

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorna, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 AGOSTO.

L'Imperatore di Germania era aspettato ieri sera a Berlino di ritorno da Gastein. S. M. si appressa a ricevere nella sua capitale coi debiti onori gli Imperatori d'Austria e di Russia, che devono essere colla pel 6 di settembre.

Si conferma ora che tra i Principi tedeschi che verranno a rendere omaggio in quest'occasione all'Imperatore Guglielmo, e constateranno così il loro stato di vassallaggio, il Re di Baviera brillerà per la sua assenza. In tal caso, come abbiamo visto ieri, vi mancherà anche il Re del Württemberg. Pare che abbia un gran desiderio di non andarci nemmeno il Re di Sassonia, il quale è in uno stato di dipendenza maggiore del Re di Baviera e del Württemberg, e si dice che, facendo una transazione, si reccherà a Berlino invece il Principe ereditario di Sassonia.

Alla Corte di Baviera si va dicendo infatti che ora vi sieno recrudescenze di ostilità contro la Prussia. Il Re di Baviera, alleato nel 1866 dell'Austria, e vinto insieme con lei dopo Sedan, aveva fatto di necessità virtù, ed era andato egli stesso ad offrire la Corona d'Imperatore al fortunato Re di Prussia. Nel trattato di Versailles la Baviera ebbe una situazione migliore degli altri Stati tedeschi nei rapporti coll'Impero. La Baviera conservò una maggiore autonomia per quel che riguarda la diplomazia e l'esercito.

Il Principe di Hohenzollern, devoto alla causa dell'unità germanica, lottò efficacemente contro i patrioti e i clericali, ma dovette cedere. Parve che in questa lotta il ministro avesse l'appoggio del Re. Il ministro Lutz, che ora è l'anima del Gabinetto bavarese, fu sinora fortunato in questo gioco d'equilibrio. Il partito clericale e particolarista è però potente ancora, e pare che si voglia dargli la soddisfazione di non far andare a Berlino il Re. In questo modo però resterà irritato il partito nazionale liberale. Il sig. Lutz questa volta arrischia di perdere l'equilibrio sul serio.

Dall'altra parte, anche il Re sarebbe ora ridiventato personalmente avverso alla Prussia. Naturalmente poco gli può piacere di essere un Principe vassallo dell'Impero, mentre era prima un Sovrano indipendente. Gli antichi racconti contro la Prussia possono ora ridestarsi. Si va dicendo che il Re non voglia prender moglie, per non lasciare al figlio nemica quella Svezia, che aveva ricevuta senza vincoli. Di mal animo e, l'ipotesi che le truppe bavaresi fossero ispezionate dal Principe ereditario, e con evidente malumore, si rassegnò a trovarsi con lui. Gli ripiani dei soldati bavaresi al Principe ereditario di Germania non avranno certo contribuito a modificare i sentimenti del Re.

I giornali liberali di Vienna si erano, non a guari, rallegrati, per la voce corsa, che a Berchtesgaden si sarebbe incontrato l'Imperatore di Germania e il Re di Baviera. Il progetto di quel viaggio parve il segno d'una riconciliazione formale, ma la visita non ebbe luogo. L'Imperatore di Germania passò per la Baviera, senza che il Re lo visitasse. Ora si ripete che il Re non si reccherà a Berlino. I ministri bavaresi scuseranno certo quest'omissione, dicendo che il Re è per sua indole poco inclinato a prender parte a queste feste; ma a Berlino non ne saranno certo soddisfatti. Il partito unitario e liberale si crederà sconsigliato al partito particolarista e clericale, e la lotta in Baviera si farà più vivace e più acre.

Lo stesso mal umore che serpeggia in Baviera contro la Prussia, esiste pure nel Württemberg, e si è per ciò, che il Re del Württemberg si propone di seguire in quest'occasione l'esempio del Re di Baviera.

Intanto il Principe ereditario di Germania continua il suo viaggio d'ispezione. A Darmstadt fu accolto da una gran folla che lo acclamò. In un discorso al borgomastro, il Principe constatò il patriottismo degli Assiani, dimostrato dai soldati col loro valore sul campo, e dai cittadini colle cure prestate ai feriti. Certo che lo spettacolo di ciò che è ora la Germania, in confronto di ciò che era ancora tre anni fa, ma è indubitato del pari, che a quei Sovrani di seconda mano, che prima erano Sovrani indipendenti, deve far un bruttissimo senso questi viaggi d'ispezione nei loro Stati del Principe ereditario di Prussia. Che loro Stati fanno essi in sostanza? E non potrebbero addrittura rinunciare anche alle apparenze d'una sovranità bugiarda? Il mal animo di quei Principi si comprende, ma non hanno altro da fare che rassegnarsi. Per i Tedeschi la grande patria germanica va certo al di sopra delle frotte alla vana dei loro Principi.

I giornali di medicina di Parigi pubblicano il risultato dell'inchiesta della Società di medicina di Parigi sulla condotta dei medici tedeschi durante la guerra. L'inchiesta conclude che questi ultimi hanno trascurato e maltrattato i feriti francesi, violando così la Convenzione di Ginevra. L'inchiesta però ha un'autorità molto mediocre. Sono medici francesi che giudicano i medici tedeschi. Sono dunque giudici doppiamente parziali. Che peso può avere il loro giudizio?

Studi finanziari.

I.

E la bancarotta?

« Gli uomini dell'avvenire, non contenti di aver ipotecato a loro esclusivo conto ed interesse il futuro, cercano, da dieci anni, di togliere a noi, povere malve, an-

che l'usufrutto del presente. Ed è a tale scopo che con tutta la forza dei loro polmoni corazzati, e con argomenti della velocità di sessanta chilometri all'ora, cercano di persuadere l'Italia che i cointeressati, che si succedono nell'amministrazione del pubblico patrimonio, devono necessariamente condurre, per dir poco, il nostro paese alla bancarotta fraudolenta. Va da sé che tutti i ministri delle finanze creati dalla proclamazione del Regno d'Italia, furon l'uno peggiore dell'altro, sicché Vegezzi, che fu il primo, fu naturalmente il migliore, non foss'altro perché ebbe la discrezione di rimanere al potere soltanto 16 giorni, mentre Sella, che ha la coccitaggine biellesa di rimanere quasi da tre anni, ed è l'ultimo, è il peggiore di tutti. Se è vero che i ministri di finanza peggiorano sempre, calza come un guanto, che il Sella deve essere il peggiore.

Le anime timide che credono sempre a' malanni, i veri reazionari e nemici del paese, favorirono in buona o mala fede l'infantismo pronostico, e per qualche anno l'ansia ed il timore del nostro avvenire finanziario signoreggiarono la mente di molti.

Se non che, la vera situazione economica d'uno Stato può per qualche tempo essere mascherata da giochi di Borsa e da artifici di partito, ma l'interesse generale coi suoi cent'occhi d'Argo, intollerante di larve, le rompe, e mostra la vera situazione nella agghiacciata verità delle cifre. Ad un uomo che pensa, il solo rialzo della pubblica rendita è indizio sicuro del miglioramento finanziario dello Stato, per ciò che la rendita aumenta in proporzione del credito dello Stato che la emette, e questo credito cresce in ragione che cresce e si consolida la di lui fortuna. Io voglio sperare che gli uomini dell'avvenire mettano l'argomento. E se lo ammettono, procediamo nella investigazione, e vediamo se lo straordinario aumento della nostra rendita, ed in generale di tutti i nostri valori trovi la propria giustificazione nelle rinvigorite forze del paese e nel progrediente assestamento della nostra amministrazione di finanza. Mettiamo arbitre della questione le cifre, al cui giudizio gli uomini d'ogni partito s'inclinano, purché non abbiano rinunziato al buon senso.

Nel 1870 le imposte fruttarono lire 994,268,000 circa. Nel 1871 ascesero a L. 1,060,336,000, non compreso l'importo di L. 25,185 : 00 rappresentanti il reddito della Provincia di Roma non figurante nei conti del 1870.

Nel 1871, le riscossioni stanno dunque nella proporzione di 6.64 per 100 di più in confronto del 1870. E si noti che la Provincia di Firenze, la quale riscosse nel 1870 un importo di 218 milioni circa, non riscosse nel 1871 che 193 milioni; offri quindi una diminuzione di 12.62 per 100, che influì sinistramente sul procento generale. Ma tale diminuzione non è che effimera, dipendendo da ciò che nel 1870 venne versato un importo di circa 30 milioni a saldo del canone tabacchi e Stock del 1869. Diffidando questa somma, la Provincia di Firenze in luogo di dare un quoziente — 12.62, avrebbe dato un quoziente di + 2.96 e quindi il quoziente generale in luogo di restringersi a 6.64 p. 100, si avrebbe elevato a 9.96. — Chi ha la pazienza di controllare il conto lo faccia, che noi a farlo abbiamo perduto due ore.

Nell'anno 1871 dunque la esazione vera delle imposte aumentò in confronto del 1870 nella proporzione di 9.96 per cento.

Andiamo innanzi.

Abbiamo ora sott'occhio lo specchio della situazione del Tesoro ne' primi sette mesi del 1872. Gioverà notare per alcuno de' nostri lettori che la situazione del Tesoro non rappresenta le riscossioni delle imposte, ma soltanto i versamenti eseguiti in cassa in conto delle riscossioni.

Spieghiamo la cosa. Gli esattori riscuotono le imposte dirette e pagano pensioni, stipendi ed altro nel loro circondario.

Non versano dunque che parte delle somme riscosse, giacché il resto è rappresentato da carte contabili, che, sebbene rappresentino denaro, pure non figurano nella situazione del Tesoro, la quale si occupa unicamente del denaro entrato in Cassa. Le somme dunque che esporremo qui sotto sono inferiori al vero, perché rappresentano il denaro effettivamente riscosso, e non il denaro effettivamente versato.

Or bene: troviamo nella situazione del Tesoro ne' primi sette mesi del 1872, che per diversi rami d'imposte furono

versate L. 712,354,916 : 12
Ne' primi mesi del 1871
furono versate . . . L. 602,021,318 : 56

Abbiamo quindi un aumento di L. 110,333,597 : 56

Tra i sette mesi del 1872 e i sette mesi del 1871 abbiamo a favore del 1872 un aumento del 15.48 p. 100, senza tener calcolo dell'aumento del 9.90 p. 100 ottenutosi nel 1871 in confronto del 1870. E chiaro adunque come la luce del sole che tra il 1872 ed il 1870 abbiamo un aumento di oltre il 25 p. 100 sulle esazioni, somma quasi incredibilmente favolosa, qualora si rifletta che le esazioni passano il miliardo, e che nel 1870 si riscossero oltre 30 milioni di arretrati del Dazio consumato pagati dai Municipi per debiti arretrati, cifra che non può rientrar più nelle Casse.

Ciò premesso in linea di fatto, domandiamo colla calma, ch'è il retaggio delle malve, a' nostri onorevoli avversari: Che direste voi della condizione economica di un possidente, di un commerciante, di un industriale qualunque, il quale, a conti fatti, dimostri di aver in due anni aumentata la propria rendita del 25 p. 100? E egli sulla via della bancarotta, od è sulla via di sanare a poco a poco le passività che ha dovuto incontrare in momenti di crisi economica? — E avrà egli diritto di lapidare i suoi amministratori che lo condussero a sì fatto risultato? E potrà egli ragionevolmente desiderare di liberarsi da essi e di cercarne altri nell'ignoto? La risposta a chi ha buon senso, e, se non c'illudiamo, ci par di sentire sussurrare all'orecchio: rimangano gli attuali gestori, perché le cifre sono cifre e le chiacchiere son chiacchiere.

E per amor di giustizia dobbiamo ora designare que' benemeriti, che, disprezzando una effimera popolarità, si diedero a tutt'uomo per conseguire tali splendidi risultati.

Ed in prima linea metteremo il commendatore Giacomelli, direttore generale delle Imposte dirette, ch'ebbe il coraggio di sospendere tutti gli esattori d'una Provincia per 15 giorni, perché fiacchi e neghittosi. — La di lui audacia portò all'erario questo piccolo risultato, che, mentre ne' primi sette mesi del 1871 si riscossero L. 149,078,144 : 75 per imposte dirette, nell'egual periodo del 1872 s'incassarono L. 223,365,370 : 14. Ha riscosso dunque in sette mesi, con un po' di scudiscio, la ingente somma di L. 74,287,225 : 39. — Noi vogliamo sperare che il nostro buon amico Fanfulla all'evidenza di tale cifra, ed onesto com'è, vorrà rettificare per conto di Giacomelli il suo:

« Ah! Giacomelli di quanto mal fu matre. »

La tassa sul macinato, che nei 7 mesi del 1871 diede il reddito di L. 20,901,182 : 31 nei sette mesi del 1872 si elevò a Lire 31,682,794 : 93. — Il contatore dunque conta qualche cosa, e Perazzi, col suo sorriso serafico, piucchè un poeta, è un bravo ingegnere, che sa farlo andare a dovere.

Nè si creda che tali splendidi risultati si debbano al caso, od alle angherie degli esattori. No; si debbono alla pubblica prosperità che aumenta, si debbono alla fiducia, si debbono alla bravura di quei benemeriti, che sono preposti alla pubblica azienda.

La prosperità d'un paese si misura dallo sviluppo degli affari civili e commerciali. Vediamo quale sviluppo abbiamo ottenuto nel corso dei 7 mesi dell'anno corrente. Le tasse per atti civili, che nei 7 mesi del 1871 ascesero a L. 17,776,048 : 55, nel corso dei 7 mesi dell'anno corrente ammontarono a 24,009,132 : 73. Abbiamo dunque avuto un aumento di L. 6,233,084 : 18; — Chi non vede adunque un grande movimento progressivo nelle contrattazioni civili, è cieco! — L'imposta di bollo così mal veduta dalle popolazioni, così facile a defraudarsi, nei sette mesi dell'anno corrente aumentò della cospicua somma di Lire 1,780,403 : 03. Giacché nei 7 mesi del 1871 diede una rendita di L. 17,475,035 : 82 e nei 7 mesi del 1872 L. 19,255,438 : 85.

Il Demanio in complesso diede un aumento nei sette mesi dell'anno corrente di L. 12,597,786 : 62 in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente.

Altro cespite che segna il movimento commerciale è il reddito doganale. Ebbene, nei primi sette mesi dell'anno corrente abbiamo un aumento nelle sole Dogane di Li-

re 4,791,700 : 97 e nei diritti marittimi di L. 25,278 : 91.

E continuando a parlare delle Gabelle, non possiamo lasciare inosservata la insussistenza delle querimonie dei fabbricatori di birra ed alcool, che vorrebbero dare ad intendere che la gravità delle tasse paralizza la speculazione.

Non è vero! Nei 7 mesi dell'anno corrente in tutta l'Italia non si riscosse per tasse di fabbricazione che la inconcludente somma di L. 895,144 : 97, nel 1871 si ebbe un introito di L. 559,326 : 20.

La fabbricazione della birra e de' liquori spiritosi dovrebbe dare almeno un quintuplo prodotto di ciò che dà, e quindi eccitiamo il Governo a stringere le fila onde impedire le clandestine fabbricazioni e ad attivare una sorveglianza ben più rigorosa e più intelligente dell'attuale.

Da tutto ciò crediamo che gli onesti lettori saranno persuasi che non si va alla bancarotta, ma si mira al pareggio, e non c'illudiamo sperando che si cammini sulla via della riduzione delle imposte. Basterebbe spingere un po' la ricchezza mobile, ossia far pagare tutti nell'eguale proporzione, e la Camera, lo scommettiamo, avrebbe a lavorare nel senso della riduzione.

Se tali splendidi risultati si devono in gran parte agli uomini che dirigono l'azienda finanziaria, non bisogna disconoscere che una gran parte di essi si deve anche alle nuove istituzioni create da uomini che sparirono dalla scena politica.

Le Intendenze di finanza furono la causa precipua di tale trasfigurazione economica. Noi abbiamo sostenuta la loro attuazione prima di ogni altro, e ce ne vantiamo e ce ne vanteremo sempre. Dobbiamo però render giustizia a quegli eminenti uomini di Stato che accettarono le nostre idee e le attuarono. E tanto più rendiamo loro il ben dovuto elogio, in quanto che il ministro che le adottò pianta ora cavoli su quel di Castello di Fiesole, e il segretario generale, che le attuò, riposa sonnecchiando negli ozii beati della Corte dei conti. Il nostro elogio non può dunque esser sospeso. La istituzione delle Intendenze fu forse la causa immediata del nostro risorgimento economico. La istituzione è completa? No. Noi abbiamo accennato tre anni fa, che le Intendenze non possono sempre fungere a dovere il loro ufficio senza le Sopra Intendenze.

Ora leggiamo nel *Commercio di Genova* ed in altri giornali, che nel Ministero si pensa finalmente di crearle; continueremo dunque i nostri studi, ripetendo la utilità di simile istituzione, quantunque non crediamo gran fatti alla notizia data, standoci che per ora non si lavora in questo senso nel Ministero. Del resto noi piegheremo e ripiegheremo sull'argomento con tanto maggior vigore, in quanto che ora vediamo che la nostra idea è accettata e desiderata dalla stampa seria ed intelligente.

In breve adunque dimostreremo la necessità di creare le Sopra Intendenze, e la Intendenza generale, sopprimendo le attuali Direzioni generali al Ministero, che a nostro parere non sono che un imbarazzo e taluna di esse un pleonismo amministrativo.

Sotto il titolo: *La questione del Laurion*, l'Opinione scrive:

Una nuova crisi ministeriale in Atene per la questione del Laurion! È il telegrafo che ce ne dà oggi la notizia; aggiungendo che la crisi è stata promossa da un disappunto del sig. Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia.

Come non è la prima, così non sarà questa probabilmente l'ultima delle crisi di Gabinetto, provocate da un dissidio, che in qualsiasi altro paese il Governo non avrebbe mai lasciato suscitare, o che, appena suscitato, si sarebbe affrettato di comporre.

La questione del Laurion è semplicissima agli occhi d'ogni uomo intelligente e imparziale.

Una Società d'Italiani e Francesi ottengono dal Governo ellenico la concessione di miniere da coltivare, insieme alle scorie e agli avanzi delle antiche coltivazioni. Essa si mette all'opera, impiegandovi i suoi capitali; ma i Greci vedono di mal occhio i guadagni ch'essa fa, si grida, si accusa, si protesta che gli avanzi delle antiche coltivazioni non appartengono alla Società, ma allo Stato, il quale non può consentire ch'essa diventi ricchissima a spese della Grecia.

Come suole avvenire in tutti i paesi di scarsa coltura, il valor degli avanzi veniva esagerato dalla malata fantasia degli invidiosi, e i lucri che la Società ne avrebbe ritirati, centuplicati per ignoranza o per malizia.

Allora i partiti politici hanno trovato che questa poteva essere una di quelle questioni che

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha un giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

aprono la via a una serie interminabile di crisi ministeriali, precipuo scopo delle loro lotte. E se ne impadronirono con grande amore, soffiando nel fuoco e combattendosi a vicenda, col palleggiarsi l'accusa di tradir gli interessi del paese a vantaggio degli stranieri, o di metterne a repentaglio la sicurezza per l'ostinato rifiuto di venir a un compromesso.

Intanto la Società era bersagliata da nuove tasse, da contrasti e da opposizioni, che le impedirono di proseguir i lavori e sfruttare i propri capitali.

Confessiamo che se la questione rimaneva in questi termini, non avrebbe potuto prendere l'aspetto d'un dissidio diplomatico né d'una complicazione internazionale. Essa avrebbe fatto torto al Governo ellenico, nullo ne dubita, ma sarebbe stata, a nostro avviso, di competenza esclusiva de' tribunali locali. A noi importa che sopra d'ogni cosa si metta il rispetto dell'indipendenza delle nazioni e dell'autonomia degli Stati. Chi dal proprio paese reca in un paese estero la sua oporietà e i suoi capitali, si assoggetta implicitamente alle leggi del nuovo Stato, ove ha trasferito la sua industria e il suo domicilio. Se a ogni dissenso che sorge fra esso e le Autorità locali, lo Stato a cui appartiene potesse credere impegnato il suo onore, non ci sarebbe più quiete, né pace, né relazioni amichevoli fra la maggior parte de' Governi. Ognuno dev'esser persuaso che va a suo rischio e pericolo in uno Stato estero; consideri perciò quali garanzie gli porge la posizione sociale e politica dello Stato, quale sia la moralità dei suoi magistrati e de' suoi abitanti, e non faccia assegnamento sulla protezione del proprio Governo che nel caso di quistioni, che da esso possono essere sostenute con decoro, perché a difesa di diritti incontestati secondo la ragion naturale e riconosciuti dal gure internazionale di tutti i paesi civili. Altrimenti in quali condizioni non si troverebbe uno Stato che abbia molti suoi cittadini sparsi sulla terra? E quale porta non aprirebbe all'ingerenza altrui in casa propria, ov'esso volesse far prevalere delle massime d'intervento che metterebbero il forestiero in una posizione privilegiata d'impetto a' cittadini, convertendo le quistioni giudiziarie in diplomatiche?

Sarebbe un precedente che potrebbe ad ogni istante esser invocato contro di noi; sarebbe inoltre una deviazione da quei principi d'indipendenza di cui dobbiamo essere fedeli custodi.

Dipendeva dal Governo ellenico di scolare alla quistione del Laurion la qualità d'una causa giuridica di competenza de' suoi Tribunali. E vi sarebbe riuscito, astenendosi da ogni atto parlamentare o politico, affinché le ragioni del diritto e della giustizia non ne venissero lese.

Ma non ebbe il senno o la forza o la pazienza di lasciar che i Tribunali, con Autorità suprema e inappellabile, giudicassero. Eso fece una legge, con la quale ha stabilito che gli avanzi delle antiche coltivazioni sono proprietà dello Stato. Si può concepire la possibilità d'una legge siffatta in un paese civile? Benché non sia scritto il nome delle famose miniere già possedute da Nicia, chiunque ha capito che a queste essa si riferiva, perché se si tolgono le miniere del Laurion, la legge non s'intenderebbe più.

Era dunque una legge avente forza retroattiva; ciò che toglieva ogni valore al ricorso ai Tribunali. E iuvero questi che avrebbero fatto? Dichiarata la propria incompetenza? E la Società si sarebbe trovata disarmata al cospetto del Governo, ammissa la retroattività della legge. E violati sarebbero stati gli interessi della Società, contro i più elementari principi del diritto.

Nè si poteva supporre che il Tribunale non avrebbe tenuto conto della legge, essendo questa stata fatta nel caso speciale, né essendo ammissibile che Governo e Parlamento abbiano adottato una legge, che non dovesse avere alcuna influenza sulle decisioni del Magistrato.

Per questa legge la quistione si convertì necessariamente da interna in internazionale, assumendo uno spiccato carattere politico. Il Governo ellenico ha con essa non solo compiuto un atto condannevole moralmente e giuridicamente, ma altresì un grande errore.

La Francia e l'Italia non potevano starsene indifferenti, e sorsero con ordini a difesa degli interessi e diritti della Società. Entrambe le Potenze hanno proceduto con molta calma, hanno evitato con grande studio di eccitare la menoma pressione sul Governo ellenico, a cui diedero prove bastevoli del loro desiderio di facilitargli il modo di giungere ad un soddisfacente compromesso. La moderazione delle richieste e la lunganimità loro valsero a metter dalla loro parte tutte le altre Potenze. Il Governo ellenico si è trovato isolato, non altro Stato, per quanto ad esso benevolente, avendo creduto di potere, non diremmo difendere, ma scusare il suo contegno.

Francia e Italia hanno, con la loro pazienza, dimostrato come non vogliano far fondamento sulla propria forza piuttosto che sul buon senso del Governo ellenico. Non ricusarono mai di dare ai Gabinetti d'Atene, i quali si succedono rapidamente alla direzione della cosa pubblica, il tempo richiesto a studiare e ristudiare la questione e a far delle proposte accettabili. Ma la pazienza ha i suoi limiti, come la dignità nazionale ha le sue esigenze. Se esse non istanno opportuno d'imitare la politica di lord Palmerston quando fece dar l'indennità a don Pacifico, debbono però esser decise di proceder risolutamente per ottenere dal Governo ellenico la riparazione che spontaneamente avrebbe dovuto accordare, per senso di equità e giustizia, alla Società del Laurion. E non obbligo che hanno e abbiamo la certezza che non vi falliranno.

Sul male da cui fu colto l'Imperatore tedesco a Gastein e che, come si disse il telegiornale, lo costrinse a rinunciare al progetto di visitare a Ischl l'Imperatore Francesco Giuseppe, una corrispondenza della *Nesse freie Presse*, da Gastein, 25 agosto, dà i seguenti curiosi particolari:

L'Imperatore soffre da alcuni giorni di un dolore ai muscoli della gamba sinistra, ed in seguito al medesimo dovette rinunciare alla sua solita passeggiata dopo il bagno. Vi ricorderete che in primavera l'Imperatore Guglielmo si fece, con un urto, non poco male al piede destro; ed egli fu per ciò costretto ad sfaticare il meno possibile. Ma per i riguardi usati al piede destro, l'Imperatore dovette naturalmente affaticare assai di più il sinistro nel camminare ed ancor più nello stare in piedi lungo tempo, perché l'Imperatore ama di stare spesso in piedi allorché riceve delle visite oppure gli si fanno dei rapporti.

Anche due signore, benché innocentemente, furono causa del male dell'imperatore: la bella contessa ungherese Szapary e la piccante contessa Oriola, dama di palazzo dell'Imperatrice Augusta. La contessa Oriola che fu già, a salutare l'Imperatore a Salisburgo, si trova da otto giorni in Gastein, ed è alloggiata nella deliziosa villa *Solitude*. L'Imperatore prendeva ogni sera il tè presso la contessa Oriola e visitava anche la contessa Szapary nella di lei abitazione situata in alto. S'egli trovava quelle signore nel far la sua passeggiata, questa si prolungava più di quanto sarebbe stato opportuno. E anche, allorché, in seguito di questi strappazzi, si manifestò il dolore alla gamba destra, la galanteria dell'Imperatore la vinse ancora per parecchi giorni, sino a che i medici ordinarono i più rigorosi riguardi.

In seguito a ciò, l'Imperatore dovette rimanere nella sua stanza per due giorni, e dopo lungo esitare si risolse ieri dopo mezzogiorno a rinunciare alla gita ad Ischl per poter godere un giorno di più dei bagni e della quiete di Gastein. Di questo inaspettato sconcerto l'Imperatore diede notizia telegrafica a Francesco Giuseppe, che si trova a Bruck, ed all'Imperatrice Elisabetta in Ischl. L'Imperatore tedesco è assai di malumore per questo incidente, quantunque il suo male non sia punto di natura da dar pensiero. Ancora pochi giorni di tranquillità, e mercoledì (28) egli potrà, senza dubbio, intraprendere il viaggio per ritornare a Berlino.

Sulle feste di Berlino, il male dell'Imperatore non avrà, secondo le previsioni, influenza alcuna, perché i medici gli hanno già promesso che, se egli usi i dovuti riguardi, potrà montare a cavallo nella splendida parata del 9 prossimo settembre e nelle grandiose manovre che avranno luogo il 10 fra Spandau e Potsdam.

ITALIA

L'Italia Militare del 27 pubblica il bollettino sanitario del presidio di Roma dell'11 al 20 agosto:

La forza media del presidio fu di 6476. Entrarono all'Ospedale (compreso un ufficiale) N. 291.

L'entrata media giornaliera all'Ospedale fu quindi di 29,10 che ragguagliata alla forza media sopraddata, equivale a 4,49 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei Corpi N. 204. Si ha dunque un totale di 495 infermi ricoverati all'Ospedale ed alle infermerie ripartiti come segue:

Si ebbero 6 morti, dei quali 1 apparteneva al 1.° regg. granatieri, 1 al 2.° regg. granatieri, 2 al 10.° reggimento bersaglieri e 2 al Distretto militare.

Le malattie che cagionarono la morte sono:

Febbrì da malaria	3
Militerie	2
Tifoida	1

Totale 6

La cifra assai ragguardevole degli infermi (154) provenienti dal 40.° reggimento fanteria, fu in gran parte costituita dai soldati della seconda parte del contingente di 1.ª categoria classe 1850-51, i quali erano stanziati nel quartiere di S. Croce in Gerusalemme, locale assai bello e spazioso posto in luogo elevato ed in apparenza delizioso, ma situato nell'estremo lembo Sud-Est della città in mezzo a terreni erbosi o coltivati a vigne e quindi soggetto alla malaria come tutto ciò che in Roma sta fuori dell'abitato ed in vicinanza della zona suburbana.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal de Rouen*: Assicuravasi ieri in un salone politico di Versailles, che non avrebbero luogo altre esecuzioni nella pianura di Satory, e che, secondo ogni probabilità, le condanne capitali pronunciate dai Consigli di guerra, sarebbero commutate nella pena dei lavori forzati a perpetuità.

SPAGNA

Una corrispondenza di Madrid del 23 alla *Liberté* dà una grave notizia, ch'è uopo però accogliere con estrema riserva.

Secondo il corrispondente madrileni, la sera precedente avrebbe avuto luogo in quella capitale una conferenza dei principali partigiani del Principe Alfonso di Borbone, nella quale sarebbero intervenuti i signori Sagasta, Alvarado, Abuscai ed altri conservatori rivoluzionari. Costoro avrebbero promesso di appoggiare la restaurazione alfonsista, a condizione che fossero garantite le conquiste liberali della rivoluzione.

Parè, da quanto si narra, che non siano ancora riusciti ad un accordo.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

La banda Castella ha tentato d'impadronirsi, nottetempo, con un colpo di mano, della città di Verga. Scoperta, è stata respinta dal fuoco di quella guarnigione.

Si crede che il generale Cordova sarà nominato capitano generale di Cuba.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 agosto.

Magazzini generali. — Il segretario generale del Ministero delle finanze comm. Perazzi ed il comm. Benatti, direttore generale delle Gabelle, vengono in questi giorni a Venezia per la questione dei magazzini generali e per quella dell'isola di S. Giorgio.

Carta bollata. — Da più parte siamo pregati d'esprimere il desiderio che la vendita della carta da bollo e dei bolli per documenti, sia estesa a maggior numero di *Postari*, riuscendo troppo incomodo ai cittadini di dover girare molte bottiglie di tabacco prima di trovarne una autorizzata a tale smercio.

Distribuzione dei premi. — Sentiamo che la distribuzione dei premi per gli alunni ed allunne delle Scuole comunali avrà luogo il 15 settembre.

La Cappella del Rosario al SS. Giovanni e Paolo. — Nell'anno scorso, come abbiamo annunciato a suo tempo, celebrandosi il centenario della famosa battaglia di Lepanto, venne collocata nella Cappella del Rosario fatalmente incendiata il 16 agosto 1866, una iscrizione, nella quale esprimendosi fervidi voti perché quell'insigne monumento d'arte, di pietà e di glorioso ricordo patrio, venisse riedificato. Sentiamo che questo voto trovò ascolto, e che si è già costituita una Commissione la quale ha raccolto qualche somma, e ne richiederà alla generosità cittadina, a questo nobile scopo che non può non essere raccomandato a quanti nutrono quei sentimenti che ispirano ad ogni Veneziano questo fra i più ricordati monumenti che illustrano la nostra città.

Impiegati municipali. — Sentiamo che l'istanza collettiva degli impiegati municipali per ottenere aumento di stipendio venne dal Sindaco restituita ai petenti, che la ritirarono di buon grado. L'incidente sarebbe quindi esaurito. Ci pervennero poi una lettera del sig. Morossi, il quale ci prega di annunziare che qualche altro impiegato municipale si era astenuto dal firmarla.

Istituto Coletti. — Riceviamo ed inseriamo volentieri la lettera seguente:

Onorevole signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Siccome nell'appello da me, non ha guari, diretto a' miei concittadini, e da Lei così squisita cortesia pubblicato, alcuni nomi di azionisti non vennero stampati, o lo furono erroneamente, e poiché dopo l'appello medesimo molte altre azioni ed offerte si aggiunsero alle prime, prego colla presente la generosa condiscendenza di Lei a voler accordare nella sua *Gazzetta* un posto al prospetto che le accompagno.

In tal guisa il pubblico avrà esatta conoscenza del progressivo movimento del mio Istituto, e Lei maggior diritto alla perenne riconoscenza del

Suo Devoto

AB. COLETTI.

Elenco degli azionisti, i nomi dei quali o non furono stampati o lo furono erroneamente.

Acerboni sac. Giuseppe, azioni una — Agazzi Luigi, una — Bertolini Paolo, mezza — Biagi Anna, una — Biolo Alvise, una — Beagato A., una — Barbelli Gio. Battista, quattro — Bussolin Domenico, una — Bordon dott. Girolamo, una — Carrara Luigi, quattro — Cutelli Maria, una — Ciment Teresa ved. Ufer, una — Cesarin Vincenzo, una — Cesarin Angelo, una — De Martini Giovanni, una — Dalla Zorza Luigi, una — De Lorenzi Domenico, una — D. I. Negro Luigi, una — Folin Antonio, una — Giordani sac. cav. Vespasiano, una — Gojo Antonio, una — Gasparini Francesco, una — Ispellì Elisabetta, una — Insom Teresa, due — Luzzato dott. Marco, una — Marselli fratelli, dieci — Marchiori dott. Giuseppe, una — Morati Gio. Battista, una — Marin Pietro, una — Mazzaro Giuseppe, una — Palazzi dott. Pio, una — Pescarolo dott. Luigi, due — Perleca ved. Rigo, mezza — Purisio De Luca Giovanna, una — Purisio Domenico, una — Purisio Nicolò, una — Pandolfi Giuseppe, una — Pasinetti Vincenzo, una — Parrocco Giuseppe, una — Rubbi fratelli, una — Rocca Antonio, una — Ravà Angelo, una — Ricchetti dott. Jacopo, una — Scabalin Girolamo, una — Salva Andrea, una — Schol Alessandro, una — Sacerdoti avv. dottor Cesare, una — Sartorelli Paolo, una — Santarelli Pietro, una — Santarelli Gio. Battista, una — Savio Amalia, due — Trevisanotto dott. Candido, una — Trevisanotto Guirio Margherita, una — Trevisanotto ing. Enrico, una — Trevisanotto Gio. Battista, una — Trevisanotto Luigi, una — Franceschi De Toni, dieci — Vivante Elisabetta, cinque — Zuffi Alessandro, una — Losi Teresa, una — Zucchi Francesco, una — Zatti Vincenzo, una — Pascoli Luigi, una — Zucchi, una — Volin Giuseppe, una — Zecchini Luigi, una — Zecchini Giuseppe, una — Zucchi Giovanni, una — Zannoni Guglielmo, una — Zucchi Acquino dott. Girolamo, una — Zucchi Giuseppe, otto.

Nuovi iscritti dopo l'appello nel giro per la città.

Angeloni Barbieri nob. dott. Domenico, azioni due — Angeloni Barbieri nob. dott. cav. Antonio, due — Angeloni Barbieri nob. Amalia Mioni, due — Alberti Giuseppe, una — Alessandrini Giovanni, una — Bassini cav. Demetrio, una — Bane Pietro, una — Bianchi Antonio, cinque — Canali Eugenio, una — Chiggiato Giovanni, due — Centani dott. Domenico, due — Cao Luigi, una — Condis Senofonte, due — Conzani Gaspare, una — Campana e socii, una — De Loto Bernardo, una — De Zan Guido, una — Dandolo Chiara, una — Facchina Maria, una — Ferruzzi Edoardo, una — Fontanella Pietro, una — Furlin Giuseppe, una — Furlanotto Antonio, una — Gozzo Giuseppe, una — Gabelli Elena, una — Gastaldi dott. Antonio, una — Galvani Elisabetta, una — Gamba C. A., una — Lanza Beatrice, una — Genovesi e Campi, venti — Mangini Antonio, una — Missoni Antonio, una — Missoni Dorothea, una — Martelli fratelli, sei — Magrini Cesare, una — Perleca Luigi, una — Piva Giovanni, una — Rovagno Luigi, una — Soardi, una — Soardi Perleca Anna, una — Saverio Giovanni, una — Sarri Dall'Armi Emilio, una — Suoda dott. Antonio, una — Salvati cav. Giovanni, una — Tasso Luigi, una — Tonini Giovanni, una — Trevisan Gio. Battista, una — Trauer Antonio, una — Varola Adele, una — Zannoni Federico, una — Zennaro dott. Arturo, una — Vio Eugenio, una — Zandanello dott. Giovanni, una — Zen ing. Giulio, una.

Offerte raccolte nella testà scorsa settimana nel giro per la città.

Jacob Levi e figli, lire 50 — Banca veneta, 100 — Venier nob. conte, 20 — Carminati nob. Pier Giovanni, 20 — Famiglia Pigazzi, 20 — Vivante cav. Elisabetta, 40 — Fornoni cav. Antonio, 20 — Famiglia Angeloni Barbieri, 20 — Sorelle Galvani, 56 — Da diversi, 632.22 — Totale lit. L. 978.22.

Consegna pedagogica. — Abbiamo pubblicato, nel n. 217 del 13 agosto, i temi che saranno discussi nell'ottavo Congresso pedagogico, che avrà luogo in Venezia nel prossimo settembre. Crediamo non sarà discaro un breve cenno intorno ai sette Congressi precedenti.

Per iniziativa della Società pedagogica di Milano riunivansi per la prima volta in quella città, nell'anno 1861, circa quattrocento educatori italiani per studiare e discutere il massimo fra i nazionali bisogni, quello dell'istruzione del popolo, appena liberato dalla straniera signoria. Nei Congressi IX e X degli scienziati italiani, che ebbero luogo nel settembre 1861 in Firenze, e nel 1862 in Pisa, fu quindi accolta una speciale Sezione pedagogica, appunto per proseguire il la-

voro iniziato a Milano, in quei due Congressi si proposero i nuovi metodi d'istruzione accelerata, si raccomandarono gli Asili, si fece molto plauso al progetto Matteucci di far precedere all'istruzione primaria un periodo di educazione con metodi affatto materni, e più che altro si insistette sulla necessità di non disgiungere l'arte dell'insegnare da quella dell'educare.

Nell'anno appresso, 1863, si tenne un Congresso pedagogico in Milano, che fu chiamato il III. Molti temi vi furono discussi, ma il principale fu quello del metodo più appropriato ad insegnare la lingua italiana nelle scuole, ed a migliorare la lingua parlata; associando l'insegnamento della lingua all'ordinato sviluppo delle potenze intellettuali.

Il IV Congresso fu tenuto in Firenze, ed in questo fu adottata la massima essere conveniente che il primo grado dell'istruzione sia affidato alle donne, e quella che la condizione economica dei maestri in genere sia migliorata, per modo da accrescere la loro autorità e il buon frutto delle scuole. Si espressero desideri sulla riforma delle scuole normali e di quelle per gli adulti, e sulla necessità che il Governo emanasse una nuova legge d'istruzione pubblica comune a tutto il Regno.

Questo IV Congresso deploreggiò gli abusi della stampa, e condannò altamente le pubblicazioni corruttrici. Fece appello alla stampa liberale perché combattesse virilmente il giornalismo dissolutivo ed immorale, e invocò la rigorosa applicazione delle leggi.

Il V Congresso si tenne in Genova nel 1866; ed insieme ad esso si inaugurò la prima Esposizione didattica. In questo Congresso si emise il voto che le scuole primarie sieno ordinate in modo da porre quel primitivo e generale corso di cognizioni che si conviene ad ogni classe di cittadini; si affermò la necessità di migliorare le condizioni dei maestri così economiche come morali; si domandò che l'istruzione obbligatoria fosse prescritta per legge sia resa un fatto; e si emise il parere che gli esercizi ginnastici, accompagnati dal canto corale, siano introdotti come parte obbligatoria nell'insegnamento popolare.

In Torino nel 1869 ebbe luogo il VI Congresso, colla II Esposizione didattica. Vi si trattò sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria; si toccò di nuovo sulle condizioni dei maestri; si emise il voto che si moltiplicassero le scuole nei paesi i cui abitanti vivono sparsi sopra vasta superficie, ordinando in relazione allo stato della popolazione ed affidando a donne; si domandarono scuole magistrali per le maestre di campagna; si animarono i Comitati promotori di scuole campestri e di Asili rurali.

Il VII Congresso colla III Esposizione didattica avvenne in Napoli l'anno scorso. L'Esposizione fu un vero caos. Alle sedute del Congresso furono lette parecchie belle Relazioni, ma le discussioni furono disordinate, e si può dire che non si venne a capo di nulla.

L'esempio poco edificante di quel Congresso, e le parole di biasimo che pronunciò il ministro Correnti, influirono naturalmente a che i Congressi successivi procedano ordinatamente, e s'appropinquo ad ottimi e pratici risultati.

Singularità. — Ci pervenne il seguente Manifesto:

Venezia 31 agosto 1872.

S'invitano tutte le persone che militano nel campo onestamente liberale e progressista a presenziare la discussione orale della causa promossa dal pubblico Ministero contro:

Luigi dottor LUZZATI fu MOISE di Rovigo

che si espletterà il giorno di sabato 31 corrente agosto.

Trattasi di una causa in cui si trovano compromessi i diritti più sacri dei cittadini, davanti la quale qualunque individualità scomparirebbe. La difesa sarà sostenuta, nel campo strettamente critico legale, dall'avvocato Diena cav. Marco.

Bagni e feste in Venezia per l'estate 1873. — Il dott. Pietro Verona ha in animo di pubblicare un opuscolo con questo titolo, con un progetto ch'egli dice servirà a richiamare sempre più forestieri a Venezia, rendendo ancora più auge la stagione dei bagni.

Grande Stabillimento Bagni Fiola al Lido. — Domani, 1.º settembre, nella nuova sala di questo Stabillimento, alle ore 3 pom. precise, la pianista, signora Stella Neri, darà un concerto di piano, gentilmente e gratuitamente condovato, per la parte cantabile, dai signori Lena Bordato, Antonio Furlan e maestro F. Malipiero.

I biglietti si vendono al cancello del signor Gallo, sotto le Procuratie, a quello dello Stabillimento bagni, sulla Riva degli Schiavoni, ed al Lido, al prezzo di L. 2. Il biglietto acquistato a Venezia serve anche per il viaggio di andata al Lido.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 31 agosto, dalle ore 8 alle 11 pom.: — 1. Gungl. Polka *Anemonen*. — 2. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*. — 3. Nicosis. Adagio variato per violino, sopra motivi dell'opera *Rigoletto* (eseguito dal sig. Scuderi). — 4. Rivetta. Mazurka *La Volubile*. — 5. Donizetti. Finales 2.ª nell'opera *Polio*. — 6. Melchiorri. Polka *La Bella Bengalina*. — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 8. Strauss. Walz *Voti*. — 9. Verdi. Pot-pourri sull'opera *I Vespri siciliani*. — 10. Maltiozzi. Galop *Treno di piacere*.

Bullettino della Quattara del 31. — Ladro sin ora ignoto derubava ieri mattina una certa telerata del valore di L. 30, che trovavasi in una barca fermata alla Riva del Carbon, di proprietà di M. C. negoziante di Mestre.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono due minorenni perché oziosi e vagabondi, e P. G. per reato contro il buon costume.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 agosto 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Deceduti: morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

Matrimoni: 1. Fedrici chiamato Federico Antonio, capitano d'artiglieria, celibe, con Cipollato Emma, possidente, nubile.

2. Micherani conte Ernesto, luogotenente del RR. carabinieri, celibe, con Campi Maria Luisa, possidente, nubile.

3. Montemazzio Giuseppe, Ufficiale di marina, celibe, con Toffani Antonia, civile, nubile.

4. Contini Cesare, oste, celibe, con Ferolli Giosefa, nubile.

Deceduti: 1. Verdari Ida, di anni 20, nubile di Venezia. — 2. Schiavon Lionello Rosa, di anni 75, vedova, possidente, id. — 3. Rossi Antonio, di anni 53, nubile, domestica, id.

4. Ferro Giuseppe, di anni 48, ammogliato, di Chiozia. — 5. Zivagno Davide, di anni 65, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 6. Ceriello Francesco, di anni 77, ammogliato, pensionato, id. — 7. Arista detto Ajota Giuseppe, di anni 27, celibe, contadino, di Sanbuc Zabul.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizione:
Con R. Decreto 18 aprile 1872:
Verda Guido, luogotenente nella Compagnia infermieri della Divisione militare di Verona, collocato a riposo.

Venezia 31 agosto

NOSTRE CORRISPONDENZE PUBBLICHE.
Roma 28 agosto (ritardata).

Poiché tutti i corrispondenti ne parlano, permettete anche al vostro corrispondente di riassumere con maggiore esattezza di quello che abbiamo fatto altri giornali, i veri termini della questione del Laurion. Essa data ormai da circa due anni, e pare che si avvicini ad una soluzione definitiva.

Il Governo greco, concesso ad una Società franco-italiana la concessione delle miniere del Laurion. Nel patto di concessione, non era fatta nessuna restrizione, nessuna condizione era imposta. Appena la Società cominciò ad esercitare la miniera, trovò che, oltre al minerale, essa conteneva alcune scorie o avanzzi, i quali potevano esser messi in commercio a buonissimo patto. Il valore della miniera era in qualche modo raddoppiato.

Allora il Governo greco sorse a protestare che non aveva inteso mai di concedere alla Società anche il possesso di quelle scorie, e che queste continuavano ad essere di proprietà dello Stato. Ne nacque naturalmente una grave contesa, che la Società era pronta a deferire ai Tribunali greci, sfidando intieramente nella loro retitudine. Ma il Governo greco, anziché lasciare che i Tribunali deliberassero, propose e fece approvare dal Parlamento una legge, nella quale stabilivasi che quando concedevasi ad una Società privata l'esercizio di una miniera, intendevasi di accordarle solo il diritto di scavare e vendere il minerale, per cui l'esercizio era stato domandato e chiesto.

Il Governo greco era, senza dubbio, padrone di fare quella legge che meglio piacevagli, ma non aveva facoltà di dare a questa legge un effetto retroattivo. La Società del Laurion trovandosi chiusa in faccia la porta dei Tribunali, dovette ricorrere naturalmente ai Governi di Francia e d'Italia, i quali esitarono assai innanzi di immischiarsi in questa faccenda, ma finalmente vi entrarono col fermo proposito di trovare un'equa via di conciliazione. Credo che non vi sia stato, da molti anni, nelle varie contese diplomatiche, un esempio di tanta pazienza quanto ne hanno dimostrata i due Governi trattando colla Grecia. Essi si sono mostrati sempre pronti a qualunque equo accomodamento; hanno talvolta proposto, talvolta accettato il progetto di un arbitrato internazionale; hanno messo innanzi, di comune accordo, vari progetti per sistmare la contesa amichevolmente, ma i loro sforzi sono riusciti sempre infruttuosi, non tanto dinanzi al Governo, quanto dinanzi al Parlamento di Atene. Allora quando essi hanno trovato un ministero ragionevole e sopra tutto onesto, perché in sostanza la questione non è altro che di moralità, lo hanno veduto rovesciato dalla Camera, di guisa che non è mai stato possibile di condurre a fine il negoziato.

Ora, di corto, è poi nato un incidente abbastanza grave.

Il signor Giulio Ferry, nuovo ministro di Francia in Atene, appena arrivato in quella capitale, si è lasciato, a quanto pare, aggirare dal partito avanzato, il quale, colla sua solita retorica, sostiene che il Governo greco non deve cedere dinanzi alla prepotenza straniera. Egli dunque, dopo un giudizio molto superficiale della questione, si è mostrato disposto a dar ragione alla Grecia, e torto alla Società, e per conseguenza ai due Governi di Francia e Italia, che ne sostengono i diritti. Il signor Ferry usò lo ha chiamato subito a Parigi, ed è molto probabile che il Governo francese vegga la convenienza di dargli un altro indirizzo.

Ad ogni modo, sia con lui, sia con un altro ministro, è certo che la questione deve pur avere un termine. Allorché il nuovo Ministero greco sarà costituito, la Francia e l'Italia verranno se v'è modo d'intendersi con esso; e, quando non vi sia, gli spediranno un ultimatum, per procedere poscia a più efficaci provvedimenti.

Come indizio della nessuna ragione della Grecia, è da notarsi che il Governo greco non ha mai trovato nessun Governo estero che volesse appoggiare la sua pretesa. Neppure la Russia, che suol essere la naturale protettrice della Grecia, ha voluto accettare il patrocinio di una causa tanto ingiusta, ed il vero motivo che rende la Grecia aliena da un arbitrato internazionale, è la convinzione che questo le darebbe torto. La verità è, che la questione non è davvero di diritto internazionale, ma piuttosto di onestà e di fede agli impegni presi.

Questa stessa questione ha poi anche i suoi particolari fenomeni, ed uno dei più curiosi è che alcuni giornali di sinistra, e tra gli altri la *Riforma*, sostengono a spada tratta la Grecia, e danno torto al Governo, perché intendendo di far valere i diritti dei suoi consenzienti. L'articolo della *Riforma* d'ieri sera è un vero capolavoro del genere; dice in sostanza che l'Italia fa male a sostenere la Società concessionaria, giacché, per farlo, è costretta ad andare d'accordo colla Francia. Con gente che ragiona a questo modo, ogni discussione è davvero inutile.

Roma 30 agosto.

È giunto in Roma il comm. Carlo Cadorna, nostro ministro a Londra. Voi non ignorate, senza dubbio, ch'egli è uno dei più anziani uomini politici del Piemonte, e che nel Parlamento subalpino, al quale appartiene per molti anni, fu relatore dei più importanti progetti di legge, relativi a questioni ecclesiastiche. Poiché egli veniva in vacanza in Italia, l'on. presidente del Consiglio gli ha fatto intendere che desiderava molto di vederlo, e che sarebbe stato ben lieto se fosse venuto in Roma. Il Cadorna è venuto di fatti, ed ha avuto lunghe conferenze tanto col Lanza, quanto con altri ministri rispetto alla questione delle Corporazioni religiose.

Parè che su questo argomento le idee del Gabinetto sieno alquanto modificate, e che possa dirsi abbandonata l'idea di fare in modo che i beni delle Corporazioni stesse ricadano nelle mani del Papa o di chi amministra in suo nome. L'Opinione dice anzi che questa idea i ministri non l'hanno mai avuta; se sia così, o se sia altrimenti, poco preme davvero l'investigare; basta che non l'abbiano adesso.

Consentitemi di tornare anche oggi su questo tema, sebbene sia il più scabroso di tutti per la mia corrispondenza. E d'interesse grandissimo che il Ministero possa presentare alla Camera un progetto di legge sulle Corporazioni religiose che

raccolga quasi subito una considerevole maggioranza, già che una crisi ministeriale sarebbe oggi più funesta che in qualunque altro tempo.

Oggi, infatti, in alcune Amministrazioni almeno, un grande lavoro di riforme non solo è incominciato, ma è giunto a buon porto, ed abbiamo all'istruzione pubblica un ministro nuovo, ma pieno d'ingegno e di dottrina, e il quale ha in mente molte e grandi cose. Una crisi getterebbe tutte le Amministrazioni nell'anarchia, e poiché molto verosimilmente essa farebbe capo al Rattazzi, e questi non fu mai molto felice, e non seppe durare mai più che sei o sette mesi al Governo, così il suo arrivo al potere ci ricondurrebbe dritti filati al sistema che prevalse nei primi anni del nostro risorgimento, e che ci rendeva poco dissimili dalla Grecia e dalla Spagna. Vedete dunque quanto preme che anche lo scoglio delle Corporazioni religiose sia superato in modo soddisfacente.

A suo tempo vi feci noto che l'on. ministro delle finanze aveva dovuto richiamare la Banca romana ad una più stretta osservanza dei suoi Statuti, e chiederle che proporzionasse la sua emissione alla sua riforma metallica. Fu convenuto che la Banca romana avrebbe tolto dalla circolazione 45 milioni di lire, ed ora, colla fine di questo mese, arriva il giorno in cui il ritiro dev'essere compiuto. La Banca romana non ha mancato di assumere un poco l'aria della vittima, e ha fatto sapere ai piccoli commercianti che non poteva altrimenti scontare i loro effetti, perché il Governo l'aveva obbligata a restringere la circolazione. Di qui sono nate molte proteste, e le solite esagerate grida e contro il Governo e contro il così detto vampiro della Banca nazionale.

La verità è che il provvedimento era più che giusto, tanto più giusto in quanto che il biglietto della Banca romana è garantito dal Governo. In tempi normali è cosa di poco momento che la circolazione ordinaria superi da una Banca il limite che le sia assegnato, ma se nasce una crisi economica e finanziaria, è allora che si risentono tutti i dolorosi effetti di quella imprudenza.

Gli esami dell'Istituto tecnico, fatti quest'anno per la prima volta, sono andati assai male. Nelle matematiche su 30 concorrenti, due soli hanno superato la prova; nella fisica si è avuto un risultato quasi uguale, e scarsissimi sono stati coloro che hanno vinto la prova nelle altre materie. Di questi fatti è accagionato principalmente, anche da gente imparziale, l'attuale ordinamento degli Istituti tecnici, nei quali, per che si pretendano dagli alunni un lavoro eccessivo. Questo forse sarà vero, ma è anche vero, che, a renderlo tale, contribuisce anzitutto la nostra pigrizia naturale e insofferenza del lavoro. La sola legittima veramente giustificata è che gli studi continuino troppo oltre nella estate, e comincino troppo tardi nell'inverno. A questo però è molto facile il rimediare, incominciando i corsi scolastici il 1.º ottobre, e terminandoli alla fine di luglio.

Sono attesi per questa mattina i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, che vengono tutti e due da Milano; nella settimana prossima verranno i ministri delle finanze e degli esteri, e così il Ministero si va poco a poco completando.

L'Opinione scrive in data del 29:

L'articolo della *Gazzetta di Colonia* sui vantaggi di un'alleanza tra la Germania e l'Austria sarebbe probabilmente passato inosservato, se da Parigi non ce ne fosse mandato il suntuo per dispaccio elettrico.

Nelle considerazioni della *Gazzetta di Colonia* non troviamo di che meravigliare. Che i fogli di Parigi si adoperino a sfruttare la speranza di far andare a monte il convegno dei tre Imperatori del 5 settembre, sino a un certo punto si spiega, ma ci sembra un calcolo sbagliato.

L'effetto non vi potrà corrispondere. Non è un articolo della *Gazzetta di Colonia*, né di qualsiasi altro giornale, per quanto importante, che avrebbe tanta forza da impedire un abboccamento, stato appreso con molto studio e annunciato con grande solennità.

A' nostri tempi si abusa troppo de' vocaboli e troppo facilmente l'uniformità delle idee e l'accordo de' pareri sopra alcune questioni generali si pigliano per un'alleanza formale.

Al convegno di Berlino si tratterà probabilmente de' rapporti tra lo Stato e la Chiesa e dell'Internazionale e della pace europea, ma non si stringeranno leghe politiche. La Francia rivedendo, per mezzo de' suoi giornali, delle vive preoccupazioni, indurrebbe a credere di aver degli intendimenti, che potrebbero essere argomento delle conversazioni de' tre Imperatori e venir contrariati dal loro accordo. La politica del signor Thiers e le assicurazioni unanime che questi ebbe da Pietroburgo come da Berlino e Vienna non giustificano però siffatto supposto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 30 agosto:

In una corrispondenza da Bruxelles alla *Nuova Stampa Libera*, arrivati in questo momento, leggiamo che sulla proposta del Cardinale Antonelli, d'accordo col signor cav. Pycke, ministro del Belgio al Vaticano, il Papa aveva recentemente nominato un successore al defunto console pontificio a Anversa signor D'wandre, e che lo stesso rappresentante del Belgio si era assunto l'incarico di ottenere dal suo Sovrano il regio esequiario.

In proposito il *Bien Public* di Gand, dice che il ministro degli affari esteri signor D'Après-mont-Lynden, probabilmente senza rendersi abbastanza esatto conto che quest'atto era diametralmente contrario alle solenni dichiarazioni ultimamente fatte all'Italia dal Belgio, aveva sottoscritto a Sua Maestà il relativo Decreto; ma il Re Leopoldo II si rifiutò di firmarlo e così il console pontificio in *partibus infidelium* aspetta ancora la sua conferma.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 28:

Meno i risultati di dodici Comuni, sono oggimai noti e constatati ufficialmente tutti i particolari delle votazioni per le ultime elezioni municipali della Provincia romana.

Di 207 Comuni, che compongono la Provincia, soli 51, meno del quarto, hanno eletto in maggioranza dei deputati clericali. In questo numero di 51 non vi è né la città di Roma, né alcun capoluogo di Circondario, poiché tanto a Civitavecchia che a Frosinone, a Viterbo e a Velletri hanno trionfato i liberali.

Ad eccezione di cinque capoluoghi di Mandamento tutti gli altri che fanno il numero di 51 sono Comuni di quart'ordine.

Scrivono da Sondrio, 28 agosto alla *Perseveranza*:

Ieri mattina fu qui di passaggio, diretto a Milano, il signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. Egli passò alcuni giorni di svago a Tirano, e ai bagni di Bormio, ove prese parte ad una partita di caccia dalla quale circostanti

e
a
a
e
-
l
e
e
e
r-
a-
a-
le
e-
e-
or
di
er
di
rà
na
rsi
re
lia
4
6
on-
nte
alla
so-
ute-
tita
ef-
ello
alle
ren-
diti
ero

73
A

belle
in
ezia
per-
erve
dei
de-
città.

O.
890

osi l
. .
le ore
rà un
sotto
suoci-

io,
lo.

REGIO ECONOMATO GENERALE

DEI BENEFIZI VACANTI
Nelle Provincie Venete.

AVVISO D'ASTA PER VENDITA.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti con vari Decreti autorizzata la vendita, mediante asta pubblica, dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta il giorno di giovedì 5 settembre alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'ufficio situato in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto, Calle del Meglio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei Lotti qui in calce segnati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.
3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno caute dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.
4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà a favore della migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.
5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliori, facendosi la delibera in via definitiva.
6. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno, dalle ore 9 antiche alle 4 pom.

Elenco degli immobili da alienare.

1. Chiusura di campi 7, 2, 088 misura trevisana, con casolare, nel Comune censuario di Biadene, Distretto di Treviso, al mapp. NN. 701, 702, 703, 1108, 1109, superficie pert. 39,40, rend. L. 100,85, prezzo di cui L. 3340,50, minimo aumento da offrirsi per lotto, L. 20; Decreto N. 3258, 7 marzo 1872.
2. Casa in due appartamenti con botteghe e magazzino nel Circondario di S. Samuele, ai civ. NN. 2574, 2575, 2576, 2577, 2578 e 2720, ed anagrafici NN. 227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3203, 3204, nel Comune censuario di S. Marco, al mapp. N. 2462, di pert. 0,22, rend. L. 447,30, prezzo di stima L. 13.000, o minimo del lotto L. 30; Decreto N. 11891, 29 luglio 1872.
3. Casa in quattro appartamenti nel Circondario di S. Biagio, al civico N. 1915, ed anagr. N. 2132, nel Comune censuario di Castello, al mapp. N. 2799, di pert. 0,01, rend. L. 207,48, prezzo di stima L. 5616,80, minimo del lotto L. 30.
4. Casa in quattro appartamenti e tre botteghe sottoposte, nel Circondario di S. Biagio, ai civici Numeri 1959, 1960, 1958 e 1896 ed anagr. NN. 2133, 2134, 2135 e 2136, nel Comune cens. di Castello, al mapp. N. 2801, di pert. 0,02, rend. L. 28,08; mapp. N. 4015, di pert. 0,02, rend. L. 28,08.
5. Casa in due appartamenti con botteghe e magazzino, al civico N. 1269 e 1275 e botteghe sottoposte al civico N. 1286 ed anagr. NN. 1274 e 1271, nel Comune censuario di S. Polo, al mapp. N. 1170, di pert. 0,17, rend. L. 364, prezzo di stima L. 5908,40, minimo del lotto L. 30.
6. Casa nel Circondario suddetto al civico N. 1288, ed anagr. N. 1274 e botteghe sottoposte al civico N. 1287 ed anagrafici NN. 1272 e 1273, nel Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1170, di pert. 0,17, rend. L. 364, prezzo di stima L. 7520, minimo del lotto L. 30. Decreto N. 13056, 1.º agosto 1872, riguardante i lotti quinto e sesto.
7. Stabile in parrocchia di S. Felice, Circondario di S. Caterina, Corte dei Preti, ai civ. NN. 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860 e 3861, ed anagr. NN. 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747 e 3748, nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 3138, di pert. 0,29, rend. L. 227,50, prezzo di stima L. 7868,60, minimo del lotto L. 30. Decreto N. 901, 21 gennaio 1872.

MODULO DELLA SCHEDA

All'esterno. Offerta all'asta del Lotto N. ... indicato nell'Avviso N. 5258, del R. Economato generale

dei benefici vacanti, per il qual lotto fu verificato il deposito di L. ...

All'interno. Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. ... per il prezzo di L. ... sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 5258 del R. Economato generale dei benefici vacanti.

(Nome, cognome e domicilio.)
Venezia, 11 agosto 1872.

Il R. Economato generale,
MANSUETI.

Ad N. 2386. 878

MUNICIPIO DI CAVAZZERE.

Avviso.

Si fa noto che l'appalto per la vendita dei beni comunali in calce descritti, e di cui il manifesto 5 corrente, N. 2386 nell'incanto oggi tenuto, fu aggiudicato per il prezzo di:

Per l'italiano L. 30125, il primo lotto

Item L. 32175, il secondo lotto,

e che il termine (fatali) per offrire l'aumento, non inferiore del ventesimo del prezzo stesso, scade alle ore 12 merid. del giorno 30, trenta corr.

Nel resto varrà il primitivo avviso d'asta succitato.

Dal Palazzo municipale,

Cavazzere, addì 23 agosto 1872.

Per il Sindaco,

L'Assessore delegato,

D. BARIN.

Descrizione dei beni da alienarsi indicati nei seguenti lotti.

1. Possesso unico denominato viola, affittata al sig. Morbio Anselmo a tutto il 29 settembre 1873, giace alla sinistra del fiume Gorzone nella località detta Fosaccola in Comune di Cavazzere sinistro. La sua superficie censuaria è di pert. 485,58 e la sua rendita cens. di L. 461,57.
2. È soggetta all'artificiale asciugamento del Consorzio Foresto Sezione centrale.
3. Il prezzo fiscale è di L. 28.000, pagabili in ital. L. 10.000 al momento della stipulazione del contratto ed il rimanente in due eguali ratei negli anni 1873 e 1874 col interesse scolare del 6 per 100.
4. Il deposito per l'asta a garanzia dell'offerta è del 5 per 100 sul detto prezzo fiscale, più L. 400 in acconto spese per chi resterà deliberatario.
5. Possezione denominata Pizzoni-Violetta, affittata al sig. Girardi Giuseppe detto Boscare a tutto il 29 settembre 1873. È sita tra l'Adige ed il Gorzone alla località Ca-Briani in Comune di Cavazzere.
6. La sua superficie censuaria è di pert. 543,36, la sua rend. cens. di L. 1362,41.
7. Il prezzo fiscale d'asta di L. 28.000, è pagabile come sopra.
8. Il deposito per l'asta e per le spese è fissato nella stessa misura e cifra del primo lotto.
9. Il possesso di diritto tanto per primo che per secondo lotto viene trasfuso nell'acquirente al momento della stipulazione del contratto, e quello di fatto col 1.º ottobre 1873.

Si applica da sé stessi

e non ha l'onore di non assicurar

In Venezia, alla Farmacia Zampironi e al

l'Agente Longega.

405

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitori di

S. M. la Regina d'Italia

e di S. M. il Re di Roma

1 MEDAGLIA D'ORO

3 MEDAGLIE D'ARGENTO

REPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CHUCQ. Chimista in V. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

Londra, 21, Bedford Street, S. W. Londra

Il solo prodotto che, senz'essere una

tintura, rende progressivamente il colore

primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'onore di non assicurar

In Venezia, alla Farmacia Zampironi e al

l'Agente Longega.

405

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitori di

S. M. la Regina d'Italia

e di S. M. il Re di Roma

1 MEDAGLIA D'ORO

3 MEDAGLIE D'ARGENTO

REPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CHUCQ. Chimista in V. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

Londra, 21, Bedford Street, S. W. Londra

Il solo prodotto che, senz'essere una

tintura, rende progressivamente il colore

primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'onore di non assicurar

In Venezia, alla Farmacia Zampironi e al

l'Agente Longega.

405

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitori di

S. M. la Regina d'Italia

e di S. M. il Re di Roma

1 MEDAGLIA D'ORO

3 MEDAGLIE D'ARGENTO

REPARATEUR

AU QUINQUINA

Preparato per F. CHUCQ. Chimista in V. g. d. g.

PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS

Londra, 21, Bedford Street, S. W. Londra

Il solo prodotto che, senz'essere una

tintura, rende progressivamente il colore

primitivo ai capelli ed alla barba.

SI APPLICA DA SE STESSI

e non ha l'onore di non assicurar

In Venezia, alla Farmacia Zampironi e al

l'Agente Longega.

405

Pei CAPELLI e la BARBA

Fornitori di

BAGNI

SALSO- IODO- BROMICI

solforosi e infangature

IN VITTORIO.

L'acqua salso-iodo-bromica fu trovata

superiore a tutte le altre congeneri in

Europa.

(Vedi nella terza pagina del giorno

1.º maggio.)

821

G. ROSSI-MARCHETTI.

IL COW POX

genuino per la vaccinazione

È ARRIVATO RECENTEMENTE DA LONDRA

alla farmacia ANCILLO

CAMPO SAN LUCA. 810

DA AFFITTARSI.

Casino elegante a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005,

presso la nuova strada Vittorio Emanuele, composto

di vari locali, con pozzo d'acqua buona, magazzino

e terrazza.

Per vederlo dirigersi al N. 3975 nella vicina Calle

delle Vele. 779

Salubrità pubblica.

DISINFEZIONE Istantanea e DURATURA

GARANTITA COLLA

CARBOLITE LIQUIDA

della

SOCIETÀ S. C. MEDAIL e C.

in Venezia

Calle del Ridotto, N. 1352, dove si distribuisce il pro-

gramma del tagliato.

L'impiego di questo disinfettante non soltanto

toglie il cattivo odore, ma impedisce che la putrefa-

zione abbia luogo. Mediante una spugna bagnata di

questo liquido si può in modo assoluto far sparire le

esalazioni delle Caserme, carceri, i lazzeretti, macelli,

pubblici, per le sepolture, per le Stazioni delle strade

ferree, per disinfectare i vagoni che hanno trasportato

il bestiame in somma, in tutti quei luoghi dove, es-

sendovi materie in putrefazione, v'ha un focolare d'in-

fezione miasmatica.

Si cede la privativa per Città e Provincia. 829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

829

Si cede la privativa per Città e Provincia.

CARTONI

SENE BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

Cottivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico

rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

607

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° SETTEMBRE.

L'Austria non si è contentata, come la Russia, di dare alla Francia assicurazioni verbali, che il Congresso di Berlino non ha nulla d'inquietante per lei. Un dispaccio ci fa conoscere il contenuto d'una circolare del conte Andrassy, fatta allo scopo di rassicurare completamente la Francia sopra questo argomento. La circolare non rassicura però la Francia soltanto, ma anche la Turchia. Il conte Andrassy dichiara che l'Austria vuole che la Turchia prosperi, e che egli, d'accordo colla Russia e colla Germania, vuole consolidarla, e non si farà mai complice d'altra politica. La circolare del conte Andrassy è dunque rassicurante, tanto nella questione di Oriente, come in quella d'Occidente. Il Congresso di Berlino è in sostanza la conservazione dello statu quo. La circolare d'Andrassy viene a confermare quest'opinione, che è del resto generale.

Tutte queste assicurazioni però, piene di benevolenza e di riguardo per la Francia, non sono tali da intenerire gran fatto gli animi dei Francesi. La lega politica tra le tre Potenze del Nord toglie alla Francia la speranza di avere un alleato per riconquistare la posizione perduta, quella posizione che pure il conte Andrassy nella sua circolare dichiara necessaria all'equilibrio politico, e che egli si augura che la Francia possa infatti riprendere. Se non che, coll'ordine e colla pace, la Francia potrà bene rialzarsi, ma non potrebbe riacquistare il suo prestigio, se non con una nuova guerra, e col riacquisto dell'Alsazia e della Lorena. Ora i voti del conte Andrassy perché la Francia riacquisti la sua posizione nel mondo, parranno irrisoriti ai Francesi, dal momento che l'Austria è in tanta tenerezza ora colla Germania, che tiene, e fortemente tiene, l'Alsazia e la Lorena. La sostanza, dalla circolare di Andrassy risulta anzitutto che l'Austria non vuol comprometterli, e vuole specialmente allontanare l'idea che a Berlino tre imperatori e i loro ministri vogliano fare un trattato d'alleanza formale.

Come osservava però l'Opinione, probabilmente il Congresso dei tre Imperatori avrebbe potuto benissimo prendere un carattere d'ostilità contro la Francia, nel caso che la politica francese si fosse fatta aggressiva, ed avesse manifestato tendenze alla rivincita. Ma siccome, aggiunge l'Opinione, il sig. Thiers fa continue dichiarazioni pacifiche, così il Congresso non avrà occasione di opporsi alle velleità di riscossa della Francia, e si occuperà delle relazioni della Chiesa e dello Stato, dell'Internazionale e anche del modo di conservare la pace europea, ma senza che sia necessario sottoscrivere alcun protocollo. Sarebbe un Congresso quasi accademico, che lascierebbe il tempo che trovasi.

Però, sebbene il sig. Thiers dichiari ad ogni momento che vuol la pace, egli non ha in fatto altra preoccupazione che quella di accrescere i mezzi di far la guerra; la tendenza dunque ad una riscossa è più palese che mai, e non è improbabile che i tre Imperatori, pure accademicamente, se ne occupino.

Dal resto, malgrado le dichiarazioni benevole della Russia e dell'Austria alla Francia, malgrado le proteste del Governo francese, il Congresso di Berlino continua ad essere una spina nell'occhio di molti Francesi. Il linguaggio del *Bien public* è, per esempio, edificante sopra questo argomento. Si noti che il *Bien public* è giornale ufficioso, e si vuole che esprima l'opinione del Presidente della Repubblica. Questo giornale ha, a proposito del Congresso di Berlino, il seguente apologo, che svela una viva irritazione nel pubblicista che l'ha scritto:

« Presso un avoltoio in istato di digestione si diedero convegno, un giorno, un molosso ed un gatto magro. L'avoltoio accolse queste visite colla fiata cordialità di un uccello, che non vuol abbandonare alcun resto della sua preda. Se non vi fosse che il gatto!... ma il cane intimidiva l'avoltoio.

« Temendo che l'avoltoio gli cavasse gli occhi, il cane osservò un contegno pacifico. Malgrado tutte le sue diffidenze, il gatto seppe conservare il sangue freddo. Di maniera che fu colla maggior riserva che si parlò di ogni cosa, promettendo di aiutarsi scambievolmente se si presentasse il bisogno. Ma in pari tempo, il gatto guardava colla coda dell'occhio per vedere in qual modo gli sarebbe possibile di attirare a sé un poco della preda dell'avoltoio, mentre il cane cercava nel collo del suo ospite il posto in cui due buoni denti potrebbero mordere più profondamente. E sottinteso che non traspirò alcuna di queste preoccupazioni intime e che la separazione ebbe luogo fra grandi proteste d'amicizia.

« E vero; (disse fra sé il cane nell'andarsene) il mio amico avoltoio ha becco ed unghie, ma se potessi una buona volta addentarlo a mio modo, esso sarebbe ben tosto spacciato.

« Non ne sono certo, disse il gatto da parte sua, ma mi sembra che l'avoltoio farà fatica a tenersi tutta la sua preda sino alla fine. Non sono molto forte; ma con destrezza, vi sarebbe forse mezzo di attirare a me qualche cosa e di vendicarmi dei colpi di becco che ricevo.

« Vetti altre volte.

« L'inventore dell'apologo ha probabilmente esagerato i sentimenti del gatto e del cane, ed un altro giornale osserva che l'autore si è dimenticato di mettere in scena un'aquila spennata dall'avoltoio, che si strugge, ben più del gatto e del cane, dal desiderio della vendetta contro l'avoltoio.

Abbiamo un incidente diplomatico, ma non

molto grave, tra la Rumenia e la Grecia, per l'arresto, avvenuto a Braila in Rumenia, del console greco. Il console greco fu arrestato a mano armata dalle Autorità rumene, perché, secondo un dispaccio d'Atene, era stato eseguito direttamente da un agente del Consolato greco un mandato d'arresto contro un suddito greco. Il Console fu però rimesso subito in libertà. La Grecia protesta ora contro il fatto arbitrario delle Autorità rumene. Pare tuttavia che non vi sarà altra conseguenza, che uno scambio di Note diplomatiche.

Scrivono all'Italia Militare da Gallarate, 24 agosto:

Il giorno 22, trovandosi la divisione Piola in buone posizioni, ha l'ordine di lasciare una parte delle sue truppe e delle artiglierie a custodia delle medesime e col resto marciare all'attacco delle località occupate dal nemico, onde ritardarne le mosse.

I volontari e la colonna Bianchi hanno per obiettivo Omegna, il generale Casuccini e la riserva d'Inverio, Massino.

Nella notte giungono notizie da San Maurizio d'Oggio, che l'avversario ha concentrato una brigata, e forse 10 battaglioni, sulle posizioni di Pella; quindi alle ore 6 antimeridiane, s'inviava sollecitamente due battaglioni bersaglieri ed una sezione d'artiglieria in rinforzo al reggimento volontari. Alla stessa ora il generale Bianchi muove in due colonne d'attacco, composta ciascuna di due battaglioni di linea, uno di bersaglieri e due pezzi. I battaglioni bersaglieri erano venuti da lavoro inferiore per la bassa Agogna.

Il generale Casuccini, rimanendo fermo nelle sue posizioni, spinge due battaglioni bersaglieri con una Sezione d'artiglieria all'attacco di Massino.

Il 17.° di cavalleria fa il servizio di ricognizione e di corrispondenza, il 4.° (Genova) resta concentrato al quadrivio di Glienta.

Il nemico contrattacca vivamente sviluppando una notevole preponderanza di forze e d'artiglierie sui due lati del lago d'Orta e seguitamente dinanzi Massino. La brigata Bianchi è forzata da una divisione avversaria a pronunciare il suo movimento di ritirata verso Gozzano, e conseguentemente anche la colonna di estrema sinistra, che, appoggiata da 4 pezzi, si sostiene contro un nemico molto superiore in forze, ma privo d'artiglieria, è obbligata a secondare il movimento. Questi mosse retrograde si effettuano successivamente di posizione in posizione. — I due battaglioni del generale Casuccini sono respinti da Massino. Uno di essi con una sezione viene inviato a tener ferma la posizione di Ghivio, ove verso le 12 il generale spediva in rinforzo un battaglione bersaglieri reduce da Gozzano. — La riserva d'Inverio (due battaglioni del 17.° fanteria) viene impiegata a custodire Inverio, e l'altra metà si spedisce in sostegno al ponte di Grola.

All'ora stabilita si termina la manovra il cui risultato è che il corpo Casanova prepondera in forza è riuscito a sboccare su tre colonne, delle quali due lungo le rive del lago d'Orta, ed una lungo la riva occidentale del Lago Maggiore. La divisione si ritira dietro la riva sinistra dell'Agogna e la riva destra della Tasea, delle cui rive opposte resta padrone il nemico, che si concentra col massimo delle sue forze intorno a Gozzano.

S. E. il ministro della guerra, che segue col massimo interesse tutte le fasi di questa manovra, espresse la sua soddisfazione.

Per la giornata d'ieri venne sospeso lo stato di guerra, però la divisione si reca a prender posizione indietro a Dormelletto, Gattico e Ravasella col quartier generale a Comignago. — Il comando in capo fa noto che, in seguito al combattimento del giorno 22, la situazione dei due partiti è profondamente modificata; e che quella della divisione Piola è divenuta precaria sulla riva destra del Ticino, che le truppe ripassarono oggi per i due ponti militari, coll'obiettivo di un concentramento sulla grande brughiera della Malpensa tra Vizzola e Cascina della Costa, e la cavalleria tra Busto Arsizio, Lonato, Pozzolo, Ferno, Samarate e Cordero. Il secondo reggimento dalle alture di Comignago ha accennato di proteggere la ritirata della brigata Bianchi, e, questa silata, si fermò in retroguardia.

Il quartiere generale si è stabilito a Gallarate.

E in data del 26:

Ieri dalle lande della Malpensa la divisione Piola si recò ad assumere una linea di battaglia sulle alture della riva sinistra della Strona, onde contrastare l'avanzarsi del corpo Casanova sbocato per il ponte di Sesto Calende.

L'ala sinistra (brigata Bianchi) si schierò sui colli che sovrastano il Ponte Vecchio; la destra (reggimento bersaglieri) con artiglieria e cavalleria va in posizione a Monte Cuoco; i volontari con artiglieria si stabiliscono al Lazzaretto, collegandosi colle ali.

La brigata Casuccini forma la riserva.

La cavalleria fortemente concentrata in Somma con riserva d'artiglieria, si tiene pronta e sboccherà caricando le colonne nemiche che per avventura si avanzassero per la brughiera: l'artiglieria corona le forti posizioni lungo la Strona. Verso le 9 e 1/2 principia la manovra. — S. M. il Re con tutto il suo seguito, S. A. il comandante in capo, S. E. il ministro della guerra, gran numero di generali e ufficiali esteri dal Monte di Castel Bosco assistono alla fazione.

Il nemico con numerosa artiglieria si stabilisce sulla linea delle posizioni, che stendono da Golasecca a Vergiate. D'ambo le parti s'in-

pegna il cannoneggiamento, ma le colonne d'attacco dei due partiti sono ritenute dalle formidabili reciproche posizioni. — Il movimento essenziale viene eseguito dall'ala destra, che passando la Strona a Ponte la Veggia minaccia Vergiate, appoggiata dalle batterie della riva sinistra; le altre truppe non potendo combattere per la brughiera, perché scoperte, si limitano a gittare di là del torrente catene di cacciatori che sostengono la mossa dei bersaglieri.

La fazione termina colla ritirata della divisione, la quale si effluvia in ordine compatto, a scaglioni per la sinistra. La brigata Bianchi si ripiega per le alture di Somma, Casorate e Cardano; la riserva Casuccini forma il 2.° scaglione, tenendo la strada Somma-Gallarate; ultimi i bersaglieri si ritirano per Orsago e Crema.

S. M. il Re segue con vivo interesse dal principio alla fine tutte le fasi questa manovra; fece molte domande intorno alle truppe; le osservò attentamente nel momento che si ritiravano, dimostrando anche in questa occasione l'interesse che sempre ha nutrito per l'esercito.

Ultimata la fazione, le truppe, accampandosi, presero posizione con centro di gravità a Gallarate. — Oggi, giorno di riposo, attendono all'assemblamento degli accampamenti e alla polizia individuale. — Domani avrà luogo l'ultima manovra, che, come quella d'ieri, verrà onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re.

Pubblichiamo due ordini del giorno emanati da S. A. R. il comandante in capo le truppe alle grandi manovre, i quali danno ragione del primo periodo delle grandi manovre stesse. Merita speciale riguardo il secondo per le ottime osservazioni critiche che vi si contengono:

ORDINE DEL GIORNO N. 8.

Dal quartier generale di Arona 22 agosto.

Il corpo Casanova preponderante in forza è riuscito a sboccare su tre colonne, delle quali due lungo le rive del lago d'Orta ed una lungo la riva occidentale del lago Maggiore.

Il corpo, nella sera d'oggi stesso, ha preso posizione sulla destra dell'Agogna e sulla sinistra della Tasea, concentrando il massimo delle sue forze intorno a Gozzano.

La base ad un tale atto, la situazione del corpo Piola sulla riva destra del Ticino diventa precaria, poiché se per effetto della preponderanza di forze non è riuscito a battere separatamente le tre colonne ed impedire essenzialmente la riunione delle due più forti, centrale e di destra, non potrebbe ora accettare, né dare battaglia contro le forze nemiche riunite.

Il corpo Piola si ritira quindi sulla sinistra del Ticino.

Incomincia qui un secondo periodo delle operazioni, nel quale al corpo Piola è riservata la missione di contrastare all'avversario il passaggio del Ticino; ma a questo punto la situazione generale è modificata come segue:

1.° Il Comando supremo dell'esercito italiano telegrafa al comandante la divisione Piola di guardarsi da un attacco anche più a valle dei passi di Porto-Torre, Castel Novate e Tornavento, risultando che altra colonna dell'invasore marcia per sostenere ed appoggiare la colonna Casanova; già da per istruzione di prendere sulla sinistra del Ticino, una posizione onde essere in misura di guardare i passaggi da Sesto Calende a Turbigo, e lo avverte di non impegnarsi molto, poiché nel 26 il Comando supremo spera poterli far giungere dei rinforzi.

2.° Il comandante supremo dell'esercito invasore telegrafa al generale Casanova di proseguire attivamente le sue operazioni sull'alto Ticino; spera di poter far concorrere sulla sua destra altri corpi. Ad ogni modo, cerchi di passare il fiume fra Sesto Calende e Castel Novate.

Il Comandante in capo, UMBERTO DI SAVOIA.

ORDINE DEL GIORNO N. 9.

Dal quartier generale di Arona 23 agosto 1872.

Il primo periodo delle grandi manovre è esaurito.

Da esso noi tutti abbiamo potuto renderci conto delle condizioni in cui si svolgeranno le operazioni sia della difesa sia dell'invasione allo sbocco di una delle linee d'operazioni che discendono dall'Alpi.

Trovo degno d'encomio il modo col quale le operazioni furono condotte dai comandanti superiori e in sott'ordine, nonché l'intelligente operosità da tutti sviluppata. Questa è la miglior prova che ognuno conosce la sua missione, l'interesse della situazione, riflette e studia. Egli è seguendo questa via che gli eserciti si preparano alla vittoria.

Il lodevole contegno, l'ordine, la disciplina delle truppe, e l'abnegazione colla quale sopportano le fatiche incontrarono la mia piena soddisfazione.

Le manovre essendosi sviluppate in terreno montano, accidentato e molto coperto, le difficoltà logistiche e tattiche erano serie; ciò nullameno ho osservato che in massima le disposizioni di battaglia furono sempre razionali; credo peraltro opportuno di rinnovare alcune raccomandazioni fatte coll'ordine del giorno N. 2.

1.° Mantenere le formazioni tattiche nella manovra.

2.° Generalmente si suole occupare una gran fronte e tener poche riserve; non sarà mai abbastanza raccomandato che l'occupazione delle posizioni deve restringersi nei limiti della forza, ed è soltanto la sorveglianza che deve spingersi sino al limite estremo possibile.

3.° Regolare gli attacchi operando con calma; l'attaccante deve rendersi conto e giudicare da sé la propria situazione, riportandosi alla realtà, apprezzando e facendo il miglior conto delle disposizioni della difesa.

« Non sempre si è tenuto conto dei danni che avrebbe recato il fuoco nemico, massime d'artiglieria, quindi come conseguenza, la trascuranza delle accidentalità coprenti negli appostamenti successivi per avanzare o retrocedere; qualche volta colonne profonde marciarono scoperte sulle strade, in vista ed a portata dell'artiglieria più che non fosse necessario.

Il secondo periodo che s'inizia domani, 24 corrente, si svolge in una zona di terreno in cui le difficoltà sono minori e dove le tre armi possono più facilmente combinare la propria azione, sicché gli atti tattici potranno prender forma razionale, senza troppo allontanarsi dai modi e dalle forme indicate dai Regolamenti ed istruzioni.

Anche in quest'anno S. M. il Re presenzierà queste nostre ultime esercitazioni; sia questo di stimolo a noi tutti a proseguire col massimo impegno, onde S. M. possa ritirarne l'impressione del progressivo miglioramento prodotto nell'esercito dal sistema d'istruzione inaugurato in questi ultimi anni.

Il comandante in capo, UMBERTO DI SAVOIA.

Il corrispondente romano dell'Unità Nazionale così espone i dissensi che si manifestano nel Ministero rispetto alla questione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma:

Nella prima quindicina di luglio furono discusse nel Consiglio dei ministri e votate, dopo molte esitanze e riserve, le basi di un progetto di legge per la soppressione degli Ordini religiosi nella Provincia romana. Fu stabilito allora, che la legge di soppressione verrebbe applicata in questa Provincia con due riserve, giudicate necessarie dalla più parte dei ministri, sia per le condizioni eccezionali di Roma, sia per serbar fede a promesse, se non ad impegni, fatte alla diplomazia: la prima, cioè, che sarebbe rispettata la personalità giuridica delle 52 Case generalizie, pure convertendone in rendita pubblica la proprietà stabile; l'altra, che la proprietà delle Case da sopprimere, convertita prima in rendita, verrebbe data al Papa. Due eccezioni, che ad alcuni ministri garbavano poco, e al Sella punto; ma delle quali che si debba e si possa far senza, né il Sella né altri riuscirono a convincere i loro colleghi, molto meno il Lanza ed il Visconti-Venosta.

L'opposizione del Sella pareva cessata, ma non lo era; egli cangiava spesso di tattica, rarisimamente d'animo. Ed ecco nell'Opinione e in altri giornali di parte moderata ricomparire l'idea, già respinta dal Consiglio dei ministri, di una soppressione completa degli Ordini religiosi senza privilegio di sorta; però ricomparsa, non in opposizione al Ministero, ma come quella, alla quale i ministri piegano già, e in cui finiranno per convenire tutti. Il Sella, più sollecito di vincere, che vano di parer vincitore, si comportava così nella certezza che i suoi colleghi non si sarebbero mai convertiti alle sue opinioni, quando dovessero di questa conversione dar pubblico spettacolo.

Ma il Lanza, a quanto mi si assicura, non vuol sapere di conversione, quale che sia il modo, e tanto meno il Visconti-Venosta, cui toccherebbero i maggiori imbarazzi. Il Lanza si sarebbe espresso ieri sera nei termini più precisi, maravigliato della condotta del Sella, ma risolutissimo di non cedere, quando anche il dissenso col suo collega delle finanze dovesse menare ad una crisi. Il De Falco si crede che sia col Lanza; è stato almeno con lui fino ad ora. Ma voi conoscete l'uomo: mente perspicacissima ed animo irresoluto. L'incognita è ora, se il Sella crede di dover persistere nelle sue idee, anche se, persistendovi, renderà una crisi necessaria.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 agosto contiene: 1. Regio Decreto 26 maggio che approva l'accertamento di rendite dovute per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

2. Regio Decreto 18 luglio che abilita ad operare nel Regno la Società inglese, residente in Londra, intitolata: *The Cesena sulphur Company limited*.

3. Nomine di notai.

La Gazzetta Ufficiale del 26 agosto contiene: 1. R. Decreto 12 luglio, che riconosce alienabili delle quote di fondo demaniale in Melendugno, terra d'Otranto.

2. R. Decreto 2 luglio, che autorizza la Società italiana per la fabbricazione di polveri pirici, residente in Milano.

La Gazzetta Ufficiale del 27 agosto contiene: 1. Regio Decreto 12 luglio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del Comune di Varapodio, Calabria Ultra 1.°, denominato Folluso.

2. R. Decreto 21 luglio che approva l'aumento di capitale della Società *La Trinacria*.

3. Regio Decreto 18 luglio che approva il Regolamento stradale della Provincia di Firenze, annesso al Decreto stesso.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto del 21 luglio e 1.° agosto 1872:

A commendatore:

Revere Giuseppe;

Rezasco commendatore Giulio, ff. di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 31 luglio 1872:

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

A grande ufficiale: Piroloni comm. avv. Giuseppe, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale.

A commendatore: Cissito cav. Raffaele, Prefetto della Provincia di Benevento; Monti cav. Goriolano, deputato al Parlamento nazionale.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 5 agosto 1872:

A commendatore:

Santi cav. Michele, capo ragioniere di prima classe nel Ministero delle finanze.

5. Il seguente Avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 22 stante in Busseto (Provincia di Parma) è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

La Gazzetta Ufficiale del 28 agosto contiene:

1. Regio Decreto 21 luglio del seguente tenore:

« Art. 1.° I giovani di età da 18 a 25 anni domiciliati nella Provincia romana, candidati alla licenza liceale, non saranno tenuti all'atto della inserzione a presentare l'attestato di licenza ginnasiale se non dall'anno scolastico 1873-74. »

2. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 25 andante è stato aperto in Soncino (Provincia di Cremona) un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno. »

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 28: A beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni e dalla eruzione del Vesuvio, furono testé inviate al Ministero dell'interno le seguenti somme:

Lire 2629.63 dalla Colonia italiana in Odesa a favore dei danneggiati dal Po.

Lire 1080 da Italiani residenti in Salonicco, destinate una metà per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, e l'altra metà per i danneggiati dal Po.

Lire 301.24 raccolte dal R. console di Malaga fra la Colonia italiana colà residente, e destinate a beneficio dei danneggiati dal Po della Provincia di Ferrara.

Lire 21.86 rappresentanti l'aggio ricavato sulla riscossione di due vaglia internazionali per la somma complessiva di lire 355, stata offerta dagli Italiani in Cette per i danneggiati dal Po.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Il ministro dei lavori pubblici, preoccupato del bisogno di aprire, per mezzo di un porto nel litorale romano, un approdo sicuro al commercio marittimo che tende alla capitale, ha incaricato l'ufficio del Genio civile, che ora appunto eseguisce il rilevamento della costa romana, di studiare la questione, per riconoscere se meglio convenga ingrandire il porto di Civitavecchia, oppure scavare altro in località più prossima a Roma, e che sia più confacente all'uso per condizioni idrografiche.

GERMANIA

Berlino 29.

La Commissione investigatrice lesse ieri sera la sua Relazione all'assemblea dei fabbricatori di macchine a cui erano intervenuti circa 120 di essi.

Si decise che lo sciopero degli operai della fabbrica sociale Pflug è ingiustificato, che non è possibile di concedere quanto fu chiesto dagli scioperanti, e che tutti gli operai macchinisti che presteranno il loro appoggio agli scioperanti saranno da licenziare.

Si accettò inoltre lo statuto di un consorzio avente per scopo di agire di comune accordo ogni qual volta scoppia uno sciopero. La fabbrica Pflug è chiusa definitivamente. Il direttore Unruhe parte oggi da Berlino, e così è tolta ogni probabilità di un componimento.

Gli operai macchinisti in sciopero esortarono i loro compagni, mediante affissi, a sostenerli e relativamente a seguire il loro esempio. Le Guardie di sicurezza strapparono dei muri quegli avvisi.

FRANCIA

La Gazzetta di Colonia pubblica di questi giorni una sua corrispondenza da Parigi, nella quale si raccontano i particolari d'un curioso colloquio che avrebbe avuto luogo fra Gambetta ed il sig. Thiers, quando quest'ultimo recossi nella capitale per presiedere il Consiglio dei ministri.

L'ex dittatore avrebbe fatto prova in quella conversazione d'una rimarchevole moderazione. « Voi commettereste uno sbaglio, avrebbe egli detto al Thiers, se credeste che io voglia incaricarvi del Governo in questo momento. Se io arrivassi al potere oggi, non troverei neppure cinquanta Prefetti nel partito radicale.

« Già ne feci l'esperienza a Tours, dove non avevo più di tre persone sulle quali potessi contare. Fra cinque anni le condizioni saranno mutate, ed allora diventerà possibile. »

Interrogato da Gambetta se il signor di Bismarck presterebbe il suo appoggio ai tre presidenti monarchici, il Thiers avrebbe risposto ridendo: « No di certo! ma se, ammettendo l'impossibile, se ne dovesse sostenere uno, questi non potrebbe essere altri che il Principe Napoleone, sia perché egli è genero di Vittorio Emanuele e nemico dei Gesuiti, ma più di tutto, perché egli offrirebbe delle garanzie certe per il mantenimento della pace. »

In quella conversazione, di cui rileviamo

soltanto i principali tratti, il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* rappresenta il Gambetta come decisamente opposto alla formazione dei grandi eserciti permanenti.

La *Liberté* però sostiene che questo colloquio non ebbe luogo, e che il Thiers da lungo tempo non ha più parlato a Gambetta.

SPAGNA

Il ministro spagnolo della marina che accompagna il Re Amadeo nel suo viaggio ha spedito al presidente del Consiglio i seguenti telegrammi, in data di Ferrol, 22:

« S. M. udi stamane la messa nella chiesa castrense, essendo accompagnata da un'immensa moltitudine che lo acclamava incessantemente tanto all'andata che al ritorno. All'una pom. uscì dal Palazzo in carrozza scoperta, dirigendosi per la via Real, ornata con eleganti archi trionfali costruiti dall'esercito e dal partito radicale, e sempre accompagnata dal popolo, che manifesta in ogni occasione che gli si presenta, evidenti prove di adesione alla Dinastia. Visitò l'Arsenale marittimo, il cui spazioso bacino e bastimenti in costruzione visitò attentamente, come pure il quartiere di Dolores, che trovai in quelle vicinanze. »

« Poscia, S. M. il Re passò alle Scuole della marina, i cui scompartimenti esaminò con interesse, informandosi dello stato d'educazione degli alunni e delle condizioni dello Stabilimento. »

« Nel passare, ritornando, vicino alla squala inglese in rada del porto, gli equipaggi lo acclamarono parecchie volte, e tornò a Palazzo seguito dalla stessa folla che l'accompagnava da ogni parte. Alle 5 il Re uscì di nuovo, dirigendosi al Molo, ove assistette alla regata. »

« S. M. è altamente soddisfatta della brillante accoglienza che ricevette da marinai e dalla popolazione del Ferrol. »

(8 25 pom.) — Continuano le entusiastiche dimostrazioni a S. M. Nella notte d'ieri il Re percorse a piedi le vie della città, brillantemente illuminata da pubblici Stabilimenti, e specialmente dalle case private, fermandosi alcuni istanti in quella dell'Ayuntamiento. Immensa folla l'accompagnava acclamando incessantemente e gridando: *Evviva alla Reina e al Principe*. »

« Stamane, dopo aver ricevuto l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra inglese, visitò l'Arsenale, la caserma e le Scuole nautiche in mezzo alle acclamazioni e alle salve dei cannoni di tutti i bastimenti, distinguendosi quelli della squadra inglese, che prodiga ad ogni istante affettuose dimostrazioni a S. M. »

« Stasera assistette alle regate spagnuole e inglesi che avevano luogo per festeggiare il Re. »

Il corrispondente speciale del *Times* tele-

grafa dalla Corogna, 22:

Dietro invito dell'ammiraglio sir Hastings Yelverton, il Re di Spagna, accompagnato da una comitiva numerosa d'ufficiali di terra e di mare, visitò la squadra inglese, trattenendosi per qualche tempo a bordo del *Warren* e del *Swiftsure*. S. M. fu molto meravigliata all'aspetto dell'armamento e della tenuta di quei legni. Le ciurme furono messe all'esercizio e manovra dei cannoni, e furono spiegate la natura e l'applicazione delle torpedini. La visita di S. M. fu il soggetto di molte congratulazioni internazionali. I bastimenti erano decorati a parata e le bande musicali suonarono la marcia Reale spagnuola, in mezzo alle salve dell'artiglieria. Alla sera il Re e la sua comitiva pranzarono a bordo del *lord Warren*. S. M. fece il brindisi alla Regina Vittoria, e l'ammiraglio Yelverton rispose con uno al Re di Spagna.

Ieri il Re partì da Ferrol sul bastimento *Vittoria*, accompagnato dalla squadra inglese in due colonne con alla testa la nave capitana. Il tempo era splendido, e prevalse un grande entusiasmo, ed in generale fu uno spettacolo magnifico. La squadra ancorò a mezzogiorno alla Corogna, ove l'ammiraglio e i suoi comandanti sedettero alla sera a mensa col Re.

Oggi ci imbarcheremo per Santander alla via di Madrid. Arriveremo a Santander venerdì.

Il Re continua a ricevere, ovunque passa, nuove dimostrazioni di rispetto e d'adesione.

GRECIA

Leggesi nella Rivista politica dell'edizione serale della *Noue Prese* di Vienna del 29, a proposito delle cose di Grecia:

« È causa di viva agitazione il fatto che il posto di segretario della Regia, che notoriamente è una Granduchessa russa, fu affidato ad un Russo di nome Tatiseff. Questo cambiamento venne provocato dall'Ambasciata russa, e la Russia, dacché si venne a sapere la sua influenza nella decisione della vertenza bulgara a favore del partito anti-ellenico, è tutto altro che benevola negli Stati ellenici. Tutti i giornali, meno i governativi, sono pieni di sdegno per l'ingerenza dello Zar negli affari greci, essendo questa una lesione della dignità nazionale. »

Quel segretario è da tutti indiziato apertamente come secreto agente incaricato di operare presso la Corte di Re Giorgio a favore degli interessi russi, ed il periodico *Aion*, arriva a tanto, da esortare i ministri a non permettere che il signor Tatiseff entri nel Palazzo reale, aggiungendo, che siccome la Regina, per essere divenuta greca mediante il suo matrimonio, deve non solo non avere al suo servizio un segretario impostole da una Potenza straniera, ma deve esizid procurare di mantenersi popolare, perché può essere il caso ch'ella debba fuggire da Reggente. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° settembre.

Esposizione didattica. — Dacché venne gentilmente permesso alle Redazioni dei giornali cittadini di visitare, dal giorno d'oggi in poi, la Esposizione didattica che quanto prima sarà aperta al pubblico, nel Palazzo Pisani a S. Stefano, vi ci siamo appunto recati questa mattina; e da una breve scorsa che abbiamo fatto per le molte stanze e sale di quel palazzo possiamo darne ai nostri lettori qualche cenno.

La Esposizione è divisa in XII classi, distribuite in diverse sale.

Nella I. classe sono compresi gli edifici e le suppellettili da scuola. Quanto ad edifici nulla abbiamo trovato meritevole di osservazione; quanto alle suppellettili abbiamo notato, in particolare, una cattedra, un nuovo poltroncino, alcune panche di Scuola a doppio uso, esposti dal Comune di Venezia. Un banco di lusso esposto dal Comune di Milano. Mandarono modelli alcune Provincie piemontesi, napoletane, ecc. Ottimi tavoli da disegno furono esposti da Padova.

La classe II comprende ciò che riguarda la lettura e la scrittura. Mandarono saggi molte Provincie, come quelle dell'Emilia, Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Napoli, Sicilia, di Sardegna e Venete. Anche la

Colonia italiana di Alessandria d'Egitto mandò alcuni saggi; e da Bruxelles vennero libri sul miglior sistema d'insegnamento della lettura e scrittura.

Abbiamo veduto ottime tavole di nomenclatura usate fra noi, e saggi perfetti ed eleganti di calligrafia, offerti da alcune brave maestre delle nostre Scuole comunali e da brave alunne della Scuola superiore femminile. Un gentile pensiero di Camerino fu quello di mandare, in un bel quadro calligrafico, una dedica affettuosa a Venezia.

Nella III classe dovrebbero essere compresi gli studi letterari. Non vi è gran cosa; ma abbiamo veduto ottime carte geografiche diseguate nell'Istituto internazionale Rava, nell'Istituto Cestari ed in altre scuole di Venezia e di altre Provincie. Una magnifica tavola di geografia fisica del professore All'gri; ottimi disegni delle nostre scuole tecniche; parecchi libri di storia, geografia, grammatiche, ecc., inviati da molte Provincie italiane, e sui quali pronunzierà giudizio il Giuri.

La classe IV è assegnata alle matematiche e alla computistica. Vi sono molti saggi di scuole tecniche e normali. Una gran tavola per insegnare la geometria descrittiva, disegnata dal sig. Travagni dell'Istituto professionale di Treviso. Parecchi lavori di computistica delle nostre scuole comunali, e parecchi di altre del Regno.

La classe V comprende i libri ed oggetti o disegni relativi alle scienze naturali e alla fisica. Per verità nella breve scorsa che abbiamo fatto, nulla ci venne sott'occhio, tranne parecchi libri che naturalmente saranno giudicati dal Giuri.

Classe VI. Insegnamento del disegno. Questa classe figura degnamente. Vi sono ottimi album e magnifici disegni, offerti dalla nostra R. Accademia di Belle arti, dall'Istituto Manin, dal Convento Marco Foscarini, dalla scuola normale e dalla superiore femminile, dall'Istituto Coletti, dall'Istituto industriale e professionale, dalle scuole tecniche e da quelle serali per gli artigiani, nonché da scuole private come Rava, Avogadro, le Salesiane, ecc., tutte di Venezia.

Oltre alle belle cose esposte da Venezia, abbiamo quelle di Milano fra le quali notiamo la novità ed opportunità dei disegni a grandissima misura: dei Corpi Santi di Milano, di varie Provincie, napoletane, venete, e perfino di Alessandria d'Egitto. Le scuole di disegno di Murano e di Mestre mandarono esse pure ottimi saggi.

Anche particolari maestri esposero disegni, come il Cadonin, l'Allegri, il Petracchini ed il Moro. L'ing. Castellazzi espose la sua opera sull'architettura orientale.

Nella classe VII è compresa l'istruzione industriale.

Nella sala di questa classe sono disposti parecchi lavori d'intaglio, di plastica, cornici, stucchi ecc. L'Istituto Manin emerge in questa mostra, anche con lavori di serrature in ferro.

Le città di Vittorio e Conegliano hanno mandati molti oggetti. Abbiamo però notato con ammirazione la mostra della Scuola normale maschile di Bologna. Questa consiste in uno studio comparativo sul prodotto di alcune varietà di frumento e sulle qualità delle loro farine con perfetti campioni. Essa è accompagnata da modelli d'istrumenti agricoli, che richiamano l'attenzione del visitatore.

Classe VIII. Lavori femminili. — Questa classe abbraccia quasi tutto il piano superiore del Palazzo. Il cronista veramente non è molto esperto in questa materia, e deve quindi limitarsi a darne un brevissimo cenno, riferendo le impressioni ricevute. Crede di non ingannarsi dicendo che ci sono parecchie cose belle, avuto riguardo a che esse eseguite da piccole fanciulle, ed altri buoni lavori; pochi però che diano un saggio del metodo progressivo di questo insegnamento, l'occhio sarebbe stato desiderabile veramente in una mostra didattica. Però, ad onore delle nostre Scuole, emergono a colpo d'occhio i lavori a merletto della Scuola superiore femminile e di quella di S. Geremia; l'ottima progressione dei lavori, che manifesta un'assai intelligente indirizzo didattico, della Scuola di Santa Maria Formosa; ed in generale le cose esposte dalle Scuole di Venezia.

Eguale fanno bella mostra di sé i lavori di parecchi Istituti pii, e dei privati di Venezia come Avogadro, Bellelli, Berra, Caldani, Pisoni, ecc. Un cofanetto in raso bleu con lavori in squama di pesce fatto nell'Istituto Avogadro, ci pare meritevole d'attenzione.

Fra le molte città d'Italia, grandi e piccole, che hanno mandato lavori a cucito, a maglia ed a ricamo, riporta, crediamo, la palma Milano, quindi Torino, Firenze, Piacenza, Parma, Modena, Roma e Provincie romane, ecc. Ma la mostra che realmente, a quanto ci pare, supera ogni altra, si è quella dei due Istituti Canali. Ricami in oro, ricami in bianco, pizzi e perfino un lavoro sulla ragnatela, bastano essi soli per assicurare un merito incontestabile in questa industria femminile a Venezia.

Si dice che mons. Canal voglia mandare questi oggetti anche all'Esposizione mondiale di Vienna, e farà bene ad onore del proprio Istituto e dell'Italia.

A questa classe sono uniti i prodotti degli Asili, che stanno disposti in una stanza speciale.

In questa emerge, e lo diciamo con compiacenza ad onore di Venezia, la mostra dell'Asilo modello di S. Mirziale. Ivi si vede il criterio logico che ha dominato nel progressivo insegnamento graduale, e si ammirano gli effetti ragionevolmente ottenuti dagli alunni ed allunne. Vicenza ha particolarmente dedicati gli Asili ad occupazioni industriali e fece bene. Trieste, Trento, le Provincie Venete, Piacenza, Foggia, Milano e Corpi Santi ecc. figurano degnamente. Anche il Giardinetto infantile di SS. Apostoli è assai bene rappresentato.

La classe IX è dedicata a lavori de' sordomuti e ciechi nati. Non compariscono che le Provincie venete, e Mollette di Bari.

Le sordomute di S. Alvise e i sordomuti dell'Istituto Manin, hanno mandato saggi di scrittura e di conto, buoni ricami, lavori di calcoleria ecc. Abbiamo notato un lavoro particolare del sordomuto Bonaldi Pietro di Udine, consistente in una bilancetta a bascule in ottone cesellato. Il benemerito istruttore de' sordomuti sig. Natale Crovato, ha esposto una macchinetta di sua invenzione per insegnare il metodo fonico.

Nella classe X, Musica, abbiamo veduto raccolti parecchi spartiti musicali, ma ne lasciamo interamente l'esame al Giuri.

Parimenti nella classe XI, Ginnastica, non abbiamo trovato se non che alcune fotografie ed un modello di palestra, spedito da Reggio d'Emilia, ed alcuni attrezzi per la ginnastica, modellati in Venezia ed in Polcenigo. Qui sta pure esposto un modello di vestito uniforme per gli alunni delle Scuole primarie di Venezia.

Finalmente nella classe XII, Giornali, riviste e pubblicazioni educative, poco ci cade sott'occhio. Abbiamo vedute parecchie Riviste ed un

prezioso Manuale per le maestre degli Asili d'infanzia composto dall'ispettrice signora L. Veruda. Esso è diviso in tre parti: Educazione delle disposizioni fisiche, educazione delle disposizioni intellettuali ed educazione delle disposizioni morali de' fanciulli.

In questa breve scorsa per le sale dell'Esposizione, ci sarà certamente sfuggito qualche cosa, anche più meritevole di quelle cui abbiamo accennato.

Cercheremo di rimediare in seguito, ritornandovi, al caso, più riparatamente. D'altronde, ogni giudizio è riservato al Giuri.

Intanto crediamo di poter esprimere una parola d'elogio a que' benemeriti, che con tanta abnegazione si aoperarono ad ordinare tutta questa matassa; un ringraziamento alle città sorelle, che mandarono i loro oggetti a questa IV Mostra scolastica italiana; ed un sentimento di compiacenza per l'ottima parte che vi prese la nostra città.

Congresso pedagogico. — (Comunicato.) — L'egregio signor avvocato Giuseppe Maria cav. Malvezzi, presidente dell'Ateneo, ha gentilmente disposto che le sale dell'Ateneo stesso rimangano aperte ogni giorno dalle ore 7 alle 10 pom. ai membri del Congresso pedagogico, e ciò sino a che durerà il Congresso medesimo.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 settembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	7 20	4 30
2	3	7 20	4 30
3	4	7 15	4 35
4	5	7 15	4 35
5	6	7 10	4 35
6	7	7 10	4 35
7	8	7 10	4 40
8	9	7 5	4 40
9	10	7 5	4 40
10	11	7 —	4 45
11	12	7 —	4 45
12	13	7 —	4 45
13	14	6 55	4 50
14	15	6 55	4 50

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 1.° settembre, dalle ore 8 alle 11 pomeridiane. — 1. Dall'Argine. Polka *Le Figlie di Cheope*. — 2. Strauss. Walz *Vita artistica*. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera *Freyschutz*. — 4. Melchiorri. Mazurka *La Sdegnoza*. — 5. Rossini. Pot-pourri sull'opera *Mosè*. — 6. Melchiorri. Quadrilia sull'opera *Faust*. — 7. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 8. Strauss. Walz *Forza mortice*. — 9. Apolloni. Pensieri sull'opera *L'Ebreo*. — 10. Strauss. Galop *Galoppino*.

Oggetto rinvenuto. — Fu rinvenuto nell'atrio dell'Ospedale civile di qui e depositato al Municipio un portafoglio contenente valori, che verrà consegnato a chi offra le prove di esserne il proprietario.

Affogamento. — Ad un'ora della decorsa notte, certo M. V., transitando in compagnia di F. G. pel ponte di Rialto, si levò in fretta il cappello, le scarpe e la giacchetta, e dopo avere consegnato il tutto al compagno, che quell'atto rimase attonito, montò sulla spalla del ponte, e si gettò nel canale, trovandosi certamente la morte, poiché non fu più visto ricomparire a galla. E ancora ignota la causa che lo spinse alla disperata deliberazione.

Bullettino della Questura del 1.° — Nessun furto è stato denunciato nelle decorse 24 ore a questi Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono però due individui, dei quali uno per questua e l'altro per contravvenzione all'ammonezione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° settembre 1872.

Nasce: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 15.

Matrimoni: 1. Zampieri Carlo, commissionato, celibe, con Carlotta detta Scattaglia Maria, civile, nubile.

2. De Mattia Gio. Battista, compositore tipografo, celibe, con Siega Maria, nubile.

3. Moro Pietro, guarda magazzino ferroviario, celibe, con Furlan Elisabetta, cuccitrice, nubile.

Decessi: 1. Barbaro Tosi Nicoletta, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5, decessi a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Morgano.

Latina, è notabile gran-
te strale
fondo
ne
a
regione
essendo
di acque,
ebbe per
amenti fa-
mesi in
Le paludi
le torbide
to, dell'I-
ne vasti-
abili tutte
rata, ren-
te indu-
no i con-
torio sono
frumento,
estender-
er l'indu-
ora ge-
per l'orti-
oltralpe,
le svilup-
re la na-
naterie o-
dall'O-
tralpe.
nazione,
nezia con
Trie, e
Trento, il
Germania
al proprio
che tutti
li che vo-
uzione di
esta rete,
cietà pro-
ad essa
paese così
belle città
che possa
bardia ed
erne fatte
vuol già
ne molte,
ph essere
studiare
zioni, i
bito dono,
in questo
del Co-
me leggi
prissima
l'esten-
Credito
di Milano
ome sem-
ha fatto
rita la co-
in benefi-
corr.:
giornali si
erse dire-
una mis-
a. Esso è
portarsi a
di data
rsario di
una grande
esi a que-
o in quel
ggior nu-
e, poi il
ti del Mi-
secondo
categorie
o iscritti
egli esami
re, coloro
esame, o,
gl'impie-
rono tutti
le promo-
ovo orga-
vece altro
concessa,
lanto del-
to.
neggiati in
ndano pre-
del 31 a-
postale tra
ze martedì
commend-
le Regie
Bei diret-
zione.
lettere po-
tutto l'E-
glia postali
randi bene-
ri rapporti
è dovuto
a cui la
a medaglia
di gatu-
stero pensò
tori da no-
Ove la no-

tizia sia vera come sembra, ne diamo e ne de-
remo lode al Ministero. Pochi sono degni, per
altezza d'ingegno, e lume di scienza, di sedere
in Parlamento come il professor Carrara. Se una
cosa può far maraviglia fra noi e all'estero, è
che si sia pensato soltanto oggi ad un atto il-
quale più che alla persona è un omaggio reso
alla scienza del diritto penale in cui l'illustre
professore può aver chi gli sia secondo, ma non
ha oggi in Italia né superiori, né uguali.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30:
Questa sera (30) parte per Napoli il nuovo
Prefetto di quella Provincia, commend. Antonio
Mordani.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 30:
Ci viene riferito, che nel prossimo elenco dei
nuovi senatori del Regno, sarà compreso l'ono-
revole Antonio Mordani, prefetto di Napoli.

Autorevoli lettere di Germania, dice il Fan-
fulla, ci dicono, che l'accordo tra l'Impero ger-
manico e l'Impero austro-ungarico è considerato
come un fatto già stabilito. I colloqui dei due
Imperatori con quello di Russia si volgeranno
specialmente sulle cose d'Oriente.

La Presse di Vienna nel suo Numero serale
del 30 agosto dice:

Ormai è confermato anche da Pietroburgo
che uno degli oggetti che verrà discusso in oc-
casione del convegno dei monarchi, è quello della
internazionale e delle sue mene. Il corrispon-
dente del Daily Telegraph riferisce in proposito
da Pietroburgo in data 26 corrente: Da persona
che copre uno dei più eminenti posti di que-
sta Corte, ho rilevato, che uno dei motivi che
ha maggiormente indotto lo Zar a seguire l'in-
vito di recarsi a Berlino, fu quello di studiare
un mezzo collettivo di opposizione contro la So-
cietà internazionale e contro la propagazione delle
sue massime. In Russia ed in Germania le classi go-
vernative cominciano ad essere inquiete, non tanto
per il potere della Società, quanto per la rapidità con
cui vanno propagandosi le sue dottrine. Il prin-
cipe Bismarck divide in certo grado queste idee
apprensive, e si ritiene essere stato questo il mo-
vente che lo ha spinto ad approfittare dell'op-
portunità per condurre ad effetto il convegno dei
Sovrani. Qui non regna alcun dubbio che le
operazioni dell'Internazionale formeranno argo-
mento di discussione per parte dei tre impera-
tori.

Scrivono da Washington al Fanfulla, che il
Governo degli Stati Uniti ha deciso di aumen-
tare la marina da guerra di 12 nuove corazzate:
questo provvedimento non venne adottato per
precauzioni contro temuti pericoli di guerra, ma
com'ebbe a dire lo stesso presidente Grant, come
una buona precauzione per qualsiasi evento.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Parigi 30. — Thiers assisterà alla seduta
della Commissione incaricata di esaminare i ri-
sultati degli esercizi di artiglieria di Trouville.
Le relative sedute incominceranno il 9 settem-
bre.

Londra 30. — Il capo dell'Internazionale,
Carlo Marx, smentisce tutte le notizie pubblicate
dagli giornali intorno a discordie che sarebbero
insorte fra i capi della predetta Associazione.

Monaco 30. — Gasser è incaricato della
formazione di un nuovo Gabinetto.

Londra 29. — È arrivato il conte Orloff.
Egli ripartirà domenica per Berlino, e vi si trat-
terà durante il convegno degli Imperatori.

Londra 29. — Elliot fu incaricato di entra-
re in trattative ufficiali col Governo turco rife-
ribilmente alla questione del Sindacato dei por-
tatori di obbligazioni ottomane.

Parigi 29. — Il Principe di Galles arriverà
qui il 10 settembre.

L'Osservatore Triestino ha il seguente di-
spaccio:
Praga 31. — Nella città ceca di Elbetitz,
nell'elezione della Rappresentanza distret-
tuale, i candidati dei Dichiaranti rimasero soc-
combenti.

Telegrammi.
Berlino 30.
L'ambasciatore francese sig. Gontaut-Biron
ottenne dal suo Governo un permesso di assenza
per il tempo che dura il convegno dei Sovrani a
Berlino.

Pest 30.
Il Pester-Journal riferisce quanto segue: Do-
po il convegno dei monarchi a Berlino, avrà luo-
go una conferenza di alti dignitari per le mi-
sure da intraprendere contro l'Internazionale.
L'Austria per parte sua vi invierà il consigliere
austro S. Schmidt-Zabierow, l'Ungheria il consi-
gliere di sezione Iekelfassky, gli altri Governi ri-
cusarono di mandare un loro rappresentante.

Costantinopoli 29.
Il Granvisir Midhat Pascia ha sottoposto ad
una riduzione il proprio stipendio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 31. — L'ordine del giorno del Prin-
cipe Umberto alle truppe dice: Il Re mi esprime
viva soddisfazione per il modo con cui avete
avuto a compiere la vostra missione. Dopo le
parole del capo dello Stato non mi resta che
ringraziare la cooperazione, mercé la quale mi
fu facile il compito di dirigere una delle più
importanti istituzioni, che annualmente s'impar-
tiscono all'esercito.

Il Principe loda il sentimento del dovere,
l'ordine, la disciplina, che caratterizzano l'eser-
cito, su cui la nazione può contare. Loda il con-
tegno dei giovani soldati. Termina: Voi tutti a-
vete fatto prova della grande qualità dell'abne-
gazione, avete compreso come negli eserciti mo-
derni debbasi accoppiare questa qualità al retto
spirito d'iniziativa che tanto aggrava il coman-
do. Venni fra voi compreso dell'orgoglioso man-
dato affidato, vi lascio col sentimento del più
vivo affetto.

Berlino 31. — Iersera è giunto l'Impera-
tore; fu ricevuto alla Stazione dal Granduca
Nicola e dalle Autorità civili e militari.

Strasburgo 31. — È arrivato il Principe
Federico Carlo per ispezionare le truppe. Ieri
sono arrivati 22 milioni di franchi, come primo
versamento del debito francese.

Parigi 31. — Una Circolare di Andrassy
dice che il convegno di Berlino nulla ha d'in-
quietante per la Francia. L'Imperatore d'Austria
quante volte per la Francia e colla Francia, che si
simpatizza con Thiers e colla Francia, che si
sforza nobilmente di riconquistare la posizione
necessaria all'equilibrio europeo.

La Circolare insiste sulla necessità di ren-
dere la Turchia stabile e prospera; desidera di
adottare colla Russia e colla Germania una po-
litica tendente a rialzare e consolidare la Tur-
chia; soggiunge che non si farà mai complice
d'un'altra politica.

Berlino 31. — Austriache 207 3/4; Lom-
barde 131 1/2.

Berlino 31. — L'Imperatore sta assai me-
glio del suo male al piede; lo stato generale
della sua salute è eccellente. Il Granduca Nicola
passa ogni giorno in rivista le truppe; oggi pas-
sava in rivista il primo reggimento delle guardie
a Fostdam. Il Principe Alberto arriverà domani
da Dresda per far visita all'Imperatore.

Parigi 31. — Prestito (1872) 88 45; Fran-
cese 55 20; Italiano 68 60; Lombardo 503;
Obblig. 264; Romane 141; Obblig. 187 50; Fer-
rovie V. E. 209 50; Merid. 214 —; Cambio Ita-
lia 7 —; Obblig. tabacchi 490; Azioni 720;
Prestito (1871) 85 32; Londra vista 25 54 1/2;
Aggio oro per mille 6; Inglese 92 5/8.

Vienna 31. — Mobiliare 341 60; Lombardo
213 80; Austriache 339 —; Banca nazion. 887;
Napoleoni 8 69 —; Argento 42 40; Cambio Lon-
dra 109 10; Austriaco 71 75.

Londra 31. — Inglese 92 5/8; Italiano 67 1/2;
Spagnolo 30; Turco 52 1/2.

Londra 31. — La Regina regalò a Stanley
una magnifica tabacchiera.

Madrid 31. — Il risultato definitivo delle
elezioni è il seguente:

Radicali 294, federali 76, conservatori 9,
alfonsisti 14.

Atene 30. — Il console greco a Braila fu
arrestato a mano armata nel suo stesso con-
solato dalle Autorità rumene. L'indomani fu po-
sto in libertà. Pretendesi che questo arresto il-
legale sia stato provocato dall'essersi posto in
esecuzione direttamente da un agente del con-
solato greco un mandato d'arresto contro un
suddito greco. L'atto arbitrario del Governo ru-
meno provocò vive e giuste proteste da parte
della Grecia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 31. — Si assicura positivamente
che la dimissione di Lutz fu accettata. Sembra
imminente il ritiro di tutto il Gabinetto e la
formazione di un Gabinetto Gasser, Lerchenfeld,
Bomhard, Lobkovitz.

Francforte 31. — Il Congresso dei giure-
consulti fu chiuso.

Pietroburgo 31. — L'Invalide russo publi-
ca il discorso pronunciato il 25 agosto dallo
Zar ai rappresentanti dei Cosacchi del Don. —
Lo Zar disse che presentemente non ha alcun
pericolo per la tranquillità del paese e che, per
assicurare vie più la pace intraprende un viaggio
all'estero, sperando che esso non resterà senza
risultati per la Russia. Il Congresso statistico fu
chiuso.

Costantinopoli 31. — Server Pascia ha dato
le sue dimissioni. Salfet Pascia andrà ambascia-
tore a Parigi e sarà rimpiazzato probabilmente
al Ministero della giustizia da Gievdet Pascia.

Il Diritto scrive:

Riceviamo al-uni interessanti ragguagli in-
torno alla spedizione del signor Oloardo Bec-
cari nella Nuova Guinea.

Il signor Beccari, dopo avere traversato so-
pra una piccola barca la baia di Mac Cluer, in
mezzo ad innumerevoli isolette abitate dalla
numerosa tribù papuasi degli Ouhin, coi quali si
trovò in frequenti rapporti, è ora arrivato e si
è stabilito a Soroug.

Soroug è una piccola isola sulla costa Nord-
Ovest della Nuova Guinea, dalla quale la di-
stanza è di un miglio di larghezza. Essa
distende poche leghe dalle isole di Bataua,
Waigomme e Salvati, alla quale ultima appor-
dano non di rado i mercanti di Ternate. Col
mezzo di questi potrà adunque continuare i suoi
rapporti col mondo civile.

Il signor Beccari conta di rimanere su que-
sta isoletta tutta la stagione delle piogge, facen-
do delle escursioni sul continente papuaso. L'i-
sola è abbondante di banani, pesci, polli d'India ed
altri animali utilissimi; gli uccelli del paradiso
si trovano soltanto nell'interno.

Sappiamo che il ministro della marina tra-
smise queste notizie alla Vittor Pisani che si
trova sempre nelle acque del Giappone, ben lon-
tana dunque dalle coste della Nuova Guinea
dove quasi tutti i giornali la annunziarono già
arrivata. La Vittor Pisani toccherà, a quanto
pare, l'isola di Soroug ai primi di dicembre,
dopo la qual epoca il signor Beccari conta d'in-
noltrarsi nel continente.

Leggesi nel Diritto:
Un telegramma da Gotha ci annunzia che
il capitano Altmann ha trovato la costa orien-
tale dello Spitzberg ed il mare polare artico li-
bero da ghiacci fino alla terra del Re Carlo,
che s'opra comporsi di tre isole e parecchie più
piccole.

La terra del Re Carlo ebbe questo nome in
onore del Re del Wuttemberg dai signori Zail
e Heuglin, i quali la videro primi nel 1870 dal
picco di Middendorff (1500 piedi) presso lo stret-
to di Freman nello Spitzberg orientale, e si es-
tende approssimativamente dal 79.° al 78.° di
latitudine Nord.

Questa terra che si sarebbe ora rivelata al
signor Altmann composta di molte isole, si tro-
va a sud est di quella che vide nel 1865 nella
seconda spedizione il signor Nordenskjöld dall'al-
tezza della montagna Bianca nello Spitzberg orien-
tale (3000 piedi) e che egli considerò come la
terra di Gillis. Questa terra di Gillis pare in-
vece situata assai più al Nord, oltre all'80.° grado
di latitudine Nord.

L'importanza di questa scoperta non può
giacere nella nuova terra che viene così ricono-
sciuta, sibbene nell'aver, a quanto pare, risolta
la famosa questione del mare libero.

E noto che alcuni, e fra questi l'eminento
geografo A. Peterman, sostengono che in mezzo
ai ghiacci del Mare Artico s'apre una via libe-
ra la quale condurrebbe ad un bacino polare
sombro di ghiacci, mentre altri, deridendo que-
sta opinione, asseriscono che il mare interno del
polo è chiuso da tutte le parti.

Secondo l'odierno telegramma, l'opinione
dei primi avrebbe trovata una splendida confer-
ma nei fatti.

Sarebbe prematuro il dire ora quanto ci
possiamo attendere da questa importantissima
scoperta. Soltanto osserveremo che anche la spe-
dizione svedese, colla quale si trova il nostro
concittadino luogotenente C. Parent, avrà certo
potuto profittare di questo passaggio fra la costa
orientale dello Spitzberg e la terra di Re Carlo,
e seguirà di poco il navigatore tedesco, contri-
buendo alla scoperta del Mare Polare libero, e
quindi alla soluzione di un problema geografico
d'importanza eguale, se non forse superiore, a
quella delle sorgenti del Nilo.

Bollettino bibliografico.

Statuto della Società per il miglioramento del
servizio delle barche in Venezia. Venezia, 1872.

Difesa dell'Italia. Illustrazione al progetto
proposto al Parlamento dall'ing. G. dott. Facci-
netto. Feltrè, tip. Castaldi, 1872.

Sussidii. — Avendo il Municipio di Meolo
aperto una nuova Scuola, il Ministero della pu-
blica istruzione ha inviato un sussidio a quel
Comune di L. 200.

Collegio Caldana. — Pregati pubbli-
chiamo:

Trovandomi presente agli esami di musica
sostenuti, il giorno 31 p. p. agosto, dalle alunne
del Collegio convitto Caldana, non posso fare a
meno di dirigere una parola di sommo elogio e
di sentita ammirazione alla distinta istituzione,
Elena Caldana, per l'inflessibile amore nell'in-
struzione dell'arte musicale alle suddette, le quali
diedero prova di aver saputo apprendere quanto
essa nella sua bravura insegnava; e siccome
troppo lungo sarebbe il nominarle, parlerò della
non mai abbastanza encomiata Marianna Purisio,
e della dotta giovinetta Ida Malenza; come pure
diedero molti saggi di una perlettissima scien-
za delle alunne in generale nel canto, avendo eseguito
vari cori da provette, destando in tutti grata ri-
cordanza.

Una parola di encomio all'esimo maestro
di ballo, sig. Luigi Vittonati, il quale fece es-
eguire negli intermezzi dalle suddette alunne al-
cuni balli figurati, che riescono di gran precisione
e perfetta grazia.

Prestito a premi Bevilacqua La
Masa. — Ieri seguì la seconda estrazione, vinse
il primo premio il N. 99 della serie 2514.

L'ottavo Congresso internazionale
di statistica a San Pietroburgo.

Dopo due giorni di riunione del Congresso
preparatorio, allo scopo di dare una norma ge-
nerale ai lavori della conferenza, il vero Con-
gresso statistico si riunì alle 11 1/4 del giorno
22 sotto la Presidenza del Granduca Costantino
Nicolajewich che pronunciò una lunga e forbita
allocuzione in lingua francese.

Il discorso di S. A. I. fu accolto da un lun-
go e rumoroso applauso.

Il sig. Wilson, segretario, dette allora lettu-
ra del Regolamento provvisorio proposto dal
l'anti Congresso.

Il principe Labanoff-Restowski pregò i mem-
bri del Congresso a formulare le osservazioni
che avessero da fare sul Regolamento.

Non domandando nessuno la parola è ado-
tato il Regolamento.

Il principe Labanoff-Restowski pregò l'as-
semblea di costituire gli uffici definitivi. Dietro
proposta del sig. Farr l'ufficio provvisorio rima-
ne come definitivo.

Limenof, presidente, ringraziò Farr e il Con-
gresso di quest'ora e invitò l'assemblea a nomi-
nare, conforme agli usi del Congresso, vice-
presidenti i deca dei paesi e dei delegati dei
principali paesi d'Europa. Séménof propose:
Queleto, delegato ufficiale del Belgio Farr del-
l'Inghilterra, Engel della Prussia, Levasseur della
Francia, Young dell'America, Correnti dell'Ita-
lia, Fischer d'Austria, Vissening d'Olanda, Pa-
squal di Spagna, Darling di Danimarca, Berg di
Svezia, Meitzen dell'Impero germanico, Helet
dell'Ungheria, Varuhagen del Brasile, il visconte
di Figsarier di Portogallo, Max Wirth della
Svizzera e Mansueta di Grecia. La proposta è
accolta da applausi.

Il signor Farr prende la parola in inglese.
Ricorda che la sessione di Londra fu aperta
egualmente da un Principe del sangue, Alberto
il Buono. Un augusto fratello dell'Imperatore
degna aprire la sessione di Pietroburgo, e in
questo insigne onore fatto al Congresso deve
vedere la prova che il So-rano della Russia
si interessa allo sviluppo e al progresso della
statistica nel suo vasto Impero. L'oratore spera
che sotto gli auspici di S. A. I. i lavori del Con-
gresso produrranno risultati fecondi, non solo
per la Russia, ma per i paesi tutti rappresentati
alla riunione.

Il signor Lavasseur in francese ed Engel in
tedesco, fanno caldi ringraziamenti all'augusto
presidente dell'assemblea ed al Governo imperia-
le.

Dietro l'invito del presidente taluni delegati
consecrarono commoventi parole alla memoria de-
gli statistici morti dopo l'ultima riunione del
Congresso.

Séménof propone di completare definitiva-
mente gli uffici nominando i segretari a ag-
giungendo in questa qualità ai membri che hanno
adempito tali funzioni nella Commissione orga-
nizzatrice di Russia, i signori: Mayr, delegato
ufficiale di Baviera, Maurizio Block, Bodio d'I-
talia, Erben di Praga, Pencowitz di Rumenia,
conte Ossowski di Berlino e Worms di Francia.

Nel Congresso alle sedute pubbliche si può
parlare in francese, inglese e tedesco, nelle Se-
zioni in francese e in tedesco.

I membri del Congresso sono stati invitati
a pranzo dall'Imperatore a Tsarsko-Selo per 25
agosto.

Gli stessi membri e le signore della loro fa-
miglia furono invitate per lunedì 26 alla festa
dell'Yacht Club.

Il 27 doveva esservi escursione a Peterhof
ed a Cronstadt.

Notizie teatrali. — Il Fanfulla ha da
Bergamo che la musica del maestro Pontoglio,
ivi rappresentata il giorno 29, ed intitolata: La
notte di Natale, sortì ottimo successo, con molte
ovazioni al maestro ed agli artisti.

Ancora del furto di mezzo milio-
ne. — Leggesi nel Corriere di Milano in data
del 30 agosto:

La notizia capitale della giornata e l'ar-
resto dell'Attilio Paganini, — l'impiegato della
Posta che prese il largo l'altro dì dopo d'aver
intascato il plico col mezzo milione.

Un delegato della Questura di Milano par-
tito da qui espressamente per inseguirlo, lo ha
fermato a Biasca, in Svizzera.

Il Paganini aveva addosso solamente una
parte della somma involata, cioè 89 mila lire.
Interrogato subito ove avesse nascosto il ri-
manente del danaro, il Paganini rispose averlo
sotterrato, racchiuso in una cassetta, « nell'an-
dito tra le due cantine » della sua abitazione in
via S. Celso, N. 7, a mezzo metro di profon-
dità.

Avvertita immediatamente di tale confe-
sione, la Questura di Milano fece procedere to-
sto agli scavi nel sito indicato, ma indarno, po-
iché nulla affatto vi si è rinvenuto. — Il Procu-
ratore del Re si è recato in persona sul luogo
per assistere a queste escavazioni.

La storia dell'arresto è ancora sommaria
e incompleta, non avendosi per stabilirla che
alcuni dispacci telegrafici degli agenti lanciati
sulle tracce del ladro.

Il delegato, signor Pietro Turri, — quello

stesso che si meritò la gran medaglia d'oro al
valore civile, per la sua bella condotta nei fatti
del luglio 1870, — era partito da Milano, in
compagnia di un inserviente della Posta, che
conosceva benissimo il Paganini. Giunto a Lu-
gano, venne a sapere che un individuo che pre-
sentava i connotati del fuggitivo, e che portava
il nome di Grant, era partito poche ore prima
da Bellinzona alla volta di Berna.

Egli fece allora avvertire per telegrafo la
polizia perchè arrestasse quel viaggiatore; così
fu fatto, ma giunto il Turri a Bellinzona, ov'era
stato tradotto l'arrestato, l'inserviente postale
dichiarò ch'esso non era il Paganini. Avendo
però la polizia svizzera, appena operato l'ar-
resto, domandato alla Questura di Milano qualche
persona che potesse riconoscere se l'arrestato
era il Paganini, stanotte fu fatto partire a que-
sto scopo per la Svizzera un ufficiale della
Posta.

Nel frattempo però il Grant veniva lasciato
in libertà, avendo il Turri constatato l'errore.
Questi, da alcune indicazioni che seppe racco-
gliere, poté arguire che il Paganini si fosse di-
retto verso Bellinzona. Vi si recò allora imme-
diatamente, e poté sapere che il Paganini, o al-
meno una persona che gli rassomigliava molto,
vi era già stato di passaggio, e che aveva preso
la via di Biasca, coll'intenzione forse di pua-
re il Gattardo. Lo inseguì il Turri, e lo raggiunse
presso Biasca, ove il Paganini venne fermato.

Le Autorità cantonali, di concerto con le
italiane, procedono alle relative pratiche diplo-
matiche per la regolare estradizione, sicchè nulla
avvenendo di straordinario, il Paganini sarà a
Milano entro domani.

Dolorosa conseguenza:

La povera moglie del Paganini è impazzita
dal dolore. Essa va interrogando tutti se, sco-
prendosi il marito, glielo ammazzerebbero. — Il
di lei stato ispira a tutti la più profonda pietà.

Un dì lei fratello è arrivato a Milano, e le
presta le più affettuose cure.

Importante particolare retrospettivo:

Appena trafugato il plico, il Paganini lo
avvolse in un tovagliuolo, uscì dal suo Ufficio e
fatto sulla porta principale del palazzo della
Posta, si rivolse al lustrascarpe che vi sta so-
lamente e gli disse: « Fannui un piacere, tie-
nimi per poco questo pacco. » Il lustrascarpe,
tutto ignorando, rispose che non sapeva dove
metterlo.

— Qui, qui, disse il Paganini, additando la
cassetta, nel fondo della quale, chinandosi, pose
senz'altro l'involto prezioso.

Rialzandosi poscia invitò il lustrascarpe ad
andare con lui a bere la grappa. Ma questi lo
ringraziò, scuotendosi col dire che l'acquavita
non gli piaceva.

— Allora, prendersi un sigaro, ribatté il
Paganini, tirandolo con sé dal vicino tabaccaio.

Lo, il lustrascarpe preferì invece del sigaro
un grosso di tabacco da fumo, col quale prese
a caricarsi la pipa. Nel frattempo, il Paganini
scieglia dal mazzo due sigari di Virginia, dei
quali uno accendeva e l'altro riponeva in tasca.

All'uscire il Paganini disse al lustrascarpe:

— Guarda che vado a pigliarmi l'involto.

— Faccia pure, rispose l'altro.

Con tutta disinvoltura, il Paganini, riprese
allora il suo plico. Il lustrascarpe, ritornato al
suo posto, lo vide quindi allontanarsi tranquilla-
mente verso il teatro della Canobbiana.

DISPACCO TELEGRAFICO			
BORSA DI VIENNA	del 30 agosto	del 31 agosto	
Metalliche al 5 1/2	66 50	66 90	
Prestito 1854 al 5 1/2	71 85	71 75	
Prestito 1860	105 40	105 70	
Azioni della Banca naz. aust.	892	888	
Azioni dell'Atti. di credito	345 70	341 60	
Londra	119 30	119 10	
Argento	108 80	107 50	
Il da 30 franchi	8 72	8 71	
Zecchini imp. austr.	5 24 1/2	5 24	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Fra i molti negozi che vanno di continuo
tra noi abbendendosi, vedemmo di questi giorni
riaperto, leggiadramente ristrutturato quillo di pa-
rucchieri dell'antica ditta Giuseppe Tar-
galetra, a S. Giuliano, sull'angolo della
Calle degli Specchieri. Ottimo pensiero fu certa-
mente questo del proprietario, già noto tra i più
distinti in ogni genere di lavoro in capelli, di
soddisfare per tal modo colla decenza e proprietà
del locale alle moderne esigenze. Esso infatti
adesso per elegante semplicità e buon gusto si
distingue, ed il suo egregio conduttore è ben me-
ritevole di vedersi onorato di molte commissioni,
sendoche, e per la sua valentia nell'eseguire qualunque
lavoro, così per uomo come per signora, e per la
onestà e convenienza nei prezzi, i più cospicui
committenti non potrebbero che andarne con-
tenti, come lo sono le molte ed illustri famiglie
che si servono dell'opera sua.

ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Estre 31 agosto.

GRANAOLIE	per ogni moggio padovano	Per ogni ettolitro
da L. L. a R. L.	da L. L. a R. L.	da L. L. a R. L.
Prumetto da pialore	—	33 27 34 48
mercantile	—	17 52 22 41
Formazione	—	11 91 12 93
gallone	—	—
inspoletano	—	—
Soglia	—	4 28 5 46
Avvina	—	—

AB. — Un moggio padovano corrisponde in media a
quattordici due e 60 kil.

Telegrammi

dell'Agenzia Stefani di Genova.

Martedì 29 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 25 Tarsous a fr. 80; bal-
le 130 Idolo a fr. 85; balle 6 Pire a fr. 117 50;
Zuccheri, furono venduti sacchi 500 Martinica a fr. 36.
Caffè, furono venduti sacchi 680 Rio da fr. 86 a fr. 93.
Frumento, importazioni nulle.

Furono venduti ett. 16 480, calmo.

grafico N. 1427 piano terreno, annesso al
l'appalto seguente:

a) Ricostruzione del fabbricato detto
delle Stoppare.

b) Ricostruzione di una tettoia per
officina.

c) Costruzione di un'altra tettoia per
magazzino da carbone.

Il tutto per l'ammontare di L. 173.000,
e da eseguirsi nel termine di mesi 12.

A termini dell'articolo 49 d. l. Regolamento
approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si
avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo
al deliberamento qualunque sia il numero dei
concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso
la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle
ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'esecuzione dei lavori saranno
pagati abbonamenti, in ragione del 10/100 dell'im-
portare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per pre-
sentare l'offerta di ribasso non minore del ven-
tesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel
detto incanto, è di giorni quindici, decorribili
dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior
offerente che nel suo partito suggellato e firma-
to avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ri-
basso di un tanto per cento maggiore del ribas-
so minimo stabilito in una scheda d'Ufficio sug-
gerita e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta
dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti pre-
senti.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammes-
si, dovranno presentare:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Di-
rezione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e
prestiti o delle Tesorie dello Stato, un deposito
della somma di lire 17.800 equivalente al 10
per 100 dell'importo dell'appalto. Questo depo-
sito potrà essere fatto in contanti od in Cartelle
al portatore, del Debito pubblico del Regno d'I-
talia al valore di Borsa nella giornata antecede-
nte a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idon-
teità per l'esecuzione delle opere di cui si
tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi ci-
vili o militari. Tale certificato avrà una data non
anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso,
e dovrà essere riconosciuto valido ed atten-
dibile dalla Direzione straordinaria del Genio
per lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà
farsi pervenire non più tardi delle ore dodici
meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di
presentare i loro partiti suggellati ad una delle
Direzioni del Genio militare; di questi ultimi
partiti però non si terrà conto alcuno se non
giungeranno a questa Direzione ufficialmente e
prima dell'apertura dell'incanto, e se non risul-
terà che gli offerenti abbiano fatto il deposito,
di cui sopra, o presentata la ricevuta del mede-
simo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono
fare presso la Cassa di questa Direzione per con-
correre all'asta, e la presentazione degli altri
titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo
dalle ore nove ant. al mezzo del giorno 14 set-
tembre 1872.

Nella stipulazione del contratto il delibera-
tario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione,
bollo, segreteria, di registro (commisurazione),
ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capito-
lato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1872.

Per la Direzione
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 546. 880

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Comune di Campagna Lupia.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi il
giorno 24 corr. di cui l'avviso pur 5 corr. p. n.

Si rende noto:

che nel giorno di martedì 10 settembre p. v. alle ore
10 di mattina in questa sala municipale sarà un
secondo esperimento nel dato di R. L. 1073-26 e sotto
l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nel suc-
ciato Avviso.

Dall'Ufficio municipale,
Li 25 agosto 1872.

Il Sindaco,
G. B. SINIGAGLIA.

Il Segretario, P. Mattiello.

N. 746. 889

Il sottoscritto notaio delegato per Decreto 14 a-
gosto add. dell'illustrissimo Pretore di cui, emesso
la ordine al Foglio 2 maggio a. c. n. 6748, della R.
Prefettura della Provincia di Venezia, add. dell'altro De-
creto 27 luglio p. n., dell'illustrissimo Pretore del I.
Mandamento di Venezia.

Rende noto:

che nel giorno 11 settembre p. v. seguirà nella casa
in questo Comune al civ. N. 218 a prezzo superiore
di stima, la vendita all'asta di effetti, mobili e
BRANCHE DI COMPENDIO DEL
L'EREDITA' del fu nob. GIOVANNI
CONTI, amministrata dalla Pia Casa di Ricovero
di Venezia, quale curatore ex lege: fatta avvertenza
che la distinta degli oggetti da alienarsi sarà ostensi-
bile presso il sottoscritto dal giorno 4 e 10 settem-
bre p. v. dalle ore 9 alle ore 12 merid.

Piove di Sacco, 24 agosto 1872.

NICOLÒ dott. ANSELMI, notaio,
Residente in Piove di Sacco.

N. 871. 864

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Comune di S. Polo di Piave.

AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman
Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. v. il
concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso
questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire
1869.

Il sottoscritto, a contratti,
ALBERTO SPIGATOLI.

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

Gli aspiranti comprovano di essere forniti delle
qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicem-
bre 1858.

La popolazione del Comune ascende a 2700 abi-
tanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assi-
stenza.

S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

N. 6548. 885

LA GIUNTA MUNICIPALE

di Venezia

AVVENTE:

come da Avviso già pubblicato, che nei giorni 4, 5, 6
settembre p. v. avrà luogo in Venezia la

FIERA DI ANIMALI BOVINI ED EQUINI

e che sono assegnati premi in danaro, e bandiera di
onore ai migliori espositori in vendita di tali animali.

L'iscrizione per concorrenti a premio è fissata
nell'Anfiteatro comunale in Campo Marzio nella ma-
tina del 4 settembre predetto, dalle ore 6 alle 10 ant.

I premi saranno decretati e pubblicati lo
stesso giorno 4 alle ore tre pom. e la dispensa avrà
luogo il giorno sei alle ore dodici merid. nello stesso
anfiteatro comunale.

Venezia, 26 agosto 1872.

Il Sindaco,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

N. 740. 865

Il Municipio di Anon-Veneto

AVVISA:

Che a tutto settembre p. v. resta aperto il con-
corso al posto di maestro delle sezioni superiori di
questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredate le loro istanze
col seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fede politico-criminale;

c) Patente d'abilitazione;

d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli atti documentati
che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica
onorifica.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili
posticipate. La nomina è di spettanza del Consiglio.
Anon-Veneto, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
F. FRATTINA.

N. 1177. 877

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Municipio di S. M. di Sala.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 11 settembre 1872 alle ore 9 ant. nella
Sala municipale, si procederà all'incanto, col metodo
delle schede segrete e colle norme del Regolamento
sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto
delle forniture per le manutenzioni stradali 1873-74-75
sul dato peritale di L. 16990.65.

Le offerte scritte in carta filigranata di L. 1, do-
ranno essere accompagnate da certificato d'identità
e da un deposito di L. 200 in valuta legale dello Stato.

A garanzia del contratto sarà prestata cauzione
per la somma di L. 2000.

Il Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e
ristretto di perizia saranno visibili presso la Segre-
teria comunale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Sala, 24 agosto 1872.

Il Sindaco,
EMILIO COMM. DE TAPALDO.

Il Segretario,
Federico Gasparini.

N. 1591. 881

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Atto di concorso.

In ordine al piano di sistemazione della istruzio-
ne pubblica in questo Comune, già approvato dalla
competente Autorità, viene aperto il concorso a tutto
15 settembre p. v. a due posti di maestra elementa-
re femminile di prima e seconda classe, di grado su-
periore in questo Capoluogo comunale, a ciascuna dei
quali va annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Ogni aspirante dovrà presentare o dirigere a que-
sto Municipio la relativa istanza, entro il termine so-
praindicato, corredata dei seguenti documenti:

a) Patente di abilitazione all'insegnamento sco-
lastico;

b) Fede di nascita;

c) Certificato di nazionalità italiana;

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco
del proprio Comune;

e) Fede penale e politica;

f) Attestato medico di sana e robusta costituzio-
ne fisica;

g) Certificato dei servizi prestati presso altri
Municipi;

h) Qualunque altro titolo che meglio possa av-
valorare la domanda.

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti
del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva
l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Le nominate entreranno in funzione col prin-
cipio dell'anno scolastico p. v.

Dalla residenza municipale,
Pellestrina, 21 agosto 1872.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano di S. Sindaco,

P. BIANCHINI.

A. Vianello, Segr.

Al N. 1221 I. 868

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Comune di Motta di Livenza.

AVVISO DI CONCORSO.

In conformità alla deliberazione 16 maggio p. p.
di questo Consiglio comunale, che, determinando il
riordinamento di quest'Ufficio municipale, riserva la
nuova pianta organica dei impiegati addetti allo stes-
so, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Segretario comunale: collo stipendio di L. 2000

1. Ragioniere, L. 1100.

1. Applicato allo stato civile e all'anagrafe, L. 1000.

1. Cancellista, L. 700.

1. 1.° cursore, L. 600.

1. 2.° cursore, L. 400.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre la loro do-
manda a quest'Ufficio municipale entro il giorno 31
ottobre p. v., corredata della seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Attestato di cittadinanza italiana.

3. Attestato di buona condotta.

4. Fede penale e politica.

5. Certificato di sana e robusta costituzione fi-
sica.

6. Certificato degli studi percorsi e dei servizi
eventualmente prestati.

Gli aspiranti al posto di segretario dovranno inol-
tre presentare la relativa patente d'idoneità a tenore
delle leggi vigenti; e la patente d'idoneità, od un ti-
tolo equivalente, sarà pure prodotto da chi aspira al
posto di ragioniere.

Nell'istanza di concorso ogni aspirante dichiarerà
d'esser pronto ad assumere ogni funzione che, seb-
ben non inerente strettamente all'Ufficio cui aspira

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

N. 1006. 1. pubb.

AVVISO.

In ordine al Decreto del
la R. Corte d'appello di Ve-
nezia, 14 agosto corr. n. 850,
si fa noto che il R. M. N. 850
di grazia e giustizia in data
9 agosto 1872 al N. 808
12883, ha rinviata una delle
due residenze notariali as-
segnate al Comune di Murano
col Decr. lo 10 ottobre 1867
1807, da provve. per con-
corso, ferma la cauzione di
L. 400, inerente alla piazza
medesima.

Qua si si dichiara aperto
il relativo concorso e chiun-
que aspirasse a tal posto do-
rà presentare la propria sug-
gerita documentata con fede
di nascita, diploma di laurea
e Decreto di sua eleggibilità a
notaio, nonché corredata di

la Giunta municipale, trovassero conveniente di attri-
buirla.

La nomina è di competenza del Consiglio comu-
nale.

Gli eletti assumeranno le proprie funzioni col 1.
gennaio 1873.

Motta di Livenza, 1.° agosto 1872.

L'Assessore anziano,
N. BRAIDA.

Gli Assessori,
L. dott. Pellegrini,
C. dott. Gini,
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

N. 58. 842

LA DIREZIONE

della

SOCIETA' PROPRIETARIA DEL TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualan-
dra, sotto le Pratiche nuove, al civico N. 54, sarà te-
nuto un primo esperimento d'asta nel giorno 19 set-
tembre p. v. alle ore una pom., all'oggetto di vende-
re al maggior offerente i palchi qui sotto specificati
nel suddetto Teatro.

Ove il primo esperimento cadesse deserto, ne sarà
tenuto un secondo nel successivo giorno 26 dello stes-
so mese, pure alle ore una pom. In questi due primi
esperimenti l'asta non verrà deliberata se non dietro
offerta di prezzo superiore al dato regolatore.

Nel caso, che neppure nel secondo esperimento
seguisse la delibera sopra offerta, superiore al dato
regolatore, sarà tenuto il terzo esperimento nello stes-
so locale il successivo giorno 3 ottobre sempre alle
ore una pom., nel quale la vendita sarà deliberata a
qualunque prezzo.

La specificazione in calce indica il dato regolatore, sul
quale sarà aperta l'asta per la vendita di ogni palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indi-
cato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle
mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione
della Direzione, ma sotto condizione che l'approva-
zione o rifiuto sia comunicato entro giorni otto da
quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esibire il prezzo per il quale
si fosse fatto acquirente di uno o più palchi, al mo-
mento che gli sarà comunicata l'approvazione della
Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del
prezzo di delibera, avrà luogo il reintanto a tutte sue
spese e danni.

Le spese d'asta, di delibera e le successive stam-
peranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, verificato che avrà l'esborso del
prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente
nel possesso e godimento del palco o palchi acqui-
stati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al delibera-
tario nello stato, in cui si trovano, e col mobili esi-
stenti.

Dal giorno dell'acquisto comincia l'obbligo della
concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfere
nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e pas-
sive della Società inerenti al palco o palchi acqui-
stati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Socie-
tà venditrice si limita alla concorrenza del prezzo e-
sibito dal compratore e spese suddette.

Specifiche dei palchi da venderli.

Ordine Num. Dato regolatore Deposito

cauzionale

Pepian 12 1400 140 —

18 1400 140 —

19 1400 140 —

Terzo 2 80 80 —

15 1000 100 —

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, n. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
 Per le PROVINCE, n. 45 all'anno, 2250 al semestre, 1125 al trim.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, n. 6 e per soci della GAZZETTA n. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Gattorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 SETTEMBRE.

La circolare d'Andrassy, della quale un dispaccio di Parigi ci recava il sesto ieri, è ora smentita recisamente dal *Correspondenz-Bureau*, Agenzia telegrafica ufficiosa di Vienna, e dalla *Neue freie Presse*. Quest'ultimo giornale aggiunge anzi che i tre Governi d'Austria, di Russia e di Germania hanno determinato di non scrivere alcuna Nota diplomatica sul Congresso dei tre Imperatori, prima che questo abbia luogo, e si sono riservati invece di redigere dopo il Congresso, una Nota che ne spieghi l'adde, in forma possibilmente omogenea.

Una Nota isolata alla vigilia del Congresso, come quella attribuita al conte Andrassy, potrebbe infatti troppo facilmente compromettere l'esito del Congresso. Il *Daily-News*, che per primo ha dato il sesto di quella circolare, ci ha dunque completamente smentificati. Il conte Andrassy non ha fatto tutte quelle esplicite dichiarazioni ai riguardi della Francia e della Turchia, che il *Daily-News* gli attribuiva, e non ha dichiarato di accingersi all'opera troppo ardua di consolidare la Turchia, coll'aiuto della Russia.

L'imperatore di Russia ha avuto occasione di parlare del suo prossimo viaggio a Berlino, rispondendo ad una deputazione dei Cosacchi del Don. L'imperatore disse che oggi nulla vi è che possa turbare la pace, e che per assicurarla, egli imprenderà fra breve un viaggio all'estero, che non sarà senza risultati per la Russia. Questa frase confermerebbe che i colloqui dei tre Imperatori dovrebbero avere anche qualche conseguenza nella politica interna dei rispettivi Stati, e verrebbe in appoggio a coloro che avevano detto che si voleva adottare dalle tre Potenze una linea di condotta comune riguardo al clero cattolico e all'Internazionale. Le condizioni però dei tre Stati sono così diverse, che ci pare troppo difficile che si possa adottare una linea di condotta comune. L'Austria dal suo canto ha mostrato di non avere alcuna volontà di seguire la politica tedesca per quel che riguarda il clero cattolico. L'Austria pare piuttosto disposta ad adottare misure comuni colla Germania e colla Russia contro l'Internazionale. Si annuncia infatti, che dopo l'incontro dei tre Imperatori a Berlino, si radunerà una Conferenza per provvedere contro l'Internazionale. A quella Conferenza sarebbero stati invitati anche i Governi, che non sono rappresentati al Congresso di Berlino, ma questi avrebbero rifiutato.

Intanto, a proposito dell'Internazionale, il sig. Carlo Marx, che n'è il sommo Pontefice, fa sentire che sieno sorte scissure in seno a quella Società. Si sa ch'era stato detto che una parte dei membri dell'Internazionale accusavano Marx di essere legato a certi Governi, e perciò contro il Congresso dell'Aia volevano convocare un altro Congresso. Il sig. Marx però è troppo interessato a smentire questa voce, e perciò non si deve credergli ad occhi chiusi.

Un dispaccio dei fogli di Vienna verrebbe a confermare che il Governo francese, malgrado tutte le dichiarazioni da lui fatte in contrario, vede di mal occhio il Congresso di Berlino. L'ambasciatore francese in quest'ultima città avrebbe ricevuto un permesso d'assenza, sinché dura il Congresso. Questo atto sarebbe una vera protesta.

Si annuncia intanto che il Principe di Galles si recerà a Parigi pel 10 settembre. Il sig. Thiers potrà anch'egli ricevere a Parigi il Principe ereditario d'Inghilterra, ma sarà un compenso magro.

Un dispaccio di Monaco annuncia ch'è scoppiata una crisi ministeriale. Pare che il sig. Lutz che si era mostrato così destro ed equilibrato sinora, abbia difeso delle sue forze, e innanzi alle difficoltà sollevate dalla questione se il Re si deve recare o no a Berlino, si sarebbe dimesso. Si annuncia che è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto il Gasser, clericale, ma questi incontrerebbe gravi difficoltà, e non sarebbe riuscito ancora a comporre il Ministero.

E noto ora il risultato definitivo delle elezioni spagnuole. La vittoria dei radicali è completa. I radicali eletti sono 294, i repubblicani che vengono subito dopo, 76, i conservatori 9, gli alfonsisti 14. I carlisti si sono completamente assenti. L'opposizione coalizzata conta 99 voti, i ministeriali saranno 294. Il Ministero Zorrilla non avrà paura questa volta di coalizioni. Ma anche Sagasta aveva, non è guari, una maggioranza imponentissima. Nei paesi ove regna l'imprevisto, i risultati delle lotte elettorali rassommano solo sino ad un certo segno.

Scrivono da Tirano (Valltellina), 27 agosto, al *Corriere di Milano*:

Come saprete probabilmente, abbiamo qui da due o tre settimane, il deputato del nostro Collegio e ministro per gli affari esteri Visconti-Venosta.

Egli è tornato qui per la prima volta dopo i grandi avvenimenti del 1870-71; è tornato, per così esprimerli, riabilitato (politicamente intendiamoci) all'occhio dei suoi elettori ed amici; fortificato sempre più nella loro stima; con nuovi titoli al loro affetto; con nuovi diritti alla loro riconoscenza. Temendo che doverli imporgli, importante sempre, importantissimo oggi, lo richiamassero improvvisamente a Roma, e sapendo, d'altra parte, che il Re era giunto a Milano, e che probabilmente il Visconti si sarebbe affrettato a raggiungerlo colla, elettori ed amici si posero tosto d'accordo, e stabilirono in fretta, e d'intavolare il Visconti ad una piccola cena nelle sale del già albergo della Posta in Tirano.

Il vostro corrispondente era del bel numero

uno. Ne ebbe a pentirsi, perché vi so dire, in fede mia, che spettacolo più attraente di questo, a questa specie di simposio politici, non ho mai assistito. Ho veduto in quella sera rappresentata al banchetto tutte le gradazioni del partito liberale di Tirano. Ho veduto questa Tirano, (che pure anni addietro aveva contrastato acerrimamente e non sempre lealmente, la candidatura del Visconti, e che, quasi quasi, pareva volesse stabilir un fatale divorzio tra il senso comune e il buon senso) onorare, in modo che non si poteva aspettarsi maggiore, il suo deputato.

Ho veduto, alla destra di quel Visconti *bête noire* del partito avanzato, lancia spezzata del moderatismo, puntello del sistema che ha avvilito, schiaffeggiato, rovinato l'Italia, e apportato ad essa non so quante altre calamità, ho veduto, indovinate chi? nientemeno che l'on. Merizzi che siede a sinistra, e che anzi rasenta gli stalli della montagna. Ho veduto infine, accanto a quel ministro della convenzione di settembre, a quella eccellenza che fece sfondare Porta Pia, e che mise tanto di catenaccio sulle porte del Vaticano, e che, a detta dell'Unità Cattolica, è un inquilino futuro dell'inferno, ho veduto, ripeto, il bravo parroco di Tirano, col rispettivo clero del paese.

Proposto il brindisi in onore del Visconti, sorse l'on. Merizzi. Il solo fatto del suo intervento in quella riunione, all'intento di festeggiare quell'uomo politico che milita in un campo opposto al suo, il rispetto che doveva a se stesso e agli elettori del Collegio di Sondrio che lo inviavano al Parlamento con un programma non equivoco, tutto ciò imponeva al Merizzi l'obbligo di parlare. E il Merizzi parlò, e appoggiò il brindisi, e rese il dovuto omaggio al patriottismo e alle eminenti qualità personali del Visconti-Venosta. Sciolto sul tema scottante della politica, e, a parer mio, fece bene, poiché salvò, a un tempo, le convinzioni sue e la disciplina del partito.

Ma bastò la leale dichiarazione: bastò ch'egli mostrasse a parole la necessità di rialzare il livello della discussione politica in Italia, che è caduto sì miseramente in basso; bastò ch'egli respingesse pubblicamente ogni solidarietà con quei libellisti di mestiere e politici piazzuoli che dell'antico mazziniano e dell'attuale ministro degli esteri avevano fatto uno scempio grandissimo... coll'inchostro e colla bava.

E il Visconti che, in preda a una visibile commozione, sorse a parlare dopo il Merizzi, ringraziò il suo avversario del nobile linguaggio tenuto, e gli strinse cordialmente la mano, e disse parole efficacissime, tanto è vero che quello fu uno dei più commoventi episodi dell'adunanza.

Messo sulla china del sentimento, il Visconti ringraziò l'adunanza del gentile invito: ringraziò gli elettori ed amici della non mai turbata fiducia riposta in lui; si intratteneva a parlare di questa valle, ultima forse delle Province del Regno in ricchezza ed importanza, ma non seconda a nessuna nelle opere virtù nell'amor santo della patria: parlò di questi luoghi a cui stringono tanti cari ricordi di gioventù, tanti legami di dolci consuetudini e di non interrotte amicizie; rammentò quegli anni, cari a rammentarsi oggi che l'Italia è fatta e si ha il diritto di poter dire: «v'ho contribuito anch'io», quegli anni in cui si palpitava in segreto, e si congiurava nelle ombre, e si dedicava il culto dell'anima a una patria infelice e divisa, senza nome.

Sorse quindi a parlare dei grandi fatti che si svolsero in questi due anni, della guerra scoppiata fra due grandi Potenze, della logica e necessaria neutralità d'Italia; del concorso della fortuna al compimento del nostro edificio patrio; del sentimento pubblico studiato e assecondato; dell'irresistibile istinto di vita nazionale che si affermò in Roma, e suggellò le aspirazioni e il voto e lo sforzo di secoli.

Tocò della questione grande e complessa degli attuali rapporti tra il Papato e l'Italia. Non smentì il suo programma; quel programma che vedemmo abbozzato nel discorso della Corona, appena ottenuta Roma; quel programma ch'egli spiegò e difese alla Camera e nel Senato e nel banchetto della Società patriottica in Milano; ch'egli spiegò e difese tuttavia co' suoi atti e colle sue Note diplomatiche. Egli è fermo nel suo concetto, che si debba, cioè, tener conto grandissimo dell'opinione dei Governi e dei popoli, i quali costituiscono il grande consorzio europeo in mezzo a cui viviamo. Ed è sempre convinto che un Governo, il quale abbia il sentimento onesto della propria responsabilità, debba far tutto ciò che è necessario per aver in suo appoggio l'opinione liberale e imparziale del mondo civile; debba perciò procedere con un sicuro sentimento della giustizia e del diritto, con un liberale rispetto per tutto quanto concerne e tocca ai sentimenti morali e ai diritti delle coscienze. Il Visconti non crede alla possibilità che i Governi esteri possano ritornare sui fatti compiuti; egli non intravede pericoli; ha un linguaggio fermo e deciso allorché parla dell'onore e dei diritti sacrosanti della nazione; che, dove questi fossero impegnati, la nazione non potrebbe ritrarsi neppure davanti agli estremi cimenti.

Ma una politica saggia deve saper prevedere e prevenire quei conflitti che si possono evitare; deve ispirare universalmente la fiducia; non deve tener aperte le questioni, perché vengano ad aggravare, quando meno s'aspetta, tutte le possibili complicazioni dell'avvenire.

Una completa e sincera adesione ai fatti compiuti si può ottenere per virtù della moderazione e della temperanza civile e dell'assenza di politica degli italiani. E qui, prevedendo forse il Visconti una qualche obiezione, qualche allusione ad un altro ministro d'un altro Stato, di pensare diverso in fatto d'ostacoli e degli spedienti per toglierli, disse una verità, che per

esser brutta e cruda, non cessa per questo d'essere una verità. «Una politica fiera e un tant'arrogante, suppone in un paese due cose essenziali: ricchezza e forza. Noi non siamo ricchi, non siamo forti. Lo saremo, — lo spero, — ne sono certo, — ma oggi non lo siamo.»

Nell'udire il Visconti a difendere la sua politica mi corsero alla mente quelle parole da lui pronunciate al banchetto della Società Patriottica: «Se i miei avversari fossero ad un tratto trasportati dalle felici irresponsabilità della retorica alle difficili e talvolta angosciose responsabilità del Governo, non adopererebbero altrimenti.»

Circa alle repulse sistematiche ed alla lotta implacabile del partito cattolico ultra, confida il Visconti nell'opera conciliatrice del tempo, nella forza irresistibile del progresso, nella potenza della libertà, che saprà prevenire ogni esagerazione, e sarà un correttivo sufficiente contro il fanatismo. La Chiesa stessa, poco per volta, proverà per esperienza quale maggiore espansione morale essa possa trarre dalle sicure garanzie della libertà moderna, che dalle sterili lotte del potere temporale. Essa sarà tratta, poco per volta, a considerare con maggior diligenza la missione propria, e ad armonizzare le sue dottrine e le sue leggi colla società, in mezzo alla quale essa vive, e dalla quale non può separarsi, senza agitarsi ineficacemente nel vuoto e sparire per sempre.

Il Visconti si rivolgeva al parroco e al clero di Tirano, che lo ascoltavano attenti ed entusiasti, e dopo averli ringraziati del loro intervento alla stessa, disse lusingarsi, dal loro esempio, d'un avvenire migliore nel campo dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, tra la libertà e il cattolicesimo. Venendo a discorrere delle condizioni interne del paese, non si dissimulò il ministro un certo malcontento, che serpeggia dovunque, in alto e in basso. Finché durano, egli disse, le grandi preoccupazioni politiche, e le menti sono assorte nei fatti più culminanti del giorno, questo malcontento non si fa sentire che in piccole proporzioni; ma allora che le grandi preoccupazioni cessano, il malcontento si fa palese su più vasta scala, e allora si sente la necessità di ripiegarsi su noi stessi e di migliorarci; allora urge provvedere, perché quel malcontento inceppi il regolare andamento della cosa pubblica, e paralizza l'azione governativa, e crea uno stato di cose, da cui bisogna uscire ad ogni costo e presto, a rischio di gravi pericoli.

E qui segnalò il desiderio, universalmente sentito, d'un più regolare assetto nelle pubbliche Amministrazioni, d'una maggiore saldezza e compattezza negli ordini dello Stato, d'un sistema d'imposte meglio studiate e ripartite e percelte.

Costringendo l'occasione della presenza del capo del Municipio, il Visconti parlò in senso di un razionale disincantamento, e sul congegno dell'Amministrazione in guisa da non soffocare, ma da assecondare quel vigore, quella spontaneità di vita locale, ch'è per l'Italia un pegno di libertà e di progresso.

Questo, riportato alla meglio e per sommi capi, fu il discorso del ministro; discorso interrotto più volte da unanimi applausi.

La parola del Visconti si è fatta in questi ultimi anni più nitida, più chiara, più efficace; egli ricorda più di tutti i ministri, succeduti dopo Cavour, la forma incisiva, propria, misurata di quel nostro grande uomo di Stato. Il suo eloquio, se non è sfavillante, è però limpido e attraente. In lui non v'è l'entusiasmo retorico, qualità secondaria, dirò meglio, negativa dell'uomo di Stato. Non v'è e in lui il pensato sfoggio della parola che, come dice Tommaseo, ha un valore grandissimo, ma nella politica è striscia e teatrale. Egli mira alla chiarezza dei concetti e all'opportunità delle considerazioni, più che ad altro. E questo mostra com'egli suole considerare le cose sempre dal loro punto di vista il più difficile, il punto di vista pratico; ciò che costituisce il suo carattere d'uomo politico, d'uomo di Governo.

Il *Corriere di Milano* ha la seguente lettera da Roma 28 agosto p. p., che noi riprodurremo a titolo di curiosità per i lettori, e facendo naturalmente tutte le riserve possibili ed immaginabili:

Credo avervi già accennato in altra mia che la presenza dell'on. Ricasoli a Roma aveva dato luogo ad interessanti supposizioni circa la probabilità di una conciliazione con la S. Sede, delle cui trattative egli sarebbe stato l'emissario ufficiale del Governo. Vi ho tenuto parola delle idee che andavano attorno su queste argomentazioni, facendo le massime riserve circa l'attendibilità delle medesime. Informazioni, che non ho motivo alcuno per mettere in dubbio, vengono ora a confermare nel modo più grave ciò che poc'anzi non sembrava oggetto che di supposizioni e dicerie.

E cosa ormai accertata che al Vaticano sono due le correnti predominanti. Gli uni sperano ancora o in Dio o nelle loro proprie forze; gli altri hanno rimessa ogni speranza di risorgere e di veder ristabilito il potere temporale. A quest'ultima schiera appartengono Sua Santità, Antonelli, qualche Cardinale, e i prelati più illuminati e doti. Appartengono all'altra i Gesuiti, i loro ciechi aderenti e il basso personale del Vaticano, il quale teme di scapitare nei propri interessi quando si dovesse venire ad una qualunque conciliazione.

I Gesuiti hanno fatto in questi ultimi giorni tutto il possibile per indurre il Papa ad abbandonare Roma, risoluzione eroica, dalla quale si lusingherebbero di avere salvezza, e che poteva tanto maggiormente giustificarsi oggi che non si ha più dubbio alcuno sulla prossimità dell'abolizione delle Corporazioni religiose. Ciò po-

teva, agli occhi del mondo, sembrare la goccia che avesse fatto traboccare il vaso.

Il Papa, sostenuto da Antonelli e dal partito che potremmo dire moderato, resistette, dichiarò per un'ultima volta che non si sarebbe allontanato da Roma fino a che le cose procedessero siccome procedono presentemente.

In apparenza è un'azione spontanea del Re Vittorio Emanuele, ma è ben da supporre che sostanzialmente il Re agisca di concerto, o dietro impulso del Ministero, a cui non rimane certamente ignoto l'andamento delle cose al Vaticano. Già pare che la Marmora sia stato molto vicino a concludere qualche cosa col Cardinale Antonelli, l'ultima volta che venne a Roma. Adesso si sarebbero posti gli occhi sul barone Ricasoli, il quale è stretto coll'ex-segretario di Stato da vincoli che molto si appressano all'amicizia, e dicesi avesse intavolato con esso certe trattative a pro' dell'unità nazionale fino dall'epoca infelice d'Aspromonte. Ora il Ricasoli sarebbe stato più fortunato che non dieci anni addietro, e anche più fortunato del generale La Marmora, che lo ha preceduto in una missione analoga.

L'Antonelli e coloro che stanno dalla sua partono pur sempre dal punto di vista dell'interesse. Dal momento che essi ritengono impossibile un completo ritorno al passato, riguardano come tutto guadagnato ciò che si potrebbe ottenere con una conciliazione, per quanto poco solenne e cordiale. Non potendo rimediare alle perdite già sofferte, tratterebbero di non farne almeno delle altre, di porre un argine a quelle da cui si veggono minacciati. Partendo da questo punto di vista, si sarebbero già fissate tra l'Antonelli e l'on. Ricasoli le basi d'un accordo, che credo potervi riassumere nei seguenti punti:

1. Nessun atto solenne di conciliazione verrà compiuto da parte della S. Sede, e apparentemente i rapporti fra questa e il Governo italiano non subiranno variazione alcuna.

2. Però la S. Sede ordinerà a tutti i Vescovi d'Italia di non osteggiare più il Governo italiano, e alla stampa cattolica di tenere a riguardo di esso un linguaggio più moderato.

3. La S. Sede preparerà tutte le cose e lo spirito interno della Chiesa in modo che al successore di Pio IX sia agevole l'entrare per quella via, che dei precedenti troppo assoluti chiudono all'attuale Pontefice.

4. Il Governo italiano da parte sua conferirà ai Vescovi i beni delle rispettive mense che fino ad ora furono loro negati per difetto della presentazione della bolla pontificia. Vescovi il cui numero si fa ascendere al centinaio.

5. Il Governo italiano farà alla S. Sede tutte quelle concessioni, che saranno possibili riguardo alla legge sull'asse ecclesiastico nella Provincia romana, oltre a quelle che si sono fatte, per le Case generaliste specialmente, col progetto di cui l'Opinione fece conoscere i concetti principali.

Indizi principali della situazione sono la pronta sottomissione alla legge, fatta per parte di quegli Istituti femminili, tenuti da religiose, di cui era stata ordinata la chiusura, e la moderazione già osservata dal giornalismo cattolico nelle ultime due settimane, e specialmente nell'«Osservatore romano», ch'è l'organo del Card. Antonelli.

Soprattutto poi la cessazione dei discorsi che il Papa faceva quasi giornalmente contro il Governo italiano, ricevendo questa o quella deputazione di fedeli.

La collera dei Gesuiti contro l'Antonelli, che essi considerano ancora, come già un tempo, per il cattivo genio del Vaticano, può più facilmente immaginarsi che descriversi, molto più che essi non ignorano che dalle concessioni possibili da farsi sulla legge delle Corporazioni religiose dal Governo, rimarrebbe naturalmente esclusa quella che importasse la conservazione della loro Compagnia.

In questo modo il Cardinale Antonelli si sbarazzerebbe d'un colpo dei più accaniti suoi nemici.

Quanto alle basi dell'accordo, ne risulta che la Santa Sede farebbe un riconoscimento tacito del nuovo ordine di cose, e che la conciliazione, sebbene non palese, sarebbe vera in fatto.

Scrivono da Roma 30 agosto al *Corriere di Milano*:

Nuove informazioni che mi sono venute da più parti mi inducono a confermarvi quanto ebbi a scrivervi nella mia precedente, riguardo alle trattative che corrono fra il Governo, rappresentato dall'on. Ricasoli, e il card. Antonelli, per fissare un accordo fra le due parti, un *modus vivendi* che torni di vantaggio a ciascuna. Ciò che sembra abbia agevolato il buon avviamento delle trattative, le quali però, in ogni modo, sono ancora allo stato di progetto, sarebbe che alla S. Sede non è richiesto alcun atto solenne di riconoscimento del nuovo ordine di cose, ma soltanto che si astenga da ostilità aperte, ordinando ai Vescovi e al clero in genere, di non seminare più l'avversione e l'odio al Governo fra le popolazioni. L'importante è che all'Italia verrebbe assicurata l'elezione di un Papa liberale nel futuro Conclave.

Scrivono all'Italia Militare da Gallarate, 27 agosto:

La divisione Piola, disposta sulle alture di Crenna e Cardano, cogli avamposti ad un chilometro verso Somma, avendo ricevuto un rinforzo di 6 battaglioni e 8 pezzi d'artiglieria, prende risolutamente l'offensiva per contrastare l'avanzarsi del nemico, che ha superato la linea della Strona, ed ha spinto i suoi avamposti sin verso Arsago. A tal uopo il generale Casuccini, colla sua brigata, tre batterie e due pelotoni di cavalleria, s'impossessa di Monte Cuore e Monte Ca-

pro, con ordine di mantenersi ad ogni costo, ed impedire, col concorso della riserva stabilita sulle alture di Crenna, qualunque movimento avvilente, che il nemico potesse tentare per Besnate. La sinistra di questa brigata si protende verso le alture Sud-Est del piano della Costa.

La brigata Bianchi, con tre batterie e due pelotoni di cavalleria, s'impadronisce a viva forza di Casorate, ed il 2.º reggimento bersaglieri condurre all'attacco del villaggio dalla parte del bosco, iniziando una stupenda manovra avviluppante, tendente a Somma.

Il reggimento volontari, con una sezione d'artiglieria ed un pelotone di cavalleria, conquista la villa Masnaga e si collega colla brigata Casuccini dalla parte del piano della Costa.

La brigata cavalleria, tendendosi alla pianura a sinistra dei bersaglieri, tutela la sinistra della linea; e la riserva, composta di 6 battaglioni, una batteria e un pelotone di cavalleria, comandata dal colonnello Carava, ne afforza il fianco destro dalla parte di Cajello e Premezzo.

Una linea di telegrafo da campo è stabilita da Crenna a Casorate.

Verso le 7 antimeridiane, al segnale di fumate e razzi partiti dal campanile di Casorate, s'impegna il combattimento. — L'attacco di questo villaggio e quello di villa Masnaga fu eseguito con tale vivacità, che il nemico, soverchiato da preponderanza di forze e d'artiglieria, ne fu sloggiato. Contro la nostra ala destra la sua azione era potentemente paralizzata dal terreno svantaggioso e da numerose artiglierie, cosicché lo sforzo principale si ridusse dal Piano della Costa a Casorate. Quivi il combattimento durò per quasi tre ore; la brigata Bianchi e i bersaglieri ricacciarono il nemico su Somma, e, continuando la fazione, avrebbero raggiunto il loro obiettivo di gettarlo in quel terreno boschivo e montano che sta al Nord di Mezzana ed Arsago.

Alle ore 10 1/2 l'avversario era in completa ritirata, e la nostra riserva prendeva l'offensiva su Besnate, quando il segnale stabilito ordinò la fine del combattimento. Quest'ultima manovra eseguita sotto gli occhi di S. M. e di numerosi spettatori, riuscì veramente brillante sia per la vivacità, ordine e compattezza degli attacchi, sia pel modo onde furono disputate le posizioni. Nel campo tattico vi fu prevalenza dell'ordine compatto sul rado, e le masse ebbero a dirittura un successo decisivo.

Malaguratamente s'ebbe a deplorare un colpo di cannone esplosivo anticipatamente che cagionò ad un cannoneiere la mutilazione di un braccio.

S. M. il Re, terminata la manovra, passò a cavallo fino a Somma, in mezzo alle truppe, e ne osservò con compiacenza l'aspetto marziale, e lo spirito ond'erano animate. Dalla Stazione di Somma il convoglio reale si diresse a Milano.

S. A. R. il Comandante in capo, in questo stesso giorno, si è recato da Somma a Gallarate per visitare il cannoneiere mutilato.

Da oggi, tra i due partiti, cessa lo stato di guerra.

Scrivono da Roma al *Pungolo di Milano*: I dispacci giunti oggi al Ministero della guerra, dispacci nei quali non si cela mai la verità, ne si attenua, sono tali da fare inorgogire qualunque esercito e qualunque nazione.

Dagli stessi dispacci mi si dice risultasse che nei due primi giorni della grande manovra si notò qualche momento d'incertezza nel sicuro movimento, o nella rapida obbedienza; le prime prove insomma lasciarono agli intelligenti qualche cosa a desiderare. Ma in seguito, e specialmente nell'ultimo giorno, generali, ufficiali superiori, ufficiali subalterni e soldati si condussero in guisa, da superare qualunque aspettativa per quanto spinta, da destare la meraviglia e l'ammirazione. Gli ufficiali stranieri rimasero colpiti di stupore, e dichiararono che la nostra artiglieria combatte come la prima d'Europa, e per alcuni lati può a tutte servir di modello; la cavalleria ha straordinariamente progredito, mostrandosi addestrata segnatamente al servizio del campo, servizio poco coltivato in passato, e a cui la Prussia dovette in gran parte le recenti strepitose vittorie.

Questi ufficiali stranieri non si ristettero dall'esternare al ministro della guerra ed al Re i loro sentimenti sinceri; e si Vittorio Emanuele, che l'on. Ricotti ne sentono oggi la più viva e più legittima soddisfazione. So che si è sparsa voce che una grande mortalità si è verificata nell'esercito accampato; mortalità dovuta all'eccesso delle fatiche. Nulla di più falso. Al Ministero della guerra si sono già raccolti i dati positivi ed esatti sulle malattie e sui decessi; dalle cifre fin qui raccolte risulta che il numero non è stato superiore a quello degli anni scorsi, inferiore a quello che si deplora ordinariamente nei campi di esercitazione in Francia, quasi a quello che si nota nei campi prussiani. Se le voci stupide e malevoli cui accenno si estendessero e acquistassero credito, il ministro Ricotti pubblicherà questa statistica, e farà opera santa.

Si è pur detto che le spese per le manovre di quest'anno sono state enormi, e di gran lunga maggiori del consueto. E' un'altra favola di pessimo genere, che s'inventa da chi non ha ingegno, o cuore, o spirito da fantastica di meglio. Anzi tutto ancora i conti non furono fatti; ma dalle facili e sicure previsioni si argomenta che le spese supereranno forse leggermente quelle che si erano calcolate; ma il ministro potrà senza nessuno sforzo supplirvi col bilancio ordinario; il che basta a smentire qualunque malevola diceria, imperocché se le somme impiegate fossero state enormi, il Governo non potrebbe evidentemente supplirvi, tranne che facendo appello al Parlamento per un fondo supplemento.

Riferiamo la parte più importante dell'articolo della *Kölnische Zeitung* sul convegno dei tre imperatori a Berlino; articolo che la Stefani ci annuncia essere stato nei giornali francesi argomento di molte conghietture ed esagerazioni. L'autore dell'articolo è Giulio Wickede, il corrispondente militare della *Kölnische Zeitung* durante la guerra del 1866 e quella del 1870:

« Se i due Imperi di Germania e d'Austria — scrive il Wickede — concludessero un'alleanza offensiva e difensiva e dichiarassero di comune accordo che sono risolti ad opporsi ad ogni nemico che li attaccasse minacciando così la pace d'Europa, sarebbero veramente in grado di mettere in piedi di guerra forze immense. Nessun Sovrano, in questo momento, ne ha così numerose, così bene armate, organizzate ed esercitate e pronte alla guerra come quelle cui comanda l'imperatore Guglielmo come capo militare supremo.

« L'imperatore d'Austria, dal canto suo, possiede ancora un'armata tanto numerosa quanto esercitata, e benché ancora una parte delle truppe sia in via di riorganizzazione, e questa non possa esser compiuta che fra qualche anno, esse non rappresentano meno al presente una forza rispettabile. Se la Germania e l'Austria fossero strettamente unite potrebbero certo mettere in campagna un'armata di un milione di soldati almeno e lasciar in lire nei due paesi numerose riserve e truppe di deposito. Esse disporrebbero di una forza militare tanto enorme che ogni nemico eviterebbe certamente di disturbarle.

« Siamo dunque convinti che un'alleanza solida fra questi due Imperi sarebbe il solo mezzo di assicurare per lungo tempo il mantenimento della pace in Europa e di arrestare ogni tendenza ambiziosa tanto all'Ovest che all'Est.

« Non sarebbe questo un immenso beneficio per l'Europa? E se si vedesse a Parigi e a Pietroburgo che i due Imperi in questione sono affatto sverci da ogni idea di guerra e di conquista, ma sono uniti per difendere in caso di bisogno la loro esistenza e i loro possedimenti, non si prenderebbe in queste due capitali il partito di diminuire i preparativi di guerra che vi si fanno attualmente? Se si agisce così a Pietroburgo e a Parigi è certo che si farebbe altrettanto a Berlino e a Vienna.

« L'alleanza della Germania e dell'Austria può dunque sola permettere a tutti gli Stati europei di cessare i loro armamenti, e diminuire le immense armate che si mantengono attualmente in Europa malgrado la pace. L'impero d'Austria non conserva un'armata tanto considerevole se non perché teme di avere in un avvenire più o meno prossimo una guerra colla Russia, e la Germania non si mantiene armata se non a causa della Francia.

« Ma se si suppone che la Russia e la Francia non hanno volontà di attaccare e che le forze militari della Germania e dell'Austria fossero risolte ad opporsi simultaneamente ad ogni nemico che attaccasse l'uno dei due Stati, è evidente che si potrebbe diminuire senza pericolo l'effettivo delle armate in questione. Grazie a tale alleanza, l'Austria e la Germania potrebbero diminuire ogni anno i loro bilanci militari senza mettere in pericolo la loro esistenza o anche i loro attuali possedimenti.

Il Wickede soggiunge, che nel caso in cui si concludesse l'alleanza offensiva e difensiva da lui proposta, sarebbe una gran vantaggio per gli eserciti della Germania e dell'Austria il far di tanto in tanto delle manovre in comune, e che delle squadre delle due flotte visitassero insieme i porti dei paesi esteri, per mostrare al mondo in modo palpabile la stretta unione che regnerebbe fra i due paesi.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30 agosto:

Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria in via Latini, tutta adornata a nero ed oro, hanno avuto luogo le esequie del cardinale Quaglia. Già fin dal mattino splendeva intorno al feretro, ricoperto di una ricchissima coltre di velluto ricamata in oro, grandissimo numero di fiori. Le armi del defunto apparivano dipinte sopra quattro vasselli, i quali erano sorretti da altrettanti famigliari vestiti con cappi neri e brache corte. Questi stavano in piedi con aria mesta agli angoli del catafalco. Il popolo romano pel passato li designava col nome di piagnoni.

Il cappello cardinalizio ricoperto di seta purpurea era appeso sul davanti del catafalco. Nessuna Cardinale, né prelado, né congiunto del defunto assisteva alla cerimonia. Pochissimi curiosi, tratti forse dentro la chiesa dal suono dell'organo e della musica. Quasi tutti i cronisti dei giornali della città erano presenti.

La messa è stata celebrata da monsignor Vitelleschi che ha fatto l'assoluzione intorno al feretro.

Il cadavere del Cardinale deve essere stato trasportato in chiesa nella scorsa notte senza pompa veruna dalla sua dimora del palazzo Marsicotti.

GERMANIA

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha il seguente dispaccio da Augusta, 23:

« Il Principe ereditario dell'Impero germanico si recò questa mattina, in carrozza aperta, accompagnato da parecchi ufficiali superiori di stato maggiore, alla piazza di manovre per passarvi in rivista le truppe ivi radunate sotto gli ordini del generale von der Tann. Gli esercizi dei diversi corpi riuscirono molto soddisfacenti.

« Il Principe si recò quindi a visitare il Palazzo municipale. Il borgomastro Fischer lo ricevette con un discorso, nel quale fece rilevare che Augusta, già città libera dell'impero, era divenuta, è vero, sinceramente bavarese, ma è pure restata sempre sinceramente tedesca. Questi buoni sentimenti tedeschi e bavaresi possono tanto meno sembrare inconciliabili in quanto si sapeva benissimo, che coloro i quali considerano con occhi invidiosi il nuovo Impero germanico, sotto il pretesto d'apprensioni per l'indipendenza della Baviera, non furono e non saranno mai veri amici della Baviera. Il Principe dell'Impero ringraziò per l'amichevole accoglienza che gli venne fatta, e soggiunse: « Alle signifikanti parole eh' ella, sig. borgomastro, ha pronunciate sui rapporti della Baviera verso l'Impero, dico: Sì, è vero! I singoli Stati, nella loro esistenza speciale, debbono essere mantenuti, la loro cooperazione da forza all'Impero. Abbiamo ottenuto grandi cose, e mi ritengo felice di poter attestare, come capo dei suoi coraggiosi compatriotti, quanto il valore bavarese abbia contribuito agli splendidi successi. I sentimenti veramente bavaresi e veramente tedeschi che ho trovato da per tutto in Baviera, mi fecero buona impressione, e credo di non poter esprimere

meglio ciò che sento, fuorché col grido di: « Viva S. M. il Re Ludovico di Baviera! »

FRANCIA

Il Governo francese ha dichiarato per mezzo dell'*Agenzia Havas* che è inventato di tutto punto il ragguaglio del corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* intorno ad una conversazione attribuita ai signori Thiers e Gambetta, nell'occasione dell'ultimo viaggio del signor Thiers a Parigi. Il signor Thiers non s'incontrò con Gambetta a quell'epoca. L'organ del sig. Gambetta, la *République Française*, pubblica una dichiarazione analoga.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Soccorso ai danneggiati di Ferrara. — Lista precedente. L. 10,976.65

Offerte raccolte nel Comune di Camponogara dai seguenti individui: Lancorotto famiglia lire 5 — Offerta in Chiesa, 7:58 — Signorette don Gaetano, 4 — Compagno Giuseppe, 2 — Perazzoli dott. Eudamante, 2 — Menin Valentino, 4 — Vego Socco Sante, 2 — Menegazzo famiglia, 5 — Rodomonte Gio. Batt., 2 — Contini Paolo cent. 50 — Bragato dott. Carlo lire 2 — Compagno Angelo, 2 — Menin Gioacchino, 1 — Agui Alessandro, 2 — Alpoio Sebastiano, 1 — Mon Pasquale, 4 — Offerta in chiesa di Camponogara, 6:50 — Bembò Elisabetta, 2 — Benuacchio dott. Giovanni, 1:50 — Vego Socco Giovanni, centesimi 65 — Mesecchin Pietro, 10 — Biasato Gaetano, 10 — Sander Antonio, 10 — Tassetto Giuditta, 10 — Fabris Antonio, 10 — Beltrame Giuseppe, 15 — Riello Domenico, 10 — Offerta in chiesa di Prozzolo, 56 — Biasato Francesco, 10 — Baldanello Lorenzo, 10 — Baldanello Antonio, 10 — Baldanello Domenico, 15 — Fanton Gio. Batt. 5 — Petracin Giuseppe, 10 — Peraro Domenico, 5 — Pin Luigi, 5 — Pegoraro Luigi, 10 — Schiavolin Sante, 25 — Pandolfo Vincenzo, 15 — Griglio Antonio, 10 — Besenon Perina, 65 — Vego Socco Marianna, 60 — Menin Antonio, 22 — Zancato Giacomo, 10 — Menegazzo Biagi Maria, 60 — Menegazzo Angelo lire 1 — Offerta in chiesa di Prozzolo (ai vesperi), 1:29 — Marcato Anna cent. 20 — Menin Vincenzo, 10 — Lazzarini sorelle, 15 — Zancato Antonio, 25 — Fabris Angela, 25 — Offerta in chiesa di Prozzolo, 66 — Cabbia Giuseppe, 10 — Franceschini Luigi, 65 — Tassetto Giuseppe, 25 — Ampò Felice, 10 — Fagnan Isidoro, 24 — Terin Osvaldo, 20 — Sander Giuseppe, 10

Offerte raccolte nel Comune di Campagna-Lupia dai seguenti individui: Sinigaglia Giov. Batt. lire 5 — Mattiello Pietro, 2 — Seremini dott. Carlo, 2 — Canton Giovanni, 2:60 — Spezzati Antonio, 2:60 — Sander Felice, 1 — Berti Antonio, 3 — Menin Gregorio cent. 50 — Compagno Nicola lire 1 — Natin Angelo cent. 50 — Menin Isidoro, lire 2 — Carraro Pietro cent. 50 — Rogazzo Pasquale cent. 10 — Morandina Pietro lire 1 — Mattiello Andrea lire 1.

Totale L. 11,065.50
In data d'oggi abbiamo trasmesso al Comitato centrale di Ferrara altro assegno, gentilmente favoriti dalla Banca del popolo, Sede di Venezia, per altre L. 1000.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

1.ª Adunanza del 2 settembre.

Sono presenti 27 consiglieri.

Presidenza provvisoria del cons. anziano, Sola.

Il cons. anziano fa l'ufficio di segretario.

Il cav. Bianchi, consigliere delegato, apre la sessione in nome del Re.

Il presidente dà comunicazione d'un telegramma spedito da Vercy dal co. Giuseppe Valmarana, che scusa la sua assenza per causa di cura.

Comunica pure una lettera del co. Francesco Moccigno, che scusa l'assenza per eguale motivo.

Il presidente invita il Consiglio a procedere alla nomina del presidente.

Chiama all'ufficio di scrutatori i consiglieri signori Nordio e cav. Paulovich.

Fatta la votazione si ebbe il risultato seguente:

Avv. Deodati voti 18

Comm. Tecchio 6

Co. Valmarana 2

Maldini 1

L'avv. Deodati fu proclamato presidente.

Passandosi alla nomina del vicepresidente, si ebbe il seguente risultato, essendo 28 i votanti:

Conte Valmarana voti 23

Gli altri voti dispersi.

Precedendo alla nomina del segretario, fatta la votazione si ebbe:

Pel cons. avv. Bertolini voti 25

Pel avv. Fiori 3

Da ultimo per la nomina del vicesegretario si ebbe:

Pel cons. avv. Fiori voti 22

Gli altri voti dispersi.

Il cons. Bertolini e l'avv. Fiori furono dunque proclamati segretario e vicesegretario.

Il presidente stabile, avv. Deodati, occupa il seggio, ed il segretario, avv. Bertolini, assume il suo ufficio.

Viene data la parola al deputato prov. cav. Angeli, il quale, a nome della Deputazione provinciale, legge il resoconto morale dell'Amministrazione provinciale prescritto dall'art. 180 della Legge provinciale e comunale.

Il Consiglio accoglie questa lettura con manifesti segni di approvazione.

Passando al terzo argomento posto all'ordine del giorno:

Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri uscenti di carica per anzianità nel p. v. anno 1873:

Il deputato prov. cav. Angeli espone che essi sono i signori consiglieri cav. Pescarolo, cav. Minich e cav. Reali del Distretto di Venezia; Lusztig, cav. Brusomini e avv. Chierighin del Distretto di Chioggia; e co. Moccigno-Alvispoli del Distretto di Portogruaro.

Il quarto oggetto è:

Rinnovazione normale dei membri della Deputazione provinciale, e rimpiazzo d'altri posti vacanti.

Dalla Relazione della Deputazione provinciale risulta, che i deputati uscenti normalmente sono i signori: cav. Allegri, cav. Valvasori e cav. Pescarolo, questi anche rinunziatario.

Il quarto posto vacante è quello che era occupato dal cav. Sola, che perdetto tale qualità per essere uscito dall'ufficio di consigliere provinciale per anzianità; essendo poi stato rieletto nelle recenti elezioni.

La votazione diede questi risultati nella prima votazione:

Votanti 32.

Per Valvasori N. 30

Per Allegri 29

Per Sola 27

Nella seconda votazione il cons. Chierighin riportò voti venti.

A deputato supplente venne, mediante prova di ballottaggio, dopo due votazioni libere, eletto il co. Francesco Dona dalle Rose.

Dura le operazioni di squittinio, il presidente diede comunicazione di queste proposte presentate al banco della Presidenza, da porsi all'ordine del giorno di una prossima adunanza:

1. Discussione intorno al significato ed alla portata del R. Decreto 19 luglio 1871, N. 410, sulla elezione delle porte delle Provincie venete, ed eventuale domanda per revoca o modificazione del Decreto medesimo, in quanto le comunicazioni che sarà per fare in argomento la Deputazione provinciale, la rendano necessaria.

2. Intorno alla istituzione, in concorso della Provincia e con sussidi dello Stato, d'una o più Scuole d'agricoltura per i contadini.

3. Intorno ai modi di promuovere, e nei limiti delle attribuzioni della Provincia, favorire una Consociazione di possidenti, intesa ad aumentare la produzione ed estendere l'allevamento del bestiame bovino.

PropONENTI:

Cons. cav. Colotta, avv. Chierighin, Dall'Acqua Domenico, Dona dalle Rose co. Francesco, cav. Sartori Giuseppe, cav. Reali, avv. Bertolini, cav. Paulovich, Segatti.

II.

Nomina di una Commissione composta di tre membri del Consiglio, la quale vigili sull'andamento dei lavori preparatori per la rete delle ferrovie venete a fine di salvaguardare gli interessi della Provincia nello studio dei progetti ferroviari e nella loro esecuzione, stanziando un fondo di L. 1000 per le spese relative.

PropONENTI:

I consiglieri avv. Fiori, avv. Bertolini, cav. Colotta, cav. Paulovich, Segatti, avv. Nordio. Furono poi nominati a revisori dei conti provinciali per l'anno 1873:

Il cav. Paulovich con voti 28, ed il cav. Colotta con voti 27.

Vennero nominati a membri effettivi del Consiglio provinciale di leva i cons. Colleoni e Dall'Acqua, ed a supplenti i consiglieri Brusomini e Minich.

Vennero nominati i consiglieri Sola e Dall'Acqua a membri effettivi, ed i consiglieri Giordani e Brusomini a membri supplenti a formare col presidente del Consiglio la Commissione provinciale per la lista dei giurati.

Venne quindi nominato il signor cav. Reali a membro della Commissione provinciale consultiva di Belle Arti.

Esauriti così i primi otto punti dell'ordine del giorno, il Consiglio si prorogò al 25 andante.

Magazzini generali. — In una seduta tenuta sabato dalla Compagnia dei Magazzini generali, e composta del Sindaco Fornoni, dell'assessore Ricco, e dei signori Antonini e Palazzi, presidente e vice-presidente della Camera di commercio, Maurogonato, Giustinian, Moccigno, O. tis, Malcolin, Blumenthal e Wirtz, fu deciso a maggioranza di voti di fissare come località più opportuna per costruire i Magazzini generali la Scaia di S. Marta in prossimità alla Stazione marittima.

Ieri poi vi fu altra seduta, alla quale intervennero il comm. Brunati, l'ingegnere in capo Mali e l'ingegnere municipale Romano, concernente appunto i lavori di Magazzini generali, della cessione al Governo dell'Isola di S. Giorgio e della Stazione marittima. Nella trattativa relativa ai Magazzini generali fu compresa anche quella della cessione dell'Isola di S. Giorgio da parte della Camera di commercio, giacché sembra che il Governo non intenda di accordare per essa un separato indennizzo, e sia più facile venire ad un accordo, trattando sulla base di un aumento della sovvenzione governativa per la costruzione dei Magazzini generali.

La Commissione che deve ora definire completamente la cosa, sarebbe composta del comm. Brunati, sostituito per dispaccio telegrafico al segretario generale, comm. Perazzi, del Sindaco Fornoni, e del vicepresidente della Camera di commercio, cav. Palazzi, in luogo del presidente che si è dispensato.

Auguriamo che le cose giungano ad una pronta ed intelligente definizione, essendo l'argomento di vitale importanza per l'avvenire commerciale di Venezia.

Esposizione didattica. — È naturale che sarà assai grande il concorso dei visitatori a questa Esposizione. Ci venne suggerito di proporre che sia messa una piccola tassa d'ingresso a beneficio, per esempio, dell'Istituto Coletti. Si otterrebbe il duplice scopo, di contribuire all'incremento di un Istituto educativo di primaria importanza, e di rendere un po' più ordinata l'accorrenza del pubblico nelle sale del palazzo Pisani.

Imminente pubblicazione. — Entro il mese uscirà coi tipi dell'Antonelli l'opera dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello, che fu premiata dall'Istituto veneto di scienze, e che tratta: *Sulle condizioni dei proprietari e coltivatori della Provincia di Venezia e dei modi più efficaci per migliorarli.*

La pia Fondazione Querini-Stampalia ne è l'editrice. Il libro sarà in bel formato di otto o grande in bella carta e buoni tipi di circa quattrocento pagine.

Fotografia Vianelli. — Benché sia ormai superfluo il parlare delle fotografie dei fratelli cav. Vianelli, che sono sì vantaggiosamente conosciute, nonché in Italia, in tutta Europa, non possiamo astenerci dal richiamare l'attenzione del pubblico sulle recenti riproduzioni artistiche fotografiche dei ritratti dei principali artisti, che cantarono alle splendide rappresentazioni, che si diedero in questi due mesi al Malbran, e del supremo maestro delle armonie, che imprime un carattere sì fino ed elevato alla parte musicale dello spettacolo.

Tutte queste fotografie sono più che riproduzioni materiali, veri acquarelli, nei quali alla

perfetta rassomiglianza è accoppiata una tale finezza artistica, che mal sapremmo comprendere come si possa con semplici mezzi meccanici sì squisitamente raggiungere. In specialità poi la fotografia, in più ampio formato, del Mariani, è qualche cosa di veramente superiore. Benché non se ne scorga direttamente lo sguardo, che colla sua acutezza da solo rivela nel Mariani un altissimo ingegno, pure l'espressione del viso è sì sapientemente riprodotta, che dalla sola fotografia tu puoi giudicare quanto genio s'asconda sotto quella fronte elevata, e come al genio s'aggiungano severità di studi e profonda meditazione dei sentimenti umani. In tale fotografia è veramente riprodotto l'uomo interiore, e questo è l'apice a cui possa giungere l'arte. Non parliamo di quella perfetta intonazione di tutto l'insieme, delle tranquille gradazioni della tinta e della finezza dei particolari, come sarebbero i capelli, la barba e le vesti, perché questi sono pregi che luminosamente rifulgono in tutte le fotografie dei Vianelli.

Perché questi valenti artisti, che riportarono già una medaglia d'argento all'Esposizione di Venezia del 1867, si astengono dal mandare ad alcuna Esposizione i magnifici loro lavori? Parrebbero onore a sé stessi ed a Venezia nel tempo medesimo!

Teatro Malbran. — Questa sera, ch'è l'ultima della Stazione, oltre alla *Linda di Chamounix* vi sarà il duetto fra *Mauri* e *Ciampi* della *Cenerentola* ed il famoso *rondò* della stessa opera eseguito dalla esimia *Marchisio*. Anche ieri sera la rappresentazione fu un vero trionfo per tutti i cantanti non solo, ma anche per l'orchestra, e per il *Mariani* in specialità, avendo il pubblico richiesto fragorosamente che si suonasse dopo il secondo atto la sinfonia della *Semiramide*; la quale, eseguita con mirabile perfezione, provocò una splendida ovazione tanto al *Mariani* quanto a tutti i professori dell'orchestra, che dovettero levarsi dai seggi e ringraziare il pubblico plaudente.

Teatro Rossini. — Nel prossimo autunno l'imprenditore Piacentini ci darà una eccellente compagnia di opere buffe. Il soprano ne sarà la *Resbourg*, quella piccola americana, ch'è bête testé tanto successo a Firenze, il celebre tenore Montanaro, il baritone Polonini, ed il buffo *Marchisio*.

Questo spettacolo ci farà certo deplorare meno vivamente la fine delle rappresentazioni al Malbran.

Gradita sorpresa. — Il sig. Giacomo, appassionato protettore, dilettante e professionista, tratteneva impensatamente iersera le persone che passeggiavano sul Molo e sulla Riva degli Schiavoni con fuochi artificizzati del più vago effetto, accesi in una barchetta. Razzi, girapole, cadenti romane, una stella fulgentissima a colori cangianti che rimane accesa per ben cinque minuti, trattennero piacevolmente il pubblico che non si attendeva tale gratuito divertimento. Il cenno valga al sig. Giacomo, non diciamo una lode, ma almeno un atto di ricompensa da parte del pubblico, che si è divertito; e che ormai si ripromette, da lui, a data occasione, qualche cosa di buono nella sua arte.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 2 settembre, dalle ore 8 alle 11 pomeridiane: — 1. Strauss. Polka *Il Regolatore della danza*. — 2. Strauss. Walz *Grida di Mefistofele*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Gemma di Vergy*. — 4. Strauss. Mazurka *Amore ardente*. — 5. Verdi. Reminiscenze sull'opera *Giovanna di Guzman*. — 6. Meyerbeer. Quadrilia sull'opera *Dinorah*. — 7. Stradella. *Preghiera*. — 8. Strauss. Walz *Terme*. — 9. Rossini. Pensieri sull'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 10. Strauss. Galop *Elyen a Magyar*.

Bullettino della Questura del 2. — Nel pomeriggio d'ieri, certo S. N. transitando pel sottoparco della S. a Castello, fu avvicinato da ladro ignoto, che lo derubò del portamonete da lui tenuto nella tasca interna dell'abito. Il portamonete involato conteneva L. 9; il ladro fuggì colla preda.

Le Guardie di P. S. arrestarono sei individui, uno dei quali per oziosità, il secondo per insistenti schiamazzi notturni, altri due per disordini con disturbo della pubblica quiete, e i due ultimi perché venuti a rissa per futili cause coi loro compagni, ne furono lievemente due di colto.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Nella notte del 30 al 31 agosto, l'Ispektorato delle Guardie municipali constatava N. 90 contravvenzioni sulle fiamme a gaz, trovate irregolari.

Queste Guardie denunciarono 41 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 settembre 1872.

Nasce: Maschi 3 — Femmine 3. — Deceasedi morti — Nati in altri Comuni — Totale 6.

Matrimoni: 1. Fuga Domenico, domestico, celibe, con Gaggiata Margherita, sarta, nubile.

2. Corbini Francesco, scrittore al lotto, celibe, con Morbilio Ausonia, possidente, nubile.

3. Lucatella Angelo detto Malosso, cenciainuolo, celibe, con Zambon Maria Teresa, detta Tarabini, nubile.

Decensi: 1. Agnoletti Negroni Adele, di anni 55, vedova, R. pensionata, di Ferrara. — 2. Vernasobio Clotilde Virginia, di anni 80, vedova, di Venezia.

3. Bottini Pietro, di anni 10, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 1.º settembre:

Questa mattina alle otto ore, il Principe Umberto, accompagnato dal suo aiutante di campo, generale De Sonnaz, e da alcuni ufficiali di ordinanza si recò a visitare l'Esposizione d'arte moderna. Fu ricevuto dal conte Belgiojoso, dal conte Giberto Borromeo, dall'assessore Labus, e dal cav. Mongeni. S. A. R. si intrattene per due ore nelle sale esaminando le opere più importanti, riservandosi di ripetere le sue visite, avendo trovato ricchissima l'Esposizione, e tale da far onore all'arte contemporanea. Essa esprime il desiderio che gli venissero presentati alcuni artisti, e in fatti gli furono presentati quelli che si trovavano nelle sale, — ed erano il Pagliano, lo Stefani, il Bisi, il Formis, ed altri.

Il *Diritto* riceve da Ferrara il seguente telegramma:

Cinquecento proprietari, oggi adunati a Copparo, capoluogo del Comune maggiormente colpito dall'inondazione, plaudendo all'inchiesta cittadina sopra le cause della rotta, e reclamando pronta sovvenzioni per poter redimere le loro terre, elessero un Comitato incaricato di tutelare energicamente i loro diritti ed i loro interessi, e d'intentare, occorrendo, una lite al Go-

verno per la rifusione completa dei danni da essi subiti.

Leggesi nell'*Adige* in data del 31 agosto:

A Bosco di Chiesanuova manifestavasi un'epidemia, dalla quale venivano colpite oltre duecento persone, sebbene la mortalità non ecceda in complesso il 6 per cento degli ammalati.

Ultimamente, e in seguito alle fatiche sopportate, ammalò anche il solo medico condotto, e non eravi altri a supplirlo che il chirurgo d'Erbezzo, distante tre ore da Chiesanuova. Con una buona parte dei malati rimanevano, si può dire, senza cure.

Appena saputo questo stato di cose, il Prefetto si è tosto recato sul luogo per i più solleciti ed opportuni provvedimenti, accompagnato da un medico destinato a supplire ai bisogni di quella estesa popolazione.

Venne però constatato dallo stesso medico distrettuale, dott. Colognato, che il morbo non sarebbe il tifo, ma una tifoidea-miliaria semplicemente, non contagiosa, e che ora è entrata nella fase di decisiva decrescenza. Si spera pertanto di vedere quell'amen e ridente paese, posto a 1104 metri sopra il livello del mare, ridonato all'antica e proverbiale salute.

Il *Corriere Veneto* racconta, deplorandolo, il seguente fatto:

A Castelfranco, iersera, sabato, sapendosi che il deputato Loro era giunto in paese, si formarono diversi capannelli sulla piazza. Appena giunse il Loro, in compagnia di qualche amico, una salva di fischi lo accolse, accompagnati dalle più vivaci e pungenti esclamazioni. Il Loro si ritirò immediatamente, ma venne accompagnato dalle grida e dai fischi della moltitudine.

Scrivono da Napoli 30 alla *Perseveranza*:

È stato arrestato dalla Questura un camorrista di nome Bartolomeo Prota, ed altri tre suoi amici. Questo fatto è in relazione con l'attentato commesso a danno del signor Labanca, direttore della *Sentinella*. Mi si dice che le rivelazioni di costoro indicano che sia stato il mandante, che mi si afferma apparire niente meno che un deputato di sinistra napoletano. Su questo fatto gravissimo spero di potervi dare più ampi schiarimenti.

Il Conte Cavour ha in data del 1.º settembre: Ci viene riferito che nell'ultimo chilometro del tunnel del *Frejus*, ingegneri militari francesi si sono recati a destinare i luoghi dove si colloceranno alcune mine.

Credesi che i lavori di scavo incominceranno probabilmente la settimana prossima.

— Ci viene pure riferito che, sulla montagna all'Oriente di S. Michel si collegherà una batteria, i cui colpi, all'uopo, sarebbero diretti all'imbocco della Galleria (?).

Sotto il titolo: *La Galleria del Frejus*, leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Da alcuni viaggiatori provenienti da Modane si è saputo in Torino, che l'Autorità militare francese aveva notificato alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia la sua intenzione di scavare allo sbocco Nord della gran Galleria del *Frejus*, sotto le rovine, otto camere da mina.

I lavori dovrebbero incominciare subito.

La notizia ci pare così enorme che non volemmo inserirla prima di avere positive informazioni.

Ma per quanto abbiamo fatto non ci è stato possibile saper nulla di più preciso in proposito.

Però, siccome ci pare necessario che questa notizia, ove sia inesatta, venga rettificata, e se è vera, vengano presi opportuni provvedimenti, siamo stati noi a dover nostro il pubblicarla tal quale.

Per noi è evidente che il Governo francese, essendo in pace coll'Italia, non può costruire mine nella Galleria del *Frejus*, che sebbene sia posta in parte sul territorio francese, pure è di assoluta ed incontestabile proprietà del Governo italiano; la Società delle ferrovie dell'Alta Italia non ha che la concessione dell'esercizio, non ha che l'usufrutto della Galleria, la proprietà appartiene incontestabilmente al Governo italiano.

Noi dunque crediamo sia importantissimo il conoscere se il Governo francese ha domandato non solo all'Italia, ma anche al nostro Governo la licenza di costruire le camere da mina di cui si tratta, e desideriamo pure sapere se il nostro Governo autorizzò tale vana minaccia contro la più grandiosa opera pubblica che abbia prodotto questo secolo.

Scrivono da Roma 30 agosto al *Corriere di Milano*:

Tutti i giornali di questa mattina, con un accordo degno di miglior causa, danno la notizia che una Commissione d'ingegneri governativi ebbe incarico di visitare i porti dell'ex Stato pontificio, onde vedere quale potrebbe ridursi lo stato che rispondesse ai bisogni della nuova capitale.

Leggesi nell'*Italia* del 31 agosto:

I marinai dell'*Orénoque*, che sono venuti ultimamente a Roma per assistere alla messa di San Luigi Re dei Francesi, sono stati ricevuti in udienza dal Papa.

Il Santo Padre, il cui spirito e buon umore si conoscono, li ha accolti col sorriso sulle labbra. Dopo scambiata qualche parola, Pio IX loro disse:

lla
il
t-
do
lo
n-
nti
n-
ato
io-
tal
o-
91
3
lla
sto
di
in-
e
lita
tta;
ina
tta,
se-

N. 746. 889
Il sottoscritto notaio delegato per Decreto 14 agosto del 1872, in forza del quale, emesso in ordine al Foglio 2 maggio a. c. N. 6748, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, ed all'altro Decreto 27 luglio p. p., dell'illustrissimo Pretore del Mandamento di Venezia.

Meade note:
che nel giorno 11 settembre p. v., seguirà nella casa in questo Comune al civ. N. 218 a prezzo superiore di stima, la vendita all'asta di effetti mobili e di stoffe, amministrata dalla Pia Casa di Ricovero di Venezia, quale curatore ex lege: fatta avvertenza che la vendita degli oggetti da alienarsi sarà ostensibile presso il sottoscritto nel giorno 4 e 10 settembre p. f. dalle ore 9 alle ore 12 merid.

NICOLÒ dott. ANSELMI, notaio,
Residente in Pieve di Sacco.

N. 1177. 877
Provincia di Venezia — Distretto di Milano.
Municipio di S. M. di Sala.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 11 settembre 1872 alle ore 9 ant., nella Sala municipale, si procederà all'incanto, col mezzo delle schede segrete e colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto delle forniture per le manutenzione stradali 1873-74-75 sul dato periale di L. 189065.

Le offerte scritte in carta filigrata di L. 1, dovranno essere accompagnate da certificato d'idoneità e da un deposito di L. 700 in valuta legale dello Stato.

A garanzia del contratto sarà prestata cauzione per la somma di L. 2000.

Il Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e ristretto di perizia saranno visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Sala, 24 agosto 1872.
Il Sindaco,
EMILIO comm. De TITALDO.
Il Segretario,
Federico Gasparini.

Al N. 1221 I. 868
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di Motta di Livenza.
AVVISO DI CONCORSO.

In conformità alla deliberazione 16 maggio p. p. di questo Consiglio comunale, che, determinando il rioridamento di quest'ufficio municipale, ne aveva la nuova pianta organica dei impiegati addetti allo stesso, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Segretario comunale: colla stipendio di L. 2000
2. Ragioniere, L. 1100.
3. Applicato allo stato civile e all'anagrafe, L. 1000.
4. Cancellista, L. 700.
5. 1.° cursore, L. 600.
6. 2.° Cursore, L. 400.

Tutti gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda a quest'ufficio municipale entro il giorno 31 ottobre p. v., corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di cittadinanza italiana.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedina criminale e politica.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

6. Certificato degli studi percorsi e dei servizi eventualmente prestati.
7. Gli aspiranti al posto di segretario dovranno inoltre presentare la relativa patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti; e la patente d'idoneità, od un titolo equivalente, sarà pure prodotto da chi aspira al posto di ragioniere.

Nell'istanza di concorso ogni aspirante dichiarerà d'esser pronto ad assumere ogni funzione che, sebbene non inerente strettamente all'ufficio cui aspira la Giunta municipale, trovasse conveniente di attribuirgli.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.
Gli eletti assumeranno le proprie funzioni col 1.° gennaio 1873.

Motta di Livenza, 1.° agosto 1872.
L'Assessore anziano,
N. BRAIDA.

Gli Assessori,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

ottobre p. v., corredata dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita.
2. Attestato di cittadinanza italiana.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedina criminale e politica.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

6. Certificato degli studi percorsi e dei servizi eventualmente prestati.
7. Gli aspiranti al posto di segretario dovranno inoltre presentare la relativa patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti; e la patente d'idoneità, od un titolo equivalente, sarà pure prodotto da chi aspira al posto di ragioniere.

Nell'istanza di concorso ogni aspirante dichiarerà d'esser pronto ad assumere ogni funzione che, sebbene non inerente strettamente all'ufficio cui aspira la Giunta municipale, trovasse conveniente di attribuirgli.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.
Gli eletti assumeranno le proprie funzioni col 1.° gennaio 1873.

Motta di Livenza, 1.° agosto 1872.
L'Assessore anziano,
N. BRAIDA.

Gli Assessori,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

N. 740. 865
Il Municipio di Annone-Veneto
AVVISA:

Che a tutto settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro delle sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredatare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorifica.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina è di spettanza del Consiglio. Annone-Veneto, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
F. FRATTINA.

N. 871. 864
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di S. Polo di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire 1869.

Gli aspiranti compiranno di essere forniti delle qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La popolazione del Comune ascende a 2700 abitanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

Gli Aspiranti,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

N. 740. 865
Il Municipio di Annone-Veneto
AVVISA:

Che a tutto settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro delle sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredatare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorifica.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina è di spettanza del Consiglio. Annone-Veneto, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
F. FRATTINA.

N. 871. 864
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di S. Polo di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire 1869.

Gli aspiranti compiono di essere forniti delle qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La popolazione del Comune ascende a 2700 abitanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

ottobre p. v., corredata dei seguenti documenti:
1. Fede di nascita.
2. Attestato di cittadinanza italiana.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedina criminale e politica.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

6. Certificato degli studi percorsi e dei servizi eventualmente prestati.
7. Gli aspiranti al posto di segretario dovranno inoltre presentare la relativa patente d'idoneità a tenore delle leggi vigenti; e la patente d'idoneità, od un titolo equivalente, sarà pure prodotto da chi aspira al posto di ragioniere.

Nell'istanza di concorso ogni aspirante dichiarerà d'esser pronto ad assumere ogni funzione che, sebbene non inerente strettamente all'ufficio cui aspira la Giunta municipale, trovasse conveniente di attribuirgli.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.
Gli eletti assumeranno le proprie funzioni col 1.° gennaio 1873.

Motta di Livenza, 1.° agosto 1872.
L'Assessore anziano,
N. BRAIDA.

Gli Assessori,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

N. 740. 865
Il Municipio di Annone-Veneto
AVVISA:

Che a tutto settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro delle sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredatare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorifica.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina è di spettanza del Consiglio. Annone-Veneto, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
F. FRATTINA.

N. 871. 864
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di S. Polo di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire 1869.

Gli aspiranti compiono di essere forniti delle qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La popolazione del Comune ascende a 2700 abitanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

Gli Aspiranti,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

N. 740. 865
Il Municipio di Annone-Veneto
AVVISA:

Che a tutto settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro delle sezioni superiori di questa Scuola elementare.

Gli aspiranti dovranno corredatare le loro istanze coi seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione;
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Saranno ben accetti tutti quegli altri documenti che dimostrassero nei concorrenti qualche qualifica onorifica.

Lo stipendio annuo è di L. 800 in rate mensili posticipate. La nomina è di spettanza del Consiglio. Annone-Veneto, 20 agosto 1872.

Il Sindaco,
F. FRATTINA.

N. 871. 864
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di S. Polo di Piave.
AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire 1869.

Gli aspiranti compiono di essere forniti delle qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La popolazione del Comune ascende a 2700 abitanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

Gli Aspiranti,
L. dott. Pellegrini.
C. dott. Gini.
G. Rosso.

SOCIETÀ ANONIMA PEL MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DELLE BARCHE

e per altri servizi pubblici in Venezia.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 2500 Azioni da Lire 200 l'una portanti l'annuo interesse del 6 per cento e la partecipazione a tutti gli utili netti anno per anno.

CAPITALE SOCIALE L. 500,000.
La sottoscrizione è aperta presso la Banca del Popolo (Sede di Venezia)
Carlo Larga S. Marco ed in tutte le altre sedi delle Provincie Venete.

MODO DI PAGAMENTO
Lire 20 all'atto della sottoscrizione,
40 tre mesi dopo l'approvazione governativa,
40 sei mesi dopo l'approvazione governativa.

Le rimanenti L. 100 saranno richiamate a seconda del bisogno, in due rate di L. 50 per ciascuna, sempre con un mese di preavviso.
Dotazione annua Municipale L. 5000.

Scopi della Società.
1. Bandire dalla circolazione gli indecenti mezzi di trasporto attualmente in uso, somministrando ai bareccieri barche nuove, e vestiti uniformi, a prezzi più miti, e provvedendo con ciò a quel bisogno di miglioramento, che urgentemente è reclamato dalla civiltà.

2. Provvedere al miglioramento morale della classe dei gondolieri, coll'istituire nella Società di Mutuo Soccorso quelli fra essi, che si provvederanno di barca nei suoi cantieri, e ciò senz'alcun loro aggravio oltre il fitto della barca.

3. Istituire un servizio generale di Omnibus più decoroso, conveniente e comodo da diversi punti della città alla Ferrovia e viceversa, in tutte le ore del giorno.

4. Promuovere il miglioramento delle pompe funebri, al quale scopo si sono già intavolate pratiche col Municipio e si stanno elaborando i piani relativi.

5. Introdurre tutti i possibili miglioramenti nella costruzione e forma delle barche, adottando tutti quei mezzi che a questo scopo la meccanica moderna suggerisce, e portando con ciò anche questa industria al livello dell'attuale progresso.

6. Provvedere di buone barche e di uniformi i gondolieri, perchè più facilmente, a mezzo della Società, trovino collocamento anche presso i privati.

IL COMITATO PROMOTORE
Presidente: **Giuseppe Giovanelli**, Senatore del Regno.
Vice-Presidente: **Cav. GIUSEPPE dott. ZANNINI**, vicepresidente.

Nob. conte GIO. BATTISTA GIUSTINIANI.
Nob. conte NICOLÒ PAPADOPOLI.
Nob. conte PIETRO cav. CORRER.
Cav. GIO BATTISTA dott. RUFFINI.
Cav. ANGELO dott. PASINI.

Cav. VINCENZO BILLOTTI.
Cav. ANTONIO nob. dott. CONTIN, ingegnere.
Cav. GIOVANNI BUSETTO detto FISOLA.
DEMETRIO PREMOLI.
STEFANO CAMPI.
PIETRO BUSSOLIN.
DOMENICO dott. FADIGA, segretario.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
sul Terraglio presso Mestre
Per trattare, rivolgersi al farmacista
G. B. Tozzi in Mestre. 860

Salubrità pubblica.
DISINFEZIONE ISTANTANEA E DURATURA
GARANTITA COLLA
CARBOLITE LIQUIDA
della
SOCIETÀ S. C. MEDAIL & C.
in Venezia
Calle del Ridotto, N. 1332, dove si distribuisce il programma dettagliato.

L'impiego di questo disinfettante non soltanto toglie l'effluvio odore, ma impedisce che la putrefazione abbia luogo. Mediante una spesa giornaliera di pochi centesimi si può in modo assoluto far sparire le efferazioni nelle Caserme, carceri, i lazzeretti, macelli, maceratoi di carne salata, navi, teatri, cessi, orinatoi pubblici, per le sepolture, per le Stazioni delle strade ferrate, per disinfettare i vagoni che hanno trasportato il bestiame. In somma, in tutti quei luoghi dove, essendosi materie in putrefazione, vi ha un foculare d'infezione miasmatica.

Si cede la privativa per Città e Provincia. 829

DA AFFITTARSI
nel p. v. autunno in Montegaldella, distante 5 chilometri da Pojana, elegante Casinò ammobiliato di rimpetto all'Albergo, ove trovansi stanze, e tavola a prezzi moderati.
Per trattare, rivolgersi o al proprietario Bonvicini, o in Venezia, Campo Santi Apostoli, N. 4465, al sig. L. Dal Maschio. 876

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMIODURÉE
célèbre, Bains — Douche — Bains de vapeur. Salle d'imbeltion
Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE
Parigi, 14, Rue Caumartin, Parigi.
Nel centro dei Bains, Quartiers, presso il Boulevard ed il nouvel Opéra.

Questo Albergo, vantaggiosamente conseruito da lungo tempo, si raccomanda per la sua buona tenuta e per i suoi prezzi moderati. Salone da lettura, sala da fumare, due grandi Corsi con giardino. — Camere a pian terreno, al primo e secondo piano, da 3 a 5 Lire.
Appartamenti per famiglie, cucina e cantina rinate, Pranzi a Lire 4 ed alla Carta. (Prezzi ridotti da convenirsi per la stagione d'inverno.) 780

ATTI UFFICIALI
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO

di seguito d'liberamento.
A termini dell'art. 58 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impre a della provvista durante il p. v. anno 1873 di cui è l'Avviso d'asta di L. 14000, di cui si è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 310, per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzogiorno del giorno 20 settembre p. v., reg. lito all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la sua offerta di diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal suddetto Avviso d'asta.

Venezia, 29 agosto 1872.
Il Sotto-Commissario, ai contralti,
ALBERTO S. GLIATI.

N. 1006. 2. pub.
AVVISO.
In ordine al Decreto della R. Corte d'appello di Venezia, 14 agosto corr., N. 850, si fa noto che il R. Ministero di grazia e giustizia in data 9 agosto 1872, al N. 8053-12884, ha rinviata una delle due residenze notariali assegnate al Comune di Murano col Decr. to 10 ottobre 1867, da provve ersi per concorso, ferma la cauzione di L. 4000, inerente alla piazza medesima.

Quindi si dichiara aperto il relativo concorso. E chiunque aspirasse a tal posto dovrà presentare la propria supplica documentata con fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di sua eleggibilità a notario, nonché corredata di Tabella statistica confermata giusta la Circolare appellata 4 luglio 1865, N. 1257-P. 3087 a questa R. Camera notariale entro il termine ultimo di 4 settimane, decorribili dalla terza

inscrizione di questo avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.
Dalla R. Camera notariale, Venezia, 27 agosto 1872.
Il cons. Presidente,
BEDEDO.
Il Cancelliere,
Perini.

ATTI GIUDIZIARI
65-2. 2. pub.
TRIBUNALE DI COMMERCIO.
Estratto di sentenza.
Questo Tribunale di commercio con ordinata sentenza ha dichiarato il fallimento di Battistella Casimiro fu Pietro, pizzicagnolo di Mestre, delegando alla relativa procedura il giudice sig. Angelo Errera, e nominando in Sindaci provvisori i signori Dalla Mora Pietro di Mestre e Nicola Piromonte di Venezia; ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 18 (dieciotto) settembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.
Dalla Cancelleria del R. Tribunale suddetto,
Venezia, 28 agosto 1872.
Il cancelliere ZAMBONI.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire Italiane
divise in due serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Cav. Vincenzo Gigli, direttore della Società generale delle Ferriere.
Luigi Mazzeo chi della Ditta Fratelli Mazocchi.
Cav. Luigi Emanuele Farina, deputato (Collegio di Levanio).
Antonio Petri.

PROGRAMMA.
Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici miniere di rame d'Italia, le quali sia per difetto di capitali, sia per vizioso metodo di coltivazione non riescono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una o per l'altra causa non si è ancora provveduto a sottoporre il minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo rende atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il rame.

Grandi ed estesissimi depositi ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto scerverato grossolanamente dal suo originario terrore, ed ammesso, al più ad una lavatura, e incertamente centato greggio agli stranieri, i quali lo fondano, lo purificano, lo lavorano, ed a noi lo rivendono ad un prezzo triplo e quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.

La Società per l'industria ramifera in Italia intende a svolgere e perfezionare non solo la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, ma eziandio e principalmente a fondere e trattare in Italia il minerale ramifero italiano.

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia pel concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni presso esimi personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche miniere ramifere vicino al mare nella Riviera orientale di Genova, signori Giamas e Guerrieri mediante i quali accordi l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società, onde per tal modo fin dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria ramifera italiana avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.

La ricchezza delle due miniere di rame succennate, le quali sono conosciute sotto il nome di **Rosola e Francesca** e accettata da tutte e due le coscienze relazioni in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri P. R. VIZI, CAPPELLANI, ETERATI, S. N. MORLE, R. RUFFI, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse potesse allo scoperto ben altri disastri: flussi del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque flussi già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocché queste contengono di irrore col mare, hanno a loro una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricche e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi, e d'altri sottoposti al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al miglior interesse degli azionisti, od ancora ai nomi di chi li compone il Consiglio d'amministrazione, è quanto il Comitato promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società.
Il perfezionamento e la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, principalmente a fondere e trattare in Italia, il minerale ramifero italiano.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872.

Brescia	Andrea Muzzarelli. Giuseppe Pedesoli.	Modena	Uffizio Esandieri, N. 8 e 10. P. Sacconi e C., 3, S. Margherita. Ignazio Colli.	Saona	Ercole Ovidi, 34, via Simalta. Fausto Compagnoni e C., 7, S. S. Apostoli.
Camogli	Cassa di sconto camogliese.		Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canale grande di faccia alla Posta.		C. e A. fratelli Molino, Corso Principe Amedeo.
Carrara	Giovanni Bignazzi.		Augusto di E. Sacerdoti.	Siena	Dario Giardi.
Chiavari	Banca commerciale chiavarese.		A. V. rona.	Sondrio	Paolo Rossi.
Como	Taiana, Favaro, Bianchi e C., 463, Piazza S. Giacomo. Gliardoni Sala e C. Ruggero Pegorari.	Napoli	Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, via Santa Brigida, N. 2. L. e M. Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45.	Spesio	Cassa di Sonto.
Cremona	Succursale della Banca agricola romana, 3, Piazza S. M. Maggiore.	Nizza	Grondona e C.	Torino	Avv. Eugenio Boncinelli.
Firenze	E. E. Obilighi, via Panzani, N. 28. Dario Orfice, Piazza San Gaetano, N. 2. Palazzo Antinori.	Novi (Ligure)	Michele e Pasquale Salvi.		Carlo De Ferrari.
	Banca commissioni ed emissioni. Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano.	Palermo	Leoni e Tedesco cambia-valute. Gerardo Quercioni.	Tortona	Fratelli del Soglio, via Nuova.
	C. Regnoli e C. Banca provinciale.		G. Graesca, cambia-valute. Franc. Anastasi, spedizioni e commissioni.	Udine	Fratelli De Cesaris.
	Colombo e C. Filiale della Banca di Romagna. Tommaso Rosati.	Parma	Succursale della Banca agricola romana. Giuseppe Almansi.	Varese	Banca popolare.
Forlì		Pavia	Camillo Ponti e C.	Vercelli	Emilio Morandini.
Genova				Vercelli	Frat. Illi Curti.
Grosseto				Vercelli	Antonio Bolchini.
Imperia				Vercelli	Banca agricola commerciale.
Isola				Vercelli	Eugenio Tedesco.
Lecce				Vercelli	Filiale della Banca di Roma.
Legnano				Vercelli	M. Bassani e figli.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 SETTEMBRE.

Pel 20 settembre, anniversario della presa di Roma, i cattolici irlandesi apparecchiano grandi dimostrazioni a Dublino. Un meeting avrà luogo sotto la presidenza di mons. Cullen, per protestare naturalmente contro quell'avvenimento. Gli oratori aguzzano intanto la loro lingua, e ne diranno contro l'Italia di tutti i colori. L'Italia però non se ne commuoverà punto. Bisogna pure lasciare uno sfogo a tutti, e l'Italia, che dopo tanti secoli di sforzi infruttuosi, è giunta finalmente alla meta, può lasciare ai suoi avversari il gusto di maledirla.

L'antagonismo tra la Baviera e la Prussia si è ormai dichiarato, e con maggiore energia di quello che si sarebbe immaginato. Ci sono stati già prima indizi che noi non abbiamo mancato di far notare ai lettori. La freddezza con cui il Re di Baviera ha accolto il Principe ereditario di Germania, che era andato in Baviera per ispezionare le truppe, è stata così accentratrice, che si dice che sieno state chieste spiegazioni a Monaco. Il fatto che il Re non sia andato incontro all'Imperatore di Germania, che andava a Gastein, è stato un altro fatto significativo. Il rifiuto di andare a Berlino durante il Congresso dei tre Imperatori, ha posto in rilievo sempre più il sentimento del Re. O a è venuta la crisi ministeriale a dissipare ogni equivoco.

Dopo la morte del conte di Hagenberg, il Ministero bavarese era rimasto incompleto. Il ministro Lutz, che era divenuto il capo del Gabinetto, posto tra i nazionali e i particolaristi, non aveva avuto sinora il coraggio di completare il Ministero, chiedendo un ministro all'uno o all'altro dei partiti, nessuno dei quali egli voleva scontentare. Il sig. Lutz inclinava piuttosto al partito nazionale, ma non voleva seguire troppo le sue inclinazioni, perchè il partito particolarista gli faceva paura.

La posizione però era troppo difficile e a lungo insostenibile. Fatto sta, che finalmente la crisi è scoppiata. Il sig. Lutz ha presentato le sue dimissioni, e con lui tutti i suoi colleghi, tranne, si dice, il ministro della guerra. Il Re non avrebbe ancora accettato in iscritto le dimissioni di Lutz e dei colleghi, ma avrebbe però incaricato Gasser, diplomatico bavarese, di formare un nuovo Gabinetto.

Il sig. Gasser trova ostacoli gravissimi da parte del partito nazionale, giacchè egli appartiene al partito particolarista. Nessuno dei ministri che facevano parte del Gabinetto Lutz accetta di entrare nel nuovo Ministero. Era stato bensì detto che era stato già formato un Gabinetto Gasser-Lerchenfeld-Bombard, ma quella voce fu dichiarata prematura. Pare infatti che nemmeno il ministro della guerra, che sarebbe il solo che non aveva ancora presentato

le sue dimissioni, voglia far parte del Gabinetto Gasser.

Le difficoltà però non sarebbero che incominciate, quando Gasser fosse riuscito a formare un nuovo Gabinetto. La Baviera oramai è legata colla Germania da trattati che non s'infrazzono. La sua autonomia politica, diplomatica e militare è già limitata in tutti i sensi, e la mano di ferro del principe di Bismarck non tarderebbe a farsi sentire sopra un ministro che volesse far atto di sovverbia indipendenza. Il Re di Baviera, malgrado le sue antipatie colla Prussia, si era pure rassegnato ad avere per ministro il Principe di Hohenzollern, malgrado che fosse prussolite, ed avversario del clero. Il Re allora aveva fatto di necessità virtù.

Forse i fatti militari della Prussia, allora recenti, avevano così fortemente impressionato il Re, che egli non credeva possibile opporsi a tanta potenza. Ora sembra che il Re spera di scuotere il giogo; ma è probabile però che S. M. faccia male i suoi conti, e che debba tornare a quella obbedienza, che poteva parere prima volontaria, e che ora diverrebbe indecorosa, perchè forzata. La crisi ministeriale di Monaco rallegra naturalmente i clericali, i quali avevano nel ministro Lutz, un fiero avversario. Molte speranze si rianverdiranno. Il principe di Bismarck però non è uomo da tollerare, che a Monaco vi sia un Ministero, che cerchi di disfare quello ch'egli fa a Berlino.

Un telegramma di Nuova York annunzia, che le notizie di Ginevra sono favorevoli agli Stati Uniti; pare tuttavia che non sieno fissate ancora le cifre dei risarcimenti dovuti dall'Inghilterra.

Sotto il titolo: Come si vincono oggi le battaglie, leggesi nel Corriere di Milano:

Non sembra gran fatto probabile che gli esperimenti d'artiglieria fatti dal signor Thiers sulla spiaggia di Trouville, abbiano turbato i sonni del Governo tedesco, ma fatto è che da qualche giorno risorse più viva che mai in Germania una questione, che sembrava momentaneamente assopita: quella dei miglioramenti da introdursi nella qualità e nella quantità dell'artiglieria. Il ministro della guerra, Roon, li dichiarò da lungo tempo indispensabili. Ma sino dalla sua prima sessione il Reichstag votò, come chiedeva il Governo, il bilancio della guerra per tre anni, senza che in questo fosse contemplata la spesa necessaria per que' miglioramenti, che non apparivano così urgenti allorché non si credeva che la Francia avesse sì presto a rimettersi in piedi.

Quindi, per mettersi tosto all'opera, il Governo dell'Impero dovrebbe violare le norme costituzionali, tanto più che il Reichstag non si riunirà se non verso la primavera del 1873. Allorché l'Imperatore Guglielmo era soltanto Re di Prussia, egli, né i suoi ministri non si lasciavano mai guidare da simili scrupoli, e di sottile ingegno, aveva agli scaltimenti della diplomazia; che si piace dell'ingegno e della destrezza; e che dilaga con pronti consigli le perplessità pensose del principe; finalmente un ministro, che vorrebbe imporre la sua vigorosa franchezza, e che nel di della lotta mostra di credere pericolosa e funesta qualunque transazione e incertezza.

Dall'altra parte, oltre il Rabagas, la caricatura, o dirò meglio, la esagerazione di un ministro, sicuramente colpevole verso il suo sovrano ed il suo paese, vi sono in maggior rilievo degli altri, un Camerlin, individuo bilioso, ambizioso, corrotto; che, buttata all'aria la colla del frate, gioca la sua scameistica demagogia, sparando pensieri in un giornale, la Carmagnola, di cui è direttore; e costei, anch'esso, assomiglia di lontano ad altro nome, assai noto; poi un cotale Vuillard, profilo di Marat in sessantatremillesimo, cinico scostumato, sudicio della persona come lo è del pensiero; che dice voler combattere la polizia in tutto, persino negli abiti, di cui si veste, e negli oggetti, di cui si serve; finalmente un imbecille crudele, uno scioperato Caffou, buia ed antipatica fisionomia, suggerita certamente al Sardou da qualcuno di quei molti individui, ch'egli ebbe occasione di vedere nella oscena orgia politica, da cui uscì ferita ed offesa la sua nobile patria.

Questi ed altri di secondarii sono gli elementi, onde l'autore con ammirabile varietà di forme compone la sua commedia politica; ma i fili di essa intrecciati all'affetto di una figlia del principe per il cugino (rispettivamente nipote) e all'amicizia e devozione di un leale e leggiadro ufficiale delle guardie, fanno spiccare e vivacità bene armonizzata di colori un altro ricamo, diverso affatto, ma non discorde, quello del dramma amoroso. Questi due disegni, trappanti insieme con tale artificio, che l'uno non nasconde l'altro, anzi sono luce e specchio a vicenda, provano il valore artistico del Sardou; e provano che sebbene ogni passione abbia una voce propria, ogni azione umana una vibrazione, ogni idea un colore diverso, però il segreto consiste nel saperle unire di tal maniera, che possano dare armonia di suoni, movimento libero e liberamente tracciato, passaggi e gradazioni di tinte, quali vediamo nella realtà delle cose.

Questa commedia del Sardou è essenzialmente una commedia politica, di occasione; per cui, cessate che sieno alcune impressioni, e spariti alcuni fatti nella nebbia degli anni, molte allusioni e molte circostanze devono necessariamente perdere d'importanza, e restare come immagini abbozzate di un sogno; pure questo Rabagas (e in ciò sta tutto il merito del lavoro) potrà essere inteso e compreso anche dopo, come la espressione di un concetto tipico, tratto fuori dalla mente dell'autore, e composto coi risultati di argute e diligenti osservazioni. C'è

ciascuno rammenta il servizio militare di tre anni, mantenuto malgrado i voti reiterati della Camera de' deputati prussiana, che lo riducevano a due. Ma sembra che vi sia maggior esitanza nelle sfere governative ora che si tratta di violare la Costituzione dell'Impero tedesco, che interdice ogni spesa non sancita dal Reichstag. Ad ogni modo, e malgrado le grida di non pochi fogli, anche amici del Governo, si ritiene che questo sia deciso a non diffidare una riforma dettata, come diceva un organo ministeriale pochi giorni fa, dalla massima: « che oggi non sono più i grossi battaglioni, ma la quantità e la qualità delle artiglierie che vincono le battaglie ».

Noi temiamo che, malgrado il gran parlare che si fa in Italia di render più forte l'esercito, non si tenga conto sufficiente nel nostro paese di quella massima, in cui è condensata gran parte de' progressi che si fecero nell'arte della guerra dai tempi di Napoleone I sino a' giorni nostri.

L'Havas pubblica il seguente dispaccio veragliese del 28 agosto di sera:

Come fu già annunziato, vi sono adesso vacanti 27 cappelli cardinalizi. Se dobbiamo credere a ciò che si dice nei circoli pontifici a Roma, per qualche tempo non si provvederebbe a queste vacanze. Pio IX, al Vaticano, circondato da truppe italiane, si considera come non godente d'intera libertà per la designazione alle alte dignità che gli sembrano interessare il Governo della Chiesa cattolica romana, non solo dal punto di vista temporale, ma anche dall'ecclesiastico.

Se Sua Santità dovesse mutare idea, i nomi che di recente furono pronunziati, e uno dei primi quello dell'Arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert, sarebbero senza dubbio l'oggetto dell'alta distinzione per cui l'opinione del mondo cattolico gli designò da lungo tempo.

A schiarimento di una notizia data molti giorni indietro, il Siecle pubblica la seguente rettificazione:

Un giornale fiorentino annunziò che il Papa aveva spedito a Marsiglia una parte del Tesoro pontificio, fra le altre cose una tiara e vari vasi sacri di gran valore.

Il foglio italiano era in errore.

Secondo le nostre informazioni, non è il Papa, ma il generale dei Gesuiti, il padre Becks, che ha indirizzato alla casa di Marsiglia, via dei Tapis-Verts, un certo numero di oggetti preziosi: calici e ostensorii, che sembra corrono pericolo a Roma dopo l'espropriazione di cui sono minacciati i reverendi Padri di Gesù. Alcuni mesi indietro, il padre Becks aveva fatta una prima spedizione di mercanzie contenente una parte degli Archivi della Compagnia. Del resto, questi preziosi depositi non rimangono a Marsiglia, non

realità, senza limitazione di luogo e di tempo; brutta realtà; la quale però, avendo attraversato i fulgidi vapori dell'ideale, ha portato con sé un velo di luce, che la lascia scorgere, ma la ricopre. Forse in qualche punto il Sardou segnò con linee troppo taglienti i contorni; forse il comico non zampillò ma spruzzò da alcune scene; però io vorrei vedere rappresentato cotai personaggi, anzi che dal Bellotti-Bon, da un attore serio, il Morelli od il Ciotti, e forse meglio il secondo del primo; e sono certo che molti, i quali mi son paruti difetti, sparirebbero interamente; e la figura acquisterebbe di pregio; perchè la satira è acutissima come la punta di un pugnale; il ridicolo è, ma alla superficie; è un tintinnare di campanelli, che permette di sentire la voce severa e malinconica dell'autore.

Degli atti, che sono cinque e lunghissimi, mi piacque molto il primo, moltissimo il secondo ed il terzo, assai meno il quarto, niente il quinto. Forse quella parte di pubblico, che batte le mani ed acclama quando io vorrei che si disapprovasse, almeno con espressivo silenzio, mi darà torto; e sia; ma spero che altri sieno stati della mia opinione, e mi auguro che lo siano anche voi quando assisterete alla recita di questa commedia, la quale ha con altre del Sardou un punto di somiglianza, quello di andar progressivamente perdendo d'interesse e di effetto, ed un secondo ancora, che voi indovinereste di certo se non lo dicessi, quello di una lettera o vignetto, che gira, gioca ed ha una grandissima parte nella soluzione del fatto.

Il primo atto è pieno di movimento, ed ha tre bellissime scene del principe, prima con la figlia, poi con la signora americana, e da ultimo col demagogo Camerlin. La seconda di queste è lavoro profondamente pensato, espresso con elegante delicatezza, con sfumature di sentimento ammirabili. Il Pasta, che non sta male nei panni del principe, riuscì benino, accompagnando nel dialogo quella finissima attrice, ch'è la Tesserò-Guidone, della quale la parola, il gesto, lo sguardo, nella difficile parte, erano una vera ed intelligente interpretazione della persona rappresentata.

Del secondo atto tutto può dirsi bello; è un bozzetto a tinte calde, vivacissime, e sarebbe di effetto maggiore se il Bellotti-Bon non cadesse in molte esagerazioni. Il luogo è una Birreria all'insegna del Rospo volante, una specie di Tapis-vert, dove al pian terreno si beve, si gioca, e si fanno altre cose ancora, e al primo piano, che è quello che si vede, è collocato l'ufficio e la stamperia del giornale la Carmagnola. Lo Zerri nella parte di Camerlin, il Belli-Blanes in quella del sozzo Vuillard, da lui riprodotto con senso veramente artistico di trasformazione, ed interpretato egregiamente, formano insieme al Rabagas un terzetto, che forse è il punto più caratteristico della Commedia. La si vedono accorrere i sedicenti convenzionali ad ubbriacarsi tra

fonno che transitare, e i padri della via dei Tapis-Verts hanno spedite le casse in direzioni sconosciute, per cura dei commissionarii di Marsiglia, devoti alla Società di Lolola.

Il foglio clericale di Berlino Germania ha pubblicato due lettere di Mazzini o per meglio dire due memorie dirette dal celebre agitatore al Governo prussiano nel 1867. Eccone il testo.

1.º Memorandum. — Al signor conte di Bismarck.

Io premetto come cognita l'intenzione che ha Luigi Napoleone di far la guerra alla Prussia, al qual oggetto sono state fatte al nostro Governo formali proposte di alleanza. Esse son contenute in un dispaccio spedito a Firenze il 19 marzo 1867, nel quale s'indica l'inosservanza dell'articolo del trattato di Praga relativo ai Distretti dello Schleswig, come il pretesto onde rompere l'alleanza italo-prussiana. L'Italia dovrà somministrare un corpo della forza di 60 mila uomini oltre una numerosa artiglieria. La proposta ha ricevuto l'approvazione del Re. Egli è poi verosimile che in conseguenza di questo cambiamento di relazioni, le truppe francesi verranno ritirate da Roma, lo non divido le vedute politiche del conte di Bismarck; il suo sistema di unificazione non ha la mia simpatia, ma io sono un ammiratore della sua tenacità, della sua forte volontà e del suo sentimento d'indipendenza di fronte allo straniero. Io credo all'unità della Germania e desidero quella della mia patria. Io detesto l'Impero e la supremazia francese in Europa, e ritengo che un'azione comune di essa con l'Italia contro la Prussia, alla cui vittoria dobbiamo l'acquisto della Venezia, sarebbe un delitto che imprimerebbe sulla nostra giovane bandiera una macchia indelebile. Considero come una necessità del momento imposta dalla comune sicurezza un'alleanza che chiamerò strategica fra il Governo prussiano, e il nostro partito d'azione, contro il comune nemico. Il Governo prussiano dovrebbe darci un milione di franchi e 20 mila fucili ad ago (Zündnadelgewehren).

Io m'impegno sul mio onore a impiegare esclusivamente tali risorse allo scopo d'impedire ogni alleanza fra l'Impero e l'Italia, rovesciando, a tal uopo, anche il Governo italiano, se occorre. — Quello che gli succedesse adottare l'idea di concludere un'alleanza italo-germanica per opporsi ad ogni attacco straniero. Siccome d'altra parte ogni movimento italiano dovrebbe cominciare da Roma, la rottura fra Italia e Francia n'emergerebbe inevitabile.

Io non ho nessuna garanzia da offrire; la mia vita intera e lo scopo cui io vietto da 35 anni sono i pegni della mia fedeltà nei doveri che contraggo. S'intende che i mezzi materiali somministrati dal Governo prussiano dovranno porsi in opera avanti il principio dell'azione e dei piani bonapartisti, contro la Germania. Per

la compilazione del giornale, il pagamento della multa a chi nomina l'Idio, l'incontro della misteriosa americana con Rabagas, e il battibecco di Camerlin e Vuillard da una parte con questo Girella politico, che butta loro la polvere negli occhi a proposito dell'invito a Corte e dei calzoni corti con l'abito nero, sono scene vere, dove l'ironia guizza da ogni parola, e un pensiero mesto, quasi direi doloroso, spalta sotto quell'onda continua di situazioni comicamente serie.

Anche il terzo atto è ricco di posizioni drammatiche, di passioni agitate ed in lotta. La scena dell'americana con Rabagas è una delle migliori della commedia; precipitato invece è il passaggio di questo cortigiano della parola a primo ministro del principe; anzi c'è uno stacco, che direi una gran chiazzeria nera nel quadro; però l'interesse e l'effetto ritornano al momento del popolare tumulto; e sarebbero molto maggiori se il cambiamento morale del Rabagas fosse convenientemente preparato. Quel diventare lì per lì da rosso, bianco o nerissimo, è troppo; l'occhio almeno ed il pensiero ne soffrono. È qui che incomincia a sentire un'aria stanca; è qui che incomincia un regresso, non nell'interesse drammatico, che si mantien vivo nel succedersi di avvenimenti non preveduti, ma nella bellezza artistica e nella bontà morale del lavoro.

Nel quarto atto, in gran parte (glielo voglio dire, e glielo dico) per colpa di Bellotti-Bon, e un po' per colpa anche di Sardou, questo Rabagas diventò un cosa qualunque, ridicolo, anzi buffone. Che nelle file di certi partiti, gente che pretende di capeggiare gli altri, e che si regge sui trampoli dei paroloni, gonfia di fuori, e vuota dentro, ce ne sia, nessuno lo dubita, e lo vediamo noi stessi tutto il giorno, ma le apparenze sono sempre salvate, quando invece qui mancano del tutto, il dramma scende alla farsa, il personaggio è un pulcinella politico, tanto che la scena col capo della polizia segreta, che fece ridere sgangheratamente moltissimi, me disgustò, perchè la trovai grottesca, e perchè, ita la satira assai lontana, rimane che? ... una goffa esagerazione.

L'ultimo atto è inferiore a tutti. Può piacere quella successione di equivoci, che per una prima volta obbligano all'attenzione; è inaspettato lo scioglimento; ma tutto ciò che avviene, è possibile? Non mi pare, e non credo. L'anti-

noi saranno il fondo che dovrà servire a cominciare il movimento. Dall'altra parte, quest'azione contribuirà ad allontanare ogni pericolo dalla Prussia. Credo essere della massima importanza, anzi una questione di vita per noi, per la Germania e l'Europa, il combattere il bonapartismo, e ritengo che il punto di partenza di questa lotta debba essere in Italia.

Lugano, 17 novembre 1867.

GIUSEPPE MAZZINI.

Il secondo documento, datato dal 28 novembre dello stesso anno, non differisce dal primo, allorché nella forma; ma torna ad insistere sulla necessità di agire presto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 2 settembre.

Il vostro proto mi ha fatto dire Sassonia invece di Toscana, ed io mi vendico col ribadire il chiodo.

Avevo detto che il Veneto non è tal paese da poter possedere meno ferrovie del Piemonte, della Lombardia e della Toscana.

Veggio difatti che la Toscana ha tre vie parallele per andare a Roma, cioè la maremmana da Livorno a Civitavecchia, quella di Empoli, Siena ed Orvieto, e l'altra di Arezzo, Perugia e Foligno. Firenze che ci va per due strade a Pisa e Livorno, cerca adesso che si facciano altre scorciatoie.

Il Piemonte, coi due centri di Torino ed Alessandria, ha diramazioni di ferrovie, che si internano per tutte le valli delle Alpi e degli Appennini, mentre il Golfo di Genova, il quale avrà presto finita la ferrovia subalpina, entrerà tra non molto per tre strade diverse in comunicazione colla valle del Po, da Genova cioè, dalla Spezia e da Savona. In quanto alla Lombardia, col suo centro a Milano, ha linee subalpine, subappennine e medie, con parecchi incrociamenti anch'essa, e cerca di completare la sua rete con altre.

Chi paragoni le tre reti accennate coll'unica linea tortuosa dal Po all'Isonzo del Veneto, e colla traversale oltre Verona, deve meravigliarsi assai di questa anomalia.

Pure il Veneto ha le valli del Brenta, del Piave e del Tagliamento, non meno importanti di certo di alcuna di quelle del Piemonte e della Lombardia; ha una serie di città subalpine e basse non meno importanti di quelle degli accennati paesi; ha nella regione subalpina un territorio fertilissimo che diventerà una vera conquista di Province sulla natura; ha in fine un porto rientrante nella curva del Golfo di Venezia, i cui sbocchi transalpini non sono per l'Adriatico e per l'Italia meno importanti che quelli del Golfo di Genova per il Mediterraneo.

Se il Veneto avesse la sua parte di ferrovie in proporzione al Piemonte, alla Lombardia ed alla Toscana, dei quali non è punto inferiore per

camera d'un riposto appartamento nel palazzo, si tramuta in una pubblica piazza; quel poverello di principe è ridotto a fare una meschina figura; e sebbene circoli di preferenza in alcune di quelle scene il dramma amoroso, anzi che la commedia politica, nulladimeno non c'è più verità, tutto perde rilievo. Dirò un paragone: a me quei personaggi fanno in quest'atto l'effetto, che mentre vanno immergendosi nel fumo denso dell'artificio, del convenzionale, si gonfiano, e appaiono caricature.

Ora, la morale, di questa commedia, qual è? — E che tutti i partiti hanno le loro colpe; che nessuno essendo senza peccato, nessuno deve sciagurare la prima pietra; che l'ambizione, o piuttosto l'amor del potere, è la più poderosa forza, che muove coloro, i quali, più destri degli altri, si mostrano i più eccessivi del loro partito, per dirigerlo e governarlo; che la maldicenza, la opposizione, la lotta aperta, dipendono spesso, spessissimo, dal desiderio di avere quello, il quale non si ha; che quando ciò si abbia avuto, si diventa più conservatori dei conservatori; e che la famosa eguaglianza, parola terribile gettata tra piedi al tiranno, vuol allora significare, diritti in chi comanda, doveri in coloro che devono obbedire. — Se non ci andasse di mezzo il bene della patria, vorrei poter vedere certa gente, che anche da noi c'è, con in mano lo scettro dell'autorità; perchè finirebbero una buona volta così le rinomanze usurpate, e sciupati alcuni individui, cadrebbero finalmente per non risorgere più.

Oltre gli attori, che ho nominati, merita elogio un giovane, che promette molto di sé, il Salvadori. Interpretò benissimo la parte d'amico del nipote del principe; parte a tocchi rapidi, vivi; gentile e corretta. — La Tesserò sorella, che fece da figlia del principe, fraseggiò come il solito, strascicando lamentosamente con monotonia la parola; parve anzi più convenzionale d'altra volta. È un'attrice, che se non si corregge, perderà presto il favore del pubblico; il quale, se qualche volta applaude, lo fece più per incoraggiamento, che per approvazione. Poi abbia presente che non c'è cosa, che disgusti più quanto il mostrare di esser persuasi che non si ha bisogno di studiar altro; lasci a chi sa questo convincimento; e lei invece pro-uri di migliorare.

Della traduzione di questa commedia non vi parlo. Traduttore qui è sinonimo di traditore. Carissimo Bellotti-Bon, a chi mai si è affidato?

Non volendo uscire, in questa mia lettera, dal teatro, finisco (poichè un briciolo di carta mi resta ancora) coll'annunziarvi che un proverbio di Torelli, Chi muor giace, e chi vive si dà pace, piange niente, anzi dispiaque. Io non l'ho sentita; ma a chi ne chiesi mi rispose con una domanda: — Come chiameresti una vivanda senza sale, e moltissimo cotta?

importanza di città, di territorio e d'interessi, non possederebbero soltanto la rete che ora gli si vuol dare per il completamento delle ferrovie ai Confini austriaci, ma tutte le altre che si mediano da Mantova a Legnano, Montebelluna, Este, Chioggia, da Verona a Rovigo ed Adria; da Vicenza e Padova a Castelfranco, e da Vicenza a Schio; da Vittorio a Conegliano, ecc.

Ma, conviene confessarlo, la rete ora promossa ha il doppio vantaggio d'interessare grandemente ad essa, completando i valichi alpini orientali, l'Austria e la Baviera, facendole continuare per proprio territorio altre scorticate coordinate a quelle del nostro; e di segnare sul nostro territorio medesimo quelle linee principali, a cui possono essere facilmente coordinate le altre, massimamente da Vicenza, Padova e Treviso, dove hanno tutto l'interesse di favorire questa rete, anziché di oppugnarla con piccoli progetti parziali, che non conseguirebbero altro scopo, se non d'impedire il più grande e d'interesse generale.

Di certo la Società austro-bavarese-italiana che farebbe la rete ora progettata, avrebbe un grande interesse di collegare a se medesima gli altri centri più prossimi e le altre linee. I suoi vantaggi non risultano soltanto dal grande traffico tra i paesi transalpini e transmarini fatto per i due porti di Venezia e di Trieste e per i due valichi del Brennero e della Pontebba, attraverso il territorio veneto; ma anche dal grande sviluppo del movimento locale, tra le valli alpine e la pianura alta e bassa, tra il monte ed il mare, tra i paesi industriali e gli agricoli.

Come la Società comprese così bene, che le giova di collegarsi con Belluno la valle del Piave, così potrebbe comprendere che le giova dalla miniera di carbon fossile di Claudine e Raveo nella Carnia. Come intese quanto le giova di mettere in comunicazione con Venezia e Trieste per la più breve tutto il basso territorio tra Aquileia all'Isonzo e Venezia, così comprenderebbe che le giova da questa città, o da Padova oltrepasse la linea del Brenta verso il Po, e da Castelfranco congiungersi con Padova stessa, con Vicenza e con Schio.

A nessuno che guardi le grandi imprese dal punto di vista più generale possono sfuggire questi particolari, che si comprendono in esso. Ma se si parte dai piccoli interessi locali, si guasta tutto e si serve senza accorgersi, all'interesse di chi vuol impedire ogni impresa per conservare il monopolio di ciò che possiede.

Per questi motivi giova che ci occupiamo tutti a verificare intanto l'idea del Comitato austro-italico, lasciando al tempo di maturare le conseguenze. Succederà presso di noi quello che è successo in Piemonte ed in Lombardia, che possedendo una buona rete principale, tutti si adopereranno a completarla coi tronchi parziali. Ma per progredire, bisogna cominciare dall'esistere.

ITALIA

È stato affisso per la città di Napoli il seguente manifesto dell'on. Prefetto Mordini: *Italiani della città e Provincia di Napoli.* Io sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, e di potervi mandare così da vicino un cordiale saluto.

La mia stima e il mio affetto per voi sono ormai di data antica. E io ho sempre creduto e vi ho sempre creduto che nei destini della patria a voi sia riservata una splendida parte, un'alta influenza.

L'opera iniziata col plebiscito del 21 ottobre 1860, e cementata con sacrifici comuni dall'una all'altra estremità d'Italia, non è ancora compiuta, malgrado la rivendicazione stessa di Roma.

Rimane da conseguire il pieno ordinamento dello Stato, sulla base delle istituzioni proclamate dalla Nazione, come pure la vigorosa espansione degli elementi intellettuali, morali ed economici ond'è ricca l'Italia.

Io nutro fiducia intera che il concorso vostro in una impresa di tanta mole sarà decisivo. Questa fiducia in voi, fin per vincere in me i dubbi, anzi i timori ben naturali, derivanti dalla coscienza delle mie forze, e m'indusse ad accettare l'alta missione onde volle onorarvi il Governo del Re, chiamandomi a reggere la vostra illustre Città e Provincia.

Voi certamente non aspettate che io scenda in questi primi momenti ad enunciare i particolari di un programma di amministrazione locale. Ben posso dire, invece, anzi ho il dovere di promettervi, che fin da oggi io mi dedico tutto a voi, ed alla tutela degli interessi vostri, col fermo proposito di rispettare io per il primo la legge, affinché sia viemmeglio e più volentieri rispettata da tutti, e di amministrare, fin dove è consentito all'azione governativa di spingersi con imparzialità e con giustizia.

Così mi sia dato di compiere, non inutilmente del tutto, per il bene della patria, del Re e per il vostro, la missione affidatami in questa eletta parte d'Italia.

Napoli, 31 agosto 1872.
Il Prefetto
ANTONIO MORDINI.

La Nuova Roma ha le seguenti notizie in data del 31 agosto:

Ieri demmo la notizia che l'onorevole Castagnola d'accordo col ministro delle finanze, stava studiando il modo più acconcio per provvedere all'eccessiva circolazione di piccoli biglietti delle piccole Banche. Nel confermare quella notizia noi crediamo potere aggiungere che la quantità di codesti piccoli biglietti, secondo i diversi rapporti, ascende a 22 milioni, limitata alle sole piccole Banche, ma il Governo avrebbe la certezza che la somma in circolazione superi di molto codesta cifra.

È incominciata una inchiesta governativa per indagare le cause della minacciate ruina del Convento dei Filippini, nel quale dopo il 20 settembre presero stanza i Tribunali nella nostra città. — Intanto però sappiamo che tutti i sostituti procuratori d'I. Re stanno firmando una petizione, nella quale s'insiste a fine che i Tribunali vengano per sempre tolti dal pericolante edificio.

Ci si dice pure che come luogo più centrale e più adatto ad esser sede dei Tribunali medesimi si designi il vasto fabbricato del Collegio Romano.

E più oltre:

È giunto ieri sera da Firenze l'onorevole Scialoja.

L'Unità nazionale di Napoli scrive: Giovedì è stato arrestato e rimesso al potere giudiziario Luigi Filicò, per aver promosso nei giorni scorsi uno sciopero di operai pulitori di sedili. Il Filicò è quello stesso arrestato due anni fa per mancato omicidio in persona del marchese Cadronio.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 1° settembre:
È falsa del tutto la voce che il Governo pontificio avesse spedito una Nota a Versailles a proposito della eventuale riunione d'un Concilio in Francia.

GERMANIA

Leggiamo nella Presse serale di Vienna del 31 P. P.:

Quanto sia seria la tensione fra la Corte bavarese e quella dell'Imperatore germanico, lo dimostrano le più recenti notizie secondo cui nessuno dei Principi bavaresi interverrà al convegno dei Monarchi quale rappresentante del Re. Ed a tanto si arrivò, che il ministro della guerra rifiutò al gen. Von der Tann il permesso di esser felicemente rimasto illeso dall'odioso attentato.

Se lo strano contegno politico del Re fornisce tanta materia di discussione alla stampa ed al pubblico, è ben certo che la fredda sua sosternezza verso il Principe ereditario tedesco durante la sua presenza in Baviera, ha dato motivo alla Famiglia reale di chiedere qualche spiegazione in merito.

Il Re s'era recato al castello di Berg in Hohenschwangau alla vigilia del suo giorno natalizio e contava trattenerci col tutto il giorno seguente, ma ripartì nella medesima notte per un serio diverbio avuto colla Regina madre, Principessa prussiana, la quale gli rimproverò il freddo suo contegno verso il Principe ereditario nel momento in cui egli era ospite in Baviera.

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi:
La proposta del ritorno a Parigi sarà presentata ai membri dell'Assemblea nazionale sin dai primi giorni del loro ritorno a Versailles. Il Governo naturalmente l'appoggerà. Credesi che cinquanta voti almeno, tra quelli che fino adesso non s'erano mostrati favorevoli alla misura, voteranno per la proposta, la cui iniziativa sarà presa dai deputati della Senna.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles che l'ex Imperatrice Carlotta ha ricevuto giovedì il Vescovo. Non si spera di salvarla.

SVIZZERA

Leggiamo nel Journal de Genève:
Il Tribunale dell'Alabama si è unito in seduta ieri (29 agosto) dalle ore 12 1/2 alle 3 1/2 pom. Gli arbitri ed i segretari soli erano presenti.

Oggi a mezzogiorno vi sarà una nuova seduta egualmente a porte chiuse.

Diversi indizi, ed in particolare il fatto che i giudici ora si riuniscono soli e senza avvocati, sembra annunciare che questa lunga questione si avvicina al suo fine, e che la sentenza sarà compiuta prossimamente.

Parecchie questioni di principio sono state già risolte, come pure un certo numero di questioni di dettaglio.

Senza nulla poter affermare positivamente e senza lanciarsi sui campi delle ipotesi, crediamo sapere che la cifra delle indebitate per vascelli distrutti è già stata fissata, che resta a stabilire ancora su diversi reclami di dettaglio, e che l'ultima discussione grave sarà sulla questione di sapere se l'Inghilterra avrà da pagare gli interessi per le somme approvate, da qual data si dovrà calcolarli e quale ne sarà il limite fissato.

SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:
Madrid 31. — Un incendio ha distrutto per intero il paese di Gabeiras del Pinar.

Una banda carlista penetrò nella Stazione di Rindihots, ruppe il telegrafo e portò via la cassa.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo 22 agosto all'Opinione:

Tra vice-presidenti è stato chiamato il delegato ufficiale d'Italia, l'onorevole comm. Correnti, e tra i segretari il nostro egregio professor Bodio.

Costituito il seggio, vi sono stati parecchi discorsi d'occasione, pronunciati da vari rappresentanti esteri; e siccome è permesso l'uso delle diverse lingue, così vari hanno preferito giovare del proprio idioma; sicché abbiamo udito discorsi francesi, inglesi e tedeschi, che hanno dato una vera impronta d'internazionalità a quell'Assemblea.

Si sono fatti quindi vari brevi discorsi in onore di statisti defunti, e nominati tra gli altri il nostro rampollo comm. Maestri, già direttore generale della Statistica italiana, anzi suo primo fondatore, s'è levato il comm. Correnti, e con un breve discorso molto acconciamente fatto, quantunque improvvisato li per li, ha fatto le meritate lodi ed un cenno biografico del nostro illustre concittadino, e suo amico d'infanzia, e compagno e condiscipolo all'Università di Pavia.

Le parole del Correnti sono state applaudite vivamente dall'assemblea.
Esauriti i discorsi, S. E. il consigliere Semenov, in una sala attigua, ha proceduto alla presentazione di molti dei membri del Congresso a S. A. I. il Granduca Costantino.

Il Principe è stato d'una squisita affabilità con tutti, e specialmente coi vari delegati ufficiali, e s'è mostrato informatissimo del movimento politico dei vari Stati, nei suoi più piccoli particolari.

Giunto accanto all'on. Correnti, ch'era a capo d'un piccolo gruppo d'italiani, cioè il cav. Bodio, il console generale Pisto, il dottor Castiglioni, il cav. De Strick e due o tre altri che non conosco, il Granduca gli ha stretto amichevolmente la mano, dicendogli:

« Mi compiaccio del bel discorso da voi pronunciato in onore del povero Maestri, ma avrei amato sentirvi parlare in italiano. Ciò avrebbe dato una più viva impronta d'internazionalità al Congresso. »

Poi, prendendo le mosse da alcune parole del Correnti stesso, è entrato a ragionare di politica, dimostrando la maggior simpatia per la causa italiana, ed ha soggiunto:

« Quanto al vostro Re, io ne ammiro e stimo altamente il nobile carattere; pochi uomini gli sono come me devoti e sinceri amici. »

Il commendatore Correnti, visibilmente commosso, ha ringraziato S. A. con accorde parole, esprimendogli la gratitudine degli Italiani.

Così è finita la cerimonia.

La cortese e generosa ospitalità russa verso i membri del Congresso, ha superata ogni aspettativa. Oltre l'alloggio gratuito e le carrozze poste a disposizione loro, si cerca ogni modo, per rendere loro il soggiorno il più gradito che possibile, con un gran numero di svariati inviti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Risposta. — Dalla R. Legazione d'Italia in Spagna fu mandato il seguente telegramma, in risposta all'indirizzo votato da questa Giunta municipale pel lallito attentato sulla persona del Re e della Regina di Spagna.

Madrid 26 agosto 1872.

Signor Sindaco.
Appena ebbi ricevuto il riverito foglio della signoria vostra il 23 luglio scorso, io mi sono affrettato di far pervenire senza indugio a Sua Maestà l'indirizzo votato da questa Giunta municipale per felicitare la Maestà Loro d'essere felicemente rimaste illese dall'odioso attentato.

Sua Maestà, tornata avanti ieri nella capitale, mi ha dato quest'oggi il grato incarico di ringraziarla vivamente per sensi ch'ella ha manifestati, e i quali riuscirono al Re graditissimi.

Mi valgo di questo incontro per offrire alla S. V. III. i sensi della mia alta stima.

L'Incaricato d'affari di S. M.
Firm. R. DE MARTINO.

Sciopero. — Ieri alcune infiltratrici di perle vollero fare sciopero, ma con assai minore accorgimento degli altri scioperanti, discesero a minacce e vie di fatto contro quella che non intendevano di scioperare, mettendo mano sugli attrezzi e facendo insomma una piccola diavoleria. La R. Questura non ha voluto pigliare di fronte, per non far nascere una battaglia con donne; ma presa nota delle caporioni, ieri stesso ne ha messo in gabbia otto, e deferì subito il fatto all'Autorità giudiziaria. Questa mattina continua lo sciopero, ma senza violenza.

Vendita dei funghi. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si richiamano a comune osservanza le seguenti discipline relative all'introduzione e vendita dei funghi freschi.

1. È permessa l'introduzione e la vendita in questa città dei soli Funghi rossi del Montello.

2. La vendita di tali funghi dovrà essere fatta esclusivamente nelle seguenti località, proibite al commercio girovago:

- a) Erberia a Rialto;
- b) Campo di S. Giacomo di Rialto;
- c) Pescheria Grande;
- d) Pescheria alla Gerva;
- e) SS. Apostoli, Riva terra dei Franceschi;
- f) Pescheria a S. Geremia, Fondamenta di Ghetto;
- g) Pescheria alla Bragora;
- h) Pescheria alla Tana a S. Pietro;
- i) Campo S. Pantaleone.

3. Nelle predette località di rivendita e presso gli introduttori sulla piazza maggiore del mercato i periti municipali eseguiranno frequenti visite all'effetto di constatare che nessun'altra specie di fungo campese sia stata introdotta o posta in vendita e che la specie permessa non sia depurata.

4. Chiunque si permettesse di smerciare funghi di altra specie da quella permessa o per qualsiasi causa nociva, od esercitasse la vendita in altre località da quelle suddette, sarà passibile delle pene previste dall'art. 146 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, oltre alla confisca immediata del genere.

Venezia 18 agosto 1872.

Il Sindaco, FORNINI.

Cose deplorevoli. — Ieri accadde un brutto fatto, che dobbiamo rilevare all'attenzione di chi spetta onde non abbia a ripetersi un'altra volta. Sabato di notte un individuo gettavasi dal ponte di Rialto nel Gran Canale, dove rimase annegato. Il cadavere venne rinvenuto soltanto ieri e posto in un battello, alle 3 ore pom. circa fu condotto, alla vista di tutti, verso l'Ospedale.

La barca sboccò nel rivo dei SS. Gio. e Paolo, propriamente davanti la chiesa, e continuò a percorrere il canale che mette nella laguna del Fondamenta Nuove, tenendo sempre esposto alla vista dei passanti e dei curiosi che seguivano questo nuovo genere di servizio funebre, il cadavere di quell'infelice, di cui soltanto erasi coperto con una stuoia il capo e parte del busto. Così si fece tutto il rivo, e mentre che ognuno attendeva che la barca entrasse nell'Ospedale per quella camera che trovavasi alla metà della fondamenta, la quale è chiusa alla vista della gente, invece si andò ad approdare proprio in laguna, dianzi quella parte di fabbricato che serve di custodia alle pazze, e dal quale per una calle interna si riesce sulle Fondamenta Nuove. Ora comincio lo spettacolo veramente scandaloso. Uno dei barecaioli andò ad avvertire il personale di servizio onde fosse recata una bara, ma del personale di servizio dell'Ospedale nessuno si mosse, e comparve solo una guardia di Questura. Portata la bara dal barecaiuolo stesso, accadde che i due barecaioli mal pratici di quel nuovo genere di mestiere, e d'altra parte dominati da un certo sentimento di ribrezzo, schiassarono entrambi di prender il cadavere dalla parte della testa, muovessero una specie di contrasto fra loro onde scaricare il morto, tanto più che non sapevano bene se metter la bara nel battello, oppure portar prima il cadavere sulla fondamenta. Finalmente a quel due si aggiunse un terzo, per cui si giunse finalmente a compiere la triste operazione, durante la quale però fu del tutto scoperto il cadavere, il quale colla testa sanguinolenta, gonfia nel corpo e nero in volto, presentò un aspetto schifoso e doloroso ad un tempo.

La gente che frattanto erasi raccolta in gran numero, mormorava contro questo modo barbare di trattare i morti, e peggio ancora contro la mancanza di coloro che per dovere e per ufficio dovevano esser presenti e compiere essi la triste funzione, la quale in ogni modo era buissima cosa che fosse fatta nell'interno dell'Ospedale, come si usa tutte le volte, ed al qual effetto esiste la camera, di cui abbiamo parlato.

Speriamo di non dover lamentare simili sconvenienze.

Teatro Malibran. — Ieri sera fu pur troppo l'ultima recita di quella eletta schiera di artisti, che ci fece passare tante belle sere nei mesi di luglio e d'agosto. Parlare della finita esecuzione anche d'ieri sera è ormai superfluo; sicché non ci rimane ad accennare se non che gli applausi, le acclamazioni, le orazioni non volevano mai finire, ed il pubblico diede a tutti gli artisti al di là ed al di qua della ribalta tali prove sincere e commoventi di simpatia, da mandare superbo chiunque. La Marchisia, il Cologai, il Maurel, il Ciampi ed il Mariani, sono infatti artisti di tale portata, che isolatamente e nel loro assieme lasceranno indelebile memoria nel Veneziano.

Anche ieri sera, non è uopo il dirlo, il teatro era affollatissimo e l'ardita ed intelligente

Impresa, che porse alla nostra città un sì imponente complesso di spettacoli e di artisti, quali assai di rado si possono godere nelle più grandi capitali d'Europa, compì così lietamente una stagione per essa non infruttifera, e tale che le darà animo ad eguali ardimenti anche nell'anno venturo.

Il Cologai ed il Mariani promiserò già di essere della partita. Il più dunque è fatto.

Questa sera incomincia, come abbiamo annunciato, il breve corso di recite della Compagnia drammatica diretta dalla sig. Pezzana. Si rappresenterà la *Fernanda di Sardou*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di martedì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale: — 1. Morsani. Marcia. — 2. Pedrotti. Mazurka nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Attila*. — 4. Coccon. Finale nell'opera *Zaira*. — 5. Strauss. Polka *Allegria*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi*. — 7. Morandi. Walz. *Le Papillon*. — 8. Dall'Argine. Galop nel ballo *Devadacy*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 3 settembre, dalle ore 8 alle 11 pom.: — 1. Forbach. Polka *Tremblante*. — 2. Strauss. Walz *l'oti*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Rivetta. Mazurka *La Volubile*. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera *Il Trovatore*. — 6. Melchiorri. Polka *La Bella Bengalina*. — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 8. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*. — 9. Verdi. Gran duetto nell'opera *I Vespri siciliani*. — 10. Mattiozzi. Galop *Una gita di piacere*.

Bullettino della Questura del 3. — Gli agenti della P. S. arrestarono nella scorsa notte 7 individui per insistenti schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Venne consegnato dalle Guardie municipali all'Ispezione di Questura di Canargio certo S. F. per molestie ed offese alle persone che incontrava per via.

Le dette Guardie consegnarono pure all'Ispezione di Questura di S. Marco un ubbriaco ed un tale che molestava con oltraggi i passanti.

Del 2. — Le Guardie municipali constatarono cinque contravvenzioni per mancanza di fanale acceso in altrettante barche percorrenti la laguna da Venezia al Lido.

Consegnarono all'Ispezione di P. S. di S. Marco certi D. A. e G. G., il primo per ingiurie al pubblico, il secondo per schiamazzi in istato di ubbriachezza.

Pericoli. — La notte scorsa cadde un modiglione che reggeva un peggioro dello stabile a S. Silvestro, al N. 1022. Le Guardie municipali tosto avvertite sorvegliarono tutta la notte per sottrarre i passanti al pericolo di ogni ulteriore caduta. La mattina seguente il corpo tecnico municipale procedette alla riparazione del peggioro per rendere libero e sicuro il transito per quella via.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 settembre 1872
Nascite: 1. Maschi 2. — Femmine 5. — De-

funzioni morte: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 8.

Matrimoni: 1. Sullam Benetto, possidente, celibe, con Levi Enrichetta Giovanna chiamata Giovannina, possidente, nubile.

2. Ghezzi Pietro, pilota, celibe, con Lizza Antonia Giuditta, nubile, celebrato il 22 agosto corrente in Malamocco.
Decessi: 1. Rusmi Ventura Margherita, di anni 67, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Silvestri Gioi Carolina, di anni 19, coniugata di Mestre. — 3. Panisutti Fariotto Caterina, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Tome Carrer Domenica, di anni 55, coniugata, id. — 5. Desvignes Fornier Giuseppina Celestina, di anni 47, coniugata, dentista, di Parigi. — 6. Giampiccoli dott. Antonio, di anni 59, celibe, medico-chirurgo, di Belluno. — 7. Carini Giuseppe, di anni 69, ammogliato, di Palermo. — 8. Salvadeo Vincenzo, di anni 55, vedovo, tagliapietra, di Venezia. — 9. Munari detto Osso Valentino, di anni 24, celibe, cameriere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio elettorale di Pieve di Cadore.

Se c'è Collegio elettorale in cui piena ed intera esista l'armonia fra elettori e deputato, è certamente quello di Pieve di Cadore, e noi che in questa perfetta corrispondenza d'idee e di sentimenti ravvisiamo uno degli elementi precisi del regolare andamento del sistema costituzionale, non possiamo che congratularci col l'on. Manfrin e coi bravi Cadoriani, i quali dimostrano di saper apprezzare l'ingegno e l'attività del loro egregio rappresentante in Parlamento.

Dobbiamo dire che l'on. Manfrin merita senza dubbio tutta la riconoscenza dei suoi elettori, perchè lo troviamo sempre fra i più diligenti alla Camera, fra i deputati più di frequente chiamati a far parte di Commissioni importanti; e basta citare quelle per la legge comunale e provinciale e per lo stato degli impiegati civili, di cui è relatore, per provare quanta riputazione l'on. deputato del Collegio di Pieve gode in Parlamento.

Nel suo recente viaggio in Cadore l'on. deputato fu accolto con dimostrazioni di simpatia e di stima veramente vive e sincere, ed una conferma dei sentimenti che avvengono a Cadoriani all'on. Manfrin, la scorgiamo nel seguente indirizzo, che ci si manda da Pieve, e che fu inviato al deputato del Cadore nella luttuosa circostanza della morte dell'egregio suo genitore, il co. Domenico Manfrin.

L'indirizzo non potrebbe essere più affettuoso, e noi lo pubblichiamo ben volentieri:

All'onor. sig. conte

Cav. Pietro Manfrin, deputato al Parlamento

Roma.

La generosa iniziativa, le utili prestazioni, le fatiche con mirabile slancio patriottico da V. S. sostenute negli interessi della nazione e del nostro Collegio elettorale, hanno in noi rafforzato quel sentimento di riconoscenza, d'affetto che vi dovevamo fino dal momento della vostra accettazione quale deputato al Parlamento.

La visita di cui ci avete onorato nelle giornate 23, 24 e 25 del luglio decorato, e la premura di conoscere ogni più minuto nostro bisogno, ha lasciato la più gradita impressione in tutta questa popolazione.

La cortese attenzione poi avuta d'istruirci delle cose trattate, discusse, deliberate nella testè chiusa sessione Parlamentare, la cura di cui promuove l'istituzione d'una Banca popolare, di assistere nel progetto di erigere un monumento al nostro immortale concittadino Tiziano Vecellio, e da ultimo, apprezzando disagi, di percorrere con noi il valico alpino fino a Cortina

d'Ampezzo, allo scopo di meglio propagare, con personale conoscenza, che anche questo povero ed estremo lembo d'Italia sia solcato da una ferrovia, sono un avvello pegno dell'amore col quale avete preso a trattare gli interessi del nostro Collegio; e perciò tanto maggiore è in noi l'obbligo di porgervi un saggio d'onoranza, di gratitudine, di vero affetto.

In pari tempo siamo dolenti nell'indirizzarvi un atto di condoglianza per la grave sventura sofferta colla perdita dell'amato vostro genitore, ma sebbene le condizioni della vostra famiglia si sieno cambiate, nutriamo fiducia, ed ai voti della nazione uniamo i nostri, onde non abbiate a declinare dalla vita parlamentare, nella lusinga che anche pel futuro triennio, ed in avvenire, la nazione ed il Cadore abbiano in voi un onorato e valido rappresentante in Parlamento.

Colla più sentita considerazione e stima, li sottoscrissi si professano, ecc.

Pieve di Cadore, 29 agosto 1872.

(Seguono numerosissime firme di elettori.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreto Reale del 18 luglio 1872. Valsecchi Luigi, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Padova, incaricato di reggere la presidenza del Tribunale di Belluno.

Con Decreto del 28 luglio 1872: Montalban Silvestro, giudice del Tribunale di Treviso, collocato a riposo a sua domanda col titolo onorifico di vicepresidente di Tribunale.

Con Decreto del 4 agosto 1872: Panato Lazzaro, uditore, applicato al Tribunale di Verona, collocato in aspettativa a sua domanda per tre mesi per motivi di salute.

Venezia 3 settembre.

OSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Roma 1° settembre, sera.

Ho letto io pure la corrispondenza mandata da Roma ad un giornale di Napoli, nella quale si parla di nuovi dissapori nel seno del Gabinetto a proposito delle Corporazioni religiose; e si aggiunge che l'onorevole Sella rappresenta la parte più avanzata, e trovasi per ciò in disaccordo coll'Anza e col Visconti-Venosta, che vogliono rimanere in una linea di condotta moderata e prudente.

La corrispondenza è scritta in modo da dare alle cose ivi dette un'ore di verità che innamora; e nondimeno posso assicurarvi che non v'è ombra di vero in tutto ciò che vi è detto. Si cita come un fatto straordinario la prossima venuta del Visconti-Venosta, dicendo ch'egli l'ha anticipata per qualche buon motivo. Ora, fino da quando il ministro degli esteri si mosse, sapevasi da tutti ch'egli sarebbe rimasto in Valtellina sino al 1° settembre, e che dopo essersi fermato per alcuni giorni a Milano, se ne sarebbe tornato a Roma in tempo per esser qui quando vi giungeranno i diplomatici accreditati presso la nostra Corte.

Quanto poi al Sella, che si fa passare come una specie di sinistraglieria, nulla è di ciò meno vero. So infatti da buonissima fonte che il Sella nella questione delle Corporazioni religiose, si è mantenuto sempre in una via più che moderata, e ha sostenuto più volte in seno del Consiglio dei ministri che per ora era mestieri limitarsi alla semplice conversione dei beni, lasciando tutto il resto ad un tempo più propizio. In fine, le cose stanno oggi tale e quale come erano nei primi giorni di luglio; nè più nè meno; e fino a tanto che i ministri non si sieno incontrati di nuovo, non è possibile che cambino.

Ma allora è quasi certo che le conclusioni prese a mezzo luglio, saranno modificate. Allora prevale naturalmente l'idea che tutti i beni delle Corporazioni religiose dovessero essere smessi, sotto una o sotto altra forma al Papa, esclusi bensì quelli che appartengono ad opere pie; oggi invece, non il Ministero, perchè ancora non ha avuto campo di manifestare la propria opinione, ma alcuni ministri hanno avuto l'orgoglio di persuadersi che un progetto simile non reggerebbe affatto alla discussione della Camera. Voi avete notato che il giornale ufficioso di Roma ha detto sempre, e con notevole affettazione, che quanto alle Corporazioni religiose, le risoluzioni del Gabinetto possono essere di continuo modificate. Questo linguaggio non è che una strala aperta al Gabinetto, per uniformarsi via via col sentimento della maggioranza. E forse è anche un ponte gettato a chi continua per ora a fare il sordo.

Quanto al Visconti-Venosta, è ridicolo pretendere di farlo passare per più reazionario di qualcheun altro, o dico meglio, per meno liberale. S'egli ha delle esigenze maggiori, ciò è dovuto al trovarsi egli in contatto coi ministri delle Potenze estere, ed al leggere i rapporti dei ministri nostri all'estero. È una vera crociata di raccomandazioni perchè si abbia pazienza, perchè si proceda con moderazione, e perchè non si disgusti di troppo il Papa; ed il più notevole è che chi parla più degli altri sono i Governi di Londra e di Berlino, tormentati entrambi con diverse missive dai clericali.

In conclusione, pel Ministero è un momento molto difficile, giacché si trova fra le impazienze degli Italiani, e i consigli che gli vengono dall'estero. Dove saper valutare le une e gli altri; dove sopra tutto non cedere ad intemperanze di nessuna parte, e non dimenticare che spesso la diplomazia fa delle raccomandazioni per onor di firma. Noi vedremo a suo tempo in qual modo il Gabinetto saprà trarsi da una situazione sì grave e sì delicata.

Vi confesso ch'io non aveva mai creduto ad una voce ripetuta in alcuni giornali, cioè che l'Internazionale avesse davvero il triste proposito di voler diffondere le sue teorie negli Stati benedetti, proccacciare, potendo, l'evasione dei condannati, e giovare a suo talento. Eppure debbo oggi credere a questa notizia, giacché è pervenuta al mio orecchio la notizia che uno dei più faccendieri della lega, di recente si condusse in Arellino, giusto per visitare quelle carceri. Il giornale ufficiale di Firenze, ha parlato una volta di questo infame progetto; non capisco però come mai, se il Ministero ha notizie sufficienti in proposito, esiti a pubblicarle. Dovrebbe anzi dar loro la maggior possibile pubblicità, affinché la gente sappia che cosa si dà davvero questa Internazionale che ora farsi paladina di principi umanitari. Smascherarla è forse il miglior mezzo per combatterla.

Permettetemi di finire la mia corrispondenza con un aneddoto abbastanza curioso. Di questi giorni trovavasi alla Stazione di Napoli, un signore, conosciuto assai, sebbene ancora molto gio-

importanza di città, di territorio e d'interessi, non possederebbero soltanto la rete che ora gli si vuol dare per il completamento delle ferrovie ai Confini austriaci, ma tutte le altre che si mediano da Mantova a Legnano, Montagnana, Este, Chioggia; da Verona a Rovigo ed Adria; da Vicenza a Padova a Castelfranco, e da Vicenza a Schio; da Vittorio a Conegliano, ecc.

Ma, conviene confessarlo, la rete ora promossa ha il doppio vantaggio d'interessare grandemente ad essa, completando i valichi alpini orientali, l'Austria e la Baviera, facendole continuare per proprio territorio altre scortate coordinate a quelle del nostro; e di segnare sul nostro territorio medesimo quelle linee principali, a cui possono essere facilmente coordinate le altre, massimamente da Vicenza, Padova e Treviso, dove hanno tutto l'interesse di favorire questa rete, anziché di oppugnarla con piccoli progetti parziali, che non conseguirebbero altro scopo, se non d'impedire il più grande e d'interesse generale.

Di certo la Società austro-bavarese-italiana che farebbe la rete ora progettata, avrebbe un grande interesse di collegare a se medesima gli altri centri più prossimi e le altre linee. I suoi vantaggi non risultano soltanto dal grande traffico tra i paesi transalpini e transmarini fatto per i due porti di Venezia e di Trieste e per i due valichi del Brennero e della Pontebba, attraverso il territorio veneto; ma anche dal grande sviluppo del movimento locale, tra le valli alpine e la pianura alta e bassa, tra il monte ed il mare, tra i paesi industriali e gli agricoli.

Come la Società comprese così bene, che le giova di collegarsi con Belluno la valle del Piave, così potrebbe comprendere che le giova dalla ferrovia pontebbana diramarsi a Tolmezzo ed alla miniera di carbon fossile di Claudine e Raveo nella Carnia. Come intese quanto le giova di mettere in comunicazione con Venezia e Trieste per la più breve tutto il basso territorio tra Aquileia all'Isonzo e Venezia, così comprenderebbe che le giova da questa città, o da Padova oltrepassare la linea del Brenta verso il Po, e da Castelfranco congiungersi con Padova stessa, con Vicenza e con Schio.

A nessuno che guardi le grandi imprese dal punto di vista più generale possono sfuggire questi particolari, che si comprendono in esso. Ma se si parte dai piccoli interessi locali, si guasta tutto e si serve senza accorgersi, all'interesse di chi vuole impedire ogni impresa per conservare il monopolio di ciò che possiede.

Per questi motivi giova che ci occupiamo tutti a verificare l'idea del Comitato austro-italico, lasciando al tempo di maturare le conseguenze. Succederà presto di noi quello che è successo in Piemonte ed in Lombardia, che possedendo una buona rete principale, tutti si adopereranno a completarla coi tronchi parziali. Ma per progredire, bisogna cominciare dall'esistere.

ITALIA

È stato affisso per la città di Napoli il seguente manifesto dell'on. Prefetto Mordini:

Italiani della città e Provincia di Napoli.

Io sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, e di potervi mandare così da vicino un cordiale saluto.

La mia stima e il mio affetto per voi sono ormai di data antica. E io sempre creduto e vi più credo che dei destini della patria a voi sia riservata una splendida parte, un'alta influenza.

L'opera iniziata col plebiscito del 21 ottobre 1860, e cementata con sacrifici comuni dall'una all'altra estremità d'Italia, non è ancora compiuta, malgrado la rivendicazione stessa di Roma.

Rimane da conseguire il pieno ordinamento dello Stato, sulla base delle istituzioni proclamate dalla Nazione, come pure la vigorosa espansione degli elementi intellettuali, morali ed economici ond'è ricca l'Italia.

Io nutro fiducia intera che il concorso vostro in una impresa di tanta mole sarà decisivo. Questa fiducia in voi, fin per vincere in me i dubbi, anzi i timori ben naturali, derivanti dalla coscienza delle mie forze, e m'indusse ad accettare l'alta missione onde volle onorarvi il Governo del Re, chiamandovi a reggere la vostra illustre Città e Provincia.

Voi certamente non aspettate ch'io scenda in questi primi momenti ad enunciare i particolari di un programma di amministrazione locale.

Ben posso dire, invece, anzi ho il dovere di promettervi, che fin da oggi io mi dedico tutto a voi, ed alla tutela degli interessi vostri, col fermo proposito di rispettare io per il primo la legge, affinché sia viemmeglio e più volentieri rispettata da tutti, e di amministrare, fin dove è consentito all'azione governativa di spingersi con imparzialità e con giustizia.

Così mi sia dato di compiere, non inutilmente del tutto, per il bene della patria, del Re e per il vostro, la missione affidatami in questa eletta parte d'Italia.

Napoli, 31 agosto 1872.

Il Prefetto
ANTONIO MORDINI.

La Nuova Roma ha le seguenti notizie in data del 31 agosto:

Ieri demmo la notizia che l'onorevole Castagnola d'accordo col ministro delle finanze, stava studiando il modo più acconcio per provvedere all'eccessiva circolazione di piccoli biglietti delle piccole Banche. Nel confermare quella notizia noi crediamo potere aggiungere che la quantità di codesti piccoli biglietti, secondo i diversi rapporti, ascende a 22 milioni, limitata alle sole piccole Banche, ma il Governo avrebbe la certezza che la somma in circolazione superi di molto codesta cifra.

È incominciata una inchiesta governativa per indagare le cause della minacciata ruina del Convento dei Filippini, nel quale dopo il 20 settembre presero stanza i Tribunali nella nostra città. — Intanto però sappiamo che tutti i sostituti procuratori d. Re stanno firmando una petizione, nella quale s'insiste a fine che i Tribunali vengano per sempre tolti dal pericolante edificio.

Ci si dice pure che come luogo più centrale e più adatto ad esser sede dei Tribunali medesimi si designi il vasto fabbricato del Collegio Romano.

È più oltre:

È giunto ieri sera da Firenze l'onorevole Scialoja.

L'Unità nazionale di Napoli scrive:

Giovedì è stato arrestato e rimesso al potere giudiziario Luigi Filico, per aver promesso nei giorni scorsi uno sciopero di operai pulitori di sedie. Il Filico è quello stesso arrestato due anni fa per mancato omicidio in persona del marchese Cedronio.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 1° settembre:

È falsa del tutto la voce che il Governo pontificio avesse spedito una Nota a Versailles a proposito della eventuale riunione d'un Concilio in Francia.

GERMANIA

Leggiamo nella Presse serale di Vienna del 31 p. p.:

Quanto sia seria la tensione fra la Corte bavarese e quella dell'Imperatore germanico, lo dimostrano le più recenti notizie secondo cui nessuno dei Principi bavaresi interverrà al convegno dei Monarchi quale rappresentante del Re. Ed a tanto si arrivò, che il ministro della guerra rifiutò al gen. Von der Tann il permesso ch'egli aveva domandato di assistere alle manovre di Spandau.

Se lo strano contegno politico del Re fornisce tanta materia di discussione alla stampa ed al pubblico, è ben certo che la fredda sua sosternezza verso il Principe ereditario tedesco durante la sua presenza in Baviera, ha dato motivo alla Famiglia reale di chiedere qualche spiegazione in merito.

Il Re s'era recato al castello di Berg in Hohenschwangau alla vigilia del suo giorno natalizio e contava trattarsi col tutto il giorno seguente, ma ripartì nella medesima notte per un serio diverbio avuto colla Regina madre, Princesa prussiana, la quale gli rimproverò il freddo suo contegno verso il Principe ereditario nel momento ch'egli era ospite in Baviera.

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Parigi:

La proposta del ritorno a Parigi sarà presentata ai membri dell'Assemblea nazionale sin dai primi giorni del loro ritorno a Versailles. Il Governo naturalmente l'appoggerà. Credesi che cinquanta voti almeno, tra quelli che fino adesso non s'erano mostrati favorevoli alla misura, voteranno per la proposta, la cui iniziativa sarà presa dai deputati della Senna.

BELGIO

Scrivono da Bruxelles che l'ex Imperatrice Carlotta ha ricevuto giovedì il Vaticano. Non si spera di salvarla.

SVIZZERA

Leggiamo nel Journal de Genève:

Il Tribunale dell'Alabama si è unito in seduta ieri (29 agosto) dalle ore 12 1/2 alle 3 1/2 pom. Gli arbitri ed i segretari soli erano presenti.

Oggi a mezzogiorno vi sarà una nuova seduta egualmente a porte chiuse.

Diversi indizi, ed in particolare il fatto che i giudici ora si riuniscono soli e senza avvocati, sembra annunziare che questa lunga questione si avvicina al suo fine, e che la sentenza sarà compiuta prossimamente.

Parecchie questioni di principio sono state già risolte, come pure un certo numero di questioni di dettaglio.

Senza nulla poter affermare positivamente e senza lanciarsi sui campi delle ipotesi, crediamo sapere che la cifra delle indennità per vascelli distrutti è già stata fissata, che resta a stabilire ancora su diversi reclami di dettaglio, e che l'ultima discussione grave sarà sulla questione di sapere se l'Inghilterra avrà da pagare gli interessi per le somme approvate, da qual data si dovrà calcolarli e quale ne sarà il limite fissato.

SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 31. — Un incendio ha distrutto per intero il paese di Cabrejas del Pinar.

Una banda carlista penetrò nella Stazione di Rindollos, ruppe il telegrafo e portò via la cassa.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo 22 agosto all'Opinione:

Tra vice-presidenti è stato chiamato il delegato ufficiale d'Italia, l'onorevole comm. Correnti, e tra i segretari il nostro egregio professor Bodio.

Costituito il seggio, vi sono stati parecchi discorsi d'occasione, pronunciati da vari rappresentanti esteri; e, siccome è permesso l'uso delle diverse lingue, così vari hanno preferito giovare del proprio idioma; sicché abbiamo udito discorsi francesi, inglesi e tedeschi, che hanno dato una vera impronta d'internazionalità a quell'Assemblea.

Si sono fatti quindi vari brevi discorsi in onore di statisti defunti, e, nominati tra gli altri il nostro rampollo comm. Maestri, già direttore generale della Statistica italiana, anzi suo primo fondatore, s'è levato il comm. Correnti, e con un breve discorso molto acconcio e fatto, quantunque improvvisato li per li, ha fatte le meritate lodi ed un cenno biografico del nostro illustre concittadino, e suo amico d'infanzia, e compagno e condiscipolo all'Università di Pavia.

Le parole del Correnti sono state applaudite vivamente dall'assemblea.

Esauriti i discorsi, S. E. il consigliere Semenov, in una sala attigua, ha proceduto alla presentazione di molti dei membri del Congresso a S. A. I. il Granduca Costantino.

Il Principe è stato d'una squisita affabilità con tutti, e specialmente coi vari delegati ufficiali, e s'è mostrato informatissimo del movimento politico dei vari Stati, ne' suoi più piccoli particolari.

Giunto accanto all'on. Correnti, ch'era a capo d'un piccolo gruppo d'italiani, cioè il cav. Bodio, il console generale Pinto, il dottor Castiglioni, il cav. De Strick e due o tre altri che non conosco, il Granduca gli ha stretto amichevolmente la mano, dicendogli:

« Mi compiacio del bel discorso da voi pronunciato in onore del povero Maestri, ma avrei amato sentirvi parlare in italiano. Ciò avrebbe dato una più viva impronta d'internazionalità al Congresso. »

Poi, prendendo le mosse da alcune parole del Correnti stesso, è entrato a ragionare di politica, dimostrando la maggior simpatia per la causa italiana, ed ha soggiunto:

« Quanto al vostro Re, io ne ammiro e stimo altamente il nobile carattere; pochi uomini gli sono come me devoti e sinceri amici. » Il commendatore Correnti, visibilmente commosso, ha ringraziato S. A. con accorde parole, esprimendogli la gratitudine degli Italiani.

Così è finita la cerimonia.

La cortese e generosa ospitalità russa verso i membri del Congresso, ha superata ogni aspettativa. Oltre l'alloggio gratuito e le carrozze poste a disposizione loro, si cerca ogni modo, per rendere loro il soggiorno il più gradito che possibile, con un gran numero di svariati inviti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Risposta. — Dalla R. Legazione d'Italia in Spagna fu mandato il seguente telegramma, in risposta all'indirizzo votato da questa Giunta municipale pel fallito attentato sulla persona del Re e della Regina di Spagna.

Madrid 26 agosto 1872.

« Signor Sindaco, »

« Appena ebbi ricevuto il riverito foglio della signoria vostra ill.ma del 23 luglio scorso, io mi sono affrettato di far pervenire senza indugio a Sua Maestà l'indirizzo votato da cotesta Giunta municipale per felicitare la Maestà Loro d'essere felicemente rimaste illese dall'odioso attentato. »

« Sua Maestà, tornata avanti ieri nella capitale, mi ha dato quest'oggi il grato incarico di ringraziarla vivamente per i sensi ch'ella ha manifestati, e i quali riuscirono al Re graditissimi. »

« Mi valgo di questo incontro per offrire alla S. V. ill. i sensi della mia alta stima. »

« L'Incaricato d'affari di S. M. »

« Firm. R. DE MARTINO. »

Selofero. — Ieri alcune infiltrazioni di perle vollero fare sciopero, ma con assai minore accorgimento degli altri scioperanti, discesero a minacce e vie di fatto contro quelle che non intendevano di scioperare, mettendo mano sugli attrezzi e facendo insomma una piccola diavoleria. La R. Questura non ha voluto pigliarle di fronte, per non far nascere una battaglia con donne; ma presa nota delle caparzie, ieri stesso ne ha messo in gabbia otto, e deferì subito il fatto all'Autorità giudiziaria. Questa mattina continua lo sciopero, ma senza violenza.

Vendita dei funghi. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si richiamano a comune osservanza le seguenti discipline relative all'introduzione e vendita dei funghi freschi.

1. È permessa l'introduzione e la vendita in questa città dei soli Funghi rossi del Montello.

2. La vendita di tali funghi dovrà essere fatta esclusivamente nelle seguenti località, proibite affatto il commercio girovago:

a) Erberia a Rialto;
b) Campo di S. Giacomo di Rialto;
c) Pescheria Grande;
d) Pescheria alla Cerva;
e) SS. Apostoli, Rio terra dei Franceschi;
f) Pescheria a S. Geremia, Fondamenta di Ghetto;

g) Pescheria alla Bragura;
h) Pescheria alla Tana a S. Pietro;
i) Campo S. Pantaleone.

3. Nelle predette località di rivendita e presso gli introduttori sulla piazza maggiore del mercato i periti municipali eseguiranno frequenti visite all'effetto di constatare che nessun'altra specie di fungo campestre sia stata introdotta o posta in vendita e che la specie permessa non sia deperita.

4. Chiunque si permettesse di smerciare funghi di altra specie da quella permessa o per qualsiasi causa nociva, od esercitasse la vendita in altre località da quelle suddette, sarà passibile delle pene previste dall'art. 146 del R. Decreto 2 dicembre 1866. N. 3352, oltre alla confisca immediata del genere.

Venezia li 28 agosto 1872.

Il Sindaco, FOMONSI.

Cose deplorabili. — Ieri accadde un brutto fatto, che dobbiamo rilevare all'attenzione di chi spetta onde non abbia a ripetersi un'altra volta. Sabato di notte un individuo gettavasi dal ponte di Rialto nel Gran Canale, dove rimase annegato. Il cadavere venne rinvenuto soltanto ieri e posto in un battello, alle 3 ore pom. circa fu condotto, alla vista di tutti, verso l'Ospedale.

La barca abboccò nel rio dei SS. Gio. e Paolo, propriamente davanti la chiesa, e continuò a percorrere il canale che mette nella laguna del Fondamento Nuove, tenendo sempre esposto alla vista dei passanti e dei curiosi che seguivano questo nuovo genere di servizio funebre, il cadavere di quell'infelice, di cui soltanto erasi coperto con una stuoia il capo e parte del busto. Così si fece tutto il rio, e mentre che ognuno attendeva che la barca entrasse nell'Ospedale per quella caverna che trovasi alla metà circa della fondamenta, la quale è chiusa alla vista della gente, invece si andò ad approdare proprio in laguna, duanzi quella parte di fabbricato che serve di custodia alle pazze, e dal quale per una calle interna si riesce sulle Fondamenta Nuove. Ora comincia lo spettacolo veramente scandaloso. Uno dei barcaioli andò ad avvertire il personale di servizio onde fosse recata una bara, ma del personale di servizio dell'Ospedale nessuno si mosse, e comparve solo una guardia di Questura. Portata la bara dal barcaiolo stesso, accadde che i due barcaioli mal pratici di quel nuovo genere di mestiere, e d'altra parte dominati da un certo sentimento di ribellione, schiassero entrambi di prender il cadavere dalla parte della testa, muovessero una specie di contrasto fra loro onde scaricare il morto, tanto più che non sapevano bene se metter la bara nel battello, oppure portar prima il cadavere sulla fondamenta. Finalmente a que' due si aggiunse un terzo, per cui si giunse finalmente a compiere la triste operazione, durante la quale però fu del tutto scoperto il cadavere, il quale colla testa sanguinolenta, gonfio nel corpo e nero in volto, presentò un aspetto schifoso e doloroso ad un tempo.

La gente che frattanto erasi raccolta in gran numero, mormorava contro questo modo barbaro di trattare i morti, e peggio ancora contro la mancanza di coloro che per dovere e per ufficio dovevano esser presenti e compiere essi la triste funzione, la quale in ogni modo era buonissima cosa che fosse fatta nell'interno dell'Ospedale, come si usa tutte le volte, ed al qual effetto esiste la caverna, di cui abbiamo parlato.

Speriamo di non dover lamentare simili sconvenienze.

Teatro Malibran. — Ieri sera fu pur troppo l'ultima recita di quella eletta schiera di artisti, che ci fece passare tante belle sere nei mesi di luglio e d'agosto. Parlare della finita esecuzione anche d'ieri sera è ormai superfluo; sicché non ci rimane ad accennare se non che gli applausi, le acclamazioni, le ovazioni non volevano mai finire, ed il pubblico diede a tutti gli artisti al di là ed al di qua della ribalta tali prove sincere e commoventi di simpatia, da mandare superbo chiunque. La Marchisio, il Cotogni, il Maurel, il Ciampi ed il Mariani, sono infatti artisti di tale portata, che isolatamente e nel loro assieme lasceranno indelebile memoria nei Veneziani.

Anche ieri sera, non è uopo il dirlo, il teatro era affollatissimo e l'ardita ed intelligente

impresa, che porse alla nostra città un sì imponente complesso di spettacoli e di artisti, quali assai di rado si possono godere nelle più grandi capitali d'Europa, compi così lietamente una stagione per essa non infruttifera, e tale che le darà animo ad eguali ardimenti anche nell'anno venturo.

Il Cotogni ed il Mariani promisero già di essere della partita. Il più dunque è fatto.

— Questa sera incomincerà, come abbiamo annunciato, il breve corso di recite della Compagnia drammatica diretta dalla sig. Pezzana. Si rappresenterà la *Fernanda di Sordou*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di martedì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., nel Giardino Reale: — 1. Morsani. Marcia. — 2. Pedrotti. Mazurka nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira*. — 4. Corcon. Finale nell'opera *Zaira*. — 5. Strauss. Polka *Allegria*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi*. — 7. Morandi. Walz. *Le Papillon*. — 8. Dall'Argine. Galop nel ballo *Devadasy*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 3 settembre, dalle ore 8 alle 11 pom.: — 1. Forbach. Polka *Tremblante*. — 2. Strauss. Walz *Voti*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Rivetta. Mazurka *La Volubile*. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera *Il Trovatore*. — 6. Melchiorri. Polka *La Bella Bengalina*. — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 8. Strauss. Walz *Vino, donna e canto*. — 9. Verdi. Gran duetto nell'opera *I Vespri siciliani*. — 10. Mattiuzzi. Galop *Una gita di piacere*.

Bullettino della Questura del 3. — Gli agenti della P. S. arrestarono nella scorsa notte 7 individui per insistenti schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Venne consegnato dalle Guardie municipali all'Ispezzione di Questura di Canaregio certo S. F. per molestie ed offese alle persone che incontrava per via.

Le dette Guardie consegnarono pure all'Ispezzione di Questura di S. Marco un ubriaco ed un tale che molestava con oltraggi i passanti.

Del 2. — Le Guardie municipali constatarono cinque contravvenzioni per mancanza di fanale acceso in altrettante barche percorrenti la laguna da Venezia al Lido.

Consegnarono all'Ispezzione di P. S. di S. Marco certi D. A. e G. G., il primo per ingiurie al pubblico, il secondo per schiamazzi in istato di ubriachezza.

Pericoli. — La notte scorsa cadde un modiglione che reggeva un pogggiuolo dello stabile a S. Silvestro, al N. 1022. Le Guardie municipali tosto avvertite sorvegliarono tutta la notte per sottrarre i passanti al pericolo di ogni ulteriore caduta. La mattina seguente il corpo tecnico municipale procedette alla riparazione del pogggiuolo per rendere libero e sicuro il transito per quella via.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Nasce: Maschi 2. — Femmine 5. — De-nuncati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimoni. 1. Sullam Benetto, possidente, celibe, con Levi Enrichetta Giovanna chiamata Giovanna, possidente, nubile.

2. Ghezzo Pietro, pilota, celibe, con Lizza Antonia Giuditta, nubile, celebrato il 2; agos. corrente in Malamocco.

Decessi: 1. Rusmi Ventura Margherita, di anni 67, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Silvestri Cioti Carolina, di anni 19, coniugata, di Mestre. — 3. Panissutti Fagiotto Caterina, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Tomé Carrer Domenica, di anni 55, coniugata, id. — 5. Desvignes Fomier Giuseppina Celestina, di anni 47, coniugata, dentista, di Parigi.

6. Giampiccoli dott. Antonio, di anni 59, celibe, medico-chirurgo, di Belluno. — 7. Carini Giuseppe, di anni 69, ammogliato, di Palermo. — 8. Salvadeo Vincenzo, di anni 55, vedovo, tagliapietra, di Venezia. — 9. Munari dott. Osso Valentino, di anni 24, celibe, cameriere, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

CALLEGIO ELETTORALE DI PIEVE DI CADORE.

Se c'è Collegio elettorale in cui piena ed intera esista l'armonia fra elettori e deputato, è certamente quello di Pieve di Cadore, e noi che in questa perfetta corrispondenza d'idee e di sentimenti ravvisiamo uno degli elementi precisi del regolare andamento del sistema costituzionale, non possiamo che congratularci col l'on. Manfrin e coi bravi Cadorini, i quali dimostrano di saper apprezzare l'ingegno e l'attività del loro egregio rappresentante in Parlamento.

Dobbiamo dire che l'on. Manfrin merita senza dubbio tutta la riconoscenza dei suoi elettori, poiché lo troviamo sempre fra i più diligenti alla Camera, fra i deputati più di frequente chiamati a far parte di Commissioni importanti; e basta citare quelle per la legge comunale e provinciale e per lo stato degli impiegati civili, di cui è relatore, per provare quanta riputazione l'on. deputato del Collegio di Pieve gode in Parlamento.

Nel suo recente viaggio in Cadore l'on. deputato fu accolto con dimostrazioni di simpatia e di stima veramente vive e sincere, ed una conferma dei sentimenti che avvengono i Cadorini all'on. Manfrin, la scorgiamo nel seguente indirizzo, che ci si manda da Pieve, e che fu inviato al deputato del Cadore nella luttuosa circostanza della morte dell'egregio suo genitore, il co. Domenico Manfrin.

L'indirizzo non potrebbe essere più affettuoso, e noi lo pubblichiamo ben volentieri:

All'on. sig. conte

Cav. Pietro Manfrin, deputato al Parlamento

Roma.

La generosa iniziativa, le utili prestazioni, le fatiche con mirabile slancio patriottico da V. S. sostenute negli interessi della nazione e del nostro Collegio elettorale, hanno in noi rafforzato quel sentimento di riconoscenza, d'affetto che vi dovevamo fino dal momento della vostra accettazione quale deputato al Parlamento.

La visita di cui ci avete onorato nelle giornate 23, 24 e 25 del luglio decorato, e la premura di conoscere ogni più minuto nostro bisogno, ha lasciato la più gradita impressione in tutta questa popolazione.

La cortese attenzione poi avuta d'istruirci delle cose trattate, discusse, deliberate nella testè chiusa sessione Parlamentare, la cura di cui promuovete l'istituzione d'una Banca popolare, di assistere nel progetto di erigere un monumento al nostro immortale concittadino Tiziano Vecellio, e da ultimo, sprezzando disagi, di percorrere con noi il valico alpino fino a Cortina

d'Ampezzo, allo scopo di meglio propugnare, con personale conoscenza, che anche questo potere ed estremo lembo d'Italia sia solcato da una ferrovia, sono un novello pegno dell'amore col quale avete preso a trattare gli interessi del nostro Collegio; e perciò tanto maggiore è in noi l'obbligo di porgervi un segno d'onoranza, di gratitudine, di vero affetto.

In pari tempo siamo dolenti nell'indirizzarvi un atto di condoglianza per la grave sventura sofferta dalla perdita dell'amato vostro genitore, ma sebbene le condizioni della vostra famiglia si sieno cambiate, nutriamo fiducia, ed ai voti della nazione uniamo i nostri, onde non abbiate a declinare dalla vita parlamentare, nella lusinga che anche per il futuro triennio, ed in avvenire, la nazione ed il Cadore abbiano in voi un onorato e valido rappresentante in Parlamento.

Colla più sentita considerazione e stima, li sottoscrissi si professano, ecc.

Pieve di Cadore, 29 agosto 1872.

(Seguono numerosissime firme di elettori.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreto Reale del 18 luglio 1872. Valsecchi Luigi, vicepresidente del Tribunale civile e criminale di Padova, incaricato di reggere la presidenza del Tribunale di Belluno.

Con Decreto del 28 luglio 1872: Monteban Silvestro, giudice del Tribunale di Treviso, collocato a riposo a sua domanda col titolo onorifico di vicepresidente di Tribunale.

Con Decreto del 4 agosto 1872:

Panato Lazzaro, uditore, applicato al Tribunale di Verona, collocato in aspettativa a sua domanda per tre mesi per motivi di salute.

Venezia 3 settembre.

*OSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1° settembre, sera.

Ho letto io pure la corrispondenza mandata da Roma ad un giornale di Napoli, nella quale si parla di nuovi dissapori nel seno del Gabinetto a proposito delle Corporazioni religiose; e si aggiunge che l'onorevole S.lla rappresenta la parte più avanzata, e trovasi per ciò in disaccordo col Lanza e col Visconti-Venosta, che vogliono rimanere in una linea di condotta moderata e prudente.

La corrispondenza è scritta in modo da dare alle cose ivi dette un colore di verità che innamora; e nondimeno posso assicurarvi che non v'è ombra di vero in tutto ciò che vi è detto. Si cita come un fatto straordinario la prossima venuta del Visconti-Venosta, dicendo ch'egli l'ha anticipata per qualche buon motivo. Ora, fino da quando il ministro degli esteri si mosse, sapevasi da tutti ch'egli sarebbe rimasto in Valletta sino al 1° settembre, e che dopo essersi fermato per alcuni giorni a Milano, se ne sarebbe tornato a Roma in tempo per esser qui quando vi giungeranno i diplomatici accreditati presso la nostra Corte.

Quanto poi al Sella, che si fa passare come una specie di sinistreggiante, nulla è di ciò meno vero. So infatti da buonissima fonte che il Sella nella questione delle Corporazioni religiose, si è mantenuto sempre in una via più che moderata, e ha sostenuto più volte in seno del Consiglio dei ministri che per ora era mestieri limitarsi alla semplice conversione dei beni, lasciando tutto il resto ad un tempo più propizio. In fine, le cose stanno oggi tale e quale come erano nei primi giorni di luglio; né più né meno; e fuo a tanto che i ministri non si sieno incontrati di nuovo, non è possibile che cambino.

Ma allora è quasi certo che le conclusioni prese a mezzo luglio, saranno modificate. Allora prevale naturalmente l'idea che tutti i beni delle Corporazioni religiose dovessero essere trasmessi, sotto una o sotto altra forma al Papa, esclusi bensì quelli che appartengono ad opere pie; oggi invece, non il Ministero, perché ancora non ha avuto campo di manifestare la propria opinione, ma alcuni ministri hanno avuto l'orgoglio di persuadersi che un progetto simile non reggerebbe affatto alla discussione della Camera. Voi avrete notato che il giornale ufficioso di Roma ha detto sempre, e con notevole affettazione, che quanto alle Corporazioni religiose, le risoluzioni del Gabinetto possono essere di continuo modificate. Questo linguaggio non è che una stralza aperta al Gabinetto, per uniformarsi via via col sentimento della maggioranza. E forse è anche un ponte gettato a chi continua per ora a fare il sordo.

Quanto al Visconti-Venosta, è ridicolo pretendere di farlo passare per più reazionario di qualcheun altro, o dico meglio, per meno liberale. S'egli ha delle esigenze maggiori, ciò è dovuto al trovarsi egli in contatto coi ministri delle Potenze estere, ed al leggere i rapporti dei ministri nostri all'estero. È una vera crociata di raccomandazioni perché si abbia pazienza, perché si proceda con moderazione, e perché non si disgiusti di troppo il Papa; ed il più notevole è che chi parla più degli altri sono i Governi di Londra e di Berlino, tormentati entrambi con diverse missive dai clericali.

In conclusione, pel Ministero è un momento molto difficile, giacché si trova fra le impazienze degli Italiani, e i consigli che vengono dall'estero. Dove saper valutare le une e gli altri; dove sopra tutto non cedere ad intemperanze di nessuna parte, e non dimenticare che spesso la diplomazia fa delle raccomandazioni per onor di firma. Noi vedremo a suo tempo in qual modo il Gabinetto saprà trarsi da una situazione sì grave e sì delicata.

Vi confesso ch'io non aveva mai creduto ad una voce ripetuta in alcuni giornali, cioè che l'Internazionale avesse davvero il triste proposito di voler diffondere le sue teorie negli Stabiliimenti penali, proccacciare, potendo, l'evazione dei condannati, e giovare a suo talento. Eppure debbo oggi credere a questa notizia, giacché uno dei più faccendieri della lega, di recente si condusse in Avellino, giusto per visitare quelle carceri. Il giornale ufficiale di Firenze, ha parlato una volta di questo infame progetto; non capisco però come mai, se il Ministero ha notizie sufficienti in proposito, esiti a pubblicarle. Dovrebbe anzi dar loro la maggior possibile pubblicità, affinché la gente sapesse che cosa sia davvero questa Internazionale che ora farai paladina di principi umanitari. Smascherarla è forse il miglior mezzo per combatterla.

Permettetemi di finire la mia corrispondenza con un aneddoto abbastanza curioso. Di questi giorni trovavasi alla Stazione di Napoli, un signore, conosciuto assai, sebbene ancora molto gio-

propugnare, che questo po-
la solcato da
no dell'amore
interessi del
naggiore è in
d'onoranza,
nell'indirizzavi
grave sventura
ostro genitore,
ntra famiglia
a, ed ai voti
de non abbiate
e, nella lusinga
in avvenire,
in voi un ono-
ramento.
ne e stima, li
872.
di elettori.)

ATTIVO

giudiziario.
gio 1872.
e del Tribunale
caricato di reg-
di Belluno.
872:
del Tribunale
a domanda col
di Tribunale.
72:
licato al Tribu-
settativa a sua
di salute.

PRIVATE

pendenza man-
Napoli, nella
nel seno del
porazioni reli-
vole. Sulla rap-
e trovati per
Visconti-Ven-
a linea di con-

a modo da dare
erita che inna-
rari che non
he vi è detto.
no la prossima
do ch'egli l'ha
vo. Ora, fino da
mosse, sapevasi
in Valtellina si-
sersersi fermato
e sarebbe tor-
qui quando vi
itati presso la

a passare come
e di ciò mon-
te che il Sella
n religioso, si
più che mode-
seno del Con-
ra mestieri li-
dei beni, la-
po più propizio.
e quale come
ne più né me-
ne si sieno
e che cambino.
e conclusioni
podificate. Al-
che tutti i be-
sere essere tra-
forma al Pa-
lengono ad ope-
istero, perchè
manifestare la
nistri hanno a-
un progetto si-
discussione della
gionale uffiz-
con notevole
porazioni reli-
possono essere
nguegno non è
tto, per unifor-
la maggioranza
o a cui continua

è ridicolo pre-
reazionario di
per meno libe-
raggi, ciò è
o coi ministri
e i rapporti dei
vera crociata di
pienza, per-
e perchè non
il più notevole
ono i Governi
ti entrambi con

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

è un momento
ra le impazien-
vengono dal-
ine e gli altri;
intemperanze di
che spesso la
oni per onor di
in qual mo-
una situazione

bero della Marna ed Alta Marna per parte dei
Prussiani seguirà nella prima quindicina di set-
tembre.

Parigi 31. — E atteso nella settimana Four-
nier, ambasciatore a Roma, chiamatovi da Ré-
musat.

L'Aia 1.° — Il partito conservatore insi-
stette presso il Governo per l'invio d'un Com-
missario governativo al Congresso dell'Internaz-
ionale, a fine di sorvegliare l'andamento dello
stesso; il Governo si rifiutò di aderire alla do-
manda.

Londra 1.° — Le notizie del Messico sono
gravi; in alcune parti della Repubblica fu pro-
clamato lo stato d'assedio.

Il Progresso ha il seguente dispaccio:
Monaco 1.° — Tutte le premure del mini-
stro Gasser per la formazione d'un nuovo Gabi-
netto andarono finora a vuoto a motivo degli
intrighi del partito nazionale.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti di-
spacci:

Praga 31. — All'Arciduca Ranieri venne fat-
to un entusiastico accoglimento nella città ceca
Jungbunzlau, alla sera gli venne fatta una sere-
nata con fiacole.

Pest 31. — Il Vescovo Stojkowsky rice-
vette la Gran Croce dell'Ordine di Francesco Giu-
seppe. — Il Naplo dice, che la Dieta ungherese
dopo aver discusso l'indirizzò e il bilancio tra-
terà, la riforma elettorale, la legge sulle ferrovie,
e finalmente la Convenzione del Lloyd. L'Impe-
ratore è giunto ieri sera a Gödö.

Bruxelles 31. — È posto in dubbio il Congresso
internazionale, perchè i possessori di locali pub-
blici si rifiutano di accordarli per tale scopo.

L'Osservatore Triestino ha il seguente di-
spaccio:

Monaco 1.° — Il ministro Lutz non ha an-
cora ricevuto l'accettazione in iscritto della sua
domanda di dimissione; all'incontro, Gasser ri-
cette espresso ordine di formare un nuovo Gabi-
netto, giacché alla notizia che Gasser era stato
chiamato dal Re, tutto il Gabinetto diede anch'esso la sua rinuncia, ad eccezione del mini-
stro della guerra. Bombard, designato da Gasser
a ministro della giustizia, ricusò per motivi di
salute. Gasser ha ora intenzione d'indurre il di-
rettore d'appello d'Aschaffenburg, Kurz, ad en-
trare nel Gabinetto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Si dà come certa la nomina
di Chauzy a comandante del Corpo d'armata a
Tours.

Dubino 1.° — Si sta qui preparando una
dimostrazione a favore del Papa in occasione
dell'anniversario della morte di Roma.

Si terrà pure un meeting sotto gli auspici
del Cardinale Cullen, per protestare contro quella
occupazione.

Nuova York 1.° — Le notizie di Ginevra so-
no favorevoli, ma non fanno cenno dell'ammontare
dei risarcimenti. Il richiamo del ministro ame-
ricano a Madrid fu ritirato dietro domanda del
Governo spagnolo. I giornali continuano a do-
mandare l'abolizione della schiavitù a Cuba.

Napoli 2. (Elezioni.) — Elettori iscritti 20
mila di cui votanti ottomila quattrocentosette.
Continua lo scrutinio. Raccogliamo finora maggior
numero di voti i clericali e la lista dell'Unione
Libera; in due Sezioni prevalgono i radicali.

Berlino 2. — Austriaci 206 1/2; Lom-
barde 131; Azioni 209 1/2; Italiana 67.

Parigi 2. — Prestito (1872) 88 55; Fran-
cese 55 30; Italiano 68 65; Lombarda 503;
Obblig. 263 50; Romane 145; Obblig. 193; Fer-
rovie V. E. 209 25; Merid. 214 —; Cambio Ita-
lia 7 —; Obblig. tabacchi 487; Azioni 721;
Prestito (1871) 85 30; Londra vista 25 55; Ag-
gio oro per mille 6; Inglese 92 3/4.

Vienna 2. — Mobiliare 341 80; Lombarda
213 50; Austriaci 338 50; Banca nazion. 888;
Napoleoni 8 70 1/2; Cambio Londra 1090 1/2;
Austriaco 71 60.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Lo Zar arriverà col Gran-
duca ereditario e col Granduca Vladimir il 5
settembre. L'Imperatore d'Austria arriverà col
Principe Reale di Sassonia la sera del 6 settem-
bre.

Parigi 2. — Il Temps pubblica una lettera
del Padre Giacinto, che annunzia prossimo il
suo matrimonio, e combatte lungamente il celi-
bato ecclesiastico.

Londra 2. — Inglese 92 3/4; Italiano 67 1/2;
Spagnuolo 29 7/8; Turco 42 5/8.

Bucarest 2. — È annunciata la morte del
poeta Demetrio Bolinteanu.

Costantinopoli 2. — È smentita la dimissione
di Server Pascià. Egli partirà fra pochi giorni
per Parigi.

FATTI DIVERSI

Il processo Agnoletti. — Un giornale
di Bologna riferisce la notizia, che nel riprodu-
camento con tutta riserva, avere la Corte di ca-
sazione di Torino annullato il noto dibattimento
Agnoletti, ordinando una nuova discussione della
causa da aver luogo dinanzi la Corte delle Assise
di Parma.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI FIRENZE del 2 sett. del 3 sett.			
Rendita	73 75	74 02 1/2	
" fine corr.	—	—	
Oro	31 70	31 70	
Londra	107 68	107 60	
Prestito nazionale	85 50	85 50	
Obblig. tabacchi	538 —	538 —	
Azioni	760 50	769 —	
" fine corr.	—	—	
Banca naz. ital. (nominale)	—	—	
Azioni ferrovie meridionali	462 —	465 80	
Obblig.	230 —	231 50	
Buoni	538 —	538 —	
Obblig. ecclesiastico	—	—	
Banca Toscana	1700 50	1807 —	

DISPACCO TELEGRAFICO			
BORSA DI VIENNA del 31 agosto del 2 sett.			
Metalliche al 5 %	66 90	66 50	
Prestito 1854 al 5 %	71 75	71 60	
Prestito 1860	105 70	105 80	
Azioni della Banca naz. aust.	888 —	887 —	
Azioni dell'ist. di credito	341 80	341 80	
Londra	109 10	109 10	
Argento	107 80	107 80	
Il da 30 franchi	8 71	8 70 1/2	
Zecchini imp. austr.	5 24 —	5 25 1/2	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Gaetano Chiochetti.

Scrivo una necrologia, la quale non avrà
certamente il pregio dello stile e dei concetti;
ma che nessuno potrà mettere nel dubbio della
esagerazione o della menzogna. La detta il cuore;
e sotto questo aspetto ognuno vorrà apprez-
zare la quale produzione dell'affetto verso un a-
mico, cui per il corso di sei lustri fui legato con
verace e sempre viva amicizia, ed il quale non
fu estraneo al bene artistico dei miei figli, dan-
do loro in mano un mezzo potente a far valere
quel poco di talento ch'ebbero in dono dalla
provvida natura. Intendo alludere ai prodigiosi
strumenti d'arco, e più specialmente ai violini
che da circa 12 anni Gaetano Chiochetti si propose
di costruire con quell'intelligenza che possiede
un buon sonatore e direttore d'orchestra, supe-
rando in brevissimo tempo quanti artefici ope-
rari sono conosciuti.

E tutta sua la scoperta d'una guida infal-
libile per dare alla cassa armonica del violino
la sicurezza della riuscita, nulla più badando
alle norme che guidano con misure di spessori
gli altri fabbricatori; scoperta che rese infal-
libile il risultato degli ultimi violini da esso
lui condotti a termine, e che fecero l'ammira-
zione di quei sommi artisti che sono Sivori,
Bazzini, Carolina e Teresa Ferni, e che merita-
rono l'encanto del maestro di Cappella di Bonn
in Prussia, il celebre Waselewski, che ne com-
mise uno per proprio conto ed uso, in ciò imi-
tato dalla Carolina Ferni.

Per buona fortuna io sono a cognizione del
segreto del Chiochetti; e mi sarà caro trasmet-
terlo al veneziano Fabris, che diede già buoni
strumenti, e potrà così darne di migliori.

Premiato il Chiochetti all'Esposizione di Fi-
renze con medaglia d'argento, e con medaglia
d'oro dalla Società d'incoraggiamento in Padova,
s'era finalmente proposto di darsi all'esclu-
siva fabbricazione dei violini, cedendone l'uso
alla maestria dei giovani i quali, come in ogni
arte, meglio dei provetti corrispondono all'es-
igenza dei teatri melodrammi; ma fatalmente
la morte deluse le speranze e l'aspettazione di
tutti. Il povero Chiochetti cessò di vivere in cau-
sa d'irreparabile meningite, nella notte del 31
p. p. agosto, lasciando per tutta eredità il dolore
estremo d'una moglie dotata d'ogni virtù; il
compianto d'infinito numero di amici, che ri-
corderanno sempre una tale perdita come inse-
parabile dalla memoria d'una generosità smi-
surata; un nome infine che oggi si onora dai
superstiti, i quali furono testimoni delle molte
belle qualità dell'estinto, e che i posteri onore-
ranno più ancora apprezzando gli strumenti in-
superabili che lasciò in numero scarso ma dace-
ché superano appena i trenta, e che perciò ste-
sso verranno ricercati come i pochi residui degli
Amati, dei Maggini, degli Stradivari, dei Giusep-
pe Guarneri.

Padova onorò il suo benamato concittadino
con splendido funerale, e con epigrafi espressive
lodi veritiere; e più d'una lagrime ne accom-
pagnò la salma all'ultima dimora, cui non si
vorrà lasciare senza un segno modesto che ac-
cenni il tumulo agli amici ed agli ammiratori
che saranno. Basta una croce ed il nome.

Chiudo questa breve e disadorna memoria
colle parole che trascrivò da una lettera del
sullodato celebre maestro di Bonn di Prussia, le
quali saranno ad elogio del mio compianto ami-
co, senza misura più delle parole mie, che ver-
gai sconnesse e misere, come il conturbato af-
fetto mi consentiva.

In questi giorni (luglio) scriverò la vostra
biografia per farla stampare in un giornale. Quan-
do sarà stampata vi manderò subito il foglio.

Venezia 3 settembre.

TROMBINI C. Medico.

Bandita. — I fratelli Gallo rendono noto
che tutte le loro possessioni esistenti nel Comune
di Cavazzere e precisamente fra l'Adigetto
e lo scolo Botta furono dichiarate chiuse peggli ef-
fetti della caccia, ecc. 903

Compagnia d'assicurazioni The
Gresham. — Il Risorgimento Lucano di Po-
tenza ha la seguente lettera:

Pregiatissimo signor direttore del giornale
Il Risorgimento Lucano.
Nel 1865 il mio compianto genitore, notaio
Pietro La Cava assicurava colla Compagnia Gre-
sham un capitale di lire 20,000 (ventimila) sulla
propria vita. Egli pagava regolarmente il suo
premio annuo, ma pochi mesi addietro venne
disgraziatamente a morire lasciando me e gli al-
tri suoi figli inconsolabili per tanta perdita.

La Compagnia Gresham per mezzo del si-
gnor Orazio Petrucci fu pronta a pagare non
solo le lire 20,000 assicurate, ma anche altre
lire 450 per benefici di questi pochi anni. Ed è
perché ciò serva a dimostrare i vantaggi che re-
ca alle famiglie l'assicurazione sulla vita, ch'io
la prego, sig. direttore, di pubblicare la presente,
accogliendo in pari tempo co' miei ringraziamenti
i più distinti ossequi.

Corleto Perticara, agosto 1872.

906 DOMENICO LACAVA fu Pietro.

THE GRESHAM
Compagnia di assicurazioni sulla vita.
Agente principale in Venezia
EDUARDO TRAUNER.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 3 settembre.
La Rendita per fin corr. da 67:45 a 67:50 in oro, e
pronta a 75:70 in carta. Obblig. Vitt. Em. a lire 225 1/2
pronte. Da 30 fr. d'oro da lire 21:64 a lire 21:66. Carta da
for. 37:37 a for. 37:60 per 100 lire. Banconote austr.
lire 2:48 1/2 a lire 2:48 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 settembre.

CAMBIO da

Amburgo .. 3 m. d. sc. 3/4 .. 27 35 .. 27 26
Londra " 3/4 .. 27 35 .. 27 26
Parigi " 5 .. 107 35 .. 107 40

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
da

Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio .. 75 60 .. 75 70
Prestito naz. 1860 cent. g. 1.° apr. .. 85 40 .. 85 50

VALUTE da

Pensi da 30 franchi 21 65 .. 21 67
Banconote austriache 21 65 .. 21 67

SCONTO
Venezia e piazza d'Italia da

della Banca nazionale 5 — 0/0 .. 5 — 0/0
della Banca Veneta 5 — 0/0 .. 5 — 0/0
della Banca di Credito Veneto .. 4 1/4 0/0 .. 4 1/4 0/0

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Mariglia 30 (sera).
Cotoni, furono vendute balle 130 Louisiana a fr. 130;
chil. 3000 Senegal a fr. 117:50.

Zuccheri, furono venduti sacchi 300 Martinica a fran-
chi 35.
Primento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 11,680.
Migliore tendenza.

Marignoli del peso 126 a 130 a fr. 30.
Parigi 30 (ore 19.30 pom.).
Farine otto marche per mese corr. a fr. 64:75; per
settembre e ottobre a fr. 62:50; a quattro mesi da no-
vembre a fr. 60:50.

Mercato calmo; pochi affari.
Londra 30 (mezzogiorno).
Olii di colza 37/3 a 37/6; di lino a 35/3; di Gallipoli
47/-; di Sicilia 44/-, tutti disponibili.
Primento, in rialzo.

Liverpool 30 (sera).
Cotoni, vendite generali balle 12,000; per la speculazio-
ne balle 3000; per consumo balle 9000.
Mercato stazionario.

Rapporto settimanale.
Vendite generali della settimana balle 75,000; per in-
speculazione balle 4000; per rispezzazione balle 10,000; per
consumo balle 34,000; deposito 89,000 balle.

Prezzi delle diverse qualità.
Americani: Middling Upland 40; New Orleans 40 1/2;
Egiziani 9 1/2; Indiani: Broach 7; Omraw 7 1/2; Smirne
8; Brasiliani: Pernambuco 9 1/2; Paranaíba 9 1/2; Macao
9 1/2; Bahia 9 1/2; Bengala 4 1/2.

Mariglia 30 (sera) ritarato.
Cotoni, vendite generali balle 750.
Luigiana a fr. 130.
Caffè, vendite generali sacchi 1100. Rio a fr. 80; de-
tetto lavato a consegna a fr. 101:50; Gonaves a fr. 95;
Haiti a fr. 90; Santos a fr. 98.

Nuova York 30.
Cambio sul London 108 3/4.
Aggio dell'oro 112 3/4.
Upland 22 1/2.
Petrolio 25 1/4.

Anversa 30 (sera).
Cuoil salati Buenos Ayres 185 a fr. 82.
Petrolio disponibile da fr. 47 a fr. 48. Strutto in rial-
zo; ricercato.

Mariglia 31 (sera).
Pelli di capra d'Algeri 14 a fr. 40:50.
Cotoni, mercato calmo.
Furono vendute balle 15 Idelpa a fr. 80.
Zuccheri, ribasso. Quotasi: Martinica a fr. 33.
Primento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 10,400.
Mercato calmo. Pochi affari per mancanza di arrivi.

Parigi 31 (ore 19.30 pom.).
Farine otto marche, disponibili a fr. 64:80; per set-
tembre e ottobre a fr. 63; a quattro mesi da novembre
a fr. 61:25, fermo.

Londra 31 (mezzogiorno).
Olii di colza 37/6; di lino 35/6; di Gallipoli 47/-; di
Sicilia 44/-, tutti disponibili.
Zuccheri, mercato debole.

Mariglia 31 (sera).
Cotoni furono vendute balle 1720, buona ricerca.
Poi disponibili, i prezzi sono fermi.
Luigiana, per settembre fr. 126; per ottobre fr. 127;
per novembre fr. 123:50. Si chiude il mercato con più
calma ed effetto.

Caffè, furono venduti sacchi 477.
Quotasi: Rio a fr. 133; d'Indonezia.
Liverpool 31 (sera).
Cotoni, vendite generali balle 12,000; per inpeculazio-
ne balle 3000; per consumo balle 9000, fermo.

Nuova York 31.
Cambio Londra 108 3/4.
Aggio dell'oro 112 3/4.
Upland 22.
Petrolio 25 1/4.

Anversa 31 (sera).
Cuoil affari calmi.
Petrolio fermo. Strutto, prezzi sostenuti.

Bombay 30.
Dhollerah 207; Ombraw 228; Rame 58.
Cambio 1. 11 1/4 a 1/2.

PORTATA.

Il 30 agosto. Arrivati:
Da Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 346, cap.
Verona G., con 24 col. drogha, 55 sac. caffè, 56 col. frut-
ti secchi, 15 col. carumini, 50 col. manifatture, 59 bar. ar-
delle, 4 col. olio, 40 col. zucchero, 77 sac. canole, 3 col.
vetrini, 1 col. lana, 15 col. birra, 3 col. chinciole, 40 sac.
farina, 1 col. lana, 22 col. buzzoli ed altre merci div. per
chi spetta, race, al Lloyd austr.

Spediti:
Per Lione, piroscafo austr. Madonna delle Grazie, di
tonn. 35, padr. Torigi L., con 1 part. terraglie alla rinf.,
1 part. coppi e mattoni cotti, 4 col. merci.
Per Livorno, toccando Smirna, piroscafo ingl. San-
da, di tonn. 637, capit. Roberto James, con 16 sac. can-
terie.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, pirosca-
fo ingl. Poonach, di tonn. 1531, cap. Melhorn R., con
30 sac. lagumi, 10 col. carne, 6 col. burro, 6 bar. birra,
10 sac. lastre di vetro, 1 sac. scarpe, 1 sac. anido, 2 sac.
terraglie, 12 sac. canterie, 1 sac. seterie, 2 col. frangio-
58 sac. canterie, 1 col. carta, 52 col. frutti freschi, 464
fil. tavole abbe, 6 pec. merci e campioni div.; — più, per
Ancona, 2 bal. tessuti in sorte; — più, per Brindisi, 1 bar.
farina.

Per Venezia, piroscafo austr. Madonna delle Grazie, di
tonn. 35, padr. Torigi L., con 1 part. terraglie alla rinf.,
1 part. coppi e mattoni cotti, 4 col. merci.

Per Livorno, toccando Smirna, piroscafo ingl. San-
da, di tonn. 637, capit. Roberto James, con 16 sac. can-
terie.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, pirosca-
fo ingl. Poonach, di tonn. 1531, cap. Melhorn R., con
30 sac. lagumi, 10 col. carne, 6 col. burro, 6 bar. birra,
10 sac. lastre di vetro, 1 sac. scarpe, 1 sac. anido, 2 sac.
terraglie, 12 sac. canterie, 1 sac. seterie, 2 col. frangio-
58 sac. canterie, 1 col. carta, 52 col. frutti freschi, 464
fil. tavole abbe, 6 pec. merci e campioni div.; — più, per
Ancona, 2 bal. tessuti in sorte; — più, per Brindisi, 1 bar.
farina.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danica. — Treglio, corriere, dall'inter-
no, - Sig. Ruggieri, - Morton Michael, - Michael W.,
Jenkins C. E., - Smith F., tutti tre con famiglia, - Miss
Baker, - Thompson S., - Baird C. C., tutti dall'America,
- Sevecke H., corriere, dalla Germania, - Lipkowski H.,
- Jolinkowski J., ambasciatore, dalla Russia, - Dulton R., - Rev. C.
S. Dred, - Rev. Joku Parkin, con famiglia, - Holt T., tut-
ti dall'Inghilterra, - De Bransway J., dalla Polonia, - De
Kriegs A. da Vienna, - Redoulet O., dalla Francia, - Meyer
L. G., da Bremen, - Fritsch C., da Trieste, - Riederman
P., da Dresda, - Jameson G., - Ratke E., ambasciatore, da
Thompson C. C., dal Brasile, con famiglia, - Kohen, da
Fiume, tutti posa.

Nel giorno 31 agosto.
Albergo Reale Danica. — Gogni G., con famiglia, - Le-
vi A., tutti dall'interno, - De la Pensante M., - Sudie-
las C., ambasciatore, dalla Spagna, tutti posa.

Albergo Europa. — Foster E. R., - Brown, J., am-
bi dal Hull, - Prziborsky R., dall'Ungheria, - D. Spinks,
dall'Inghilterra, - Reithoff L., da Vienna, - Steiner A., dal-
la Russia tutti tre con moglie, tutti posa.

Albergo Vittoria. — Sebastiano A., dall'interno, con
moglie, - Ford Clara K., - Sig. Feltth J., ambasciatore, da
Mosca, - Foster W. S., - Lloyd R., ambasciatore, da
Beatrice Bowyer, - Corbett N. W., - Hansell John T., - Tay-
lor I. P., - Grafton A., tutti dall'Inghilterra, - Lemoyne J.
V., da Parigi, tutti posa.

Albergo Luna. — Carrena S., - Ganesi C., - Man-
cini, sottotenente, - Romezi A., - Ramazzotti G., amb-
asciatore, - Rarissina L., tutti dall'interno, - Negrel C.,
con nipote, - Morino, - Ferrari, ambasciatore, - prof.
Musard, tutti dall'America, - Corini G., dall'Egitto, -
Formentini bar. E., da Corizza, ambasciatore con moglie, - De Ma-
donizza G., da Capodistria, tutti posa.

Albergo Italia. — Altorri A., - Neri P., amb-
asciatore, - Corradini, conte, con famiglia, tutti dall'interno,
- Kercher, - fratelli Amborn, - Rygonas Gorra, con fami-
glia, tutti dalla Prussia, - Vansich, da Venedo, - L. von
Vasab, - Mirth A., - Regdi, tutti tre dall'Ungheria, - D.
Rottmann, prof., - D. Kowitz, - Baum G., tutti tre da
Vienna, - fratelli Seybold, da Alabach, - Sobolowski, C.,
- Formentini bar. E., da Corizza, ambasciatore con moglie, - Kera C., capit-
da Trieste, - Gallanier A., - Coudes J. P., ambasciatore da
burgo, tutti posa.

STRADA FERRATA — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant., diret-
ta; ore 4.45 pom.; ore 8.45 ant.; ore 4 pom.; ore
10.45 pom.

al N. 765.
L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Rende note:
che l'asta degli effetti preziosi, argenterie, mobili, ec. del compendio dell'eredità del fu nob. Giovanni Contigliese, indetta col bando n. 1.° agosto cor. p. n. 22 mese stesso, e prorogata coll'Avviso 18 andante, Numero 6930, avrà luogo nel giorno 16 settembre p. n. e successivi, nell'Istituto Calceolari sotto l'osservanza di tutte le condizioni del suddetto bando primo agosto andante.
Venezia, 25 agosto 1872.
Il Vicepresidente,
MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO.

N. 746.
Il sottoscritto notaio delegato per Decreto 14 agosto and. dell'illustrissimo Pretore di qui, emesso in ordine al Foglio 2 maggio a. c. n. 6748, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, ed all'altro Decreto 27 luglio p. n., dell'illustrissimo Pretore del I. Mandamento di Venezia,
Rende note:
che nel giorno 11 settembre p. n., seguirà nella casa in questa Comune al civ. N. 218 a prezzo superiore di stima, la vendita all'asta di effetti preziosi, argenterie, mobili, ec. del compendio dell'eredità del fu nob. Giovanni Contigliese, amministrata dalla P. Casa di Ricovero di Venezia, quale curatrice ex lege: fatta avvertenza che la distinta degli oggetti da alienarsi sarà ostensibile presso il sottoscritto nel giorno 4 e 10 settembre p. n. dalle ore 9 alle ore 12 merid.
Piove di Sacco, 21 agosto 1872.
NICOLÒ dott. ANSELMINI, notaio,
Residente in Piove di Sacco.

N. 871.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
Comune di S. Polo di Piave.
AVVISO.
In seguito a spontanea rinuncia del dott. Caliman Vivante, viene aperto a tutto 20 settembre p. n., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico presso questo Comune, cui è annesso l'onorario di Lire 1869.
Gli aspiranti comprovano di essere forniti delle qualifiche indicate dall'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858.
La popolazione del Comune ascende a 2700 abitanti, metà circa dei quali ha diritto a gratuita assistenza.
S. Polo di Piave, 20 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIUSEPPE PADOVANI.

N. 1177.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Municipio di S. M. di Sala.
AVVISO D'ASTA.
Nel giorno 11 settembre 1872 alle ore 9 ant., nella Sala municipale, si procederà all'incanto, col metodo delle schede segrete e colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto delle forniture per le manutenzioni stradali 1873-74-75 sul dato peritale di L. 1699063.
Le offerte scritte in carta filigrana di L. 1, dovranno essere accompagnate da certificato d'idoneità e da un deposito di L. 700 in valuta legale dello Stato.
A garanzia del contratto sarà prestata cauzione per la somma di L. 2000.
Il Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e ristretto di perizia saranno visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio.
Dal Municipio,
Sala, 24 agosto 1872.
Il Sindaco,
EMILIO COMM. DE TICALDO.
Il Segretario,
Federico Gasparini.

N. 3584.
Municipio della città di Oderzo.
AVVISO.
Il termino utile per presentare le istanze di concorso al vacante posto di maestro della classe prima sezione inferiore della Scuola elementare urbana superiore maschile di questa città, viene prorogato a tutto il giorno 15 settembre p. n.
Del resto rimangono ferme le altre condizioni indicate nell'avviso 1.° corrente, N. 2592.
Oderzo, 29 agosto 1872.
Il Sindaco,
E. B. GALVAGNA.

N. 1156.
IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA
in
Provincia di Padova
Avviso:
essere aperto il concorso, a tutto 25 settembre 1872, al posto di maestro e di maestra delle Scuole elementari di grado superiore con residenza in questo centro, e coll'annuo soldo di L. 720 al primo, e L. 600 alla seconda, ricordando ai concorrenti le condizioni dell'avviso odiermo debitamente diffuso.
Battaglia, 1.° settembre 1872.
Il f. di Sindaco,
A. dott. SELMI.

N. 2539.
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.
AVVISO DI CONCORSO.
Non essendo stato eletto alcuno dei concorrenti al posto di chirurgo distrettuale, istituito in Consorzio fra i Comuni del Distretto ed il civile Ospedale di Dolo ad eccezione del Comune Campolongo Maggiore per assicurare il servizio a pratica delle grandi ed ordinarie operazioni di chirurgia ed ostetricia a favore dei poveri dei Comuni consorziati e degli ammalati ricoverati nell'Ospedale suddetto.
Il Sindaco del Comune di Dolo,
quale rappresentante il Consorzio a tenore dell'art. 16 del Disciplinare e Capitolato, convenuto ed approvato dai consorziati, riapre il concorso al posto suddetto sotto le norme e condizioni seguenti:
I Gli aspiranti dovranno insinuare non più tardi del giorno 30 settembre 1872 le loro istanze al protocollo dell'Ufficio municipale di Dolo, estese in carta filigranata di cent. 50 e corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita nel Regno, o prova di avere acquistato la cittadinanza italiana;
2. Situazione di famiglia;
3. Fedina politica e fedina criminale;
4. Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;
5. Diploma di laurea ottenuto in una delle primarie Università del Regno;
6. Attestato di avere eseguito in modo lodevole la licenza pratica in uno degli Ospedali pubblici del Regno in effettiva prestazione;
7. Certificato di avere sostenuto non meno di un biennio lodevole servizio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Provincie del Regno;
8. Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia;
9. L'anno assegnato fissato e ripartito a termini del Disciplinare e Capitolato predetti ammonta ad it. L. 1940-92.
3. La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita nel Paese di Dolo in punto adatto e favorevole per l'adempimento delle proprie mansioni;
4. L'esercizio dovrà essere costantemente fornito a tutte sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferte fuori del luogo di residenza;
5. La nomina sarà eseguita dai Consigli comunali in concorso col Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabilito dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'impiegazione nell'Ufficio municipale di Dolo durante l'orario d'Ufficio.
6. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio;
7. Qualora nella prima convocazione dei Consigli comunali non avesse raccolto alcun candidato almeno il numero sopradefinito di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.
8. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e spoglie di alcuno dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.
Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 23 agosto 1872.
Il Sindaco,
AVV. ANGELO DOTT. VALEGGIA.

mentre muniti dei pari dei bolli corrispondenti a termini di legge.
a) Atto di nascita nel Regno, o prova di avere acquistato la cittadinanza italiana;
b) Situazione di famiglia;
c) Fedina politica e fedina criminale;
d) Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;
e) Diploma di laurea ottenuto in una delle primarie Università del Regno;
f) Attestato di avere eseguito in modo lodevole la licenza pratica in uno degli Ospedali pubblici del Regno in effettiva prestazione;
g) Certificato di avere sostenuto non meno di un biennio lodevole servizio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Provincie del Regno;
h) Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia;
i) L'anno assegnato fissato e ripartito a termini del Disciplinare e Capitolato predetti ammonta ad it. L. 1940-92.
3. La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita nel Paese di Dolo in punto adatto e favorevole per l'adempimento delle proprie mansioni;
4. L'esercizio dovrà essere costantemente fornito a tutte sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferte fuori del luogo di residenza;
5. La nomina sarà eseguita dai Consigli comunali in concorso col Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabilito dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'impiegazione nell'Ufficio municipale di Dolo durante l'orario d'Ufficio.
6. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio;
7. Qualora nella prima convocazione dei Consigli comunali non avesse raccolto alcun candidato almeno il numero sopradefinito di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.
8. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e spoglie di alcuno dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.
Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 23 agosto 1872.
Il Sindaco,
AVV. ANGELO DOTT. VALEGGIA.

Rob Boyveau Laffecteur
Il Rob Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogne ed ulcersi, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodio di potassio.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.
Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zappalà-Battista, Contarini, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Finari e Mauro. 56

ATTI UFFICIALI
N. 1006.
AVVISO.
In ordine al Decreto della R. Corte d'appello di Venezia, 14 agosto a. c. n. 850, nella 1.ª nota, che il R. Ministero di grazia e giustizia in data 9 agosto 1872, al N. 8055-12884, ha ritaliata una delle residenze notariali assegnate al Comune di Murano col Decreto Italiano 9 ottobre 1867, da provvisori per concorso, ferma la cauzione di L. 4100, inerente alla piazza medesima.
Quali si dichiara aperto il relativo concorso. E chiun-

que aspirasse a tal posto dovrà presentare la propria supplica documentata con fede di nascita, diploma di laurea e Decreto di sua eleggibilità a notaio, nonché corredata di Tabella statistica conformata giusta la Circolare appennata 12 luglio 1865, N. 12257-3, 3087 a questa R. Camera notariale entro il termine solito di 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione di questo avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.
Dalla R. Camera notariale, Venezia, 27 agosto 1872.
Il Consig. Presidente,
REBENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

IL COLLEGIO-CONVITTO
DESENZANO SUL LAGO
SI PRESENTA
per il prossimo venturo anno scolastico
con un nuovo programma.
Quel Direttore, l'Ab. professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'Istituto possa in antichissima situazione, fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale pargere ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.
L'annua pensione è fissata a it. L. 560, e per gli studenti del liceo a it. L. 580.
Il trattamento è lauto. Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di acrobazia di ballo, di lingue forestiere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre le lezioni di galeato, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.
L'Istituto si apre il 15 ottobre, e si chiude il 15 agosto: nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.
Dirigere al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.
Desenzano sul Lago, il 1.° luglio 1872. 683

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
da 1. giugno a 15 settembre p. v.
arrivo quotidiano diretto dalla fonte
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.
POLVERE VEGETALE PER DENTI
del dott. J. G. POPP.
La medesima pulisce i denti per modo, che usando giornalmente non solo si evita il tanto fastidioso tartaro, ma lo smalto dei denti guadagna altresì in bianchezza e pulitezza.
L'Acqua Anaterina per la bocca
del dott. J. G. POPP.
È il mezzo più sicuro per la sana conservazione dei denti e delle gengive e per la guarigione delle malattie di bocca e dei denti.
I depositi sono: in Venezia, dal sig. Gio. Battista Zampironi, farmacista a S. Moisé, Giuseppe Botter, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti, R. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, Caravello. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti farm. e farmacia reale. — Udine, M. Michetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, Giac. Zandicani. — Filippuzzi e Conestabili farm. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Brusa. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Seravallo. 1030

Rob Boyveau Laffecteur
Il Rob Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogne ed ulcersi, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodio di potassio.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.
Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zappalà-Battista, Contarini, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Finari e Mauro. 56

Rob Boyveau Laffecteur
Il Rob Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogne ed ulcersi, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodio di potassio.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.
Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zappalà-Battista, Contarini, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Finari e Mauro. 56

Rob Boyveau Laffecteur
Il Rob Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogne ed ulcersi, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodio di potassio.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.
Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zappalà-Battista, Contarini, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Finari e Mauro. 56

Rob Boyveau Laffecteur
Il Rob Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogne ed ulcersi, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodio di potassio.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.
Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7/50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parigi. — In Venezia, Zappalà-Battista, Contarini, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Finari e Mauro. 56

SOCIETÀ ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire Italiane
diviso in due serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Cav. Vincenzo Gigli, direttore della Società generale delle Ferriere.
Luigi Mazzoni della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. Luigi Emanuele Farina, deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Petri.
CONSULENTE TECNICO.
Commendatore prof. Giovanni Ponzi, senatore del Regno.
CASSIER DELLA SOCIETÀ.
La Banca agricola romana.

PROGRAMMA.

Diritti degli azionisti.
L'azionista ha diritto all'anno interesse del 6% ed al dividendo sugli utili sociali in ragione del 65% (10), dal secondo semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.
Condizioni della sottoscrizione.
Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie sono emesse alla pari.
Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:
Versamenti:
1.° all'atto della sottoscrizione. L. 25 2 settembre 1872
2.° un mese dopo. L. 50 2 ottobre
3.° dopo 2 mesi da quest'ultima. L. 50 2 dicembre
4.° un mese dopo il 3.° L. 50 2 gennaio 1873
5.° un mese dopo il 4.° L. 75 2 febbraio
Totale 250
Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accreditate ai sottoscrittori quelle della seconda Serie, e qualora il numero superasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.
I coupon dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6%, e della tassa di ricchezza mobile.
Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5% all'anno.
Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6% all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

Oggetto della Società.
Il perfezionamento e la coltivazione delle miniere di rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il minerale ramifero italiano.
La sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872.

Alessandria G. Bigione, cambia valute sull'angolo della piazzetta.
Eredi R. Vitale.
Alessandro Tarsetti.
Ferdinando De Paulis, negoziante.
Lorosso Parlavacca e C.
Giovanni Silvestri.
Ingeg. G. M. Raboni, 579, via Santa Chiara.
Giuseppe Sarti.
Banca di Romagna, 589, via Galliera.
Cesari, Poppi e C.
Eredi S. Formigini e C.
Andrea Muzzarelli.
Giuseppe Pedersoli.
Cassa di sconto camogliese.
Giovanni Bigazzi.
Banca commerciale chiavarese.
Taiana, Favero, Bianchi e C., 463, Piazza S. Giacomo.
Gillardon sala e C.
Ruggero Pegorari.
Succursale della Banca agricola romana, 3, Piazza S. M. Maggiore.
E. E. Oblighet, via Panzani, N. 28.
Dario Orsini, Piazza S. Gaetano, N. 3.
Palazzo Antinori.
Banca commissioni ed emissioni.
Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano.
C. Regnoli e C.
Banca provinciale.
Colombo e C.
Filiale della Banca di Romagna.
Tommaso Rosati.
In Venezia: presso i sigg. Errera e Vivante — L. Smith, Ponte di Rialto, N. 4585 — Fischer e Reschsteiner — P. Tommich — Edoardo Lela — Ed. Trauner — Eug. Saccomani.

L'Agenzia Internazionale
di
Commissioni per tutti i paesi
ED ANNUNZI
su tutti i giornali italiani ed esteri
AVVISA
gli industriali, i manifatturieri
ed i produttori d'Italia
che essa, per contratti particolari passati coi principali giornali di Germania, dell'impero austro-ungarico e della Svizzera, e quale speciale Rappresentante in Italia della
WIENER WELTAUSSTELLUNG ZEITUNG
(Giornale dell'Esposizione mondiale in Vienna)
è in grado di servire alle migliori condizioni e colla massima puntualità tutti gli industriali, i manifatturieri e produttori d'Italia che intendono farsi rappresentare all'Esposizione Universale di Vienna, mandando le loro invendite, i loro prodotti, i loro manufatti, ecc., per tutte le pubblicazioni, per loro indispensabili e di sommo interesse, da farsi nei giornali dell'impero austro-ungarico, della Germania e della Svizzera.
Dirigere lettere affrancate ai signori
REPETTI e BELLINI
Milano - Via Romagnosi, N. 1 - Milano 784
Carta Rigollet e Senapiamo in foglio.
Adottato dagli Ospedali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questo, che quanto semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Province venete, Zaghis e Botter, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

ESERCIZIO IV.
ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
ANNO 1872-73.
VENETO-LOMBARDA
per l'importazione di Cartoni come bachi annuali giapponesi scelti
a mezzo del signor CARLO ANTONGINI
Condizioni:
Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:
1.° al 1.° di luglio p. v. — 2.° al 1.° di agosto p. v. — 3.° al 1.° di settembre p. v. — 4.° al 1.° di ottobre p. v. — 5.° al 1.° di novembre p. v. — 6.° al 1.° di dicembre p. v. — 7.° al 1.° di gennaio p. v. — 8.° al 1.° di febbraio p. v. — 9.° al 1.° di marzo p. v. — 10.° al 1.° di aprile p. v. — 11.° al 1.° di maggio p. v. — 12.° al 1.° di giugno p. v. — 13.° al 1.° di luglio p. v. — 14.° al 1.° di agosto p. v. — 15.° al 1.° di settembre p. v. — 16.° al 1.° di ottobre p. v. — 17.° al 1.° di novembre p. v. — 18.° al 1.° di dicembre p. v. — 19.° al 1.° di gennaio p. v. — 20.° al 1.° di febbraio p. v. — 21.° al 1.° di marzo p. v. — 22.° al 1.° di aprile p. v. — 23.° al 1.° di maggio p. v. — 24.° al 1.° di giugno p. v. — 25.° al 1.° di luglio p. v. — 26.° al 1.° di agosto p. v. — 27.° al 1.° di settembre p. v. — 28.° al 1.° di ottobre p. v. — 29.° al 1.° di novembre p. v. — 30.° al 1.° di dicembre p. v. — 31.° al 1.° di gennaio p. v. — 32.° al 1.° di febbraio p. v. — 33.° al 1.° di marzo p. v. — 34.° al 1.° di aprile p. v. — 35.° al 1.° di maggio p. v. — 36.° al 1.° di giugno p. v. — 37.° al 1.° di luglio p. v. — 38.° al 1.° di agosto p. v. — 39.° al 1.° di settembre p. v. — 40.° al 1.° di ottobre p. v. — 41.° al 1.° di novembre p. v. — 42.° al 1.° di dicembre p. v. — 43.° al 1.° di gennaio p. v. — 44.° al 1.° di febbraio p. v. — 45.° al 1.° di marzo p. v. — 46.° al 1.° di aprile p. v. — 47.° al 1.° di maggio p. v. — 48.° al 1.° di giugno p. v. — 49.° al 1.° di luglio p. v. — 50.° al 1.° di agosto p. v. — 51.° al 1.° di settembre p. v. — 52.° al 1.° di ottobre p. v. — 53.° al 1.° di novembre p. v. — 54.° al 1.° di dicembre p. v. — 55.° al 1.° di gennaio p. v. — 56.° al 1.° di febbraio p. v. — 57.° al 1.° di marzo p. v. — 58.° al 1.° di aprile p. v. — 59.° al 1.° di maggio p. v. — 60.° al 1.° di giugno p. v. — 61.° al 1.° di luglio p. v. — 62.° al 1.° di agosto p. v. — 63.° al 1.° di settembre p. v. — 64.° al 1.° di ottobre p. v. — 65.° al 1.° di novembre p. v. — 66.° al 1.° di dicembre p. v. — 67.° al 1.° di gennaio p. v. — 68.° al 1.° di febbraio p. v. — 69.° al 1.° di marzo p. v. — 70.° al 1.° di aprile p. v. — 71.° al 1.° di maggio p. v. — 72.° al 1.° di giugno p. v. — 73.° al 1.° di luglio p. v. — 74.° al 1.° di agosto p. v. — 75.° al 1.° di settembre p. v. — 76.° al 1.° di ottobre p. v. — 77.° al 1.° di novembre p. v. — 78.° al 1.° di dicembre p. v. — 79.° al 1.° di gennaio p. v. — 80.° al 1.° di febbraio p. v. — 81.° al 1.° di marzo p. v. — 82.° al 1.° di aprile p. v. — 83.° al 1.° di maggio p. v. — 84.° al 1.° di giugno p. v. — 85.° al 1.° di luglio p. v. — 86.° al 1.° di agosto p. v. — 87.° al 1.° di settembre p. v. — 88.° al 1.° di ottobre p. v. — 89.° al 1.° di novembre p. v. — 90.° al 1.° di dicembre p. v. — 91.° al 1.° di gennaio p. v. — 92.° al 1.° di febbraio p. v. — 93.° al 1.° di marzo p. v. — 94.° al 1.° di aprile p. v. — 95.° al 1.° di maggio p. v. — 96.° al 1.° di giugno p. v. — 97.° al 1.° di luglio p. v. — 98.° al 1.° di agosto p. v. — 99.° al 1.° di settembre p. v. — 100.° al 1.° di ottobre p. v. — 101.° al 1.° di novembre p. v. — 102.° al 1.° di dicembre p. v. — 103.° al 1.° di gennaio p. v. — 104.° al 1.° di febbraio p. v. — 105.° al 1.° di marzo p. v. — 106.° al 1.° di aprile p. v. — 107.° al 1.° di maggio p. v. — 108.° al 1.° di giugno p. v. — 109.° al 1.° di luglio p. v. — 110.° al 1.° di agosto p. v. — 111.° al 1.° di settembre p. v. — 112.° al 1.° di ottobre p. v. — 113.° al 1.° di novembre p. v. — 114.° al 1.° di dicembre p. v. — 115.° al 1.° di gennaio p. v. — 116.° al 1.° di febbraio p. v. — 117.° al 1.° di marzo p. v. — 118.° al 1.° di aprile p. v. — 119.° al 1.° di maggio p. v. — 120.° al 1.° di giugno p. v. — 121.° al 1.° di luglio p. v. — 122.° al 1.° di agosto p. v. — 123.° al 1.° di settembre p. v. — 124.° al 1.° di ottobre p. v. — 125.° al 1.° di novembre p. v. — 126.° al 1.° di dicembre p. v. — 127.° al 1.° di gennaio p. v. — 128.° al 1.° di febbraio p. v. — 129.° al 1.° di marzo p. v. — 130.° al 1.° di aprile p. v. — 131.° al 1.° di maggio p. v. — 132.° al 1.° di giugno p. v. — 133.° al 1.° di luglio p. v. — 134.° al 1.° di agosto p. v. — 135.° al 1.° di settembre p. v. — 136.° al 1.° di ottobre p. v. — 137.° al 1.° di novembre p. v. — 138.° al 1.° di dicembre p. v. — 139.° al 1.° di gennaio p. v. — 140.° al 1.° di febbraio p. v. — 141.° al 1.° di marzo p. v. — 142.° al 1.° di aprile p. v. — 143.° al 1.° di maggio p. v. — 144.° al 1.° di giugno p. v. — 145.° al 1.° di luglio p. v. — 146.° al 1.° di agosto p. v. — 147.° al 1.° di settembre p. v. — 148.° al 1.° di ottobre p. v. — 149.° al 1.° di novembre p. v. — 150.° al 1.° di dicembre p. v. — 151.° al 1.° di gennaio p. v. — 152.° al 1.° di febbraio p. v. — 153.° al 1.° di marzo p. v. — 154.° al 1.° di aprile p. v. — 155.° al 1.° di maggio p. v. — 156.° al 1.° di giugno p. v. — 157.° al 1.° di luglio p. v. — 158.° al 1.° di agosto p. v. — 159.° al 1.° di settembre p. v. — 160.° al 1.° di ottobre p. v. — 161.° al 1.° di novembre p. v. — 162.° al 1.° di dicembre p. v. — 163.° al 1.° di gennaio p. v. — 164.° al 1.° di febbraio p. v. — 165.° al 1.° di marzo p. v. — 166.° al 1.° di aprile p. v. — 167.° al 1.° di maggio p. v. — 168.° al 1.° di giugno p. v. — 169.° al 1.° di luglio p. v. — 170.° al 1.° di agosto p. v. — 171.° al 1.° di settembre p. v. — 172.° al 1.° di ottobre p. v. — 173.° al 1.° di novembre p. v. — 174.° al 1.° di dicembre p. v. — 175.° al 1.° di gennaio p. v. — 176.° al 1.° di febbraio p. v. — 177.° al 1.° di marzo p. v. — 178.° al 1.° di aprile p. v. — 179.° al 1.° di maggio p. v. — 180.° al 1.° di giugno p. v. — 181.° al 1.° di luglio p. v. — 182.° al 1.° di agosto p. v. — 183.° al 1.° di settembre p. v. — 184.° al 1.° di ottobre p. v. — 185.° al 1.° di novembre p. v. — 186.° al 1.° di dicembre p. v. — 187.° al 1.° di gennaio p. v. — 188.° al 1.° di febbraio p. v. — 189.° al 1.° di marzo p. v. — 190.° al 1.° di aprile p. v. — 191.° al 1.° di maggio p. v. — 192.° al 1.° di giugno p. v. — 193.° al 1.° di luglio p. v. — 194.° al 1.° di agosto p. v. — 195.° al 1.° di settembre p. v. — 196.° al 1.° di ottobre p. v. — 197.° al 1.° di novembre p. v. — 198.° al 1.° di dicembre p. v. — 199.° al 1.° di gennaio p. v. — 200.° al 1.° di febbraio p. v. — 201.° al 1.° di marzo p. v. — 202.° al 1.° di aprile p. v. — 203.° al 1.° di maggio p. v. — 204.° al 1.° di giugno p. v. — 205.° al 1.° di luglio p. v. — 206.° al 1.° di agosto p. v. — 207.° al 1.° di settembre p. v. — 208.° al 1.° di ottobre p. v. — 209.° al 1.° di novembre p. v. — 210.° al 1.° di dicembre p. v. — 211.° al 1.° di gennaio p. v. — 212.° al 1.° di febbraio p. v. — 213.° al 1.° di marzo p. v. — 214.° al 1.° di aprile p. v. — 215.° al 1.° di maggio p. v. — 216.° al 1.° di giugno p. v. — 217.° al 1.° di luglio p. v. — 218.° al 1.° di agosto p. v. — 219.° al 1.° di settembre p. v. — 220.° al 1.° di ottobre p. v. — 221.° al 1.° di novembre p. v. — 222.° al 1.° di dicembre p. v. — 223.° al 1.° di gennaio p. v. — 224.° al 1.° di febbraio p. v. — 225.° al 1.° di marzo p. v. — 226.° al 1.° di aprile p. v. — 227.° al 1.° di maggio p. v. — 228.° al 1.° di giugno p. v. — 229.° al 1.° di luglio p. v. — 230.° al 1.° di agosto p. v. — 231.° al 1.° di settembre p. v. — 232.° al 1.° di ottobre p. v. — 233.° al 1.° di novembre p. v. — 234.° al 1.° di dicembre p. v. — 235.° al 1.° di gennaio p. v. — 236.° al 1.° di febbraio p. v. — 237.° al 1.° di marzo p. v. — 238.° al 1.° di aprile p. v. — 239.° al 1.° di maggio p. v. — 240.° al 1.° di giugno p. v. — 241.° al 1.° di luglio p. v. — 242.° al 1.° di agosto p. v. — 243.° al 1.° di settembre p. v. — 244.° al 1.° di ottobre p. v. — 245.° al 1.° di novembre p. v. — 246.° al 1.° di dicembre p. v. — 247.° al 1.° di gennaio p. v. — 248.° al 1.° di febbraio p. v. — 24

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattola, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 SETTEMBRE.

L'Opinione conferma che alla vigilia del Congresso di Berlino, né l'Austria, né la Germania, né la Russia, hanno scritto Note o Circolari sopra questo Congresso, per spiegarne l'indole. Soltanto le tre Potenze hanno dato spiegazioni verbali agli Stati, che se n'erano preoccupati. Queste spiegazioni verbali, aggiunge l'Opinione, sono state trovate rassicuranti.
Lo Czar è aspettato a Berlino domani, l'imperatore d'Austria arriverà posdomani in compagnia del Principe Reale di Sassonia. La Corte di Sassonia non osa seguire l'esempio delle Corti di Baviera e del Württemberg. La Sassonia è stretta da troppi vincoli alla Prussia, per emanciparsi in questo momento. Il vecchio Re però non si muove, e manda invece il Principe ereditario. La Casa reale di Sassonia sarà dunque rappresentata alla Corte di Berlino, e verrà a fare atto di omaggio alla Casa imperiale degli Hohenzollern.

Mentre a Berlino si riuniscono i Sovrani e i ministri delle Potenze nordiche, all'Aia i membri dell'Internazionale si uniscono anch'essi, con tendenze naturalmente molto diverse.

All'Aia sono state tenute già tre sedute segrete per la verifica dei poteri; e ieri doveva aver luogo la prima seduta, ma nessun dispiaccio è ancora giunto a dargliene l'annuncio.

Si aspettano sedute tempestose. Pare che in seno al Congresso internazionalista dell'Aia, ci sarà un eco dell'ultima guerra, giacché si sono formati due grandi partiti, uno dei politici, i quali vogliono che l'Internazionale si organizzi in ogni Stato come partito politico, e l'altro degli astensionisti, i quali non hanno altra formula che quella di Proudhon: « il Governo è l'anarchia » e tendono solo a questa forma di Governo, che è la negazione di tutte le altre. A capo di questo secondo partito degli astensionisti, o meglio degli anarchisti, c'è il demagogo russo, Bakounine; a capo dei politici c'è il Marx, il capo dell'Internazionale. I Francesi però si sono quasi tutti raccolti sotto la bandiera di Bakounine, e accusano Marx d'essere un complice di Bismarck. Su questo terreno è probabile che s'ingaggi una fiera battaglia al Congresso dell'Aia, e si teme che i termini sieno tutt'altro che parlamentari. E vero che Marx aveva fatto smentire tutte le voci di scissure nell'Internazionale; ma pare che effettivamente le scissure, malgrado le smentite, ci sieno.

Il Governo dell'Aia non ha osato impedire il Congresso dell'Internazionale, giacché le leggi assicurano il suo illimitato diritto di riunione. Pare tuttavia che alla vigilia del Congresso ci fosse stata una cospirazione dei proprietari per rifiutare l'uso delle sale richieste per il Congresso. Gli organizzatori del Congresso accusavano la Polizia di averci messo il dito, e l'accusa potrebbe essere anche fondata; ma pare che da ultimo il locale sia stato trovato.

Il sig. Thiers era aspettato il 2, di ritorno da Trouville, e si annuncia da Versailles, che ha avuto luogo colà un Consiglio plenario dei ministri. Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi di Versailles, si continua a dire che il sig. Thiers vagheggiava sempre l'idea dell'istituzione d'una Camera alta. Il signor Thiers ha già manifestato le sue idee favorevoli a questa istituzione; ma pare ch'egli voglia lasciare questo affare all'iniziativa dell'Assemblea. Si aggiunge che questo progetto di legge non sarà in ogni caso presentato prima dell'anno venturo.

Un dispiaccio di Parigi annuncia che a Lione vi furono assembramenti popolari, in occasione della restituzione dei locali per le scuole agli istituti ecclesiastici. Gli assembramenti furono dispersi, però senza conflitto. Il dispiaccio aggiunge che vi era a Lione tranquillità completa.

Una notizia triste, ma non ancora constatata, giunge dalla Plata. Sarebbero stati uccisi parecchi Francesi abitanti nel Paraguay, fra cui il sig. Desessart, incaricato d'affari di Francia. La notizia però non è ancora sicura.
Ieri si sperava che il Tribunale arbitrale di Ginevra avrebbe potuto pronunciare la sua sentenza sull'affare dell'Alabama. Sinora però non abbiamo alcun dispiaccio, che confermi quella speranza.

Mentre parecchi giornali, specialmente francesi, pongono tuttavia in dubbio che abbia ad aver luogo all'Aia il Congresso dell'Internazionale, stabilito per i primi giorni di settembre, un corrispondente della Neue freie Presse, che per molto addentro nelle cose della famosa Associazione, scrive dalla capitale olandese che quel Congresso sta per aprirsi e da interessanti particolari tanto sugli argomenti che vi verranno trattati, quanto sui due partiti che si sono formati in seno all'Internazionale, cioè i politici e gli astensionisti.

Le discussioni di quest'anno (scrive il nominato corrispondente) avranno probabilmente per oggetto principale le cose interne dell'Associazione, e nelle medesime si troveranno di fronte l'una all'altra le diverse frazioni. Secondo un proclama del Consiglio generale di Londra si deve trattare della futura organizzazione dell'Internazionale. Questo Consiglio ha il progetto di proporre che venga compresa negli Statuti dell'Associazione una decisione, presa nella Conferenza dei delegati dell'Internazionale riunitasi l'anno scorso a Londra, secondo la quale i membri della Società devono organizzarsi nei singoli paesi come partiti politici. Questo è il punto su cui scoppierà la lotta fra i difensori dell'accennata decisione ed i costi-

detti astensionisti, che non vogliono punto impiegarli di politica.

Narra in seguito il corrispondente l'origine dell'accennata scissura. Il partito dei politici nacque coll'Associazione medesima. Nel manifesto, redatto dai sigg. Marx ed Engels, venti anni or sono, e firmato da buon numero di fuorusciti di tutti i paesi, che si trovavano a Londra, — manifesto che può riguardarsi come l'atto di fondazione dell'Internazionale — venivano esaminate le condizioni sociali dell'Europa, sotto il punto di vista delle nuove dottrine, e si prescriveva agli operai di far causa comune coi partiti liberali nei paesi, in cui questi si trovavano in conflitto con elementi retrogradi.

Gli astensionisti non sono però, come si potrebbe credere a primo aspetto, indifferenti rispetto alla forma di Governo. Essi si astengono dal discutere la questione della forma di Governo, perchè per essi tale questione fu già decisa da Proudhon, colla sua famosa formula « anarchia ». Caldo propagatore di questa dottrina è il russo B. Kouline, fondatore dell'Alliance internationale de la démocratie socialiste. Società che viene spesso, ed a torto, confusa coll'Internazionale. Sulla composizione del partito degli astensionisti od anarchisti il corrispondente scrive:

« I Belgi e ad una parte dei Francesi furono sempre fedeli alle dottrine di Proudhon. Bakounine, che non aveva avuto parte nella fondazione dell'Internazionale, si presentò nel 1868 al Congresso di Berna della Lega della pace e della libertà per destare l'entusiasmo della riunione a favore della parificazione degli individui e dell'abolizione dello Stato. Dopo che le sue proposte furono respinte, Bakounine, coll'aiuto dei rifugiati russi, fondò nella Svizzera francese, nella Francia meridionale, in Italia ed in Spagna parecchie associazioni di operai e diede loro il nome di Alliance internationale de la démocratie socialiste. Il programma generale di quest'Associazione suona in sostanza: La lotta per l'emancipazione dei lavoratori abbraccia tutti i paesi ed ha per scopo l'eliminazione di ogni dominio di classi; nessuna di queste debb'esser superiore alle altre; un miglioramento radicale delle classi operaie non può ottenersi se i pubblici mezzi di comunicazione (ferrovie, ecc.) ed il suolo non divengono proprietà dello Stato. »

Ma, a quanto dice il corrispondente della Neue freie Presse, i principi dell'Alliance, vale a dire, l'abolizione della proprietà privata, della famiglia, dello Stato, e la parificazione degli individui non furono mai adottate dall'Internazionale. Il Consiglio generale di quest'ultima associazione chiese invano all'Alliance di cambiare programma. Da qui una guerra accanita fra i costi detti astensionisti ed i politici, guerra di cui si vedranno degli episodi nell'imminente Congresso dell'Aia. Il corrispondente predice la sconfitta degli astensionisti, tanto più che il loro capo Bakounine « viene chiamato da molti un Sabina ». (Questo è il nome d'un fremento boemo, che, dopo essere stato per molti anni uno dei capi del partito ceco venne scoperto, non ha guari, qual spia.) A conferma dei sospetti nati contro il socialista russo, si cita il fatto che due dei suoi partigiani più fidi, Alberto Richard e Gasparo Blanc, dopo aver avuto parte principalissima nell'insurrezione comunista avvenuta a Lione nel 1870, fecero in seguito pubblica professione di bonapartismo. Bakounine viene anche accusato di aver avuto mano nell'arresto testè seguito in Svizzera del fuoruscito russo Net chejff, autore dell'omicidio commesso nella sua patria, contro uno studente che aveva rivelato i misteri di una Società segreta, di cui lo studente medesimo e Netschjff facevano parte. A queste accuse fanno riscontro quelle di cui fu oggetto non ha guari Marx, che venne incolpato dagli internazionalisti francesi di essere uno strumento di Bismarck.

Sembra che, in sostanza, la discordia nata fra l'Alliance e l'Internazionale vada in buona parte ascritta all'odio reciproco che esiste fra i Tedeschi ed i Francesi. Il grosso dell'esercito astensionista od anarchista è composto di questi ultimi, mentre gli operai tedeschi sono in gran parte fautori del partito dei politici. Il giornale la Fédération Jurassienne, organo ufficiale degli astensionisti, che pubblicò non ha guari un proclama, le cui ultime parole suonano: « Viva l'anarchia! Viva il collettivismo! », si lagna perchè l'imminente Congresso avrà luogo in paese vicino e parente della Germania. Il Consiglio generale di Londra viene accusato dai Francesi di tendenze pangermaniche. Certo è che i Tedeschi vogliono il primato anche nel campo internazionalista. Essi sostengono che le nuove teorie socialiste vennero fondate in Germaia da mezzo secolo, e che spitta ai Tedeschi lo stabilire le leggi, secondo le quali la riforma sociale dev'essere attuata. Il corrispondente ripetutamente nominato cita a questo proposito un passo del filosofo Fichte: « dalla Germania deve uscire il vero Regno della giustizia, fondato sulla parità di tutti coloro che portano viso umano. »

Leggiamo nella N. F. P. del 29 agosto: La Spener Zeitung comunica una lettera assai interessante del conte di Chambord, la quale corre per i circoli legittimisti di Parigi, avente per oggetto il convegno dei tre Imperatori. Il pretendente fa osservazioni molto malinconiche sul cambiamento operatosi nelle idee delle Corti nordiche da mezzo secolo, e non si rista dal dire apertamente, che nulla può sperare da questo Acreopago delle più potenti e più vecchie case di Principi, per le sue pretese al trono di Francia. Il tempo passò, che Russia, Prussia ed Austria si facevano anzi tutto le propugnatrici del legittimismo. Nutre bensì ancora delle simpatie platoniche, una o l'altra di queste Potenze, per diritto dei Borboni, ma il principio di solidarietà

con esso invano si cercherebbe presso di quelle, e l'interesse di una Potenza (Prussia) parlerebbe decisamente, e l'altra (Austria) per lo meno indirettamente, contro una ristorazione del legittimo trono in Francia. Già da lungo tempo egli deve deplorare di vedersi accolto alla Corte di Vienna, alla quale è assai tenuto per la generosa ospitalità concessagli per molti anni, e per le innumerevoli prove di benevolenza portegli, nient'altro che con fredda politesse, ed una morte ultimamente avvenuta nella famiglia imperiale lo ha sensibilmente colpito. La Prussia è in aperta guerra colla Chiesa Cattolica, e lo stesso Czar si mostra per i santi principii assai più freddo de' suoi due antecessori. Il Principe ripone, come Poi IX, tutta la sua fiducia nel Cielo; nulla si aspetta dagli uomini, e meno da' suoi sudditi e da tutti i potentati del mondo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 settembre.

Anche il corrispondente romano del Corriere di Milano, parla d'una missione affidata al Ricasoli per trattare col Vaticano. Vi dichiaro che per quanto quel corrispondente sia solitamente bene informato, credo che questa volta egli pure sia stato ingannato dalle dicerie della piazza. Secondo tutte le informazioni che ho potuto raccogliere, non esiste affatto questa missione del Ricasoli, né il Ministero vi ha mai pensato fino ad ora. E che ciò sia vero, a me pare indubitato, giacché non veggio punto in qual modo potrebbero oggi intavolarsi delle trattative con la Corte di Roma. Noi non possiamo più concedere nulla a lei, ed essa non può a noi concedere più nulla.

Senza dubbio non si deve affatto perdere la speranza che spunti alla fine l'auspicato giorno d'una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato; ma oramai bisogna aspettare che questa emani dal tempo e da una più matura riflessione di chi adesso non vuole che se ne parli affatto.

Caso mai, la missione del Ricasoli non potrebbe riferirsi ad altro che alla questione delle Corporazioni religiose. Sapete che il Santo Padre, all'epoca del Concilio, ebbe in animo di ridurle a cinque sole; può darsi, che siasi voluto tentare d'interrogarlo, per sapere se egli verrebbe oggi ad una risoluzione di questo genere, prendendo una iniziativa che toglierebbe al Governo italiano ogni ragione di far da sé, e darebbe alla soluzione uno scioglimento di comune aggradimento. Ma anche in questo solo punto, mi pare che sia difficile un accordo, ed in ogni caso, non credo che la persona più adatta a tentarlo sarebbe stato il Ricasoli, che non è veduto di buon occhio al Vaticano. Insomma io debbo dirvi che secondo le mie informazioni, la missione non esiste; ad ogni modo farò nuove indagini, e v'informero tosto del loro risultato.

E tornato a Roma l'on. ministro della guerra. Egli trova qui ed altrove la questione militare vivamente discussa dai giornali. Non c'è ombra di dubbio ch'egli s'è occupato e s'occupi colla più grande alacrità per migliorare le condizioni dell'esercito; ma ciò che si richiede da lui è che faccia anco di più, che chieda anche di più, ed abbia maggior fiducia nella buona volontà del Parlamento, il quale davvero non è mai stato avaro di sussidii quando s'è trattato dell'esercito.

Che sieno accaduti fatti spiacevoli è ineguabile; quello delle nuove armi è il più spiacevole di tutti. Eusteva una Commissione incaricata di determinare qual è il miglior fucile da darsi alla fanteria. Essa scelse il Watterly, ma s'introdusse una modificazione. Furono ordinati 15 mila fucili così modificati; ed ecco che, venuto il momento di provarli, si è dovuto riconoscere che sono inservibili. Caverà ridursi di nuovo, e avremo così una doppia perdita di tempo e di danaro. E certo che il ministro della guerra non può rimanerne indifferente a questi fatti, e che deve provvedere, e non solo affinché non si rinnovino, ma affinché le nuove armi sieno provvedute con la maggiore sollecitudine.

Avrete avuto notizia dai giornali che il convento dei Filippini, dove furono posti i Tribunali, minacciava di ruinare da una parte. Non ho voluto parlarvi di questo fatto, giacché desideravo di non accusare nessuno senza fondamento. Debbo dirvi ora che appaiono realmente responsabili di questa iattura i membri del Genio civile, che scelsero quel locale per i Tribunali, e dichiararono che vi si poteva benissimo fabbricare. Il convento dei Filippini è opera del Borromino, e qui è voce ch'egli morendo lasciasse detto che la sua fabbrica sarebbe rimasta in piedi fino a tanto che non l'avessero toccata. Né la Commissione pel trasferimento della capitale, né il Genio civile, vollero tener conto di questa raccomandazione, ed ora si vede il frutto della loro incuria. In qualche modo la fabbrica sarà tenuta in piedi; ma ciò non toglie che si dovranno spendere 400, o 500 mila lire, che potevano con un po' di prudenza essere risparmiate. A' miei occhi almeno, sono questi errori imperdonabili, non tanto pel danaro che si butta via, quanto perchè valgono a screditarci presso i nostri avversarii, che si ridono di noi, e in questo hanno ragione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 agosto, contiene: 1. R. Decreto 18 luglio, che trasferisce nella Direzione generale del personale presso il Ministero della marina la Direzione del servizio scientifico e le attribuzioni d'ufficio centrale pel servizio scientifico, determinate dal R. Decreto 27 aprile 1865.

2. R. Decreto 21 luglio che approva delle

modificazioni nello Statuto della Cassa generale di Genova.

3. Disposizioni nel personale militare.

4. Il seguente Avviso della Direzione generale de' telegrafi:

Si fa noto che in seguito all'avvenuta interruzione della linea telegrafica dell'Amour (3a regione della Russia Asiatica) e del cordone sottomarino da Hong-Kong a Sciangai (China) i telegrammi per Sciangai e pel Giappone sono inoltrati per la via di Malta per telegrafo fino a Hong-kong e da Hong-Kong a Sciangai per posta.

La Gazzetta ufficiale del 30 agosto contiene: 1. R. Decreto 4 agosto col quale sono dichiarate provinciali per la Provincia di Belluno le quattro strade indicate nello stesso Decreto già da noi pubblicato.

2. R. Decreto 21 luglio che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Caltanissetta.

3. R. Decreto 28 luglio, con cui si approva

che il domicilio legale della Società The Gresham life assurance Society sia stabilito nella città di Firenze.

4. Disposizioni nel personale insegnante e giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:

1. R. Decreto 2 luglio, che prescrive le norme per la concessione della patente d'agrimensore e misuratore di fabbriche nella Provincia di Roma dal 1.° gennaio 1873.

2. R. Decreto 18 luglio, che approva tre deliberazioni della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

3. R. Decreto 18 luglio, che ripartisce l'imposta a favore della Camera di commercio di Livorno tra le diverse categorie di contribuenti.

4. Il seguente avviso della Direzione generale:

Il 22 agosto, nell'ufficio telegrafico della Stazione ferroviaria di Albano (Provincia di Roma) venne attivato il servizio telegrafico pel Governo e per privati.

N. 14396, Div. IV. (1.° pubb.)

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 30 andante, scade il pagamento della III. rata d'imposta prediale 1872 sui fondi rustici e sui fabbricati urbani, nonché delle sovrimposte provinciali e comunali dei Censiti dei Comuni di questa Provincia.

Le tabelle A e B, comprendono le aliquote Erariali, Provinciali e Comunali, operative nella rata stessa.

A. TABELLA delle aliquote di carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la terza rata prediale 1872 scadente il 30 settembre anno stesso.

TITOLO	per ogni Lira d'estimo			
	Terreni		Fabbricati	
	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Assieme.	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella terza rata di cui sopra.

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE DELLA RENDITA SUI						ESATTORI		
		Terreni			Fabbricati					
		Comunali		Erariali, provinciali e comunali	Comunali		Erariali, provinciali e comunali			
		C.	Frazioni	C.	Frazioni	C.	Frazioni		C.	Frazioni
VENEZIA	Venezia	05	97189516	13	35038872	03	60540318	08	49373653	Trezza cav. Luigi
	Burano	11	25000000	18	62849356	08	77500000	11	66333335	
	Tre Porti	09	87540000	17	22599356	16	00000000	10	88833335	Esattori d'Ufficio
	Malamocco	03	53919120	10	36781878	02	12621310	07	04358488	maggiori estimati
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	38882556	04	21963100	09	10796435	
	Chirignago	05	45000000	12	83349356	03	29500000	08	18333335	
	Favaro	05	35113186	12	7262242	03	28927124	08	14769459	
	Marcon	11	59938336	18	9776192	07	02946525	11	91779890	Eredi Brunelli.
	Martellago	08	12250000	15	53099356	04	33400000	10	23333335	
DOLO	Spinea	03	87735580	12	86622806	03	31998000	08	20824235	
	Zellorino	05	76015700	13	13868036	03	87825000	08	76728835	
	Dolo	13	02650000	20	40199356	07	93500000	12	82333335	
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	05870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	15	32800000	22	70229356	03	38250000	08	27083335	
DOLO	Camponogara	07	61076000	14	98925356	04	61204000	09	50073335	
	Fiesse d'Artico	07	15050000	14	52904356	04	33325000	09	22158335	Vio Giuseppe.
	Fosso	06	80050000	13	37944356	10	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64406000	16	02339956	05	23857950	10	12691285	
	Stra	09	70000000	17	07849356	08	08000000	10	96833335	
CHIOGGIA	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Vianelli co. Giuseppe
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	61600000	11	53433335	Masiero Domenico
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11770000	11	00603335	
	Pellestrina	12	20650000	19	58502356	07	16672000	12	05505335	Esattori d'Ufficio
MIRANO	Mirano	08	00000000	15	37849356	05	00000000	09	88833335	maggiori estimati
	Planiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	08	00000000	15	37849356	03	02800000	08	91633335	Camerini co. Luigi
	Noale	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
S. DONA'	Salzano	06	50000000	13	87849356	05	50000000	10	38833335	
	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
	S. Dona'	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	
	Cavazzuchera	09	00000000	16	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Ceggia	10	00000000	17	37849356	05	50000000	10	44833335	
S. DONA'	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	08	33020000	11	21853335	Bazzoli Maresio
	Grisolara	07	15000000	14	52849356	04	8744393	06	76281288	Paolo.
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	99018525	11	87518600	
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83570000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510000	12	76360256	05	63000000	09	88833335	
PORTOGRUARO	S. Michele del 4.°	10	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
	Torre di Mosto	08	66469500	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	
	Annone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86123335	
	Caorle	09	59340000	16	97349356	04	80250000	07	70833335	
PORTOGRUARO	Cinto	07	09010000	14	46893556	04	00000000	08	88833335	
	Concordia	05	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	Pasqualini Carlo
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	81363447	17	19212803	06	33333300	11	22166635	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	70000000	08	63833335	
PORTOGRUARO	S. Michele del Tagl.	04	50000000	11	87849356	01	50000000	06	38833335	
	S. Steno	05	22124300	12	59974356	04	33750000	06	22983335	
	Teglio	04	07412895	11	45262251	02	87277475	07	76110810	

ITALIA

Il commendatore Mordini ha inviato la seguente circolare ai Sotto-prefetti, capi d'Ufficio ed impiegati dipendenti dalla Prefettura di Napoli:

Napoli 31 agosto.

Io conosco di reputazione la valentia e la solerzia vostra. Faccio dunque assegnamento sul vostro intelligente e pieno concorso all'opera che ho intrapresa, assumendo la Prefettura di Napoli.

Se la pubblica amministrazione non presenta ancora in Italia tutta quella coesione, quella compattezza e quello spirito di ordine e disciplina che sarebbero desiderabili, se non possiede ancora tutta quella forza morale, e non esercita tutta quell'autorità che contraddistinguono le amministrazioni di altri Stati civili, più provetti del nostro e da più lungo tempo educati a libertà, noi, che pur nondimeno in poco più di un decennio assai facemmo, invece di disanimarci, dobbiamo raddoppiare di lealtà, e con alacrità sempre crescente spingerci innanzi nelle vie di un progresso costante. Così operando, oltre la intima soddisfazione della coscienza, avremo quella pur anco di sapere che ci conformiamo agli intendimenti del legislatore, alle vedute del Governo, ai desideri della nazione.

Nell'adempimento scrupoloso dei nostri doveri rispettivi, io spero di potervi dar sempre per il primo l'esempio. Lavoriamo indefessamente, coscienza, coscienza, coll'immagine della patria scolpita ognora davanti al pensiero; non lasciamo che sul nostro banco facciano ingombro gli arretrati con grave lesura di rispettabili interessi collettivi e individuali; non respingiamo alcuno con modi alteri dal nostro ufficio o dalla nostra presenza; non ci stanchiamo di ricercare per quali vie possa meglio esercitarsi l'iniziativa nostra nella tutela e nella esplicazione degli interessi della città capoluogo e della Provincia; non ci lasciamo fuorviare dalle gare locali, ma sovrastiamo ad esse, serbando l'animo sereno e l'occhio sicuro per dominarle meglio, o per volgerle a pro' della cosa pubblica, mediante il benefico influsso di consigli imparziali.

Rispettiamo infine le leggi della più alta, ch'è lo Statuto, sino alle più modeste, riflettendo e rammentando che ai popoli liberi, i quali furono e sono rigidi osservanti delle leggi, non mancarono, né mancar possono i più gloriosi destini. Ci ha posto per tutti entro l'ambito delle leggi patrie, e qui può spiegarsi liberamente ed efficacemente l'azione collettiva o singolare dei cittadini. Noi, col esempio del rispetto nostro a quelle, sempre maggiore autorità acqueriamo per farle rispettare scrupolosamente da tutti.

Io ho fede di aver chiarito abbastanza i concetti che mi sono proposti a norma della mia condotta nell'amministrazione della città e Provincia di Napoli, cui volle chiamarmi con gran segno d'onore il Governo del Re. E poiché mi è noto che quelli sono pure i vostri, così io chiedo che ciascuno di voi, entro la sfera delle proprie attribuzioni, mi assecondi in tanto lavoro colla sua leale e intera cooperazione.

Uniti allora per il bene della patria in un pensiero ed in un sentimento comune di solidarietà, potrà da noi conseguirsi l'effetto che il personale degli impiegati dipendenti dalla Prefettura di Napoli venga ricordato con lode per la disciplina, per la solerzia, per la moralità.

Se a tali risultamenti si pervenga, come ritengo per fermo, chi più se ne rallegherà e più ne godrà per voi sarà io, imperocché niuno meglio di me conosce le intime condizioni della classe onorata dei pubblici impiegati, e niuno sia più di me disposto a trattarli da padre, mentre è deciso di giudicarne l'operato da superiore.

Il Prefetto,
ANTONIO MORDINI.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 31 agosto:

I Ministri dell'agricoltura e della marina hanno, di comune accordo, nominata una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre le riforme da introdursi nell'insegnamento e negli esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile, dopo lo sviluppo che, in questi ultimi tempi, hanno preso la costruzione e la navigazione delle navi a vapore in ferro.

Di questa Commissione, composta di capitani di porto e capitani mercantili, fanno parte il professore Boccardo, di Genova, e l'on. deputato D'Amico.

Il Presidente del Consiglio partiva l'altra sera per Firenze e Livorno, diretto a visitare gli Stabilimenti penitenziari dell'arcipelago toscano.

A disposizione del ministro Lanza, è stato posto il piroscalo della regia marina La Gullone, fatto venire da Cagliari.

Il gran magistero dell'Ordine mauriziano e della Corona d'Italia, che, siccome già annunziammo, sta rivedendo tutte le onorificenze state accordate in questi ultimi anni, ha ritirato i diplomi, che per qualunque causa furono sospesi od annullati dai Ministri, e ha apposta circolare poi ha emanate speciali istruzioni per quelli da rilasciarsi in avvenire, onde allontanare ogni possibile probabilità di equivoco nei nomi, o di contraffazione dei diplomi.

È imminente la pubblicazione del regio Decreto, che regolerà le condizioni dell'insegnamento secondario nella Provincia romana.

Gli insegnanti dovranno munirsi della relativa licenza nel periodo del prossimo anno.

Per ottenerla saranno obbligati a sottoporsi agli esami d'ideoneità.

Il regio Decreto ha riguardo a quelli che da un lasso di tempo maggiore di cinque anni attendono all'insegnamento secondario; ed agli altri ancora che, mediante libri od altre pubblicazioni, hanno dato prova della loro capacità.

Al 20 del prossimo settembre spira il biennio accordato, mediante la capitolazione di Roma, ai soldati pontifici per la presentazione dei documenti ad ottenere la pensione.

Fra i cento gendarmi che si ritirarono e continuano a dimorare nel Vaticano, moltissimi contano dai dieci ai venticinque anni di servizio.

È a sapere che i rimpiazzi di questi cento gendarmi, causati da morte o da qualunque altro caso, vennero finora fatti chiamando a servizio i gendarmi pontifici già ammessi a pensione dal Governo italiano.

In vista del termine perentorio imminente anche a quelli dimoranti in Vaticano e della tenue pensione alla quale generalmente avrebbero diritto in ragione dell'anzianità, hanno implorato, venticinque di essi, la facoltà di presentare i titoli alla pensione, continuando il servizio nel palazzo Vaticano.

Il gen. Kuzler, accettando queste domande, si vedrebbe nella necessità di rinunziare d'ora innanzi al vantaggio che ha sperimentato, ado-

perando, per la sua polizia, individui, che già hanno preso pratica colle attuali condizioni della città.

Leonde Kanzler ha scritto che qualunque gendarme in attuale servizio al Vaticano otterrà la pensione, s'intende allontanato dal Vaticano stesso.

Siccome, d'altro lato, il Papa ricusa assai curare a questi vecchi suoi servitori i diritti che perdono, non reclamandoli a tempo debito presso il Governo nazionale, gravissimo è il malumore che oggi si manifesta nel Corpo dei gendarmi pontifici.

Crediamo essere certi, se annunziamo che non pochi, malgrado ciò, hanno presentato le loro domande, colla risoluzione di non abbandonare il Vaticano se non cacciati dalla forza.

Leggesi nell'Economista d'Italia: Aumenta ogni giorno in modo straordinario il prezzo dei carboni. Nel porto di Genova, due anni or sono, il litantrac di Newcastle e di Cardiff costava meno di 40 lire la tonnellata; ora i prezzi sono giunti a 60 lire e minacciano di aumentare ancora. Le conseguenze di questo fatto per l'industria e la navigazione possono essere molto gravi.

Nel Circondario di Vallo furono arrestati in questi giorni molti sospetti manufolli dei briganti. Tra gli altri un prete Jorio e un tal Duca, proprietario, in cui l'avarietà e la paura poterono tanto da indurlo ad offrire le proprie figliuole ai capibanda.

Ecco le notizie che la Gazzetta di Salerno ci dà sull'argomento del riscatto Mancusi:

«Giorni fa partivano nuovamente i soliti messi per recare al Manzi venticinque mila lire in acconto del riscatto Mancusi. Ma invano aspettarono lungo tempo al luogo dell'appuntamento (strada di Montella); la loro guida non si fece vedere, ed essi se ne tornarono col danaro.

«I nostri lettori saranno curiosi di sapere come fanno i messi per essere ammessi alla presenza del capobanda. Ecco: essi hanno ordine di passeggiare lungo la strada di Montella, finché loro si presenta qualcuno che, ricevuto un segno di riconoscimento, fa loro cenno di seguirli; allora s'incamminano per monti e per boschi finché raggiungono la banda. Terminata la loro missione, sono ricondotti sulla strada maestra dalla stessa guida, che agli abiti e al linguaggio pare un naturale di Montella.

Lo stesso giornale smentisce la voce di trattative iniziate dal Gorteno per la presentazione della banda Manzi.

GERMANIA

Leggiamo nella Gazzetta di Essen in data del 27 agosto:

I Gesuiti hanno lasciata la nostra città ieri, dopo parecchi anni di soggiorno. I giornali clericali locali contengono il seguente comunicato:

Nel partire da Essen, ci sentiamo il bisogno di manifestare ai nostri numerosi amici della città e dintorni i più profondi ringraziamenti per la fiducia accordataci, l'affetto straordinario e la commovente partecipazione.

Colla promessa di ricordarci di loro anche per l'avvenire nel santo sacrificio della Messa, ci raccomandiamo alle loro preghiere e diciamo loro cordialmente addio.

Essen, 26 agosto 1872.

I Padri della Compagnia di Gesù.

Dopo gli ultimi tumulti, ieri regnò perfetta tranquillità. Però durante la notte venne distrutta a colpi di pietra la finestra superiore dell'ingresso alla loggia. I due battaglioni di fanteria rimangono provvisoriamente qui.

La sezione di diritto criminale del Congresso giuridico di Francoforte, approvò in tutto il loro tenore le proposte di Jacques (Vienna) sulla legislazione relativa alla stampa, che tendono a togliere qualunque restrizione all'industria tipografica, ad abolire l'obbligo della cauzione e del bollo dei giornali, come pure la presentazione degli esemplari d'obbligo, e a far cessare qualunque sequestro preventivo per parte dell'amministrazione o dell'Autorità giudiziaria.

FRANCIA

Un dispaccio indirizzato al Times dice che è privo di fondamento il progetto attribuito al sig. Thiers di proporre la creazione d'una seconda Camera alla riapertura dell'Assemblea.

Parlando coi suoi amici a Trouville, il sig. Thiers espone loro le sue viste teoriche sopra il sistema delle due Camere, dichiarando che quantunque fedele alla sua convinzione, non gli era mai caduto in mente di proporre un progetto organico all'Assemblea.

Il signor Thiers lascia a tale riguardo la più intera libertà all'iniziativa parlamentare, ma non crede che l'Assemblea possa occuparsi utilmente in questo genere di questione, prima del voto del bilancio, della legge di riorganizzazione dell'armata e di quella sopra l'istruzione primaria, che la condurranno fino all'anno 1873.

Da qualche tempo il partito avanzato della città di Narbonne cercava ogni mezzo per manifestare il suo odio e risentimento contro gli ufficiali e soldati del 27.º battaglione di cacciatori, colà di guarnigione, per la parte attiva che quel battaglione aveva preso contro l'insurrezione di Marsiglia. Narrasi che perfino delle brutali aggressioni avessero avuto luogo, di notte, contro gli ufficiali preli isolatamente. Da tale stato di cose prevedevasi un serio conflitto, ed infatti accadde.

Venerdì 30 agosto, mentre avea luogo l'estrazione della leva, tumultuose bande percorrevano la città, cantando oscene canzonacce, ed insultando tutti i militari che incontravano per le vie.

Verso sera, la fanfara del battaglione, suonando la ritirata, passava per la via Entre Deux Villes; giunta davanti ad uno dei numerosi caffè di quella via, da uno dei balconi di quello stesso caffè partiva una bottiglia, che andava gravemente a ferire nel capo un trombetta. I suoi compagni agguinarono immediatamente la sciabola; e dall'alto dei balconi cadde in pari tempo una granadina di bottiglie, sedie, bicchieri ed altri proiettili di simil genere. Il conflitto si fece ben presto assai grave. Gli ufficiali, preceduti dal loro comandante, si portarono sul posto, dove non tardò pure a giungere il commissario di polizia.

La folla si raccolse in piazza urlando e dischiando: ma fu in breve dispersa dall'intero

battaglione accorso sotto le armi. Si operarono molti arresti.

Tutti i caffè furono immediatamente chiusi per ordine del sotto-Prefetto. E la piazza e tutti gli sbocchi delle vie furono occupati militarmente. Nel tafferuglio si ebbero 3 militari feriti; due cittadini ricevettero parecchie sciabolate.

Dopo gli interrogatorii, 13 cittadini furono tratti in carcere per ordine del Procuratore della Repubblica.

PASSI BASSI

Il Daily Telegraph dice che il Congresso dell'Internazionale all'Aja durerà una settimana. Il Consiglio generale vi sarà rappresentato da Marx, Wroblewski, Dapert, Courret, Serrailles e Milner. Le Associazioni filiali da Frankel, Engels, Ecaricus, Berry, Longuet, Ravier, Bohannard, Vaillant. Un certo West, rappresenterà la sezione americana numero 12, che chiede il suffragio politico per le donne. In tutti ci saranno cento delegati.

SPAGNA

La stampa conservatrice spagnuola, ispirata dal maresciallo Serrano, da D. Matteo Sagasta e dal signor Rios Rosas, tanto devota all'augusta dinastia di Sivola finché quei signori erano al potere, ora che ne son discesi ha gettato la maschera e non serba più alcun ritegno.

Ne daremo un saggio riportando un articolo del Debate, organo principale dei moderati di Spagna, il quale così scrive del ritorno del Re Amedeo in Madrid:

«Oggi entrò in Madrid il Re di ritorno dall'inconveniente viaggio nelle Provincie del Nord, consigliato dai ministri, dopo aver sofferto gli affanni dei carlisti, il disegno degli alfonsisti e le umilianti compiacenze dei repubblicani.

«I pochi mezzi di salvezza che rimangono tuttavia alle istituzioni forse scompaiono oggi; il patto si sta consumando nelle urne, e da esse, tutto il mondo lo dice, tutto il mondo lo vede, tutto il mondo lo sente, uscirà la morte dell'attuale reggimento della Spagna, se la Provvidenza non l'impedisce, come impedisce e trattiene il braccio degli assassini in via dell'Arsenale.

«Ma cada la condanna e la responsabilità dei mali futuri della Spagna su chi, potendo, non li eviti, sia in alto o in basso, sia che parli la lingua di Castiglia o viva in terra straniera e formoli il suo ambizioso pensiero in parole di straniero idioma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

Porto del Lido e laguna di Chioggia. — Il cav. U. Olivo delegato a Roma dalla Camera di commercio per propugnare presso il Governo gli interessi di Venezia e di Chioggia, in rapporto alla necessità ed urgenza di provvedimenti portuali e lagunari, e precisamente per raccomandare l'attuazione del progetto Lanciani presentato dalla Commissione lagunare per espellere il Brenta dalla laguna di Chioggia, e la riduzione del porto del Lido, non solo a vantaggio commerciale, ma per la conservazione della laguna media e quindi della pubblica salute in Venezia; ha fatto la sua Relazione alla Camera di commercio.

In questa Relazione il cav. Olivo espone il modo benevolo e premuroso per gli interessi di Venezia, col quale egli venne accolto dal ministro dei lavori pubblici, e con minuti particolari assai chiaramente informa sull'esito della sua missione. Riguardo al Porto del Lido, il signor ministro riconobbe l'importanza del progetto Mati e Contin, ma francamente dichiarò che nelle condizioni attuali della finanza assai difficilmente il Parlamento accorderebbe i sei milioni necessari. Che però ove i Corpi morali interessati intraprendessero coraggiosamente quest'opera anche con operazioni finanziarie, potrebbero sollevarli dall'aggravio, ad esempio di quanto si è fatto altrove in consimili circostanze, egli s'impegnerebbe di proporre che il Governo venisse loro in sussidio con una somma, per esempio col 20 circa per cento.

In quanto al progetto per salvare la città, la laguna e il porto di Chioggia, il ministro disse che si sta studiando con quella serietà ed accuratezza che si esigono e che vengono strettamente imposte anche da altri interessi che devono salvaguardare.

Selopero. — Le indifferenze di perle ripresero quasi tutte i loro lavori. Però ne vennero arrestate altre due, che si adoperavano con qualche violenza a sedurre le loro compagne. Crediamo che fra un paio di giorni avrà luogo il dibattimento innanzi l'Autorità giudiziaria.

Stazione marittima. — Quantunque tra la Società assuntrice dei lavori e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, pendano questioni di qualche rilievo, possiamo assicurare che i lavori non sono ora sospesi. Essi furono ieri visitati dal comm. Benatti, accompagnato dal Sindaco, insieme ai rappresentanti della Società assuntrice dei lavori e della Società dell'Alta Italia.

Guardaporto. — A sostituire la corazzata Vorigine è stata collocata come nave di guardaporto la pirocorvetta Costituzione.

Peninsulare. — Il piroscalo postale della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato Malta, lasciò Alessandria il giorno 2 corrente, ed è atteso qui nella mattina del giorno 8 corrente.

Congresso pedagogico. — Pubblichiamo volentieri questa lettera che ci venne favorita:

Egregio signor Redattore,

Nella Gazzetta di sabato, ella ha dato un breve cenno che offre una chiara idea di quanto si è fatto nei Congressi pedagogici precedenti a questo di Venezia. Ella ha opportunamente accennato alla bella e saggia disposizione presa nel Congresso di Firenze contro la stampa licenziosa e demotrice. Mi permetto d'inviarle a questo proposito copia dell'ordine del giorno che, proposto dal prof. Smausa di Milano, venne appunto in quell'occasione votato. Credo che molti con me le saranno grati se vorrà pubblicarlo nel suo pregiato giornale.

Suo Dev.mo

X.

Il IV Congresso pedagogico italiano, non solo disapprovava gli abusi della stampa, ed ogni pubblicazione corruttrice, ma con solenne deliberazione condannava altamente quest'infame abuso della libertà. Fa appello alla stampa liberale perché combatta virilmente il giornalismo dissolvole ed immorale; chiama l'onesta dei commercianti a non immolare la virtù e il nerbo delle nascenti generazioni al più turpe dei lucri; invoca finalmente la vigilanza dei civili poteri a far osservare la legge sulla stampa, per tutela dell'umana dignità, pel mantenimento del costume e per l'interesse popolare, perseguitando col rigore delle leggi tutto ciò che sfacciatamente vi si oppone.

Museo di Torcello. — Sanno i nostri lettori che il Prefetto Torelli, animando gli scavi e curando la conservazione degli oggetti d'arte e delle antiche memorie, ha fatto ridurre il fabbricato, ov'era il palazzo del Consiglio in Torcello, ad uso di Museo, dove saranno custodite quante cose furono, o verranno raccolte nelle cinque città perdute della Venezia. Ora nel nuovo Museo viene collocata la seguente iscrizione commemorativa, dettata dal valente latinista, canonico Alessandro Piegadi:

Ad	Perennandam	Memoriam
Regni	ALOUIS	TORELLI
Bonarum	Emeriti	Senatori
Quod . Palatium . Hoc . Torcellani . Consilii	Veneritum	Praefecti
Velustate . Dilapsum . A . Solo	Artium	Sospitatoris
Restitutum . Cura . it . In . Musaeum . Redegit	Vel	Tempus
Uti . Et . Loc . Invent . Serenit . Rudera	Vel	Barbaries
Urbium . Insularumque . Venetiis . Proprium	Vel	Eventit
Quas . Vel	Cives	Torcelli
	Viro . Magnanimo . Quim . Grati . Et . Obsequentes	Posuerit
Anno . Clj . DCCC . LXXII.		

Opificio marino. — La Direzione dell'Opificio marino veneto, ha diretto ai Comitati promotori delle nostre Provincie, la seguente lettera circolare, che per la sua importanza pubblichiamo per intero, e vivamente raccomandiamo. Il nostro gran le Stabilimento è forse il maggiore d'Italia, ma è insufficiente al bisogno per la rimarchevole quantità di bambini che vi accorrono a ricercare ed ottenere salute. È urgente e vitale che l'invocato concorso delle Provincie tutte del Veneto, non manchi pronto e generoso. In questi giorni, nei quali si radunano i Consigli provinciali, è a sperarsi che tale causa di carità e di salute trovi in quegli autorevoli consessi quell'appoggio materiale, che non si può né deve negare quando si consideri l'ottimo andamento dell'Istituto ed i buoni risultati finora ottenuti.

O: ecco la lettera-circolare accennata:

«Fino dal dicembre dello scorso anno la Direzione dell'Opificio marino veneto credette di dover richiamare l'attenzione degli onorevoli Comitati provinciali sulla necessità di ampliamento del comune Opificio marino, invocandolo all'uopo l'efficace concorso; cioè sollecitandolo a raccogliere le somme occorrenti per l'estensione del fabbricato e l'aumento della mobilità dell'Opificio, e accennando all'opportunità di rivolgere a preferenza le domande di sussidio ai Consigli provinciali.

Certamente non per poco zelo dei Comitati, né perché disconoscessero l'importanza ed urgenza dell'invocato ampliamento dell'Opificio; ma per difficoltà di tempo e di luogo o sfavorevole concorso di circostanze, un solo di essi (quello di Treviso) si affrettò a chiedere e poté ottenere dalla propria Provincia, un sussidio per l'acquisto di 6 nuovi posti d'alloggio. Degli altri, che credette di non poter p-l momento presentarne domanda con speranza di buon successo, quale preferì d'attendere ancora, quale ebbe dalla Deputazione provinciale un preventivo rifiuto. Tutti quanti però si dichiararono compresi dell'urgente necessità del proposto ampliamento dell'Opificio, disposti quindi e volentieri di tentare e ritenere la prova, insistendovi fino a trovare modo di felice riuscita, e fiduciosi dell'esito finale.

Pertanto, ora che un'altra stagione balneare venne a provare vie più il bisogno grandissimo, anzi stringente, d'ingrandimento del nostro Opificio marino, e che, volendo com'è ragionevole e necessario, metter mano ai relativi lavori in tempo utile da servirsene l'estate venturo, conviene affrettarsi a raccogliere le somme occorrenti, e ancora nel prossimo settembre decidersi all'incamminamento dei lavori (senza di che sarebbe inevitabilmente perduto un altro anno), la scrivente non esita a rivolgere per ciò un nuovo caldissimo appello allo zelo operoso e sollecito dei benemeriti Comitati provinciali, che vogliono rimettersi animosamente in campo, con deliberato proposito di compiere, a comune utile e onore, l'opera di carità e di salute concordemente si bene iniziata e avviata dalle Provincie sorelle.

Quanti visitarono quest'anno il nostro Ospizio, tutti convennero spontanei a una voce dover urgentemente provvedere ad ampliarlo; tutti convinti che non potrebbe mancarvi il concorso delle Provincie fondatrici di sì bella ed utile istituzione. In fatti il gran numero de' poveri malati ricoverativi, obbligò ad occupare, per quasi tutto il corso della stagione, tutte quante le sale e stanze (comprese quelle che pure bisognerebbe riservare per malati di affezioni accidentali acute, per comodità di servizio, ecc.); sicché per parecchie settimane di seguito non si aveva più disponibile in Ospizio, né una stanza, né uno stanzino; e se qualche caso di malattia grave e contagiosa avesse richiesto di separare qualche malato (come non può non avvenire quasi ogni anno, fra tanti fanciulli provenienti da tante diverse città e Provincie, e come avvenne anche quest'anno, fortunatamente in principio di stagione), si sarebbe stati costretti ad allontanare immediatamente tali malati, facendoli trasportare all'Ospedale. Per esprimere il fatto con cifre, basti dire che l'Ospizio nostro, capace ora, in via ordinaria, di soli 160 letti o poco più (a parte le infermerie, per casi di malattie accidentali imprevedute), dovette accogliere contemporaneamente per molte settimane più che 200. Ne arrivavano da lontane ville, a proprie spese o de' Municipi, né si sapeva come fare a respingerli, disperati della fallita speranza. Lo stesso avveniva all'arrivo della spedizione dei Comitati provinciali: i quali all'ultima ora si trovavano sempre costretti a mandare all'Ospizio più fanciulli che non avessero diviso e annunziato.

Con tutto ciò si dovette, pur con vivo rincrescimento, più volte, per l'inesorabile ristrettezza dello spazio e per la relativa eccedenza de' ricoverati in Ospizio, rifiutare l'ammissione a dei poveri malati, bisognosi al sommo della cura marina, di cui la pubblica o privata carità, o l'amorosa sollecitudine de' parenti loro assicurava il beneficio, o che erano venuti da lontano con non lieve spesa e disagio. E se non si provvede in tempo ad un conveniente ingrandimento dell'edificio e relativo aumento della mobilità, la condizione delle cose si farà certo anche più imbarazzante l'anno venturo (come lo fu già in questo molto più dell'anno scorso), e tornerà indispensabile imporre dei limiti più ristretti alla benefica liberalità e sollecitudine dei Comitati, delle Provincie e dei Municipi.

Per ciò appunto, la scrivente insiste ora a sollecitare vivamente la efficace cooperazione dei Comitati nel procurare il denaro occorrente dai Consigli provinciali, per dar mano, senza indugio, ai lavori.

Questi richiederebbero una somma non mi-

nore di L. 50.000; comprendendovi l'estensione del fabbricato per un altro terzo, il relativo aumento della mobilità, e alcune aggiunte e modificazioni parziali all'edificio, consigliate dall'esperienza di questi tre anni.

E tale somma converrebbe si raccogliesse principalmente dalle Provincie che forniscono all'Ospizio il maggior contingente di scrofolosi e hanno quindi maggior bisogno di assicurarsi degli altri posti, cioè da quelle di Udine, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Rovigo. Basterebbe che ciascuna di queste deliberasse l'acquisto di altri 12 posti di alloggio (sempre sul dato di L. 700 per posto), e quella di Treviso 6; poichè ultimamente per 6 si è già impegnata, ed è pronta a versarne l'importo.

Quella di Udine sopra tutta, che manda ogni anno da 50 a 60 poveri scrofolosi all'Ospizio, non disponendo che di soli 10 posti d'alloggio, avrebbe necessità di assicurarsene, se non 26 di più, almeno almeno altri 14; e almeno altri 11 o 12 quella di Vicenza, che estende ogni anno più il numero delle sue spedizioni; e così dicasi di quelle di Padova, Verona, Rovigo e della Provincia di Treviso, i cui Comuni approfittano largamente dei posti di alloggio delle Provincie, chiedendone l'uso e pagando per loro poveri malati la retta di favore.

La Provincia di Belluno, la più povera e ristretta, e in cui è minore il numero degli scrofolosi, contribuisce alla fondazione dell'Ospizio coll'acquisto di 3 posti d'alloggio, che veramente bastano ai suoi bisogni; ma non è da crederne che quel Consiglio provinciale si rifiuti di concorrere anch'esso in qualche misura, con tutti gli altri delle Provincie sorelle, al progresso e compimento dell'opera da tutti insieme iniziata.

Quanto alla Provincia di Venezia, benchè essa meno di tutte abbisogni e approfitti dell'Ospizio al Lido, e abbia nulla meno contribuito più che ogni altra alla sua fondazione, la Direzione non dubita punto che, per conformarsi all'esempio delle Provincie sorelle e restringere sempre più i legami di comuni affetti e interessi che le avvicinano, e per soccorrere un'istituzione di vera pubblica utilità e carità, voglia anch'essa concorrere al necessario ampliamento del comune Opificio marino. Da Vicenza, da Padova, da Verona si ha buon affidamento a sperare nel sollecito efficace concorso dei Consigli provinciali, per le prestazioni e sollecitazioni più benemerite Comitati. E bene pure si può sperare da Rovigo, dove la Deputazione provinciale, e con essa e per essa il Prefetto, si mostra tanto sollecita della pietosa istituzione, da sostituirsi all'inoperto Comitato. Dello zelo del Comitato di Udine non è lecito aver dubbio, come non è lecito temere che quel Consiglio provinciale, informato delle vere condizioni delle cose, si rifiuti di dar la mano a tutti gli altri del Veneto nell'opera di carità e pubblico bene. Sarebbe in vero inconcepibile che la Provincia, la quale più di tutte approfitta, dei suoi poveri malati, dell'Ospizio, e più che tutte quindi ha bisogno che lo si ingrandisca, non volesse rifatto o meno di tutte contribuirvi. Quanto alla Provincia di Treviso, la Direzione si tien sicura che, facendo assegnamento anche sopra di essa, non s'appone in fallo; come né meno, in varie misure, sopra quelle di Belluno e Venezia.

Ma ciò che sopra tutto le sta a cuore si è, che quanto deve farsi si faccia tosto; affinché l'Ospizio nostro al Lido, il quale nel 1870 accolse 221 poveri malati, e 267 nel 1871, e in quest'anno presso a 340, possa nel venturo estate aprir successivamente le pietose sue porte a 400 fanciulli ad un tempo, ed in due o più riprese a 500 e forse fino a 600. Sarà questo il più benivole che far si possa della concordia delle venghe Provincie, nella carità e nello zelo del bene, la più splendida conferma della bontà e utilità dell'istituzione, ed insieme il più gradito compenso per chi si adopera, quanto meglio può e sa, al suo continuo soddisfacente progresso e incremento.

Venezia, 26 agosto 1872.

Ottimo provvedimento. — Relativamente al fatto deplorevole di cui avemmo ad occuparci ieri, circa al ricevimento nell'Ospedale del cadavere di un affiggato, il signor Direttore di questo Stabilimento ci autorizza a render noto, che quantunque il personale interno di servizio non possa venir accagionato degli sconci che succedono all'esterno per opera di persone estranee all'Ospedale medesimo, tuttavia, per togliere la possibilità in avvenire della ripetizione di sconci consimili, sempre deplorevoli, egli ha disposto che i cadaveri, i quali per lo passato venivano sempre ricevuti dalla parte delle Fondamenta nuove, vengano quindi innanzi ricevuti essi pure nella cavana.

Teatro Malibran. — La signora Pezzana aveva lasciato un così grande desiderio di sé nella *Pernanda*, la prima volta che l'ha qui rappresentata, che ieri molti accorsero a rivederla. L'illustre attrice fu, malgrado la grande aspettativa, felicissima nell'interpretazione, e fu applaudita fragorosamente nei punti culminanti del dramma. Degno della propria fama fu il signor Luigi Monti nella parte d'Andrea. Furono applauditi pure i coniugi Privato. La Compagnia Pezzana ha incominciato insomma con liettissimi auspici il corso delle sue recite. Peccato che sieno poche!

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 4 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: — 1. Rovere. Polka *La Bella Veneziana*. — 2. Strauss. Walz *Granduchessa Alessandra*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Strauss. Mazurka *Idillio*. — 5. Verdi. Marcia e brindisi nell'opera *Macbeth*. — 6. Strauss. Quadrilia sull'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 8. Strauss. Walz *Non si vive che una volta*. — 9. Donizetti. Pol-pourri sull'opera *Lucia di Lammermoor*. — 10. Strauss. Galop *Zibaldone*.

La Direzione di questo Stabilimento avvisa che, incominciando dal 4 corrente, tempo permettendo, le partenze del servizio a vapore avranno luogo senza interruzione ogni ora, principando da Venezia, dalle ore 9.45 ant. alle 9.45 pom., e dalla Favorita dalle 10.15 ant. alle 10.15 pom.

Il concerto musicale si eseguirà dalle 6 alle 9 pom.

Per la sera di domenica, 8 corr., in luogo del concerto vi sarà una *Soirée dansante*, che avrà principio alle 10 pom. In tale occasione l'ultima partenza della Favorita sarà fatta alle 3 e 15 ant.

Diagnosi. — Questa mattina alla Stazione della ferrovia, mentre giungeva la corsa di Bologna delle 7 antim., l'inserviente Vanzini Edoardo, traversando la rotaia senza porre attenzione all'arrivo del treno, o con deplorabile audacia, venne colto dalla locomotiva ed ebbe fratture tutte due le gambe. L'infelice ricevette i primi soccorsi del valente chirurgo dott. Rossi che trovavasi alla Stazione, e fu quindi trasferito all'Ospitale.

...dov'è l'estensione
...il relativo au-
...aggiunte e modi-
...consigliate dall'e-

...e si raccoglie
...che telefonano al-
...di scrofolosi e
...di assicurare
...di Udine, Vero-
...e Rovigo. Baste-
...liberasse l'acqui-
...sempre sul da-
...di Treviso 6;
...già impegnata, ed

...che manda ogni
...dosi all'ospizio,
...posti d'alloggio,
...se, se non 26
...e almeno altri
...estende ogni an-
...edizioni, e così
...erona, Rovigo e
...ai Comuni apro-
...lloggio delle Pro-
...ando per loro po-

...la più povera e
...il numero degli
...dell'ospizio
...che veramen-
...non è da crede-
...ale si rifiuta di
...misura, con tutti
...al progresso e
...insieme iniziata,
...Venizia, benché
...e approfitti del-
...meno contributo
...dazione, la Dire-
...e conformarsi al-
...e restringere
...affetti e interessi
...ere un'istituzio-
...arità, voglia an-
...io amplimento

...Venizia, da Pa-
...adamento a spe-
...verso dei Consigli
...collezzioni di
...e pure si può
...utazione provin-
...Prefetto, si mo-
...a istituzione, da
...o. Dello zelo del
...aver dubbio, co-
...il Consiglio pro-
...condizioni delle
...a tutti gli altri
...e pubblico bene.

...e la Provincia,
...pei suoi poveri
...tutti quindi ha
...on volesse affatto
...quanto alla Pro-
...tione sicura che,
...ra di essa, non
...no, in varie mi-
...Venizia.

...sta a cuore si è,
...tosto; affinché
...nel 1870 ac-
...nel 1871, e in
...nel venturo este-
...sue porte a 400
...e o più riprese
...questo il più bel-
...concordia delle
...nello zelo del
...della bontà e
...ne il più gradito
...quanto meglio può
...te progresso e

...o. — Relativa-
...vemo ad occu-
...l'ospedale del ca-
...di questo
...uder noto, che
...di servizio non
...onci che succe-
...persone estrane
...per togliere la
...zione di scenci
...egli ha disposto
...assato venivano
...le Fondamento
...ceuti essi pure

...La signora Pez-
...desiderio di
...ta che l'ha qui
...rso a riordinar-
...a grande aspe-
...zione, e fu ap-
...li culminanti del
...ma fu il signor
...Furono ap-
...La Compagnia
...a con l'istituzio-
...le. Peccato che

...Programma
...il giorno 4
...m.: 1. Ro-
...2. Strauss.
...3. Rossini.
...di Sirligna.
...Verdi. Marcia
...6. Strauss.
...a maschera.
...ti in maschera.
...opera Lucia di
...pp. Zibaldone.

...abilimento av-
...ente, tempo per
...vapore avran-
...ra, principian-
...alle 9.45
...d. 15 ant. alle
...dalle 6 alle

...corr., in luogo
...danzante, che
...tale occasione
...sara fatta alle
...ina alla Stazio-
...la corsa di
...te Vanzini E-
...porre atten-
...deplorabile au-
...e ebbe frate-
...ricevette il
...go dott. Rossi
...indi trasferito

Bullettino della Questura del 4.
— Giorni sono la signora V. A. abitante a San Polo soffriva un furto di diversi oggetti di vestiario di non degnato valore per opera d'ignoti. Le indagini per altro attivate da quell'ispettorato condussero al sequestro degli effetti stessi, rinvenuti presso la rigattiera M. G. che dolosamente li acquistava da certa P. S. domestica di detta signora. La P. S. venne tosto arrestata come autrice del detto furto.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno minorene per oziosità, il secondo per questua ed il terzo perchè prevenuto di furto di poche merci commesso poco prima a danno di V. E. di Canaregio.

Altri agenti arrestarono un altro questuante.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie, assistite da Guardie di Questura e doganali, fermarono un povero pazzo, certo C. A., e lo condussero all'Ospedale. Oltracciò consegnarono all'ispettorato di Questura di S. Marco un ozioso vagabondo ed un mendicante.

Le stesse Guardie denunciarono 18 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 settembre 1873.
Nasce: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 15.

Matrimoni: 1. Arnoldo Giuliano, impiegato municipale e possidente, celibe, con Perini Giulia, civile, nubile, celebrato la sera del 3 settembre corr.

Decessi: 1. Silebzi Pasqua, di anni 18, nubile.
2. Sasso Francesco, di anni 52, celibe, facchino.
3. Todesco A. ostino, di anni 44, ammogliato, orfice.
4. Ivanisovich Angelo, di anni 6, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 settembre.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Il senatore De Gori è da pochi giorni tornato in Italia da Copenaghen, dove erasi recato a visitare la Esposizione dell'industria scandinava, recentemente tenuta in quella città. L'egregio senatore ebbe invito dal ministro di agricoltura e commercio di esaminare quella Esposizione, e farne accurata relazione. Il senatore De Gori si loda assai della cortese accoglienza che ebbe in Danimarca, ove poté constatare in quanto pregio sia tenuta l'Italia ed il suo Governo.

L'epoca della conferenza per le questioni relative alla congiunzione delle ferrovie italiane con quelle dell'impero austro-ungarico non è ancora precisamente fissata.

Sembra però che non sarà protratta oltre alla metà di ottobre.

La massima parte dei Vescovi della Germania, rimproverati dal Cardinal Antonelli, perchè non protestarono contro i Decreti dell'impero, relativi ai Gesuiti, ha risposto che, avendo il Governo prussiano condannato soltanto l'Ordine dei Gesuiti, rimaneva inviolata la dignità del ministero sacerdotale. Aggiunsero che, a loro credere, l'opposizione dei Vescovi avrebbe peggiorata la condizione dei cattolici senza giovare in nulla ai Gesuiti.

Malgrado ciò, i Vescovi tedeschi dovranno per ordine superiore riunirsi probabilmente a Fulda nel corso del mese, e se è possibile nei medesimi giorni che in Colonia si aduna il Congresso dei Vescovi Cattolici. Monsignor Ketteler, Vescovo di Magonza, ha accettato l'incarico di promuovere una protesta collettiva dell'episcopato tedesco soggetto all'imperatore Guglielmo, contro le leggi passate e future che offendano le immunità del clero cattolico.

La occasione della festa dell'Assunzione del Sommo Pontefice ha conferito la croce dell'Ordine di Cristo, di San Gregorio e di San Silvestro, a molti deputati dell'Assemblea francese.

Il Consiglio comunale di Milano stanziò L. 3000 a favore degli espositori locali per la Mostra internazionale di Vienna.

La cifra totale delle somme destinate a tale scopo da vari Corpi morali in Italia ascende già a L. 100.000.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2: Il cav. Bolis, nuovo Questore di Roma, è giunto ieri sera nella città nostra ed è questa mattina stessa entrato nelle sue attribuzioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2: Intorno al convegno di Berlino non fu inviata dalle tre Cancellerie di Berlino, Vienna e Pietroburgo, alcuna circolare diplomatica nè comune, né separata.

Non furono date che spiegazioni verbali e officiose alle Potenze che se ne sono mostrate in qualche maniera preoccupate.

Esse furono le più rassicuranti.

E più oltre: L'on. Perazzi, segretario generale delle finanze, è partito stasera, 2, per Firenze, ove è atteso domattina il ministro Sella. Vi giungerà pure il ministro Visconti-Venosta e vi sarà pure il sig. Fourrier, ministro di Francia.

A proposito del nuovo trattato postale italo-egizio, che annunciamo già sottoscritto, troviamo i seguenti dati nell'*Economista d'Italia*: In virtù di questo trattato, che entra in vigore col 1.° gennaio 1873, le corrispondenze postali per l'Egitto ed oltre, che attualmente si frangono solo fino ad Alessandria, potranno, dalla detta epoca, essere frangite fino a destino.

La franchigia è libera, e le tasse sono così stabilite:

Lettere franche L. — 60
" non affrancate " 20
Carte manoscritte 50 grammi . . . — 30
" dai 50 ai 500 grammi . . . — 50
Stampe, campioni di merci, ec. . . — 10
per ogni 40 grammi " — 10

A contare dal 1.° gennaio 1873 si emetteranno vaglia postali internazionali per l'Egitto ed oltre.

Dal *Pungolo* di Napoli togliamo il seguente estratto della seduta del Consiglio provinciale di quella città, che ebbe luogo il 2: Il C. commissario del Re, l'on. Prefetto Mordini, ha letto un breve discorso, ed è stato applaudito. Dopo si è proceduto alla nomina del presidente, ed è stato riconfermato il Sandomeni.

Prima di passare alla nomina del vicepresidente, il consigliere Nicotera presentò le dimissioni dall'ufficio di consigliere provinciale e quelle di delegato al Consiglio generale del Banco.

Si è proceduto di poi alla nomina del vicepresidente, ed è risultato il comm. Fiorelli, il quale aveva riportato undici voti per presidente. Il cons. Siciliani ha proposto di collocare

al Compositore una lapide in onoranza del marchese D'Afflito, ed il Consiglio dopo di aver votato l'urgenza, ha approvato la proposta all'unanimità, meno i consiglieri Lazzaro e Sorrentino, ed il consigliere Mazza che si era assentato dall'Aula, nel momento che si procedeva allo scrutinio dei voti per il vicepresidente.

Il Consiglio si è poi aggiornato al 16 corrente.

A proposito delle disposizioni militari prese dalla Francia allo sbocco Nord della galleria del Ceniso, alle quali abbiamo ripetutamente accennato, il *Sole* ha da Modane, 31 agosto, il seguente carteggio:

« Immaginatevi che il Genio militare francese impose alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia di non servirsi, a partire dal 2 settembre, che di un solo binario della galleria del Ceniso, volendosi procedere nel versante francese di detta galleria all'escavazione di camere per mine, come si usa per i ponti ferroviari. — E questa una precauzione per un caso di guerra; come che non vi fosse, in un bisogno estremo, ad ogni mezzo per impedire un'invasione, che rovinare quest'opera internazionale d'arte, onore del secolo.

Si tratta poi che la Società dell'Alta Italia è imbarazzatissima, perchè con un solo binario non può fare il regolare servizio, ed avuto l'avviso prelatorio per lunedì — quasi che si fosse alla vigilia di una guerra! — non è nemmeno in tempo di avvertire il pubblico ed adottare opportune misure nell'interesse di tutti.

Naturalmente, corrono dispetti, col intervento del Governo, per impedire od almeno ritardare l'esecuzione del suddetto ordine.

Trovansi in Milano il sig. Layard, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, amicissimo dell'Italia, e insigne cultore delle arti belle.

Leggesi nel *Diario Espanol* del 28:

Ci vien data la grave notizia che la Regina Maria Vittoria, la quale nel suo soggiorno all'Escuriale aveva formato il disegno di lasciare il suolo spagnolo, sia ora più che mai risolta a porlo ad effetto.

Ne sarebbe stata cagione, a quanto dicesi, l'insulto pubblico fatto domenica scorsa (25) ai suoi figli quando la loro carrozza s'incontrò con una dimostrazione repubblicana.

Il *Tempo*, giornale filonista, scrive:

Siamo assicurati che il 26 arrivò a Madrid un dispaccio importante del Re d'Italia, il quale, allarmato dall'astensione quasi assoluta dei conservatori, avrebbe dato a suo figlio il consiglio di lasciare la Spagna.

L'Iberia conferma l'arrivo del telegramma italiano, ma vorrebbe far credere che Vittorio Emanuele avesse dato semplicemente al figliuolo il consiglio di sostituire al Ministero radicale un Gabinetto conservatore.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: Parigi 2. — Il presidente della Repubblica farà quanto prima ritorno a Versailles.

Il progetto di legge relativo alla creazione d'un Senato esiste in fatto; ma sarà presentato all'Assemblea soltanto nell'aprile dell'anno venturo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 1.° — Nei dintorni di Tarragona sonosi presentate due nuove bande carliste.

Madrid 1.° — Nelle Canarie hanno trionfato i candidati ministeriali.

Coll'incendio di Cabrejas 700 persone trovarsi ridotti in miseria.

Sono stati spediti viveri a quella volta.

Madrid 1.° — Nella settimana entrante partirà per Roma il segretario della Legazione italiana, sig. Martino, latore, dieci, di dispacci importanti.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Praga 2. — L'ex redattore del giornale *Politik*, Herditzka, venne arrestato quest'oggi dopo un lungo esame. J. ger, redattore del *Politik*, non poté comparire al dibattimento odierno perchè ammalato, e il dibattimento venne aggiornato a tempo indeterminato.

Pest 2. — Il partito della Riforma si costituiti ed elesse a presidente il barone Podmeznitzky.

Ginevra 2. — Oggi o domani dovrebbe venir pronunciata la sentenza del giudizio arbitro.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Pest 2. — Domani a mezzogiorno si apriranno entrambe le Camere rappresentative.

Parigi 2. — Thiers è atteso qui domani.

Londra 1.° — È confermato che Ozenne ricevette ordine da Thiers di venire al più presto ad una conclusione delle negoziazioni relative al trattato di commercio.

Versailles 2. — Tutti i ministri sono ritornati a Versailles. Oggi fuvi Consiglio plenario.

Bruxelles 1.° — L'imperatrice Carlotta è agli estremi. Il Re sospese il suo viaggio in Inghilterra.

Ginevra 1.° — Corre voce che la somma dei danni, stabilita dal Tribunale, da pagarsi all'America, ascenda a 4 milioni di sterline.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio: Zagabria 2. — Il conte supremo Miksaich sciolse la Congregazione del Comitato di Zagabria a motivo del suo procedere tumultuario.

Ala Deputazione, la quale si recò dal dirigente del Governo a fare delle dimostranze contro siffatta decisione, venne significato che il conte supremo agì secondo la legge.

Telegrammi. Francoforte 2.

Al brindisi fatto ieri a favore dell'Austria in occasione del banchetto con cui si diede termine alle feste date in onore dell'Assemblea dei dottori in legge, l'avv. Jacques rispose come segue: Noi Austriaci dividiamo ben di cuore il desiderio di una Germania durevolmente forte e potente; non siamo però figli del pianto e del dolore per adattarci al legame colla Germania mediante uno smunzamento dell'Austria. Ciò che noi vogliamo è l'alleanza di un'Austria forte e libera con una forte e libera Germania, come pure la concordia opposizione di entrambe unite contro ogni politica di aggressione dell'Oriente e contro ogni politica di rivinta dell'Occidente. (Applausi tumultuosi.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 3, ore 12.50. — Continua lo spoglio delle schede con prevalenza della lista clericale. Moltissimi elettori liberali presentarono proteste per illegalità constatata.

Alcuni seggi clericali si rifiutano di rice-

vere, anche se intima per mano d'uscieri, il quale anzi fu cacciato a viva forza dalla sala. Il numero esatto dei votanti fu di 9307 su 20010 elettori iscritti.

Milano 3. — La Principessa Margherita col Principe di Napoli, partita da Bruxelles ieri, arrivò oggi a Lucerna. Giunse a giovedì a Monza. La salute della Principessa è florida.

Berlino 3. — Il Principe bavarese Massimiliano Emanuele è arrivato. Gorkisoff è arrivato.

Darmstadt 3. — Il Granduca incaricò il membro del Consiglio federale Hoffmann a formare un nuovo Gabinetto. Hoffmann andrà però prima a Berlino ad assistere al convegno degli Imperatori.

Parigi 2. — Prestito (1872) 88 82; Francese 55 50; Italiano 68 45; in liquidazione 68 65; Fine settembre; Lombardo 502; Obblig. 263 —; Romane 142; Obblig. 193; Ferrovie V. E. 209 50; Merid. 215 —; Cambio Italia 7 —; Obblig. tabacchi 490; Azioni 721; Prestito (1871) 85 80; Londra vista 25 55; Aggio oro per mille 6 1/4; Inglese 99 68.

Parigi 3. — Ieri a Lione vi furono assemblee in occasione della restituzione dei locali delle scuole agli istituti ecclesiastici. Le truppe dispersero gli assembleamenti; nessun conflitto; oggi tranquillità completa. Il Congresso internazionale dell'Aia tenne domenica e ieri tre sedute segrete per la verifica dei poteri. Assicurasi che i partiti sono molto discordi fra di loro; si aspettano discussioni tempestose. Oggi il Congresso terrà la prima seduta pubblica. Le ultime notizie della Plata assicurano che furono assassinati parecchi Francesi abitanti del Paraguay, fra cui Desessarts, incaricato d'affari di Francia.

Vienna 3. — Mobiliare 341 —; Lombardo 213 —; Austriache 337 —; Banca nazion. 883; Napoleoni 8 70 1/2; Argento 42 45; Cambio Londra 109 15; Austriaco 71 50.

Londra 3. — Inglese 92 3/4; Italiano 67 1/8; Spagnuolo 30; Turco 52 1/2.

Bucarest 3. — Un Decreto del Principe autorizza Costofaru a concludere coll'Austria una Convenzione relativamente alla congiunzione delle ferrovie.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale annunzia che i negoziati per l'accelerazione del nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra procedono con speranza di successo. — Le Camere di commercio dei due paesi sono favorevoli. Si spera che i ritardi cesseranno quando il ministro inglese farà ritorno a Londra.

Strade ferrate. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 2:

Ieri, la Commissione provinciale per la costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, partiva alla volta di Torino per sottoscrivere il trattato, fra la Provincia e la Società dell'Alta Italia, già concluso ed accettato in precedenza d'ambo le parti.

Suicidio. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 3:

Ieri mattina alle ore 10 e mezzo fu ritrovato presso alle Porte Contarine il cadavere d'un anegato, che quantunque in istato d'incipiente putrefazione fu riconosciuto per un tale L. V. di Venezia direttore di un negozio di bauli in Frezziera.

Egli aveva circa 40 anni e dalle disposizioni lasciate, appare indubbio il proposito di dar fine ai suoi giorni. Aveva moglie e quattro figli. Si suppone ch'egli si sia gettato nell'acqua la notte di giovedì.

Grosso fallimento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Ci dicono che il cav. Raffaele Petrucci, negoziante, giudice del Tribunale di commercio e membro della Camera di commercio, abbia lasciato improvvisamente Napoli, sospendendo i pagamenti. Corrono voci di uno sbilancio per un milione di lire circa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 sett.	del 4 sett.
Rendita	74 02 1/4	73 92 1/4
" fine corr.	—	—
Oro	21 70	21 76
Londra	37 26	37 26
Parigi	107 75	107 75
Prestito nazionale	85 50	85 50
Obblig. tabacchi	528 —	528 —
Azioni	759 —	771 —
" fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	—	—
Azioni ferrovie meridionali	463 50	466 50
Obblig.	251 50	252 —
Ruoni	558 —	558 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1807 —	1708 50

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 sett.	del 3 sett.
Metallico al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 40
Prestito 1860	105 80	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	887 —	882 —
Azioni dell'Istituto di credito	341 80	341 10
Argento	119 10	119 —
Il 10 franchi	107 80	107 65
Zecchini imp. austr.	5 25 1/4	5 25 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Volge il giorno decimo terzo, dacché spuntava la pallida viola sul tumulo di Annetta Anelli-Gobatto, ove trasse numerosa la famiglia dei poveri per ispargere il tributo delle lagrime. Laude ben dovuta alla memoria di Colei, che per nobile sentimento di religione volle adempiuto a pubblico esempio il sublime precetto: *Sazia i famelici, copri gl'ignudi*.

Io lamentandone la perdita col figli, e coi congiunti ho già deposto il mio fiore sulla tomba, ed emessa sull'ara una fervida preghiera. Oggi mi associo alla Terra di Volpago onde ripetere con riverente affetto il nome della benefica Estinta, perchè a vero dire Annetta Anelli-Gobatto era donna di virtù, che chiuse sempre in suo cuore viscere di compassione.

Al voli di quaggiù sorrida pietoso il Cielo, e doni requie, e luce sempiterna all'Anima benedetta.

2 settembre 1872.

912. M.

LA VENA D'ORO

è aperta tutto l'anno; ora vi sono stanze disponibili.

910

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Oggi arrivano: da Liverpool e Trieste, il piroscafo ingl. *Kedar*, cap. Pritchard, con merci, race, a G. Sarlati; e da Trieste, il piroscafo austr. *Venezia*, cap. Verona, con passeggeri e merci, race, al Lloyd austr.

La Rendita per fin. corr. da 67.40 a 67.45 in oro, e pronta a 73.70 in carta. Obblig. Vitt. Em. lire 225 1/2, pronta. Azioni Strade ferrate romane da lire 157 a lire 158. Da 20 fr. d'oro a lire 21.64. Carta da flor. 37.57 a flor. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.48 1/2 a lire 2.48 1/2 per 100.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 4 settembre.

CAMBIO	da	a
Amburgo	3 m. d.	3
Ansterdam	" 3	—
Augusta	" 3 1/4	—
Berlino	" 4	—
Brno	" 3	—
Francforte	" 3	—
Lione	" 3 1/2	—
Marsiglia	" 3 1/2	27 35
Parigi	" 3 1/2	27 35
Roma	" 5	107 45
Trieste	" 3 m. d.	5 1/4
Vienna	" 3 1/2	—
Corfu	" 31 g. v.	—
Malta	"	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 70	73 75
" fin. corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° apr.	85 40	85 50
" fin. corr.	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
" Regia Tabacchi	—	—
" obblig.	—	—
" Beni demaniali	—	—
" Beni ecclesiastici	—	—
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	—	—
" Strade ferr. romane	—	—
" Compagnia di commercio	—	—
VALUTE	da	a

VALUTE.

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 1/2	—
della Banca Veneta	5 1/2	—
della Banca di Credito Veneto	4 1/4	—

PORTATA.

Il 31 agosto. Arrivati:

Da *Neapoli*, partito il 14 giugno, toccando *Capri* e *Mar del barco* russo, carbon fossile, race, all'ord. Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed Ancona, piroscafo italo. *Americo Vesputi*, di tonn. 314, cap. Ghigliassa L., con 84 col. olio, 5 col. vino, 5 col. seme di lino, 11 col. vetri, 10 col. carrube, 4 col. senape, 21 col. pasta, 5 col. cipolle, 4 col. manifatture, 28 col. mandorlo, 1 col. verde, 16 col. senola, 28 col. finocchio, 1 col. rame, 4 col. cera vecchia, 36 col. cacci, 1 col. galla, 89 col. senape, mandorle, carrube, 11 col. merci ed effetti div. per chi spetta, race, a G. Camerini.

Da *Bari*, scoster italo. *Americo*, di tonn. 84, cap. Botallico G., con 1106 quint. grano alla rinf., 5 col. pasta, race, a G. Marani.

Da *Hammerfest*, partito il 14 giugno, scoster germanico *Bely*, di tonn. 115, cap. Kroger H., con 5252 vagh. bacc., race, a

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6 e per soci della GAZZETTA L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 SETTEMBRE.

Il principe di Bismarck è già arrivato a Berlino, e così cadono tutte le conghietture fatte da alcuni pubblicisti, i quali andavano ripetendo, malgrado le smentite, che il cancelliere germanico non si sarebbe recato a Berlino durante il Congresso dei tre Imperatori, per prete della sua cattiva salute, e da ciò argomentavano che c'erano dissensi gravi tra l'Imperatore Guglielmo e il suo primo ministro. Prima del principe di Bismarck era arrivato a Berlino il principe di Gortchakoff. Il principe di Bismarck è arrivato insieme col Granduca di Baden e cogli ambasciatori germanici presso le Corti di Pietroburgo e di Vienna.

I giornali d'Austria e di Prussia, alla vigilia del Congresso, ne magnificano l'importanza, dal punto di vista della grandezza della Germania e della pace d'Europa. Ciò che è però più interessante, si è che in molti articoli dei giornali tedeschi, e specialmente dei giornali austriaci, si trova la stessa intonazione dell'ormai celebre articolo della *Gazzetta di Colonia*; vale a dire che, mentre si vantano i risultati di un'alleanza tra l'Austria e la Germania, si manifesta il timore, che questa alleanza debba essere rivolta prima di tutto contro la Russia, la quale pure è rappresentata al Congresso dallo Czare.

Questa preoccupazione si fece sentire anche nel banchetto che diedero i giuristi tedeschi a Francoforte nello scioglimento. Il giurista austriaco Dott. Jacques disse che egli non voleva la grandezza della Germania collo smunzamento dell'Austria e inneggi all'alleanza di un'Austria libera e forte, con una Germania libera e forte, e si augurò che la Germania e l'Austria sieno sempre unite e concordi, contro ogni politica d'aggressione in Oriente, come contro ogni tentativo di vicinanza dell'Occidente. L'allusione alla Russia è evidente, com'è evidente quella alla Francia. Ripetiamo che questa inquietudine si trova in molti giornali della Germania, e lo Czar potrebbe per avventura chiederne qualche spiegazione agli Imperatori d'Austria e di Germania.

Pare che i pubblicisti tedeschi credano alla forza e alla necessità dell'alleanza prusso-austriaca, ma diffidino invece dell'alleanza colla Russia. Sembra che questa sia ai loro occhi un fatto transitorio. Le relazioni fra i tre Imperi ora non potrebbero essere migliori, e l'incontro dei tre Imperatori a Berlino lo prova; ma a Vienna, come a Francoforte, a Pest come a Berlino, si teme, che le cause di conflitto tra la Russia e l'Austria, in Oriente, sieno soltanto prorogate, e che non debba tardare il giorno in cui risorgano minacciose. Si è questa convinzione che fa parlare in un modo sì strano, alla vigilia del Congresso dei tre Imperatori, certi pubblicisti tedeschi, i quali dinanzi all'alleanza dei tre Imperi, non sanno parlar che dell'alleanza di due, e il terzo alleato si apparecchiava già a considerarlo, in un avvenire più o meno prossimo, come un nemico.

Ieri ebbe luogo la prima riunione del Congresso Internazionale dell'Ala. Ciò che si temeva è avvenuto sin dalla prima seduta. La discussione fu agitatissima e appassionatissima sulla questione, se la Direzione dovesse essere centrale oppure federale. I nemici di Marx vogliono distruggere il suo predominio, e perciò chiedono una Direzione federale, anziché centrale. In questo modo però torranno forza alla Società. I delegati spagnuoli che stavano per la Direzione federale, hanno abbandonata la sala sin dalla prima seduta. Le discussioni tempestose però saranno, a quanto pare, molte in questo Congresso, e la prima non è stata che un debole saggio di ciò che saranno le altre.

Noizie da Londra recano che il sig. Thiers ha ordinato al sig. Ozanne di condurre innanzi con molta energia le trattative col Inghilterra per modificare il trattato di commercio. Le trattative procedono favorevolmente, e a Versailles sperano di ottenere da Londra il consenso alle modificazioni richieste.

Studi finanziari.

Tariffa doganale e trattati commerciali.

* Speriamo di aver dimostrato nel precedente articolo della evidenza delle cifre, che l'Italia è tutt'altro che sulla via della bancarotta, ma che può passeggiare colla fronte alta e serena per tutte le grandi piazze d'Europa ed entrare nelle più copiose sale di Borsa, col pieno diritto, acquistatosi colla sua lealtà e puntualità nei pagamenti, che que' grandi strozzini del genere umano le levino riverentemente il cappello. Ma il nostro miglioramento economico deve progressivamente aumentare, purché sappiamo cogliere a suo tempo le occasioni che ci verranno incontro. E prima di tutto giova pensare alla revisione della tariffa doganale e de' trattati commerciali.

È noto che la nostra tariffa è informata a' principi di libero scambio. Scusa, cortese lettore, se ti tiriamo a bruciapelo una domanda. Stai pel sistema protettore o pel libero scambio? — Noi, malve in politica, siamo rossi in economia, però.....

ecco il però, osserveranno i nostri gentili avversarii, quel però racchiude delle restrizioni, delle reticenze, il *seratis servandis*, quel però tradisce la malva anche in fatto di finanza!

No — noi ripetiamo che siamo sinceramente liberi scambisti, che abborriamo i vincoli e le restrizioni, ma siamo altrettanto persuasi che sia stato un grave errore, o piuttosto una fatale necessità di modellare la nostra tariffa doganale ai principi i più larghi di libero scambio. Dimostriamolo:

L'Italia era frazionata in tanti piccoli Stati. Ognuno aveva la propria tariffa e la propria barriera doganale.

Il panno confezionato a Biella non poteva smerciarsi che sui mercati del piccolo Piemonte, giacché fuori trovava altrettante tariffe daziarie che lo respingevano come produzione estera, o gli permettevano l'ingresso col pagamento di dazi impossibili. — Da ciò ne veniva che non potendo le fabbriche smerciare i loro prodotti che su ristretti mercati, vivevano per così dire d'una vita municipale, ma era loro interdetto d'ingrandirsi e di perfezionare i propri prodotti. Avevamo dunque in Italia moltissime fabbriche, ma tutte mingherline, tisiuzze perchè non avevano aria sufficiente da respirare, spazio in cui svolgersi agiatamente, leggi liberali che le ravvivassero e fortificassero.

Da un momento all'altro quasi per incanto quelle barriere crollarono. In pochi mesi que dieci piccoli mercati si tramutarono in un mercato solo, in un grande, in un immenso mercato. Quale fu adunque la situazione di fatto creata alla industria nazionale dal nuovo ordine di cose felicemente introdotto? Di avere il mercato grande e le fabbriche piccole. Se le cose fossero rimaste così meno male. Le vecchie tariffe in vigore ne' piccoli Stati erano necessariamente informate al sistema protettore, e quindi la piccola fabbrica era difesa dalla concorrenza della merce estera.

Colla nuova tariffa invece queste piccole fabbriche dovevano sostenere la lotta coi grandi opificii francesi ed inglesi, e quindi dovevano necessariamente soccombere, giacché venti nani non possono sostenere la lotta con due giganti. Fortunatamente un errore economico salvò l'Italia dalle conseguenze d'un altro errore economico, o se vogliamo esser più giusti, la necessità di adottare uno spediente dannoso salvò il paese dalle conseguenze di un altro spediente dannoso.

Scialoja che si ha tirato sul capo un nembo di recriminazioni nella introduzione della carta moneta, si confortò del sorriso di riconoscenza che spuntava leggermente sulle labbra degli industriali. Il disagio della carta, e l'obbligo di pagare i dazi doganali in denaro sonante, andò a tutto vantaggio de' nostri industriali, giacché i prodotti esteri furono perciò aggravati oltre che dal tenue dazio portato dalla tariffa, dalla differenza del disagio della carta. E ne' primi tempi che il disagio ascese al 25 al 30 per cento, le merci estere furono colpite nella loro introduzione dal corrispondente aumento del dazio. Per questa accidentalità la tariffa italiana che di diritto è informata ai principi del libero scambio, di fatto è protettrice delle industrie nazionali, e la fortuna, che nelle più grandi nostre distrette venne in buon punto a salvarci, accorse sollecita anche a favore delle nostre industrie. Ed ammiriamo l'andamento felice delle cose. Ne' primi tempi in cui le nostre industrie erano bambine, l'aggio saliva al 30 per cento; di mano in mano che le nostre industrie vanno ampliandosi e prosperando, e quindi hanno minor bisogno di protezione, l'aggio decresce. Verrà giorno che le nostre industrie potranno sostenere la concorrenza estera, e taluna di esse è già arrivata a questo punto, ed allora saremo i primi a predicar che si spinga fino all'estremo limite il libero scambio. Ma per ora ancora no, e crediamo che dopo tali premesse i nostri lettori converranno in tale avviso. I trattati commerciali, quelli specialmente conchiusi colla Francia e coll'Austria, furono per così dir sottoscritti sotto il tiro del cannone. L'Italia aveva bisogno di concedere per avere un ricambio, si sacrificava la finanza per agevolare la politica, la zampa del ministro degli affari esteri ne scriveva a grossi caratteri i patti, mentre allo zampino del povero ministro di finanza non era riservato che di metter la sabbia e la firma. Questa è la verità vera, che noi diciamo anche perchè sia messa a deconto di tanti peccati, che i con-

tribuenti infastiditi mettono sulla coscienza dei poveri ministri di finanza. Taluno di siffatti trattati fra non molto spirerà e questa volta, essendo cambiata fortunatamente la nostra posizione rispetto alle altre Potenze contraenti, speriamo che i patti saranno scritti dalla zampa del ministro delle finanze e che lo zampino del ministro degli esteri interverrà soltanto per rendere la forma più pulita e più linda.

Ci raccomandiamo ora per allora, specialmente per gli articoli di esportazione, che sono una privativa quasi esclusiva dell'Italia, lo zolfo ed il sommaco.

Naturalmente regolati i trattati, vien regolata la tariffa e noi ne risentiremo immensi vantaggi. — Gli osservatori superficiali gridano a squarciagola contro i nostri uomini di finanza, senza comprendere le difficoltà contro cui devono tutto giorno lottare, senza conoscere la eredità che hanno assunta, senza misurare gli sforzi che devono fare. O che non ci sono uomini che sappiano di finanza in Italia?

Se qui nacquerò e crebbero i padri della scienza economica, non abbastanza, per carità, pel solo gusto di bistrattarci a vicenda. Ma non riflettete che nel 1860 c'era il caos amministrativo? In dieci anni questo caos prese forma, e forma abbastanza regolare.

Si creò di netto una amministrazione con elementi disparati; questa amministrazione si rassoda di giorno in giorno, e di chi è il merito? Qual ricompensa hanno que' generosi che sacrificano famiglia, agiatezza, riputazione, per mettere il paese sulla via normale?

L'unica di sentirsi giudicati per lo meglio imbecilli, e di ricever tratto tratto qualche manata di fango sul viso. E giusto, è equo tale trattamento?

Agli onesti ed alla storia la risposta.

Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

Dall'on. sig. Clauson riceviamo da Londra la seguente lettera, la quale gioverà a presentare sotto il suo vero aspetto una vertenza della quale si occuparono a' di scorsi i principali giornali d'Italia:

Londra, 22 agosto 1872.

Signor Direttore.

Ella mi fece l'onore d'inserire la mia Relazione a' possessori inglesi di valori italiani. Ma quel documento non riapiglia che fatti già troppo noti ai medesimi, benchè poco conosciuti in Italia.

Io non presentai al ministro delle finanze alcun reclamo contro la ritenuta di ricchezza mobile dal Consolidato italiano. Quel debito venendo emesso all'interno, il Parlamento che rappresenta nel medesimo tempo i contribuenti ed i creditori dello Stato, per propria sovranità, può amministrarlo a suo talento. Certo che lo straniero, spontaneamente acquistando rendita in Italia, non può nè deve pretendere d'essere trattato diversamente de' nazionali.

Ma non è più il caso, allorché un Governo contrae un prestito all'estero. I prestiti così detti *Hambro* e *Maremano* furono negoziati in Londra da appositi rappresentanti italiani ufficialmente accreditati. Stipularono con una ditta bancaria di Londra, quale rappresentante de' sottoscrittori inglesi, promessa del rimborso del capitale e pagamento integrale degli interessi in Londra ed in moneta inglese. Le condizioni tutte si trovano riportate ne' titoli medesimi, ma se anche fossero meno esplicite, il luogo del contratto e dell'adempimento bastano a definire il carattere.

Certo il Parlamento non tenne quelle circostanze presenti, quando deliberò che nessun estero fosse esentato di ritenuta.

Non è questione di esentare chi deve, ma di spogliare chi non deve; se questo equivoco parlamentare ha dato luogo ad espressioni poco lusinghiere per l'Italia, non c'è troppo da meravigliarsene.

Temo d'abusare dello spazio, altrimenti potrei meglio svolgere il danno che certe grettezze fiscali recano all'Italia, allontanando capitali esteri che vorrebbero contribuire allo sviluppo delle risorse nazionali.

Distintamente la riverisco.

CARLO CLAUDON.

Sotto la rubrica, *Il principe Gortchakoff e l'abboccamento di Berlino*, il *Mémorial diplomatique* pubblica un notevole articolo, dal quale togliamo i brani seguenti:

Sappiamo in oggi che il Cancelliere della Russia si recherà a Berlino al momento dell'abboccamento dei tre Imperatori. La presenza di questo illustre uomo di Stato nel convegno dei tre Sovrani è naturalmente destinata ad esercitare una grande influenza sulla piega futura della politica europea. Importa dunque rammentare i tratti salienti di questo illustre personaggio.

La famiglia dei Gortchakoff trae la sua origine dal Normanno Rurik e da Vladimir il Grande. Essa s'illustrò in tutti i tempi delle armi. Il principe Alessandro Michailovitch, nato nel 1798, dopo aver fatto i suoi studi col celebre Poushizine al Liceo di Tsarskoe-Jelo, cominciò la sua carriera diplomatica nel 1824 come segretario di Legazione a Londra. Non è che dopo il 1832 ch'egli trovò modo di prepararsi e di formarsi per la grande carriera politica.

Era in allora consigliere d'Ambasciata a Vienna sotto il conte di Tatischev, diplomatico attivo ed abilissimo, ma in quell'epoca molto cagionevole di salute, e costretto, a cagione delle sue frequenti assenze dal suo posto, d'abbandonare sovente la direzione della sua importante Legazione al giovane principe Gortchakoff.

A quel tempo, l'Imperatore Nicolò, accessibile alle prevenzioni, e mutando le sue istruzioni in congegno, non gli era troppo favorevole; ma ben presto la posizione di ministro di famiglia a Stoccarda e la protezione ben meritata della Granduchessa Olga, oggi Regina del Wurtemberg, gli fecero riguadagnare le buone grazie del suo Sovrano. I servigi resi dal principe presso il vecchio Re Guglielmo di Wurtemberg, che era mal disposto per la sua uxor, consolidarono a Pietroburgo la posizione del nuovo ministro.

L'anno 1854 è principalmente notevole nella vita del principe; esso servì di piedistallo alla sua brillante carriera storica.....

La parte più felice che trasse il nuovo Regno di Alessandro II dalla guerra di Crimea fu il ritiro del conte di Nesselrode nell'aprile 1856 e la nomina del principe Gortchakoff al suo posto. Ad essi poi, che un nuovo spirito si era impadronito della politica russa all'estero. Il principe Gortchakoff si fece annunziare come rappresentante di un'epoca diversa, e non tardò a provare ch'egli ispiravasi alle lezioni del passato come alle nuove idee, e che la sua politica, benchè nazionale e indipendente, era piena di riserbo.....

Il principe Gortchakoff è oggi il Nestore della diplomazia europea. Egli è così rimarchevole per la chiarezza e vigore de' suoi discorsi come per l'arditezza del suo contegno diplomatico; egli è abile e felice negoziatore; ne ha dato splendida prova, nel 1863, colla sua polemica vittoriosa coi Gabinetti di Parigi e di Londra, in occasione dell'insurrezione di Polonia, e più tardi nella transazione, così destralmente preparata e così prontamente afferrata, per ottenere la revisione del trattato di Parigi.

I tempi volgano agli aggiustamenti per la politica russa, se non vuole isolarsi e crearsi imbarazzi. Ora, il cancelliere di Russia è troppo sagace per non riconoscere la nuova posizione in cui trovasi l'Europa dopo la pace di Francoforte. Il ravvicinamento dei Gabinetti di Vienna e di Berlino forma la transazione da un periodo storico ad un altro, da un ordine di cose che muore a quello che deve succedere.

Lungamente avversario dell'Austria, il principe Gortchakoff, alla fine della sua grande carriera, si mostrerà, al prossimo convegno di Berlino, a cui lo chiama la fiducia illimitata del suo Sovrano, uomo di conciliazione riguardo al nuovo Gabinetto austro-ungherese, e rendendosi un conto esatto delle grandi perturbazioni sopravvenute, dopo le due ultime guerre, nella politica generale dell'Europa, come nei rapporti dei tre Gabinetti del Nord, egli ricercherà certamente i mezzi d'un equo accordo.

La pace generale come la politica che l'Austria è chiamata a difendere sulla sua frontiera orientale, l'equilibrio europeo come la sicurezza della Francia, non potrebbero che guadagnarvi.

Il trattato di Parigi aveva per principale difetto di abbracciare ad un tempo, troppo e troppo poco. Questo trattato cadde mercè l'Inghilterra che, abbandonando la Francia, distrusse l'alleanza occidentale; dipende dalla Russia che il sistema politico che si eleva sulle rovine del trattato di Parigi serva a mantenere in Oriente una pace solida e giovevole all'Europa intera.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1.° settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 agosto che fissa a dieci milioni la quantità di biglietti da una lira, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia dovrà comprendere nel pagamento della prima rata di novanta milioni del mutuo di trecento milioni, di cui alla legge 19 aprile 1872.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che attribuisce ai Sindaci dei Comuni capiluoghi di Mandamento che non sono sede di Distretto militare, l'incarico di pagare per conto dell'Amministrazione militare le somme dovute per indennità di via ed assegno di ferrovia ai sott'ufficiali, caporali e soldati, i quali dai Comuni che costituiscono la circoscrizione territoriale del Mandamento debbono raggiungere il Distretto militare od il corpo cui sono asseriti.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente Decreto del ministro dell'interno:

Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino si è manifestato in alcune parti del territorio dei Principati danubiani, si decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione, nel territorio del Regno, degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti, delle peli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal litorale del Danubio.

Art. 2. Le peli secche, le corna, le unghie, la ossa e la lana di detti animali subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1863, N. 80-8893 della cessata Direzione generale di sanità marittima del Regno.

Dato a Roma, il 31 agosto 1872.

Pel ministro, CAVALLINI.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere italiano* in data di Firenze 3:

Domenica sera vi è stata festa di famiglia alla villa reale della Petraia, con pranzo di circa

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

40 coperti, illuminazione della villa, fuochi artificiali e danze.

S. M. vestiva l'abito nero, come gli altri tutti, tranne il maggiore Della Rovere, ed aveva sul petto gli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Savoia.

Le signore, oltre la contessa Rosa di Mirafiori, erano, se non erriamo, la marchesa Spinola, la contessa Amicie e la contessina Bianca di Larderel, fidanzata al conte di Mirafiori, la signora Agheho e sua figlia.

A rallegrare la festa erano state chiamate l'orchestra alla Strauss, sotto la direzione del professore Brizzi, e la banda diretta dal maestro sig. Del Lungo.

L'orchestra alla Strauss sonò, come sempre, mirabilmente, ed anche la banda, diretta dal Del Lungo, dette di sé belle prove. Il prof. Brizzi poi entusiasmò colla sua tromba quanti l'udirono, tanto è vero che S. M. il Re, dopo avergli stretta la mano ed avergli indirizzato parole di elogio e di ringraziamento, gli fece dire dal comm. Agheho che lo aveva insignito dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e che aveva posto a disposizione dei sonatori duemila lire.

Ad essi poi, dopo le danze, venne imbandita una cena sontuosa. *«In festa ebbe termine il mattino. Ieri sera assisteva alla rappresentazione data dalla compagnia Guillaume al teatro Principe Umberto, dove si tratteneva fino alle ore 10.*

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 2 corrente:

Il Re, che doveva ritornare in Piemonte, prolungherà il suo soggiorno in Toscana, a tutto il mese di settembre, dove egli sarà più vicino alla capitale, per occuparsi degli affari correnti.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

Quest'oggi dopo il mezzogiorno il Consiglio provinciale di Roma ha inaugurato la sessione ordinaria.

L'on. Prefetto comm. Gadda ha assistito a questa prima seduta che era presieduta dal cav. Alatri, come consigliere maggiore d'età tra i presenti, i quali ascendevano a 35.

Quasi tutti i consiglieri eletti nelle ultime elezioni erano presenti e dopo l'appello nominale il presidente dichiarò aperta la seduta ed invitò il Consiglio ad eleggere il suo presidente, il vice-presidente e la metà della Deputazione uscita di carica.

L'onorevole conte Luigi Pianciani fu eletto presidente del Consiglio provinciale con 30 voti. L'onorevole duca Massimo ebbe 3 voti. A vice-presidente fu eletto il barone Giovanni Batt. Canoncini con 18 voti. Il comm. Grispigni ottenne 16 voti. A segretario fu eletto il sig. avv. Pietro Cavi con 18 voti.

Leggesi nell'*Italia* in data del 2 corr.:

Il commendatore Berti, l'antico Questore di Roma, è stato, sopra sua domanda, nominato consigliere delegato della Prefettura di Modena. Questo posto è quello ch'egli occupava otto anni or sono, prima d'essere Questore.

Leggesi nel *Corriere di Milano* del 2 corr.:

Mentre la cittadinanza va appena riavendosi dalla grave impressione avuta dal furto alla Posta, ecco un altro fatto che viene a colpire le menti e gettare l'inquietudine nelle famiglie.

Ieri alle 3 1/2 pom., quattro o cinque individui si presentarono nell'abitazione del sig. Salage, chincagliere e profumiere, abitante in via Rebecchino, N. 4, a due passi dalla piazza del Duomo. Non era in casa che il servo, certo Pietro Premoli, d'anni 20, uomo fidato. Questo, aperto l'uscio d'ingresso, fu d'un tratto circondato ed afferrato da due di quegli individui, che gli ingiunsero, mentre un altro gli appuntava un pugnale al collo, di non gridare, altrimenti l'avrebbero ucciso.

Ciò non ostante egli emise un grido, ma sentendo la punta del pugnale che gli trafiggeva la pelle, tacque, e lasciò che i malandrini lo legassero con una fune, e lo trasportassero in un angolo oscuro della casa.

I ribaldi si recarono dilanti ad un *étager*, e tolta la chiave dal cassetto del banco, ch'essi sapevano essere nascosta fra alcune carte in una cartella, — ciò che convalida il sospetto che fossero persone praticissime della casa, — discesero nel negozio e vi commisero il furto di L. 2,400, in denaro, e di alcuni oggetti del valore di circa L. 200.

I malandrini, dopo il fatto, se la svignarono. Il Pontremoli che, strettamente legato, non poteva muoversi, continuò per qualche tempo a gridare, chiamando aiuto.

Il vicinato dopo qualche tempo lo udì; accorse una pattuglia di guardie di P. S., che fece l'ostio pratiche, ma invano, per scoprire qualcuno dei ribaldi, che si credeva nascosto nella casa.

L'Opinione scrive:

Le esorbitanze ognor crescenti di alcuni padroni di casa, l'esclusa mancanza di alloggi adatti per quella classe della società che, godendo di mitissima fortuna, è costretta a regolarsi e proprie spese a seconda delle macchine rendite, l'anno messo in campo una quantità di progetti più o meno attuabili, che hanno finito per cadere nelle mani di speculatori, dai quali sono stati sfruttati a loro unico profitto.

Dopo la petizione presentata al Municipio e dopo le pratiche fatte presso il Governo, una Commissione, eletta dalla Società operaie di Roma per risolvere questa grave ed urgente questione, si è costituita in Società edificatrice, associandosi alcuni egregi patrizi romani. Essa ha già fatto studi tecnici, ha trovate accettabili alcune proposte di solidi capitalisti e costruttori, ed è ora in trattative d'acquisto di alcune aree,

per porre mano al più presto possibile alla costruzione di case per la classe meno agiata.

Ma niuno ignora che l'acquisto delle aree a ora divenute cosa molto ardua per l'elevatezza del loro prezzo, e tale è l'esigenza dei proprietari di terreni, che le case che ivi si fabbricassero sarebbero tutt'altro che adatte allo scopo per cui verrebbero edificate. In vista di ciò, la Commissione ha fatto vivissime pratiche presso il Governo, onde faccia espropriare per pubblica utilità alcuni terreni esistenti nel centro stesso della città, e che appartengono la più parte a conventi, che li tengono a coltivazione.

Il Governo ha favorevolmente accolto la domanda, che ora è stata presentata al Consiglio di Stato per l'approvazione.

La Commissione dunque eletta dalle Società operaie confida di ottenere quanto prima questo Decreto, per mezzo del quale, entrando in possesso delle desiderate aree, metterebbe istantaneamente mano alla costruzione delle case.

E noi non dubitiamo del felice successo da cui verranno coronate queste trattative, e verranno così frenate, almeno in parte, l'ingordigia degli speculatori e la cupidigia dei padroni di casa.

GERMANIA

Notizie recenti da Vienna assicurano che l'imperatore Francesco Giuseppe non assisterà né ai ricevimenti ufficiali, né alle rappresentazioni di gala che avranno luogo a Berlino, essendo ancora in lutto per la morte di sua madre l'Arciduchessa Sofia.

Dicesi che al suo arrivo nella capitale prussiana sarà ricevuto con una pompa affatto eccezionale: gli imperatori di Russia e di Germania l'aspetteranno alla Stazione per condurlo al castello Reale che gli servirà di residenza.

Berlino 2.

Sono già arrivati dodici ufficiali superiori dell'armata austriaca. L'affluenza di forestieri è straordinaria.

Una festa in commemorazione della vittoria di Sedan, alla quale si possa dare il nome di festa generale, non ha avuto luogo.

Monaco 2.

Il generale maggiore Dietl, accompagnato da sei ufficiali d'arma diversa, è giunto alla volta di Berlino per assistere alle manovre del Corpo delle Guardie.

FRANCIA

Il ministro dell'interno francese ha indirizzato la Circolare seguente ai Prefetti:

Versaglia 21 agosto 1872.

Nell'occorrenza dell'anniversario del 4 settembre vi confermo le istruzioni della Circolare del 24 agosto dello scorso anno, e vi invito di farle eseguire, se ciò fosse necessario, coi mezzi che la legge mette a vostra disposizione. Ai motivi esposti in quella Circolare e che hanno conservato tutta la loro opportunità, s'aggiungono delle considerazioni della più alta importanza, tirate dalle attuali circostanze.

Più che mai la Francia ha bisogno di quiete e di riposo per condurre a pronta e buona fine l'operazione importante del prestito, per affrettare la liberazione del territorio e consolidare la Repubblica conservatrice. Interdirete dunque tutti i banchetti, tutte le riunioni pubbliche, come pure quelle che, affettando forma privata, avrebbero nulladimeno un carattere pubblico, o rischierebbero di provocare delle commozioni e dei disordini al di fuori.

Il Governo spera d'altronde che basterà richiamarsi al patriottismo delle persone desiderose d'organizzare delle manifestazioni, perché esse vi rinunzieranno. Inviterete pure le Amministrazioni municipali ad astenersi dal prendervi la menoma parte, rammentando loro, che se nelle questioni locali hanno un'indipendenza che il potere è lungi dal disputar loro; nelle questioni d'ordine pubblico esse sono i suoi agenti subordinati, e che il loro dovere d'obbedienza nel caso attuale è tanto più rigoroso, che la loro partecipazione diretta o indiretta alle manifestazioni che crediamo di dover interdire, renderebbe impossibile da parte loro l'adempimento del loro mandato di sorvegliarle e reprimerle ove occorresse.

Sott. Vitt. Lefranc.

I Consigli di guerra francesi continuano a pronunciare delle sentenze di morte per i fatti della Comune. Certo Fourrestier, disertore, fu condannato il 28 agosto, alla pena capitale. Il 29 agosto vennero egualmente condannati alla morte, in contumacia, il famoso gen. Cluseret, il non meno famoso Razoua ed un altro membro della Comune chiamato Lefraiss.

Nell'Evenement si legge:

La Storia di Giulio Cesare, scritta da Napoleone III, non giunse a coprire le spese di stampa, e l'editore non è stato pagato.

Si annuncia che il signor Pion, editore tipografo, ha fatto citare Napoleone III ex-imperatore dei Francesi già dimorante nel palazzo delle Tuileries ed ora residente a Chiselhurst, per pagamento della somma di 332,298 franchi e centesimi 65, a saldo delle spese di stampa e di pubblicazione dell'opera intitolata: Storia di Giulio Cesare.

Il processo sarà discusso davanti la prima Camera del Tribunale civile di Parigi.

INGHILTERRA

È apparso a Londra un nuovo giornale comunistico La Fédération, che supera in violenza di linguaggio tutto ciò che fu scritto sino ad ora. La Fédération non dimostra per i capi dell'Internazionale maggior rispetto di quello che essa ha per i Governi e le istituzioni sociali. Il sig. Marx viene accusato di tradimento per aver dato la lista degli agenti dell'Internazionale, ad alcuni rifugiati ungheresi, che l'inviarono alla polizia prussiana.

La Fédération pubblica il resoconto d'una riunione di comunisti rifugiati a Londra. Certi Caria padre e figlio furono condannati dai Consigli di guerra di Versaglia a 20 anni di lavori forzati per furto d'un gran numero di oggetti preziosi involati all'incendiato palazzo della Legion d'onore. Nell'accennata riunione, Caria figlio, che fuggendo riesci a sottrarsi alla pena, accusò il comunista generale Eudes di essersi appropriato quegli oggetti. Volgendosi ad Eudes, che era presente alla seduta, Caria figlio disse: « Generale Eudes, vi accuso di furto e di saccheggio del palazzo della Legion d'onore. » Nacque una scena indescribibile. Le apostrofi di ladro, di vile, le sfilavano da una parte all'altra. Caria se la prese anche coll'Internazionale. « Io so, esclamò egli, che l'Internazionale mi odia, ma le rendo pane per focaccia. Quest'odio terminerà a fucilate. » Le grida divennero sì clamorose che non fu più possibile udire le parole che uscivano dalla bocca degli inferociti oratori, e la seduta fu levata. La parte degli internazionalisti rappresentata

la dalla Fédération non riconosce l'autorità del Congresso che sta per riunirsi all'Aia e terrà a Londra il 16 settembre un contro Congresso.

I giornali inglesi cominciano a gettare il grido di allarme, e accennano al pericolo onde la Gran Bretagna è minacciata per il prossimo inverno per fatto degli operai agricoli. I fattibili che hanno ancora sul cuore gli alti salari pretesi dai loro lavoratori per raccogliere la messe, sono esasperati, e sembrano disposti a far loro pagar care le passate pretensioni, dando ad essi una buona lezione. Sfortunatamente gli operai agricoli in Inghilterra sono in numero di seicentomila, ed è molto da temere che se abbiano a lasciar trascinare a terribili rappresaglie. Lo Spectator, che esamina le conseguenze di questo stato di cose, sembra diffidare soprattutto dell'operaio inglese: « E certo, esso dice, che ora l'operaio nutre idee pericolose e mulina oscuri progetti. Questa lotta che si prepara noi la consideriamo con orrore, sapendo qual miseria ne risulterà. Una volta sopraeccitato, l'operaio inglese è il più inattuabile degli uomini; ostinato, pieno di un grossolano disprezzo per ogni cosa, è ancora capace di esser crudele, malgrado il suo orrore abituale del sangue; ma tale è la sua disposizione di animo in questo momento. In tutti i paesi la questione sociale tende oggi a sostituirsi alle questioni politiche, e non è tentando, come si fa oggi, di protrarne indefinitamente la soluzione, che si riuscirà a scongiurare la crisi che minaccia la vecchia Europa. »

Londra 1.

Si ha da Avana mediante telegrafo sottomarino: Secondo notizie avute dal Messico il capo insorgente Trevino accettò l'amnistia, mentre nulla si sa di Porfirio Diaz.

SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha i seguenti disposti:

Madrid 1.°. — L'Alcade di Sempador avendo ricevuto intimazione dal capo banda Castella di pagare entro sei giorni un trimestre di contribuzioni sotto minaccia di saccheggio, ha risposto con un rifiuto, e si prepara, in un cogli abitanti, a resistere energicamente ai carlisti.

Un altro Alcade di Sempador prenderà uno sciopero nella Provincia di Madrid.

Parecchi capi carlisti si sono dati convegno sul pizzo di Ollargan, ove decideranno se debbono o no frazionare le loro bande riducendole a soli 25 uomini.

TURCHIA

Costantinopoli 2.

I Greci qui domiciliati stanno preparando due indirizzi muniti di molte migliaia di firme da presentare al Sultano ed al Granvisir, onde esprimere alla Sublime Porta la loro gratitudine per l'intenzione manifestata di non permettere la soppressione della Chiesa orientale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Concorso per una storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia (1861-1871). — Sappiamo che il Consiglio provinciale di Padova, nella sua seduta d'ieri, accolse la proposta presentatagli da quella Deputazione provinciale in seguito all'invito fattole dalla Deputazione provinciale di Venezia colla Circolare 22 agosto 1872. N. 1378 (Vedi N. 232).

Era insorta discussione, ponendosi il dubbio che il Ministero avesse aderito poi ad aprire il concorso e comporre la Commissione.

Sopra proposta dell'onorevole Breda, venne, per intanto, votato il fondo di L. 300, salvo versare quando il ministro della pubblica istruzione abbia manifestato di tenere l'invito contemplato nel progetto.

Non reputiamo l'adesione del R. Ministero immancabile, ed avremo già una prova del suo aggradimento nel fatto, che la Circolare della Deputazione provinciale di Venezia venne riprodotta nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 1.° settembre. N. 241.

Congresso pedagogico. — Com'era stato annunciato, l'apertura del Congresso pedagogico avrà luogo giovedì 12 corrente, alle ore 12 meridiane precise, nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale.

L'Esposizione didattica sarà aperta al pubblico nei giorni 9, 10 ed 11 corrente, dalle ore 11 alle ore 3, nelle sale del palazzo Pisani a S. Stefano.

La Presidenza della Società veneta promotrice di belle arti ha gentilmente concesso che i membri del Congresso pedagogico abbiano libero e gratuito accesso alle sale dell'Esposizione permanente, dalle ore 10 alle 3 pom. di ogni giorno, mediante la semplice presentazione della loro Tessera di ammissione al Congresso suddetto.

Nomina. — Sentiamo che a direttore dell'Istituto delle Zittelle fu dall'Amministrazione dei Luoghi più riuniti, nominata la signora Raffaella Barbiera di Venezia. La scelta sarebbe ottima, perchè la Barbiera finora maestra in Noale gode riputazione d'essere fra le migliori maestre nella Provincia. L'Istituto delle Zittelle fu diviso in due Sezioni distinte, una per le giovani, l'altra per quelle che da vario tempo sono ivi ricoverate.

Fonderia di cannoni a S. Giorgio. — Siamo assicurati che il comm. Bennati, a ciò autorizzato, ha ieri comunicato alla Presidenza della nostra Camera di commercio, che il ministro della guerra, interpellato espressamente da quello delle finanze, ha dichiarato che la Fonderia dei cannoni si farà qui nell'Isola di S. Giorgio. Con ciò è tolto ogni dubbio, insorto, dopo che a suo tempo avevamo data questa notizia, e ne siamo grati non solo al Ministero per questo nuovo Stabilimento di lavoro introdotto in Venezia, ma estendiamo alla Camera di commercio, la quale, malgrado l'antica questione sull'Isola di S. Giorgio, dichiarò sempre al R. Ministero che decampava da ogni idea di occupazione, e che il Militare poteva senz'altro metter mano ai lavori, limitandosi ad una domanda di compenso. La quale sarebbe stata accolta, con riguardo alla erezione dei Magazzini generali, come abbiamo già annunciato.

Ferrovia. — La Presidenza del Comitato promotore per le ferrovie ha trasmesso ai Podestà e Sindaci rispettivi di Trento, Trieste e Venezia i patti contrattuali di Vienna 19 luglio e di Levico 8 agosto per le linee in progetto, invitandoli ad attivare le pratiche necessarie verso gli altri Comuni interessati, a fine di costituire il fondo perduto di tre milioni di fiorini, e di assumere la spesa d'it. Lire 60,000 per gli studi complementari che vanno a farsi e ogni altra cosa che vi ha attinenza; ritenuto che questa spesa sarà, ad affare maturato, imputata nei rispettivi

quoti assunti, od altrimenti servirà di materiale preparato per ulteriori trattative.

Sentiamo poi che l'Union Bank di Vienna offre ai Comuni interessati lungo le linee, di fornir loro i capitali necessari a costituire il richiesto fondo perduto.

Nuova invenzione. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del negozio fotografie Pontis sotto le Procuratie un altro bel ritratto del valente sig. Pontis. Consiste in un ritratto di grandezza naturale, ricavato dalla fotografia immediatamente, e quindi senza successivo ingrandimento e ritocco. Il nuovo metodo ha anche questo di particolare, che con esso si possono ottenere le fotografie in diversa grandezza, senza avvicinare od allontanare l'oggetto dalla macchina fotografica. La scoperta riesce tanto più interessante in quanto che, potendosi eseguire le fotografie in misura naturale senza ritocchi, si vengono ad ottenere ottimi e perfetti modelli per gli studenti, al massimo buon mercato. Ce ne congratuliamo col sig. Pontis.

Biblioteca della Scuola superiore di commercio. — Ispirato alla generosa idea, dell'associazione tipografico-libreraria italiana, di contribuire alla ricostituzione della Biblioteca di Strasburgo, il sig. Lorenzo Gatti si fece promotore presso i suoi colleghi librai per l'offerta di libri ad aumento dell'incipiente Biblioteca della nostra Scuola superiore di commercio. L'idea è ottima, e il momento è opportuno, raccogliendosi fra giorni a Venezia il Congresso dei tipografi e librai italiani.

Comunicato. — Il sottoscritto Comitato invita tutti i signori soci della Biblioteca provinciale circolante popolare in San Giovanni Laterano a presentarsi nei giorni di domenica 8, lunedì 9, martedì 10 e mercoledì 11 corrente in una delle sale di sua sede dalle ore 11 ant. alle 2 pom. onde onorare con le loro firme l'indirizzo, con cui si accompagneranno due Album acquistati con parecchie contribuzioni di alcuni soci, e che verranno in tali offerte in dono agli egregi signori Achille Lauzi, direttore, ed Antonio Osvaldini bibliotecario, della suddetta Biblioteca; e ciò siccome attestazione di stima e riconoscenza alla loro opera gentile prestata per l'incremento di tale Biblioteca, il primo dal 10 dicembre 1870, il secondo dal 5 maggio 1871 fino ad oggi, ed all'aver così cooperato grandemente a pro' della pubblica istruzione.

Venezia, addì 29 agosto 1872.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

Venezia 5 settembre.

OSTIE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 settembre.

L'Unità Nazionale che ricevette dal suo corrispondente di Roma quella lunga storia dei dissenzi del Ministero rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose, ha dovuto poi pubblicare una lettera del Bonghi (ch'è il direttore del giornale), in cui il corrispondente è smentito e si dicono precisamente quelle stesse cose ch'io vi ho scritto.

Ciò deve dimostrarvi che non ha torto il vostro corrispondente se talvolta si astiene di scrivervi, anziché mandarvi delle lunghe storielle cavate dalla sua fantasia. Egli è chiaro che a questo modo si possono scrivere volumi; ma, in tal caso, converrebbe inserirli nell'Appendice del giornale. Per tutto questo mese durerà tale stato di cose; giacchè, come vi ho ripetutamente detto, sarà soltanto intorno al 25 che Re e ministri saranno in Roma. Allora verranno i Consigli importanti e le gravi deliberazioni; e allora anche la corrispondenza da Roma avrà maggior valore. Per ora bisogna che si contenti di spiaggiare nella Cronaca cittadina.

Il Consiglio provinciale si è adunato per inaugurare la sua nuova sessione: il Pianciani fu nominato presidente, e vicepresidente il Camuccini; il primo di sinistra, moderatissimo il secondo. Anche per i segretari si è fatto lo stesso. Il Pianciani, pigliando posto nel seggio presidenziale, ha detto assai acconciamente ch'era ben lieto di vedere che il Consiglio aveva proceduto alla nomina del suo seggio senza alcuna preoccupazione politica, ed ha rammentato che il Consiglio provinciale ha da essere un Corpo amministrativo. Queste parole sono state accolte con molta soddisfazione da tutti; ed è un fatto che il Pianciani nel Consiglio provinciale di Roma ha reso eccellenti servizi e si è procurato la stima generale. compreso quella del Prefetto Gadda, che davvero non è uomo di facili transazioni in politica. Se nel Municipio potesse prevalere un accordo uguale, è certo che anche lì le faccende andrebbero meglio; ma nel Consiglio si è voluto ad ogni patto fare distinzioni fra rossi e consorti, e la politica si è ficcata di sgambaccio in tutte le Amministrazioni.

È accaduto un fatto che da luogo ad infinite chiacchiere. Vi scrisi molto tempo fa ch'erassi scoperto che il giovane Duca di Rignano aveva in giro cambiali per una somma ragguardevole; ch'è dice 3, 4 e 5 ed 800,000 lire. Il Duca Massimo, padre, ha dichiarato ch'egli non intendeva affatto pagarle; ed ha consentito che i creditori prendessero ipoteca sui beni, che alla sua morte sarebbero toccati al figliuolo.

Furono iniziate intanto le pratiche giudiziarie, e uno dei creditori ottenne il Decreto di sequestro sui mobili del Duca di Rignano. L'uscieri incaricato di seguirlo, si presentò a casa del Duca Massimo, ove abitava pure il figliuolo; propose al Duca un accomodamento, che fu respinto; e operò secondo le norme usuali alla procedura civile.

Ma ecco che, in meno di 24 ore, il male capitato uscire riceve un Decreto che lo sospende dal suo ufficio. Dicesi per modi da lui tenuti nell'adempimento del proprio dovere. Potete immaginare le chiacchiere e i commenti che si fanno intorno a questa faccenda; e davvero è desiderabile che sia messa in chiaro un poco meglio, giacchè sarebbe molto spiacevole che la giustizia non fosse eguale per tutti e che un titolo nobiliare e un ricco censo dessero diritto a preferenze che non si accordano mai a chi non li possiede.

Leggesi nel Corriere Veneto in data del 4: Domenica l'avv. Taddei, procuratore dei co. Gradenigo prese possesso della Cappella degli Scrovegni. Venne a lui consegnata dal procuratore dello Stato, avv. Giacomo Civita Levi.

Il Corriere Veneto racconta che a Castelfranco Veneto ebbe luogo martedì una seconda dimostrazione. Alle ore nove di sera si raccolsero circa trecento persone che con fischi, urli ed espressioni più o meno parlamentari imprecarono contro il deputato Loro per la sua condotta nella questione ferroviaria. La scena si prolungò oltre un'ora e mezza, e colla rottura di qualche vetro.

All'alba di mercoledì, il Loro partiva da Castelfranco.

La Lombardia scrive in data di Milano 4: Ieri col treno diretto delle 9 45 pom. è partito per Firenze il ministro degli esteri Visconti Venosta. — Questa mattina il generale Ricotti, ministro della guerra, è partito per Voghera.

La Nazione ha in data di Roma 4: Il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, dopo essersi trattenuto poche ore in Fi-

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI per la Provincia di Venezia.

Scuole private.

NOTIFICAZIONE.

Coloro che finora hanno tenuto in questa città e Provincia scuole, sia secondarie, classiche o tecniche, sia elementari o Istituti, Convitti, Ercolani privati, e che intendono continuarli per il venturo anno scolastico, sono invitati a dichiarare ciò entro il prossimo mese di settembre, all'Ufficio del sottoscritto, o direttamente o per mezzo dell'ispettore del Circondario o del delegato scolastico mandamentale.

In questa dichiarazione saranno indicati il Comune e il luogo in cui è la scuola o l'Istituto, e la data della sua prima istituzione.

A tale dichiarazione si unirà:

1.° Il Decreto di autorizzazione, in seguito al quale la scuola o l'Istituto furono aperti.

2.° L'elenco degli insegnanti, i titoli comprovanti la loro capacità legale e l'indicazione delle materie d'insegnamento a ciascuno di essi affidate.

3.° I programmi d'insegnamento.

4.° L'elenco dei libri di testo.

Coloro che hanno Istituti e scuole private senza la debita autorizzazione, dovranno chiederla, entro l'indicato termine del prossimo settembre, attenendosi alle prescrizioni della legge 13 novembre 1859, e del Regolamento 15 settembre 1860.

Le scuole private non autorizzate dovranno irrimediabilmente essere chiuse per il prossimo anno scolastico, e in caso di disubbidienza per parte dei proprietari delle medesime, il sottoscritto si varrà della facoltà che gli accorda l'articolo 160 del citato Regolamento.

Venezia, addì 29 agosto 1872.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

Venezia 5 settembre.

OSTIE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 settembre.

L'Unità Nazionale che ricevette dal suo corrispondente di Roma quella lunga storia dei dissenzi del Ministero rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose, ha dovuto poi pubblicare una lettera del Bonghi (ch'è il direttore del giornale), in cui il corrispondente è smentito e si dicono precisamente quelle stesse cose ch'io vi ho scritto.

Ciò deve dimostrarvi che non ha torto il vostro corrispondente se talvolta si astiene di scrivervi, anziché mandarvi delle lunghe storielle cavate dalla sua fantasia. Egli è chiaro che a questo modo si possono scrivere volumi; ma, in tal caso, converrebbe inserirli nell'Appendice del giornale. Per tutto questo mese durerà tale stato di cose; giacchè, come vi ho ripetutamente detto, sarà soltanto intorno al 25 che Re e ministri saranno in Roma. Allora verranno i Consigli importanti e le gravi deliberazioni; e allora anche la corrispondenza da Roma avrà maggior valore. Per ora bisogna che si contenti di spiaggiare nella Cronaca cittadina.

Il Consiglio provinciale si è adunato per inaugurare la sua nuova sessione: il Pianciani fu nominato presidente, e vicepresidente il Camuccini; il primo di sinistra, moderatissimo il secondo. Anche per i segretari si è fatto lo stesso. Il Pianciani, pigliando posto nel seggio presidenziale, ha detto assai acconciamente ch'era ben lieto di vedere che il Consiglio aveva proceduto alla nomina del suo seggio senza alcuna preoccupazione politica, ed ha rammentato che il Consiglio provinciale ha da essere un Corpo amministrativo. Queste parole sono state accolte con molta soddisfazione da tutti; ed è un fatto che il Pianciani nel Consiglio provinciale di Roma ha reso eccellenti servizi e si è procurato la stima generale. compreso quella del Prefetto Gadda, che davvero non è uomo di facili transazioni in politica. Se nel Municipio potesse prevalere un accordo uguale, è certo che anche lì le faccende andrebbero meglio; ma nel Consiglio si è voluto ad ogni patto fare distinzioni fra rossi e consorti, e la politica si è ficcata di sgambaccio in tutte le Amministrazioni.

È accaduto un fatto che da luogo ad infinite chiacchiere. Vi scrisi molto tempo fa ch'erassi scoperto che il giovane Duca di Rignano aveva in giro cambiali per una somma ragguardevole; ch'è dice 3, 4 e 5 ed 800,000 lire. Il Duca Massimo, padre, ha dichiarato ch'egli non intendeva affatto pagarle; ed ha consentito che i creditori prendessero ipoteca sui beni, che alla sua morte sarebbero toccati al figliuolo.

Furono iniziate intanto le pratiche giudiziarie, e uno dei creditori ottenne il Decreto di sequestro sui mobili del Duca di Rignano. L'uscieri incaricato di seguirlo, si presentò a casa del Duca Massimo, ove abitava pure il figliuolo; propose al Duca un accomodamento, che fu respinto; e operò secondo le norme usuali alla procedura civile.

Ma ecco che, in meno di 24 ore, il male capitato uscire riceve un Decreto che lo sospende dal suo ufficio. Dicesi per modi da lui tenuti nell'adempimento del proprio dovere. Potete immaginare le chiacchiere e i commenti che si fanno intorno a questa faccenda; e davvero è desiderabile che sia messa in chiaro un poco meglio, giacchè sarebbe molto spiacevole che la giustizia non fosse eguale per tutti e che un titolo nobiliare e un ricco censo dessero diritto a preferenze che non si accordano mai a chi non li possiede.

Leggesi nel Corriere Veneto in data del 4: Domenica l'avv. Taddei, procuratore dei co. Gradenigo prese possesso della Cappella degli Scrovegni. Venne a lui consegnata dal procuratore dello Stato, avv. Giacomo Civita Levi.

Il Corriere Veneto racconta che a Castelfranco Veneto ebbe luogo martedì una seconda dimostrazione. Alle ore nove di sera si raccolsero circa trecento persone che con fischi, urli ed espressioni più o meno parlamentari imprecarono contro il deputato Loro per la sua condotta nella questione ferroviaria. La scena si prolungò oltre un'ora e mezza, e colla rottura di qualche vetro.

All'alba di mercoledì, il Loro partiva da Castelfranco.

La Lombardia scrive in data di Milano 4: Ieri col treno diretto delle 9 45 pom. è partito per Firenze il ministro degli esteri Visconti Venosta. — Questa mattina il generale Ricotti, ministro della guerra, è partito per Voghera.

La Nazione ha in data di Roma 4: Il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, dopo essersi trattenuto poche ore in Fi-

renze ed aver avuto un abboccamento con Sua Maestà il Re, faceva ritorno a Roma.

Anche l'on. ministro delle finanze aveva ieri mattina alle ore 8 un abboccamento con Sua Maestà il Re a Palazzo Pitti.

La mattina scorsa, proveniente dall'Alta Italia, giungeva fra noi il ministro degli esteri cav. Visconti Venosta.

Nello stesso giorno giungeva pure in Firenze il conte Brassier di Saint Simon ministro di Prussia presso la Corte d'Italia.

I giornali di Milano annunziano che la mattina del 6 corrente alle 11, è stata fatta l'inaugurazione del Congresso degli artisti e del Congresso degli ingegneri ed architetti, nella grande sala terrana del palazzo di Brera.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 4 cor.:

A presidente del Congresso degli artisti fu nominato il prof. Martini di Parma, e a vicepresidente il comm. Cesare Canù. Furono scelti a segretari i signori B. Scarra cav. Felice, Cattadori Giacomo, e Merli comm. Antonio.

A proposito del furto Paganini, l'Opinione scrive:

Alcuni giornali domandano meravigliati come mai la Tesoreria si valga delle Poste per la trasmissione di somme importanti di danaro, mentre potrebbe servirsi della Banca nazionale.

La domanda è assai ragionevole, ma quel che la fanno dimenticare è che nella Camera si censurò il Governo che si serviva della Banca per tal ufficio, pagandole la provvigione di un quarto per mille, ossia di 25 centesimi per ogni mille lire trasmesse, e il Governo ha perciò dovuto astenersene e mandar esso i fondi, come ne' tempi in cui non c'erano Banche, né gli strumenti del credito erano così perfezionati come ora.

Sulle elezioni, il Piccolo giornale di Napoli, organo del terzo partito, scrive in data del 3:

Le notizie d'oggi confermano quelle d'ieri; finora la prevalenza è della lista clericale, dopo di essa, la nostra.

Il Piccolo, giornale di Napoli, cita quindi vari fatti, che potrebbero far annullare le elezioni, ma conclude che spera ch'esse saranno convalidate, perchè desidera di vedere alla prova i clericali.

Il Pungolo giornale radicale ha quanto segue: La gioia e l'entusiasmo è nel campo dei nostri onorevoli avversari del partito clericale, e noi non possiamo dar loro torto.

Tutte le notizie che si hanno finora sono in loro favore e le probabilità aumentano giornalmente, di vederli insediati al Municipio.

L'Unità Nazionale, organo del partito moderato conservatore, scrive:

Le notizie della giornata accennerebbero ad una sensibile prevalenza del partito clericale su gli altri partiti. Dopo i clericali, nella cui lista comprendiamo anche quei nomi comuni alla lista nostra e dell'Era Novella, avrebbero ricevuto maggior numero di voti i candidati concordati dall'Unitaria col terzo partito. In terzo luogo i candidati esclusivamente della lista dell'Unità Nazionale, in quarto quelli esclusivamente dell'Era Novella e del Piccolo; ultimi i radicali.

Secondo queste previsioni che potrebbero certo modificarsi, è da supporre che al partito liberale sia toccata una sconfitta. Difatti crediamo che della lista clericale potranno trionfare una sessantina di nomi, compresi i 17 nomi comuni alle liste dell'Unità Nazionale, dell'Era Novella e del Piccolo. Il resto dei 20 candidati risulterebbe tra i 37 candidati del Piccolo e dell'Unitaria; alcuni esclusivamente poi della lista nostra.

La disciplina dei clericali è stata molta: essi si sono fino all'ultima ora ricordati di coloro che hanno pubblicamente dichiarato di respingere il loro sussidio.

Diamo un calcolo per quanto si può esatto delle proporzioni dello scrutinio elettorale sino alle ore 5 p.m. d'ieri.

Complessivamente si sono aperte schede

Unità Nazionale	voti 630
Terzo partito	580
Radicali	560
Cattolici	1049
21 nomi comuni a tutte le liste	1833
15 Comuni ai partiti liberali	1150
Marvasi	1431
Sandonato	855
Capitelli	680
Nicotera	580
Clericali	1049

Leggesi nel Fanfulla:

Qualche giornale francese ha riferito che un tale, monsignor Daniel, qualificato da essi per camerlengo o cameriere di Pio IX, ha visitato il castello di Pau, ed arguiscono l'abbia fatto per ordine del Vaticano. La notizia è tanto fondata che questo monsignor Daniel non esiste tra i prelati che compongono la famiglia pontificia.

Potrebbe per altro essere il visitatore di Pau un Giulio Banvel, che tra i 373 camerieri segreti s'annovera occupi il 317.° posto, vale a dire ch'è uno dei recentemente nominati.

Il titolo di cameriere segreto soprannumerario è puramente onorifico, e non conferisce autorità alcuna a chi n'è investito.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 3: Nella solenne Esposizione agricola di Barcellona, che avrà luogo il 24 del corrente settembre, l'Italia sarà rappresentata specialmente dalle Provincie lombarde (Bergamo, Brescia, Milano, Lodi) con prodotti del suolo, cacci, butiri, nonché macchine ed strumenti aratori.

Anche il Comitato agrario di Roma aveva tentato pratiche per far partecipare la Provincia romana a quella Esposizione, ma pare che i suoi sforzi abbiano avuto un risultato negativo.

Leggesi nella Nazione:

Scrivono da Vienna: Fra le persone che avvicinano questa Ambasciata francese si afferma che qualche settimana fa il Sommo Pontefice fece in modo formale chiedere a Versailles s'egli poteva contare sulla Francia nel caso che avesse dovuto recarsi in esilio. Si dà per certo che Thiers abbia risposto a poco cost: « Assicurate il Santo Padre ch'egli sarà ricevuto con tutti i riguardi e gli onori dovuti, ma rendetelo anche avvertito che ai confiai della Francia il Papato cessa. »

Un dispaccio telegrafico, comunicato al Vaticano, annunzia che Maria Sofia, l'ex Regina di Napoli, abortiva, in seguito ad una caduta da cavallo nei pressi di Monaco di Baviera, ove ella abita. L'ex Regina non ha figli; la bambina che ella partorisce a Roma essendo morta nelle fasce.

mento con Sua
finanze aveva ie-
tamento con Sua
niente dall'Alta
stro degli esteri
pure in Firenze
no ministro di

no che la mat-
ata fatta l'inau-
risti e del Con-
ti, nella grande
a.

data di Milano

degli artisti fu
na, e a vicepre-
Farono scelti a
F. Felice, Catta-
ntonio.

onini, l'Opinione

meravigliati co-
le Poste per la
nti di danaro,
Banca nazionale,
vevole, ma quel
nella Camera si
iva della Banca
ovvigione di un
ntesimi per ogni
no ha perciò do-
i fondi, come
che, né gli stru-
rfezionati come

ornale di Napoli,
in data del 3;
no quelli d'ieri;
a clericale, dopo

li, cita quindi va-
lle elezioni,
saranno conva-
alla prova i cle-

ha quanto segue:
nel campo dei
partito clericale,
rto.
no finora sono
aumentano gior-
Municipio,
del partito mo-

scenerebbero ad-
tito clericale su-
r, nella cui lista
comuni alla lista
rebbero ricevuto
idati concordati
il terzo luogo i
lista dell'Unità
clusivamente del-
tini i radicali.

che potrebbero
e che al partito
a. Difatti credia-
trionfare
esi i 17 nomi co-
zionale, dell'Era
dei 20 candidati
del Piccolo e del-
e poi della lista

è stata molta:
ricordati di co-
dichiarato di re-

to si può esatto
to elettorale sino

o aperte schede

voti 650
580
560
1049
liste 1833
ali 1150
1431
855
680
580
1049

ha riferito che
ficato da essi per
IX, ha visitato
no l'abbia fatto
zia è tanto fon-
anel non esiste
la famiglia pon-

il visitatore di
i 373 camerieri
317.° posto, vale
le nominati.
soprannumera-
conferisce au-

di Roma 3:
agricola di Bar-
del corrente set-
ta specialmente
mo, Brescia, Mi-
lo, caci, butirri,
aratori.
di Roma avea-
re la Provincia
pare che i suoi
negativo.

e persone che
nece si afferma
mmo Pontefice
Versailles s'egli
caso che avesse
erto che Thiers
Assicurato
uto con tutti i
endoleo anche
ancia il Papato

unicato al Va-
l'ex Regina
d una caduta
di Baviera, ore
figli, la bambi-
ndo morta nelle

L'Opinione scrive in data di Roma 3:
Siamo lieti di annunciare che il Consiglio provinciale di Genova ha deliberato una somma di lire seimila a favore della Giunta locale per l'Esposizione di Vienna.

In questi giorni parecchi altri Consigli sono chiamati a sancire le proposte delle Deputazioni provinciali deliberando i loro concorsi per l'Esposizione. In tal guisa sarà agevolato alle nostre industrie il modo di comparir degno a quel solenne convegno del lavoro mondiale.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 3:
Molti fra i negozianti di bestiame della Provincia romana hanno ricevuto ingenti commissioni dall'Inghilterra, ove inferisce e fa grande strage la peste bovina. Nelle condizioni della spedizione si dice che saranno accettati, oltre i buoi e i vitelli, le vacche, i bufali, pecore e montoni e tutta l'altra carne di minor pregio; i prezzi pattuiti sono vantaggiosissimi per i nostri negozianti.

Sarebbe però a desiderarsi che l'esportazione del bestiame non presedesse uno slancio eccessivo, altrimenti ne nascerebbe un soverchio rincaro sui nostri mercati.

Ecco la nota della Freie Presse sul convegno degli Imperatori, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Da alcuni giorni si sono sparse delle voci che il ministro degli esteri, conte Andrássy, nella circostanza dell'imminente convegno degli Imperatori a Berlino, ha inviato ai rappresentanti dell'Austria all'estero un dispaccio circolare, destinato specialmente a tranquillizzare la Francia e l'Italia. Non passerà molto tempo che zelanti novellieri esprimeranno per lungo e per largo il contenuto di questo documento, anzi, ne daranno in analisi il tenore. E pervenuta quest'oggi a noi stessi una simile analisi, la quale contiene delle cose che potrebbero essere sempre espresse in un dispaccio circolare. A quanto siamo informati, tutti questi dati si fondano su deduzioni arbitrarie, poiché non esiste sino ad ora alcun dispaccio circolare del conte Andrássy che abbia per oggetto la partecipazione dell'Austria al Congresso degli Imperatori, e non sarà inviata prima che abbia luogo il convegno dei Sovrani a Berlino alcuna comunicazione diplomatica relativa ad esso, da parte dell'Austria, della Germania e della Russia, agli altri Gabinetts. Si assicura che venne bensì discussa la questione dell'opportunità d'una simile manifestazione diplomatica, ma sembra che si sia andati d'accordo che, se deve aver luogo una comunicazione diplomatica ai Gabinetts, essa debba avvenire dopo il convegno dei Sovrani. Sembra inoltre che si abbia intenzione di discutere in certo modo preventivamente il contenuto di questa comunicazione dai ministri principali delle tre grandi Potenze a Berlino, e che il relativo documento sarà concepito in una forma possibilmente omogenea, inviato indipendentemente da ciascuno dei tre Gabinetts, ognuno di questi dispacci circolari conterrebbe in sostanza le stesse cose. Da quanto abbiamo esposto risulta, che tutte le informazioni sopra supposti dispacci circolari di Andrássy sono prive d'ogni fondamento.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:
Parigi 3. — Si assicura che nella riscossione delle contribuzioni dirette del primo semestre siasi verificato un deficit di 85 milioni sulle cifre preventive.

Adesso hanno avuto luogo delle dimostrazioni orleaniste, in occasione d'una visita fatta a quella città dal conte di Parigi.

Gli operai gli presentarono un indirizzo.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:
Pest 3. — Oggi ebbe luogo la prima seduta della Dieta, nella quale Deak, al suo comparire venne vivamente acclamato. Il presidente annunciò che domani avrà luogo la solenne apertura della Dieta in Buda. Jirany dichiarò che egli non comparirà nel castello di Buda, ove sventola la bandiera gialla e nera; la Camera dei Magnati tiene pure la seduta d'apertura.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:
Buda 4. — Fu aperta la Dieta. Il discorso del Trono indica quale compito della Dieta la continuazione della grand'opera della riforma interna, consentanea all'epoca nostra. A tal uopo (dice il discorso) si richiede una continua e perseverante attività, come pure è necessario che la Camera dei deputati, pur mantenendo la libertà della discussione, possa adempier sempre il suo incarico in modo regolare e senza impedimento.

Il discorso del Trono annunzia dei progetti per la riforma della Camera dei magnati e della legge elettorale, per l'organamento delle capitali e del territorio regio, per la riforma del Codice penale, come pure della procedura civile e penale, per modificare la legge sulla stampa, per serbandone intatta la libertà della stampa, per la riforma dell'istruzione media e superiore, delle leggi montanistiche, commerciali e forestali, per regolare le condizioni pecuniarie, per ampliare la rete delle strade ferrate, per la riforma delle imposte a fin di stabilire l'equilibrio del bilancio dello Stato. Verranno presentati pure dei disegni di legge per completare la vigente legge sull'armamento, per aumentare il numero dei deputati croati in seguito alla soppressione dei Confai militari, e per rivedere il componimento croato col mezzo di deputazioni regolari di ambe le parti.

Il discorso del trono promette che dopo terminato il provincializzazione dei Confai militari, verranno presentati progetti di legge riguardando l'amministrazione ed alla rappresentanza parlamentare di questo territorio.

Riferendosi al discorso del Trono tenuto quando venne chiusa la Dieta, nel quale si ricordavano con soddisfazione le relazioni amichevoli degli Stati esteri, S. M. dichiara che da quell'epoca in poi abbiamo acquistato nuove garanzie della continuazione e del crescente rinverimento di queste amichevoli relazioni, e manifesta la speranza che alla Dieta riuscirà di condurre a fine l'opera della riforma in mezzo alle benedizioni della pace.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 4. — Il ministro Bismarck, il Granduca di Baden, e gli ambasciatori di Germania presso le Corti di Pietroburgo e di Vienna.

di mutuo soccorso. Il Sindaco lesse un discorso che fu applauditissimo.

Il Principe Umberto, il Sindaco e la Giunta firmarono quindi il processo verbale.

Berlino 4. — Austriaci 206 — Lombardi 131 3/8; Azioni 209 1/8; Italiana 67.

Berlino 4. — Bismarck ricevette ancora ieri sera il conte Tauffkirchen inviato presso il Papa. L'imperatore assistette oggi alle manovre sul Kreuzberg.

L'ambasciatore francese, Gontaut-Biron, arriverà stasera.

Il Duca Massimiliano Emanuele di Baviera andò oggi a Potsdam a salutare il Principe ereditario, la Principessa ed altri membri della famiglia Reale.

Bismarck, dopo aver visitato Gorckskoff, fu ricevuto dall'imperatore.

Parigi 4. — Prestito (1872) 88 70; Francese 55 45; Italiano 68 45; Lombardo 505; Obblig. 263 —; Romane 143; Obblig. 187; Ferrovie V. E. 209 50; Merid. 215 —; Cambio Italia 7 —; Obblig. tabacchi 487; Azioni 723; Prestito (1871) 85 70; Londra vista 25 35; Agio oro per mille 6; Inglese 92 3/4.

Vienna 4. — Mobiliare 340 60; Lombardo 213 20; Austriaci 336 —; Banca nazion. 874; Napoleoni 8 70 1/2; Cambio Londra 109 10; Austriaco 71 40.

Buda 4. — (Apertura del Parlamento.) — Il discorso del Trono dice che il compito principale della nuova Camera è quello di continuare nelle riforme interne di già annunziate, il che esige attività perseverante.

Il discorso enumera parecchi progetti da presentarsi dal Governo, e conchiude dicendo: Dopo la chiusura del Parlamento abbiamo ricevute nuove garanzie che le nostre relazioni amichevoli colle Potenze estere continuano e vanno consolidandosi.

Londra 4. — Inglese 92 3/4; Italiano 64 1/4; Spagnuolo 52 1/2; Turco 30 1/2.

Ata 3. — La discussione al Congresso internazionale diede luogo a scene animate, che cagionarono la partenza improvvisa dei delegati spagnuoli.

La questione principale è di decidere se la Direzione superiore debba essere federale o centrale. Da tale questione dipendono i voti per la verifica dei poteri. Ogni partito fa grandi sforzi per ottenere la maggioranza.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — La corrispondenza provinciale vede nella visita degli Imperatori un pegno del buon accordo, ed una prova non equivoca che i due grandi Imperi vicini si familiarizzano senza riserva col nuovo ordine di cose succeduto in Germania, su cui essi rivolgono gli sguardi con fiducia.

E vero, dice la corrispondenza, che il convegno ha luogo fra leste militari, ma esso è esclusivamente ispirato da intenzioni pacifiche, e lo stesso fatto che gli Imperatori d'Austria e di Russia assistono con interesse amichevole alle manovre delle truppe tedesche, dimostra ch'essi vedono nella forza militare della Germania una garanzia della pace europea. L'accordo tra la Germania, l'Austria e la Russia non deve servire ad altro scopo, che a tutelare lo stato pacifico dell'Europa.

Francfort 4. — Il Comitato permanente del Congresso dei giuristi scelse Berlino come luogo di prossima riunione del Congresso.

Darmstadt 4. — Il ministro Lindolf e il consigliere di Stato Frank domandarono di essere posti in ritiro.

Monaco 5. — Credesi che la crisi ministeriale non sarà scelta nemmeno provvisoriamente prima del termine d'una settimana.

Pest 4. — Il Lloyd annunzia che Pauler sarà incaricato definitivamente del portafoglio della giustizia. Trepost sarà nominato ministro dei culti. — Le due Camere tennero una breve seduta. Nella Camera dei Signori, Lonyay comunicò la nomina del conte Majlath a presidente, e del conte Egiraky a vicepresidente della Camera dei signori.

Praga 5. — Il Re di Sassonia è giunto stamane a Bodenbach per andare incontro all'imperatore d'Austria.

Ata 4. — Dicesi che al Congresso internazionale la verifica dei poteri incontrerà difficoltà, perchè molti delegati nascondono i loro nomi con pseudonimi, temendo d'essere inquietati come delinquenti. I giornali annunziano l'arrivo di Deureur, Ravvier, Serailier, Leo, Frankel, membri della Comune di Parigi.

Atene 5. — L'ex ministro Simos venne nominato con piena soddisfazione della Porta ministro plenipotenziario a Costantinopoli.

La Porta nominerà pure fra breve il suo ministro ad Atene. Il Governo rumeno destituito il giudice d'istruzione a Braila, che aveva arrestato il console greco, manifestando al Governo ellenico il suo rammarico per quanto era avvenuto.

Processo Agnoletti. — Leggesi nel Pungolo di Milano in alcuni giornali di Parma e di Bologna, che la Corte di Cassazione abbia annullato il dibattimento ch'ebbe luogo avanti le Assise di Milano nel processo Agnoletti, non ha fondamento. La causa non fu peranco nemmeno portata all'udienza.

Bollettino bibliografico.

La cronaca di Dino Compagni, opera di Anton Francesco Doni, dimostrata per Giusto Giron. Verona, Münster, 1872.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI FIRENZE del 4 sett. del 5 sett.			
Rendita	73 92 1/4	73 87	
Oro	81 67	81 65	
Libra	27 26	27 25	
Parigi	107 75	107 62	
Prestito nazionale	85 50	85 47 1/2	
Obblig. tabacchi	538	539 50	
Azioni	771	771	
— fine corr.	—	—	
Banca naz. (nominale)	—	3500	
Azioni ferrovie meridionali	460 50	460	
Obblig.	358	358 50	
Buoni	538	540	
Obblig. ecclesiastiche	—	—	
Banca Toscana	1708 50	1710 50	

DISPACCHIO TELEGRAFICO			
BORSA DI VIENNA del 3 sett. del 4 sett.			
Metalliche al 5 %	66 30	66 30	
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 40	
Prestito 1880	105	105	
Azioni della Banca naz. aust.	882	874	
Azioni dell'ist. di credito	341 10	340 50	
Londra	41 9	41 10	
Argento	107 65	107 80	
Il da 30 franchi	8 70	8 70	
Zecchini imp. austr.	8 55	8 55 1/2	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Oltre agli arrivi di ieri già annunziati, avremo da Bari, il logh. ital. Benigno, cap. Binetti, con grano per Vienna.

La Rendita per fin corr. a 87 40 in ore, e pronta a 73 70 in carta. Da 83 fr. d'oro da lire 21 65 a lire 21 64. Carta da Bor. 37 57 e Bor. 37 60 per 100 lire. Bancote austr. a lire 3 48 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 5 settembre.

CAMBI da			
Amsterdam	3 u. d. ac. 3	—	—
Augusta	—	4 1/4	—
Berlino	—	4	—
Francfort	—	4	—
Lione	—	5	—
Madrid	—	5 1/2	37 35
Parigi	—	5	—
Parigi a vista	—	5	107 45
Roma	—	5	—
Trieste	3 m. d. 5	—	—
Vienna	—	5 1/2	—
Corfu	31 g. v.	—	—
Malta	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

da			
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	73 70	73 75	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° apr.	85 40	85 50	—
As. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligaz.	—	—	—
— Beni demaniali	—	—	—

VALUTE.

Pesi da 90 franchi	21 61	21 63
Bancote austriache	—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

da			
della Banca nazionale	5	0/0	—
della Banca Veneta	5	0/0	—
della Banca di Credito Veneto	4 1/4	0/0	—

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 3 (sera).

Primento, importazioni ett. 4800. Mercato nullo.

Parigi 3 (ore 12.30 pom.).

Parigi otto marche per mese corr. a fr. 64.50; per ottobre fr. 139; per novembre fr. 128; per dicembre fr. 123; per i tre mesi seguenti fr. 118.50; quelli delle Indie invariati.

Caffè furono venduti sacchi 177.

Quotazioni: Rio lavato a fr. 103.50.

Liverpool 3 (sera).

Cotoni, vendite generali dalle 18.000, per speculazione dalle 4000; per consumo dalle 14.000. I prezzi sono in rialzo.

Upland 40 1/4; Orleans 40 1/4; Oomraw 7 1/4.

Nuova York 3.

Cambio su Londra 108 3/4.

Aggio dell'oro 115 1/4.

Upland 22 1/4.

Petrolio 35 1/4.

Anversa 3 (sera).

Cuoi acchi Buenos Ayres 501 a fr. 159; salati 982 da fr. 83 a fr. 86.

Stretto ricercato. Petrolio, buona tendenza.

(1) Rialzo di 4 scell. 2/4 a 3/4.

PORTATA.

Il 3 settembre. Arrivati:

Da Cittanova, battello austr. Vulcano, di tonn. 8, padr. Baselli A., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

— Spediti:

Per Smirne, brig. austr. Caterina S., di tonn. 198, cap. Thian A., con 165 bal. carta, 1399 pegn. legname ab. Per Lusina Piccolo, pioglio austr. Nuovo Ascardo, di tonn. 44, padr. Comalich G., con 60 pegn. legname ab. 1 part. coppi e pietre cotte.

Per Odessa, brig. greco Taziarika, di tonn. 369, cap. Cucudakis E., con 115.000 pignoni cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Dalla Guerra A. C., di Hago L., contrammiraglio, amb. dall'Interno, — Wertheimstein V. di Vienna, — Sigg. Holton, — Healy J., — Norriore O., — John Hoey, con famiglia, — Doure V. P., con moglie, tutti dall'America. — Rev. Crichton W., — Beith D., — Morris, con moglie, — Miss Edmon, tutti dall'Inghilterra, — Wolonski, — Bal H., amb. dalla Francia, — Lyon, dalla Germania.

— Sigg. Alpersky A., De Herwath, De Lunekowich, tutte tre dalla Russia, — Saunde R., — Gooden G. W., amb. da Ceylan, — Sturmsbrone, — Hakes N. J., amb. da Bombay, — Michell R. L. N., dal Cairo, tutti pos.

Albergo Europa. — Bridges G. J. H., da Londra, — Houkout, dal Belgio, — Neustadt E. D., da S. Francisco, tutti con moglie, — John Ray, amb. dalla Francia, — Wolonski, — Bal H., amb. dalla Francia, — Lyon, dalla Germania.

Albergo Vittoria. — Paa G., — Furi, avv., — Leodelli V., — Segati B., tutti dall'Interno, — Wodderston, dall'Inghilterra, con moglie, tutti pos.

Albergo la Luna. — Pini G., con compagni, — Messario, — Tedeschi G., banchiere, amb. con famiglia, — Pionti, con moglie, — Laschi, — Frova L., negos. tutti dall'Interno, — Presidio A. B., — Levi S. M., — Tarabochia, tutti con moglie, — Curro, tutti da Trieste, — Fronte, da Mainz, con sorella, — Musard, prof., — Dachelette J., con suoi alle vi, tutti dalla Francia, — Foresti, da Corfu, con moglie, — Sigg. De Mikalsho, da Vienna, — Pracy U. G., dall'America, — Montecuccoli, dalla Stiria, — De Walden Boris, dalla Russia, con moglie e seguito, tutti pos.

Albergo alla Stella d'oro. — Zogari J., — Reibard, amb. dal Belgio, — Zois P., — Gode, amb. con moglie, — Zweigert R., — Lund, tutti dalla Francia, — Libotsky G., con fratello, — Scala P., conigli, — Scabbia P., amb. con figlio, tutti da Vienna, — Weis G., da Praga, — Fratelli Loewi, da Drede, — Prosch prof. V., da Brùno, — Motka T., da Trieste, tutti pos.

Albergo alla Città di Monaco. — Montanari G., — Cavasas G., dall'Interno, — D. Sambenky, dalla Baviera, tutti con moglie, — De Heende Jachy, conte, dal Belgio, — Portaltuppi G., da Arona, con moglie e seguito, — contessa Wankheim, — Klomp G., amb. con famiglia, — Lakner F., tutti dall'Inghilterra, — Hemmes O., negos. dalla Prussia, — Battler F., da Vienna, — Lewis R. S. Tamalia, dall'Inghilterra, — Wintumghier H., negos. dalla Bosnia, tutti pos.

Albergo Nuova York. — Bennati comm. L., Direttore generale delle gabelle, — Ercolini avv. R., — Bonatti P., prof. dell'Università di Padova, tutti dall'Interno, — Gould G. J., dall'America, — Fontana, da Parigi, con moglie, tutti pos.

Albergo Laguna. — Rossi D., dall'Interno, — De Besnon Margherita, — Sigg. Clerambault, tutti dalla Francia, — Sigg. Voss R., da Berlino, con figlio, — Iracy W. G., dall'America, — Sloger A., da Kigenfurt, con famiglia, — John Boniface, dall'Inghilterra, tutti pos.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Wright J. U., dall'Irlanda, — Thorout, con moglie, — Koerber J. M., — Sigg. King, — Overbury E., — Cordeux, tutti dall'Inghilterra, — Fiske J. W., dall'America, — Sigg. De Bassampiere, De Gerlac, amb. dal Belgio, — Geron V., — Ceroli von Monteverchi, barone, amb. dalla Prussia, — De Schaydatsky S., — Cherova E., amb. dalla Russia, — Liora A., dalla Spagna, — Danese, con moglie, — Edmann da Montorio, amb. da Ceylan, tutti pos.

Albergo Europa. — De Castan A., dall'Interno, — Bouchin, generale maggiore, dal Belgio, amb. con famiglia, — John Lancaster, con famiglia e seguito, — Murphy, — K. Gibson, amb. con moglie, — West, — Atkinson, — Miss Bayly S., con sorella, tutti dall'Inghilterra, tutti pos.

Albergo Italia. — Gordigiani M., — Rechi L., — Bartolena C., — Gioi F., tutti dall'Interno, — Newton R., — D. Müller, amb. dall'Austria, — Kessler J., dall'Inghilterra, — Ertmann, da Cöln, — Kinstner E., — Schwebenayer C., — Pagenstecken C., tutti tre dalla Prussia, — D. Zartmann, da Metz, — De Max Frank, — Schwarz F., — Sigg. Gorodutza, — Bondy J. L., tutti quattro da Praga, — Huber L., dalla Baviera, — D. Arnyenius, dall'Olanda, tutti pos.

Albergo alla Città di Monaco. — Protta G. R., dal Tirolo, — contessa Wankheim, con seguito, — Strommer A., negos. amb. dall'Inghilterra, con famiglia, — La Roche barone, dalla Baviera, — B. von Werth, da Colonia, — Emelo d' H., dall'America, — Sliching C., assessore, da Weimar, — Holming M., — Dannel E. con famiglia, — Dannel F., studente, tutti da Berlino, — Strobl C., — Baetz H., amb. ingo, da Stutgart, — Caprano C., — Zwaniger F., amb. da Bra, tutti pos.

Albergo Europa. — Odi G. C., Lombardini, avv., — Vicentini G., Bellamore, tutti dall'Interno, — Luca, ingegnere, dalla Francia, con moglie, — Lynes J. K., dall'Inghilterra, con figlia, — Bergenheimer, — Sternberger J., — Runster G., tutti tre dalla Germania, con moglie, — abbata Guignon, elemosiniere, — Eumnaire avv. E., tutti pos.

Albergo al Cappelletto Nero. — Rev. William Chancy, — Langlois, amb. dall'America, con famiglia, tutti pos.

Albergo al Popolo. — Buronchi E., — Bonetti L., — Rosini T., — Battista C., — Donzanti cav. S., — Rusetti d' U., — Casavacchio R., — Galliano cav. O., — Lioppi A., — Angelini, architetto, — Moramuti S., — Clerici S., — Bucciatelli C. L., — Leandri co. S., — Antonmarchi I., — Artigro R., — Salmidiani A., — Valenti C., — Vermiglione F., — Saluta co. O., tutti dall'Interno, — Argiera P., da Parigi, — Savolde, dall'Inghilterra, — Valindis S., dall'America, — Sernier J., da Liegi, tutti pos.

Albergo al Cappelletto Nero. — Rev. William Chancy, — Langlois, amb. dall'America, con famiglia, tutti pos.

Albergo al Popolo. — Buronchi E., — Bonetti L., — Rosini T., — Battista C., — Donzanti cav. S., — Rusetti d' U., — Casavacchio R., — Galliano cav. O., — Lioppi A., — Angelini, architetto, — Moramuti S., — Clerici S., — Bucciatelli C. L., — Leandri co. S., — Antonmarchi I., — Artigro R., — Salmidiani A., — Valenti C., — Vermiglione F., — Saluta co. O., tutti dall'Interno, — Argiera P., da Parigi, — Savolde, dall'Inghilterra, — Valindis S., dall'America, — Sernier J., da Liegi, tutti pos.

Albergo al Cappelletto Nero. — Rev. William Chancy, — Langlois, amb. dall'America,

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento dell'editore EDUARDO SONZOGNO, a Milano.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Ogni 15 giorni esce un vol. in-16 grande di oltre 300 e fino a 400 pagine. Ciascun volume si vende al prezzo invariabile di una lira.

Questa nuova ed importante pubblicazione è destinata a diffondere al massimo buon mercato i lavori dei più celebri romanzieri contemporanei.

Sono pubblicati:

Adolfo Belot, L'Artista 47, 1 vol.
Ponson Du Terrail, Senza Fortuna, 1 vol.
Fernandez y Gonzalez, Gli Affamati, 1 vol.
Antonio Gualandini, Gli Artisti da Teatro, 1 vol.
Ernesto Daudet, Fior di Pescaio, 1 vol.
F. N. T. Daudet, Bianca di Navarra, 1 vol.
Emilio Gualandini, Gli Schiavi di Parigi, 2 vol.
Gherardo Del Testa, La Parola del Diavolo, 1 vol.
Giulio Norzi, La Buaggine Umana, 1 vol.
Mia Comtesse, Il Campione, 1 vol.

In prossima pubblicazione:

Ponson Du Terrail, Il Capitano dei Pentiti Neri, 1 vol.
Rodolfo Paravicini, Il Negriero, 1 vol.
Enrico Murer, La Bohème, 1 vol.
Belot e Daudet, La Venere di Gordes, 1 vol.

In corso di stampa:

Adolfo Belot, Due Donne, 1 vol.
Il dramma della via della pace, 1 vol.
Il Paracelso, 1 vol.
Il Segreto di Famiglia, 1 vol.
Ernesto Daudet, Giovanni il Pazzo, 1 vol.
Ponson Du Terrail, Paggio Fior di Maggio, 1 vol.
Rodolfo Paravicini, Il Libro Penitente, 1 vol.
Rodolfo Paravicini, L'eredità misteriosa, 2 vol.
Fernandez y Gonzalez, La Signora della notte, 1 vol.
Maddalena, 1 vol.

16 agosto 1872. 906

N. 7199. L'AMMINISTRAZIONE 911

Del P. Istituto riuniti di Venezia
dovendo provvedere alla fornitura delle terraglie e delle estrazioni occorrenti ai P. Istituti da 1.° ottobre 1872, a tutto settembre 1873.

Fa note:

che fino alle ore 12 meridie del martedì 17 settembre p. l. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio l'istanza in Campo a S. Lorenzo, le offerte a scelta segrete secondo le condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato corrente, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di appesizione.

Venezia, 28 agosto 1872.

Il Vicepresidente,

MASSIMILIANO GIACOMO CIPOLLOTTI.

N. 765. L'AMMINISTRAZIONE 995

Del P. Istituto riuniti di Venezia
che l'asta degli effetti preziosi, argenterie, mobili, ec. del compenso dell'eredità del fu nob. Giovanni Contti già indetta col bando 1.° agosto corr., per il giorno 22 mese scorso, e prorogata col Avviso 18 antecedente, Numero 6930, avrà luogo nel giorno 16 settembre p. l. e successivi, nell'Istituto Calceolari sotto l'osservanza di tutte le condizioni del succitato bando primo agosto antecedente.

Venezia, 28 agosto 1872.

Il Vicepresidente,

MASSIMILIANO GIACOMO CIPOLLOTTI.

N. 851-902 ed altri. AVVISO. 903

Si fa noto, che, per Reale Decreto 17 giugno 1872 il signor dott. Pietro Benvenuti fu Gio. Batt., è stato nominato notaio con residenza in Venezia, e che avendo egli prestato la cauzione di lire diecimila in cartelle di rendita italiana, calcolate a listino di Borsa non che adempito a quanto altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia e Provincia.

Dalla R. Camera notariale.

Venezia, 31 agosto 1872.

Il Consigliere Presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

N. 2539. Provincia di Venezia — Distretto di Dolo. 996

Municipio del Comune di Dolo.
AVVISO DI CONCORSO.

Non essendo stato eletto alcuno dei concorrenti al posto di chirurgo distrettuale, istituito in Consorzio fra i Comuni del distretto di Dolo, ed in esecuzione del Capitolato di Campolongo Maggiore per assicurare il servizio pratico delle grandi ed ordinarie operazioni di chirurgia ed ostetricia a favore dei poveri dei Comuni concorrenti e degli ammalati ricoverati nell'Ospedale suddetto.

Il Sindaco del Comune di Dolo,

quale rappresentante il Consorzio a tenore dell'art. 16 del Disciplinare e Capitolato, convoca ed approva dal consorzio, riapre il concorso al posto suddetto sotto le norme e condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno insinuare non più tardi del giorno 30 settembre 1872 le loro istanze al protocollo dell'Ufficio municipale di Dolo, e tenere in carta filigranata di cent. 50 e corredate dei seguenti documenti muniti dei pari dei bolli corrispondenti a termine di legge.

a) Attestato di nascita nel Regno, o prova di avere acquistato la cittadinanza italiana;

b) Situazione di famiglia;

c) Fedina politica e fedina criminale;

d) Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;

e) Diploma di laurea ottenuta in una delle primarie Università del Regno.

f) Attestato di avere eseguito in modo lodevole la biennale pratica in uno degli ospedali pubblici del Regno in effettiva prestazione.

g) Certificato di avere sostenuto non meno di un biennio lodevole servizio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Province del Regno.

h) Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia.

2. L'anno assegnato fissato è ripartito a termini del Disciplinare e Capitolato predetti ammonta ad it. L. 1.940.32.

3. La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita nel Paese di Dolo in punto adatto e favorevole per l'adempimento delle proprie mansioni.

4. L'esecutore dovrà essere costantemente fornito a tutte sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferite fuori del luogo di residenza.

5. La nomina sarà eseguita dal Consiglio comunale in concorso collo Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabiliti dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'impone l'Ufficio municipale di Dolo durante l'erario d'Ufficio.

6. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio.

7. Qualora nella prima convocazione del Consiglio comunale non avesse raccolto alcun candidato almeno il numero sopraindicato di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.

8. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e appoggiate di alcuni dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.

Dall'Ufficio municipale.

Dolo, 23 agosto 1872.

Il Sindaco,

ANGIOLO DOLIO VALEGGIA.

N. 851-902 ed altri. AVVISO. 908

Si fa noto al pubblico, che, con Reale Decreto 17 giugno 1872, il sig. dott. Giacomo Bombarda di Francesco, venne nominato notaio in Chioggia, e che avendo egli prestato nei modi prescritti la cauzione di lire e mille settemila, in cartelle di rendita italiana, calcolate a listino di Borsa, e che adempito a quanto altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in Chioggia ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notariale.

Venezia, 2 settembre 1872.

Il Consigliere Presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere, Perini.

LA PRESIDENZA 909

Del Consorzio di Dese

Rende noto:

Che spirando col giorno 31 dicembre p. v. il contratto di esattoria di questo Consorzio, sostenuto dagli eredi del fu Luigi Brunelli, nel giorno 28 (7) agosto p. v. alle ore una pom., si terrà in questo Consorzio Ufficio un'asta per appaltare a scasso o non scasso per un altro sessennio, la esattoria stessa.

La condizione d'appalto è l'obbligo di conoscere nell'Ufficio consorziale, dalle ore 9 della mattina alle 4 pomerid.

Le offerte di diminuzione sul determinato premio del 3 per 100 non potranno essere minori di un centesimo per cento.

Il deposito, per essere abilitato a presentarsi all'asta, sarà di L. 2500 in moneta legale, od in cartelle di rendita italiana al valor di listino di questa Piazza.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il maggior ribasso.

L'importo e la forma nella quale dovrà essere costituita la cauzione a garanzia del contratto, sono descritti nelle condizioni d'appalto.

Ogni occorrenza spesa d'asta, bolli, esame di titoli, perizie, iscrizioni, cancellazioni, tasse, copie notari e qualunque altra, sarà dovranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 28 agosto 1872.

Il Presidente,

PIETRO SOLA.

AGOSTINO COLETTI.

Domenico Mantren, Segr.

(*) Essendo andata deserta l'asta nel giorno suddetto, per mancanza di offerenti, fu rimessa in secondo esperimento al 10 settembre p. v., e se pur questa non avesse luogo, è prorogata al terzo esperimento nel giorno 24 dello stesso mese.

N. 3257. CASTELFRANCO-VENETO 893

Accusa di concorso.

È aperto il concorso a tutto settembre p. v. alla Cattedra di professore d'italiano e Storia in questo Ginnasio-liceo Giorgione, coll'annuo stipendio di L. 1350, e più coll'incarico della direzione del Ginnasio tecnico stesso coll'annuo stipendio di L. 900, e del rettorato del Convitto colla concessione gratuita d'una parte del fabbricato del Collegio.

I documenti prescritti sono: 1.° Fede di nascita; 2.° Certificato di robusta costituzione fisica; 3.° Fedina criminale e politica; 4.° Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco; 5.° Patente d'idoneità all'insegnamento.

Del Municipio, il 22 agosto 1872.

N. 1156. IL MUNICIPIO DI BATTAGLIA 897

in Provincia di Padova

Avviso:

essere aperto il concorso, a tutto 25 settembre 1872, ai posti di maestro e di maestra delle Scuole elementari di grado superiore con residenza in questo centro, e coll'annuo soldo di L. 730 al primo, e L. 600 alla seconda, ricordando ai concorrenti le condizioni dell'avviso ordinario debitamente diffuso.

Battaglia, 1.° settembre 1872.

Il ff. di Sindaco,

A. dott. SELMI.

N. 1051. I. REGNO D'ITALIA 904

Provincia di Firenze — Distretto di Bassano

Comune di Tezze.

AVVISO.

Stante spontanea rinuncia data dal benemerito sig. Rosati dott. Nicolo per motivi di salute, ed in esecuzione all'ordinaria deliberazione consigliare, si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del 30 settembre p. v. le loro istanze al protocollo di questo Municipio, corredate dei seguenti documenti, muniti dei bolli normali:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diplomi per il libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Tabella documentata dei servizi prestati, ed ogni altro attestato che possa tornar utile, e facilitare la nomina;

e) Dichiarazione di disimpegno da altre condotte, o d'essere sciolto a tempo opportuno.

Lo stipendio assegnato è di L. 1800, coll'obbligo però del costante mantenimento del cavallo; la popolazione ammonta a 3,400 abitanti; dal centro del Comune, chi è diviso in due frazioni, la condotta dall'una parte si estende a chilometri 8, dall'altra a due; le strade tutte trovansi in ottimo stato di manutenzione.

Il medico è obbligato di prestarsi alla cura di ogni comunista, ma gratuitamente solo per i poveri, di cui gli verrà di anno in anno consegnato l'Elenco.

Presso la Segreteria comunale trovansi ostensibili il Capitolato portante tutti gli obblighi inerenti alla condotta.

Il nominato, possibilmente, dovrà entrare in funzione nel giorno 1.° novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto dovrà tenere la sua residenza nel centro capoluogo del Comune.

Tezze, 30 agosto 1872.

Il Sindaco,

SMANIA.

Gli Assessori, Miatto Eugenio, Monchero Domenico.

Il Segretario, De Piero Orazio.

IN TREVISO

FUORI DI PORTA CAVOUR

a breve distanza

DA AFFITTARSI

AD USO DI VILLEGGIATURA

per la stagione autunnale ed anche più

CASINO

Signorilmente ammobigliato di quanto può occorrere ai bisogni di una famiglia, con giardino e deliziosi viali.

Chi vi applicasse si rivolga, in Venezia, al librai Coop; ed in Treviso presso il librai signor Luigi Zoppelli.

917

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBILIATO

sul Terraglio presso Mestre

Per trattare, rivolgersi al farmacista

G. B. Tozzi in Mestre.

860

SOCIETÀ ANONIMA DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale sociale DUE MILIONI di Lire Italiane

divise in due serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Conte Francesco Antonelli, Ingegnere cat. Francesco Asinari, Principe Don Maffeo Colonna Barberis Sciarra, March. Guido della Rosa, deputato, Comm. Giovanni Corbelli, deputato, Conte Carlo Loatelli.

Cav. Vincenzo Gagli, direttore della Società generale delle Ferriere, Luigi Masco chi della Ditta Fratelli Mazzocchi, Cav. Luigi Emanuele Farina, deputato (Collegio di Levanto), Antonio Petri.

CONSULENTE TECNICO. Commendatore prof. Giovanni Pazzi, senatore del Regno. CANTIERE DELLA SOCIETÀ. La Banca agricola romana.

PROGRAMMA.

ne di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.

La ricchezza delle due miniere di rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome di *Monte Solina* e *Francosca* e accertata da dotte e circostanziate relazioni in varie occasioni fatte dai distinti ingegneri PIAZZI, CAPELLINI, ETERAY, SIGNORILE, HAUT, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse potesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende: imperocché esse contengono di ferro col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori ingegneri tecnici — o sostituendo ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti ramiferi primi, e d'altri sottoposti al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al miglior interesse degli azionisti, ed accorda ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato promotore ha voluto ottenere dallo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società. Il perfezionamento e la coltivazione delle miniere di rame della *Pentola* e principalmente *Francosca* e *Monte Solina* in Italia, il minerale ramifero italiano.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre 1872.

Alessandria	G. Biglione, cambia valute sull'angolo della piazzetta.	Imola	Banca popolare di Credito.	Perugia	Alessandro Ferrucci.
Ancona	Eredi R. Vitali.	Laeca	Andrea Bagnoli.	Pescara	Chilla e Moy.
Aquila	Alessandro Tarasti.	Livorno	M. di S. De Veroli.	Pia	F. Vito Pace.
Bari	Ferdinando De Paulis, negoziante.	Lodi	Giocondo Pesci.	Reggio (Emilia)	Carlo Perroux.
Belluno	Lorenzo Parlatovich e C.	Lucra	Filiale della Banca di Romagna.	Roma	Succursale della Banca agricola romana.
Bergamo	Giovanni Silvestri.	Lugano	id. id.	Roma	Banca mutua popolare.
Bielva	Insegn. G. M. Raboni, 579, via Santa Chiara.	Mantova	Siccoli e C.	Roma	Carlo Del Vecchio.
Bologna	Giuseppe Sarli.	Massima	Angelo A. Finzi.	Roma	Cervo Luzzi, Piazza Gioberti, N. 8.
Brescia	Enrico A. Romagnolo, 559, via Galliera.	Milano	Grati A. Finzi.	Roma	Compagnia fondiaria romana.
Brescia	Casa, Poggi e C.	Modena	Su cursale della Banca agricola romana.	Roma	Banca agricola romana, via del Corso, 71.
Brescia	Eredi S. Formigioni e C.	Modena	Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.	Roma	E. E. Obilighi, 220, via del Corso.
Brescia	Andrea Mazzarelli.	Modena	P. Sacconi e C., S. S. Margherita.	Roma	Erocle Ordi, 34, via Sumate.
Brescia	Giuseppe Peduzzi.	Modena	Ignazio Colli.	Roma	Fausto Compagnoni e C., 7, Borgo SS. Apostoli.
Brescia	Cassa di sconto camogliese.	Modena	Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canale grande di facciata alla Posta.	Roma	C. e A. Fratelli Molino, Corso Principe Amedeo.
Brescia	Giovanni Bigazzi.	Modena	Augusto di S. Sacchetti.	Roma	Dario Giardi.
Brescia	Banca commerciale chiavarese.	Modena	A. Verona.	Roma	Paolo Rossi.
Brescia	Talana, Favero, Bianchi e C., 463, Piazza S. Giacomo.	Modena	Cassa di Credito per gli industriali di Napoli, via Santa Brigida, N. 2.	Roma	Cassa di Sonto.
Brescia	Gliardoni Sala e C.	Modena	L. e M. Guillaume, strada Santa Brigida, N. 45.	Roma	Avv. Eugenio Boncinelli.
Brescia	Ruggero Pegorari.	Modena	Grondona e C.	Roma	Carlo De Fernex.
Brescia	Succursale della Banca agricola romana, 3, Piazza S. M. Maggiore.	Modena	Michele e Pasquale Salvi.	Roma	Fratelli Del Soglio, via Nuova.
Brescia	E. E. Obilighi, via Pantani, N. 25.	Modena	Leoni e Tedesco cambia-valute.	Roma	Fratelli De Cesaris.
Brescia	Dario Ordelio, Piazza San Gaetano, N. 3, Palazzo Antinori.	Modena	Gerardo Queroli.	Roma	Banca popolare.
Brescia	Banca commissioni ed ammissioni.	Modena	G. Grassano, cambia-valute.	Roma	Emilio Morandini.
Brescia	Enrico Fiano, via Rondinelli, N. 5, primo piano.	Modena	Franc. Anastasi, spedizioni e commissioni.	Roma	Antonio Bolchini.
Brescia	G. Regnoli e C.	Modena	Succursale della Banca agricola romana.	Roma	Banca agricola commerciale.
Brescia	Banca provinciale.	Modena	Giuseppe Almansi.	Roma	Eugenio Tedesco.
Brescia	Colombo e C.	Modena	Camillo Ponti e C.	Roma	Filiale della Banca di Romagna.
Brescia	Filiale della Banca di Romagna.	Modena		Roma	M. Bassani e figli.
Brescia	Tommaso Rosati.	Modena		Roma	

In VENETIA: presso i sig. Errera e Vivante — L. Smith, Ponte di Rialto, N. 4585 — Fischer e Reschsteiner — P. Tomich — Edoardo Lels — Ed. Trauer — Eng. Saccomani.

ASSICURAZIONI GENERALI

I signori azionisti della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI vengono prevenuti che nel giorno 30 settembre p. v. alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale:

a) Verranno comunicati i bilanci per l'esercizio 1871.

b) Verrà posta a deliberazione la proposta di modificare l'art. 3.° e seguenti dello Statuto, nel senso di fissare la durata della Società a tempo indeterminato.

c) Si passerà alle elezioni necessarie a complemento della rappresentanza.

Il Congresso verrà tenuto nella sala delle stalle della Compagnia, in Trieste, N. 170, via Piazza Piccola.

Venezia, 31 agosto 1872.

LA DIREZIONE VENETA

delle Assicurazioni generali. 894

Bandita. — I fratelli Gallo rendono noto che tutte le loro possessioni esistenti nel Comune di Cavarzere e precisamente fra l'Adigetto e lo scolo Botta furono dichiarate chiuse negli effetti della caccia, ecc.

905

SCIROPPINO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARO

al Ioduro di Potassio

DI S. J. LAMOUR, FARMACIA A PARIGI

L'odore di Potassio è un diuretico, un depurativo di sua efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della digestione è garantita. La sua dose abituale permette ai Medici d'appropriare l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofulose, tubercolari, conchione, sifiliche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrizia, Spedizioni: Ditta J. P. LAMOUR 10°

8, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Gagliardi, Rongier.

553

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, R. L. 6 e per soci della GAZZETTA R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 SETTEMBRE.

L'ufficio della *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica un articolo sul significato dell'abbozzamento di Berlino, che il telegrafo ci riassume. È un articolo che par fatto anzi tutto colla preoccupazione di rassicurare l'Europa. Il fatto che gli Imperatori d'Austria e di Russia assistono alle feste militari di Berlino, prova, secondo la *Corrispondenza provinciale*, che essi credono che la forza militare della Germania sia una garanzia della pace d'Europa. Il giornale berlinese spera che i due Imperatori si familiarizzino col nuovo stato di cose in Germania, e nel presente abbozzamento non vede che intenzioni pacifiche, che garanzie di pace. Pare che i tre Imperatori, per conservare la pace, non avranno d'uopo di firmare un trattato, che potrebbe essere interpretato come una pace di guerra. Questo timore, che pure da qualche tempo era stato espresso, è combattuto dalla stampa ufficiale di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. Si vuole persuadere l'Europa, che i tre Imperatori si riuniscono a Berlino per scambiare le loro idee sulla situazione attuale, e far dichiarazioni di amore alla pace, ma che queste idee e queste dichiarazioni non saranno formulate in alcun protocollo.

L'Imperatore d'Austria, inaugurando la sessione del Parlamento ungherese, è stato più sobrio ancora di quello che sia stato lo Zar nel suo discorso di risposta alla Deputazione dei Cosacchi del Don. L'Imperatore d'Austria ha fatto un discorso più amministrativo che politico. E numerò quali sono le riforme che la nuova sessione legislativa dovrà compiere, e concluse che siccome le relazioni colle Potenze estere si sono in questi ultimi tempi singolarmente rinforzate, sperava che queste riforme sarebbero compiute dal Parlamento ungherese tra le benedizioni della pace.

L'Imperatore d'Austria è quindi partito per Berlino, ove deve arrivare questa sera; ma di questo viaggio, che è pure un avvenimento politico così importante, l'Imperatore non ha fatto parola. Parlando delle relazioni amichevoli che si sono consolidate in questi ultimi tempi, l'Imperatore avrà alluso alla Russia e alla Germania; ma queste due Potenze non sono nominate. Il conte Andrassy non vuole ostentare troppo la sua amicizia colla Germania, perchè non vuole disgustare la Francia.

Il Re di Sassonia è andato incontro all'Imperatore d'Austria che si reca a Berlino. È un atto di cortesia tanto più sensibile, giacchè contrasta coll'immobilità del Re di Baviera quando l'Imperatore di Germania passò per la Baviera. Gli antichi vassalli dell'Austria continuano ad avere per questa Potenza una deferenza che la Prussia non ha saputo ancora acquistare. Il Re di Sassonia infatti, che si è recato a Badenbach per andare incontro all'Imperatore d'Austria, dopo non gli terrà compagnia sino a Berlino, ma a Berlino si farà rappresentare dal Principe ereditario. Malgrado le strette relazioni, che vi sono attualmente tra l'Austria e la Germania, sembra che alcune piccole Corti della Germania sperino ancora dall'Austria qualche cosa, e che riannuncino tempi, che paiono irrimediabilmente passati.

La crisi a Monaco pare ancora lontana da una soluzione. Il signor Gasser non è ancora riuscito a formare il nuovo Gabinetto, al quale si dice ch'egli voglia dare un carattere piuttosto particolare che ultramontano. È più probabile però che avrà tutti e due i caratteri, giacchè i così detti patrioti o particolaristi di Baviera sono in gran parte ultramontani. Il sig. Gasser però vorrebbe trovare colleghi che fossero particolaristi, senza avere un carattere clericale accentratissimo.

Sembra però che questa ricerca debba esser faticosa, giacchè un disappunto annunzia che la crisi non sarà, nemmeno provvisoriamente risolta, prima della settimana ventura.

Anche a Darmstadt c'è crisi ministeriale. Il consigliere Hoffmann è incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Ma la crisi di Darmstadt durerà più ancora di quella di Monaco, giacchè si dice che il conte Hoffmann si recherà prima a Berlino per assistere al Congresso dei tre Imperatori e per pigliar lingua intanto da Bismarck. Al Congresso dell'Internazionale dell'Aia, la verifica dei poteri solleva molte difficoltà, giacchè molti delegati, per non essere processati, quando ritornano nei loro Stati, hanno assunto falsi nomi. Il Congresso non vuole quindi vegliarne i poteri.

Un disappunto annunzia che molti membri della Comune di Parigi sono arrivati all'Aia. Si prevede che vincerà il partito dell'accettamento, e quindi quello che vuole la direzione unica centrale, anzichè quello che vuole la direzione federale.

Da Atene si annuncia che il Governo rumeno ha destituito il giudice d'istruzione di Braila, che aveva arrestato illegalmente il console greco. Il Governo rumeno ha espresso al Governo greco il suo dispiacere per questo arresto, del quale avevano fatto già cenno.

Scrivono da Gallarate, 29 agosto, all'Italia Militare:

Quest'oggi S. M. passò in rassegna sulla brigliera della Malpensa tutte le truppe che presero parte alle grandi manovre.

A rendere agevole ed ordinata l'operazione dello schieramento, il Comando in capo ebbe cura di emanare in tempo istruzioni chiare e precise, corredate da relativi schizzi topografici, e da contrassegni ben distinti sul terreno, di guisa che i Corpi senza perdersi di sorta potevano recarsi ad occupare la località a ciascuno assegnata.

Difatti questa operazione, che per lo passato vedemmo sovente andar così per le lunghe, ingenerando noia e stanchezza in chi era obbligato subirla, iniziata alle ore 6 ant. dopo poco più che 30 minuti era compiuta. Parlo per altro della sola divisione Piola, la più forte d'ogni altra (14,000 uomini), che era base di schieramento: in meno di un'altra mezz'ora erano anche spiegate le divisioni del Corpo Casanova. In un'ora dunque si schierarono dai 38 ai 40 mila uomini coll'analogha forza di 4 reggimenti d'artiglieria e 102 cannoni.

Le truppe erano volte al Nord colla destra (Corpo Casanova) verso la cascina della Costa, e la sinistra (divisione Piola) verso i pilastri di Vizzolo: disse furono disposte su quattro linee con intervalli ridotti.

1.ª e 2.ª linea, fanteria disposta per battaglioni in colonna serrata per compagnie;
3.ª linea, artiglieria spiegata in battaglia;
4.ª linea, cavalleria id. id.

S. M., al cui seguito si osservava il ministro della guerra, molti generali e gli ufficiali esteri, giunse sulla Malpensa alle ore 9 precise: tutte le musiche sonarono la marcia Reale, le truppe presentarono le armi.

Una folla di spettatori, di eleganti signore condotte da numerose carrozze attendevano l'arrivo di S. M. — Verso le 9 1/4 era terminata la rivista delle 4 linee, e subito dopo si dava principio al *defilé*.

I battaglioni sfilavano in colonna serrata per compagnia, i bersaglieri, preceduti dal Genio, dietro l'ultima brigata di ciascun partito; l'artiglieria per batterie in coda della fanteria, e dietro questa la cavalleria per squadroni.

S. A. R. il comandante in capo era alla testa delle truppe, con i giudici di campo al seguito.

Le truppe in completa tenuta di marcia conservavano il segnale del partito che fu adottato per le grandi manovre. Prima delle 11 l'operazione era compiuta.

Chiunque ebbe la fortuna di assistere alla solennità di questa imponente cerimonia, avrà certo sentito destargli in petto il sentimento di orgoglio nazionale.

Quei soldati rotti alle fatiche del campo che passavano con sì mirabile ordine dinanzi al loro Re, volgendo i loro volti abbronzati da tre mesi dal sole cocente delle brughiere, esprimevano con eloquenza quanto assegnamento si potrebbe fare su di essi il che i destini del paese li chiamassero sui campi veri di battaglia. Il reggimento volontari, non temendo il confronto dei vecchi Corpi si presentò numeroso, ordinato e con bel piglio guerresco, fiero di poter provare che le lunghe e gravi fatiche ne avevano assodato la istituzione. Il ministro Ricotti si sarà compiaciuto dell'opera sua.

S. M. espresse piena soddisfazione per i risultati di disciplina, istruzione e vigoria ottenuti dai campi e delle grandi manovre, queste potenti scuole di guerra, e gli ufficiali esteri recarono ai loro paesi l'impressione che il nostro esercito può degnamente mettersi a livello degli altri d'Europa.

Ultimato il *defilé* S. M. si recò alla Stazione di Gallarate donde si diresse a Milano.

Domani si darà principio al movimento dei vari Corpi verso le rispettive destinazioni, e primo il reggimento volontari, che domani stesso si trasferisce a Varese onde attendere per una quindicina di giorni agli esami d'idoneità.

S. A. R. il Principe Umberto ha emanato il seguente ordine del giorno dal quartier generale principale di Somma, il 29 agosto 1872:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

S. M. il Re, che volle presenziare l'ultimo periodo delle nostre esercitazioni, mi espresse la viva soddisfazione per l'odevole modo col quale avete manovrato e pel marziale vostro contegno.

Dopo le parole d'encoraggio del Capo dello Stato a me non resta che ringraziarvi della cooperazione vostra; mercè di essa mi fu facile il compito della direzione di una delle più importanti istruzioni che annualmente si impartiscono all'esercito.

Le grandi manovre si svolsero in mezzo a non lievi difficoltà causate non solo dalla natura del terreno, ma ancora dall'indirizzo dato alle operazioni dal tempo posto ai due partiti.

Tali difficoltà si facevano sentire nelle marcie, nelle fazioni, nel funzionamento dei servizi; l'abile direzione dei comandanti generali, assodando dall'intelligenza e operosità di quelli in sott'ordine e dei capi di servizio, le superarono nel modo più soddisfacente.

Tutti hanno cooperato a rendere proficue queste nostre esercitazioni; ed io provai una vivissima soddisfazione vedendo le belle prove che anche in questa occasione avete dato di quel sentimento del dovere, dello spirito d'ordine e di disciplina, che caratterizzano l'esercito sul quale una nazione può contare.

Le nostre file comprendevano gran numero di soldati ai quali poche settimane fa il servizio militare era affatto nuovo.

Questa condizione, che da principio pareva dover essere unicamente fonte di maggiori difficoltà, valse invece ad affermare l'eccellente spirito che regna in tutte le classi sociali della gioventù italiana e la potente influenza della gioventù ed intelligente lavoro dei graduati nell'educarla e dirigerla nelle militari discipline.

Soldati!

Voi tutti avete fatto prova di una grande qualità: l'abnegazione; avete compreso come o gli eserciti moderni debbasi accoppiare a questa qualità quel retto spirito di iniziativa che tanto agevola il comando.

Venni fra voi compreso d'orgoglio pel mandato affidatomi; vi lascio col sentimento del più vivo affetto.

Il Comandante in capo
UMBERTO DI SAVOIA.

Il *Times* del 30 agosto pubblica un articolo in cui parla dell'intenzione del Governo italiano di acquistare dal Sultano di Borneo una parte del suo territorio per istituire una Colonia penale. Prima di acconsentire a questa cessione il Sultano ha domandato il parere dell'Inghilterra. Il giornale inglese crede che il Gabinetto Gladstone non si mostrerà contrario a questo progetto; però consiglia il Governo italiano di riflettere maturamente prima di realizzarlo. L'esperienza fatta dall'Inghilterra in quanto concerne la deportazione, risultò sfavorevole a questo sistema ed impraticabile. Il *Times* consiglia agli Italiani di stabilire invece delle Stazioni navali in quelle lontane regioni come fecero i loro antenati di Genova e di Venezia. Infine il giornale della città domanda se non sarebbe meglio che gli Italiani rivolgersero la loro attività a dissodare e fertilizzare gli immensi tratti di terreno incolti esistenti in Sardegna, Sicilia, Roma e Napoli, piuttosto che sollecitare la benevolenza e provocare la gelosia e i sospetti di altre nazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.

Roma 5 settembre.

Ho visto che avete riprodotto a titolo di curiosità la lunga lettera che il corrispondente del *Corriere di Milano* ha scritto da Roma, relativamente alla missione del Riccio al Vaticano. Mantengo per conto mio che questa missione non esiste, e se mi permettetevi ne fornisco una prova indiretta. Quel corrispondente, tra mezzo al suo racconto, parla d'un tentativo analogo fatto dal generale La Marmora; ora questo tentativo è un mero sogno.

Il generale La Marmora, questo lo so in modo positivo, non tentò giammai una conciliazione, che allora come oggi, pareva impossibile. Appena giunto in Roma, scrisse all'Autonelli dicendogli che come Luogotenente del Re si sarebbe fatto un dovere d'andare ad ossequiare il Cardinale, l'ostacolò gli fosse stato assicurato che si sarebbe risposto in modo conveniente alla sua visita. Gli fu risposto precisamente il contrario, ed egli da quel giorno in poi, visse a Roma tale e quale come se il Cardinale Antonelli non vi esistesse. Posso aggiungerci che parlò da qui con un concetto assai poco lusinghiero del Cardinale. Quando accadde i disordini al Gesù, i testi scrisse in una Nota circolare che il Governo li aveva tollerati, e n'era quasi complice. Una tale affermazione mosse a sdegno il La Marmora, e se fosse stata pubblicata la Nota in quella congiuntura egli mandò al presidente del Consiglio, si sarebbe veduto in quale stima egli tenesse il porporato.

Infine io mi persuado sempre più che le trattative del Riccio non hanno maggior fondamento di quelle del La Marmora, e che il corrispondente, esatto quasi sempre, questa volta ha lavorato di fantasia.

Non so tacervi che a creder così sono in gran parte indotto anche dall'indole delle stipulazioni che dovrebbero farsi con la Corte di Roma. Il Governo non sarebbe vantaggioso in nulla da esse, e dovrebbe fare nuove concessioni. Né mi pare serio che si domandi al Papa di non fare discorsi come quelli che ha tenuti fino ad ora, e che gli si chiegga di frenare la stampa cattolica, mentre noi, in realtà, non abbiamo nessun mezzo di frenare quella rivoluzionaria.

Ma lasciamo quest'argomento, intorno al quale vi ho anche troppo scritto, e passiamo ad altro.

È tornato l'on. presidente del Consiglio dalla sua breve gita. Pare che siensi trovate nuove e più certe prove del tentativo fatto dall'Internazionalista di mettersi in contatto con gli Stabilmienti penali per fare in mezzo ad essi dei proseliti. È probabile che sarà inviata una Circolare a tutte le Autorità per metterle sull'avviso, e poichè il documento sarà fatto di pubblica ragione, così anche l'opinione pubblica sarà messa in grado di far giusta stima di questa Associazione, che non vuole accorgersi di mirare esclusivamente alla distruzione della società.

È giunto a Roma il nuovo questore Bolis; quanto al Berti, egli non va altrimenti a Ravenna, ma torna a Modena collo stesso grado che aveva prima di essere chiamato a Roma. Il Berti non ha creduto di dover accettare la carica di reggente la Prefettura di Ravenna, giacchè ha creduto di avere ormai diritto ad una promozione che aspetta da molti anni; e poichè al Ministero dell'interno erano risolti a non nominarlo Prefetto, così l'on. Lanza lo ha rimandato a Modena come consigliere delegato.

È curiosa la ragione che si adduce per spiegare questo modo un po' singolare di ricompensare un uomo, il quale ha reso incontestabili servizi, anche in momenti difficili. Assicurasi che il cav. Novaro, capo-divisione al Ministero degli interni, è sul punto di essere nominato Prefetto di Bergamo, e ch'egli faccia di tutto affinché nessun altro Prefetto sia nominato prima di lui, affinché non prenda il disprezzo nel ruolo dell'anzianità. Ciò, se fosse vero, non farebbe davvero onore alla imparzialità dell'on. Lanza.

Il Municipio di Roma ne ha fatto una delle sue; ha aperto un concorso per alcuni posti vacanti di medico municipale, ma ha messo per condizione *sine qua non*, che i concorrenti o sieno Romani o abbiano studiato nell'Università di Roma. Il Municipio dimentica che Roma per 20 lunghi anni empi l'Italia di emigrati, e questi, poco o tanto, furono dovunque aiutati.

ATTI UFFICIALI

N. 960. (Serie II.) Gazz. Uff. 1.º settembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 1.º della Convenzione 4 marzo

1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872 N. 759 (Serie seconda), in forza del quale articolo deve essere fissata con Decreto Reale la somma di biglietti da una lira, che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

Veduto l'articolo 3.º della legge 30 giugno 1871, N. 875 (Serie seconda), con cui si fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1872 dalla Banca nazionale la somma di novanta milioni di lire in conto del suddetto mutuo di trecento milioni.

Veduto il Reale Decreto 8 novembre 1868, N. 4687, circa la emissione di quattro milioni di biglietti da una lira da parte della stessa Banca nazionale;

Avuto riguardo al bisogno dei biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, ed alla circolazione dei biglietti fiduciari illegittimi, che vogliono surrogati da biglietti legittimi.

Ritenuto essere conveniente procedere col sistema dell'emissione progressiva per non perturbare troppo gravemente e troppo improvvisamente le condizioni presenti della moneta circolante, e non sottoporre a pericoloso cimento la sorte di istituti che in altri tempi hanno reso un notevole servizio al paese;

Sulla proposta del Ministro delle finanze d'accordo col Ministro di Agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La quantità di biglietti da una lira, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia dovrà comprendere nel pagamento della prima rata di novanta milioni del mutuo di trecento milioni, di cui alla legge del 19 aprile 1872, sarà di dieci milioni.

Art. 2. La forma ed i distintivi dei biglietti da lire una da emetterli dal suddetto stabilimento, saranno stabiliti con Decreto del Ministro delle finanze. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.
VITTORIO EMANUELE II.
Quintino Sella.

N. 962. (Serie II.) Gazz. Uff. 1.º settembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri Ministri dell'interno e della guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Sindaci dei Comuni capoluoghi di Mandamento che non sono sede di un Distretto militare sono incaricati di pagare per conto dell'Amministrazione militare le somme dovute per indennità di via ed assegno di ferrovia ai sott'ufficiali, caporali e soldati i quali dai Comuni che costituiscono la circoscrizione territoriale del Mandamento debbono raggiungere il Distretto militare od il Corpo cui sono ascritti.

Nelle Provincie della Venezia e di Mantova i Comuni capoluoghi di Distretto amministrativo rappresentano i capoluoghi di Mandamento.

Art. 2. L'Amministrazione militare farà proporzionate anticipazioni di denaro ai Comuni che ne faranno domanda.

I Nostri Ministri della guerra e dell'interno stabiliranno, di concerto, le norme per l'esecuzione di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.
VITTORIO EMANUELE II.
Riboty.
G. Lanza.

N. CCCLXXVI. (Serie II.) Gazz. Uff. 3 settembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per un'aggiunta allo Statuto adottata in Assemblea generale del 30 giugno 1872, dagli azionisti della Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sedente in Vicenza col titolo di *Banca popolare di Vicenza*;

Visto lo Statuto di detta Società e i Regi Decreti che la riguardano (2 settembre 1866, N. MDCCCLVIII; 15 agosto 1869, N. MMCCX, 8 maggio 1870, N. MMCCCLXXI, Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale 30 giugno 1872, sono aggiunte in fine dell'art. 1 del Statuto della Banca popolare di Vicenza le parole seguenti: « con facoltà di aprire succursali nella Provincia di Vicenza ».

Art. 2. La Banca dovrà pubblicare il rendiconto dell'esercizio an. suo appena abbia ricevuta l'approvazione dell'Assemblea generale, e dovrà trasmettere copia al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Pubblicherà anche la situazione mensile dei conti e la trasmetterà allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 28 luglio 1872.
VITTORIO EMANUELE II.
Castagnola.

Introduzione, nel territorio del Regno, degli animali bovini, delle pelli fresche e di altri animali freschi di detti animali provenienti dal litorale dell'Albania, è esteso agli animali ovini e in generale a tutti i ruminanti.

Art. 2. Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa e la lana di detti animali subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1863, N. 80-8893, della cessata Direzione generale di sanità marittima del Regno.

Dato a Roma, il 23 agosto 1872.
Pel ministro, CAVALLINI.

La Gazzetta Ufficiale del 3 settembre contiene:

1. R. Decreto 12 luglio, che approva alcune modificazioni nello Statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.

2. Il R. Decreto 28 luglio, più sopra pubblicato.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 3 settembre:

A favore dei danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino furono inviate le seguenti somme:

1.º Sterline 1010 dal Circolo italiano a Liverpool, a totale beneficio dei danneggiati dal Po;

2.º Lire 470 da Corpi morali e privati della Provincia di Macerata, a vantaggio dei danneggiati dal Po e dal Ticino;

3.º Lire 2002 da Italiani e Svizzeri residenti in Ginevra, per effetto di sottoscrizione iniziata dal R. console cda residente, cav. Gambini, a favore degli inondati dal Po;

4.º Lire 3250 90 da Corpi morali e privati della Provincia di Milano, a beneficio dei danneggiati dal Po e dal Ticino.

Leggiamo nella Gazzetta di Spezia del 1.º settembre:

Alle ore 8 ant. del 29 p. p. agosto, tutta la squadra permanente eccetto la corazzata *Roma* ha salpato le ancore e si è allontanata dal golfo, avendo a bordo i sottotenenti di vascello che per essere stati colpiti dall'articolo della nuova legge sulla riforma, si sono appellati e sottoposti ad un esperimento teorico-pratico.

Ci viene assicurato che la squadra farà capo al golfo degli Aranci e di là si recherà a Palermo.

GERMANIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Esosi annunziato che l'Imperatore Guglielmo aveva fatto domandare all'Imperatore Francesco Giuseppe le insegne usate nell'incoronazione degli antichi Imperatori di Germania.

La *Corr. prov.* di Berlino si affretta a smentire questa falsa voce ed a spiegare a lungo, commentandolo un opuscolo a tal soggetto pubblicato dal conte Stillefeld, gran sergioniere della Corte. Il nuovo Impero di Germania non è punto la continuazione del vecchio; una falsa interpretazione delle parole dell'Imperatore Guglielmo aveva potuto far supporre il contrario.

L'Imperatore, nella prima sua allocuzione alla Nazione unificata, dice la *Corrispondenza provinciale*, aveva parlato a questa del segno caratteristico dell'antico suo potere e della restaurazione della dignità imperiale, abolita da secent'anni.

Queste parole erano state interpretate in un senso troppo esteso, e servivano di punto d'appoggio a certe idee, come se si fosse trattato di continuare l'antico Impero romano germanico. Allora fu espresso il desiderio che il nuovo Imperatore restaurasse l'apparato (gioie ecc.) del santo Impero romano e si facesse incoronare, col cerimoniale d'uso, nell'antica città d'incoronazione, Aquisgrana. Dichiarò la *Corrispondenza provinciale* che l'Imperatore Guglielmo non pensò un solo istante, in qualunque modo s'avessero potuto interpretare le sue parole, a mettersi in capo la corona del Sacro Romano Impero, Impero spento, che, come Monarchia elettiva ed a cagione delle sue relazioni colla Chiesa romana, non ha più nessuna parentela colla nuova dignità imperiale.

Conchiude la *Corrispondenza provinciale*, che non s'ebbe mai il pensiero di domandare le gioie dell'antico Impero romano tedesco. Queste gioie, massime l'antica corona imperiale, trasferite a Vienna nel 1796, e d'allora in poi sempre custodite nel tesoro imperiale austriaco, appartenevano all'Impero; non hanno legittimo possessore dall'anno 1806 in poi, epoca in cui cessò d'esistere l'Impero romano-tedesco. Però l'Austria si trova da molti anni in possesso effettivo di quegli oggetti, e sopra di essi nessuno, neppure il nuovo Impero tedesco, può far valere diritti fondati.

Berlino 3.

Finora s'hanno in vista le seguenti festività in occasione del convegno dei tre Sovrani.

Il 7 settembre gran parata militare, pranzo di gala a Corte, ballo nel Teatro dell'Opera e gran ritirata.

All'8. — Funzioni nelle chiese secondo il rito degli alti personaggi, pranzo a Babelsberg e *Soirée* dal Principe ereditario nel palazzo di Postdam.

All'9. — Manovre eseguite da singoli corpi d'armata, pranzo nel Palazzo Reale a Berlino e *Soirée* dal Principe Carlo.

All'10. — Manovre come sopra, pranzo tende di campo e Concerto nel Palazzo imperiale. È progettata anche una caccia di Corte.

L'ambasciatore austriaco, conte Karolyi, è ritornato in questa capitale, e per la fine di questa settimana sarà radunato l'intero corpo diplomatico. Anche il conte di Moltke ha fatto ritorno.

Una rappresentazione di gala in teatro è stata omessa nel programma perchè l'Imperatore d'Austria osserva il lutto.

Il *Monitore dell'Impero* ha già notificato le dettagliate disposizioni del viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria da Pest via Dresda a Berlino, ove giungerà venerdì alle ore sei di sera.

L'Imperatore Guglielmo seguito dai Reali Principi, dal Granduca Nicolò da un gran numero di generali e da molti ufficiali stranieri assistette oggi agli esercizi che le truppe della Guardia eseguirono sul campo Tempelhof.

Monaco 3.

Anche il presidente Neumayer, membro del Consiglio federale, rifiutò l'ortofoglio portafoglio della Giustizia.

Gasser studia d'imprimere al nuovo Ministero un carattere particolare e non ultramontano. La creazione del nuovo Ministero non è però ancora un fatto compiuto.

FRANCIA

A proposito d'un campo progettato sulle rive del Rodano, e che è già designato col nome di Campo Valbonne, leggesi nell'*Avenir Militaire*:

« Lo stabilimento d'un Campo sulle sponde del Rodano, a 24 chilometri da Lione, è completamente deciso, e l'ordine di comprare i terreni venne già dato dal ministro della guerra, dietro istanza del generale Charrelon, ispettore generale del Genio.

Questo Campo avrà una superficie di 1200 ettari, vale a dire in media 6 chilometri di lunghezza, su 2 di larghezza, ed il costo del terreno è valutato a circa 600.000 franchi, ossia in media 500 franchi ogni ettaro. La località destinata alla cavalleria è affatto favorevole, e l'artiglieria avrà un campo da tiro di 8 chilometri.

Lo stato maggiore sarà alloggiato nel villaggio di Dagnion, presso Montluel, a 24 chilometri da Lione, sulla linea di Ginevra, ed il Campo si estenderà all'Est fino alla frontiera di Valbonne di cui assumerà il nome.

Vi si costruiranno baracche con muri di terra pigliata per due reggimenti, nel corso del prossimo anno, e queste costruzioni dovranno essere continuate negli anni successivi. Sono già cominciati i lavori necessari per somministrare alle truppe acqua a picciamento.

A questa notizia il redattore militare del *Soir* fa le seguenti osservazioni:

« Abbiamo letto nell'*Avenir Militaire*, che, in seguito a proposta del generale Charrelon, ispettore generale del Genio, si sta per creare un nuovo Campo permanente alla Valbonne, la quale non è altro che una cascina a 24 chilometri da Lione, sulla linea di Ginevra.

Se questa creazione è fatta in vista di prossime eventualità, non abbiamo nulla da opporre; ma qualora s'intenda baraccare le truppe per un tempo indefinito, non ci stancheremo di ripetere che la irrimediabile decadenza militare della Francia potrebbe essere considerata come un fatto compiuto, imperocchè giuriamo la vita di caserma a perpetuità vorrà essere accettata da un uomo di qualche valore.

Fra diciotto mesi, e forse anche più presto, noi sapremo a che attenerci circa le intenzioni del Governo; si vedrà allora se questi campi così costosi per costruirli, così noiosi per chi li abita, e tanto divertenti (a quanto pare) per chi li visita col bel tempo, sin dei Campi di Boulogne dell'*Avenir*, da cui le aquile francesi a bandiere spiegate debbono spiccare il volo per vincere una o più battaglie d'Austerlitz, imperocchè ce ne vorran parecchie per restituire le cose nostre.

Sarebbe però errore il prendere alla lettera il concetto che qui esprimiamo. Noi non siamo nel segreto degli Dei, e crediamo anzi che la Francia abbia tutto l'interesse a starsene tranquilla per lunghi anni, ecc. »

È noto che la città di Sedan è compresa nel territorio occupato dai Tedeschi a garanzia dell'indennizzo di guerra. Su una dimostrazione che ebbe luogo in quella città, il secondo anniversario della famosa battaglia, il *Moniteur Universel* scrive:

Gli abitanti di Sedan avevano deciso di fare del 1.° settembre un anniversario di lutto. Un nostro dispiaccio ci narra che sino dal mattino la maggior parte delle case di Sedan erano pavese di bandiere tricolori velate di nero. Alle nove i soldati tedeschi cominciarono a salire nelle case per far ritirare e portar via quegli emblemi. Questa misura fu provocata da un patriota imprudente che aveva scritto sulla sua bandiera: *Viva la Francia! tentato la rinuncia!* Tutti i magazzini sono chiusi. Le bandiere tricolori non vennero lasciate sventolare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Progresso* ha il seguente dispiaccio: Pest 3. — Ieri tutti i Vescovi, sotto la presidenza del primate, tennero una conferenza per deliberare sul loro contegno nel Parlamento.

Pest 3.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Guibod, presidente anziano, apre la seduta con un breve discorso invitando la Camera ad intervenire domani all'apertura del Reichstag che succederà a Buda per parte di Sua Maestà il Re. Irvany dichiara in nome dell'estrema sinistra di non partecipare a quella solennità perchè la medesima secondo le leggi vigenti dovrebbe aver luogo a Pest invece che a Buda.

(Camera dei signori.) — La seduta è aperta con un discorso del primo Presidente co. Karolyi. Majlath presenta il programma dei cerimoniali per la solennità dell'apertura, e dopo ciò si passa alla nomina del Comitato di verifica.

Carlovița 3.

Ieri giunse qui e fu festosamente accolto il tenente-maresciallo Molinary.

La città era illuminata. Egli ripartì oggi, accompagnato sino al Molo da un' apposita deputazione.

SVIZZERA.

Berna 3.

La conferenza tenutasi ieri a Olten dai rappresentanti governativi dei Cantoni di Solura Vaud, Berna, Argovia, Zurigo, Turgovia e Sciafusa, per accordarsi sui reciproci interessi dipendenti da rapporti ferroviari, restò priva di risultato, motivo per cui venne deciso di tenere una seconda conferenza.

PAESI BASSI

Leggiamo nel *Temps* del 31 agosto: Il nostro corrispondente dall'Aia conferma, con una nuova lettera, i dubbi da lui manifestati nella sua lettera precedente, circa al tenersi in quella città la riunione dell'Internazionale, ch'è progettata per il 5 settembre.

Sembra che gli organizzatori del Congresso avessero preso in affitto, o si credessero sicuri di poter avere in affitto, per tenervi la seduta, una sala da ballo, conosciuta sotto il mitologico nome di *Tersicore*. Ma, ora, il proprietario della sala rifiuta di prestarsi ai loro desideri, e si può chiedere se essi troveranno in tutta l'Aia un altro locale adatto a tali riunioni. Il nostro corrispondente non sa in quale altra sala potrebbero radunarsi. Quasi tutti i locali di questo genere appartengono o al Governo, o a Società particolari, oppure a padroni di alberghi, ed egli dubita assai che alcun proprietario delle tre categorie si presti al desiderio del Comitato centrale.

Ci sono di quelli che vogliono scorgere la mano della polizia in questo rifiuto del padrone della *Tersicore*, ed infatti, la polizia ha più di una rubrica al suo servizio quando trattasi d'una sala da ballo. Ma nulla la prova e non vi si crede. Il più probabile sia che, in presenza della popolazione dell'Aia, il detto proprietario avrà timore di commettere un'imprudenza.

Però, siccome nessuna ostacolo legale si oppone al Congresso annunciato, non è impossibile che i suoi promotori riescano a vincere la presente difficoltà. (Abbiamo visto difatti che il locale fu trovato).

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma: Londra 3. — Il Governo non si oppone a che il Sultano di Borneo ceda un'isola all'Italia per formarvi una Colonia di deportazione.

TURCHIA

Costantinopoli 3. È giunto qui in missione straordinaria presso il gran visir, il principe Ibrahim pascià, figlio del Kedevi.

Il rappresentante municipale di Costantinopoli intende di assoggettare gli stranieri al pagamento delle imposte comunali; e però probabile che le Legazioni protesteranno contro una tale misura.

Gli stipendi degli impiegati governativi che non oltrepassano l'importo di 1000 piastre sono stati aumentati in ragione del 30 per cento, e quelli sino alla somma di 9000 piastre diminuiti in ragione del 20 per cento. I stipendi superiori a quest'ultimo importo subiscono una proporzionata riduzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Soccorri ai danneggiati del Po. — Avendo noi spedito al Comitato centrale di Ferrara altre lire 1000, ebbimo la seguente gentile risposta:

Ferrara 5 settembre 1872.

« La S. V. Ill.^{ma} continuando nella filantropica opera intrapresa, ci spedisce col giorno 2 corr. altre L. 1000, annunciandoci che teneva presso di sé un residuo nella speranza che possa essere accresciuto da altre somme.

« Questo Comitato centrale è vivamente penetrato di tanto zelo spiegato in favore degli infelici danneggiati e li assicura che non verrà mai meno la sua riconoscenza per V. S. e per i generosi concittadini che corrisposero in simile modo all'appello.

« Ci è grata l'opportunità per ripeterle i sensi della distinta nostra stima e considerazione.

Discipline per la vendita del pesce tonno. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si richiamano per la indennità osservanza le seguenti discipline sulla introduzione e vendita del pesce tonno:

1. Il pesce tonno alla sua introduzione in questa città è assoggettato alla ispezione dei periti municipali alle rive del Palazzo del Comune: 2. È attivato un opportuno servizio di vigilanza all'effetto che nessuna quantità di pesce tonno, sia che arrivi per via d'acqua coi battelli a vapore o con barche pescherecce, sia che arrivi, in rari casi, per via di terra, sia sottratta alla ispezione prescritta.

3. La vendita del pesce tonno non potrà essere effettuata che nelle attuali pubbliche pescherie, e nessuno potrà anche nelle predette località farne smercio, se non dopo di averne fatta denuncia al Municipio (Ispettorato delle guardie municipali), che ne rilascia analoga dichiarazione. Tale dichiarazione non è valevole nei suoi effetti che per il solo giorno per il quale venne rilasciata, e durante il quale deve costantemente mantenersi esposta sul banco della vendita.

4. I periti municipali, ai quali vengono giornalmente notificate le denunce di vendita fatte dai singoli esercenti, praticeranno frequenti visite all'effetto di constatare la salubrità del pesce in commercio.

5. Quando si riscontrasse esservi sul mercato una straordinaria quantità di pesce tonno, ne potrà essere concessa, dietro domanda degli esercenti, la vendita anche in altre località oltre quelle delle pescherie pubbliche.

6. Chiunque, eccetto il caso di cui all'articolo precedente, vendesse tonno in altre località fuori delle pescherie, sia con banco fisso, sia con esercizio girovago, o ne effettuasse la vendita nelle pescherie senza aver fatta la denuncia di cui all'art. 3, od esponesse comunque in vendita pesce infracontrito, incorrerà nella pena di multa dell'articolo 146 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, oltre alla confisca immediata del genere nei casi previsti dalla legge.

7. Sotto comminazione delle stesse pene è fatto divieto ai friggipisce di tenere in vendita alcuna quantità di pesce tonno tanto colto che crudo.

Venezia, li 29 agosto 1872.

Il Sindaco, FORNORI.

Istituto Coletti. — Siamo lieti di annunciare che la santa opera di questo Istituto viene ogni giorno sempre più compresa ed apprezzata; e che dopo l'ultimo appello fatto dal benemerito fondatore e direttore, ab. cav. Coletti, si registrarono le seguenti generose offerte:

Dal comm. G. Treves de Bonfilii Lire 500
Dal barone cav. Elia Todros » 50
Dal cav. Vincenzo Biliotti e C. » 200
Dai fratelli Blumenthal » 400
Dal sig. Sernagiotto dott. Emilio » 400
Dal signor Thomas Antonio » 25
Dal signor conte Pietro Zeno » 400
Il conte Zeno oltre a questa offerta, ed in considerazione del caro attuale dei viveri, ha portato a lire 30 mensili la retta di lire 15 che contribuiva a beneficio di un fanciullo ricoverato, e ciò per tre anni.

Una nobile Principessa straniera, N. di N., profondamente commossa, com'ella scrive, dalla grandezza dell'abnegazione e delle instancabili cure prodigate a tanti fanciulli abbandonati ed infelici, oltre ad un offerta in danaro di lire 50, mandò in dono all'Istituto un preziosissimo album, che potrà essere in qualche modo realizzato a beneficio della Casa.

Inoltre il benemerito signor Antonio Meneguzzi fabbricatore di pane, ha organizzato una colletta settimanale fra i suoi operai, i quali assai di buon grado, si obbligano di versare lire 12,20 mensili. Questo nobile tratto di carità eloquente ed esemplare va segnalato.

Finalmente s'iscrissero quali nuovi azionisti, dopo quelli che abbiamo già pubblicato, i seguenti: Assicurazioni generali, Azioni dodici, Bergamia ingegner Francesco, Bortoluzzi Giovanni, Baccichetti Giustina, Carminati nob. Costantino, Cornoldi Giulio, Costa, Cristofoli Angelo, Cozzi Vittore, Carminati nob. Costantino, Fortis L. una, Fortis Michele una, Fulin Giacomo centesimi 30, Filippi una, Locatelli Gio. Batt. una, Lefevre Henry una, Jena ed Ugliò due, Marini Domenico una, Mazzoleni Pietro una, Munarini fratelli due, Merli e Rutschi una, Medai ingegnere una, Minotto Carlo una, Regazzoni Carlo una, Sandi cav. Giulio una, Soranzo cav. Mosenigo cinque, Soardi e Stadler due, Sacerdoti Alessandro cinque, Squaroli Marco due.

Aggiungiamo poi con piacere che in proporzione del concorso delle offerte, cresce giornalmente il numero degli alunni ricoverati, i quali oggi ascendono a 242, e che il benemerito fondatore continua nella sua opera indefessa e generosa ad accoglierne gratuitamente.

Quando una istituzione risponde come questa ad uno dei più grandi bisogni, non può fallire. Il suo incremento progressivo è assicurato. Troppo interessa a Venezia di purgare le vie di tanta rozzezza che la infesta, vivendovi alla scuola del vagabondaggio e del vizio, e di donare alla società altrettanti bravi giovani, educati alla morale ed alle professioni.

Istituto Camerini in Padova. — Registriamo fra le notizie cittadine l'annuncio che il nostro benemerito ab. Coletti, apre domani in Padova un altro Istituto, simile a quello da esso fondato e diretto in Venezia per i poveri fanciulli discoli e vagabondi.

Il comm. Camerini dispose morendo di un cospicuo legato a tale scopo, e la cui amministrazione venne affidata ad un' apposita Commissione. La quale, passando interamente d'accordo col Municipio e col Prefetto di Padova, determinò di dare esecuzione alla volontà del generoso defunto, invitando il cav. Coletti ad aprire in Padova l'Istituto, modellato su quello con tanto successo da lui fondato e diretto in Venezia.

L'ab. Coletti, che consacra la sua vita alla redenzione dei figli abbandonati del povero, ha accettato il nobile mandato; e con quella delicatezza che lo distingue pattuì che l'Istituto si denominasse *Camerini*, a memoria perenne del generoso testatore; che l'amministrazione delle rendite di quel legato restasse nelle mani dell'accennata Commissione, e con quelle si costituissero altrettanti posti, calcolando per ciascuno l'importo di 80 centesimi al giorno; riservando soltanto a se medesimo la perfetta libertà ed indipendenza nella direzione ed amministrazione interna dell'Istituto.

L'ab. Coletti nel nobilissimo suo indirizzo ai Padovani dice che gli alunni del suo Istituto di Venezia e quelli di Padova saranno da lui trattati alla medesima stregua, e che il suo amore, senza distinzione di sorta, sarà fra loro diviso in eguale misura come figli tutti del suo cuore e dell'anima sua.

Non dubitiamo che in una città generosa quale è Padova, e coll'obsequio intelligente del cav. Coletti quell'Istituto non tarderà a conseguire lo incremento e sviluppo conformi all'importante suo fine.

Sordo-muti. — Sentiamo che per ordine ministeriale venne avvertita la Congregazione di carità, che col cessare della Convenzione in vigore per il ricovero di 8 sordo-muti nell'Istituto Manin, sarebbe sospeso ogni ulteriore assegno governativo per le dette piazze. Sanno i nostri lettori che nell'anno 1859 vennero trasferite da Milano a Venezia appunto quelle otto piazze a favore dei sordo-muti di queste Provincie e tennero affidate ai padri Somaschi. Partiti da Venezia i Somaschi, fu sospesa ogni corrispondenza governativa sino al 1868, quando il Consiglio provinciale scolastico provò ed ottenne dal Governo il ripristino degli assegni, per cui venne stesa una Convenzione colla Congregazione di carità per la durata di due anni, in via di esperimento, col patto che sei mesi prima dell'espriro del bicezio, questa potesse essere disdetta. Per tale Convenzione la Congregazione assunse le 8 piazze nell'Istituto Manin verso la corrispondenza governativa di annue lire 750 per piazza, retta che supera quella stessa del R. Istituto di Milano, e ne affidava l'insegnamento al benemerito signor Natale Crovato che lo assunse e lo tiene ancora con vera abnegazione e senza alcun corrispettivo, non avendo assunto l'incarico i richiesti professori Toffani di Siena e Ciani di Genova.

Fra pochi mesi adunque il beneficio di queste otto piazze per sordo-muti delle Provincie venete andrebbe a cessare, e i poveri ricoverati perderebbero anche il vantaggio finora ottenuto. Noi siamo certi che la Congregazione di carità, entrando nelle viste umanitarie del Consiglio scolastico, vorrà dal suo canto promuovere con tutto zelo la continuazione della concessione, la quale non le riesce punto gravosa, e vorrà prendere seriamente a cuore la causa di questi ed altri infelici, che coi nuovi metodi d'istruzione possono essere redenti dalla loro disgraziata condizione.

Del resto un Istituto speciale per i sordo-muti del Veneto, sarebbe cosa desiderata da quanti sentono pietà, e potrebbe essere facilmente istituito col concorso di tutti, e colle piazze governative. Raccomandiamo la cosa cui spetta.

Sentenza. — Il dibattimento ieri tenuto dinanzi al nostro Tribunale civile e correzionale per i disordini del 2 e 4 corrente ad opera delle infanzie messesi in isciopio, ebbe fine colla sentenza ieri stesso proferita, colla quale vennero condannate:

Fogazzaro Luigia, a 3 mesi di carcere; Beggio Carlotta 3 mesi; Vencierutti Maria a 2 mesi; Bellemo Elena, Cecchini Maria, Divari Elena e Candon Luigia ad un mese.

Vennero poi assolte e messe all'istante in libertà: B.assi Francesca, Bassi Caterina, Dominici Maria e Chies Fortunata.

Nuovo sistema di notazione musicale. — La occasione delle nozze Bisacron-Palazzi, il nostro bravo maestro sig. Antonio Aloysio ha pubblicato un suo studio che tende a facilitare la lettura, l'esecuzione e la stampa a tipi mobili della musica. Secondo il proponente, questo nuovo metodo toglierebbe le difficoltà che sovrabbondano nell'attuale sistema di notazione musicale, ed offrirebbe un modo di scrivere la

musica nella forma più semplice e spedita, facile e capace di esprimere gli odierei suoi avanzamenti. Con questo, inoltre, si potrebbe usare ed esprimere il *quarto di tuono*, con che d'un nuovo effetto sarebbe arricchita l'arte musicale. Il sig. Aloysio intende abolire gli accidenti, ridurre le sette note alterabili a dodici inalterabili, e porre le basi d'una nuova e precisa numerica, dare a ogni nota la sua differente figura e ad ogni ottava la sua propria posizione e denominazione diversa, abolire le chiavi, le righe e gli spazi e tagli sotto e sopra, sostituendovi una semplice riga punteggiata.

Annunciando questo lavoro, lo rimettiamo al giudizio dei maestri competenti, e frattanto ci congratuliamo col signor Aloysio per i suoi nobili studi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 6 settembre, dalle ore 8 alle 10 pom., in Piazza S. Marco: — 1. *Caradria*. Marcia. — 2. S. N. *Mazurka Bice*. — 3. B. *Sinfonia Zingara*. — 4. Meyerbeer. *Pot-pourri nell'opera Africana*. — 5. Dall'Argine. *Polka Carolina*. — 6. Donizetti. *Duetto nell'opera Poltuto*. — 7. Wolf. *Waltz*. — 8. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 6 settembre, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane: — 1. *Forbach Polka L. Hernalse*. — 2. Strauss. *Waltz La Priorità del ballo*. — 3. G. Sala. *Sinfonia originale*. — 4. Rivetta. *Mazurka La mia favorita*. — 5. Verdi. *Pensieri sull'opera Don Carlo*. — 6. Platania. *Polka Scherzo*. — 7. Meyerbeer. *Sinfonia nell'opera La Sile del Nord*. — 8. Strauss. *Waltz Canti dell'Incoronazione*. — 9. Meyerbeer. *Reminiscenze sull'opera Gli Ugonotti*. — 10. Melchiorri. *Galop Allegria*.

Bullettino della Questura del 6. — Tra le ore 9 e 10 antimeridiane di ieri, ladro ignoto trovata aperta la porta della casa a S. Marco, in cui dimora la signora K. A., vi entrava e rubava un portamonete di pelle nera contenente L. 40 in biglietti di Banca.

Nella scorsa 24 ore, questi agenti di pubblica sicurezza arrestarono M. G., ozioso e vagabondo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 settembre 1872.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 9.

Deceduti: 1. Nani Dabala Maria, di anni 80, coniugata. — 2. Corzi Bassolino Marianna, di anni 50, coniugata, cucitrice. — 3. Zanon Elisabetta, di anni 63, nubila, sarta. — 4. Toffoli Brambilla Cecilia, di anni 83, vedova, possidente. — 5. Viscardi Ganassini Regina, di anni 77, vedova, ricoverata. — 6. Schiavoni Canella Elisa, di anni 72, vedova, possidente e R. pensionata.

7. Miani Lorenzo, di anni 25, celibe, ottosano. — 8. Pescucci Girolamo, di anni 80, ammogliato, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 settembre.

Ieri sera è arrivato in Venezia il nuovo Prefetto comm. Carlo Mayr senatore del Regno. Quantunque dai giornali si ritenesse prossima la sua venuta, egli non l'aveva annunciata, certo per evitare il ricevimento ufficiale e per esonerare da incortie, che naturalmente sarebbero stati fatti a chi viene a rappresentare il Governo in questa Provincia tanto più quando è preceduto dalla fama del comm. Mayr.

Il Prefetto questa mattina ha ricevuto il Sindaco colla Giunta municipale, la Deputazione provinciale, la Presidenza della Camera di commercio, gli impiegati della Prefettura e i capi d'altri uffici.

Ha poi pubblicato il seguente Manifesto:

Abitanti della città e Provincia di Venezia.

Chiamato dalla Sovrana fiducia a reggere ed amministrare questa tra le più cospicue e più elette Provincie del Regno, e comi tra voi ad assumere il nobile mandato che mi venne conferito, lo ne sento tutta la gravità, ma non esito ad accettarne la responsabilità con fede e coraggio, perchè nella vostra città, che diede tante splendide prove di patriottismo ed è così ricca d'alti intelletti e di nobili cuori, non reclamerei mai l'efficace ed operoso concorso delle pubbliche Rappresentanze e dei vostri più eminenti ed onorevoli cittadini per mantenere la tranquillità, conservare inviolata la legge e rendere provvida ed efficace l'azione governativa.

I monumenti, le tradizioni, le gloriose immortali memorie che qui da ogni lato mi circondano, mentre d'ogni passo mi rammentano la saggezza e la potenza dei vostri antenati, ed in pari modo mi attestano l'indole operosa e virile del vostro popolo, obbligo strettissimo m'impongono di porre ogni studio per promuovere, nella sfera delle mie attribuzioni, la maggiore vostra morale ed economica prosperità.

Ordine, libertà e giustizia per tutti ed in tutto saranno le norme direttive della mia Amministrazione. Accessibile sempre, avrò per mio precupio dovere d'ascoltare ogni reclamo, di prendere in matura considerazione ogni legittimo voto, e procurarne, nei limiti del possibile, il sollecito e provvido esaudimento dal superiore Governo.

Supremo mio pensiero sarà quello di far comprendere e amare i liberi ordinamenti, di rendere sempre più benefica e vigorosa la vita dei Comuni e della Provincia, rispettandone pur sempre l'autonomia e la libertà, di favorire la diffusione e l'incremento dell'educazione e istruzione popolare, d'incoraggiare quelle istituzioni che valgono ad elevare e nobilitare il carattere del popolo, infondendogli amore al lavoro e spirito d'economia, e di cooperare con voi perchè il già iniziato vostro risveglio commerciale progredisca in modo da rendere il vostro avvenire pari alla grandezza della vostra storia.

Avendo con voi comuni gli intendimenti ed i voti, e pronto essendo a dividere con voi ogni maniera di cure e fatiche, conto sul vostro riflesso e sul vostro concorso per adempiere i gravi doveri inerenti alla mia missione; e mi conforta la certezza che vi avrò tutti indefessi e concordi nella grand'opera del risorgimento commerciale e industriale del vostro paese per fargli acquistare quel primato, che per tanti secoli e con tanta gloria fu tenuto dagli avi vostri.

Sarà questa costantemente la mia più ambita soddisfazione, il più alto e più desiato premio alle mie fatiche.

Venezia, addì 5 settembre 1872.

Il Prefetto, C. MAYR.

Alla *Gazzetta ufficiale* scrivono da Nuova York in data 13 agosto decorso:

Nelle prime settimane di luglio il termometro durante il giorno era costantemente dai 95 ai 100 gradi Fahrenheit e giunse un giorno sino a 103. Le notti erano spesso anche più soffocanti, prive di quell'alto di brezza che si avvertiva durante il di. Vi furono sei o settecento casi di colpi di sole, di cui un terzo o più risultarono mortali, e la mortalità nella statistica settimanale aumentò del 100 0/0 per febbri cerebrali, dissenterie ed estenuazioni.

Questo stato di cose, già per se stesso così funesto, è stato però esagerato di molto nelle corrispondenze dei giornali d'Europa, al dire delle quali si sarebbe creduto che bastava un semplice raggio di sole per fulminare l'uomo il più forte. La conseguenza di ciò è stata un gran numero di domande pervenute dall'Italia al Consolato italiano da parte di persone che chiedevano notizie dei loro amici e parenti.

Può asserirsi non avere avuto il detto Consolato notizia d'alcun Italiano morto per colpo di sole.

E tanto più opportuna una simile rettificazione contro le esagerazioni della stampa, poichè sono tre o quattro giorni che il caldo si fa sentire a Nuova York colla stessa o anche più forte intensità di prima.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4: Il ministro dell'interno, on. Lanza, presidente del Consiglio, è tornato questa mattina in Roma.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

I giornali della sera narrano che martedì sera, sull'angolo della via Annunziata, che mette ai Portoni di Porta Nuova, fu tirato un colpo di pistola al commendatore architetto Mengoni, il quale era in brougham. Il colpo andò falito. L'Autorità, cui fu subito denunciato il caso, procede nelle investigazioni, per la scoperta del colpevole. Pare che si tratti di una vendetta.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 4:

Lo spoglio dà sempre gli stessi risultati. I clericali mantengono la prevalenza. I liberali dell'uno o dell'altro partito non vincono che in rare frazioni.

E più oltre: Dai risultati conosciuti finora pare probabilissimo che tutta intera la lista del Cardinale riesca.

Il *Piccolo giornale di Napoli* scrive in data del 4:

Oggi pare che alcuni dei nomi concordati fra l'*Unitaria* ed il terzo partito risulteranno eletti; il resto clericali. Ma è bene smentire fin da ora ciò che il partito clericale va dicendo: costituire esso la maggioranza del corpo elettorale. I liberali erano divisi in più frazioni, ed i clericali hanno la maggioranza su d'una sola frazione.

Al primo ufficio abbiamo veduto i verbali che vi sono (ore 3 1/2 pom.), di nove frazioni, cioè una di San Ferdinando, una di Chiaia, una di San Giuseppe una di Porto, una di San Lorenzo e quattro di Mercato. Le altre frazioni non hanno ancora mandato i loro verbali.

Ecco un saggio della votazione di queste nove frazioni:

	clericale	voti
Anfora, id.	id.	518
Gigli, id.	id.	517
de Siero Unitaria e terzo partito	id.	442
Castellano, id.	id.	354
Orilia, terzo partito	id.	309
Nicotera, progressista	id.	291
de Ruggiero, Unione liberale	id.	289
Capit-H Unitaria	id.	273
Brescia Morra, Progressista	id.	263
Sannia, Unitaria	id.	204

E più oltre:

Iersera ad una delle frazioni di Montecalvario si presentarono circa 20 individui armati di bastone, i quali in tuono arrogante dissero al presidente ch'egli perdeva il tempo nello scintillare i voti, perchè oramai i liberali erano andati giù, e « noi, (dissero) che siamo l'avanguardia di grandi truppe, abbiamo finalmente trionfato. E potete intonare il *proficere*. »

Non facciamo commenti.

L'*Unità Nazionale* dice che sin da ora si può arguire che la maggioranza del Consiglio sarà della lista cattolica; iodi aggiunge:

Secondo le nostre previsioni non potendo trionfare intera la lista cattolica, i nomi che hanno maggior sicurezza di riuscita sono quelli concordati tra l'*Unitaria* ed il terzo partito.

Possibilmente, alcuni dei candidati esclusivamente propugnati dall'*Unità Nazionale* potranno risultare. Quelli propugnati dal terzo partito esclusivamente si trovano in peggiori condizioni. Ultimi i radicali.

Lo stesso giornale osserva:

Si va troppo in fretta ed in furia nel giudicare dell'esito delle elezioni; e la stessa fretta e la stessa furia aprono il varco alle postume recriminazioni. Noi crediamo invece che bisogna discutere più chiaramente e con maggior calma.

Hanno vinto i clericali? Hanno vinto davvero? Ma vinceranno forse, senza che la loro vittoria fosse contrassegnata da parecchie e gravi violazioni di legge? Non intendiamo di numerarli perchè già le abbiamo accennate l'altra sera, ed il *Piccolo* le ha riassunte.

Or non è questa una vittoria di Pirro? Qual partito non vincerebbe allo stesso modo ed usando delle arti medesime?

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispiaccio particolare:

Napoli, ore 12 1/2 pom. — Continua lo scrutinio dei voti per le elezioni municipali. Si spera che gli scrutini saranno terminati per domani.

Havvi moltissima probabilità che le elezioni sieno annullate.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 5:

S. M. il Re assisteva ieri allo spettacolo del teatro Principe Umberto insieme alla contessa di Mirafiori, alla marchesa Spinola, alla nipote della contessa Mirafiori, alle signore Aghebo madre e figlia ed a parecchi addetti alla Casa civile e militare.

Dal Roma apprendiamo che martedì mattina si è fatto chiasso all'Università

ono da Nuova
lio il termome-
mente dal 95
un giorno sino
che più sofo-
zza che si av-
ei o settecen-
terzo o più ri-
nella statistica
per febbri ce-
ni.
r se stesso così
di molto nelle
Europa, al dire
che bastava un
minare l'uomo
ciò è stata un
nute dall'Italia
di persone che
ci e parenti.
to il detto Con-
porto per colpo
simile rettifica-
stampa, poiché
caldo si fa sen-
anche più forte
a di Roma 4:
Lanza, presi-
esta mattina in
in data di Mi-
no che martedì
ciata, che met-
a tirato un co-
architetto Men-
il colpo andò
denunciato il
per la scoperti-
di una ven-
Napoli in data
essi risultati. I
enza. I liberali
vincono che in
a pare proba-
del Cardinale
scrive in data
omi concordati
to risulteranno
ne smentite fin
le va dicendo:
el corpo eletto-
frazioni, ed i
su d'una sola
eduto i verbali
i nove frazioni,
a di Chiaia, una
una di San Lo-
frazioni non
rbali.
zione di queste
voli 518
id. 517
id. 442
id. 354
id. 309
id. 291
id. 289
id. 273
id. 263
id. 204
ni di Montecal-
individui armati
rogante dissero
nello scrupolo
berali erano an-
e siamo l'avvan-
iamo finalmente
proficace.
e sin da ora si
ga del Consiglio
giunge:
ni non potendo
ca, i nomi che
cita sono quelli
erzo partito. Po-
esclusivamente
potranno risul-
partito esclu-
condizioni. Ul-
furia nel giu-
so alle postume
rece che bisogna
maggiore calma.
vinto davvero?
la loro vittoria
e gravi violen-
di numerarli
l'altra sera, ed
di Piro? Qual
modo ed usando
seguente dispac-
Continua lo
ni municipali.
anno terminati
che le elezioni
popolo di Firenze
lo spettacolo del
alla confessa di
alla nipote della
ghemo madre e
Casa civile e mi-
martedì mattina
di Napoli per gli
ono urlando a
itorio Imbriani,
urezza interven-

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:
Il Congresso internazionale dell'Aia, fra
le sezioni che primeggiano, e sono in maggio-
ranza, si contano le tedesche, le inglesi e le
francesi.
Vengono dopo le russe, le svizzere, le ita-
liane, le spagnole, ed altre di altri punti del-
l'Europa.
Sappiamo in modo positivo, dice il *Fan-
fulla*, che, usufruendo la franchigia papale, dal
Vaticano sono giunti per giorno diretti in Fran-
cia numerosi colli di merci che portano l'arma
papale e quella gentilezza del Papa.
Nel Vaticano, oltre il padre Bekx, gene-
rale dei Gesuiti trovansi dei superiori dei Car-
melitani, uno dei Gerolamini, ed altro, il nome
della cui Confraternita ci sfugge.
Leggesi nel *Journal de Rome* in data del
4 corr.:
Corre voce che il Papa abbia fatto interpe-
lare il presidente del Consiglio per domandargli
se precauzioni siano state prese contro un mo-
vimento rivoluzionario che si pretende dover scop-
piare al momento dell'apertura delle Camere.
Lanza avrebbe risposto che il Governo era
in regola contro tutte le eventualità. Corre da
che noi ci facciamo l'eco di questa voce, senza
assumerne la responsabilità.
Leggesi nella *Perseveranza*:
Vediamo dal *Débats* d'oggi che la notizia
delle frequenti conferenze tra il barone Ricassoli
ed il Cardinale Antonelli, e dei negoziati d'ac-
cordo e di conciliazione tra il Governo italiano
ed il Pontificato, che si tratterebbero tra due
così eccelsi personaggi, è arrivata da giornali ita-
liani a' francesi. Questa notizia è interamente
falsa; e mostra in quelli che l'hanno propagata
e la propagano, un'ignoranza davvero maravi-
gliosa della dottrina, dell'indole, dei pensieri del
barone Ricassoli.
Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 5:
Ieri, mercoledì, l'on. deputato Loro ritornò
accompagnato dal procuratore del Re, un giudice
inquirente, due scrivani, undici carabinieri e re-
lativo luogotenente.
Recessi il procuratore del Re alla R. Pre-
fettura, e fu sperto immediatamente il processo
contro i dimostranti della sera di martedì.
Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:
La notizia relativa all'apparecchio di alen-
ne opere di fortificazione militare all'imboca-
tura della galleria del Fréjus dal lato della Fran-
cia, per quanto possa giustamente urtare le su-
scettività nazionali al vedere minacciata di di-
struzione quell'opera gigantesca, di cui l'Italia
va a ragione superba, vuol però essere conside-
rata senza prevenzione, secondo la realtà delle
circostanze.
Sino da quando si è fatto il collaudo dei
lavori e la consegna al Governo francese di tut-
te le costruzioni, locali, Stabilimenti e derivazio-
ni d'acqua situati sul suo territorio, compresa
la parte della galleria ad esso spettante a ter-
mini delle Convenzioni, era intenzione di quel Go-
verno di stabilire una batteria sulla montagna
prosperante l'imbocco nord della galleria mede-
sima, nonché delle mine ed altre opere credute
necessarie per caso di guerra. E ora appunto
non si tratta che di dare esecuzione a tale di-
visamento.
Sappiamo poi che la Società dell'Alta Ita-
lia, avvertita delle disposizioni del Governo fran-
cese, ha mandato sopralluogo i suoi delegati per
prendere gli opportuni concerti, affinché i lavori
possano essere eseguiti senza recare danno alla
galleria né impedire in alcun modo il pubblico
servizio, il quale, durante quei lavori, verrà li-
mitato ad un solo binario.
D'al resto, noi non intendiamo con ciò di
approvare menomamente le disposizioni del Go-
verno francese, le quali ci sembrano anzi intem-
pestive negli attuali momenti di pace, ed affatto
inconvenienti verso un'opera monumentale, che
dovrebbe in ogni eventualità venire rispettata.
Dobbiamo però osservare non essere per sé stessa
cosa che importi alcuna preoccupazione partico-
lare; mentre noi potremmo fare altrettanto sul
nostro versante, valendoci, in ogni caso, di altri
mezzi di difesa meno dispendiosi e più efficaci.
Nell'odierna *Gazzetta del Popolo* di Torino
si legge:
«La questione del collocamento delle mine
all'imbocco Nord del traforo delle Alpi è entrata
nella fase delle trattative.
«Abboccati a Modane i rappresentanti delle
Autorità francesi, gli ingegneri della ferrovia del-
l'Alta Italia ed il Commissario governativo, si
discusse lungamente sui lavori di difesa che il
Genio militare di Francia crede urgenti ed indis-
pensabili (sic) per la sicurezza delle frontiere
del suo paese, e più specialmente sulla riduzione
del servizio ferroviario ad un solo binario, con
danno grandissimo delle comunicazioni interna-
zionali.
«Venne in questo convegno particolarmente
notata la preoccupazione d'uno dei rappresen-
tanti francesi, il quale non avrebbe voluto, son
se parole, che questi lavori, ideati senza alcuna
intenzione ostile all'Italia, dessero luogo a inci-
denti diplomatici.
«Il Commissario italiano osservò come allo-
stato delle cose fossero inutili maggiori spiega-
zioni, perché tocca al Governo italiano il dare
il suo assenso alle domande francesi.
«In seguito di che i delegati si separarono,
rimanendo sospesa, in attesa della risposta del
Governo, ogni ulteriore trattativa.»
La *Gazzetta di Torino* ha il seguente tele-
gramma:
Madrid 4. — Nella Provincia di Gerona si
sono riunite tre bande del numero complessivo
di 500 uomini.
Vengono insegue dalla colonna Molera.
Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:
Berlino 4. — Per ordine dell'Imperatore,
la Stazione ferroviaria di Potsdam verrà addoba-
ta di emblemi austriaci.
Aia 4. — Il Congresso dell'Internazionale
nomina a suo presidente Ravvier.
L'Osservatore Triestino ha i seguenti tele-
grammi:
Praga 5. — Questa mattina, alle ore sei,
l'Imperatore è arrivato alla Stazione di Bubna,
dove fu salutato vivamente, e continuò il suo
viaggio dopo breve fermata.
Parigi 4. — I telegrammi dai Dipartimenti
annunziano che da per tutto regna tranquillità
perfetta. Non ebbero luogo manifestazioni in al-
cun luogo.
La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti tele-
grammi: Berlino 4. — I pagamenti delle spese di

guerra da parte della Francia continuano rego-
lamente, e in parte avranno luogo a Berlino.
Bernà 4. — Il comandante in capo dell'ar-
mata svizzera, generale Herzog, partirà per Ber-
lino, invitato dall'Imperatore ad assistere alle
manovre della Guardia.
Telegrammi.
Pest 4.
La solenne apertura del Reichstag per parte
di Sua Maestà è successa secondo il cerimoniale
notificato. I magnati ed i deputati comparvero
in costume di gala nazionale. Dalle torri del ca-
stello di Buda sventolava vicino alla bandiera
gialla nera quella ungherese e croata. Il discorso
del trono, letto da Sua Maestà con voce sonora
e ferma fu più volte salutato da clamorosi viva.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Napoli 5. — Ventidue frazioni compiono
le operazioni dello scrutinio. Il risultato è fa-
vorevole prima ai candidati comuni ai terziari e
all'Unitaria, poi ai clericali puri. De Sierro can-
didato comune ebbe 1574 voti, Gioli clericale
1191.
Berlino 5. — Austriache 206 —; Lom-
barde 131 1/2; Azioni 208 1/4; Italiana 66 1/2.
Berlino 5. — La *Gazzetta di Spener* annun-
zia che prima della guerra del 1870 erano fatti
tentativi a Berlino circa la successione del duca
di Brunswick a favore del Principe d'Annover.
Questi tentativi fallirono, perché a Berlino non
si volle punto occuparsi di questa questione.
Dresda 5. — L'Imperatore d'Austria arrivò
a Pillnitz. Il Re di Sassonia andò alla frontiera
ad incontrarlo. Tutte le Stazioni sono imbandie-
rate. La fortezza di Königstein salutò l'Imperatore
con 33 colpi di cannone.
Parigi 5. — Prestito (1872) 88 75; Fran-
cese 55 50; Italiano 68 55; Lombard 506;
Obblig. 262 —; Romane 145; Obblig. 193; Fer-
rovie V. E. 210 75; Merid. 215 —; Cambio Ita-
lia 7 1/4; Obblig. tabacchi 487; Azioni 730;
Prestito (1871) 85 75; Londra vista 25 56; Ag-
gio oro per mille 6 1/4; Inglese 92 3/4.
Vienna 5. — Mobiliare 990 30; Lombard
213 70; Austriache 324 —; Banca nazion. 880;
Napoleoni 8 71 —; Cambio Londra 109 10; Au-
striaco 71 30.
Pest 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la
dimissione del ministro della giustizia, Bettó; no-
mina Pauline ministro della giustizia, Trepost mi-
nistro dei culti.
Aia 4. — La difficoltà relativa ai delegati
spagnuoli al Congresso fu risolta colla loro am-
missione. Oggi vi fu discussione sull'ammissione
di alcuni delegati di Nuova York. Dopo animata
discussione si riuscì di ammetterli al Congresso.
Sembra che resterà vittorioso il partito dell'ac-
centramento.
Nuova York 4. — La Convenzione di Louis-
ville scelse Oronoro, candidato della presidenza,
malgrado il suo rifiuto. La Convenzione liberale
repubblicana di Nuova York appoggia la candi-
datura di Greeley.
— Oro 114 1/4.
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 5. — Lo Czar, il Granduca eredi-
tario, il Graduca Vladimir sono arrivati; fu-
rono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore, dal
Principe ereditario, dai Principi reali, dagli altri
Principi tedeschi presenti, da Bismarck e da altri
ministri. All'entrare del convoglio, la musica in-
tonò l'inno nazionale russo. Lo Czar abbracciò
molto cordialmente l'Imperatore Guglielmo, quin-
di i due Imperatori recaronsi in una carrozza
all'Ambasciata russa. Una folla immensa li ac-
clamava. Le strade erano imbandierate.
Vienna 5. — Le Delegazioni sono conve-
nute il 16 settembre a Pest.
Aia 5. — Oggi il Congresso dell'Internazionale
tenne seduta pubblica con numeroso con-
corso. Il presidente pronunciò un discorso, in cui
disse che gli avvenimenti di Parigi impedirono
che la Società si riunisse questi due ultimi anni.
Annunziò che la Società guadagna affliggiuti spe-
cialmente fra gli agricoltori. Rese omaggio all'
ospitalità dell'Olanda e dell'Inghilterra. Disse
sperare di vedere raggiunto lo scopo della So-
cietà, ch'è l'affrancamento ai lavoratori.
Ferrovia veneta. — Leggesi nella *Voce
del Polesine* in data del 4:
Ieri fu a Rovigo il segretario del Municipio
di Cavarzere, che a nome del Sindaco di quel
Comune venne ad interessare il Prefetto comm.
Homodei, perché volesse interporre i suoi buoni
uffici, affinché la linea ferroviaria Rovigo-Adria
venisse prolungata fino a Cavarzere alle stesse
condizioni fatte per il restante della linea. Sappia-
mo che il comm. Prefetto ha promesso di pren-
dere a cuore l'interesse di Cavarzere e di occu-
parsi con diligenza di questo bisogno.
Scontro ferroviario. — Leggesi nel
Piccolo Giornale di Napoli in data del 4:
Il convoglio partito ieri sera da Roma per
Napoli è uscito dalle rotaie a Valmontone. La
possa quindi non ci è ancora giunta (ore 3 pom.).
Parlasi di parecchi feriti. Lo svenimento diessi
prodotto dal passaggio di buoi sul binario.
L'Unità Nazionale dice invece che i buoi
rimasero bensì schiacciati, ma che oltre di que-
sto non è avvenuto nessun altro danno.
Stampa. — Leggesi nel *Fanfulla*:
Ecco un mezzo per ottenere un impiego:
La ricetta è semplice.
Si fonda un giornale — umoristico, se oc-
corre — si tira a palle infuocate sul capo di
una Società industriale, in cui si ambisce di
entrare; si dice cosa della sua amministrazione,
si rivelano abusi veri o inventati, e nulla
dies sine linea, fino a che il nemico invia un
dilatamento.
Allora si tratta, si discute, e poi l'affare
è concluso.
Il direttore del giornale tacerà d'or innan-
zi, anzi farà morire il suo giornale, e in pari
tempo, in omaggio alle sue profonde cognizioni
amministrative, gli si fa una nicchia negli uf-
fizi della Direzione, con quattro mila lire di sti-
pendio.
E servite caldo.
Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta d'I-
talia*:
È morto a Tunbridge, nel Kentshire, in In-
ghilterra, il prof. Paolo Emiliani-Giudici, già se-
gretario dell'Accademia di Belle Arti di Firen-
ze ove egli poneva stanza sino dal 1845, e per
breve tempo deputato al Parlamento italiano.
Il furto di mezzo milione. — Leg-
gesi nel *Pungolo* in data di Milano 5:
Sappiamo che in seguito a nuove ricerche,
furono trovate nell'abitazione del Paganini le

altre dieci mila lire, che mancavano a comple-
tamento della somma di mezzo milione, da esso
sottratta all'Ufficio della Posta. La famiglia del
disgraziato Paganini ha poi restituito all'Erario,
le poche centinaia di lire, da esso spese e disperse,
durante il breve tempo della sua fuga.
Così l'Erario non ha perduto un solo cen-
tesimo. È una circostanza ostenta che attenua
d'assai la condizione dell'infece Paganini.
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 5 sett. del 6 sett.
Rendita 75 87 73 93
Oro fine corr. 21 65 21 61
Londra 27 25 27 26
Parigi 107 62 107 57
Obblig. tabacchi 85 67 1/2 85 32
Prestito nazionale 529 50 531 —
Azioni 771 — 775 —
Oro fine corr. 3500 — 3500 —
Banca naz. ital. (nominale) 466 — 468 —
Azioni ferroviarie meridionali 231 50 232 75
Obblig. 540 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche 4740 50 4744 —
Banca Toscana 1710 50 1714 —
DISPACCO TELEGRAFICO
BORSA DI VIENNA del 4 sett. del 5 sett.
Metalliche al 5 1/2 66 50 66 30
Prestito 1864 al 5 1/2 71 40 71 30
Prestito 1860 105 — 104 75
Azioni della Banca naz. aust. 874 — 880 —
Azioni dell'istit. di credito 340 50 339 50
Londra 109 10 109 10
Argento 107 50 107 75
Il da 30 franchi 8 70 — 8 70 1/2
Zecchini imp. austr. 5 25 1/2 5 24 —
Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
Neerologia.
Un'altra tomba, ah! troppo presto si schie-
se, per rapire ad una desolata famiglia il suo de-
coro e sostegno, ai tenerissimi quattro figli un
padre affettuoso, ad una sposa un marito esem-
plare, ai fratelli il loro amore, ai congiunti la
pace dell'animo, agli amici il conforto, al paese
un cittadino onorato, all'arte un infaticabile cul-
tore.
Giovanni Battista Granziotto del
fu Pietro, d'anni 41, nelle ore 10 ant. del giorno
5 c., abbandonò questa terra di dolore per una
vita migliore, dopo lungo e travagliato male.
Le virtù del defunto rimarranno in cancellabili
nella memoria dei molti ch'ebbero ad esperimenta-
re di quali doti fosse fornita quell'anima no-
bile. Sia pace alla tua benedetta memoria; noi,
interpreti dei tanti che ti amarono, col cuore
affranto la invochiamo sulla tua tomba.
E a te, nobile Carlo, a te che tanto amasti
il tuo G. ovanini, che diremo? Vi sarà espressione
che valga a lenire lo strazio del tuo cuore? Oh!
no. — Non è da noi che tu possa attenderti
un tanto farmaco, ma guarda all'insù, e dell'al-
to istesso, il tuo Giovanni, adoleverà l'affanno
e ti ridonerà quella calma allo spirito travagliato.
La memoria delle virtù del caro trapassato, sono
e saranno tanto potenti per darti quella forza
che giammai altrove potresti invocare.
La famiglia M.
BANCA VENETA
di depositi e conti correnti
capitale Lire 10,000,000.
SEDE DI VENEZIA
Procuratoria Soranzo.
La Banca Veneta riceve versamenti in con-
to corrente corrispondendo l'interesse del
3 per 100.
Sulle somme vincolate per un mese
rimborstabili con 5 giorni di preavviso
l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.
Vincolandole per tre mesi rimbor-
stabili con otto giorni di preavviso l'in-
teresse è del 4 per 100.
In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme
vincolate saranno passate in conto corrente
disponibile a 3 per 100 d'interesse.
La Banca Veneta riceve altresì versamen-
ti in conto corrente in oro alle se-
guenti condizioni ed interessi
3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per
45 giorni rimborstabili con 7 giorni di
preavviso
4 per 100 sulle somme vincolate per
tre mesi rimborstabili con 10 giorni di
preavviso.
La mancanza d'avviso alla scadenza sarà
considerata per conti correnti in oro come una
rinnovazione del vincolo.
Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi
la Banca emette anche Libretti di rispar-
mio.
La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia
munite di due firme almeno
a 5 per 100 fino alla scadenza di 4
mesi
a 6 per 100 fino alla scadenza di 6
mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di fon-
di e valori dello Stato o da esso direttamente
garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla
tassa governativa di 1,20 per 1000.
Per le anticipazioni sopra altri valori o so-
pra merci di facile realizzazione il tasso d'in-
teresse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta
tassa.
Apri conti correnti garantiti.
S'incara per conto terzo d'incassi di ef-
fetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero
e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle
principali Borse italiane ed estere.
Fa gratis il servizio di cassa ai corren-
tisti.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti
documentati tanto per l'Italia che per l'estero
compresa l'India, la Cina ed il Giappone.
Veneta 18 agosto 1872.
844. La Direzione.

Banca di credito veneto
VENEZIA
San Benedetto — Palazzo Martinengo
Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.
La Banca di credito veneto riceve depositi
di denaro in conto corrente disponibile, corri-
spondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento.
Per i depositi di somme vincolate a sca-
denza fissa di non meno di 60 giorni la Banca cor-
risponderà l'interesse annuo del 4 per cento,
rimborso con cinque giorni di preavviso. Se
nei cinque giorni precedenti la scadenza delle
somme vincolate non sarà dichiarata dal de-
positante la rinnovazione del vincolo, l'importo
sarà passato in conto corrente disponibile al 3 1/2
per cento annuo.
La Banca di credito veneto emette Obbli-
gazioni all'ordine a scadenza fissa non minore
di un anno corrispondendo l'interesse annuo
del 4 1/2 per cento. Gli interessi saranno aggiun-
ti al capitale nella emissione delle obbligazioni.
Le spese di bollo saranno a carico dei titolari
delle obbligazioni.
Sconta cambiali a due firme sopra qualun-
que piazza d'Italia, ove trovansi una sede della
Banca nazionale od una succursale.
Al 4 1/2 per cento fino alla scadenza di 3
mesi.
Al 5 per cento alla scadenza di 4 mesi.
Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.
Acquista e vende effetti cambiali su tutte
le piazze d'Europa.
Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra de-
positi di fondi pubblici e valori industriali al 5 1/2
per cento, oltre alla tassa governativa dell'4, 20
per mille.
La sovvenzione verrà fatta nella misura
dell'85 per cento del corso di Borsa sui fondi
e valori dello Stato, e da esso garantiti.
La misura per gli altri valori sarà fissata
di volta in volta.
La Banca di credito veneto riceve merci
in deposito nei propri magazzini. Fa anticipa-
zioni sulle stesse. S'incara della loro vendita
al interno che all'estero.
Il tutto alle più miti condizioni.
S'incara del pagamento e della riscossio-
ne dei coupons in Italia ed all'estero, dell'in-
casso di effetti cambiali italiani ed esteri, come
pure trasmette ed eseguisce ordini sulle princi-
pali Borse italiane ed estere, il tutto verso prov-
vigione.
Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai cor-
rentisti.
800 BANCA DI CREDITO VENETO.
CREDITO MILANESE
AUTORIZZATO
con R. Decreto 14 gennaio 1872.
aperto il 11 marzo 1872.
Situazione al giorno 31 agosto 1872.
Attivo.
Azionisti L. 6,000,000 —
Numerario in cassa — biglietti della
Banca nazionale 279,708 96
Numerario in cassa — oro 3,703 35
Portafoglio 532,580 72
Estero 636,468 10
Fondi pubblici 1,303,598 83
Corrispondenti debitori 3,101,015 25
Spese di primo impianto 73,781 —
dell'esercizio ed imposte 54,923 02
Conto riporti 2,951,010 —
partecipazioni diverse 1,156,293 73
Azionisti saldo 3.° decimo 12,500 —
4.° 60,521 —
L. 16,166,091 17
Passivo.
Capitale L. 10,000,000 —
Corrispondenti, creditori 1,037,941 80
Conti correnti 4,710,040 12
Effetti a pagare 12,500 —
Utili lordi al 31 agosto 418,109 25
L. 16,166,091 17
Il direttore generale,
J. MEYER.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Veneta 6 settembre.
Oggi arrivano: da Trieste, il piroscafo austr. *Tri-
stia*, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Leth,
la nave austr. *Carla*, capit. Ragunin, con carbone per G.
Giovellina; e da Patrasco, il brick ital. *Gloria*, cap. Simi-
baldi, vuoto, all'ord.
La Rendita per fin corr. a 67:35 in oro, e pronta da
75:65 a 78:70 in carta. Azioni Strada ferrata romana a
lire 189. Da 30 fr. d'oro a lire 21:65. Carta da 30:37
a 30:37. 30 per 100 lire. Banconote austr. lire 3:48 1/2
per fiorino.
BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 settembre.
CAMB. da
Amburgo . . . 5 m. d. sc. 81 — — — —
Amsterdam . . . » 3 — — — —
Augusta . . . » 3 1/2 — — — —
Berlino . . . » 4 — — — —
Francoforte . . . » 4 — — — —
Lione . . . » 5 — — — —
Londra . . . » 3 1/2 27 34 27 36
Marsiglia . . . » 5 — — — —
Parigi . . . a vista 5 107 45 107 80
Roma . . . 3 m. d. sc. 5 1/2 — — — —
Trieste . . . 3 m. d. sc. 5 1/2 — — — —
Vienna . . . » 5 1/2 — — — —
Corfu . . . 31 g. v. — — — —
Malta . . . » — — — —
EFFECTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
da
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° luglio . . . 75 70 — 75 75
» » fin corr. 85 50 — 85 60
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° apr. . . 85 50 — 85 60
» » fin corr. — — — —
Az. Banca naz. del Regno d'Italia . . — — — —
VALUTE. da
Pesi da 20 franchi 31 60 — 31 62 —
Banconote austriache 248 — — — —
SCONTO
Veneta e piazza d'Italia. da
della Banca nazionale 5 1/2 o/p — — — —
della Banca Veneta 5 1/2 o/p — — — —
della Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 o/p — — — —
Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.
Marsiglia 3 (sera).
Cotoni, mercato calmo.
Notizie vendute dalle 40 Smirne a fr. 97:50; dalle
32 Tarsous a fr. 82:50; dalle 80 Tarsous a fr. 85.
Primento, importazioni est. 38 4/0.
Furono venduti est. 12,900. Mercato calmo.
Parigi 3 (ore 12:30 pom.).
Farine otto marche per cor. a fr. 65:25; per otto-
bre a fr. 65; a quattro mesi da novembre a fr. 62:25;
sostenuti.
Londra 3 (mezzogiorno).
Olii di colza 37 1/2; di lino 36 3/4 a 36 1/2, tutti disponibili.
Havre 3 (sera).
Cotoni, furono vendute dalle 5074 principalmente del-

le Indie per ispeccazione, con leggiera sostenutezza. Quelli
d'America tasi; a termine, calma; prezzi fermi.
Caffè, furono venduti sacchi 1200.
Quotazioni: Malabar a fr. 97; Rio a fr. 80; lavati da fr.
100 a fr. 102.
Liverpool 3 (sera).
Cotoni, vendite generali dalle 12,000; per ispeccazio-
ne dalle 5000; per consumo dalle 9000. Il mercato fu più
calmo. Orleans 10 1/2.
Nuova York 3.
Cambio Londra 408 1/2.
Aggio dell'oro 113 1/2.
Upland 22 1/2.
Petrolio 33 1/2.
Amsterdam 3 (sera).
Cuoi salati Buenos Ayres 700 a fr. 90.
Petrolio in aumento. Domandato il disponibile da fr. 48
a fr. 49. Strutto, calmo.
Telegrammi.
Singapore 3 settembre.
Importazione. — Perce grigio 7 libbre per pezzo dol-
lari 2:15; perce grigio 8 1/2 libbre per pezzo doll. 2:52 1/2 —;
dello da libbre per pezzo doll. 1:67 1/2; filati N.° 40 per
balle di 400 libb. doll. 151 —; cambie bianco 1/4 per 20
pezzi doll. 35.
Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:12 1/2;
pepe nero per picul doll. 12:90; pepe bianco Rho per picul
doll. 21:—; sago perlato per picul doll. 2:95 —; sago farina,
per picul doll. 2:47 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 37;
Caffè Bonting, per picul doll. 17:50.
Cambio. — Londra 6 mesi vista 54 1/2.
Nell. — Per Londra per Gambier alla tonnellata ingle-
se di 20 centinaia, scell. 60/—.
Arrivo di bastimenti. — *Arinda*; *Ely*; *Prian*.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 3 settembre.
Albergo Reale Danesi. — Vizzi Vizzini J., dall'inter-
no, — The Right, — Monbray J. R., con famiglia, — Whit-
marsh d. M. D., — Jackson G. H., capit., tutti dall'Inghil-
terra, — Savazon, corriere, Theoria H., — Barri P., — Sig.
de Monchy, tutti quattro dalla Francia, — Semiaton G. B.
de Hiddersim, — Perkinson J. P., da Irekhrin, — Roubaix
D., — Moullor, ambi dal Belgio, — Swain W., con famiglia,
Hurlington J., — Randolph d. B., — Conacow G. W.,
tutti dall'America, — Sig. Achmatoff, dalla Russia, — Palfy
co. R., dall'Ungheria, tutti pos.
Albergo Europa. — Parigi, con famiglia, — Senci-
no L., moglie, tutti dall'interno, — Forsyth H. D., da
Nuova Orleans, con moglie e seguito, — Sig. Larrol, — B.
Johnson J., — Withrop R., con moglie e seguito, — Miss
Prince N., tutti dall'America, — Miss Guinshaw, — Miss Jey-
worth, ambi dall'Inghilterra, — Lützw, conte, dall'Austria,
con moglie, tutti pos.
Albergo Vittoria. — Harper, — Harper J., — Montagu
Ph., — Delprat W., tutti dall'Inghilterra, — Flaker John K.,
dall'America, tutti pos.
Albergo la Luna. — Giustiniani, viaggiatore, — Elisi
L., — Toscanelli Vittoria, ambi con famiglia, — Muscarelli P.,
— Bartolotti co. A., ambi con moglie, — Petragiani N., — A.
L. Tesio, — Brusconi av. L., — cav. Loli, banchiere, tutti
dall'interno, — Darley, — Pedon R., ambi dalla Francia, —
Bartolotti, dall'America, — Hallescho P., con famiglia, — F.
Arnold, tutti da Vienna, — Kientla L. negoa, dalla Germa-
nia, — Giesler d. P., da Pola, con famiglia, tutti pos.
Albergo alla Stella d'oro. — Henpfer, dall'interno, —
Jundt, da Strasburgo, prof., — Schoefm, da Würzburg,
ambi con moglie, — Kalmus L., — Scholz J., ambi impie-
gati, da Vienna, — Denzler G., architetto, — Schottenloher J.,
maestro, — Riet J., litografo, tutti tre da Regensburg, — Hu-
ber, direttore, da Olten, — Giesler, conte ingegner, colonnello,
— De Heinzelmann, — De Schönfeld, tutti tre dalla Baviera,
— Mariani, dalla Svizzera, con famiglia, — Willmann, dalla
Prussia, tutti pos.
Albergo de la Ville. — Ponot, — S. Rec, il Duca di
Piano, con famiglia e seguito, tutti dall'interno, — Cam-
buzit M., da Berlino, con famiglia, — Nortier G., — Tumbull
G., ambi dalla Scozia, — H. H. R. J., — Harlette Holton,
amb. dall'America, — Bened. de Males, con famiglia, — Sig.
Retard, tutti dalla Francia, — Cablit, cap., — Elia J., ambi
con famiglia, — Symond J., — Moor E. N., — Durand W.,
— Everard C., — Huddleston P., — Cobbold P., — Valker,
con moglie, — Misses Loudon, — Loudon M., tutti dall'Inghil-
terra, — Sig. Holt, d. l'America, tutti pos.
Albergo Nuova York. — Paternò marchese, dall'in-
terno, — Sig. Henderson, — Thornton T., con famiglia,
— Carl A. B., tutti dall'America, — Sig. E. J., d. l'America,
— Wlasoff, — Zablotsky Domiatowsky, tutti tre dalla Rus-
sia, — De Brühl, dal Belgio, — De Lubersack, conte, — Na-
gropot, ambi dalla Francia, tutti pos.
Albergo l'Europa. — Cottencos, con moglie, — Sig.
Planat de la Paye, con seguito, tutti dalla Francia, — W.
Campbell Russell, con moglie, — Miss Mande, e tutti dal-
l'Inghilterra, — Sig. Clements J. C., Ritter Maria, ambi
dalla Russia, con famiglia, — Rooke B. W., dall'Irlanda,
con moglie, tutti pos.
Albergo Vittoria. — Brizzo co. Ceride, con famiglia, —
Racavich G., — Levi A., tutti dall'interno, — Bowers H., dal-
l'Inghilterra, — Behr-Arno, dalla Prussia, — Ormadi S., dal-
l'Austria, con moglie, tutti pos.
Albergo la Luna. — Comoli G., ingog., con famiglia,
— De Antoni P., — Coratti Tito, ambi con moglie, tutti dal-
l'interno, — Cimoso L., — fratelli Battisti, —
Georgala M., d'Italia E., tutti da Trieste, — Unger, —
De Vexleroff, con moglie, tutti dall'Ungheria, — Dal-
ban, viaggiatore, dalla Francia, con compagni, — Tschapek,
da Vienna, tutti pos.
Albergo l'Italia. — Curti A., dall'interno, — D. Mül-
ler, — Lase J., — Maria, — Perger F., — Thomei J., — Hackler
G., — De Antoni P., — Arasili J., — Keller E., — Bittling d. E.,
— Peitz F., tutti dall'Austria, — Lauterburg, — G. G. G.,
da Vienna, — Scarpa E. G., da Trieste, — Swarc, — Sier-
nowski, conte, con moglie, tutti dalla Prussia, — Walms-
— Werry W. E., ambi dall'America, — Arvi L., — Maylan,
Hardy L., tutti dalla Svizzera, — Edenfeld E., da Marburg,
— Pastuerg J., da Olten, — Kahn A., — Koob A., ambi
da Würzburg, — Warokos P., da Danimarca, — Swoboda C.,
— Bardis A. H., ambi da Berlino, — Watts d. W., — Hith E.,
ambi da Londra, — Hill A., dalla Russia, tutti pos.
Albergo Nuova York. — De Milborn, cav. pos., da
Vienna, con famiglia.
Albergo alla Città di Monaco. — Brunner Wilhelm, da
Lipsia, — Eose A., da Posen, ambi prof., con moglie, — Rai-
nacker I., con moglie, — Herfeld M., — Reinitz M., —
Vissia, — Strachine J., da Svizzera, — Peugin prof. L., — G.
Blomp G., intendente, ambi dall'Ungheria, tutti tre co-
n moglie, — Harnisch, d. e prof., da Ausbach, — Unger,
— Yates R. E., dall'America, — Schustor prof. O., da Neukir-
chen, con moglie, — von Konnewitz, da Dresden, — Lakner
P., da Olen, tutti pos.
Albergo Laguna. — Micheli P., ingegn. navale, con
figlio, — Caterina Rosa Casanova, con seguito, — Torquati
G., — Quaglini A., — Civali F., — Orsini G., Direttore del-
l'Istituto svizzero, tutti dall'interno, — Fonty Ferner S., da
Barcellona, — Bulliard, dalla Francia, con figlio, — Kinkel G.,
da Zurigo, con moglie, — Amadeo G., dalla Grecia, tutti
pos.
Albergo al Vapore. — La Franco E., — Locella A., —
Pasquini N., — Salvatini U., — Romani S., — Ravizza prof.
N., — Lettes M., — Pelanera cav. A., — Alfonsi co. R., — Cre-
pi R., — Camelli G., — Merignoni S., — Cesari T., — Fru-
cchioni A., — Brotto C., — Ambrogi S., — Luzzatti T., — Chia-
rotto R., — Alberti C., — Cattaneo S., — Zucchi, — Verdi A.,
tutti dall'interno, — Corradi R., da Trieste, — Gerasovich A.,
da Zara, — Hermentine X., dall'Egitto, tutti pos.
STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 8.30 ant.; 10.20 ant., diret-
ta. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5.25 ant.; ore 7.00
10.45 pom.
Partenze per Verona: ore 8.30 ant.; ore 7.00 pom.;
Arrivo: ore 10.30 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 8.30 ant.; ore
7.30 ant., per metà diretto; ore 4.10 pom.; ore
8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 8.40 ant.,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6 e per soci della GAZZETTA L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caletta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 SETTEMBRE.

Il Governo della Repubblica francese protesta da qualche tempo che vuol vivere in pace ed amicizia con noi, ma se le sue proteste sono sincere, si dee convenire che è molto disgraziato. La presenza dell'Ornéque nel porto di Civitavecchia aveva già cominciato a destare certe suscettività in Italia, giacché quel legno da guerra francese sta ancorato in quel porto per offrire al Papa, quando lo voglia, il modo di andarsene da Roma, e ciò è interpretato come una prova che il Governo francese vuol credere che il Papa sia prigioniero a Roma, e che non potrebbe andarsene ove il volesse. Una polemica vivace si era già impegnata sopra questo argomento, quando si annunciò che ufficiali francesi si sono presentati all'imboccatura della galleria del Fréjus, ed hanno fatto gli studi relativi, per fare delle camere da mine. E uno studio curioso nel momento in cui si pretende di darci prove di amicizia. Questo fatto ha provocato domande di spiegazioni da parte del nostro ministro degli affari esteri. Le spiegazioni chieste furono date. Il sig. de Rémusat avrebbe risposto, secondo l'Opinione, che è una precauzione che tutte le Potenze prendono ai loro confini per i ponti e per le gallerie.

L'Opinione conclude che dietro a ciò il nostro ministro della guerra farà altrettanto dalla nostra parte. La galleria del Fréjus, questo splendido monumento dell'ingegno umano, è dunque doppiamente minacciata. Ecco ciò che si è ottenuto.

I lavori delle mine dalla parte francese non sono incominciati. Gli ufficiali francesi hanno soltanto esaminato i luoghi ove si devono fare i lavori, ed hanno fatto sapere alla Società dell'Alta Italia, che deve lavorare sopra un binario solo, per lasciar agio al Genio francese di fare i suoi lavori. Il Governo francese ha trovato che il momento migliore per incominciare questi studi, era la vigilia del Congresso di Berlino! Così il Governo della Repubblica francese segue la sua via poco gloriosa, poco abile e poco fortunata; esso facilita l'opera del Principe di Bismarck, isolando se stesso e procura alleati al nemico. Il motto del Cardinale Oxeustier: *Vade, fili mi, et vididit quam parva sapientia regitur mundus*, qui ci sta proprio bene.

Ieri l'altro è arrivato a Berlino lo Zar col Granduca ereditario, e il Principe Vladimir, ed ieri deve essere arrivato anche l'Imperatore d'Austria, sebbene non sia ancora stato annunciato dal telegrafo. Lo Zar concesse lunghe udienze al principe di Bismarck, ed al principe di Gorciakoff. Le Conferenze diplomatiche cominceranno domani, e continueranno sino a martedì. Pare difatti che martedì lo Zar lasci Berlino.
Il sig. Thiers a Cherburgo ha pronunciato un discorso, nel quale augurò bene dell'avvenire di quella città, perchè tutti i Governi oramai hanno tendenze pacifiche. Così egli mostra una volta di più, di avere la più grande fiducia nell'indole pacifica del Congresso di Berlino. Il guaio si è, che se è vero che tutti i Gabinetti europei hanno tendenze pacifiche, quello di cui si potrebbe dubitare, sarebbe precisamente il Governo, alla cui testa è il sig. Thiers. Il Governo francese subisce la pace, e non la rompe soltanto perchè le conseguenze della guerra ultima sono troppo disastrose, e perchè vede sfuggire la probabilità di trovare alleanze, ma in quanto può, tiene sempre in allarme i vicini, e protestando pure amore alla pace, non pensa ad altro che ad armarsi, quasi fosse minacciato da tutte le parti. Ma se tutti i Governi hanno tendenze così pacifiche, come dichiara il sig. Thiers, non c'è bisogno di un'attività così febbrile nell'armarsi, e nell'esperimentare nuovi mezzi di offese e di difese.

Un dispaccio da Monaco annuncia che il Gabinetto Gasser trova tali difficoltà insormontabili nella sua composizione, che è probabile che vi si rinuncerà. Il partito liberale nazionale cerca con tutti i mezzi d'impedire che il sig. Gasser riesca a formare un Gabinetto particolare, ed è aiutato naturalmente dall'influenza prussiana. Pare ora che si incaricherà della formazione di un nuovo Gabinetto il sig. Pfirscher, che faceva parte del Gabinetto precedente, e che inclina piuttosto al partito nazionale liberale.

Le delegazioni austro-ungariche sono convocate a Pest per il 16 corrente.
Alla Dieta ungherese si annuncia una riconciliazione tra Deak e Lonyay, dopo la dimissione di Bitto, ministro della giustizia, contro il quale si erano sollevate molte accuse dagli amici di Deak. Dopo questa soddisfazione pare che Deak e Lonyay procederanno uniti, e in tal caso il Ministero avrà una solida maggioranza.

Il sig. Ravvier, membro della Comune di Parigi, fu nominato presidente del Congresso dell'Internazionale dell'Aia. Non si potrà dire che il Congresso nasconda le sue vere tendenze. Il presidente ha pronunciato un discorso, nel quale ha annunciato, che l'Internazionale trova sempre nuovi affliggiati, specialmente negli agricoltori. Il tentativo di estendere alle classi agricole le idee che han fatto già sì gran cammino tra gli operai delle città, riuscì già in parte in alcune contee dell'Inghilterra, e i giornali inglesi se ne sono giustamente commossi.

Inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 4: Alle ore 3 pomer. una massa enorme di gente stava affollata in piazza della Scala, dove

era innalzato un elegantissimo palco di fronte al monumento da inaugurarsi, per accogliere il Principe Umberto e le principali Autorità amministrative. Alla detta ora infatti, preceduti dai trombettieri municipali e dalle cappe nere, uscivano dal palazzo Marino e andavano a prender posto sul palco il Principe seguito dal Sindaco, dallo scultore cavaliere Magni, da tutti i membri della Giunta, dal Corpo consiliare, dai consoli stranieri, dal generale della Guardia nazionale, ecc.

Quando le Autorità giunsero sul palco e il monumento venne scoperto, il Sindaco, affacciandosi al parapetto, pronunciò il seguente discorso:

« Non ultima tra le fortune d'Italia in questi primi anni d'una indipendenza per corso di secoli ambita sempre e sempre negata, in questi anni di politica tranquilla e perciò di sorgenti commerci, d'industrie riativate, di studi ampliati e sorretti, di Associazioni moltiplicate, non ultima tra le fortune fu quella che a personaggi di merito eminente, i quali in Italia nei nostri, o nei passati tempi fiorirono, si potessero liberamente nelle diverse città venir innalzando monumenti a ricordo del merito loro, a gloria d'Italia stessa, a nobile incitamento per contemporanei nostri e per posteri. Così nelle piazze di questa città fu consacrato il bronzo ed il marmo ad onoranza dove del senno politico, dove del generoso zelo per buoni studi, dove della penale filosofia, ed ora qui, nella piazza, cui fan corona col teste ristorante salone dell'Alessi da Perugia nel Palazzo di residenza municipale, la Galleria Vittorio Emanuele recentemente ideata dall'architetto Mengoni, ed il maggiore teatro nostro, si raffigura Leonardo da Vinci con parte della sua scuola.

« E la città di Milano reputa ben grata ventura la circostanza che l'inaugurazione di questo monumento, ingegnosamente condotto dallo scultore di chi diede il Socrate ed altri pregiati lavori d'arte scultoria, vuol dire del cavaliere e professore Pietro Magni, ed alle cui spese concorse a gara il Governo, la Provincia e il Comune, si solennizzi mentre v'è aperta l'Esposizione nazionale di belle arti e mentre vi hanno sede il Congresso degli artisti e degli ingegneri ed architetti italiani. Non è questa una felice opportunità?

« Se non che il merito artistico non è il solo per cui venisse onoranza e nome a Leonardo. Il dipintore del Cenacolo, di cui tuttora visitiamo nel gioi refettorio del Convento alle Grazie gli avanzi sublimi, il modellatore del colosso equestre rappresentante il duca Francesco Sforza, dai contemporanei grandemente ammirato e che a noi non giunse; l'architetto militare, l'inventor delle macchine per festeggiare le nozze di Giovanni Galeazzo Visconti; non solamente si fece istitutore della milanese Accademia, e vi comparì alla bramata gioventù le moltissime istruzioni attinenti al disegno, ma ad altre diversissime discipline applicò pure l'ingegno versatile e potente; sicché a chi guarda la serie delle svariate sue opere e dei suoi studi sembra veramente meraviglioso e quasi incredibile che tutto contengasi nella vita d'un uomo solo. Lui vantaron cultore le scienze idrauliche e meccaniche, e noi ne avemmo perfezionate le conoscenze nei canali navigli. Indagava egli i segreti della natura così nel cielo, occupandosi del firmamento, come nella terra scrutandosi la proprietà delle erbe, ed applicandosi anco all'umana anatomia. Attende pure alle esercitazioni che caratterizzavano nella scelta società il gentiluomo perfetto, fino al suono, al canto, alla scherma ed alla poesia. Concedeva a varietà costante di studi, e la varietà degli scritti da lui lasciati sulla pittura, sulla luce, sulle acque, sul moto, sulle astronomiche discipline, sull'anatomia, sulla fusione della artiglieria, e su di versi altri argomenti, addimostrando così l'indole del proprio ingegno, fertile in sommo grado ed insieme espansiva, e il doppio scopo di tanti studi nell'istruzione sua propria e nella altrui.

« Chi non invidia alla toska città di Vinci l'onore di aver dato a sì grand'uomo la culla? Roma, Firenze, Milano, la Francia s'avvantaggiano di lui, e dovunque è in fiore l'arte e il sapere non può mancargli tributo di meritata ammirazione.

« E la città di Milano si congratula seco stessa di veder finalmente innalzato fra le sue mura un monumento al gran Leonardo da Vinci, che fu una delle precipue glorie d'Italia nella seconda metà del secolo decimosesto e nel principio del successivo, e la cui storia si riconobbe costituire parte di quella delle numerose facoltà da lui professate.

« Ma l'onorificenza all'artista, al meccanico, al fisico, al letterato, al filosofo, non vorrà certo ristarsi nella inaugurazione del monumento, e nelle parole d'elogio, che scarso, troppo scarso ed inadeguato, riuscirebbe il frutto dell'ammirazione nostra. La presente facilità degli studi, la molteplicità delle scuole, le sollecitudini delle Autorità e degli Istituti per la diffusione e per l'incremento dell'istruzione in ogni ramo, il desiderio della cultura che omai a tutte s'estende le classi sociali fra noi, mi stanno arra che i giovani incamminati alla via del sapere, volgendo l'occhio all'effigie di questo esemplare e maestro, ne traggano potente stimolo di nobile emulazione per produrre dei tanti mezzi o loro offerti ad apprendere le arti, le lettere e le scienze, e per approfittarsi con successivi studi dopo il compimento dei loro corsi scolastici, a fine di migliorarsi se stessi e gli altri e di concorrere, ciascuno d'essi dal proprio canto, a mantenere all'Italia quell'aureola di moltiforme sapienza, a cui tanto han contribuito i meriti straordinari di Leonardo da Vinci, rinnovatore d'arti e di scienze, ospite operoso in questa città, ove ebbe amici, discepoli e gloria imperitura.

Le ultime parole del Sindaco vennero ac-

colte dagli applausi del pubblico. Indi fu redatto il verbale dell'inaugurazione, di cui fu tosto data lettura dal segretario municipale Giani. Compiuta questa, le Autorità vi apposerò le loro firme; prima fra tutte quella di S. A. R. il Principe Umberto.

Compiuta la cerimonia, il Principe visitò il monumento, piegando notizie sullo stesso dal suo autore cavaliere Magni. Rientrata quindi in palazzo Marino, S. A. congedossi dalle Autorità, e salì in cocchio, fece ritorno al Palazzo reale. Così ebbe fine codesta festa cittadina, intesa a onorare la memoria di un italiano, sommo nelle arti e nelle scienze, e al quale la nostra Milano va superba d'aver data lunga ospitalità.

E a questa onoranza la Giunta municipale volle associare la patria di Leonardo, inviando ieri stesso al Sindaco di Vinci il telegramma seguente:

« Ore 3 pom.

« Inaugurando solennemente il monumento al gran Leonardo, Milano manda un fraterno saluto alla città onde l'insigne artista e scienziato ebbe culla e nome. »

Nel giornale bonapartista l'*Ordre*, il conte Monier De La Sizeranne dà i seguenti ragguagli sul castello di Chislehurst e sui suoi ospiti, che egli visitò nel mese di luglio scorso:

Che cos'è all'esterno la residenza degli antichi ospiti coronati delle Tuileries? Un abitazione di modesta grandezza e di semplice apparenza, situata in mezzo a begli alberi e tappeti di verdura, come se ne vedono in quasi tutti i parchi di quel fertile paese. All'interno una piccola anticamera, ove si depongono i *paletot* e gli ombrelli; un po' più lontano una sala d'aspetto, e finalmente la sala ove i padroni di casa ricevono i numerosi visitatori che vanno a presentar loro i propri omaggi.

Come sono lontani dalla verità quelli che dipingono l'Imperatore indebolito dall'età e dalle sofferenze, quelli che dicono ch'egli si preoccupa soltanto della sua situazione personale e di quella della sua famiglia! La sua salute? Giammai non mi è sembrata migliore; e quanto all'estensione delle sue facoltà intellettuali; io vorrei che i suoi detrattori avessero, com'io, udito dalla sua bocca i giudizi asennati ch'egli dà sullo stato degli affari dell'Europa in generale e della Francia in particolare. Tutto ciò che accade a Versailles o nei Dipartimenti, tutto gli è noto.

L'Imperatrice ha perduto un po' della grazia che aveva acquistato negli ultimi anni di sua dimora alle Tuileries, ma ciò non nuoce certamente alla bellezza della sua figura ed alla grazia della sua persona. La sua fisionomia acquista anzi qualche cosa d'incantevole per la melanconica dignità che vi si riflette, e che farebbe meraviglia il non trovare in lei, dopo i terribili avvenimenti cui essa ha assistito. Se il sorriso lascia qualche volta le sue labbra, ciò avviene, è facile avvedersene, pel piacere che ha di vedere quelli ch'essa riceve con isquisita cortesia.

Ma questo sorriso assume in lei una commovente espressione d'orgoglio materno, quando le vien dinanzi suo figlio, ch'io aveva veduto fanciullo, e che s'è fatto ora un bel giovinotto dall'aspetto robusto, dallo sguardo intelligente e dai modi pieni di franchezza e di vivacità.

« Io stava studiando, mi disse egli, quando l'Imperatore m'ha avvisato che voi eravate in procinto di partire, ed ora torno alle mie occupazioni, dopo avervi stretta la mano, ben persuaso che comprenderete che alla mia età l'ora dello studio non dev'essere interrotta. »

E infatti non interrompe mai quelle ore da lui così bene occupate, e ne trae gran profitto, se si deve giudicare dalle prove ch'egli ha dato parecchie volte della sua istruzione.

Scrivono da Pietroburgo 26 agosto all'Opinione: Ieri ed oggi vi sono state due escursioni, l'una più gradevole dell'altra.

Ieri, al tocco o poco più, erano convocati alla Stazione tutti i membri del Congresso di statistica, ed al tocco e mezzo un convoglio speciale li conduceva a Carscoe Selo, dove erano ricevuti da forse trenta carrozze di Corte, con le quali furono da prima condotti in giro pel paese e poi vasti e magnifici possedimenti, parchi e boschetti annessi all'imperial Palazzo, e poi furono accompagnati a visitare l'armeria, una delle più ricche d'Europa, e gli appartamenti della reggia, non meno vasti che eleganti.

Sarei quasi tentato di farvi una descrizione tanto delle sale del Palazzo, quanto dell'Arsenale o Museo delle armi; ma, incompleta questa descrizione, non sodisfa nessuno, e, accurata, occuperebbe un troppo grande spazio del vostro giornale, sicché vi troverete forse nell'impossibilità di pubblicarla.

Alle 5 precise i commensali entrarono nella immensa e ricca sala da pranzo, dove il Granduca Costantino presiede le mense in vece del fratello Imperatore, a nome del quale era fatto l'invito.

Senza entrare in particolari, vi dirò che il pranzo, dato in perfetta etichetta, fu in piena armonia con l'eleganza e magnificenza di tutto il resto.

Dopo la tavola, S. A. I. si è trattenuto a parlare familiarmente ed alla buona in mezzo ai convitati, dirigendo la parola specialmente ai delegati ufficiali.

Sono notevolissime nel Principe l'affabilità, lo spirito e la straordinaria facilità con cui parla cinque o sei lingue, che gli sono famigliari quanto l'idioma nativo.

Il Granduca si trattenne più lungamente col delegato inglese, col francese, col prussiano, e specialmente col nostro italiano, l'onorevole Correnti.

Raccontò il Principe ch'erano molti anni

da che trovavasi d'aver visitato Roma, cioè un mese prima della morte del Papa predecessore di Pio IX. Soggiunse che si rammenta benissimo che, essendo molto giovanetto, gli fecero distribuire de' premii scolastici in Campidoglio, e si trovò bellamente imbarazzato di quella cerimonia.

Poi ha discorso con vivo interessamento della nostra Italia, dicendo al Correnti mille cose graziose.

Dopo ciò si mise a dare spiegazioni di un vasto quadro ch'era nella sala e richiamava la generale attenzione di tutti, e di un bel gruppo in bronzo ingarbatato ch'era in mezzo della sala, e ch'era stato fatto in occasione d'un avvenimento storico, d'un fatto d'armi speciale, in onore del defunto Imperatore suo padre.

Infine, dopo essersi trattenuto per alcuni momenti a discorrere successivamente con altri invitati, si accomiatò invitando la comitiva a prendere il tè al Palazzo granducale di Pavlovski.

Le medesime carrozze di Corte hanno condotto gli invitati a quella principessa residenza.

Mentre si prendeva il tè, il commendatore Correnti è stato nuovamente invitato nell'appartamento particolare del Granduca, e si è alquanto trattenuto con Sua Altezza, e non so con quale altro delegato ufficiale.

La sera poi ha avuto luogo una stupenda festa campestre, ed i giardini erano illuminati in modo da superare di gran lunga le più belle illuminazioni di Torino!

Oggi poi due vapori aspettavano, alle 6, tutti i membri del Congresso, che sono partiti per prendere parte ad una festa data in loro onore dal *Yacht Club* all'isola degli *Apotiquaires*.

I dettagli che ho finora sono: splendida illuminazione, danze vivaci, cui prendono parte numerose e belle signore invitate, fuochi d'artificio, bande musicali, rinfreschi e buffet; una serata di paradiso!

La festa minaccia di protrarsi fino a giorno!

Il processo del tentato regicidio in via dell'Arsenale a Madrid.

Dal Tempo e dall'*Universal* riferiamo i seguenti particolari sul processo di via dell'Arenal, destinato senza dubbio a prender posto fra le cause celebri criminali.

Le carte del processo sommano a 976. L'istruzione ha dato luogo ad altre procedure le quali hanno minore o maggiore rapporto coll'attentato, come per esempio, gli spari in via dei Coltellini (*Cuchilleros*), e il furto avvenuto nella casa d'una delle figlie di Pastor, mentre costui era detenuto.

Pastor venne arrestato in via dell'Arenal e fu riconosciuto per uno di coloro che avevano fatto fuoco sulla carrozza reale.

Botija venne arrestato in propria casa il 19 luglio, e si trovava in compagnia dell'alcade del suo quartiere, il quale sembra che fosse seco dalle 12 e un quarto della notte precedente.

Almendivar e Benero furono catturati nel caffè di Platerias, ove, secondo le loro dichiarazioni, non entrarono fuggendo.

Luiz Alba venne arrestato in casa propria, fuori di Madrid, e sembra che questo imputato non lasciasse la sua abitazione in tutta la notte, sin dalla prima sera.

Ducazal pure fu preso nella propria casa. Il cocchiere Losada venne arrestato solo vari giorni dopo l'attentato, ma lo si dovette riporre poco stante in libertà, in mancanza di prove contro di esso.

Sembra che il signor Topete persista nel non voler rivelare da chi avesse avuto le notizie della trama.

L'istruzione nulla è venuta a scoprire circa la natura delle armi che vennero scaricate contro la carrozza reale, rimanendo incerto se fossero carabine o revolver, e se il primo colpo fosse di fucile.

Vi sono testimonii che affermano aver veduto taluni dei processi in via dell'Arenal, prima del fatto, colle armi nascoste nelle mani dell'abito.

Sembra che vari degli accusati si riunirono, dopo il fatto, nell'osteria di Pastor, e vi sono testimonianze che le armi furono trasportate in vettura sul luogo dell'attentato.

Dalle carte processuali risulta che l'attentato è un fatto processualmente isolato, ed il quale non ha alcun rapporto con un piano politico qualunque, giacché fra gli accusati trovansi repubblicani, conservatori e persone estranee affatto alla politica.

Pare altresì che nessuno dei detenuti sia affiliato all'Internazionale, nè abbia subito anteriori procedimenti giudiziari, ad eccezione di Luiz Alba, il quale, posto sotto processo per contrabbando, uscì assoluto.

Non è sicuro che si sia constatata la identità dell'individuo, il cui cadavere venne trovato in via dell'Arenal, giacché lo zio Martin, di cui han fatto parola alcuni giornali, non è certamente il Martin noto mercante di vini dell'Arganda.

I difensori degli accusati sono gli avvocati seguenti: per Pastor, il Figueras; per Botija e Losada, il Pi y Margall; per Alba, il Casalduero; per Ducacal, il Baneres, e per Benero e Almendivar, il Guerra.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizione:

Valle Luigi, farmacista militare, addetto all'Ospitale militare di Treviso, collocato in riforma.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta Ufficiale del 4 settembre contiene:

1. R. Decreto 1° agosto, che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi dello Stabilimento teorico-pratico di belle arti in Massa.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Il *Monitore delle Strade ferrate* ha le seguenti notizie in data del 4:

Il Consiglio federale svizzero, ratificando (come annunciammo) la Convenzione conclusa col sig. Favre pel traforo della galleria del Gottardo, fece una riserva per quanto riguarda la partecipazione ai lavori, che, a termini della Convenzione internazionale, compete al personale tecnico già addetto al traforo del Moncenisio.

Ora sappiamo che, nei rapporti relativi ai due Governi, italiano ed elvetico, vennero inviati gli ingegneri Grattoni e Borelli a recarsi a Roma (ove si trovano già da lunedì) per conferire col ministro dei lavori pubblici e prendere una definitiva deliberazione circa la partecipazione riservata agli ingegneri medesimi.

In questi giorni, una Commissione composta di delegati del Governo e della Società dell'Alta Italia, cioè, degli ingegneri comm. Mella e Biglia per primo, e dell'ing. capo commendatore Massa per la seconda, ha percorso il terreno da Camerlata a Chiasso per determinare il tracciato di quella linea in congiunzione colle ferrovie del Ticino.

Sappiamo che la predetta Commissione ha preso, in quest'occasione, conoscenza dei voti espressi su tale tracciato dai Consigli provinciali e comunali di Como, voti che non potranno a meno di esercitare una certa influenza sulle deliberazioni che verranno definitivamente adottate nel prossimo.

Il 12 corrente sarà tenuta in Pontremoli, per invito del Sindaco di Parma, l'adunanza dei rappresentanti dei Municipi più interessati nella costruzione della linea Parma-Spezia.

Sappiamo che v'interrà il rappresentante di Pisa, che svilupperà, cercando di farlo adottare, il sistema di sussidio deliberato dal quel Consiglio provinciale, il quale potrà grandemente facilitare il sussidio degli altri enti interessati. Interrà pure il rappresentante di Livorno, che ha un interesse tanto cospicuo nella costruzione di questa strada; e sappiamo pure con piacere che non vi mancherà il rappresentante di Spezia, indizio questo che gli interessi di quella città potranno conciliarsi cogli altri dell'intera linea.

Ci consta che il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, dietro proposta del direttore generale, ha adottato un provvedimento assai commendevole a favore del suo personale che, per essere meno retribuito, risente più gravi le conseguenze dell'attuale incartamento dei generi di prima necessità, ed in particolare del pane. Fu stabilito infatti, che, a partire dal corrente settembre, venga corrisposto a tutti gli agenti stabili e provvisori della Società (esclusi gli operai delle officine) provvisti di stipendio o mercede corrispondente ad annue L. 800 o meno, un soprassoldo distinto in due categorie, cioè, di L. 4.50 mensili per gli agenti che risiedono nei grandi centri, o nelle località che si trovano in condizioni identiche rispetto al caro dei viveri; e di L. 2 mensili per quelli addetti ai piccoli centri od in servizio lungo le linee. Il soprassoldo verrà però diminuito in proporzione al ribasso che si verificasse specialmente nel prezzo del pane, giusta le mercuriali della città di Torino.

Tale provvedimento è tanto più commendevole, in quanto venne adottato specialmente dalla Società, senza pressione o minaccia di scioperi, e solo ispirato dall'interesse che la Società stessa, in ogni circostanza, dimostra pel personale da lei dipendente.

Leggesi nella *Cronaca Varesina* del 2:

Il reggimento volontari, terminato il faticoso periodo delle militari esercitazioni al campo di Somma, fu destinato a Varese, dove giunse ieri l'altro mattina, per fermarsi a riposo da 15 a 20 giorni. L'accoglienza che i Varesini fecero a questa gioventù colta e brillante dell'esercito fu cordiale ed espansiva, e gli ospiti benvenuti vollero spargere saranno soddisfatti del loro soggiorno nella città nostra. La Società farmaceutica *Rancetti* andò ad incontrare il reggimento lorchè giunse a Varese, e l'altra nostra Società farmaceutica lo festeggiò la sera stessa dell'arrivo con un trattamento musicale. Le dette Società poi, a quanto ci viene assicurato, si alterneranno nell'esecuzione di vari serali concerti nella Piazza Podestà, e ciò per lodevole disposizione del nostro Municipio.

Si accerta che il ministro della guerra debba trovarsi a Varese martedì prossimo per passare una rivista.

Il *Pungolo* scrive in data di Milano 5:

La inaugurazione del monumento a Leonardo da Vinci, chiamato gran folla; non minore ed anzi straordinaria, irrompente, fu quella che si raccolse ieri sul Corso ed in Piazza del Duomo per assistere a quel meraviglioso spettacolo, a quella fantasmagoria sorprendente, che è l'illuminazione del Duomo a fuoco di bengala.

Quelle leggerissime aguglie, quei fregi ricchissimi, quella varietà infinita di ornamentazioni, spiccavano siffattamente, che più bella e più artistica cosa non fu mai veduta.

Il bianco, il rosso e il verde furono i colori dati interpolatamente a quella gigantesca massa di marmi e di ricami, fra gli applausi di una folla sterminata ed entusiasta del bello.

La galleria Vittorio Emanuele, la Piazza della Scala, la Piazza del Duomo e le principali vie erano illuminate come nelle circostanze straor-

dinarie, e piene zeppe di gente sino ad ora tarda.

A presidente del Congresso degli ingegneri ed architetti fu eletto all'unanimità il senatore Brioschi. A segretario l'ing. Emilio Bigami.

Da un dispaccio telegrafico di Chieti all'Opinione rilevasi che stamane (3) la Guardia nazionale di Casalsangua e la truppa hanno incontrato i briganti fuggiti dalle carceri di Pescara, che si aggirano nel Circondario di Vasto. Nel conflitto sono stati uccisi Giuseppe Delleonore, condannato a morte, e Carmine Cappella, condannato ai lavori forzati a vita. Così, dei diciotto evasi, soli cinque rimangono in campagna.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla Gazzetta d'Italia, che il principe di Bismarck, durante il suo soggiorno a Varsina si è occupato con alacrità di compilare le sue Memorie, che non saranno però pubblicate prima della sua morte.

FRANCIA

I difensori spagnoli del trono e dell'altare, giudicando senza dubbio che la Repubblica francese è nemica di Dio e dei Re legittimi quanto Re Amedeo, intrapresero nei giorni scorsi una spedizione sul territorio francese, che viene narrata nei seguenti termini dall'Observateur de Tarbes:

La nostra frontiera fu il teatro di un colpo di mano tentato dai carlisti. Una banda di 70 uomini arrivò improvvisamente a Viella nella notte dal 21 al 22 agosto (Viella è una città spagnola, vicino al confine francese) e si sparse tutto la voce ch'essa aveva intenzione di saccheggiare Pont-du-Roi, Stabilimento di bagni e di giuoco situato su quel di Francia.

Di fatti lo stesso giorno, verso due ore, venti uomini armati di tromboni invasero il Casino, ed a nome di Don Carlos e della morale, sfondarono le porte e forzarono le serrature della valigia, portarono via tutto ciò che venne loro alle mani e condussero in ostaggio un francese impiegato nello Stabilimento.

Mentre i Carlisti se ne ritornavano verso il confine spagnolo, furono sorpresi da un distaccamento francese comandato da un ufficiale, che ordinò loro di metter l'ostaggio in libertà, facendo capire col gesto che se non obbedivano, i soldati avrebbero fatto fuoco. Gli Spagnuoli non si fecero ripetere l'ordine due volte ed il bisacchiere, tremante di paura, fu lasciato andare.

Mentre il distaccamento dei nostri soldati respingeva la banda sul territorio spagnolo, venivano dalla parte di Viella dei carabinieri. I Carlisti che si trovavano in procinto di darsi ad arrendersi ai carabinieri od ai soldati francesi, scelsero il partito di darsi alla fuga attraverso i boschi che si trovano a lato della strada.

Leggiamo nei giornali parigini che s'annunzia la prossima visita del Cardinale Antonelli in Francia, e che mons. Chigi fece discretamente parola di questo viaggio al sig. Thiers.

Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente parigino la notizia che il Governo francese ha dato l'ordine imperativo di far arrestare Don Carlos che si trova sulla frontiera spagnola e che è pronto a mettersi in persona alla testa di un nuovo movimento insurrezionale.

SPAGNA

L'Igualdad pubblica il seguente manifesto del Direttorio repubblicano:

Repubblicani federali!

Fra due giorni i Comuni saranno aperti. Mancherete al vostro dovere, alla vostra causa, a' principi che difendete, se abbandonate il campo elettorale ai monarchici.

Per tutto ciò che è offerta battaglia, voi dovete presentarvi coi vostri bollettini e colle vostre armi. La lotta è la condizione di vita dei partiti popolari; ritirarsi è morire.

Oggi ci viene offerta la battaglia sul terreno della legalità, il migliore di tutti; voi dovete accettarla. Colui che disconosce o disprezza l'uso dei diritti politici, fa prova di non apprezzarli, e si rende indegno di possederli. Accorrete tutti alle urne, e sostenete coi vostri sforzi i candidati della Repubblica.

Il tempo non è più delle esitazioni e dei dubbi, il partito s'è deciso unanimemente di dichiarare per la lotta; ogni repubblicano, qualunque siano le sue opinioni individuali, deve raddoppiare d'energia in presenza di quest'accordo.

Nell'ordine politico le minoranze debbono scomparire. Il principio di coesione, senza di cui i partiti non hanno esistenza, vuole che il piccolo numero obbedisca e si conformi al voto della massa.

I repubblicani d'Europa hanno gli occhi fissi su di voi: essi aspettano il risultato delle nostre elezioni per giudicarci. Questo risultato farà loro conoscere le nostre forze, farà loro apprezzare al suo giusto valore la situazione della Monarchia e capire quale sarà domani la sorte della democrazia. Le probabilità d'avvenire delle idee nuove si dimostrano non con vane parole, né con bravate ridicole, ma colle grandi manifestazioni della vita sociale. Provatele voi stessi come l'hanno provato i Francesi, di cui ogni lotta elettorale è una nuova difficoltà per la Monarchia.

Provate a vostro turno che sono giunti i tempi del trionfo della Repubblica democratica federale.

Madrid, 22 agosto.

Il Comitato direttore: — Francisco P-y Margal, Figueras, Castelar ed altri.

Pare che le dimostrazioni antidinastiche, fatte la scorsa settimana ai figliuoli del Re Amedeo, siano state provocate dagli alfonsisti ed eseguite dai repubblicani intransigenti.

A questo proposito la Tertulia, diario radicale, scrive quanto segue:

Gli alfonsisti continuano a provocare manifestazioni antidinastiche in grazia dell'aiuto dei costi detti repubblicani intransigenti o indisciplinati, i quali a lido a quale influenza obbediscono e di quale partito sono strumento, mentre suppongono che col loro maneggi contribuiranno potentemente al conseguimento del fine che si propongono e non raggiungeranno mai.

Quando poi agli amici dell'assolutismo, diciamo loro che sono inutili e vani i conculchi che stringono coi partiti avanzati; il loro tempismo è passato, né ritornerà l'oro che spargono a larghe mani, malgrado le magagne che adoperano, e gli illusi che ingannano, o gli infami che comprano.

Fra la Spagna rigenerata ed i depravati Borboni corre un abisso, che non potrà venir mai colmato. L'iniqua stirpe, che fu scacciata da Francia, da Spagna, da Napoli e da Parma,

non ritornerà più a funestare tanta parte di Europa.

Ai repubblicani esaltati poi diremo, che certe alleanze svergognano qualunque partito, sia pure onesto e generoso.

Se essi si credono forti da imporsi al paese, lo facciano pure, perchè noi saremo i primi ad inchiarci innanzi alla volontà della maggioranza del popolo spagnolo, unico e solo padrone dei suoi destini.

Ma se credono raggiungere il loro scopo col legarsi al nemico della patria e della libertà, oltre che faranno opera vana, saranno respinti sdegnosamente da tutti gli onesti liberali di qualunque gradazione politica e saranno ritenuti come insensati o corrotti.

INGHILTERRA

La Regina d'Inghilterra mandò in dono al sig. Stanley una magnifica tabacchiera d'oro a brillanti. Questo presente era accompagnato dalla seguente lettera di lord Granville, ministro degli affari esteri:

Signora, Col più gran piacere mi fo, presso di voi, interprete di Sua Maestà. Essa m'incarica di ringraziarvi della prudenza e dello zelo da voi spiegati nella ricerca del dott. Livingstone. Trovando l'illustre viaggiatore, voi avete messo un termine alla profonda ansietà che Sua Maestà ed i suoi sudditi provavano sulla sorte del dottore.

La Regina m'incarica di attestarvi tutta la sua gratitudine per i servizi da voi resi e di farvi i suoi complimenti per il successo di un'impresa, nella quale vi siete lanciati con tanta intrepidezza.

Sua Maestà vi prega di accettare come ricordo, l'oggetto che accompagna questa lettera.

GRANVILLE.

Londra 4.

Il Times ha da Parigi in via telegrafica, che le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per concludere una nuova Convenzione commerciale, vanno prendendo buona piega.

RUSSIA

Il Progresso ha il seguente dispaccio: Pietroburgo 4. — Il Tribunale supremo trasferisce ai Giuristi la giurisdizione negli affari di duello.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Cose finanziarie. — Il signor Frigo ci manda la seguente lettera corredata da tre opuscoli.

Ecco ora la lettera:

Nel di lei Giornale, Numero 253 del corrente settembre, ed alla rubrica: Studi finanziari, esiste un appunto ai fabbricanti di birra italiani coprendoli con esso di una immeritata qualificazione. — E detto: «E continuando a parlare delle gabelle, non possiamo lasciare inosservata la insostenibile e querimoniosa dei fabbricanti di birra ed alcool, che vorrebbero dare ad intendere che la gravità delle tasse paralizza la speculazione».

Non la gravità delle tasse, signor mio illusterrimo, ma il modo di applicazione dell'imposta di produzione paralizza l'industria.

Di questo i fabbricanti di birra si sono occupati, si lagnarono e si lagnano del trattamento diverso fra la birra che viene importata dall'estero e quella che si produce nello Stato. La tariffa eguaglia, e l'applicazione dell'imposta di produzione ai nazionali costa dal 30 al 40 per cento di più.

Prenda cognizione del memoriale presentato alla Camera dei deputati e vedrà cosa domandano i fabbricanti di birra.

Ella vorrà per effetto di giustizia compiacersi di dar luogo a questa dichiarazione nel suo Giornale, ed affinché possa ella formarsi un'idea di questa tassa, le unico tanto il memoriale quanto due altri lavori da me dati alla stampa.

Sia compiacente esaminare le cifre e rendere giustizia a chi va.

Dev. F. Frigo.

Con questa lettera si vorrebbe rettificare una frase contenuta nel primo articolo: Studi finanziari, per ciò che si riferisce ai lamenti dei fabbricanti di birra ed alcool sulla gravità della tassa di produzione. Non è egli dice, che i fabbricanti di birra si lamentano della gravità della tassa, ma sibbene del cattivo metodo della sua percezione. Noi alla nostra volta asseriamo che taluni fabbricanti si lamentano della gravità, ed a questi era diretta l'osservazione contenuta nel nostro articolo, il quale, non parlando di sistema di riscossione non aveva occasione di giudicare se l'attuale fosse buono o cattivo, tali altri, fra cui il signor Frigo si lamentano del cattivo metodo di esazione, ed a questi naturalmente non era diretto il rilievo; altri finalmente sono contenti come pasque tanto della misura dell'imposta attuale, quanto dell'attuale metodo di esazione.

Che ce ne siano anche in quest'ultima categoria, lo stesso signor Frigo lo prova narrando a pag. 8 del suo opuscolo: Sulla percezione di alcune imposte in Italia, che nelle Provincie meridionali nel 1871 venne concessa una Convenzione per lire 800, mentre il produttore ha posto sul mercato ettolitri 448 di acquavite, per le quali avrebbe dovuto pagare lire 4000. Crede in buona fede il signor Frigo che costui si associi a lui ed a suoi colleghi gridando contro il cattivo metodo di percezione della tassa? Ma egli deve trovarlo il più logico il più umano, il più sacrosanto di tutti i sistemi del mondo! Adduciamo l'esempio adotto dal signor Frigo per provargli, che non tutti gridano contro l'attuale metodo di riscossione, e che perciò la nostra osservazione che non v'ha ragione di gridare contro la gravità della tassa di fabbricazione, se essa rende presso che nulla.

Che l'attuale metodo non sia perfetto, lo stesso Governo lo sa, tanto è vero che ha mandato qualche ingegnere a studiare in Germania quel sistema.

E vero che anche contro tale missione il signor Frigo si scaglia in altro dei suoi opuscoli contro Sella, contro Perazzi, contro Bennatti, per ciò che destinarono un ingegnere e voleva che si mandasse un chimico. Pro bono pacis, preghiamo quanto possiamo i suddetti personaggi che lo accontentino, e che mandino anche il chimico.

Istituto Franchi. — Giovedì ebbe luogo la distribuzione dei premi in questo Istituto privato, alla presenza del R. provveditore agli studi, dell'ispettore municipale e di parecchi professori e capi di Istituti. Terminata la cerimonia, il R. provveditore prese la parola dicendo che taluni credono che il Governo vegga di

mal occhio le scuole private; questo essere un errore, perchè la legge garantisce la libertà di insegnamento, e come queste scuole hanno diritto di esistere, altrettanto il Governo ha obbligo di rispettarle, quando però sieno ordinate, dirette e condotte nel modo loevole di cui offre l'esempio il maestro Franchi.

Ginnastica. — Il sig. Pietro Gallo, operoso direttore, ha pubblicato la sesta Relazione annuale sull'andamento della ginnastica in Venezia.

Sei anni or sono, egli dice, la ginnastica era un vocabolo ignoto a Venezia; oggi contiamo 7.000 alunni tra femmine e maschi, e avuto riguardo ai mezzi ed al tempo, la nostra non si trova al disotto delle altre città; il che si è potuto conseguire solo con faticosissimo lavoro, e con una lotta continua contro ostacoli d'ogni sorta. Ecco infatti il progresso degli alunni iscritti:

1867 alunni	200
1868	2202
1869	2408
1870	1962
1871	2382
1872	6939

Gli insegnanti sono: 4 direttori, 4 segretari, 24 maestri, 80 maestre, 5 capi-palestra, 62 capi-squadra.

Questa della Relazione descrive l'organizzazione di tale insegnamento, lo stato fisico della gioventù istruita, le spese sostenute dal direttore e le pubblicazioni da lui fatte, i benemeriti della ginnastica e le condizioni in cui questo insegnamento si trova in tutta Italia. Finalmente conclude:

«La razza umana è oggi in decadenza fisica e morale. Argine potente ed indispensabile a tanto male è l'educazione fisica, che abbracciando l'insegnamento dell'igiene, anatomia, fisiologia, nuoto e ginnastica, deve riguardarsi obbligatoria ai pari del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica.

«Devesi perciò consolidare vie più l'educazione morale e prevalente all'educazione intellettuale, che sopracarica il cervello al disopra di quanto dalla natura gli è dato di sopportare.

«L'educazione fisica ci deve dare corpi sani, robusti e belli, costituzioni per quanto è possibile perfette; e non ci peritiamo di dire e sostenere che la Grecia antica deve la sua sublimità nelle arti plastiche all'armonia e tenerezza delle forme fisiche della sua popolazione.

«All'educazione morale domandiamo un Senofonte che ci renda virtuosi a tal punto, da non dover la società ricorrere a leggi».

Sentiamo che si molti documenti d'elogio che vennero rilasciati al sig. Gallo per la istruttoria ginnastica egregiamente qui impartita, se ne aggiunte di recente una del R. Provveditorato agli studi.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 7 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: — 1. G. Sala. Polka Imeneo. — 2. Gungl. Walz Canzoni del ballo. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera Marta. — 4. Strauss. Mazurka La Galante. — 5. Hétel. Reminiscenze sul ballo Fik Flok. — 6. Panchielli. Polka La Rosa. — 7. Rossini. Sinfonia nell'opera L'assedio di Corinto. — 8. Gungl. Walz Isar Lieder. — 9. Verdi. Pot-pourri sull'opera Rigoletto. — 10. Strauss. Galop Par Force.

Programma del concerto musicale e della Soirée dansante, da eseguirsi il giorno 8 settembre:

I. Concerto musicale, dalle ore 6 alle 8 pom.: 1. Besozzi. Polka La Galante. — 2. Rossi. Sinfonia Il Domino nero. — 3. Rivetta. Mazurka La Volubile. — 4. Verdi. Reminiscenze sull'opera Giovanna di Guzman. — 5. Auber. Sinfonia nell'opera Muta di Portici. — 6. Cappelli. Walz Tripudio dell'anima. — 7. Ricci. Pot-pourri sull'opera Crispino e la Comare. — 8. Strauss. Galop Leggerezza.

II. Soirée dansante, alle ore 10 pom.: 1. Strauss. Walz Godetevi la vita. — 2. Gungl. Polka La Bajadera. — 3. Strauss. Mazurka Amore ardente. — 4. Strauss. Quadriglia Notturno. — 5. Strauss. Walz. Conzetti nazionali. — 6. Rovere. Polka La Bella Veneziana. — 7. Mattiuzzi. Mazurka La Volubile. — 8. Quadriglie Les Lanciers. — 9. Strauss. Walz I Fanatici del piacere. — 10. Forbach. Polka Il Fiore della danza. — 11. Melchiorri. Quadriglia sull'opera Faust. — 12. Mattiuzzi. Galop Una gita di piacere.

In tale circostanza il servizio del vaporetto sarà continuato senza interruzione sino al termine della Soirée dansante.

Bullettino della Questura del 7. — Nella scorsa notte, mediante scalata, ignoto ladro penetrò nell'albergo della Luna, e rubò ad un forestiere che vi alloggiava, vari oggetti e denari per complessivo valore di L. 600.

Vennero dalle Guardie di P. S. arrestati quattro individui oziosi, taluno dei quali in attitudine sospetta.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali nella notte del 5 al 6 c.m., nell'ispezione praticata alle fiamme a gas constatarono N. 78 contravvenzioni.

Dalle Guardie stesse fu rinvenuto in Piazza S. Marco un fanciullo smarrito e riconsegnato alla sua famiglia.

Le stesse Guardie denunciarono 22 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullentino del 7 settembre 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Lombardi Felice, marinaio, celibe, con Chiarabà Luigia, domestica, nubile. 2. Broli Sante, R. impiegato, vedovo, con Franz Carolina chiamata Teresa, civile, nubile.

3. Loser Vincenzo, R. usciere, vedovo, con Piccoli Gioseffa chiamata Giuseppina, cameriera, nubile. 4. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 5. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

6. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 7. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

8. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 9. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

10. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 11. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

12. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 13. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

14. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 15. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

16. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 17. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

18. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 19. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

20. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 21. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

22. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 23. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

24. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 25. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

26. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 27. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

28. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 29. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

30. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 31. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

32. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 33. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

34. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 35. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

36. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 37. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

38. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 39. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

39. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 40. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

41. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 42. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

43. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 44. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

45. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 46. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

47. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 48. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

49. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 50. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

51. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 52. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

53. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 54. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

55. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 56. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

57. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 58. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

59. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 60. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

61. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 62. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

63. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 64. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

65. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 66. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

67. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 68. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

69. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 70. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

71. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 72. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

73. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 74. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

75. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 76. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

77. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 78. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

79. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 80. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

81. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 82. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

83. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 84. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

85. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 86. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

87. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 88. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

89. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 90. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

91. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 92. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

93. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 94. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

95. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 96. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

97. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 98. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

99. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 100. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

101. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 102. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

103. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile. 104. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nubile.

105. Bortolotto detto Fantinello Candido (chiamato Angelo, cuoco, celibe, con Valeri Maria, nub

imo di amici
e ad occu-
nsigliere dele-

Roma 5: -
emure del mi-
sconti-Venosta
ante a Pari-
chiedano spie-
e che gli inge-
allo sbocco

izie in data
rino votò nel-
l'Esposizione

ato che l'uffi-
a lungo la co-
un luogo a-
Roma.

no ha incari-
di Livorno
e quindi una
vecchia, di
e di Ter-
scopo di co-
tualmente il
to a servire
ale porto ver-
dovi anche un

del 5: -
stizia ve n'è
nsigliere mu-
vero copevole,
di disciplina
recri del Co-
colpa d'insu-
ancato ad al-
timati.

ndannati alla
tutissimi prigi-
aver l'accon-
tamenti armati
di fatta la sua
una delle prin-
gusti.

la Regia co-
andar prestis-
il sigaro si
stenza.

ro che aveva
te fuoco a dei
erra e in un
estino del fo-
quando altri
corsero del fu-
e p'erono a
puzzo orribile
preparavano a
e inalzata ri-
era l'archivio
istruito in me-
orsi solleciti ed
o, il quale a-
to si trovava
to corse alcune
tare che non

nto, giacché si
i e delle carte

o: -
acquistare per
sizione: il Ge-
il quadro del
dobbando che
u, uccidere del
20 mila lire,

5: -
a vedova del
emodo dolente
li ch'essa si-
to ricevesse i
o ch'essa, ar-
mise che nes-
to che le ri-
rio per evitare
grave emota-
ale. Ma per-
ci assicura
e che la sven-
ciava era ir-
ma dava or-
fosse invitato
malato, e che
ministro, vi
che non lo
a Dio in brac-
abile moglie.

li Napoli, in
zione: cioè:
4. A Chiana,
di S. Loren-
to e due di

1374
1285
1196
1191
1182
959
887
868
859
852
758
713

idati comuni
dati clericali,
zioni liberali.

un monsignor
to, e che ha
veramente in
nto dei Bassi
ad altri scopi

che non quello supposto di visitare il castello di Pau, la futura presunta dimora di Pio IX. Com'è noto, in quella città, sotto gli occhi stessi dell'Autorità francese, hanno il loro quartier generale i carlisti, e attualmente vi si trova l'infante Don Sebastiano. Ora, siccome essi in questi giorni stanno tentando nuove imprese, monsignor Daniel si recava colà per abboccare coi principali capi dei carlisti e per recar loro una certa somma di denaro. Il Daniel, che è francese, essendo stato riconosciuto da qualche cittadino di Pau, accadde che chi aveva interesse a mascherare il vero motivo della sua gita, inventò, e fece divulgare la fissa della visita al castello di Pau, da prepararsi per il Papa.

Leggesi nell'Ordre, e noi riferiamo con riserva: Da qualche tempo viene segnalato un ravvicinamento dei più stretti fra certi uomini di Stato italiani e diversi agenti politici del Cancelliere federale dell'Impero germanico.

Il Presidente della Repubblica avrebbe ricevuto diverse Note interessantissime su tal proposito, e se ne sarebbe molto preoccupato. Si attribuisce a queste considerazioni il prossimo viaggio del signor Fournier, nostro ambasciatore presso Vittorio Emanuele, che in questo momento è a Firenze. Dicesi che il sig. Fournier è aspettato a Versailles.

Si telegrafa all'Havas da Versaglia, 4 settembre: Il colloquio che ha dovuto aver luogo ieri a Roma fra il sig. Fournier e il sig. Visconti Venosta, aveva unicamente per scopo la revisione del trattato di commercio. Le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti.

Tutti i giornali parigini riproducono la seguente Nota di carattere evidentemente officioso: «Da carteggi particolari di Roma, risulta che il Papa ha di nuovo respinto il consiglio che gli era dato di abbandonare Roma.»

A proposito della partenza del Papa, leggiamo nella Patrie: Un gran numero di giornali italiani parlano di nuovo dell'eventualità della partenza del Papa, ed accusano la politica francese di mostrarsi favorevole al compimento di quest'atto importante. In appoggio della loro convinzione essi citano la presenza a Civitavecchia della fregata a vapore l'Orénoque, che, a loro dire, sarebbe stata inviata in quelle acque pel Papa.

Parecchi giornali francesi avendo riprodotto le allusioni della stampa italiana, ci sembra utile di far conoscere a questo proposito la verità. L'Orénoque serve da tre anni di stazione a Civitavecchia. Il suo arrivo in quel porto non è dunque un fatto nuovo. Questa nave serve di magazzino e non venne allestita per poter essere adoperata all'uso che si suppone. Finalmente, possiamo affermare che nulla sinora autorizza a credere che il Santo Padre voglia lasciare Roma.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti disegni: Madrid 4. — I caballeros adunatis sul picco di Olleran hanno approvato il piano di frazionare le loro forze in gruppi di 25 uomini ciascuno.

Saballs e Carasa, rifiutati di adottare una tale decisione, hanno riunito le loro bande. Madrid 5. — Da Cuba telegrafano che le operazioni militari sono alquanto paralizzate e che il generale Lesca non è riuscito a distruggere, come s'era ripromesso, la grossa banda comandata da Agromonte.

Londra 5. — Un dispaccio da Massana dice che il Re d'Abissinia inviò un ultimatum al comandante egiziano, onde ritirarsi immediatamente le sue truppe da Bogos. Questi vi si rifiutò.

Si prevede imminente un fatto d'arme. Belf 5. — Deve qui giungere un Commissario regio, per procedere ad un'inchiesta sugli ultimi disordini.

Il Panfolla ha il seguente dispaccio: Parigi 5. — A Lione l'ordine è ristabilito; gli ultimi dispiacci segnalano tranquillità perfetta cui nessun nuovo incidente è avvenuto a turbare. La città è imbandierata; ma le truppe, in via di precauzione, sono conseguente.

L'Avenir National consiglia al Governo di richiamare dalle acque di Civitavecchia la fregata l'Orénoque.

Secondo quel giornale, questa misura conferirà ad amicare alla Francia l'Italia.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti telegrammi: Parigi 5. — Per l'anniversario del 4 settembre in molte città vi furono delle dimostrazioni senza ulteriori conseguenze.

Dubino 5. — Parecchi Ordini religiosi dell'Irlanda prendono disposizioni per accogliere i membri espulsi dalla Germania.

Il Progresso ha il seguente dispaccio: Berlino 5. — L'ambasciatore inglese ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore, per chiedere degli schiarimenti sugli scopi politici del convegno dei Monarchi. Contemporaneamente l'ambasciatore italiano ebbe una lunga conferenza con Karolyi.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti disegni: Pest 6. — Il barone Majthény fu nominato commissario regio per fare un'inchiesta sul patrimonio ecclesiastico serbo.

Parigi 6. — La voce che il conte Bismarck voglia proporre stipulazioni alla Russia e all'Austria per la reciproca garanzia di tutti i loro possedimenti, viene dichiarata dal Journal des Débats un ballon d'essai, che tradisce la sua provenienza, giacché né la Russia né l'Austria si assumono costi fatti impegni.

L'Aia 6. — Nel rapporto del Consiglio generale del Congresso internazionale, il principe Bismarck viene qualificato quale spione in capo della Polizia dell'Impero germanico. Ivi si pretende che il Congresso dei tre Imperatori abbia la guerra per scopo, mentre il Congresso vuole rendere le guerre impossibili mediante l'emanazione del lavoro. Conchiude dicendo, che dal 1848 in qua il proletariato non fu mai così concorde come lo era sotto la bandiera della Comune.

Telegrammi. Berlino 5. La parte del Palazzo Reale che verrà occupata dall'Imperatore d'Austria conta 20 locali fra cui la sala del trono e quella del Corpo delle Guardie.

L'Imperatore Alessandro, giunto oggi alle 2 1/4 pom., prese alloggio nel palazzo dell'Ambasciatore russo.

La festa fu una festa cittadina tranquilla, ordi-

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Lo Czar lascia Berlino forse il 10 settembre. Domenica cominceranno le conferenze diplomatiche, e dureranno fino a martedì.

Roma 6. — L'Opinione dice che la Francia ha dato al nostro Governo spiegazioni rispetto alla camera delle mine del Fréjus. La ragione principale sarebbe che è una precauzione presa da tutte le Potenze per ponti e gallerie. Crediamo che il nostro ministro della guerra, riconoscendo il valore di questa considerazione, abbia intenzione di far cadere da mine dalla parte italiana della Galleria contemporaneamente alla Francia.

Napoli 6. — Sono chiusi i verbali di 39 Frazioni. Il risultato d'ieri si è leggermente modificato a favore dei liberali. Pare che entreranno al Consiglio 53 candidati del Piccolo e dell'Unità Nazionale, due comuni al Piccolo e alla Roma, due comuni al Piccolo e ai clericali, 21 della lista del Cardinale.

Berlino 6. — Lo Czar ricevette oggi i marescialli Wrangel e Moltke, insieme ai Granduchi, al Duca e alla Duchessa di Baden. Dopo l'arrivo dell'Imperatore d'Austria, avrà luogo un pranzo di famiglia, a cui prenderanno parte tutti i Monarchi e i Principi. Ieri lo Czar ricevette Bismarck e Gorciakoff, cui accordò lunga udienza. Più tardi Bismarck visitò il Governatore della Polonia.

Dresda 6. — L'Imperatore d'Austria passò la serata d'ieri e questa mattina colla famiglia Reale. Partirà per Berlino.

Cherburgo 6. — Thiers parlò sull'importanza di questa città, specialmente del suo avvenire commerciale, poiché le tendenze attuali dei Gabinetti europei mirano sempre più ad uno scopo pacifico.

A questo Numero va unito, un Supplemento contenente il Protocollo delle sedute del 2 e 5 agosto del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Utilità pubblica, orticoltura. — A chi osserva la sempre crescente esportazione delle nostre frutta all'estero, mercè i mezzi di comunicazione che ravvicinano le più grandi distanze, e tolgono ostacoli di tempo e di spesa, non parra esagerato s'io dico che non è lontano il giorno, nel quale noi ricameremo privi d'un tale prodotto. Questa osservazione ed il vedere come la coltivazione delle frutta non sia generalmente tenuta in gran conto, mi spingono a raccomandare ai signori possidenti di provvedere a questa crescente esportazione, facendo raddoppiare la coltivazione, e mi permetto additare loro a modello la tenuta del conte Olegio, situata in Ares, villaggio 7 chilometri circa a mezzogiorno da Codroipo, e formata di circa 3000 campi, coltivati sotto ogni riguardo mirabilmente.

Ciò che più di tutto colpisce, sono i 300 campi circa coltivati a vigneto e frutteto. In questo tratto di terreno si vede quanto di più bello e di più distinto si può desiderare in ogni sorta di frutti e di viti delle qualità le più ricercate. V'ha il frutto d'alto fusto rigoglioso, che vegeta con robustezza stupenda; quello a basso fusto in forma ornamentale, disposto a lati di magnifici viali, ed a spalliera, o sia a disposizione di siepi, che costeggiano piccole viuzze conducenti sopra collinette disposte variamente con ogni possibile leggiadria. Nella primavera l'occhio rimane incantato davanti a quelle deliziose prospettive d'alberi fioriti, i quali per l'ottimo sistema di coltivazione, danno nell'estate e nell'autunno una messe abbondante e pregevole. I vigneti sono coltivati a perfezione col nuovo sistema. — Le viti più tenere sul vecchio metodo, sono sostenute da lunghi filari (metri 300 circa) di pesche d'una sola specie, ciò che riesce di soddisfazione all'occhio e di facilità alla vendemmia, maturandosi quelle frutta in un solo periodo.

Il terreno preparato in questa guisa porta tale una fertilità che supera quella d'ogni altro. In alcuni tratti il prodotto d'un solo anno è tale che, in media, supera il valore del terreno stesso.

Questi successi sono la prova più eloquente dell'intelligenza ed operosità del nobile proprietario e del distinto suo procuratore sig. Zabai. Le piantagioni non potevano esser fatte più a proposito, più ragionevolmente, e più giustamente. La conservazione delle piante vi corrisponde appieno; insomma io credo che non si trovi un frutteto eguale per gli svariati modi nei quali fu collocato e per le qualità rarissime che furono scelte.

Oltre che aver adempite le prescrizioni tutte dell'orticoltura, regna da per tutto l'amore, il buon gusto, il progresso; bavi in una parola quanto di più bello può dare la natura, l'ingegno e l'arte.

Gli amatori che daranno commissioni, resteranno soddisfattissimi, e quelli che visiteranno quel sito delizioso potranno avere cognizioni teorico-pratiche interessanti ed utili, giacché quei vigneti, e quei frutteti possono servire di modello al più esperto coltivatore.

Vi troveranno pure diverse qualità di vini prelibati, confezionati con cura e previdenza da non lasciare nulla a desiderare. Nella casa del conte Olegio brillano l'ospitalità, la cortesia, l'operosità e l'ingegno della vera nobiltà veneta. Infine tutto conspira a lasciare la più grata impressione di quell'amena villeggiatura, ed a infondere il desiderio di ritornarvi.

G. BARBARANI.

Distribuzione dei premi in Valdobbiadene. — Domenica 1.º corr., a Valdobbiadene si fece la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole elementari maschili e femminili. Gli scolari scortati dai loro maestri, dalle altre Autorità scolastiche locali e dal Sindaco, seguiti da gran quantità di popolo, si portarono alla chiesa di S. Gregorio apparsa all'opolo. La civica banda, che li accompagnava, vi eseguì buoni concerti. Lessero accenti discorsi la direttore ed il direttore delle Scuole. Si pubblicarono le note di profitto riportate; ai migliori d'ogni classe si dispensarono in premio libri ed adatti libretti; ed alle allieve segnalatesi nei lavori domestiche, con savio pensiero, fu regalato un astuccio, in cui c'era l'occorrenza per cucire.

La fu una festa cittadina tranquilla, ordi-

nata, senza grandi apparati, una festa di quelle che toccano l'animo anche nella loro semplicità, e senza sovrecitare il sentimento, vi diffondono una contentezza indelibile. — Li ho veduti io i genitori colla gioia sul volto, quando i figliuoli fra i frequenti applausi andavano a ricevere il premio meritato. Li ho veduti io, buciarsi e stringersi caramente al seno. E so d'uno che è tenuto per il più rozzo e severo padre del villaggio, il quale, stretta al cuore la figliuola premiata, quasi vergognoso abbassò la faccia sulla testa di lei per nascondere le lagrime che involontarie gli scendevano; quindi, per evitare l'incomoda osservazione di tanti spettatori — «Io non ti ho mai regalato nulla, disse alla bambina; ma vieni ora, scegli il più bello del negozio.»

Disputati fra i pedagogisti se queste feste siano o meno commendevoli; io non mi leverò a decidere la questione; noto solo che, nello stato presente del nostro popolo, conferiscono non poco a rendere popolare l'istruzione.

La campana di Colonia. Nel N. 224 del corrente anno, abbiamo riferito che il sig. De Poli di Vittorio fu l'unico industriale italiano, il quale, ponendosi in concorrenza coi fondatori della Germania e del Belgio, avesse offerto l'opera propria per la costruzione della gigantesca campana del peso di chilogrammi 25.000, destinata alla Cattedrale di Colonia. Ora siamo informati che il signor Colbachini Pietro di Bassano si sarebbe posto egli pure al cimento di fondere quella campana. Il Colbachini corrisponde pienamente in altri lavori di simil genere, benché in minori proporzioni, nell'eseguire commissioni avute da alcune città dell'Istria, della Dalmazia, del Montenegro e di Lombardia. E anche il concorso di questi due fonditori per eseguire un'opera di sì gran mole vuol dire che nelle nostre Provincie l'arte fusoria regge al paragone di altre arti che sono in fiore in Italia od all'estero, e che se ci mancano per avventura i grandi lavori, non mancano i mezzi e l'attitudine per eseguirli.

Concorsi. — È aperto il concorso per titoli, fino al 30 settembre, ai seguenti posti, presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano:

1.º Professore straordinario di economia, legislazione, statistica e contabilità agricola, coll'annuo stipendio di L. 3000.

2.º Assistente alla cattedra di chimica organica, per un triennio, coll'annuo stipendio di L. 1200.

3.º Assistente alla cattedra di anatomia, fisiologia animale e zoofecia, per un triennio, coll'annuo stipendio di L. 1200.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
BORSA DI FIRENZE del 6 sett. del 7 sett.			
Rendita	73 98	74	—
fine corr.	—	—	—
Oro	21 61	21 65	—
Londra	37 36	37 26	—
Parigi	497 37	—	—
Prestito nazionale	85 32	85 75	—
Obblig. tabacchi	550	559 50	—
Anzoni	775	782 50	—
fine corr.	—	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	3500	—	—
Azioni ferrovie meridionali	468	468 50	—
Obblig.	332 75	334 75	—
Ruoni	542	544	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—	—
Banca Toscana	1714	1750	—

DISPACCI TELEGRAFICI			
BORSA DI VIENNA del 5 sett. del 6 sett.			
Metallurgiche al 5 1/2	66 30	66 25	—
Prestito 1854 al 5 1/2	71 30	71 30	—
Prestito 1860	104 75	105 20	—
Azioni della Banca naz. aust.	880	886	—
Azioni dell'Istit. di credito	359 50	361 70	—
Londra	41 9	41 9	—
Argento	107 75	107 75	—
Il da 20 franchi	8 70 1/2	—	—
Zecchini imp. aust.	5 24	5 24	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Stretti in un affetto, padre, fidanzato, sorella, zie, parenti, per inaffare di pianto le zolle che racchiudono il prezioso tesoro rapito, la nostra povera Ida, e meditando sulla catastrofe avvenuta, a voi ci corre il pensiero, o veri amici, conoscenti e dipendenti, che affrettatevi in un sol voto, gareggiate con le vostre cure e prestazioni ad onorare il più splendidamente possibile l'amata salma.

Voi leniste in parte l'orribile dolore che ci punga; voi ci procuraste quei conforti che limitatamente possono raffrenare il dolore di tanta perdita e disporci alla riflessione che l'Idio la volle e che non curvando la fronte dobbiamo adorare la volontà di lui che ci colpì.

Gratitudine, affetto, memoria senza fine saranno sempre serbati verso la vostra pietà e la prova della più nobile amicizia che ci avete dimostrato. E voi, pietose giovani, che in tanta angustia del dolore e a tanta ambascia che vi opprimeva avete voluto resistere fino all'ultimo piofoso ufficio, il più desolato, ed immerse nelle lagrime lasciate quelle meste zolle con la persona, mentre le tenete sempre presenti nel cuore e nelle vostre preghiere, deh! siate benedette dalla nostra Ida, che guardandoci dal cielo ci sorride e ci prepara nelle beate sedi un posto a lei vicino, per non disgiungerci più mai.

Venezia, 7 settembre 1872.

927 LA FAMIGLIA VERDARI riconoscentissima.

LUIGI RUCHINGER FLORICULTORE con Negozio in Fresseria, N. 800

AVVISA che gli è arrivata una grossa partita di BULBI D'OLANDA assortiti.

931

Comunicato.

Mi trovo in dovere di ringraziare nuovamente l'onorevole Compagnia italiana d'assicurazioni generali l'Unione e per essa il signor avv. Camillo Quadri suo direttore divisionale per la Provincia veneta, per la sollecitudine e cortesia con cui vennero liquidati col mezzo di apposito incaricato qui inviato, il sinistro avvenuto alla mia Casa il giorno 27 corrente mese, sinistro che mi venne immediatamente ed integralmente pagato a mano del signor Francesco Colletti vice-direttore della predetta Compagnia del Distretto di San Dona.

Novevita di Pieve, li 31 agosto 1872. 929 FINOTTO GIOVANNI FU PIETRO.

DIFFIDAMENTO.

La Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale avente sede in Venezia, in seguito al volontario scioglimento della sua concessione governativa essendosi risolta, e posta in liquidazione, i sottoscritti quali incaricati dello stralcio invitano tutti coloro che abbiano o credano di aver interessi da far valere o conti da liquidare verso la Società predetta a produrre le loro domande all'ufficio di stralcio in Venezia, già sede della Società, ponte Ca di Dio, N. 4086, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo, con diffidamento che dopo quel termine procederanno alle operazioni e reparti che del caso, tenendo solo conto del passivo conosciuto.

Venezia 6 settembre 1872.

P. DELAMANTE L. CASTO.

931

Una signora inglese di buona famiglia cattolica, già da tre anni impiegata in Italia come governante di piccoli bambini, ricerca un simile impiego offrendo le migliori informazioni in Venezia.

Dirigersi sotto l'indirizzo Miss M. A. Palazzo Mocenigo vecchio S. Samuele (mezzadi).

LA VENA D'ORO è aperta tutto l'anno; ora vi sono stanze disponibili.

910

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra. 2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, edisia (consumazione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Curra N. 36.138.

Bonn, 19 luglio 1852. La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli arioni ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonare e bronchiale).

Prof. e dott. in medic. e M.D. pratico in Bonn.

Barry Du Barry & C. 2 via Oporto, Torino. — La scatola di latte del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 21 libbre fr. 65. — La Revalenta al Cacao, in bottiglie ed in Tavolette, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze fr. 8.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 libbra, fr. 4.50; da 1 libbra, fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.

Pel rivenditori vedi l'Avviso nella 4.ª pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Oggi arrivarono da Trieste, il piroscafo aust. Germanica, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd aust.; e da Marsiglia ed altri porti, il piroscafo ital. Ancona, cap. Piccaluga, con merci, racc. a G. Carmieri.

La Rendita per fin corr. a 67/40 in oro, e pronta a 73/80 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21/63 a lire 21/64. Carta da 20 fr. 37/85 a 38/87 per 100 lire. Banco note aust. a lire 3/48 1/2 per fiorino.

Treviso 3 settembre.

Listino dei prezzi del riso. Scarsissimi gli affari in ogni qualità di riso; le poche vendite fatte oggi furono di roba fine e novarese, e per queste qualità i prezzi si mantengono bene sostenuti.

Listino dei prezzi del riso.			
Fiorone da 11 L. 47	ad 11 L. 47	ad 11 L. 47	ad 11 L. 47
Pino	43	43	43
Novarese	42	42	42
Indo-Chinese	35	35	35
Menzonino	37	37	37
Risetta	19	19	19
Giovane	17	17	17
Risone nostrano	—	—	—
detto novarese	20	20	20
detto cinese	18	18	18

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 7 settembre.			
C.A.M.H.I. da			
Amburgo	3 m. d. sc. 3	—	—
Amsterdam	3	—	—
Augusta	4 1/2	—	—
Berlino	4	—	—
Frankfort	4	—	—
Lione	3 1/2	37 24	37 28
Londra	5	—	—
Marsiglia	5	—	—
Parigi	a vista	5	107 50 — 107 60
Roma	3 m. d. 5	—	—
Trieste	3 m. d. 5 1/2	—	—
Vienna	5	—	—
Corfa	31 g. v.	—	—
Malta	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

RENDITA 5 1/2 cent. god. 1.º luglio.			
da	73 78	73 75	—
fin corr.	—	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.º apr.	85 80	85 70	—
fin corr.	—	—	—
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obblig.	—	—	—
Boni demaniali	—	—	—
asse ecclesiastico	—	—	—
Azioni Italo-germaniche 1.º corr.	—	—	—
Strade ferr. romane	—	—	—
Compagnia di commercio	—	—	—
Stabilimenti mercantili	—	—	—
Generali romane	—	—	—
Banca Veneta	—	—	—
Obbl. Strade ferrate V.E.	—	—	—
— Sarde	—	—	—

VALUTE. da

Pezzi da 30 franchi 31 61 — 31 62 —

Bancnote austriache 248 — —

SCONTO

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 SETTEMBRE.

L'opinione assicura che in seguito alle amichevoli spiegazioni scambiate tra il Governo francese e il Governo italiano, il primo ha fatto sospendere i lavori delle mine del Fréjus. La frase che il telegrafo ci trasmette, non è esatta, giacché, non essendo ancora i lavori incominciati, non si può parlare di lavori sospesi; si deve intendere quindi che sia stato sospeso ogni preparativo per ora. Non si tratta però, come si vede, se non d'una misura temporanea, che può essere rievocata domani. Il risultato tuttavia sarebbe importante.

I dispacci di Berlino parlano naturalmente di feste, di riviste, di pranzi di gala, di applausi della folla. L'imperatore d'Austria e lo Zar furono splendidamente accolti dall'imperatore di Germania, e le loro relazioni sono intime e famigliari. Le conferenze diplomatiche dei tre imperatori e dei ministri devono essere cominciate ieri, e proseguiranno oggi e domani.

Su queste conferenze il telegrafo è naturalmente assai sobrio e discreto. Fra non molto vedremo certo comparire nei giornali relazioni più o meno autentiche di ciò che è stato detto e deliberato in quelle conferenze, ma il telegrafo non può appagare su questo punto la curiosità dei lettori.

Invece una voce, cui nessuno certo pensava, e che ci pare inverosimile, ci venne riferita dal telegrafo. Si dice a Berlino che l'imperatore di Germania voglia abdicare in favore di suo figlio, il Principe ereditario, un po' per motivi di salute e un po' perchè il principe di Bismarck cominciasse così ad essere ministro anche sotto il regno del figlio. L'imperatore temerebbe che all'avvenimento al trono del figlio, il coraggio e il fortunato ministro fosse messo alla porta, e perciò vorrebbe che suo figlio si avvezze sin d'ora a valersi dell'opera di quest'uomo, che ha condotto la Prussia e la Germania ad una meta così gloriosa. Questa voce si risolverà probabilmente in nulla, come quelle d'indole eguale, sparse più volte a proposito dell'abdicazione del Re d'Italia.

La voce corsa a Berlino, e da noi riferita, è in contraddizione assoluta con altre voci raccolte dai giornali clericali, secondo le quali l'imperatore sarebbe in conflitto col sig. di Bismarck, per la condotta sua verso il clero. A questo proposito però il telegrafo ci reca oggi un fatto assai significativo, e che mostra come queste voci non avessero alcun fondamento.

Il vescovo d'Emmental, il quale è in lotta aperta col Governo prussiano, giacché difende le leggi promulgate dalla Chiesa contro quelle dello Stato, e che aveva risposto testé evasivamente all'ingiunzione del Governo di riconoscere formalmente le leggi dello Stato e di sottomettervisi, aveva fatto chiedere all'imperatore il permesso di presentargli un indirizzo.

Il tentativo di dividere il Sovrano dai suoi ministri, era evidente, ma l'imperatore gli rispose, che avrebbe accettato l'indirizzo, soltanto nel caso, che prima il vescovo dichiarasse di riconoscere senza restrizioni e in tutta la loro estensione le leggi dello Stato. Il tentativo è dunque fallito, e questo fatto prova eloquentemente che l'imperatore Guglielmo non disapprova la politica dei suoi ministri, specialmente per quel che riguarda la questione della Chiesa e dello Stato.

Al Congresso dell'Aia, coloro che volevano battere in breccia il Consiglio superiore di Londra, e Carlo Marx capo del Consiglio stesso, accusato di assolutismo e di complicità con Bismarck, hanno ottenuto un successo completo. Il Consiglio generale di Londra è sciolto, e d'ora innanzi risiederà a Nuova York con attribuzioni diverse. Carlo Marx ha dato la sua dimissione da presidente del Consiglio generale di Londra. Il partito dei così detti politici dell'Internazionale fu sconfitto su tutta la linea. Anche la proposta di organizzare l'Internazionale da per tutto come un partito politico, contro le altre classi, e specialmente contro la borghesia, è stata scartata dal Congresso. Hanno vinto gli anarchisti di Bakounine. Insomma, al Congresso dell'Aia, l'Internazionale non ha certo fatto la più splendida figura. Il Congresso deve aver tenuto oggi la sua ultima seduta, con grande soddisfazione degli abitanti dell'Aia, i quali vedevano di mal occhio fra loro, quegli apostoli del petrolio.

Un dispaccio di Madrid ci fa conoscere l'esito delle elezioni per il Senato spagnolo. Mancano le notizie di quattro Province. Il risultato però non potrà essere sensibilmente alterato. Anche nel Senato il Ministero radicale avrà una maggioranza imponente. I radicali saranno 144, e 38 soltanto saranno i senatori delle varie opposizioni sommate insieme. Pare che il primo progetto che il Governo presenterà alle Cortes sarà un progetto di prestito.

Un telegramma di Madrid smentisce la voce corsa d'un viaggio della Regina di Spagna in Italia.

Il Tribunale di Ginevra ha finito i suoi lavori; oggi doveva aver luogo la redazione definitiva del giudizio, e sabato si doveva firmare il protocollo.

Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Consorzio Nazionale*, Bollettino ufficiale del Comitato centrale:

Nel precedente Bollettino abbiamo fatto pubblico ed encomiato il patriottico operato del signor Ermeneigillo Fagarazzi, presidente del Comitato distrettuale di Longarone, il quale, a testimonianza di vero giubilo per lo scampato pericolo delle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna, erogava a questa provvida Istituzione la

somma di L. 5. Siamo ora liettissimi di far seguire una lunga lista di offerte allo stesso scopo raccolte dal medesimo signor Fagarazzi e trasmesse al Comitato centrale accompagnate dalla bellissima lettera che pure riproduciamo a somma lode e meritissima onoranza del generoso autore.

E una grande sventura per l'Italia che i cittadini come il Fagarazzi non siano molto numerosi. — Speriamo tuttavia che l'esempio nobilissimo trovi altri imitatori.

Ed abbiamo fiducia che le nostre speranze non andranno totalmente deluse, imperocché, al momento d'andare in macchina ci pervenne la seguente bellissima lettera, accompagnata da un biglietto di L. 20., che l'illustre e benemerito signor Ingegnere Francesco De-Zorzi, conosciuto dai nostri lettori per molte altre obbligazioni già pagate a questa Istituzione, ci trasmetteva in attestazione d'allegrezza per lo scampato pericolo delle LL. MM. di Spagna.

Felicitiamo quindi l'ottimo signor De-Zorzi per sì commendevole atto, e tributiamo contemporaneamente la più alta lode e vivissimi ringraziamenti al signor Fagarazzi ed agli oblatori generosissimi compresi nella lista trasmessa.

COMITATO DISTRETTUALE DI LONGARONE.

All'onorevole Comitato centrale del Consorzio nazionale — Torino.

Longarone, 16 agosto 1872.

L'iniziativa da me presa con l'offerta al Consorzio nazionale nella circostanza in cui da tutte le parti d'Italia s'inviavano voti di felicitazione a S. M. Vittorio Emanuele per lo scampato pericolo dell'infame attentato cui furono fatti segno gli augusti suoi figli il Re e la Regina di Spagna, nostri amatissimi Principi, trovò favorevole accoglienza presso i miei concittadini i quali pure vollero testimoniare i loro sentimenti di profonda indignazione per l'eccezionale attentato e la loro esultanza per lo scampato pericolo, coll'offerta del loro obolo a vantaggio della patriottica Istituzione del Consorzio nazionale.

Ho quindi il gradito incarico di accompagnare la lista dei sottoscrittori e la somma raccolta ammontante a lire 40.80 a cui aggiungo l'ulteriore mia offerta di lire 5, e così lire 45.80 in complesso, che invio nell'accluso vaglia postale.

Rinnovo a cotesto benemerito Comitato gli atti del mio profondo ossequio.

Il Presidente,

ERMENEIGILLO FAGARAZZI.

ELENCO delle obbligazioni fatte al Consorzio nazionale in segno di esultanza per il fallito attentato contro le Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna augusti Principi di Casa Savoia.

Gottar. Francesco, R. commissario distrettuale, Longarone, L. 5. — De Cesaro Antonio, agente delle imposte, id. 1. — Protti famiglia, id. 2. — Teza Giovanni, consigliere provinciale, id. 2. — Casati dott. Giovanni, notaio, id. 2. — Scottoni Francesco, R. Pretore, id. 1.50. — Zen Pellegrino, cancelliere pretoriale, id. 1. — Dal Molin dott. cav. Bartolomeo, Sindaco, id. 2. — Bratti Margherita, possidente, id. 2. — Talamini Mariano, agente privato, id. 2. — Giavi don Bartolo, arciprete, id. 2. — Tissi dott. Giacomo, medico comunale, id. 2. — Teza Gaspare, possidente, id. 1. — Tassio famiglia, id. 1. — Monago Paulino, farmacista, id. 1.30. — Dal Molin sacerdote Stefano, id. 1. — Cionolin Giovanni, negoziante, id. 1. — Hierobon Federico, negoziante, id. 1. — Fiorin Luigi, prestinaio, id. 1. — Coletti Francesco, prestinaio, id. 1. — De Lazzero Francesco, possidente, id. 1. — Colle Francesco, R. Assistente stradale, id. 1. — Casati dott. Giovanni, notaio, id. 1. — Protti cav. Luigi, sacerdote, id. 1. — Celotta famiglia, id. cent. 50. — Borgo Vincenzo, negoziante, id. 50. — De Bona Giovanni, Segretario Municipale, id. 50. — Borgo Eugenio, commesso del dazio, id. 50. — Burion Giovanni, maestro comunale, id. 50. — Bratti Eugenio, maestro comunale, id. 25. — Teza Alfonso, maestro comunale, id. 25. — Fagarazzi Ermeneigillo, Presidente del Comitato distrettuale per il Consorzio nazionale, L. 5. — Totale L. 45.80.

Longarone, 16 agosto 1872.

Il Presidente, E. FAGARAZZI.

All'illustrissimo signore, il signor cav. G. Melino, segretario del Comitato centrale del Consorzio nazionale — Torino.

Padova, il 24 agosto 1872.

Illustrissimo Signore, Nel condividere la commozione e l'orrore generale alla notizia del tentato assassinio delle Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna, augusti figli d'Italia, ed a manifestazione della più sincera esultanza per la felice loro preservazione dall'infame pericolo, mi permetto indirizzare alla Signoria Vostra Illustrissima lire venti quattrini e tenue offerta al patrio Consorzio, colla preghiera di volermene fare omaggio a S. A. R. l'Augusto Presidente che ne regge sapientemente gli ormai assicurati destini. Chiedendole venia della libertà presami, prego la S. V. Illustr. a voler aggradire i sensi rispetti di mia distinta considerazione.

Di V. S. Illustr.

Devotissimo Servitore,

INGEG. FRANCESCO DE ZORZI.

Pubblichiamo la seguente Circolare, emanata in occasione del furto Paganini:

Firenze, addì 31 agosto 1872.

Il giorno 29 del cadente mese, fu commesso un ingente furto di valori, nella Direzione delle poste di Milano. Un piego della Tesoreria generale spedito con raccomandazione d'ufficio da Firenze alla Tesoreria di Milano e contenente lire 500,000 in biglietti di Banca, veniva audacemente involato da uno degli addetti alla Sezione delle corrispondenze assicurate e raccomandate.

Immediati disposizioni furono date per l'arresto del colpevole, che non tardò a cadere nelle mani della giustizia.

L'amministrazione generale, commossa da questo avvenimento e consigliata dall'esito delle indagini ordinate mediante una rigorosa inchiesta, sente il bisogno di far sapere a tutti indistintamente gli impiegati che, come sempre, così anche nel caso ora avvenuto, bassi a deplorare la trasgressione di alcune delle prescrizioni dei regolamenti, e ciò perché tutti quanti gli impiegati, superiori o subalterni, ne traggano una salutare lezione, considerando il pericolo cui espongono se stessi e l'amministrazione se non si fanno scrupolo di adempiere in ogni parte del servizio ciò che le istruzioni comandano, senza omettere mai nessuna delle cautele da cui si vogliono circondare le più essenziali operazioni postali. Il furto di Milano, che, rapidamente divul-

gatosi, riverbera una così sinistra luce sui nostri uffici e getta sull'amministrazione postale un discredito immeritato, non avrebbe potuto essere perpetrato, se in quella Direzione fosse stato esattamente eseguito il regolamento interno per servizio delle raccomandate, nella parte che prescrive doversi fare una regolare consegna coll'assistenza del capo della Sezione, ogni qualvolta si mutano gli impiegati della Sezione, giusta gli ordini stabiliti.

Per queste gravi trascuranze, la Direzione generale ha traslocato e sospeso il capo di Sezione e gli impiegati che ebbero parte alle operazioni relative al pacco involato.

Veggano adunque i direttori, i capi d'ufficio, o di Sezione, e i loro dipendenti, quale grave responsabilità pesi su di loro, se, oltanto o trascurando gli avvertimenti della Direzione generale, si trovino nel caso di poter rispondere delle proprie operazioni. L'amministrazione nulla prescrive nelle sue istruzioni, che non possa essere dovunque e sempre esattamente messo in pratica; essa ha la convinzione, confermata da molti fatti e da una diuturna esperienza, che nessun grave inconveniente può succedere se i regolamenti sono osservati a dovere, e per conseguenza, essa ha pure il diritto e l'obbligo di essere, come fu e sarà sempre, inesorabile coi trasgressori.

Il direttore generale,

G. BARBARA.

Leggiamo nell'Italia Militare del 5:

Alcuni giornali, fra cui la *Nazione* nella sua corrispondenza romana, diedero una versione poco esatta alla determinazione che si è presa di rifare il bilancio della guerra per l'anno 1873, non tenendo conto del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, il quale, a quanto dicono quei periodici, non potrebbe andar in vigore prima del 1.° gennaio 1874.

A questo proposito crediamo bene stabilire la cosa nei suoi veri termini.

Al 15 gennaio 1872 il ministro della guerra presentava alla Camera dei deputati il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra col fermo convincimento che sarebbe stato discusso e votato nel corso del corrente anno e, credendo quindi che esso potesse andare in vigore col 1.° gennaio 1873, stabiliva in base al medesimo i calcoli della spesa preventiva per detto anno. Se non che la Commissione incaricata di esaminare il progetto e riferirne alla Camera, malgrado la miglior volontà ed operosità posta in codesto esame, non poté terminare il suo lavoro in tempo da lasciar supporre possibile la discussione entro l'anno corrente.

La sotto-Commissione del bilancio prendendo in considerazione lo stato della cosa e la necessità di votare nel termine voluto il bilancio della guerra per l'anno 1873, invitò il ministro della guerra a rifare quest'ultimo sulla base delle leggi vigenti, comprendendovi, s'intende, anche gli effetti delle disposizioni emanate con regii Decreti.

Questa determinazione non porta però per conseguenza che sia determinato categoricamente il tempo, in cui potrà andare in vigore la legge sull'ordinamento dell'esercito; ciò dipenderà dalla maggiore o minore sollecitudine con cui si procederà alla discussione e alla votazione del relativo progetto.

Scrivono da Roma 4 alla Nazione:

L'autorità militare francese ha un gravissimo torto: quello cioè di credersi ancora ai beati tempi del regime imperiale, quando, cioè, la potenza morale e materiale della città di Parigi prevaleva e signoreggiava in Europa. Due ufficiali dell'esercito repubblicano erano accreditati al nostro quartiere generale per le grandi manovre che ora hanno avuto termine: uno era un ufficiale superiore, gentiluomo perfetto, ma poco esperto nel suo mestiere; l'altro un capitano d'artiglieria, giovane doto assai, ed istruito alla dura scuola delle sventure della sua patria. Ambedue furono trattati coi massimi riguardi da noi. Si usarono per loro non solo le cortesie di cui tutti i campi d'istruzione sono larghi agli stranieri; ma si ebbe per essi la più spinta delicatezza, nella considerazione della loro difficoltà e non lieta posizione. Entrambi rimasero non solo contenti ma grati delle infinite attenzioni che per essi si ebbero, e certo a quei sentimenti ispirarono i loro rapporti al Ministero della guerra da cui dipendevano.

Nel medesimo tempo l'autorità militare francese ordinava che si iniziassero le osservazioni, gli studi, e le pratiche per costruire un bel numero di camere da mina nello sbocco nordico della galleria del Fréjus.

Questa è almeno la versione che corre più accreditata sullo spiacevole incidente che da qualche giorno occupa la stampa, dopo aver richiamata l'attenzione del Governo italiano, e segnatamente dei due ministri della guerra e degli esteri.

I lavori, secondo si narra, non erano ancora né sono praticamente incominciati: gli ingegneri militari avevano avuto ordine di recarsi sul luogo, ispezionare il Tunnel a Modane, segnare i punti ove con maggior sollecitudine e con maggior sicurezza si sarebbe potuto dar luogo ad apprestamenti bellissimi per un'opera di demolizione. Ma né il sig. Thiers, né il sig. Di Remusat — almeno così si è detto — sapevano nulla di queste disposizioni; fu l'autorità militare che, nei suoi lavori per la difesa nazionale, crede opportuno studiare i passi e premunirsi per tempo per una possibile aggressione italiana.

Anzi, dimandando notizie alla Legazione francese qui accreditata presso il Re, si hanno oggi curiosissime risposte: « — Negli annunzi sparsi nei giornali italiani v'è molta esagerazio-

ne; non è vero che la Francia abbia minacciato l'Italia ai piedi del Fréjus: è chiaro che nessun lavoro poteva oggi farsi, mentre la Galleria, anco nel versante francese, appartiene all'Italia, né si può toccarvi, tranne dopo aver dichiarata la guerra: il sig. Thiers, il sig. Di Remusat sono rimasti dolentissimi per un reclamo piuttosto vivo ed energico fatto da Visconti-Venosta, anco prima che la *Gazzetta del Popolo* di Torino mettesse il campo a rumore esagerando immensamente l'allarme; ma il Ministero della guerra se continuerà ad agire per conto suo, a capriccio, finirà per mettere il Governo della Repubblica in ben seri imbarazzi. »

Questo si dice alla Legazione francese: con che è chiaro che si vuol rigettare la responsabilità di tutto sul ministro della guerra; salvando il capo del Governo e il ministro degli esteri.

Io non so quale condotta il Gabinetto di Roma intenda tenere: l'onorevole Visconti-Venosta trovasi a Firenze: conferi ieri col signor Fournier, e voi forse sarete meglio di me in grado di porgere qualche sicura notizia ai vostri lettori.

Stando alle voci che qui si possono raccogliere, il nostro Governo non può, né vuole, né dee lasciar cadere la cosa, anco ammesso che essa abbia molto minori proporzioni di quelle che le vennero attribuite. Il dire che il signor Thiers non seppa, che il sig. Di Remusat non prevede, può bastare fino ad un certo punto: occorre però che questa dichiarazione risulti molto palese ed abbia una di quelle sanzioni materiali senza cui gli atti dei Governi non hanno valore in politica né in diplomazia.

La Francia non può toccare al Fréjus né oggi né mai finché sia in pace con noi: se questo nostro diritto non venisse altamente riconosciuto e proclamato, noi saremmo costretti a provare ai casi nostri.

Erra però grandemente chi crede che qualora noi non avessimo piena soddisfazione ci troveremmo spinti alla fatale necessità della guerra. L'Italia gode non poche né poco valide simpatie in Europa: e se il signor Thiers volesse gettarsi in una politica di avventure, non mancherebbe chi lo richiamerebbe all'ordine, con autorità di creditore, e con efficacia di recenti ricordi.

In conclusione io non credo che questo incidente del Fréjus darà luogo a controversia, ma mi pare che dovrà obbligare il Governo italiano a cessare da quei riguardi che lo animarono fin qui verso il signor Thiers, e che egli mostra apprezzare sì poco. Così potete essere fino ad oggi prudenza massima e anco delicatezza eccessiva il lasciar sospesa o dimenticata la questione dell'Orénoque, permettendo alla Francia di tener ancorato in permanenza un legno da guerra in un porto ove nessun'altra bandiera è ugualmente rappresentata.

V'ho parlato in altra mia delle comunicazioni officiose, cui la presenza di quel legno nelle nostre acque dette luogo fra l'Or. Visconti-Venosta e il ministro di Francia: il signor Thiers spiegava la presenza dell'Orénoque a Civitavecchia come un omaggio reso dalla Repubblica alla libertà del Pontefice, onde egli potesse servirsi di quella nave, quando volesse abbandonare Roma. Il Governo italiano osservò che per godere di questa libertà il Papa non aveva nessun bisogno dell'Orénoque, mentre un legno italiano sarebbe stato messo a suoi ordini, e mentre egli avrebbe potuto fare appello alla marina di qualunque Potenza quando si decidesse alla fuga. Ma la Francia insistette: era per essa un grande conforto far questo atto di ossequio al Pontefice per cui non voleva, né poteva far altro: l'Italia non aveva nessun motivo di allarmarsi per questa prova di semplice devozione alla persona di Pio IX; l'Orénoque non aveva missione politica né militare; rendeva omaggio alla sovranità spirituale del Papa che l'Italia aveva riconosciuta e proclamata. L'Italia consentendo questa piccola soddisfazione alla Francia avrebbe mostrato, meglio che in qualunque altro modo, come non volesse strarivene né abusare della sua fortuna, contro cui nessuna osservazione, nessun attacco le era pervenuto né le porrebbe da Versailles.

L'on. Visconti-Venosta considerò forse che dall'Orénoque non poteva davvero venir all'Italia nessun pericolo: e il legno straniero rimase e tuttavia resta a Civitavecchia. Ma quando a questi riguardi si risponde con gli studi (supponiamo si tratti di semplici studi) che l'Autorità militare francese (crediamo che essa sola sia responsabile) ordina ai piedi del Fréjus, allora le cose cambiano aspetto; e l'abnegazione assume tutte le forme di quella virtù evangelica che si può atteggiare ai devoti, ma non si conviene ai Governi delle grandi nazioni.

L'incidente diplomatico sorto fra la Grecia e la Rumania che un telegramma assicura già finito, viene narrato nei termini seguenti dalla *Neue freie Presse*:

« Il console greco in Braila (Rumania) per nome Antonopol, fece arrestare un suddito greco ivi domiciliato, chiamato Polichroniadis, e lo fece tradurre in arresto al Consolato, ove lo tenne recluso per tre giorni. In che consista il delitto di Polichroniadis non è ancor noto. Le Autorità locali avevano chiesto invano al console la liberazione del detenuto, e questa non ebbe luogo se non in seguito alle energiche rimostranze delle Autorità centrali. In questo fatto il Ministero rumeno vide un'offesa alla dignità del paese, e chiese al Governo d'Atene che il console venisse richiamato. Non essendo venuta dalla Grecia risposta alcuna, il ministro rumeno, Costafior, indusse il Principe Carlo a ritirare il console l'*exequatur* ed a farlo in seguito arrestare. »

Il Governo d'Atene reclamò contro questo arresto, sostenendo avere il console greco agito legalmente, e questo reclamo fu ascoltato. Come

si rileva dall'accennato telegramma, il console fu posto in libertà ed il giudice rumeno, che aveva ordinato il suo arresto, venne destituito.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 settembre.

« Abbiamo all'ordine del giorno la questione delle mine del Fréjus, come già la chiamiamo sommariamente il giornalismo; e poiché questa questione esiste di fatto, mi affretto a comunicarvi qualche ragguaglio in proposito. »

E vero che l'Autorità militare francese ha manifestato il desiderio di scavare alcune camere da mina sotto il tunnel del Fréjus, ed è vero altresì che il nostro Governo ha domandato qualche spiegazione a Parigi.

La risposta avuta è la seguente: che non vi è nulla di più naturale del lavoro che la Francia ha creduto di dover fare, ch'è una difesa della propria frontiera, consentita dagli usi e dai precedenti di tutto il mondo, e che se le camere di mina si fanno adesso anziché più tardi, gli è unicamente perchè d'inverno, la calce non avrebbe preso in quelle regioni fredde.

Il ministro degli esteri non ha trovato da fare alcuna obiezione, a questo ragionamento della Francia, e per conto suo la questione pare esaurita. In realtà, diplomaticamente parlando, non si può muovere alcuna osservazione ad uno Stato che non fa altro se non che fortificare alla frontiera. Sarebbe curioso che, mentre noi tutti parliamo di munire i passi delle Alpi, di raddoppiare l'esercito e di far buone provviste di cannoni, ci lagnassimo che la Francia facesse altrettanto. Ma nella questione speciale del tunnel del Fréjus c'è qualche cosa che esce dall'ordinario, e c'è una grande opera monumentale, che serve al commercio del mondo, e che dovrebbe ad ogni costo essere conservata intatta.

Partendo da questo principio, al Ministero degli esteri rimarrebbe ancora un campo abbastanza vasto per trattare; resta a vedere se vorrà entrarvi. La *Liberté* d'ieri sera propone che il territorio compreso sotto il tunnel fosse dichiarato neutrale; non so quanto una simile proposta sia attuabile, ma se lo è, non v'è dubbio che sarebbe molto utile. Infine, se avrà altre notizie in proposito, mi affretterò a comunicarvele.

Per ora non c'è altro, e non c'è nulla neppure rispetto ai colloqui che alcuni ministri hanno avuto col Re a Firenze, e intorno ai quali i giornali hanno fatto tante chiacchiere. A proposito di tutte queste straparlante notizie che corrono ogni giorno, mi diceva ieri un personaggio autorevole: I giornali debbono bene pubblicarsi anche l'estate, e poiché non vi sono notizie per le corrispondenze, così conviene che le inventino! Ecco a che si riduce tutto il cicaleccio fatto a questi giorni.

Sono tornati Visconti-Venosta, Sella, De Vincenzi; sono tuttavia assenti il Castagnola e il De Falco; ma nella settimana prossima tutto il Ministero sarà in Roma. Alla metà del mese o qualche giorno dopo, ci sarà pure il Re, che partirà poscia per Napoli, e non verrà a Roma che questo inverno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 settembre contiene:

1. R. Decreto 4° agosto, che determina le norme da osservarsi per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare.
2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 6 settembre contiene:

1. R. Decreto 31 luglio, che approva l'acquisto d'un convento in Messina ad uso di villeggiatura degli alunni del R. Convitto Alghieri.
2. R. Decreto 28 luglio, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Modena.
3. R. Decreto 24 luglio, che autorizza la Banca di Valle Camonica sedente in Breno.
4. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri delle finanze, della marina e della guerra.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

Una Commissione di ufficiali di marina ha ricevuto l'incarico di eseguire a S. Bartolomeo (Spezia) una serie di esperimenti comparativi sulla forza di parecchi proiettili perforanti, stati proposti al Ministero.

La detta Commissione dovrà studiare le qualità particolari di ciascun proiettile, e riconoscere se quelle non si possano conciliare fra loro nella fabbricazione, in guisa da costituire un proiettile ineccezionabilmente superiore a quelli finora conosciuti.

Annunziamo tempo addietro come il Bel di Tunisi avesse posti in vendita diversi cannoni, provenienti dalle antiche Repubbliche italiane, e come il nostro Governo avesse inviato colà uno speciale incaricato per trattarne l'acquisto.

Sappiamo ora che due cannoni soltanto sono potuti avere dall'Italia, gli altri essendo già stati venduti a vari negozianti, specialmente inglesi; con questi il nostro Governo ha già iniziato le pratiche occorrenti per conseguire la cessione.

Il Viceré d'Egitto ha chiesto al nostro Governo l'invio di due abili funzionari superiori della pubblica sicurezza, per metterli a capo di

un identico servizio al Cairo e ad Alessandria. Malgrado che le condizioni offerte siano abbastanza lusinghiera, pure non tutti coloro, a cui venne da prima offerto questo impiego, accettarono di abbandonare l'Italia per l'Egitto. — Ci scrivono da Venezia, essere stata nuovamente istituita la scuola per i novizi e mozz, la quale verrà stabilita sopra una Regia nave stazionante in quelle acque.

Gli allievi saranno 100, e verranno specialmente ammessi figli di militari della R. Marina.

GERMANIA

Scrivono da Monaco di Baviera al *Corriere di Parigi* che l'attuale Gabinetto avendo dato la sua dimissione, il barone di Gasser sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero. Dice bensì una Nota ufficiosa della *Gazzetta di Augusta*, esser prematura questa nuova, e ciò sarebbe possibile, ma non pertanto è fuori di dubbio la nomina del barone di Gasser, qual presidente del Ministero. Essa è segno che in Baviera le cose resteranno quali sono, o anzi penderanno un po' più d'addosso dal lato ultramontano. Il barone di Gasser occupava il posto d'ambasciatore bavarese a Stoccarda; apparteneva tempo fa al partito che si chiamava *Grossdeutsch*, il cui ideale era la Germania unita sotto la direzione dell'Austria. Riconobbe con ripugnanza i fatti compiuti, ed ora è di parere che bisogna dare all'Impero soltanto quanto è impossibile serbare per la Baviera, che custodirà d'ora innanzi anche più gelosamente gli avanzi della sua autonomia. Per altro, il sig. di Gasser, non è ben visto da nessuna parte; tutti, non eccettuati gli ultramontani, non aspettano da lui che mezze misure e perciò predicono breve vita al nuovo Ministero, ciò che può consolarci dello stato delle cose in Baviera. Bisognerà che finalmente si disegni nettamente la sua situazione, e l'animo tedesco del Re Luigi impedirà che trionfino gli ultramontani.

È naturale che i Francesi vedano nella Baviera un appoggio che nel giorno della rinvenuta renderà buoni servizi. Anche l'organo del sig. Thiers, il *Bien public*, si crede in dovere di stigare la Baviera contro l'Impero. Ma il foglio conosce male il Re Luigi e la parte migliore della popolazione bavarese. Ad onta del malcontento che può regnare nella Corte di Baviera, non è a dubitarsi che ove scoppiasse una nuova guerra tra la Francia e la Germania, la Baviera ed il suo Re difenderebbero gli interessi tedeschi come fecero nel 1870.

SVIZZERA

I lavori del Tribunale dell'Albama, scrive il *Journal de Genève* del 3, sembrano avvicinarsi rapidamente al loro termine. Gli arbitri tennero ieri seduta da mezzogiorno a tre ore, e si aggiorneranno poi a venerdì a mezzogiorno. Al punto a cui sono giunti, il lavoro collettivo non è più che il riassunto del lavoro che ciascuno degli arbitri ha isolatamente sui documenti stampati che gli sono consegnati dalle parti interessate, e le sedute riduconsi a votazioni di dettaglio quasi senza discussione.

Domani, mercoledì, una gran *soirée* si darà in onore dei membri della conferenza presso i direttori della *Joint National Agency*; si parla di più di 2.000 invitati.

Sappiamo pure che il Consiglio di Stato deve offrire sabato, all'Hotel de la Paix, un gran pranzo ai signori arbitri, agli agenti, agli avvocati e a tutto il personale della conferenza. I membri del Consiglio federale, l'Ufficio del gran Consiglio e il Consiglio amministrativo sono fra gli invitati.

TURCHIA

Costantinopoli 4.

L'antecedente Granvisir Mahmud pascià è stato oggi citato per rendere immediato conto dell'impiego di alcune somme di danaro non approvate dal Sultano. Husni pascià, già Prefetto di Polizia, fu riammesso nel suo primitivo grado di Muscir.

Mehmed Ruscidi pascià fu nominato ministro del ramo montanistico e forestale. Il Governo s'intromette nella questione greco-bulgara e cerca di sedarla. Il Patriarca pare non essere disposto a cedere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è riconvocato in sessione ordinaria pel giorno di mercoledì 25 corr.

Stazione marittima. — Sabato sera, l'Impresa cui furono dalle Società delle ferrovie dell'Alta Italia alligati i lavori per la Stazione marittima che stanno a suo carico, li ha improvvisamente sospesi, asportando nella notte anche il pontone, i natanti ed alcuni attrezzi propri.

Causa di questo fatto deplorabile è la questione sussistente fra l'Impresa e la Società ferroviaria, come è già noto ai nostri lettori. Sappiamo che il Regio Commissariato ha subito telegrafato la cosa al Ministero, e che nella stessa giornata di ieri il Ministero ha disposto perché siano presi i più accorti provvedimenti per il proseguimento dei lavori.

Crediamo che oggi la Società delle ferrovie sarà disposta a far continuare i lavori, salvo quelle misure che, in caso di ulteriore ritardo, saranno da prendersi. E non dubitiamo punto che l'azione del Governo e le rimozioni delle Autorità cittadine conseguiranno che quest'opera, la quale ha già sofferto non indifferente ritardo, sia presto compiuta, nei riguardi dell'urgente necessità del nostro commercio.

Società per le barche. — Pubblichiamo con piacere le lettere seguenti che siamo stati pregati d'inserire:

Al signor Pietro Bussolin.

Signore,

Quando io, paragonando le maniere del popolo veneziano con quelle del parigino e d'altre grandi città, discernevo gentilezza maggiore, e meno distanza dall'umile plebe agli altri ordini sociali, ne attribuivo la causa non tanto alla indole del patriato affabile più che altrove, e alle originarie consuetudini dell'antica Repubblica atterrate almeno ai sembianti dell'uguaglianza, quanto alle naturali qualità della stirpe, e principalmente al quel sentimento del dovere che congegnato coll'esercizio del libero arbitrio, a ciascun uomo si fa mallevadore della sua dignità. La miseria sopravvenuta per cause che non tutte al povero popolo son da imputare, facendo inerti le braccia, sfaccò alquanto gli animi, chiocò le fronti: onde più mani si tesero al chiedere impronto; più bocche s'apirono a querele impotenti. Ma i naturali pregi del popolo veneziano non sono aboliti; e importa ravvivarli mostrando in essi fiducia riverente. Questo farà il Municipio, per quel ch'è dei poveri oziosi, aiutato dalla provvida carità dell'Ab. Co-

letti e d'altri che seguiranno il suo esempio, speriamo; questo farà sovvenendo alla proposta fatta, signore, da lei e da persone autorevoli consentita, acciocché l'industria del gondoliere, necessità quotidiana e bella singolarità di Venezia, dia pane onorato a tante famiglie, e al paese agevolezza e decoro.

Importa che, rivestiti decentemente, essi apprendano a farsi rispettare, rispettando se stessi, e gli obblighi che coi loro concittadini contraggono di riconoscenza meo che di soldi; importa che la riconoscenza propria, meglio che l'altrui vigilanza esattrice, riscuota la non curanza improvvida del domani, e faccia al più deboli e indigenti sentire ch'essi hanno dei diritti da difendere appunto perchè hanno dei doveri da adempiere. Avranno dunque, se vogliono, vestito tale che i passeggeri più ricchi non prendano a sdegno i loro servizi, e quella inevitabile prossimità per la quale il gondoliere, più ch'altri, deve porgere alle persone agiate la mano e entrare in colloquio con esse; avranno gondole nuove in cui la comodità e l'eleganza portata dal raffinamento delle arti non toglia all'originalità; a condizioni le avranno o di comodo sconto o di fitto; e il quotidiano guadagno, si farà salutare richiamo del debito quotidiano. Avendo una gondola da mantenere sicuramente la propria famiglia, sentiranno d'aver una famiglia, e con la famiglia una patria. Il Municipio di Venezia, che, dopo quel di Firenze, è il più notevole forse d'Italia, ha ufficii civili da compiere assai più di questo; e compierli, spero, saprà.

Lo augura di cuore il suo
Firenze, 29 agosto 1872.

Devotissimo

TOMMASO.

Venezia 31 agosto 1872.

On. cav. Antonio Fornoni

Sindaco di Venezia.

A lei ed alla Giunta io devo, se gli sforzi da me fatti per migliorare le condizioni morali e materiali di Venezia, tanto nella numerosa classe dei gondolieri come nel loro mezzo di trasporto al servizio del pubblico, oggi sta per avverarsi.

L'opera, per portarla al suo compimento, ha bisogno che le sia continuata la di lei benevola cooperazione.

L'illustre Tommaso mi scrive una lettera a proposito delle mie aspirazioni, che io per fare omaggio al merito dell'autore, non saprei a chi meglio dedicare se non a lei, che grandemente mi coadiuvò nell'ardua impresa, e che mi deve sorreggere fino al suo compimento.

Colla massima considerazione e rispetto.

Devotissimo, Pietro Bussolin.

Venezia 5 settembre 1872.

Signor Pietro Bussolin.

La ringrazio a nome mio e della Giunta di aver voluto far dono al Municipio della lettera dell'illustre Nicolò Tommaso, nella quale egli applaude alla istituzione della Società per il miglioramento delle barche ecc., riconoscendo che con questa si farà il bene del barcaiolo e si gioverà al decoro della città nostra.

Io non dubito che la pubblicazione di quella lettera nel mentre conforterà coloro che già hanno posto la loro firma quali azionisti, servirà di sprone ad altri molti per decidersi a formar parte di quella Società che, coll'appoggio già avuto dal comunale Consiglio, promette sotto ogni riguardo i migliori risultati.

Aggradisca i sensi della mia particolare stima.

Il Sindaco, A. FORNONI.

Sordo-muti. — A proposito del cenno che abbiamo dato nella *Gazzetta* di venerdì, intorno al sussidio governativo a favore dei sordo-muti ricoverati nell'Istituto Manin, riceviamo la lettera seguente:

Ill.mo signor cav.

Giacché la S. V. ill.ma prese la parola sulla causa dei poveri sordo-muti, io lieto di comunicarle, che già si è costituito un Comitato promotore per l'istruzione dei Sordo-muti e ciecati delle Provincie venete.

Dalla locale Congregazione di Carità, mi duole confessarlo, ad onta del buon volere e capacità di alcuni dei suoi membri, poco o nulla possiamo riprometterci.

La causa di questi infelici fra gli infelici, si domanda cuore, abnegazione, sacrificio e costante operosità, e non l'originale freddezza, la cavillosa pedanteria, e l'incredibile negligenza di chi tratta le cause della sua rappresentanza. Questa sentita ed aperta rimostranza mi è proprio strappata dal cuore e dall'affetto di quei poveri sventurati che nel loro eterno silenzio, vedendo tante cure per altre classi d'infelici, van chiedendosi se son essi figli della società che li circonda, e cosa hanno fatto da meritarsi tanta noncuranza e disprezzo.

Ho fede vivissima che per l'opera di tutti e principalmente del Governo, fra non molto sorgerà un Asilo che con savio e proficuo indirizzo provveda alla redenzione di questi poveri infelici.

Il Comitato in una delle prossime sere, eletta la Presidenza, comincerà le sue funzioni; possa esso raggiungere il suo vero scopo e cattivarsi la cooperazione d'ognuno.

Con riconoscenza ossequio,

Di lei Devotissimo

NATALE PROF. CROVATO.

Congresso tipografico. — Giovedì 12 corr., alle ore 11 ant., si aprirà questo Congresso in Venezia, nelle sale dell'Ateneo a S. Fantino. Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dal cav. Antonelli; quindi il sig. Ebbardt leggerà un rapporto intorno all'operato del Comitato. Si procederà quindi all'elezione della presidenza del Congresso. Crediamo che le sedute avranno luogo, per tutti gli otto giorni della durata del Congresso, alle ore 11 ant.

Ginnastica. — Il saggio finale di ginnastica degli alunni delle Scuole comunali avrà luogo sabato 14 corr., alle 3 1/2, nel Cortile del Palazzo Ducale.

Lavoranti prestinati. — La Presidenza della Società di mutuo soccorso tra i lavoratori prestinati invita i signori soci all'ordinaria adunanza generale, che avrà luogo domenica 15 settembre p. v., a mezzogiorno, nella sala di Borsa in Palazzo Ducale, col seguente

Ordine del giorno.

Relazione sulla gestione dell'anno decorso. Nomina delle nuove cariche. Comunicazioni della Presidenza.

Banca del popolo, sede di Venezia. — Pubblichiamo colla massima compiacenza la situazione della Banca del Popolo sede di Venezia, al 31 agosto 1872, i cui estremi dimostrano lo straordinario sviluppo preso da questa istituzione, e la immensa fiducia della quale essa gode.

Le cifre sono assai eloquenti. Essendo il capitale versato di sole L. 250,000, la situazione portando la cifra bilanciata di oltre quattro milioni, uopo è concludere all'eccellenza della amministrazione della medesima, coronata da sì splendido risultato.

Nel fare questa pubblicazione abbiamo il piacere di annunziare che per accordi passati tra l'Amministrazione della Esattoria comunale e provinciale (Amministrazione Trezza) e la Direzione della sede di Venezia, i Buoi di Cassa della Banca del Popolo di qualunque taglio, vengono accettati nella Cassa comunale e in quella dell'Esattoria provinciale come mezzo di pagamento per qualunque imposta da versarsi nelle Casse medesime.

Questa combinazione, che principalmente riesce a comodo del pubblico, torna ad onore dell'Amministrazione Trezza, la quale anche in questa occasione, cercò di menomare le note del pubblico, che deve fare tanto numerosi e minuti pagamenti.

Nel tempo stesso questo fatto riesce una solenne prova della estimazione, nella quale la Banca del Popolo è tenuta da una delle più vaste ed importanti Amministrazioni, quale è appunto quella delle due Ricevitorie comunale e provinciale di Venezia.

Teatro Malibran. — La signora Pezzana continua tra gli applausi il suo breve corso di recite, che domani tocca la fine. Nell'Amore senza stima, nella Principessa Giorgio, che questa sera si replica, nella Signora delle Camelie, essa fu applaudita entusiasticamente. Il signor Monti, in tutte le accennate produzioni, suscitò anch'esso applausi fragorosi. Il sig. Privato ieri ebbe un successo d'ilarità nella parodia del Ballo in maschera.

Domani, per beneficenza della sig. Pezzana, si rappresenterà una nuova tragedia, tradotta dal tedesco e intitolata *Sofonista*. È la beneficenza della signora Pezzana, ed è l'ultima recita. Ci pare che non occorra di più, per concludere che domani il teatro sarà pienissimo.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 9 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: — 1. Gungl. Polka Anemonen. — 2. Gungl. Walz A cento atmosfere. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giralda*. — 4. G. Sala. Mazurka Pronuba. — 5. Verdi. Pol-pourri sull'opera *La Traviata*. — 6. Melchiori. Polka *La Bella Bengalina*. — 7. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jane*. — 8. Marengo. Walz *Illusioni giovanili*. — 9. Rossini. Mosaico dell'opera *Guglielmo Tell*. — 10. Strauss. Galop *Di volo*.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun furto fu denunciato nelle ultime 24 ore.

Gli agenti di P. S. però arrestarono quattro individui per disordini che commettevano in stato di ubriachezza, ed un altro per questa illecita; V. S. indiziato autore di un furto avvenuto ieri notte, nonché il minore S. G., imputato di oziosità.

Travagliato da infermità e disastri finanziari, suicidavasi oggi, alle otto circa, il medico militare in pensione, Sprucati dott. Girolamo, d'anni 56, di Portogruaro, e qui domiciliato in calle della Bssa, ferendosi prima con arma da taglio, e gettandosi poscia da una finestra.

Del 9.

Le Guardie di P. S. contestarono in contravvenzione sei individui per ischiamazzi notturni, ed arrestarono tre persone per oltraggi alla pubblica forza. Altri agenti arrestarono F. P. per questa illecita.

I borsaiuoli involarono dalle tasche a due passanti i portamonete contenenti l'uno lire 96, e l'altro 28.

Al domicilio poi di F. A. furono involati, nella scorsa notte, alcuni oggetti di encausto per L. 12; e a danno di alcuni per-vendoli furono rubate tre tende del valore di L. 15.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali consegnarono alla Questura di S. Marco certo V. G. quale ozioso e vagabondo. Le Guardie stesse allontanarono dalla Piazza S. Marco certa V. G., questuante, denunziandola alla Questura di Castello.

Le stesse Guardie denunciarono 27 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 settembre 1872.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Quarisa Marco, cambiale-valore, con Vianello della Mattutina Edvige, civile, nubile, celebrato la sera del 7 corr.

2. Molinari Stefano, capo focista della R. Marina, celibe, con Vian Maria, nubile, celebrato l'8 corr.

3. Caburlo Vincenzo, fabbro-mecanico, celibe, con Civan Giulia, nubile.

4. Perissotto Luigi, confetturiero, celibe, con Consolati Caterina, domestica, nubile.

5. Penzo Vincenzo, maestro comunale, celibe, con Pavan Giovanna, nubile.

6. Pozzana Pietro, bandaio, celibe, con Contrì Barbara, nubile.

7. Colletti Bonaventura, macellaio, celibe, con Gioiessa Pasqua, tessitrice, nubile.

8. Zane Francesco, falegname, vedovo, con Castagnella Camilla, sarta, nubile.

Decessi: 1. Morosini Elena, di anni 18 mesi sei, nubile, di Venezia. — 2. Raduzzi Piazzone Lucia, di anni 70, vedova id.

3. Zennaro della Gallinella Bartolomeo, di anni 64, vedovo, possidente, di Pellestrina. — 4. Pampagnin Pier Antonio, di anni 64 mesi sei, celibe, ex laico cappuccino, di Venezia. — 5. Di Cesare Lorenzo, di anni 20, celibe, biadaluato, id. — 6. Del Pio Luog. Bortolo, di anni 75, celibe, muratore, id. — 7. Marò don Valentino, di anni 77, sacerdote, di Murano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

1 bambino al disotto di anni 5, decesso a Quinto di Treviso.

Del 9 detto.

Nasce: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Fugazzaro, Luigi, facchino, celibe, con Oldrim Teresa, nubile.

2. Vio Giacomo, negoziante di uova, vedovo, con Santin Veronica, domestica, nubile.

Decessi: 1. Sesier Zen Carolina, di anni 51, coniugata di Venezia. — 2. De Bastiani Anna, di anni 20, nubile villica, di Feltr. — 3. Fagazzari Caterina, di anni 40, nubile lavandaia, di Venezia. — 4. Taglia-pietra Nardini Maria, di anni 40, coniugata, tessitrice, id. — 5. Angeletti Broglio Chiara, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 6. Ongaretti Elisabetta, di anni 84, nubile, domestica, id. — 7. Arbib Scholtz Imogene Alessandra, di anni 28, coniugata, id.

8. Sprocani dott. Girolamo, di anni 56, vedovo, R. pensionato, di Portogruaro. — 9. Bagot Pietro, di anni 46, ammogliato, falegname, di Prodolone di Udine.

Più 1 bambine al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre.

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. furono fatte le seguenti nomine nel personale dipendente dalla Prefettura di Venezia:

Nella prima categoria:
Fossati dott. Luigi Giulio, consigliere di terza classe.

Sesler Giacomo, segretario di prima classe. De Tomi Francesco, id. id.

Prodromici Giovanni, segretario di prima classe, reggente commissario distrettuale a Dolo.

Bianchi dott. Orazio, id. id. a San Donà.

Bellorini dott. Bellocar Luigi, segretario di seconda classe.

Astori dott. Rainieri, id. id.

Bernoni Domenico, sotto segretario.

Rocchi co. Luigi degli Amati, id. id.

Drossopulo dott. Temistocle, id., continuando nello stato di aspettativa.

Nella seconda categoria:
Fossati Antonio, ragioniere di IV classe.

Pigaletta nob. Alessandro, id. id.

Leggesi nell'Opinione in data del 7:

Nell'Observatore Romano di questa sera troviamo due importanti documenti. Il primo è una lettera del Cardinale Patrizi all'on. Lanza, ministro dell'interno, nella quale Sua Eminenza si lagna delle produzioni teatrali che vengono rappresentate a Roma; il secondo è la risposta dell'on. ministro. Riproduciamo immediatamente quest'ultimo, riservandoci a riprodurre domani la lettera del Cardinale Patrizi.

Roma, li 6 settembre 1872.

Eminenza,

Vostra Eminenza, rivolgendosi al ministro sottoscritto per lamentare l'immoralità e l'irreligione delle rappresentazioni teatrali in Roma, osserva che, a quanti resta un sentimento di pudore o di semplice onestà civile, ributta l'assisterci, ed i buoni non possono non istupire, che un Governo che si vuole far rispettare, permetta l'esecuzione di tali produzioni, di cui resterebbero adonati i popoli meno incivili e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Ma permetta Vostra Eminenza di respingere questo severo ed ingiusto rimprovero contro il Governo italiano, il quale, nei limiti della legge, fa quanto sta in lui per frenare la licenza teatrale, né crede che vi sia in Europa altro paese civile che adoperi maggiore severità nella censura teatrale.

In prova di ciò, molte produzioni permesse nella Francia e nel Belgio, paesi che Vostra Eminenza non vorrà rilegare né fra i barbari, né fra gli irreligiosi, pure vengono in Italia proibite, e massime in Roma.

Questa giustificazione non mira però a fare l'apologia o la difesa di tutte quante le produzioni teatrali che rappresentansi in Roma. Ammetto pure che talune sieno in parte riprovevoli sì dal lato della castigatezza, sì dal lato della convenienza del luogo e delle persone; ma l'alto senso di Vostra Eminenza comprende come sia difficile, per non dire impossibile, evitare o ridurre, qualsiasi allusione indecente, o meno ir-guardosa, senza provocare nella stampa scandi maggiori.

Le istituzioni libere hanno a lato di molti vantaggi anche degli inconvenienti, come in ogni sistema di Governo a lato del bene vi è pure più o meno il male. Ma l'esperienza del passato ha abbondantemente dimostrato che la censura la più assoluta, e la proibizione più arbitraria contro le pubblicazioni e le rappresentazioni, non valsero punto a proteggere la morale e la religione, a correggere i costumi, ad estirpare gli errori. Migliore e più sicuro rimedio, a mio credere, è quello di combatterli dove si manifestano, essendo persuaso che il vero e l'onesto debbano prevalere e trionfare anche in questo mondo. Con ciò non intendo che il Governo debba astenersi dall'impedire che si producano in pubblico sotto qualsiasi forma fatti e cose, le quali sieno riprovevoli dalla coscienza pubblica.

La legge a ciò provvede, ed il Governo non mancherà di farla osservare.

Accolga Vostra Eminenza gli atti della massima osservanza per parte del sottoscritto.

Il ministro, G. Lanza.

Leggesi nel *Corriere veneto* in data dell'8: Il Prefetto di Treviso ha proibito il meeting che fu indetto per oggi a Castelfranco-Veneto all'oggetto di vagliare la condotta del deputato Loro, sotto pretesto che le dimostrazioni dell'altro sera gli davano il diritto di supporre che sarebbe stato causa di disordini. E ieri mattina chiamava telegraficamente a Treviso il Sindaco avv. Rosticella, e la Giunta municipale per ottenere il loro appoggio in siffatta ingiunzione.

A quanto dicessi, promissero tutti d'accordo e sotto la loro personale responsabilità che l'ordine non sarebbe minimamente turbato, purché il meeting avesse luogo. Ma protestando il Prefetto di non poter revocare l'emesse Decreto, quei signori ritornarono in paese pregando la presidenza del Circolo popolare a voler rinviare lo stabilito meeting ad altra giornata.

Ma la Presidenza, sicura delle guarantee sancite dal nostro Statuto, tenne fermo, dichiarando che solamente la forza pubblica avrebbe potuto distogliera, in vista anche dello stesso amore all'ordine, poiché, altrimenti facendo, non sarebbe stato che provocare delle serie dimostrazioni.

E già al semplice annuncio della sospensiva si manifestò un'insolita agitazione, che, per altro, scomparve immediatamente alla sola assicurazione che la Presidenza sosterrrebbe con efficacia i diritti del Circolo popolare, purché l'ordine e la calma non fossero turbati.

Oggi, adunque, alle ore 10, si riunirà il meeting, che, all'intimazione della pubblica forza si scioglierà, ma senza schiamazzi e senza disordini, e con una solenne protesta della Presidenza, da inviarsi alla Camera dei deputati.

L'Opinione scrive in data del 7: Stamane, 7, sono giunti a Roma gli onorevoli ministri delle finanze e della guerra. Entrambi sono reduci da Firenze, dove si trovano l'on. Sella da quattro giorni e l'on. Ricotti da avanzi.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 6: Andando l'onorevole Riboty per un mese in congedo, l'interim del Ministero della marina sarà nel frattempo tenuto dall'on. Ricotti.

Il Giornale di Napoli scrive in data del 6 sulle elezioni:

Quanto ai pronostici sul risultato finale, paiono un po' diversi da quelli così neri che si facevano all'indomani della votazione. Nelle 24 Frazioni, delle quali si conoscono i voti, i nomi dei concordati fra il *Torso partito* e l'*Unitaria* pare vengano su tutti, coll'avvertenza, tuttavia, che tra i concordati medesimi hanno più voti quelli che figurano contemporaneamente nella lista del Cardinale. Dopo i concordati vengono senz'altro, i candidati del Cardinale. Così che, se le elezioni sieno approvate e se l'annullamento probabile delle operazioni di qualche frazione non

importi mutamenti essenziali, il futuro Consiglio consterebbe dei 53 concordati e di 27 puri della lista del Cardinale.

Sulle elezioni scrive il *Piccolo giornale* di Napoli, in data del 7:

L'ammalato è nella stessa condizione di ieri.

Risulteranno eletti i due comuni a Roma e al *Piccolo* e quasi tutti i 53 concordati fra il *Torso partito* e l'*Unitaria*.

Il De Siero, per esempio, ha 3063 voti, Caracciolo di Bella 2785, il Castellano 2690.

Dopo questi 53 vengono i due comuni al *Torso partito* ed ai clericali, ed i due comuni all'*Unitaria* ed ai clericali.

Gli altri 21 pare usciranno dalla lista clericale quasi tutti, che ebbero votazione simile alla seguente:

Gigli	voti	2459
Anfora	"	2453
De Ruggiero	voti	2066
Nicotera	"	1924
Capitelli	"	1921
Orilia	"	1904
Sanna	"	1876
San Donato	"	1807
Brescia Morra	"	1770

Questo computo è fatto su 47 frazioni. Ignoriamo ancora il risultato delle altre 9.

Il 7 settembre fu solennizzato l'anniversario dell'entrata del generale Garibaldi a Napoli, e l'8, quello dell'ingresso delle truppe. Il Regio Commissario al Municipio di Napoli, comm. Marvasi, pubblicò un proclama, in cui annunciava che avrebbe fatto illuminare gli edifici comunali in tutte e due le sere.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 8:

Secondo alcune informazioni che riceviamo da Roma, il Governo francese ha nella sua ultima comunicazione rapporto alla questione del Fréjus dichiarato che il Ministero della guerra, cui spettava la responsabilità della difesa nazionale, come credeva di aver dovuto ordinare le mine, così reputava suo obbligo insistere sulle disposizioni prese. La Francia non nega all'Italia il diritto di proprietà sul traforo, ma pensa essere non solo in facoltà, ma in debito di premunirsi per ogni eventualità contro i danni possibili che le potessero provenire da un edificio, o da un monumento che si estende sul suo territorio. Il Governo della Repubblica afferma che questa misura non ha nulla che possa suonare offesa o minaccia ad un paese amico, il quale è liberissimo di tutelarsi ugualmente sulla linea della propria frontiera, senza che a Versailles se ne facciano osservazioni o rimozioni di sorta.

Non sappiamo se il Governo italiano stimerà opportuno scavare alla sua volta camere da mina a Modane, come affermava ieri l'*Opinione*, oppure se giudicherà conveniente adottare qualche sistema diverso: l'on. Ricotti deve aver venuto a Firenze conferito su tal proposito col Re. Si ignorano i risultati di questo colloquio: ed in generale non si reputa conveniente sollevare polemiche su tali questioni. Gli studi militari, fino a che non sono almeno condotti a un certo punto, non amano troppo la luce della pubblicità.

In generale, secondo le nostre notizie romane, il Governo francese si sarebbe comportato in questo incidente verso noi con molta ambiguità di forme: ma forse con non uguale abilità, sempre con consentanea di opinioni e di giudizi. Chi ci scrive ci riferisce questa voce senza farsene mallevadore, mentre la sua autenticità non potrà smentirsi o confermarsi se non quando i documenti verranno, se pure lo saranno mai, pubblicati.

Secondo un'altra voce, l'ultima parola non sarebbe stata ancora pronunciata sull'insorta questione, mentre non più tardi di venerdì ne avrebbe richieste confidenziali spiegazioni al nostro Governo qualche Potenza interessata al mantenimento della galleria, come arteria del commercio mondiale. Ma le conseguenze di un simile passo, seppure esiste, non potranno apprezzarsi che col tempo, e per il momento giova accogliere tutte queste notizie con la

un identico servizio al Cairo e ad Alessandria. Malgrado che le condizioni offerte siano abbastanza lusinghiere, pure non tutti coloro, a cui venne di prima offerto questo impiego, accettarono di abbandonare l'Italia per l'Egitto. — Ci scrivono da Venezia, essere colla stata nuovamente istituita la scuola per i novizi e mozz, la quale verrà stabilita sopra una Regia nave stazionante in quelle acque. Gli allievi saranno 100, e verranno specialmente ammessi figli di militari della R. Marina.

GERMANIA

Scrivono da Monaco di Baviera al *Corriere di Parigi* che l'attuale Gabinetto avendo dato la sua dimissione, il barone di Gasser sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero. Dice bensì una Nota ufficiosa della *Gazzetta di Augusta*, esser prematura questa nuova, e cioè sarebbe possibile, ma non pertanto e fuori di dubbio la nomina del barone di Gasser, qual presidente del Ministero. Essa è segno che in Baviera le cose resteranno quali sono, o anzi penderanno un po' più d'addosso dal lato ultramontano. Il barone di Gasser occupava il posto d'ambasciatore bavarese a Stoccarda; apparteneva tempo fa al partito che si chiamava *Grassdeutsch*, il cui ideale era la Germania unita sotto la direzione dell'Austria. Riconobbe con ripugnanza i fatti compiuti, ed ora è di parere che bisogna dare all'impero soltanto quanto è impossibile serbare per la Baviera, che custodirà d'ora innanzi anche più gelosamente gli avanzi della sua autonomia. Per altro, il sig. di Gasser, non è ben visto da nessuna parte; tutti, non recettati gli ultramontani, non aspettano da lui che mezze misure e perciò predicono breve vita al nuovo Ministero, ciò che può consolaci dello stato delle cose in Baviera. Bisognerebbe finalmente si disegnino nettamente la sua situazione, e l'aiuto tedesco del Re Luigi impedirà che trionfino gli ultramontani.

E naturale che i Francesi vedano nella Baviera un appoggio che nel giorno della rinvenita renderà buoni servizi. Anche l'organo del sig. Thiers, il *Bien public*, si crede in dovere di slargare la Baviera contro l'impero. Ma il foglio conosce male il Re Luigi e la parte migliore della popolazione bavarese. Ad onta del malcontento che può regnare nella Corte di Baviera, non è a dubitarsi che ove scoppiasse una nuova guerra tra la Francia e la Germania, la Baviera ed il suo Re difenderebbero gli interessi tedeschi come fecero nel 1870.

SVIZZERA

I lavori del Tribunale dell'Alabama, scrive il *Journal de Genève* del 3, sembrano avvicinarsi rapidamente al loro termine. Gli arbitri tennero ieri seduta da mezzodì a tre ore, e si aggiornarono poi a venerdì a mezzogiorno. Al punto a cui s'è giunti, il lavoro collettivo non è più che il riassunto del lavoro che ciascuno degli arbitri ha isolatamente sui documenti stampati che gli sono consegnati dalle parti interessate, e le sedute riduconsi a votazioni di dettaglio quasi senza discussione.

Domani, mercoledì, una gran *soirée* si darà in onore dei membri della conferenza presso i direttori della *Joint National Agency*; si parla di più di 2,000 invitati.

Sappiamo pure che il Consiglio di Stato deve offrire sabato, all'Hotel de la Paix, un gran pranzo ai signori arbitri, agli agenti, agli avvocati e a tutto il personale della conferenza. I membri del Consiglio federale, l'Ufficio del gran Consiglio e il Consiglio amministrativo sono fra gli invitati.

TURCHIA

Costantinopoli 4.

L'antecedente Granvisir Mahmud pascia è stato oggi citato per rendere immediato conto dell'impiego di alcune somme di danaro non approvate dal Su'ltano. Husni pascia, già Prefetto di Polizia, fu riammesso nel suo primitivo grado di Muscir.

Mehmed Ruschdi pascia fu nominato ministro del ramo montanistico e forestale. Il Governo s'incrosta nella questione greco-bulgara e cerca di sedarla. Il Patriarca pare non essere disposto a cedere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è riconvocato in sessione ordinaria pel giorno di mercoledì 25 corr.

Stazione marittima. — Sabato sera, l'Impresa ci furono dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia alloggiati i lavori per la Stazione marittima che stanno a suo carico, li ha improvvisamente sospesi, asportando nella notte anche il pontone, i natanti ed alcuni attrezzi propri.

Causa di questo fatto deplorabile è la questione sussistente fra l'Impresa e la Società ferroviaria, come è già noto ai nostri lettori. Sappiamo che il Regio Commissariato ha subito telegrafato la cosa al Ministero, e che nella stessa giornata di ieri il Ministero ha disposto perché siano presi i più accorti provvedimenti per il proseguimento dei lavori.

Crediamo che oggi la Società delle ferrovie sarà disposta a far continuare i lavori, salvo quelle misure che, in caso di ulteriore ritardo, saranno da prendersi. E non dubitiamo punto che l'azione del Governo e le rimozioni delle Autorità cittadine conseguiranno che quest'opera, la quale ha già sofferto non indifferente ritardo, sia presto compiuta, nei riguardi dell'urgente necessità del nostro commercio.

Società per le barche. — Pubblichiamo con piacere le lettere seguenti che siamo stati pregati d'inserire:

Al signor Pietro Bussolin.

Signore,

Quando io, paragonando le maniere del popolo veneziano con quelle del parigino e d'altre grandi città, discerno gentilezza maggiore, e meno distanza dall'umile plebe agli altri ordini sociali, ne attribuisco la causa non tanto alla indole del patriato affabile qui più che altrove, e alle originarie consuetudini dell'antica Repubblica attempate almeno ai sembianti dell'uguaglianza, quanto alle naturali qualità della stirpe, e principalmente a quel sentimento del dovere che congegnato coll'esercizio del libero arbitrio, a ciascun uomo si fa mallevadore della sua dignità. La miseria sopravvenuta per cause che non tutte al povero popolo son da imputare, facendo inerti le braccia, fiaccò alquanto gli animi, chinò le fronti: onde più mani si tesserò al chiedere impronto; più bocche s'aprirono a querele impotenti. Ma i naturali pregi nel popolo veneziano non sono aboliti; e importa ravvivarli mostrando in essi fiducia riverente. Questo farà il Municipio, per quel ch'è dei poveri ozioli, aiutato dalla provvida carità dell'Ab. Co-

letti e d'altri che seguiranno il suo esempio, speriamo; questo far sovvenendo alla proposta fatta, signore, da lei e da persone autorevoli consentita, acciò che l'industria del gondoliere, necessità quotidiana e bella singolarità di Venezia, dia pane onorato a tante famiglie, e al paese agio e decoro.

Importa che, rivestiti decentemente, essi apprendano a farsi rispettare, rispettando se stessi, e gli obblighi che col loro concittadini contraggono di riconoscenza meglio che di soldi; importa che la riconoscenza propria, meglio che l'altrui vigilanza esaltatrice, riscuota la non curanza improvvida del domani, e faccia ai più deboli e indigenti sentire ch'essi hanno dei diritti da difendere appunto perchè hanno dei doveri da adempiere. Avranno dunque, se vogliono, vestito tale che i passeggeri più ricchi non prendano a sdegno i loro servizi, e quella inevitabile prossimità per la quale il gondoliere, più ch'altri, deve porgere alle persone agiate la mano e entrare in colloquio con esse; avranno gondole nuove in cui la comodità e l'eleganza portata dal raffinemento delle arti non toglia all'originalità; a condizioni le avranno di comodo sconto o di fido; e il quotidiano guadagno, si farà salutare richiamo del debito quotidiano. Avendo una gondola da mantenere sicuramente la propria famiglia, sentiranno d'aver una famiglia, e con la famiglia una patria. Il Municipio di Venezia, che, dopo quel di Firenze, è il più notabile forse d'Italia, ha uffici civili da compiere assai più di questo; e compierli, spero, saprà.

Lo augura di cuore il suo

Firenze, 29 agosto 1872.

Devotissimo

TOMMASEO.

Venezia 31 agosto 1872.

On. cav. Antonio Fornoni

Sindaco di Venezia.

A lei ed alla Giunta io devo, se gli sforzi da me fatti per migliorare le condizioni morali e materiali di Venezia, tanto nella numerosa classe dei gondolieri come nel loro mezzo di trasporto al servizio del pubblico, oggi sta per avverarsi.

L'opera, per portarla al suo compimento, ha bisogno che le sia continuata la di lei benevola cooperazione.

L'illustre Tommaseo mi scrive una lettera a proposito delle mie aspirazioni, che io per fare omaggio al merito dell'autore, non saprei a chi meglio dedicare se non a lei, che grandemente mi coadiuvò nell'ardua impresa, e che mi deve sorreggere fino al suo compimento. Colla massima considerazione e rispetto.

Devotissimo, Pietro Bussolin.

Venezia 5 settembre 1872.

Signor Pietro Bussolin.

La ringrazio a nome mio e della Giunta di aver voluto far dono al Municipio della lettera dell'illustre Nicolò Tommaseo, nella quale egli applaude alla istituzione della Società per il miglioramento delle barche ecc., riconoscendo che con questa si farà il bene del barcaiolo e si gioverà al decoro della città nostra.

Io non dubito che la pubblicazione di quella lettera nel mentre conforterà coloro che già hanno posto la loro firma quali azionisti, servirà di sprone ad altri molti per decidersi a formar parte di quella Società che, coll'appoggio già avuto dal comunale Consiglio, promette sotto ogni riguardo i migliori risultati.

Aggradisca i sensi della mia particolare stima.

Il Sindaco, A. FORNONI.

Sordo-muti. — A proposito del cenno che abbiamo dato nella *Gazzetta* di venerdì, intorno al sussidio governativo a favore dei sordo-muti ricoverati nell'Istituto Manin, riceviamo la lettera seguente:

Ill.mo signor cav.

Giacché la S. V. ill.ma prese la parola sulla causa dei poveri sordo-muti, vo lieto di comunicarle, che già si è costituito un Comitato promotore per l'istruzione dei Sordo-muti e ciecati delle Provincie venete.

Dalla locale Congregazione di Carità, mi duole confessarlo, ad onta del buon volere e capacità di alcuni de' suoi membri, poco o nulla possiamo riprometterci.

La causa di questi infelici fra gli infelici, simili domanda cuore, abnegazione sacrificio e costante operosità, e non l'originale freddezza, la cavillosa pedanteria, e l'incredibile negligenza di chi tratta le cause della sua rappresentanza.

Questa sentita ed aperta rimozione mi è proprio strappata dal cuore e dall'affetto di quei poveri sventurati che nel loro eterno silenzio, vedendo tante cure per altre classi d'infelici, van chiedendosi se non essi figli della società che li circonda, e cosa hanno fatto da meritarsi tanta noncuranza e disprezzo.

Ho fede vivissima che per l'opera di tutti e principalmente del Governo, fra non molto sorgerà un Asilo che con saggio e proficuo indirizzo provvegga alla redenzione di questi poveri infelici.

Il Comitato in una delle prossime sere, eletta la Presidenza, comincerà le sue funzioni; possa esso raggiungere il suo vero scopo e cattivarsi la cooperazione d'ognuno.

Con riconoscenza ossequio,

Di lei Devotissimo

NATALE prof. CROATO.

Congresso tipografico. — Giovedì 12 corr., alle ore 14 ant., si aprirà questo Congresso in Venezia, nelle sale dell'Ateneo a S. Fantino. Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dal cav. Antonelli; quindi il sig. Ehardt leggerà un rapporto intorno all'operato del Comitato. Si procederà quindi all'elezione della presidenza del Congresso. Crediamo che le sedute avranno luogo, per tutti gli otto giorni della durata del Congresso, alle ore 11 ant.

Ginnastica. — Il saggio finale di ginnastica degli alunni delle Scuole comunali avrà luogo sabato 14 corr., alle 3 1/2, nel Cortile del Palazzo Ducale.

Lavoranti prestinali. — La Presidenza della Società di mutuo soccorso tra i lavoratori prestinali invita i signori soci all'ordinaria adunanza generale, che avrà luogo domenica 15 settembre p. v., a mezzodì, nella sala di Borsa in Palazzo Ducale, col seguente

Ordine del giorno.

Relazione sulla gestione dell'anno decorso.

Nomina delle nuove cariche.

Comunicazioni della Presidenza.

Banca del popolo, sede di Venezia. — Pubblichiamo colla massima compiacenza la situazione della Banca del Popolo sede di Venezia, al 31 agosto 1872, i cui estremi dimostrano lo straordinario sviluppo preso da questa istituzione, e la immensa fiducia della quale essa gode.

Le cifre sono assai eloquenti. Essendo il capitale versato di sole L. 290,000, la situazione portando la cifra bilanciata di oltre quattro milioni, uopo è concludere all'eccellenza della amministrazione della medesima, coronata da sì splendido risultato.

Nel far questa pubblicazione abbiamo il piacere di annunziare che per accordi passati tra l'Amministrazione della Esattoria comunale e provinciale (Amministrazione Trezza) e la Direzione della sede di Venezia, i Buoi di Cassa della Banca del Popolo di qualunque taglio, vengono accettati nella Cassa comunale e in quella dell'Esattoria provinciale come mezzo di pagamento per qualunque imposta da versarsi nelle Casse medesime.

Questa combinazione, che principalmente riesce a comodo del pubblico, torna ad onore dell'Amministrazione Trezza, la quale anche in questa occasione, cercò di menomare le noie del pubblico, che deve fare tanto numerosi e minuti pagamenti.

Nel tempo stesso questo fatto riesce una solenne prova della estimazione, nella quale la Banca del Popolo è tenuta da una delle più vaste ed importanti Amministrazioni, quale è appunto quella delle due Ricevitorie comunale e provinciale di Venezia.

Teatro Malibran. — La signora Pezzana continua tra gli applausi il suo breve corso di recite, che domani tocca la fine. Nell'*Amore senza stima*, nella *Principessa Giorgio*, che questa sera si replica, nella *Signora delle Camelie*, essa fu applaudita entusiasticamente. Il signor Monti, in tutte le accennate produzioni, suscitò anch'esso applausi fragorosi. Il sig. Privato ieri ebbe un successo d'ilarità nella *parodia del Ballo in maschera*.

Domani, per beneficenza della sig. Pezzana, si rappresenterà una nuova tragedia, tradotta dal tedesco e intitolata *Sofonisba*. È la beneficenza della signora Pezzana, ed è l'ultima recita. Ci pare che non occorra di più, per concludere che domani il teatro sarà pienissimo.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 9 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: — 1. Gungl. Polka *Anemone*. — 2. Gungl. *Waltz A cento atmosfere*. — 3. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Girafale*. — 4. G. Sala. *Mazurka Pronuba*. — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *La Traviata*. — 6. Melchiorri. Polka *La Bella Beniamina*. — 7. Pelletti. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 8. Marengo. *Waltz Illusioni giovanili*. — 9. Rossini. Mosaico dell'opera *Guiglielmo Tell*. — 10. Strauss. *Galop Di rolo*.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun furto fu denunciato nelle ultime 24 ore.

Gli agenti di P. S. però arrestarono quattro individui per disordini che commettevano in stato di ubriachezza, ed un altro per questua illecita; V. S. indiziato autore di un furto avvenuto ieri notte, nonché il minore S. G., imputato di oziosità.

Travagliato da infermità e disastri finanziari, suicidavasi oggi, alle otto circa, il medico militare in pensione, Sprocati dott. Girolamo, d'anni 56, di Portogruaro, e qui domiciliato in calle della B. S. s. ferendosi prima con arma da taglio, e gettandosi poscia da una finestra.

Del 9:

Le Guardie di P. S. contestarono in contravvenzione sei individui per ischiamazzi notturni, ed arrestarono tre persone per oltraggi alla pubblica forza. Altri agenti arrestarono F. P. per questua illecita.

I borsaiuoli involarono dalle tasche a due passanti i portamonete contenenti l'uno lire 96, e l'altro 28.

Al domicilio poi di F. A. furono involati, nella scorsa notte, alcuni oggetti di cucina per L. 12; e a danno di alcuni pescivendoli furono rubate tre tende del valore di L. 15.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali consegnarono alla Questura di S. Marco certo V. G. quale ozioso e vagabondo.

Le Guardie stesse allontanarono dalla Piazza S. Marco certa V. G., questuante, denunziandola alla Questura di Castello.

Le stesse Guardie denunciarono 27 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 settembre 1872.
Nasce: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

Matrimoni: 1. Quarisa Marco, cambia-valute, celibe, con Vianello della Mattutina Edvige, civile, nubile, celebrato la sera del 7 corr.

2. Molinari Stefano, capo fischista della R. Marina, celibe, con Vian Maria, nubile, celebrato l'8 corrente.

3. Caburlo Vincenzo, fabbro-mecanico, celibe, con Civan Giulia, nubile.

4. Perassinotto Luigi, confettiere, celibe, con Consolati Caterina, domestica, nubile.

5. Penzo Vincenzo, maestro comunale, celibe, con Pavan Giovanna, nubile.

6. Pozzani Pietro, bandajo, celibe, con Contrì Barbara, nubile.

7. Colletti Bonaventura, macellaio, celibe, con Ciolekha Pasqua, tessitrice, nubile.

8. Zane Francesco, falegname, vedovo, con Castagnola Camilla, sarta, nubile.

Decessi: 1. Morosini Elena, di anni 18 mesi sei, nubile, di Venezia. — 2. Raduzzi Piazzone Lucia, di anni 72, vedova id.

3. Zennaro detto Gallinetta Bartolomeo, di anni 64, vedovo, possidente, di Pellestrina. — 4. Pampagnin Pier Antonio, di anni 64 mesi sei, celibe, ex laico cappuccino, di Venezia. — 5. Di Cesare Lorenzo, di anni 20, celibe, biadaluolo, id. — 6. Del Pio Luog. Borotolo, di anni 75, celibe, muratore, id. — 7. Marò don Valentino, di anni 77, sacerdote, di Murano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5, decessi a Quinto di Treviso.

Del 9 detto.

Nasce: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Fugazzaro, Luigi, facchino, celibe, con Oldrim Teresa, nubile.

2. Vio Giacomo, negoziante di uova, vedovo, con Santin Veronica, domestica, nubile.

Decessi: 1. Sestier Zio Carolina, di anni 51, coniugata di Venezia. — 2. De Bastiani Anna, di anni 20, nubile villica, di Feltre. — 3. Fagazzari Caterina, di anni 40, nubile lavandaja, di Venezia. — 4. Tagliapietra Nardini Maria, di anni 40, coniugata, tessitrice, id. — 5. Angeliotti Broglio Chiara, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 6. Ongaretti Elisabetta, di anni 84, nubile, domestica, id. — 7. Arbib Schoulitz Imogene Alessandra, di anni 28, coniugata, id. — 8. Sprocati dott. Girolamo, di anni 56, vedovo, R. pensi-nato, di Portogruaro. — 9. Bagot Pietro, di anni 46, ammogliato, falegname, di Prodolone di Udine.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre.

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. furono fatte le seguenti nomine nel personale dipendente dalla Prefettura di Venezia:

Nella prima categoria:
Fossati dott. Luigi Giulio, consigliere di terza classe.

Sesler Giacomo, segretario di prima classe. De Tomi Francesco, id. id.
Prosdociomi Giovanni, segretario di prima classe, reggente commissario distrettuale a Dolo. Bianchi dott. Olavio, id. id. a San Donà. Bellovitz de Bellovur Luigi, segretario di seconda classe.

Astori dott. Rainieri, id. id.
Bernoni Domenico, sotto segretario. Rocchi co. Luigi degli Amatiucci, id.
Drossopulo dott. Temistocle, id., continuando nello stato di aspettativa.

Nella seconda categoria:
Fossati Antonio, ragioniere di IV classe. Pigafetta nob. Alessandro, id. id.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Nell'*Osservatore Romano* di questa sera troviamo due importanti documenti. Il primo è una lettera del Cardinale Patrizi all'on. Lanza, ministro dell'interno, nella quale Sua Eminenza si lagna delle produzioni teatrali che vengono rappresentate a Roma; il secondo è la risposta dell'on. ministro. Riproduciamo immediatamente quest'ultimo, riservandoci a riprodurre domani la lettera del Cardinale Patrizi:

Roma, 11 6 settembre 1872.

Eminenza,
Vostra Eminenza, rivolgendosi al ministro sottoscritto per lamentare l'immoralità e l'irreligione delle rappresentazioni teatrali in Roma, osserva che, a quanti resta un sentimento di pudore o di semplice onestà civile, ributta l'assisterci, ed i buoni non possono non istupire, che un Governo che si vuole far rispettare, permetta l'esecuzione di tali produzioni, di cui resterebbero addentati i popoli meno incivili e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Ma permetta Vostra Eminenza di respingere questo severo ed ingiusto rimprovero contro il Governo italiano, il quale, nei limiti della legge, fa quanto sta in lui per frenare la licenza teatrale, né crede che vi sia in Europa altro paese civile che adoperi maggiore severità nella censura teatrale.

In prova di ciò, molte produzioni permesse nella Francia e nel Belgio, paesi che Vostra Eminenza non vorrà rilegare né fra i barbari, né fra gli irreligiosi, pure vengono in Italia proibite, e massime in Roma.

Questa giustificazione non mira però a fare l'apologia o la difesa di tutte quante le produzioni teatrali che rappresentano in Roma. Ammetto pure che talune sieno in parte riprovevoli sì dal lato della castigatezza, sì dal lato della convenienza del luogo e delle persone; ma l'alto senso di Vostra Eminenza comprende come sia difficile, per non dire impossibile, evitare o, a guisa di qualsiasi allusione indecente, o meno inguardosa, senza provocare nella stampa scandi maggiori.

Le istituzioni libere hanno a lato di molti vantaggi anche degli inconvenienti, come in ogni sistema di Governo a lato del bene vi è pure più o meno il male. Ma l'esperienza del passato ha abbondantemente dimostrato che la censura la più assoluta, e la proibizione più arbitraria contro le pubblicazioni e le rappresentazioni, non valsero punto a proteggere la morale e la religione, a correggere i costumi, ad estirpare gli errori. Migliore e più sicuro rimedio, a mio credere, è quello di combattere dove si manifesta, essendo persuaso che il vero e l'onesto debbono prevalere e trionfare anche in questo mondo. Con ciò non intendo che il Governo debba astenersi dall'impedire che si producano in pubblico sotto qualsiasi forma fatti e cose, le quali sieno riprovevoli dalla coscienza pubblica.

La legge a ciò provvede, ed il Governo non mancherà di farla osservare.

Accolga Vostra Eminenza gli atti della massima osservanza per parte del sottoscritto.

Il ministro, G. LANZA.

Leggesi nel *Corriere veneto* in data dell'8: Il Prefetto di Treviso ha proibito il *meeting* che fu indetto per oggi a Castelfranco-Veneto all'oggetto di vagliare la condotta del deputato Loro, sotto pretesto che le dimostrazioni dell'altra sera gli davano il diritto di supporre che sarebbe stato causa di disordini. E ieri mattina chiamava telegraficamente a Treviso il Sindaco avv. Rostoli, e la Giunta municipale per ottenere il loro appoggio in siffatta ingiunzione.

A quanto dicessi, promissori tutti d'accordo e sotto la loro personale responsabilità che l'ordine non sarebbe minimamente turbato, purché il *meeting* avesse luogo. Ma protestando il Prefetto di non poter rinvocare l'emesso Decreto, quei signori ritornarono in paese pregando la presidenza del Circolo popolare a voler rinviare lo stabilito *meeting* ad altra giornata.

Ma la Presidenza, sicura delle garantite sancite dal nostro Statuto, tenne fermo, dichiarando che solamente la forza pubblica avrebbe potuto distogliere, in vista anche dello stesso amore all'ordine, poiché, altrimenti facendo, non sarebbe stato che provocare delle serie dimostrazioni.

E già al semplice annuncio della sospensione si manifestò un'insolita agitazione, che, per altro, scomparve immediatamente alla sola assicurazione che la Presidenza sosterrrebbe con efficacia i diritti del Circolo popolare, purché l'ordine e la calma non fossero turbati.

Oggi, adunque, alle ore 10, si riunirà il *meeting*, che, all'intimazione della pubblica forza si scioglierà, ma senza schiamazzi e senza disordini, e con una solenne protesta della Presidenza, da inviarsi alla Camera dei deputati.

L'Opinione scrive in data del 7: Stamane, 7, sono giunti a Roma gli onorvoli ministri delle finanze e della guerra. Entrambi sono reduci da Firenze, dove si trovano l'on. Sella da quattro giorni e l'on. Ricotti da avanti.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6: Andando l'onorevole Riboty per un mese in congedo, l'interim del Ministero della marina sarà nel frattempo tenuto dall'on. Ricotti.

Il *Giornale di Napoli* scrive in data del 6 sulle elezioni: Quanto ai pronostici sul risultato finale, paiono un po' diversi da quelli così neri che si facevano all'indomani della votazione. Nelle 24 Frazioni, delle quali si conoscono i voti, i nomi dei concordati fra il *Terzo partito* e l'*Unitaria* pare vincano su tutti, coll'avvertenza, tuttavia, che tra i concordati medesimi hanno più voti quelli che figurano contemporaneamente nella lista del Cardinale. Dopo i concordati vengono senz'altro, i candidati del Cardinale. Così che, se le elezioni sieno approvate e se l'annullamento probabile delle operazioni di qualche frazione non

importi mutamenti essenziali, il futuro Consiglio consterà delle 53 concordati e di 27 puri della lista del Cardinale.

Sulle elezioni scrive il *Piccolo giornale* di Napoli, in data del 7:

L'ammalato è nella stessa condizione di ieri.

Risulteranno eletti i due comuni al Roma e al Piccolo e quasi tutti i 53 concordati fra il terzo partito e l'*Unitaria*.

Il De Siervo, per esempio, ha 3065 voti, Caracciolo di Bella 2785, il Castellano 2690.

Dopo questi 55 vengono i due comuni al terzo partito ed ai clericali, ed i due comuni all'*Unitaria* ed ai clericali.

Gli altri 21 pare usciranno dalla lista clericale quasi tutti, che ebbero votazione simile alla seguente:

Gigli	voti
Anfora	2459
De Ruggiero	2066
Nicotera	1924
Capitelli	1921
Orilia	1904
Sanna	1876
San Donato	1807
Brescia Morra	1770

Questo computo è fatto su 47 frazioni. Ignoriamo ancora il risultato delle altre 9.

Il 7 settembre fu solennizzato l'anniversario dell'entrata del generale Garibaldi a Napoli, e l'8, quello dell'ingresso delle truppe. Il Regio Commissario al Municipio di Napoli, comm. Marvasi, pubblicò un proclama, in cui annunciava che avrebbe fatto illuminare gli edifici comunali in tutte e due le sere.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8: Secondo alcune informazioni che riceviamo da Roma, il Governo francese ha nella sua ultima comunicazione rapporto alla questione del Fréjus dichiarato che il Ministero della guerra, cui spettava la responsabilità della difesa nazionale, come credeva di aver dovuto ordinare le mine, così reputava suo obbligo insistere sulle disposizioni prese. La Francia non nega all'Italia il diritto di p. propria sul traforo, ma pensa essere non solo in facoltà, ma in debito di premunirsi per ogni eventualità contro i danni possibili che le potessero provenire da un edificio, o da un monumento che si estende sul suo territorio. Il Governo della Repubblica afferma che questa misura non ha nulla che possa suonare offesa o minaccia ad un paese amico, il quale è liberissimo di tutelarsi ugualmente sulla linea della propria frontiera, senza che a Versailles se ne facciano osservazioni o rimozioni di sorta.

Non sappiamo se il Governo italiano stimerà opportuno scavare alla sua volta camere da mina a Modane, come affermava ieri l'*Opinione*, oppure se giudicherà conveniente adottare qualche sistema diverso: l'on. Ricotti deve aver venerdì a Firenze conferito su tal proposito col Re. Si ignorano i risultati di questo colloquio: ed in generale non si reputa conveniente sollevare polemiche su tali questioni. Gli studi militari, fino a che non sono almeno condotti a un certo punto, non amano troppo la luce della pubblicità.

In generale, secondo le nostre notizie romane, il Governo francese si sarebbe comportato in questo incidente verso noi con molta amabilità di forme: ma forse con un uguale abilità, né sempre con consentanea di opinioni e di giudizi. Chi ci scrive ci riferisce questa voce senza farsene mallevadore, mentre la sua autenticità non potrà smentirsi o confermarsi se non quando i documenti verranno, se pure lo saranno mai, pubblicati.

Secondo un'altra voce, l'ultima parola non sarebbe stata ancora pronunciata sull'isorta questione, mentre non più tardi di venerdì ne avrebbero richieste confidenziali spiegazioni al nostro Governo qualche Potenza interessata al mantenimento della galleria, come arteria del commercio mondiale. Ma le conseguenze di un simile passo, seppure esiste, non potranno apprezzarsi che col tempo, e per il momento giova accogliere tutte queste notizie con la massima riserva.

Le *Italianische Nachrichten* dicono ch'è prematura la notizia data dall'*Opinione*, che il ministro della guerra abbia l'intenzione di fare scavare delle camere da mina nella parte italiana del traforo del Ceniso. Il ministro della guerra ha invece deciso di sottoporre questa questione al Consiglio dei ministri.

Scrivono da Roma 7 alla *Gazzetta d'Italia*: Il signor Fournier, ministro di Francia, giunse ieri a Roma per comunicare al ministro degli esteri una Nota della Francia. Conferì lungamente stamattina con Visconti-Venosta. Domani conferirà ancora e pranzerà al Ministero degli affari esteri. Lunedì partirà per Firenze.

Stasera par. il comm. Artom segretario generale degli affari esteri per Genova, ove resterà probabilmente fino alla

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:
Il cavaliere Corsi, luogotenente colonnello
di stato maggiore, è partito ieri sera da Roma
per recarsi al suo posto di addetto militare presso
la Legazione italiana a Parigi.

E più oltre:
Nella seduta del 3 settembre il Consiglio
provinciale di Milano stanziò la somma di 10,000
lire per le spese occorrenti all'Esposizione uni-
versale di Vienna.

Il *Fanfulla* ha in data di Milano 7 set-
tembre:
Ieri sera, all'albergo di Milano, il Sindaco
offrì un banchetto alla presidenza del Congre-
so; gli invitati erano 38.

Parlarono i signori Medici, Reggio, Cantù,
Mariani, Martini, Balestra e Bettocchi, propinan-
do tutti alla prosperità di Milano e del suo
Sindaco. Questi rispose, e le sue parole furono
coperte da applausi. Al brindisi fatto dal cavi-
liere Leoni, rappresentante del Municipio di Ro-
ma, rispose l'ingegnere Chizzolini, bevendo alla
salute di Roma. L'ingegnere Bignami, a nome
dei suoi colleghi, ringraziò delle cortesie parole
indirizzate.

Il sig. Mangeri propinò alla salute del Re.
Ultimo prese la parola il sig. Serpieri, rap-
presentante la Prefettura, facendo l'elogio della
città di Milano, e della sua Rappresentanza cit-
tadina.

Le mense erano imbandite con ricchezza e
buon gusto; il banchetto riuscì degno dell'an-
fione e degli illustri invitati, convenuti da ogni
parte d'Italia ad onorare Milano.

Il prof. Palmieri ha inviato ai giornali di
Napoli il seguente telegramma:
« Il Vesuvio fuma con più frequenza da
entrambi i crateri; si ode qualche scossa leg-
gera. »

Il *Times* narra che il 2 corrente, la famosa
cattedrale di Cantorbert fu a un pelo d'essere
incenerita. Il tetto coperto di piombo, che corre
da Trinity Chapel al coro, rimase distrutto. Il
piombo liquefatto scorreva a rivi. Fortunatamente
il danno causato all'interno della cattedrale è
lievissimo. L'opera sollecita dei pompieri valse
a scongiurare guasti maggiori. L'incendio s'op-
piò alle 11 di mattina, poco dopo il servizio di-
vino.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente di-
spaccio:
Vienna 6. — La *Wiener Abendpost* scrive:
I popoli dell'Austria accompagnano con senti-
menti patriottici l'Imperatore nel suo viaggio.

I voti unanimi accresceranno le gioie del-
l'amato Monarca frammezzo alle feste di Berli-
no. Le nuove guarentigie di pace costituiscono
il benessere dei popoli, e la contemporanea pre-
sanza dell'Imperatore delle Russie non può che
rafforzare questa sicurezza, e l'opinione pubblica
d'Europa la ritiene a ragione un pegno del buon
accordo che esiste fra i tre Imperi vicini, e che
caratterizza le intenzioni pacifiche dei regnanti.

Londra 6. — A quanto si annuncia da New-
York al *Times* l'indennizzo accordato per
danni recati dall'*Alabama* ammonterebbe a due
milioni.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente di-
spaccio:
L'11 settembre. — La seduta pubblica
del Congresso internazionale riuscì molto
burrasca. La discussione intorno al Consiglio
generale non venne continuata. Vi fu una discus-
sione agitata, ma senza esito, sulla proposta di
costituire il proletariato come una classe politica
speciale di fronte alla borghesia, per assicurare
la vittoria della rivoluzione sociale, il cui scopo
è l'abolizione delle classi. Il rumore del pubbli-
co rese impossibile di continuare la discussione.
Dopo chiusa la seduta il pubblico fece una ma-
nifestazione cantando l'inno nazionale; al che i
membri del Congresso risposero colla *Marsigliese*.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 6. — L'Imperatore d'Austria col
Principe reale di Sassonia, giunse stasera alle ore
6. Venne ricevuto alla Stazione dall'Imperatore
Guiguelmo, dal Principe imperiale, da tutti i
Principi reali presenti e da Bismarck. L'Impe-
ratore Guiguelmo e i Principi tedeschi portavano
l'uniforme austriaca; l'Imperatore Francesco
Giuseppe quello del suo reggimento prussiano.
L'Imperatore d'Austria, discendendo dal vago-
ne imperiale, abbracciò l'Imperatore di Germania,
quindi recossi con lui in vettura scoperta al ca-
stello reale. Alle ore sette l'Imperatore Fran-
cesco Giuseppe, accompagnato da Andrássy, andò
far visita all'Imperatore Alessandro, al palazzo
dell'Ambasciata russa, quindi i due Imperatori
si recarono insieme a pranzo al Castello Reale
in mezzo ad un'ovazione di grande folla; la
città è imbandierata.

Parigi 6. — L'*Opinione Nazionale* afferma
sotto riserva, che l'Imperatore Guiguelmo avreb-
be intenzione di abdicare a favore del Principe
Federico Guiguelmo.

L'abdicazione sarebbe motivata da ragioni
di salute e dal desiderio dell'Imperatore che Bi-
smarck rimanga al potere anche sotto il suo suc-
cessore.

Parigi 6. — L'*Evenement* pubblica il seguen-
te dispaccio in data di Aia 6: Il Congresso in-
ternazionale dichiarò che il Consiglio generale
residente a Londra è sciolto. Il nuovo Consiglio
sederà a Nuova York. Carlo Marx ha date le
dimissioni.

Ginevra 6. — Il Tribunale arbitrale ha ter-
minate oggi le sue deliberazioni; sono agior-
nati i dettagli e la redazione definitiva a lunedì.
Il protocollo verrà firmato sabato 14 corrente.
Il Consiglio federale ha invitato il Tribunale ar-
bitrale a pranzo, a Berna, il prossimo giovedì.

Madrid 6. — E smentita la voce del viag-
gio della Regina in Italia. Il giornale *Iguadad*,
confutando la stampa inglese, combatte energica-
mente l'idea della cessione di Cuba.

Nuova York 6. — Oro 112 3/4.

Roma 8. — L'*Opinione* dice che in seguito
ad amichevole scambio di spiegazioni fra i Go-
verni francese e italiano, l'Amministrazione della
guerra francese mandò l'ordine di sospendere i
lavori delle mine della Galleria del Fréjus.

Napoli 7. — I risultati di 51 verbali cono-
sciuti non modificano sensibilmente la posizione.
Lo scrutinio definitivo si compirà nei primi gior-
ni dell'entrante settimana.

Napoli 8. — Stamane mancavano i verbali
di due frazioni. Pare assicurata l'elezione di 59
candidati comuni a varie liste e 21 delle liste
dei clericali.

Berlino 7. — Austriache 207 1/8; Lom-
barde 132 3/8; Azioni 210 5/8; Italiana 66 7/8.

Berlino 7. — La *Gazzetta di Spener* annun-
zia che Arturo Kinnaird, membro del Parlamento
inglese, presentò a Bismarck un indirizzo, nel quale
si pronunzia categoricamente contro l'infalibilità,

esprimendo sensi di simpatia e d'ammirazione
per Bismarck, non che speranze che l'Europa
sara fra poco liberata dalla perniciosa influenza
dell'ultramontanismo. L'indirizzo è firmato da
21 membri del Parlamento, da parecchi Vescovi,
e da molti preti.

Berlino 7. — I giornali tengono un linguag-
gio assai benevolo verso l'Imperatore d'Austria.
La *Gazzetta nazionale* dice che la visita dell'Im-
peratore Francesco è una riprova dei sentimenti
amichevoli ch'esso ha verso la Germania. La
Gazzetta fa voti per la prosperità dell'Austria.

Soggiunge che gli uomini di Stato dell'Austria
meritano ogni fiducia, perchè dedicano tutte le
loro cure al ben essere della loro patria.

Berlino 7. — Andrássy visitò ieri sera Bi-
smarck, trattenendosi con lui per molto tempo.

Berlino 7. — La *Gazzetta della Germania*
del Nord dice che il Vescovo di Esmeland, che
all'invito del Governo di riconoscere la sovra-
nità completa dello Stato russo soltanto essen-
zialmente, indirizzò all'Imperatore la preghiera
che gli fosse permesso, quando la Maestà fosse
giunta a Marienbonn di presentargli un indirizzo
per esprimergli la sua devozione. L'Imperatore
gli rispose che riceverà un indirizzo soltanto do-
po che il Vescovo avrà dichiarato di voler ob-
bedire alle leggi dello Stato in tutta l'esten-
sione.

Berlino 7. Oggi vi fu una grande rivista di
truppe sul campo Tempelhof. Assistevano: i Pri-
ncipi e le Principesse reali, altri Principi e Prin-
cippi. L'Imperatore d'Austria e lo Czar compa-
rirono in una carrozza. L'Imperatore Guiguelmo
andò ad incontrarli a cavallo. Mentre le truppe
presentavano le armi, le musiche sonavano gli inni
austriaco e russo. Dopo la sfilata delle truppe,
nella quale l'Imperatore d'Austria e lo Czar co-
mandarono essi stessi i loro reggimenti, gli Im-
peratori ritornarono a Berlino. Una folla immen-
sa assistette allo spettacolo, che riuscì imponente.

Berlino 8. — Ieri vi fu pranzo di gala.
L'Imperatore Guiguelmo fece un brindisi ai due
Imperatori. L'Imperatore d'Austria fece un brindisi
a Guiguelmo e all'augusta Casa reale. Lo Czar
fece un brindisi al valoroso esercito prus-
siano. Lo Czar nominò il Principe Carlo e Al-
berlo padre, marescialli russi. La ritirata colle
fiacole ebbe brillante successo. Illuminazione su-
perba. L'Imperatore Guiguelmo e lo Czar as-
sistettero alla rappresentazione dell'opera, mentre
l'Imperatore d'Austria riceveva il Corpo diploma-
tico.

Berlino 8. — L'Imperatore d'Austria man-
niò alla sua alta soddisfazione per le accoglienze
cordiali ricevute. Le relazioni fra i tre Impera-
tori conservano un carattere familiare. A mez-
zogiorno Le Loro Maestà Imperiali e i Principi
recarono al Giardino geologico, dove furono ri-
cevitati da numerosa folla e da grandi ovazioni.
Le Loro Maestà partiranno oggi per Potsdam.

Parigi 7. — Prestito (1872) 88 67; Fran-
cese 55 50; Italiano 68 55; Lombardo 508;
Obblig. 265 —; Romane 146; Obblig. 193; Fer-
rovie V. E. 210 25; Merid. 216 50; Cambio Ita-
lia 7 —; Obblig. tabacchi 487; Azioni 746;
Prestito (1871) 85 67; Londra vista 25 60 1/2;
Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 92 56.

Parigi 8. — Una circolare di Lefranc proi-
bisce le dimostrazioni repubblicane progettate per
il 22 settembre. Il Comitato delle signori di Str-
asburgo spedisce a Tiers una nuova somma di 66,000
franchi per la liberazione del territorio, con let-
tera che esprime la perpetua fedeltà dell'Alsazia
verso la Francia.

Vienna 7. — Mobiliare 342 80; Lombarda
214 40; Austriache 338 —; Banca nazion. 886;
Napoleoni 8 70 1/2; Argento 42 35; Cambio Lon-
dra 108 90; Austriaco 71 30.

Aia 7. — Vaillant, Arnoud, Courmet, Dreu-
re, Lemoussa, Ravvier sono partiti, non avendo
potuto ottenere l'organizzazione della politica
internazionale, e dopo avere biasimato il trasfe-
rimento del Consiglio generale dell'Internazio-
nale in America. Domani il Congresso si reche-
rà ad Amsterdam. Lunedì terrà l'ultima seduta.

Bruxelles 8. — Il Congresso dell'Internazio-
nale si chiuderà oggi in Amsterdam. Metà dei
delegati è di già partita. I federali si riuniranno
lunedì a Bruxelles. Il Nord smentisce che dopo
il convegno dei tre Imperatori, sarà concertata
una Circolare fra diplomatici delle tre Potenze.

Londra 7. — Inglese 92 58; Italiano 67;
Spagnuolo 30 1/2; Turco 52 7/8.

Londra 8. — Un articolo del *Times* para-
gonando l'unità italiana alla tedesca, afferma
che l'unità italiana riposa su basi solide mentre
la tedesca racchiude parecchi germi di divisione
che la pace stessa può nutrire e sviluppare.

Londra 8. — Cardwell darà un banchetto
agli ufficiali esteri che assisteranno alle manovre.
Il Principe di Galles e il Duca di Cambridge vi
assisteranno.

Madrid 7. — A Madrid, Barcellona, Siviglia
s'inaugurerà fra breve con grandi meetings un
movimento per l'abolizione della schiavitù. S'in-
dirizzeranno alle Cortes petizioni per questo
scopo.

Madrid 8. — I risultati delle elezioni pel
Senato sono i seguenti: 144 radicali, 38 di di-
versi partiti. Mancano ancora le notizie di quat-
tro Provincie, delle Canarie e di Portorico. Le
elezioni furono sospese a Huesca e Cadice. Assi-
curasi che appena le Cortes saranno costituite;
sarà presentato un progetto d'un grande pre-
stito.

Nuova York 7. — Oro 112 3/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 8. — Il principe Gorceiakov ebbe oggi
una lunga Conferenza con Bismarck. Dopo mezzogiorno
le Loro Maestà fecero un'escursione a
Postdam, al castello di Sanssouci, al castello di
Glienke, al castello di Babelsberg ov'ebbe luogo
un pranzo. Verso le ore 7, le Loro Maestà si
recarono al nuovo palazzo a prendersi il tè presso
il Principe ereditario. I luoghi circinvicini sono
splendidamente illuminati. Le feste sono favorite
da tempo magnifico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 7 sett. del 9 sett.
Rendita 74 — 74 90
" fine corr. — — —
Oro 21 63 21 65
Londra 27 36 27 37
Parigi 107 90 107 90
Prestito nazionale 85 75 85 82 1/2
Obblig. tabacchi 529 50 530 —
Azioni 782 50 791 35
" fine corr. — — —
Banca naz. ital. (nominale) 3642 50
Azioni ferrovie meridionali 468 50 465 75
Obblig. 233 75 233 —
Buoni 542 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche — — —
Banca Toscana 1750 — 1752 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI VIENNA del 6 sett. del 7 sett.
Metalliche al 5 % 66 25 66 40
Prestito 1864 al 5 % 71 30 71 45
Prestito 1880 105 30 105 50
Azioni della Banca naz. aust. 886 — 889 —
Azioni dell'Imp. di credito 341 70 342 60
Londra 109 — 109 —
Argento 107 75 107 65
Del 30 mesi 8 71 — 8 70 —
Zecchini imp. austr. 5 24 — 5 24 —

FATTI DIVERSI
Corte d'Assise di Udine. — Nel
giorno di sabato 7 corrente si svolse innanzi
quella Corte un importante dibattimento.
Accusato era Gio. Francesco Nottola, già
ricevitore della Dogana di Palmanova.

L'accusa venne pronunciata per crimine
d'infedeltà, previsto dal § 181 182 del Codice
penale austriaco in relazione all'art. 210 N. 2,
del Codice penale italiano, per essersi appropriata
la somma di L. 4400, ch'esso nell'anno 1869
od in quel tempo, nella sua qualità di ricevitore
doganale, avrebbe dovuto versare nella R. Teso-
reria di Udine.

Il Nottola s'era tenuto nascosto dalla fine
del 1869 fino al luglio p. p., nel qual tempo si
costituì in carcere, in seguito alla notificazione
della sentenza di accusa in contumacia.

La prova del fatto derivava altro che dagli
atti d'ufficio e dalla testimonianza dell'ispettore
anche dalla confessione esplicita e piena dell'im-
putato.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal
sostituto procuratore del Re, nob. Antonio Al-
bricci.

La difesa era sostenuta dall'avvocato dott.
Deodati.

Sta dal sig. presidente l'unica questione
a senso della sentenza della Sezione, i giurati,
dopo pochi minuti, rientrarono nella sala ed il
capo annunziò il verdetto negativo, — dietro
di che, dichiarato assolto, il Nottola venne mes-
so immediatamente in libertà.

Razze di cavalli. — La razza equina
friulana va acquistando sempre maggior credito.
Ne è prova il recente acquisto fatto dal sig. Mas-
similiano Papini di Palermo, di sette cavalli al-
levati in Portogruaro, cioè, due cavalle morelle
del sig. B. Segatti, due del sig. D. Moro, una
del sig. Fabbroni, una del sig. Steffanon ed una
del parroco di Summaga. Questo acquisto fatto
per Palermo varrà d'incoraggiamento agli al-
levatori, tanto più ora che a Portogruaro sorride
la speranza della ferrovia, che renderà più facili i
trasporti e più numerose le ricerche.

Scuola tecnica in Portogruaro. —
Visto il buon esito del fatto sperimentale nello
scorso anno, il Consiglio comunale di Portogruaro
ha aumentato quest'anno di un corso la Scuola
tecnica, che ne avrà così due. La deliberazio-
ne di quel Consiglio merita di essere veramente
lodata. La città di Portogruaro, centro di molti
Comuni, potrà così raccogliere alunni da più
parti, ed avere il merito di diffondere nel basso
Friuli l'istruzione tecnica.

Congresso ginnastico in Verona. —
La Società veronese di ginnastica avverte che
dal 22 al 30 settembre corr., avrà luogo in Ve-
rona, nelle sale della Società, il terzo Congresso
federale italiano. S'invitano a far parte della Fe-
derazione e del prossimo Congresso tutte le So-
cietà ginnastiche o maestri di ginnastica d'Ita-
lia, avvertendo che le domande d'iscrizione de-
vono essere presentate entro il 15 settembre.

Demetrio Bolintineano. — Un di-
spaccio da Bucarest ci annunziò la morte di
questo distinto poeta ed uomo politico rumeno,
il quale era nato a Bolintina, presso Bucarest,
nel 1826, fece i suoi studi nel Collegio di San
Sava e fu poi addetto al Ministero. La pubbli-
cazione di alcune poesie attira sopra di lui l'at-
tenzione di molti illustri personaggi rumeni e
per iniziativa di Stefano Golesco fu fatta una
sottoscrizione per procurare al Bolintineano i
mezzi di compiere i suoi studi a Parigi.

Richiamato in patria dagli avvenimenti po-
litici del 1848, diresse un giornale, il *Popolo So-
verano*, e compreso poi nel decreto di proscri-
zione, si rifugiò in Francia col signor Golesco
e Rosetti, e passò più tardi in Turchia. Nel 1855
gli venne offerta una cattedra a Jassy, ma il Go-
verno ottomano non gli permise di recarsi in
Moldavia.

Per pubblica sottoscrizione fu stampata nel
1852 la raccolta delle più belle poesie di Bolintineano,
col titolo *Cantice si plangeri* (Canti e lamen-
ti).

Nel 1855 se ne fece una nuova edizione, e
alcune di quelle poesie furono tradotte in inglese
e dall'autore stesso in francese, col titolo di:
Brises d'Orient, nel 1866.

Altre opere letterarie furono dal Bolintineano
pubblicate in riviste, ed è specialmente pre-
gevole un poema filosofico, intitolato: *Manoir*.
Egli scrisse pure articoli ed opuscoli politici, fra
cui uno pubblicato a Parigi nell'anno 1854, col
titolo: *Principaux roumaines*. Sotto il principe
Cotza, Bolintineano fu ministro degli affari esteri
e prese larga parte al Governo e alle vicende
politiche della sua patria.

Bollettino bibliografico.

Bollettino delle situazioni mensili dei conti.
— È stato pubblicato dal Ministero di agricul-
tura industria e commercio il Bollettino mensile
1° agosto p. p. delle Società di credito e Ban-
che popolari, Istituti di credito agrario e fon-
diario, Banche di emissione e Casse di risparmio.

Sopra la pensione universitaria stabilita in
Pisa, per i giovani che vogliono mantenersi mo-
rigerati, e studiare di proposito, studi di C. M.
Curel. — Firenze, Manuelli, 1872.

Del nostro malcontento e del rimedio. — Pa-
dova, Crescini, 1872.

L'Asia, appunti di geografia commerciale,
lettura del cav. prof. Quinto Maddalozzo, all'A-
cademia Olimpica di Vicenza. — Vicenza, Bu-
ratto, 1872.

Annunciamo col più vivo dolore la mancan-
za ai vivi del conte Matteo Persico. Egli
morì sabato sera in Vicenza per apoplezia ful-
minante. La memoria e l'affetto al degno patri-
ziano durarono perenni in quanti ebbero il bene
di conoscere e di apprezzare la bontà del suo a-
nimo, la distinta cordialità dei suoi modi ed il
suo carattere interiero.

Non ha mai ambito posizioni né onori, amò
di vero affetto il proprio paese, e fu tra i primi
che fino dal 1847 si mise in opposizione al Go-
verno straniero, rimandando poi la chiave di ciambel-
lano. Da qualche tempo era sofferente, ma
nulla poteva far prevedere la sua fine immatura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 7 sett. del 9 sett.
Rendita 74 — 74 90
" fine corr. — — —
Oro 21 63 21 65
Londra 27 36 27 37
Parigi 107 90 107 90
Prestito nazionale 85 75 85 82 1/2
Obblig. tabacchi 529 50 530 —
Azioni 782 50 791 35
" fine corr. — — —
Banca naz. ital. (nominale) 3642 50
Azioni ferrovie meridionali 468 50 465 75
Obblig. 233 75 233 —
Buoni 542 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche — — —
Banca Toscana 1750 — 1752 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI VIENNA del 6 sett. del 7 sett.
Metalliche al 5 % 66 25 66 40
Prestito 1864 al 5 % 71 30 71 45
Prestito 1880 105 30 105 50
Azioni della Banca naz. aust. 886 — 889 —
Azioni dell'Imp. di credito 341 70 342 60
Londra 109 — 109 —
Argento 107 75 107 65
Del 30 mesi 8 71 — 8 70 —
Zecchini imp. austr. 5 24 — 5 24 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 7 sett. del 9 sett.
Rendita 74 — 74 90
" fine corr. — — —
Oro 21 63 21 65
Londra 27 36 27 37
Parigi 107 90 107 90
Prestito nazionale 85 75 85 82 1/2
Obblig. tabacchi 529 50 530 —
Azioni 782 50 791 35
" fine corr. — — —
Banca naz. ital. (nominale) 3642 50
Azioni ferrovie meridionali 468 50 465 75
Obblig. 233 75 233 —
Buoni 542 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche — — —
Banca Toscana 1750 — 1752 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI VIENNA del 6 sett. del 7 sett.
Metalliche al 5 % 66 25 66 40
Prestito 1864 al 5 % 71 30 71 45
Prestito 1880 105 30 105 50
Azioni della Banca naz. aust. 886 — 889 —
Azioni dell'Imp. di credito 341 70 342 60
Londra 109 — 109 —
Argento 107 75 107 65
Del 30 mesi 8 71 — 8 70 —
Zecchini imp. austr. 5 24 — 5 24 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 7 sett. del 9 sett.
Rendita 74 — 74 90
" fine corr. — — —
Oro 21 63 21 65
Londra 27 36 27 37
Parigi 107 90 107 90
Prestito nazionale 85 75 85 82 1/2
Obblig. tabacchi 529 50 530 —
Azioni 782 50 791 35
" fine corr. — — —
Banca naz. ital. (nominale) 3642 50
Azioni ferrovie meridionali 468 50 465 75
Obblig. 233 75 233 —
Buoni 542 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche — — —
Banca Toscana 1750 — 1752 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI VIENNA del 6 sett. del 7 sett.
Metalliche al 5 % 66 25 66 40
Prestito 1864 al 5 % 71 30 71 45
Prestito 1880 105 30 105 50
Azioni della Banca naz. aust. 886 — 889 —
Azioni dell'Imp. di credito 341 70 342 60
Londra 109 — 109 —
Argento 107 75 107 65
Del 30 mesi 8 71 — 8 70 —
Zecchini imp. austr. 5 24 — 5 24 —

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 7 sett. del 9 sett.
Rendita 74 — 74 90
" fine corr. — — —
Oro 21 63 21 65
Londra 27 36 27 37
Parigi 107 90 107 90
Prestito nazionale 85 75 85 82 1/2
Obblig. tabacchi 529 50 530 —
Azioni 782 50 791 35
" fine corr. — — —
Banca naz. ital. (nominale)

N. 14396, Div. IV. (1.ª pub.)
Regia Prefettura della Provincia di Venezia.
NOTIFICAZIONE.
Col giorno 30 andante, scade il pagamento della III. rata d'imposta prediale 1872 sui fondi rustici e sui fabbricati urbani, nonché delle sovrimposte provinciali e comunali per i Consiti dei Comuni di questa Provincia.
Le tabelle A e B, comprendono le aliquote Erariali, Provinciali e Comunali, operative nella rata stessa.

A. TABELLA delle aliquote di carico Erariale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni e dei fabbricati per la terza rata prediale 1872 scadente il 30 settembre anno stesso.

TITOLO	per ogni Lira d'estimo			
	Terreni		Fabbricati	
	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni	C. Frazioni
Aliquota Erariale	06	21374956	04	18437500
Aliquota Provinciale	01	16474400	00	70395835
Assieme.	07	37849356	04	88833335

B. TABELLA delle aliquote speciali di ogni Comune, oltre i carichi generali suddetti da esigersi nella terza rata di cui sopra.

DISTRETTI	COMUNI	ALIQUOTE DELLA RENDITA SUI								ESATTORI
		Terreni				Fabbricati				
		Comunali		Erariali, provinciali e comunali		Comunali		Erariali, provinciali e comunali		
		C.	Frazioni	C.	Frazioni	C.	Frazioni	C.	Frazioni	
VENEZIA	Venezia	05	97189516	13	35038872	03	60540318	08	49373653	Trezza cav. Luigi
	Burano	11	25000000	18	62849356	06	77500000	11	66333335	
	Tre Porti	09	81750000	17	22599356	06	00000000	10	88833335	Esattori d'Ufficio
	Malamocco	03	55919120	10	93768478	02	12620150	07	01435485	maggiori estimati
	Murano	04	14701750	11	52551106	02	51070700	07	39904035	
MESTRE	Mestre	07	02038900	14	39888256	04	21983100	09	10796435	
	Chirignago	05	45500000	12	83349356	03	29500000	08	18333335	
	Favaro	05	35113186	12	29625412	03	28927124	08	14760459	Eredi Brunelli.
	Marcon	11	59938836	18	97786192	07	02946525	11	91779860	
	Martellago	08	14250000	15	52099356	04	93500000	09	82333335	
DOLO	Spinea	05	47737550	12	85622906	03	31990900	08	20824235	
	Zellarino	05	76018700	13	13868056	03	87892500	08	76725835	
	Dolo	13	02650000	20	40499356	07	93500000	12	82333335	
	Campagna Lupia	07	00000000	14	37849356	04	06870000	08	94703335	
	Campolongo Maggiore	05	32380000	12	70229356	03	38250000	08	27083335	
CHIOGGIA	Chioggia	07	61076000	14	98925356	04	61201000	09	50037335	
	Piave d'Artico	07	15055000	14	52904356	04	33302500	09	22135835	Vio Giuseppe.
	Fossò	06	60095000	13	97944356	04	29362500	09	18195835	
	Mira	08	64490000	16	02339956	05	23857500	10	12691285	
	Strà	09	70000000	17	07849356	08	08000000	10	96833335	
MIRANO	Vigonovo	07	14711000	14	52560356	04	49431000	09	38264335	
	Chioggia	13	12500000	20	50349356	03	12500000	08	01333335	Viannelli co. Giu.
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	63433335	Masiero Domenico
	Cona	10	45325000	17	83174356	06	11700000	11	06903335	
	Pellestrina	12	20653000	19	58502356	07	16672000	12	05503335	Esattori d'Ufficio maggiori estimati
S. DONA'	Mirano	08	00000000	15	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Planiga	05	70000000	13	07849356	02	50000000	07	38833335	
	Mellaredo	05	12000000	12	49849356	02	50000000	07	38833335	
	Sala	08	00000000	15	37849356	04	02800000	08	91633335	Camerini co. Lu.
	Salzano	06	00000000	13	37849356	03	50000000	08	38833335	
PORTOGRUARO	Scorzè	04	02350000	11	40199356	02	76050000	07	64883335	
	S. Dona	10	00000000	17	37849356	08	00000000	12	88833335	
	Cavarzere	12	94000000	20	31849356	06	64600000	11	63433335	
	Ceglia	10	00000000	17	37849356	05	50000000	10	14833335	
	Fossalta di Piave	08	00000000	15	37849356	03	30200000	11	21833335	
PORTOGRUARO	Grisolera	07	15000000	14	52849356	01	87443393	08	76281728	Bazzoli Mares.
	Meolo	10	00000000	17	37849356	06	09018325	11	87615860	Paolo.
	Musile	11	50000000	18	87849356	06	83870000	11	72703335	
	Noventa di Piave	05	38510900	12	37602505	05	00000000	09	88833335	
	S. Michele del 4. ^o	07	00000000	17	37849356	05	66300000	10	55133335	
PORTOGRUARO	Torre di Mosto	08	66495000	16	04318856	05	22490700	10	11324035	
	Portogruaro	07	05204125	14	43053481	03	76412975	08	65246310	
	Amone	05	90200000	13	28049356	03	97300000	08	86133335	
	Caorle	07	33500000	16	97349356	04	89250000	09	78083335	
	Cinto	07	09010000	14	46859356	04	00000000	08	88833335	
PORTOGRUARO	Cancrida	06	00000000	13	37849356	01	12500000	06	01333335	Pasqualini Car.
	Fossalta	07	00000000	14	37849356	05	00000000	09	88833335	
	Gruaro	09	8136447	17	19212803	06	33333000	12	22166635	
	Pramaggiore	07	50000000	14	87849356	03	70000000	08	63833335	
	S. Michele del Tagl.	04	50000000	11	87849356	01	50000000	06	38833335	
PORTOGRUARO	S. Stino	05	22125000	12	58974356	06	33750000	06	22583335	
	Teglio	04	07412895	11	45282251	02	87277475	07	76110810	

Provincia di Treviso - Distretto di Oderzo
Scuola tecnica consorziale di Oderzo.
SINDACI DEI COMUNI
di Oderzo, S. Polo di Piave, Ormelle, Gorgo, Portobuffole, Marnano, Fontanelle, Chiarano e Pison.
Avviso.
A tutto il giorno 25 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di professore titolare di geometria, algebra, aritmetica e computisteria presso questa Scuola tecnica consorziale col incarico pure della direzione della Scuola stessa e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo Stabilimento.
L'onorario annuo a questo posto è di annue L. 1600 oltre l'alloggio gratuito nel suddetto Stabilimento.
Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze corredate dei seguenti documenti in bollo legale:
a) Fotote di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
d) Fedine di penalità;
e) Patente d' idoneità all' insegnamento di tutte le materie sopra indicate;
f) Qualunque altro che provi i servizi prestati;
La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziali salva la superiore approvazione.
Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate di tutti i documenti prescritti, saranno senz'altro respinte.
La nomina sarà duratura per l'anno scolastico 1872-1873 in cui scade il triennio per tutti gli altri docenti della Scuola tecnica.
Tutti quelli che insisteranno l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione l'obbligo di assoggettarli in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle emanate dallo Statuto della Scuola tecnica consorziale, ed a tutte quelle altre che potranno emanare dall'Autorità scolastica o dalla rappresentanza consorziale.
L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario ed i Comuni scelti da qualunque impiego.
Oderzo, 28 agosto 1872.
I Sindaci dei Comuni consorziali,
EMILIO BAR. GALVAGNA, Sindaco di Oderzo.
ULISSE GIACOMINI, id. di Ormelle.
GIUSEPPE DOTT. TROVATI, assessore municipale di S. Polo di Piave.
GIUSEPPE PARNELLI, id. di Gorgo.
L. FLORA, id. di Portobuffole.
P. BATTISTELLA, id. di Marnano.
ENRICO CARNELLI, Sindaco di Fontanelle.
ANGELO LECOTTO, assessore municipale di Chiarano.
LUIGI conte Bonamico, Sindaco di Pison. 913

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE 10.000.000
La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 per cento.
Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento.
Senza trattamento d'imposta sulla ricchezza mobile.
Sconto cambiali sull'Italia munita almeno di due firme.
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 1 1/2 0/0 6
a 6 0/0 6
Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di titoli pubblici e valori industriali a 5 1/2 per cento d'interesse.
La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento di Borsa per i fondi e valori dello Stato e del 60 per cento per gli altri.
Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Sconto effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.
S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'estero.
S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.
Padova, 1.ª aprile 1872.
Il Presidente, M. V. JACUR.
Il Direttore, Enrico Bava.
816

IN TREVISO
FUORI DI PORTA CAVOUR
a breve distanza
DA AFFITTARSI
AD USO DI VILLEGGIATURA
per la stagione autunnale ed anche più
CASINO
Signorilmente ammobiliato di quanto può occorrere ai bisogni di una famiglia, con giardino e deliziosi viali.
Chi vi applicasse si rivolga, in Venezia, al libraio Cosen; ed in Treviso presso il Librai signor Luigi Zoppelli. 917

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589. 725

Fu pubblicato l'8 corr. in Roma
il Numero trentasei
DELL'ECONOMISTA DI ROMA
GRANDE GIORNALE
ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE
di
Finanza, agricoltura, industria, commercio
lavori pubblici e statistica
Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.
GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI
INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE
Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.
Per un anno L. 1. 20
Per un semestre 12
Per l'estero, in più le spese postali.
Abbonamenti per gli annunzi nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.
L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

NELL'ISTITUTO BETTANINI
IN CANAREGIO
oltre il corso commerciale resta aperta per tutto l'anno anche l'istruzione preparatoria alle classi prima e seconda ginnasiale.
Per l'iscrizione al Convitto, sono in vigore le norme secondo il programma l.º agosto 1871. 916

SOCIETÀ ANONIMA
PEL MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DELLE BARCHE
e per altri servizi pubblici in Venezia.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 2500 Azioni da Lire 200 l'una portanti l'annuo interesse del 6 per cento e la partecipazione a tutti gli utili netti anno per anno.

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.
La sottoscrizione è aperta presso la Banca del Popolo (Sede di Venezia)
Carlo Larga S. Marco ed in tutte le altre sedi delle Provincie Venete.

MODO DI PAGAMENTO
Lire 20 all'atto della sottoscrizione.
40 tre mesi dopo l'approvazione governativa.
40 nel
Le rimanenti L. 100 saranno richiamate a seconda dei bisogni, in due rate di L. 50 per ciascuna rata, sempre con un mese di preavviso.
Dotazione annua Municipale L. 5000.

Scopi della Società.
1. Bandire dalla circolazione gli indecenti mezzi di trasporto attualmente in uso, somministrando ai barezzieri barche nuove, e vestiti uniformi, a prezzi più miti, e provvedendo con ciò a quel bisogno di miglioramento, che urgentemente è reclamato dalla civiltà.
2. Provvedere al miglioramento morale della classe dei gondolieri, colli iscrivere nella Società di Mutuo Soccorso quelli fra essi, che si provvederanno di barca nei suoi cantieri, e ciò senz'alcun loro aggravio oltre il fido della barca.
3. Istituire un servizio generale di Omnibus più decoroso, conveniente e comodo da diversi punti della città alla Ferrovia e viceversa, in tutte le ore del giorno.
4. Promuovere il miglioramento delle pompe funebri, al quale scopo si sono già intavolate pratiche col Municipio e si stanno elaborando i piani relativi.
5. Introdurre tutti i possibili miglioramenti nella costruzione e forma delle barche, adottando tutti quei mezzi che a questo scopo la meccanica moderna suggerisce, e portando con ciò anche questa industria al livello dell'attuale progresso.
6. Provvedere di buone barche e di uniformi i gondolieri, perchè più facilmente, a mezzo della Società, trovino collocamento anche presso i privati.

IL COMITATO PROMOTORE
Principe **Giuseppe Giovanelli**, Senatore del Regno, Presidente.
Cav. GIUSEPPE DOTT. ZANNINI, vicepresidente.
Nob. conte GIO. BATTISTA GIUSTINIAN. Cav. VINCENZO BILIOTTI.
Nob. conte NICOLO' PAPADOPOLI. Cav. ANTONIO nob. dott. CONTIN, ingegnere.
Nob. conte PIETRO cav. CORRER. Cav. GIOVANNI BUSETTO detto FISOLA.
PACIFICO CERESA. DEMETRIO PREMOLI.
Cav. GIO BATTISTA dott. RUFFINI. STEFANO CAMPI.
Cav. ANGELO dott. PASINI. PIETRO BUSSOLIN.
DOMENICO dott. FADIGA, segretario. 870

COMPAGNIE GÉNÉRALE DES MINES D'ASPHALTE 925
(Compagnia generale delle miniere di asfalto)
SEYSELL ASPHALTE MINES COMPANY
Soli concessionari delle Miniere di asfalto di Seyssel.
La detta Compagnia è disposta di nominare degli agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quelli agenti, e a delle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.
La qualità superiore di questo asfalto è stato dimostrato durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestose e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio per lavori di Stato.
Domande con riferimento concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a
M. Thomas Pelter, 68 Quay Jemmapes, Paris;
M. Leon Malo Pymont, Seyssel, Ain, France od a M. W. O. Gallender, 9 Great Winchester Street, London.

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE
Parigi, 14, Rue Caumartin, Parigi.
Nel centro dei Beaux Quartiers, presso il Boulevard ed il nouvel Opéra.
Questo Albergo, vantaggiosamente conosciuto da lungo tempo, si raccomanda per la sua buona tenuta e per i suoi prezzi moderati. — Salone da lettura, sala da fumare, due grandi Corsi con giardino. — Camere a pian terreno, al primo e secondo piano, da 3 a 5 Lire.
Appartamenti per famiglie, cucina e cantina rinomate, Pranzi a Lire 4 ed alla Carta. (Prezzi ridotti da convenirsi per la stagione d'inverno.) 780

SAXON 483
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalsation
Mêmes distractions qu'à NOMBORG et BADE

ATTI GIUDIZIARI
74-2
PRETURA DI VENEZIA
Mandamento III.
Si rende noto che la eredità abbandonata da Marcon Vincenzo della furono Giovanni e Marcon Paola, morto in questa città il 18 agosto volgente, venne in verbale ordinario accettata con beneficio d'inventario da Marcon Gaspare fu Lorenzo, residente in questa città, nell'interesse dei propri figli minorenni Laura, Vincenzo e Giovanni e dei figli nascituri.
Venezia addì 28 agosto 1872.
Il cancelliere GIACOMO BURCO.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
sul Terraglio presso Mestre
Per trattare, rivolgersi al farmacista
G. B. Tozzi in Mestre. 860

Salubrità pubblica.
DISINFESTAZIONE Istantanea e DURATURA
GARANZIA COLLA
CARBOLITE LIQUIDA
della
SOCIETÀ S. C. MEDAIL & C.
in Venezia
Calle del Ridotto, N. 1352, dove si distribuisce il programma dettagliato.
L'impiego di questo disinfettante non soltanto toglie il cattivo odore, ma impedisce che la putrefazione abbia luogo. Mediante una spesa giornaliera di pochi centesimi si può in modo assoluto fare sparire le esalazioni nelle Caserme, carceri, i lazzaretti, macelli pubblici, per le sepolture, per le Stazioni delle strade ferrate, per disinfettare i vagoni che hanno trasportato il bestiame, in somma, in tutti quei luoghi dove, essendovi materie in putrefazione, v'ha un foculare d'infezione miasmatica.
Si cede la privativa per Città e Provincia. 829

SOCIETÀ ANONIMA
PEL MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DELLE BARCHE
e per altri servizi pubblici in Venezia.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
di N. 2500 Azioni da Lire 200 l'una portanti l'annuo interesse del 6 per cento e la partecipazione a tutti gli utili netti anno per anno.

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.
La sottoscrizione è aperta presso la Banca del Popolo (Sede di Venezia)
Carlo Larga S. Marco ed in tutte le altre sedi delle Provincie Venete.

MODO DI PAGAMENTO
Lire 20 all'atto della sottoscrizione.
40 tre mesi dopo l'approvazione governativa.
40 nel
Le rimanenti L. 100 saranno richiamate a seconda dei bisogni, in due rate di L. 50 per ciascuna rata, sempre con un mese di preavviso.
Dotazione annua Municipale L. 5000.

Scopi della Società.
1. Bandire dalla circolazione gli indecenti mezzi di trasporto attualmente in uso, somministrando ai barezzieri barche nuove, e vestiti uniformi, a prezzi più miti, e provvedendo con ciò a quel bisogno di miglioramento, che urgentemente è reclamato dalla civiltà.
2. Provvedere al miglioramento morale della classe dei gondolieri, colli iscrivere nella Società di Mutuo Soccorso quelli fra essi, che si provvederanno di barca nei suoi cantieri, e ciò senz'alcun loro aggravio oltre il fido della barca.
3. Istituire un servizio generale di Omnibus più decoroso, conveniente e comodo da diversi punti della città alla Ferrovia e viceversa, in tutte le ore del giorno.
4. Promuovere il miglioramento delle pompe funebri, al quale scopo si sono già intavolate pratiche col Municipio e si stanno elaborando i piani relativi.
5. Introdurre tutti i possibili miglioramenti nella costruzione e forma delle barche, adottando tutti quei mezzi che a questo scopo la meccanica moderna suggerisce, e portando con ciò anche questa industria al livello dell'attuale progresso.
6. Provvedere di buone barche e di uniformi i gondolieri, perchè più facilmente, a mezzo della Società, trovino collocamento anche presso i privati.

IL COMITATO PROMOTORE
Principe **Giuseppe Giovanelli**, Senatore del Regno, Presidente.
Cav. GIUSEPPE DOTT. ZANNINI, vicepresidente.
Nob. conte GIO. BATTISTA GIUSTINIAN. Cav. VINCENZO BILIOTTI.
Nob. conte NICOLO' PAPADOPOLI. Cav. ANTONIO nob. dott. CONTIN, ingegnere.
Nob. conte PIETRO cav. CORRER. Cav. GIOVANNI BUSETTO detto FISOLA.
PACIFICO CERESA. DEMETRIO PREMOLI.
Cav. GIO BATTISTA dott. RUFFINI. STEFANO CAMPI.
Cav. ANGELO dott. PASINI. PIETRO BUSSOLIN.
DOMENICO dott. FADIGA, segretario. 870

COMPAGNIE GÉNÉRALE DES MINES D'ASPHALTE 925
(Compagnia generale delle miniere di asfalto)
SEYSELL ASPHALTE MINES COMPANY
Soli concessionari delle Miniere di asfalto di Seyssel.
La detta Compagnia è disposta di nominare degli agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quelli agenti, e a delle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.
La qualità superiore di questo asfalto è stato dimostrato durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestose e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio per lavori di Stato.
Domande con riferimento concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a
M. Thomas Pelter, 68 Quay Jemmapes, Paris;
M. Leon Malo Pymont, Seyssel, Ain, France od a M. W. O. Gallender, 9 Great Winchester Street, London.

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE
Parigi, 14, Rue Caumartin, Parigi.
Nel centro dei Beaux Quartiers, presso il Boulevard ed il nouvel Opéra.
Questo Albergo, vantaggiosamente conosciuto da lungo tempo, si raccomanda per la sua buona tenuta e per i suoi prezzi moderati. — Salone da lettura, sala da fumare, due grandi Corsi con giardino. — Camere a pian terreno, al primo e secondo piano, da 3 a 5 Lire.
Appartamenti per famiglie, cucina e cantina rinomate, Pranzi a Lire 4 ed alla Carta. (Prezzi ridotti da convenirsi per la stagione d'inverno.) 780

SAXON 483
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalsation
Mêmes distractions qu'à NOMBORG et BADE

ATTI GIUDIZIARI
74-2
PRETURA DI VENEZIA
Mandamento III.
Si rende noto che la eredità abbandonata da Marcon Vincenzo della furono Giovanni e Marcon Paola, morto in questa città il 18 agosto volgente, venne in verbale ordinario accettata con beneficio d'inventario da Marcon Gaspare fu Lorenzo, residente in questa città, nell'interesse dei propri figli minorenni Laura, Vincenzo e Giovanni e dei figli nascituri.
Venezia addì 28 agosto 1872.
Il cancelliere GIACOMO BURCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1198, D. 924
MUNICIPIO DI TOLMEZZO.
Avviso.
A tutto 20 settembre p. v., è aperto il concorso al seguenti posti d'insegnanti.
Maestro di prima classe per il capoluogo coll'annuo onorario di L. 700.
Maestro di seconda classe id. L. 700.
Maestro di terza e quarta classe id. L. 800.
Maestra per la Scuola mista della frazione di Fussa L. 500.
Maestra id. id. di Imponzo L. 500.
Maestra id. id. di Cazzano L. 500.
Maestra id. id. di Illeggio L. 500.

Maestra id. id. di Terzo L. 500.
Gli aspiranti al posto di maestro di terza e quarta classe dovranno essere provvisti di patente di grado superiore.
Tutti gli eletti saranno tenuti a fissare la residenza nella frazione in cui impartiscono l'insegnamento.
Ove uno degli eletti per Capoluogo si assumesse anche l'insegnamento degli elementi di disegno lineare ed ornamentale nei giorni festivi sarà retribuito con annue L. 100, oltre all'onorario di cui sopra.
A tutti gli eletti incombe l'obbligo delle scuole serali e festive.
Le istanze di concorso da insinuarsi alla Segreteria municipale entro il termine sopra fissato, dovranno essere munite del bollo competente e di tutti i documenti di Legge.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale e gli eletti dovranno entrare in funzione tosto che avranno ricevuta ufficiale partecipazione della nomina.
Tolmezzo, 31 agosto 1872.
Il Sindaco,
GIO. BATT. LARICE.

934

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1872

compilata a tenore del Modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intero N. 4824 da il L. 50
 Saldo da esigere sulle suddette azioni

IL L. 241.200.—
 996.—

Capitale effettivamente incassato IL L. 240.204

ATTIVO.

1 Numerario effettivo esistente in Cassa	IL L.	201.958	89
2 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.		800.935	72
3 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.		317.411	33
4 Anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)		586.357	05
5 Valori pubblici		665.917	05
6 Conti correnti con garanzia di titoli pubblici		481.150	41
7 Depositi di titoli a cauzione		902.780	—
8 Direzione generale, Conto corrente.		70.267	72
9 Fondo presso l'Agenzia di Mestre		27.757	03
10 Debiti morosi		5.431	17
11 Valore dei mobili		2.805	—
12 Azionisti per bollo Azioni definitive		98	80

Totale dell'attività IL L.

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	D'ordinaria Amministr. L. 14.331:25	
	Interessi passivi. = 43.005:74	
	Perdite = 139:—	
		57,475 99
		4,120,396 17

PASSIVO.

1 Depositi di risparmio		55.509	72
2 Conti correnti fruitiferi		2.568.244	80
3 Depositi a scadenza fissa		239.442	61
4 Direzione generale conto corrente.		902.780	—
5 Depositanti per depositi di titoli a cauzione		5.658	39
6 Creditori diversi (per effetti consegnati per l'incasso)		138	75
7 Azionisti per dividendo 1869		237	50
8 id. id. 1870		1.528	30
9 id. id. 1871			

Totale delle passività IL L.

Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	Sconti e provvig. L. 66.216:01	
	Interessi attivi = 29.317:25	
	Utili diversi = 11.118:81	
		106.652
		4,120,396

Fatto: Il Direttore,
DEMETRIO FENOLI.

Fatto: Il Presidente,
VINCENZO BILIOTTI.

Il Ragioniere,
Gio. Maria Piona,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La GAZZETTA DELLA LEGGE, annata 1870, Lit. 45 e per soci della GAZZETTA Lit. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 SETTEMBRE.

Un disappio di Parigi conferma la notizia data ieri dall'Opinione sulla sospensione dei lavori nel Friùs da parte della Francia. Il disappio dice che quei lavori non avevano né l'importanza, né il significato attribuito loro dai giornali, ed aggiunge che le relazioni coll'Italia sono eccellenti. Questa disposizione presa così rapidamente dal Governo francese mostra che esso in questo momento ci tiene assai a mantenersi in ottime relazioni coll'Italia. E un atto che rivela una politica, alla quale la Francia non ci aveva abituati.

Un giornale francese clericale, legittimista, nemico all'Italia, intitolato il *Français*, aveva detto a proposito dell'incidente del Friùs, che il Governo francese aveva risposto all'italiano, il quale chiedeva spiegazioni, che non aveva da rendere di questi conti a nessuno. Il fatto ha provato che la risposta del Governo francese è stata ben diversa, e non è stata così improntata di orgoglio e di villania, come avrebbe amato il *Français*. Bisogna però dire la verità, che i giornali liberali di Francia avevano tenuto un linguaggio diverso, ed essi hanno avuto probabilmente una certa influenza a far sospendere ogni preparativo di lavori di mine al Friùs. I progressi dell'arte militare non richiedono che lavori simili sieno fatti tanto tempo innanzi. Inoltre nessun esercito italiano si penserebbe mai, in ogni peggiore ipotesi, di traversare la Galleria, per invadere la Francia, giacché quel passaggio sarebbe troppo mal scelto. Tutte queste considerazioni sono state fatte dalla stampa liberale francese, e il Governo ha quindi rinunziato, per ora almeno, a intraprendere lavori, i quali minacciano uno dei più grandi lavori del secolo. Sarebbe stata una dimostrazione di ostilità per lo meno inopportuna nel momento in cui i Sovrani e i ministri di tre Potenze a Berlino sono raccolti insieme, per paralizzare, in sostanza, ogni sforzo della Francia a riacquistare la sua perduta potenza.

Sul Congresso di Berlino abbiamo anche oggi notizie di riviste, di pranzi, e di gite dei tre Sovrani ai castelli Reali. L'imperatore d'Austria parte da Berlino domani, lo Czar partirà posdomani.

Il Nord di Bruxelles, giornale che si crede bene informato degli intendimenti del Governo russo, smentisce che dopo il convegno di Berlino, il principe di Bismarck, il principe Gortchakoff e il conte Andrássy abbiano intenzione di mandare alle Potenze una Nota circolare, redatta in modo conforme, per spiegare le tendenze pacifiche del convegno stesso. Si ricorderà che questa voce è stata detta e ripetuta anche da giornali bene informati. La smentita del Nord, per quanto possa essere autorevole, non tronca però ancora la questione. Potrebbe darsi che la circolare fosse mandata egualmente; almeno qualche giornale tedesco continua a sostenerlo.

Da Monaco si annuncia che i Governatori delle Province hanno ricevuto istruzioni per la esecuzione della legge dell'Impero sull'espulsione dei Gesuiti. Il Governo bavarese, sebbene sia sempre in prospettiva un Gabinetto particolarista e clericale, non osa ancora far atto di ribellione. Le istruzioni potrebbero però essere elastiche, in modo da lasciare agio a un Gabinetto Gasser, di rendere nel fatto la legge illusoria. E da credere però che il principe di Bismarck non ismetterà la sorveglianza. La crisi in Baviera è intanto sempre allo stesso punto. Il Gabinetto Gasser non è ancora nato, anzi la sua venuta al mondo è sempre dubbia. Quanto al Gabinetto Lutz, esso non è ancora ben morto. Forse fra un mese se ne saprà qualche cosa. La crisi in

Baviera sono solite, infatti, a procedere con molta lentezza.

In ogni caso però la circolare avrebbe un interesse mediocre. Che le tre Potenze vogliano la pace, lo si sapeva, ma è certo che nelle tre Circolari i tre ministri non verrebbero a dire in alcun caso positivamente tutto ciò che si è detto sulle gravi questioni interne ed esterne, che si sono necessariamente agitate a Berlino.

Dopo la sconfitta che il sig. Carlo Marx, capo dell'Internazionale, ebbe a subire al Congresso dell'Aia, la Società, che fu uno spauracchio per tutta Europa, è ora scissa profondamente. I vincitori al Congresso dell'Aia, quelli che si chiamano federalisti e anarchisti, e non si professano né repubblicani, né monarchici, perché sognano uno Stato senza Dio, senza proprietà, senza Governo, si dovevano radunare ieri a Bruxelles. Essi formeranno una nuova Associazione, al cui confronto l'Internazionale di Marx sarà reazionaria.

Da persona valentissima e competente riceviamo alcuni scritti sulle ferrovie del Veneto, i quali siamo lieti di pubblicare. L'autorità dello scrittore, la saggezza delle cose esposte, e il fine eminentemente utile che si propongono, in ordine alla prosperità delle nostre Province, ci assicurano di far cosa grata ai nostri lettori.

Sulle ferrovie del Veneto.

Già ebbi altre volte a trattare della povertà della rete ferroviaria della Venezia, ed a proporre una serie di linee complementari, in parte necessarie ed in parte opportune, per dotare quella regione al paro delle altre di questo potente fattore di civiltà e di ricchezza (1). E questa povertà fu naturalmente conseguenza del protratto dominio forestiero, il quale, prevedendo di dovere per forza degli eventi e delle aspirazioni nazionali, che inesorabilmente incalzavano, abbandonare questi paesi, si ristava dal promuovere e dallo appoggiare nuove opere pubbliche, alle quali avrebbe dovuto concorrere con garanzia di interessi, o far concorrere le Province ed i Comuni con sacrifici di danaro, di cui voleva egli solo usufruire. Un altro argomento di renitenza forse era in lui, e stava in ciò, che, essendosi assunta una garanzia di reddito verso la Compagnia Lombardo-Veneta per i tronchi che traversano quella regione, i quali dopo lo stacco della Lombardia passarono a far parte della rete delle ferrovie meridionali austriache, temeva che l'apertura di nuove linee concorrenti non scemasse il reddito delle esistenti e ne aggravasse maggiormente il peso.

Fortunatamente però oramai collo aumentato sviluppo delle industrie e dei commerci, il reddito di quelle ferrovie sorpassa da qualche anno il tasso minimo di garanzia, e va continuamente per espansione naturale aumentando di misura, massime dacché venne aperto il valico del Brennero, e vennero moltiplicate le sue diramazioni oltre monte, e dacché si è

(1) V. Politecnico 1868.

lenzio, il quale non è una diserzione; è invece la discrezione di chi ascolta gli altri, e cerca di analizzare, studiando, le ragioni di tutti per formarsi possibilmente un criterio proprio e un giudizio.

Se non che, non intendo con questo di tagliarmi il ponte, o chiudermi la porta per non uscire mai dalla piccola cerchia del mio individuo; — anzi il contrario: perché, data una qualche opportunità, credo che la parola diventi allora un dovere. Permettetemi dunque d'intrattenervi oggi brevemente di quella che, a dispetto degli ottimisti, è ancora la questione romana.

Lessi in questi giorni in due giornali, la *Gazzetta d'Italia* ed il *Corriere di Milano*, la notizia di una segreta e confidente missione, che avrebbe avuto il barone Bettino Ricasoli, per riaprire trattative col Vaticano, e tentare una conciliazione, che scemi o tolga i frequenti punti di attrito, non già (come alcuni dissero commentando la notizia) per riuscire ad un accordo, che sciogla e definisca la difficile e complicata questione.

Veggio che molti ed autorevoli giornali negano assolutamente la supposta missione; e molti mandano un grido di dispetto e di allarme. Sulla esistenza o no del fatto in discorso vi darò qualche notizia più avanti; ma lasciatemi dirlo con quella franchezza, che credo essere un obbligo di ogni galantuomo, specialmente in cose in cui la reticenza diventa una colpa; lasciatemi dire che io non capisco questo sospetto, che all'annuncio della cenata missione schizza da ogni parte, e meno ancora il dispiacere mal celato, che serpeggia, oscilla sotto la parola di molti.

La lealtà del barone a tutti è nota; ed è un'offesa anche l'ombra sola del dubbio; né il Ministero, responsabile dei suoi atti verso il Parlamento ed il paese, farebbe mai cosa che violasse, neppure indirettamente, quella Costituzione, che ha giurato al Re ed alla patria. Qualunque

accreosciuto il commercio locale e di transito coll'Oriente in forza del taglio dell'istmo di Suez, e della grave crisi toccata alla Francia, per la quale guadagnò mezzi ed influenza la Germania, la di cui parte occidentale mira appunto a Venezia come a suo porto più prossimo per le relazioni col Levante; sicché può darsi cessato almeno negli interessi dello Stato questo titolo indiretto di opposizione.

E per vero, dacché questa nobile regione entrò nel gremio della gran patria italiana acquistò cogli oneri anche il diritto di avere un'equa parte al gran convito nazionale, parte che ora le è fatta troppo scarsa, e poco equa nei riguardi finanziari.

A dimostrare questa tesi, ho creduto opportuno di compilare la seguente tabella nella quale, diviso il Regno nelle sue naturali regioni, e tenuto conto della lunghezza delle linee in esercizio, ed in costruzione, ho calcolato quanti metri lineari di strada ferrata spettino rispettivamente ad ogni regione per mille abitanti, per ogni chilometro di superficie, e per ogni milione di contributo diretto ed indiretto, per dimostrare quali fra di esse siano più e quali meno favorite. I dati, dai quali ho desunta questa tabella, li ho ricavati in parte dalla recente Statistica dell'Italia pubblicata dall'Antonelli (2), lavoro semiufficiale; e per riguardo alle ferrovie in esercizio dal Quadro statistico delle strade ferrate, e riferito dal *Monitore* del 14 agosto corrente.

Dai dati della esposta tabella appare che il Veneto in ragione di popolazione tiene fra le regioni l'ultimo posto, pur contando le isole, non possedendo che metri 175 di ferrovia per ogni mille abitanti, mentre il Lazio ne possiede metri 497 ed il Piemonte metri 484, e mentre la media del Regno sarebbe di met. 307.

Appare inoltre che per riguardo a superficie non avanza che la sola Sardegna (m. 8.16 per chilometro quadrato) contandone m. 17.55, mentre la Liguria ne possiede metri 60.48, e la media del Regno risulta di m. 26.50.

Appare finalmente che riguardo alla entità di contributi appena sta avanti alla Lombardia (la più aggravata in ragione di popolazione e di superficie), possedendo esso metri 7.67 per milione di lire di contributo, mentre la Lombardia ne possiede soli metri 6.94, di fronte all'Umbria e le Marche che ne possiedono metri 23.58, ed alla media del Regno che ne possiede metri 12.50.

Ove la Venezia dovesse venire dotata appunto come la media del Regno, e ne avrebbe egualmente diritto, in luogo degli ora posseduti chilometri 437 dovrebbe contare chilometri 766, se si ha riguardo alla popolazione, chilometri 659 se si ha riguardo alla estensione, e chilometri 712 se in fine si ha riguardo alla sua tangente di tributi, ed in media chilometri 688.

(2) Firenze 1872.

patto, qualunque conclusione verrebbero sottoposti all'esame ed all'approvazione dei grandi poteri dello Stato; dunque, perché indispettarsi, o stare sul chi tu là, se esso, costoso Ministero, che è vero giudice della situazione, che conosce per quali difficoltà bisogna ancora passare, molte e pungenti, onde riuscire a qualche cosa di meno incerto e pericoloso nella soluzione del grave compito, ritenuta mezzi di p.e., e procura di mostrare alle maggioranze assennate ed al mondo che sa distinguere e che divide ciò che appartiene al grande e sacro principio dell'unità e indipendenza nazionale, da ciò che spetta al sentimento delle coscienze cattoliche?

C'è un gran numero di persone, le quali, la intendano o no (e sarebbero già brava persone ad intenderla bene), quando pronunciano la troppo celebre formula di *libera Chiesa in libero Stato*, credono di aver detto tutto, e di aver disciolti la imbastitura di quelli che essi chiamano falsi ragionamenti; ma occorre invece che si persuadano nulla esservi di più arduo di ciò, a cui coloro, che riflettono un poco, tengono fisso, attento lo sguardo. Sì, moltissimo si è fatto dal giorno, che la bandiera nazionale con la croce e lo stemma del Re sventolò dentro le mura di Roma; ed il Governo va certamente lodato della temperanza conciliatrice, della moderazione in più circostanze dimostrata per resistere all'urto insensato di alcune piccole minoranze; anzi se ha avuto una colpa è fu di essere stato peritoso tal volta nello spiegare completamente quella liberale opposizione, che strappa il flagello dalle mani di alcuni scalmanati, la libertà dei quali consiste nell'imporre la volontà propria agli altri. Or bene, che male dunque c'è se il Ministero, lieto giustamente di alcuni risultati ottenuti, e preoccupato di alcune nebbie, che vanno condensandosi all'orizzonte, non che di alcuni fenomeni, che si mostrano qui e là, in Italia, nei principali centri di vita, intende di continua-

lometri 709, cifre che pure dovrebbero aumentare di molto quando siano concesse alle altre regioni le ferrovie in progetto, e prossime a convertirsi in fatto.

Vedrò in altra nota di dimostrare come possa compiersi questa lacuna, quali linee sarebbero a propugnarsi come internazionali, quali come provinciali, e quali vantaggi potrebbero trovare il commercio generale ed il locale.

Regione	Popolazione	Superficie	Metri lineari di ferrovia per milione di abitanti	Metri lineari di ferrovia per chilometro quadrato	Metri lineari di ferrovia per milione di contributo
Liguria	771,473	3,324	417	60.48	29,406
Piemonte	2,764,363	484	484	46.13	88,494
Lombardia	3,104,838	227	227	31.63	101,361
Veneto	2,496,442	175	175	24.96	36,969
Emilia	2,003,834	204	204	19.92	34,263
Toscana	1,967,067	478	478	19.15	66,126
Umbria e Marche	1,386,032	460	460	19.34	27,225
Lazio	6,787,890	497	497	11.78	143,343
Ex Reame di Napoli	6,787,890	964	964	12.32	34,431
Sicilia	2,392,414	929	929	23.00	10,294
Sardegna	188,064	336	336	8.16	19,23
Regno	24,936,234	307	307	26.30	161,721

leri abbiamo pubblicato la risposta dell'on. presidente del Consiglio al Cardinal Patrizi, sull'argomento degli spettacoli teatrali. Oggi, come abbiamo promesso, pubblichiamo, a titolo di documento, la lettera del Cardinale che ha dato luogo a quella risposta:

Eccellenza.

È ormai giunta ad un punto l'immoralità e l'irreligione di cui si mena trionfo nei teatri di questa povera Roma, che a quanti resta un sentimento benché tenue di pudore, o anche di semplice onestà civile, ributta l'assistervi; nei buoni poi e religiosi Romani produce tale amarezza, che non possono non istupire nel vedere, come un Governo che si vuole rispettare, permetta l'esecuzione di tali produzioni, di cui resterebbero addentati i popoli meno civilizzati e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Quindi è che non rechere meraviglia se io per istretto dovere di coscienza, e per adempimento di quell'ufficio che esercito in questa città di rappresentare il Santo Padre nella sua spirituale autorità, vengo col presente ad avanzare i più vivi reclami contro l'impetita, la spudoratezza, ed il più ributtante cinismo di cui riboccano pressoché tutte le produzioni che sicuramente sono ben conosciute da V. E., e perciò deve sapere che in esse non si fa che censurare, e mettere in ridicolo quanto avvi di più sacro e di religioso; non si risparmiano ingiurie, sarcasmi e calunnie contro tutto l'ordine ecclesiastico cominciando dal sommo della gerarchia fino al più infimo del clero; si rappresentano fatti, storie, aneddoti o del tutto falsi o sfigurati in modo da far risultare ciò che falsamente si pretende esservi di turpe e di disonesto a carico delle più distinte persone, le quali, non solo perché occupano in vita i primi gradi nella Chiesa, ma perché ora defunte, hanno anche maggior diritto che non sia turbata la loro tomba con ingiurie e calunnie le più vergognose.

Non esagero davvero, e me ne appello a Lei stessa, nel deplorare sconcerti sì abominevoli, che d'altronde tutta Roma può testimoniare. Ora siamo permesse di fare una domanda: il Governo crede poterli tollerare, ovvero manca di forza per reprimerli? La prima ipotesi gli farebbe troppo torto, e non vorrei supporla; nella seconda mostrerebbe una debolezza troppo umiliante per qualunque autorità. Né gioverebbe qui accampare il pretesto che la libertà, di cui tanto si fa ora pompa, paralizza l'azione del potere, giacché se disgraziatamente si chiamasse libertà la più sfrenata licenza, l'abuso più enorme dei liberi concetti della propria mente, abbiano pur questi lo scopo più empio, e più immorale, altro non resterebbe allora che compingere l'umana società che senza ritengo precipita alla dissoluzione ed alla barbarie.

Credo io pertanto essere un obbligo strettissimo del Governo di riparare cosiffatti abusi che offendono direttamente l'Idolo, la Chiesa, e la stessa civile società, la quale ha pure il diritto di non vedere così malmenata la propria religione, ed offeso in tal guisa il buon costume. Ciò lo esige la divina legge che prescrive di onorare i ministri del Signore, il quale tosto o tardi si vendicherà delle ingiurie che loro sono fatte. Ciò è pure reclamato dal primo articolo dello Statuto del Regno, che se non è ridotto a lettera morta, altamente dichiara essere la Religione cattolica la Religione dello Stato. E finalmente l'interesse materiale dello stesso Governo richiede che venga posto un freno a sì intollerabili abusi, poiché, abituato che sia il popolo a disprezzare le autorità ecclesiastiche e quanto avvi di sacro sulla terra, passa facilmente a non curare le autorità laiche, o prendersi beffe di loro, e quindi a suscitare di continuo disordini e rivoluzioni per impedire ai Governi il riordinamento della società, ora tanto sconvolta.

E di sì grande importanza l'argomento trattato in questo mio foglio, che mi dispenso di aggiungere stimoli ed anche preghiere onde sia preso in seria considerazione da V. E., e siano in conseguenza adottati i più solleciti ed efficaci provvedimenti per rimediare ad un male gravissimo. Credo poi doverla prevenire che ove non si provvedesse al più presto ai reclami disordinati, sarei costretto pubblicare il presente foglio in qualche giornale, dovendo ciò fare a gravio di mia coscienza per mostrare al pubblico religioso, forse formalizzato dal silenzio ancora tenuto dall'autorità ecclesiastica, che non si è mancato di avanzare al Governo i più vivi reclami in affare di tanta importanza.

Passo intanto ad esprimere alla Eminenza sono molte settimane che non lo vedo. Se però lei mi ripicchia con la domanda — ci crede o no alla missione? io posto così tra l'uscio chiuso ed il muro, le rispondo — più si che no. Il Ministero, in questo momento, somiglia ad un bravo nuotatore, che, fidando troppo nelle sue forze, si allontana dalle rive, e fu colto dalla burrasca. Fa sforzi erculei per superare i mariosi, ma sente di non ci riuscire; ed ha bisogno quindi di aiuto, che gli getti il canape per potersi salvare. Ora, tenga bene a mente questa circostanza, e a questa ci aggiunga l'altra, che Ricasoli, nei giorni che fu a Roma, fu visitato da un alto dignitario della Corte pontificia, e due volte è stato in Vaticano, e poi conchiude. Sa dove sbagliano certi corrispondenti? Nel pretendere di sapere ciò, che si è detto.

Io, ringraziando, chiesi il permesso di poter usare di questo discorso, permesso, che gentilmente mi fu concesso, e del quale approfittai tosto per mandarvi, tracciato in fretta, il racconto della breve conversazione.

La recente lettera del padre Giacinto diretta al *Temps*, con la quale, nella speranza che il mondo si occupi ancora di lui, annunzia che prende moglie, fu giudicata qui in Firenze una cosa degna in tutto di questo frate, che non è né un Lutero, né un Savonarola. Parlo della lettera, non del matrimonio; — essa è una volgarità come un'altra. Perfino il *Sicile*, si compiacente altre volte, non gli batte le mani, e la chiama una stravaganza. Staremo a vedere che ne dirà la stampa italiana.

Il Re è qui da tre giorni, ritornato dal Castello della Pietra. Ho sentito dire che partirà lunedì prossimo. C'è anche il Sella, che domani o domenica ritorna a Roma, dove lo precedettero il Visconti-Venosta, il De Vincenzi, e dove lo raggiungerà il Ricotti. Sonvi molte e gravi cose per l'aria.

er posta alla
li che per av-
atti primi, e
a riformarsi
il commercio,
to suo secon-
propri con-
G. CANALI.
L'egregio
ello cav. Giu-
ento idrografo
atici esperien-
egneri, con ri-
tezzazione. Col
rofu imperlo
le partico-
istruzioni per
ta dell'acqua
in Venezia,
i preservare il
mido, sarebbe
mo col signor
e suo passato
nemenza, e
rofu troverà
gli agenti
presidenza
la Presidenza
straordinaria
le, alle ore 8
ent a S. Gallo.
eletta nell'adu-
seguito della
tuto, proposte
a fosse valida
gli interventi,
settembre, nel-
do che le ri-
discutere che
della presiden-
sura la Pre-
essa inte-
mancarvi.
Programma
il giorno 10
1. Strauss.
Walt 1 Ti-
l'opera Cani.
5. Doni.
6. Valente.
onia nell'op-
don de Ploer.
l'opera Ebre-
e tuoni.
ura del 10.
e di P. S. co-
que individui
rouo un con-
to B. G. di Ca-
pio genitore,
fini, altri due
pubblico.
t Venezia.
1872.
e 11. — Denun-
ni — To-
co, ragioniere
Nocente Maria,
te di Pietà, cel-
mata Alida, civi-
di anni 26, su-
devalda, di anni
ago. — 3. Bistich
vedova, id. di
di anni 9, id.
54, vedova, vil-
libe, villico, di
5.
ne.
ni 29, coniugata,
nogliato, baulaio
ATTINO
ono da quella
A chi si fosse
scrutinio com-
candidati con-
il Piccolo, riu-
a si è sparsa,
la croce ad-
edessimisti era-
con la fan-
ed abbiamo
amato all'ia-
a, prima che
Come questo
fantasia ha in-
me riflessioni.
ici, si è con-
quello che si
andato a me
G sono comu-
questi sedici
e tutti venni-
e del terro-
no state pub-
ha presi ad
sentimento di
le nostra sa-
tento ragiona-
rova invece in
mi di alcuni
rantino, i Ma-
ltri quattro o
mente si forse
de, sono forse
a clericale in-
fanatica? Ieri
icura che pa-
la guerra che
oi financo a
per notarvi
attuale, si af-
ge che si so-
no numero e
reo.
scrive in data
presidenti del

segni per sapere il risultato preciso delle elezioni.

Per ora par sicuro questo:
Che risulteranno eletti quasi tutti i candidati comuni a due o più liste, cioè: due comuni a tutti i partiti, 18 comuni all'Unitaria, ai terziari ed ai clericali, due comuni ai terziari ed ai clericali, altri due comuni all'Unitaria ed ai radicali ed altri 35 comuni all'Unitaria ed ai terziari.

Gli altri 21 consiglieri usciranno dai candidati propri della lista clericale.

Risulterebbero così eletti 57 della nostra lista, 55 della lista dell'Unitaria, 43 della lista clericale, 4 della lista radicale.

I clericali si sono mostrati più forti di una sola delle tre frazioni del partito liberale, più deboli di due di queste, quali che essi sieno, unite insieme.

Non risulterebbe, secondo questo calcolo, nessuno dei nomi propri d'una sola lista liberale, sebbene tutte e tre le frazioni del partito liberale avessero avuto splendide votazioni che sono di forza quasi uguale fra loro.

Ecco un esempio:
Cedronio voti 2433
San Donato 2388
Capitelli 2381
De Ruggiero 2354
Oliva 2240
Fusco S. 2229
Nicoletta 2216
Sanna 2187
Orsilia 2141
Gesuato 2091

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 9:
Ieri sera, in Piazza Castello, mentre passava l'equipaggio di S. A. R. il Principe Umberto, che si recava all'Arena, un individuo si fece a percuotere i cavalli con un bastone, gridando scomposte parole e facendo atto di correre dietro alle carrozze. Fermato da due sorveglianti municipali e da due militari, quell'individuo fu ricondotto all'Ufficio di P. S., ove venne riconosciuto per certo Daniele Raimondi d'anni 50, solino. Era ubriaco.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:
S. M. il Re verrà a Roma verso la metà del corrente mese.

E più oltre:
Siamo informati che in seguito ad un amichevole scambio di spiegazioni fra i Governi francese ed italiano, l'Amministrazione della guerra francese ha mandato l'ordine di sospendere i lavori delle mine della Galleria del Fréjus.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:
E' prossima la promulgazione del Decreto Reale che ordinerà l'esecuzione della inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici.

E più oltre:
Le somme deliberate dalle Provincie, dalle Camere di commercio, dai Comuni e da alcune associazioni industriali, per favorire il concorso dei nostri produttori all'Esposizione di Vienna, ammontano a L. 140 mila. Questa cifra prova che il paese ha compreso l'importanza della Mostra e si prepara a figurarvi degnamente.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 9:
Alle dieci precise di ieri mattina moveva dalla piazza di Castelfranco Veneto la Presidenza del Circolo popolare avviandosi verso il locale designato per il meeting, accompagnata da una lunga colonna di popolo, che strada facendo andava mano mano ingrossandosi serbandosi sempre un ordine perfettissimo ed un pieno silenzio.

Saranno state oltre quattrocento persone, la maggior parte delle quali elettori politici.

Giunta la Presidenza al limitare della vecchia chiesa di Santa Chiara, un delegato di P. S. impedì l'entrata dichiarando che il meeting non poteva aver luogo perché impedito dall'Autorità politica.

La Presidenza protestò con un manifesto.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica a proposito dell'incidente Loro, deputato di Castelfranco, le seguenti lettere alla presidenza del meeting, che doveva tenersi domenica a Castelfranco:

Agli illustrissimi signori presidenti dell'Assemblea elettorale.

In Castelfranco-Veneto.

I sottoscritti, quali rappresentanti la Commissione ferroviaria di Padova e Vicenza, essendo venuti a cognizione che domani deve per iniziativa delle LL. SS. illust. tenersi in codesta città un'adunanza allo scopo di giudicare il contegno dell'on. Loro nella questione delle linee ferroviarie, le pregarono, lasciando impregiudicata ogni questione, a voler sospendere ogni deliberazione fino che la Commissione di Padova-Vicenza-Treviso non abbia pubblicata la sua Relazione ai Consigli provinciali. La pubblicazione di codesta Relazione avverrà tra pochissimi giorni, ed in essa sarà dato ampio ragguaglio di tutta la peritratazione. — Il deputato Loro intendeva rivolgere ai suoi elettori una lettera nella quale proponevasi da tutte le opportune spiegazioni sulla sua condotta, — ma i sottoscritti ottennero ch'egli desistesse; pel momento, da codesto suo divisamento, aspettando che prima abbia luogo la pubblicazione della Relazione suaccennata. — Sono fidenti i sottoscritti che le LL. SS. illust. vorranno accogliere la loro preghiera.

Accogliano l'espressione dei sentimenti della nostra profonda osservanza.

Vicenza, 7 settembre 1872.

FEDELE LAMPERTICO.
PIOLO LIOT.
CARLO MALUTA.

Illust. sig. Sindaco.

I sottoscritti, quali rappresentanti la Commissione ferroviaria di Padova e Vicenza, credono opportuno avvertire la S. V. illa., che, in pari data rivolsero preghiera al signor conte Mario Savorgnan ed agli altri cittadini che con lui si fecero iniziatori dell'adunanza che deve tenersi domani in codesta città a voler aggiornare ogni deliberazione, lasciando impregiudicata ogni questione, finché non sia pubblicata la Relazione della Commissione ferroviaria. — Questa Relazione sarà pubblicata tra pochissimi giorni, ed in essa sarà reso conto di tutta la peritratazione. — Sperano i sottoscritti che la S. V. illa. vorrà interporla perchè la loro preghiera trovi adempimento.

Con profonda osservanza.

Vicenza, 7 settembre 1872.

FEDELE LAMPERTICO.
PIOLO LIOT.
CARLO MALUTA.

La Presidenza del meeting, però, non ha accolto la proposta sospensiva. Il meeting si riunì intessamente, per essere sciolto a tenore del Decreto prefettizio.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dati spacci:

Madrid 6. — Le bande comandate da Mirel, Delga e Cadisore entrarono nei paesi di S. Quintino de Mediona e S. Pietro di Rindevilles, impadronendosi degli alcaidi ed esigendo una fortissima contribuzione.

La banda Soroceta, inseguita dalle truppe, ha passato la frontiera francese.

Alessandria d'Egitto 6. — Ulteriori telegrammi dal Cairo annunziano che il Re d'Abissinia formò 3 Corpi d'armata, ciascuno dei quali forte di 3000 uomini. Vennero posti sotto il comando di capi indigeni e presero posizione ad Adowa, Asrai, Ady Abo, Dembelas ed El Hamassin.

Madrid 7 (ritardato). — Si telegrafa da Lisbona che da Londra e da Bruxelles sono partiti a quella volta degli agenti per organizzare una rivoluzione in senso repubblicano.

Parigi 8. — Attendesi il Duca di Chambord, che assisterà alla riunione del proprio partito, che avverrà verso la fine di settembre.

Telegrammi.

Berlino 7.

Il *Monitore dell'Impero* notifica positivamente alle notizie già date intorno al ricevimento dell'Imperatore d'Austria, che, nell'istante che ambì i Monarchi entrarono nel palazzo di Corte fu issato lo stendardo giallo nero col contemporaneo ed animato saluto d'un immenso popolo ivi radunato.

L'Imperatrice Augusta andò a ricevere l'Imperatore d'Austria sulla gradinata che conduce al palazzo. Al pranzo diplomatico che avrà luogo domani presso il principe Bismarck, interverranno: il conte Andrassy, il capo Sezione Hoffmann, il consigliere aulico Dupont e tutti i personaggi formanti il seguito del ministro Presidente austriaco; inoltre, il principe Gorckoff, il maresciallo conte Berg, il ministro della guerra Miliutin, il conte Schuwaloff, il principe Orloff, l'ambasciatore Oubril, il conte Korff e tutti i diplomatici russi qui presenti.

Berlino 7.

L'Imperatore Alessandro nominò a marescialli di Russia tutti i marescialli di Prussia, ai quali non aveva finora conferita questa distinzione.

Berna 7.

Le feste da darsi in onore del Tribunale degli arbitri per la vertenza dell'*Alabama* avranno luogo il 12 settembre.

Aia 7.

I giornali notificano uno scritto diretto dalla Lega di pace qui radunatisi ai tre Monarchi a Berlino, in cui è espressa la speranza che il convegno dei tre Imperatori sarà, senza dubbio, favorevole al mantenimento d'una pace durevole ed al pacifico sviluppo di tutte le questioni sociali.

Costantinopoli 7.

Corre voce che Mahmud paschi verrà condannato all'esilio ed alla confisca di tutti i suoi beni.

Martedì v'è gran Sinodo sulla vertenza bulgara.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Fu dato ieri al Genio militare l'ordine di sospendere i lavori della galleria del Fréjus, che d'altronde non avevano alcuna importanza, né il significato attribuito dai giornali. Le nostre relazioni coll'Italia continuano ad essere eccellenti.

Londra 9. — Il *Daily-News* dice: Il risultato del Congresso dell'Aia è di far rivivere le antiche dispute, e rendere imminente la formazione d'una nuova associazione.

Berlino 9. — Austriache 206 1/4; Lombardie 132 1/4; Azioni 209 5/8; Italiana 67 1/8.

Berlino 9. — I tre Monarchi recaronsi oggi a Spandau per assistere alle manovre; stasera pranzarono al Palazzo reale. Dopo il ritorno delle manovre, l'Imperatore d'Austria visitò il Principe Alberto padre, caduto ammucato. Lo Zar partirà da Berlino giovedì; accompagnato dall'Imperatore Guglielmo fino a Marienburg e ritornerà quindi a Livadia. L'Imperatore d'Austria resterà probabilmente sino a mercoledì.

Berlino 9. — La *Gazzetta Crociata* dichiara priva di fondamento la notizia che ieri dovesse aver luogo una conferenza dei tre Imperatori e dei tre ministri degli affari esteri, come pure tutte le altre voci relative. — La *Gazzetta di Spender* dice che ora, nei prossimi giorni, avrà luogo alcuna conferenza fra i tre ministri degli affari esteri; soggiunge che il Convegno conserva il suo principale carattere di festa militare, alla quale sono estranee le trattative propriamente politiche.

Monaco 9. — I governatori delle Provincie ricevettero l'ordine ministeriale relativo all'esecuzione della legge contro i Gesuiti in Baviera.

Parigi 9. — Prestito (1872) 88 45; Francese 55 47; Italiano 68 80; Lombardie 51 1/2; Obblig. 262 50; Romane 149; Obblig. 192; Ferrovie V. E. 210 50; Merid. 216 50; Cambio Italia 7 —; Obblig. tabacchi 490; Azioni 745; Prestito (1871) 85 35; Londra vista 25 62 1/2; Aggio oro per mille 7 1/2; Inglese 92 5/6.

Parigi 9. — Nigra pranzò ieri a Trouville presso Tiers; ritornò oggi a Parigi.

Vienna 9. — Mobiliare 341 —; Lombardie 214 80; Austriache 337 —; Banca nazion. 885; Napoleoni 8 70 —; Cambio Londra 109; Austriache 71 45.

Londra 9. — Inglese 92 1/2; Italiano 67 1/8; Turco 52 1/2; Spagnuolo 30 3/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 9. — Il treno ferroviario diretto da Barcellona a Valenza, venne colto da una frana fra Tarragona e Tortosa. Vi furono parecchi morti, fra cui il generale Smittz, senatore. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vinaroz e Tortosa.

FATTI DIVERSI

Mercato bovino di Milano. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Milano 9. — Al mercato concorso costante, prezzi sostenuti, contratti molti, allevi scelti; anche lunedì prossimo, premi; il 23 corrente, fiera.

Ferrovie. — Ci viene riferito che il Consiglio provinciale di Belluno avrebbe votato lire 500,000 a premio perduto per quella Società che intraprendesse la ferrovia bellunese.

Egualeente il Consiglio comunale di Vittorio avrebbe deliberato lo stanziamento in bilancio della somma di lire 500,000 a capitale perduto, per quella Società che assumesse la costruzione e l'esercizio del ramo ferroviario da Conegliano a Vittorio.

Gli uffizi funebri a suffragio dell'anima del compianto nobile signor conte Matteo Persico avranno luogo in Venezia nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari il giorno 11 del corrente settembre, alle ore 11 antimeridiane.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 9 sett. del 10 sett.

Rendita 74 20 74 25
fine corr. 31 65 31 69
Oro 37 50 37 57
Londra 108 12 108 18
Parigi 85 62 1/2 85 68
Obblig. tabacchi 530 — 530 —
Azioni 791 25 790 —

Banca naz. ital. (nominale) 3642 80 3715 —
Azioni ferrovie meridionali 465 75 469 50
Boni 335 — 335 —
Obblig. 542 — 542 —
Obblig. ecclesiastiche — — —
Banca Toscana 1732 — 1732 —

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 7 sett. del 9 sett.

Metallico al 5 1/2 66 40 66 55
Prestito 1854 al 5 1/2 71 45 71 45
Prestito 1860 105 50 105 —
Azioni della Banca naz. aust. 889 — 885 —
Azioni dell'ist. di credito 342 80 341 —
Londra 109 65 109 —
Argento 107 65 107 —
B. di 20 franchi 8 70 — 8 70 —
Zecchini imp. austr. 5 24 — 5 24 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre.

Oggi la Rendita per fin. corr. da 67.50 a 67.85 in oro, e pronta da 73.90 a 74 in carta. Obblig. Vitt. Em. a lire 237 per fin. corr. Azioni Strade ferrate romane a lire 165 per fin. corr. Da 10 ore da lire 21.65 a lire 21.67. Carta da fior. 37.55 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49 a lire 2.49 1/2 per Sorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 10 settembre.

CAMB. da

Amsterdam 3 100 75 304 —
Augusta 3 1/2 — — — —
Berlino 4 — — — —
Frankfort 4 — — — —
Lione 5 — — — —
Londra 5 1/2 37 24 37 26
Parigi 5 — — — —
Roma 5 — — — —

REFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° luglio 74 — — —
Prestito uss. 1865 cent. g. 1.° apr. — — —
fin. corr. — — —
Az. Banca naz. del Regno d'Italia 3675 — 3700 —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr. — — —
Strade ferrate romane 162 — 162 50
Compagnia di commercio — — —
Obbl. Strade ferrate V. E. 227 — — —
Parigi 5 — — —
Roma 5 — — —

VALUTE.

Pensi da 20 franchi 21 66 — 21 66 1/2
Banconote austriache 249 — — —
Sconto

Venezia e piazza d'Italia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 6 (sera).

Pelli di montone d'Africa N.° 20 a fr. 115.
Cotoni, buona tendenza.
Furono vendute balle 144 delle a fr. 80; balle 15 Samson a fr. 82.50.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti etti. 35,500.
Pel disponibile, mercato nullo; il consegnabile, ricercato; rialzo di cent. 50.
Rischio rose del peso 130 a 126 a fr. 42.

Parigi 6 (ore 12.30 pom.).

Farine otto marche pel corr. a fr. 67.25; per ottobre e novembre a fr. 65.50; a quattro mesi da novembre a fr. 63, rialzo.

Londra 6 (mescoglorio).

Oli di colza 37/8 a 37/8; di lino 36/3 a 36/6, tutti disponibili.
Frumento fermissimo.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 15,000; per ispeccazione balle 4000; per consumo balle 14,000; per consumo balle 36,000; Stock 359,000 balle.
Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 105,000; per ispeccazione balle 15,000; per ricapitazione balle 14,000; per consumo balle 36,000; Stock 359,000 balle.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani: Upland 10 1/2; Orleans 10 1/2; Egiziani 9 1/2; Indiani: Broach 7 1/2; Omraw. 7 1/2; Smirne 8. Brasiliani: Pernambuco 9 1/2; Parana 10; Macao 9 1/2; Bahia 9 1/2; Bengala 9 1/2.

Nuova York 6.

Cambio Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 112 1/2.
Upland 22 1/2.
Petrolio 34 1/2.

Anversa 6 (sera).

Cuoi seccati Buenos Ayres 299 a fr. 140; salati 2534 a fr. 82.50 a fr. 83.50.
Strutto, fermo, ricercato. Petrolio in rialzo, ricercato.

Marsiglia 7 (sera).

Pelli di capra di Algeri balle 12 a fr. 42; di montone Philippeville balle 7 a fr. 120.
Cotoni, mercato calmo con pochi affari.
Furono vendute balle 90 Tarsous a fr. 95.
Frumento, importazioni etti. 14,400.
Furono venduti etti. 10,400.
I prezzi sono invariati.
Asoli del peso 126 a 121 a fr. 58.75.

Petrolio 22 1/2.

Anversa 7 (sera).

Cuoi salati Montevideo 32 a fr. 188; seccati cavallo 250 a fr. 146.
Strutto in rialzo; ricercato. Petrolio in rialzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo Reale Danelli. — Bon Roulard Winn, — Duff J., con famiglia, — Pearson A. E., — Hume H. S., — Horsley, tutti da Londra, — Gampert, — Meyer L., — Wolfson W., tutti tre dalla Germania, — Rev. Walter C. B. da Essex, con figlia, — Nelson, maggiore, con moglie, — Hopkinson E., — Cunningham, tutti dall'America, — Hermann Goldmidt, da Cassel, — Kamieniski, — Petrowski, ambì dalla Russia, — S. Katz con moglie, — Camphausen, con famiglia, tutti dalla Prussia, — Sig. Wellens, dal Belgio, — De Kokouchine, colonnello, dalla Russia, — Doring H., da Breslavia, con moglie, — Petit R., da Parigi, tutti posi.

Albergo Bella Riva. — Rivoli, dall'interno, con sorella, — Sig. Schöffel, dalla Svizzera, — Sig. Sergoin, dalla Francia, ambì con figlio, tutti posi.

Albergo Europa. — Cora C., — Marone P., ambì con moglie, — Cora G., tutti dall'interno, — Sterling P. A., da Cleveland, con moglie, — Dudley Talbot, — Talbot S. L., — Ashton Greene J., con famiglia e seguito, — Pratt C. M., — Hickey S. C., — Read G. R., tutti dall'America, — Baudoin A., con moglie, — Fremont, con famiglia, tutti da Parigi, tutti posi.

Albergo Vittoria. — Ratti G., — Maizes P., — Burnar H., ambì, tutti dall'interno, — Jenner, con figlio, — Bell, con moglie, — Smith E., — Woodward S., — Ragazzo E. Lene, — Jones E. H., — Wener C. T., — Ley E. G., tutti dall'Inghilterra, — Ball T., — Chickering G. H., — Wild W. M., tutti tre con famiglia, — Sigg. Wilcox, Chickering, Wild, tutti dall'America, tutti posi.

Albergo la Luna. — Fiaschi G., — Arigoni, con famiglia, — Tommasi Crudeli G., — Robert cav. G., — Bonzelli, — Piovana P., tutti tre con moglie, — Ghione cav. R., con domestica, — Robecchi C., tutti dall'interno, — Gaertig, — Greher M., ambì con moglie, — Safrano A., con famiglia ed ambì, tutti dall'Austria, — Dointherpe, con moglie, — Phillips, con sia, tutti da Londra, — Bonnet K., con compagno, — Domachino, prof., tutti da Parigi, — Ferluga A., con moglie, — Tomassini A., tutti da Trieste, tutti posi.

Albergo Italia. — Garmone P., dall'interno, — v. Nordheim, con moglie, — Kinnick G., — Wagner A., tutti da Vienna, — D. Frenkel, da Berlino, — Bela Callag, dall'Ungheria, — Wilhelm Ginkul, da Gratz, con figlia, — van Bach, da Ruesland, — Kowalski L., dalla Galizia, tutti posi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Price C., console, con moglie, — Price H., — Ball E., tutti dall'America, — Nizes, con moglie, — Oulmann, tutti dalla Francia, — Henney H., da Dublino, — S. Ece. N. Layard, Ministro della Gran Bretagna alla Corte di Spagna, con famiglia, tutti posi.

Albergo Nuova York. — Gephson L., — Sassoon P. D., ambì da Londra, — Sig. De Spun Strizic, da Zagabria, — Sig. Bontoux, dalla Francia, con cameriera, tutti posi.

Albergo al Vapore. — Maninoldi G., — Sanacchilli d. E., — De Baroni con figlio, — Paoletti cav. S., — Lenzi D., — Amantini cav. G., — Proppertili L., — Bonardi G., — De Cole d. G., — Pizzi E., — Brancioni L., — Polcenigo co. L., — Reasoni V., — Villian prof. C., — Peracchini L., — Broto don S., — Sevelmi don A., — Sebastiani L., — Vincenzi, architetto, — Garoni S., tutti dall'interno, — Schauer S., da Vienna, — Antonino X., da Berlino, — Wapount J., da Londra, — Krazek Y., da Malta, tutti posi.

REGIO LOTTO.

Katrzione del 7 settembre 1872:

VENEZIA 41 — 37 — 90 — 54 — 15
ROMA 33 — 8 — 75 — 46 — 36
FIRENZE 79 — 14 — 48 — 60 — 76
MILANO 24 — 61 — 52 — 69 — 54
TORINO 48 — 88 — 42 — 6 — 47
NAPOLI 36 — 77 — 90 — 41 — 69
PALERMO 60 — 9 — 7 — 79 — 29

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 11 settembre, ore 11, m. 56, s. 23, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settembre 1872.

Cielo annuvolato soltanto nel centro della Penisola. Il barometro ancora leggermente abbassato al Nord; stazionario nel resto d'Italia.

Calma perfetta in terra ed in mare.

Continua il tempo calmo, e il cielo turbato in molti paesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Osservatorio Patriarcale.

di altezza di m. 20, 149 sopra il livello medio del mar. Bollettino del 9 settembre 1872.

6 ant. 3 pos. 9 pos.

Barometro a 0.° in mm. 757.69 758.06 758.86
Termometro centigrado al Nord 32.51 37.30 24.84
Temperatura del vapore in mm. 18.76 18.49 18.84
Umidità relativa in gradi 94.0 69.0 81.0
Direzione e forza del vento N. N. O. S. S. O. S. S. O.
Stato del cielo Coperto Quasi ser. Sereno
Acqua caduta in mm. — 0 0 0 0 3
Ombra in gradi — 4 0 0 0 3
Elettricità statica atmosferica in gradi +0.3 0 0 +0.3

Dallo 4 ant. 4 1/2 settembre allo 6 ant. 4 1/2 settembre.

Temperatura massima 27.2
minima 17.9
Età della luna — giorni: 6.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì

Ministero della marina.
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE
E SERVIZIO MILITARE.
Divisione 1.^a
NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per N. 20 posti di medico di corvetta di 2.^a classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con paga annua di L. 1800.

Tale esame di concorso avrà principio presso il Ministero nautico apposta Commissione il 15 gennaio dell'anno 1873 p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi allo esame di concorso, sono:

1. Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;
2. di essere cittadini italiani;
3. di non oltrepassare il 30.^o anno di età al 16 gennaio 1873;
4. di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al pres. dalla legge 31 luglio 1871, N. 394;
5. di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina, o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 20 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo lo esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia;
2. Patologia speciale medico-chirurgica cioè:
 - a) le febbri;
 - b) le infiammazioni;
 - c) le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidi emostatici;
 - d) Gli esantemi;
 - e) Le fratture e le lussazioni;
 - f) Le ferite e le ernie;
 - g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate di documenti sovraccennati non più tardi del giorno 5 gennaio 1873 p. v., al Ministero della marina (Direzione generale del personale e servizio militare Divisione 1.^a).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandosi come medici di corvetta di 2.^a classe.

Roma, li 5 settembre 1872.

Il ministro, A. RIBOTI.

N. 12634, Div. II.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale;

Veduto l'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Province venete le disposizioni regolamentari relative a segretari comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865, e 12 marzo 1870, nonché la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Determina:

1.^a L'ordinaria sessione degli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 31 del p. v. mese di ottobre;

2.^a Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno 15 giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina criminale rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3.^a L'esame sarà scritto e verbale.

Il primo consisterà nella risoluzione d'un quesito d'aritmetica riguardante le prime quattro operazioni di numeri interi e frazioni; nella compilazione d'un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell'esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della Comune Amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per l'eleggibilità;

la compilazione delle liste e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni de' Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione e la tenuta de' registri dello stato civile;

i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico de' Comuni;

gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci;

le principali disposizioni legislative sui Consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni e quelle relative all'espropriazione per causa di pubblica utilità;

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e de' dazi comunali e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per la Camera di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quando riguardano i Comuni ed i Sindaci;

i Regolamenti edilizi e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella questione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 27 luglio 1872.

Il Prefetto, TORELLA.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 22.

Adriatico — Italia.

Fanale all'imboccatura del porto di Ancona.

Prolungandosi di circa altri 20 metri la scogliera posta all'estremità della diga di Mezzogiorno, teste ridotta molto praticabile, il fanale che trovavasi ora a metri 60 dall'estremità della scogliera, si troverà in seguito alla succitata protrazione a metri 80.

A cominciare dal 15 marzo 1872, dovranno quindi i bastimenti nell'entrare in porto tenersi almeno a 100 metri di distanza dal fanale suddetto.

Rimangono del resto ferme tutte le altre indicazioni contenute nell'Avviso ai naviganti N. 60 del 20 ottobre 1870.

Servizio scientifico della R. Marina.

Genova, 23 febbraio 1872.

Il Direttore superiore,

A. IMBERT.

N. 26.

Adriatico — Italia.

Fanale di porto a Fasana.

A partire dal 9 febbraio 1872 venne attivata l'illuminazione di un fanale di porto a Fasana, stabilito su di un candelabro in ferro collocato all'estremità della diga di quel porto.

Il fanale è a luce fissa bianca, illumina un arco dell'orizzonte di 180.^o ed è visibile a 8 miglia di distanza.

L'altezza del punto ardente sul livello dell'alta marea è di 7 metri circa.

Servizio scientifico della R. Marina.

Genova, 2 marzo 1872.

Il Direttore superiore,

A. IMBERT.

N. 32.

Adriatico — Italia.

Nuovo fanale sulla Punta del Dente.

Il giorno 26 febbraio 1872 venne attivata l'illuminazione di un nuovo fanale sopra un faro recentemente costruito sulla punta del Dente presso Porto Quilato. La luce è fissa bianca variata con lampi bianchi ogni tre minuti, preceduti e seguiti da un breve eclisse.

L'apparato illuminante è lenticolare di quinto ordine. L'elevazione del punto ardente sul livello del mare è di 12.^o 6 e sarà visibile a 12 miglia.

Dalla parte di Sud il lampo si comincia a vedere soltanto dalla direzione di N. 11.^o 15' E., mentre da questo rilevamento verso terra la luce è oscurata per indicare le secche delle Erbe e di Civran, nonché il basso fondo fuori di Civran. Il lampo inoltre non è visibile tra i rilevamenti E. 33.^o 45' S. e E. 50.^o 30' S., ossia verso la secca di Val, situata circa un miglio a S. O. di Cittanova; nella direzione dei rilievi ora indicati si trova sempre più di 6" di profondità con bassa marea. Nell'interno di Porto Quilato la luce è visibile fino all'imboccatura della Diga.

La lanterna è situata sull'angolo N. O. della casa dei guardiani, che è a due piani, dipinta in bianco con persiane verdi; la cupola del fanale è pure verde.

Posizione geografica: lat. 45.^o 17' 50" N., long. 13.^o 34' 10" E. di Greenwich rilevamenti veri.

Servizio scientifico della R. Marina.

Genova, 11 marzo 1872.

Il Direttore superiore,

A. IMBERT.

N. 37.

Adriatico — Italia.

Fanale sulla Punta della Madonna della Salute.

Piraso.

Il 2 marzo 1872 fu acceso un nuovo fanale sulla punta della Madonna della Salute a Piraso.

La luce del fanale è fissa rossa alta 10.^o 22 livello del mare, e, con atmosfera chiara, visibile a 9 miglia di distanza per un arco di 270.^o

L'apparato d'illuminazione è diottroico o lenticolare del 4.^o ordine.

La lanterna è a zala su di un sostegno posto sulla batteria esistente sulla punta e nella posizione geografica: lat. 45.^o 31' 20" N., long. 13.^o 37' 29" E. di Greenwich.

Servizio scientifico della R. Marina.

Genova, 22 marzo 1872.

Il Direttore superiore,

A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.^a a 31 agosto 1872.

INTROITO

Rimane di Cassa a tutto 31 luglio 1872. L. 272,547:01

Invest. da privati al p. v. L. 272,547:01

da 1.^a a tutto 31 agosto 1872. L. 158,279:35

Capitali esatti da mutui L. 300,000:—

id. da cambiali L. 681,012:19

id. da carte di valore L. 109,900:—

Interessi esatti da mutui L. 12,879:82

id. cambiali L. 5,032:35

id. carte di valore L. 4,103:80

Prodotti diversi L. 22,035:97

Riduzioni di anticipazioni e crediti vari. L. 6,937:19

Totale introito L. 1,540,880:42

USCITA

Affrancati per: Capitali restituiti a privati L. 162,508:91

Interessi consolidati L. 14,765:96

Simile correnti L. 1,308:72

Investiti in mutui L. 178,583:59

in cambiali L. 751,000:—

in carte di valore L. 441,498:36

Anticipazioni da rifondere L. 19,250:—

Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, tasse, pensioni ed assegni agli impiegati. L. 4,635:46

Rimane di Cassa a tutto 31 agosto 1872. L. 1,395,053:23

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 3 settembre 1872.

Il Presidente di turno, ANTONIO COLLI. 926

AVVISI DIVERSI.

N. 1196. D. MUNICIPIO DI TOLMEZZO. 924

Avviso.

A tutto 20 settembre p. v., è aperto il concorso ai seguenti posti d'impiegati.

Maestro di prima classe per il capoluogo coll'annuo onorario di L. 700.

Maestro di seconda classe id. L. 700.

Maestro di terza e quarta classe id. L. 800.

Maestra per capoluogo L. 500.

Maestra per la Scuola mista della frazione di Fusa L. 500.

Maestra id. id. di Imponzo L. 500.

Maestra id. id. di Cazzano L. 500.

Maestra id. id. di Biadene L. 500.

Maestra id. id. di Terzo L. 500.

Gli aspiranti al posto di maestro di terza e quarta classe dovranno essere provveduti di patente di grado superiore.

Tutti gli eletti saranno tenuti a fissare la residenza nella frazione in cui impartiscono l'insegnamento.

Ove uno degli eletti per il Capoluogo si assunse anche l'insegnamento degli elementi di disegno lineare ed ornamentale nei giorni festivi sarà retribuito con annue L. 100, oltre all'onorario di cui sopra.

A tutti gli eletti incombe l'obbligo delle Scuole serali e festive.

Venezia 27 luglio 1872.

Il Prefetto, TORELLA.

Le istanze di concorso da insinuarsi alla Segreteria municipale entro il termine sopra fissato, dovranno essere munite del bollo competente e di tutti i documenti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale e gli eletti dovranno entrare in funzione tosto che avranno ricevuta ufficiale partecipazione della nomina. Tolmezzo, 31 agosto 1872.

Il Sindaco,

GIO. BATT. LARDE.

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo

Scuola tecnica consorziale di Oderzo.

SINDACI DEI COMUNI

di Oderzo, S. Polo di Piave, Ormelle, Gorgo, Portobuffole, Manass, Fontanelle, Chiarano e Piaron.

Avviso.

A tutto il giorno 25 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di professore titolare di geometria, algebra, aritmetica e computisteria presso questa Scuola tecnica consorziale coll'incarico pure della direzione della Scuola stessa e della Scuola elementare urbana maschile collocata nel medesimo Stabilimento.

L'onorario annesso a questo posto è di annue L. 1600 oltre l'alloggio gratuito nel suddetto Stabilimento.

Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco di Oderzo le istanze corredate dei seguenti documenti in bollo legale.

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

d) Fedine di penalità;

e) Patente d'idoneità all'insegnamento di tutte le materie sopra indicate;

f) Qualunque atto che provi i servizi prestati;

La nomina spetta al Consiglio dei Comuni consorziali salva la superiore approvazione.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate di tutti i documenti prescritti, saranno senz'altro respinte.

La nomina sarà duratura per l'anno scolastico 1872-1873 in cui scade il triennio per tutti gli altri docenti della Scuola tecnica.

Tutti quelli che insinuano l'istanza di concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle emanate dallo Statuto della Scuola tecnica consorziale, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche o dalla rappresentanza consorziale.

L'eletto entro dieci giorni dalla ufficiale partecipazione della nomina, dovrà assumere incondizionatamente il posto, altrimenti potrà essere ritenuto dimissionario ed i Comuni scelti da qualunque impiego.

Oderzo, 28 agosto 1872.

I Sindaci dei Comuni consorziali,

EMILIO BAR. GALVAGNA, Sindaco di Oderzo.

ULISSE GIACOMINI, id. di Ormelle.

GIUSEPPE DOTT. TOFFOLI, assessore municipale di S. Polo di Piave.

GIUSEPPE PAPPINELLI, id. di Gorgo.

L. FLORA, id. di Portobuffole.

P. BATTISTELLA, id. di Manass.

ENRICO CARNELLI, Sindaco di Fontanelle.

ANGELO ECOTTO, assessore municipale di Chiarano.

LUIGI conte Bonamici, Sindaco di Piaron. 913

N. 851-902 ed altri.

AVVISO.

Si rende noto, che, con Reale Decreto 17 giugno 1872, il sig. avvocato dott. Ermegildo Chierighin fu Nicola, venne nominato notaio in Chioggia, e che avendo egli prestato nei modi prescritti dalla legge di lire semestrali, in cartelle di rendita italiana danti annue L. 460, calcolate a listino di Borsa, non che a compimento a quanto premiato nell'incumbenza, ora è ammesso ed atteso al libero esercizio del notariato in Chioggia, ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notariale, Venezia, 31 agosto 1872.

Il Consigliere Presidente,

BEDEDO.

Il Cancelliere,

Perini.

IL COLLEGIO-CONVITTO

DESENZANO SUL LAGO

SI PRESENTA

per il prossimo venturo anno scolastico

con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Ab. professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'Istituto posto in amena situazione, fornito dei corsi di studio di elementare, tecnico, ginnasiale e liceale paragonati ai regi, voglia mantenere all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a L. 560, e per gli studenti del liceo a L. 580.

Il trattamento è lauto. Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di scherma di ballo, di lingue forestiere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre le lezioni di galeone, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'Istituto si apre col 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto: nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di ripartizione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigete al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.

Desenzano sul Lago, il 1.^o luglio 1872. 683

L'Agenzia internazionale

di

Commissioni per tutti i paesi

ED ANNUNZI

su tutti i giornali italiani ed esteri

AVVISA

gli industriali, i manifatturieri

ed i produttori d'Italia

che essa, per contratti particolari passati coi principali giornali di Germania, dell'Impero austro-ungarico e della Svizzera, e quale speciale rappresentante in Italia della

WIENER WELTAUSSTELLUNG ZEITUNG

(Giornale dell'Esposizione mondiale in Vienna)

è in grado di servire alle migliori condizioni e colla massima puntualità tutti gli industriali, i manifatturieri e produttori d'Italia che intendono farsi rappresentare all'Esposizione Universale di Vienna mondando le loro invenzioni, i loro prodotti, i loro manufatti, ecc. per tutte le pubblicazioni, per loro indispensabili e di sommo interesse, da farsi nei giornali dell'Impero austro-ungarico, della Germania e della Svizzera.

Dirigete lettere affrancate ai signori

REPETTI e BELLINI

Milano - Via Romagnoli, N. 1 - Milano 784

668

Carta Rigollet e Senapiamo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quindi la conobbero, l'abbassarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositaro generale per le Province Venete, Zaghis e Bolner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

LUIGI RUCHINGER

FLORICULTORE

con Negozio in Fresseria, al N. 800

AVVISA

che gli è arrivata una grossa partita di

BULBI D'OLANDA

assortiti. 931

Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone segretario municipale di San-Vito al Tagliamento compì un'opera affatto nuova in Italia, la quale porta per titolo — Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Grande Compendio territoriale delle Province, Mandamenti, Distretti, Comuni, Frazioni aggregate, Casali, Colmelli che compongono il Regno d'Italia, le Province, le Province e le Province.

Le lusinghiere parole a lui dirette da Sua Ecc. il ministro dell'interno, il quale con lettera 2 marzo decorso, ringraziandolo del saggio

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 SETTEMBRE.

L'incidente del Fréjus è finito con due pranzi diplomatici. Dopo le spiegazioni chieste e date a Trouville e a Roma, il signor Thiers invitò a pranzo il sig. Nigra, e il sig. Visconti-Venosta banchettò il sig. Fournier. Il Presidente della Repubblica ingiunse che sia sospeso l'ordine dato dall'Amministrazione della guerra francese di preparare camere di mine all'imboccatura della Galleria del Fréjus. Il Governo italiano non aveva negato alla Francia il diritto di preparare le camere di mine, ma ne aveva fatto intendere l'opportunità. Il sig. Thiers l'ha riconosciuto, e per ora almeno la questione è finita, con soddisfazione dell'Italia. Si dice però adesso, che dietro le istigazioni anche di altre Potenze, si voglia promuovere la neutralizzazione della Galleria, perché, in caso di guerra, quel monumento del genio italiano resti intatto. Questa soluzione però sarà difficile da ottenere, sebbene sia desiderabile.

I giornali ufficiosi di Berlino smentiscono che dovessero aver luogo conferenze diplomatiche tra i tre ministri di Germania, di Russia e d'Austria. Alcuni giornali avevano già pubblicato addirittura l'ordine del giorno di queste Conferenze.

La Gazzetta di Spener dice che le feste di Berlino non perdono il loro carattere di feste militari, e che perciò sono estranee le trattative politiche propriamente dette. E certo però che per andare a fare soltanto delle riviste, non occorre che i tre Imperatori fossero seguiti dai loro primi ministri, ed è difficile supporre che i tre ministri si trovino nella stessa capitale, senza comunicarsi almeno le loro idee su molte delle questioni che si agitano ora in Europa. Adesso però sembra che si voglia dai tre Governi menomare il significato politico del ritrovo di Berlino. Anche la *Neue freie Presse* ha un articolo, che pare ufficioso, nel quale si nega che i tre ministri debbano occuparsi in comune di altra questione, che dei provvedimenti da prendere contro l'Internazionale.

In questo modo non si inquietano le altre Potenze. Questa affettazione però di dare un carattere di tanta innocenza al ritrovo di Berlino, potrebbe far temere che il disotto delle carte fosse più grave assai di quello che si vuol far credere. Intanto pare che se non vi è stata conferenza dei tre ministri, vi siano stati invece colloqui dei ministri a due a due. E da supporre che non avranno parlato soltanto dell'Internazionale.

Il Times, in un lungo articolo sul convegno di Berlino, non se ne mostra gran fatto soddisfatto. Ammette che per dieci anni almeno la pace sia assicurata, ma crede che ciò dipenda dall'impotenza della Francia a prendere una rinviata contro la Germania prima di quell'epoca, e dalla ripugnanza che sempre mostrò l'Imperatore di Russia ad un'alleanza colla Francia, anche quando la Francia era potente. Il Times conchiude che per assicurare la pace per una decina d'anni, non c'era d'uopo della lega delle tre Potenze, e che l'accordo di esse in questo momento non autorizza dall'altra parte a supporre, che fra dieci anni esso continuerà come al presente.

Il convegno di Berlino potrebbe però non essere così inutile, come il Times crede. La Francia faceva i suoi conti sull'alleanza della Russia, e il terreno era già stato scandagliato. L'arrivo dello Zar a Berlino e il suo incontro coll'Imperatore d'Austria, mentre tra i due Governi di Russia e d'Austria c'erano cause di malumore, tolgono alla Francia la speranza di un'alleanza, mentre sospicavano le cause di conflitto tra due delle maggiori Potenze di Europa. Si è sotto questo punto di vista che il convegno di Berlino fu un gran trionfo della politica del principe di Bismarck, e contribuisce a diffondere in Europa la convinzione che la pace è duratura.

Il Times conviene, sebbene per altri motivi, che la pace durerà almeno dieci anni, e invita le Potenze tutte al disarmo. Il Times invoca perciò ragioni molto patetiche, ma che non troveranno ascolto. La Germania continua a migliorare gli strumenti di guerra. La guerra di riscossa da parte della Francia è soltanto prorogata; la Germania non può dormire. Il suo sonno sarebbe colpevole.

A Strasburgo i Gesuiti espulsi dalla Germania ebbero grandi ovazioni. La popolazione di Strasburgo ha voluto fischiarli così il principe di Bismarck, il quale finora, bisogna convenirne, è ben lontano dal germanizzare le nuove Province. L'odio di quelle popolazioni per la Germania non lascia passare occasione per manifestarsi.

Una circolare del sig. Lefranc, ministro dell'Interno, proibisce ogni dimostrazione pel 22 settembre, come furono proibite quelle progettate pel 4 settembre. Il 4 settembre si voleva festeggiare la caduta dell'Impero e la proclamazione della terza Repubblica, ma questi avvenimenti erano la conseguenza di Sedan, e quindi la dimostrazione era fuori di luogo. Il 22 settembre si voleva festeggiare la proclamazione della prima Repubblica, il 22 settembre 1792, della prima Repubblica, ma questi avvenimenti erano la conseguenza di Sedan, e quindi la dimostrazione era fuori di luogo. Il 22 settembre si voleva festeggiare la proclamazione della prima Repubblica, il 22 settembre 1792, della prima Repubblica, ma questi avvenimenti erano la conseguenza di Sedan, e quindi la dimostrazione era fuori di luogo.

Sotto il titolo *Le mine del Fréjus, l'Opinione* ha il seguente articolo:

La notizia da noi pubblicata nel nostro foglio di ieri, che il ministro francese della guerra ha inviato l'ordine di sospendere i lavori per le mine del Fréjus, avrà recato non lieve meraviglia a quella parte della stampa italiana, che da quell'incidente aveva tratto argomento alle solite accuse di soverchia condiscendenza e di debolezza, scagliate contro il Governo italiano. Noi abbiamo seguito attentamente quella questione, e come nella deliberazione che la Francia pareva aver preso, avevamo l'ostoso riconosciuto un carattere puramente tecnico, così nella condotta tenuta dal Governo italiano in quest'occasione abbiamo creduto di ravvisare una prova novella di saggezza politica.

La Francia, con la formazione di camere per le mine allo sbocco occidentale della Galleria del Fréjus, non poteva certo avere in animo di ferire o d'offendere in qualsivoglia maniera, da presso o di lontano, la nostra suscettibilità nazionale. Il Governo del signor Thiers, a cui sta a cuore di conservare con l'Italia le migliori relazioni, non poteva ora, senza manifesta contraddizione, appiagliarsi alla formazione delle camere per le mine con un'intenzione ostile verso di noi. L'opera divisa dal ministro della guerra francese non poteva dunque avere nella mente di lui alcuna significazione politica.

Non è però a negare che essa poteva venire interpretata diversamente dall'opinione pubblica italiana, poiché le continue dimostrazioni nemiche degli ultramontani, l'hanno avvezza a riguardare con sospetto l'indirizzo della politica francese verso di noi. E in vero non si tosto se ne diede l'annuncio, la stampa italiana, in specie quella d'opposizione, prese a gridare e a dare l'allarme come se un gravissimo e quasi imminente pericolo ci minacciava.

Il Governo italiano non poteva né doveva dunque rimanere indifferente dinanzi a un tal fatto, per quanto egli fosse antedecentemente persuaso che la Francia si era appiagliata al partito di formare le camere per le mine senza intenzioni ostili a noi e per nessuna considerazione d'ordine politico. Egli non poteva rimanervi indifferente perché il fatto per le circostanze di tempo e di luogo, assumeva da sé un certo carattere indipendentemente dalla volontà dei suoi autori, siccome d'altra parte l'opinione pubblica italiana dimostrò d'aver inteso.

Ora il risultato delle amichevoli spiegazioni che a questo proposito furono scambiate col Governo francese dal nostro ministro degli affari esteri, è conosciuto. La sospensione dei lavori per le mine dimostra la prudenza e la saggezza politica dispiegata dal Governo italiano in questa occasione, e fa palese ad un tempo i sentimenti del Governo francese verso di noi. La sollecitudine poi con che il Governo italiano si è adoperato a chiarire la questione, per quanto lieve essa fosse, dimostra alla sua volta quanto egli sia, in ogni occasione, geloso custode degli interessi nazionali e fedele interprete dei sentimenti del paese. In questo noi abbiamo avuto una novella prova di ciò che nelle relazioni internazionali, l'armonia del linguaggio non è mai necessaria per manifestare questi sentimenti e tutelare quegli interessi, e serve soltanto a rendere gravi le difficoltà che colla moderazione facilmente si superano.

La Nazione ha la seguente corrispondenza in data di Roma 6, che ha solo un interesse retrospettivo, giacché l'incidente del Fréjus ebbe una soluzione soddisfacente per l'Italia:

La ridicola minaccia del Fréjus è stata raccolta ufficialmente dalla nostra Autorità militare: il Ricotti ne ha fatto argomento d'un rapporto speciale al ministro Visconti Venosta; anche il ministro dei lavori pubblici ha dovuto entrare per verificare in quale condizione oggi si trovi lo sbocco settentrionale della Galleria; e si è ufficialmente telegrafato da Modane a Roma, che nulla è stato toccato. Le pratiche diplomatiche sono in corso; non perché la Francia insista nell'affermare il suo diritto a minare la galleria, ma perché il Visconti Venosta ha chiesto spiegazione sulla parte — dirò così — morale della questione; e queste spiegazioni devono essere tali da rassicurare l'opinione pubblica per oggi e per sempre; né si può presumere s'improvvisino. Si sa che in tali delicate faccende si procede per virtù d'accordi; e solo quando si trova un terreno di reciproca soddisfazione per la convenienza dei due Stati, si mette in luce il risultato delle comunicazioni che si scambiano.

Ma, dopo ciò, permettetemi di dirvi che gli uomini più competenti nelle discipline militari non hanno potuto a meno di sorridere di compassione nell'udire che la Francia pensava a far scavare dieci camere da mina nel tunnel, per tutelarsi contro un'invasione italiana: e vi sono alcuni vecchi soldati, antico onore del nostro esercito, i quali, nemmeno oggi prestano fede a quella che chiamano incomprendibile follia.

Dato il caso d'una guerra tra la Francia e l'Italia, ed ammessa pure l'ipotesi che l'Italia aggredisce la Francia, l'idea di far saltare la galleria sarebbe la più sciampata, la più assurda del mondo. Una reclusa che non avesse mai visto il suo co, ne rifuggirebbe. E mai possibile immaginare (così si ragiona e mi parsi ragioni dritto) che l'Italia per assalire la Francia cacci un esercito attraverso il traforo? Al primo indizio di ostilità, la Francia evidentemente si fortificherebbe a Modane, vi porterebbe dieci batterie, pronte a far fuoco. E allora, se supponesse nell'esercito italiano tanta dissenatezza, sarebbe suo interesse lasciare aperto lo sbocco come ora è; aspettare tranquillo le falangi nostre, e fulminarle tutte senza eccezione e senza pericolo, e conhevissima fatica. Inoltre, lo scavar otto o dieci camere da mina è una parola. Ma si è calcolato il lavoro che perciò

si richiederebbe; il tempo che si dovrebbe impiegare, le somme che si dovrebbero spendere, e si è riconosciuto che molto minori sacrifici si esigerebbero per inalzare a poca distanza fortificazioni sufficienti a tenere in rispetto qualunque nemico, senza toccar la galleria, che alla stessa Francia, nelle incerte eventualità d'una guerra, potrebbe essere provvidenziale lasciarsi aperta.

Intanto, chi sembra sia di ciò più dolente di tutti è il sig. Fournier. Egli venendo a Roma aveva assunta una nobile missione, degna veramente del suo ingegno e del suo animo: cancellare nell'opinione pubblica italiana e nel Governo del Re le impressioni prodotteli dalla commedia fatta rappresentare al sig. Goulard. Il sig. Fournier confessava francamente questo suo concetto, questa sua speranza, che lo animava in un ufficio accettato suo malgrado e dopo lunga esitazione. Ma più segretamente egli vagheggiava un'altra idea, in cui lo aveva confortato probabilmente più il signor De Rémusat che il signor Thiers: soffermare il Governo italiano nel pendio verso la Germania, cui manifestamente tendeva. A questo secondo intento era difficile giungere, e il sig. Fournier lo sapeva; ma capiva che per arrivare anco in piccolissime proporzioni e solo in certe determinate eventualità, occorreva toccare per intero e presto la prima meta. A ciò convergono tutti i suoi sforzi: io so che il sig. Fournier fece su questo punto le più calde, le più reiterate raccomandazioni al suo Governo: so che tentò esercitare ogni onesta influenza sia a Parigi, che a Roma, perché la stampa nei due paesi non si facesse eco di rancori, di sdegni, di recriminazioni, di gelosie, di dispetti, e spegnesse il fuoco già esistente anzi che dargli nuova esca. Mentre si compiaciava in questi ultimi tempi d'aver in tal terreno ottenuto qualche cosa, ecco che capita addosso la questione del Fréjus, che non solo mina, ma fa saltare tutto un edificio con tanta pena inalzato.

Ciò vi provi con quale alto senno si regoli la politica a Versailles. A me per difficile che, dopo questo incidente, il sig. Fournier continui a tenere il suo ufficio: gli occorrerebbe un'abnegazione e un coraggio molto maggiori di quanto può richiedersi ad un uomo, anche disposto a mettere gli interessi del paese al di sopra della propria personalità. E s'egli volesse essere richiamato, come si dovrebbe il sig. Thiers? Non ricorda forse le difficoltà che il sig. De Rémusat incontrò quando dovette dare, in gran fretta, un successore al sig. Goulard, morto pria che nato come ambasciatore a Roma?

Parecchi giornali francesi si occupano dell'argomento che in questi giorni produce tanta impressione in Italia. — Il *Franceais*, nostro nemico, dice che il Governo italiano domandò delle spiegazioni a Versailles, e che questo avrebbe risposto: « che non ha punto a rendere conto all'Italia dei provvedimenti che crede necessari di prendere sul suo proprio territorio. » Il *Temps* non vuol credere che il Governo del sig. Thiers abbia dato si brusca risposta, smentita d'altronde da ciò che scrive l'ufficiale *Opinione*. Come dice il *Temps*, « nello stato attuale della scienza militare non è necessario per custodire una frontiera attraversata da un tunnel, di preparare anticipatamente delle mine. »

« Questi preparativi (continua il *Temps*), di cui si poteva aver bisogno allorché delle botti di polvere erano il solo agente esplosivo, sono pressoché inutili dopo che il Genio militare può disporre della dinamite e di altri agenti chimici ancora più potenti. » Per questi motivi, il *Temps* non crederebbe alla notizia dei progettati lavori, se non conoscesse lo spirito di routine, da cui sono animate certe amministrazioni. « Di modo che, l'impiego di mezzi antiquati non sarebbe per sé medesimo un'ipotesi inaccettabile. »

Col titolo: *Alla vigilia del convegno dei tre Imperatori, la corrispondenza provinciale di Berlino scrive:*

Coi sensi della più viva gioia la capitale dell'Impero germanico celebra una serie di splendide feste. Pochi giorni or sono, l'Imperatore Guglielmo tornava, dopo lunga assenza alla sua residenza, e con entusiastiche acclamazioni un popolo fedele accoglieva il Monarca, cui ha sempre accompagnato, in tutte le sue gesta, di benedizioni ed augurii, e cui, reduce nel suo seno, saluta ognora con un cordiale benvenuto! Se è vivo in tutta la patria il sentimento della gratitudine, che la nazione deve all'eroe imperiale, all'uomo riccamente dotato di virtù virili e quali s'addicono ad un dominante, — il popolo della capitale va specialmente superbo di poter esprimere direttamente il suo affetto alla nobile persona del Sovrano, nel quale esso onora ad un tempo e il padre della patria e il capo supremo dell'Impero tedesco.

Quasi immediatamente al saluto portato al reduce Sovrano tien dietro la festa commemorativa della vittoria e della resa di Sedan. Quella giornata è stata festeggiata in tutta la Germania, poiché il popolo comprende perfettamente l'importanza dell'avvenimento, che si compie il 2 settembre 1870. Immensa, incancellabile fu l'impressione, che l'annuncio di quel fatto produsse sull'animo della nazione; e questa impressione si radica tanto più saldamente nelle memorie patrie, in quanto che dopo sono venuti maturando i frutti spuntati sui campi di battaglia di Sedan. Pur troppo, fallita andò la speranza, che quel decisivo trionfo delle armi dovesse condurre all'immediata conclusione della pace; ma la pubblica opinione non s'ingannò, quando vide in Sedan il suggello dell'esito della campagna. Allorché l'Imperatore dei Francesi e il suo grande esercito dovettero arrendersi a discrezione al supremo generale tedesco, con forza irresistibile la coscienza della nazione sentì, che a compenso di tanti sacrifici e di tali vittorie

la Germania avrebbe avuto indipendenza, sicurezza, unità. Il 2 settembre, così ricco di gloria, fu ancor più ricco di promesse, che si compiono; — e però, riconoscente, il popolo tedesco dedica lieto a questo giorno gli onori d'una festa nazionale.

Anche lo splendore del convegno dei tre Imperatori spande una luce serena sulla commemorazione di Sedan. Due anni sono trascorsi dagli eventi di quella giornata di settembre. L'Europa anch'essa ha potuto portare un giudizio sull'importanza e gli effetti di quella. L'occhio dell'osservatore imparziale deve aver scoperto, che la vittoria di Sedan ha prodotto un rivolgimento salutare all'Europa. Il colpo che decise tra la Germania e l'Austria ebbe una benigna influenza sugli altri paesi, perché ha rovesciata la potenza soverchiante d'un Impero, i cui tentativi politici erano guidati dalla cupidigia di signoria e dall'avidità di conquista, laddove ora la nazione tedesca è pervenuta ad una posizione indipendente e ricca d'influenza, e vuol rimanere ferma nella risoluzione di mantenere e promuovere la pace coi suoi vicini.

La visita dei due ospiti Imperiali alla Corte dell'Imperatore di Germania, è chiaro che non solamente ha l'importanza d'un scambio di amichevoli dimostrazioni tra le persone dei tre Sovrani, ma è ben più un'arra della buona armonia tra la Germania, l'Austria e la Russia. E qui sta una prova non equivoca, che i nostri vicini d'Oriente si sono familiarizzati, senza ritegno di sorta, col nuovo ordine di cose, frutto delle battaglie di Sedan e delle altre vittorie delle armi tedesche, e che guardano con fiducia la ricostituita Germania. Perciò la presenza degli augusti ospiti è dal popolo tedesco salutata con doppia gioia, e da per tutto è preparata loro la più decorosa, la più cordiale accoglienza.

Anche l'Europa deve vedere il convegno dei tre Imperatori con fiducia e soddisfazione. Il convegno dei Principi ha luogo, è vero, in mezzo a feste militari; ma ad esso presiedono esclusivamente idee pacifiche. Anzi, il fatto stesso che i Sovrani d'Austria e di Russia assistono e prendono parte quasi amici, agli esercizi delle truppe tedesche, significa, che essi vedono nella potenza militare della Germania una garanzia per la pace europea.

Infatti, la concordia della Germania, dell'Austria e della Russia non deve servire ad altro fine che a quello di mantenere in Europa la pace e l'ordine: questo è il significato del convegno imperiale, significato ben compreso dalla pubblica opinione in Germania ed in Europa.

Scrivono dall'Aia, 3 settembre, all'*Indépendance belge*:

Io avrei voluto che tutti coloro che tremano si trovassero con me stamani nella via dei Lombardi facendo la *piet de grue*, come il vostro servitore, e aspettando l'arrivo dei delegati. Scommetto che vedendo passare questi eroici riformatori dell'ordine sociale, si sarebbero posti a ridere dei loro puerili terrori. La nostra credulità forma la loro scienza, diceva Voltaire, parlando dei preti del suo tempo. Si potrebbe quasi dire dell'Internazionale che la nostra credulità fa tutta la sua potenza, o almeno che l'aumentano; le nostre apprensioni le danno, agli occhi delle masse, un'importanza che non avrebbe, se ci inquietassimo un po' meno di essa, e un po' più di quelle masse ch'essa cerca di traviare e soggiogare.

Ecco Karl Marx, il fondatore e il capo dell'Internazionale, molto discusso oggi dai suoi fedeli sudditi, e minacciato di una destituzione, un astro che declina, una stella che fila, ma che non ha volontà di scomparire. È vestito tutto di grigio: cappello, abito e pantaloni; la sua barba è anche grigia, ma i suoi occhi e sopracciglia sono di un nero d'ebano. E di piccola statura, ma in complesso, vigorosamente costituito. Ha un naso da Socrate. In totale, non ha aspetto brutto. Si prenderebbe per un *gentleman farmer*, per un ricco fattore che va al mercato onde sorvegliare la vendita del bestiame. Ecco E. Carius, il sarto, un Tedesco stabilito a Londra da molto tempo, un comunista del Congresso di Bruxelles. Courmet penetra dopo nella sala, seguito da vicino da Longuet che è invecchiato molto dopo la Rine gauche, e i cui lineamenti portano la traccia di molte sofferenze. Poi arriva Lissagary, sempre sorridente e ironico, e per formare il mazzo, un delegato belga, il celebre Brimée, un bravo uomo che vuol farla da orco, ma non fa paura a nessuno. Queste notabilità non sono accompagnate che da una trentina di delegati, fra cui si riconoscono un piccolo numero di operai autentici e alcuni *eccezionali socialisti*, che si sono cacciati là dentro per avere qualche cosa da fare e procurarsi una sensazione, un eccitamento di più.

L'Assemblea di stamane è meno numerosa ancora di quella d'ieri, e io credo che se i rari delegati di cui abbiamo constatata la presenza, avessero potuto entrare per una porta nascosta, non avrebbero mancato di farlo, perché la maggior parte sembravano già vessati dall'essere veduti in sì piccolo numero dai curiosi che trattenevano nella strada.

Noi cerchiamo di forzare la consegna. Non si può. Il corrispondente del *Times* si avvicina a Karl Marx e lo interroga. La risposta è gentile, ma negativa. — « Più tardi si vedrà. Pel momento è impossibile. Non si sa ciò che avverrà. » Non solo l'Internazionale non vuole mostrarsi quando è sicura di non riuscire a fare illusione, ma di più tiene a lavare la sua biancheria in famiglia; non vuol dare al pubblico lo spettacolo delle sue divisioni.

Perché e in che misura l'Internazionale è divisa? Non lo si sa per certo. Quel ch'è certo è che il numero dei mancanti la vinse molto su quello dei presenti. Non vi ha qui un solo italiano. Voi sapete che nella loro Assemblea di

Rimini, i delegati delle Sezioni italiane, rompendola col Consiglio generale di Londra, convocarono un Controcongresso a Neuchâtel. Dal canto suo la federazione delle Sezioni inglesi avrà il suo Congresso speciale a Londra il 25 di questo mese. Vescinier, che in una lettera che ha pubblicata, ha intenzionalmente attaccato Karl Marx, dice, l'anima di questo Congresso separatista che si potrà allora chiamare il Congresso delle radici di bosso. Questa scissione inglese, che fa riscontro alla scissione italiana, spiega come siano rari i delegati inglesi venuti all'Aia. Si aspettano i danesi e gli svedesi entrati da poco nell'Internazionale e devotissimi al Consiglio generale. Si sono scoperti alcuni Spagnoli, due di Barcellona e tre di Madrid. L'America sarà rappresentata da Dureau, che probabilmente si è delegato da per sé. Infine, si assicura esser giunto un delegato di Australia. Eccone uno che ha zelo e coraggio.

Lo stesso giornale reca un'interessantissima corrispondenza dall'Aia 4 settembre, da cui togliamo alcuni brani:

« Un delegato americano rappresentò (nella riunione secreta dei delegati) l'amor libero. Il delegato dell'amor libero pronunciò questa mattina un lungo discorso in inglese, che fu tradotto durante la seduta in tedesco ed in francese da due altri delegati. La traduzione dei discorsi, ch'è di regola nel Congresso dell'Internazionale, è certamente un'istituzione rimarcabile; ma questo lavoro esige molto tempo. E a ciò che si deve attribuire in gran parte la lunga durata delle discussioni. È una formidabile polifonia o poliglotta come vorrete. Supponete un discorso francese; esso è successivamente ripetuto in inglese, in olandese, in tedesco ed in spagnolo. »

Giudicate della perdita di tempo! Un bel umore mi spiegava così questa faccenda: « voi domandate una tazza di birra, si ripete la vostra questione in 22 lingue diverse, e vi si presenta la vostra tazza l'indomani alle 7 1/4. »

I due agenti di polizia comunale, che montano la guardia dinanzi l'edificio ove si tiene il Congresso con una perseveranza infaticabile e lo proteggono contro la curiosità del pubblico, pretendono che potrebbe darsi che non avesse luogo se non una sola seduta. Che abbiano ragione? La prima seduta doveva aver luogo mercoledì.

Oggi è appunto mercoledì e non abbiamo seduta pubblica. Non ve ne sarà forse che una sola. Perché?

Gli amici di Carlo Marx affermano che bisogna farla finita, perché la sala non fu presa in affitto che sino a sabato. I suoi avversari assicurano invece che è questa un'altra macchina montata da questo « autocrato », da questo « gesuita » che fece tirar in lungo le discussioni segrete per stancare il Congresso, e che ora vuol approfittare dell'aver molti delegati esaurito le loro risorse e della fretta che hanno, in conseguenza, di tornarsene ai loro paesi per forzare lo scioglimento conformemente alle sue mire ambiziose e tiranniche.

La presidenza di Gerbard (nelle sedute segrete) è di pura forma. In realtà è Carlo Marx che dirige le discussioni, e voi vedete quindi che, malgrado le ostilità scatenate contro il suo despotismo, egli ottenne già qualche successo.

Ciò non di meno il capo dell'Internazionale annunzia a parecchi suoi conoscenti l'intenzione di ritirarsi dagli affari e di riprendere la penna per completare la sua opera di pubblicista, per metter l'ultima mano a parecchi scritti di socialismo trascendentale, ch'egli ha in portafoglio da parecchi anni. Egli dichiara che è impossibile occuparsi in pari tempo della teoria e della pratica. E proprio questa la vera causa della sua abdicazione? I suoi avversari l'interpretano in tutt'altro modo. Se si ritira, essi dicono, avviene perché egli capisce a meraviglia che l'Internazionale si ritira da lui; perché il suo trionfo all'Aia, fosse anche assolutamente certo, non avrebbe alcun valore neppure a' suoi occhi. Egli sa bene che non trionferebbe altrove. Sa che il suo regno è finito.

Nella forma che hanno preso attualmente i dissensi (fra Carlo Marx da una parte e gli internazionali francesi, italiani e spagnuoli dall'altra) hanno per oggetto la conservazione ed i poteri del Consiglio generale di Londra, dominato da Marx. Secondo un dispaccio inviato dall'Aia all'*Événement* e che ci fu trasmesso dalla *Stefani*, Marx sarebbe stato vinto. Il Consiglio generale di Londra sarebbe sciolto e sostituito da un Consiglio generale, che risiederebbe a Nuova York.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 settembre.

Se Havri nell'insieme delle cose qualche cosa meno soddisfacente di quello che vi fosse qualche settimana fa, e mi affretto a scrivervene, perché, adesso che il fatto esiste, ne siate informati per i primi.

L'ultimo discorso pronunciato dal Visconti dinanzi agli elettori di Tirano è piaciuto poco ai suoi colleghi. E parso loro che non contenesse che ripetizioni e che fosse inopportuna quell'allusione meno benevola alla politica di Bismarck. Codesto discorso, e in realtà anche altri fatti, sono piaciuti meno che mai in Germania, dove i giornali più autorevoli continuano a censurare la nostra politica, e a rimproverarla, quasi come una prova di fredda amicizia per la nazione tedesca.

Aggiungete a ciò, che le conversazioni che hanno avuto a Firenze il Sella, il Visconti-Venosta e il Fournier a proposito del trattato di commercio, non hanno avuto che un risultato molto mediocre; aggiungete che la questione del Fréjus, sebbene il Ministero abbia mostrato di

essere contento delle spiegazioni date dalla Francia, in realtà non ha soddisfatto nessuno; e avete il segreto di questa nuova situazione, della quale i ministri si lagano.

Comprendono essi medesimi che l'affare delle Corporazioni religiose non è di quelli che si accomodano facilmente; ma una vera via di averlo accomodato a dovere non l'hanno per ancora trovata. Alcuni dei ministri rimproverano al De Falco di aver posto male la questione fin da principio, e d'esser ora incapace di uscire dal labirinto in cui s'è cacciato; e sarebbero quasi desiderosi di sacrificare questo ministro; ma comprendono benissimo che nelle condizioni attuali della pubblica opinione, un simile espediente screditerebbe il Gabinetto senza vantaggio.

Insomma quello che ho potuto capire, dacché sono tornati alcuni dei ministri prima assenti, è che nessuno è contento, e che tutti guardano all'avvenire piuttosto con timore che con fiducia. Non bisogna, per altro, dare a questo fatto un'importanza straordinaria; giacché è noto che questi malumori sono il più delle volte passeggeri, e che spesso, dopo alcuni giorni di contrasti, il Consiglio dei ministri, pure in mezzo a tempestose discussioni, finisce per mettersi d'accordo e per ritrovare l'usata compattezza.

Ho passato quasi intera la giornata d'ieri e di oggi a Grottaferrata, un piccolo paese distante da Roma non più di 15 o 16 miglia. C'era fiera, ed io credevo che fosse la bella fiera; ma, per il contrario, trattavasi di una fiera di seconda mano, e quasi di nessuna importanza. Non si vedevano che oggetti molto ordinari e di poco prezzo; non si mangiava che la porchetta arrostita, e anche questa, che voleva mangiarla, era obbligato ad accomiarla sotto a rustiche capanne, con tavole ordinarie, senza posate, senza piatti, e in modo passabilmente disgustante. Un'altra fiera, insomma, in un paese abbastanza brutto, e di cui la sporcizia non è compensata affatto da poche case nuove e lorde, che si veggono qua e là.

Tutti questi castelli romani, Frascati, Albano, Tivoli, Rocca di Papa, Marino, Monte Porzio, potrebbero essere tramutati in altrettanti luoghi di delizie; ma la pigrizia degli abitanti consente che sieno tenuti in un pessimo stato. Appena Frascati e Albano sono tollerabili; ed è là appunto dove si affollano i villeggianti. Fra 50 anni tutto qui intorno sarà cambiato, ma saremo cambiati anche noi, e cambiati, e come! pur troppo!

Roma 10 settembre.

Anche ieri mattina il sig. Fournier si è recato al Ministero degli affari esteri, e si è trattato abbastanza lungamente con l'on. Visconti Venosta. Bisogna rendere giustizia al sig. Fournier; egli è un uomo di molta intelligenza, e che ha accettato seriamente la sua missione. Devesi a lui se l'affare delle mine all'Est è già avuto una soluzione soddisfacente, e a lui si deve in gran parte una completa modificazione sulle idee del sig. Thiers rispetto alla politica italiana.

Il sig. Thiers pare adesso realmente convertito, e che voglia conservare con noi, ad ogni costo, rapporti amichevoli e quasi anche cordiali; ha da questo lato una specie di ravvicinamento fra la Francia e l'Italia, e la cosa è talmente palese che non è sfuggita punto all'attenzione di coloro cui non piace punto. Per altro, non bisogna credere che gli amori del signor Thiers sieno puramente platonici; ha troppa esperienza per commettere questi atti di debolezza. Il sig. Thiers ha due scopi, uno più ragguardevole dell'altro; vuole indurre l'Italia ad accettare le modificazioni al trattato di commercio, e vuole spezzare l'alleanza fra noi e la Germania. Quanto al primo scopo, credo che non vi riuscirà affatto giacché nessun Ministero vorrà mai mutare la legislazione commerciale attuale per far piacere alla Francia; quanto al secondo, è noto a tutti che, rispetto alla Francia, l'Italia sarà precisamente quello che la Francia vorrà che sia. Mi vien riferito, ma non so sino a che punto possa esser vero, che il sig. Thiers abbia poca intenzione di rimandare, pel prossimo inverno, un ambasciatore francese presso la Santa Sede. Qualunque sia l'effetto di questa politica, ogni persona sensata non può fare a meno di render lode al sig. Thiers, il quale, in così grave età, e dopo tante avventure del suo paese, si adopera coraggiosamente per restaurare la fortuna; è un atto di patriottismo che la storia rammenterà come la più bella pagina della vita dell'illustre storico.

I Gesuiti hanno trovato finalmente il mezzo di penetrare anche nelle vostre Università. Hanno pensato di fare, anzi hanno già stabilito in Pisa, una specie di locanda, ove saranno tenuti a pensione i giovani che vorranno andarci.

La locanda avranno vitto e alloggio, s'intende, e più un buon numero di ripetitori per le materie che s'insegnano all'Università, e un buon numero di professori per un corso supplementare che comprenderà la filosofia, la letteratura, studio razionale del Cristianesimo e diritto pubblico cristiano. Nella pensione sarà anche un Caffè estaminet ed un bigliardo, e per coloro che lo desiderano, scherma, ginnastica ed equitazione.

Voi comprendete senza dubbio tutta la portata di questa innocente locanda, con tutte le attrattive assai gagliarde per un padre ed una madre, i quali temono sempre quando si tratta di mandare il proprio figlio all'Università: si cerca di attrarre i giovani, per farne poi quel governo che meglio può piacere ai Gesuiti. Il Padre Curci ha scritto un opuscolo per spiegare lo scopo e l'utilità di questa nuova Pensione universitaria, ed ha mostrato quella sua solita meraviglia, pieghevolezza d'ingegno, che ha permesso a quest'uomo di combattere a petto con Gioberti. Egli non dissimula affatto lo scopo vero di questa nuova istituzione, ma dice anzi che se si vuole rigenerare l'Italia, è duopo rivolgere ogni cura a quella classe di persone, da cui escono poi magistrati, avvocati, medici, senatori, deputati, giornalisti, e via dicendo.

Debo aggiungere che l'annuncio di questa Pensione, che ha piantato le sue tende in Pisa, ha messo nel più gran malumore i pacifici abitanti di quella città, e le Autorità locali. Pisa, già minacciata dalla concorrenza che vuol fare l'Istituto degli studi superiori di Firenze, teme che da questo contatto gesuitico le possa venire nuovo danno. Ma non v'è proprio modo d'impedire ai Gesuiti il loro tentativo; sono perfettamente in regola colla più scrupolosa legalità; sola arma di guerra è la libera concorrenza, e una Pensione migliore della loro.

Oramai sono arrivati tutti i ministri che erano assenti; ma è partito il Riboty, il quale non aveva ancora preso il suo mese di vacanza. Per altro, nulla si è fatto ancora di conclusivo rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Napoli in data dell'8:

Per l'altro, nei quartieri bassi, un piccolo assembramento di popolani avrebbe, ci si dice, tentato una dimostrazione al grido Viva la religione, viva la Comune! La deve essere una curiosa religione quella dei comunisti e dei petrolieri! Questo grido, se vero, potrebbe essere un salutare avviso a quei cattolici di buona fede che si lasciano attirare nelle file di un partito che, colla scusa di difendere la religione, mira a ferire nel cuore la morale e la patria.

Vere o no quelle stupide grida, ci si assicura che da due giorni furono rinforzati i posti della Guardia nazionale, ed il Prefetto, chiamato a sé il generale Matranga, gli disse confidare interamente nella milizia cittadina pel mantenimento della pubblica tranquillità.

La Gazzetta del Popolo di Torino ha da Stresa che quanto prima la Duchessa di Genova ed il Principe Tommaso lasceranno il Lago per fare una gita alla villa di Monza, e visitarvi i Principi di Piemonte.

Dopo una fermata di otto giorni la Duchessa ed il suo figlio prenderanno la via della Germania e sosterranno alla Corte Reale di Dresda.

Verso il 20 di questo mese il Principe Tommaso ritornerà in Italia, verrà a Torino per un paio di giorni, e quindi, avuto un abboccamento col Re in Roma, s'incamminerà a Napoli per un lungo viaggio di mare.

La Duchessa non lascerà la Sassonia che nei primi giorni del mese di novembre.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 9: La notizia, data dal *Panfulla*, della partenza per Parigi del colonnello Corsi, è erronea. L'addetto militare alla nostra Legazione di Parigi è il tenente colonnello di stato maggiore, Rossi (già d'artiglieria), che partì appunto l'altro giorno per la Francia.

Sabato mattina il Sindaco di Milano, alcuni assessori e deputati provinciali, i membri del Congresso artistico e del Congresso degli ingegneri ed architetti, circa 400, si recarono, con treno apposito, a visitare la monumentale Certosa presso Pavia e le opere idrauliche ideate dal sommo Leonardo lungo il naviglio. Veramente splendida fu l'accoglienza che i Pavesi fecero agli illustri ospiti, i quali, dal canto loro, ritornati verso sera a Milano, raccolsero alcune centinaia di carte di visita da mandare in segno d'omaggio al Sindaco di Pavia, e iniziarono una sottoscrizione per acquistare un oggetto d'arte da mandare in dono alla città, quale più durevole testimonianza di fratellvole affetto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: Gli avvocati del Foro di Torino hanno convocato per oggi nelle sale del Palazzo Carignano, i loro colleghi, allo scopo di deliberare sopra una dimostrazione d'onore al conte Sclopis, reduce dal Congresso di Ginevra.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Journal de Genève*, in data del 7 corrente:

Si può riguardare come una lieta notizia l'annuncio che i lavori del Tribunale dell'Alabama sono finalmente terminati, e che i signori arbitri, senza dubbio, dopo discussioni non sempre state facili, hanno potuto mettersi d'accordo su tutti i punti su cui avevano da prender risoluzioni.

La seduta di ieri che è durata da mezzogiorno alle 3 1/2, può essere considerata come l'ultima seduta propriamente detta; i signori arbitri si aduneranno ancora lunedì o martedì, ma per un semplice lavoro di coordinazione e di redazione. Essi avranno pure ad esaminare la traduzione dei diversi documenti, che, stesi dapprima in francese, devono essere tradotti in inglese, e non debbono essere firmati che nel testo inglese.

Finalmente, sabato 14, alle 11 del mattino, i documenti ufficiali essendo stati trascritti su pergamena, i signori arbitri si aduneranno un'ultima volta per approvare le loro firme.

Non ci si stiano a domandar ragguagli sulle conclusioni del Tribunale. È probabile che i Governi interessati non li conoscano ancora che ufficialmente, e non è che dopo essere stati informati ufficialmente, secondo la lettera del trattato di Washington, che ne potrà esser data conoscenza al pubblico.

Tutto quello che possiamo dire è che i signori arbitri, terminando i loro lavori, sembravano lieti di aver trovata una soluzione per gli interessi loro affidati, e che pareva regnasse tra loro la migliore armonia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Nomina. — Il Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto, nella seduta odierna ha nominato il dott. Cesare Vigna a direttore del nuovo Manicomio femminile di S. Clemente.

Congresso pedagogico. — Domani nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, alle ore 12, avrà luogo l'inaugurazione dell'VIII Congresso pedagogico italiano. Sentiamo che S. E. il ministro della pubblica istruzione non potendo intervenire, ha delegato la sua rappresentanza.

Congresso tipografico. — (Comunicato.) — Il sottoscritto Comitato si pregia di annunziare a codesta onorevole Redazione che il 3° Congresso tipografico-librario verrà aperto puntualmente alle ore 11 di domani 12 settembre nella sala terrena del Veneto Ateneo. Assisteranno all'apertura il senatore Prefetto Mayr, l'assessore municipale avv. cav. Ruffini, quale rappresentante del Sindaco, l'ing. Michele Treves, delegato dal R. Ministero di agricoltura. Furono invitate molte persone quali uditori. Saranno rilasciati consimili biglietti a chi li richiede dal Segretario per quanto lo spazio della sala dell'Ateneo lo conceda. L'ordine del giorno porta per primo il discorso d'inaugurazione del Congresso che verrà tenuto dal cav. Antonelli, presidente, indi il segretario Ebbardt leggerà la propria Relazione sull'operato del Comitato.

Cedendo poi la Presidenza il seggio al cav. G. Barbera, presidente generale dell'Associazione tipografico-libraria italiana, questi ordinerà l'elezione della Presidenza definitiva del Congresso. Questo poi disporrà se in quella seduta saranno trattati altri argomenti.

Alle 4 3/4 un vapore condurrà tutti i membri effettivi del Congresso alla Favorita sul Lido, ove i librai e tipografi veneziani offrono un banchetto ai loro confratelli.

Esposizione universale di Vienna. — La Giunta speciale di Venezia per questa Esposizione ha diramato il seguente Avviso:

La Giunta speciale di Venezia per l'Esposizione universale di Vienna 1873, volendo dimostrare tutto l'interesse che essa prende al desiderato concorso degli industriali di questa Provincia, sempreché la produzione dei loro oggetti corrisponda alle condizioni di ammissione, in modo da soddisfare pienamente alle esigenze di una gara mondiale e al decoro del nostro paese, ha deliberato, nella seduta ieri tenuta, di provvedere col fondo da essa votato alla spedizione a Vienna e ritorno a Venezia degli oggetti prodotti dai nostri industriali cui fosse assolutamente soverchio lo spendio a ciò necessario.

Limitando fin d'ora questa sua deliberazione alla propria possibilità finanziaria, si riserva per ciò il diritto di fare tutte quelle restrizioni che le fossero imposte dal fondo disponibile.

E richiama di nuovo gli industriali ai precedenti avvisi pubblicati dai giornali e trasmessi a domicilio a mezzo postale sia per la firma e rinvio delle dichiarazioni a stampa ora in distribuzione, e che si attendono entro il 15 andante presso l'Ufficio della locale Camera di commercio, sia per l'insinuazione delle domande di ammissione, per le quali scade il termine perentorio col giorno 30 corrente.

Venezia 10 settembre 1872.

Il Presidente della Giunta speciale
BAUSOMINI.

Concorsi. — La R. Questura ha pubblicato il seguente Avviso: Dovendosi completare il numero delle Guardie di Pubblica Sicurezza assegnate a questa Compagnia, s'invitano coloro che desiderassero farne parte, e che possedessero i requisiti voluti dalla Legge a produrre alla Questura la relativa domanda in carta da bollo.

L'aspirante dovrà unire alla domanda i documenti necessari a com'rovare:

- 1° di esser sano.
- 2° di saper leggere e scrivere.
- 3° di non aver subite condanne criminali o correzionali, e di non essere stato espulso dall'Esercito o da altri Uffici.
- 4° di essere celibe o vedovo senza prole.

La Guardia di Pubblica Sicurezza contrasse la ferma di anni 6, ha uno stipendio di L. 800 all'anno ed ha diritto a un premio di L. 200 a titolo d'ingaggio, e dopo 15 anni di servizio ha pure diritto alla pensione.

Venezia, il 1° settembre 1872.

Il Questore,
CALDERAI.

Sulla riforma del metodo attuato negli Asili per l'infanzia in Venezia. Venezia, Soc. Tip. Comp. 1872.

Questa Relazione, presentata al Congresso pedagogico ed offerta al pubblico dalla Presidenza degli Asili infantili, contiene una chiara informazione di ciò che si è fatto in Venezia per migliorare la condizione degli Asili, in conformità al verdetto pronunziato dal Congresso di Napoli.

Quel Congresso deliberava:

- 1° Che il metodo Föbel, il quale assecondando la naturale tendenza dell'età infantile a prendere le conoscenze del mondo esteriore, è grandemente acconio a svolgere le facoltà, debba usarsi anche nei nostri Asili;
- 2° Che i doni di Föbel, non essendo l'unico mezzo per conseguire lo scopo suaccennato, non si debbano imitare servilmente, ma adattarli ai luoghi, all'indole, all'età dei fanciulli, i quali in Italia non devono trattenersi all'Asilo oltre il sesto anno di età;
- 3° Che sia necessaria in Italia una istituzione per formare le Istitutrici dell'infanzia, coordinata alle Scuole normali per le maestre elementari;
- 4° Che senza confonder mai la Scuola elementare con l'Asilo, non si omettano in quest'ultimo quei graduali esercizi intellettivi, che facciano dell'Asilo una buona preparazione alla Scuola elementare.

Ora nell'Asilo di S. Marziale le stesse massime erano state adottate nell'anno 1871, precedentemente al Congresso, e soltanto se ne migliorò l'applicazione nell'anno presente, introducendovi molti nuovi elementi per svolgere le facoltà intellettive dei bambini, per mezzo della conoscenza del mondo esteriore, appunto come consiglio quel verdetto.

Si completarono le famose tavole del Mureno, con tavole murali di pesci, insetti, della vite e dell'arancio.

Si offrirono campioni di prodotti animali e vegetali. Si aggiunsero per gli esercizi di costruzione edilizia i modelli del cubo e le colonne. Gli bastoncini a colori s'iniziarono i bambini al lavoro del mosaico, di cui l'arte fiorisce in Venezia.

Allo studio della forma coi solidi e le linee si aggiunse quello delle misure e delle proporzioni, rendendo facile l'uso del metro e della bilancia.

Il verdetto del Congresso, dice la relazione, prescrivendo che la conoscenza appunto del mondo esteriore si debba adattare ai luoghi ed all'indole dei fanciulli, ci diede coraggio ad attuare un progetto che vagheggiavamo da qualche tempo, cioè, d'iniziare i nostri bambini alla conoscenza ed all'esercizio della nomenclatura navale.

Venezia s'è rse dalle lagune dell'Adriatico. Le più splendide memorie del suo passato, le più care speranze del suo avvenire, stanno in quel mare di cui Venezia fu sposa e regina; al mare pertanto bisogna volgere i bambini del nostro popolo, perché quello è l'elemento connotato delle sue fatiche e delle più grandi ricompense. Una forza occulta, che li attira al mare senza avvedersene, palese la loro vocazione. Per quanto sia dura la vita dei nostri popolani, per quanto versino in privazioni e miserie, non sanno staccarsi da queste lagune, né condursi alla terraferma per trovarvi pane e lavoro. La ripugnanza che in generale sentono per le fatiche delle arti fabbrili, e d'altra parte l'istinto direi quasi degli svegliati e volubili nostri fanciulli e giovinetti di saltar nelle birchette, di muoversi insieme coll'onde e di trasportarsi verso esse ad altri lidi, ne svelano l'indole e il genio. I Veneziani lasciano esercitare i mestieri del facchino, del ferrai, del muratore, del fornai ai robusti abitatori delle montagne del Friuli e del Bellunese. In questi divisamenti facciamo vedere ai nostri piccoli i modelli delle zattere che prime servirono di trasporto sull'onde, i canotti che li sostituirono, i battelli, le barche, la bruna gondolella, e finalmente un bastimento a tre alberi con le vele spiegate, la manovra fissa e corrente, il nome di Venezia sulla poppa, e la bandiera della Nazione con la croce di Savoia, sciorinata come in giorno di festa.

Ma Venezia prima di esser navigatrice fu pescatrice; onde noi pensiamo ai bambini degli umili pescatori, che hanno sì gran bisogno di essere educati ed istruiti. Senza l'istruzione che li dirige, i pescatori rimangono miserabili

braccianti del mare, cui una prematura vecchiaia, frutto di tante fatiche, conduce all'impotenza ed alla mendicizia. Però abbiamo presentato ai nostri bambini i campioni delle reti, abbiamo loro parlato dell'importanza di quest'arte, li abbiamo incoraggiati ad esercitarla bene, ed a persuadersi che anche i figli dei pescatori possono coi guadagni dell'arte vivere agiat.

Il regio Ministero venuto in cognizione del nostro divisamento, non solo si piacque di animarci ad attuarlo con gentili parole d'incoraggiamento, ma volle estendere sostenere la maggior parte della spesa occorrente all'uopo; diresse alla Ispettrice di S. Marziale due lettere di encomio, le conferì la medaglia d'argento destinata ai benemeriti dell'istruzione popolare, ed assegnò alle maestre una ricompensa in denaro. E noi vippisti persuasi delle utili riforme ed animati dal Governo e dai saggi educatori che li videro in pratica, speriamo di poter presto estendere agli altri Asili tutti questi insegnamenti.

L'anno passato facemmo confezionare alle bambine di S. Marziale un abito a toppe; in questo, le loro manine lavorarono due vestiti, uno da pescatore, l'altro da marinaio. Le canizie, i giubbocini, i cappotti grossolani, le berrette, tutto fu cucito da esse, perché volemmo iniziarle alle virtù domestiche ed alle modestie faccende casalinghe. Non trascurammo il lavoro delle reti per la pesca, come quello che le porta ad essere di aiuto alla famiglia; associandole così alle fatiche ed al guadagno dei loro amati babbi, fratelli e congiunti.

Anche alle bambine abbiamo insegnato a pesare e misurare come ai maschiotti, adoperando per esse apposite cure negli esercizi, che devono giovare non solo alle buone maniere, ma anche a svolgere gradatamente le facoltà intellettuali.

Se il verdetto del Congresso pedagogico fatto in Napoli nel 1871, convenendo colle riforme da noi introdotte nell'Asilo di S. Marziale, ci ha molto lusingato, esso non fu il solo conforto che dall'illustre Napoli ci è venuto. I lavori dei nostri bambini e delle bambine furono ivi premiati con medaglia di rame e con menzione onorevole; e l'unione dei campioni in quanto riguarda il coprirsi ed il vestire, da noi inviati al solenne Congresso, furono chiesti da quell'illustre fondatore dell'Istituto per bambini usciti dagli Asili, il marchese Alfonso della Valle di Casanova. Le tavole degli insetti, dei pesci, dell'arancio, della vite, che completavano quelle del Mureno, rimaste a Napoli nell'Istituto medesimo, vennero copiate e diffuse per tutta Italia, conservando il nome dell'Asilo di S. Marziale, sono prova di quanto si faccia da noi progredire questa istituzione.

Qualunque sia per essere il giudizio del nostro Congresso pedagogico, giudizio che la Commissione naturalmente può attendere con tutta fiducia, Venezia ha già pronunciato il suo, che trovò un'eco in varie città d'Italia, intorno ad una riforma che ha il vanto di avere iniziata, che fu seguita appunto in altre città, e che parla coi fatti.

Orfanotrofio maschile. — Oggi, alle ore 11 ant., ebbe luogo in questo Orfanotrofio la solenne distribuzione dei premi, alla presenza del R. Prefetto, delle Autorità scolastiche e municipali, dell'Amministrazione dei Luoghi Pii riuniti dai quali l'Istituto dipende, e di parecchie persone distinte.

Il discorso sull'efficienza della geometria e del disegno nelle arti, e sull'indirizzo di questi studi insegnamenti nell'Orfanotrofio, fu tenuto dal sig. Girolamo Acerboni. Quindi gli alunni diedero un saggio di musica, con un coro d'introduzione all'opera *Giulio Tell*, ridotto dal maestro Coccon, con accompagnamento di banda, con una fantasia sul pianoforte a quattro mani sull'opera *Saffo*, eseguito dallo stesso maestro sull'orfanico Giulio Giusto, e con un *po-pourri* sul *Ballo in maschera*, eseguito dall'intera banda musicale degli alunni.

Tanto il discorso, quanto il saggio di musica furono vivamente applauditi.

Terminata la distribuzione dei premi, al suono della fanfara reale, il sig. Prefetto e le Autorità vennero accompagnati dai benemeriti procuratori dell'Istituto, cav. Marangoni, e rettore ab. Palmieri, ad esaminare in ogni suo particolare lo Stabilimento, e specialmente le varie officine dove gli alunni erano sollecitamente ricondotti e lavoravano con lena. L'impressione rimasta nei visitatori fu favorevolissima; e per ampiezza e disposizione del fabbricato, per l'ordine che vi regna, per l'ottimo ed utile indirizzo che vi è dato, il nostro Istituto può considerarsi fra i migliori del Regno.

Ecco il nome degli alunni che ricevettero il premio:

Nelle Scuole: Classe IV, Scarpa Pietro; classe III, Casol' Angelo; classe II, Grava Luigi e Coccolò Luigi; classe I, M. rati Bartolomeo.

Inoltre 7 accessi e 12 menzioni onorevoli.

Nelle arti: Premi: Landolfo Domenico, Dalla Pace Napoleone, Brussa Lodovico, Bizzato Antonio, Borgato Antonio, Casol' Angelo, Callegari Massimo, Marcon Luigi, Giusti Giusto e Minatto Pietro.

Inoltre 11 accessi e 20 menzioni onorevoli.

Nella breve scorsa che abbiamo fatta all'Istituto abbiamo notato con piacere alcune riforme nei dormitori e nelle officine. In particolare furono aggiunte l'officina di ottonaio e quella di fusione. Attendiamo che altri Stabilimenti consimili prendano esempio da questo.

Gli alunni delle Scuole di Venezia e quelli delle Scuole di Roma. — Negli scorsi giorni, alcuni maestri e rappresentanti le Scuole di Roma recaronsi a visitare, fra le altre, la nostra Scuola maschile a S. Giovanni in Bragora, dove gli alunni pensarono di presentar loro una letterina con saluti ed auguri ai loro compagni di Roma, sottoscrivendola alla presenza di quei delegati, che rimasero commossi all'atto gentile.

Ora gli alunni di Roma mandarono a quei di Venezia la seguente affettuosa risposta, che pubblichiamo con vero piacere ad onore d'entrambe le scolaresche e ad augurio di continua e sempre più stretta fratellanza fra le crescenti generazioni:

Pregevolissimi fratelli, I saluti da voi mandati ci furono gratissimi, e li reputiamo un vero attestato di quell'unione e fratellanza che dovrà sempre fra noi esistere a prò della nostra patria. Sì, amati fratelli, l'educazione fu mai sempre base di ogni progresso, e mosse cuori generosi, che la nostra penisola trassero a salvamento, libertà e gloria. Adunque, con tutti i nostri sforzi, proffittiamo di questa educazione per ridonare al nostro paese l'antico splendore e renderlo col nostro esempio modello di verace civiltà.

Gradite per mezzo nostro i saluti di tutti gli alunni delle Scuole di Roma.

Roma, dalla Scuola civica elementare maschile, in Via de' Foraggi, 7 settembre 1872.

(Seguono le firme.)

Pubblicazione. — *Monografia del Convegno internazionale Ravà.* — Venezia, Tip. Antonelli, 1872.

Il cav. Ravà ha pubblicato la Relazione del suo rinomato Istituto, colle norme generali e le condizioni per esservi ammessi. Questa Relazione è preceduta da alcune considerazioni sull'insegnamento privato in Italia e sul modo di condurlo in ordine alle esigenze dei tempi ed al progresso degli studi pedagogici e didattici.

Siccome questo libro venne assoggettato ai giuristi del Congresso pedagogico attendiamo il suo giudizio, che non dubitiamo punto apprezzerà le considerazioni e le proposte contenute in questo bel lavoro.

Intanto sappiamo che il sig. ministro della pubblica istruzione ha diretto al cav. Ravà una lettera di ringraziamento ed encomio.

Teatro Malibran. — Come avevamo previsto, il pubblico accorse ieri in grandissima folla al teatro, chiamato dall'annuncio della beneficenza della sig. Pezzana. Era un teatro magnifico. Pi-tre, scanni, palchi, tutto era pieno. La *Sofonisba* però, nuova tragedia tradotta dal tedesco, della quale non si conosce né l'autore né il traduttore, parve appartenere al genere noie, e il pubblico diede chiaro segno d'averla così classificata. La sig. Pezzana tuttavia al quarto atto entusiasmò addirittura il pubblico, che la chiamò fuori quattro volte. La sig. Pezzana va a recitare in America, seguendo l'esempio della sig. Ristori, e dei sig. Rossi e Salvini.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 14 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: 1. Strauss. Polka *Vita cittadina*. 2. Strauss. *Waltz I bei tempi antichi*. 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre*. 4. Strauss. *Marzura Braccio a braccio*. 5. Verdi. *Pensieri sull'opera Un ballo in maschera*. 6. Strauss. *Quadrili sull'opera Dinorah*. 7. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. 8. Strauss. *Waltz I Consorti*. 9. Meyerbeer. *Pot-pourri sull'opera Roberto il Diavolo*. 10. Rivetta. *Galop Scossa elettrica*.

Ultima settimana della stagione.

Bullettino della Questura dell'11. — A danno del sig. L. F. vennero nella notte d'ieri, per opera di ladri ignoti, sottratti da un magazzino sulle Fondamenta Nuove vari bari di salnitro.

Introdottosi ignoto ladro in una camera a pian terreno di una casa situata nelle vicinanze di Sant'Andrea, involò a danno di G. B. alcuni capi di biancheria, del valore di L. 20.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui minorenni, oziosi e vagabondi, un forestiero sprovvisto di recapiti, ed un questuante.

Altri agenti arrestarono tre individui per questa illecita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali consegnarono alla Questura di S. Marco certi R. G., L. A., e M. E., per questa proibita.

Le stesse Guardie denunciarono 22 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Matrimoni. 1. Bernardi Eugenio, agente, celibe, con Gattalia chiamata Emma, possidente, nubile.

Decensi. 1. Rossi Luigia, di anni 11 mesi sei. 2. Casagrande Bettina Imperia, di anni 48, coniugata. 3. Scandiani Vittoria, di anni 13.

4. Favaro Giuseppe, di anni 51, ammogliato, stracivendolo. 5. Padovan Domenico, di anni 76, celibe, ricoverato, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5, decensi fuori di Comune.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 18 agosto 1872: Maliani Primo, uditore vice-prefetto presso il Mandamento di Chioggia, applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Zinetti Domenico, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato alla Pretura di Mestre, applicato alla Pretura di Chioggia;

Manfron Giuseppe, uditore, vice-prefetto presso il Mandamento di Montebelluna, tramutato dallo stesso incarico al Mandamento di Portogruaro.

Venezia 11 settembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Milano 8 settembre.

Il poco tempo del quale posso disporre in causa delle molte sedute che si tengono giornalmente al Congresso degli ingegneri ed architetti, non mi permettono di darvi come vorrei, un'esatta relazione su esso, e sulle numerose feste che ci furono offerte da questa nobile città, nell'occasione appunto che qui venimmo pel nostro primo Congresso, e per quello degli artisti insieme. Ma al pari dei miei colleghi di tutte le Provincie d'Italia, io mi sento tanto compreso di sì gentili e squisite attenzioni, delle quali noi siamo oggetto, che mi corre il dovere di parteciparle, per mezzo del vostro giornale, ai miei concittadini, perché essi pure in simili occasioni sappiano ricambiare con altrettanta cortesia queste prove d'affetto, che servono più che mai a cementare la nostra indipendenza nazionale.

Se dovessi cominciare dal giorno dell'inaugurazione dei due Congressi uniti, a dirvi delle feste offerte da Milano, io sono certo che non la finirei più; mi soffermerei quindi solo a parlarvi di quella dataci dalla generosa Pavia durante la visita che noi fummo alla celebre Certosa ed alla città. La partenza da Milano era fissata alle sette del mattino, ed a quell'ora si trovavano già radunate alla Stazione un cinquantotto persone circa fra artisti, ingegneri ed altri personaggi. Un convoglio di venti vagoni di prima classe e di un vagone-salon fu specialmente predisposto a spese del Collegio degli ingegneri e del Municipio di Milano. Nel vagone-salon si trovavano il Sindaco, alcuni assessori, deputati provinciali ed altre notabilità. — Dopo un'ora di viaggio fummo sosta alla famosa Certosa, dove, ad incontrarci, trovammo a quella Stazione il Prefetto Bolognini, i Rappresentanti del Comune di Pavia, quelli del Consiglio provinciale e di altri pubblici Dicasteri, il rettore dell'Università ed i Sindaci di Mortara, Voghera e Bobbio. La numerosa comitiva, dopo scambiati i saluti fra le Rappresentanze, si avviò a visitare il celebre monumento fondato nel XIV secolo da Galeazzo Visconti. Per ben due ore durò la visita di esso e dei tanti capi d'arte che contiene e lo rendono come opera di ornamentazione il più

splendido dei capelli che faceva l'azione d'oggi di visitatori prima capisala, sinistra, persona eretta, sollecita e due ore, di questa visita punto, al sero tutti chiostro, di disposte un col lusso ogni sorta, vini nazi, prestazioni nasceva nescia sotto, che ispirava vera sempre, esso non l'allegria, goe. — T. suoni della rono i bri tutti rum darsi, dal gentili e b. gnori, e g dall'animato scorso all' Milano. — giarono al propin al passò quini nuovi appi dal duca patriottiche ispirate di dei rappre pure molti. A me rendimmo vagoni, giu se Autorità Certosi c' dove erano carrozze, i dei privati misero a s eleganti. S mo in lun do per le le quali la le finestre. Vi as chieremo n più simpati nella gran no della b danti e sq di Pavia, i convitati le role, che fecero sega stici appll Milano, il ri canvi, della Provi ze fra i C cero sotto lora pur e protezione volea dir della Casa stess l'ingressi d'ol ta, libera role furono Usciti ed ingegn darono a edifici di ferta ad o di lasciar nero a pre stra dispo accompagn suddetti m lo steo t ponte di fe di 7-10 me vate di 73 Una m sista di ess Pavia. Qui deva. Le A la Stazione esse una b banda della partenza fu capelli, gli eviva ripetuti da tanti mod a che più. Alle G terminò u restera ele Alla Rappre le nostre c fra noi un quella nob nianza dell no si sen' E l'or no a Mila scrivere p desto Mun trattenim imponente, che ventim nare furon incidenza, vicino alla rito, da per fatto sta. La G guente C signori Int all'emissio della Banc Coll' marzo 1872 nazionale Legge 19 con Decre glietti da comprendo cento mili la es il Rale D (Serie 2) Ufficiale

...a del Con-
...Tip. An-
...elazione del
...e la Relazione
...sull'insedi-
...di con-
...al al
...adidati.
...soggettato al
...tendiamo il
...to apprezze-
...contenute in
...ministro della
...v. Rava una
...io.
...me avevamo
...grandissima
...cio della be-
...teatro ma-
...era pieno.
...tradotto dal
...ne l'autore
...al genere no-
...no d'averla
...via al quarto
...lico, che la
...Pezana va
...sempio della
...ni.
...Programma
...il giorno 11
...1. Strauss.
...uss. Walz I
...ne. Sinfonia
...Strauss. Ma-
...rdi. Pensieri
...6. Strauss.
...Rossini. Sin-
...Strauss. Walz
...sull'ope-
...ra. Golop
...ione.
...ra dell'11.
...nella notte
...tratti da un
...vanti bari
...a camera a
...delle vicini-
...di G. B. al-
...di L. 20.
...no nelle de-
...ni, oziosi e
...di recapiti.
...ndividui per
...ato delle
...eguali muni-
...di S. Marco
...sta proibita.
...22 contrav-
...Venezia.
...1872.
...ine 4. — De-
...ui. — T.
...o, agente, ce-
...a, possidente,
...il 11 mesi sel-
...ni 48, conlu-
...13.
...mogliato, strac-
...ni 76, celibe,
...5, decessi fuo-
...TTINO
...del personale
...1872:
...rebre presso
...to al Tribu-
...a;
...udiziaro in
...a di Mestre,
...pretore pres-
...tramutato
...to di Porto-
...IVATE.
...disporre in
...enzono gior-
...e archi-
...come vorrei,
...e numerose
...a nobile cit-
...venimmo per-
...degli arti-
...leggi di tut-
...tanto com-
...delle qua-
...il dovere di
...giornale, ai
...in simili oc-
...cettanta cor-
...non più che
...enza nazio-
...o dell'inau-
...dri delle
...rio che non
...solo a par-
...Pavia du-
...celebre Cer-
...Milano era
...quell'ora si
...un cinque-
...gnieri ed al-
...vagoni di
...specialmente
...ingegneri
...ue-salon si
...i, deputati
...ori ora
...Cortosa, do-
...la Stazione
...il Comune
...ciale e di
...dell'Univer-
...e Bobbio.
...ati i saluti
...il ce-
...colo da Ga-
...la visita
...contiene e
...azione il più

splendido d'Italia e del mondo intero. — In ogni capella della chiesa trovavansi delle persone che facevano, unitamente ai cenobiti, la spiegazione d'ogni più piccola cosa a' singoli gruppi di visitatori, che ordinatamente entravano nella prima capella a destra per uscire dall'ultima a sinistra, dopo aver fatto il giro del coro. Queste persone erano tutti signori di Pavia, che con somma gentilezza si prestarono per rendere più sollecita e gustosa la visita del monumento. Le due ore, dalle otto alle dieci, furono spese in questa visita interessantissima, ed alle dieci appunto, al suono della claustrale campana, si resero tutti gli invitati sotto le arcate del gran chiostro, dove, lungo due lati di questo, erano disposte una cinquantina di tavole apparecchiate col lusso più squisito e ricoperte di raffreddi di ogni sorta, di pasticceria, di frutta, di dolci e di vini nazionali e forestieri. Non vi descrivo l'impressione provata dal singolare contrasto che nasceva nel mirare tanta gente così gaia, albergata sotto le volte di quel grandioso chiostro, che ispira sì tranquilla mestizia colla sua severa semplicità e bellezza. Vi assicuro però che esso non influit minimamente sui convitati che l'allegria e la gioia furono sempre loro compagne. — Terminata la refezione, rallegrata dai suoni della banda nazionale di Pavia, cominciarono i brindisi parziali su ogni tavola, e quindi tutti riuniti si applaudì a quelli detti dal cav. Vindari, dal cav. Chizzolini e dal cav. Martini. I più gentili e bei pensieri furono svolti da questi signori, e gli evviva i più fragorosi prorompevano dall'animo dei convitati al termine d'ogni discorso all'indirizzo della città sorella Pavia e Milano. — Altri evviva prolungatissimi echeggiarono alle parole dell'ingegnere Salardi, che propinò alla salute del Re. — Dal chiostro si passò quindi al refettorio dei monaci, e qui nuovi applausi coprono le belle parole dette dal duca Lancia di Brolo, le commoventi e patriottiche pronunciate dal De Pretis e quelle ispirate dal conte Bargaoni di Brescia, a nome dei rappresentanti la stampa italiana, dei quali pure molti di illustri erano fra noi.

A mezzo giorno lasciammo la Certosa e ci rendemmo alla Stazione donde rimontati i nostri vagoni, giungemmo a Pavia alle 12.50. Le stesse Autorità che ci ricevettero la mattina alla Certosa ci attendevano alla Stazione di Pavia dove erano disposte negio che un centinaio di carrozze, provvedute dal Municipio, oltre quelle dei privati che con una gentilezza senza pari misero a nostra disposizione i loro equipaggi più eleganti. Saliti in queste vetture ci indirizzammo in lunghissimo corteo all'Università, passando per le strade tutte pavesate a festa e lungo le quali la gente accalcata sui marciapiedi e alle finestre ci davano i benvenuti.

Vi assicuro che tale scena non la dimenticheremo mai. Non poteva essere più spontanea, più simpatica, più commovente. Entrammo tutti nella grande aula dell'Università e quivi al suono della banda operata fummo serviti di abbondanti e squisiti rinfreschi. Dopo questi, in nome di Pavia, il Sindaco cav. Mantovani indirizzò ai convitati le più lusinghiere e cortesi parole, parole che al par di quelle degli oratori che gli fecero seguito, vennero coperte dal più entusiastico applauso. Parlarono quindi il Sindaco di Milano, il presidente del Congresso degli ingegneri comm. Broschi, quello del Congresso degli artisti, cav. Martini, ed in fine il Bargaoni Prefetto della Provincia il quale, accennando alle difficoltà fra i Congressi d'oggi e quelli che pur si fecero sotto i passati Governi, disse: « Che essi allora pur erano sotto la protezione del Governo, protezione che voleva dir ingenerosa, ingenerosa che voleva dir diffidenza. Oggi, invece, un Principe della Casa viene frammesso a voi a farne egli stesso l'inaugurazione, appunto perchè i Congressi d'oggi sono il risultato della nostra libertà, libertà che vuol dire progresso. » Queste parole furono applaudite immensamente.

Uciti dall'aula magna universitaria, artisti ed ingegneri, si divisero in molti gruppi ed andarono a visitare i rimarchevoli capi d'arte ed edifici di Pavia dietro una guida a stampa offerta ad ognuno dal Municipio di Pavia prima di lasciare la Certosa. Tutte le carrozze che vennero a prenderci alla ferrovia, rimasero a nostra disposizione sino alla partenza dalla città, accompagnandoci a piacere ad osservare i suddetti monumenti. Alle quattro pomeridiane lo stesso treno ci condusse sino al grandioso ponte di ferro di Mezzanotte, ponte colossale di 7.0 metri di lunghezza, costituito di dieci trave di 75 metri ciascuna.

Una mezz'ora circa fu impiegata nella visita di esso e alle 5.18 eravamo di ritorno a Pavia. Qui giunti, una nuova sorpresa ci attendeva. Le Autorità tutte raccolte sul piazzale della Stazione, erano là per salutarci ed assieme ad esse una innumerevole folla di cittadini e la banda della Guardia nazionale. Al dischio della partenza fu una scena oltremodo commovente; i cappelli, i fazzoletti erano agitati per l'aria e gli evviva che partivano dal nostro convoglio, ripetuti dalle bocche dei gentili Pavesi che in tanti modi vollero onorarci, continuarono sino a che più non ci vedemmo.

Alle 6.30 giungemmo a Milano e così ebbe termine una giornata, la memoria della quale resterà eternamente scolpita negli animi nostri. Alla Rappresentanza di Pavia furono presentate le nostre carte da visita e inserita fu esposta fra noi una sottoscrizione per poter offrire a quella nobile città un oggetto d'arte in testimonianza della sincera gratitudine della quale ognuno si sente altamente debitore.

Ei ora vorrei parlarvi di quanto si fa per noi a Milano, ma come vi dissi, avrei troppo a scrivervi per poterlo fare. Vi dirò solo che questo Municipio ci diede questa sera un gran trattamento all'Arena, spettacolo gradito ed imponente, mentre ad esso assistevano meglio che ventimila persone. I posti distinti nel Pulvinare furono a noi destinati e vi dirò, così per incidenza, che ebbero la fortuna di trovarmi tan vicino alla nostra simpatica Principessa Margherita, da potervi assicurare, ch'ella trovò nel più perfetto stato di salute.

La Gazzetta Ufficiale del 9 pubblica la seguente Circolare del ministro delle finanze ai signori Intendenti provinciali di finanza, intorno all'emissione di biglietti da lire una da parte della Banca nazionale nel Regno d'Italia:

Firenze, addì 6 settembre 1872.

Coll'articolo primo della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla Legge 19 aprile 1872, N. 759, fu stabilito che con Decreto Reale sarà fissata la somma dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

La esecuzione di quest'articolo fu emanato il Reale Decreto 18 agosto p. p. mese, N. 960, (Serie 2.), che trovai pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1.° settembre corrente, col quale

venne fissata in dieci milioni la quantità dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo su citato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'anzidetto Decreto Reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale, i quali giusta il Decreto ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col Decreto del 9 febbraio 1869, N. 4852, per biglietti da lire una della Banca nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori Intendenti di finanza avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato Decreto Reale del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere al bisogno di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, soddisfacendo così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al Governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le Province del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli Stabilimenti autorizzati ha provocato una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli Stabilimenti della Banca nazionale e le Tesorerie nelle Province ove occorre, vanno ad essere provveduti di biglietti da una lira, il sottoscritto invita i signori Intendenti di finanza delle Province stesse a disporre perchè nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta, siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori Intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle Autorità provinciali e comunali, dagli Stabilimenti pubblici, Corporazioni e Società industriali e commerciali per cambio in biglietti di lire una della Banca nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive Province.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il ministro, Q. SELLA.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9: Sappiamo che la Prefettura di Ravenna è stata offerta dall'on. ministro dell'interno all'on. co. Codronchi, deputato d'Ino, che dichiarò di non poterla accettare per sue ragioni particolari.

Leggesi nel Piccolo giornale di Napoli del 18 corr.: Ieri furono rinforzati parecchi posti di guardia nazionale, perchè si temeva una dimostrazione, la quale, poi, per consigli di influenti cittadini, non ebbe luogo.

Leggesi nella Riforma: Il signor Victor Jacques, che si recò al telegrafo per chiedere notizie sull'attentato di Spagna, innanzi che l'attentato avvenisse, ha avuto riconfermato l'ordine di abbandonare Roma e l'Italia.

La Gazzetta d'Italia dice che la mattina del 10 la Corte di cassazione di Firenze ha discusso il ricorso dei signori Lobbia, Martinati, Caregnato e Novelli. Presedeva la Corte il senatore Poggi, coll'intervento del Procuratore generale, senatore Conforti. Sosteneva la difesa l'avvocato Alfonso Andreozzi.

Il Presidente ha annunciato di aver ricevuto due lettere dal Martinati, nelle quali si protestava contro l'ammissione all'amnistia decretata con sentenza del 29 luglio dalla S.zione delle accuse della Corte d'appello di Firenze in favore dei signori Martinati, Novelli e Caregnato, e domandava la prosecuzione della sua causa.

Il presidente della Corte, dopo aver fatto notare che le parti non possono in Corte di cassazione presentare personalmente nessuna protesta e nessuna domanda, interpellava il difensore se avesse a presentare qualche istanza nell'interesse del sir. Martinati. Il difensore ha dichiarato non averne avuto nessuna commissione, e non essere il caso di formulare nessuna istanza, inquantochè un Decreto d'amnistia produce di virtù propria i suoi effetti; si può in taluni casi deplorarli, ma non vi sono mezzi legali per opporvisi.

Dopo ciò, il consigliere Paoli ha fatto la Relazione della causa.

Quindi il difensore ha sostenuto alcuni motivi di ricorso. Si è fondato specialmente sulla denegata giustizia, avendo la Corte d'appello rifiutato di udire quei testimoni, che avrebbero con tutta evidenza fatta risaltare la verità dell'aggressione denunciata dal Lobbia.

Il procuratore generale, fondandosi sul motivo dedotto, che la sentenza non fu letta per intero, ma solamente nella sua parte dispositiva, motivo che ha già dato luogo ad altre casazioni di sentenze, senza occuparsi degli altri motivi, ha domandato l'annullamento della sentenza.

Dopo breve spazio di tempo, la Corte ha pronunziato la cassazione della sentenza della Corte d'appello di Firenze condannatoria di Cristiano Lobbia, e il rinvio della causa avanti la Corte d'appello di Lucera; ed ha dichiarato non esser luogo a nessuna pronunzia di fronte a Martinati, Novelli e Caregnato, ammessi già al beneficio dell'amnistia.

La Gazzetta d'Italia ha in data del 10: Una vistosa quantità di piante è stata tagliata nella tenuta di Brolo, appartenente al barone Bettino Ricasoni.

Si dubita che la deplorabile devastazione sia opera di lavoratori che furono licenziati per avere domandato che la loro mercede giornaliera fosse portata da 84 centesimi ad una lira italiana. Sappiamo che l'Autorità informa.

Il sig. Vallon, uno degli autori della dimostrazione ch'ebbe luogo qualche giorno fa a Trouville, in cui egli gridò: « Abbasso il signor Thiers! M... al sig. Thiers! » fu condannato a 5 giorni di prigione e 15 franchi di multa.

Il Fanfulla ha i seguenti dispacci: Parigi 9. — Si ha da Strasburgo, che quella popolazione fece ovazioni ai Gesuiti, espulsi in forza della nuova legge tedesca.

Ferrara 9. — Ieri i proprietari dei terreni inondati nei Mandamenti di C. macchio e Codigoro, come precedentemente quelli di Copparo, tennero una riunione, e deliberarono di intendere possibilmente lite al Governo per rifusione di danni.

Il Progresso ha i seguenti dispacci: Varsavia 9. Il Governo fece chiudere il teatro polacco.

Brody 9. — A motivo dell'epidemia del cholera venne attivato un cordone sanitario.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Berlino 10. — Il conte Andrássy fece iserire ad ora tarda una visita al principe Bismarck, ed ebbe col medesimo un abboccamento d'una ora; indi fu onorato d'una visita del Principe ereditario di Germania.

Telegrammi. Monaco 9. Il barone Gasser spera tuttavia di combinare un Ministero.

Il ministro Pfretzschner, reduce ieri dal suo permesso, riprese il portafoglio delle finanze.

Londra 8. L'Observer dice che le notizie recate da diversi periodici intorno alla decisione del Tribunale degli arbitri a Ginevra, sono tutte premature. La sentenza verrà pronunciata appena sabato; la somma d'indennizzo non è ancora nota in via ufficiale; ritenasi però ch'essa raggiungerà l'importo di tre milioni di lire sterline.

Amsterdam 8. Il meeting disposto dalla sezione internazionale di Amsterdam ebbe la sua apertura oggi all'una pom. Pochissima fu la simpatia per parte della popolazione, ed infatti non vi parteciparono che circa 150 persone.

George, di Nuova York, Marx, Louquet, Puval, Becher ed alcuni altri parlarono intorno allo scopo od all'organizzazione dell'internazionale.

La quiete è generale. Molti delegati sono già partiti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Napoli 11. — Stanotte riunivansi in Assemblea i presidenti dei seggi di tutte le frazioni elettorali, per completare le operazioni dello scrutinio. Fu deciso che l'Assemblea discuterrebbe sopra di essi, quindi computerebbe i voti e proclamerebbe i consiglieri. Credesi che l'Assemblea dovrà tenere molte riunioni prima di finire il suo lavoro.

Berlino 10. — Austriache 206 1/4; Lombardie 132 —; Azioni 209 1/8; Italiana 67.

Berlino 10. — I tre Imperatori e tutti i Principi assistettero alle manovre presso Wustermark e ritornarono dopo mezzogiorno a Berlino. La Gazzetta di Spener dice che dopo il pranzo Andrássy fu ricevuto dall'Imperatore Guglielmo in udienza particolare che durò un'ora.

Berlino 10. — Andrássy fece ieri sera ad ora tarda visita a Bismarck, conferì con lui circa un'ora. Oggi Andrássy fu onorato dalla visita del Principe ereditario tedesco.

Parigi 10. — Prestito (1872) 88 20; Francese 55 24; Italiano 68 70; Lombardie 508; Obblig. 263 —; Romane 150; Obblig. 193; Ferrovie V. E. 210 50; Merid. 217 50; Cambio Italia 7 —; Obblig. tabacchi 490; Azioni 745; Prestito (1871) 85 27; Londra vista 25 61 —; Aggio oro per mille 7 3/4; Inglese 92 1/2.

Parigi 10. — La Presse crede sapere che lo Czar avrebbe esortato l'Imperatore Guglielmo a fare alla Francia qualche concessione che possa avere il significato d'un pegno di pace, affinché il convegno possa avere agli occhi dell'Europa un carattere veramente pacifico.

Vienna 10. — La Presse ha da Berlino, che Bismarck, ricevendo ieri la Deputazione che gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse: « Non crediate che esistano grandi intenzioni politiche in questo convegno di Sovrani. Il convegno non è che un atto puramente amichevole da parte dei tre Monarchi. Esso implica senza dubbio un primo riconoscimento del nuovo Impero tedesco, ma tutte le altre intenzioni politiche gli sono completamente estranee. »

Pest 10. — La Camera dei deputati fu costituita colla elezione della Presidenza. L'ex ministro della giustizia, Bittó, fu eletto presidente, Perezet vice-presidente.

Bruxelles 10. — Un telegramma da Berlino 10 all'Indipendence Belge dice che Bismarck, ricevendo la Deputazione municipale, che gli consegnò il diploma di cittadino onorario di Berlino, disse: « È necessario che nessuno supponga che il convegno tratti progetti politici particolari. Il convegno non fu promosso da idea politica, ma è atto puramente amichevole. »

Bruxelles 10. — L'Indipendence Belge, parlando del convegno di Berlino, dice che nulla fu detto contro la Francia. Lo Czar fece a Gontant B non grandi complimenti su Thiers e sul suo Governo, incaricandolo di dire a Thiers che non consentirà mai che una parola ostile alla Francia sia pronunciata. L'Imperatore d'Austria indirizzò pure a Gontant Biron parole d'elogio riguardo a Thiers.

Madrid 9. — La Correspondencia dice che il Governo fu avvertito che gli interazzionalisti maneggianti attivamente nella Catalogna. — Anche i carlisti si agitano. — Per questo motivo il Governo chiamò a Madrid il generale Audia, governatore della Catalogna. — Iersera, dopo l'accidente della ferrovia di Barcellona e Valenza, furono raccolti 7 morti, 22 feriti; ignorasi ancora il totale delle vittime. — Una banda di 50 carlisti incendiò ieri la caserma dei gendarmi Salas de los Infantes, nella Provincia di Burgos, e liberò tre detenuti. — Una colonna di truppe partì per inseguirli.

Madrid 11. — Il colonello Holis, segretario particolare di Montpensier, venne arrestato ieri a Merida dalla Guardia civica. I giornali ministeriali assicurano che il Governo ha scoperto una cospirazione alfonista e montpensierista, che minacciava di turbare la pace pubblica.

Elezioni politiche. — Dell'8 settembre. Collegio di Patti. — Votanti 533. Dott. Giuseppe Ceratolo, voti 297; cav. Nicolò Gatto, voti 235. Eletto Ceratolo.

A questo Numero va unito, un Supplemento contenente il Protocollo della seduta del 7 agosto del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Rovigo-Adria-Cavarzere. — Dal giornale Voce del Polesine che caldamente la sostiene, riceviamo che si stanno facendo pratiche, affinché la ferrovia Rovigo-Adria venga prolungata sino a Cavarzere.

Il dispaccio limitato, posto a confronto dei

grandi interessi che deriverebbero da questo prolungamento della ferrovia del Polesine sino al fiume Adige, rende sicuro l'esito delle pratiche iniziate.

Sappiamo che domani la Deputazione provinciale di Rovigo è chiamata a pronunciarsi in argomento, e si ha la certezza che quell'onorevole Rappresentanza, compresa dei grandi vantaggi che in specialità il mercato di Rovigo ne risentirebbe, colla sua favorevole deliberazione conforterà chi prese l'iniziativa a perseverarvi.

Tale è il voto del giornale di Rovigo, ed eguali sono le raccomandazioni che da varie parti ci pervengono.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX (settembre 1872):

L'homme femme. — Giuseppe Guerzoni.

Studi intorno alle questioni sociali nell'antichità. — I. Romani e le guerre servili in Sicilia. — II. — Isidoro La Lumia.

La lingua latina a proposito degli studi fatti in Germania. — Giacinto Onofri.

La ruina di Dante secondo l'opinione di un ultimo commentatore. — Raffaello Fornaciari.

La bambina della signora Lee. — (Novella). — P. Tedeschi.

Odorato Beccari ed i suoi viaggi. — Borneo, 1865, 1868. — Emerico H. Giglioli.

La finanza e la libertà politica. — A. Magliani.

Rivista Scientifica. — Il metodo genetico in Germania. — L'ambiente interno di Cl. Bernard. — Anatomia del sole e spettroscopia degli astri. — Un libro di astronomia di Blanqui. — Grandezza degli atomi. — La conica artificiale e le conchiglie fabbricate dagli uomini. — P. Mantegazza.

Di Carlo De Cherrier. — M. Amari.

Notizie letterarie. — L. H. Morgan. Systems of consanguinity and affinity of the human family Smiths Contrib., vol. XVII, Washington, 1871. — Emilio Tex. — De rivoluzioni contemporanee in Italia, considerazioni storico critiche, per dottor Lucio Franco, volume I, Roma, tipografia Barbèra, 1872. — T. B. — Anleitung zur lateinischen palaeographie, von W. Wattenbach, Leipzig, 1869 in 4. — Z.

Rassegna politica. — L'aspettazione del mese prossimo. — Moderata congettura nel convegno dei tre Imperatori. — I Congressi che si sono aperti e i Parlamenti che si sono chiusi. — L'elezione di Spagna, e la calma d'Italia. — I vincitori e i vinti dell'elezione municipale. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Per l'adunanza della Società che si terrà in Trento il 20 settembre p. v. nel Palazzo municipale, è stabilito il seguente ordine del giorno:

1. Proposte di nuovi socii.

2. Letture.

Tacchetti nob. Carlo. Materiali per una fauna entomologica del Padova.

Parte II. Lepidotteri eteroceri.

Molon ing. Francesco. Del clima dell'epoca quaternaria nei rapporti col presente.

Rossetti prof. Francesco. Comunicazione di alcune esperienze di elettrostatica.

Caestri prof. Giovanni. Intorno all'elezione sessuale, studiata specialmente negli Aracnidi.

Ninni conte Alessandro. Sopra due specie di uccelli descritte come nuove dal conte Nicolò Contarini.

Ricco ing. Annibale. Sulla stampa naturale.

Sacerdo prof. Pier Andrea. Ulteriori osservazioni sui somazzi esistenti nel polline delle piante.

Bonizzi prof. Paolo. Variazioni del colombo domestico, studiate nelle razze dei colombi di Modena.

Maniago 7 settembre.

All'egregio avv. dott. Giuseppe Fovel, reggente Commissario a Maniago — testè tramutato dalla fiducia delle Autorità superiori a Vittorio — gli amici — che nel corso di quattro anni — ebbero campo di conoscerlo — apprezzarlo ed amarlo — giovane d'ingegno svegliato — di ottimo cuore — funzionario integerrimo e distinto — nel rammarico della di lui dipartita — questo addì — tenue tributo di riconoscenza — coi più affettuosi voti — inviano.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 10 sett. del 11 sett.

Rendita	74 25	74 10
" fine corr.	—	—
Oro	31 69	31 70
Londra	37 37	37 35
Parigi	108 13	107 86
Prestito nazionale	85 82	85 87 1/2
Obblig. tabacchi	530 —	528 75
Azioni	790 —	790 75
" fine corr.	—	—
Banca d'Italia (nominale)	3715 —	3697 50
Azioni ferrovie meridionali	469 50	468 25
Obblig.	335 —	335 —
Banco	542 —	542 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1723 —	1717 —

DISPACCHIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 9 sett. del 10 sett.

Metallico al 5 %	66 85	66 40
Prestito 1854 al 5 %	71 45	71 40
Prestito 1860	105 —	104 40
Azioni della Banca naz. aust.	885 —	883 —
Azioni dell'Istit. di credito	341 —	340 —
Londra	109 —	108 95
Argento	107 75	107 85
Il 20 franchi	8 70 —	8 70 —
Zecchini 100 aust.	5 24 —	5 24 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA di depositi e conti correnti capitale Lire 10,000,000.

SEDE DI VENEZIA Procuratoria Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versa-

menti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni ed interessi

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Apri conti correnti garantiti.

S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai corrispondenti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia 18 agosto 1872.

844. La Direzione.

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno; pensione, servizio, cura, f. 8.50; soggiorno delizioso, salubre, f. 7 al giorno, senza cura; ragazzi e serviti, f. 4; stanze disponibili. 943

Società per il miglioramento delle barche e per altri servizi pubblici in Venezia. — Si invitano i cittadini di Venezia a voler concorrere a questa sottoscrizione, aperta presso la Banca del Popolo, la quale non serve che a redimere la nostra numerosa classe dei barcaioli ed a procurarci più comodi e più decenti mezzi di trasporto, come nelle civili città. (Vedi avviso nella 4. pagina.)

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicare, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicare né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, addititi, pituita, nausea, vomiti, colicazioni, diarree, tosse, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del bronchio, male alla vescica, al fegato alle reni, all'intestino, mucosa, cervello e del sangue. N. 20,000 cure, compresi quelli di molti medici del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 54,911.

Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1861.

Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo mirabilissimo; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

DAVID RUFF, proprietario.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. a. 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cicciocello, in polvere ed in tavolette: per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.

(Per rivenditori Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

Oggi arriveranno: da Trieste, il piroscafo austr.-ung. Trieste, capit. Tagliani, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piroscafo austr.-ung. Roma, cap. Varsi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. è 67.50 in oro, e pronta da 75.90 a 75.95 in carta. Da 30 fr. d'oro da lire 31.68 a lire 31.69. Carta da 30 fr. 37.45 a 37.48 per 100 lire. Banconote austr. a lire 3.49 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 11 sett. bre.

CAMBIALI

Amsterdam	3 m. d. sc. 5	100 75	101 —
Antwerpen	" 3	—	—
Augusta	" 4 1/2	—	—
Berlino	" 4	—	—
Frankfort	" 4	—	—
Lione	" 5	—	—
Londra	" 3 1/2	27 38	27 30
Marsiglia	" 5	—	—
Parigi	" a vista	107 75	107 85
Roma	" 5	—	—
Trieste	3 m. d. 6	—	—
Vienna	" 6	—	—
Corfu	31 g. v.	—	—
Malta	" —	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 —	73 99
" fin corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° apr.	—	—
" fin corr.	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
" Regia Tabacchi	—	—
Obblig.	—	—
" Beni domaniali	—	—
" asse ecclesiastico	—	—
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	—	—
" Strade ferr. romane	165 —	164 50
" Compagnia di commercio	—	—
" Stabilim. mercantile	—	—
" Generali romane	—	—
" Banca Veneta	—	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—	—
" Sarda	—	—

VALUTE.

Pesi da 20 franchi	21 67 —	21 68 —
Banconote austriache	249 —	249 35 —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 —	5 —
della Banca Veneta	5 —	5 —
della Banca di Credito Veneto	5 —	5 —

PORTATA.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da Ravenna, branzera austr. S. Eufemia, di tonn 10, padr. Spazza F., con 208 bar. sardelle salate, 8 bar. salmola, all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G., con 81 cas. sapone, 175 col. vellone, 55 col.

droghe, 4 bal. lana, 16 col. unio da carro, 5 can. cera, 41 col. lardo, 74 can. agrumi, 40 can. riso, 9 col. metalli, 14 col. birra, 7 col. manufatti, 5 col. carne salata, 100 can. candele, 3 can. farina, 3 col. frutti seccati ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd aust.

Per Spedizioni: Per Sinigaglia, piogio ital. San Vitale, di tonn. 50, padr. Felletti G. M., con 1 part. cracca, 2000 tavole ab, 1 bar. radice di china ed altre merci.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 1807, cap. Almond John, con 105 can. candele, 75 col. frutta fresche, 5 bar. birra, 5 bar. burro, 3 col. formaggio, 1 can. lardo, 1 can. salumi, 5 can. confetture, 1 can. oggetti di metallo, 1 can. cancri, 1 can. merci di terra orlo, 1 can. lampadario e fanale, 3 col. vino, 1 can. chincaglie, 1 can. orologi, 2 col. lanerie, 3 col. carta, 3 col. filati, 1 col. tela, 1 can. cristalli, 1 col. fer- ramenta, 5 can. colori, 1 can. alabastro, 1 can. effetti usa- ti, 1 can. moneta, 300 can. ferro, 5 bal. polli; — più, per Brindisi, 1475 lib. legname in sorte.

Per Trieste, piogio austr. Venezia, di tonn. 277, cap. Verona G. B., con 35 can. candele, 4 col. polli, 20 can. riso, 1 col. formaggio, 6 col. vini, 13 col. olio ric., 15 col. burro, 5 can. farina gialla, 6 bal. baccala, 1 can. candele di cera, 3 col. carne salata, 23 col. manufatti div., 15 col. frutta fresche, 300 can. ferro, 5 bal. polli, 1 can. fer- ramenta, 9 can. medicinali in sorte ed altre merci div.

Il 7 settembre. Arrivati: Da Ravenna, bragasso ital. San Nicola, di tonn. 35, padr. Rondina L., con 1 part. frutti freschi, all'ord. Da Pola, piogio ital. Maddalena, di tonn. 41, padr. Samba D., con 1 part. terra salata all'ord. Da Leich, partito l'8 luglio, nave austr. Corla, di tonn. 566, cap. Naguan P., con 706 ton. carbon fossile, race, a C. Gioielli.

Da Moraglia, toccando altri porti ed Ancona, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 81 col. olio, 3 col. formaggio, 7 col. vino, 15 can. bottiglie vuote, 1 col. rum, 32 col. terra, 10 col. liquirizia, 1 can. profumerie, 27 col. stacci, 34 col. fieno, 1 col. pasta, 1 col. comini, 1 col. stracci, 33 col. canape, 86 col. mandor- le, 281 col. carrube, 6 col. stracci, 1 locomobile, 3 col. merci div. per chi spetta, race, a G. Camerini.

Per Spedizioni: Da Ravenna, piogio ital. Rimini, di tonn. 36, padr. Privilegio N., con 1 part. cracca. Per Ravenna, piogio austr. Venezia, di tonn. 41, padr. Zorich G., con 96 bal. baccala, 1 part. coppi colti. Per Cherso, piogio austr. Mira, di tonn. 56, padr. G. Gramenda, con 6 staia granone, 3 sac. detto, 38 quint. riso, 1 part. coppi colti ed altre merci div.

Per Trieste, piogio austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 35 can. candele, 4 col. polli, 20 can. riso, 1 col. formaggio, 6 col. vini, 13 col. olio ric., 15 col. burro, 5 can. farina gialla, 6 bal. baccala, 1 can. candele di cera, 3 col. carne salata, 23 col. manufatti div., 15 col. frutta fresche, 300 can. ferro, 5 bal. polli, 1 can. fer- ramenta, 9 can. medicinali in sorte ed altre merci div.

Il 9 settembre. Arrivati: Da Alessandria, partito il 1. corr., toccando Brindisi ed Ancona, piogio inglese Malta, di tonn. 1312, cap. G. S. Brooks, con 4 bal. seta, 21 col. gomma, 231 bal. cotone, 1 can. banana, 368 col. polli, 36 can. cancri, 15 col. tappi, 10 bal. lana, 7 bar. scorza di caffè, 6 sac. campio- ni per chi spetta, race, al Lloyd aust.

Da Cisterna, battello austr. Pulano, di tonn. 8, padr. Baselli A., con 1 part. frutti freschi, all'ord. Da Comiso, piogio austr. Giovinetti, di tonn. 50, padr. Petrich P., con 306 bar. sardelle salate, bar. salsamola, 1 part. legna da fuoco, all'ord. Da Parnaso, piogio ital. Nostro Cesare, di tonn. 80, padr. Vianello A., con 47 bar. sardelle salate, 12 staia gra- no, 1 sac. more, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da Trapatto, piogio austr. Nola, di tonn. 71, padr. Malabochi G., con 1 part. carbon fossile, all'ord. Da Trapatto, piogio austr. Arcadia, di tonn. 55, padr. Basadonna Valente, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Trieste, piogio austr. Germania, di tonn. 411, cap. Verona A., con 196 col. lana, 35 col. pelami, 12 col. sperti e viti, 117 col. droghe, 6 col. vetrini, 140 col. val- loni, 10 col. olio, 8 sac. caffè, 158 col. frutti, 30 col. can- cancri, 1 col. succo, 1 col. succhi, 2 can. agrumi, 5 can. cancri, 4 col. polli, 4 col. baccala, 440 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd aust.

Da Trieste, piogio ital. Curarino, di tonn. 43, padr. Scarpa S., con 347 col. valonia, 11 col. polli, 100 sacchi farina, 130 col. cotone, 1 col. incenso, 15 col. legno lau- ro, 1 col. gallo, 1 col. soda, 1 col. acqua rag., 250 col. di carta, 36 pes. pietra greg., 1 col. coriandoli, 7 col. vetro roto, 7 col. cemento, 92 bar. sardelli salate, all'ord.

Per Spedizioni: Per Moraglia, toccando Trieste ed altri porti, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 81 col. olio, 3 col. formaggio, 7 col. vino, 15 can. bottiglie vuote, 1 col. rum, 32 col. terra, 10 col. liquirizia, 1 can. profumerie, 27 col. stacci, 34 col. fieno, 1 col. pasta, 1 col. comini, 1 col. stracci, 33 col. canape, 86 col. mandor- le, 281 col. carrube, 6 col. stracci, 1 locomobile, 3 col. merci div. per chi spetta, race, al Lloyd aust.

Per Spedizioni: Per Sinigaglia, piogio ital. San Vitale, di tonn. 50, padr. Felletti G. M., con 1 part. cracca, 2000 tavole ab, 1 bar. radice di china ed altre merci.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 1807, cap. Almond John, con 105 can. candele, 75 col. frutta fresche, 5 bar. birra, 5 bar. burro, 3 col. formaggio, 1 can. lardo, 1 can. salumi, 5 can. confetture, 1 can. oggetti di metallo, 1 can. cancri, 1 can. merci di terra orlo, 1 can. lampadario e fanale, 3 col. vino, 1 can. chincaglie, 1 can. orologi, 2 col. lanerie, 3 col. carta, 3 col. filati, 1 col. tela, 1 can. cristalli, 1 col. fer- ramenta, 5 can. colori, 1 can. alabastro, 1 can. effetti usa- ti, 1 can. moneta, 300 can. ferro, 5 bal. polli; — più, per Brindisi, 1475 lib. legname in sorte.

Per Trieste, piogio austr. Venezia, di tonn. 277, cap. Verona G. B., con 35 can. candele, 4 col. polli, 20 can. riso, 1 col. formaggio, 6 col. vini, 13 col. olio ric., 15 col. burro, 5 can. farina gialla, 6 bal. baccala, 1 can. candele di cera, 3 col. carne salata, 23 col. manufatti div., 15 col. frutta fresche, 300 can. ferro, 5 bal. polli, 1 can. fer- ramenta, 9 can. medicinali in sorte ed altre merci div.

Il 7 settembre. Arrivati: Da Ravenna, bragasso ital. San Nicola, di tonn. 35, padr. Rondina L., con 1 part. frutti freschi, all'ord. Da Pola, piogio ital. Maddalena, di tonn. 41, padr. Samba D., con 1 part. terra salata all'ord. Da Leich, partito l'8 luglio, nave austr. Corla, di tonn. 566, cap. Naguan P., con 706 ton. carbon fossile, race, a C. Gioielli.

Da Moraglia, toccando altri porti ed Ancona, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 81 col. olio, 3 col. formaggio, 7 col. vino, 15 can. bottiglie vuote, 1 col. rum, 32 col. terra, 10 col. liquirizia, 1 can. profumerie, 27 col. stacci, 34 col. fieno, 1 col. pasta, 1 col. comini, 1 col. stracci, 33 col. canape, 86 col. mandor- le, 281 col. carrube, 6 col. stracci, 1 locomobile, 3 col. merci div. per chi spetta, race, a G. Camerini.

Per Spedizioni: Per Sinigaglia, piogio ital. San Vitale, di tonn. 50, padr. Felletti G. M., con 1 part. cracca, 2000 tavole ab, 1 bar. radice di china ed altre merci.

Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piogio- scalo ital. Ancona, di tonn. 1807, cap. Almond John, con 105 can. candele, 75 col. frutta fresche, 5 bar. birra, 5 bar. burro, 3 col. formaggio, 1 can. lardo, 1 can. salumi, 5 can. confetture, 1 can. oggetti di metallo, 1 can. cancri, 1 can. merci di terra orlo, 1 can. lampadario e fanale, 3 col. vino, 1 can. chincaglie, 1 can. orologi, 2 col. lanerie, 3 col. carta, 3 col. filati, 1 col. tela, 1 can. cristalli, 1 col. fer- ramenta, 5 can. colori, 1 can. alabastro, 1 can. effetti usa- ti, 1 can. moneta, 300 can. ferro, 5 bal. polli; — più, per Brindisi, 1475 lib. legname in sorte.

Per Trieste, piogio austr. Venezia, di tonn. 277, cap. Verona G. B., con 35 can. candele, 4 col. polli, 20 can. riso, 1 col. formaggio, 6 col. vini, 13 col. olio ric., 15 col. burro, 5 can. farina gialla, 6 bal. baccala, 1 can. candele di cera, 3 col. carne salata, 23 col. manufatti div., 15 col. frutta fresche, 300 can. ferro, 5 bal. polli, 1 can. fer- ramenta, 9 can. medicinali in sorte ed altre merci div.

Il 9 settembre. Arrivati: Da Alessandria, partito il 1. corr., toccando Brindisi ed Ancona, piogio inglese Malta, di tonn. 1312, cap. G. S. Brooks, con 4 bal. seta, 21 col. gomma, 231 bal. cotone, 1 can. banana, 368 col. polli, 36 can. cancri, 15 col. tappi, 10 bal. lana, 7 bar. scorza di caffè, 6 sac. campio- ni per chi spetta, race, al Lloyd aust.

AVVISI AI NAVIGANTI. N. 57. Mare Adriatico (Austria). Molo in costruzione al porto di Pola.

Si è incominciata la costruzione del molo che ri- nuira lo Scoglio Olivi alla città di Pola nel luogo ove si trova ora l'acquedotto sotterraneo indicato con dei pali con fili di ferro. Si è da appassare nel mezzo stesso del canale, allontanandosi dai luoghi indicati dai pali, per evitare di evitare i massi del molo in costru- zione.

Molo in costruzione a Spalato (Dalmazia). Si è incominciata la costruzione del molo del porto di Spalato; entrando o sortendo dal porto si passerà a 200 m. all'Ovest dalla punta Boticea per evitare gli scogli.

Servizio scientifico della R. Marina, Genova, 17 giugno 1872. Il Direttore superiore, A. IMBERT.

N. 67. Mare Adriatico. Fanale sullo scoglio Picoguidol (Dalmazia). Il Governo austriaco rende noto che l'8 giugno 1872 fu acceso un nuovo fanale in un faro recentemente costruito sullo scoglio Picoguidol, presso il porto di Lesina.

Il fanale è a luce fissa rossa alto 23' 38 al disopra del livello del mare e, con aria chiara sarà visibi- le ad una distanza di 7 miglia in un arco di 200° ossia tra la punta Dubovoidel e gli scogli Spalmadori. L'apparato d'illuminazione è diottico.

La torre è collocata al centro della casa dei guar- diani, che è a due piani, dipinta in bianco con per- siane verdi, e la sua posizione è data 43° 9' N. e 16° 27' 9" E. Greenwich.

Vuoi fanali sulla costa austriaca. Saranno a cui tra breve i seguenti fanali: CAPO NEBA. — Fanale a luce fissa sulla punta Terta visibile a 9 miglia. Latitudine 44° 58' N., long 14° 9' E. Greenwich.

PORTO-RE. — Fanale a luce fissa ogni tre minuti sulla punta orientale p. avanzata, alto 15', 12 sul livello del mare visibile a 12 miglia. Latit. 45° 16' N. Long. 14° 32' E. Greenwich.

GRIZZA. — Fanale a luce fissa rosso sullo scoglio Grizza alto 17' sul livello del mare visibile a 9 miglia. Latit. 44° 18' N. Long. 14° 44' E. Greenwich.

BOCCA FALSA DI CALAMOTTA. — Fanale a luce fissa rosso sullo scoglio Olipa visibile a 5 miglia. Latit. 42° 25' N. Long. 17° 47' Est. Greenwich.

Servizio scientifico della R. Marina, Genova, 6 luglio 1872. Il Direttore superiore, A. IMBERT.

N. 80. Mare Mediterraneo. Gettata al porto di Bougie (Algeria). Il Prefetto di Costantina rende noto che la getta- ta attaccata al forte Abd-el-Kader sarà prolungata.

Per inchieste la punta della gettata, la cui lun- ghezza cambierà in ragione del progresso dei lavori, si dovrà passare, nel giorno, a 100 metri dalla punta visibile di essa, e nel a notte tenere il faro di Bonack al N. 30° E. fino a che il fanale di Abd-el-Kader rimanga al traverso. Non avvi gavitello per segnare l'estremità dei lavori in corso.

Rilevamenti veri. — Variazione 15° 25' N. O. nel 1872. Servizio scientifico della R. Marina, Genova, 28 luglio 1872. Il Direttore superiore, A. IMBERT.

N. 82. Passaggio del Dardanelli. In seguito al nostro Avviso N. 11 del 30 gennaio 1872, il Console generale d'Italia a Costantinopoli av- visa che il bastimento da guerra ottomano destinato a ritirare i feriti di passaggio (che prima era an- corato a Lamposak) venne dal 24 agosto p. p. anco- rato presso il Capo di Negara; ciò che venne rico- nosciuto più favorevole alla navigazione.

Servizio scientifico della R. Marina, Genova, 1.° settembre 1872. Il Direttore superiore, A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO. N. 1580. Municipio di Burano. AVVISO.

A tutto il giorno 10 ottobre anno corrente, resta aperto il concorso al posto di maestro principale nel- la Scuola uniana femminile di terza classe di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di L. 550 annuo con diritto a pensione e con l'obbligo dell'in- segnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istan- za a questo protocollo in bollo da L. 1.35, e re- cordata dai seguenti documenti pure in bollo legale: a) Fece di nascita comprovante di aver oltre- passato il diciottesimo anno.

b) Certificato di buona condotta politico-morale- sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domi- cilio dell'aspirante.

c) Certificato di cittadinanza italiana.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi. NON PIU' CAPELLI BIANCHI. tintura per eccellenza di DICUMENAZIONE AINA, DI BOCH.

d) Certificato medico di sana costituzione fi- sica. e) Patente d'idoneità italiana. f) Fedine politica e criminale. g) Tabella dei servizi prestati.

h) Dichiarazione da ass. gettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regola- menti o elastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico Provin- ciale. Burano, 6 settembre 1872. Il Sindaco, P. TIERI ANDREA. Il Segretario, F. Bressanello.

N. 534. Provincia di Treviso. Distretto di Oderzo — Comune di Portobuffole. AVVISO.

A tutto il 10 di ottobre p. v. resta aperto in que- sto Comune il concorso al posto di maestro, cui va an-nesso l'annuo onorario di L. 518.70 e l'alloggio gra- tuito di due stanze, cucina con anello d'ingresso ed orto unito; aumentabile detto salario fino alla L. 618.70 ove l'eletto adempia lodevolmente all'obbligo dell'in- segnamento serale che dovrà costantemente tenere dal 30 novembre al 30 marzo.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istan- ze dei seguenti documenti: a) Fece di nascita; b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del proprio Comune.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; d) Patente d'idoneità a tenore delle vigenti leg- gi, insinuandoli a quest'Ufficio non più tardi del ter- mine come sopra fissato, e dovranno inoltre dichia- rare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalle Leggi di pubblica istruzione, nonché a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione. Portobuffole, 7 settembre 1872. Pel Sindaco, L. FLORA.

Una signora inglese di buona fami- glia cattolica, già da tre anni impiegata in Ita- lia come governante di piccoli bambini, ricerca un simile impiego offrendo le migliori infor- mazioni in Venezia.

Dirigersi sotto l'indirizzo Miss M. A. Palaz- zo Mocenigo vecchio S. Samuele (mezzadi).

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON New-York.

Unico Deposito in Venezia presso ENRICO PFEIFFER S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

COMUNICATO. Pietro Simonetti, d'anni 21, agricoltore, del Co- mune di Cona, notizia a termini dell'art. 839 del Codice di proc. pen. di avere in data odierna prodotto ricorso alla Corte d'Appello in Venezia allo scopo di ottenere la riabilitazione dalla appellatoria sentenza 13 aprile 1866, che in riforma alla sentenza 17 feb- braio 1866 del Tribunale di Padova lo condannava per truffa ad un mese di carcere, pena che gli fu poi con- donata da S. M. con Decreto 15 maggio 1867.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Mo- ro, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Ber- gamo, profumiere e parrucchiere e in Frattura, presso Ber- gamo, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 744

LUIGI RUCHINGER FLORICULTORE con Negozio in Frattura, al N. 800. AVVISA

che gli è arrivata una grossa partita di BULBI D'OLANDA assortiti. 931

AVVISO INTERESSANTE 937 per commercianti in macchine da cucire GRANDE DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE di tutti i più perfezionati sistemi, presso D. A. HERLITZKA & COMP. TRIESTE.

NB. Per acquisti in partita rivolgersi direttamente. DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO CASINO DI VILLEGGIATURA AMMOBILIATO sul Terraglio presso Mestre

Per trattare, rivolgersi al farmacista G. B. Tozzi in Mestre. 860

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cultura sarà bastante per la Reva- lenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scorte di codesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalen- ta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, cost- preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temere contro del vantaggio nel rispar- mio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTE.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, e ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comun- mente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nel- l'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandolo al mattino; e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Aggravano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno bona sangue e sodanza di carne, fortificando le persone la più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA LA REVALENTE ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevrosi, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchie, acidità, pirosi, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, gra- chici, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri vi- sceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bron- chite, tisi (consumazione), pneumoni, eruzione, depen- dimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iscuria, vizio e povertà del sangue, idropisia, stiticità, flusso bianco i pal- lidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi e pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le per- sone d'ogni età, fortissimo buon muscoli e sodanza di carni ai più stremati di forze.

Economico 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estretto di 72,000 guarigioni. Bra, 23 febbraio 1872. Signori Barry du Barry & Comp.

Resendo da due anni che mia madre trovai amma- lata, i signori medici mi volevano più visitata, non sa- pendo esser più sulla ordinaria. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mi abbandonata Revalenta Ara- bica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trou- vando era quasi ristabilita.

GIORDANINO CARLO. Parigi, 17 aprile 1869. Signore — In seguito a malattia epatica io era ca- data in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva la insonnia, l'agitazione ner- vosa insopportabile, mi faceva orrare per ore intere senza vorun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza.

Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; ogni disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

AVVISO. Si porta a pubblica conoscenza per ogni effetto di legge che Gio. Maria Talami fu Pietr' Antonio do- miciliato in Vodo ha proscritto l'ordine Corso d'Appello in Venezia, domanda di riabilitazione ai diritti civili perduti per condanna criminale pronunciata dal R. Tribunale di Belluno in data 7 luglio 1868, Nume- ro 3416. 940

Salubrità pubblica. DISINFESTAZIONE Istantanea e DURATURA CARBOLITE LIQUIDA della SOCIETA' S. C. MEDAIL & C. in Venezia

Calle del Ridotto, N. 1332, dove sarà distribuito il pro- gramma dettagliato.

L'impiego di questo disinfestante non soltanto toglie il cattivo odore, ma impedisce che la putrefa- zione abbia luogo. Mediante una spesa giornaliera di pochi centesimi si può in modo assoluto fare sparire le esalazioni nelle Caserme, carceri, lazzeretti, macelli, magazzini di carne salata, navi, teatri, cessi, orinatoi pubblici, per le sepolture, nelle Stazioni delle strade ferrate, per disinfettare i vagoni che hanno trasporta- to il bestiame, in somma, in tutti quei luoghi dove, es- sendovi materie in putrefazione, v'ha un focolare d'in- fezione miasmatica.

Si cede la privativa per Città e Provincia. 829

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi un solo minuto di cultura sarà bastante per la Reva- lenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scorte di codesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalen- ta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, cost- preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temere contro del vantaggio nel rispar- mio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTE.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, e ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comun- mente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nel- l'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandolo al mattino; e dopo l'uso del tabacco da fumo.

Aggravano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno bona sangue e sodanza di carne, fortificando le persone la più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA LA REVALENTE ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevrosi, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchie, acidità, pirosi, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, gra- chici, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri vi- sceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bron- chite, tisi (consumazione), pneumoni, eruzione, depen- dimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, iscuria, vizio e povertà del sangue, idropisia, stiticità, flusso bianco i pal- lidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi e pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le per- sone d'ogni età, fortissimo buon muscoli e sodanza di carni ai più stremati di forze.

Economico 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estretto di 72,000 guarigioni. Bra, 23 febbraio 1872. Signori Barry du Barry & Comp.

Resendo da due anni che mia madre trovai amma- lata, i signori medici mi volevano più visitata, non sa- pendo esser più sulla ordinaria. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mi abbandonata Revalenta Ara- bica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trou- vando era quasi ristabilita.

GIORDANINO CARLO. Parigi, 17 aprile 1869. Signore — In seguito a malattia epatica io era ca- data in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva la insonnia, l'agitazione ner- vosa insopportabile, mi faceva orrare per ore intere senza vorun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza.

Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; ogni disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Per Ver- si se- Per le 2250 La Raco- P. L. L. Le asso- Sant' e di grup- i fogli- Mezzo- di re- gli ar- stituiti Ogni pag-

38, 39 1871 zetta

A porzione- tori oggi- sioni, d'una disce- sta ad in- conseq- diploma- rivelano- Bismar- non si sa- che la v- Russia a- chevole, germani- ha aggiu- peratori- pace, e- che agli-

Il p- parlan- i quali- ste anzi- sotto tra- Siccome- dei tre- German- hanno s- radunati-

E p- i tre mi- nonzi a- veggano- alla buo- parlati- drassy, Gorenisk-

Qua- timi, in- fettezza- nunciare- in tre, a- vuole el- gresso, o- stioni es- per ren- Berlino, fetto. E- ufficiali- non ci s- so di Bu- credere.

La- pere che- mente d- nestuo- stione al- altri du- annunc- un trat- Neue fre- alienza-

I di- Czar pre- piene e- condo la- far qual- suadere- Berlino-

Il bando- Trevi-

Ave- abband- dello a- zia dal- nostri s- poi dar- noi, avr- derne e- dini, ch- nello s- cogliere- rono pi- radici lo- il delitto- morale.

veri nel- propri- ogni vo- dato rap- so si lib- tente in- patria, un tale- lorquan- si vole- patern- tanta co- d'inter- come in- non esi- dello a- gia pre- mili ist-

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 37, 38, 39 e 40, della Raccolta delle Leggi del 1871 (Volume V.), pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno.

VENEZIA 12 SETTEMBRE.

A Berlino si continua a notare la preoccupazione di togliere al Congresso dei tre Imperatori ogni importanza politica. Abbiamo tre versioni, da Vienna, da Bruxelles, e da Berlino, di un discorso pronunciato da Bismarck, in risposta ad una deputazione, la quale era andata a consegnargli, a nome del Municipio di Berlino, il diploma di cittadino onorario; e le tre versioni rivelano la stessa preoccupazione. Il principe di Bismarck ha detto che nel convegno di Berlino non si devono vedere certe intenzioni politiche; che la visita dei due Imperatori d'Austria e di Russia all'Imperatore Guglielmo è un atto amichevole, un primo riconoscimento dell'impero germanico, ma non più. Il principe di Bismarck ha aggiunto solo, che la concordia dei tre Imperatori consolida naturalmente la fiducia nella pace, e dimostra come questa fiducia giovi anche agli interessi materiali.

Il principe di Bismarck ha parlato come parlano i giornali che si dicono da lui ispirati, i quali dicono ora che le feste di Berlino sono feste anzitutto militari, e che non si devono vedere sotto trattative diplomatiche propriamente dette. Siccome alcuni giornali parlavano di conferenze dei tre primi ministri, d'Austria, di Russia, di Germania, così i giornali ufficiosi di Berlino hanno smentito che i tre ministri si sieno mai radunati.

E' probabile che tutto ciò voglia dire, che i tre ministri non si radunano ufficialmente innanzi al tradizionale tappeto verde, ma che si vengano e scambino le loro idee, familiarmente, alla buona. Difatti, i discepoli di Berlino han già parlato di colloqui parziali tra Gorciaff e Andrassy, tra Andrassy e Bismarck, tra Bismarck e Gorciaff.

Qualche giornale ha detto che colloqui intimi, famigliari, ebbero luogo anche fra i tre ministri riuniti, sebbene vi sia una specie d'affettazione nei circoli ufficiali di Berlino, ad annunciare, che i ministri non si radunano mai in tre, ma tutt'al più in due. A Berlino non si vuole che la cosa pigli l'aspetto d'un vero Congresso, ove si trattino diplomaticamente le questioni europee; ma quanto maggiore è lo sforzo per rendere quasi insignificante il Congresso di Berlino, e da temere che sia tanto minore l'effetto. E da scommettere che dopo le dichiarazioni ufficiali di Bismarck e le ufficiose dei giornali, non ci sarà nessuno che creda che il Congresso di Berlino sia così innocente come si vuol far credere.

La Neue freie Presse di Vienna pretende sapere che i tre ministri si sieno trovati pienamente d'accordo, e che abbiano stabilito che nessuno dei tre Stati piglierà in una grave questione alcuna deliberazione senza concertarsi cogli altri due. E' vero che i tre ministri, a quanto si annuncia, non hanno intenzione di redigere poi un trattato formale, ma se le informazioni della Neue freie Presse sono esatte, sarebbe una triplice alleanza in tutte le regole.

I discepoli di Parigi ci mostrano intanto lo Czar preoccupato soprattutto dal desiderio di far piacere alla Francia. Lo Czar avrebbe infatti, secondo la Presse di Parigi, pregato Bismarck di far qualche concessione alla Francia, per persuaderlo così tutti che veramente il convegno di Berlino è una garanzia della pace, e che coloro

che vi intervengono non hanno altra intenzione che pacifica. Lo Czar avrebbe fatto al sig. Gontant Biron, ambasciatore francese a Berlino, i più grandi elogi del sig. Thiers e del Governo francese, e gli avrebbe detto che non avrebbe permesso che fosse pronunciata alcuna parola ostile alla Francia. Elogi a Thiers avrebbe fatto pure al sig. Gontant Biron l'Imperatore d'Austria.

Non sappiamo adesso se il Principe di Bismarck farà difatti alla Francia quella dimostrazione amichevole che lo Czar gli avrebbe domandato, ma crediamo benissimo che i due Imperatori di Russia e d'Austria abbiano fatto all'ambasciatore francese molti complimenti sul signor Thiers e sul suo Governo. Queste dimostrazioni possono esser sembrate tanto più necessarie ai due Imperatori, giacché essi sentono, come tutti gli altri, che il convegno di Berlino non è una garanzia della pace, se non in quanto allontanerà per la Francia la probabilità della riscossa, e perciò il convegno di Berlino non può essere simpatico in Francia, che se ne dica. Gli elogi a Thiers degli Imperatori di Russia e d'Austria, non servono dunque ad altro che ad indorare la pillola.

Domenica scorsa, Pio IX, ricevendo una deputazione del Circolo della Immacolata della gioventù di Roma per l'associazione alla preghiera continua, dopo aver discusso dell'efficacia della preghiera ed accennato, secondo il solito, alle usurpazioni, al possesso che si prende dei beni della Chiesa, ai furti, alle rapine, pronunciò le seguenti parole, in cui si leg e chiaramente un'allusione al Congresso dei tre Imperatori:

«Intanto la società spera salute da non so quale Arcangelo, ma questo è tutto umano, umanissimo e forse o senza forse qualche arcangelo è anticattolico, anzi nemico dichiarato del cattolicesimo. Se l'Idio si compiacesse di fare un miracolo, come tanto tempo addietro; se facesse il miracolo che fece in Balaam, il quale sul luogo fu costretto a parlare in favore del popolo d'Israele, e questo arcangelo fosse spinto invece a parlare bene del cattolicesimo; allora saremmo in caso di benedire l'Idio, perché finirebbero le oppressioni della Chiesa cattolica.»

Togliamo dal *Mémorial diplomatique*: Apprendiamo che la conferenza che ha avuto luogo questi giorni passati fra il Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri d'Italia, ed il Fourrier, ministro di Francia a Roma, si rapporta alla questione delle miniere del Laurion. Questo affare è in via di accomodamento.

Le voci più erronee sono sparse da una parte della stampa straniera sulle spigolazioni che il Governo francese avrebbe date sull'eventualità della partenza del Papa da Roma. Le nostre informazioni ci mettono in grado di affermare che il Papa non pensa né di lasciar Roma, né di continuare il Concilio a Pau, come parecchi giornali hanno preteso. Il Governo francese non aveva dunque a dichiararsi intorno ad una combinazione che non esisteva.

E lo stesso di un'altra voce che fa reclamare il Gabinetto di Versailles, a mezzo del signor Ernesto Picard, contro lo stabilimento del Papa in Belgio. Un tale progetto non esiste, e se esistesse, il Governo francese non vorrebbe contrastare al Belgio la libertà di azione che gli appartiene, come a tutti gli Stati indipendenti.

Leggesi nella Nazione: E' stata voce abbastanza diffusa ultimamente, che il Cardinale Hohenzollern avrebbe fatto un viaggio a Roma, e si lasciava supporre da alcuni che l'idea di ristabilire un'ambasciata del-

l'impero tedesco a Roma, non sarebbe stata senza connessione con questo viaggio.

Crediamo queste voci senza fondamento. Né il Cardinale né altro, per quanto ci è dato sapere, sarà nominato a quel posto. I 12,000 talieri assegnati nell'ultimo bilancio dell'Impero all'ambasciata di Roma, sono passati nel bilancio dell'anno prossimo alla rubrica: *Entrate del Ministero degli affari esteri*.

Non è probabile del resto che il principe di Bismarck torni a domandare questi fondi per l'uso medesimo al Parlamento, né che si pieghi ad altre concessioni alla Curia romana, dopo che questa apertamente dichiarò di non voler ricevere l'ambasciatore che l'Impero germanico aveva destinato presso la Santa Sede.

Il 30 agosto il Congresso internazionale di statistica a Pietroburgo tenne la sua ultima seduta, alla quale assisteva il Granduca Costantino.

Dopo la lettura della Relazione sulla statistica del commercio e di quella sulle relazioni postali, vennero le proposte per la scelta della sede del futuro Congresso.

Il signor Engel (Prussia), Farr (Inghilterra), Meitzen (Germania) indirizzarono calorosi ringraziamenti alla Russia, ed a S. A. I. il Granduca Costantino, il vero organizzatore del Congresso, ed il quale per quindici giorni mostrò assai premuroso onde rendere agevole ai congressisti il soggiorno in Russia.

L'ex ministro Correnti, in nome d'Italia unissi ai suoi colleghi per ringraziare la Russia, e in un discorso pronunciato in italiano ha entusiasmato l'uditorio per le idee svolte e il modo con cui le ha espresse. Egli ha pregato i membri del Congresso di ricordarsi che ora la capitale d'Italia è Roma (tunghi applausi), e che il suo paese sarebbe stato assai contento di riceverli un giorno nella capitale del mondo antico.

S. A. I. il Granduca Costantino ha chiuso poscia la sessione con un discorso, in cui ringraziò l'Assemblea per l'interesse mostrato ai suoi lavori. Dando l'addio ai congressisti, ha ringraziato in particolare modo i signori Levasseur, Engel, Farr, Meitzen e Correnti, e li ha pregati di riguardare nel suo concorso, non soltanto una prova dei suoi sentimenti, ma anche di quelli di suo fratello, l'Imperatore, e del suo popolo.

Dopo la visita a Mosca vi saranno a Pietroburgo delle feste che dureranno tre giorni. Scrivono dall'Aia, 5 settembre: Finalmente il pubblico fu ammesso nel locale del Congresso, ma i curiosi sono pochi; i delegati non sono che 50, ma bevono per 200. Entra la signora Marx con la figlia maggiore nella tribuna riservata, e i delegati vanno a turno a fare alle due signore, che sono elegantemente vestite, i loro rispettivi ossequi.

Il cittadino Ranvier apre la seduta con un discorso, del quale raccogliamo la seguente parte: «Ministri infami, egli dice, con circolari dirette a tutti i popoli del mondo tentano di far passare i membri dell'Internazionale per mostri che vollero distruggere Parigi.

«Non fummo noi, ma l'esercito di Versailles colpevole degli incendi. Gli insorti erano soltanto riformatori; la vittoria dei Versagliesi ne fece degli insorti e dei proscritti, e l'Inghilterra ci di' asilo, pensando che il paese che aveva accolto i Bonaparte, poteva accogliere i rifugiati della Comune.» (Applausi.)

La Comune, di forniture, di refettorio, di armeria, di altri dormitori, di magazzini e di officine. Lo Stabilimento è adunque ora composto degli ausili multipli fabbricati, di tre grandi cortili per la ricreazione e di un'ortaglia dell'estensione di due campi trevigiani, la quale serve all'insegnamento pratico dell'agricoltura.

E quivi sono bene e comodamente alloggiati, oltre al personale dell'Istituto, 133 allievi, quanti noi ne troviamo al momento della nostra visita. Appena entrati nell'Istituto si affaccia tosto alla vista un ampio e ridente cortile, attorno al quale sono quasi concentricamente disposte le officine dei tipografi, dei sarti, dei calzaioli, e dei fabbri-ferrai, sicché non possono essere direttamente sorvegliati dalla modesta stanzetta del Direttore. Nell'altro cortile, pur ampio e ridente, sono collocate le officine dei falegnami e rimessai e le scuole; al terzo s'affacciano il refettorio ed il forno.

Da per tutto tu vedi regnare il più perfetto ordine e la più regolata disciplina; ma non quell'ordine stereotipo e quella disciplina forzata, che risultano da un greto materialismo o dal severo impero della forza, bensì quell'andamento regolare, spontaneo, spigliato, che è proprio di una ben ordinata famiglia. Tu vedi un padre in mezzo ai suoi figli, che a tutti rivolge uguali attente ed affettuose cure e dagli allievi è ricambiato di veramente filiale affetto. Questo è uno dei lati saglienti di siffatto Istituto, perché vi vedi benissimo attuato lo scopo più difficile e più importante, quello dell'educazione del cuore, ed è impossibile non restarne vivamente commosso. Rarissimo, ed anzi quasi eccezionale è l'uso di alcun mezzo coercitivo; un'affettuosa rimostranza del direttore, e tutt'al più la privazione d'un cibo sono gli strumenti di tanto mirabile effetto.

Per valutare l'importanza di ciò che si è detto, e per valutarne l'importanza conviene riflettere, che quantunque, con saggio consiglio, non appaia alcuna differenza fra gli allievi, né l'uno sappia dell'altro, tra i 133 giovani ve ne hanno 92 vi collocati dal Governo a termini della legge

Il cittadino Ranvier spiega dipoi che bisogna vendicarsi dei traditori. «Fortunatamente, egli aggiunge, i più colpevoli furono smascherati: soprattutto il traditore per eccellenza Giulio Favre, l'uomo che con Trochu tradì Parigi impedendo la difesa.»

L'oratore termina parlando dei dissensi esistenti, ed invocando la concordia.

Il discorso è tradotto in tedesco, in inglese, in olandese.

Si dà lettura quindi della relazione del Consiglio generale in inglese, in francese, in tedesco e in olandese. Questa relazione è una specie di rassegna politica internazionale, una storia dell'associazione e dei suoi aderenti nei diversi paesi del mondo.

La relazione termina con qualche informazione sui progressi dell'Internazionale, che prese radice in Irlanda, in Olanda, in Danimarca e nel Portogallo, stabilendosi solidamente agli Stati Uniti e stendendo le sue ramificazioni da Buenos Ayres fino alla Nuova Zelanda.

Non le manca che di riunire in reggimenti i selvaggi.

La relazione è approvata all'unanimità. Si questiona quindi sull'orario delle sedute, quando il cittadino Johannard, fucilato almeno 10 volte dai giornali, dichiara che non è di ferro e che vorrebbe che si concedesse all'Assemblea un quarto d'ora di riposo. Il traduttore tedesco interpreta le parole proferite da questo comunista, dicendo che il cittadino Johannard è così debole che domanda un quarto d'ora per rimettersi. Johannard protesta; il pubblico ride. La proposta Johannard, dopo un lungo battibecco, è adottata.

Sorge allora il cittadino Cuno, delegato tedesco, e domanda se nella sala si trova un certo Schramm, console dell'impero germanico a Milano. Se vi si trova, lo invita a presentarsi a lui dopo la seduta, sotto pena di essere chiamato un vile e un ladro. (Si applaude.)

La seduta è sospesa.

Si dà lettura di un indirizzo degli operai parigini addetti all'Internazionale, col quale si spiega perché non mandarono delegati al Congresso. «Noi amiamo la luce e lo splendore del sole, ma poiché siamo costretti a lavorare nelle tenebre, ne sapremo approfittare per smascherare e regnare impudenti maneggi del trono e dell'altare.» (Bene, benissimo.)

L'indirizzo termina levando a cielo Bakounine, Malon, Alberto Richard e Blanc, che subirono delle procezioni.

Il cittadino Guillaume sorge allora, e protesta per l'assimilazione fatta dagli operai parigini fra Bakounine e Malon e i due scellerati, che si chiamano Richard e Blanc.

Siccome l'indirizzo è lungo, si propone dal cittadino Wilmar che non venga tradotto nelle varie lingue, e la proposta viene adottata. Chi lo ha inteso lo ha inteso.

Si legge un nuovo indirizzo francese contro la reazione violenta e imbucelle delle classi della borghesia. L'indirizzo è firmato da 4, che si trovavano tutti presenti. L'indirizzo termina dicendo che lo sciopero è un mezzo di azione, la barriera è un altro e il più potente di tutti.

I quattro firmatari appoggiano l'indirizzo, e domandano che il Consiglio generale sia incaricato di organizzare la lotta.

Una proposta di Dupont e dell'uomo debole Johannard viene adottata; con essa si crea una Commissione incaricata di ricevere tutte le comunicazioni dirette al Congresso perché ne renda conto al principio d'ogni seduta, a fine di non ritardare i gravi e importanti lavori del Congresso.

Si apre la discussione sulla questione del Consiglio generale.

La Comune, di pubblica sicurezza, contribuendo una pensione giornaliera di 80 centesimi per ciascuno di essi. I locali sono tutti ampi e bene ventilati; lo studio ed il lavoro sono alternati col riposo e colla ricreazione; il cibo, senz'essere superiore a quello che può offrire una onesta famiglia di artigiani, è sano, sostanzioso e rinforzante, sicché tutta quella schiera giovanile si mostra fiorente ed allegra ed atta a dare alla patria valenti artieri e robusti soldati. Altro argomento per questo meritevole di attenta considerazione, appartenendo per lo più gli allievi a famiglie povere od a genitori malati ed essendo pur troppo facile in siffatti istituti ristretti di mezzi, che la necessità di agglomerare molti individui in ristretti locali torni a scapito della salute dei ricoverati. Anche da questo lato l'animo rimane adunque pienamente soddisfatto, anche dal solo aspetto esteriore della giovane colonia.

Come già dicemmo, i locali molto opportunamente si prestano ad una continua sorveglianza, la quale viene d'altronde assai diligentemente diretta. Ma questa è poi agevolata di molto dall'abile modo, col quale tutti gli allievi sono per così dire coartati al buon andamento dell'Istituto, costituendo una stretta solidarietà d'interessi morali e materiali fra gli alunni, i preposti ed inservienti, assegnando speciali cariche quanto alla disciplina agli stessi allievi e facendo sì che nelle officine i giovani meno esperti siano divisi in piccoli gruppi sorvegliati ed istruiti da taluno di quelli che son più capaci e più meritevoli d'onore. Così il giovane, che per l'eccellente educazione del cuore imparitagli, sente profondamente il beneficio dell'istruzione ed educazione ricevuta, nobilita se stesso ed ha una soddisfazione morale nel riversare su altri il beneficio ricevuto.

Le officine hanno tutte a capo un maestro, sotto la cui direzione stanno anche i giovani capi. Le arti che vi si insegnano sono di quelle che offrono più facile occasione di collocamento quando il giovane abbia compiuto la sua educazione, e gli allievi, come dicemmo, vi si addestrano a

Lafargue, genero di Marx, dice che se il Consiglio generale non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Ne tesse la storia, e vuole che resti come Comitato internazionale di tutte le sezioni.

Guillaume Henman ed altri combattono questo potere assorbente, ed il primo di essi osserva che l'Internazionale sostiene due lotte, una economica e l'altra politica; la prima si manifesta con gli scioperi, la seconda in certi paesi (e secondo lui a torto) con le candidature operaie, in Francia con la rivoluzione. «Ognuno secondo i suoi gusti; ora, egli dice, il Consiglio non è necessario all'organizzazione di queste due lotte, e noi non vogliamo ubbidire agli ordini di Londra.»

Il cittadino Sorge, delegato americano, sorge e difende Marx e il Consiglio generale con tale energia, che viene richiamato all'ordine, avendo rimproverato alla federazione del Giura di aver fatto stampare contro il Consiglio «cose infami.»

Dopo questo e altri discorsi, la lista degli oratori non essendo ancora esaurita, viene rinviato il seguito della discussione al giorno dopo.

L'Independance Belge ha dall'Aia per telegramma che, nella seduta della sera del 6, la discussione la questione della organizzazione del proletariato in partito politico.

Il cittadino Vaillant profetizzò un discorso violentissimo, e all'uscire dalla seduta un pubblico numeroso, composto soprattutto d'operai, intonò dei canti nazionali olandesi e gridò *Oranje boven*.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Latisana 9 settembre.

Un giornale di Vienna, la *Tagesspreze* disse che col progetto ferroviario Trento-Venezia si tratta di lasciar in abbandono completo Trieste, paralizzando alcuni importanti tratti di ferrovie austriache.

Il predetto giornale, lancia spezzata della Società per il Predil, insinua alcune marcate lamentezioni per danni che dovranno risultare a Trieste per la costruzione Trento-Venezia, ed i notabili vantaggi di quest'ultima, approfittando così dell'utilità che le offre la ferrata del Brennero nelle sue comunicazioni colla Germania meridionale, mediante nuovi accorciamenti delle ferrovie che conducono alla monumentale città.

Mentre il giornale austriaco, ispirato dalla passione, profetizza in proposito sorti avverse a Trieste, un reputato periodico di quella città, il *Tergeste*, scriveva in data 7 corrente quanto segue per isbugiardare l'infondato vaticinio: «Laak o Predil ed ogni altro, dice l'importante organo commerciale triestino, si dileguano e rimpiccioliscono di fronte al grandioso progetto, cui accenniamo, ed al realizzamento del quale c'è valida garanzia il nome, l'intelligente spirito d'intrapresa e le molte altre doti delle nobilissime triestine, che all'uopo fanno parte del Consorzio.

«Mercé i brevi tronchi diramati nelle più importanti direzioni ed annodati (è sempre il *Tergeste* che parla) alla grande arteria che da Mestre per la valle del Brenta deve rimontare e varcare i valichi alpini dell'antica Rezia, mettendo capo a Trento nella linea del Brennero, Trieste si troverebbe aperta la via più breve, diretta al cuore della Germania meridionale, e con altre diversioni, in parte già effettuate ed in parte prossime ad esserlo, in diretta comunicazione col lago di Costanza, ed i vari Stati che in quelle acque bagnano le loro sponde. In poco più di quattro ore quindi il triestino potrebbe stringere la mano all'amico, al fratello sull'unica Piazza di San Marco, in mezzo alla veneta laguna ed accorciare in egual maniera e

diventare bravi sarti, fabbri-ferrai, falegnami, rimessai, tornitori, tipografi, librai, calzaioli e fornai. Noi stessi abbiamo veduto vari dei lavori così eseguiti e rimanemmo veramente sorpresi della rara perfezione della maggior parte di essi, notando però che anche siffatti lavori più perfetti non sono già di quelli fabbricati artificialmente per farne pompa in qualche Esposizione, ma tali da trovar facile e pronto smercio. Per non menzionare ogni officina, come dovremmo farlo a debito onore dei maestri e degli allievi, noi accenneremo soltanto quella dei tipografi, diretta da un abile compositore, italiano Tranconetti, ch'era una volta uno dei migliori nostri operai. La casa trovansi 29 allievi tra compositori, correttori, torcolieri, rullatori, compositori e legatori in *brochure* ed in cartone tutto vi procede con ordine perfetto e con somma diligenza d'esecuzione. L'edizione della *Breve storia della filosofia* del prof. Payisio, che ciascuno può vedere nella nostra Esposizione didattica, è un saggio del quanto diligentemente vi si lavori. La parte materiale del carattere è un po' frusta, ma, per accuratezza ed abilità di esecuzione, quel libro farebbe onore a qualunque delle migliori tipografie di Venezia!

Ei a proposito delle officine dobbiamo far notare ai lettori due fatti saglienti; l'uno, che lo straordinario buon mercato, pel quale nell'Istituto Turazza si fabbricano alcuni oggetti o si eseguono alcuni lavori fa sì che la cittadina trevigiana si prevalga frequentemente dell'opera di quegli allievi, dando alla sua volta un discreto guadagno all'Istituto per modo da non veder lontano il momento in cui si raggiunge l'ideale di siffatti istituti, quello, cioè, che le officine si mantengano da sé (?); l'altro, che l'eseguire lavori per conto dei cittadini porta seco la necessità, che taluno dei migliori allievi,

(*) Dall'officina tipografica esce, per esempio, un periodico, compilato dal direttore, cav. Turazza, ed intitolato: *Il Lavoro*, che costituisce anch'essa una delle fonti di rendita del pio Istituto.

APPENDICE.

Filantropia.

Il pio Istituto per la gioventù abbandonata dell'ab. cav. Turazza a Treviso.

Avevamo tanto vantaggiosamente sentito a parlare della filantropica istituzione per giovani abbandonati, la quale servi di incitamento e modello a quella successivamente fondata in Venezia dall'abate Coletti, che abbiamo voluto coi nostri stessi occhi minutamente esaminarla, per poi darne ragguaglio a' nostri lettori. E come noi, avremmo voluto che si recassero a prenderne esatta cognizione que' tanti onesti cittadini, che vorrebbero il bene, ma sono peritosi nello scegliere i mezzi per attuarlo. Infatti, raccogliere la gioventù abbandonata (ch'è il terreno più fertile, nel quale possono mettere le radici la corruzione, il vizio e per conseguenza il delitto) per indirizzarla alla religione, alla morale, al lavoro, alla coscienza dei propri doveri nel tempo stesso che al sentimento della propria individualità e di quegli alti fini, che ad ogni uomo, da qualunque condizione si parta, è dato raggiungere, è opera sì santa e perciò stessa sì liberale, che il vederla posta in atto è potente incentivo per chiunque ami veramente la patria, a volere efficacemente concorrervi. Ma un tale incentivo si fa ancora più potente, allorché l'attuazione del filantropico pensiero si vede compiuta con tanto amore veramente paterno, con tanta illuminata intelligenza, con tanta carità evangelica, con tanto vero liberalismo d'intendimenti e con tanto fortunato successo, come in questo Istituto del Turazza, che noi non esitiamo un istante a proporre come modello a tutte quelle città, che volessero, in sagacia preoccupazione dell'avvenire, fondare consimili Istituzioni.

Egli è vero che i semplici Regolamenti non sono che lettera morta, e che in siffatto genere

facilitare tutte le comunicazioni coi limitrofi paesi dell'Isonzo, del Tagliamento e della Piave. L'opinione pubblica del commercio di Trieste afferrò l'intelligente e pratico piano del completamento delle ferrovie venete con deciso favore, ed ora che scrivo mi si dice che la giovane ed operosa Venezia si propone ad essa affettuosamente, sicura di consolidare in tal modo il vantaggio economico e commerciale di ambedue le città.

Il voto generale dei Veneti è concorde nell'ammettere che l'ora del risorgimento della nostra Venezia è sonata, e che tutti i più marcati e prosperi indizi rivelano i vantaggi che ne dovranno risultare alla capitale delle finitime Provincie. Noi affrettiamo il giorno in cui si compiranno le sorti propizie del Veneto, e quando la nuova rete ferroviaria con tutte le importanti diramazioni sarà un fatto compiuto, il basso Friuli puranco si troverà largamente ristorato; ed i suoi fertili terreni, aumentando di molto il loro valore, faranno continuo scalo dei numerosi prodotti tra Venezia e Trieste, perchè la sollecitudine nei trasporti, congiunta alla modestità della spesa, opereranno quei risultati importantissimi, di cui oggi abbiamo soltanto pallido indizio. Infine, Venezia colla sue Provincie, colle importanti sue produzioni, e Trieste col suo genio commerciale, si collegheranno in rapporti fraterali, e proficui, conobbe che abbiamo vagheggiato da lungo tempo, e che ora, per buona sorte, vediamo andare effettuato. Nelle condizioni locali noi pure ci troviamo scossi vantaggiosamente dalle nuove disposizioni. Il ponte sul Tagliamento che ci avvicinerà notabilmente a Portogruaro si compirà in breve, e vuoi che nel prossimo marzo sarà già posto in attività. La Stazione ferroviaria della linea progettata, verrà collocata tra Ronchi e Latisana, in modo che le indenni attrazioni si raccogliessero a Latisana, circondata da terreni uberrimi, che furono costantemente coltivati con speciale cura ed amore. Il vasto stabile di Traferano venne sino dall'anno scorso acquistato da un accorto capitalista svizzero residente a Parigi, il quale potrà farlo usufruttare egregiamente, se verrà amministrato con quel zelo ed interessamento che richiede un potere di quell'importanza.

Un'altra vendita venne fatta recentemente notabile favore nel prezzo, impiegando ora la suddetta signora i suoi capitali in varie operazioni d'interesse economico e di incassata utilità. Altre trattative si agitano per cessioni di terreni, e da quanto mi pare, andranno effettuate in breve, dimostrando in tal modo, che il risveglio locale è sanzionato, e se i miei compansani, animati dall'amore del natio loco, non si perderanno nella solita vacuità di sterili gare ed infelici partiti, Latisana, con concordia di vedute, potrà utilizzare notabilmente il prossimo avvenire. « Chi s'ajuta l'Idio l'aiuta » fece di recente marcare il nostro altissimo esattore provinciale sig. Pittoni sull'ala d'un suo casino di campagna, a Buon'Acqua, presso Medoane, il che praticamente vuol dire, oltre tutto, che l'operosità intelligente ed il volere tenace trovano tardi o tosto riscontro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Stazione marittima. — Sappiamo che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, ha assicurato il Governo che i lavori della Stazione marittima ad essa spettanti, procederanno colle volute sollecitudini.

Congresso pedagogico. — Oggi a mezzogiorno, nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, si è inaugurato l'ottavo Congresso pedagogico italiano, alla presenza di circa 400 educatori.

Il Sindaco, cav. Fornoni, anche quale rappresentante il Ministro della pubblica istruzione, presiede all'adunanza solenne. Nel seggio presidenziale sedevano il R. Prefetto, il rappresentante il Ministero della pubblica istruzione cav. Fusco, il presidente della Società pedagogica italiana comm. Sacchi, il vice presidente del Comitato promotore dell'ottavo Congresso cav. Bertini, la Giunta esecutiva del Congresso, e il cav. Treves rappresentante il Ministero dell'agricoltura e commercio presso il Congresso tipografico.

La festa era rallegrata dal suono della banda cittadina, che l'apri e chiuse colla fanfara Reale. Il pubblico vi assisteva numeroso.

Il cav. Sindaco, disse che il Ministro della pubblica istruzione l'aveva delegato ad aprire il Congresso, a salutare in suo nome gli educatori italiani convenuti, e a farsi interprete del suo dispiacere di non poter assistere ad una solennità cui è presente colla mente e col cuore. Come capo poi della Rappresentanza cittadina di Venezia, il Sindaco dichiarava che a nessun Con-

accompanied dal maestro, si rechi nelle case a prender la misura di un paio di scarpe, a provare un abito, a mettere a posto una serratura, sicché i giovani vengono così restituiti a poco a poco al viver del mondo, e non si trovano quindi spostati, allorché avendo compiuto l'educazione, vengono licenziati dallo Stabilimento. E' anche qui ci conviene accennare con lode il sistema veramente paterno del Turazza, per cui egli non approfitta rigorosamente della facoltà che egli avrebbe di licenziare i giovani, quando abbiano raggiunta una età alta, ma li trattiene anche dopo trascorso quel termine, fino a tanto che non abbia trovato loro un collocamento, ed inoltre vuole considerare come moralmente appartenenti all'Istituto i giovani, anche dopo che ne uscirono, sicché costantemente li sorregge e li assiste con soccorsi pecuniari, se quanto guadagnano nelle officine, nelle quali vengono alloggiati, non basta al loro sostentamento.

La colonia agraria, annessa al pio Istituto, è di assai recente fondazione, sicché non ha ancora che 9 allievi, ma promette assai bene di sé, diretta com'è da quel valente orticoltore e giardiniero, ch'è il sig. Carlo Stucchi. All'incremento di questa colonia noi vorremmo che l'ab. Turazza rivolgesse ora precipuamente le sue cure e che il Municipio e la Provincia di Treviso gli dessero efficace appoggio, assegnandogli gratuitamente un più vasto terreno, nel quale i giovani potessero esercitarsi nella grande coltura. Aumentando infatti ogni anno il numero degli allievi, poi venire assai facilmente il caso ch'essi non trovino più occupazione. Invece senza parlare dei giardinieri ad uso delle modeste fortune, e dei cosidetti gastaldi, che possono assai facilmente essere collocati, è indubitato essere tanto grande e generalmente sentito il bisogno di bravi lavoratori della terra, i quali sappiano leggere e scrivere, abbiano qualche idea teorica di agricoltura, maneggino bene i loro strumenti e valgano ad eseguire bene la potatura dei fruttai, gli innesti, ecc. ecc., che per quanti ne potesse fornire l'Istituto Turazza, mai basterebbero a sopprimere alla continua ricerca.

gresso la nostra città avrebbe potuto far più lieta accoglienza che a quello il quale rappresenta gli studi e l'avvenire dell'educazione nazionale. E in nome di Venezia ringraziava i convenuti di aver scelto a sede dell'ottavo Congresso la nostra città.

Disse sperare, che l'opera fatta per ordinare questo Congresso e per accogliere deguamente gli educatori italiani sarà accolta con benevolenza ed approvata.

Un quarto di secolo fa, in questa stessa Aula, in questi medesimi giorni, gli scienziati italiani trovarono inalterato elemento di forza all'idea nazionale; ora l'Italia fatta vi trova con lietezza, il nutrimento all'educazione nazionale, l'ornamento agli studi. Venezia, conchiuse, seguirà, con interesse le discussioni, accetterà i suggerimenti del progresso degli studi, obbedirà ai consigli degli educatori italiani, e ne terrà conto come di prezioso ricordo della loro venuta.

Il cav. Bertini lesse il secondo discorso, egualmente applaudito. Tocchò dell'importanza suprema dell'istruzione e della necessità che più non vi siano in Italia i diseredati del sapere come vi sono i diseredati della fortuna. Essere necessario però che con senso, con pratica e virili propositi si proceda in quest'opera ardua; ed a ciò giovare appunto i Congressi e le Esposizioni.

I precedenti Congressi discussero già importanti questioni le quali in gran parte furono seguite da utilissime applicazioni; ora l'attuale è chiamato a risolvere nuovi ed importanti problemi.

La Esposizione didattica offre un saggio dei lavori e dei progressi fatti nelle Scuole italiane, e argomenti di fatto ad encomii o ad utili suggerimenti.

Roma per la prima volta vi figura assai degnamente, e mostra di sentirsi nuova forza ad incontrare l'avvenire. Gli Asili d'infanzia introdussero l'ottimo sistema di Froebel, ma non come pianta esotica da coltivarsi nelle serre, bensì come pianta che alimentata da succhi nostrali, cresce e cresce sempre più rigogliosa.

Riferì quindi sull'operato del Comitato promotore e sul nuovo ordine e riforme introdotte nel Regolamento del Congresso, le quali, spera, saranno approvate. Finalmente augurò ai convenuti di compiere degnamente il loro mandato.

La prima parte del discorso, dopo di aver bene augurato a questa adunanza degli educatori italiani, ebbe la felicissima idea di ricordare ciò ch'egli stesso appunto nel IX Congresso degli scienziati italiani nel 1847 in Venezia, riferiva intorno alle condizioni dell'istruzione in Italia in quel tempo, e quali voti quel Congresso manifestasse, e quali in questo fortunoso periodo vedessero il compimento.

Mentre allora gli Asili in Italia contavano 19 mila alunni ora ne contano 100 mila, mentre l'Italia aveva uno scolare sopra 1000 abitanti, ora ne ha in media 7 per cento.

I voti di quel Congresso consistevano nel doversi promuovere associazioni per diffondere l'istruzione. La fortuna italiana ed il senso del popolo vi hanno soddisfatto in modo confortante e promettente sempre maggior progresso avvenire, perchè la libertà se si acquista col valore del braccio, essa si conserva soltanto col senso civile.

Nel Congresso degli scienziati, Venezia inaugurava il Patto dei suoi uomini grandi, ora opera che l'opera degli educatori italiani aggiungerà alle antiche glorie di Venezia le nuove d'Italia.

Il comm. Fusco, quale rappresentante il Ministero, disse essere incaricato di riferire i risultati del Congresso, desideroso il Governo di sentire quello che pensano intorno ai principi educativi, e quali riforme designeranno più necessarie gli educatori italiani convenuti. L'educazione essere la speranza, il rimedio, il bisogno supremo della civiltà minacciata, ad essa doverci rivolgere seriamente i nostri sforzi, mettendo a profitto dell'incivilimento il frutto della scienza e degli studi severi. Spera che l'opera del Congresso sarà utile per l'educazione nazionale.

Quindi quale rappresentante della città di Napoli, disse che i premi deliberati nel VII Congresso pedagogico saranno distribuiti in Venezia. Dopo questi discorsi, il Sindaco presidente invitò i convenuti alla nomina della presidenza stabile del Congresso.

Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti, a presidente il cav. Antonio Bertini, a vice presidenti il comm. G. Sacchi ed il prof. cav. G. De Leva.

Sopra proposta del cav. De Castro venne poi per acclamazione eletto Presidente onorario il cav. Parravicini.

Il cav. Bertini, assumendo la presidenza, ringraziò dei fattogli onore che disse interpretare come una dimostrazione gentile alla città che ospita il Congresso; manifestò la sua fiducia che i lavori del Congresso procederanno con ordine e senno ad utili e pratici risultati; e

La parte fondamentale dell'istruzione è costituita dalle quattro classi di Scuole elementari, alle quali sono preposti quattro maestri ed un direttore, ed alla scuola di disegno applicato all'arte; ha vi inoltre un professore di lingua italiana, di geografia, storia, pedagogia e fisica, per gli allievi che mostrano particolare ingegno, o che appaiono adatti a battere, quando escano dallo Stabilimento, la carriera del maestro. L'istruzione, che vi si impartisce, è semplice, pia, e precisamente quella che si conviene allo scopo; tra i libri usuali delle scuole (non già nei saggi, che per noi non concludono niente) noi ne abbiamo trovati alcuni scritti con sì elegante carattere, sì puliti da capo a fondo e pieni di modestie, ma assai sensate composizioni, che ci fecero veramente piacere, pensando come sia così diretta al bene qualche nobile intelligenza, che altrimenti sarebbe andata miseramente perduta, e si avrebbe rivolta esclusivamente al male.

Un soffio di carità e di religione aleggia su tutto l'Istituto, e ci dà un carattere indicibile di morale soddisfazione. Le pratiche religiose vi sono mantenute nei più ristretti limiti, quali possono essere conservate, anche quando i giovani rientrano nel mondo esteriore; pochi minuti di precetti alla mattina ed alla sera, accompagnate sempre da brevissime ma affettuose parole del direttore, ecco a che si riduce la coltura religiosa giornaliera; nessuna affettazione, nessuna ipocrisia, nessun bigottismo, ma la religione vera, quale l'insegna il Vangelo, senza nessuna transazione con quanto v'abbia di meno onesto o di men puro.

Il patriottismo associato alla religione, questo è il nostro ideale, e qui senza far minimamente torto a quel buon patriotta, ch'è il Turazza, troviamo questi due elementi mirabilmente accoppiati nell'ab. Turazza ch'è il tipo della

disse di non poter meglio inaugurare il Congresso che proponendo un Viva al Re, nel cui nome devono incominciare e informarsi tutte le opere dirette a utilità generale d'Italia.

Il proposito Viva echeggiò fragorosamente nella gran sala, dopo di che l'adunanza si sciolse.

Congresso tipografico-librario. — Questa mattina nella sala dell'Ateneo veneto ebbe luogo la solenne apertura del terzo Congresso tipografico-librario italiano, alla presenza del R. Prefetto, dei rappresentanti il Ministero di Agricoltura e commercio ed il Municipio.

Il cav. Antonelli, presidente del Comitato, ha dichiarato aperto il Congresso; quindi lesse un breve accenno discorso, nel quale ricordando come in Venezia l'arte tipografica ebbe una fra i primi suoi centri e la seconda sua culla, bene augurò dall'efficacia dei Congressi sul progressivo incremento e sviluppo dell'arte tipografica e libraria.

Il cav. avv. Ruffini, rappresentante il Municipio, lesse poi un facundo discorso, nel quale accennando come le questioni tipografiche e librarie sono questioni di progresso, d'istruzione e di civiltà, ricordò i fasti gloriosi e le splendide patrie memorie della tipografia, dagli Aldi agli Antonelli, e come Venezia, quando era potente, diffondeva per tutto il mondo civile colle arti le sue magnifiche edizioni, e vedesse nel suo decadimento diminuire l'attività dei torchi e del commercio librario, fino a che, in mezzo alla tristezza dei tempi, sorse il genio dell'arte in Giuseppe Antonelli. A lui, conchiuse, fosse almeno dato di assistere in Venezia libera a questa festa! lui ch'ebbe tanta fede, e tanto coraggio! Conchiuse invitando ad una dimostrazione di stima e d'affetto alla memoria di Giuseppe Antonelli.

Il segretario del Comitato, sig. Giusto Ehardt, lesse una partecipata Relazione sull'andamento dell'Associazione e sull'operato del Comitato medesimo.

Dopo di ciò, il Congresso nominò Presidente il cav. Barbera, e segretario il cav. G. Orlino.

Elesse quindi il Giuri per l'Esposizione, nelle persone dei signori G. Chiantone, cav. F. Vigo e cav. P. Mariotti.

Ecco l'Ordine del giorno generale del Congresso.

Inaugurazione.

Elezione del presidente e segretario del Congresso.

Elezione del Giuri per l'Esposizione.

Relazione sull'andamento dell'Associazione per l'anno 1872, e discussione sulla Relazione stessa.

Sull'istituzione di Case di commissione e deposito nelle principali città del Regno (proposta dal signor Natale Battezzati).

Sull'istituzione di un Emporio librario in Firenze, (proposta del sig. cav. Giuseppe Pomba).

Sulla pubblicazione di una *Bibliografia nazionale italiana*, o catalogo di tutte le opere stampate in Italia dal principio della stampa fino al presente, (proposta del signor Augusto Ab. Petto).

Discussione sulle proposte che venissero presentate d'urgenza alla Presidenza.

Proposte e discussioni sul bene generale dell'Associazione, del commercio dei libri e dell'arte tipografica in Italia.

Elezione delle cariche sociali.

Relazione del Giuri per l'Esposizione; conferimento dei premi.

Chiusura del Congresso.

Cose finanziarie. — Quel signor Frigo, del quale abbiamo, per pura gentilezza, pubblicato una lettera, nella quale si rispondeva ad una frase del nostro articolo: *Studi finanziari*, ora ce ne manda un'altra, nella quale, senza addurre né fatti, né argomenti nuovi, si permette al nostro indirizzo, frasi che noi non vogliamo accettare e molto meno imbandire noi stessi ai nostri lettori.

Siccome però il signor Frigo c'invita ad inserire tal lettera a tenore di legge, noi approfittiamo della via da lui scelta per rifiutarci ad inserir nulla, non essendo per nostro giudizio, quel suo scritto, né la risposta, né la dichiarazione contemplata dall'art. 43 dell'Editto di Stampa.

Se il signor Frigo opina contrariamente e reputa di poter sostenere la tesi che una persona qualunque possa obbligare un'altra, pel solo fatto che questa ha un giornale e che ha toccato una questione generica, a pubblicare delle insolenze contro se stessa, gli è libero provocare il giudizio dei Tribunali.

Distribuzione dei premi. (Comunicato). — La solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole diurne e festive, che doveva aver luogo il 15 corrente, alle ore 1 p.m., nella sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale, avrà luogo invece nello stesso giorno alle ore 3 p.m., nel cortile del Palazzo medesimo.

La parte fondamentale dell'istruzione è costituita dalle quattro classi di Scuole elementari, alle quali sono preposti quattro maestri ed un direttore, ed alla scuola di disegno applicato all'arte; ha vi inoltre un professore di lingua italiana, di geografia, storia, pedagogia e fisica, per gli allievi che mostrano particolare ingegno, o che appaiono adatti a battere, quando escano dallo Stabilimento, la carriera del maestro. L'istruzione, che vi si impartisce, è semplice, pia, e precisamente quella che si conviene allo scopo; tra i libri usuali delle scuole (non già nei saggi, che per noi non concludono niente) noi ne abbiamo trovati alcuni scritti con sì elegante carattere, sì puliti da capo a fondo e pieni di modestie, ma assai sensate composizioni, che ci fecero veramente piacere, pensando come sia così diretta al bene qualche nobile intelligenza, che altrimenti sarebbe andata miseramente perduta, e si avrebbe rivolta esclusivamente al male.

Un soffio di carità e di religione aleggia su tutto l'Istituto, e ci dà un carattere indicibile di morale soddisfazione. Le pratiche religiose vi sono mantenute nei più ristretti limiti, quali possono essere conservate, anche quando i giovani rientrano nel mondo esteriore; pochi minuti di precetti alla mattina ed alla sera, accompagnate sempre da brevissime ma affettuose parole del direttore, ecco a che si riduce la coltura religiosa giornaliera; nessuna affettazione, nessuna ipocrisia, nessun bigottismo, ma la religione vera, quale l'insegna il Vangelo, senza nessuna transazione con quanto v'abbia di meno onesto o di men puro.

Il patriottismo associato alla religione, questo è il nostro ideale, e qui senza far minimamente torto a quel buon patriotta, ch'è il Turazza, troviamo questi due elementi mirabilmente accoppiati nell'ab. Turazza ch'è il tipo della

(*) Dei cinque allievi dell'Istituto che furono chiamati al servizio militare, due sono sergenti, uno è caporale, uno è nella Scuola di Maddaloni, ed uno è vicebrigadiere dei carabinieri.

Esposizione di Vienna. — La Giunta speciale della R. Accademia di belle arti ha pubblicato in riassunto i programmi ministeriali, affinché gli amatori e cultori delle belle arti di questa Provincia, i quali desiderano prender parte alla Esposizione mondiale di Vienna del venturo anno conoscano le norme e le pratiche necessarie a tale scopo.

Compagnia peninsulare. — Il piroscalo della Compagnia peninsulare nominato Candia, che lasciò Alessandria il giorno 10 corrente, alle ore 8 ant., è atteso qui il giorno 15 corrente nel pomeriggio.

Pubblicazione. — E' uscito un altro fascicolo delle *Relazioni lette al Senato dagli ambasciatori veneti*, raccolte ed annotate da N. Barozzi e da G. Berchet, ed edite dal cav. Naratovich in Venezia.

Crediamo che tosto compiuta la serie delle Relazioni di Turchia, ora in corso di stampa, saranno pubblicate le preziose Relazioni di Roma e di Germania.

La Lotteria di un quadro del Botticelli. — Che veniva autorizzata con Decreto della veneta nostra R. Prefettura del 12 maggio s. c., toccò col primo estratto della prima estrazione del R. Lotto del giorno 7 corrente settembre al signor Giuseppe Filippini distinto artista cesellatore.

Oggetto smarrito. — Venne rinvenuto sotto le Procuratie a S. Marco, un portafoglio contenente valori, il quale fu depositato al Municipio, e verrà consegnato a chi offrirà prove indubie di esserne il proprietario.

Portafoglio perduto. — Nel tratto di strada dal Borgoloco S. Maria Formosa sino all'Ateneo, venne perduto un portafoglio contenente alcuni biglietti di visita, e oltre cento sessanta lire. Chi lo avesse trovato è invitato a portarlo all'Ufficio della Gazzetta, ove persona incaricata dal proprietario gli darà una generosa remunerazione.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di giovedì 12 settembre, dalle ore 8 alle 10 p.m., in Piazza S. Marco:

1. Fabiani. Marcia. — 2. Bravalle. Mazurka. — 3. Rosini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell'opera *Rigoletto*. — 5. E. C. Polka. — 6. Gounod. Coro di soldati nell'opera *Faust*. — 7. Zverhelt. Walz. *Saluti a bell'agio*. — 8. Giora. Galop.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 12 settembre, dalle ore 6 alle 9 p.m.:

1. Strauss. Polka *Bijou*. — 2. Strauss. Walz. *Vino, donna e canto*. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera *Freyaschütz*. — 4. Gungl. Mazurka *Viola mammola*. — 5. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust*. — 6. Gounod. Polka *I Principi*. — 7. Rosini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 8. Strauss. Walz *Armonia delle sferi*. — 9. Bellini. Pensieri sull'opera *La Sonnambula*. — 10. Strauss. Galop *Inviato*.

Ultima settimana della stagione.

Sull'ordine della Questura del 12. — Nelle ore pomeridiane d'ieri, ignoti ladri rubarono alcuni oggetti di biancheria, e una certa quantità di cera, a danno della Chiesa di San Silvestro.

Suicidio. — Alle ore 11 e un quarto d'ieri, certo De Giorgio Gerardo detto Eracy, d'anni 26, nato in Epiro, possidente, gettavasi da una finestra del terzo piano di sua casa, in Calle Lion, N. 3386, mentre il medico stava scrivendo per lui in quella stanza medesima una ricetta. L'infelice rimase sull'istante privo di vita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bollettino del 12 settembre 1872.

Nasce: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciate: morti — 1. Nati in altri Comuni — 1. Totale 14.

Matrimoni. 1. Bassan Michèle, oste, celibe, con Chimento Giovanna chiamata Carolina, nubila, Campedil Lorenzo, seggioiaio, vedovo, con Ballarin Fortunata, sarta, vedova.

Decessi. 1. De Giorgio Gerardo, di anni 27, celibe, p. sidente, di Epiro (Grecia). — 2. Batto Giovanni, di anni 56, vedovo, peataio, di Venezia. — 3. Maccepa Luigi, di anni 55, celibe, facchino, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 settembre.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 settembre.

La notizia più importante della giornata è che il facente funzione di Sindaco ha ricevuto una visita dal signor de Fournier. Anche questo atto di cortesia concorre a dimostrare, come già vi ho scritto, che scopo supremo della Francia in questo momento è di assicurarsi

razione l'ab. Turazza, che con tanta carità, con tanta generosa annegazione, e con tanto personale sacrificio s'è posto a compiere un'opera sì grandiosa e sì profittevole alla patria, non dandosi un istante di tregua nemmeno adesso che l'edificio è per così dire compiuto e sempre affrettandosi per darvi ognora maggiore sviluppo. Anche al momento della sua morte egli vuol essere utile al paese ed infatti con disposizione già da più anni depositata presso il Municipio di Treviso egli stabilì che il fondo, i fabbricati e quanto in essi si contiene, debbano, estinto lui, divenire proprietà del pio Istituto stesso. E' impossibile suggerir meglio una vita, continuamente dedicata a Dio ed alla patria.

A completamento poi di quanto sinora esponemmo soggiungeremo qui alcuni dati statistici, che speriamo non torneranno disari a quelli che si occupano di siffatto genere di argomenti.

Dei 153 allievi 29 contano da 8-11 anni, 24 da 11-12, 19 da 12-13, 30 da 13-14, 21 da 14-15, 25 da 15 a 18 anni, 5 hanno più di 18 anni.

Dividendoli secondo le professioni abbiamo che 29 sono tipografi, 32 sarti, 19 falegnami, 22 fabbri-ferrai, 32 calzoi, 9 agricoltori, 4 fornai, 1 è addetto a uno speciale servizio, uno è maestro e 4 attendono allo studio.

Dei 153, 104 appartengono alla città, 36 alle Provincie di Treviso, 13 ad altre Provincie. Novantadue sono a carico del Governo, sessantuno a carico del Turazza.

Tutti gli allievi attendono alla ginnastica ed agli esercizi militari; 20 al disegno applicato alle arti, 64 appartengono alla I classe elementare, 44 alla II, 26 alla III, 13 alla IV, 4 frequentano la Scuola magistrale, 2 le Scuole tecniche ed il Ginnasio.

Dividendo gli allievi secondo il loro stato di famiglia si ha che 47 hanno padre e madre viventi, 27 non hanno che il padre, 58 la sola madre e 28 sono orfani di padre e di madre.

La superficie totale dei dormitori è di m. q. 732, 73, quella dei refettori di m. 114,

l'Italia, o per lo meno di staccare questa dalla Germania più che sia possibile. Il signor Fournier, non occorre aggiungerlo, è stato amabilissimo, ha parlato di Roma con affetto, ha voluto sapere qualche cosa dei grandi lavori che vi si stanno facendo o vi si facevano, ed ha ripetuto più volte ch'egli è amico dell'Italia. Il fatto è che questo diplomatico, giunto qui senza essere preceduto da un nome illustre nella storia e famoso per gesta degli avi, si maneggia assai bene per raggiungere il suo intento, e seconda mirabilmente la politica attuale del signor Thiers. Tutto sta che questa politica non sia soltanto di occasione, e che da un giorno all'altro non cambi totalmente.

Ottima la Circolare dell'on. Sella, con la quale è annunziato agli intendenti di finanza che saranno quanta prima messi in circolazione 10 milioni di biglietti della Banca nazionale da una lira. Già la circolazione abusiva di biglietti di piccolo taglio era giunta a proporzioni talmente gravi, che sarebbe bastata la più lieve crisi per produrre grandi perturbazioni. Il bisogno di piccoli biglietti è tanto, che forse i 10 milioni saranno ben tosto insufficienti; senza che è probabile che gli Istituti di credito, i quali hanno emesso i biglietti, ora procurino d'aggiungere essi soli quelli della Banca, e di chiuderli nelle loro Casse a titolo di riserva metallica equivalente all'oro.

A questo non mi pare che si sia ancora pensato, e che non sarebbe affatto inutile pensare adesso.

Tutti i giornali, e specialmente la *Gazzetta d'Italia*, narrano che la Commissione incaricata di scegliere il fucile per la fanteria, aveva introdotto alcune modificazioni al modello Wetherly, e che questo «sendo poi stato riscontrato dannoso, 15 mila fucili erano dovuti tornare dall'armamento. Ora, l'Italia Militare risponde a queste censure di 15 o 20 giorni fa; confessa che qualche inconveniente è nato, ma ne riduce le proporzioni a parti minime. Codesta smentita è certo molto importante; ma, al di sopra di tutte le questioni secondarie, rispetto alle armi, ha vii quella essenzialissima, cioè, che quelle chieste fino ad ora dal ministro e decretate dal Parlamento bastano per armare tutto l'esercito realizzabile; ed è ormai noto che, fino al 1875, il Ministero si è impegnato a non presentare altri progetti di legge che importino grosse spese straordinarie per lo Stato.

Milano 10 settembre.

Vengo or ora dall'adunanza generale di chiusura del Congresso degli ingegneri, ch'ebbe luogo in una delle spaziose sale terrene del Palazzo del Regno Istituto tecnico superiore.

Alla seduta assistevano tutti i membri del Congresso, ed era tenuta la Presidenza dal Presidente generale comm. Brioschi, del Vice-presidente cav. Alvino e dal segretario Bignami. Si diede dapprima lettura del processo verbale dell'adunanza d'inaugurazione; quindi dei processi verbali delle sedute delle cinque Sezioni, Architettura, costruzioni civili e stradali, idraulica, meccanica industriale e fisica tecnologica, ingegneria applicata all'agricoltura ed in fine a quello della sottosezione idraulica marittima, d'ottenuta dietro la iniziativa di un membro del nostro Circolo d'ingegneri di Venezia, l'ispettore marchese Malaspina.

Avuto riguardo alla ristrettezza del tempo ed alle difficoltà che doveva incontrare il nostro Congresso, essendo esso il primo che tenemmo, vi dirò che il risultato fu assai soddisfacente, e che ogni Sezione sviluppò egregiamente i difficili quesiti proposti, formulando in tanti ordini del giorno le decisioni prese nelle varie sedute, decisioni che apporteranno il più benefico risultati pratici a tutti gli ingegneri italiani. Riguardo alla sottosezione idraulica marittima, i due quesiti proposti dall'esimo iniziatore d'essa, sono del più grande interesse, ed il primo specialmente riguarda assai da vicino la nostra città e la prossima Chioggia, vertendo esso « Sulla conservazione della Laguna veneta e sull'esclusione dal suo estuario delle acque dolci e torbide che in essa immettono ».

I voti espressi dal Congresso in proposito, furono quelli d'instare appo il nostro Governo, di dare pronta esecuzione ai provvedimenti proposti dalla Commissione lagunare, dietro la dotta Relazione del cav. L. manini; e posso darvi la lieta notizia, che il com. Possenti, ispettore del Genio civile, il quale rappresentava al nostro Congresso il Ministero dei Lavori pubblici, rassicurò nel miglior modo le nostre aspirazioni, dichiarando esplicitamente che è ferma intenzione del nostro Governo di passare quanto prima alla realizzazione della grandiosa intrapresa.

Terminata la lettura dei vari Protocolli verbali delle singole Sezioni, si cominciò a discutere sull'opportunità di rinovare il nostro Congresso, sull'epoca nella quale sarebbe da tenersi ed in quale città d'Italia.

quella dei tre cortili per la ricreazione è di m. q. 2159; l'officina d-i calzoi ne conta 82,29, quella dei tipografi 101,38, quella dei legatori di libri 43,57, quella dei sarti 60, quella dei fabbri ferrai 123,20 e quella dei falegnami 101,35.

E qui noi avremmo finito, se non ci corresse obbligo di parlare di un altro pio Istituto ugualmente fondato a spese proprie dall'ab. Turazza, che si informa agli stessi principi di quello, del quale abbiamo finora parlato e che è destinato a ricoverare le ragazze abbandonate. Benché abbia avuto principio fino dal 1866, esso fu più formalmente costituito nel 1869, quando l'ab. Turazza compì l'acquisto di S. Chiara, ed a proprie spese lo restaurò e ridusse ad uso dell'Istituto. Attualmente vi si trovano raccolte 40 allieve, le quali vengono istruite ed educate per modo da renderle brave artigiane ed oneste donne di casa. La direzione dell'Istituto fu assunta da una filantropica donna, la nipote dell'ab. Turazza, ch'è pienamente informata agli stessi evangelici e patriottici principi dello zio; sotto di essa stanno una assistente, due maestre per i lavori ed una per lo studio. Le ragazze escano dall'Istituto tre volte alla settimana per fare lunghe passeggiate.

Tra l'uno e l'altro Istituto adunque quasi duecento ragazzi e ragazze sono sottratti al vizio, per essere restituiti alla società rinviogiti di corpo, moralmente educati, e rai esperti in questa o quell'arte o professione. E' questo un progresso, che di gran lunga supera tanti altri per i quali pur si mena tanto vanto!

Nella prossima Esposizione regionale molti cittadini accorreranno nella ridotta Treviso ad ammirarvi la mostra dei prodotti del suolo e dell'industria. Se una parte di essi visiterà gli Istituti dell'ab. cav. Turazza, e ritornata a casa diffonderà le notizie di quanto ci avrà veduto, non sarà difficile che si compia il nostro voto di veder presto altre città dotate di siffatti Istituti, che promettono tanto pel benessere avvenire, morale e materiale del nostro paese!

L'Opinione.

L'onorevole.

Lo Stato.

La Camera.

Il bilancio.

Zeppa, Ruffini.

nato ieri.

deati dell'op.

La re-

giorno fiss-

Il Fu-

del 10:

Alcu-

fra i mi-

pressione

che sarà

rispetto.

questa dalla
signor Four-
amabilis-
ha voluto
che si vi-
ha ripetuto
il fatto è
senza essere
la storia e
neggia assai
to, e seconda
signor Thiers.
la soltanto di
all'altro non

Sella, con la
di finanza che
recolazione lo
zionale da una
di biglietti di
zioni talmente
ve crisi per
sogno di pic-
0 milioni sa-
che è pro-
quali hanno
d'aggiungere
nuderli nelle
alica equiva-

La Gazzetta
issione inci-
anteria, aveva
modello Wet-
riscontrato
ti tornare dal
risponde a
ta; confessa
ma ne riduce
desta smentita
al di sopra di
to alle armi,
he quelle chie-
etate dal Par-
l'esercito rea-
on 1875, il
presentare altri
sse spese stra-

generale di
gueri, ch'ebbe
erene del Pa-
piore.
i membri del
enza dal Pre-
Vice-presi-
Bignami. Si
o verbale del
dei processi
zioni. Archi-
li, idraulica,
logica, inge-
fine a quello
tima, d'otte-
mbro del no-
l'ispettore

za del tempo
rare il nostro
che tenemmo,
odifacete, e
nente i difficili
nti ordini del
de sedute, de-
nefici risultati
Riguardo alla
i di questi
sa, sono del
specialmente
tra città e la
Sulla conser-
esclusione dal
torbide che in

in proposito,
stro Governo,
cedimenti pro-
fietto la lotta
osso darvi la
li, ispettore del
ava al nostro
pubblici, ras-
e aspirazioni,
ferma inten-
quanto pri-
sua intrapresa.
Protocolli ver-
venio a discu-
il nostro Con-
be da tenersi

ione è di m.
conta 82.29,
li legatori di
lla dei fabbri
101.35.
on ci corres-
po Istituto
dell'ab. Tu-
principi di
ariato e che
abbandonate.

al 1866, esso
1869, quando
R. Demanio
S. Chiara, ed
ad uso del-
raccolte 40
educate per
e ed oneste
titolo fu as-
nipote del-
formata agli
di dello zio;
due maestre
La ragazza
ttimana per

unque quasi
tratti al vi-
rinvigoris-
ei esperti in
a questo un
e tanti altri
zionale molti
Treviso ad
del suolo e
visiterà gl'i-
rnata a casa
avà veduto,
nostro voto
siffatti leti-
essere avve-
pese!

Tali soggetti furono trattati in precedenza in una seduta familiare, per così dire, che ebbero ieri sera, nell'occasione di un invito fatto dal com. Brioschi di recarsi nelle sale terrene dell'Istituto, per assistere ad un concerto dato in nostro onore dalla Banda della Guardia nazionale, la quale, fra parentesi, inaugurò la serata con la marcia *Il Congresso*. E ieri sera appunto, dopo aver udito ed applaudita la spiegazione di un nuovo pirometro inventato dal prof. Colazza, direttore del Museo suddetto di Torino, e dopo gli abbondanti rinfreschi che furono serviti, cominciò la discussione dei soggetti che sopra vi dissi, e sui quali oggi il Congresso deliberò definitivamente.

Ieri sera le due città proposte erano Napoli e Roma, e la gentile insistenza dei rappresentanti la prima città, lasciò quasi intravedere che essa sarebbe stata scelta per sede definitiva del secondo Congresso. Dietro le comunicazioni fatteci però quest'oggi dal nostro Presidente, che cioè nel 1874 nella città di Firenze s'inaugurerà un monumento al sommo Michelangelo, ed in tal occasione avrà luogo pure un'Esposizione di fiori e di agricoltura, l'Assemblea deliberò definitivamente che Firenze sarà la sede del nostro secondo Congresso, avendo dapprima deciso, essere opportuna la rinnovazione di esso, ed essere necessario un tempo non minore di due anni, da un Congresso all'altro, onde poter ritrarre il maggior vantaggio possibile. Tali deliberazioni portarono la felice conseguenza che il nostro Congresso d'ingegneri avrà luogo, come in quest'anno, assieme a quello degli artisti, perché la periodicità del loro Congresso è pure di due anni, e così il doppio vantaggio, nella città scelta, di ospitare simultaneamente gli uomini dell'arte e quelli della scienza.

La seduta di chiusura terminò con prolungatissimi applausi all'indirizzo delle gentili e generose città, Milano e Pavia, alle Autorità comunali e provinciali di esse, al Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano, iniziatore del nostro primo Congresso, ed infine al dott. com. Brioschi, Presidente dello stesso.

Scrivono da Tirano 7 settembre al Corriere di Milano:

Vari giornali italiani hanno ristampato la Relazione mandata dal vostro corrispondente del barchetto dato all'on. Visconti-Venosta dai suoi elettori di Tirano. Alcuni di essi prendono il tutto pubblicato in quella corrispondenza del discorso pronunciato dal ministro degli esteri come se fosse un testo ufficiale, e commentano l'una o l'altra frase a rigore di termini, facendone responsabile l'on. ministro. Ora, è bene che sappiate, per amore di verità, che il discorso fu improvvisato in un convegno pure improvvisato, e che non vi erano stenografi. Il vostro corrispondente fece dunque come meglio gli era dato di fare.

Egli non poteva consultare l'on. Visconti, perché questi era già partito da Tirano, dovete dunque riassumere il senso e le idee generali del discorso, e credere averlo fatto esattamente, ma non può, per quanto la memoria gli serva bene, presumere di riprodurre le frasi identiche e le parole precise.

Ed ora che talune di queste frasi sono incriminate, il vostro corrispondente sente l'obbligo di dichiararlo e ha dovuto, nel tempo stesso, far un nuovo appello alla sua memoria e a quella d'altri ascoltatori.

Così, per esempio, l'on. Visconti non ha punto lasciato intendere dalle sue parole che l'Italia dovesse quasi fare una politica dimessa perché era debole e povera. Egli disse invece che se la nostra conquista nazionale fosse contestata o minacciata, il paese non avrebbe a temere né di questo né da alcun altro Ministero alcun atto di debolezza.

Ma egli soggiunse che una politica, la quale sappia prevenire le complicazioni e ispirare fiducia nella pace e nella sicurezza dei nostri rapporti internazionali, è richiesta da un grande interesse dell'Italia, che è quello del suo sviluppo economico e del suo riordinamento finanziario. Gli allarmi e le incertezze continue paralizzerebbero il credito pubblico e il privato. L'Italia per guardare sicuramente in faccia ad ogni eventualità dell'avvenire deve essere ricca e forte, e per diventarla ha bisogno di mettere a profitto un periodo di pace operosa.

Quanto alla questione religiosa, l'on. ministro lasciò intendere colle sue parole che il partito liberale non deve imitare le violenze dei suoi avversari; che ad esso conviene persistere in una politica di moderazione e di giustizia e attendere i risultati.

Egli disse che sperava non sarebbe stato infelice l'esempio di quella parte eletta del clero, che, pur rimando fedele ai suoi doveri, non separa il sentimento religioso dall'amore della patria e comprende che le verità e le consolazioni di cui è ministro, non possono essere in contraddizione colle più nobili e più progressive tendenze dello spirito umano. Aggiunse che il sentimento religioso ha nella società moderna ben altra missione che quella di consumarsi nelle sterili lotte del potere temporale, e che nulla vi è di più cristiano del progresso, se per progresso deve intendersi un più grande affratellamento degli uomini, una maggiore diffusione dei diritti, una più chiara percezione dei doveri col mezzo della istruzione, e una più vasta partecipazione non solo al benessere materiale, ma anche all'esercizio delle facoltà morali e spirituali dell'uomo.

Voi volete che questo linguaggio da poco applauditissimo dalle polemiche dei giornali. Le parole dell'on. Visconti non potevano che essere conformi alle sue opinioni, ma il suo discorso non poteva essere un vero e proprio programma di partito per una semplice ragione. Sedevano accanto a lui alcuni suoi oppositori politici, venuti a dargli, malgrado la divergenza delle opinioni, un attestato di stima personale, ed egli non poteva contraccambiare quest'atto di delicata cortesia col farne alcuna legittima suscettibilità.

Queste voci non hanno fondamento di sorta. Il ministro guardasigilli ha presentato ai suoi colleghi il progetto di legge che dovrà essere sottoposto all'approvazione parlamentare, e il Consiglio dei ministri vi ha unanimemente aderito.

Il ministro guardasigilli è occupato a rivedere il progetto del nuovo Codice penale, alla qual cosa, com'è noto, attendeva il rimpianto commendatore Ambrosoli.

Il ministro De Falco se ne occupa ora direttamente, e possiamo assicurare che il progetto sarà immancabilmente presentato al Parlamento nella prossima sessione.

Possiamo assicurare che il Consiglio dei ministri non ha ancora fissato se, per la convocazione del Parlamento, vi sarà un discorso della Corona, aprendosi una nuova sessione, o se sarà semplicemente prorogata la sessione attuale.

La Nuova Roma scrive in data del 10: Ieri il signor Fournier, ministro di Francia presso il nostro Governo, si recava a far visita al nostro fl. di Sindaco in Campidoglio. Ci si assicura che il medesimo signor Fournier ripartirà tra breve alla volta di Parigi, ove tratterà qualche altro giorno in congedo.

La Perseveranza ha in data di Milano 11: Ieri l'altro giunse a Monza S. A. R. il Principe Tommaso per visitarvi la sorella Principessa Margherita.

Ieri arrivò pure a Monza la Duchessa di Genova.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare: Napoli 11, ore 10 40 ant. — Ieri sera si riunirono i presidenti dei seggi elettorali per completare lo scrutinio generale dei voti.

Il signor Bresciamorra, radicale, affacciò la pretesa che il diritto di discussione sui reclami presentati spettasse soltanto al primo seggio, di cui egli è presidente.

Il sig. Oliva, unionista, combatté valorosamente la pretesa del sig. Bresciamorra e riscosse vivi plausi da tutti gli altri intervenuti.

Fu quindi approvata la proposta Oliva che l'intera Assemblea dei presidenti debba discutere i reclami.

Il sig. Oliva, alla chiusura, volle fosse inserita nel processo verbale una protesta dichiarante che i processi verbali dei singoli seggi erano stati presentati dal sig. Bresciamorra dissigillati all'Assemblea.

Questa grave protesta venne respinta.

Fu altresì fatta una protesta contro la condotta delle Guardie di Questura nelle elezioni municipali.

Il Secolo di Milano ha il seguente telegramma particolare: Roma 11. — Si assicura che il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, che il ministro guardasigilli gli ha sottoposto. — Il modello, Prefetto di Rovigo, fu nominato Prefetto di Ravenna.

Telegrammi. Berlino 8. L'Imperatore d'Austria, il Principe Reale di Sassonia, il Duca Massimiliano Emanuele di Baviera ed il Principe ereditario di Hohenzollern assistettero questa mane alla messa nella chiesa di Santa Elvige. Celebrava il preposito Hertzog, e v'erano presenti anche Andrassy e Bellegarde, nonché l'ambasciatore d'Italia e quello di Baviera.

Berlino 9. L'Imperatore Guglielmo, ambì gli Imperiali Ospiti, i Principi della Casa Reale e tutti i Principi tedeschi qui presenti recaronsi questa mane alle 8 e 1/2 con treno straordinario a Staaken per assistere alle manovre contro un supposto nemico. Anche il principe Bismarck era della partita. Il *déjeuner* ebbe luogo a cielo scoperto. Alle 5 si pranza nel Palazzo Imperiale.

Berlino 9. Le manovre oggi eseguite fra Spandau e Nauen riuscirono splendide. L'Imperatore Francesco Giuseppe, guidato dal maresciallo conte Moltke, prendeva grande interesse ai movimenti delle truppe. L'Imperatore della Russia, invece, si contenne assai indifferente e passivo.

Berlino 9. La caccia di Corte, che doveva aver luogo mercoledì e stata eliminata dal Programma.

L'Imperatore d'Austria partirà direttamente per Vienna, per essere nella sua capitale alle ore 2 pom. del 12 corrente. E intenzione di Francesco Giuseppe d'apprendere dell'11 settembre per visitare alcuni luoghi importanti di Berlino.

Costantinopoli 9. Le Potenze rigettarono definitivamente i piani delle riforme giuridiche proposte dal Kedevi. Nubar pascià abbandonò Costantinopoli non poco disanimato.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Torino 11. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il Governo italiano fece alla Svizzera delle riserve circa al termine perentorio di quattro settimane fissato dalla Società del Gottardo per la dichiarazione degli ingegneri italiani alla partecipazione ai lavori. Furono interpellati Grattoni e Boselli. La questione è pendente.

Napoli 11. — L'adunanza dei presidenti, tenuta questa notte, rigettò con 29 voti contro 24, la protesta contro la iscrizione nelle liste elettorali delle Guardie di pubblica sicurezza. Approvò l'operato della sesta frazione di San Ferdinando che non ammise a votare i clericali aggiunti dalla Corte d'Appello, e annullò la prima frazione di Chiaia.

Berlino 11. — Austriache 205 1/2; Lombarde 131 5/8; Azioni 208 7/8; Ital. 67.

Berlino 11. — Bismarck, rispondendo alla Deputazione municipale, che gli consegnò il diploma di cittadino onorario, dopo avere ringraziato, fece risalire che il convegno degli Imperatori è una garanzia di pace, una conclusione dei grandi avvenimenti di questi ultimi anni. Bismarck soggiunse che la credenza generale della conservazione della pace è così importante per le industrie, come per il mantenimento della pace stessa. Bismarck dichiarò che gli Imperatori rimasero soddisfattissimi della calorosa accoglienza ricevuta dalla popolazione di Berlino.

Berlino 11. — Moltke, ricevendo il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse che il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace, nella quale la nazione trova con ragione il valore di questo avvenimento.

Berlino 11. — Lo Czar ricevette iersera Andrassy; l'udienza durò lungamente. Oggi Francesco Giuseppe, Guglielmo, i Principi della Casa Reale ed altri Sovrani tedeschi visitarono l'Impe-

ratore Alessandro per congratularsi in occasione del suo onomastico. Lo Czar ricevette pure gli ambasciatori ed altri membri del Corpo diplomatico. Oggi gran pranzo all'Ambasciata russa; vi assistettero i tre Imperatori ed altri Sovrani, tutti i diplomatici e molte notabilità.

Berlino 11. — L'Imperatore d'Austria conferì le seguenti decorazioni: a Bismarck e Gorciakoff, la gran Croce dell'Ordine di S. Stefano in brillanti; al generale Manteuffel e al conte Redern, la gran Croce del medesimo Ordine; a Thiele, Del Bruck e Karoly la gran Croce dell'Ordine di Leopoldo; al consigliere interno di Russia Jomini la gran Croce della Corona di ferro; al segretario Bucher e Bulow e al consigliere d'ambasciata Munk la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe colle stelle; al segretario d'ambasciata Rosty l'Ordine della Corona di ferro di terza classe. L'Imperatore Guglielmo conferì ad Andrassy e Karoly l'Ordine dell'Aquila nera; al capo-sessione Hofmann l'Ordine della Corona di prima classe; al consigliere intimo Braun l'aquila rossa di prima classe. Lo Czar ha conferito ad Andrassy l'Ordine di S. Andrea; al capo-sessione Hofmann e al consigliere Braun l'Ordine di Sant'Anna.

Berlino 11. — La Gazzetta di Spener annunzia che l'Imperatore d'Austria, nominato dall'Imperatore Guglielmo capo del reggimento ussari Schleswig-olsines, si presentò a Sua Maestà in uniforme di questo reggimento e restituì in seguito le visite di congedo. I due figli del Principe ereditario di Germania vennero nominati dallo Czar capi di reggimenti russi.

Berlino 11. — La *Correspondence provinciale* dice che Gorciakoff e Andrassy ebbero quasi ogni giorno conferenze di carattere intimo con Bismarck.

Berlino 11. — La Deputazione comunale della città di Dresda ha presentato a Bismarck il diploma di cittadino onorario. Andrassy dopo mezzogiorno si trattenne molto a lungo con Bismarck.

Breslavia 11. — L'Assemblea generale dei cattolici della Germania ha deliberato d'invitare i cattolici tedeschi a frequentare le Chiese, pregando per il Papa e la Chiesa soppressa. L'Assemblea ha adottato un indirizzo ai Vescovi riuniti a Fulda protestando fedeltà assoluta alla Chiesa e ai suoi pastori.

Glieta 11. — Il borgomastro fece eseguire una perquisizione domiciliare in casa del curato cattolico e dell'ispettore delle Scuole, sequestrando scritti proibiti in lingua polacca.

Stuttgard 11. — Il redattore del giornale *Beobachter*, accusato dal generale Stuepel di avere insultato il Corpo degli ufficiali württembergi, fu condannato a 12 giorni di carcere.

Parigi 11. — Prestito (1872) 88.30; Francese 35.40; Ital. 68.55; Lombarde 307; Obbl. 262.50; Romane 150; Obbl. 192; Ferr. V. E. 210; Merid. 216; Cambio Italia 7 1/8; Obbl. tabacchi 487; Azioni 745; Prestito (1871) 85.37; Londra vista 25.60; Inglese 92.56; Agio oro per mille 8.

Vienna 11. — Mobiliare 339.20; Lombarde 213.80; Austriache 334 —; Banca nazion. 879; Napoleoni 8.70 —; Cambio Londra 108.90; Austriaco 71.40; Argento 42.30.

Vienna 11. — La Nuova Stampa Libera dice avere da buona fonte che non fuvi alcuna conferenza fra i tre cancellieri, ma questi ebbero invece reciproche conversazioni, dalle quali sarebbe risultato che i tre Stati si trovano in perfetto accordo su tutte le grandi questioni. Inoltre si considera come stabilito che nelle grandi questioni europee, nessuna delle tre Potenze farà un passo senza mettersi prima d'accordo colle altre due. La *Presse* ha da Berlino, che ivi regna completa soddisfazione sul risultato del convegno. I Prussia e la Russia avrebbero disapprovato tutte le tendenze ostili all'Austria; il giornale soggiunge circa i discorsi dei ministri, che ne fu stabilito alcun trattato, né steso alcun protocollo, ma che probabilmente si farà fra breve qualche dimostrazione diplomatica identica. Si ritiene che gli scopi generali del convegno siano stati il consolidamento dell'autorità dello Stato, e il mantenimento dell'attuale situazione di pace.

Londra 12. — Inglese 92.58; Spagnuolo 30 1/4; Turco 52 5/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Napoli 12. — Stanotte l'adunanza dei Presidenti esaminò la protesta contro le operazioni elettorali delle frazioni di Chiaia, S. Giuseppe e Montecalvario; e le respinse tutte.

Berlino 11. — L'Imperatore d'Austria partì stasera per Vienna. L'Imperatore Guglielmo e tutti i Principi lo accompagnarono fino alla Stazione.

I due Imperatori si congedarono molto cordialmente. Francesco Giuseppe abbracciò e baciò Guglielmo e il Principe imperiale.

Il generale russo Berg fu nominato capo di un reggimento di fanteria prussiana.

Il signor Stanley, ch'era già partito da Brighton, è ritornato, e mercoledì passato pronunciò il seguente discorso in un meeting: Abitanti di Brighton, è già tardi! se non fossero che le sette di sera, potrei farvi entusiastiche descrizioni delle bellezze di Ujji, ma è già notte da quattro ore, ed in Africa eravamo abituati a ritirarci per tempo, onde poter alzarci alle sei di mattina e continuare la nostra marcia. Ora avete udito un eccellente discorso del dottor Carpentier, avete udito anche il sig. Griffith, il sig. Hallett ed il mayor; perché vi tratterei qui? (Grida: Continuate!) Perché continuerai a parlare ed a gesticolare sino all'alba? Ciò non è necessario. Forse un giorno ritornerò a Brighton (applausi) e cercherò di spiegarvi con maggior chiarezza e meglio di quanto lo abbia fatto rispondendo sulla piattaforma ai geografi inglesi. (Grande ilarità.)

Nulla più della simpatia vale ad incoraggiare un oratore, e se mai ho trovato simpatia in un uditorio, è questa sera. (Applausi.) Ho detto al signor Cordy Burrows, ch'egli non otterrebbe che vi dicessi più di cinque parole; ed eccome già più di cento. (Risa e grida: Continuate!) E unicamente la vostra simpatia che m'incoraggia a parlare. Ma se volete aspettare un paio di mesi, vi prometto la più meravigliosa descrizione dei miei viaggi nell'interno dell'Africa alla ricerca del grande Livingstone in un libro che propongo di pubblicare (Ascoltate.) Vi auguro una buona notte. (Continuate Stanley, ed applausi.) Voi vedete ogni giorno nei giornali ragionamenti molto singolari. Si desiderava sapere questa mattina nel *Times* perché mi era incaricato di rinviare l'ultima spedizione intrapresa in favore di Livingstone. Ve lo dirò per la prima volta. (Applausi.) Il dott. Livingstone mi aveva domandato di inviargli cinquanta uomini selvi e maturi, ed allorché arrivai alla costa, trovai questa spedizione inglese, ed i suoi membri mi dissero che andavano alla ricerca ed in

aiuto di Livingstone. Siccome egli era già ritrovato e soccorso, siccome io aveva già il suo giornale, le sue lettere, il suo cronometro, i suoi scotoli d'argento inutili, i suoi strumenti, la sua scatola di curiosità, allora, in fede mia, quei giovanetti decisero che non era necessario ch'essi si recassero a trovare Livingstone, ed in verità, quando confrontai le istruzioni che io aveva ricevute da Livingstone colla quantità di bagagli che trascinavano dietro a sé quei giovani, vidi bene che il dottore non aveva bisogno di quelle cose.

Prima che io lasciassi Livingstone ad Unyanyembe, avevamo conferito insieme su ciò che vi sarebbe di meglio per mantenerlo in salute ed in buona disposizione di spirito verso tutti, come pure verso le tribù ch'egli potrebbe incontrare sulla strada di Manyema e delle sorgenti del Nilo, e gli dissi: «Mi recherò alla costa più presto che posso, piovra o no, ed una volta arrivato là, raccoglierò cinquanta uomini sicuri, e fra tre settimane essi saranno in istrada. Siccome essi non avranno che i loro fucili e le loro munizioni, permettemi d'inviare un po' di farina americana per far delle paste, del solame in iscatole ed altre piccole provvigioni di lusso. Il dottore rispose: «Sì, va benissimo, eccellente idea. «Ora io non dico che allora io stesso non sentissi il bisogno di quelle cose; le avrei considerate come superfluità per un vecchio come lui, ma pensavo: «mio Dio! se qualche amico avesse l'idea d'inviarmi dalla costa un buon pane di frumento, un arrosto di montone, un pezzo di prosciutto od una scatola di sardine», poichè non avevamo cola che della zuppa ed altre misture.

Dimodochè, allorché vidi a Dagamoys quei giovani con due mucchi di oggetti che avrebbero richiesto 240 uomini per essere trasportati attraverso quelle grandi masse d'acque, pensai che il dottore scorgendo direbbe: «Stanley non è, dopo tutto, che un uomo senza fede; sono qui ad attendere, e tutti sembrano avermi dimenticato.»

Era dunque mio dovere di dire al giovane sig. Livingstone: «Mio caro Osvaldo, andate ora, non perdetevi un istante. Quando questi 50 uomini saranno pronti e quelle piccole provvigioni ermeticamente sigillate in iscatole di stagno, bisognerà che voi vi mettiate in cammino, poichè non voglio passare per un uomo senza fede ed un ingannatore. Ho promesso al dott. Livingstone, e bisogna che mantenga la parola. Lasciate tutto ciò che avete qui, abbandonatelo. Il dott. Kirk lo vedrà, se volete, ma andate. Vostro padre ha bisogno di queste provvigioni, ed all'età che ha, le minuzie sono preziose. «Intanto avete impegnato 25 uomini di Ujji e li avete incaricati di impegnare 25 altri che essi conoscono. Condotti al Consolato americano, essi firmano l'impegno di servire il dott. Livingstone durante due anni dopo il loro arrivo ad Unyanyembe.

Allora scrissi al sig. Osvaldo Livingstone che la spedizione era pronta a partire.

— Davvero, mi rispose egli, quanto a me, ho pensato che ciò che aveva di meglio a fare era di ritornare in Inghilterra.

Non mi toccava insistere. Suo padre sarebbe stato contento che restasse a casa. Infine, lo aveva indotto ad andare sino alla fine, mentre altri lo spingevano a ritornare. Non fu colpa sua se non andò più oltre; fu la causa di coloro che gli consigliarono il contrario.

Ho la copia della lettera che gli inviai e le rispose. Ora si è posta quest'oggi questa domanda nel *Times*: Che doveva dunque fare il signor Stanley coll'ultima spedizione? Non ho radunato gli uomini, fatto tratta a profitto di Livingstone? Non ho dato a questi uomini i loro fucili? Non li ho equipaggiati e posti sotto la protezione del Consolato americano? Livingstone mi aveva domandato di non lasciare Zanzibar prima che gli uomini non fossero in istrada; la responsabilità ne ricadrebbe su di lui. So che l'ultimo di questi uomini è stato veduto al di là della pianura inondata che ha impedito alla spedizione inglese di proseguire il suo viaggio, e sono ora certo che Livingstone è a 200 miglia più lontano nel suo cammino, continuando la sua ricerca delle sorgenti del Nilo, e che fra due anni egli ritornerà nel suo paese; forse lo vedrete arrivare a Brighton.

Vi rinnovo ancora una volta i miei sinceri ringraziamenti. (Frageorosi applausi.)

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — È stato pubblicato il fascicolo 6.° del volume XI degli *Annali della giurisprudenza italiana*. Firenze, Jouhand, 1872. Uscirono i fascicoli 2.° e 3.° del *Collegio pedagogico*, ottimo periodico mensile di educazione popolare pubblicato per cura di L. Tedesco. Firenze, Bencini, 1872.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha raccolto in un volume gli atti ufficiali relativi all'Esposizione universale di Vienna del 1873, intorno ai quali abbiamo già data informazione ai nostri lettori.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 11 sett. del 12 sett.

Rendita . . . fine corr. . . 74 10 . . . 74 15

Oro 31 70 . . . 31 82

Londra 27 35 . . . 27 50

Parigi 107 86 . . . 107 86

Prestito nazionale . . . 85 87 1/2 . . . 85 90

Obblig. tabacchi . . . 528 75 . . . 530 —

Azioni 790 75 . . . 791 75

Banka naz. ital. (quindici) . . . 3697 50 . . . 3797 50

Azioni ferrovie meridionali . . . 468 25 . . . 468 25

Obblig. 233 — . . . 233 —

Buoni 542 — . . . 542 —

Obblig. ecclesiastiche . . . — . . . —

Banka Toscana . . . 1717 — . . . 1720 —

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 10 sett. del 11 sett.

Metallische al 5 1/2 . . . 66 40 . . . 66 40

Prestito 1864 al 5 1/2 . . . 71 40 . . . 71 40

Prestito 1860 . . . 104 40 . . . 104 50

Azioni della Banca naz. aust. . . 883 — . . . 877 —

Azioni dell'ist. di credito . . . 340 — . . . 339 25

Londra 108 95 . . . 108 90

Argento 107 85 . . . 107 80

Il da 20 franchi . . . 8 70 . . . 8 70

Zecchini imp. austr. . . 5 24 1/2 . . . 5 24 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

950

Col primo del p. v. ottobre, presso il Collegio femminile Olivo e annesso Liceo è convitato aperto un corso compiuto tecnico-commerciale per istruire nella gestione degli affari le figlie dei possidenti e negozianti, istituzione affatto nuova nelle Provincie venete, e foggia sui migliori modelli esistenti in Francia e Germania.

Rivolgersi alla Direzione Campo Santa Maria Formosa in Palazzo Querini Stampalia.

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno; pensione, servizio, cura, f. 8.50; soggiorno delizioso, salubre; f. 7 al giorno, senza cura; ragazzi e serviti; f. 4; stanze dispendibili. 943

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 12 settembre.

La Rendita per An. corr. a 67/40 in oro, e pronta da 73/95 a 74 in carta. Azioni Strade ferrate romane a lire 168. Il da 30 fr. d'oro da lire 21/70 a lire 21/71. Carta da 30 fr. 40 a lire 37/45 per 100 lire. Banconote austr. lire 2/49 1/4 a lire 2/49 1/4 per 100 lire.

Dalla Circolare dei sigg. A. e E. Roselli, in data di Londra 6 settembre, togliamo i seguenti paragrafi: Durante il mese scorso, e fino oggi, non vi fu per disordine il mercato, che la fallita della Casa Gledstanes e C., una delle principali nel traffico coll'India; si temeva ne produsse delle altre, ma fortunatamente s'avanzarono tali timori. Nel mentre che molti articoli sono giunti a prezzi tanto elevati da non dar più pascolo alla speculazione, altri e fra questi alcuni come zuccheri, cotone, indaco, jute, sono ribassati al punto da lasciare forti perdite agli importatori senza creare domande speculative. Il denaro continua abbondante, i fondi pubblici ed azioni godono in generale buona domanda a prezzi elevati, e gli italiani sono ben sostenuti. Resta un paio di buoni ragioni, vale che, quando uno men se l'aspetta, il denaro della Germania che è sparso qui ed all'estero possa essere richiamato, ed anche per poco tempo creare un panico; conviene sperare che ciò non segua.

Caffè. — Contro le aspettative abbiamo calma e ribasso; può essere per la ragione dei prezzi elevati (quantunque non siano stravaganti) e che le comprazioni limitate quando possibile, e abbiamo però abbondanza; al contrario provviste moderate, ed i depositi da per tutti assai ridotti, stimati in questo Regno e nei porti principali dell'Europa a circa 30,000 tonni, meno dell'anno scorso; siamo vicini alla stagione del maggior consumo, e non possiamo a meno di pensare che si farà bene profittare della calma per provvedersi, diremo non largamente, ma sufficientemente, per anticipare i bisogni più forti che senza dubbio si dovranno manifestare. Le notizie dal Rio rapportano quantità assai forti ricevute dall'interno del nuovo raccolto, ed il deposito colà era aumentato; ma prima che sia disponibile per i mercati di consumo, passerà qualche tempo, ed anche ci sembra che possano benissimo o ribassare i prezzi del Rio, che sono tanto alti in proporzione, senza che vi sia ribasso di sentire la scarsità, essendovi solamente 7,000 botti Ceylan Plantation flottanti contro 13,000 l'anno scorso, ed in deposito qui 20,000 contro 30,000; il deposito di Giava in Olanda è di 430,000 sacchi contro 390,000, e flottanti 70,000 contro 112,000. Il Plantaggio Ceylan di Java piccola e grossa, buona e bella, vale 78/ a 8/; le quantità che si offrono agli incanti giornalieri sono ben moderate, ma qualunque miglioramento nei prezzi è per ora impedito dalla quantità di Plantaggio dell'India che si offre, e che si ottiene a prezzi vantaggiosi, fava piccola a grossa, mediocre vale 77/ a 82/; il Ceylan Native vale 75/ a 76/; le 73/; Malabar Ceylan Native 75/; di Guadalupe, Costarica le vendite sono state molto importanti, ordinario a bello 76/ a 85/; e siamo ora quasi al fine della stagione degli arrivi di queste provenienze; nel Rio sul luogo pochi affari si sono fatti, a 68/ a 74/ per ordinario a buon ordine; due carichi flottanti si sono venduti, uno di fava e good channel ed 1/2, uno di buono Santos a 73/; delle partite di Bahia la verpoel si sono vendute a 67/6 a 69/6; S. Domingo a 69/6 a 70/; ed ora domando 70/6 a 71/; vi è molto Moka ottenibile a buon mercato 90/ a 92/ per bella qualità.

Cacao. — Piccole partite di Guajacchi si sono vendute a 53/ a 57/ per indiano a buono; il carico che giunse poco tempo fa non è ancora offerto, la qualità è buona. Eccettuato per il superiore da 115/ a 120/; vi è poca domanda per la Trinidad, e si ottiene il buono mediocre grigio a 64/ a 66/; Le medicori e buone qualità delle isole da 50/ a 54/ sono ricercate, e questa è la



GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio 14 per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per i soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale e. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 SETTEMBRE.

Sono partiti da Berlino i due Imperatori d'Austria e di Russia e i loro primi ministri. Ciò che prima si chiamò Congresso di Berlino, che il Times ha detto Conclave, e che da ultimo si volle ridurre, con una certa affettazione, ad una semplice visita, è finito. Il curioso si è che alcuni giornali si ostinano ancora a dire che i tre primi ministri d'Austria, di Russia e di Germania non si sono nemmeno raccolti mai, e ciò per escludere l'apparenza di una deliberazione in comune. È vero però che la ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice che ogni giorno il principe Bismarck aveva conferenze col conte Andrássy e col principe Gortchakoff, ma resta sempre il dubbio che li abbia ricevuti contemporaneamente. Il sig. Thiers aveva detto, a proposito del convegno di Berlino, che egli aveva paura, in politica come in amore, del numero due e non del numero tre. Pare che a Berlino si abbia una diversa opinione, giacché si vuole persuaderci che i ministri non si radunarono mai in tre, ma soltanto in due.

Sembra tuttavia che gli Imperatori e i ministri siano stati questa volta d'un utissimo esemplare, giacché i giornali non hanno ancora potuto commettere alcuna indiscrezione. Ciò che si sa finora del convegno di Berlino, si è che le riviste furono magnifiche, che i pranzi furono squisiti, che la folla applaudiva, e che gli Imperatori si baciarono, ma non si sa altro. Il principe di Bismarck pretende che non ci sia stato niente di più di così, e si può avere qualche dubbio, ma è un fatto però, che non se ne sa niente.

È stato osservato molto la visita che il principe Gortchakoff ha fatto all'ambasciatore francese, sig. Gounstant Biron. Il Times conferma che lo zar ha assicurato che egli non sarebbe venuto a Berlino, se si avesse dovuto macchinare qualche cosa contro la Francia. Siccome però i Sovrani a Berlino non si sono radunati per far la guerra alla Francia, ma solo per allontanare la probabilità che la Francia faccia la guerra alla Germania, così le dichiarazioni dello zar possono essere perfettamente sincere, e i Francesi possono tuttavia non essergliene punto grati, e ciò tanto più, in quanto che era precisamente sullo zar che essi fondavano le loro speranze, e volevano farne anzi il loro alleato. Ora è certo che, vedendo lo zar in tanta intimità colla Germania, i Francesi non devono esserne molto soddisfatti, per quante dichiarazioni di amore egli faccia al loro indirizzo.

Sulla crisi bavarese abbiamo oggi un'importante notizia. Il sig. Gasser ha presentato al Re una lista di ministri, tra i quali figurano Lipowsky, Lerchenfeld, Lobkowitz. Non si sa se il Re accetterà la lista presentata, giacché i particolari, dopo aver fatto una guerra sorda al Ministero precedente, quando fu chiamato a formare il nuovo Ministero uno dei loro, ebbero paura del loro trionfo e suscitavano ostacoli invece di appianarli.

Essi pretendono, a quanto si dice, che sieno disletti i trattati colla Prussia. Sarebbe una pretesa ridicola ed assurda, che il Re non avrebbe il coraggio di accettare. I liberali in Baviera speravano che la crisi finisse tutta a loro vantaggio, e che a capo del Gabinetto bavarese fosse chiamato il Principe Hohenzollern, che fu già presidente dei ministri in Baviera, e seguì una politica favorevole alla Germania, e amica all'Italia. Pare che il Principe Hohenzollern sia stato infatti consultato, ma la probabilità d'un ministero da lui presieduto pare ancora lontana.

Un disappunto di Washington annuncia che il presidente Grant si è dichiarato soddisfatto del giudizio degli arbitri sull'affare dell'Alabama. Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti ha reso omaggio alla condotta degli arbitri, perché tennero una condotta imparziale e regolarono la questione nell'interesse della pace. Non è ancora ufficialmente nota la cifra dell'indebita fissata dal Tribunale di Ginevra, ma non è della cifra che il Presidente vuol tener conto, ma dei principi che il Tribunale ha seguiti.

Questo esperimento d'un arbitrato europeo ebbe così splendido esito, e l'Italia deve rallegrarsene tanto più, in quanto che questo Tribunale internazionale fu presieduto da un italiano, e a lui, in particolare, tutti rendono omaggio per la sua condotta.

Sulle ferrovie del Veneto.

II.

Posti così in sodo i titoli della Venezia ai favori dello Stato onde sia completato il suo patrimonio ferroviario in giuste proporzioni colle altre regioni dell'Italia, scendiamo a risolvere la parte vitale del problema, a segnare cioè sulla carta le nuove linee di cui dovrebbe dotarsi, e cominciamo da quelle che sono d'interesse generale, e che per la postura geografica del paese assumono eziandio il carattere d'internazionali. La rete attuale porta con sé il carattere ed i difetti della sua origine e del suo progressivo ingrandimento. Concepita da principio all'unico scopo di unire la Lombardia al Veneto, Milano a Venezia, essa cercò la via più breve, pur evitando di tagliare per mezzo i colli Berici ed Euganei e non trascurando i grandi centri che si presentavano su quella traccia senza molto spostamento ed allun-

gamento, quali Verona, Padova e Mestre. Ma all'Austria militare interessava anzitutto legare Verona ed il Quadrilatero ai territori ereditari, nella previdenza di non lontana lotta in Italia, dove sapeva inviso il suo dominio; e perciò volse, subito dopo incamerata la linea Lombardo-Veneta, il suo pensiero ad una ferrovia che tendesse al Brennero, spingendola fino al piè dell'Alpe, a Mezzodi fino a Bolzano, ed a Tramontana da Innsbruck a Kufstein. Contemporaneamente tracciò il facile tronco da Mestre a Treviso, dove in sulle prime paventando le difficoltà tecniche dei passaggi dei grossi fiumi dell'estuario e le pendenze sensibili necessarie a vincere le propaggini del Carso, credette di arrestare le sue aspirazioni costruendo ivi una Stazione terminale, per la sua grandiosità sproporzionata alla importanza di quella città. Se non che, i progressi dell'arte sventando quei timori, la fecero risolvere ad affrontare quelle difficoltà, che ora direbbero di piccolo conto, e spingere quella linea fino all'incontro della grande arteria Trieste-Vienna, che ardentemente il genio dell'ing. Ghega aveva tracciata attraverso le Prealpi del Semmeing. Venne ultima la costruzione del Tronco Padova-Rovigo-Ferrara quando il meraviglioso trovato delle fondazioni per tubi ad aria compressa rese facile e pronta la costruzione di ponti sul Po, creduta sino a questi ultimi tempi di impossibile riuscita.

Queste linee tracciate senza un concetto abbastanza largo e completo, sopra viste più militari e politiche che commerciali, e con riguardi locali troppo pronunciati, non bastano ora a servire il grande commercio, il quale tende ad abbreviare possibilmente le distanze per avvantaggiare di tempo e di spesa, e che si è fatto da quell'epoca adulto coll'immenso movimento sviluppatosi nel Levante e col progressivo gigantesco delle industrie e del commercio nell'alta Germania e nell'Alsazia. I due grandi valichi del Brennero da qualche anno in esercizio, e della Pontebba che sarà in breve periodo di tempo aperto, bisognano allo sfogo delle grandi vene di transito del massimo possibile accorciamento del loro tracciato al Mare Adriatico per avvicinarsi al Levante, all'Egitto ed alle Indie per l'Istmo di Suez, come le due principali città dell'Adriatico, Venezia cioè e Trieste, richiedono di essere fra loro avvicinate ben più che non lo sieno di presente pel lungo giro di Gorizia. Una linea quindi che da Mestre corra dritta per Castelfranco e Bassano al Canale di Brenta per congiungersi a Trento evitando Verona, una che da Trieste, per Monfalcone, Latisana, Portogruaro, Oderzo, Montebelluna ed Asolo, in una retta sola si congiunga alla precennata in Bassano, una finalmente che da Venezia per Mestre raggiunga l'antecedente a Portogruaro per unire i due porti, e dopo questa, un tronco tra Cervignano per Palmanova ad Udine onde collegare a questo sistema Pontebba, ecco le grandi arterie di interesse generale ed internazionale cui si propone di propugnare un Comitato promotore testè istituito in Venezia all'appoggio di alcune Banche di primo ordine di Vienna ed italiane.

Il Tronco Mestre-Trento per Bassano, del quale ebbi ad occuparmi fino dal 1865 per incarico delle Provincie e dei Comuni più direttamente interessati mediante la compilazione d'un progetto d'avviso, ch'ebbe già la sanzione degli Uffici tecnici governativi (1), misura la lunghezza di chil. 144, dei quali chil. 68 nel territorio italiano e chil. 76 nel territorio austriaco.

Il Tronco Monfalcone-Bassano misura la lunghezza di circa chil. 141, dei quali chil. 125 nel territorio italiano e 16 nel territorio austriaco, e si eleverà a circa chil. 168 qualora, in luogo di allacciarsi a Monfalcone colla ferrovia Sud-Austriaca si proseguirà indipendentemente lungo il litorale evitando la salita a Nabresina, portando così lo sviluppo sul territorio austriaco a chil. 43.

Il Tronco Mestre-Portogruaro per San Donà misura chil. 65; e finalmente il Tronco da Cervignano ad Udine chil. 27, dei quali circa chil. 18 nel territorio italiano.

In tutto, quindi, la proposta rete avrà uno sviluppo di chil. 404, dei quali chil. 276 nel territorio italiano e chil. 128 nell'austriaco.

(1) Progetto di una ferrovia da Mestre a Trento per Bassano dell'ing. Luigi Tati, Milano, Tipografia Salvi, 1865.

A mostrare i vantaggi che queste nuove arterie ferroviarie saranno per recare al grande commercio, gioverà calcolare di quanto saranno accorciate le distanze dei due porti di Venezia e di Trieste ai due passaggi alpini a cui accennano, vale a dire al Brennero ed alla Pontebba. E per riguardo al primo prendiamo per punto d'arrivo la Stazione di Franzensfeste poco oltre Bressanone dove si allaccia alla ferrovia tirolese quella della Pusterla proveniente da Villaco.

La linea attuale di Venezia misura:

Da Venezia a Verona	chil. 113.—
• Verona a Trento	93.—
• Trento a Franzensfeste	109.—

Totale chil. 319.—

La nuova linea misurerà:

Da Venezia a Trento per Bassano	chil. 152.—
Da Trento a Franzensfeste, come sopra	109.—

Totale chil. 261.—

si avrebbe quindi per Venezia un risparmio di percorrenza di . . . chil. 58.—

Trieste ha molte vie aperte o di prossima apertura che tendono a quel punto.

1. La linea Laak e Tarvis

Da Trieste a Lubiana	chil. 146.—
• Lubiana per Laak e Tarvis	103.—
• Tarvis a Villaco in costruzione	30.—
• Villaco a Franzensfeste	213.—

Sommano a chil. 492.—

2. La linea per Verona attuale

Da Trieste a Mestre	chil. 206.—
• Mestre a Verona	107.—
• Verona a Franzensfeste	204.—

Sommano a chil. 517.—

3. La linea per la Pontebba

Da Trieste ad Udine	chil. 79.—
• Udine a Tarvis	95.—
• Tarvis a Villaco e Franzensfeste	243.—

Sommano a chil. 417.—

i quali per la proposta accorciatoia di Cervignano per Palma ad Udine si ridurrebbero a soli chil. 408.—

4. La linea per Bassano

Da Trieste a Monfalcone	chil. 37.—
• Monfalcone a Bassano	141.—
• Bassano a Trento	94.—
• Trento a Franzensfeste	109.—

Sommano a chil. 371.—

La nuova linea proposta di Bassano avrebbe quindi un sopravvento sulla più breve della Pontebba di chil. 37 e su quella di Verona attualmente percorsa di chil. 146. E qui giova notare a conforto di chi avversa la linea proposta, che la linea della Pontebba avvantaggierà per Trieste su quella di Verona più di cento chilometri, sicché la via di Verona al Brennero sarà ad ogni modo interamente abbandonata dal commercio di quel porto.

Confrontando ora le distanze da Franzensfeste fra Venezia e Trieste, mentre per Trieste avremo, ammessa la linea più breve

Ne avremo per Venezia soli . . . chil. 261.—

Il porto di Venezia sarà quindi avvicinato al Brennero più di quello di Trieste della bagatella di chil. . . 110.—

il che mostra a chiare note essere quello di Venezia il porto naturale del Brennero, e lo sbocco senza rivali al mare Adriatico della Baviera, della Svizzera e degli Stati confinanti coll'Alto Reno.

Che se noi spingiamo il nostro sguardo oltre le Alpi facciamo mente alle due grandi accorciatoie dell'Arlbahn e del Kurbahn alla cui effettuazione tendono con emuli sforzi per congiungere direttamente Innsbruck al Lago di Costanza, l'Austria pel Vorarlberg e la Baviera per Kempten, e l'uno e l'altro porto sarà avvicinato a Bregenz ed a Lindau di altri 110 chil., sicché la distanza da Venezia a Bregenz sarà ridotta a soli chil. 541, in luogo degli attuali 821, e quella da Trieste a Lindau a chil. 651, in luogo degli attuali 1081 che ha per la via di Verona.

Chi pensa quale ampio orizzonte si presenta alla prosperità commerciale della città delle lagune con questa nuova rete, non può a meno di rallegrarsene ed augurare alla stessa, fatta di nuovo anello di congiunzione fra i commerci dell'Europa e del Levante, un nuovo risorgimento, che

sarà per renderla all'antico splendore. E questo ben conobbe il fine tatto della Compagnia Peninsulare inglese, la quale non volle fermare a Brindisi la corsa dei suoi piroscafi precedenti dalle Indie, nè spingerli fino a Trieste, dove avrebbe pur trovato maggior facilità di approdo, ma volle fermarli a Venezia come il punto marittimo più prossimo al Brennero ed al centro del continente.

Però come Venezia è il porto naturale del Brennero, Trieste è e sarà sempre quello della Pontebba. La distanza in fatti da Trieste alla Pontebba colla nuova linea sarà di chil. 140, mentre quella da Venezia allo stesso punto misurerà pur sempre chil. 205. Trieste vantaggerà quindi Venezia per quel varco di chil. 65. Il commercio marittimo del Levante perciò destinato all'Austria ed alla Germania orientale, apprenderà naturalmente a Trieste per prendere il valico della Pontebba.

Ne perciò i sacrifici che farà l'Italia per l'apertura di detto valico saranno gettati, dacché quello sarà il transito sempre il più breve per gli scambi fra l'Italia e l'Austria, scambi che nel nostro commercio internazionale tengono il secondo per la loro importanza.

Ed anche l'avvicinamento delle due città commerciali che dominano l'Adriatico, portato dalla proposta rete, non è senza grandissima importanza per molti e gravissimi interessi che corrono fra loro; sicché oggi pure, malgrado le gelosie pur troppo molto vive d'interessi, Veneti e Triestini si mescolano fra loro tanto che tu trovi Case venete a Trieste e viceversa.

L'attuale linea da Venezia a Trieste per Udine misura chil. 214, con un tracciato a pendenze che toccano il quindici per mille.

La nuova linea per Portogruaro non ne misurerebbe che 152, e sempre piana, con un risparmio quindi di chil. 65. Quale comodità il poter percorrere questa distanza all'incirca in tre ore!

Ben veggio che la proposta rete sarà per offendere molti degli interessi esistenti, e principalmente quelli delle ferrovie dell'Alta Italia che vedrebbe sottratto alle sue linee parte dell'attuale movimento. Ma si rifletta che, oltreché è fatto incontestabile che nuove linee portano nuovo movimento, e che il progresso ascensionale che ha preso e che prenderà il commercio del Levante attraverso il Veneto sarà per supplire a qualche minore movimento locale, resteranno sempre d'incontestato suo dominio i transiti da Venezia e da Trieste per la Lombardia, il Piemonte e la Francia, e quelli portati dall'Italia transpadana alla Pontebba, che si aggrupperanno in suo pugno a Bologna, elementi tutti che varranno certo a mantenere l'attuale sua prosperità, e che eccitando, per la concorrenza, maggiore facilità di tariffa, maggiore regolarità di servizio per le merci, e maggiori attenzioni per passeggeri, il pubblico ne troverà grandissimo giovamento di comodità e di economia. Il commercio al postutto ha vista sottile per conoscere i suoi veri vantaggi e con forza continua ed irresistibile sa vincere sempre tutti gli ostacoli che si oppongono al suo sviluppo e trionfare.

Con altra nota tratterò delle linee d'interesse locale che potranno con vantaggio collegarsi a queste grandi arterie.

La *Neue Freie Presse* del 4 settembre pubblica la seguente Nota, che ha apparenza ufficiosa:

Notizie private da Berlino, di buona fonte, ci inducono a credere che, di conformità ad accordi preventivi fra gli uomini di Stato che dirigono i Governi d'Austria, di Russia e di Germania, non avrà luogo, durante i giorni del convegno degli Imperatori in Berlino, trattativa alcuna sopra questo o quel programma di politica positiva. Difficilmente si andrà più oltre di uno scendaglio reciproco (*gegenseitige Puls-fühlung*) e della constatazione del fatto, che, per ciò che riguarda i tempi più prossimi, gli interessi delle tre grandi Potenze non sono in collisione essenziale; ma anche questa constatazione basta per assicurare da ogni parte e completamente gli interessi della pace almeno sino dopo l'Esposizione mondiale. (1)

Vi ha però una questione determinata di importanza europea, che occupa in modo direttissimo gli uomini di Stato riuniti e che perciò, dopo trattative precorse, deve venir compresa ufficialmente, lunedì venturo (9 settembre) nelle consultazioni che avranno luogo fra Gortchakoff, Bismarck ed Andrássy.

Questa questione è quella relativa alla posizione delle classi lavoratrici, alla potenza crescente (?) dell'Internazionale di Londra, ed ai timori che devono venir destati da un'eventuale estensione della propaganda di questa Società anche alle classi contadinesche. Sino dai giorni dei convegni di Gastein e Salisburgo, che ebbero

luogo l'anno scorso, la diplomazia austriaca, però dietro iniziativa di Bismarck e sempre d'accordo con lui, si occupò zelantemente di questa questione.

Un memorandum scritto su questo argomento, sembra destinato ad essere comunicato, in estratto, a Berlino per dimostrare che in Austria-Ungheria bastano le leggi esistenti, se applicate energicamente, per combattere con successo le tendenze sovversive dell'Internazionale, ed in specie l'arrolamento di nuovi soci. Ma se però si vuol evitare la promulgazione di nuove leggi (questo dev'essere il punto di vista da cui si partirà, sarebbe necessario stabilire un'azione comune e su base eguale) dei grandi Stati interessati, poiché lo stesso dovere della propria conservazione impone all'ordine politico e sociale esistente di serrare le file comuni contro il comune nemico.

Su questo terreno si possono attendere, prima di ogni altra cosa, risultati palpabili dal convegno dei tre Imperatori. Ma tutti gli altri punti che stanno a cuore ai politici da congetture, otterranno difficilmente a Berlino qualche cosa di più di una menzione platonica.

Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive:

La questione relativa alla compartecipazione degli ingegneri italiani nei lavori del traforo del Gottardo non è peranco definita. Sappiamo infatti che, appena il Governo svizzero ha comunicato al Governo italiano la Convenzione stipulata col sig. Favre e ratificata dal Consiglio federale, allo scopo d'invitare il personale tecnico già addetto al traforo del Moncenisio a pronunciarsi sull'accettazione o meno della parte ad esso riservata in quei lavori, il nostro Governo si è limitato a fare le sue riserve circa il termine di 4 settimane fissato perentoriamente dalla Società del Gottardo, dichiarando che farà conoscere in seguito il suo avviso. A tal uopo si sono interpellati a Roma, come annunciammo, gli ingegneri Grattoni e Borelli, e la questione si sta tuttora studiando.

Per quanto ci vien fatto credere da lettere di Venezia, delle quali però non intendiamo assumere la responsabilità, la Convenzione stipulata a Recoaro con la Banca di costruzioni veneta fisserebbe la spesa per l'esercizio delle linee in essa indicate nell'importo apparente di L. 5500 al chilometro, anziché di L. 6500, come pretendeva la Società dell'Alta Italia per la linea Padova-Bassano. Senonché, esigendo la Banca di costruzioni che, oltre questa somma, le sia pagato a parte l'importo della manutenzione del materiale mobile, non solo sparisce l'indicata diminuzione di prezzo, ma si verrebbe anzi ad avere una spesa molto maggiore di esercizio a carico delle Provincie costruttrici. Risulterebbe poi che colla citata Convenzione di Recoaro non si provvederebbe realmente che alla costruzione delle linee Padova-Bassano, Treviso-Venezia, e che la linea Treviso-Oderzo-Monte sarebbe compresa nella categoria di quelle, di cui potrà tornar utile occuparsi in un'epoca più o meno remota.

Scrivono da Venezia 9 al *Monitore delle strade ferrate*:

Il Comune di Vittorio, in Provincia di Treviso, ha votato l'egregia somma di 500.000 lire in premio a chi assuma di costruire ed esercitare in perpetuo (in quanto a questa perpetuità non abbiano ad opporsi i patti della concessione da parte dello Stato) un brevissimo tronco di ferrovia, poco più di 11 chilometri in pianura, per congiungere Conegliano appunto a Vittorio. Non si venne a tale deliberazione senza molto contrasto; ma se si è perduto un po' di tempo da principio, sembra lo si voglia riguadagnare adesso, concludendo un contratto subito colla Società costruttrice veneta, non badando alla probabilità che altri potesse venire avanti con proposte meno gravose pel Comune, il quale, oltre a regalare il mezzo milione, rinuncia per sempre a qualsiasi compartecipazione negli utili dell'esercizio.

Per la conclusione dell'affare i due riparti di Ceneda e di Serravalle, costituenti il Comune di Vittorio, elessero ciascuno tre rappresentanti.

Sebbene la lunghezza della ferrovia da costruirsi non ecceda metri 11.300, pure la distanza da percorrere fra Conegliano e Vittorio sale a 13.800; ma per 2500 hanno a servire le rotaie della Società dell'Alta Italia, colla quale la Società che assume la costruzione e l'esercizio del tronco si sarà, com'è naturale, messa pienamente d'accordo, anche per ottenere l'uso promiscuo della Stazione di Conegliano.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 11:

Malgrado le smentite del *Mémorial diplomatique*, persistiamo nella notizia da noi data che il Governo francese abbia espresso che sarebbe imbarazzatissimo di dare un asilo al Papa, e che considererebbe questo come una grande sventura per la Francia.

Scrivono da Roma 9 settembre al *Corriere di Milano*:

Della stabilità del nuovo ordine di cose s'incomincia davvero ad essere persuasi in Vaticano, e il continuar delle proteste e delle acce parole è in contraddizione con gli atti della Santa Sede che accennano al desiderio di venire ad un *modus vivendi*. Ne volete una prova? Avrete letta nei nostri giornali la corrispondenza fra il Cardinale Patrizi e l'on. Lauza riguardo agli spettacoli teatrali che la Santa Sede giudica contrari alla morale ed alla religione. Rivolgendosi

direttamente al ministro dell'interno del Regno d'Italia, il Cardinale vicario riconosce implicitamente l'autorità del Governo italiano in Roma. Qualche mese fa avremmo giudicato impossibile uno scambio di lettere ufficiali tra la Santa Sede ed il Ministero italiano.

L'on. Lanza nella sua risposta non fa alcuna concessione; però non si può dire che la lettera del Cardinale sia rimasta interamente priva d'effetto. L'altro giorno una Compagnia comica aveva annunciato la *Morte civile* del Giacometti con questo titolo: *Prete e forzato*. Ma la congiunzione e era stampata in caratteri così minuti che il pubblico leggeva *Prete forzato*, e traduceva liberamente: *Prete condannato ai lavori forzati*. La Questura ha ordinato che si togliessero quei manifesti e si sostituisse il vero titolo della produzione. Indipendentemente dal Cardinal Patrizi, tutta la stampa onesta ha protestato contro le produzioni che aizzano il volgo contro il clero. Ma l'on. Lanza ha ragione quando afferma che i divieti governativi sarebbero un rimedio peggiore del male.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 11 corrente:

Sappiamo che verso la metà del mese prossimo, il conte Tauskichen, ambasciatore bavarese al Vaticano, ritornerà a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10: Il Ministero di agricoltura e commercio ha considerato che gli artisti italiani non potrebbero per la massima parte sostenere le spese di trasporto dei loro oggetti all'Esposizione di Vienna e che le Accademie di belle arti non hanno mezzi di provvedervi, come vi provvedono per i prodotti agrari e industriali le Camere di commercio, sia con somme prelevate dai loro bilanci, sia con i sussidi deliberati dalle Provincie. Ha quindi deciso che le spese per l'invio ed il ritorno delle opere di pittura e di scultura siano pagate dal Governo.

Leggesi nella *Perseveranza* in data dell'11: Gravi disordini avvennero ieri in Roncello, mandamento di Gorgonzola, che i carabinieri non giunsero a sedare.

Ignoriamo ancora tutti i particolari della causa; ma, da quanto ci venne riferito, tratterebbe d'una rivolta di contadini contro un proprietario del luogo, il quale, in compagnia di alcuni ingegneri, stava praticando delle misure in campagna.

Alcuni contadini fra i più turbolenti sarebbero trascesi a vie di fatto, e saliti sul campanile, avrebbero sonato campana a stormo per chiamare i contadini dei circondari vicini. Il nostro questore andò ieri sul luogo, accompagnato da un maresciallo di carabinieri e 24 Guardie di P. S.

Da Milano poi sarebbe anche partito a quella volta un rinforzo di carabinieri.

Sul tumulto di Roncello annunciato dalla *Perseveranza*, vengono gentilmente comunicati al *Pungolo* di Milano i seguenti particolari:

Un serio tumulto avvenne ieri mattina in Roncello. Escono in breve la causa. I fratelli dott. Luigi e sacerdote don Antonio Ceruti, abitanti in via Annunziata N. 10 il primo, e in via S. Maria Fulcrina il secondo, possiedono in quel Comune vari poderi condotti da anni in affitto dai coloni Giuseppe ed Angelo fratelli Mogni, e da certo Sala detto il *Barca*, dai fratelli Barnaghi, e da certo Santini.

Costoro avevano ricevuto giuliziarmente denuncia di finta locazione: *inde irae*. Tale denuncia era stata loro intimata, perché i fratelli Ceruti avevano in questi di venduti quei loro feudi a certi R. R. Cavenaghi e Besana. Avevano quei feudi incoati a causa contro i fratelli Ceruti, ma giorni sono la Pretura di Gorgonzola aveva dato loro torto, per cui ora la causa si trova portata in appello.

Cad non ostante ieri ricavano sopra i fondi venduti l'ing. Radelli di Mezzago, con parecchi assistenti, e coi compratori, per addivenire alla misurazione dei fondi: ma sorpresi ed assaliti da un gran numero di contadini di Roncello raccolti al suono della campana a stormo, furono costretti a sospendere le operazioni e a darsi alla fuga. — Pur troppo quei contadini passarono anche alle vie di fatto, ferendo i compratori, il R. R. Cavenaghi, ed il B. Besana.

Le ferite riportate dai R. R. Cavenaghi e del Besana sono lievi. — Quelle dei Cavenaghi e del Besana sono lievi.

I due carabinieri a cavallo della Stazione di Gorgonzola, che scortavano l'ingegnere e gli assistenti, dovettero ritirarsi di fronte al numero degli assalitori.

Con lodevole sollecitudine, e ad prevenire nuovi tumulti, si recarono sul luogo un drappello di Guardie di P. S., e quindi i carabinieri, che procedettero all'arresto di sei individui, designati come promotori del tumulto.

SVIZZERA.

Scrivono da Lugano alla *Perseveranza*: Ieri (9) si tenne in Colico un convegno di repubblicani, al quale intervennero pochi rappresentanti di talune borgate della Valtellina e delle città di Como e di Sondrio.

La riunione è stata promossa dalla Società repubblicana *Pensiero ed Azione*, e da quanto mi consta, sebbene gli inviti siano stati molto estesi, pochissimi furono quelli che vi presero.

Scopo della riunione era quello d'istituire una grande Associazione, prendendo a modello quella della Romagna, e di preparare, seguendo le istruzioni tracciate da Mazzini, le popolazioni al regime repubblicano.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 10.

Il parroco di Masern, ispettore scolastico di Aussig è stato condannato a quattro settimane di carcere per avere perturbato la pubblica tranquillità mediante discorsi tenuti dal pulpito contro le leggi scolastiche; il procuratore di Stato aveva proposta la condanna di un anno di carcere.

Una corrispondenza viennese del periodico *Czech* segnala come prossima una grande riforma nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, in occasione della quale non si avrà riguardo alcuno né ai vescovi né alle loro proteste.

La questione del patronato verrà decisa a favore del Governo, e si emaneranno leggi positive per l'aumento degli stipendi dei parroci e dei cappellani.

Pest 10.

Il club dei *dekisti* e la sinistra moderata tengono conferenza nel pomeriggio d'oggi.

Il *Pest-Lloyd* sa dire quanto segue intorno alle disposizioni di viaggio di S. M. l'Imperatore. E so fare ritorno il 12 corrente per la via di Götting e Reichenberg, e subito dopo arrivato a Vienna si trasferirà al castello di Ulrich-Kirchberg ove trovarà il quartier generale delle truppe che manovrano in quei contorni. Al 14 succede l'arri-

vo a Buda ed è probabile che Andrássy sarà a fianco del suo Sovrano.

TURCHIA

Costantinopoli 9.

La *Turquie* osserva in merito alla citazione di M. Hamad pascia dinanzi al Consiglio dei ministri, che il Governo seguirà scrupolosamente la via segnata dalla legge e che anche nel caso in cui dovesse agire repressivamente, lo farà sempre sulla base di una legale sentenza.

AMERICA

Stando alle ultime notizie pervenute dagli Stati Uniti, le probabilità dell'elezione di Greeley diminuiscono ogni dì. L'*Economist* dice che quattro sono le cause, che produrranno la sconfitta di Greeley: 1. I negri che costituiscono 1/7 della popolazione; intendono votare in massa per Grant, per la ragione che i loro antichi padroni hanno accettato il Greeley. Inoltre, essi sono stati assai lusingati da un tiro maestro fatto dai repubblicani, i quali fecero nominare a governatore della Louisiana un negro, riconoscendo così la perfetta uguaglianza sociale delle razze; 2. Gli amici di Grant hanno abilmente fatto appello ai soldati che presero parte alla guerra di separazione, e questi voteranno per Grant; 3. Il partito di Greeley è diviso. Una grande porzione di esso, sotto la denominazione di *democratici onesti* (straight-out democrats), intende proporre un candidato suo proprio. E probabile inoltre che costei dissidenti traggano a sé i *Trades-Unionists*; in tal caso la lotta non sarà che nominale, e Grant trionferà con una maggioranza imponente; 4. Finalmente, un gran numero di democratici sono disgustati di Greeley, il quale, nel suo ardore di conciliarsi il Sud, ha cessato quasi d'essere *abolizionista*. Il suo programma pare che voglia negare ai negri l'uguaglianza sociale, e trattarli come *esseri inferiori*. Questo voltafaccia del Greeley fa dubitare della sua fermezza di carattere, e qualità, osserva l'*Economist*, che gli Americani apprezzano sopra ogni altra. «Questi democratici, se non altro, s'asterranno dal votare. Così le probabilità di Grant vanno ognora aumentando: né credesi che, nel breve spazio che ci separa dal giorno dell'elezione (3 novembre), sia possibile un nuovo cambiamento nell'indirizzo della pubblica opinione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Congresso pedagogico. — Oggi incominciarono i lavori nelle singole Sezioni in cui è diviso il Congresso.

Il presidente, cav. Berti, comunicò che a segretario della Presidenza generale fu nominato il comm. Fusco, ed a vice segretario il prof. Mikeli.

Vennero quindi nominate le Presidenze delle quattro Sezioni, cioè:

Sez. 1.° Presidente, cav. Grosso Adelfo. Vice presidente, Fua Fusinato Erminia. Segretari, De Castro Vincenzo, Veniali Francesco.

Sez. 2.° Presidente, Busoni Demetrio. Vicepresidente, Comba Eugenio.

Segretari, Zambelli Andrea, Ghinazzi Carlo.

Sez. 3.° Presidente, Cima Antonio. Vicepresidente, Mazzi Francesco.

Segretari, Guadagni Baggio, Gargioli Carlo.

Nel resoconto che abbiamo dato ieri dell'apertura solenne del Congresso pedagogico, ci siamo dimenticati d'indicare che nel saggio presidenziale notavasi anche il R. Provveditore agli studi. Ripartiamo ora alla dimenticanza e tanto più volentieri, in quanto ci offe occasione a segnalare la benevolenza di quest'ultimo ed egregio capo dell'istruzione nella nostra Provincia, anche in riguardo al Congresso testé aperto.

La Società pedagogica di Neuchâtel ha diritto ai membri del Congresso di Venezia la lettera seguente, che fu portata dall'egregio rappresentante della Svizzera romana, sig. Malan:

« Cari colleghi istitutori d'Italia, « Apprendiamo della visita, che il nostro amico, sig. Malan, fa ai nostri colleghi d'Italia riuniti in Congresso a Venezia, per mandare i nostri voti più sinceri per la riuscita della vostra bella e fruttuosa riunione. Il fine che vi proponete, cari amici, è lo sviluppo della gioventù; voi vi adoperate perché i figli d'Italia divengano uomini istruiti, liberi e indipendenti; voi dunque volete la loro felicità. Questo compito non per noi proponiamo, e perciò ci sentiamo animati a dirvi: coraggio e avanti.

« Possano le risoluzioni che voi prenderete essere per il maggior bene dell'infanzia italiana; possano le parole generose che farete risuonare nella vostra bella città di Venezia essere comprese dalle popolazioni e tornare loro profittevoli; possano inoltre i giorni che voi passerete insieme essere per ciascuno di voi giorni di felicità, durante i quali voi ritempererete la vostra energia e la vostra perseveranza così necessarie ai pedagoghi.

« Penetrati da questi sentimenti vi presentiamo, cari amici e colleghi, i nostri vivi e fraterni saluti.

« Il Presidente della Sezione pedagogica di Neuchâtel, AMI GUEHART.

« (Comunicato.) — Mediante petizione collettiva, vari membri del Congresso pedagogico presentarono domanda al Municipio perché fosse erogata a pro della fondazione del Collegio convitto di Assisi (pei figli degli insegnanti) la somma stanziata per pubblici spettacoli, in questa occasione. Tale gentile e filantropica domanda non poteva non essere presa in considerazione; tuttavia, tenuto calcolo e della domanda stessa e della convenienza di offrire un divertimento agli onorevoli intervenuti al Congresso, fu stabilito di tener fermo il programma degli spettacoli già preannunciati, deducendone soltanto la *Gita ai Marazzi*, e di devolvere a beneficio del suddetto Convitto la somma che si sarebbe spesa nell'accennata gita.

Congresso tipografico-libbraio. — Ieri, dopo eletta la Presidenza, il Congresso approvò all'unanimità un ordine del giorno del tipografo-editore-libraio, e membro dell'Associazione tipografica in Firenze, Lorenzo Gatti, nel quale venne manifestato il profondo cordoglio del Congresso per la dolorosa perdita del benemerito socio e membro del Comitato, cav. Luigi Pomba, testé rapito all'arte, alle lettere ed al commercio.

Lavori nell'Arsenale. — Sentiamo che il Ministero avrebbe ordinata la costruzione di una procorvetta e di due cannoniere nel nostro Arsenale.

Visite. — Oggi il Prefetto fu a rendere la visita al Sindaco e alla Giunta municipale.

Giardini infantili. — Sentiamo che parecchi membri del Congresso pedagogico si recarono questa mattina a visitare il Giardino

infantile, Vittorino da Feltre, diretto dal prof. Pick, rimanendone assai soddisfatti.

Arrivi. — Trovati in Venezia il sig. Layard, ministro inglese presso la Corte di Spagna, e noto amatore delle cose venete e protettore delle patrie industrie.

Vendita all'asta. — Il 17 corrente, alle ore 10 adim. nell'Istituto dei Catecumeni, seguì l'esperienza di vendita al pubblico incanto di Quattro arazzi di *refe rappresentanti* caccie, di compendio dell'eredità del fu nobile Giovanni Conti.

Istituto Coletti. — Pubblichiamo con piacere la lettera seguente:

Fra le molteplici e confortanti dimostrazioni di affetto e d'interessamento alla causa da me propugnata, e fra le prove di zelo pietose e magnanime che verso il mio Istituto si vengono giornalmente offrendo da ogni ordine di cittadini, merita, ad onore del nostro esercito speciale menzione l'alto squisitamente caritatevole e gentile compendio verso la mia Casa di Ricovero dai sotto-ufficiali e graduati marinari della terza divisione del terzo Dipartimento marittimo.

Questi, per mezzo del loro comandante, il sig. colonnello Manolesso Ferro, con graziosissima lettera, vollero compiacersi di parteciparmi che, avendo essi sciolta la loro Società filodrammatica, avevano determinato di devolvere a beneficio del mio Istituto il prezzo della vendita degli arazzi teatrali a loro appartenenti, prezzo che mi fecero nel tempo stesso pervenire nella somma di L. 102.

Commoso profondamente da questa squisitissima e nobile azione, non mai a sufficienza commendevole, recomi a pregio e dovere il renderla di pubblica ragione, affinché il debito onore ne derivi a chi seppe compierla nell'affettuosa e memore pietà del suo cuore.

M'è grato in egual tempo esternare i sentimenti della mia vivissima riconoscenza al benemerito tipografo editore, sig. P. Naratovich, il quale compiacquesi gentilmente e caritatevolmente di mandare in dono al mio Istituto 100 copie dell'opera da lui pubblicata col titolo: *Memorie intorno a Venezia*, tratte da classici autori, le quali dovranno servire come libri di lettura per le mie Scuole.

Il Fondatore e Direttore, Ab. COLETTI.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di piazza. — Questa Società nello scopo di rendersi maggiormente utile ai soci, trovò opportuno, seguendo le norme del proprio Regolamento, e l'esempio di altre cospicue città, di iniziare nel suo grembo un Ufficio di collocamento. Crediamo che sarà, in generale, gradita questa istituzione, alla quale ricorreranno naturalmente quanti abbisognano delle contemplate persone di servizio.

L'Ufficio è situato a S. Marco calle Valaressa, N. 1308.

Pubblicazioni. — *Scienza Storia ed arte della parola*. — Venezia Longo 1872.

L'operosissimo ab. T. E. Cestari sta pubblicando un altro suo lavoro col quale si propone di sostituire i testi scolastici di letteratura che lasciano molto a desiderare.

Ripartiamo con piacere l'annuncio, che di questa utile opera, ne dà l'editore:

« Scopo essenziale della letteratura essendo quello di educare tutto l'uomo e indirizzarlo al civile perfezionamento, ad essa primariamente spettano gli uffici di guidarlo a trovare e dimostrare la verità, d'ispirargli il buon gusto estetico, e condurlo sul retto sentiero del giusto e dell'onesto. Questi tre uffici sono appunto quelli che dividono in tre parti o libri tutto il presente lavoro: *Scienza Arte e Storia della parola*.

« Il libro I adunque è la scienza del retto pensare, del giusto ragionare, e ne comprende la esposizione e dimostrazione col linguaggio puro ed esatto di qualsivoglia compimento strettamente necessario, vuoi per affari domestici, vuoi tecnici o commerciali, come p. e. elenchi inventarij, intitolazioni, telegrammi, costi, ecc.

« Il libro II è l'arte, o l'estetica della lingua e dello stile che abbraccia la retorica, l'eloquenza o l'invenzione dei modi più efficaci a commuovere e persuadere colle composizioni d'ogni forma prosaica e poetica, come sarebbe l'arringa, il dramma, la storia, il romanzo ecc.

« Il III contiene la storia degli scrittori italiani perenni biografici, e delle opere loro più illustri, che servono a fondamento dello studio letterario, e a modelli d'imitazione.

« In questo volume pertanto venne raccolto ed ordinato il buono ed il meglio che sogliono contenere le seguenti opere necessarie a qualsivoglia studioso: *Logica — Grammatica ragionata — Rhetorica — Antologia — Storia della letteratura*.

« Ciascun libro non costerà più di centesimi 50.

« Fiori e fronde del Veneto letterario in questo secolo, per Luigi Codemo Gerstenbrand. Venezia, Cecchini, 1872. — La nostra valente scrittrice ebbe il gentile ed ottimo pensiero di comporre per l'occasione dell'ottavo Congresso pedagogico, e di dedicare agli educatori italiani questo bel lavoro, nel quale dettò in forma di racconti biografici la storia della veneta letteratura in questo secolo. Abbiamo ricevuto oggi stesso il volume appena uscito, e tosto lo annunciamo con piacere ai nostri lettori. Sentiamo che il Municipio ne ha acquistato parecchie copie da distribuirsi ai membri del Giuri.

Poesia. — Per occasione delle nozze Civati-Giacomelli, i signori Sonzogno e Dal Bianco pubblicarono una bella poesia del dott. Emilio Federici sull'emancipazione della donna. Venezia, Grimaldo, 1872.

Spettacoli. — Ieri sera la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata a cura del Municipio, e ad onore dei membri dei due Congressi ora aperti in Venezia. La banda musicale cittadina rallegrò il numeroso concorso dei cittadini e forestieri.

Giardino Reale. — Per alcune sere rimane sospesa la banda militare al Caffè in questo Giardino. I concerti verranno ripresi la prossima settimana. La banda cittadina però sonerà, come di consueto, il lunedì.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 13 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.: 1. Forbach. Polka *L'Herminette*. — 2. Strauss. *Walz Forza motrice*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 4. Rivetta. *Mazurka Un Sospiro*. — 5. Verdi. Marcia e finale 3.° nell'opera *Don Carlo*. — 6. Dall'Argine. Polka *Le Figlie di Cheope*. — 7. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Asedio di Corinto*. — 8. Gungl. *Walz Isr. Lieder*. — 9. Rossini. Pot-pourri sull'opera *Mosè*. — 10. Strauss. *Galop A passo d'assalto*.

— Ultimo concerto.

Bullettino della Questura del 13. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore, 3 individui per ischiamazzi notturni, 3 pregiudicati per oltraggio alla pubblica forza, un ozioso, un questuante, un altro in atteggiamento sospetto, e finalmente certi B. V. e R. P. per il furto di una tavola d'abete in danno di P. S.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali, in compagnia di una Guardia doganale, arrestarono certo B. F. di Venezia, per furto, commesso in chiesa alla Fava, di alcuni oggetti sacri d'argento.

Le Guardie stesse, nell'ispezione praticata alle fiamme del gas nella notte dell'11 al 12 corrente, constatarono 81 contravvenzioni;

Tradussero alla Questura di S. Marco, certo D. Z. P. per questua a S. Moisè; e consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo B. G., pregiudicato, per maltrattamenti alle donne di una casa di tolleranza e violenta opposizione agli agenti stessi.

Le stesse Guardie denunciarono 14 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 settembre 1872.

Nasce: Maschi 2. — femmine 2. — Denunciazioni morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

Decessi: 1. Rizzardini Giuseppina, di anni 5, di Venezia. — 2. Manza Apollonia, di anni 31, nubile, villa di Sant'Orso. — 3. Valle Ore Comina Caterina, di anni 71, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Bassan Dolcetta di anni 32 mesi sei, coniugata, id. — 5. Arrigoni C. sovich Maria Elisabetta, di anni 84, vedova, R. pensionata, id. — 6. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

— Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* in data di Napoli 11:

Ieri sera alle ore 7 si riunirono i presidenti dei seggi elettorali per discutere sulle proteste e sui reclami sporti contro le elezioni. Il Bresciamorra, che, come presidente del primo seggio di San Ferdinando, presiede la riunione, invitò l'adunanza ad esaminare se intendesse ammettere che la discussione sui reclami dovesse farsi dal primo seggio.

Questa proposta venne respinta, e si passò alla discussione delle varie proteste.

La prima protesta riguardava l'operato del primo seggio di S. Ferdinando, il quale, riunendo i verbali degli altri seggi, se li aveva fatti trasportare nella propria casa. A questa protesta rispose il Bresciamorra, adducendo in sua giustificazione la consuetudine e la necessità di leggere i verbali per poter preparare il lavoro per la discussione generale. Messa ai voti questa prima protesta, fu rigettata.

La seconda protesta riguardava la votazione delle Guardie di P. S. nei due quartieri di Stella e di S. Lorenzo. I protestanti, come si sa, impugnavano il diritto che avevano le Guardie di votare. La discussione su questa protesta fu lunga e calorosa. Parlò, fra gli altri, l'avv. signor Leopoldo de Bernardis, combattendo la protesta con molta copia di stringenti argomentazioni. Venuti ai voti, la protesta fu rigettata con 29 voti contro 24.

La terza protesta era quella di alcuni elettori iscritti dalla Corte d'appello, e non ammessi a votare alla Sezione S. Ferdinando, per mancanza di sufficienti indicazioni.

Anche questa protesta venne respinta. Fu accolta invece la protesta di alcuni elettori di Chiara, per essersi in una di quelle frazioni lette le schede a due a due, invece di una per volta, come la legge prescrive.

Dopo di ciò, la tornata venne sciolta e riconvocata per questa sera alle ore 7.

Intanto il pubblico accorso era in gran numero, e turbolento quanto mai. Il Presidente Bresciamorra fu costretto a minacciare per ben tre volte i tumultuanti, di farli cacciare via, se avessero continuato in quel sistema poco decente.

Crediamo che l'annullamento della frazione di Chiara, per la protesta accolta, come più sopra abbiamo notato, abbia fatto perdere ai clericali, ed alla lista concordata tra l'*Unità Nazionale* ed il terzo partito, parecchi voti.

Intanto, com'è incominciata la discussione, si andrà molto per le lunghe. Si crede che tutte le proteste non potranno essere discusse che fra una diecina di giorni. Prima quindi del ventuno, non si potrà sapere esattamente l'esito della votazione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 12:

Il ministro delle finanze ha disposto perché nel bilancio dell'entrata del 1873 sia introdotto uno speciale capitolo per l'applicazione delle somme, che durante l'anno vengono versate in Tesoreria, come restituzione all'Eriario d'indebiti pagamenti, di sopravanzi su anticipazioni fatte ai Corpi e funzionari delegati, e di altre spese consimili.

Il nuovo capitolo verrà ripartito in tanti articoli, quanti sono i Ministeri; e così potran in fin d'anno riconoscere le somme che i singoli Ministeri hanno pagate indebitamente, e vennero di poi fatte nuovamente restituire all'Eriario.

L'esperienza ha dimostrato alcuni inconvenienti nella pratica applicazione del Regolamento attuale di contabilità dello Stato, in quanto riflette il servizio delle Ragionerie. Al Ministero delle finanze si studiano pertanto le opportune modificazioni da introdursi nell'indicato Regolamento, modificazioni però, che, prima di venire dal ministro ordinate, saranno discusse in una riunione dei ragionieri di tutte le Amministrazioni.

L'onorevole Scialoja intende riordinare ancora l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, introducendovi le tre categorie di personale di concetto, ordine e ragioneria.

Sappiamo poi che egli aumenterà per il nuovo anno la pianta organica del Ministero cui è preposto, avendo l'esperienza dimostrato troppo scarso il numero degli impiegati di quel Dicastero, di fronte allo sviluppo che ogni giorno prendono gli affari inerenti alla pubblica istruzione.

Il ministro della guerra ha disposto perché le compagnie d'artiglieria da piazza, attualmente separate, ed aggregate ai reggimenti d'artiglieria da campagna, siano invece riunite in una brigata, tornando a danno della loro istruzione l'esser disgiunte.

Il movimento di quelle compagnie per raggiungere le nuove destinazioni di concentramento dev'essere compiuto nel prossimo mese di ottobre.

Assicurati al Vaticano, che monsignor de Merode non ha ricevuto nessuna particolare incombenza politica né presso S. M. il Re dei Belgi, né presso quel Ministero.

Gli affari tra i due Governi continuano ad essere trattati dai relativi diplomatici, non escluso l'incidente dell'*Ex-quisitor* negato al console d'Anversa, che il Cardinale Antonelli erasi creduto in diritto di nominare.

Ogni anno nella presente stagione monsignor de Merode si restituisce alla sua patria; ed ogni anno pure i giornali pensano affidargli missioni diplomatiche straordinarie, che non si sono mai verificate.

Da lungo tempo monsignor de Merode non usa nell'atto della partenza visitare il Cardinale segretario di Stato, stante che ne riceve il permesso direttamente da Sua Santità. Così ha fatto ancora questa volta.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Il Comitato dell'inchiesta industriale inizierà il giorno 20 settembre le adunanze pubbliche che deve tenere a Milano per ricevere le testimonianze degli industriali lombardi.

E più oltre:

Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di stanziare nel suo bilancio 5000 lire per agevolare il concorso degli espositori fiorentini alla Esposizione universale di Vienna.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11:

Siamo in grado di assicurare che il ministro di Francia presso la nostra Corte, nel colloquio che ebbe ieri l'altro coll'onorevole ff. di Sindaco, interpose i suoi buoni uffici a che il Municipio voglia, per ora almeno, sospendere l'apposizione della lapide commemorativa a Galileo sulle mura del palazzo dell'Accademia di Francia.

Il sig. Fournier avrebbe esternato questo desiderio per non offrire motivo a maggiori dispiaceri ad un augusto personaggio.

Il ff. di Sindaco si sarebbe limitato a rispondere all'ambasciatore francese, che egli porterà la questione in seno della Giunta, la quale dovrà decidere, se si debbano accogliere le domande del ministro di Francia.

Questa notizia non abbisogna di commenti.

Leggesi nell'*Italia* dell'11 corr.:

Il sig. Fournier, ministro di Francia presso la nostra Corte, è partito ieri per Firenze. Da Firenze egli andrà a Versailles.

Dicesi che il sig. Fournier sia apportatore d'importanti comunicazioni per il suo Governo. Dopo un soggiorno di circa un mese in Francia, egli ritornerà a Roma per restarvi tutto l'inverno.

Le *Italienische Nachrichten* dicono che il ministro degli affari esteri ha fatto venire da Napoli a Roma il marchese Caracciolo di Bella, ministro italiano alla Corte di Russia, per avere con lui un colloquio. Si afferma che il marchese ritornerà presto a Pietroburgo.

Scrivono da Monaco 6 alla *Perseveranza*:

Le difficoltà insuperabili che il Gasser incontrò alla formazione del Ministero sono certo interessatissime sotto ogni rapporto, da una parte perché chiaramente ora si vede dove la politica Gasser tendeva, dall'altra perché meglio ancora si vennero a conoscere i sentimenti del Re. Ecco il fatto in poche parole.

Gasser fu nell'impossibilità di comporre il Ministero, perché gli amici suoi mettevano per condizione che i trattati ultimi venissero disdetti alla Prussia, sostenendo che questa ha fatta una Prussia e non una Germania. Sua Maestà, da leale Principe tedesco, non ha, dal canto suo, accettato tali condizioni. E certo che ora S. M. ha posti gli occhi sopra altre persone, che certo sosterranno l'onore della Corona e della Baviera. Per oggi non posso dirvi di più, ma se le nuove pratiche riusciranno, si formerà un Ministero assai favorevole ancor all'Italia ed alla politica liberale tedesca. Forse domani vi dirò di più.

E in data di Monaco 8:

Non abbiamo ancora nessun Ministero; né crediate alla voce che il ministro delle finanze, Pfeilzchner, abbia ricevuto da S. M. l'incarico di costituirlo: siamo allo stadio degli scoperi; S. M. non è a Berg; gli uomini politici influenti sono in campagna, o alla caccia dei camosci o dei francelini; altri trovansi a Baden-Baden, forse per speculare sul futuro portafoglio; ma v'è un uomo, che passò l'altro giorno quasi di volo per Monaco; e fu tosto, mi dicono, interrogato se non gli ripugnasse il ridiventare ministro-presidente, ed assumersi l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. — *Se la Corona crede ch'io possa essere utile*, avrebbe risposto, *interrogherò i miei amici politici, e mi pigherò ben volentieri ai voleri sovrani*. Parole da uomo onesto e leale, e che certo non potevano uscire che dalla bocca d'un Principe di Hohenzollern.

Si, il Principe, oggi può dirlo francamente, è entrato in trattative; stese il suo programma, che fu spedito al Re, e se ne aspetta entro la settimana la risposta. Frattanto è ripartito per Salisburgo.

Per il paese sarebbe veramente una fortuna, perché il Principe di Hohenzollern è uomo di sensi eminentemente tedeschi, ma che però ama ancora una certa indipendenza della Baviera; nemico degli ultramontani accaniti, ama l'Italia come una sua seconda patria; e, merce la sua alta influenza presso la Corte prussiana, potrebbe molto giovare alle cose nostre.

Se Hohenzollern sarà incaricato di formare il nuovo Ministero, il solo Lutz ne uscirà, e credo che il Principe abbia già l'assicurazione di uomini eminenti, che non mancherebbero di coprire i due portafogli vacanti.

Il Principe Hohenzollern, prima di decidersi a formulare il suo programma, era predominato dal dubbio che la maggioranza della Camera non lo volesse sostenere (sapete già che la maggioranza è ultramontana); dubbio che partecipò a vari suoi amici, ma che fu dissipato principalmente dall'osservazione, che, dicendo nel suo programma che egli desidera sia conservata l'autonomia della Baviera più che sia possibile, non v'è a temere che la maggioranza della Camera non lo appoggi. In ogni modo, stimo a vedere.

La *Morgen-Post* di Vienna ha il seguente dispaccio:

Berlino 9. — Corre voce nei Circoli diplomatici che sono state concluse delle Convenzioni militari fra l'Austria e la Germania e anche fra la Germania e la Russia, e che si è convenuto di cambiamenti territoriali nelle regioni danubiane dell'Est. Il giornale non crede però a queste asserzioni.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

continuano ad...
non esclu...
al consue...
erasi cre...
monsignor...
in; ed ogni...
missioni...
si sono mai...
Merode non...
il Cardinale...
ave il per...
to fatto...
Roma 11: ...
le inizierà...
bbliche che...
le testimo...
ze ha deli...
5000 lire...
tori fioren...
enna.
Roma 11: ...
he il mini...
ne col re...
le di di...
gi a che il...
sospender...
ativa a Ga...
cademia di...
questo de...
giori dispi...
ilato a ri...
he egli por...
la, quale...
liere le do...
ommenti.
ancia presso...
Firenze. Da...
portatore o...
Governo.
in mese in...
starsi tutto...
po che il...
nre da Na...
di Bella,
per avere...
marchese...
veranza: i...
Gasser in...
suno certa...
ave la poli...
meglio an...
nti del Re...
omporre il...
levano per...
ro disdetti...
la fatta una...
Maesta, da...
canto suo...
ora S. M.,
che certo...
ella Bavi...
ma se le...
a un Mini...
ed alla po...
vi dirò di...
istero; nè...
le finan...
M. l'inc...
degli scio...
politici in...
ia dei ca...
a Baden...
altro gior...
mi, dico...
il ridive...
l'incario...
Se la Cor...
de rispo...
e mi pie...
Parole da...
a potevano...
di Hoben...
franca...
suo pro...
ne aspetta...
to è ripar...
una fortu...
uomo di...
però ama...
iera; ne...
l'Italia...
te la sua...
potreb...
ormare il...
e, credo...
to di co...
decidersi...
dominato...
mera non...
maggio...
rticipo a...
principal...
nel suo...
ata l'au...
bile, non...
a Camera...
a vedere...
niente di...
oli diplo...
convenzio...
e anche...
è conve...
gioni da...
le però a...
nienti di...
leudo ar...
Bismarck

alla rappresentanza civica, dice: « In tal guisa i tre monarchi possono con alta soddisfazione mirare l'atto di benedizione da essi compiuto. »
Londra 11. — Il Times annuncia che notizie giunte a Trouville da Berlino confermano l'amichevole ricevimento fatto all'ambasciatore francese Goutant da parte dell'imperatore d'Austria e Russia. Lo zar avrebbe dichiarato a Goutant che egli non avrebbe, per nessuna cosa al mondo, preso parte a conferenze che avessero avuto uno scopo ostile alla Francia.

Telegrammi.

Berlino 10.
Al pranzo dati ieri nel Palazzo Imperiale intervennero i tre ministri degli esteri, tutti i ministri prussiani, gli ambasciatori d'Austria, Russia, Francia e Inghilterra, il principe Orloff, gli ambasciatori tedeschi di Vienna e Pietroburgo ed i due marescialli di campo, Wrangel e Moltke.

L'imperatore d'Austria nell'odierna sua gita per visitare quanto v'è di rimarchevole a Berlino, sarà accompagnato dal sindaco anziano della capitale.

Berlino 11.

La Gazzetta di Spener riferisce dettagliatamente il ricevimento fatto dal principe di Bismarck alla deputazione che gli presentò il diploma di cittadino onorario di Berlino. Egli disse: « L'intimità che lo lega a Berlino gli fa riuscire oltremodo piacevole la distinzione di essere cittadino berlinese. Essere ben vero che egli trovasi al servizio della Corte, essere però in onta a ciò altrettanto vero che il suo cuore non ha mai cessato di battere per la borghesia e per lo sviluppo del benessere municipale. »

Faccendo cenno del grande incremento a cui va incontro l'industria ed il commercio, il principe pose in rilievo che, mercé il solenne avvenimento dei recenti giorni la fiducia nella conservazione della pace è di molto avanzata e che questo esito ha anzi lo stesso valore della pace stessa.

Dopo i grandi avvenimenti veduti, disse il Principe, non avrei nulla in contrario che vi fosse una lunga sosta. Nessuno degli alti personaggi qui raccolti partirà deluso, inaspettato, nessuno è qui giunto con un desiderio, senza aver avuto la soddisfazione di vedersi corrisposto nelle sue aspettative. Il convegno non ebbe di mira un movimento aggressivo contro una Potenza qualunque. E tutto ciò che alcuni periodici vanno propagando in contrario è un'incantevole conseguenza di una vecchia acrimonia.

Il cordiale incontro dei tre Imperatori invigorirà negli amici nostri la fiducia in una duratura pace e spiegherà agli avversari la difficoltà di turbare la pace che desideriamo.

Tutto ciò fu ben compreso dalla popolazione di Berlino, la quale manifestò questo sentimento col cordiale ricevimento fatto e coi saluti recati ai Sovrani.

Aia 10.

Si assicura che il Congresso dell'Internazionale nella seduta segreta tenuta sabato, abbia approvato con una piccola maggioranza la proposta di Longuet secondo cui l'Internazionale deve vestire un carattere politico. Le sezioni dell'Olanda, del Belgio, della Svizzera, della Spagna, della Francia e dell'America protestarono contro questo principio e dichiararono di sciogliersi dal legame del Consiglio generale, se questa massima verrà messa in vigore.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — L'imperatore Alessandro e i Granduchi Nicola e Vladimir partirono questa mattina alle ore sette coll'imperatore Guglielmo, che recasi a Marienbourg col Principe Imperiale e col Principe Carlo. Il pubblico salutò calorosamente gli Imperatori. Il Granduca ereditario di Russia partì ieri sera per Copenaghen.

Washington 12. — Grant ha espresso apertamente la sua soddisfazione per il risultato del Tribunale arbitrale di Ginevra, non per le indegnità, ma perchè i principi furono regolati e la questione fu risolta in modo imparziale e nell'interesse della pace.

Il partito della coalizione del Massachusset nominò Sumner governatore.

Nuova York 12. — Oro 113 1/8.

Berlino 12. — Austriache 205 3/4; Lombardi 131 5/8; Azioni 209 1/8; Ital. 67.

Berlino 12. — L'imperatrice Augusta partì colla Granduchessa di Baden per Wartburg. Andrà quindi a Baden-Baden. Gorkiakoff partirà questa sera per Pietroburgo. Quasi tutti i Sovrani lasciarono oggi Berlino.

Breslavia 12. — La riunione dei Cattolici approvò parecchie proposte fra cui alcune tendenti a migliorare le sorti degli operai con fondazioni basate sul Cristianesimo.

Monaco 12. — Assicurati che Gasser presentò al Re la lista seguente: Gasser, Presidenza ed esteri; Lipovsky, interno; Lerchenfeld, culti; Vollderdorf, giustizia; Lobkovitz, finanze; Walther, guerra; ignorasi la decisione del Re.

Parigi 12. — Prestito (1872) 88.30; Francese 55.40; Ital. 68.75; Lombardo 507; Obbl. 263; — Romane 157; Obbl. 193; Ferr. V. E. 210; Merid. 214.50; Cambio Italia 7 3/8; Obbl. tabacchi 478; Azioni 750; Prestito (1871) 85.37; Londra vista 25.58; Inglese 92.916; Aggio oro per mille 8 1/4.

Vienna 12. — Mobiliare 339.90; Lombardo 213.70; Austriache 335; Banca nuova 877; Napoleoni 8.69 1/2; Argento 42.25; Cambio Londra 108.75; Austriaco 71.30.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Riunione della Commissione permanente. Reunibile domando spigazzini sulla voce della diminuzione di 90 milioni nei prodotti delle imposte. — Il ministro (delle finanze?) dichiarò le cifre inesatte. — Abbozzò domandando spiegazioni sulla cessazione dei lavori di mine nella galleria del Moncenio. — Il ministro (degli affari esteri?) rispose che il Governo non obbedì ad alcuna influenza o pressione estera.

— Il ministro, rispondendo a Pagès Dupont, dice che i negoziati nei nuovi trattati di commercio seguono il loro corso con buona speranza d'accordo reciproco. — Il Journal des Débats constata che la Francia non va leghi che la pace, ma soggiunge che la potenza e la grandezza della Francia importano alla Russia ed all'Austria. — Dice che la Russia o l'Austria avranno un giorno bisogno di trovarsi fuori, pronti all'azione. Tutti i giornali esprimono gratitudine pel linguaggio simpatico verso la Francia tenuto a Berlino dagli Imperatori d'Austria e di Russia.

Londra 12. — Inglese 92 1/2; Ital. 67 3/4; Spagnuolo 30 1/2; Turco 52 7/8.

FATTI DIVERSI

Manuale per gli Anni d'infanzia.
per Angiola Bianchini. Fano, 1872.

Annunciamo con piacere e raccomandiamo ai nostri lettori ed a quanti hanno interesse per la primissima educazione, base dell'istruzione razionale, questa seconda edizione, accresciuta e corretta, dell'ottimo Manuale della signora Bianchini, il quale fu lodato e approvato dai più competenti educatori italiani. Esso s'informa al metodo razionale di Aporti; coordinandolo all'insegnamento delle Scuole elementari, accettando del metodo F. Obel in quanto si riferisce ai principi di geometria e di disegno lineare. La nuova edizione merita poi di essere lodata per i miglioramenti introdotti nell'esposizione, nello stile e nella classificazione delle materie. Nel raccomandarla, il direttore scolastico di Fano, dice giustamente: « Ognuno sa che nel bambino si destano i primi germi che mirano a fare di lui un uomo onesto, laborioso e saggio. Si protegga, si onori e s'incoraggi adunque chi ha consacrato tanto utilmente la propria esistenza al miglioramento dell'educazione infantile. A queste nobili parole non possiamo che far eco, ed associarci nel voto. »

Distribuzione di premi in Padova.
— Nel giorno primo settembre ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari di Padova. Un pubblico numeroso accorse nel gran salone ad assistere alla cerimonia che fu davvero imponente e solenne.

Inaugurò la festa il prof. Pietro cav. Ferrato, ispettore scolastico, con un discorso breve, ma elegante, ma affettuoso. Con quel suo fare spigliato e semplice, che rivela in lui il grande studio e la gran conoscenza dei trecentisti, si fece a discorrere dell'amor filiale e fraterno.

Parlò del rispetto che i figli devono agli autori della loro esistenza, rispetto che non deve mai venir meno anche se i genitori fossero poco benevoli o non degni di stima.

E ad avvalorare le sue parole citò molti esempi di amor filiale, esempi tratti dalla Bibbia, dai poeti greci, latini, italiani e dalla Storia.

L'amore domestico, egli disse, lungi dall'impedire, altro non fa che ricacciare il valore. Rifate la famiglia, egli soggiunse con Mantegazza, se volete essere o ridivenire uomini.

E terminò eccitando i giovani al lavoro, rinfrancando i loro spiriti a ritemperarsi nella pace, nelle soavi gioie della famiglia. Un tal discorso vide la luce coi tipi del Pensiero di Padova.

Ma non fu questo solo che rese solenne la festa. Il professore Ferrato fece istruire quei ragazzini nel canto, ed in breve tempo essi furono al caso di dar saggio del profitto ottenuto.

In quel giorno, infatti vennero cantati due cori dai giovanetti, due dalle giovanette, ed un coro da tutti insieme, ma così bene da strappare gli applausi e da far desiderare che l'anno venturo il canto sia insegnato in tutte le Scuole elementari, come si usa nelle principali città.

Merita lode il professor Ferrato, poichè in tre anni seppe dare uno sviluppo potente all'istruzione elementare in Padova; merita lode pure il Municipio che coadiuvò ed introdusse quei miglioramenti che il bravo ispettore indicava.

E come, dietro proposta del Ferrato, il Municipio introdusse nelle Scuole elementari l'insegnamento della ginnastica, così vorrà nel prossimo anno scolastico estendere nelle Scuole l'insegnamento del canto.

Prestito a premi di N. poli. — (Creazione 1868). Estrazione del 1° settembre 1872:

Obbligazioni premiate:

Premio di L. 20.000: N. 97.326.

Premi di L. 500:

N. 114.634 | N. 122.839

Premi di L. 400:

N. 74.902 | N. 9.909 | N. 134.654

Premi di L. 300:

N. 75.653 | N. 153.574

N. 50.695 | N. 151.447

Premi di L. 250:

53415 144810 106803 20135 35802

67986 126486 29031 74922 35984

Premi di L. 150:

60332 138048 121562 89538 117009

113824 133162 132445 41282 159552

18732 24922 25561 94786 154749

38814 154398 115459 6168 154267

153375 44856 73802 29881 119025

21591 144315 151862 27905 132950

15534 61876 9158 87902 13930

117196 2851 29752 55181 73915

139926 39066 20643 111872 48479

98916 22390 98862 24740 39179

68177 154867 67360 51722 71178

130976 103352 123693 38432 92892

72179 83342 892 105575 124599

19106 112274 84095 4393 156394

151486 137114 143695 94329 138606

14121 29198 64609 59334 116963

130252 136445 56899 11467 146092

101232 118224 156803 77733 70092

56999 32208 92145 6064 50066

147686 87200 150140 38614 32042

40869 4380 51946 20792 94037

14127 134688 11246 69412 12831

111058 96743 23334 54053 131661

92351 88677 1317 69724 95874

43669 36722 11490 57692 107946

138029 34966 9965 162676 29706

128690 121154 39419 47131 97834

28300 53499 63052 119118 19880

91716 28418 25768 96128 58834

105026 97480 4448 61047

Notizie teatrali. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 12:

Sappiamo che sono presi tutti i concerti per lo spettacolo autunnale, e si annuncia l'apertura della stagione col *Mosè di Rossini* pel 4 ottobre. Per seconda opera si rappresenterà il *Tannhäuser* di Wagner, e una terza da destinarsi.

Società protettrice delle belle arti in Bologna. — Questa Società avvisa che la Esposizione delle opere che artisti italiani o domiciliati in Italia offriranno in vendita alla stessa Società, avrà luogo nelle sale della R. Accademia delle belle arti dell'Emilia, a partire dal 3 ottobre fino al 3 di novembre p. v.

Incendio della Cattedrale di Canterbury. — L'Evening Standard pubblica i disastri seguenti:

Canterbury 11. — (mattin) — L'estremità est della Cattedrale al di sopra dell'altare maggiore è in fiamme e brucia rapidamente.

Fino a questo momento manca l'acqua.
Ore 11 e mezzo. — La direzione del vento favorisce il progresso dell'incendio. Costernazione generale. Fortunatamente si giunse a procurar dell'acqua.

Non si conosce ancora la causa del disastro.

Parce che gli operai che lavoravano a riparare il tetto abbiano lasciato cadere sul legname del fuoco che serviva loro per colare il piombo.

Ore 2. — L'incendio fu circoscritto, ma le pompe lavorano sempre: le fiamme hanno invaso la superficie di 150 piedi inglesi distruggendo ogni cosa. Sperasi che i guasti nell'interno non siano considerevoli.

Ore 3. — Il fuoco è dominato interamente.

Arrivano numerose brigate di pompieri dalle città circovicine. L'edificio è pieno di fumo. Per buona sorte il fuoco non danneggiò di molto l'interno del tempio quantunque sull'altare maggiore cadesse una vera pioggia di piombo liquefatto.

L'edificio è assicurato per 20.000 Lire sterline.

I danni si valutano a 5.000. L'incendio fu domato, mercé gli sforzi della popolazione e dei soldati.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 12 sett. del 13 sett.

Rendita 74 15 74 35

Oro due corr. 21 85 21 71

Londra 127 5 1/2 127 5 1/2

Parigi 107 85 107 80

Prestito nazionale 85 90 85 80

Obblig. tabacchi 530 530

Azioni 791 75 793 10

— due corr. 3757 50 3798

Benca nat. ital. (nominale) 468 25 468

Obblig. 323 323

Buoni 542 542

Obblig. ecclesiastiche — —

Benca toscana 1730 1731

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 11 sett. del 12 sett.

Metallurgici al 5 1/2 66 40 66 30

Prestito 1854 al 5 1/2 71 40 71 25

Prestito 1860 al 5 1/2 71 40 71 25

Azioni della Banca nat. aust. 377 377

Azioni dell'Imb. di credito 359 29 359 20

Londra 127 5 1/2 127 5 1/2

Argento 107 60 107 65

Il da 30 franchi 8 70 8 69 1/2

Zecchini imp. aust. 5 24 1/4 5 24

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austr-ung. Venezia, cap. Verona, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fu. corr. da 67.40 a 67.45 in oro, e pronta 74.05 in carta. Da 30 fr. d'oro da lire 21.75 a lire 21.74. Carta da fior. 37.40 a fior. 37.42 per 100 lire. Banconote aust. lire 2.49 1/4 per 100 lire.

BOLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 13 settembre.

CAMB. da

Amburgo 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Amsterdam 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Augusta 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Berlino 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Bruxelles 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Frankfurt 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Lione 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Marsiglia 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Parigi 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Roma 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Trieste 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Vienna 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Corfu 3 m. d. sc. 5 100 75 301

Malta 3 m. d. sc. 5 100 75 301

VALUTE da

Pezzi da 30 franchi 21 74

Banconote austriache 249 50 249 75

SCONTO da

Venezia e piazza d'Italia da

della Banca nazionale 5 1/2

della Banca Veneta 5 1/2

della Banca di Credito Veneto 5 1/2

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 10 (sera).

Pelli di capra d'Oran dalle 50 a fr. 37.

Cotoni, mercato calmo.

Purano vendute dalle 40 Caramanica a fr. 87.50; balle

100 Kinneret a fr. 87.50.

Prumonto, importazioni scarse.

Purano venduti etti. 5760, calmo.

Azzoli del peso 126 a 121 a fr. 38; Marianopoli del po-

so 126 a 121 a fr. 38.

Parigi 10 (ore 12.30 pom.)

Parlate otto marche per corr. a fr. 67; per ottobre e

novembre a fr. 62.75; a quattro mesi da novembre a fr.

62.50, calmo.

Londra 10 (messogiorno).

Olii di colza 58/6; di lino 56/3; di Gallipoli 47/-; di

Sicilia 44/-, tutti disponibili.

Zuccheri, mercato debole.

Havre 10 (sera).

Cotoni, purano vendute dalle 1000. Il disponibile, soste-

nuto. A consegna, deboli.

Luigiana, per corr. fr. 127.50; per ottobre fr. 127;

per novembre e dicembre fr. 123 a fr. 121.

Caffè, prezzi deboli; trascurati.

Liverpool 10 (sera).

Cotoni, vendite generali dalle 10.000; per speculazione

balle 5000; per consumo balle 7000. Mercato pesante.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
It. L. 6 e per soci della GAZZETTA
It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Sant' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 SETTEMBRE.

La sospensione dei lavori delle mine del
F. Jus ha destato, com'era da prevedere, del
resto, un gran rumore nei giornali della destra fran-
cese. Gli ultramontani accusano il sig. Thiers di
essere persino alle pressioni e alle minacce della
destra. Questa per quei signori è assolutamente
la maggiore delle umiliazioni. La destra francese
è in un momento molto critico, e le tocca rasse-
gnarsi a questi colpi dell'avversa fortuna. Il sig.
Thiers fa ogni giorno una nuova professione di
fede in favore della Repubblica, come ha fatto
ancora testè, con grave scandalo della destra, nella
lettera al generale Chanzy, e sembra più che mai
alieno dal voler far guerra all'Italia per ristabi-
lire il poter temporale del Papa. Si è perciò che
i giornalisti e i deputati di destra paiono idrofobi
addirittura e in questi giorni non intendon ra-
gionare.

Un deputato ha voluto darsi pure uno sfogo
ed ha rivolto un'interpellanza al Ministero in
seno alla Commissione permanente. Il Ministero
ha risposto che il Governo, nel sospendere quei
lavori, non ha ceduto ad alcuna pressione o mi-
naccia, e il deputato interpellante ne sa quanto
prima. Il Ministero ha pure risposto ad un altro
interpellante, che i negoziati per trattati di com-
mercio colle Potenze interessate procedono favo-
revolmente, e che si ha speranza d'un reci-
proco accordo. Può darsi che in questa seconda
risposta vi sia la spiegazione della sospensione
dei lavori del Canisio. La Francia ha risposto
alle spiegazioni chieste dall'Italia colla sospen-
sione dei lavori, sperando di rendere il Governo
italiano più maneggevole nella questione dei
trattati di commercio. Pare tuttavia che la cosa
non sia tanto facile, quanto il Governo francese
s'immagina. Il Governo italiano non pare punto
disposto ad abbandonare le dottrine commerciali
che ha seguito sinora, e segue la stessa linea di
condotta dell'Inghilterra. L'accordo non pare
così vicino, come si è voluto far credere alla Com-
missione permanente di finanza.

Nella stessa seduta della Commissione per-
manente, un deputato ha chiesto spiegazioni sul-
le voci corse di una diminuzione del prodotto delle
imposte in quest'anno per 90 milioni. Questa vo-
ce ha allarmato l'opinione in Francia, ed un
deputato ha chiesto spiegazioni. Il Ministero però
non era in quel giorno in vena di parlar molto,
giacchè, se stiamo al telegrafo, ha risposto solo
che quella cifra di 90 milioni era incassa; la
qual cosa vuol dire che una diminuzione pure,
e non indifferente, ci fu.

Le parole cortesi dette dall'imperatore d'Au-
stria e di Russia al signor Gontaut Biron, am-
basciatore francese, sulla Francia e sul suo Go-
verno, hanno bastato per togliere ai Francesi
tutto il malumore che provavano pel convegno
di Berlino. La riunione dei tre imperatori a Ber-
lino perde tutto il suo significato agli occhi dei
Francesi, perchè i due imperatori d'Austria e
di Russia hanno detto due cortesie pel signor
Thiers! I Francesi vedono già nell'imperatore
d'Austria e nello Czar delle Russie due futuri
alleati della Francia per la futura riscossa. Il
Journal des Débats stesso se ne lusinga, giacchè,
in un articolo che il telegrafo ci riassume, dice
che la grandezza della Francia importa all'Au-
stria e alla Russia, e che queste due Potenze
avranno d'uopo di trovarsi pronte un giorno.
Noi speriamo che questo bisogno sia lontano, ma
in tal caso è probabile che quelle due Potenze
si troverebbero in un campo diverso, e se l'Au-
stria fosse contro la Germania, la Russia sarebbe
all'altezza della Germania, e viceversa. In ogni
caso, dunque, è probabile che di quei due alleati,
nemici naturali, presto o tardi, in Oriente, la
Francia non ne avrebbe che uno. Pare poi che
ora anche questa eventualità sia lontana.

Carlo Marx, escluso dal Consiglio generale
dell'Internazionale, ha in animo di pubblicare nei
giornali una violenta protesta contro Bakounine
e gli altri avversari, che l'hanno cacciato
dallo stesso della Società. La scissura
è più che mai profonda, e pare che sia irrepa-
rabile.

APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di Belle arti a Milano.

So anch'io quel che v'ha di difettoso ne' proemii; so anch'io che spesso e non sono che un mezzo di pigliar tempo a chi non sa da che parte si comincerà; e sull'arte di proemii penso si possa scrivere un libro dilettevole assai. E non pertanto chiedo licenza di fare questa volta un po' di proemio; dal mettermi subito in carreggiata e pigliar l'aria addirittura mi trattiene il pensare che ora per la prima volta s'aprono a me le colonne d'un giornale veneziano e mi s'aprono per giunta ad un ufficio arduo, molto più arduo che a prima vista non sembri.

Nel dire per quali argomenti io reputi tale, sia appunto la ragione di questo benedetto proemio; perchè accennando alle seccature, alle difficoltà, ai pericoli cui va incontro chi s'impecca tra noi a scrivere di belle arti, si viene in sostanza a significare in quali condizioni si trovino qui e l'arte e la critica.

Parlerò franco, qui mi si concede libertà di parola, ed io mi sono proposto di non portar barba e penna per nessuno.

I primi guai vengono dagli artisti. È lamento generale tra loro, tra i più giovani e men noti specialmente, che la stampa non s'occupa colla diligenza dovuta delle cose d'arte; grave danno, perchè potrebbe farsi potente intermediaria fra gli artisti e il pubblico e giovare all'interesse di quelli e dirigere i criteri di questo. Capitate in

rabile. Il Congresso dell'Aia ha, se non altro, il merito di aver posto in luce, che la Società non ha poi quell'organizzazione potente, per cui si rendeva così spaventosa in Europa.

Ferrovia da Tavernelle a Recoaro.

Mentrechè si pensa d'allargare sempre più la rete delle nostre ferrovie, e che a quest'utile scopo si è formato un consorzio di tre Provincie, Vicenza, Padova e Treviso, rendesi necessario richiamare nuovamente l'attenzione del pubblico sul progetto di un binario che da Tavernelle metta capo a Recoaro, poichè il prendere ad esame in questo momento tale questione, è non solamente utile, ma opportuno.

Sulla convenienza di unire Recoaro alla grande linea Venezia-Milano non occorre spendere parole. Non v'ha certo forestiere che abbia spese cinque lunghe ore di viaggio per salire all'erte della strada attuale, che non abbia sentito nascere vivissimo il desiderio di una ferrovia, non abbia deplorato che a ciò non siasi pensato finora.

Ma a soddisfare si legittime esigenze non basterebbero le ragioni addotte, ove l'utile non dovesse corrispondere a lavoro di tanta importanza. Per buona sorte non è così; che senza ricorrere a tutte le felici ipotesi di un reddito creato da quei proventi che potrebbero venire dal nuovo stato di cose, si può anzi fin d'ora affermare che anche nell'attuale movimento di persone e di mezzi siavi quanto basti per compensare equamente le spese di costruzione ed esercizio per una ferrovia.

Senza contare infatti che i paesi che si dovrebbero attraversare sono tra i più produttivi delle nostre Provincie, e che l'impulso che riceverebbe l'agricoltura, di già avanzata tra noi, aumenterebbe l'attuale esportazione in quantità considerevole di fieni, bozzoli, sete, frutta, bestiame, legna da fuoco; importa soprattutto osservare che, dopo ciò, in nessun altro luogo il commercio è più vivo che da noi, che ci troviamo nella felice condizione di possedere tante ricchezze minerali, in acque medicinali, in marmi da lavoro, e pietre e legnami da costruzione, ed altri prodotti di simil genere, e che possediamo industrie private di tanta rilevanza, delle quali basta accennare quella, ormai conosciuta, dei sig. fratelli Marzotto. Che se a queste non comuni sorgenti di produzione si aggiunge la quantità sempre crescente di forestieri che visitano le salubrità di Recoaro, ed il numero degli abitanti dei nostri paesi che vanno e vengono dalle vicine città, sarà facile rinvenire un risultato attivo più che sufficiente perchè anche dove non si volesse tener conto d'altre considerazioni, si avesse almeno dal lato economico da prendere in serio esame si importante argomento.

Persuasione di queste verità il nostro Consiglio comunale incaricava una Commissione per lo studio e formazione di un progetto della ferrovia, dal quale dovrà emergere con evidenza materiale quanto più sopra accennammo; nè essendo da dubitare che l'opera di questa Commissione non sia per essere trasmessa al Consiglio stesso, ci è lecito sperare che la Giunta, fatte proprie le dimostrazioni di convenienza ed utilità, appoggerà validamente il progetto, trasmettendolo al Consiglio provinciale, e facendo quanto sia possibile perchè sia compreso nel novero di quelli, per i quali fu costituito il Consorzio.

Spetterà allora ai nostri rappresentanti ed a quelli di Arzignano, poichè la linea toccherà dovunque anche questo Distretto, il propugnare validamente i vitali interessi dei paesi, che dall'acclamazione o meno del progetto aspettano legittimamente una nuova vita economica e sociale; nè a dubitarsi che non sentano per questo tutta la responsabilità che pesa su di loro in sì importante occasione.

Per un Consorzio infatti, dove la nostra Provincia venisse chiamata a sostenere le spese di altre linee discoste da noi e per le quali poco o molto si dovrebbero aggravare i nostri Comuni per le possibili garanzie che si dovessero accordare all'impresa costruttrice, sarebbe imperdo-

uno studio, e di tale lamento vi rintroneranno le orecchie; mettetevi a scrivere su per i giornali colli onestà intenzione di riparare allo sconco deplorato, e vi giuro io che se la natura non vi ha fatto propriamente tenace dei propri vizii, dopo la prima volta non ve ne torna più voglia.

Avrete amici tra i pittori e gli scultori; vi guardano tutti in cagnesco; e dagli artisti ove vi s'accoglieva un tempo con amichevole festevolezza, s'alza un coro d'improprietà contro di voi. Eravate un gentiluomo, siete divenuto un Barabba; vi dicevano uomo di qualche ingegno, vi spacciavano orlundo della Valle d'Aosta; credevate di maneggiare non senza garbo la lingua, ohibò! scrivete come un impiegato del Demanio... Così voi, che avevate offerta l'opera vostra per l'utile degli artisti e dell'arte, rinnovato Don Desiderio, vi accorgete troppo tardi di esser arrivato in un punto precisamente opposto a quello cui volevate dirigerli, e sebbene siate persuaso della candidenza degli intendimenti vostri, vi vien fatto di guardarvi nello specchio ogni tanto per sapere se sul volto vi apparisca il rimorso, il quale, secondo le nozioni frenologiche degli artisti comici, piglia sulla faccia umana la forma di un fregio nero, li tra il lacrimatoio e la canna del naso.

Non dico gli artisti che esagero; non è d'oggi ch'io scrivo, e vedo altri scrivere intorno a siffatto argomento; e so fin dove si arriva talvolta scrivendone, s'intende, con urbanità e con pacatezza: fino a dover posare la penna per pigliare la scialoia.

Signor mio, diceva un giorno un pittore a un giornalista, s'io dipingo male, mi batto bene.

nabile errore non comprendere la linea Tavernelle-Recoaro, che sotto ogni aspetto è da considerarsi molto importante. Ne a renderla tale non ultima tra le considerazioni da farsi sarebbe pur quella che per la sua attuazione sarebbero risparmiate in gran parte le spese di manutenzione dell'attuale strada provinciale; e, ciò che più importa, sarebbe tolto per sempre il bisogno di ricostruire quella parte difficile e pericolosa che da Valdagno si stende fino a Recoaro, e per la quale dalle perizie e studi fatti risulterebbe preventivamente l'ingente somma di circa L. 300.000. Pronti inoltre i nostri Comuni ad ogni possibile sacrificio, è presumibile che, ad esempio di quello di Trissino, che s'incaricava della cessione gratuita dei terreni sui quali passerebbe la nuova linea, imitando così nobile esempio, si sforzerebbero per tal modo ad ottenere un risparmio tale, da rendere sempre più accettabile il progetto della ferrovia, la quale, dovendo naturalmente esser condotta lungo uno degli argini dell'Agno, non troverebbe d'altronde nè per l'ascesa nè per gli accidenti del terreno gravi difficoltà da sormontare.

Dopo ciò non si potrebbe comprendere come dovessero insorgere impedimenti all'effettuarsi di sì nobile impresa. Ogni cosa ha certamente i suoi ostacoli, ma tali e tanti sono i vantaggi che si può ripromettersi dall'attuazione di questa, ch'è dovere d'ognuno d'insistere per riuscire, e riusciremo, ove non venga meno per noi quel sentimento d'utile progresso che ha ormai invase le menti degli Italiani, e che condurrà, non ne dubitiamo, il nostro paese a quel grado di prosperità, che giustamente gli spetta.

Valdagno 9 settembre 1872.

Ecco l'articolo di fondo del Times, segnalato dal telegrafo.

Se, com'è naturale il presumere, il vero scopo dell'imperatore Guglielmo, o del suo grande ministro, nel far Berlino la scena d'un Congresso imperiale, fu col dare agli ospiti da lui invitati una eccelsa idea della possanza della Germania, l'imperatore nella loro mente la necessità di sollecitare la sua alleanza, noi avanziamo il dubbio se non si fosse potuto scegliere una opportunità migliore della presente.

La forza della Germania è quella di un esercito numeroso, ben disciplinato, circondato dal prestigio della vittoria, ma non già quella di una nazione compatta ed omogenea. Due grandi impossibilità sono addivenute realtà dentro gli ultimi scorsi anni — l'unità d'Italia e quella della Germania.

Ma in Italia l'impetuosità del popolo e la cieca ostinazione ed imprevidenza degli antichi dominatori, permise che l'edificio fosse ricostruito sopra fondamenta compiutamente nuove. Tutti i locali interessi dovettero cedere il luogo agli istinti generali irresistibili, e la nazione venne lanciata piena di fede nel futuro, e senza aver nulla nel passato ch'ella fosse tentata di rimpiangere.

Nella Germania, al contrario, l'unità dovette scaturire da elementi disgiunti, e sotto molti rispetti, in conflitto fra loro, da interessi divergenti, da tradizioni ostili, da preconcetti e da idee ristrette.

L'Italia non era mai stata un solo paese, ma la Germania non aveva mai cessato d'essere uno Stato — uno Stato federale — il cui mal germe consisteva nell'aver lasciato che le membra superassero il capo.

Quando s'incominciò a sentire la necessità di ristabilire la testa alle debite dimensioni, fu trovato che v'erano, non una, ma due teste. La Germania fu obbligata a scegliere fra l'Austria e la Prussia, e la scelta dovette determinare colla forza.

Col trar fuori l'Austria, la Prussia conquistò, ma non si guadagnò la Germania. Essa si trovò ad un tratto contrastata da difficoltà che la mera politica non poté superare. Fu impastoiata fra nodi, che solo potevano tagliarsi colla spada. Molto fortunatamente per lei, la Francia le pose la spada fra le mani, e così le diede modo d'identificare la causa della Germania colla propria.

La si batte dunque sempre, replicava l'altro, e non dipinga mai!

Perchè gli artisti negano a' critici la competenza nel giudicare (parlo in generale) — Come, dicono, censureranno il mio quadro Tizio che non ha mai studiato all'Accademia, Sempronio che non sa tenere la matita in mano? Con che diritto?

Col diritto, miei buoni amici, che voi stessi riconoscete nel pubblico quando lo chiamate a vedere le opere vostre; ognuno che va all'Esposizione, passando innanzi a un quadro o a una statua, vuol dire l'opinione sua; che se l'opinione si risolverà poi in uno sproposito bello e buono, pazienza! Che volete fare? Questa di dire spropositi è una facoltà che madre natura, benigna sempre, ha concesso all'uomo, e che egli non può lasciare insieme col ombrello, alla porta dell'Esposizione; l'ha, e se ne serve! e fa bene! Non è mica uomo per nulla!

Pensino un po' i pittori e gli scultori a quegli altri infelici che sono gli autori drammatici; essi chiamano il pubblico al teatro, il pubblico risponde all'appello, paga la sua brava lira d'ingresso, e si raguna in platea aspettando che gli sia portata una lira di divertimento. Se a caso gli paia di non averne che noianzovvero centesimi, fischia; come fischia lo sapete voi e lo so per mala ventura anch'io; fischia, ma non dice il perchè; qualche volta forse non lo sa neppure. Or bene: è egli mai venuto in testa a un autore drammatico di presentarsi sul palco scenico a domandare se quei signori della platea sanno maneggiare la penna? Che importa? Sanno maneggiare la chiave di casa e basta!

Scherzo perchè l'argomento, del quale, lo

La Germania venne congiunta in una sui campi di battaglia; ma nella lotta solo gli eserciti erano impegnati. Fra il popolo ed anco maggiormente fra le Corti, le vecchie tendenze dissolventi fervevano tuttavia, acchetate solo pel volgere di una stagione, dal fracasso della macchina e abbarbagliato dallo splendore del successo, ma sollecito a riaffermare la sua vitalità appena la vittoriosa esultanza si fosse alquanto rimessa e assopita.

La vittoria della Prussia sull'Austria diede ai protestanti tedeschi un ascendente a cui i loro fratelli cattolici riluttantemente si sottomisero; ma quell'ascendente diventò loro affatto intollerabile allorché per l'alleanza coll'Italia, il Governo di Berlino incorse nella taccia di complicità nella demolizione del potere temporale. Da questo momento la sudditanza dei cattolici tedeschi vacillò fra il Re ed il Papa. Nuove fazioni di Guelfi e di Ghibellini coprono il paese; e il Governo, il quale sapeva quale arnese potrebbe addivenire l'ultramontanismo tedesco nelle mani d'un nemico straniero, sperò di vibrargli un colpo mortale coll'espulsione dei Gesuiti.

Ma le risorse dei Gesuiti non si esauriscono così presto. Egli sapevano come il Governo di Berlino, oltre il cattolicismo, avesse da contendere col separatismo. Essi fecero causa comune coll'ambizione e colla gelosia locale, e nel momento appunto in cui i monarchi russo ed austriaco si preparavano a congratularsi l'imperatore Guglielmo per l'armonia prevalente in tutto il suo Impero, ecco una nota stonante che si fa sentire, ed è la notizia di una crisi ministeriale a Monaco. Fu temuto che questo potesse essere il nuovo scoppio d'una vecchia e pericolosa lagnanza. La Baviera si condusse ammirabilmente durante la guerra, deludendo i calcoli di coloro, i quali basavano la propria opinione circa l'egoismo di lei sulla storia del suo passato.

Il giovane Re Luigi è un uomo entusiasta, indolente, eccentrico, fantasticamente dietro estetici capricci, ma capace di generosi impulsi patriottici, ed in cui l'abborrimento dell'arroganza clericale va sino al fanatismo. Ma egli è Re e bavarese, e fra gli incantesimi del suo geniale ritiro, e nella sua inesperienza delle umane faccende, forse concepì l'idea d'un Impero, nel quale, comunque la Prussia brandisse la spada della Germania, la Baviera avrebbe potuto aiutare a dare il tono alla germanica unità. Egli non prevede che la sua Corona sarebbe ridotta necessariamente ad un minulo, e che il suo grado sarebbe stato quello di vassallo.

Quasi sotto identiche circostanze, l'Annover, consapevole del fatto preparatorio, scelse di rompersi anzi che piegarsi; la Sassonia tentò di resistere, ma finì col rassegnarsi. Alla loro volta, la Baviera e il Wurtemberg cedettero, ma ciò non fu di molto buona grazia; e adesso, dentro gli ultimi giorni decorati, la Baviera sembrò inclinata a rinovare la rivalità, benché l'alternativa rimanesse per lei fra la sommissione alla Prussia e l'alleanza coll'ultramontanismo.

Per buona sorte, sembra che Re Luigi voglia porre mente prima di fare il salto. Questi non son più i tempi in cui gli interessi d'una dinastia o d'una Corte possono pesare maggiormente degli interessi di tutto un popolo. Una delle Principesse di sua Casa, la « eroina di Gaeta », sta dinanzi ai suoi occhi quel vivente prova del fatto che attende, ai di nostri, un Re infatuato, il quale insiste nella volontaria sua cecità contro i segni dei tempi.

La Germania non spazzò via, come l'Italia, i suoi sovrannoculi, ma li conservò a patto che non se li trovasse parati come inciampi sulla propria strada. Non sarebbe buona politica per quei Principi il far risorgere ai loro sudditi da quali mai abbiano ricevute le corone a cui ora tengono con tanto intensa bramosia.

La loro esaltazione data dall'epoca della più profonda prostrazione della Germania — fatto ch'esser può solo perdonato, se essi permettono che sia dimenticato. La segnalata scortesia, di cui dicei che il Principe imperiale di Prussia sia stato fatto segno nella sua gita ufficiale attraverso la Baviera, può venire semplicemente attribuita a mancanza di tatto, sensibile col pretesto della vita ritirata che Re Luigi ha da tanto tempo.

La Germania non spazzò via, come l'Italia, i suoi sovrannoculi, ma li conservò a patto che non se li trovasse parati come inciampi sulla propria strada. Non sarebbe buona politica per quei Principi il far risorgere ai loro sudditi da quali mai abbiano ricevute le corone a cui ora tengono con tanto intensa bramosia.

La loro esaltazione data dall'epoca della più profonda prostrazione della Germania — fatto ch'esser può solo perdonato, se essi permettono che sia dimenticato. La segnalata scortesia, di cui dicei che il Principe imperiale di Prussia sia stato fatto segno nella sua gita ufficiale attraverso la Baviera, può venire semplicemente attribuita a mancanza di tatto, sensibile col pretesto della vita ritirata che Re Luigi ha da tanto tempo.

La loro esaltazione data dall'epoca della più profonda prostrazione della Germania — fatto ch'esser può solo perdonato, se essi permettono che sia dimenticato. La segnalata scortesia, di cui dicei che il Principe imperiale di Prussia sia stato fatto segno nella sua gita ufficiale attraverso la Baviera, può venire semplicemente attribuita a mancanza di tatto, sensibile col pretesto della vita ritirata che Re Luigi ha da tanto tempo.

C'è all'Esposizione un quadro segnato di N. 529

to tempo prescelta. Ma la nomina di un Ministero ultramontano e reazionario sembra rivelare un deciso ostile proposito, e nella posizione in cui si è messo il principe Bismarck colla sua politica antigesuitica, non avrebbe potuto mancare di avere un rabbuffo pronto, acerbo e deciso.

La crisi di Monaco è adesso passata, ma, frattanto, non v'ha dubbio che le nuove di essa venissero molto male a proposito ad annuvolare le allegrezze pel Congresso berlinese.

Nella contestazione fra i patrioti e gli ultramontani, fra i Guelfi e i Ghibellini, poco vi potrebbe essere da allarmare la Germania, se si restringessero nei confini della madre patria. Ma essa divide l'Europa al pari della Germania, e sa fornire ai nemici e ai dubbii amici della Germania disperati ausiliari, spie e traditori nel proprio campo. L'ascendente della Germania riposa sul concetto ch'ella e il mondo hanno della forza di lei — forza ch'esser non dee meramente preponderante, ma assolutamente irresistibile. Strano a dirsi: la contestazione vera rimane fra il forte — uomo di sangue e di ferro — a Berlino, e il fiacco e debole vegliardo in Vaticano.

Finchè Bismarck occupa saldamente il terreno in tutta la Germania, la Francia sente di non avere speranza, l'Austria si sta contenta ad obliare d'essere una Potenza cattolica, e la Russia non pone mente all'aiuto che Roma può darle nel tener sottomessi i Polacchi.

Ma i cattolici romani sono in Germania 14 contro 24 milioni. Se il guelfismo e l'ultramontanismo guadagnassero fra loro rapidamente il terreno, se essi trovassero nel separatismo bavarese un punto di riunione e una bandiera, un difetto potrebbe essere scoperto nella corazzata della Germania, attraverso il quale la spada nemica presto tenterebbe di farsi strada. Pensieri di tale natura, senza dubbio, debbono aver preoccupato per qualche tempo la vigile mente del principe di Bismarck. Se, pertanto, nel suo schema di convegno fra i tre Imperatori venne spinto da cede considerazioni, tutto ciò che noi possiamo dire si è che ci par dubbia la convenienza dei mezzi allo scopo. Le semplici materie di disputa internazionale possono facilmente esser poste in disparte, attenuate e disciolte; ma l'interna organizzazione della Germania e faccenda che concerne essa medesima. Austria e Russia non possono, ancorchè lo volessero, impedire il maturarsi di quei germi di disunione tedesca che la guerra ha soffocati, ma che la pace può ravvivare, nutrire e sviluppare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 3 settembre.

M. — Al Palazzo dell'Industria, ai Campi Elisi, è aperta da incirca un mese un'Esposizione di economia domestica. Il titolo di quest'Esposizione farebbe credere senza dubbio, che si trattasse di oggetti di prima necessità, del buon prezzo relativo, di una facile produzione, in una parola di oggetti di consumo indispensabili e continuo; ma la non è affatto così, perchè se vi sono alcuni articoli realmente domestici, la più gran parte sono di lusso e punto indispensabili. Nulla di nuovo fu inventato, alcuni piccoli oggetti di cucina, ed una casa che può essere fatta e disfatta dal suo stesso proprietario. Le tegole ed i mattoni sono fatti in modo che si uniscono facilmente gli uni agli altri, una semplice intonacatura di cemento basta perchè il muro sia bello e fatto. Le travi sono di ferro, hanno il loro punto fisso dove devono essere congiunte; e così pure il pavimento, le imposte e le finestre. Una casa tale può costare incirca 100 franchi il metro quadrato alla superficie dell'area per un solo piano terreno. In questa maniera, quando una persona non sarà contenta del sito, quando vorrà essere più a mezzogiorno od a tramontana, o quando non andrà d'accordo col proprietario del fondo, potrà disfare la sua casa, caricarla in un carro ed andar a piantare i suoi lari altrove. Un cittadino potrà fabbricare la sua casa nell'estate, disfalarla all'autunno e tenerla

raffigurante una donna col viso arancione e scontorto, cogli occhi rossi e stralunati, che tasta colla mano sinistra una stoffa di seta gialla come per esaminarne la consistenza. La donna è vestita alla pompeiana; e se le femmine di Pompei erano tutte a quel modo, comincio a capire gli sdegni del Vesuvio! Il quadro s'intitola — nè so troppo perchè — Un Parere. Or bene l'autore di quel quadro, il signor Gaudi, deve credere di aver fatto un brutto quadro; certe cose si credono per istinto, nè c'è scetticismo che valga; ma e il credere d'aver fatta opera singolarmente e curiosamente lontana da ogni regola e sentimento d'arte, potrà forse costringerlo a considerarsi come bello il Templario del sig. Lassagna Deogratias di Parma che sta dirimpetto? Non credo. — Torniamo a noi.

Non mancano in Italia scrittori di cose d'arte da lungo tempo autorevoli per la profondità della dottrina, la sicurezza delle cognizioni speciali, l'acume dell'ingegno. Ma per lo più scrivono nelle raccolte che escono in luce una o due volte al mese, e si valgono a' letterati, agli scienziati; sulla moltitudine degli amatori, dei curiosi, sul pubblico vero, insomma, hanno poco o nessuno ascendente. Ne' fogli quotidiani invece, che giungono alle mani di tutti, la bisogna va diversamente.

D'arte si parla di rado e non bene; in circostanze normali, la esposizione di un quadro s'annuncia con due righe nella cronaca e basta; nelle occasioni solenni si tira fuori il critico di gala, è vero; ma il critico di gala appartiene per solito a una di queste tre famiglie delle quali mi pare valga la spesa enumerare qui i caratteri principali.

rinchiusa durante l'inverno nel suo granaio; vedete quante comodità, ma siate convinti, come lo sono io, che il mettere in pratica questa nuova maniera di abitazioni dovrà riuscire difficile.

Ho veduto un nuovo sistema d'infiammazione per mezzo di tubi semi-porosi, che ripieni d'acqua e coperti di terra servono a distribuire a poco a poco l'umidità a misura che il terreno si assiccca. In un piccolo giardino, questo sistema sarebbe eccellente, ma riuscirebbe troppo caro per essere praticato in grandi proporzioni. Un oggetto di grande necessità per i viaggiatori è un piccolo filtro da tasca, di facile adattamento, e che può servire per filtrare le acque le più cattive e renderle potabili. Una nuova macchina da seminare il grano era esaminata da tutti col massimo interesse, nonché un nuovo sistema di rubinetti, che si chiudono da sé quando hanno versato quella quantità di liquido che fa di bisogno. Si possono esaminare alcuni sistemi di aerostati, tutti buoni, eccellenti per essere diretti e vincere la più forte corrente di vento, a quanto dicono gli inventori. Altro oggetto nuovo è un piccolo getto d'acqua da stanza, cosa graziosa ed agevole. Il getto è prodotto per mezzo della pressione d'aria, la forza è abbastanza grande per spingere l'acqua ad un'altezza perfino di un metro. La macchina a pressione è nascosta sotto al vaso, cioè nel piedistallo, e di tali macchine ve ne sono di così piccole da essere collocate su un armadio, sopra una finestra ec. Per un nuovo mezzo economico i venditori di vino, caffè, ecc., possono ottenere l'acqua di Seltz ad un centesimo la bottiglia, ma, come mi fu detto, la macchina e gli attrezzi sarebbero di grave dispendio. V'hanno macchine da stampare, che ognuno può adoperare da sé; macchine per fotografare in piena aria, le meno costose al prezzo di 40 franchi; una macchina per cucire veramente economica non costa che 25 franchi, e posta in assetto per lavorare, col suo banco, ecc. 50 franchi. Ho esaminato delle macchine per lavandaie e strittrici; delle fucine e mantici portatili; macchine per salire e discendere dai piani di una casa, senza uopo di scale; un sistema di riscaldare gli appartamenti ad aria calda; macchine per cucire le scarpe e vitare le suole; locomobili applicabili ad ogni sistema di movimento, della forza di tre cavalli, al prezzo di franchi 2800, ecc.

V'hanno delle sale per prodotti chimici, coloniali, alimentari, musica, belle arti; in una parola, è in piccolo una Esposizione di quanto può essere esposto, e di quanto si ha potuto esaminare nel 1867. Un progresso notevole per altro fu fatto nel sistema di riscaldare e fare la cucina col gas. Ci sono apparecchi si può far cuocere ed arrostiti le carni senza pericolo che pigliano nessun odore.

Come dissi più sopra, si passano a quell'Esposizione alcune ore col massimo piacere, ma nulla conferma il suo titolo di Esposizione di economia domestica.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 settembre contiene:

1. R. Decreto primo settembre, che convoca per il 15 settembre il Collegio elettorale di Lecce, perchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 22 dello stesso mese.

2. R. Decreto 18 luglio, che autorizza la vendita di beni demaniali indicati nella Tabella annessa al Decreto stesso.

3. R. Decreto 18 agosto, che autorizza una prelevazione di fondi sul cap. 54 del bilancio dei lavori pubblici.

4. R. Decreto 21 luglio, che autorizza la Società anonima intitolata: Filanda sociale di Colonia Veneta.

5. R. Decreto 21 luglio, che autorizza la Banca popolare di Reggio.

6. Nomina nel personale militare e dei notai.

7. Il seguente Avviso della Direzione generale delle Poste:

« In seguito a cambiamento d'orario delle Ferrovie sarde, le partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno vengono stabilite come segue con effetto dal 15 settembre:

Partenza da Cagliari giovedì 8 — sera.
Arrivo a Livorno sabato 6 — matt.
Partenza da Cagliari lunedì 8 — sera.
Arrivo a Tortolì martedì 7 20 matt.
Partenza da Tortolì — 8 20 matt.
Arrivo a Terranova — 2 40 sera.
Partenza da Terranova — 3 40 sera.
Arrivo a Livorno mercoledì 10 30 matt.
L'orario dei dotti piroscafi fra Livorno e Genova e viceversa rimane invariato. »

La Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre contiene:

1. R. Decreto 1.° settembre, che convoca per il giorno 29 settembre il Collegio elettorale di Monreale, perchè proceda all'elezione del proprio deputato.

2. Regio Decreto 28 luglio, che approva delle modificazioni negli Statuti della Banca popolare cooperativa agricola-commerciale di Nizza-Monferrato.

I. Critico erudito. Tutte le volte che scrive intorno ad un quadro comincia ab ovo con una grammatica delle arti del disegno, fa l'inventario degli ingredienti che occorrono a ben comporre e dipingere una tela. Parla della grazia del Correggio, della facile vigoria del Tintoretto, del colorito di Paolo, del disegno di Raffaello. Cita qualche sentenza di Leonardo, qualche brano dei Borghini o del D'Agincourt. Descrive il quadro per filo e per segno e, se è storico, racconta l'argomento secondo le varie versioni degli scrittori. Finisce con un aneddoto tratto dalla vita di qualche artista e narrato già dal Vasari. Del merito del quadro, del disegno, del colore, della composizione neanche una parola. L'artista leggendo l'articolo non imparerà nulla, il critico ne è convinto anche lui, né se ne cura, gli basta che il buon pubblico dica: corbazzoli! questo è un uomo che ne sa di molto!...

II. Critico educatore. Se vede, mette il caso, il *Vittor Pisani* dell'Hayez parla dell'antica grandezza della Repubblica veneta, dei larghi commerci che la fecero opulenta, delle bandiere sue che dalla vetta dei galconi sventolavano sui mari lontani; e invita i Veneziani a ispirarsi in quella tela e trarne auspici a grandi opere per l'avvenire. Se vede il *Pindaro* dello Sciuti, parla della Grecia, della mitologia pagana, di Agamemnone, di Achille, di Pericle, di Aspasia, d'Apelle e via di seguito. Invita al solito gli Italiani a ispirarsi in quella tela e trarne auspici a grandi opere, come sopra. Se lo portano innanzi al *Monte di pietà* dell'Induno piange sulla miseria dei proletari, sulle capanne e sulle soffitte, esalta la virtù del sacrificio, deplora il sacrificio della virtù, apostrofa i ricchi, conforta i poveri

3. Disposizione nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno e della marina.

La Gazzetta Ufficiale del 9 settembre contiene:

1. R. Decreto 11 agosto, che autorizza il Comune di Viano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Veiano*.

2. R. Decreto 11 agosto, che autorizza il Comune di Mazzano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Mazzano Romano*.

3. R. Decreto 28 luglio, che approva una modificazione nello Statuto della Banca di depositi e prestiti di Arcevia.

4. R. Decreto 28 luglio, che autorizza la Banca popolare di Vigevano.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale in data di Catanzaro 5:

La sera del 7 agosto il famigerato brigante Graziano alias Turco, da Longobucco (Cosenza) prendeva in ostaggio in territorio di Rossano un vecchio giardiniere a nome Sanzi Onofrio, ed il menava via per ignota direzione. Da qui a poco arrivava una lettera di quel mal capitato, dalla quale risulta che il Graziano chiedeva la somma di cinque mila ducati.

Questa lettera non aveva data, e quindi si ignora donde scritta, salvo quel che abbia potuto dire il messo all'orecchio di coloro, cui ebbe l'incarico di consegnarla.

La lettera contiene un poscritto del bandito, nei seguenti termini:

« Caro (???) Tommaso,
« Questa somma che voglio me la dovete mandare argente oppure carta.
« Mi sottoscrivo
« GIUSEPPE GRAZIANO E C. »

Ora ognuno può immaginare le ansie del povero vegliardo fra gli assassini e con la morte dinanzi, e quella della sua famiglia che deve riscattare quella vita colli'oro.

Intanto bisogna rintracciare l'orda infame e scovare al tempo stesso come mezzo primissimo per un felice successo, il messo per cui era stata spedita la lettera; di che tosto si occupavano con benintesi movimenti i carabinieri Reali e la fanteria di linea, grazie alle disposizioni del comandante la zona militare di Rossano. Ed un risultato si ebbe, poichè la sera del 16 agosto capitava alle Poste, nel passare il fiume Cellaro, un pastore dalle dubbie apparenze, il quale destava fondati sospetti. Costui, vedutosi in mezzo alla forza e non sapendo dissimulare alle interrogazioni avute, finì per confessare di essere stato per la seconda volta a parlare con la famiglia dell'ostaggio, ma per mandato di una persona di fiducia dei briganti; e, si dicendo mostravasi volentoso di indicarla. Cinque individui della forza tosto travestivansi per non essere conosciuti, e via col pastore come antiquario di esplorazioni; e giunti in contrada Torno, presso Longobucco, ecco un massaro, uomo in su' quarant'anni il quale era proprio qui in attenzione del prezzo di riscatto. Fatto prigioniero, costui fu sollecito a confessare, al par del primo, ed addito, senza tentennare gran fatto, il luogo dove erano i briganti, cioè, un punto della contrada Le Grotte, a due ore di cammino. Si andò con le debite cautele a quella volta, e fatta sosta a discreta distanza, verso le 8 1/2 della sera il massaro dette il segnale convenuto: al che si videro tre briganti, che appressavansi girando intorno lo sguardo cauti e guardinghi, e quando furono a portata delle armi, primo a far fuoco fu il luogotenente Tebaldi Giovanni del 42.° fanteria, che era alla testa della forza, secondato dal brigadiere dei carabinieri a cavallo Cassani Luigi, e dal carabiniere Bruno Luigi. I briganti colti così di sorpresa, ed immaginando di essere stati circondati, trasero solitamente due colpi, e si dettero a precipitosa fuga. Nessun danno derivò dalla avvisaglia.

La forza, benchè in luoghi di difficile accesso, ed al buio, fece accurate ricerche, ed ai primi albori scoprì la pagliassa, che era stata asilo della banda, ed incorse altri due manutengoli, padre e figlio, i quali, convinti del loro fallo, e non sapendo negarlo in presenza dei due compagni, che lo affermavano, fecero anch'essi la loro confessione. Tutti e quattro vennero quei galantuomini menati in carcere, ed intanto la forza è in piena attività per ogni verso sulle tracce della masnada.

Il ministro dell'interno, per liberare la Provincia di Catanzaro dai briganti che la infestano, ha stabilito di accordare al premio di lire 10,000 agli autori della cattura dell'intera banda di briganti capitanata da Scalise Luigi, a condizione però che un tale servizio non sia reso più tardi del mese di settembre corrente.

Qualora tutti i briganti facenti parte della banda Scalise, come quelli della banda Donato, venissero assicurati alla spicciolata agli agenti della pubblica forza, verranno assegnati i premi stabiliti col manifesto 29 aprile 1871, cioè:

Lire 3000 per ognuno dei capibanda Scalise Luigi e Donato Gesualdo;

e del quadro *ne verbum quidem*! Critico d'arte, è persuaso che d'arte non preme parlare, preme soltanto cogliere anche una volta l'occasione per educare il popolo al culto delle grandi memorie!

III. Critico poeta. Saggio della sua maniera: « Il *Pasaggio* del signor X... è pieno di ineffabile melancolia; mirando quella tela si torna colla mente alle prime gioie della giovinezza lontana e pare quasi che i fantasmi lieti di venti anni s'aggirino intorno a noi. V'è in quella tela il profumo di una strofa del Petrarca, la dolcezza di un canto di Bellini. Oh! continui il sig. X... a ispirarsi nel sublime e vario aspetto della natura; nell'amplesso della natura l'uomo si conforta; si ritempera; la natura ha un'eco per tutte le gioie, un balsamo per tutti i dolori. Oh! s'alzi il sig. X... alla contemplazione delle grandi armonie dell'universo, ascolti la voce che gli canta nell'anima questa grande parola: *Excelsior!* e non gli fallirà l'amore de' contemporanei e la reverenza de' posteri. »

E via discorrendo.

Lo dico senza timore d'essere smentito, d'arte, ne' giornali italiani, novanta volte su cento si parla così; e ognuno intende che per parlare così non fa mestieri al critico aver visitato scuole e musei, essersi fatto capace di distinguere un Gian Bellino da un Caravaggio.

Per dirne una, noi udiamo ogni giorno raccomandare ai pittori di ricordarsi alle grandi tradizioni dell'arte nostra. E sta bene: e credo anch'io utile il consiglio, perchè spesso in arte, andare avanti e tornare indietro sono una medesima cosa. Ma bisognerebbe altresì determinare dove queste grandi tradizioni, feconde d'insegnamento

Lire 300 per cadun brigante faciente parte di dette bande.

Premi proporzionali saranno concessi a chi guiderà gli agenti della pubblica forza contro le bande brigantesche con risultati di sicuro ed effettivo servizio.

Leggesi nel *Corriere di Milano* il data del 12 corr.:

Nelle due adunanze generali, il Congresso degli ingegneri-architetti, aderendo al desiderio di Firenze, che nel 1874 celebrerà il centenario di Michelangelo, scelse per sua sede in quell'anno appunto la città di Firenze; quello degli artisti, invece, diede la preferenza a Napoli.

FRANCIA

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai Prefetti la Circolare seguente:

Il ministro dell'interno ai Prefetti.

Una tranquillità perfetta ha regnato da per tutto il 4 settembre; il paese ha compreso con un profondo e patriottico sentimento della sua dignità e dei suoi veri interessi, che le dimostrazioni rumorose ed appassionate sono per lo meno inopportune.

Ma sopra alcuni punti del territorio sembra che queste dimostrazioni di banchetti si vogliano fare il 21 e 22 settembre, anniversari dell'avvenimento della prima Repubblica.

Siccome non ci opponiamo alle date o agli anniversari, ma bensì alle manifestazioni politiche che esaltano le passioni, inacerbiscono le dissensioni e mantengono sempre viva l'agitazione; siccome non vogliamo proteggere certe opinioni, ma bensì l'esecuzione regolare delle operazioni di prestito e la liberazione del territorio, vi invito a considerare le mie istruzioni precedenti come applicabili, senza badare alla data, a qualunque manifestazione politica che direttamente o indirettamente tendesse ad uscire dai limiti prescritti dalla legge del 10 giugno 1868.

Conformandovi alle medesime istruzioni, dovete dapprima tentare la via dei consigli, delle esortazioni, ma non esiterete punto a reprimere le infrazioni, e per essere sempre a ciò pronti, vi concerterete col Tribunale e coll'Autorità militare.

Firmato, VITTORIO LEFRANC

Leggesi nella *Liberté*:

Si constata un raddoppiamento di precauzioni, da parte delle Autorità francesi alla frontiera di Spagna, dove, si dice, si sta segnalata la presenza di Don Carlos.

Ci scrivono da Parigi:

L'ex Regina Isabella di Spagna ha avuto in questi ultimi anni due processi a Parigi ed uno ad Orléans, perchè dimenticava di pagare chi, durante il suo regno le aveva fornito delle merci, e principalmente dei gioielli. Fu condannata a pagare, tutte e tre le volte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Congresso pedagogico. — La Presidenza ha stabilito di pubblicare giornalmente le conclusioni delle sedute delle varie sezioni in cui dividesi il Congresso pedagogico. Ecco quelle del giorno 13 settembre:

Sezione I. — Nominati: presidente Grosso Adelfo, vice-presidente Fus-Fasinato Erminia, segretari De Castro Vincenzo, Veniali Francesco.

Il prof. Abelli legge una relazione sul 1.° tema, del quale si pubblicano le conclusioni:

1. Che nel programma delle Scuole superiori femminili siano comprese le nozioni fondamentali di antropologia fisica e psicologica, e la esposizione degli esercizi e dei mezzi proposti dai migliori educatori per agevolare lo svolgimento spontaneo delle attività fisiche, intellettuali e morali dei bambini.

2. Che sia istituita una Scuola complementare per le giovani del popolo che hanno compiuto il corso elementare e specialmente per quelle che desiderano ottenere un attestato di abilitazione all'ufficio di sive nelle famiglie civili, a fine di renderle esperte nel governo della casa, di addestrarle a trattare l'infanzia e istruirle nei giochi, nei canti e nelle varie specie di lavori educativi dei bambini.

3. Che, in una delle città centrali del Regno, sia istituita una Scuola normale superiore di economia domestica e di educazione infantile con giardino modello, a fine di provvedere a tutto lo Stato le maestre delle Scuole femminili superiori, delle Scuole complementari per le giovani del popolo e delle aspiranti all'ufficio di sive nelle famiglie civili, e valenti direttrici per più importanti asili d'Italia.

4. Che nel programma delle Scuole normali femminili siano comprese le norme relative alla educazione dell'infanzia; e che a queste Scuole sia annesso un asilo o giardinetto modello, e che, nell'esame di patente, sia prescritta una prova speciale di abilità intorno all'educazione infantile a tutte le aspiranti all'ufficio di direttrici negli Asili.

5. Che nella Scuola normale femminile, all'insegnamento delle aspiranti alla patente del grado superiore e inferiore sia aggiunta l'istruzione agli artisti, cominciano e dove finiscono. No, signore: ad alcuni basta che il nome di un pittore sia registrato nei libri del Vasari o del Lanzi, che qualche dipinto di lui sia messo in mostra nella Galleria degli Uffizi, perchè lo reputano artista degno di essere studiato, riverito. Per costoro da Giotto al Camuccini non c'è scarto, tutt'oro di coppella. Ma la critica deve scendere, analizzare, disputare, non accendere una candela al diavolo e una a S. Antonio, nè imitare la misericordia divina, la quale

Ha sì gran braccia

Che prende ciò che si rivolge a lei;

via di mezzo non c'è: chi afferma che il Mantegna è un grande pittore, deve anche, se vuol essere utile e logico, aggiungere che Carlo Dolci non è.

Arduo ufficio dunque, com'io diceva in principio, scrivere d'arte qui dove gli artisti si mostrano della critica superbiamente sdegnosi, dove della loro intollerante suscettività paiono quasi scuabili pel difetto d'ogni autorità nella critica stessa. Difatti: da venti anni a questa parte i pittori italiani combattono tra di loro una battaglia accanita, con tutto l'amore della scuola, con tutto l'odio della setta.

Dopo l'Esposizione parigina del 1852 vennero in ballo i *macchiotto*; dopo quella fiorentina del 1861 puristi, arcadisti, naturalisti si contendono il campo. Che cos'ha fatto in questo tempo la critica? ha tentato di dispanare la matassa arruffata? ha disputato sul serio, ha insegnato qualcosa, ha corretto qualcuno, ha almeno raccolto e ordinati gli elementi della questione? no. Qualche articolo savio nelle *Riviste mensili*, letto forse da cento persone e pro-

babilmente da quelli, che non ne avevano bisogno. E poi?...

Queste conclusioni saranno discusse sabato 14 corr.

Sezione II. — La seconda sezione del Congresso pedagogico eleggerà il seggio presidenziale nelle persone dei signori Busoni Demetrio e Comba Eugenio, non avendo accettata la vice presidenza il sig. Antonio Cima.

All'ufficio di segretari venivano chiamati i sign. Zambelli Andrea e Chinazzi Carlo.

Si deliberava inoltre di nominare una Commissione perchè studi e riferisca lunedì intorno ai tre primi temi proposti dal Comitato promotore, la quale Commissione veniva dal Presidente composta dei signori:

Errera Alberto, Fiorioli Gio. Battista, Treves Michele, Cassani Pietro, Parato Antonino, Fiorioli Gio. Battista, Vicentini Edoardo, Piperno Settimio.

Sabato 14 corr., si apriranno le discussioni intorno al quarto tema, così enunciato: Consigliare sul modo di provvedere gli Istituti secondari di buoni libri di testo, e di edizioni economiche.

Sezione III. — Apertasi l'adunanza a ore 10 pom., sono rimasti eletti a presidente Antonio Cima, a vice-presidente Francesco Mazzi, a segretari Gargioli prof. Carlo, Guadagni prof. Biagio.

Cominciata la discussione sopra il primo tema, il Mazzi legge una Relazione intorno al riordinamento e al metodo delle Scuole secondarie classiche. Dopo di lui prendono la parola sul medesimo argomento i sign. Fanti, Somasca e Rodino, svolgendo alcuni punti del tema e della relazione del Mazzi.

Il seguito della discussione è rimandato all'adunanza di sabato 14 corr., essendo passata l'ora stabilita dal Regolamento.

La Sezione IV oggi ha eletto a suo presidente il prof. Zucchi, a vicepresidente il canonico Fabris, ed a segretario il sig. N. Crovato, ed ha incominciato i suoi lavori.

I rappresentanti il Comitato promotore del Collegio convitto d'Assisi, diressero oggi una lettera alla Presidenza del Congresso pedagogico pregandola di ringraziare in nome del Comitato i membri del Congresso ed il Municipio per la generosa disposizione di erogare a beneficio del Collegio d'Assisi la somma destinata per la gita ai Murazzi.

Sentiamo che il Giuri della classe XII ha dato le sue dimissioni perchè il Giuri superiore ha stabilito di poter riformare le deliberazioni dei Giuri di classe.

La questione è insorta in causa del libro di Cantù *Il Portafoglio di un operaio*. A questo libro sarebbe stato dal Giuri di classe aggiudicato il maggior premio. Il Giuri superiore invece intende di esaminare se quel libro sia opportuno per la classe operaia, e se meriti o no il premio che gli fu destinato.

Congresso tipografico-libraio. — Nella seduta d'ieri furono prese le seguenti deliberazioni:

1. L'Associazione tipografico-libraia nel III Congresso tipografico-libraio italiano, udite le parole del cav. Giuseppe Pomba, e presa cognizione del suo ragionamento stampato, fa plauso allo Stabilitamento in Firenze di un deposito generale centrale della libreria italiana e promette tutto il suo appoggio morale, nella speranza che l'emporio sia presto stabilito.

Il II Congresso tipografico-libraio approva il progetto del signor Battezzati d'istituire case di commissione e deposito nelle principali città del Regno. E fa voti che un tale progetto possa presto ricevere una pratica attuazione.

III. Il Congresso accorda il suo appoggio al progetto Ebbardt, che i lavori dei dotti pubblicati negli atti degli Istituti sieno posti in commercio in una certa quantità.

IV. Finalmente fu votato ed approvato il seguente *Ordine del giorno*:

Il Congresso tipografico-libraio di Venezia, udite le dichiarazioni e le informazioni di alcuni proprietari tipografi della città e finitime Provincie, udite le dichiarazioni e le informazioni dei rappresentanti dei operai di Venezia e Verona, desiderando di portare a buon termine le trattative felicemente iniziate tra proprietari e compositori: delibera di nominare nel suo seno una Commissione di tipografi rappresentanti le varie Provincie italiane, la quale pongasi in rapporto con la Commissione già nominata dai proprietari tipografi di Venezia, e fornisca ad essa le informazioni sugli orari e tariffe e sulle condizioni dell'operaio tipografo in Italia, assumendo dal suo canto informazioni sullo stato attuale degli operai di Venezia onde studiare poi le possibili migliorie. Le due Commissioni riunite s'incaricano di stendere la Relazione del loro operato e farne rapporto al Congresso.

Pesce guasto. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Contro l'abuso di introdurre in commercio e consumo pesci già passati allo stato di corruzione o di quasi corruzione con grave pregiudizio dei riguardi sanitari, si richiama a comune conoscenza la disposizione, per la quale qualunque sorta di pesce posto in vendita e che nelle

babilmente da quelli, che non ne avevano bisogno. E poi?...

È questo è danno gravissimo; perchè il pubblico che vede i quadri, ma cerca invano chi, per così dire, glieli commenti, non capisce nulla nei tentativi saggi ed arditi; educato alla routine seguita a farle festa, a salutarla cogli applausi, a proteggerla co' danari, e rifiuta il torvo occhio all'arte vera che oggi si rinnova e si rinnova. Così per certo con questo nome che voleva porre l'amore in discredito, per le richieste degli amatori, dico, il Chierici fa sempre pochi quadri e lo Zandomenighi sempre troppi. L'arte di questa guisa diventa affare di vernice. Che tutto sia falso nel quadro importa poco; ma, per carità, ve lo raccomando, artisti amici miei, se voi non appaga l'elogio platonico della gente che se ne intende, se preferite di vendere la vostra tela, badate a questo, per l'amor di Dio: che le foglie delle querce poste sui culmini de' monti lontani, si continuo ad una ad una; che il vostro quadro sia da un capo all'altro lavato, strusciato, levigato, leccato, lido come si conviene a un quadro pulito che deve far mostra di sé nelle sale d'una famiglia dabbene.

Aggiungete finalmente alle difficoltà enunciate anche questa che si riferisce alla mostra di Milano. La seconda Esposizione nazionale di belle arti, non si sa con che criterio giudicarla: per una delle solite Esposizioni è troppo; per una Esposizione destinata a far palesi le condizioni dell'arte nostra, è troppo poco. Come si può chiamar nazionale una mostra, dalla quale si tennero lontani tra gli scultori il Dupré, il

forme e sui giudizi dei periti sia riscuotito guasto così di non potersene permettere lo smercio ed il consumo, viene immediatamente sequestrato, ed il contravventore denunciato al giudice penale a sensi e per gli effetti degli articoli 685 allinea 9 — 688, 689 del vigente Codice.

Venezia li 4 settembre 1872.

Il Sindaco, Fornoni.

Fondazione Querini-Stampalia. —

Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese d'agosto p. p.:

Aurelio Facen: Chimica bromatologica, ossia guida per riconoscere la bontà, le alterazioni, e le falsificazioni delle sostanze alimentari. Memoria premiata, 1 vol. 8. Firenze, 1872.

De Luca Sebastiano: Lezioni moderne di chimica inorganica, raccolte per cura di M. Dondeco, 1 vol. 8. Napoli, 1872.

Hofmann A. W.: Introduzione alla chimica moderna riassunto d'un corso di lezioni tenute nel Collegio R. di chimica in Londra, traduzione dal tedesco, 4 vol. 8. Torino, 1869.

Curch A. H.: Manuale di chimica pratica ad uso degli Istituti e Scuole, compilato specialmente per gli studenti d'agronomia; trad. dall'inglese con note ed aggiunte, 1 vol. gr. 8. Venezia, 1872.

Oscar Pio: Storia popolare d'Italia, dalla sua origine sino all'acquisto di Roma nell'anno 1870, 2 vol. gr. 8. Palermo, 1872.

Bersazio Vittorio: Roma la capitale d'Italia, con molte incisioni intercalate nel testo, 1 vol. gr. 4. Milano, 1872.

Scupfer Francesco: Il diritto delle obbligazioni secondo i principi del diritto romano, 1 vol. gr. 8. Padova, 1868.

Pacifici Marzoni: Istituzioni di diritto civile italiano, vol. II e IV, T. 8. gr. Firenze, 1871-72.

Pisanelli Giuseppe: Dei progressi del diritto civile in Italia nel secolo XIX, 1 vol. 8. Milano, 1872.

Esperon T.: Diritto diplomatico e giurisdizione internazionale marittima, col commento delle disposizioni della legge italiana del 13 maggio 1871, 1 vol. gr. 8. Torino, 1872.

Lamberti Luigi: Descrizione generale dei fari e fanali, 8. ediz., 1 vol. 8. Livorno, 1870.

Michele Elia: Principi di tecnologia meccanica. Parte prima, lavorazione dei metalli e di legami, con 40 tavole illust., 1 vol. gr. 8. Torino, 1872.

A. Bossert: La littérature allemande au moyen âge et les origines de l'épopée germanique, 1 vol. gr. 8. Paris, 1871.

De Saint-Pierre Germain: Nouveau Dictionnaire botanique contenant la description des familles naturelles, les propriétés médicales et les usages économiques des plantes avec 1600 fig., 1 vol. gr. 8. Paris, 1870.

Figuier Luigi: I molluschi ed i zoofiti; trad. dal francese con numerose note ed aggiunte e 397 incis., 1 vol., gr. 4. Milano, 1870.

Corbetta Gio.: Nuovo trattato igienico e curativo dei denti e delle gengive, 1 vol. 8. gr. Milano, 1872.

Lambruschini R.: Elogi e biografie, 1 vol. 8. Firenze, 1872.

Capuana Luigi: Il teatro italiano contemporaneo, saggi critici, 1 vol. gr. 8. Palermo, 1872.

Rota Pietro: Principi di scienza bancaria, 1 vol. 8. Milano, 1872.

Antonelli Enrico: Annuario statistico delle Provincie italiane per l'anno 1872, 1 vol. gr. 8. Firenze.

Arrivarono regolarmente i Numeri successivi degli 84 periodici accennati negli elenchi precedenti.

Il Bibliotecario, A. Unger.

La Favorita al Lido. — Programma della *Soirée danzante* da eseguirsi il giorno 14 settembre, alle ore 9 pom.:

1. Strauss. *Walt I Publicisti*. — 2. Forbach. *Polka Tremolante*. — 3. Strauss. *Mazurka Fioritini fantastici*. — 4. Melchior. *Quadriglia nell'opera Faust*. — 5. Strauss. *Walt I Deliri*. — 6. Strauss. *Polka Il Regolatore della danza*. — 7. Marcano. *Mazurka Fibre femminili*. — 8. Quadrilla *Les Lanciers*. — 9. Strauss. *Walt Canti dell'incoronazione*. — 10. Ponchielli. *Polka La Rosa*. — 11. Melchior. *Mazurka La Sdegno*. — 12. Hertl. *Galop Etilior*.

— Penultima serata.

— In tale circostanza il servizio del vaporetto sarà continuato senza interruzione sino al termine della *Soirée danzante*.

Fatto. — Sentiamo che è avvenuto un fatto deplorabile. Ieri notte furono involate le medaglie d'argento disposte per la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali. Esse erano ancora presso l'incisore. Crediamo che si supplirà intanto colla distribuzione dei diplomi.

Bullettino della Questura del 14. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle scorse 24 ore un ammonito, indiziato autore del furto accennato nel Bollettino del 7 andante.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Gli agenti municipali constatarono 4 contravvenzioni a carico di venditori girovaghi in Piazza S. Marco.

Conservarono all'Ispezione di Questura di S. Marco certi S. C. e P. G. per rissa.

Denunciarono all'Ispezione di Questura di Castello certi D. G. e F. P. per rissa fra loro, in cui il primo riportava alcune lesioni.

Vela, il Tantardini, il Fedi, il Rivalta, il Sarrocchi, il Grita, il Fantacchiotti, il Cecioni, ecc., e tra i pittori l'Ussi, lo Zana, il Pastoris, l'Avondo, il Benassai, il Ciseri, il Palizzi, il Bellucci, il Mussini, il Castagnola, il Molmenti, il Fontanesi, gran parte in somma de' più valenti competitori delle varie scuole, che appunto in questa mostra solenne sarebbe stato utile raffrontare per studiarne gli intendimenti e misurarne i progressi? E a che attribuire tale noncuranza di tanti artisti di grido, che, invitati da due anni, a questa che doveva essere una vera solennità nazionale, non degnarono rispondere all'appello? Il mio egregio amico Filippi ha scritto essere la conseguenza della naturale indolenza de' pittori e degli scultori italiani. Io la penso diversamente: e quel che mi sta nella testa, rispetto a tale argomento, esporrò a suo tempo.

Ad ogni modo a noi non resta altro partito che pigliare l'Esposizione quale è e giudicarla per quello che è. Il conte Barbiano di Belgiojoso, presidente della Giunta esecutiva, volgeva al Re, nel giorno della inaugurazione della mostra di belle arti, le seguenti parole: *Una domanda, Sire, sta in cima a tutti i nostri pensieri; una domanda che s'impadronì del nostro animo il giorno in cui fu annunciata questa solennità, che si fece più ansiosa durante il non facile corso de' suoi apprestamenti, che grandemente ci commuove in quest'ora del rendiconto: — Uscirà l'arte da questa prova soddisfatta di sé? — E a questa domanda, dopo aver passato in rassegna le opere più importanti dell'Esposizione, mi studierò di rispondere.*

(Continua.) F. MARTINI.

Parigi 11 (ore 19.30 pom.).
Parigi otto marche per mese corr. a fr. 67.50; per
ottobre e novembre a fr. 65.35; a quattro mesi da
novembre a fr. 63, sostenute.
Londra 11 (mattino).
Oli di colza 37/9 a 38/-; di lino 36/3 a 36/6 scelti,
tutti disponibili.
Frumento flemingo.
Marsa 11 (sera).
Cotoni, vendite dalle 530.
Mercato calmo, disponibile, pesante.
Termine, stazionario.
Caffè, fieno venduti sacchi 100 Malabar a fr. 96.
Liverpool 11 (sera).
Cotoni, vendite generali dalle 10.00, per ispezione
dalle 3.00; per consumo dalle 7.00.
Mercato pieghevole.
Upland 10 1/2; Orleans 10 1/2.
Nuova York 11.
Cambio su Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 115 1/2.
Upland 11 1/2.
Petrolio 34 1/2.
Anversa 11 (sera).
Cotoni salati Buenos Ayres 2197 da fr. 85 a fr. 90.
Stretto calmo. Petrolio calmo.
I prezzi sono sostenuti da fr. 49 a fr. 50.

PORTATA.
Il 10 settembre. Arrivati:
Da Pesaro, piogio ital. Maria, di tonn. 29, padr. S.
Ortisi, 1 part. frutto fresco, all'ord.
Da Livorno, brasseur austr. Anna Maria, di tonn. 13,
padr. Pergaud A., con 270 bar. sardelle salate, 5 sac.
legumi e salsina, all'ord.
Da Trapani, piogio ital. Luigi, di tonn. 64, padr.
Ballarin P., all'ord.
Da Casanico, piogio ital. Mira, di tonn. 21, padr.
Mondini V., con 1 part. frutto fresco, all'ord.
Da Anversa, piogio ital. S. Giuseppe, di tonn. 23, padr.
Crosara N., con 1 part. frutto fresco, all'ord.
Spediti:
Per Chiasso, piogio austr. S. Nicola, di tonn. 50, padr.
Ducovich M., con 100 parti latiche, 1 part. cucci e pietre
cotte, 1 detta sabbia d'oro.
Per Bari, piogio ital. Maria Rosaria, di tonn. 53,
padr. Plino Vito, con 100 sac. riso, 40 col. uscio di pino,
4 col. ferranina, 21 col. solido di ferro, 3 bal. ca-
nape, 5 col. terra bianca, 5 col. stoppa catram, 1 cas.
cruda greg., 2027 fil. legname in sorte, 204 pes. pie-
tre mule, 1000 mas. vini ed altre merci div.
Per Fano, piogio ital. S. Nicola, di tonn. 25, padr.
Rondina L., con 1 part. carbon coke, 2200 fil. legname
in sorte, 40 mas. pice nera, 3 bar. catrame.
Per Scutari, piogio ottomano Sef el Bahar, di tonn.
27, cap. Tuli Musala, con 195 cas. petrolio, 105 sac.
café, 121 col. zucchero, 1 sac. pepe, 1 cas. catrame, 1 col.
grappola, 1 col. ferranina, 4 col. parte, 2 col. cera lav.,
1 col. vetri, 1 col. vitriolo, 6 col. gariglio, 6 sac. ter-
raggio, 54 col. carta, 500 fil. legname, 85 mas. cerchi da
tamburo ed altre merci div.
Per Zante, brig. greco Angiolis, di tonn. 354, capit.
Berinas G., con 9500 fil. legname in sorte.
Per Spalato, S. Pietro di Brassa, piogio austr. Ma-
donna delle Grazie, di tonn. 59, padr. Vucovich R., con
28 sac. riso, 30 mas. cerchi da botte per Spalato; — più
5 bal. baccalà, 95 sac. riso, 4 col. vetri alla rinf., 2 col.
terraggio alla rinf., 30 mas. cerchi di legno, 1 part. cucci
e mastoni cotti, 95 fil. legname, 4 pac. manufatture in so-
to ed altro per S. Pietro di Brassa.
Per Trieste, piogio austr. Germania, di tonn. 424,
cap. Verona A., con 1816 col. carta, 70 sac. riso, 81 col.
catrame, 7 cas. medicinali, 200 bal. cotone, 2 bal. seta,
200 bal. petli, 14 col. nocce, 7 col. nocce, 1 col. can-
pini, 30 col. zinco lavor., 3 col. erba arca, 10 col. filo
di canape, 5 col. terra bianca, 4 cas. terraglio, 3 col. fer-
ramenta, 412 mas. scope ed altre merci div.
Per Trieste, piogio austr. Venezia, di tonn. 277, cap.
Verona G., con 204 col. carta, 3 col. salumi, 3 col. som-
mosco, 26 col. formaggio, 1 col. vino, 3 col. terraglio, 7
col. ferranina, 5 cas. medicinali, 4 col. pelami, 1 col.
vetri, 8 cas. paste, 4 sac. farina gialla, 85 cas. canie,
10 col. irao, 10 col. frutti, erbaggi ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant.; di-
rette: ore 4.35 pom.; — ore 5, dirette; — ore
10.45 pom.
Partenze per Verona: ore 5.35 pom.; — ore 7 pom.;
Arrive: ore 10.30 ant.
Partenze per Bologna: ore 5.30 ant.; — ore
7.30 ant.; per metà diretta: — ore 4.10 pom.; — ore
4.15 pom.; per metà diretta: — Arrive: ore 6.40 ant.;
per metà diretta: — ore 9.45 ant.; — ore 5 pom.; diretta:
— ore 9.34 pom.
Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.09 ant.;
— ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom.; diretta: — Arrive:
ore 4.45 ant.; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore
5.38 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.05 ant.;
— ore 4 pom.; diretta: — Arrive: ore 4.45 ant.; diretta:
— ore 4 pom.
Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna:
ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom.; diretta.
Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom.;
Arrive a Mestre: ore 13.45 pom.
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom.;
Arrive a Venezia: ore 1.58 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZOGGIO VERO.
Venezia, 15 settembre, ore 11, m. 54, s. 39, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 13 settembre 1872.
Tempo bellissimo in tutta l'Italia.
Venti leggeri di maestrale.
Cielo perfetto nel Mediterraneo e nell'alto Adriatico.
Mare agitato nel canale di Otranto.
Barometro generalmente stazionario.
Continuerà la stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Istituto del Osservatorio Patriarcale
all'altitudine di m. 30, 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 settembre 1872.

	6 ant.	5 pom.	9 pos.
Barometro a 0° in mm. Termometro centigrado al Nord.	765.55	765.83	764.51
Temperatura del vapore in mm.	33° 30'	38° 40'	35° 32'
Umidità relativa in gradi	16.04	17.75	19.98
Umidità relativa in gradi	74.0	62.0	81.0
Umidità e forza del vento	N. 0.9	S. S. 0.9	S. S. 0.9
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Brillante
Acqua caduta in mm.	0.5	0.9	1.2
Osserv. in gradi	0.0	0.0	1.2
Elettricità atmosferica in gradi	0.0	+4.2	0.0

Da ore 5 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14.
Temperatura max. 28.5
minima 21.4
Differenza 7.1
Dura della luna = giorni: 10.
Pia —.

ATTI UFFICIALI
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberato.
A termini dell'art. 98 del
Regolamento per l'esecuzione
della Legge 22 aprile 1869
sulla Contabilità generale dello
Stato, si notifica che l'im-
presa del trasporto di Nume-
ro 1350 piante di abete di
proprietà della R. Marina dal
bosco Casaglio (Ripart. For-
estale di Vittorio) nel R. Arse-
nale marittimo di Venezia per
L. 61.833.33 di cui nell'Avviso
d'asta del 20 agosto p. p. è
stata deliberata la concessione
a questa ditta, con il riba-
so di L. 3.75 per ogni cento
lire d'importo.
Niente pertanto avvertito

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
D'istretto di Mestre — Comune di Favarolo.
Nel giorno di giovedì 25 settembre corr., alle ore
10 ant. presso questo Municipio, si terrà l'asta col
metodo della estinzione delle candele, per l'appalto
di fornitura riguardante la manutenzione delle strade
comunali durante il triennio 1873-74-75.
Le condizioni dell'appalto risultano dettagliate dal-
l'avviso 11 settembre corr. N. 868, pubblicato all'al-
bo municipale, e dal relativo Capitolato ostensibile
presso la Segreteria.
Favarolo, 11 settembre 1872.
Il f. di Sindaco,
DOMENICO DRI INDRIO.
Il Segretario,
B. Zoppelli.

956
N. 2589.
Giunta municipale di Portogruaro.
AVVISO.
Viene aperto il concorso a posti di maestro e di
maestra di queste Scuole comunali, appiedi desi-
gnati.
Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza
in bollo competente, al protocollo municipale, entro
il giorno 30 settembre corrente, corredata dei seguenti
documenti:
a) Fede di nascita, comprovante di aver oltre-
passati gli anni 18;
b) Certificato di buona condotta politico-mora-
le, sociale, rilasciato dal Sindaco del Comune di ordi-
nario domicilio dell'aspirante;
c) Attestato medico di sana e robusta costituzi-
one fisica;
d) Certificati negativi di penali, rilasciati dalla
Pretura Mandamentale e dal Tribunale correzionale;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento sco-
lastico, secondo le norme italiane;
f) Tabella dei servizi prestati;
g) Certificato di cittadinanza italiana;
h) Dichiarazione di assoggettarsi alle condi-
zioni portate dal Regolamento scolastico comunale.
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale,
e s'intenderà fatta per un triennio.
Gli eletti dovranno prestarsi gratuitamente all'in-
segnamento, il maestro negli istituti delle Scuole ge-
rali, la maestra nella Scuola festiva, e saranno tenuti
ad assumere le proprie mansioni col'aprirsi dell'an-
no scolastico 1873-1874: non prestandosi entro dieci
giorni dall'apertura, saranno ritenuti dimissionari.
Portogruaro, 10 settembre 1872.
Il Sindaco,
March. FRANCESCO DOTT. FABRIS.
Il Segretario com. Guglielmo Del Pra.
Descrizione dei posti aperti al concorso.
Maestro di classe prima nelle Scuole elementari
urbane maschili, collo stipendio di L. 770.
Maestra nella scuola infantile mista di Portove-
chio, collo stipendio di L. 450.

N. 7
477
Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori so-
gli vantaggi che offre una nuova preparazione, ba-
sata sulle recenti scoperte della scienza.
CHE È LA VULNERINE.
Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri ser-
vizi ad un gran numero di persone di tutte le con-
dizioni, poiché procura il mezzo di soccorrere im-
mediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dal
signor MAUREL padre e figlio dottori in medicina della
facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene,
farmacisti di prima classe, membri di Società sa-
pienti, ecc.
Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture,
abrasioni, morsi, piaghe recenti e antiche, e fa
scompare il cattivo odore.
Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli
insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanz-
zare, ragni, scorpioni ed altri simili; vendita all'in-
terosso. Parigi, 21, rue d'Enghien, Philippe e C.; Ni-
lano, A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10.

SCIROPO LAROE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARO
35 anni di successo attestano la sua efficacia come:
TONICO ECCELENTE, per rialzare le funzioni
dello stomaco, strappare gli effetti degli intestini e
guarire le malattie nervose, acide, e croniche.
TONICO ANTI-NEVRALGICO, per guarire quei
malesseri che sono varie forme prodotte dalle
malattie che guarisce da principio, e fa
l'istinto digestivo.
ANTI-REUMATICO, per togliere i crampi e dolori
con senza interruzione, di cui gli amari
sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgia.
TONICO RIPARATORE, per combattere l'im-
permeabilità del sangue, la dispepsia, l'asma,
la stitichezza, l'infiammazione, le malattie
di lingua. Prezzo: S. F. LAROE & C.
Fabrica, Spedizioni: Ditta S. F. LAROE & C.,
3, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Cam-
pano, Campiervoli.

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI
Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primari medici di Francia e spacial-
mente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELLEAU, FUSTIER, ecc.; guariscono l'attacco il più vi-
olento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia: A. Man-
zoni e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: Zampironi, Bötner, e
Amelio, Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia.
Verdetto favorevole
del Consiglio
di Sanità
Vescicanti d'Albepespyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che eser-
ciano in campagna.
Carta d'Albepespyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare
odore né procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.
40 ANNI
D'esistenza
CAPSULE DI RAQUIN
Approvate dall'Accademia di medicina.
Estratto del rapporto approvato dall'Accademia di medicina: «Le Capsule glutinose di Ra-
quin sono digerite con facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata; esse
non danno luogo a vomito alcuno, né ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione
delle altre preparazioni del Copiva e delle stesse Capsule glutinose. La loro efficacia non presenta alcu-
na eccezione. Due flaconi sono sufficienti nella più parte dei casi.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80, Faubourg St. Denis a Parigi, ed a Milano da
A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

ESTRATTO DI BANDO.
L'asta giudiziale proclamata
per il giorno 18 maggio scorso per
vendita di immobili in Dolo sopra
istanza di Natale De Bei in con-
fronto di Natale Rubini fu Alessio
di Dolo di cui fu chiesto per la
terra sotto il rinvio nella udienza
seguita presso questo Tribunale
civile e correzionale il giorno 12
agosto, venne rinviata con ordi-
nanza in quella data dell'illustri-
simo sig. Presidente, sentiti i giu-
dici all'udienza del 16 settembre
corrente coll'ulteriore ribasso del
dieci per cento sul prezzo di stima.
AVV. MARIO RADALELLI.
ESTRATTO DI BANDO.
L'asta seguita in quattro
lotte si aprirà sul prezzo di
stima a ciascuno di essi assegnato
e ribassato di un decimo.
Per tutte le altre condizioni,
indicazioni e prescrizioni, nonché
per le disposizioni concernenti il
giudizio di graduazione veggasi il
bando 2 settembre 1872 nei lu-
ghi indicati dall'articolo 668 del
Codice di procedura civile.
DESCRIZIONE DEI BENI.
In Venezia, Comune censuario
di Castello, parrocchia di S. Pietro.
Lotto I.
Bottega al civico N. 688, de-
scritta nell'estimo stabile al Nu-
mero 3514, sub 3 di mappa per
porzione di casa con bottega e con
porzione dell'accesso al N. 3588,
colla superficie di pert. 0.06, colla
rendita di L. 88, sulla fondameta-
di S. Anna, anagrafico N. 1133,
stimata L. 2935.60, col ribasso
di un decimo, ridotte ad italiane
L. 2612.04.
Lotto II.
Civico N. 700, anagrafico Nu-
mero 1149, in corte Marcello, sta-
bile descritto in nuovo censo per
porzione di casa, con porzione del
accesso al N. 3588, N. 3590
sub 1 di mappa, superficie perti-
che 0.10, rendita censuaria Li-

AVVISO INTERESSANTE
per commercianti in macchine da cucire
GRANDE DEPOSITO
MACCHINE DA CUCIRE
di tutti i più perfezionati sistemi, presso
D. A. HERITZKA & COMP.
TRIESTE.
NB. Per acquisti in partita rivolgersi direttamente.
DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
sul Terraglio presso Mestre
Per trattare, rivolgersi al farmacista
G. B. Tozzi in Mestre. 860

DA AFFITTARSI.
Casino elegante a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005,
presso la nuova strada Vittorio Emanuele, composto
di vari locali, con pozzo d'acqua buona, magazzino
e terrazza.
Per vederlo dirigersi al N. 3975 nella vicina Calle
delle Vele. 779

Pei CAPELLI e la BARBA
Fornitori di
S. M. la Regina d'Italia
e le S. M. l'Imperatore di Russia
1 MEDAGLIA D'ORO
3 MEDAGLIE D'ARGENTO
RÉPARATEUR
AU QUINQUINA
Preparato per F. CRUCQ, Chimista 18 e s. g. d.
PARIS — 11, RUE DE TRÉVISE — PARIS
Londra, 21, Bedford street, S. W., LONDRA
Il solo prodotto che, senz'essere una
tintura, rende progressivamente il colore
primitivo ai capelli ed alla barba.
SI APPLICA DA SE STESSI
e non ha l'enorme difetto di non asciugare
In Venezia, alla Farmacia Zampironi ed al-
l'Agenzia Longega. 405

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.
È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di
pesce del commercio, comparato a vil prezzo, si giun-
ga con particolare processo chimico di raffinazione, a
dare l'aspetto dell'olio di bianco di fegato di
merluzzo, che poi si amministra per uso medico.
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'olio vero e medicinale di merluzzo, intusse
la Ditta Serravallo a farlo preparare a freddo con
processo alchimico meccanico da un proprio incaricato
di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Ter-
ramara d'America. Essendo in tal modo con-
servati tutti i caratteri naturali a questa preziosa
sostanza medicinale, l'olio di merluzzo di Serravallo
può con sicurezza essere raccomandato, e quale po-
tente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tem-
po, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano
« profondamente la nutrizione, come a dire le scro-
« foli, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e
« delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tu-
« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma-
« lattie dei bambini, la polagra, il diabete, ecc. »
« Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono
« le febbri tifoidi e puerperali, la miliare, ecc., si può
« dire che la celebrità del ripristinamento della salute
« stia in ragione diretta colla quantità somministrata di
« quest'olio. » 696

DICHIARAZIONE.
Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bian-
cardi, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare
essere affatto falsa la voce diffusa, perlopiù in ne-
l'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor
Biancardi, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma
seguita, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad
altri, la sua ricetta delle Pillole di Ioduro di
Potassio e di Serravallo, altrimenti dette PILLOLE DI
BLANCARDI.
Estando presente che delle Pillole di Ioduro di
Potassio di Biancardi, non sono contrapposti che i
seguenti sigilli, e che i signori medici ed il pubblico
troveranno una sostanza garantita nel prelibato e
prezioso dei vari prodotti che da 1869 si fanno
i quali dettano d'ordinare in proporzione meno di
poco. 730
JACOPO SERRAVALLO.

ESTRATTO DI BANDO.
L'asta giudiziale proclamata
per il giorno 18 maggio scorso per
vendita di immobili in Dolo sopra
istanza di Natale De Bei in con-
fronto di Natale Rubini fu Alessio
di Dolo di cui fu chiesto per la
terra sotto il rinvio nella udienza
seguita presso questo Tribunale
civile e correzionale il giorno 12
agosto, venne rinviata con ordi-
nanza in quella data dell'illustri-
simo sig. Presidente, sentiti i giu-
dici all'udienza del 16 settembre
corrente coll'ulteriore ribasso del
dieci per cento sul prezzo di stima.
AVV. MARIO RADALELLI.
ESTRATTO DI BANDO.
L'asta seguita in quattro
lotte si aprirà sul prezzo di
stima a ciascuno di essi assegnato
e ribassato di un decimo.
Per tutte le altre condizioni,
indicazioni e prescrizioni, nonché
per le disposizioni concernenti il
giudizio di graduazione veggasi il
bando 2 settembre 1872 nei lu-
ghi indicati dall'articolo 668 del
Codice di procedura civile.
DESCRIZIONE DEI BENI.
In Venezia, Comune censuario
di Castello, parrocchia di S. Pietro.
Lotto I.
Bottega al civico N. 688, de-
scritta nell'estimo stabile al Nu-
mero 3514, sub 3 di mappa per
porzione di casa con bottega e con
porzione dell'accesso al N. 3588,
colla superficie di pert. 0.06, colla
rendita di L. 88, sulla fondameta-
di S. Anna, anagrafico N. 1133,
stimata L. 2935.60, col ribasso
di un decimo, ridotte ad italiane
L. 2612.04.
Lotto II.
Civico N. 700, anagrafico Nu-
mero 1149, in corte Marcello, sta-
bile descritto in nuovo censo per
porzione di casa, con porzione del
accesso al N. 3588, N. 3590
sub 1 di mappa, superficie perti-
che 0.10, rendita censuaria Li-

ESTRATTO DI BANDO.
L'asta giudiziale proclamata
per il giorno 18 maggio scorso per
vendita di immobili in Dolo sopra
istanza di Natale De Bei in con-
fronto di Natale Rubini fu Alessio
di Dolo di cui fu chiesto per la
terra sotto il rinvio nella udienza
seguita presso questo Tribunale
civile e correzionale il giorno 12
agosto, venne rinviata con ordi-
nanza in quella data dell'illustri-
simo sig. Presidente, sentiti i giu-
dici all'udienza del 16 settembre
corrente coll'ulteriore ribasso del
dieci per cento sul prezzo di stima.
AVV. MARIO RADALELLI.
ESTRATTO DI BANDO.
L'asta seguita in quattro
lotte si aprirà sul prezzo di
stima a ciascuno di essi assegnato
e ribassato di un decimo.
Per tutte le altre condizioni,
indicazioni e prescrizioni, nonché
per le disposizioni concernenti il
giudizio di graduazione veggasi il
bando 2 settembre 1872 nei lu-
ghi indicati dall'articolo 668 del
Codice di procedura civile.
DESCRIZIONE DEI BENI.
In Venezia, Comune censuario
di Castello, parrocchia di S. Pietro.
Lotto I.
Bottega al civico N. 688, de-
scritta nell'estimo stabile al Nu-
mero 3514, sub 3 di mappa per
porzione di casa con bottega e con
porzione dell'accesso al N. 3588,
colla superficie di pert. 0.06, colla
rendita di L. 88, sulla fondameta-
di S. Anna, anagrafico N. 1133,
stimata L. 2935.60, col ribasso
di un decimo, ridotte ad italiane
L. 2612.04.
Lotto II.
Civico N. 700, anagrafico Nu-
mero 1149, in corte Marcello, sta-
bile descritto in nuovo censo per
porzione di casa, con porzione del
accesso al N. 3588, N. 3590
sub 1 di mappa, superficie perti-
che 0.10, rendita censuaria Li-

CARTONI
SENE BACHI ORIGINARI GIAPPONESI
Cottivazione 1873 — anno VIII
IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA
PALEARI E FOLLI
SUCCESSA A ERNESTO PALEARI
Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.
In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ANTONIO BUSINELLO, unico
rappresentante nel Veneto, per le sottoscrizioni e consegna a suo tempo. 607

SUB-AGENZIA
della prima I. R. esclusiva privilegiata
FABBRICA DI CASSE FORTI
sicure contro il fuoco e l'infrazione
di VINCENZO KANDUTH, di Graz
presso T. BERTINA e C., Venezia
parrocchia Santa Maria Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
XI esercizio
Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.
Anticipazione unica L. 6 (sei) per Cartone. Saldo alla consegna.
Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.
Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.
Venezia, G. B. Zanella, spedite.
Venezia, Giuseppe Carlin, cont.
Venezia, Bortolo Zanetti, spedite.
VI al Giappone
Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada

AVVISO IMPORTANTE
da oggi in poi un solo minuto di coltura sarà bastante per la Reva-
lenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.
Le scorie di codesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalen-
ta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.
La torrefazione della Revalenta dà un colore più cupo alla farina, ne migliora, considerabilmente il sapore, e, così
preparata, si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temere contanto del vantaggio del rispar-
mio di tempo e fatica per macerarla.
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di macerarla, abbiamo confezionato i
BISCOTTI DI REVALENTE.
Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò
che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comune-
mente i biscotti usuali.
Detti Biscotti si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppendoli nel-
l'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolata, ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare;
tengono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al punto levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze con-
promettenti, come aglio, cipolla, ecc., o bevanda alcolica, e dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buona
sangue e solidità di carne, fortificando le persone in più indebolite.

In Scatole di 2 libbre inglesi L. 4 50
NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITA A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTE ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARIRSI radicalmente le ostili digestioni (dispepsie),
gastriti nervose, stitichezza abituale, anorexia, gonfiore,
ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio
d'orecchi, acidità, piuita, emicrania, nausea e vomiti dopo
pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruttazioni, gran-
doli, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri tri-
viali; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa
e bile, emicrania, tace, depressione, asma, calafatto, bo-
che, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depren-
dimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio
e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, i
polmoni, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure
il migliore corroborante per i facili deboli e per le per-
sone d'ogni età, fornendo buon nutrimento e solidità di
carne al più stentato di forze.
Raccomanda 50 volte il suo prezzo in altri rimedi
nutritivi e più che la carne, facendo dunque doppia
economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.
Bra, 25 febbraio 1872.
Signori Barry du Barry e Comp.
Essendo da due anni che una madre trovai emma-
nata, i signori medici non volevano più visitarla, non sa-
pendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di
sperimentare la non mi abbandonata Revalenta Ara-
bica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi
ora quasi ristabilita.
GIORDANNO CARLO.
Parigi, 17 aprile 1862.
Signore — In seguito a malattia epatica io era ca-
duta in uno stato di deperimento che durava da ben sette
anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io
soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione
era difficilissima, persistenti le emicrania, l'agitazione ner-
vosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza
aver riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza.
Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedi: ormai
disperando volli far prova della vostra farina d'asilo. Da
tre mesi essa forma il mio nutrimento, il vero

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.
DEPOSITO PRINCIPALE: Barry du Barry e Comp., 3, via Oporto, Torino.
RIVENDITORI: Venezia: P. Focci, Campo S. Salvatore, V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zam-
pironi, Agnola Contarini; farm. ANGELO Campo S. Luca; — Bassano, Luigi Fabri, di Bellamare; — Belluno,
R. Porcellini; — Feltrina, Nicolò dell'Armi; — Legnano, Valeri; — Mantova, P. Della Chiesa; — Oderzo, L. Ciotoli;
L. Diamanti; — Padova, Roberti; Zanetti; Pianori e Mauro; — Pordenone, Raviglio; farmacia Verzaschi; — Por-
tofranco, A. Malipieri farmacia; — Rojava, A. Diago; G. Galleggioli; — Treviso, Zanini; — Udine, A. Filippuzzi; — Comencone; — Verona, Francesco Pasoli; — Vicenza, A. Zangari; — Vignola, A. Zangari;
Majolo; Bellino Valeri; — Vittoria-Ceneda, L. Marchetti, farm.; — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quarta farm.;
Ala, Zanini farm.; — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh.; — Fiume, G. Prodan; — Klagenfurt, G. Firscher;
— Trieste, Jacopo Serravallo, farm.; — Zara, N. Androvic, farm.; — Spalato, Aljinovic, drogh. 647

Ha citato innanzi l'eccellen-
tissima Corte d'appello di Venezia
onde vi comparisse entro gior-
ni quaranta la Ditta H. Heschel
di Vienna, affine di sentirsi giu-
dicare.
« Essere nullo il Decreto 30
« maggio 1871 N. 6821 del ces-
« so Tribunale provinciale di
« Padova che ordinava l'intima-
« zione all'attore dei decreti pre-
« cettivi 6 settembre 1864, Nu-
« meri 105644 e 105645, del
« Tribunale mercantile di Vienna
« ad essere pure nulla la segui-
« tante intimazione e doversi dalla
« convenuta rifondere le spese di
« giudizio e conseguenti. »
Venezia, 13 settembre 1872.
ENGELBERTO KOTZKE.
Ucchiere addetto alla R. Corte di
Appello di Venezia.
Tipografia della Gazzetta.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha avuto giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 SETTEMBRE.

Secondo un dispaccio da Parigi, del Times, il sig. Bourgoing ritornerebbe a Roma coll'istruzione di rendere più intime le relazioni tra il Vaticano e il Governo francese e di assicurare il Sommo Pontefice che troverebbe sempre in Francia rispettosa ospitalità. Così il sig. Thiers smentirebbe col fatto, la voce corsa testè nei giornali, ch'egli avesse fatto ostacolo alla partenza del Papa da Roma, e si fosse mostrato restio ad accordargli in questo caso l'ospitalità. Secondo lo stesso dispaccio del Times, il signor Bourgoing avrebbe pure l'istruzione di evitare qualunque atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

Il corrispondente telegrafico del Times parla con sicurezza, come se avesse avuto le istruzioni sott'occhio; noi però, che non abbiamo avuto questa fortuna, non possiamo avere la stessa certezza. Se non è sicuro, è però probabile che il senso delle istruzioni sia quello. Il sig. Thiers non può certamente desiderare, mentre le passioni politiche in Francia sono in ebollizione, che il Santo Padre vada a portare in Francia un pericolo continuo di dimostrazioni. Però gli antecedenti del sig. Thiers, gli umori d'una gran parte dei Francesi lo costringono a fare atto di ossequio al Santo Padre, e ad offrirgli un'ospitalità, che il sig. Thiers non desidera, si può affermare con un certo fondamento, di veder accettata. Il sig. Thiers può farlo con tanta maggior calma, in quanto che non pare, che se ne dica, che il Santo Padre abbia intenzione di partire da Roma.

Il signor Thiers ora vuol essere egualmente cortese col Quirinale e col Vaticano; sino a poco tempo fa era invece per il Vaticano ch'egli mostrava le sue maggiori simpatie. Non è difficile però che il signor Bourgoing abbia pure l'istruzione di rendere più intime le relazioni tra la Santa Sede e la Francia. Il signor Bourgoing, dall'altro canto, non dovrebbe ingerirsi negli affari della Santa Sede, e ciò farebbe credere che gli amori tra la Francia e il Vaticano dovessero essere soltanto platonici. Almeno la prudenza per ora consiglia così il sig. Thiers, e da qualche tempo, specialmente dacché si cominciò a parlare del convegno di Berlino, il sig. Thiers pare più prudente del solito.

Il signor Thiers ha fatto un discorso politico all'Havre, rispondendo alla Rappresentanza della città che lo aveva incoraggiato a fondare la Repubblica. Il sig. Thiers ha promesso di continuare nell'indirizzo che ha seguito sinora. Aggiunge che i Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno sgomberati fra tre settimane. Lo sgombrare avrebbe già dovuto aver luogo, dal momento che fu pagata la rata di 500 milioni dell'indennità di guerra, ma occorrono tre settimane per costruire le baracche per i soldati nei Dipartimenti occupati, e perciò l'occupazione tedesca cesserà nella Marna e nell'Alta Marna tre settimane dopo.

Il signor Thiers parlò pure delle trattative coll'Inghilterra per il trattato di commercio, e se ne mostrò soddisfatto. Egli disse che non era nemico del libero scambio, ma in questa parte del suo discorso, egli non può ispirar molta fede. Sebbene egli invochi le modificazioni dei trattati di commercio, in nome della fiscalità, il vecchio protezionista si tradisce. Da ultimo il Presidente della Repubblica constatò che la pace è assicurata, e promise ch'egli si sforzerebbe pure di assicurare la pace all'interno. Si vede che nel discorso all'Havre, il sig. Thiers si è tenuto a mezz'aria, e non ha voluto alimentare la polemica dei giornali.

L'interpellanza fatta alla Commissione permanente di finanza sulla diminuzione verificata nelle imposte indirette, ha provocato una spiegazione del Journal officiel, il quale conferma che v'è una diminuzione di 88 milioni sulla cifra prevista. Si spiega questa diminuzione colle provvigioni fatte precedentemente e col contrabbando. Il Journal officiel aggiunge che per la fine del 1872 le entrate raggiungeranno le cifre previste. Una simile speranza fu esternata anche dal sig. Thiers nel discorso all'Havre. Una però delle cause della diminuzione delle imposte, il contrabbando, continuerà a sussistere ancora. Non è improbabile adunque che la cifra resti al di sotto delle previsioni, e che il sig. Thiers sia costretto a chiedere nuovi aumenti d'imposte all'Assemblea l'anno venturo.

Il Tribunale arbitrale di Ginevra per l'affare dell'Alabama ha tenuto ieri la sua ultima seduta, nella quale il presidente Sclopis ha letto la sentenza che condanna l'Inghilterra a pagare 15 milioni 500 mila dollari d'indennità all'America, per danni recati dai legni corsari all'Alabama e la Florida. La questione dell'Alabama, che pareva non dovesse finir mai, è finalmente risolta, e speriamo che non se ne debba parlar più.

Il conflitto tra il Brasile e la Repubblica Argentina, che pareva per un momento dovesse far scoppiare una guerra in America, ora si annuncia composto. V'è stato solo consumo d'inchostro, e il sangue, grazie a Dio, è stato risparmiato anche questa volta.

La Patrie di Parigi, giornale che ha sempre buone informazioni su ciò che dipende dal Ministero della guerra, aveva sin qui serbato il silenzio sui lavori intrapresi all'imbocco francese della grande galleria delle Alpi. Ora leggiamo in essa l'articolo seguente:

Il genio militare aveva cominciati alcuni lavori all'ingresso della galleria del Cenisio, allo scopo di stabilire camere da mina, che in caso di guerra permettesse di far saltare la volta. Es-

sendo state dirette al Governo numerose proteste, una Nota ufficiale annunciava ieri la cessazione dei lavori. Dicesti che la diplomazia si sarebbe impadronita della faccenda, e che da entrambe le parti si cercherebbe un mezzo meno vandalico per rendere impraticabile questo passaggio.

Noi non possiamo che rallegrarci col Governo per la misura che ha presa. Il traforo del Cenisio è un'opera troppo bella, troppo grande, e soprattutto un'opera che ha costato troppi incessanti lavori da anni, perchè la Francia e l'Italia non considerino l'una e l'altra il dovere di conservarne i risultati per le generazioni future.

Ma v'è una cosa — la confessione — che ci stupisce più di tutto, ed è il grande scatenarsi delle lagnanze repubblicane a tale soggetto. Al tempo della guerra a oltranza, i signori radicali mostravano invero molto minori lenerezze che oggi per le grandi opere dell'umano ingegno. A sentirli, ogni giorno bisognava distruggere un ponte, un acquedotto, un viadotto; è vero che i Prussiani ricostruivano a fianco o facevano anche ricostruire dalle città l'opera distrutta; ma poco importava a quelli dell'oltranza l'inutilità del loro maneggiarsi; bisognava a qualunque costo fare del rumore, del chiasso, e se si dovesse anche rovinare la Francia, passare per grandi patriotti.

In quanto a noi pensiamo, a proposito delle camere da mina, che se pensavamo a proposito delle rotture dei ponti; questa preparazione precoce ad una guerra possibile mediante i mezzi violenti della distruzione, ricordava veramente un periodo troppo doloroso e nello stesso tempo troppo grottesco. Perciò noi siamo lieti di vedere le ricerche diplomatiche dirette all'Alpi, e d'incontrarci — una volta per caso — coi signori dell'oltranza d'allora, che sono di poi divenuti, a quanto pare, grandi conservatori delle grandi opere stradali.

Noi che non abbiamo variato a questo soggetto, ripetiamo che, tranne circostanze eccezionali, alcuni buoni pezzi di cannone ben serviti valgono tutte le distruzioni di strade o ponti per arrestare un nemico, e crediamo che il Governo non potesse far di meglio che fermare i lavori cominciati al Cenisio.

Ci si permetta però di notare, per finire, la forma ingenua del dispaccio che annuncia la sospensione dei lavori del genio militare al Cenisio: « Il Governo ignorava assolutamente i lavori », dice il telegramma ufficioso. Singolare scusa! Nemo creditur propriam turpitudinem.

La Gazzetta del Popolo torinese ha da Modane altri particolari sui lavori di difesa che il Governo francese sta compiendo alla frontiera italiana.

Trattasi di costruire un piccolo forte in faccia all'imbocco Nord della galleria delle Alpi, sopra un'altezza di 300 metri, e di stabilire una batteria mascherata a 600 metri.

Gli studi per tali opere si possono ormai considerare al loro termine, e sabato scorso i generali francesi incaricati della difesa visitarono quei luoghi coi piani, e si spinsero fin sotto la galleria ferroviaria.

L'armamento del forte Lesseillon continua su vasta scala, ed alla Stazione di Fourneaux sui giunti vagoni carichi di cannoni ed altri materiali, i quali giungeranno quanto prima alla loro destinazione mediante l'opera di ufficiali del genio francese, acquartierati appositamente a Lesseillon.

Intralasciamo di parlare di lavori di minor rilievo, i quali tutti non lasciano più alcun dubbio sulla intenzione della Francia di munire al completo i passi suoi verso l'Italia.

Ripetiamo i brani più interessanti delle corrispondenze dell'Indépendance Belge, relative alla seconda e terza seduta del Congresso, che furono le ultime. La seduta del 5 fu poco frequentata. Essa fu in gran parte dedicata alla discussione dei poteri del Consiglio generale, argomento che offre ben poco interesse dopo la decisione di trasportarlo a Nuova York. Mentre invece merita di esser riferita la seguente proposta presentata nella stessa seduta da alcuni comunisti francesi per chiedere « l'organizzazione militante delle forze rivoluzionarie del proletariato e della sua lotta politica. » Questa proposta era appoggiata dai seguenti considerando:

Cittadini!

Per la prima volta dopo la caduta della Comune si riuniscono in un Congresso internazionale i delegati di questo proletariato, massacrato a Parigi, perseguitato, ovunque oppresso. Perciò tutti gli occhi sono in questo momento rivolti all'Aia. I nostri nemici o attendono una confessione d'impotenza o temono una sfida che sarebbe la prova della loro reazione furiosa. Quanto al popolo, esso aspetta, quelli in cui esso vede i suoi rappresentanti da una parola di speranza, la promessa di sforzi energici per ottenere una vicina e definitiva vittoria.

Tanto certo dell'esito che concesso dei propri doveri, il Congresso non vi mancherà. Noi, comunisti, membri dell'Internazionale, delegati al Congresso, veniamo in nome del popolo militante, deportato, proscritto, in nome del popolo che soffre, a domandarvi questa parola di speranza che voi non gli rifiuterete poiché essa sarà il contratto che gli proverà che « voi siete degni della sua fiducia. »

Nella sua lotta contro il potere collettivo delle classi possidenti, il proletariato non può agire come classe che costituentesi esso medesimo un partito politico distinto, opposto a tutti i partiti formati dalle classi possidenti.

Questa costituzione del proletariato in partito politico distinto è indispensabile per assicu-

rare il trionfo della rivoluzione sociale ed il suo scopo supremo: l'abolizione delle classi.

La coalizione delle forze operaie, già effettuata per le lotte economiche deve servire di leva nelle mani di questa classe anche nella lotta contro il potere politico dei suoi oppressori. Poiché i padroni della terra e del capitale si servono sempre dei loro poteri politici per difendere e perpetuare i loro privilegi economici e render servo il lavoro, la conquista dei poteri politici diviene il gran dovere del proletariato.

La seduta pubblica di venerdì (6), annunciata per le sei di sera, non si aprì che a sei ore e mezza. L'uditorio è più numeroso d'ieri, e tanto numeroso che, per fargli posto, bisogna restringere lo spazio riservato ai delegati. Alcuni reporters della stampa sono ammessi in questo recinto privilegiato.

Il Presidente spiega che a sei ore doveva aver luogo una seduta amministrativa (così chiamano i delegati dell'Internazionale le sedute segrete), e a sette ore soltanto la seduta pubblica. Ma essendo il pubblico arrivato un'ora prima a causa di un malinteso, si comincia dalla seduta pubblica « per non pregare gli abitanti di quel paese di ritirarsi, ciò che non sarebbe conveniente. »

Il pubblico, soddisfattissimo di questa deferenza che gli si usa, applaude.

La seduta si apre con una proposta del cittadino Vaillant, che domanda la chiusura della discussione sul Consiglio generale, non avendo questa più alcuno scopo, in seguito ai voti emessi nella seduta amministrativa di stamattina sulle attribuzioni del Consiglio generale.

La pubblicità data ieri alle decisioni dell'Internazionale parve pericolosa, compromettendo per l'Associazione. Fu in questa seduta segreta che si decise di trasportare il Consiglio generale a Nuova York.

Il cittadino Cuno, che s'è spiegato col sig. Schramm, dichiara d'essersi ingannato sul di lui conto, e che deplora di averlo trattato da vile e da ladro.

Si sta per mettere ai voti la proposta Vaillant; il Presidente annuncia una proposta del cittadino Longuet sui diritti e sui doveri politici delle classi operaie.

La sala va aumentando continuamente. La sala è piena, e la via è, senza dubbio, ingombra, poiché si sente di fuori un rumore che va sempre crescendo e che obbliga gli oratori ad alzar la voce. Quanto più l'uditorio diventa compatto, tanto più cresce il rumore.

Non si mette ai voti la proposta Vaillant. E essa votata implicitamente? La discussione sulla questione del Consiglio generale è chiusa di fatto? E' probabile, poiché il cittadino Longuet dà lettura della sua proposta.

Longuet, antico collaboratore di Rogeard, è uno dei « politici dell'Internazionale. » Così viene designato un gruppo d'individui che ha parecchi rappresentanti in seno al Consiglio generale, come Cournot, Vaillant, Longuet stesso, Antonio Arnaut.

La proposta del Longuet ha per scopo la costituzione del proletariato in partito politico. Essa tende a far sì che il proletariato agisca politicamente come classe in opposizione con tutti gli altri partiti. « I signori della terra e del capitale, servendosi della loro influenza per trar profitto dai lavoratori, ne conseguono che la conquista del potere politico è il primo dovere del proletariato. »

Il cittadino Vaillant appoggia freddamente ma energicamente questa proposta, che gli sembra di un'evidenza incontestabile. Egli la sviluppa con un accento tagliente come la lama d'una masegna; la voce senza timbro di questo giovane settario, metodicamente esaltato, furioso o freddo, forma uno strano contrasto colla violenza intima del pensiero e la brutalità calcolata dell'espressione. Il suo discorso val bene una riproduzione quasi testuale. E la tesi blanchista, la tesi rivoluzionaria, la tesi dei politici, forse, ma specialmente dell'Internazionale. Ecco come fu esposta dal cittadino Vaillant:

Dopo gli avvenimenti della Comune e la vittoria dei Versagliesi, la proposta non ha neppure bisogno d'essere giustificata. E' evidente che il mondo è assolutamente in preda ai capricci della forza; è evidente che non si può conquistare nulla se non colla forza. In conseguenza, è evidente che il proletariato deve servirsi della forza per ottenere la sua emancipazione.

L'Internazionale ha già organizzato la coalizione delle forze operaie. Questa coalizione si manifesta specialmente sul terreno economico. Ma le classi borghesi sono investite dei privilegi politici. Esse hanno la forza, e quando la lotta economica assume un carattere pericoloso per loro interessi, esse si servono dei poteri politici per distruggere le conquiste che potrebbero aver fatto i lavoratori.

E dunque colla conquista del potere politico, e con questo mezzo soltanto, che gli operai potranno arrivare all'abolizione delle classi, sotmettendo in primo luogo tutte le classi, durante il periodo rivoluzionario, alla dittatura del proletariato.

Noi abbiamo due categorie d'avversari, e ciò nel nostro stesso partito. Anzitutto gli astensionisti della politica. Essi vogliono fare dell'Internazionale, nelle circostanze attuali, senza preoccuparsi del mondo in cui viviamo, l'imprevedibile della Società futura, il simulacro delle conquiste che non potranno ottenere che delle rivoluzioni. Essi perdono di vista che, finché non siamo costituiti in classe, non abbiamo una legge, la battaglia, che uno scopo, la vittoria. (Applausi nel gruppo dei blanchisti francesi, e nell'angolo dei delegati tedeschi). Dunque, tutto ciò che può dare al proletariato maggior coesione e maggior forza, è la legge della

sua azione. I nemici più pericolosi del proletariato, sono quegli amici dottrinari che lo disorganizzano e gli impediscono di raggiungere il suo scopo finale.

Noi abbiamo altresì per avversarii gli intriganti che predicano l'astensione dalla politica; ma noi vediamo che quella gente vive di politica; essi cercano dei posti, e sono sempre disponibili. Essi sono a Versaglia, alla Camera o nella Polizia. Dico Versaglia, ma di queste città ve ne sono dovunque.

Quanto ai borghesi radicali che pretendono che non vi sia questione sociale, e che predicano l'armonia degli interessi, non ce ne dobbiamo occupare. E' sottinteso che noi detestiamo tanto i fucilatori della sinistra, che i fucilatori della destra. E' sottinteso che i Gambetta ci sono tanto odiosi quanto i Thiers.

Domandando al Congresso di organizzare l'azione politica del proletariato, noi sfuggiamo a tutte le critiche. Bisogna che quest'azione sia speciale al proletariato, organizzato in partito assolutamente distinto dalle classi possidenti, ad esse nemico e che non faccia ad alcun prezzo alleanza con esse. E in odio alla borghesia che questo partito sarà costituito, e per combatterla. Esso nulla può aver a fare colla borghesia, se non di combatterla. E mediante la lotta contro la borghesia, lotta ad oltranza ed ovunque, che potremo far giustizia della distinzione delle classi.

Il mezzo deve procedere il risultato. Bisogna cominciare dal togliere alla borghesia il privilegio politico; è il solo mezzo di toglierle tutti gli altri. Nell'udire proclamo questo principio: il proletariato comprende che i suoi interessi sono ben rappresentati, che la battaglia contro la borghesia sarà seriamente organizzata; che un giorno la Comune di Parigi, prendendo la sua rivincita, la Comune tedesca e le altre le tenderanno la mano e che allora sonerà l'ultima ora della borghesia, l'ora dell'abolizione delle classi.

In riassunto, la legge dell'Internazionale deve essere di organizzare il proletariato, non solamente in lega economica, ma in partito politico, per distruggere la borghesia.

La traduzione di quest'arringa è alquanto impedita dal rumore del fazzo e riflusso della folla che va ognor più usurpando lo spazio riservato ai delegati.

Il cittadino Hepner, delegato di Lipsia, amico di Bebel e di Liebknecht, sostiene in tedesco la stessa tesi del cittadino Vaillant. La folla fa un tal fracasso che a grande fatica si giunge ad udire qualche parola di questo discorso. « Che l'oratore monti su una sedia, ch'esso si mostri, grida il cittadino Brismès. Il pubblico è curioso. Esso si cura meno di udire che di vedere. » Il traduttore Vanden Abele si arrampica sopra una sedia. Scoppi di risa. Vanden traduce. Si ride più forte. Ammonizioni del presidente, cittadino Ranvier, che invita « coloro che sono abituati a vivere coi cani ad andar a fischiar al di fuori. »

Il pubblico che crede lo si voglia espellere in massa, si mette a far coro coi fischiatori. A lui preme lo spettacolo. Infine, la calma si ristabilisce alquanto e la parola vien data al cittadino Guillaume che combatte la tesi del cittadino Vaillant. Ma non crediate che Guillaume sia più moderato del preopinante. Giudicate.

Prima di tutto, Guillaume dichiara che non è, a parlare propriamente, un astensionista in politica. « Quantunque noi non partecipiamo agli intrighi (tripotages) politici ed alle commedie parlamentari, noi siamo sì poco indifferenti alla politica dei Governi, che noi non aspettiamo che il momento per schiacciare tutti. Noi siamo partigiani di una certa politica negativa, rivoluzionaria: la distruzione politica borghese. »

Io sostengo la politica positiva di Vaillant e quella negazione di Guillaume sono la stessa cosa. « Voi non comprendete nulla, dice il tedesco Engels a Guillaume, quando la borghesia sarà vinta, quando le classi saranno vinte, allora noi sopprimeremo lo Stato. »

Vaillant chiede la chiusura. Il comarando Johannard protesta. Egli trova che è violente il domandare la chiusura per parte di coloro che non vedono nell'Internazionale che la questione politica, e che non si occupano della questione sociale « senza dubbio perchè non vi comprendono nulla. »

Questa ironia spiace a Vaillant, il quale domanda che Johannard venga chiamato all'ordine. Grande agitazione fra i delegati, e per contrappello nell'uditorio, che sembra credere che, poiché i delegati si rispettano sì poco fra loro, non vi sia ragione di rispettarli. Cominciano a farsi udire leggiere fischii. Johannard che ha la voce chiara e forte, trionfa di questo tumulto nascente. Egli insiste nell'opporli alla chiusura.

L'agitazione ricomincia. Si domanda nuovamente che Johannard venga richiamato all'ordine. I fischii dell'uditorio diventano più distinti. La discussione diviene impossibile. Il cittadino Dereure scioglierà il presidente di levare la seduta pubblica. Il presidente esita, ma finisce per acconsentire. La seduta pubblica è levata. Il campo resta libero all'uditorio. Vi è in esso un campo di tutto: borghesi, qualche soldato, donne, faccendieri, ma soprattutto operai. Questa manifestazione civile è una protesta del pubblico contro l'associazione. Un grido esce da tutti i petti Weg met de Internationale. « Abbasso l'Internazionale. »

La seduta pubblica del 7 si apre all'ora suddetta, ma è una seduta assolutamente teatrale, organizzata espressamente per l'uditorio olandese. I delegati hanno riflettuto; hanno fatto questo ragionamento che, non convegnano, non è scocciato: Gli abitanti dell'Aia ci cauzionano perchè non capiscono le nostre tendenze, nè i nostri discorsi, nè le traduzioni burlesche di Von den Abele. Noi serviremo loro un piatto a modo

nostro, ma accomodato, per quanto sarà possibile, in salsa nazionale. In questa seduta la lingua neerlandese regnerà sovrana: non si parlerà che olandese.

Così fu fatto. La seduta si aprì alle 7, sotto la presidenza del cittadino Sorge, che sostituì il cittadino Ranvier, partito stamane per Londra con parecchi delegati.

Il cittadino presidente fa conoscere all'assemblea la composizione del nuovo Consiglio generale, eletto in seduta segreta. Sono nominati membri di questo Consiglio, di cui Carlo Marx non fa più parte:

Kavanagh, Irlanda — Saint Clair, America — Lorel, America — Fornacier, Italia — David, Francia — B. He Germania — Karl, Germania — Bertrand, Francia — Dereure, Francia — Spayer, America.

Il presidente, confermando e completando i ragguagli che vi ho già dati, aggiunge che in virtù di una risoluzione presa in seduta segreta, questo Consiglio avrà sede a Nuova York e che avrà il diritto di aggregarsi nuovi membri.

Egli annuncia in seguito che il prossimo Congresso dell'Internazionale avrà luogo in Svizzera. Il Consiglio generale avrà il diritto di designare la città.

Comincia la seduta olandese. Il cittadino Dave, membro della Sezione dell'Aia, tiene un discorso al pubblico. È una lunga predica a gloria dell'Internazionale, di cui l'oratore piglia a far comprendere ai cittadini olandesi le bellezze ed i benefici, e di cui spiega l'organizzazione.

Il cittadino Van der Hout sviluppa presso a poco (qual tema, ma con minori pretese scientifiche e con tuono più francamente popolare.

Poi il cittadino Dave traduce in olandese parecchi documenti che furono già letti i giorni scorsi: mezzo ingegnoso per far passare il tempo e mostrare che si prende il pubblico sul serio.

Il cittadino Brismès termina la seduta con un discorso umoristico sui vantaggi che offre l'Internazionale non soltanto agli operai ma anche agli impiegati inferiori ed ai padroni medesimi; è molto difficile seguire il filo delle idee del cittadino Brismès. Udi qualche aneddoto più o meno spiritoso, ma non capisco come questi aneddoti possano servire a provare l'utilità dell'Internazionale.

Ed ecco tutto. È una seduta mistificativa.

Questa seduta fu l'ultima, talché il Congresso non ebbe nemmeno una formale seduta di chiusura.

ITALIA

Leggesi nel Corriere Italiano:

Si assicura che il Ministero della guerra intende nominare una Commissione con incarico di riferire sulla natura e la estensione degli apparecchi francesi alle nostre frontiere, non che sui mezzi di cui l'Italia potrebbe valersi per correre al riparo.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 12 settembre:

Vi sono notizie rassicuranti sulla salute del Papa. Sua Santità ha dato udienza questa mattina ad alcune persone, e ne riceverà delle altre questa sera, che hanno ricevuto biglietti d'introduzione da Monsignor Ricci, cameriere di Sua Santità.

Scrivono da Roma 10 al Pungolo di Milano:

Due fatti di natura diversa, ma entrambi interessanti, offre oggi la nostra cronaca cittadina: uno lugubre, uno comico.

Ieri di pien meriggio, a poca distanza dalla città, fuori di Porta Angelica, una giovane signorina, bella elegante, e appartenente a distinta famiglia, passeggiava tranquillamente insieme con due giovani, fratello l'uno, fidanzato l'altro. Mentre fra loro discorrevano piacevolmente, tranquilli e sicuri, ad un tratto da una macchia vicina sbucarono fuori cinque marmocchi armati di coltello, i quali stretta al petto la fanciulla per rapirla, spaventarono i due giovani, percolendoli prima, e poi minacciandoli di pugnale. Gridava la donzella inorridita alla scellerata violenza, ma inutilmente; quei ribaldi la trascinarono a forza nella macchia lasciando impotenti, pesti, e malconcetti, e disperati, ed esterrefatti i suoi due legittimi difensori. I quali, come meglio poterono, affrettarono il passo verso la città, e trovarono alla porta le guardie daziarie, narrarono loro il caso atroce e compassionevole.

Esse si mossero senza indugio, armate: presto raggiunsero il punto ove l'infame aggressione si era compiuta; e attratte alle grida, penetrarono in un campo, ove si vedeva la fanciulla distesa a terra, lacerata, discinta, affannosa, tremante a verga; mentre su lei chinati, cinque ribaldi pareva si contendessero la preda facile a ghermirsi, difficile a dividersi senza lotta sanguinosa. Tutti e cinque, come prima videro la forza armata, sorsero e si dettero a fuggire; alcune delle guardie li inseguirono, ne colsero tre e li arrestarono; gli altri due riuscirono a scappare, ma non tardarono a cadere nelle mani della punteria giustizia. La fanciulla interrogata narrò come avesse versato in estremo pericolo; una come fosse mancato a quegli iniqui aggressori il tempo di spingere in suo danno la violenza agli ultimi estremi.

È inutile aggiungere che l'Autorità giudiziaria procede già energicamente contro gli autori di simile delitto, ma non è inutile domandare se queste scene debbono essere possibili di piegno, a poca distanza dalle porte di Roma, capitale del Regno d'Italia.

L'altro fatto, già ve l'ho detto, è di genere diverso.

Al teatro Quirino v'è spettacolo di prosa e ballo, reati permanenti contro le infelicitissime arti che ne protestano vanamente sdegnose.

Ieri sera, in due palchi comunicanti fra loro al primo ordine e sul proscenio, si accoglievano due ammiratori di una delle ballerine, non sprechi del pubblico. Puntati da reciproca gelosia i due adoratori si presero a male parole, e dai detti venendo senza più ai fatti, mentre il ballo era nel momento più sagliente, cominciarono a picchiarsi di sana, anzi d'insana ragione. Uno dei ballerini, che capi l'origine della contesa, e che aveva con la contrastata bellezza del tenore, non potè frenare l'impeto dell'ira e della gelosia: e vestito da turco, tutto bianco e cinto nel viso, lasciato in asso lo spettacolo e il pubblico, si scagliò nel palco, ove i due primi erano azzuffati, e si unì terzo al conflitto mandando a dritta e a rovescia botte da ciechi. Precisamente nel palco di faccia, sopra la scena, sedeva il delegato di polizia, il quale, visto il caso brutto, per non perdere tempo, balzò sul palco scenico, lo traversò a corsa, per andare a dividere i litiganti. Questi non riconoscendo in lui l'agente dell'Autorità, e forse reputandolo un quarto rivale, raccolsero sopra ad esso tutto lo sdegno, e lo ricevettero a suon di pugni, calci e cefate. Vi lasciò immaginare il contegno del pubblico a tal vista; gli urli, gli strepiti, i fischi parve dovessero far crollare la volta del teatro. La siffide causa malitanti crede opportuno svenirsi, e cadde in braccio a una comparsa, la quale, temendo di suscitare ai propri danni qualche altra velleità di gelosia, si affrettò a deporre sul primo mobile che vide vicino. Intanto lo strepito in platea cresceva, e i pugni nel palco grandinavano; accorsero carabinieri e guardie, e non fu senza pena che si poterono dividere gli implacabili lottatori, ai quali il delegato, troppo tardi per sé, poté intimare l'arresto.

FRANCIA

Si sa che esiste una questione tra l'editore parigino Plon e Napoleone III per la pubblicazione della *Vie de Jules César*.

L'esistenza del processo è confermata dalla seguente lettera, indirizzata dall'editore alla France:

* Sceaux 8 settembre.

* Mio caro signore! — Lasciatemi dirvi che fui proprio trascinato e costretto ad intimare questo processo; io non, infatti, rendermi questa giustizia, che nulla ho risparmiato da due anni per evitarlo: viaggi, lettere, intermediari, consultati, domanda d'arbitrato, io ho tentato tutto per riuscire ad un amichevole scioglimento delle difficoltà sollevate dall'interpretazione e dall'esecuzione del mio contratto relativo alla pubblicazione dell'*Histoire de Jules César*.

* Ma il mandatorio dell'Imperatore mi ha opposto delle ragioni di procedura che non mi lasciano più altra risorsa che di ricorrere ai Tribunali, e per quanto penso mi sia adoperato questo mezzo, si tratta d'interessi troppo considerevoli, perchè, come capo di una casa, sia autorizzato a farne l'abbandono.

* In quanto al fondo della questione in litigio, voi comprenderete che non mi spetta discuterlo qui.

* Credetemi, ec.

* Enrico Plon.

La Patrie di Ginevra dà dei dettagli su questo processo.

L'ex Imperatore avrebbe percepito la somma di 192.000 franchi come diritto d'autore. Una clausola del contratto obbliga Napoleone III a riprendere, ad un prezzo convenuto, tutte le copie non vendute.

Restano oggi più di 31.000 volumi nei magazzini della stamperia Plon, senza calcolare i piani e le carte che devono esser riuniti a ciascun volume.

Tutto il processo si basa su questa clausola del contratto, perchè l'editore a questa sola condizione aveva accettato d'incaricarsi a proprio rischio e pericolo, della stampa dell'opera, ed aveva pagato i diritti d'autore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Congresso pedagogico. — Ieri il Congresso ha continuato i suoi lavori in tutte le quattro Sezioni, anzi tenendo due sedute nella Sezione I in luogo di una.

Eccole le conclusioni:

1. Sezione. — Approvò le conclusioni proposte dal cav. Abelli ieri pubblicate, con alcune modificazioni, cioè:

1. Che nel programma delle Scuole superiori femminili siano comprese le nozioni fondamentali di antropologia fisica e psicologica, nelle loro relazioni all'arte educativa, e la esposizione degli esercizi e dei mezzi proposti dai migliori educatori per agevolare lo svolgimento spontaneo delle attività fisiche, intellettuali e morali.

2. Che nelle Scuole complementari per le giovani e per le donne del popolo, si aggiunga l'istruzione necessaria a renderle esperte nel governo della famiglia e nell'allevamento dei bambini, addestrandoli anche nei giochi, nei canti e nei lavori come mezzi educativi.

La terza conclusione della proposta Abelli, ieri pubblicata, non fu ammessa.

Si approvarono poi la quarta e la quinta. Il presidente annunciò che, in seguito a dimissione del segretario prof. Veniali, fu nominato segretario della I Sezione il prof. Cucumazzo.

Sezione II. — Venne approvato l'ordine del giorno seguente:

1. Il Governo raccolga in Giuri una eletta di persone, tratta particolarmente dagli Istituti e dalle Scuole tecniche del Regno, coll'ufficio di esaminare i libri di testo che verranno presentati a concorso.

2. Faccia sì che i singoli Istituti e le Scuole non possano scegliere libri di testo fuori di quelli approvati dal Giuri.

Sezione III. — La discussione sul tema proposto continuò, rimettendosi la votazione alla seduta di domani.

Sezione IV. — Sul primo tema si vennero a determinare i seguenti punti principali, intorno ai quali si occuperà questa Sezione per l'insegnamento della parola ai sordo-muti.

1. Fra i sordo-muti dati a istruire, formare delle sezioni a seconda delle loro speciali attitudini.

2. L'età in cui accogliere i sordo-muti da avviarsi alla parola.

3. L'anticipazione del metodo considerato nello stesso insegnamento della parola.

4. Dimani lunedì, nella seduta plenaria alle ore 2, sarà data comunicazione anche della Relazione del Comitato centrale di Firenze pel Collegio con il d. Assisi.

Il prof. A. S. Minotto, segretario del Giuri superiore ci prega a nome della Presidenza, di dichiarare essere bensì vero, come abbiamo

ieri accennato, che la classe XII del Giuri ha dato le sue dimissioni, perchè il Giuri superiore ha stabilito di poter riformare le decisioni dei Giuri di classe; ma essere inesatto che causa ne fosse la questione insorta sul libro di Cantù intitolato *Il Portafoglio di un operaio*, dacché la questione fu sempre di massima e impersonale.

Ben volentieri pubblichiamo questa dichiarazione, quantunque a nostro avviso non ce ne fosse bisogno, dacché noi abbiamo apposta separate le due notizie: la notizia positiva che la dimissione fu provocata dalla massima adottata dal Giuri superiore, ritenuto dal Giuri di classe incompetente a riformare i giudizi a tenore degli articoli 1 e 14 delle Norme; dalla assicurazione avuta che a tale decisione avesse data occasione appunto il giudizio del Giuri di classe.

Sentiamo poi che, data la dimissione del Giuri di classe, e quindi non presentate le decisioni al Giuri superiore, verrebbe pregata la Presidenza del Congresso a deferire alla Giunta esecutiva l'esame e il giudizio inappellabile intorno alla Mostra della classe XII, non essendovi ora il tempo di convocare un altro Giuri.

Congresso tipografico librario. — Ieri questo Congresso approvò i seguenti ordini del giorno:

1. (Proposta dal sig. Francesconi). — Che il Governo a datare del p. v. anno 1873 provveda affinché soltanto nei capiluoghi delle singole Province sieno banditi speciali incanti per l'appalto della fornitura delle stampe erariali agli Uffici rispettivi, per tutti i rami della pubblica amministrazione, e in base a prezzi di grida identici a quelli di tutte le altre Province del Regno, e che non possano optare gli appalti se non i soli tipografi che avranno prima verificato il relativo deposito cauzionale.

2. (Proposta dal sig. Ehardt). — Sentite le dichiarazioni del R. commissario cav. Treves, ritenuta l'importanza dell'Esposizione di Vienna, contemplata la sventagliata impressione che l'assenza della libreria, litografia e legatoria italiana, produrrebbe sopra le altre nazioni, si propone che l'associazione dei librai italiani assuma la rappresentanza non solo, ma anche l'impegno di provvedere alla riuscita dell'impresa, sempreché col Governo si possa convenire su quelle condizioni che sono necessarie per poter adempiere questo mandato.

3. (Proposta dal sig. Marietti). — Il Congresso, congratulandosi seco stesso per non aver rinvenuto nella Mostra libraria neppure un volume, trattante certi argomenti che corrompono il popolo, dichiara di indurre un voto di biasimo per quegli editori che fanno pubblicazioni oscene.

Vennero quindi proclamati i premi conferiti agli espositori, cioè:

Medaglie d'argento.

Mechitaristi di San Lazzaro.

Unione tipografica editrice torinese.

Gaspare Barbera.

Medaglie di bronzo.

Antonelli, Vincenzo Bona, Pietro Naratovich.

Menzioni onorevoli.

Salvatore Landi, Domenico Salvi e Comp., Fratelli Morano, Colombo Coen, Giuseppe Cecchini, Tipografia del Commercio, Nicola Znicchielli, D. Francesco Vallardi, Salmi fratelli, Ermanno Loescher, prof. Viganò, e Giuseppe Bianco.

Distribuzione dei premi. — Oggi nel cortile del Palazzo Ducale ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole comunali.

La cerimonia fu presieduta dal Prefetto, dal Sindaco, dal presidente del Congresso pedagogico e dalle Autorità scolastiche e fu rallegrata dalla banda cittadina e dal canto degli alunni ed alunne, che furono applauditissimi dal pubblico accorso in gran numero.

Il discorso fu pronunciato dall'assessore cav. Ruffini.

Ginnastica. — Ieri, dalle ore 4 alle 5, e mezza ebbe luogo nel cortile del Palazzo Ducale, alla presenza del Municipio, delle Presidenze e di molti membri dei Congressi pedagogico e librario, delle Autorità scolastiche e di molti cittadini e particolarmente signore, il saggio di ginnastica degli alunni ed alunne delle Scuole elementari.

I movimenti furono eseguiti a dovere e ricevettero applausi particolarmente quelli delle fanciulle e quando erano accompagnati dal canto corale dell'egregio sig. Furlanetto. Abbiamo udito molti membri del Congresso pedagogico che esprimevano la loro soddisfazione, e ci associamo ad essi nel lodare il direttore sig. Gallo e quei bravi maestri e maestre che con molta abnegazione si adoperano per l'insegnamento della ginnastica nelle ore che loro sarebbero destinate a riposo.

Or non rimane che la istituzione della palestra perchè Venezia occupi il primo posto nelle istituzioni ginnastiche d'Italia.

Nuovo giornale letterario didattico. — *Il Gaspare Gozzi.* — La sera del 12 corrente, nelle sale del Palazzo Pisani, invitati dal prof. Guadagni, convenivano molti soci fondatori di questo giornale.

Il prof. Guadagni espose con tutta franchezza i principi informativi del nuovo periodico, ed il suo scopo ed i suoi uffici e la sua estensione, ed annunciò all'adunanza il numero delle sezioni, che sono di già 150.

Parlarono in vario senso il cav. Stranieri, membro del Congresso pedagogico e rappresentante del Municipio di Catanzaro, il prof. Brunetti, il cav. Codemo, il direttore Cesari, il prof. Costa di Trieste, il prof. Pagani direttore dell'Istituto italiano in Alessandria, il prof. Allegrè, il prof. Rigo, il prof. Cucumazzo di Bari, il cav. Mazzi, il cav. Grosso ed altri. Le loro parole, i loro consigli valsero a concretare le idee fondamentali del programma, secondo le quali dovranno essere redatti gli Statuti da discutere nell'adunanza generale.

Il prof. Guadagni domandò che si formasse un Comitato provvisorio, per essere aiutato a preparare l'occorrente per la pubblicazione del giornale. Furono eletti i signori: avv. Veronese — ispettor Codemo — cav. G. Berchet — prof. Rigo — prof. Signoretti — prof. Piermartini — direttore Beccari — direttore Scarpa — prof. Saurin — prof. Ferrari — prof. Franchi;

e le signore direttrici Piazza e Pallavicini. Il cav. Stranieri propose un plauso ed una stretta di mano al prof. Guadagni che tanto bene condusse questa impresa; e l'adunanza si sciolse.

Opisti. — Il valente astronomo, Padre Secchi, fu in questi giorni a Venezia, e quindi partì per Parigi.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 100; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2.000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1.000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Trattenimento dantesco. — Nella sala del Ridotto a S. Moisè, gentilmente concessa, la sera di venerdì, 20 corr., alle ore 8 1/2 pm., il gondoliere Antonio Maschio darà un *Trattenimento dantesco*. — Viglietto d'ingresso, lire una.

Spettacoli. — Ecco il programma dell'accademia musicale offerta dal Municipio ai membri del G. gressi, che avrà luogo mercoledì nel grande Stabilimento già Fisola al Lido:

Direttore del concerto, Maestro Francesco Malipiero.

Parte prima.

1. Marcia solenne di E. Ketterer e Durand, piano ed armonium, eseguita dai signori Francesco Malipiero e figlio Luigi.

2. Romanza d'un'opera inedita del maestro Francesco Malipiero, eseguita dal sig. Antonio Gottardi.

3. Canzone persiana, *La Farfalla*, del maestro Francesco Malipiero, eseguita dai signori Elena Bordato ed Antonio Gottardi.

4. Sorellina, del maestro Braga, eseguita dalla signora Pasa Giuseppina.

5. Duetto, *Marin Faliero*, del maestro Donizetti, eseguito dai signori Enrico Podio e Zurlan Antonio.

Parte seconda.

6. Elegia di Ernst per piano ed armonium, eseguita dai signori Francesco Malipiero e figlio Luigi.

7. Il pescatore di coralli, del maestro Mercadente.

8. Duetto: *Vieni diletto*, del maestro Campana, eseguito dalle signore Elena Bordato e Giuseppina Pasa.

9. Cavatina nell'opera *Il Bravo*, eseguita dal sig. Zurlan Antonio.

10. Terzetto nell'opera *Giulietta Tell*, del maestro Rossini, eseguito dai signori Antonio Gottardi, Enrico Podio, Antonio Zurlan.

Parte terza.

11. *Souvenir della Norma*, di A. Daussoigne-Méhul, piano ed armonium, eseguito dai signori Francesco Malipiero e figlio Luigi.

12. *Stella confidente*, di Robaudi, eseguita dalla signora Pasa.

13. Romanza nell'opera *Alberigo da Romano*, del maestro F. Malipiero, eseguita dai signori Elena Bordato e Antonio Gottardi.

14. Duetto: *Souvenir di Napoli*, di Campana, eseguito dai signori Elena Bordato ed Enrico Podio.

15. Sestetto nell'opera *Lucia*, del maestro Donizetti, eseguito dai signori Elena Bordato, Giuseppina Pasa, Antonio Gottardi, Enrico Podio, Antonio Zurlan, Placido Meneguzzi.

Grande Stabilimento bagni del Lido già Fisola. — Nel giorno di mercoledì 18 corr. mese, alle ore 4 pm., le sale dello Stabilimento saranno chiuse al pubblico e messe a disposizione dei membri del Congresso pedagogico, colla invitata con speciale viglietto d'ingresso, rilasciato dal Comitato del Congresso stesso.

L'assuttore, sig. Genovesi, si lusinga che i signori portatori dei viglietti d'ingresso libero, d'abbonamento e privilegiati, vorranno accordargli il compimento, se anche ad essi vengono chiuse le sale per questa sola sera, trattandosi di cosa chiesta dal nostro Municipio e decorosa per la nostra città.

Pel pubblico che accorresse al Lido, il servizio di caffetteria sarà fatto all'Arco d'ingresso dello Stabilimento, e quello di ristoratore dal locale detto *La Rotonda*.

La Favorita al Lido. — Programma della *Soirée dantesca* da eseguirsi il giorno 15 settembre, alle ore 9 pm.:

1. Strauss. *Waltz Vita artistica*. — 2. Marenco. *Polka I Farfallini*. — 3. Rivetta. *Mazurka La Volubile*. — 4. Meyerbeer. *Quadrilia nell'opera Dinorah*. — 5. Strauss. *Waltz Priorità del ballo*. — 6. Strauss. *Polka Il Cuccolo*. — 7. Strauss. *Mazurka La Galante*. — 8. Quadrilia *Les Lanciers*. — 9. Strauss. *Waltz Voti*. — 10. Polka *Un saluto alla Favorita*, espressamente scritta da Melchiorri. — 11. Strauss. *Mazurka L'Emancipata*. — 12. Strauss. *Galop Elyen a Magyar*.

Ultima serata.

In tale circostanza il servizio del vaporetto sarà continuato senza interruzione sino al termine della *Soirée dantesca*.

Bullettino della Questura del 15. — Nella notte scorsa furono da ignoti ladri rubate alcune candele e tovaglie nella chiesa di S. Pietro di Castello.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore il pregiudicato Q. G. in flagrante furto di crostacei, e così pure un renitente alla leva, un contravventore all'ammunizione, ed altro individuo per disordini in istato d'ubriachezza.

Comunicato. — Da ulteriori pratiche esercitate, riguardo al defunto Girolamo dott. Sprocani medico in pensione, si è constatato che la risoluzione da lui presa di suicidarsi, non può attribuirsi a disastri finanziari, come venne annunciato in un Numero precedente, anzi si è rinvenuto essere stato possessore al tempo della sua morte, di una cartella della Cassa di risparmio, più di vari oggetti preziosi pel valore complessivo di parecchie centinaia di lire. La sua risoluzione solo può attribuirsi ad una affezione al cuore, che lo travagliava da vari anni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie si constatarono cinque contravvenzioni a carico di girovaghi venditori in Piazza S. Marco, e venne consegnato all'Ispettorato di Questura di S. Marco un vagabondo questuante.

Le stesse Guardie denunciarono 29 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 settembre 1872.

Nascite: Maschi 14. — Femmine 4. — Denunciate morte — Nati in altri Comuni — Totale 18.

Matrimoni: 1. Massoleni Gioacchino, peataio, celibe, con Fazzini Pasqua, sarta, nubile. — 2. Nordin Ferdinando, peataio, celibe, con Rondoni Teresa, sarta, nubile.

3. Chigiolato Arturo, ingegnere civile, celibe, con Regazzi Giovanna, chiamata Nina, posidente, nubile. — 4. Pirona Eugenio, tagliapietra, celibe, con Pighi Giovanna, lavoratrice nella Fabbrica tabacchi, nubile.

5. Mioti Vincenzo, muratore, celibe, con Martin Anna, lavatrice nella Fabbrica tabacchi, nubile. — 6. Dal Borgo Raffaele Rosa, di anni 44 m. s. celibe, con 2. Alverghetti Teresa di anni 17 m. s. nubile. — 3. Tervero Giulia di anni 56, nubile, celibe. — 4. Paggi Guadagnin Santa, di anni 68 m. s. celibe, con 5. Dei Rossi Sparvieri Rosa, di anni 36, coniugata, tutte di Venezia.

6. Gambon Francesco, di anni 52, coniugato, fac-

chino. — 7. Del Senno Giovanni Pietro, di anni 36, coniugato, R. impiegato, tutti di Venezia.

più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

R. Capitaneria di porto in Venezia.

AVVISO ALLA MARINERIA.

Il R. Ministero della marina ha decretato l'apertura in questa sede col giorno 10 del p. v. mese di ottobre della sessione d'estate degli esami di pratica dei candidati alle patenti di capitano, costruttore navale e macchinista di 1. classe, nonché per quelli teorico-pratici per gli aspiranti alle patenti di padrone e di macchinista in seconda nella marina mercantile.

S'invitano perciò gli aspiranti a taluno dei suddetti gradi a produrre a questa Capitaneria prima del 22 corr. mese i titoli giustificanti il possesso dei requisiti all'uopo voluti dagli art. 27, 62 del vigente Codice per la marina mercantile.

Venezia 14 settembre 1872.

Il capitano del porto V. PIOLA.

Venezia 15 settembre.

Leggesi nell'Unità Nazionale in data di Napoli 12:

Ieri sera, alle ore sette, continuò la discussione delle proteste contro le operazioni elettorali. Il pubblico, come la sera precedente, era numeroso. Dopo la lettura del verbale della tornata precedente, incominciò la discussione sopra una protesta contro l'operato della seconda frazione del Quartiere Chiaia, per essersi colà ammessi a votare gli iscritti aggiunti per sentenza della Corte d'Appello. Dopo una discussione piuttosto lunga, per appello nominale venne respinta la protesta con 38 voti contro 17.

Fu rigettata pure un'altra protesta, la quale intendeva ad infirmare la legalità dello scrutinio in quella stessa frazione, perchè il presidente aveva aggiunto un altro segretario a quello nominato. Alcuni elettori della seconda frazione di Montecalvario protestavano perchè il presidente non leggesse i nomi delle schede non le consegnava poi all'altro scrutatore.

Per la stessa frazione furono pure rigettati dei reclami di minore importanza.

Si diceva poi in un'altra protesta che il seggio elettorale della 5. a frazione dell'Avvocato aveva bruciato le schede prima di additare alla definitiva proclamazione dei candidati. Questa protesta sostenuta con molto calore dal radicale, venne respinta a gran maggioranza.

Erano le 10 e mezzo della sera, ed il Presidente dichiarò sciolta la riunione, riconvocandola per questa sera all'ora medesima.

Leggesi nell'Italie del 12 corrente:

Un certo numero di giornali mettono di nuovo in circolazione la voce, che il barone Ricasoli è occupato in negoziazioni per conseguire una conciliazione fra il Vaticano ed il Governo italiano.

Noi dobbiamo dichiarare ancora, in modo assoluto, che questa voce è senza fondamento. Il barone Ricasoli conduce una vita ritiratissima, e non si occupa, per il momento, di politica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13: L'on. De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, fu colpito ieri dalla febbre. Egli partì immediatamente.

E più oltre: Società di speculatori austriaci hanno insino ad ora fatte ricerche, nel fondo del mare a Lissa, dei bastimenti perduti nel 1866, e della fregata *Radetzky*, colata a fondo nel 1869, in seguito allo scoppio delle caldaie e della Santa Barbara.

Dopo avere invano esplorato gran tratto di mare, sono ora finalmente riusciti a distinguere il *Re d'Italia*, ma si riconobbe in tale posizione, e così conficcato nel fondo, da riuscire affatto inutile ogni tentativo di salvataggio, anche delle suppellettili.

Gli altri bastimenti finora non sono stati rinvenuti.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 14:

E a Firenze l'onorevole ministro dei lavori pubblici, alquanto sofferente di salute. Stamattina è arrivato, col treno diretto di Roma, anche il ministro delle finanze, comm. Quintino Sella.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 14 corr.:

L'imperatore di Germania ha voluto congratularsi col venerando marchese Gino Capponi nell'occasione che questi compiva ieri, 14, il suo ottantesimo anno. Gli ha perciò inviato una lettera, che il console di Germania, cav. Carlo Schmitz, per incarico della prefata M. S., presentò appunto ieri mattina al nostro illustre cittadino, il quale la ricevette con quella gratitudine e quella commozione, che ad ognuno è facile immaginare.

Di questo onore reso ad un uomo che tanto cooperò al bene e alla gloria della sua patria, tutti gli Italiani si terranno onorati, e della veramente regia cortesia non potranno sentirsi anch'essi grati e commossi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 14 corr.:

Se non siamo male informati, il Viceré d'Egitto ha deciso di organizzare su nuove basi la sua Polizia Europea.

In questa idea, S. A. ha scritto a diversi Governi esteri, fra gli altri al nostro, perchè gli mandino due o tre dei propri funzionari di Polizia, ch'egli nominerà direttori della Polizia Europea con 12.000 lire all'anno di stipendio, e 2000 lire d'indennità per alloggio.

Il ministro dell'interno manda quindi in Egitto due degli attuali ispettori di P. S. che sono a Napoli, uno dei quali, se non erro, è l'avvocato Burichetti e l'altro il cav. Candido del Negro, che fu già capo Sezione nel Ministero dell'interno, e che attualmente è delegato straordinario pel Municipio di Pietrasanta nella Provincia di Lucca.

Il *Presente* di Parma del 12 narra una luttuosissima scena accaduta in Fontanello. Trovandosi colà mons. Villa, Vescovo di Parma, e monsignor Biscarini, Vescovo di Borgo S. Donnino, Mons. Villa, dopo avere celebrata la messa nella chiesa della Madonna, visitò assieme al suo collega, il tempio e l'attiguo convento. Fatta la visita, i due prelati erano in sul prendere commiato l'uno dall'altro, quando il Vescovo di San Donnino d'improvviso vacillò un istante e cadde a terra colpito da apoplezia, ne più diede segni di vita.

Leggesi nell'Italie del 13 corr.:

Ci telegrafano da Rossano, che vennero fatti parecchi importanti arresti. Si riguarda come certo che in poco tempo non resteranno più briganti nel Circondario.

E più oltre: Ci scrivono da Salerno, che Savinoia persona ch'era stata rapita dalla banda di Zappucino, è riuscito a fuggire.

Scrivono da Cervia 9 alla *Fazzetta* di G. milia:

Ieri la nostra città veniva funestata da un atroce misfatto.

Un certo X... X... esplodeva un'ama da fuoco a bruciapelo contro Ressi Adeonto intemperato cittadino. — Il povero Ressi, colpito nella spina dorsale da otto proiettili, versa in grave pericolo della vita.

Gli amici del ferito, imprestando all'infame e vigliacco assassino, questa mattina hanno affisso alle colonne un cartello, ove leggesi a grandi caratteri il nome dell'assassino.

In data del 12 poi aggiungono:

Tanto gli amici quanto il ferito dichiarano al giudice d'aver veramente riconosciuto nel feritore X... X...

I Regii carabinieri non si stancano di fare continue ricerche del latitante assassino, ma finora, tutte le fatte indagini riuscirono infruttuose.

Giovedì, 12, tenne la sua quarta seduta la Commissione nominata per adempiere all'ufficio dell'Assemblea nazionale gli obblighi allegati nell'art. 32 della Costituzione del 1848. Il Governo era rappresentato dal sig. V. Lefranc, ministro dell'interno. Citeremo fra le questioni che vennero trattate, quelle che interessano l'Italia.

Il sig. d'Aboville. E egli vero, come l'annuncio dell'*Agence Havas*, che la Francia abbia sospesi i lavori del Moncenisio, lavori di difesa diretti contro l'Italia dietro una comunicazione di questo Governo? Una nazione ha sempre il diritto di mettersi in guardia, e confesso che mi ispira poca fiducia l'amicizia degli Italiani.

Il sig. V. Lefranc risponde che l'*Agence Havas* riceve delle comunicazioni dell'Amministrazione, ma che il Governo non è responsabile della forma nella quale sono concepite. Per quanto io so, non giunse a Versailles nessuna nota comminatoria del Governo italiano. Il Genio militare aveva intrapresi i lavori in questione all'insaputa del Governo. Questi, appena ricevute l'avviso, diede ordine che fossero sospesi.

Il sig. Pages-Dupot, non potendo rivolgersi al ministro degli affari esteri, disse che sarebbe contento d'ottenere dal ministro dell'interno alcuno schiarimento intorno alle trattative iniziate pel rinnovamento dei trattati di commercio col Inghilterra, coll'Italia, il Belgio, ecc. Ricorda che dei giornali francesi ed esteri avevano dato sopra tal punto altre notizie sfavorevoli. Secondo lui, sarebbe indispensabile di poter tranquillare il commercio in Francia. Egli fa questa domanda a nome del suo Dipartimento e degli altri Dipartimenti meridionali interessati nel principio della libertà commerciale.

Il ministro dell'interno risponde che non può fornire delle spiegazioni dettagliate sopra una materia tanto delicata. Non per tanto, malgrado l'assenza del suo collega, il ministro degli affari esteri, crede di poter asserire che i negoziati sono avviati in un senso di conciliazione colle altre Potenze.

Leggiamo nelle *Italianische Nachrichten*:

Gli ufficiali del genio francese che a Modane volevano far sospendere il movimento della ferrovia per poter intraprendere gli scavi delle camere delle mine, furono chiamati a Versailles e biasimati dal ministro della guerra, perchè avevano abusato dei loro poteri.

Il ministro dei lavori pubblici ha poi rimproverato gli impiegati francesi delle ferrovie perchè non gli avevano a tempo debito dato avviso dell'accaduto.

Leggesi nel *National*:

Non c'è nessuna questione, che se ne dica, di nominare un altro titolare invece del sig. Fournier, al posto di ministro di Francia in Italia.

Il

re: la
veper
riqua
teran
più b

Savino
perda
di Cap

azzetta
di E.
anest
di un
odeva
un'ama
Ressi
colto
ettili,
versa

ando all'
infanz
una han
alleggi
a gran
rito di
dichiar
riconosc

lancono
di fa
assass
riusciron

arta sed
la p
all'uffici
gli alleg
nel 1848
il Govern
franc, mi
stioni ch
venno l'
Italia.

o, come l'
anfranc
abbia av
della dif
comunic
ha sempr
il confes
che mi
l'italiani.

che l'Agen
dell'Ammi
è respons
spite. Per
quale ne
una no
no. Il Gen
ri in que
stione
appena r
civero so
spesi.

ento rivol
gersi se
che sareb
bell'inter
no al
l'altit
commer
col. E
aveva d
dato av
votoli. Se
di poter
Ter. Egli
fa questa
tento e d
gli ressi
nel prin

onde che
non tagli
sopra
per tanto,
ma il mi
nistro de
desire che
i ne
conciliaz

achrichten
se che a
Movimen
to della
gli scavi
delle
ti a Vers
ailles, per
chè

ci ha poi
rimle
ferrovie
per dato
avviso

he che se
ne inve
del ro
di Francia

dispaccio.
settembre.

di Francia
uistro it
alio di G
recia
rouville,
come
delle fin
ze. del L
aurion
puille, b
medesimo

anto l'oc
casio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

partito
questa
istruzio
di definit
di G
suo

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

l'occasio
stesso
del T
rouville.
Il serv
Rangab
Francia
no Mi
nistero de

Paris 12. — Da quanto si dice, avrebbe luogo quanto prima un convegno fra il conte di Chambord e il conte di Parigi. Si attenderebbe pure un nuovo Manifesto di Don Carlos.

Thiers tiene delle continue conferenze coi maresciali.

Trouville 11. — Thiers ritornerà a Versailles il 20 corrente. Il giorno 14 egli sarà all'Havre.

Ginevra 11. — Si conferma positivamente che l'ammontare dei danni verrà definitivamente stabilito nella seduta segreta che seguirà sabato, ed alla quale interverranno tutti i membri del Tribunale. L'ammontare dei danni non sorpasserà che di qualche frazione i tre milioni di sterline.

Londra 12. — Il conte d'Harcourt è atteso all'Ambasciata al 1° di ottobre.

Il Progresso ha i seguenti dispiaceri:

Pest 13. — Lunedì l'Imperatore, immediatamente dopo l'apertura delle Delegazioni, riceverà i delegati. Dietesi che in quest'occasione sarà fatto qualche accenno all'intervista in Berlino.

Belgrado 13. — I fogli smentiscono che la Polizia di qui abbia fornito al Governo ungarico le prove che i Serbi ungheresi abbiano fatto dimostrazioni.

L'Osservatore Triestino ha il seguente telegramma:

Bruxelles 14. — In un pozzo della miniera di carbone presso Herstal avvenne un'irruzione d'acqua, in seguito alla quale rimasero uccisi 25 lavoratori.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 14. — Ieri sera si tenne l'Assemblea dei presidenti. Si cominciò dal computo dei voti. Ebbero la maggioranza di numero: D'Alessandria, della lista concordata e del Cardinale con voti 5501; Accadia, delle stesse liste con voti 4385; D'Ayala, della lista radicale e dei terziari con voti 3182; Ajala, della lista concordata con voti 2765; Alianello, della lista radicale con voti 2250.

Firenze 14. — La Nazione annunzia che l'Imperatore di Germania fece consegnare dal console tedesco a Gino Capponi una lettera di congratulazione in occasione del compimento di ottant'anni. Capponi accolse la lettera con gratitudine e commozione.

Como 14. — Oggi si apriva l'Esposizione agricola industriale col intervento dell'Autorità. Si pronunziarono discorsi applauditissimi; si visitò quindi l'Esposizione splendida dei prodotti serici.

Berlino 14. — Austriaci 203 1/2; Lombardi 130 —; Azioni 206 1/4; Ital. 67 3/4.

Parigi 14. — Prestito (1872) 87 82; Francese 55 25; Ital. 68 45; Lombardi 502; Obbl. 264; Romane 152; Obbl. tabacchi 487 50; Azioni 748; Ferr. V. E. 191 50; Merid. 211 —; Cambio Italia 7 3/8; Prestito (1871) 84 95; Londra vista 25 55; Aggi. oro per mille 8 1/4; Inglese 92 7/16.

Parigi 14. — Il Journal Officiel pubblica la tabella delle entrate del 1° settembre 1872. Le contribuzioni dirette fruttarono 22 milioni. Le imposte indirette produssero 88 milioni in meno della valutazione fatta. Ma questa diminuzione era preveduta e deve attribuirsi alle grandi provvigioni precedentemente fatte ed al contrabbando. Le entrate aumentano rapidamente e raggiungeranno la cifra prevista per la fine del 1872.

Due fregate inglesi sono arrivate ieri all'Havre per salutare Thiers.

Parigi 14. — Thiers arrivò alla Stazione di Havre. Ebbe accoglienza entusiastica.

Havre 14. — Il Sindaco pronunciò un discorso ringraziando Thiers ed incoraggiandolo a fondare la Repubblica. Thiers ringraziò manifestando la sua fiducia nella grandezza della Francia. Nella conversazione avuto col Consiglio municipale, Thiers disse che le nuove imposte permetteranno di raggiungere l'equilibrio. Abbiamo ottime notizie dall'Inghilterra, non vogliamo distruggere il libero scambio, finimmo per intercedere. Bisogna ringraziare l'Europa della fiducia avuta nell'ultimo prestito. I Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno fra poco sgombrati, lo sarebbero già ora, se fossero pronti gli attendamenti, nei Dipartimenti vicini saranno terminati tra due o tre settimane. La pace è assicurata all'estero; mi sforzerò di stabilire anche la pace interna. Continuerò a governare il paese col solito indirizzo. Thiers ricevette ufficiali inglesi ed americani.

Vienna 14. — Mobiliare 334 80; Lombardi 211 50; Austriaci 332 —; Banca azzion. 874; Napoleoni 870 1/2; Argento 42 25; Cambio Londra 108 70; Austriaci 71 60.

Vienna 14. — La Presse ha da Costantinopoli che il Sultano non ricevette i delegati della Serbia.

Ginevra 14. — Ebbe luogo l'ultima seduta del Tribunale arbitrale. Sclopis legge la sentenza che conclude per indennità di quindici milioni 500.000 dollari in oro. Cokkura ricusa di firmare, motivando il suo rifiuto. Ventidue colpi di cannone sono tirati in onore della riuscita della conferenza. Il discorso di chiusura pronunziato da Sclopis fu soddisfacente. Gli Inglesi partirono lunedì, gli Americani martedì.

Londra 14. — Inglese 92 5/8; Ital. 67 3/8; Spagnuolo 30 3/8; Turco 52 3/4.

Londra 14. — L'epizootia fa grandi progressi in tutta l'Inghilterra.

Bukarest 14. — Venerdì si aprirà la ferrovia Bukarest-Pitești.

Naova York 13. — Oro 113.

FATTI DIVERSI

Gino Capponi. — Il 14 settembre compie l'ottantesimo suo anno Gino Capponi. In questa circostanza il professor Giovan Battista Giuliani ha dettato l'iscrizione, che noi volentieri stampiamo qui, a testimonianza dell'anno nostro e di tutti gli Italiani verso l'illustre uomo:

A GINO CAPPONI
Per senso, virtù e parola
Ammirato esempio della gentilezza italiana
Sia felice ogni desiderio e augurio
In questo memorabile giorno
Che gli annunzia compiuto il suo ottantesimo anno
E ricorda insieme all'Esaltazione della Croce
Il ritorno di Dante al Cielo.
Firenze il 14 di settembre 1872.
GIAMBATTISTA GIULIANI.

Pubblicazione. — La Ditta Smirker annuncia che pubblicherà quanto prima un'opera importante; e la cui edizione tedesca ha incontrato l'universale favore.

Essa consisterà in due grossi volumi con

illustrazioni, piani, tavole e carte geografiche, col titolo: *Le condizioni economiche del Mezzogiorno e dell'Oriente dell'Asia. Rapporti sulla spedizione a Siam, alla Cina e al Giappone, scritti dagli scienziati e dagli uomini pratici che l'accompagnarono, e pubblicati per cura dell'I. R. Ministero del commercio in Vienna, per Carlo de Scherzer.*

Comprende ognuno, di qual valore debbono essere anche all'Italia i fatti studiati, all'Italia che per la felice sua posizione nel centro del Mediterraneo è chiamata a trarre il maggior profitto dal grande avvenimento, e le cui splendide tradizioni commerciali si accordano ora così mirabilmente col rifiorimento delle sue sorti civili.

In Germania quest'opera si meritò il nome di una vera enciclopedia delle notizie commerciali, industriali e civili e politiche degli scudi dell'Asia. B-n fa detto colla, nelle ampie e profonde recensioni che ne furono fatte, essere i rapporti dello Scherzer per l'uomo d'affari la guida più istruttiva che si conosca, e meglio si prestò ad allargare ed illuminare l'orizzonte delle imprese commerciali, mentre allo scienziato offrirono un peregrino repertorio da consultare, essendo poi per tutti un libro di assai gradevole lettura. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

La campana di Colonia. — Legittime suscettività, che noi ben volentieri vogliamo rispettare, ed inducono a render noto che due fondatori del Veneto, il De Poli e il Calabacchini, consero bensì alla fusione della gran campana di Colonia, ma che il primo avanzò la sua offerta in tempo utile, mentre il secondo giunse troppo tardi. Con ciò resta comprovata a favore del Poli la priorità nel concorso; ma sussiste che abbiamo nel Veneto due fonderie, le quali sono al caso di assumere così colossali lavori.

Ciò a perfetta concordanza dei due articoli pubblicati sotto lo stesso titolo nei Numeri precedenti.

Una Società, a capo della quale ha una persona che non possiamo nominare, s'è per costituirsi, allo scopo di prendere l'appalto di tutti i Teatri principali d'Italia, cioè la Scala di Milano, la Fenice di Venezia, il Regio di Torino, il Carlo Felice di Genova, il Regio di Parma, il Comunale di Bologna, la Pergola di Firenze, l'Apollò di Roma e il San Carlo di Napoli. Questa Società avrebbe in mira di piantare alla fine il desiderato repertorio, ed avendo tutti questi Teatri, di fare un continuo scambio di artisti.

(Trovatore.)

Prestito a premi Bevilacqua La Masa.

2. Estrazione seguita in Roma addì 31 agosto 1872.

N. di Serie 2514 N. d'ordine 99 — 1.° premio

7805 — 51 — 2.°

2111 — 50 — 3.°

110 premi da L. 100 ciascuno.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
2604 82	15037 56	24921 84	24245 89	16495 78	
21462 75	6427 6	2585 68	18417 73	13207 7	
3548 68	16921 29	3998 44	2240 59	9383 76	
16990 40	7621 1	10359 16	4623 42	6663 1	
15934 94	7778 63	4412 89	22029 59	8224 74	
1773 24	24158 79	16172 9	23450 74	3469 77	
4373 74	13010 95	12582 55	22448 88	19086 38	
6413 44	19465 41	17681 36	956 81	3713 55	
1268 44	17908 84	9023 99	16577 36	19188 66	
17068 74	24851 22	17615 12	8413 85	23627 39	
21141 72	2529 6	3547 35	13866 67	7215 5	
11504 70	3302 50	14563 65	18751 42	11389 43	
11264 94	18014 26	4401 11	2295 29	18234 53	
5019 81	320 32	16018 52	4615 89	13160 18	
308 62	18413 33	10452 48	7877 36	11673 23	
21778 15	56 48	19663 35	17958 58	7347 95	
20027 66	19545 12	18479 50	5311 37	13218 83	
2860 8	9369 15	13539 94	5147 48	19681 51	
20494 74	16395 10	22693 77	11471 75	16717 15	
5055 75	11900 63	12913 14	7369 60	14350 43	
10526 71	10867 19	21977 77	11619 83	758 62	
4980 53	18995 15	23927 18	113725 21	12081 48	

100 premi da L. 20 ciascuno.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
3948 43	23559 79	8818 38	19712 26	10228 40	
24493 80	11487 40	13173 59	1304 87	24998 69	
19729 6	18386 28	22561 14	23111 1	12165 67	
24211 59	13715 43	8685 58	8626 19	2120 35	
17554 36	21515 37	12102 79	8766 59	9149 40	
8403 4	17685 92	107 40	6058 67	16819 23	
8927 26	8241 85	9123 71	16021 96	15695 39	
14828 56	4596 67	8427 76	96755 82	18297 34	
22674 47	20499 60	11377 94	24856 50	22735 18	
22770 55	11223 47	24505 33	17800 1	9437 1	
20984 11	9491 45	13729 89	2395 1	17267 61	
612 53	1764 74	4723 50	6486 4	9078 61	
17393 46	12352 15	4920 60	23085 45	9736 64	
7326 30	7326 38	9696 5	7652 43	20144 85	
16341 00	14848 80	1862 90	3006 58	4826 72	
17445 50	13221 20	17728 13	2670 87	3073 87	
8641 28	12155 62	16953 73	267 76	15391 67	
17679 53	23537 27	11929 13	10066 62	23860 8	
2764 73	18891 43	22024 4	14047 98	11724 31	
8490 98	16017 85	25242 48	3570 26	10230 7	

100 rimborsi da L. 10 ciascuno.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
11786 89	18015 34	24859 37	13386 45	4250 90	
19378 88	3682 82	11230 54	2536 41	2993 78	
5470 3	4691 38	16481 78	2267 68	2255 92	
9941 76	5658 23	4845 86	1180 98	674 16	
2548 58	6665 32	23204 92	16364 78	9754 73	
23259 44	18846 50	588 77	3214 22	21998 58	
8703 10	3746 8	23507 60	10103 89	18341 58	
18795 94	11064 12	11439 26	19838 17	10413 72	
18515 97	8822 97	16647 36	7019 28	21372 93	
1657 76	1149 10	19181 48	14771 65	24359 78	
10341 64	24089 95	17622 65	13451 59	6670 5	
12164 31	14913 46	19009 41	10038 52	10902 25	
2986 72	24234 87	8606 13	13577 43	3646 92	
24043 46	5025 59	23500 92	19622 50	12038 90	
1021 98	21279 74	15090 41	21371 64	571 50	
13396 96	2436 86	390 73	9782 55	21633 85	
15248 4	11214 53	7216 5	23607 56	13331 6	
2933 8	18047 43	6816 40	11907 31	7213 16	
3168 55	3300 24	12999 49	16255 81	11513 21	

La Industriale. — Società anonima italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta. — Roma, via Sistina, N. 86, primo piano.

Spesso le idee più semplici sono le migliori. Chi avrebbe detto che i materiali da costruzione sarebbero diventati argomento di una Società anonima? Eppure una tale produzione, restando necessaria per l'ingrandimento di Roma, deve dare immensi guadagni, giacché senza l'attuale costruzione delle case non può essere né rizi la costruzione delle case non può essere né pronta, né facile. A ciò hanno pensato i fondatori della Industriale. Han veduto che a Roma difettava quasi assolutamente il mattone, e mandavano pure gli altri lavori in terra cotta. Per

tanto, essi fecero acquisto delle fornaci attualmente esistenti, le provvidero di forniture perfezionati e si accingevano alla produzione dei laterizi, non appena abbiano raccolto il capitale necessario.

Essi chiedono al pubblico 1,500,000 lire ed offrono 500 Azioni di L. 300 ognuna.

Queste Azioni danno il 6 0/0 all'anno d'interesse e un dividendo del 75 0/0.

Queste promesse non possono fallire, avvegnacché dai calcoli fatti risulta che il beneficio non può essere inferiore alle L. 70, pari al 23, 10 0/0.

Nuova Società può vantare uno scopo più pratico e nel tempo stesso più utile. Si tratta di cose che ognuno può vedere da sé; noi siamo sicuri che il pubblico farà buonissima accoglienza alle Azioni della Industriale, giacché più vantaggioso impiego del proprio denaro non si potrebbe trovare. La sottoscrizione s'apre il 16 del corrente mese, e si chiude il 19. Noi abbiamo ragione di credere che verrà esuberantemente coperta. 946

DISPACIO TELEGRAFICO		
BORSA DI VIENNA	del 13 sett.	del 14 sett.
Metalliche al 5 1/2 %	66 50	65 90
Prestito 1854 al 5 1/2 %	70 80	70 65
Prestito 1860	104 25	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	874 —	875 —
Azioni dell'istit. di credito	530 —	535 —
Londra	148 75	148 75
Argento	107 80	107 80
Il 20 franchi	1 70 1/2	1 70 —
Zecchini imp. aust.	5 24 1/2	5 24 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Girolamo dott. Sprocani, di Portogruaro uomo integerrimo, eccellente patriota, marito e padre affettuosissimo, prese per primo parte all'eroica difesa di Venezia nel 1848 avendo prestato l'opera sua nella qualità di medico chirurgo. Al risveglio del movimento per la redenzione d'Italia, si arruolò nell'esercito come medico di battaglia prendendo parte alle campagne del 1859, 1866, 1870. Appreso la tardata e la poca salute, lo determinarono a chiedere la giubilazione; ma ahimè! s'affrontò da infermità ognora crescenti e che turbarono il suo intelletto, si lasciò indurre alla triste risoluzione che lasciò doppiamente immersi nel lutto i parenti e gli amici. 962

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Continuiamo la pubblicazione dei paragrafi tolti dalla Circolare dei sigg. A. e E. Rosselli, in data di Londra 6 settembre:

Metallo-Ferro. Crediamo i prezzi abbiano toccato il più alto punto, e vi sono segni di debilità nelle qualità più fini di Staffordshire; alcuni fabbricanti, particolarmente fra quelli di secondo rango, accettano una riduzione. Segnamo la marca L. B. con corona lamiera L. 20, cerchi L. 14 1/2, verghie L. 14 1/2. A. Liverpool. Il prezzo delle verghie comuni in Galles è L. 12 1/2, e L. 12 1/2, e L. 12 1/2, e L. 12 1/2. La ghisa di Scania neri mescolati, variando continuamente, vale ora 130/ a 131/; Rance dopo le forti oscillazioni, ha lomo aline prezzi più regolari, ed immensi affari si fanno giornalmente nel Chii greco a L. 88 a L. 90, Australia L. 93 a L. 100; senza dubbio sono per la maggior parte operazioni speculative, ma vi è però buona domanda da consumatori tanto in questa paese che dal continente; l'esportazione in Australia è stata importante, ed ordini per forti quantità di ghisa sono stati eseguiti per la Russia. Il prezzo delle foglie per Italia varia da L. 10 1/2 a L. 107 secondo le vendite dei fabbricanti. È difficile prevedere quale sarà il corso futuro del genere, tanto, secondo noi, dipendendo dalla speculazione, e l'astensione esprimere opinione. *Merito ghisa* 3/4 d. a 9 d. al secondo la marca *Stag* stretto e fermo a L. 138 a L. 149. Una gli affari sono ristretti nell'aspettativa dell'avviso dell'Incanto Banca in Olanda; crediamo le recenti operazioni in questo genere, sia per l'aumento sia per il ribasso, non sono state remunerative ai speculatori; i prezzi per elevati che siano, lasciano perdita all'importatore, per cui non si affrettano a realizzare. I prezzi delle *bande stagne* variano, secondo le vendite dei fabbricanti, da 40/6 a 42/ per cassetta L. C. Coke f. a. b. Swansea.

P. S. — Essendosi annunciata per l'inc

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
it. L. 6 e per soci della GAZZETTA
it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Nostro foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale speciale autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
inserzioni nella terza pagina, cen-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 4.º ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 SETTEMBRE.

Il sig. Thiers ha avuto spontanee ovazioni,
per adoperare la frase del telegrafo, dalla po-
polazione di Havre, è stato salutato da salve d'ar-
tiglieria dalle fregate inglesi, e dagli urrà degli
equipaggi. È ripartito quindi per Trouville. Il sig.
Thiers ha impiegato così le sue vacanze, a fare
gli esperimenti dei nuovi cannoni, e a farsi ap-
plaudire. La sua stella ora brilla d'una vivissi-
ma luce. I suoi nemici stessi riconoscono che la
sua politica ha già dato frutti preziosi, e che la
situazione della Francia è migliorata. Il con-
vegno di Berlino, il quale fu ad ogni modo,
da qualunque punto di vista si guardi, ispirato
da un sentimento di diffidenza ed ostilità alla
Francia, prese poi un aspetto più mite. I due
Imperatori, che andarono a far visita all'Impe-
ratore Guglielmo a Berlino, sentirono la neces-
sità di far dimostrazioni di cortesia al sig. Goun-
tant Biron ambasciatore francese, facendo gli e-
logi del sig. Thiers e del suo Governo. Le rela-
zioni coll'Italia non hanno la tensione che ave-
vano un anno fa. Il *Times*, l'organo dell'opi-
nione pubblica inglese, non lascia passar occa-
sione di bruciare un po' d'incenso sotto il naso
del sig. Thiers. I partiti in Francia, sebbene tut-
t'abbiano ragione di lagnarsi di lui, ne riconoscono
pure le doti non comuni, e tutti veggono che la
pacificazione degli animi è incominciata. Il dis-
senso però comincia qui, giacché i partigiani
della Repubblica credono che questa pacifica-
zione continuerà, i monarchici invece credono che
non sia che una sosta, e che l'attuale situa-
zione potrà durare, tutt'al più, sin che il signor
Thiers vivrà.

La salute di quella strana foggia di Repub-
blica che ora v'è in Francia, dipende infatti, nel-
l'opinione dei più, dalla vita di un uomo. In una
polemica sul famoso *saggio leale* della Repub-
blica, un giornale monarchico negò, per esempio,
che la prova attuale attesti qualche cosa in fa-
vore della Repubblica. Quel giornale ha paragonato
la Repubblica francese ad un uomo, al quale
è stato dato un tutore dopo che gli è stata in-
terdetta l'amministrazione dei beni per il modo
con cui si conduceva. «Può darsi, conclude quel
giornale, che quest'uomo sia divenuto capace di
guidar da sé le proprie cose, perché il tutore
gli impediva di far nuove pazzie? Il paragone
è ingegnoso, e non è forse lontano dal vero. Certo
che adesso anche gli avversari di Thiers in
Francia non potrebbero vederne senza un segreto
timore la caduta. V'è molto buio nell'avvenire
della Francia. Chi può dire ciò che succederà
all'attuale Governo?

Un giornale ufficioso francese, il *Bien Pu-
blic*, vuol sapere meglio degli altri ciò che è
stato fatto a Berlino dai tre Imperatori. Per
quel che riguarda la Francia, essi avrebbero de-
ciso di non far alcun passo, sinché dura l'attuale
Repubblica conservatrice, ma di opporsi con tutta
la forza se scoppiasse la Repubblica rossa. Il
Bien Public sa poi che i tre Imperatori sono
anche d'accordo a proposito della Santa Sede,
come pure sulla questione polacca e sulla que-
stione d'Oriente. Qui però il *Bien Public*, più
discreto o meno bene informato, non sa dire in
che questo accordo consista.

I giornali francesi continuano infatti ad oc-
cuparsi del convegno con molta cura, ed ingran-
discono singolarmente le cose, secondo ciò che
desiderano. Abbiamo visto quanta importanza sia
stata data alle parole cortesi che gli Imperatori
d'Austria e di Russia dissero all'ambasciatore
francese sul sig. Thiers e sul suo Governo.

Ora vediamo che vogliono trarre conclu-
sioni molto arricchite dal brindisi pronunciato
nel gran pranzo di gala dello Czar. Secondo i
giornali francesi, lo Czar avrebbe dovuto al va-
loroso esercito prussiano. Da ciò essi argomen-
tano, che lo Czar, avendo distinto l'esercito prus-
siano dagli altri, e non avendo parlato dell'eser-
cito tedesco, non aveva riconosciuto i cambia-
menti avvenuti in Germania. L'argomentazione
è un po' troppo ardita. Pare poi che la base del-
l'argomento manchi, perché secondo i giornali
tedeschi, che riferiscono le testimonianze di per-
sone presenti, lo Czar avrebbe detto all'Impe-
ratore Guglielmo: «Buona salute del tuo valo-
roso esercito. Ora, siccome l'Imperatore di Ger-
mania è alla testa di tutti gli eserciti tedeschi,
la distinzione sulla quale si fondano i giornali
francesi, non vi sarebbe. In ogni caso, i comen-
ti fatti in Francia a quel brindisi sareb-
bero troppo bizantini, e se essi non hanno altri ar-
gomenti per consolidare le loro speranze in una
alleanza colla Russia, si trovano a mal partito.

Pubblichiamo il seguente articolo dell'*Italia
Militare*, giornale ufficioso del Ministero della
guerra italiano, sulle mine del Cenisio, sebbene
la questione sia ora finita:

A proposito dei lavori di mina, che il Ge-
nio militare francese si appresta a eseguire per
difendere lo sbocco del Nord della Galleria del
Fréjus, diversi furono i giudizi in questi giorni
manifestati dalla stampa periodica, fondati su
considerazioni d'ordine generale e preferibil-
mente politico; onde la preoccupazione del paese
fu, a torto, soverchiamente eccitata dal timore
che si rendesse possibile l'eventuale distruzione
di un'opera gigantesca, che tanto ha costato al-
l'Italia.

Noi siamo al pari di chi che sia gelosi che
si conservi intatto quel monumento d'arte ita-
liana, e lo sia per favorire le opere della pace
e per mantenere colla continuità e reciproca
comunicazione un legame d'interessi e d'affetti fra
i due popoli vicini. Però, trattandosi ora di o-
pere che hanno unicamente uno scopo di guer-
ra, ci pare che le ragioni militari debbano avere
un peso prevalente. Gli è da codesto aspetto che
già apprezzare ciò che il Genio militare fran-
cese intende fare allo sbocco della Galleria del
Fréjus.

Anzitutto è necessario constatare come non
sia motivo alla minima questione in rispetto
al diritto che ha la Francia di prendere precau-
zioni difensive. Essa opera nel proprio territorio,
cioè che hanno diritto di fare tutti gli Stati, per
garantire la propria sicurezza territoriale in vi-
sta anche di eventualità lontane, e sia pure poco
probabili, ma possibili. D'altronde il carattere
puramente difensivo di quei lavori non offre ar-
gomento che possa toccare la nostra suscettibi-
lità nazionale.

Già premesso, entriamo nelle considerazioni
affatto militari.

Le opere di mina hanno una efficacia pro-
pria, e d'altra parte un'azione limitata, secondo
i casi.

Si disse che le camere di mina da prati-
carsi allo sbocco del Fréjus potrebbero, scoppiando,
distruggere tutta l'opera del traforo. Anzi-
tutto quelle camere si praticano di lunga ma-
no, e di ciò vi è la sua ragione; ma si carica-
no per lo scoppio soltanto nella probabilità di
imminente bisogno; e quando questo bisogno si
presentasse, la loro azione si limiterebbe a ren-
dere impraticabile lo sbocco, distruggendo appen-
na un centinaio di metri di comunicazione, pro-
ducendo cioè un guasto riparabile in alcuni mesi
di lavoro.

Si dice che, sia pure limitato il danno, lo
si potrebbe evitare preparando altri mezzi di-
fensivi; un forte che infilasse lo sbocco della
Galleria, munito di potenti artiglierie, o sbarra-
menti improvvisati per la guerra avrebbero u-
gualemente raggiunto lo scopo. Non lo credi-
mo né lo creda chiunque abbia una idea dell'im-
portanza dell'ostensione di una Galleria prodotta
per mezzo delle mine, e delle contingenze cui
possono invece andar soggetti le altre specie di
sbarramenti improvvisati ed i forti staccati.

Molti esempi storici si potrebbero citare
per dimostrare come in guerra bene spesso si
è potuto in breve tempo di lavoro riparare i
guasti e superare gli ostacoli prodotti sulle vie
di comunicazione coi vari mezzi che offre l'arte
della guerra; e molti altri esempi possono in-
vece dimostrare le difficoltà che s'incontrano a
rendere praticabile una Galleria ostruita per
mezzo di mine. Basterà accennarne un solo e
recentissimo.

Durante la guerra del 1870-71, la Galleria
di Nanteuil, lunga 945 metri, fu ostruita a forza
di mine ben preparate. L'effetto delle quali in
questo caso ritardò al nemico il passaggio delle
grosse artiglierie, obbligò i Tedeschi ad aprire
un ramo di ferrovia sul pendio meridionale delle
alture attraversate dalla Galleria, alla distruzione
della quale dovettero a Parigi poter scattare il
bombardamento durante i primi tre mesi del-
l'investimento.

Uguale risultato non potevano ottenersi cer-
tamente con altri mezzi; né si potranno ottenere
per l'avvenire se i lavori occorrenti non si stu-
diano e non si preparano di lunga mano.

Resta ora a vedere se la Galleria del Fré-
jus abbia tale importanza nelle possibili opera-
zioni di guerra da richiedere che si pensi in
tempo a preparare la difesa dei suoi sbocchi e
a rendere eventualmente necessario l'uso delle
mine.

Senza dubbio al principio delle ostilità quella
Galleria non potrebbe servire né ai Francesi né
agli Italiani per un primo trasporto di truppe;
e di ciò non occorre dimostrazione alcuna, a-
vendo ciascuna delle due parti il dominio di u-
no sbocco verso il proprio versante. La cosa
però cambia affatto d'aspetto quando l'uno dei
due avversari, superate per le vie ordinarie le
Alpi, si rendesse padrone dei due sbocchi; in
questo caso la Galleria diventerebbe un mezzo
potentissimo di offesa, prestandosi mirabilmente
al rapido trasporto di materiali e di rinforzi di
truppa. La ostruzione della Galleria riuscirebbe
in tal caso della massima importanza, e questa
ostruzione non si potrebbe ottenere in modo più
sollecito ed efficace se non colle mine; poiché
la Galleria sarebbe munita o punto difesa da sem-
plici batterie o da sbarramenti, le une e gli altri
facilmente e in breve tempo potendo essere
distrutti da quello dei due avversari che giunga
ad impadronirsi del versante nemico.

La conseguenza la misura adottata dalla
Francia di apparecchiare la difesa con camere
di mina dello sbocco del Fréjus ci pare pi-
namente giustificata dalle ragioni militari ed esi-
genze dell'arte difensiva, e tanto più considera-
ndo che essa non può ispirare alcun timore di
invasione verso l'Italia, ma giustifica in prece-
denza, per le stesse ragioni militari ed esigenze
dell'arte, una misura analoga per parte dell'Ita-
lia.

Dalla *Neue Freie Presse* di Vienna, del 12
di sera togliamo quanto segue:

Berlino è tornata nel suo silenzio. Partirono
i Monarchi Alessandro e Francesco Giuseppe
nei loro Stati, Guglielmo per Marienburg onde
assistere alla festività secolare dell'incorpora-
zione della Prussia occidentale. Va da sé che
questa solennità è uno spino negli occhi dei Po-
lacchi, giacché essa segna l'epoca del primo smi-
uzzamento del Regno di Polonia!

Il *Journal des Débats* che redigesi talvolta
a Vienna, ci reca un lungo articolo intorno al
Congresso dei tre Imperatori, in cui sta detto:
«Anzi tutto conviene avere un formidabile eser-
cito e poi alleanze. Questa è la massima
adottata dalla Corte di Vienna dopo il 1867 e
che ormai ha già procacciato tanti vantaggi all'Au-
stria. Pian piano, senza rumore si riorganizzò
l'esercito austro-ungarico, e si procurò al me-
desimo il più perfetto materiale di guerra; si
aumentò e completò lo stato effettivo dei reg-
gimenti, si creò ed esercitò la *Landwehr* si svi-
luppò la capacità degli *Honved* a un grado tale
che ogni generale esalta la capacità di quei Corpi.
Queste misure produssero il loro frutto. Mentre
l'Austria si conservò la simpatia della Francia,
vide venirle amichevolmente incontro l'Italia
per annodare rapporti di amicizia. Non molto dopo
fecero altrettanto la Prussia, imperocché Bismarck
penetrò del bisogno della Germania di vivere
in pieno accordo coi vicini meridionali ed occi-
dentali, diede ben presto termine alle acerbe pole-
miche che esistevano continuamente fra i giur-
nali di Berlino e di Vienna, dispose e conseguì
il primo convegno del suo Imperatore con quello
d'Austria e manifestò a più riprese il desiderio
che Berlino viva in pace con Vienna.

Il recente convegno dei Sovrani serve di
coronamento alla politica inaugurata da Bismarck,
avendo avuto per conseguenza che la Russia seg-
li l'esempio dell'Italia e della Prussia. Lo Czar
strinse la destra di Francesco Giuseppe e
convenne ritenere che questo atto suggellò il patto
della pace europea e che comprende in sé la
testimonianza che i risultati a cui mirava lo
Czar coll'intervista a Berlino, li raggiunse senza
nocumento alcuno per l'Austria, la quale astre-
nuta da vicini a cui è legata da sentimenti di
amicizia può andar orgogliosa dei risultati della
sua politica mediante i quali è messa in gra-
do di far fronte ai pericoli da cui è minac-
ciata dalle agitazioni interne.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:
Grande emozione produsse nella stampa fran-
cese una lettera scritta dal sig. Thiers al gene-
rale Chanzy, in risposta ad un indirizzo invia-
to da quest'ultimo, insieme ad un gran nu-
mero di membri del Consiglio generale del Di-
partimento delle Ardenne, nella qualità di pre-
sidente del Consiglio medesimo.

I membri repubblicani dei Consigli generali
(i Consigli generali corrispondono presso a poco
ai nostri Consigli provinciali) non vollero lasciar
passare la sessione ordinaria, ch'ebbe luogo in
questi ultimi giorni, senza manifestare i loro voti
per la conservazione della Repubblica e del Go-
verno del sig. Thiers. Onde eludere la legge che
proibisce ai Consigli generali di occuparsi di qui-
sizioni politiche, i membri repubblicani dei me-
desimi si riunirono in un gran numero di Di-
partimenti, dopo chiusa la sessione, e mandaro-
no indirizzi al sig. Thiers, in cui si esprimono
voti per la conservazione della Repubblica e gra-
titudine verso di lui per l'ordine ristabilito, per
il prestigio della Francia rialzata, per il suolo,
parte liberata dallo straniero e parte vicino ad
esserlo, per i 43 miliardi, ecc.

Sin qui il signor Thiers fece rispondere a
questi indirizzi, col mezzo del suo segretario, sig.
Barthélemy Saint-Hilaire, che si limitava a scri-
vere qualche riga di ringraziamento in nome del
presidente della Repubblica.

Ma questa volta il signor Thiers volle fare
un'eccezione. Il generale Chanzy non è un pre-
sidente di un Consiglio generale, come qualun-
que altro, ma un'importante personaggio politi-
co, nella sua doppia qualità di presidente del
club dei deputati del centro sinistro, e di non
improbabile erede del seggio presidenziale della
Repubblica. Per queste ragioni, o forse anche per-
ché il sig. Thiers trovò opportuno di affermare
nuovamente i principi da cui è diretta la sua
politica, egli non diede al suo segretario l'incarico
di rispondere al generale Chanzy, ma scrisse
egli medesimo al generale la lettera che qui ri-
portiamo:

«Ricevetti l'indirizzo del Consiglio gene-
rale delle Ardenne che avete la bontà d'invia-
mi, e mi affretto a ringraziarvi.

«Vi prego di ringraziar tutti i membri del
Consiglio generale e di dir loro che gli attestati
di stima e di fiducia ch'essi mi fecero perveni-
re col vostro mezzo, sono la miglior ricompensa
che io possa ricevere per i miei sforzi. La stima
degli uomini illuminati che uniscono il patrio-
tismo all'intelligenza, è il più potente incoraggiamento per me; essa mi fa dimenticare le
cure, le fatiche, il peso degli anni, e mi dà, in
una parola, la forza di cui ho bisogno per con-
tinuare la mia laboriosa missione secondo le idee
ch'essi approvano, ed in cui sono deciso a per-
severare.

Per ben comprendere il senso di questa let-
tera giova citare alcune parole dell'indirizzo di
Chanzy e degli altri membri del Consiglio ge-
nerale delle Ardenne. «Perseverate, diceva que-
sto indirizzo, in una via che, come voi l'avete
dichiarata alla tribuna, ci assicura per l'avve-
nire, legalmente e pacificamente, la conquista di
tutti i progressi legittimi e la consolidazione del
solo Governo che rende impossibile ogni tenta-
tivo di rivoluzione, ch'è la più grande nemica
di ogni Governo veramente repubblicano.

La risposta in cui il signor Thiers si asso-
cia ai sentimenti espressi nell'indirizzo, è dun-
que una nuova dichiarazione in favore della Re-

pubblica. Egli fece centinaia di volte simili di-
chiarazioni e riesce a primo aspetto incompre-
sibile come, ogni volta che vengono ripetute,
facciano sì viva impressione su tutti i partiti.
Ma un Governo repubblicano, anche di solo no-
me, è cosa sì anomala in Francia, si contraria
alle idee francesi, che qualunque esso esista or-
mai da due anni ed abbia la certezza di esiste-
re, almeno per parecchi anni ancora, né monar-
chici né repubblicani possono persuadersene. Ed
ogni volta che il signor Thiers dichiara volerlo
consolidare, la meraviglia degli uni e degli altri
si manifesta, da una parte con scoppi di furo-
re, dall'altra con grida di giubilo.

Sotto il titolo *La corruzione degli Stati-
Uniti*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Allorché il *Tammany Ring* e l'*Erie Ring*,
queste due camorre di Nuova-York che, asso-
ciate saccheggiavano a man salva, la prima il
pubblico erario, e la seconda le casse degli azio-
nist della ferrovia Erie-Nuova York, erano ancor
vive e potenti, non vi fu giornale che meglio ne
difendesse gli interessi che il *New York Herald*. Ma
i tempi sono mutati ed il *New York Herald* non
essendo più di frodatore avevano troppo
contato sulla ripugnanza che nella Repubblica
degli Stati Uniti in generale ed a Nuova York
in particolare, gli uomini onesti hanno per i
pubblici affari — dacché questi sono caduti in
mano dei più notorii bricconi. L'eccesso delle
costure ruberie scosse l'apatia universale ed una
salutare reazione si va facendo contro quelli
che si indegnaamente abusano delle cariche lo-
ro affidate dal voto dei cittadini per trarne eu-
rmi guadagni e vanta-gli in tutti i modi possibili.

Rovesciato il *Tammany Ring* (i cui capi
però posero in salvo colla fuga se stessi e le mal
acquisite ricchezze), morto, per mano di un as-
sassinio, Fisk, il capo dell'*Erie Ring* e costretto
anche questa camorra a cedere l'usurpata am-
ministrazione della ferrovia, restano ora a pun-
nir i giudici che in casi innumerevoli pronun-
ciarono sentenze contrarie alle leggi per favorire
quelle Società onnipotenti, ricevendo in compen-
so cariche ed oro, il più colpevole fra questi
giudici, per nome Bernhard, fu posto teste sotto
processo (che venga condannato, per quanto
siano manifeste le sue prevaricazioni, non è an-
cor certo) ed il *New York Herald*, che ben s'ac-
corge da che parte spira il vento, coglie l'occa-
sione per mutar registro. Quel giornale pubblica
un articolo (n.º 150 Numero del 22 agosto) che
stigmatizza colle più energiche parole le frodi di
cui fu vittima lo Stato di Nuova York e fa in
pari tempo una pittura orribile dello stato di
corruzione a cui sono giunti gli Stati Uniti. Ecco
un brano dell'articolo qui accennato:

«È sorprendente il considerare qual terri-
bile corruzione si è accumulata in ogni parte
delle cose pubbliche, nel Governo centrale, nel
Governo degli Stati, nei Municipi, nelle Provincie,
dal 1860 in poi. Centinaia di milioni furono
presi dalle tasche del paese da disonesti ap-
partatori, da uomini che accamparono pretese in-
giuste, da ladri delle Provincie, da saccheggiatori
delle città e da Governi, che vogliono trarre
grandi lucri dal poco tempo che restano al po-
tere. L'infezione della demoralizzazione si è
sparsa ovunque, nelle quiete città di Provincia
come nelle grandi capitali, e molti uomini, che
innanzi la guerra sarebbero trasaliti all'idea di
un atto disonesto, furono tratti nel vortice e si
sono dati all'industria di saccheggiare il pubbli-
co denaro come se fosse una legittima occupa-
zione. Le ruberie del *Tammany* sono un nulla
a confronto dei furti sull'incasso delle imposte
e di quelli dei Governatori degli Stati del Sud.

Quali mezzi possano essere posti in opera
in un paese così demoralizzato per ottenere il
trionfo di questo o quel candidato alla Presi-
denza della Repubblica, si può immaginare. In al-
cuni Stati, come per esempio in quelli della Ne-
vada e dell'Oregon, il prezzo dei voti si con-
tratta sulle pubbliche piazze. Le probabilità sono
sempre per il trionfo di Grant.

ATTI UFFICIALI

N. CCCLXXXVII. (Serie II.) Gazz. Uff. 11 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Banca
popolare di Chioggia;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commer-
cio

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e
5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, indu-
stria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative,
col titolo di *Banca popolare di Chioggia* sedente in
Chioggia ed ivi costituita per istromento pubblico
del 2 giugno 1872, rogato V. Penso, inscritta al Nu-
mero di portorio 4093 e 317, è autorizzata, e il suo
Statuto inserito nell'atto costitutivo predetto è appro-
vato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del pre-
sente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della
Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 4, alle parole: «Il capitale sociale è
costituito a da quattro serie, ciascuna serie di 700
azioni da lire 50 ciascuna» sono sostituite le parole
seguenti: «Il capitale sociale è costituito a da 700
Azioni di lire 50 da emettersi in prima serie; potran-
no essere emesse, salva l'approvazione governativa,
altre tre o più serie, composte di N 700 Azioni cia-
scuna».

b) Nell'art. 25 sono cancellate le parole finali «e
dei buoni di Cassa» e vi sono sostituite queste pa-
role: «La Banca non impiega in operazioni di lunga
scadenza le somme ricevute a deposito in conto cor-
rente».

c) In fine dell'art. 33 è aggiunta questa disposi-
zione: «In tutti i casi di retrocessione delle Azioni,
quando queste non siano riacquistate con gli utili, o
non siano state ricollocate entro un mese, dovranno
annullarsi sotto l'osservanza dell'approvazione con-
tenuta nell'art. 15 del Codice di commercio».

d) Nell'art. 39, alle parole «dei soci» sono so-
stituite le parole «di 15 soci» ed infine dello stesso

art. 39 sono aggiunte le parole «purché le delibera-
zioni versino sopra gli oggetti posti all'ordine del
giorno della prima convocazione».

Art. 3. La Banca con riuora nelle spese degli
uffici d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trime-
stri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigil-
lo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle
Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a
chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

Gazz. Uff. 7 settembre.

N. CCCLXXX (Serie II. Parte supp.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società
intitolata *Filanda sociale di Colonia Veneta*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commer-
cio;

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727 e
5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, indu-
stria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per Azioni al portatore,
avente a scopo l'acquisto, la preparazione e la
filatura dei lozzoli, intitolata *Filanda sociale di Co-
logna Veneta*, sedente in Colonia Veneta ed ivi co-
stituita con istromento del 2 giugno 1872, rogato
V. Benedetti, Numero di portorio 1.451.243, è
autorizzata, e lo Statuto sociale inserito all'atto costi-
tutivo predetto è approvato colle modificazioni se-
guenti:

Negli articoli 13 e 14, alle parole «venti voti»
sono sostituite le parole «dieci voti».

Art. 2. La Società continuerà nelle spese degli
uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trime-
stri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigil-
lo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle
Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a
chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 21 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

ITALIA

L'Opinione pubblica il seguente rapporto
statistico sullo stato sanitario di Roma:

Dal 21 al 31 agosto entrarono nell'Ospedale
di S. Spirito in Sassia 1,258 infermi, ne mori-
rono 22, sicché si ebbe una mortalità media di
1,74 per cento.

I casi seguiti da morte furono i seguenti:
quattro perniciose, 3 pneumoniti, 1 bronchite,
4 enteriti lente in infermi cronici, uno dei quali
aveva raggiunto l'età di *centodieci anni*! 1 meningi-
te cerebrale, 1 erisipela del capo, 1 parotite,
1 cardiopatia organica, 1 emorragia cerebrale,
2 teli senili, 1 cloro-anemia in un bambino di
tre anni, 1 infezione purulenta, 1 cachessia pa-
lustrale.

Si osservarono 1,133 febbri da malaria sem-
plici, 26 perniciose e 14 proporzionate.

Rispetto al tipo delle febbri semplici si no-
tarono 476 terzane, 367 terzane doppie, 154
quotidiane, 123 atipiche, 10 quartane, 3 suben-
tanti.

Le febbri continue remittenti ascesero a 9
soltanto. Nessun caso di febbre tifoidale.

Nell'ultima decade di agosto 1871, le feb-
bri semplici da malaria furono 452, si registrarono
4 morti in 16 perniciose, 1 in 17 febbri
proporzionate, e si ebbe 1 caso di febbre tifoidale
seguito da morte.

Gli infermi entrati furono 670, i morti 19,
la mortalità media 2,83 per 100, vale a dire che
fu superiore di 1,09 a quella riscontrata in que-
st'anno.

Riassumendo pertanto tutto il movimento
mensile si ha che dal 1.º al 31 agosto 1872, i
malati ricevuti ascesero a 3604, i morti a 65,
per cui la mortal

se, ed aveva risposto all'appello col nome del-
l'insegnante che lo sostituiva. Tutti e due fu-
rono deferiti alla Questura, perché istruisca.
I lettori saranno curiosi di sapere, perché
mai il giovane candidato sia andato anche lui
agli esami, quando c'era chi ne faceva le veci.
La ragione è chiara: — egli aveva bisogno di
provare ai suoi amici, che l'approvazione ri-
portata con le prove sostenute da un altro, to-
cava proprio a lui che s'era trovato presente.
D'altra parte, il sostituto doveva pigliarsi la ri-
provazione che sarebbe toccata al giovane, di cui
portava il nome.
Lo strano è questo, che il candidato aveva
esibito un attestato al preside, sottoscritto da un
professore dell'Università, che ha dovuto esser
lui primo l'ingannato.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firen-
ze in data del 9:

Tempo indietro i lettori si dovranno essere
occupati di un fatto che commosse tutta la città.
Un certo Giorgio Pisani, padre di quattro
creature, di Pienza, venuto a sapere che un
tal Forrero, impiegato alla ferrovia aveva cercato
di violentare sua figlia di appena 12 anni, ac-
cettato dalla rabbia comprava da un negoziante
d'armi una pistola di corta misura e l'esplode-
va in faccia all'impiegato, che restò salvo non
si sa come. Il Pisani andò immediatamente a
costituirsì e l'Autorità cominciò subito il pro-
cesso, in seguito al quale l'altro compariva
dinanzi al Tribunale, il Pisani sotto l'ac-
cusa di tentato omicidio e delazione d'arme
vietata, il Forrero imputato di atti di libidine
violenti e continuati, accusa che pesava anche
sopra ad un altro compagno d'ufficio, e il ri-
venditore per vendita di armi insidiose.

Le risultanze del dibattimento furono la
condanna del Pisani a 4 mesi di carcere per i
due reati, del Forrero a 15 mesi, il rivenditore
a 6 mesi ed alla sospensione per un anno del
permesso di vender armi, e l'assoluzione, per
mancanza di prove, dell'altro impiegato compa-
gno del Forrero.

GERMANIA

Berlino 13.

La Gazzetta di Spener contiene la lettera
di ringraziamento del principe di Bismarck di-
retta a Kinnaird per l'indirizzo inviato dai
Notabili Inglesi. Eccone il tenore:

La vostra manifestazione è tanto più pre-
gevole, dacché proviene dal paese che l'Europa
riguardò in questi ultimi secoli quale baluardo
della libertà politica e religiosa. Assai giusta è
l'osservazione contenuta nell'indirizzo intorno
alle difficoltà della lotta che a noi si oppone con-
tro voglia e contro ogni aspettativa dei Governi
tedeschi. Il compito dello Stato di tutelare la coe-
sistenza e senza distinzione la pace con-
fessionale e la libertà di coscienza di ognuno,
sarebbe sempre difficile, quando anche non si lot-
tasse contro il Governo col l'abuso d'illeciti in-
fluenze e mediante artificiali agitazioni a danno
dei creduli. Mi è assai confortevole d'essere in
accordo con voi nel principio, che in uno Stato
bene organizzato ogni persona ed ogni rito debba
godere piena libertà, vale a dire di quella li-
bertà che è compatibile colla libertà altrui e colla
sicurezza del paese.

Il mio protegger l'Impero germanico anche
nella difesa di questo principio contro quegli av-
versari che abusano del nome suo per avere un
pretesto di osteggiare la nostra pace interna.

FRANCIA

L'Egalité di Marsiglia pubblica la seguente
lettera diretta dal sig. G. Mabet agli organizza-
tori di un banchetto che doveva avere luogo a
Châteaurenard all'occasione del 4 settembre:

Miei cari concittadini.
Sono profondamente commosso del vostro
fratello invito, e se le mie particolari occupa-
zioni e le circostanze me lo permettessero, mi
stimerei veramente fortunato di portarmi in me-
za a voi.

Per nostro interesse comune mi trovo di-
sgraziatamente costretto di rimanere a Parigi.
D'altra parte e poiché se ne presenta l'oc-
casione, voglio esprimere che mi sarebbe assai
gradevole di trovarmi fra voi per festeggiare un
anniversario diverso da quello del 4 settembre.

Non è che io voglia ripudiare in nessun
modo ciò che venne fatto in quella giornata me-
morabile, ma bensì per il motivo che fu pre-
ceduta e seguita da tali avvenimenti, che ogni buon
francese vorrebbe vedere cancellati dalla nostra
istoria.

Abbiamo nel nostro passato rivoluzionario
altre date più gloriose, più salutarie, più feconde,
alle quali dobbiamo essere affezionato e che per
noi devono essere i nostri veri anniversari. Il
14 luglio, il 18 agosto, il 22 settembre, senza
dimenticare il 24 febbraio 1848.

Il 4 settembre non è altro che la crudele
espiazione e la rivinta troppo tardiva del 2 di-
cembre.

La nostra data risale assai più indietro e
più alto. Dobbiamo tenerci onorati di risalire
alle prime ore della rivoluzione francese, non
soltanto perché questo ci costituisce una tradi-
zione, ma soprattutto per il motivo che ritroviamo
in quella culla della Francia repubblicana i gran-
di esempi e le savi dottrine che i nostri padri
ci hanno legato. Conviene quindi tenervisi fer-
mamente affezionato, come voi sapete fare così
bene, raddoppiare di zelo, di energia e di devo-
zione alla santa causa.

Non trascurate soprattutto la propaganda fra
i vostri concittadini delle campagne. Qui vi tro-
vate la riserva della Repubblica; continuate dun-
que i vostri laboriosi e patriottici sforzi.

Non vi astiate disgiungere né dalle calunnie,
né dalle ingiurie, né dagli eccessi di zelo dei
funzionari che si ostinano a servire un regime
che obbroscano.

La vostra prudenza e la vostra sagacia fi-
niranno per vincere tutti gli ostacoli.

Il tempo si avvicina in cui potrete cogliere
i frutti di tanti sacrifici fatti per la causa co-
mune ed in cui contribuirete alla elezione di
una maggioranza repubblicana, che saprà pro-
curare alla Francia delle istituzioni democratiche
e preparare il risorgimento della sua grandezza
al di fuori.

Viva la Repubblica!
Saluto fraterno.
Parigi, 26 agosto 1872.

LEON GAMBETTA.

Il 9 corrente è morta a Parigi la contessa
Dash, celebre autrice di romanzi, il cui vero no-
me era viscontessa Cisterne de Courtais de Saint-
Marc, e apparteneva alla prima nobiltà di Fran-
cia. Scrisse moltissimi volumi, quasi tutti di av-
venture sotto l'antico regime, e fra i tanti piac-
quero *Les galanteries de la Cour de Louis XV*.
Collaborò anche con Alessandro Dumas: era
donna di bellissime maniere, rispettata e rispet-
tabile, e lascia delle memorie che vogliono cu-
riosissime.

SPAGNA

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-
grammi:

Madrid 12 (ritardato). — Tutti i funzionari
pubblici che vennero eletti deputati hanno date
le loro dimissioni.

Saranno posti in istato d'accusa tutti i mem-
bri del Gabinetto Sagasta per la scomparsa dei
due milioni.

Madrid 13. — È stato letto nel Consiglio
dei ministri il discorso della Corona.

Zorrilla presenterà domani alla firma Real
il Decreto di riordinamento delle pubbliche Am-
ministrazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Congresso pedagogico. — Ieri alle
ore 12 meridiane, la Sezione III tenne una ses-
sione, nella quale si è continuata la discussione sulle
conclusioni presentate dal relatore Mazzi.

Oggi tutte le Sezioni continueranno nei loro
lavori, quindi si tiene alle ore 2 un'adunanza
plenaria.

In questa adunanza il presidente comunicò
al Congresso una lettera di ringraziamento del
presidente onorario cav. Parravicini, e parecchie
altre lettere ed omaggi.

Si vollero indirizzare a Nicolò Tommaseo ed
a Gino Capponi. Si discussero e vollero le con-
clusioni ammesse nelle sezioni.

Il prof. Raffaello Rossi, benemerito iniziatore
della istituzione d'Assisi, ha letto la Relazione
del Comitato centrale di Firenze sull'andamento
della società aperta per fondare nell'ex con-
vento d'Assisi un Collegio convitto a favore dei
figli degli insegnanti con Opizio per insegnanti
benemeriti.

Sopra proposta del cav. Comba e del prof.
Guadagni, il Congresso encomiando il Comitato
e quanti tengono a cuore la benefica istituzione
presto tradotta in fatto compiuto, col sollecito e ge-
neroso concorso del Governo, delle Provincie,
dei Comuni e di ogni ordine di cittadini.

Il prof. Rossi avvertì i membri del Congre-
so che egli, insieme al cav. Berchet, quali rappre-
sentanti l'istituzione d'Assisi, riceveranno con pia-
cere quei consigli che si credessero convenienti
per la maggiore diffusione dei Comitati e raccolta
delle oblazioni.

Abbiamo rilevato dalla Relazione che fu an-
che stampata e distribuita, che tale filantropico
concetto è caldeggiato dai Ministri dell'istruzione
pubblica e dell'agricoltura e commercio, e
trovò universale favore per tutta Italia. Notiamo
poi ad opere delle Provincie venete, che il Co-
mitato veneto, dopo quello promotore e dopo il
Comitato d'Assisi, occupa il primo posto per l'en-
tusiasmo delle somme offerte.

La somma totale finora sottoscritta per tutto
il Regno ammonta a L. 22.000.

Congresso tipografico-librale. —
Nella seduta d'ieri venne approvata la seguente
Relazione e proposta:

La Commissione dei tipografi di Venezia ri-
unitasi assieme alla Commissione tipografica ita-
liana nominata dal Congresso per studiare e
riferire sulle condizioni dell'operaio compositore
in Venezia;

« Considerando che le tariffe si regolano in
ogni paese secondo le condizioni locali, la media
degli alitti, dei viveri, ecc., e che quindi ogni
paese deve stabilire una tariffa propria secondo
i termini dell'equità fra gli utili del capitalista
ed i bisogni dell'operaio;

« Considerando che i proprietari tipografi di
la Venezia si dichiararono disposti a migliorare
le condizioni del compositore, le quali nella
Venezia sono assai al disotto di quelle dell'operaio
della Toscana e del Piemonte, ma sono poi
tutte eguali alle condizioni dell'operaio delle
Provincie meridionali, Napoli compreso, delle Ro-
magne, dei Ducati ed anzi forse migliori alle con-
dizioni di taluna città italiana;

« Considerando che il tipografo Antonelli ha
adottato la tariffa migliore fra queste Province
venete, tariffa lodata dagli operai stessi e dichiara-
ta approssimativamente accettabile dai proprie-
tari tipografi;

« Propone al Congresso che venga deliberato:
« Far voto il Congresso che i tipografi della
Venezia adottino una tariffa ed un orario uni-
forme, salvo quelle leggere variazioni che sono
necessarie alla specialità d'ogni tipografia;

« Che gli operai compositori, desistendo dalle
chieste riforme basate sulla tariffa di Firenze ed
inattuabili nelle speciali condizioni del paese, li-
mitassero le loro domande all'adozione generale
della tariffa Antonelli;

« Che i proprietari tipografi, d'accordo con
l'Antonelli presidente della loro Commissione,
modificassero le loro attuali tariffe, innalzando i
prezzi al termine adottato dall'Antonelli stesso;

« Esser di giustizia che venga abolito ove di
uso, il lavoro gratuito delle domeniche.

Vennero nominati per l'anno venturo: Mem-
bri del Comitato direttivo i signori Barbera, Mo-
rano, Loescher, Ballezzati, Poggi ed Ebbardt;

« Membri del Comitato di sorveglianza del giorna-
le *La Bibliografia*, i signori Barbera, Margheri
e Ponzo.

S'incaricò la Presidenza di recarsi con una
Commissione presso il R. Prefetto ed il Sindaco,
per ringraziarli dell'appoggio accordato al Con-
gresso.

Venne ringraziato il Presidente, cav. Barbera,
pel modo col quale diresse i lavori del Congresso.
Fu scelta a sede del Congresso per l'anno
venturo la città di Firenze, e quindi venne scelta
l'adunanza, e fu proclamato chiuso il III Con-
gresso tipografico-librale italiano.

Distribuzione dei premi. — Ecco
il nome degli alunni delle Scuole comunali che
riceveranno ieri il primo premio.

Scuola superiore femminile a S. Stefano
Carlini Francesca, Radelli Elvira, Bertoli
Rosa.

Scuole maschili complete.
S. Felice: Meloncello Angelo, Uglieri Enrico,
Agarinos Giovanni, Callato Giovanni.

S. Geremia: Folin Costante, Pisenti Leo-
poldo, Bernardini Giuseppe.

S. Giovanni in Bragora: Marella Vittorio,
Mariu Giovanni, Bittani Domenico, Matri Giusto,
Tonello Odoardo.

S. Raffaele: Bagnach Vincenzo, Pizzo Emi-
lio, Bassetti Giuseppe.

S. Samuele: Z. Teofilo, Vianello Carlo,
De Lucio Emilio, Vianini Pietro, Di Fabbro
Silvio.

S. Stin: Dell'Asta Pietro, Corni Guido,
Gavagnin Roberto, Siega Pietro, Calza Arturo.

Scuole femminili compiute.
SS. Apostoli: Dellino Caterina, Vianello Sil-
via, Zanotti Elisa, Broto Caterina, Martens Elisa.
S. Cassiano: Benetti Ida, Rogola Giovanna,
Marinuzzi Giovanna, Stabarin Utilia.

S. Geremia: Matarucco Elisa, Rossetti Vi-
toria, Rosa Teresina, Abolito Virginia, Fostini
Enrica.

S. Giovanni in Bragora: Garlato Anna, Rul
Amalia, Nicolassy Ida, Pietra Vittoria, Marin Fran-
cesca.

S. Maria Formosa: Codognato Fiorina, Pi-
vella Giovanna, Gavagnin Emilia, Battaglia Elisa,
Bardarin Maddalena.

S. Stefano: Scancarlati Antonia, Saue Ita-
lia, Candiani Ambra, Cinetta Lucia, Vianini
Luigia.

Scuole maschili non complete.
S. Eufemia: Succiato Ettore, Bastesi Luigi,
Berezo Gardu Francesco.

S. Pietro: Nordio Amedeo, Borlinetto Pri-
mo, Tassinari Guiseppe.

S. Silestro: Nezzi Giuseppe, Nezzi Sante,
Milesi Giulio.

Scuole femminili non complete.
S. Eufemia: Silvastri Maria, Andreoli Vir-
ginia, Fornerio Antonia, Cipolatto Elvira.

S. Geremia: Diana Giuseppina, Andrian Ma-
ria, Varanolo Emilia, Biasutti Giustina.

S. Pietro: Silvestri Genoveffa, Filemone I-
talia, Pavanetto Elvige, Filemone Vittoria.

S. Raffaele: Gaglia Matilde, Tornago Silva.

Scuole festive femminili.
Nezzi Luigia, Porri Anna, Fazzini Elisa, Bu-
sato Giovanna, Rinaldi Elisabetta, Fiandra Enri-
ca, Pirona Luigia, Filemone Teresa, Libera Mar-
gherita, Soppella Rosa, Dal Pra Antonia, Ceri-
ello Caterina, Pedrini Angela, Basso Lucia, Zuc-
chetta Anna.

Scuole festive di disegno e meccanica
per gli operai.
S. Felice: Nicolassi Giulio, Fabris Luigi,
Grosara Antonio, Garlato Domenico, Giudica
Francesco.

S. Stin: Panciera Angelo, Tonon Giovanni,
De Battista Giuseppe, Coghetto Alvise, Podio
Decio.

Premi concessi dalla Società di mutuo socco-
ro fra operai artigiani e facchini
della Giudecca.

Bernardi Luigi, Giubilo Caterina.
Il Comune oltre agli indicati primi premi
ha dispensato agli allievi delle Scuole comunali
64 secondi premi e 228 menzioni onorevoli.

Gli allievi delle Scuole comunali sono 5497
e le alunne delle festive 409.

Regolazione del tempo medio. —
Il Municipio ci ha fatto pervenire il seguente
Comunicato:

« A far tempo dal mezzogiorno del 16 corr.
l'orologio della Torre di S. Marco fin qui rego-
lato sul tempo medio di Venezia si attarda al
tempo medio di Roma seguito negli orari delle
ferrovie, dei telegrafi e delle poste che rappre-
sentano la massima parte del grave movimento
di persone e d'affari.

« Venne officiata la Rev. Curia patriarcale
per conforme regolazione degli orologi esterni
delle chiese.

« Il tempo medio di Roma anticipa su quello
di Venezia di circa 29 minuti secondi.

« Nota. — Il Municipio avvisa che, andando
a spirare col 31 dicembre p. v. il contratto in
corso per la fornitura delle stampe e lavori da
tipografo occorrenti agli Uffici municipali, nel
giorno di martedì 1.° ottobre p. v., alle ore 12
meridiane, presso la Segreteria generale del Mu-
nicipio stesso, si terrà pubblico incanto per la
determinazione per un quinquennio della fornitura sud-
detta.

Istituto Coletti. — Pubblichiamo ben
volentieri il seguente brano di lettera oggi a noi
pervenuta:

« I sottoscritti si sentono in dovere di ren-
dere pubblicamente i loro più sinceri ringrazia-
menti all'egregio ab. cav. Coletti per avere ac-
colto nel suo pio Istituto il giovanotto orfano
Lastra Pietro, figlio del disgraziato Michele La-
stra, prieto nel lavoro della scala Contarini, e
già così dall'abbandono lo sventurato fanciullo,
avviandolo nella via del lavoro e della virtù.

« Ing. Giuseppe Castellazzi.
« Giovanni Pascolato.
« Fratelli Martelli.

Illuminazione a gaz. — Orario per la
pubblica illuminazione dal 15 settembre al 1.°
ottobre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'ac- censione	Principio della spegnimento
15	16	6 50	4 50
16	17	6 50	4 50
17	18	6 50	4 50
18	19	6 45	4 55
19	20	6 45	4 55
20	21	6 40	4 55
21	22	6 40	5 —
22	23	6 35	5 —
23	24	6 35	5 —
24	25	6 35	5 —
25	26	6 30	5 5
26	27	6 30	5 5
27	28	6 25	5 5
28	29	6 25	5 5
29	30	6 25	5 10
30	1.° ottobre	6 20	5 10

Teatro Apollo. — Per la sera di ve-
nerdi 20 corrente si sta preparando una serata
musicale, diretta dal maestro Fr. Malpiero, con
breve intermezzo di drammatica a beneficio del
l'Istituto Coletti, nonché della famiglia di un ve-
chio artista comico.

Canteranno per favore, oltre a distinte si-
gnore cultrici dell'arte melodrammatica, e si-
gnori esultissimi che si prestano per sola solan-
tropia, anche l'egregio buffo comico, sig. Giu-
seppe Ciampi, il quale torna espressamente a Ve-
nezia per tale scopo benefico.

Banda cittadina. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina,
la sera di lunedì 16 settembre, dalle ore 8 alle
10 pom., nel Giardino Reale:

1. Androt. Marcia Cavalleria. — 2. N. N.
Mazurka Elena. — 3. E. C. Sinfonia originale.

4. Mercadante. Finales nell'opera *La Solita-
ria delle Asturie*. — 5. Matarucco. Polka *Oh!*

6. Verdi. Aria nell'opera *Nabucco*. — 7.
Morandi. Walz. *Le Papillon*. — 8. Roth. Galop
Il Veloce.

La Favorita al Lido. — Vista la so-
disfazione con cui sono accolti i concerti serali
dello Stabilimento, la Direzione della *Fa orita*
ha prorogato il contratto coi professori compo-
nenti l'applaudita orchestra per una nuova serie
di concerti.

Programma del concerto musicale da
eseguirsi il giorno 16 settembre, dalle ore 6 alle
9 pom.:

1. Strauss. Polka *Il Ritard*. — 2. Strauss. Walz
Gilda di Meftofele. — 3. Pedrotti. Sinfonia nel-

l'opera *Isabella d'Aragona*. — 4. Strauss. Ma-
zurka *Ombre notturne*. — 5. Meyerbeer. Remi-
niscenze sull'opera *Dinorah*. — 6. Planeta. S.che-
zo di Polka *Petite malice d'une grisette*. — 7.
Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 8. Strauss.
Walz *Terme*. — 9. Verdi. Pot-pourri sull'opera
I due Foscari. — 10. Strauss. Galop *Corsa sul
ghiaccio*.

Ultima partenza del vaporetto della Fa-
vorita alle ore dieci e un quarto.

Bullettino della Quarantena del 16.
Nelle ultime 24 ore vennero da ignoti ladri
carpiti l'orologio dal L. S. fino al sig. B. C. S. di
Fossabrone, ed il portamento all'oste L. R.,
di Canabriga, contenente L. 50.

Le Guardie di P. S. arrestarono F. G. colto
infrangente mentre rubava aranci, un contraven-
tore all'ammortizione, un minore oziioso, e
due questuanti.

Bullettino dell'Ispektorato delle
Guardie municipali. — Da queste Gua-
rdie si constatarono cinque contravvenzioni a ca-
rici di giovani venditori in Piazza S. Marco.

Le Guardie suddette consegnarono all'Ispe-
torato di Questura una questuante arrestata in
Piazza S. Marco.

Le stesse Guardie denunciaron 14 contrav-
venzioni.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti
municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezio-
ne inquirente, durante il mese di agosto 1872.

Contravvenzioni				
Titolo	N. com- plessivo	Esauri- ta con- ciliazione	Deferite ai var. Sindaci del Re- gola- mento municipale	Punte in via disci- plinare a norma del re- gola- mento Regola- mento.
Sanità	38	34	—	4
Ornato	16	16	—	—
Incendio	7	6	—	1
Polizia str.	231	225	—	6
Anagrafe	106	99	—	7
Traghetti	91	91	—	—
Giochi sul- le pubbli- che vie	—	—	—	—
Faccinag- gio	3	3	—	—
492	473	—	19	—

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 16 settembre 1872.

Nasce: Maschi 4 — Femmine 1. — De-
nunciatosi morti — Nati in altri Comuni — To-
tale 5.

Matrimoni: 1. Belloni Giovanni, mediatore,
celibe, con Contanelli Marianna, nubile.

2. Marella Giovanni, pescatore, celibe, con Poli
Santa, nubile perle, nubile.

3. Baccani 1. Giurich della Trifon Rossi Ma-
ria, di anni 70 mesi sei, coniugata, sarta, di ven. zia.

4. Crepas Gardi sso Maddalena, di anni 44, vedova,
id. — 5. Piccardi Amalia, di anni 6, id. — 4. Cristofoli
Marta, di anni 65, nubile, domestica, id. — 5. Basso
Adèle, di anni 6 mesi sei, id.

6. Cioffi Natale, di anni 22 mesi sei, celibe, mari-
najo nella terza div. R. Equipaggi, di Vico Eugense.

7. Querini Enrico, di anni 6 mesi sei, di Venezia.
8. Bonetta Gio. Batt. di anni 72, vedovo, facchino,
id. — 9. Da del Giovanni, di anni 29, celibe, facchino,
vedovo, spazzino, id. — 11. Le Roy Antonio, di anni
52, ammogliato, imp. privato, id.

Morti fuori di Comune.
1. Marzari Luciano, di anni 19, celibe, impiegato,
decesso a Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 settembre.

Scrivono da Roma, 10 settembre, al Corriere
di Milano:

Parvi di avervi parlato in altra mia del
credito che l'Italia vanta dalla Francia per ef-
fetto dell'assestamento dei conti amministrativi
dipendenti dalla cessione di Nizza e Savoia, cre-
dito che ammonta a circa lire 400 mila. Vi ho
pur detto che, tanto il Governo napoleonico,
quanto il Governo della Repubblica, si erano co-
stantemente rifiutati di pagare quella somma,
sebbene liquida e riconosciuta. Ora mi vien fatto
di conoscere i motivi di tale rifiuto, e credo
non vi sarà discaro che io ne tenga parola bre-
vemente.

Secondo la prima legge d'incameramento
del 1853, applicata in Piemonte, il Governo ave-
va la facoltà di concentrare in un solo convento
i frati provenienti da altri conventi, allo scopo
di poter disporre dei fabbricati di questi. Parec-
chi Oblati, appartenenti a conventi situati nel
territorio rimasto all'Italia dopo la cessione di
Nizza e Savoia, furono concentrati in un con-
vento di Nizza e le pensioni che venivano ad
essi pagate ammontavano a circa lire 20 mila.
Secondo il trattato di cessione, vennero addo-
state alla Francia tutte le pensioni già a carico
del Governo italiano nelle Provincie cedute;
onde si credette che anche quelle assegnate ai
monaci concentrati a Nizza dovessero passare
alla Francia. Non fu tale però l'avviso del Go-
verno francese.

In tutte le trattative corse al proposito fra
i due Governi, la Francia sostenne che, per le
pensioni assegnate ai monaci di Nizza, ov'essa
avesse dovuto sostenere il peso, doveva averne
anche i vantaggi inerenti, che già ne risentiva il
Governo italiano. Chiese adunque che o gli ve-
nissero rufuse le somme che avrebbe pagato per
quelle pensioni, o gli si cedessero le rendite
provenienti dai beni già spettanti ai conventi ai
quali appartenevano i monaci concentrati a Nizza
o i beni medesimi, ovvero, infine, gli venisse
pagato il prezzo che n'era stato ricavato, quan-
do fossero stati venduti. A tutto ciò il Governo
italiano rispondeva che la questione avrebbe po-
tuto trattarsi a parte, e dopo che si fosse ver-
sata la somma di 500.000 lire, già riconosciuta
dalla Francia come dovuta all'Italia per effetto
della cessione. Al contrario il Governo francese
sostenne sempre che l'accennata questione do-
vesse trattarsi e risolversi prima, poichè ne a-
vrebbe potuto rimanere variata quella somma.

Riprese le trattative col Governo della Re-
pubblica, il nostro, per mostrare condiscendenza,
acconsentì infine di trattare la questione degli
Oblati di Nizza prima che si dovesse effettuare
il pagamento della L. 500.000; ed ora si stanno
raccolgendo gli elementi opportuni per decidere se
le accennate pretese del Governo della Fran-
cia abbiano fondamento, tenuto conto della let-
tera e dello spirito del trattato di cessione di
Nizza e Savoia.

La Commissione d'inchiesta sulla tassa del
macinato, la quale deve riferire alla Camera
nella prossima sessione, ha nominato a suo re-
latore l'onorevole Lancia di Brolo, nell'ultima

di
in
; so
di
ta
o,
n-
r-
al-
u-
di
r-
ne
n-
7
io,
al
io;
no;
no;
ra;
3
o
ob.
sul-
25
cui
etto
per
per
), e
o in
li L.
ter-
of-
sul
di
30
su-
guin-
atto
rom-
osito
fficio
idia-
set-
2.
0.
918
rso al
oposta
anze a
el se-
one fi-
spetti-

Altri documenti comprovanti i servizi prestati in linea pubblica istruzione.

A) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante dipendenti da nuovi Regolamenti scolastici che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore o da deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Motta di Livenza, 9 settembre 1872.

L'Assessore anziano,
N. BRAIDA.

Assessori:
L. D. Pellegrini.
C. D. Gili.
G. Rosso.

Il Segretario,
L. Trevisi.

Tabella dei posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale di seconda classe di grado inferiore in Motta, collo stipendio di L. 500.
2. Scuola maschile rurale di terza classe in Lorenzago, collo L. 500.
3. Scuola femminile rurale di terza classe in Lorenzago, collo L. 366.
4. Scuola maschile rurale di terza classe, in Villanova, collo L. 500.
5. Scuola femminile rurale di terza classe in Villanova, collo L. 366.

Gli insegnanti assumeranno le proprie funzioni coll'apertura dell'anno scolastico 1872-1873, e dovranno indicare nelle rispettive istanze a quale della Scuole intendono di concorrere, o se aspirano a qualunque delle Scuole poste al concorso.

N. 2589. Giunta municipale di Portogruaro. 954

AVVISO.

Vengo aperto il concorso a' posti di maestro e di maestra di queste Scuole comunali, appiedi designati.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente, al protocollo municipale, entro il giorno 30 settembre corrente, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, comprovante di aver oltrepassati gli anni 18;
b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal sindaco del Comune di ordinario domicilio dell'aspirante;
c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificati negativi di penali, rilasciati dalla Pretura Municipale e dal Tribunale correzionale;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico, secondo le norme italiane;
f) Tabella dei servizi prestati;
g) Certificato di cittadinanza italiana;
h) Dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni portate dal Regolamento scolastico comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e s'intenderà fatta per un triennio.

Gli eletti dovranno prestarsi gratuitamente all'insegnamento, il maestro peggior delle Scuole comunali, la maestra nella Scuola festiva, e saranno tenuti ad assumere le proprie mansioni coll'aprirsi dell'anno scolastico 1872-1873: non prestandosi entro dieci giorni dall'apertura, saranno ritenuti dimissionari.

Portogruaro, 10 settembre 1872.

Il Sindaco,
March. FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario com. Guglielmo Del Pra.

Descrizione dei posti aperti al concorso.

Maestro di classe prima nelle Scuole elementari urbane maschili, collo stipendio di L. 770.
Maestra nella Scuola infantile mista di Portovechio, collo stipendio di L. 450.

Distretto di Mestre — Comune di Favarò.

Nel giorno di giovedì 25 settembre corr., alle ore 10 ant. presso questo Municipio, si terrà l'asta col metodo della esazione delle candele, per l'appalto di fornitura riguardante la manutenzione delle strade comunali durante il triennio 1873-74-75.

Le condizioni dell'appalto risultano dettagliate dall'avviso 11 settembre corr., N. 868, pubblicato all'albo municipale, e dal relativo Capitolato estensibile presso la Segreteria.

Favarò, 11 settembre 1872.

Il f. di Sindaco,
DOMENICO DRI INDRI.

Il Segretario,
B. Zoppetti.

956

UNA PICCOLA FAMIGLIA TRANQUILLA

cerca un alloggio con 4 a 5 stanze, con facciata a mezzogiorno.

Si darà la preferenza a quello che possederà un orto, e nelle vicinanze dell'Arsenale.

Dirigersi al sig. Incardina, Fondamenta S. Antonio, N. 3290. 955

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Importazione Cartoni seme bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Antidipendenza univ. L. 6 (se) per Cartone. Salvo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso G. B. Zanella, spedite.

Oderzo, Giuseppe Cerbin, cont.

Conegliano, Bortolo Zanetti, spedite.

Mestre, 935

SAXON GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMODURÉE

célebre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbattion

Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

Paris, 14, Rue Caumartin, Paris.

Nel centro dei Beaux Quartiers, presso il Boulevard et le nouvel Opéra.

Questo Albergo, vantaggiosamente conosciuto da lungo tempo, si raccomanda per la sua buona tenuta e per i suoi prezzi moderati. — Salone da lettura, sala da fumare, due grandi Corsi con giardino. — Camere a pian terreno, al primo e secondo piano, da 3 a 5 Lire.

Appartamenti per famiglie, cucina e cantina rinomate, Pranzi a Lire 4 ed alla Carta. (Prezzi ridotti da convenirsi per la stagione d'inverno.)

ATTI GIUDIZIARI

81-2. 2. pub.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti questo Tribunale civile al ponte di Canonica, nella udienza della Sezione prima, alle ore 10 del mattino 2 ottobre 1872 ad istanza dei signori Agostino e Adriana Brancaloni di cui rappresentati dal sottoscritto avvocato loro procuratore presso il quale elessero domicilio in confronto di Trabucchi Felice vedova Bizio, Barbara Trabucchi, Elena Trabucchi, maritata Loris del fu Pietro, nobilita Elena Bizio Foscarini fu Francesco e Regina Latini di Luca maritata Collavo, le due prime domiciliate in Venezia, la terza in Padova e le due ultime a Ballò Distretto di Mirano, in seguito a sentenza di spropriazione 4 febbraio 1872, pubblicata nel 7 febbraio stesso ed Ordinanza 28

agosto successivo, debitamente registrata, si procederà al secondo incanto dei beni qui sotto descritti.

L'asta seguirà in quattro lotti e si aprirà sul prezzo di stima a ciascuno di essi assegnato e ribassato di un decimo.

Per tutte le altre condizioni, indicazioni e prescrizioni, nonché per le disposizioni concernenti il giudizio di graduazione veggasi il bando 2 settembre 1872 nei luoghi indicati dall'articolo 668 del Codice di procedura civile.

DESCRIZIONE DEI BENI.

In Venezia, Comune censuario di Castello, parrocchia di S. Pietro, Lotto I.

Bottega al civico N. 688, descritta nell'estimo stabile al Numero 3544, sub 3 di mappa per porzione di casa con bottega e con porzione dell'accesso al N. 3588, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 88, sulla fondam. di S. Anna, anagrafico N. 1123, stimata L. 2935.60, col ribasso di un decimo, ridotte ad italiane L. 2642.04.

Lotto II.

Civico N. 500, anagrafico Numero 1149, in corte Marcello, stabile descritto in nuovo censo per porzione di casa, con porzione dell'accesso al N. 3588, N. 3590 sub 1 di mappa, superficie pertiche 0.10, rendita censuaria Lire 72.85, stimato L. 2007.20, col ribasso di un decimo, ridotte ad it. L. 1806.48.

Lotto III.

Civico N. 555, calle Correrà, anagrafico N. 571, descritto in censo per casa al N. 3682 di mappa, che si estende anche sopra il N. 3681, della superficie di pertiche 0.02, della rendita di Lire 55.44, stimata L. 2341.80, col ribasso di un decimo, ridotte ad it. L. 2101.32.

Lotto IV.

Distretto di Mestre, Comune di Martellago, censuario di Maerne, Casa, orto e campi sei circa, attualmente censiti ai mappali Numero 1030, 1031, 1032, 1035, 1085, 1525, 1616, 1654, 1657, 1659, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1672, per pertiche 36.61, colla rendita di L. 180.69, stimato L. 6345.77, col ribasso di un decimo ridotte ad it. lire 5711.20.

Avv. GIOVANNI ROSSI.

Fu pubblicato il 16 corr. in Roma il Numero trentasette DELL'ECONOMISTA DI ROMA GRANDE GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO SETTIMANALE di

finanza, agricoltura, industria, commercio lavori pubblici e statistica

Monitore delle compagnie di strade ferrate, di navigazione, di assicurazione, e delle Società industriali e di credito.

GAZZETTA DEI BANCHIERI E CAPITALISTI

INDICATORE DELLE ESTRAZIONI FINANZIARIE

Gli abbonamenti non sono che annuali e semestrali.

Per un anno L. 20
Per un semestre 12

Per l'estero, in più le spese postali.

Abbonamenti per gli annunzi nelle copertine e in corpo al giornale, da convenirsi.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione, via della Stamperia Camerale, N. 67, Roma. 557

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 10,000,000

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondenti all'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde al 4 per cento.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondenti all'interesse del 3 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Scelta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 4
a 6 0/0 6

Le anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 per cento d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento del corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta. Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Scelta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incassa per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1. aprile 1872.

Il Presidente, M. V. JACUR.

Il Direttore, Enrico Rava.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE & WHEELER di WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBILIATO

sul Terraglio presso Mestre

Per trattare, rivolgersi al farmacista

G. B. Tozzi in Mestre. 860

IL COW POX

genio per la vaccinazione

È ARRIVATO RECENTEMENTE DA LONDRA

alla farmacia ANCILLO

CAMPO SAN LUCA. 810

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni

ed altri lavori in Terra Cotta

IN ROMA VIA SISTINA N. 86, PRIMO PIANO

Capitale sociale 1,500,000 Lire italiane

diviso in 5000 azioni da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Signor ingegnere cav. Antonio Catelani.
ingegnere architetto Luigi Eynard.
Avv. Antonio Fabi, consulente della Comp. fond. italiana.
cav. Eusebio Fiori della Lona, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Signor Francesco Lovatti, proprietario e costruttore.
ingegnere Carlo Mantegazza, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino.
Simone Sestini, imprenditore di lavori di costruzione.
Avv. Leopoldo Mazzoni Della Stella.

PROGRAMMA.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

Alessandria Biglione G. A.
Ancona Eli Ajò.
Apuzza Zappoli.
Benevento Rag. Ercole dall'Oro.
Bergamo Sarti Giuseppe.
Bologna Eredi di S. Formigini.
Como Lessa Paranhos (Agenzia Omnia).
Cuneo Alessandro Cometto.
Firenze Banca del risparmio e dell'industria, via Valdorina, 7.
Banca di Credito, via Sedi e succursali nel Regno.
Banca di cred. rom., via Ginori, 13.
B. Testa e C.
E. E. Obbligati, via Panzani, N. 28.
Società bonificatrice dei terreni incolti in Italia.

Genova Fratelli Casareto di Francesco.
Marcello Oneto
G. Tassistro di G. B.
Fratelli Frattaglia.
Eredi Segna.
Francesco Compagnoni.
P. Sacconi e C.
Ponti e C.
Eredi di G. Poppi.
L. M. Guillaume.
Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 34.
Salvi Michele Pasquale.
Leoni e Tedesco.
Cesare Foa.
Giordani Luigi.
G. Quercioni.
Lavagna Luigi.

Reggio (Emilia) Carlo Del Verchio.
Roma Banca di credito romano.
Banca agricola romana, e sue succursali.
E. E. Obbligati, via del Corso, 220.
B. Testa e C.
Eroli Ovidi.
Vettori Vincenzo (esattore comunale).
C. e A. fratelli Molino.
Vincenzo Crocini.
Domenico Sestini.
Carlo De Fernex.
Giacomo Ferro.
Giuseppe Vietti e C.
Ferrari Giuseppe.

Rimini C. e A. fratelli Molino.
Savona Vincenzo Crocini.
Staggia Domenico Sestini.
Torino Carlo De Fernex.
Treviso Giacomo Ferro.
Vercelli Giuseppe Vietti e C.
Venezia Ferrari Giuseppe.

In Venezia: presso i sigg. Leopoldo Smith, cambiavale, Ponte di Rialto, — P. Tomich, Errera e Vivante, — Fischer e Rochesteiner, — Ed. Leta, — Ed. Trauner, — Eug. Saccomanni e C.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo basso della sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che non è comune ai costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

ANN

Per VENEZIA, al semestrale, Per le Provincie, 22.50 al semestre. La RACCOLTA, n. L. 6 e L. 3. Le associazioni, Sant'Angelo e di fuori gruppi. Un foglio arretrato, Mezzo foglio di reclamo, gli articoli, stituiscono. Ogni pagante.

Rico di rinnovo, i cadere, tardi nelle, tobre 1872.

PR

In Venezia, Colla Racc, leggi, ecc. Per tutta la Colla Racc, Per l'Imper, Colla Racc.

Ieri l'les spagnu, tes dignitari, folla, che e considero, mostra che non fu mol, S. M.

scorso, nel, troppe fras, i discorsi, rona si de, Governo, s, dicela tem, infido, che, ha fatto r, minerà ne, colle altre, rezione ca, di Cuba s, gia da par, vedere allo.

Quest, discorso d, gliente è, Santa Sed, stabilite a, cinera all, potere sp, ciso a go, rispettare, zione.

Il Min, tar tutti, tacemente, stesso tem, zione. Qu, riuscire u, tentare ne.

Il Re, in Spagn, la sua so, popolo, c, allusione, aione c'è, tosto una.

Il dis, sentazione, quali uno, rati, e un, stituendo, Il dispaeci, clamazione, M. il Re, giunge ch, zione.

Ci p, scorso, c, una vol, rilla ha, a una pa, il suo p, Spagna s, è succed, maggiora, succedere, gioranza, ci ha avv, signor Z.

La sec, Sast, ammas, adagio a, leria c'è, dare a, o per f, pra due, — P, ripetend, mo alla, scorrere, parte d, zionale, desiderio, miei col, Dif, re di se, glia co', gionza, pssio r, bambini, sono su, belle be, con dile, e non p, Dic, giudica.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 6 e per soli della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'Impero austriaco	60.—	30.—	15.—
Colla Raccolta sudd.	64.—	32.—	16.—

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 17 SETTEMBRE.

Ieri l'altro il Re Amedeo ha aperto le Cortes spagnuole. Il Re vi andò circondato dagli alti dignitari della Corona, in mezzo ad una gran folla, che gli diede segno del massimo rispetto e considerazione. La frase adoperata dal telegrafo mostra che l'accoglienza del popolo madrilenno non fu molto entusiastica.

S. M. il Re ha pronunciato quindi un discorso, nel quale vi sono troppe idee vaghe, e troppe frasi che siamo avvezzi a leggere in tutti i discorsi della Corona. Se nel discorso della Corona si deve cercare, come è uso, il pensiero del Governo, si dee concludere che il Ministero radicale teme di non saper ben navigare nel mare infido, che deve percorrere. Il Ministero radicale ha fatto ripetere al Re un'altra volta, che camminerà nelle vie della libertà, che le relazioni colle altre nazioni sono amichevoli, che l'insurrezione carlista è quasi finita, che la rivoluzione di Cuba sarà presto domata con maggiore energia da parte del Governo, e che si deve provvedere allo stato gravissimo delle finanze.

Questi sono gli ingredienti necessari d'ogni discorso della Corona spagnuola. Un punto saliente è quello, in cui parla delle relazioni colla Santa Sede, che il Re deplora di non veder ristabilita ancora, e fa professione di venerazione sincera alla persona del Santo Padre e al suo potere spirituale, mentre però dichiara che è deciso a governare colle idee della sua epoca e a rispettare le leggi sancite dalla volontà della nazione.

Il Ministero radicale ha voluto qui contentar tutti, mettendo in bocca del Re, parole d'attaccamento alla persona del Pontefice, e nello stesso tempo di devozione alla volontà della nazione. Questa parte però del discorso potrebbe riuscire invece all'effetto contrario, e non contentare nessuno.

Il Re ha pure fatto allusione al suo viaggio in Spagna, e ne trasse argomento per esprimere la sua soddisfazione di reggere i destini di un popolo, così laborioso, onesto e leale. Nessuna allusione all'ultimo attentato. In questa omissione c'è però un riserbo delicato, che fa piuttosto una buona impressione.

Il discorso conclude promettendo la presentazione di parecchi progetti di legge, fra i quali uno sul clero, uno sull'istituzione dei giurati, e uno sull'abolizione della coscrizione, sostituendovi l'obbligo di tutti al servizio militare. Il dispiacere dice che il discorso fu rotto da acclamazioni entusiastiche, nei punti relativi a S. M. il Re e alle istituzioni dello Stato, e aggiunge che ha fatto la più favorevole impressione.

Ci pare tuttavia che nella forma di quel discorso, come nella sostanza, non si veda punto una volontà energica e determinata. Il sig. Zorrilla ha alle Cortes una maggioranza imponente, una parte che non si arrende a manifestare il suo pensiero. Egli sa che le maggioranze in Spagna si seguono e non si rassomigliano, e come è succeduta una maggioranza zorrilliana a una maggioranza sagastiana, un'altra volta potrebbe succedere alla maggioranza zorrilliana una maggioranza alfonsina. Il Corpo elettorale spagnuolo ci ha avvezzi a questi giochi di sorpresa. Il signor Zorrilla lo sa, e va innanzi tastando il terreno.

APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di Belle arti a Milano.

II.

Sasso tirato e parola detta non fu più sua, ammaestra un proverbio toscano; e vuol dire: adagio a' miei passi, figliuoli; a fare una corbelleria c'è sempre tempo: prima di lasciarsi andare a una promessa che più tardi per amore o per forza vi toccherà mantenere, pensateci sopra due volte.

Parola detta non fu più sua? io vado ripetendo amaramente dentro di me ora che siamo alla porta co' sassi, e bisogna avviare a discurrere delle statue e de' quadri mandati da ogni parte d'Italia a questa seconda Esposizione nazionale di belle arti; tanto poco convengo nei desiderii espressi sin qui dalla maggior parte dei miei colleghi della critica milanese!

Difatti quegli si lamenta perchè tra le opere di scultura v'hanno troppi busti, e se la piglia co' bottegai che fanno scolpire la loro effigie nel marmo anziché nel formaggio di Gorgonzola: questi si adira perchè incontra a ogni passo raffigurati in marmo ed in terra colti bambini, paesanelli e pescatori cenciosi, e scrivono su tale proposito un mondo di cose se non belle belline, che dette con garbo si ascoltano con diletto, ma sulla cui verità c'è da disputare e non poco.

Diceva il Goethe, che l'artista vuol essere giudicato per ciò che ha fatto, non per ciò che,

terreno, col timore continuo che gli si apra sotto i piedi e lo inghiotta. Questa preoccupazione ci pare che caratterizzi il discorso della Corona dal principio alla fine.

La maggioranza delle Cortes ha tenuto una riunione per intendersi sulle candidature alla presidenza del Congresso e del Senato. La riunione proclamò a candidato per la presidenza del Senato il sig. Figuerola, e per la presidenza del Congresso il sig. Ríver. In quell'occasione il sig. Zorrilla ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che, ministro di Re Amedeo, egli ne difenderà la dinastia, e che, ove occorresse, egli si farebbe uccidere sulla soglia del palazzo reale per difenderla. Speriamo che non ve ne sia bisogno. Ad ogni modo ci auguriamo che il sig. Zorrilla non si penta mai d'aver pronunciato quelle parole, e che non gli sieno rinfacciate mai dai suoi avversari. I radicali hanno precedenti così poco dinastici, e la loro alleanza coi repubblicani getta una luce così falsa anche sopra di loro, che la dichiarazione di Zorrilla era richiesta.

Un dispiacere dello Standard di Londra annuncia che la Russia chiede come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e colla Prussia l'abrogazione del trattato di Parigi. Questo sarebbe il primo effetto del Convegno di Berlino, e lo Czar per verità si farebbe pagare il viaggio! Si sa che il trattato di Parigi ebbe già un taglio di forbici, per quel che riguarda la neutralità del Mar Nero. Ora si vorrebbe dare al trattato il taglio finale. La notizia dello Standard però ha bisogno di conferma.

La crisi in Baviera continua ancora. Il sig. Gasser non è stato ancora capace di presentare una lista di ministri al Re, sebbene un telegramma lo avesse erroneamente annunciato alcuni giorni fa.

Il Corriere di Milano ha il seguente articolo:

Nello studio delle matematiche si potrebbe porre questa assioma: — data una questione fra due Governi, come fra due persone, uno dei due deve cedere all'altro, a meno di venire alle busse; — presso il paese che cede, l'opposizione accuserà il Governo di codardia. Si potrebbero fare delle edizioni stereotipe e internazionali di primi articoli ad hoc.

L'Univers, il Figaro, il Gaulois, scrivono oggi ciò che la Riforma, il Diritto, la Gazzetta di Milano scrivevano ieri. In Italia, l'opposizione è radicale, è repubblicana, è rossa; in Francia, l'opposizione è moderata, è conservativa, è sacerdotale. Non monta: il carattere può esser diverso; ma il mestiere è identico.

L'opposizione deve ogni giorno, ogni ora, accusare il Governo del proprio paese di tutte le nefandezze possibili: deve far sapere ai concittadini ed agli stranieri che quelli che furono chiamati dalla maggioranza del paese a governarlo, sono corruttori, corrotti, ladri, traditori della patria, servili, codardi, e chi n'ha ne metta; deve ripetere questo tutti i giorni, in tutte le occasioni, sino a quel giorno ch'essa, l'opposizione, arrivi al potere, e si metta a fare lo stesso, mentre altri si metteranno a fare lo stesso verso di lei.

Bisogna leggere i fogli d'opposizione francesi, come vituperano il signor Thiers per aver fatto sospendere i lavori di mine alla bocca del Frijús.

Il Pungolo, credendo che le mine si facesero, chiamava già *nuova rassegnazione* quella dell'Italia; oggi è l'Univers che vitupera la dolcezza e la codardia di Thiers, che calpesta gli interessi e l'onore della Francia.

Il Diritto aveva già deriso il Governo italiano che trema ad ogni muover di ciglio del sig. Thiers. La frase era sovranamente ridicola: si sentiva il cliche di tre o quattro anni fa conservato per errore nella stamperia: il ciglio di Napoleone era frase che sonava, almeno; ma fare un Giove del piccolo Thiers è un tale sforzo di retorica che ne sarebbero incapaci perfino i suoi cortigiani di Trouville.

Ma oggi i fatti non hanno corrisposto all'alta idea che il Diritto si formava del Governo del suo paese: è avvenuto proprio il contrario.

secondo la mente del critico, avrebbe dovuto fare; che il critico in sostanza non ha altro ufficio che quello di considerare se il pittore, lo scultore e via di seguito, abbiano scelto a rendere l'idea mezzi adeguati; e circa il resto, lasciare che ognuno faccia quel che più gli talenta, e scelga que' soggetti verso cui si sente attratto dalle naturali attitudini.

A me pare che il Goethe abbia ragione da vendere: ma non tutti la pensano come me. Vedete un po': un maestro di musica, ricordandosi di Schumann e di Chopin, e pensando che anche coi brevi componimenti si può levarsi a grandissima altezza, scrive polke o mazurke con ogni cura e porta all'edificio dell'arte il sassolino che può. No signori; invece di lasciarlo fare quel poco che sa e può fare, saltan su a chiedergli che scriva un'opera in cinque atti con danze analoghe. Un autore comico, che sente di avere una certa festività, una certa spigliatezza di dialogo, e una larga vena di bellumore, scrive, come meglio gli riesce, scherzi comici. Ohibò! deve fare un dramma, magari un dramma storico, ma un dramma; lo punzecchiano, lo tormentano, lo avvertono ogni momento che da lui si aspettano opere di maggior lena. Va a finire quasi sempre che il disgraziato cede all'impulso, e tentandoli lavoro superiore alle forze, batte la capata. E la storia della letteratura drammatica numerata un fascio di più e uno scrittore immolato di meno.

B. I. guadagno davvero!

— Alessandro mio, diceva il Tintoretto al Vittoria, tu dovresti tener sempre in mano la stecca e lo scalpello mai; nelle plastiche pareggi

rio: ed ecco l'Univers che esclama: « Il Governo del sig. Thiers non è superbo, e in fatto di concessioni riprova dall'onore, ci ha già avvezzi a non essere sorpresi di nulla... »

Ma in verità, bisogna non aver più una goccia di sangue francese nelle vene, per accettare in silenzio, per subire allegramente questo colmo dell'onta e dell'umiliazione. Al posto del Governo del sig. Thiers, mettete Governo di Lanza e di Venosta, o più semplicemente i consorti o i cointeressati — e ditemi poi, o lettore, quante e quante volte vi siete imbattuto nello stesso articolo.

Al vedersi i radicali di qua delle Alpi coperti dai clericali di là delle Alpi, — devono ridere entrambi come gli antichi auguri, — ridere alle spalle del pubblico che bada alle loro furie finte e premeditate.

Nobilissimo quanto necessario è l'ufficio dell'opposizione: ma questa si scredita, non solo quando è sistematica, ma più ancora quando invece di ragionare, di discutere, esclama, vitupera, gesticola.

La politica soprattutto esige costantemente la freddezza della ragione; giacchè, anche senza mala fede, la semplice passione, anche la più legittima e la più lodevole, può condurre insensibilmente alla rovina delle nazioni.

Le moltitudini sono portate naturalmente alla passione. Il giornalismo, che trovasi ogni giorno in contatto diretto con le moltitudini, non deve precipitare dal lato da cui esse pendono.

La stampa d'ogni paese deve avere sempre presente il male che la stampa francese ha fatto al proprio paese secondandone tutte le passioni di sentimento e tutta l'irragionevolezza di linguaggio.

La Freie Presse dell'8 pubblica la nota seguente, che ha un carattere ufficioso:

Notizie private da Berlino, che ci vengono da buona fonte, ci permettono la supposizione che non si discuterà un programma di politica positiva in seguito ad un accordo fra i principali uomini di Stato dell'Austria, di Russia e di Germania durante il soggiorno dei tre Imperatori a Berlino.

È difficile che si esca dai limiti d'un reciproco scambio d'idee e da una constatazione dei fatti, che non ledono essenzialmente gli interessi delle tre grandi Potenze; ma anche questa constatazione basta per giovare all'interesse della pace, almeno sino a dopo l'Esposizione universale.

Non di meno, v'è una questione determinata d'importanza interna europea che interessa direttamente gli uomini di Stato radunati, e che deve quindi essere discussa ufficialmente lunedì nel circolo delle deliberazioni confidenziali dei principi Gortchakoff e Bismarck, nonché del conte Andrassy, dopo che sono già avvenute discussioni preliminari.

Questa questione si riferisce alla condizione delle classi operaie, la forza crescente dell'Internazionale di Londra e le apprensioni che deve ispirare un'eventuale estensione della propaganda dell'Associazione operaia anche sulla popolazione agricola. Dopo i convegni di Gastein e Salisburgo nell'anno scorso, la diplomazia austriaca si era occupata con zelo di questa questione, sempre in seguito agli eccitamenti di Bismarck ed in continua corrispondenza collo stesso.

Sembra pure che a Berlino sarà comunicato un estratto di una Memoria già elaborata, onde dimostrare che in Austria-Ungheria le leggi esistenti bastano a combattere con successo le tendenze demolitrici dell'Internazionale e particolarmente il reclutamento di nuovi membri. Se però, e questi sarebbero i punti di vista principali, si dovesse procedere in questa direzione senza creare nuove leggi, dovrebbe stabilirsi un modo di agire comune degli Stati partecipanti sopra una base identica, poichè il dovere della propria conservazione impone alla Società esistente di combattere il nemico comune con tutte le forze.

In questo senso si può attendere fra breve dal convegno dei tre imperatori un risultato reale

gli antichi; ma quando le traduci in marmo sei duro, impacciato, in una parola, non sei più il Vittoria di prima!

Chi nacque al passo e chi nacque alla fuga Invano invano a volgerli il mulino Forzi la zebra, e a fatti il procaccino La tartaruga.

Facciano gli artisti quel che vogliono, purchè lo facciano bene; per me preferisco di gran lunga la statuetta del sig. Raffaele Bellarini, che raffigura un ragazzo il quale suona il piffero, al Cristo risorto del Magni, al Raffaello Sanzio del Butti, all'Oreste del Grifoni.

E deve accadere talvolta che gli artisti pensando all'— che dirà la critica? — appiccichino un titolo qualchessia a un lavoro già lungamente pensato, con intendimento diverso; così il prof. Romano ha esposto una statua di donna nuda seduta sopra uno scoglio, e l'ha battezzata... indovinate un po' come? L'amante gelosa. Perché? Vattel a pesca! C'è forse nella consonanza di quella donna alcuna traccia di una tale passione così varia, così complessa, così terribile sempre? Neanche per sogno.

Ora poniamo che la statua abbia pregi di composizione e di stile (è un'ipotesi solamente!) non varrà meglio chiamarla addirittura — Una donna — che menomarne l'espressione lambiccandola il cervello a farla passare per quel che non è?

L'opera dell'artista ha da essere evidente; incanzi a una statua si ha da capire alla prima quel che lo scultore ebbe in mente di fare; stando lì a raccapezzare, non dico i particolari, ma il concetto generale che s'informa in essa, si

è visibile; quanto agli altri punti, che stanno a cuore ai novellieri politici, difficilmente otterranno a Berlino più che una considerazione semplicemente platonica.

Abbiamo già annunziato che il Consiglio di Stato di Ginevra ha offerto un banchetto ai membri del tribunale dell'Alabama.

Il banchetto ebbe luogo la sera del 7 settembre, e il conte Sclopis, presidente del Tribunale arbitrale, ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Presidente e signori membri del Consiglio di Stato.

La lusinghiera accoglienza che il Consiglio di Stato della Repubblica e del Cantone ci ha fatta, risveglia naturalmente in noi vivi sentimenti di riconoscenza, di cui mi reputo felice d'essere interprete. Quando i miei colleghi ed io ci recammo a Ginevra per lavorare ad un'opera di pace, noi sapevamo anticipatamente che vi saremmo ben ricevuti. Noi sapevamo che le vostre simpatie sarebbero assicurate a ciò ch'è un vero progresso, allo scioglimento cioè dei litigi politici mediante la semplice azione della giustizia.

A questa dolce fiducia, che non è stata delusa, si aggiunge, entrando nella vostra città, il vantaggio di apprezzare ognor più tutte le soddisfazioni ch'essa offre ai suoi visitatori.

Le mie gite a Ginevra furono frequenti e datano da lungo tempo, e sempre ho dovuto riconoscere che il paese da voi governato procedeva nella via dei grandi miglioramenti sociali. La natura vi ha favorito colle sue viste la bellezza dei piaceri campestri; la vista di questa maestosa catena delle Alpi, che domina il gigante dei monti d'Europa, i ridenti colli che circondano questo lago dalle acque azzurre, tutto ciò sorride alla immaginazione. Ma ciò che colpisce lo spirito, ciò che qui interessa il cuore dell'uomo, si è la vista di questa popolazione, che gode di tutta la sua libertà pel bene, del rispetto della proprietà, dell'assenza della piaga della mendicizia, dell'amor del lavoro speso in tutte le classi sociali. Affrettiamoci d'aggiungerci allo sviluppo che offre la vostra città di tutto ciò che s'attiene all'istruzione pubblica, la cura che voi mettete di spiegare degno e utilmente le vostre ricchezze artistiche e letterarie, testimonio questo magnifico Palazzo accademico, che adorna il principale ingresso della città.

Voi così mantenete in Ginevra ciò che io chiamerei la temperatura vivificante dei forti studi e dei nobili lavori. Fu in questa temperatura che venne a rinverdire nei giorni della sua gioventù uno dei miei compatrioti, chiamato poscia ad una splendida e straordinaria parte nel gran movimento nazionale che ha fatto l'Italia, un uomo al quale tutte le città della penisola erigono delle statue, dedicano monumenti, un uomo il cui nome dev'esser caro, poichè nelle sue vene scorreva pure del sangue ginevrino, Camillo Cavour.

Signori, io mi riassumo in poche parole. Quando si vede per la prima volta Ginevra, essa piace; quando si torna per studiarla, la si stima; quando si conosce a fondo, la si ammira.

Accogliete, signori, l'espressione della nostra rispettosa e sincera riconoscenza, e permettemi di proporre un brindisi alla crescente prosperità della Repubblica e del Cantone di Ginevra.

Il signor Carlier, presidente del Consiglio di Stato, rispose al conte Sclopis, facendo un brindisi al felice esito dell'arbitrato e alla salute degli arbitri, e ringraziandoli, a nome del popolo ginevrino e svizzero, d'aver scelto Ginevra a sede della Conferenza.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 10 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 agosto che riorganizza la circoscrizione dei Comuni di Belmonte e di Torricella in Provincia di Perugia.
2. Un R. Decreto dell'11 agosto che sostituisce un altro articolo al 12.° del Regio Decreto 25 settembre 1862, N. 887.

prova tanto diletto, quanto a leggere un pezzo di poesia colle annotazioni, perdendo la freschezza e l'attrattiva del testo.

Il sig. Andrea Malfatti di Trento, per esempio, ha mandato all'Esposizione una bella statua in pietra d'Arco; una bella figura di Trasteverina dal torso vigoroso, dalle braccia robuste e così ben modellata da meritare lodi sincere. O bene, il signor Malfatti vuole che quella donna raffiguri Roma libera. No, mio egregio signore, se me la date per una Trasteverina la mi piace in pietra, la mi piacerà in marmo, e in carne e in ossa altrettanto se non più; ma se pretendete d'affibbiarla come Roma libera, in grazia di que' due brindelli di catene che le pendono dal polsi, io troverò qualcosa a ridire. Ne mi chiedi il signor Malfatti come avrebbe dovuto fare a rappresentarla in una statua questa Roma tolta alla signoria papale: che io con tutta sincerità gli risponderò — Non lo so. — Trovare i mezzi adeguati a rendere l'idea, è precisamente l'ufficio dell'artista, come ho detto di già — e non so neanche, nè mi curo di sapere se cotesta idea possa tradursi con evidenza nel marmo. Sarà e non sarà, di soggetti buoni o cattivi non si può disputare a priori; per me pigliatutto; fate un gruppo colle Danaidi, fate uno sul corso forzoso, ma prima di tutto fatevi intendere, se no, no.

Io non mi sento disposto, come altri, a curarmi sempre in inchini davanti a quella che chiamano grande scultura, nè a passare innanzi alla scultura di genere senza neanche levarmi il cappello. Benvenuto la grande scultura quando la si presenta colla Martire cristiana del signor

tuisce un altro articolo al 12.° del Regio Decreto 25 settembre 1862, N. 887.

3. Un R. Decreto del 2 luglio che approva il nuovo Statuto della Società degli ingegneri e degli industriali in Torino, annesso al Decreto stesso.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della marina, guerra e agricoltura, industria e commercio.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 contiene:

1. R. Decreto 22 agosto, che crea in Pavia un Istituto tecnico colle sezioni fisico-matematica, agronomica, commerciale e di ragioneria.
2. Il seguente Decreto del ministro delle finanze, in data del 6 settembre:

Articolo unico. La forma e i distintivi dei biglietti da lire una da emettere dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia per effetto del Reale Decreto 12 agosto 1872, N. 960 (serie seconda), saranno quelli, che furono stabiliti col Decreto ministeriale del 9 febbraio 1869, N. 4832, per l'emissione di quattro milioni di biglietti da lire una eseguita dalla stessa Banca nazionale in conseguenza del Reale Decreto 8 novembre 1868, N. 4687.

3. R. Decreto 11 agosto che autorizza la Banca popolare di Chioggia.

4. R. Decreto 11 agosto che stabilisce la indennità agli alunni nominati in conformità del Decreto 20 giugno 1871.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Un Decreto in data 5 settembre del ministro dell'istruzione pubblica, con cui è concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle sedi medesime della sessione ordinaria.

Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Giovedì 17 ottobre.
Lettere latine — Sabato 19 detto.
Lingua greca — Lunedì 21 detto.
Matematica — Mercoledì 23 detto.

Le prove orali avranno cominciamento il venerdì 25 dello stesso mese.

7. Il seguente avviso della Direzione generale delle Poste, in data 9 settembre:

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Hongkong e Sciangai (Cina), di cui si era annunziata l'interruzione con avviso del 27 agosto, è ristabilito. Perdurando però l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (3.ª regione della Russia asiatica) i telegrammi per Sciangai ed il Giappone si continuano ad inoltrare per la via di Malta.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 12 luglio 1872:
Sammartini Giacomo, luogot. 67.ª fant. in aspettativa per motivi di famiglia (Belluno), trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo dal 6 luglio 1872;

De Checco Giov. Batt., luogot. 36.ª fant. id. inferm. temp. non prov. serv. (Udine), trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo dal 6 luglio 1872.

Con R. Decreto 21 luglio 1872:

Distretto di Treviso.
Luogotenente Carrara Cesare, luogotenente; Sottotenente Vivalda Carlo, sott'uffiziale.

Distretto di Padova.
Sottotenente Monica Giacomo, sottotenente; Id. Tamone Felice, id.; Id. Castiglioni Ubaldo, id.; Id. Cristofolini Luigi, sott'uffiziale.

Distretto di Udine.
Luogotenente Desini Carlo, luogotenente; Sottotenente Tosi Sigismondo, sottotenente; Id. Finazzi Angelo, sott'uffiziale.

Distretto di Verona.
Sottotenente Dasso Davide, sottotenente; Id. Gallotta Giovanni, id.; Id. Mosone Giovanni, sott'uffiziale.

Distretto di Venezia.
Sottotenente Mazon Carlo, sottotenente; Id. Marchi Francesco, sott'uffiziale; Id. Botto Giuseppe, id.

Odoardo Tabacchi; una statua piena di espressione, scolpita con rara abilità; o coll'Adultera del Bernasconi, che sebbene abbia oramai tanti anni addosso da far meno scusabile l'adulterio, è pur sempre piena di morbidezza e di vita, e rivela non solo l'ingegno dello artista ma anche lo studio lungo fatto da lui sul corpo umano e la pratica sapiente che egli ne ha; ben venuta finalmente la grande scultura quando la porta seco lavori mirabili come la Frine del sig. Francesco Bazzogli, dall'atteggiamento simpatico, dalla fisionomia espressiva, così corretta nel disegno, così armoniosa nelle linee, di un'esecuzione così netta e compiuta. Ah! se davvero Frine fu bella, a questo modo, intendo come Iperide la chiamasse il capolavoro della natura; intendo come gli Areopagiti, giudici maliziosi, la volessero innanzi al loro tribunale; e come, quando si sparse la notizia che ella era incinta, il popolo ateniese si recasse alla casa d'Ippocrate, ansioso di sapere se dai dolori della maternità, sarebbe sfucato nel corpo della cortigiana lo splendore delle nobili forme.

Ma la grande scultura ci offre talvolta stante come il Corradino del sig. Costantino Corti, duro, convenzionale nella posa, teatralmente adorno nell'aspetto; o il Cristo del cav. Pietro Magoi, una figura colossale, fredda, negletta, sgraziata, che appare truccata come un premiscuo di bassa lega; e non risorge, predica, anzi declama; o la Beatrice dello stesso autore, non declama di bellezza nel volto, ma d'una bellezza priva di espressione; fatta meno attraente dall'atteggiamento forzato e dalla durezza stentata e (passatemi la parola) inamidata di tutta

BERGAGLIERI.

Sottotenente Santieri Gaetano, sott'ufficiale, Distretto di Verona;

Comandante Emanuele, sottotenente (49.ª fanteria) in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio (Venezia), trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo dal 19 luglio 1872.

ITALIA

Leggesi nell'Espresso:

Entro il corrente mese si riunirà in Firenze il Comitato del Corpo di stato maggiore, giusta il prescritto del Regio Decreto 17 marzo 1867 sul riordinamento del suddetto Corpo. Il Comitato sarà presieduto dal generale Parodi e ne faranno parte il generale Barla, direttore dell'Ufficio militare, il generale Botticelli, comandante la scuola superiore di guerra, i colonnelli De Saugel, D'Oacieu, Di S. Marzano, Olivero, Consalvo, Ricci e Mayo.

FRANCIA

Leggiamo nel Soir del 14:

L'ex Regina Isabella trovata a Parigi da ieri l'altro sera. Essa giunse da Holgate, dove ha passato l'estate, e ritorna all'Havre.

TURCHIA

Costantinopoli 13.

Gemil pascià diede ieri un lutto banchetto in onore del granvisir, al quale parteciparono molti ministri.

La partenza di Gemil pascià per la Crimea, succede probabilmente lunedì prossimo. Oggi entrò in funzione la Regia dei tabacchi.

Il pubblico si lagna dell'incartamento e della cattiva qualità degli articoli.

NOTIZIE CIVILTÀ

Venezia 17 settembre.

Congresso pedagogico. — Ecco gli ordini del giorno approvati nella seduta plenaria d'ieri:

1. Gli educatori italiani riuniti in Venezia per l'ottavo Congresso pedagogico, volendo onorare l'elemento educativo, patriota e scrittore, inviano a Niccolò Tommaseo un saluto di affetto e di riverenza.

2. Il Congresso pedagogico, scegliendo l'occasione che Gino Capponi compie il suo ottantunesimo anno, invia da saluto ed un augurio al venerando italiano.

3. L'ottavo Congresso pedagogico, encomiando altamente i nobili comitati di tutti coloro che si adoperano per la fondazione del Collegio civico in Assisi per i figli degli insegnanti, con auspicio pegli insegnanti benemeriti, fa caldi voti perché col sollecito e generoso concorso del Governo, delle Province, dei Comuni, dell'insegnante e di ogni ordine di cittadini, la beneficenza istituzione ne 1873-74 divenga un fatto compiuto.

Sopra proposta del relatore della Sezione I il congresso approvò i seguenti ordini del giorno: 1. Nel programma delle Scuole superiori femminili siano comprese le nozioni fondamentali di antropologia, fisica e psicologia, nelle loro relazioni all'arte educativa, e la esposizione degli esercizi e dei mezzi proposti dai migliori educatori per agevolare lo svolgimento spontaneo delle attività fisiche intellettuali e morali dei bambini.

2. Nelle Scuole complementari per le giovani e per le donne del popolo, si aggiunga la istruzione necessaria a renderle esperte nel governo della famiglia, e nell'allevamento dei bambini, addestrandole anche nei giochi, nei canti e nei lavori come mezzi educativi.

3. Alle Scuole normali femminili sia annesso un Asilo o Giardinetto modello, e nell'esame di patente sia prescritta una prova speciale di abilità intorno all'educazione infantile a tutte le aspiranti all'ufficio di direttrici negli Asili.

4. Nella scuola normale femminile off' insegnamento delle aspiranti alla patente del grado superiore ed inferiore sia aggiunta l'istruzione appropriata a preparare le maestre per le borghese alpestri e nei villaggi distanti dai centri.

5. Mentre si dà opera a diffondere nelle famiglie l'amore e l'arte dell'educazione, sarebbe opportuno istituire conferenze domenicali da affidarsi a persone versate negli studi igienici ed educativi, allo scopo di istruire le madri di famiglia nel normale adempimento degli uffici richiesti pel primo allevamento dei bambini.

6. Quantunque approvata in tre Congressi precedenti la proposta perché l'Italia abbia obbligatoria l'istruzione primaria, l'VIII Congresso pedagogico riconferma il voto, sollecitando dal Governo un pronto provvedimento.

— Oggi le varie Sezioni del Congresso continuarono nella trattazione dei temi proposti.

— La seduta plenaria di domani avrà luogo nella Sala dei Pregadi (Senato) del Palazzo Ducale.

— I membri dell'VIII Congresso pedagogico potranno ritirare dalla Segreteria della Giunta esecutiva (palazzo Pisani a S. Stefano) il biglietto per la serata al Lido, che sarà data il 18 corrente alle ore 9 pom. in loro onore. L'imbarco avrà luogo alla riva del Giardinetto Reale.

— La Società Apollinea ebbe il gentile pen-

quanta la persona. Ah! gli è proprio vero che a questo mondo non tutte le ciambelle riescono col buco; e pare addirittura cosa impossibile, che quell'istesso artista, il quale scolpì il *Socrate*, che riscosse lodi da tutti, abbia poi messo al mondo questa *Beatrice*, che non farà beato nessuno!

Eppure il sig. cav. Migni l'ha modellata nella creta prima, e l'ha condotta in marmo poi. Ah! *errare humanum est... sed perseverare diabolicum*.

Quando mi trovavo innanzi a statue come queste del sig. Corti e del cav. Migni, non mi vien propriamente fatto di ricordarmi delle divisioni e suddivisioni consigliate dai professori d'estetica; e senza pensar punto se l'opera dello statuario è di prima e di seconda categoria, mi volgo con un'occhiata piena d'affetto alle stupende statuette che il sign. Raffaele Belluzzi ha mandato da Napoli alla mostra di Milano; il sig. Belluzzi che modella come pochi sanno, testimone la testa in terra colta segnata col N. 140 e che sta nell'Atrio di passaggio al salone.

Quel ragazzo cui il sig. Belluzzi ha posto nome *Figlio del popolo della nuova generazione*, e che se ne va a scuola colta cartella sotto il braccio, e il libro in mano ripassando, tutto chiuso in sé stesso, la lezione che dovrà recitare tra poco, è una figura viva, studiata sul vero con amorevole diligenza, e resa con mirabile abilità. Il sig. Belluzzi sa quanto potente mezzo per raggiungere l'espressione sia il carattere; e ce n'è tanto del carattere in quella testina di

siero di accendere il viglietto di presenza alle sue sale a tutti i membri del Congresso pedagogico.

Visita agli Istituti educativi. — Alcune Commissioni del Congresso si recano oggi e domani a visitare gli Asili, gli Istituti di Paternò e più, ed altri Stabilimenti di educazione.

Medaglie del settimo Congresso pedagogico. — Abbiamo avuto occasione di vedere le magnifiche medaglie, fatte coniare dal Municipio di Napoli per i premi conferiti dal settimo Congresso pedagogico, le quali saranno distribuite nel Congresso di Venezia. Esse sono della grandezza maggiore che usasi per siffatte medaglie, sono in argento ed in bronzo, da una parte recano a grande rilievo lo stemma della città di Napoli con un elegante gruppo emblematico, e nel fondo il golfo di Napoli col Vesuvio; dall'altra parte in mezzo ad una ricca ghirlanda portano in rilievo i nomi dei premiati. Anche come lavoro d'incisione la medaglia di Napoli è veramente distinta.

Stazione marittima. — Ieri la Società delle ferrovie dell'Alto Italia, ha fatto direttamente riprendere a proprio conto i lavori che erano sospesi nella Stazione marittima.

Bacino all'Arsenale. — Siamo stati a visitare il lavoro del grande bacino all'Arsenale, nel quale sono impiegati oltre a 450 operai. Nell'interno del nostro grande Stabilimento navale i restauri continuano con alacrità. Ora è aperta l'ala, per nuove costruzioni, che importano 173,000 lire. — Siamo assicurati che quanto prima si procederà al taglio dell'isolotto ed all'erezione degli scali d'alaggio.

Varamento. — Oggi in Chioggia si vara un'altra nave del sig. Baldo. Il Prefetto si è recato questa mattina ad assistere al varamento.

Comunicato. — L'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti di Venezia, nell'ottava seduta, nominò chirurgo primario dell'Ospedale civile, il dott. Antonio Vercelli, chirurgo primario dell'Ospedale di Treviso.

Nominò inoltre medico secondario della Casa di Ricovero il dott. Giovanni Alessandro Lieci.

Arrivi. — S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, sorella dell'Imperatore, arriverà in Venezia il 19 corr., prendendo alloggio nel grande Hotel de la Ville.

Esposizione di Vienna. — La Giunta speciale dell'Accademia di belle arti per l'Esposizione avvisa che il Ministero dell'Agricoltura, Industria e commercio, ha deliberato di mettere a carico del bilancio dello Stato le spese necessarie per il trasporto degli oggetti di belle arti a Vienna così nell'andata come al ritorno.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 17 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.:

1. Strauss. Polka *Vita cittadina*. — 2. Strauss. *Waltz Granduchessa Alessandra*. — 3. G. Sala. Sinfonia originale. — 4. Rivetta. Mazurka *La mia favorita*. — 5. Verdi. Pensieri sull'opera *I Vespri siciliani*. — 6. Gounod. Marcia nell'opera *Regina Saba*. — 7. Gounod. Meditazione sopra un preludio di Bach. — 8. Marengo. *Waltz Raggi di luna*. — 9. Appoloni. Pot-pourri sull'opera *L'Ebreo*. — 10. Strauss. *Galop Follie libere*.

Bollettino della Questura del 17. — Le Guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato L. G. e certo F. S. G. imputati di aver trafugato in un postribolo un orologio, e tentato di derubare uno spillone d'oro. Arrestarono essi due individui per disordini in stato di ubriachezza e resistenza alla pubblica forza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 17 settembre 1872.

Nascite: Marchi 6 — Farnine 5 — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 11

Matrimoni: 1. Giasi dott. Giovanni Antonio chiamato Giovanni, medico-chirurgo, celibe, con Fabris Anna, civile, nubile.

2. Tonio Francesco, farmacista, celibe, con De Bortoli Maria, civile, nubile.

Decessi: 1. Pignatello Antonio, di anni 23, nubile, di Venezia. — 2. Menegazzo Vionelli Michele, di anni 51, coniugato, id. — 3. Orsini Zanetti Lucrazia, di anni 87, vedova, ricoverata, id.

4. Berli Francesco, di anni 68, ammogliato, di Mestre. — 5. Scarpa detto Cuogolo Giuliano, di anni 52, ammogliato, muratore, di Pellerina. — 6. Morle Giovanni, di anni 42, ammogliato, sott'ufficiale del R. Equipaggio, di Venezia. — 7. Boscolo, Antonio, di anni 43, vedovo, falegname, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Santa Maria di Sala.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto del 18 agosto 1872:

Chiarlotto dott. Francesco, candidato notaio, nominato notaio in Portogruaro.

Palmano dott. Tazio, id. id. S. Pietro al Natosene.

Mareschi dott. Nicolò, id. id. Fagagna.

Venezia 17 settembre.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 settembre (mattina).

Per correndo, come faccio ogni giorno, i giornali d'Italia, vi confesso che sento quietare assai il rimorso che provo lasciandovi così spesso se za mie lettere; giacché vedo che i più autorevoli, o non hanno corrispondenze, o ne hanno di rado; e che le molte cose che di qui si scrivono agli altri, sono davvero favole, che non pare possibile si spaccino con tanta franchezza.

Vedete quanto rumore si è fatto da alcuni a proposito delle mine del Fréjus! Eppure non ne valeva la pena. Sapete in qual modo terminerà questa questione? con un accordo fra Italia e Francia per costruire mine da una parte e dall'altra. E dato che non si possa ottenere la neutralità del tunnel, questo è lo spediente migliore.

Anche l'altra questione relativa alla lapide di Giulio è di pochissimo rilievo; giacché presenta piuttosto una curiosità storica che un vero negozio politico. E non per tanto se n'è scritto, se ne scrive, e se ne scriverà ancora. Assicurarsi che per ora e per un paio di settimane, non vi sarà che poco o nulla da dire, e conveva che i lettori dei giornali si rassegnino a far senza della corrispondenza da Roma, o avere brevi lettere come queste.

Un fatto importante è anche a che si dovrebbe tener dietro con diligenza anche noi italiani, è che il convegno di Berlino, è andato assai male, o piuttosto si è risolto in una semplice cerimonia. So da buona fonte, e per questo ve lo scrivo, che il principe di Bismarck ne è dolente e non è stato mai tanto irritato quanto in questi giorni. In sostanza, è sembrato prudente ai tre Sovrani ed anche ai tre ministri, di non intavolare nessuna grande questione politica europea, appunto per poter dire fino alla fine che erano tutti d'accordo. E d'accordo sono di fatto; ma in modo suppellettile, senza consistenza e senza nulla di speciale. A giudizio di molti, il Bismarck non avrebbe dato prova di abilità provocando questo convegno. La persona che m'informa, pretende di sapere positivamente che la diplomazia russa ha guastato abbastanza abilmente la diplomazia tedesca. Bismarck voleva un'unione stretta fra Austria e Germania, ed eventualmente anche Italia; l'Imperatore di Russia, invitandosi da sé al convegno, non avrebbe fatto altro che mandare all'aria nel modo più cortese, il piano fatto dal gran Cancelliere.

Tuttociò, se non è grave oggi, può essere grave domani; giacché Bismarck non è uomo da lasciarsi soverchiare. Non bisogna perdere di mente che la guerra del 66, è venuta dopo il trattato di Gastein; ed è quindi prudenza per tutti di dormire ad occhi aperti. Il convegno di Berlino, malgrado le apparenze contrarie, lascia tutti gli animi incerti; contro l'incertezza, non si ha migliore antidoto della vigilanza.

Il Re è giunto a Roma, ma come sapete, riparte subito. Tutti immagineranno che sia venuto qui, per grandi affari di Stato. E questo era davvero il preventivo disegno; ma nuove scissure nel Ministero ne hanno impedito l'esecuzione. Il dissidio fra Visconti Venosta e De Falco, rispetto alla legge sulle Corporazioni religiose, non è punto appianato, ed ora si parla d'un progetto da rifarsi a nuovo, nel quale concorrerebbe molto lo Scialoja. La verità è che il Ministero si trova stretto fra la promessa contenuta nel suo programma e le manifestazioni dell'opinione pubblica, e non sa come uscirne. Credo che non lo saprà fino all'ultimo, e che finirà per lasciarsi condurre dalla Camera in un qualunque porto di salvezza.

Qui siamo sopraffatti da un caldo veramente eccessivo. Nemmeno nel mese d'agosto abbiamo sofferto tanto; ed il peggio è che la salute pubblica ne soffre, e le campagne ne sono danneggiate. Ora i campi avrebbero bisogno di pioggia; ed i contadini la invocano come una benedizione; ma frattanto siamo ogni giorno sotto i raggi d'un sole cocente. Molte famiglie che avevano fermato di tornare dalle villeggiature a mezzo settembre, si sono risolte a rimaner fuori fino a ottobre.

Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 14: Ieri sera, verso le otto e mezzo pom., una imponente quantità di popolo, di ogni ceto e condizione, si riuniva tranquillamente sul piazzale della Stazione per attendere l'arrivo del treno proveniente da Roma, sul quale era generalmente sparsa la voce che si trovasse, diretto alla volta della nostra città, il famoso padre Curci.

Si calcola a tremila il numero delle persone intervenute, e non parva piccola cifra a chi consideri come la notizia dell'arrivo si fosse sparsa lì per lì, e come la dimostrazione si fosse organizzata senza alcuna precedente concertazione. Giunto il treno da Livorno, nel supposto che vi fosse il Curci ridotto, il pubblico si affollò a tutti gli egredi della Stazione, mantenendo però sempre la stessa attitudine calma e dignitosa. Ci si diede anzi che in alcuni punti, a significare l'indole che la dimostrazione voleva mantenere, si emetterono dei gridi di *abbasso i Gesuiti* ed insieme di *evviva all'Italia ed al Re*. Disgraziatamente, insieme ad altri passeggeri, usciva dalla Stazione un frate francescano.

Com'è modellata la testa! com'è naturale la postura; come pieghevole il torso, e quanta verità nei più minuti accessori! Ah! mio bravo sig. Belluzzi, faccia l'Idio che i figli del popolo della nuova generazione vadano tutti a scuola con quel raccoglimento e quella voglia di diventare uomini a modo, che avete saputo così bene imprimere nel vostro scolaresco; ma per carità ci resti qualche contadinello il quale tra una lezione e l'altra suoni di primavera la fustola bosehérica, e modulandosi sopra inconsueta l'innno della sua gioventù, faccia per un momento ringiovanire anche noi.

E giacché parlo di ragazzi che si divertono, è debito di giustizia, ricordare a titolo di lode un gruppo in gesso di due figure rappresentante il giuoco di ragazzi romani detto il *saltamontone*. E opera ardita e vigorosa, originale nella trionfale del signor Oreste Garofoli, e se non fosse la fisionomia un po' contratta del giovinetto che spicca il salto sul dorso del compagno, la mi parrebbe per ogni parte meritevole di encomio. Coloro che badano a battere sul *fine educatore* dell'arte, diranno al signor Garofoli che la scultura non è fatta per rappresentare ragazzi che si esercitano nelle capriole; e il signor Garofoli risponderà che allora la non deve neanche rappresentare le donne ubriache, le quali non vergognano scarpellare Prassitele. E poi l'autore di questo gruppo pensa forse che l'arte non abbia per niente affatto il debito d'ammaestrare, e che lo scultore e il pittore sieno una cosa diversa dai direttori degli asili infantili, e dai maestri di ginnasio. Se così fosse, e vorrebbe dir che il signor

no, in abito però da prete secolare, che noi si seppero essere certo Giovanni Giordani, di Velletri; che dalle accese fantasie popolari scambiate per il padre Curci, o qualche altro gesuita, venne salutato con una fragorosa salva di fischi, e da alcuni più intemperanti anche con qualche colpo di mano; e che si non avesse corso pericolo ancor maggiore, se dai migliori della cittadinanza e dai funzionari ed agenti della pubblica sicurezza, subito accorsi, non fosse stato fatto riparare nell'interno della Stazione.

Dopo alcuni momenti di confusione cagionati da quest'incidente, dietro le esortazioni dell'Autorità e di alcuni onesti cittadini, la radunanza spontaneamente si sciolse.

Il malcapitato frate proseguiva stamattina il suo viaggio alla volta di Genova: ciò che dimostra (a risulta anche da autorevoli informazioni che abbiamo avute) essere stata maggiore in lui la paura del danno.

La *Provincia di Pisa* dice che venerdì sera nella sala della Società della Buona Unione, i rappresentanti delle diverse Associazioni cittadine nominavano un Comitato, con incarico di avvisare ai mezzi da porsi in opera, per impedire la installazione in Pisa della Pensione Universitaria annunciata dal padre Curci.

Questo Comitato, che è presieduto dall'illustre professore F. Carrara, è rappresentato ogni ordine di cittadini, senza distinzione di partiti.

La città *Provincia* scrive:

Se le informazioni che noi riceviamo sono esatte, abbiamo luogo di ritenere che l'Autorità governativa sia decisa di prendere le più energiche misure, per impedire che il padre geuita Curci venga colla sua presenza a mettere in pericolo la tranquillità e l'ordine pubblico della città nostra.

Il 15 ebbe luogo un'altra dimostrazione a Pisa che la *Gazzetta d'Italia* riassume così:

Ieri sera (15), due o tre centinaia d'individui, fra cui si notavano una ventina di livornesi, inviati dalla Fratellanza artigiana di Livorno, incominciarono a percorrere le strade della città, preceduti da una banda che suonava l'inno di Garibaldi. I gridi dei componenti la dimostrazione erano: *Abbasso i Gesuiti! Morte al principe Borghese ed al padre Curci! Viva Garibaldi!* e qualche volta, da taluno fu sentito anche un *Viva l'Internazionale!* Alle 8 e mezzo, quando questa dimostrazione intendeva a passare il ponte di Merzo, si trovò impedita la via dall'ispettore di pubblica sicurezza, da alcuni carabinieri a cavallo e parecchi soldati dell'artiglieria quivi di guarnigione.

Fu intimato alla dimostrazione di sciogliersi. Al secondo squillo, la gente si mise a correre lungo l'Arno per diverse direzioni. Ci fu un parapiglia che durò appena cinque o dieci minuti, poi tutto tornò in ordine.

Il nostro corrispondente pisano si dimenticò di aggiungere, o ignorava il fatto, che nella dimostrazione fatta l'altra sera contro il prete Curci, un carabiniere ricevette una collottella che, per fortuna, produsse solamente una ferita leggera. Il colpo di pistola fu tirato all'aria da una guardia di pubblica sicurezza che intendeva farsi largo per salvare il povero frate. La guardia non ha avuto nessun rimprovero dalle Autorità per il suo operato, perché ha fatto il suo dovere.

Dalle Autorità di Pisa vennero mandati nelle passate sere, alcuni carabinieri, alla tenuta di Migliorino, di proprietà del duca Salviati, perché si dice che a quest'ultimo fosse stata fatta la minaccia d'incendiargli la tenuta. Sarebbe stata brutta davvero, che volesse metter su una locanda, il duca ci avesse dovuto rimettere la tenuta.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

Sappiamo che i signori duca Salviati, principe Altieri, P. Curci, Eugenio Alberti e gli altri promotori della pensione universitaria cattolica a Pisa, che ha dato tanto a parlare in questi giorni, con una lettera firmata da loro, reuderanno pubblica la loro risoluzione di desistere dalla proposta della pensione, cedendo alla violenza.

Questa notizia varrà a calmare Pisa, ne siamo certi, ma confessiamo che gli amici della libertà non possono rallegrarsi che parzialmente. Noi saremmo stati più lieti che non fosse stato offerto un pretesto a P. Curci, e che tra uno o due anni avesse dovuto chiudere la sua pensione per mancanza di alunni! Il trionfo della causa liberale sarebbe stato completo. L'accusa, anche ingiusta, di violenza, fu, e sarà sempre una ferita al cuore della vera libertà d'un paese.

Leggesi nell'Unità Nazionale in data di Napoli 15:

Ieri l'Assemblea dei presidenti continuò il computo dei voti. I risultati furono i seguenti: Ausilio (309); Balsano (concordato) 3313; Barbatelli (idem) 2150; Barilla (terzo partito) 4108; Barone (concordato) 1435; Bella-Caracciolo (idem) 3204; Benevento (terzo partito) 1609; Beneventani (concordato) 2061; Bruno (concordato) 2774; Buonanno (terzo partito) 2721; Balzo (due) (concordato) 1664; Barracco (idem) 3327; Bucci (idem) 1687; Bresciamorra (radicale) 1923; D'Anfora (clericale) 2546; D'Angelo (idem) 1290; D'Avanzo (idem) 2313.

Garofoli è un uomo spostato, che vive, per così dire, fuori dell'oggi. O non lo sa che lo scalpellone deve tirare piuttosto a batter giù un pregiudizio che a trarre dal marmo inerte una figura viva? Che i flutti hanno da filosofeggiare in un sì bemol, e il pennello cercare tra il giallo cromo e il blu di Prussia il segreto dell'avvenire? O non lo sa che ci avviamo a quel tempo beatissimo, in cui sulle scene italiane si reciterà la *Riforma del sistema carcerario*, commedia in tre atti ed un prologo, e dallo Stabilimento Ricordi uscirà desiderato un *notturno sulla pluralità delle banche* per pianoforte e violino?

Sul serio: anche a costo di beccarmi, preso alcuni, la nomina di eresia, bisogna che io confessi liberamente di pensarla come il sig. Garofoli. Se il mondo fosse fatto bene o male in principio, nessuno sa, né v'è speranza possano dire con giustizia neanche i rovistatori d'archivi; a giudicare bensì da quel che accade ora, parrebbe che gli uomini si fossero sempre adoperati a sciuparsi un pochino. Sia come vuoi, da Apelle a Kaulbach, da Fidia a Bartolini, da Pausanico a Lessing, si sono fatti quadri e statue a milioni, a milioni si sono scritti libri intorno all'arte, e il mondo è rimasto sempre il medesimo. Sarà ostinazione da parte sua, ne convengo, ma che ci si fa? Ah! troppo brevi sarebbero le piaghe dell'umanità se a guarirle bastassero questi balsami! troppo buona la natura umana, se a ritirarla dal male fosse sufficiente un colpo di gradina, o un tratto di penna. Per me, giacché tanti dolori ci premono, quel che di meglio possono fare gli artisti è, di non accre-

Questa sera i presidenti faranno festa, e certo dopo tanto lavoro, era necessario un giorno di riposo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 16:

Abbiamo da Roma che il Questore Bolla, appena giunto in quella città, è stato anch'egli colpito dalla febbre, che lo costringe a non uscire dall'albergo d'Europa, dove è alloggiato, e dove riceve quotidianamente i funzionari suoi dipendenti, non trascurando di attendere agli affari giornalieri come meglio possono consentirgli le condizioni attuali della sua salute.

Anche i ministri De Vincenzi e Sella, che partirono l'altro giorno da Roma, erano stati attaccati dalla febbre. Il ministro Sella per tre notti di seguito era stato colto da quel malanno accompagnato da tremore convulsivo.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Sappiamo che il conte Federico Sclopis da Ginevra ha mandato al Re d'Italia la Relazione sugli accordi nella questione dell'*Alabama*. Il Re ha, per mezzo dell'on. ministro degli Affari Esteri, fatto esprimere al conte Sclopis i suoi ringraziamenti e la sua soddisfazione pel felice risultato.

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 14:

Ieri sera è partito da Firenze per Roma il ministro De Vincenzi.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 15: L'arrivo del Re a Roma ch'era annunciato per oggi, sembra che non avrà luogo che verso la fine della settimana.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

Il treno che parte da Bergamo per Milano alle ore 2.16 pom., ieri, a mezzo cammion circa tra le Stazioni di Verdello e Treviglio, fu a un bricciolo di correre un grande pericolo, se un viaggiatore non si fosse accorto ch'era accaduto un guasto nelle ruote della locomotiva, e non avesse dato tosto l'allarme. Verificossi infatti che si era sfasciato il cerchio di ferro di una ruota mediana. A tale annuncio successe un timor panico in tutti i passeggeri, ed i più imprudenti, udendo cigolare rumorosamente la locomotiva per l'istantaneo corso frenato, si ritirarono agli sportelli delle carrozze per aprirli e lasciarli calare; ma il personale addetto al convoglio accorse immediatamente, esortandoli a non muoversi onde evitar disgrazie, giacché non c'era nessun pericolo.

Pochi minuti dopo il treno fermavasi, ed i passeggeri non ebbero altro incomodo che quello di attendere, sulla strada e nelle campagne circostanti, per un'ora e mezza, che venisse un'altra locomotiva, colla quale il viaggio fu continuato.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 16. — Ieri sera gli operai tipografi della nostra città si riunirono in fraterno banchetto per festeggiare l'erezione del monumento a Bodoni, fattasi ieri in Saluzzo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 14. — La banda Castells s'impara, in prossimità di Torres, della corrispondenza ufficiale.

Un'altra banda si presentò a Salas de los Infantes, attaccò la Guardia civile, e dopo una lunga lotta la costrinse a cedere le armi.

Madrid 14 (rit). — Duecento prigionieri hanno tentato di evadersi dalle carceri di Villa.

A Barcellona sono terminati gli scioperi degli operai del gaz.

Versailles 12. — La Commissione di difesa delle coste comincerà subito a Cherburgo, d'ordine del ministro della marina, le esperienze sulle nuove torpedini.

La corvetta *Catinat*, già cancellata dai ruoli, è destinata ad esperimentare la forza degli esplosivi.

Madrid 15. — È stato scoperto un complotto nel reggimento di Cordova. Furono messi agli arresti alcuni ufficiali.

A Malaga lo sciopero dei marinai ha preso delle grandi proporzioni.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Praga 14. — Nelle grandi raffinerie di zucchero boeme scoppiarono dei fuochi organizzati scioperi.

Nel battaglione della *Landwehr* di Praga venne proclamato il giudizio statuario a cagione dello spirito di ribellanza manifestatosi nel medesimo durante le manovre divisionali.

Londra 14. — I dissidenti dell'Internazionale protestarono contro le risoluzioni prese dal Congresso dell'Aia.

Londra 14. — Si conferma la notizia che l'Imperatore Guglielmo visiterà la Regina Vittoria ai primi di ottobre.

Parigi 14. — Nessun avviso ufficiale pervenuto al Governo sul prossimo arrivo dello Czarevitch.

Pest 15. — Le continue conferenze fra Deak e Ghyzey lasciano sperare un accordo.

Pietroburgo 15. — Il Governo prepara una nuova legge elettorale, la quale, facendo astrazione

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il docu-

Venezia, 10 settembre 1872.

Il R. Intendente, GUAITA.

8.15 pom., per metà dritto. — Arrivi: ore 8.40 ant., per
metà dritto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., dritto;
— ore 8.34 pom.
Partenze per Udine: ore 8.44 ant.; — ore 10.08 ant.;
— ore 4.48 pom.; — ore 11.05 pom., dritto; — Arrivi: ore
8.46 ant.; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; —
ore 8.38 pom.
Partenze per Trieste e Pienza: ore 10.08 ant.; —
ore 11.08 pom.; — Arrivi: ore 8.46 ant.; —
ore 4 pom.
Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna:
ore 4.40 pom.; — ore 8.45 pom., dritto.
Partenze da Venezia per Mestre: ore 12.35 pom. —
Arrivo a Mestre: ore 12.45 pom.
Partenze da Mestre per Venezia: ore 1.30 pom. —
Arrivo a Venezia: ore 1.55 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 18 settembre, ore 11, m. 53, s. 53, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 16 settembre 1872.
Continua abbassamento barometrico in tutta l'Italia.
Cielo qua e là nuvoloso.
Mare per tutto tranquillo.
Venti leggeri di Maestrale.
Il barometro seguita a scendere anche nel rimanente
di Europa.
Continua la probabilità di turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel Osservatorio Patriarcale
all'altezza di m. 30.149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 settembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755.34	755.81	755.48
Termometro segnato al Nord	21.47	26.99	25.00
Termometro segnato al Sud	15.84	15.16	17.75
Umidità relativa in gradi	82.0	87.0	76.0
Differenza d'ora del vento	N. N. E.	S. S. E.	S. E.
Stato del cielo	Quasi ser.	Ser.	Quasi ser.
Aqua caduta in mm.	0.0	0.0	0.0
Ossido in gradi	3.3	0.9	0.7
Barometro a 0.° in mm.	+0.3	+0.1	+0.1

Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17.
Temperatura massima: 27.1
Temperatura minima: 21.1
Eia della luna: giorni: 13.
Fase: ...

N. 2 d'ordine. 2. pub.
Arsenale militare marittimo
di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberazione d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla
contabilità generale dello Stato in data 25
gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui
nell'Avviso d'asta del 28 agosto 1872, per la

a) Ricostruzione del fabbricato detto
delle Stoppere.

b) Ricostruzione di una tettoia per
officina.

c) Costruzione di un'altra tettoia per
magazzino da carbone.

Il tutto per l'ammontare di L. 173,000, e
da eseguirsi nel termine di mesi 12, è stato in
data d'oggi deliberato mediante ribasso di L.
7, 80 per cento.

E' perciò il pubblico è diffidato che il ter-
mine utile, ossia i fatali, per presentare le of-
ferte di ribasso non minore del ventesimo sul
prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di
cui sopra, scadono al mezzogiorno del giorno 30
settembre 1872, spirato il qual termine non sa-
rà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la su-
indicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto
della presentazione della relativa offerta, accom-
pagnarla col certificato e quietanza del deposito
prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio
della Direzione dalle ore 9 ant. alle 12 meridia-
ne, tutti i giorni, fino al mezzogiorno del 30 set-
tembre.

Dato in Venezia addì 15 settembre 1872.

Per la Direzione

Il segretario MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Municipio di Fossalta di Portogruaro.

Il Comune di Fossalta di Portogruaro possiede
una Scuola elementare di tre classi ed ha l'orga-
nismo di crederla se non la prima di tutta la Provincia, tale
certo da non temere il confronto di quelle che per
ordine, disciplina, progresso, sogliono venire propo-
ste a modello.

E' al grado così cospicuo essa va debitrice alla rara
abilità dell'egregio sacerdote don Agostino Toniatti
che da 25 anni l'assiste in qualità di direttore e ma-
estro.

Quest'uomo che possiede tutte le qualità di mente
e di cuore che si richiedono a formare un'intelli-
gente ed abile istitutore, quest'uomo che considero
sempre il suo maestro non come una professione, ma
un mestiere, ma come una vocazione sublime, una
nobilitazione, un doveroso sacrificio, cui il dedicato
sentimento dell'onore imponeva di sobbarcarsi;
quest'uomo che dal 1862 a questa parte era stato
dalle governative e scolastiche autorità encomiato,
applaudito, proposto a modello, ed incoraggiato più
volte con onorevoli menzioni e gratificazioni, che nel
1871 unico nella Provincia era stato decorato della
granda medaglia d'argento e annesso brevetto; eppure
quest'uomo tanto benemerito all'istruzione ed all'e-
ducazione della gioventù che l'onorava e l'amava co-
me secondo padre; fu a un punto in questi giorni di
abbandonata la prediletta sua scuola.

Entrato nell'età regrediente affranto dalle fatiche
avvolto nella più dolorosa malattia, cedette per un istante al
cortese invito di molti dei maggiori estimi di Sesto al
Reghenza che lo sollecitavano ad assumere la cura di
anime di quella Chiesa abbaziale, e presentò la sua
ufficiale rinuncia con profondo rincrescimento di tutti.

Se non che la scrivente Giunta ebbe la buona ispi-
razione di fare dolce violenza al rinunciante, pregan-
dolo a voler ritirare un atto che era causa di un ve-
rissimo rammarico, votandogli in pari tempo una pen-
sione vitalizia; il cui godimento sarebbe decorato su-
bito che, o età più grave, o motivi di salute lo avve-
saro reso inabile al faticoso esercizio; nella certezza
che il comunale Consiglio all'uso straordinario

Presso la bottega, Fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova

in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi.

747

convocato sarà per approvare una sì giusta mozione.
La proposta venne coronata da felice successo, e
il Toniatti commosso, come egli si esprime alle
benevoli espressioni di fiducia colle quali si vedeva
onorato, si dichiarò disposto a ritirare la sua rinun-
cia e a ottemperare al voto generale di cui questa
Giunta si faceva interprete.

Per la qual cosa, si fa dovere di significare al suo
egregio maestro il proprio aggradimento, l'alta d'aver
esercitato verso di lui un atto di gratitudine e di giu-
stizia, e assicurarlo agli amministratori il bene prezioso
di un'utile istituzione, di una saggia educazione, sen-
za le quali invano potrebbero reggersi la famiglia, lo
Stato, la Società.

Fossalta di Portogruaro, 14 settembre 1872.

La Giunta municipale,

NATALE PONTILLI, assessore.

DOLORE DOM. DE GAGLIARDI DELLA VOLTA.

MILANI GIOVANNI, asses. sup.

Il Segretario,

Sante Scarpa.

963

AVVISI DIVERSI.

N. 8066. 952

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

RENDE NOTO:

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di mar-
tedì 24 corr., saranno accettate al protocollo del suo
Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a
scade segrete per la fornitura di chilogrammi 30,000
di farina gialla occorrenti ai Pii Istituti da 1.° ottobre p.
f. a tutto settembre 1873, e che ogni aspirante in tutti
i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà
prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione
del più dettagliato Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 10 settembre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 6615. 919

Municipio della città di Trento.

AVVISO.

Viene aperto per il prossimo anno scolastico il
concorso al posto di maestro di disegno a mano li-
bera e geometria presso questa Scuola civica al quale
va annesso l'anno onorario di fiorini 700.

Il maestro è tenuto anche ad impartire l'istru-
zione festiva nella scuola per gli artigiani.

I ricorrenti dovranno produrre i documenti com-
provanti l'idoneità loro per l'insegnamento, avver-
tendo che il termine utile per i concorsi va a spirare
col giorno 8 p. v. ottobre.

La relativa nomina ha per il primo anno carat-
tere provvisorio, quando però il prescelto non funga
già in tale qualità ed in pianta stabile presso qualche
altro pubblico istituto.

La 10 settembre 1872.

Il Podestà,

G. MAZZURANA.

N. 2933. 918

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

Comune di Motta di Livenza.

AVVISO.

A tutto 15 ottobre 1872, è aperto il concorso ai
posti di maestri e maestre indicati nella sottoposta
tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a
questo Municipio in bollo legale col corredo dei se-
guenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fede di criminali politiche;

c) Patente d'idoneità;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fi-
sica;

e) Certificato di moralità rilasciato dal rispetti-
vo Sindaco di ultimo domicilio;

f) Altri documenti comprovanti i servizi prestati
in linea di pubblica istruzione.

A) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle
variazioni e conseguenze le quali modificassero l'at-
tuale condizione del personale insegnante dipendenti
da nuovi Regolamenti scolastici che eventualmente pos-
sessero venir emanati dall'Autorità superiore o da
deliberazioni consigliari.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva
l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Motta di Livenza, 9 settembre 1872.

L'Assessore anziano,

N. BRAIDA.

Assessori,

L. B. Pellegrini.

C. D. Gili.

G. Rosso.

Il Segretario,

L. Trevisi.

Tabella dei posti aperti al concorso.

1. Scuola maschile rurale di seconda classe di
grado inferiore in Motta, col stipendio di L. 500.

2. Scuola maschile rurale di terza classe in Lo-
renzago, col L. 500.

3. Scuola femminile rurale di terza classe in Lo-
renzago, col L. 366.

4. Scuola maschile rurale di terza classe, in Vil-
lanova, col L. 500.

5. Scuola femminile rurale di terza classe in Vil-
lanova, col L. 366.

Gli insegnanti assumeranno le proprie funzioni
coll'apertura dell'anno scolastico 1872-1873, e dovran-
no indicare nelle rispettive istanze a quale della Scuola
intendono di concorrere, o se aspirano a qualun-
que delle Scuole poste al concorso.

Il continuato e crescente consumo su questa
piazza

DELL'ACQUA ANATERINA

per la bocca

del dott. J. G. POPP

è certo la miglior prova della sua perfezione, e può
quindi a ragione essere raccomandata coscientiosa-
mente ad ogni persona, tanto per la pulizia dei denti
e sana loro conservazione, quanto per la guarigione
delle malattie di denti o di gengive, ancorché fossero
invertrate.

Prezzo fr. 2.50 e fr. 4 alla bottiglia.

Pasta anaterina per i denti

del dott. J. G. POPP

servibile per la pulizia dei denti.

Raccomandabile specialmente alle persone viag-
gianti per terra o per mare, pel motivo che essa non
può né essere sparsa, né andar soggetta a deteriora-
mento in onta al continuo uso che se ne fa coll'acqua.

Prezzo di un vasetto fr. 2.50.

I depositi sono: In Venezia, dai sigg. G. Batt.

Zampironi, farmacia a S. Moisè, Giuseppe Bot-
ner, Caviglia, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia
Longera. — Mira, Roberti, Padova, farm. Roberti,
Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — Rovigo, A. Diego.

— Legnano, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Slep-
canelli, F. Pasoli. — A. Frinzi. — Mantova, farm. Car-
nevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zannetti, farm.
e farmacia reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone,
Roviglio. — Udine, Giacomo Zandicocomo, Filippuzzi e
Comessali farm. — Ferrara, L. Canastri. — Bologna,
Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Per-
ugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Garzanti. — Milano,
Manzoni e C. — Genova, farm. G. Bruzza. — Firenze,
farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo. 1031

LA INDUSTRIALE
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE
di Materiali da Costruzioni
ed altri lavori in Terra Cotta

IN ROMA VIA SISTINA N. 86, PRIMO PIANO
Capitale sociale 1,500,000 Lire italiane
diviso in 5000 azioni da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Signor ingegnere cav. Antonio Catalani.

ingegnere architetto Luigi Eynard.

Avv. Antonio Fabi, consulente della Comp. fond. italiana.

cav. Eusebio Fiori della Lena, capo sezione al Mi-
nistero di agricoltura, industria e commercio.

Signor Francesco Lovatti, proprietario e costruttore.

ingegnere Carlo Mantegazza, capo ufficio della Banca ita-
liana di costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino.

Simone Sestini, imprenditore di lavori di costruzione.

Avv. Leopoldo Mazzoni Della Stella.

PROGRAMMA.

zione di sabbia. Grande è la proporzione che s'im-
piega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi vo-
lume uguale. È questo un uso che sorprende assai
i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconve-
niente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi
mattoni.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bas-
sissimo della pozzolana in Roma, mentre invece
CARLSMINE SONO I MATTONI. Sia questi che le pia-
nelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo
in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati
in massima parte con le Argille saubiose piocen-
che, che trovansi nelle vadiette distro i Monti Vati-
cano e Gianicolo, ove si cottovano, nel 1870, 20 o
25 piccoli fabbricanti, con una cinquantina di fornaci
ad antica, cioè a fuoco intermittente, con uso di le-
gna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed
il di cui prezzo è relativamente caro.

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la co-
struzione di grandiose fornaci correlative dei meccani-
smi necessari alla produzione regolare, sollecita ed
economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre
alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edi-
fici farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l'im-
piega lucrosissima dei suoi capitali, ma ancora pro-
ficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso,
al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed in-
fine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di
grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la
Società anonima italiana per la produzione dei mate-
riali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la
sua sede in Roma e che ora apre la pubblica lotto-
scrizione alle cinquecento Azioni, formanti il suo ca-
pitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più
adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed
abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salu-
bre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti
gli effetti per le fornaci già esistenti e per la buona del
suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia ab-
bondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova
Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'im-
pasto della creta che trovasi in così maravigliosa
abbondanza, da garantire la produzione anche di 80
milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali,
invece di essere assicurata la privata Novati e Goebeier,
per fornirli a fuoco continuo, riconosce uti ora superiori
a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è pre-
cisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Gio-
rdano nella già citata sua opera, cioè alle falde del
Gianicolo, e sopra i quali sorgono alcune delle fornaci
all'antica da esso menzionate, le quali per esse-
re comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova
Società, cessano la loro qualunque limitata produ-
zione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. ma-
toni ordinari, gr. ss., tegole, piatte e canali per co-
pertura dei tetti, è doppio all'incirca degli eguali cam-
pioni nelle altre principali città d'Italia, ciò che spiega
anche bastantemente l'economia che cercasi di fare
nelle nuove costruzioni, e ciò in conseguenza degli an-
tichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i gra-
di Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre
il proprio costo di fabbricazione a meno della metà
di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sem-
pre la sua convenienza ed un alto interesse dei suoi
capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto
degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco il piano un calcolo approssimativo, ma pur
sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarreb-
bero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso
in 5000 Azioni da L. 300 l'una, fruttanti l'an-
no interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una me-

dia fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed
essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile
netto di L. 195 per miglio, ne risulterà un utile to-
tale di L. 450,000
il quale va ripartito come segue:
Interessi del 6 0/0 sopra 1,500,000 90,000

Rimangono L. 360,000

delle quali il 5 0/0 al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000

di queste il 75 0/0 agli azionisti cioè 256,500

la qual somma divisa sopra 5000

Azioni darà per ognuna L. 51,30

a cui aggiungendo l'interesse del

6 0/0 pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30

per ogni Azione di L. 300 pari al 23,10 0/0

È lecito adunque il credere che una simile indu-
stria non ha bisogno altri, ed di essere raccomandata,
poiché è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra im-
presa o speculazione che abbia sede e vita in Roma
in cui i capitali possano investire con maggior sicu-
rezza e con maggiore profitto, di quanto lo offra la
nuova Società per la produzione dei materiali da co-
struzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte, non avendo la nuova Società altro
scopo che quello di coadiuvare, nel loro impegno, e
nei limiti del proprio interesse, le varie Società edi-
ficatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo
nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò
non ha guari nel pubblico l'emissione delle Azioni
della Società per i Quartieri e Case economiche in
Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso
ogni intelligente anche la presente Emmissione delle
sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già en-
trata in trattative con varie Società edificatrici per la
attuazione d'importanti contratti per fornitura di late-
rizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio
dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà
favorevolmente il suo Programma, e la metterà nel
caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori
d'impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a decimi di

L. 30 l'uno.

Alto della sottoscrizione L. 30

Al riparto delle Azioni 30

30 giorni dopo il riparto 30

60 giorni dopo il riparto 30

90 giorni dopo il riparto 30

L. 150

Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a sal-
do di ogni Azione, verrà chiamato nel corso dell'an-
no 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un cer-
tificato provvisorio nominativo da commutarsi contro
il Titolo originale al Portatore al pagamento del quin-
to decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del

6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento
destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepisco-
no il 75 per cento degli utili netti a titolo di divi-
dendo.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne
approva primariamente lo Statuto ed il Programma.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

In Venezia: presso i sigg. Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto, — P. Tomich, Errera e Vivante, — Fischer e
Rochsteiner, — Ed. Lela, — Ed. Trauner, — Eug. Saccomanni e C.

944

ESERCIZIO IV. ASSOCIAZIONE BACOLOGICA ANNO 1872-73.

VENETO-LOMBARDA

per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali giapponesi scelti

a mezzo del signor CARLO ANTONGINI

Condizioni:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione:

Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione. — Ital. L. 6 alla fine di luglio p. v. — Il saldo alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle italiane Lire quindici, franco d'ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio degli sottoscrittori.

Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI, per acquistare seme di
prima qualità dovesse sopportare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferebbe subito all'Associa-
zione, che con apposita Circolare ne darebbe immediato avviso ai signori sottoscrittori, i quali, qualora non
in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA, presso M. A. Errera e C., Calle Larga S. Marco, N. 380. 790

Tipografia della Gazzetta.

553

SCIROPPO DEPURATIVO

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia,	lt. L. 37:—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 SETTEMBRE.

Una corrispondenza da Roma alla *Persepolis* smentisce recisamente il disappio del *Times*, del quale abbiamo fatto cenno, sull'istruzione che il sig. Thiers avrebbe data al signor Bourgoing, ambasciatore al Vaticano, di rinnovare al Santo Padre l'offerta di un asilo in Francia. Secondo la *Persepolis*, il signor Bourgoing non avrebbe l'incarico di rinnovare questo invito, che fu pur fatto al Santo Padre in altra occasione. Parlando del disappio del *Times*, avevamo detto che se pure il signor Thiers volesse ripetere al Santo Padre questa offerta, si poteva esser sicuri che non desiderava in questo momento di vederla accettata. Il sig. Thiers è difatti ora intento più che mai a tenere in freno i partiti, e non si può supporre che egli ami di attirare in Francia una causa di perturbazione. La presenza del Santo Padre in Francia, sarebbe certamente un incentivo a dimostrazioni clericali da una parte, e a dimostrazioni anticlericali dall'altra. Ora il signor Thiers è in una fase di gran prudenza e di circospezione e non deve affrontare di lieto animo una simile eventualità. Dall'altra parte, malgrado le voci periodiche di partenza del Papa da Roma, sembra che S. S. non abbia alcuna volontà di partire, e perciò l'invito avrebbe potuto essere puramente platonico.

A Pest si sono radunate per l'altro le Delegazioni austriaca ed ungherese. Alla Delegazione austriaca fu nominato presidente Hopfen, il quale ha fatto un discorso politico, riassunto dal telegrafo. Il nuovo presidente ha fatto allusione al convegno dei tre Imperatori, dicendo che esso avrebbe assicurato all'Europa una serie d'anni di pace; si congratulò di vedere che la Monarchia austro-ungarica ripigliava ora in Europa il posto che le si compete, e rammentò ai suoi colleghi, che nella discussione del bilancio si dovrà mantenere intatta la forza dell'Impero.
La prima conseguenza del Convegno di Berlino nell'interno della Monarchia austro-ungarica sarà quella di consolidare la dominazione degli Austriaci al di qua, e degli Ungheresi al di là della Leitha. Si crede infatti che quelli che furono sconfitti sul serio a Berlino nel Convegno dei tre Imperatori furono i federalisti dell'Austria-Ungheria. Gli Czechi già se ne sono accorti. Il Governo di Vienna non usa alcun riguardo agli Czechi, i quali, all'epoca del Ministero Hohenzollern, ereditarono per un momento di veder brillare di nuovo la Corona di San Venceslao, e si vantano di promesse personali dell'Imperatore. I Polacchi, ai quali il Ministero Auersperg fu dapprima largo di molte promesse, se ne accorgeranno fra breve probabilmente. I federalisti

hanno del resto cause intrinseche di debolezza, perché sono divisi. Le tendenze clericali d'una parte di essi ispirano la giusta diffidenza dei liberali. Un gran Congresso federalista, che doveva radunarsi ora nell'Impero, pare che sarà abbandonato, giacché parve di colore troppo clericale, per cui non vi interverranno che i federalisti dalla tinta ultramontana più corica. Il Congresso non avrà quindi alcuna autorità. A Gorizia fu proibita una riunione federalista, giacché nel relativo programma si parlava della ricostituzione d'un Regno sloveno. La frase non piacque in alto, e la riunione fu impedita. Forte dell'alleanza della Prussia e della Russia, il Governo avrà pochi scrupoli verso i federalisti, ed ha già incominciato a dimostrarlo.

Gli Czechi avevano apparecchiato, a quanto si dice, dimostrazioni nel Principe Milano di Serbia, del quale si annuncia un viaggio nell'Impero austro-ungarico. Il Principe Milano dovrebbe andare a Vienna, Salisburgo e Praga. È probabile però che l'itinerario soffra grandi modificazioni. Le velleità dei Serbi della Transilvania di ricostruire un Regno serbo, le parole incoraggiamenti rivolte ai Serbi dal Principe Milano nel suo proclama, potrebbero rendere il terreno troppo ardente. È vero che il ministro degli affari esteri di Serbia ha fatto smentire a Vienna tutte le voci corse di dimostrazioni fatte dai Serbi austro-ungarici a Belgrado nelle feste dell'incoronazione del Principe Milano, ma tuttavia quel viaggio potrebbe dar luogo ad inconvenienti gravi. E da credere ad ogni modo che il Principe Milano non passerà per certe città dell'Impero, troppo pericolose, come per esempio Praga. Gli Czechi possono dunque rimandare a tempi migliori le loro dimostrazioni.

Il Nord di Bruxelles, giornale che si crede bene informato delle cose di Russia, smentisce recisamente il disappio del *Standard*, sulla revisione del trattato di Parigi, che avrebbe chiesto la Russia. Riferiamo la smentita, perché del disappio del *Standard* abbiamo fatto cenno ieri, invitando però i lettori a diffidare.

Da Parigi si annuncia che l'Inghilterra si mostrerebbe più disposta alla revisione del trattato di commercio, dopo il convegno di Berlino. Che sia un'illusione anche questa? È un fatto però che i Francesi credono che il convegno di Berlino abbia dovuto spaventare mezzo mondo, sebbene dal canto loro si dichiarino indifferenti. Intanto il signor Thiers si sforza di fare grandi complimenti all'Inghilterra, a bordo delle fragate inglesi all'Avre, e i suoi giornali vanno preparando i lettori ad una visita prossima del Principe ereditario d'Inghilterra.

Studi agricoli.

I.

Dalla recente pubblicazione: le *Imprese agricole in Italia* dell'onorevole deputato ingegnere F. Gabelli, nasce spontaneo il desiderio di studiare seco lui la questione suprema del risorgimento economico del nostro paese, dal terreno e pel terreno. Egli comincia col dire che in venti anni ci siamo creduti ottimi, mediocri e pessimi; dottissimi, sufficienti e barbari; Cresi, mezzo gonelle, e straccioni; ma che per lavorare a conseguire il gran fine della prosperità nazionale non ci è mancata né lena, né buona volontà, e che abbiamo molto camminato, sebbene non sempre sulla retta via. Perciò è anzitutto necessario discernere bene e stabilire esattamente quale è il cammino vero che deve batterci da noi.

di certi vecchi; ma c'è la doccia improvvisa d'acqua agghiacciata che spegne costei fuochi; c'è un vento di realtà che porta via tutti i desiderii frementi; ed è quando, coperte de' loro panni, senza il lume della ribalta sul viso, non più suffuse dalla luce dell'elettrico, escono dal tempio della nuova Melpomene, e ritornano ciò che sono veramente, assai spesso. — Ma, lasciando tali similitudini, ripeto che, ad onta di quanto successe all'Aia in questi giorni, non c'è di che fidarsi, perché col fuoco non si scherza; saranno tizzoni puzzolenti, di legni fradici, non fiamme crepitanti e vivaci, ma bastano ad appiccare il incendio.

Qui a Firenze non si crede a quelle tante novelle, che fanno il giro del mondo politico sul convegno dei tre Imperatori. Un matto spirito ha detto che sono tre persone e un solo intelletto, riferendosi a Bismarck, che sta dietro il manto imperiale del suo vecchio signore ed amico. Io non so se sia da concludersi così, con poco rispetto da vero per gli altri due Cancellieri e ministri, ma credo anch'io che sieno lontani dal vero tanto coloro che vedono nella visita di questi Sovrani redivivi a dirittura un Congresso politico, una specie di Santa Alleanza, in qualche punto comune a quella, che ben fu morta; quanto gli altri (furboli loro), che vogliono parere spiriti previdenti ed indipendenti, e dicono che le non sono che le solite riviste, le solite passeggiate, le solite strette di mano, le quali non impediscono poi che in un vicino domani si salutino a cannonate omicide. — Questi ultimi mettono innanzi, in appoggio, le dichiarazioni di giornali ufficiosi della Germania. Benissimo. E c'è ancora della gente che vi crede? Sta a vedere che, se hanno discusso e concluso qualche cosa d'importante, verranno proprio lì a parteciparlo, il segreto, in confidenza, a questi ingenui signori.

Della recente questione per le mine del Fréjus pochi a Firenze si occuparono o preoccuparono a considerarla come una minaccia,

Preso per molto la frase di Alessandro Manzoni che la principale operosità debba dedicarsi al suolo *où il y a tant de soleil à exploiter*, l'autore, con una serie di esatte considerazioni e con esempi chiarissimi alla mano, viene alla conclusione che l'Italia non può sostenere la concorrenza estera in alcuna delle industrie, ad esercitare le quali sia necessario l'impiego di molto calorico, e che essa deve provvedere al risorgimento agrario per gettare fermamente le basi del suo risorgimento economico.

Riccardo Cobden disse presso a poco la stessa cosa a Massimo d'Azeglio, quando, mostrandogli il sole, gli disse: «Eccovi la vostra macchina a vapore. Ed abbene che l'egregio ministro Sella abbia, nella sua Esposizione finanziaria, segnalata la cresciuta attività dell'Italia nelle produzioni conformi alla natura dei suoi terreni, è certo che siamo ancora molto molto addietro da quello che si potrebbe ottenere. Sopra ventinove milioni e mezzo di ettari, ben dieci milioni sono affatto sterili, oltre sei milioni sono magri pascoli, e sui tredici milioni e mezzo coltivati si tira a campare e nulla più. Nessuna fra le regioni d'Italia seppa, neppure lontanamente, ottenere dal terreno quanto in condizioni assai meno felici ottennero tanti paesi oltre Alpe.

Eppure è indubitato che molte Provincie d'Italia sono suscettive di tali miglioramenti, di tale aumento di produzione, che eccede ogni calcolo preventivo; eppure è storico che anticamente erano emporio di grani Provincie italiane che ora non sono molte volte sufficienti a produrre quanto occorre pel loro consumo. Perché dunque non potrà ritentare l'antica via, e non potrà riavere l'antica corona di messi questa *magna parens frugum*, ch'è la patria nostra? Non si crederà certo contrario al progresso ed alla civiltà l'occuparsi di questo problema, e gli studi amorosi volti alla grande opera rimatorrice non è possibile che riescano fatica di Sisifo. In fatto, l'agricoltura è maestra di civiltà: ogni progresso di quella è al progresso di questa intimamente connesso.

Che civiltà ed agricoltura sieno gemelle ed inscindibili, basta aprire la storia per convincersene pienamente. Ed in ogni tempo questa verità è stata riconosciuta, da Socrate, che, ventitré secoli or sono, asserì l'agricoltura essere madre e nutrice di tutte le arti, e dalla Bibbia agraria cinese Tchong-Kia-pao, che dice che la pietà filiale inventò l'agricoltura, fino al sine *agricoltoribus nec consistere mortales nec ali posse manifestum est*, ed al recentissimo detto dello storico Teodoro Mommsen, che nel 1853 scrisse: «l'agricoltura per le nazioni greco-italiche, come per tutte le altre, essere il germe ed il nocciolo (*der Keim und der Kern*) della loro vita pubblica e privata. La storia ne mostra l'agricoltura fiorente presso ogni po-

polo che tenne alta la bandiera della civiltà, ed i nomi degli scrittori delle tradizioni agricole presso i diversi popoli basterebbero a segnare i gradi di civiltà dei popoli per i quali scrissero; anzi meditando sulla vita positiva degli antichi, Moreau de Jonnés venne a questa vera conclusione, che l'agricoltura d'un paese dimostra il grado di civiltà al quale esso è giunto. L'illustre Gabriele Rosa nella sua storia dell'agricoltura, da cui attingiamo molti di questi appunti, con una prodigiosa erudizione e con sapiente criterio lo dimostra all'evidenza, e prova come in ogni tempo le colonie furono propaggini progressive di libertà e di civiltà, e l'agricoltura le seguì sempre fida e per esse ebbe massimo sviluppo.

Non può esservi stabilità agricola senza case, vesti, istrumenti, animali, macchine, armi ed attrezzi; ed ecco quindi una quantità d'industrie soccorrere l'agricoltura. Non può esservi perfezione agricola senza cognizione esatta del suolo, del clima, delle stagioni, dei principii nutritivi, fertilizzanti e delle forze motrici; ed ecco all'agricoltura recare tributo la geologia, la geografia fisica, la meteorologia, la medicina, la meccanica, l'idraulica, la statistica, la geometria, la chimica, l'economia politica, la computisteria, il disegno. Quale eminente grado di progresso in un popolo non è quindi necessario per una agricoltura fiorente?

E la libertà politica e civile aliena dal disordine è pure conseguenza d'una agricoltura fiorente, la quale vuole libertà assicurare la proprietà, svincolante la terra ed i suoi coltivatori, ed avversa alle perturbazioni che inceppano la produzione e la domanda. L'agricoltura è quindi liberale e conservatrice, e raccoglie gli esempli più splendidi del suo svolgimento nei paesi liberi dove viene coltivata direttamente dai proprietari con grande forza di capitali, assicuranti il prodotto, la libertà ed il benessere del popolo.

Propugnando quindi la causa dell'agricoltura, specialmente nelle nostre Provincie di suolo tanto variato, noi scriviamo per la civiltà, per la libertà e pel benessere generale. L'agricoltura portata a perfezione e florida toglie il pericolo del pauperismo e dell'abbuttimento delle plebi, ed in essa, non ci peritiamo ad asserirlo, sta riposta la nostra maggiore ricchezza avvenire.

Il Tribunale dell'Alabama.

Sabato scorso, a mezzogiorno, una folla immensa accalcavasi intorno all'Hotel de Ville per salutare ancora una volta nel loro passaggio gli illustri membri della Conferenza.

Molti stranieri trovavansi pure in mezzo a quella calca, e mentre aspettavasi l'apertura dell'ultima seduta, essi poterono conoscere ed ammirare tutte le notabilità del Congresso, di mano in mano che entravano nella grand'aula; la grave e digiunta figura del sig. Adams, la bella ed aperta fisionomia del generale Cushing, il sig. Ewart dalla fronte spaziosa e dagli occhi espressivi, il visconte d'Albuba, carattere meridionale, sere ristaurato, ripulito, rimetendosi a posto ogni cosa in quegli appartamenti, che rimarranno non occupati, perché storicamente ed artisticamente degni dell'ammirazione dei posteri.

Ieri ebbe luogo la pubblica solenne adunanza della Reale Accademia della Crusca, che si tiene ogni anno in una sala terrena dello storico chiostro di San Marco. Sedeva al banco della Presidenza il venerando Raffaele Lambruschini, sereno di mente, ma pur troppo così infermo di corpo ch'era una compassione vederlo. C'erano nel gruppo degli accademici, il Buffalini, il Manucci, Capponi, Giuliani, il Conti e pochi altri; mancavano il Tommaseo, il Fanfani, moltissimi. Assistevano alla seduta il Prefetto Montezemolo ed il Peruzzi; ma il pubblico era assai scarso, quantunque eletto, e di signore ne ho viste tre.

Il segretario dell'Accademia, comm. Mantellini, lesse un elegante, spigliato discorso, punto accademico, parlando brevemente del Vocabolario, di cui in quest'anno si pubblicarono due volumi ed alcuni fascicoli; di alcuni lavori dei soci, e degl'intendimenti che l'Accademia si propone e manterrà sempre; cooperando anche essa, per sua parte, onde Firenze, cessata dall'essere la capitale politica, abbia a diventare la vera centro della letteratura italiana. Ottime e sagge considerazioni di ordine morale e civile diedero poi a questo suo discorso un calore ed un pregio di opportunità, che tutti lodarono; e fu pensiero per giunta assai gentile e felice quello, in sul chiudere, di presentare a nome dell'Accademia affettuosi augurii all'illustre Gino Capponi, che il giorno prima ebbe compiuto l'ottantesimo anno di età.

Un applauso generale ha scoppato a tali parole, ed era l'espressione del sentimento di tutti. Perché si può ben dire che questa fu una seduta di vecchi, fredda, letteraria, cristallizzata; ma pure, ve lo assicuro, a veder la, raccolti insieme alcuni uomini, il nome dei quali in oscuri tempi di servitù fu una speranza e un programma, corse sulle labbra di tutti, e diventò una

espansivo, il rappresentante d'un paese che a lui deve in gran parte i suoi progressi legislativi; il sig. Staempli, tre volte Presidente della Conferenza, conosciuto e venerato in tutta la Svizzera, il conte Sclopis, ministro di Stato, senatore, presidente della Conferenza, il quale sembra riassumere nella maestà della persona tutti i generosi sforzi, tutta l'abilità e benevolenza adoperata per condurre a buon fine la grande impresa di conciliazione in un conflitto che tante e così varie passioni aveva suscitato.

Gli astanti mostravansi pure a dito il sig. Bernard d'Oxford, e specialmente sir Roundel Palmer, di cui la svezia, la lealtà e la splendida eloquenza tanti servizi resero all'Inghilterra, in una causa che per essere ben difesa, reclamava una non minore dose di patriottismo, che di qualità morali ed intellettuali.

L'agente e l'arbitro della Gran Bretagna arrivarono gli ultimi; lord Tenterden si assise di rimpetto al sig. B. Davis; sir Alexander Cockburn andò a collocarsi nel banco degli arbitri, e la solenne seduta fu aperta.

Letto ed adottato il processo verbale, il segretario generale del Congresso, sig. Favrot, lesse in inglese la sentenza del Tribunale, preceduta dai suoi considerandi. Nessuno avendo domandato la lettura in francese di quel documento, si procedette in seguito alla firma ufficiale delle pergamene, di cui, seduta stante, fu rimessa una copia all'agente degli Stati Uniti, una copia all'agente d'Inghilterra, ed una terza copia al presidente del Consiglio di Stato per essere depositata negli archivi del Canton di Ginevra.

Ecco il testo dell'importante documento:

Sentenza pronunciata dal Tribunale arbitrale costituitosi in virtù dell'art. 1.º del Trattato concluso a Washington il 8 maggio 1871 fra gli Stati Uniti d'America e S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

Il Tribunale dopo aver preso conoscenza del Trattato di Washington, delle memorie, contro-memorie, documenti, prove e perorazioni, come pure di tutte le altre comunicazioni che gli vennero fatte dalle due parti interessate nel corso delle sue sedute, avendole imparzialmente ed accuratamente esaminate;

Deliberò ciò che trovasi consegnato nel presente atto:

Visti gli articoli VI e VII del detto Trattato:

Considerando
Che gli arbitri, in virtù del detto articolo VI, debbono conformarsi nel decidere delle questioni loro sottoposte, alle tre regole ivi enunciate, e a tali principii del diritto delle genti che, senza essere in disaccordo con queste regole, saranno stati riconosciuti dagli arbitri come applicabili nella specie;

Considerando
Che le «dovute diligenze» di cui si parla nella prima e nella terza di dette regole debbono essere impiegate dai Governi neutri in ragione diretta dei pericoli che potrebbero risultare per l'uno o per l'altro dei belligeranti dalla non osservanza dei doveri della neutralità per parte loro;

Considerando
Che le circostanze, in mezzo alle quali si produssero i fatti che formano il soggetto della causa, erano di tal natura da risvegliare tutta la sollecitudine del Governo di S. M. Britannica, riflettenti i diritti ed i doveri della neutralità proclamata dalla Regia il 13 maggio 1861;

Considerando
Che le conseguenze della violazione di neutralità commessa dalla costruzione, equipaggiamento ed armamento d'una nave, non si cancellano dal fatto d'una Commissione governamentale, che il belligerante, a vantaggio del quale fu violata la neutralità, avrebbe in seguito accordata a quella nave;

Considerando
Che le conseguenze della violazione di neutralità commessa dalla costruzione, equipaggiamento ed armamento d'una nave, non si cancellano dal fatto d'una Commissione governamentale, che il belligerante, a vantaggio del quale fu violata la neutralità, avrebbe in seguito accordata a quella nave;

Considerando
Che le conseguenze della violazione di neutralità commessa dalla costruzione, equipaggiamento ed armamento d'una nave, non si cancellano dal fatto d'una Commissione governamentale, che il belligerante, a vantaggio del quale fu violata la neutralità, avrebbe in seguito accordata a quella nave;

delle ville, che diedero fuoco alle mine; veder la quel Capponi, l'amico del Foscolo e del Giusti, che vive ancora quasi per mostrare all'Italia come si possano unire insieme, ed anzi si debbano per rinviarli a vicenda, il sentimento della patria e quello della religione; c'era, credete, di che meditare assai sulle condizioni presenti del nostro paese; c'era d'augurare che costei uomini egregi abbiano ad essere di emulazione ed esempio. Noi abbiamo bisogno che altri prendano il posto di loro quando morranno; e sia il più tardi possibile; abbiamo bisogno che nei molti si estenda quella onestà del pensiero e del cuore, che costituisce la vera grandezza morale. E speriamo che ciò sarà.

Dopo il Mantellini lesse una vigorosa, ma troppo lunga lezione il Padre Gio. Battista Giuliani, colla quale si propose di dimostrare che quel tanto nella Toscana, crebbe e si mantiene, aliso da innesti stranieri, ricco di fronde e di fiori, l'albero secolare della lingua italiana; aiutando tale sua dimostrazione con ingegnosi raffronti tra le frasi parlate dal popolo e la commedia dell'Allighieri. Fu meritamente applaudito.

Avete mai sentito l'*Ombra di Plotow*? Qui al teatro delle Loggie è cantata dalla Derivis, dalla Somigli, da Piazza e Graziosi. Quattro personaggi, tre lunghi alti e nessun coro. Ora, costei opera, che, parlando il gergo teatrale, fece furori a Torino, dove la rappresentarono una trentina di sere, e nella quale cantava la medesima Derivis, dirigendo l'orchestra lo stesso maestro De Ferrari, qui assolutamente non piace. Eppure sento dire che ci sono delle cose assai belle, delle delicate e finissime armonie, e qualche graziosa melodia, degna dell'autore che scrisse quella leggiadra opera, la *Marta*. — Come è diverso il giudizio dei pubblici. E la ragione di questa diversità? Oh! ci sarebbe molto da discorrere su tale argomento, ma è meglio far punto.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 16 settembre.

Quando, or sono alcune settimane, deplourai la condiscendenza del Governo olandese a permettere che all'Aia si raccogliessero la Società, detta dell'*Internazione*, forse ho avuto torto; perché accade di essa quello, che un satirico ingegno affermava di certi individui, dicendo: — lasciateli un po' parlare, e poi li giudicherete. — A leggere ciò che si discorse e si propose in quel Congresso, e le decisioni che ne succedettero, e gli sdegni che divamparono, e le ambizioni, che, vestite coi cenci di una sudicia demagogia, si abizzarrirono in quella babelica discussione, si può francamente concludere che anch'essa, questa Associazione, è uno spauracchio ad un ideale di perfezione (secondo il criterio delle persone) solamente quando è veduta ad una certa distanza; mentre da vicino è ciò che è: una centesima edizione di tentativi fatti in tutti i tempi, in tutte le civiltà, e sconfitti dalla potenza superiore del vero, ch'ebbe, ha tuttora, e speriamo avrà sempre, la vittoria in queste battaglie, cruento talvolta, del progresso colla barbarie, del bene col male.

Di notte, a chiaro di luna, in un bosco, quante paure e quanti fantasmi, che turbano la mente, e paralizzano le forze del viaggiatore. Togliete la luna, o fate che splenda il sole del mattino, e i tronchi degli alberi restano tronchi, e le ombre spariscono, e si ride della illusione. — Così in teatro, chi guarda durante un ballo sul palco scenico, e vede passarsi davanti, nel campo del canocchiale, le prececi bellezze di danzatrici, vestite della loro nudità, e le pose incantatrici, e lo sguardo desioso, ed un linguaggio di gambe molto significativo; chi, dico, ama questa specie di divertimento, sentesi correre per la persona un brivido acuto di voluttà, che galvanizza anche per un momento le paralitiche membra

la Banca italiana.
Riduzione.

all'anno, ed
opra un utile
a un utile to-
L. 450,000

• 90,000

o L. 360,000

• 18,000

o L. 342,000

• 256,500

30

30

0 0,0

simile indu-

accomandata,

con'altra im-

ita in Roma

maggior sicu-

ta offre la co-

teriali da co-

Società altro

impegni, e

Società edi-

re che il suo

che incontrò

delle Azioni

economiche in

stretta prece-

ssione delle

nente felice,

ietà è già en-

trici per la sti-

tura di late-

do lo smercio

lico accoglie-

la metterà nel

studii lavori

Roma.

o a decimi di

• L. 30

• 30

• 30

• 30

• 30

• 30

• 150

il 150 a sal-

torso dell'an-

ciato un cer-

carsi contro

ento del quin-

se annuo del

ue per cento

il perpeccio-

to di divi-

ZIONE

Società se ne

il Programma.

no.

e sue suc-

Corso, 220,

ttore comu-

schier e

944

1872-73.

A

ed

consegna.

d'ogni spesa.

tare seme di

all'Associa-

qualora non

farlo, ed

380. 790

Ch'egli è effettivamente inammissibile che la causa definitiva del delitto divenga il motivo dell'assolutoria del delinquente, e che dall'opera della frode compiuta sorga il mezzo per dichiarare innocente l'autore della frode stessa;

Considerando che il privilegio d'extraterritorialità accordato alle navi di guerra fu introdotto nel diritto pubblico, non come un diritto assoluto, ma soltanto come un atto di cortesia e deferenza tra le varie Nazioni, e che non si potrebbe invocare per coprire degli atti contrari alla neutralità;

Considerando che la mancanza d'un avviso preventivo non si può considerare come una mancanza ai riguardi imposti dal diritto delle genti, colà dove una nave porta con sé la propria condanna;

Considerando che per attribuire agli approvvigionamenti di carbone un carattere contrario alla seconda regola, concernente l'interdizione per un porto o per delle acque neutre di servir di base di operazioni navali per un belligerante, bisogna che tali approvvigionamenti si annettano a circostanze particolari di tempo, di persone, e di luoghi, le quali concorrano per attribuir loro questo carattere;

Atteso: Quanto alla nave detta *Alabama*, che tutti i fatti relativi alla costruzione di questo vascello, segnato dapprima colla cifra « 290 », nel porto di Liverpool, al suo equipaggiamento ed armamento sulle coste di Terceira per le cure dei bastimenti dell'*Agrippina* ed al *Bahama* venuti dall'Inghilterra, chiaramente risulta che il Governo inglese non si curò d'impedire le dovute diligenze per l'osservazione dei doveri della sua neutralità; poichè, malgrado gli avvertimenti ed i reclami ufficiali degli agenti diplomatici degli Stati Uniti durante la costruzione del « 290 », il detto Governo non prese in tempo utile alcuna misura conveniente, e quelle prese in seguito per far arrestare detto vascello, furono così tardive che non poterono ottenere esecuzione di sorta;

Atteso: Che malgrado le infrazioni alla neutralità della Gran Bretagna commesse dal « 290 », questa stessa nave conosciuta altrove come l'incrociatore confederato *Alabama*, fu ancora a più riprese ammessa nei porti di Colonie inglesi, allorché sarebbe dovuto procedere contro la medesima in tutti quei porti sottoposti a una riduzione inglese, dove la si sarebbe incontrata;

Atteso: Che il Governo di S. M. britannica non saprebbe giustificarsi della mancanza di dovuta diligenza allegando l'insufficienza dei mezzi legali di cui poteva disporre;

Quattro fra i membri del Tribunale per questi motivi, ed il quinto per motivi suoi particolari, sono d'avviso:

« Che la Gran Bretagna mancò per omissione ai doveri prescritti nella prima e nella terza delle regole stabilite nell'articolo VI del trattato di Washington. »

Atteso: Quanto alla nave detta *Florida*, Che da tutti i fatti relativi alla costruzione dell'*Oreto*, nel porto di Liverpool, ed alla sua uscita da questo porto, i quali fatti non provarono per parte delle Autorità inglesi le misure accademiche per impedire la violazione della neutralità dell'Inghilterra, malgrado i reiterati avvertimenti e reclami degli agenti degli Stati Uniti, emerge che il Governo di S. M. Britannica trascurò d'impedire le dovute diligenze per l'osservanza dei doveri della sua neutralità;

Atteso: Che da tutti i fatti relativi al soggiorno dell'*Oreto* a Nassau, alla sua uscita da questo porto all'arruolamento d'un equipaggio, al suo approvvigionamento, ed all'armamento coll'aiuto della nave inglese *Prince Alfred* a Green Cay, emerge che vi fu negligenza per parte delle Autorità coloniali inglesi;

Atteso: Che malgrado le infrazioni alla neutralità della Gran Bretagna, commesse dall'*Oreto*, questa stessa nave, conosciuta altrove come l'incrociatore confederato *Florida*, fu ancora a più riprese liberamente ammessa nei porti delle colonie inglesi;

Atteso: Che l'assolutoria giudiziaria dell'*Oreto* a Nassau non potrebbe liberare la Gran Bretagna dalla responsabilità incorsa in virtù del principio del diritto delle genti;

Atteso: Che il fatto dell'entrata della *Florida* nel porto confederato di Mobile e del suo soggiorno in questo porto per quattro mesi, non potrebbe togliere di mezzo la responsabilità della Gran Bretagna;

Per questi motivi, Il Tribunale, Alla maggioranza di 4 voti contro uno, E d'avviso:

« Che la Gran Bretagna mancò per omissione ai doveri prescritti nella prima, nella seconda e nella terza delle Regole stabilite nell'articolo VI del trattato di Washington. »

(Seguono altri considerandi intorno ad altre navi di minor conto.)

Quanto alla domanda d'indennità formulata dagli Stati Uniti, Il Tribunale, Considerando:

« Che le spese di processo », degli incrociatori confederati debbono rifondersi colle spese generali della guerra sostenuta dagli Stati Uniti;

E d'avviso, alla maggioranza di tre voti contro due:

« Non esservi luogo d'aggiungere agli Stati Uniti alcuna somma a titolo d'indennità su questo punto. »

Considerando: « Che i profitti eventuali » non potrebbero essere oggetto d'alcun compenso poichè si tratta di cose future ed incerte;

E d'avviso, all'unanimità:

« Non esservi luogo d'aggiungere agli Stati Uniti alcuna somma d'indennità su questo punto. »

Considerando: Che per stabilire un equo compenso dei danni sofferti, bisogna scartare i reclami doppi e non ammettere i reclami per spese di nolo « fretti », se non in quanto esse rappresentano il « fretti netti »;

Considerando: Che secondo lo spirito e la lettera del Trattato di Washington, è preferibile che si adotti il sistema di aggiudicazione d'una somma in blocco, piuttosto che ricorrere al Consiglio di assessori previsto dall'art. X del detto Trattato, per deferirgli le discussioni e deliberazioni ulteriori, e facendo uso del potere conferitogli dall'art. VII del detto trattato;

Il Tribunale, alla maggioranza di 4 voti contro 1:

« Aggiudica agli Stati Uniti la somma in blocco di quindici milioni e cinquecento mila dollari in oro. »

« A titolo d'indennità, » Che la Gran Bretagna dovrà pagare per tutti i reclami presentati al Tribunale conformemente alle prescrizioni del detto art. VII. »

E conformemente all'articolo VI del detto Trattato, Il Tribunale:

« Dichiarò intieramente, assolutamente e definitivamente regolati tutti i reclami riferentisi al Trattato e sottoposti al Tribunale. »

« Dichiarò inoltre che ciascuno dei detti reclami, sia o non sia stato a lui notificato, e, appreso, presentato o sottoposto, è, e resta definitivamente regolato, annullato ed ormai inammissibile. »

In fede del che, il presente atto di deliberazione fu spedito in doppio originale e firmato dagli arbitri, i quali vi diedero il loro assenso, il tutto conformemente all'art. VII del detto Trattato di Washington.

Fatto e delibato all'*Hôtel de Ville* di Ginevra (Svizzera) il decimoquarto giorno del mese di settembre dell'anno di nostro Signore, mille ottocento settantadue.

(Firmato) C. F. Adams.
(Firmato) Federico Sclopis.
(Firmato) Stamplis.
(Firmato) Visconte d'Itchuba.

(Il lord capo-justice di Inghilterra, sir Alexander Cockburn, quindici degli arbitri, spiegò in poche parole, delle quali gli fu dato atto, il perchè ricusasse d'unire la sua firma a quella dei suoi colleghi; nelle precedenti sedute aveva pure esposti i motivi di tale astensione. Le sue riserve, alle quali già si era preparato, furono accolte con benevola deferenza dalla Corte e dagli assistenti.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Congresso pedagogico. — Ieri le varie Sezioni del Congresso discussero ed approvarono le seguenti proposte:

Sezione I. — 1. Che le classi elementari oltre ai presenti arredi didattici siano provvedute dei principali corpi geometrici e di quadri murali contenenti figure di animali, di piante, e modelli dei principali strumenti relativi alle arti ed alle industrie che sono in vigore nel circondario della scuola;

che possibilmente si cerchi di diffondere fra i maestri elementari l'amore e la perizia al disegno;

che per cura delle Deputazioni provinciali ciascuna scuola sia fornita della tavola nera che è uno dei mezzi più opportuni per far vivo ed efficace l'insegnamento.

2. Che a ciascuna scuola di campagna sia annesso un giardino o un orto, a fine di agevolare ai maestri la spiegazione di alcune parti importanti dei libri di lettura e di avviare i giovanetti alla conoscenza dei primi principi dell'agricoltura.

3. Che i Municipii provvedano le loro scuole dei modelli dei pesi e delle misure metriche, e che i maestri esercitino frequentemente i fanciulli a maneggiarli con facilità e sicurezza, a registrare le operazioni sui libri di famiglia, a compilare note, a comporre scritture di uso domestico, cogliendo tutte le occasioni favorevoli per destare negli animi degli allievi i sentimenti di previdenza e di operosità.

4. Che ogni maestro intenda in via pratica ad ottenere che nella scuola si usi esclusivamente la lingua italiana, ponendo in ciò quell'impegno che deve mettere a mantenere nella scuola stessa il più perfetto ambiente morale e civile e la massima urbanità.

5. Che i maestri sieno solleciti di avviare i giovanetti alla lettura di libri popolari ed educativi e adattati alla professione di ciascuno, e suggeriscano le norme da osservarsi per leggerli, con vantaggio e ricreazione di tutta la famiglia, nelle lunghe serate invernali e nei giorni festivi.

Esorto il tema proposto nella Sezione I, vennero approvati anche i seguenti ordini del giorno:

1. L'ottavo Congresso pedagogico fa voti perchè le fanciulle sieno esercitate nelle Scuole professionali da istituirsì, colle norme fissate dal Congresso di Napoli, in quelle industrie casalinghe e paesane, che meglio valgono a rendere l'istruzione veramente dilettevole, efficace e di pratica utilità.

2. Il Congresso rinnova per la quarta volta il voto perchè tutti in Italia si preoccupino dei danni che risultano dalla vendita di libri immorali, stampe e fotografie oscene, e perchè il Governo cooperi efficacemente a questo scopo per mezzo dei suoi agenti, proponendo anche all'opinione pubblica misure per la repressione di tale diffusione.

Sezione II. — Che sia aggiunto per legge un quarto anno alla scuola tecnica senza aumentare sensibilmente, ma solo diversamente distribuendo le materie d'insegnamento, e lo studio di quelle non prescritte per l'ammissione agli Istituti tecnici sia riservato al quarto anno.

3. Che il quarto anno sia obbligatorio soltanto per quelli che non aspirano a passare all'Istituto tecnico devono avere nelle Scuole tecniche una compiuta istruzione che basti per l'esercizio dei commerci, di alcune professioni, d'industrie ed impieghi.

Il Congresso emette un voto che per sostenere l'esame d'ammissione si richieda l'attestato di licenza delle Scuole tecniche.

Sezione IV. — Ammesso che la lingua parlata è il mezzo umano per la comunicazione del pensiero;

« Che tutti i sordomuti, meno poche eccezioni sono atti a pronunciare la parola articolata in modo umano e leggerla dal labbro altrui; »

« Che la parola è il mezzo più idoneo per l'istruzione intellettuale, morale, linguistica e sociale; »

Il Congresso pedagogico delibera e stabilisce che la parola articolata debba essere il mezzo normale dell'istruzione dei sordomuti.

Le Scuole nella Provincia di Venezia. — Crediamo che non sarà discaro, ai nostri lettori ed anche ai membri del Consiglio pedagogico, questo breve riassunto intorno alle Scuole nella nostra Provincia.

La Provincia di Venezia è divisa in sette Distretti che comprendono 51 Comuni; e nei riguardi dell'istruzione è divisa in tre circondari Venezia, Portogruaro e Chioggia.

Gli abitanti di Venezia sono 128901, quelli della Provincia, compresa la città di Venezia sono 337.000.441.

Il Consiglio provinciale concorre nelle spese per la Scuola superiore di commercio, per l'Istituto industriale, professionale e di marina

mercantile, per la Scuola nautica di Chioggia, e per posti di alunni in vari istituti, colla spesa annua complessiva di L. 92.267 03.

Il Comune di Venezia sostiene per la pubblica istruzione: spese ordinarie L. 287.475 55, spese straordinarie 21.401; totale L. 308.876 55.

Gli altri Comuni della Provincia spendono complessivamente circa 180.000 lire.

Nella Provincia di Venezia esistono le seguenti Scuole:

Città di Venezia: Istituti pubblici. — Accademia di belle arti, Scuola clinica nell'Ospedale, Scuola di paleografia, Scuola superiore di commercio, 2 Ginnasi-licei, Convitto nazionale, Istituto industriale, professionale e di marina mercantile, 2 Scuole tecniche, 19 Scuole primarie comunali, la maggior parte con 7 aule, 1 Scuola normale femminile, 1 Scuola superiore femminile, 2 Scuole serali superiori, 6 Scuole serali inferiori, 6 Scuole festive, 2 Scuole di disegno, 2 Scuole di calligrafia, 1 Scuola di meccanica per gli artigiani. Conferenze nel R. Istituto di scienze lettere ed arti e nell'Ateneo.

Istituti privati. — 1 Ginnasio patriarcale, 12 Scuole pie (educandati e scuole diurne), Istituto Manin, maschile e femminile, Orfanotrofio maschile e femminile, Istituto armonico, 6 Istituti con convitto, 105 Scuole private 7 Asili infantili, 2 Giardinietti femminili, 2 Istituti per fanciulli vagabondi, 3 Scuole serali.

Nella Provincia: Ogni capoluogo di Comune ha la Scuola maschile e femminile; e la maggior parte delle borgate aventi più di 500 abitanti hanno Scuole maschili e parecchie anche femminili. Vi sono inoltre 8 Asili rurali, 2 Ginnasi vescovili a Chioggia e Portogruaro, 1 Scuola di nautica a Chioggia, 1 Scuola tecnica a Portogruaro, 1 Scuola di disegno a Murano, e Scuole serali in tutti i Comuni le quali sono molto frequentate.

Il numero degli alunni iscritti, dall'età al di sotto ai 12 anni è 21.474.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera che volentieri pubblichiamo: È per me dolcissima cosa lo scorgere come ogni giorno vengano da benemeriti cittadini compositi verso il mio Istituto per vagabondi atti generosi e caritatevoli, tanto più commendevoli, quanto più sono spontanei. Se adunque altre volte feci di ragione pubblica, e col mezzo della stampa tributai ringraziamenti ed encomii a questi miei benefattori, non posso ora astenermi dal fare altrettanto coll'egregio ingegnere G. A. Romano (benchè in tal guisa io violi il suo modesto divieto) il quale con un atto di squisita e benefica cortesia che altamente lo onora, mandò in dono alla mia Casa di ricovero parecchie centinaia di copie del suo pregiato lavoro, *Il porto di Lido* le quali al prezzo di cent. 50 si troveranno vendibili a beneficio della mia Casa medesima dai liberali successori Münster, Coen ed Ebbardt, i quali si sono gentilmente offerti a quest'uopo senza alcun vantaggio per parte loro.

Ab. CARLO COLETTI.

La direzione dell'Istituto Rubiano avvisa che in causa del Congresso pedagogico la distribuzione dei premi viene rimessa all'apertura del nuovo anno scolastico.

Le iscrizioni per la istruzione primaria, per corsi tecnici-commerciali e per le lezioni ginnastiche si apriranno col giorno 5 del venturo ottobre.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza. (Comunicato). — Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per sabato 14 settembre, la Società viene convocata in Assemblea generale per sabato 21 corrente alle ore 8 pom. nel locale terreno del Restaurant S. Gallo.

La Presidenza, nel ricordare ai socii che occorre il numero di 51 presenti per rendere legale l'adunanza, confida nello zelo degli stessi, e si lusinga di un numeroso concorso, trattandosi di argomento vitale pel futuro andamento sociale.

Società dei lavoratori prestinali. — Per la bontà dei principi, cui s'informa, e per l'importanza dei dati di fatto che contiene, crediamo opportuno di pubblicare la Relazione letta nell'adunanza del 15 corrente alla Società di mutuo soccorso dei lavoratori prestinali dal presidente conte Papadopoli Nicolò:

Signori! Compiesi appunto il quarto anno dacchè la nostra Società, sottratta agli errori principi che ne informavano lo Statuto, trovavasi sulla via di un progressivo e rimarchevole sviluppo, e compiesi il secondo anno dacchè io ho l'onore di presederla.

Non è, o signori, senza una mira determinata che io vi richiamo alla memoria le origini della nostra Società, poichè non vi è alcuno tra voi che non debba lealmente confessare essersi da quattro anni siffattamente mutata le sorti, che mentre colle idee del vecchio Statuto fece cattivissima prova, con quelle introdotte nel nuovo ripose efficacemente e dignitosamente al suo scopo.

Il quale scopo, giova ripeterlo, non è nè può essere quello di affettarsi per esercitare violenze materiali o morali di veruna specie, ma sibbene di sovvenire immediatamente, coi risparmi di tutti i soci, ai bisogni dei soci ammalati e delle loro famiglie, e di progredire con attività e con coraggio per raggiungere una meta ancora più importante, quella cioè di sopprimere ai più gravi e più imperiosi bisogni della vecchiaia e dell'impotenza.

Non già che la Società nostra non debba occuparsi delle questioni d'ordine generale che possono interessarla, poichè anzi noi lo abbiamo fatto sempre e lo faremo, ma con quella calma, con quella dignità e con quelle cautele che sono necessarie a non snaturarla, a non mutarne lo scopo, a non renderla invisa e dannosa.

La gestione da 20 maggio 1871 a tutto 19 maggio 1872 è, come negli anni antecedenti, confortantissima; e basteranno a provarvelo le cifre che passo ad esporvi.

Il capitale sociale, che a 19 maggio 1871 era d'it. Lire 3289 94, è ora asceso ad it. Lire 4164 67, con un aumento adunque d'it. Lire 874 73.

Questo capitale, d'it. Lire 4164 67, compone:

It. Lire 3696 08 depositate presso la Banca mutua popolare coi relativi interessi accumulati.

• 200 pagate da due soci onorarii.

• 302 dividendo di un'azione della Banca mutua popolare.

• 25.00 valore degli Statuti esistenti.

• 190.57 importo crediti.

• 50.00 costo di un'azione della Banca mutua popolare.

Totale it. Lire 4164 67, quattro mila cento sessanta quattro centesimi sessantasette.

La effettiva gestione dell'anno decorso diede i risultati seguenti:

In entrata.

Residuo cassa 1871 it. L. 3.00.

Contributi dei soci operai 1343.57.

Contributi dei soci onorarii 200.00.

Tasse d'entrata 6.00.

Valore degli Statuti venduti 5.00.

Interessi delle somme depositate 128.50.

Interessi Azione della Banca pel 1870 1.52.

Interessi Azione della Banca pel 1871 3.02.

Esatte dalla Camera di commercio quale quota interessi del legato Massa 84.29.

Totale it. Lire 1774.81.

In uscita.

Sovvenzioni per malattie it. Lire 834.08.

Alla famiglia di un socio defunto 20.00.

Depositi alla Banca ed interessi accumulati 690.71.

Spese varie debitamente giustificate 22.00.

Somme esistenti in Cassa 203.02.

20 Statuti regalati 5.00.

Totale it. Lire 1774.81.

Per cui l'entrata pareggia esattamente l'uscita.

Il deposito presso la Banca mutua popolare era al 19 maggio 1871 di L. 3696 08 compresi gli interessi liquidati.

Da quell'epoca al 19 maggio a. e. si depositarono altre it. L. 562 21 e si liquidarono a titolo interessi, lasciati pure in deposito, ital. L. 128 50; quindi la totale somma ora depositata è, come si accennò, d'it. L. 3696 08.

Anche quest'anno, adunque, o signori, ho il piacere di annunciarvi un considerevole aumento del capitale sociale, ad onta d'uno straordinario dispendio a titolo di sussidi per malattie, e v'invito a darne pubblica testimonianza di lode al segretario e cassiere della Società, sig. Gio. Battista Gatti, alla cui assiduità, onestà ed esattezza, si devono, in gran parte, questi splendidi risultati, nonché al sig. Giuseppe Cagnato, che lo coadiuvò delle esazioni.

Esposito, o signori, lo stato finanziario della Società, non sarà, credo, senza interesse, che io mi soffermi alcun poco sulle altre condizioni di essa, che pur giova conoscere.

Il numero dei socii, che nel 19 maggio 1871 era di 89, di cui 76 in regola coi loro pagamenti e 13 in arretrato, oggi è di 94, di cui solo 10 sono in arretrato.

Effettivamente il numero degli iscritti nel decorso anno fu di 96, ma abbiamo a deplorare la morte avvenuta di due di essi.

Nel periodo da 20 maggio 1871 a 19 maggio 1872, furono sovvenuti per malattie N. 26 socii in N. 42 periodi di malattia, alcuni di essi avendone subite parecchie.

Il numero complessivo dei giorni di malattia fu di 612, e costò alla Società it. L. 834 08. Si pagarono, inoltre, alla famiglia d'un socio defunto, it. L. 20.

Osservasi, che nell'anno precedente il numero dei socii sovvenuti per malattia fu di 20, il numero dei giorni di malattia di 268 e la somma esborsata per questo titolo di L. 340 65; mentre, nell'anno testè decorso il numero dei socii malati fu di 26, per numero 612 giorni di malattia, ch'è ben oltre il doppio dell'anno precedente, ed i sussidi loro pagati ammontarono a L. 834 08, cioè, a quasi due volte e mezza quelli pagati nell'anno precedente. Ciò deve ascriversi, in gran parte, alle malattie che inferirono nella nostra città nel periodo di cui ora ci occupiamo; ma in qualche parte anche alla circostanza, che non dovevamo mai perdere di vista, che al crescere dell'età crescono le probabilità di malattia. E questa circostanza deve essere ben ponderata dai socii per non darsi in preda a vane illusioni ed a premature speranze. Continuando sul cammino, sul quale siamo oggi, accumulando ogni anno qualche somma, aumentando il capitale sociale cogli interessi risultanti dal depositare immediatamente ogni provento presso una Banca di credito, c'è fondata speranza che si potrà, in breve, pensare anche alla vecchiaia ed all'impotenza.

Ma guai a chi, adescato dall'idea che la Società accumulò già un capitale di L. 4000, credesse di poter pensare fin d'ora a queste questioni; si troverebbe in breve senza mezzi: per sopprimerle al principale scopo per cui la Società fu istituita. Conviene attendere ancora qualche anno, conviene soprattutto che aumenti il numero dei socii, ed allora il generoso desiderio di molti potrà essere soddisfatto.

D'altra parte, non deve essere lieve stimolo ai lavoratori prestinali, per iscriversi nella Società, la circostanza ch'essi, senza alcun maggiore contributo di quelli che s'iscrissero nella Società quando era priva affatto di mezzi, possono iscriversi adesso che ha un capitale relativamente considerevole; ed è quindi a sperarsi che, se realmente, come non si dubita, i lavoratori prestinali sono animati dal desiderio di soccorrere vicendevolmente, accorreranno numerosi ad iscriversi nella Società.

Per rendere ciò più agevole, propongo che sebbene nello Statuto sia fissato il termine di un anno dalla costituzione della Società per l'ammissione dei soci tra i 45 e i 60 anni; questo diritto sia accordato per altri tre mesi da oggi, ai patti stabiliti dallo Statuto che ci regge.

Una questione di qualche importanza si agita da alcun tempo nella nostra Venezia, cui noi non abbiamo potuto restare estranei, e che dipende dalle condizioni di molti tra i lavoratori prestinali rispetto ai loro padroni.

Sebbene ci consti che, per puro caso, la maggior parte dei soci della nostra Società trovansi in condizioni tollerabili per riguardo alla mercede del loro lavoro, pur non di meno abbiamo cercato di conoscere la questione e d'illuminare, per quanto stava in noi, affinché, in vista delle particolari circostanze si tenesse conto dei padroni di alcune domande dei lavoratori prestinali.

Ora poi, per l'amore che portiamo alla Società che ci chiamaste a presiedere, noi dobbiamo a questo proposito farvi una raccomandazione.

Procurete di rimanere sempre nei limiti della legalità e delle convenienze, e di non lasciarsi adescare da vane parole e da menzognere speranze. Gli scioperi, non hanno mai portato vantaggio agli operai, talvolta portarono a molti di essi gravissimi danni, le transazioni forzate finiscono col nuocere principalmente a quelli, a cui vantaggio sembrano essere state fatte.

Noi non disconosciamo la condizione infelice di alcuni lavoratori, ma non sempre è lieta la condizione dei padroni, ed è perciò che vi raccomandiamo d'essere tranquilli, di non eccedere i limiti della convenienza e della legalità

e soprattutto poi, mantenendovi liberi individualmente di lavorare o di non lavorare, e di lasciar a tutti gli altri piena libertà di fare il loro talento. E solo in questo modo che giungerete a migliorare per quanto è possibile la condizione della classe cui appartenete, e che vi troverete appoggiati da tutti gli uomini onesti.

D'altronde, le ragioni che principalmente stavano a favor vostro, cioè l'aumento dei prezzi delle principali derrate alimentari, ora non hanno più tanta forza come ne avevano qualche mese fa, e se le speranze d'uno splendido raccolto non falliscono, anche la vostra condizione come quella di tutti gli operai viene ad essere migliorata.

Volte adunque evitare qualsiasi atto che accenti a voler esercitare ingiuste pressioni, e dovetevi procurare di essere sempre intermediari di tranquillità e di pace, piuttosto che eccitatori di discordie e di violenze.

Così all'onore che vi si compete, pel progresso materiale del vostro sodalizio, s'accompierà quello ancora della vostra moralità e del vostro irreprensibile contegno, anche nelle più gravi questioni.

E concludiamo con una promessa, che dal canto nostro patrocineremo sempre la vostra causa nei limiti del giusto e dell'onesto, e non mancheremo di prestarvi in favor vostro tutte le volte che cel chiederete e che ci sarà possibile di recarvi vantaggio.

Marca sui recipienti. — La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa, che a partire dal 18 settembre corrente le Stazioni della rete non accetteranno per la spedizione i recipienti di qualunque forma o dimensione (come botti, tinotti, tini, bigoncie, barili, mastelli ecc. ecc.), si pieni che vuoti, che non portino nelle due teste o fondi, od in altra parte visibile, due lettere dell'alfabeto con numero promemoria, il tutto d'un'altezza non minore di un decimetro. — Siffatte marche e numeri dovranno poi, per cura dei mittenti, essere esattamente trascritte sulle lettere di porto, o sui bollettini di spedizione.

Canti popolari veneziani. — Annunciamo con piacere che il sig. Bernoni ha pubblicato, coi tipi Fontana Ottolini, la seconda puntata dei Canti popolari veneziani da esso raccolti, e fra i quali ne troviamo di molto graziosi.

Teatro Apollo. — Venerdì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo in questo teatro, come abbiamo annunciato, l'accademia musicale a beneficio dell'Istituto Coletti, nonché della famiglia d'un vecchio artista comico, nella quale gentilmente si prestano le signore Bordato, Pase, ed i signori Ciampi, Podio e Furlan.

Negli intermezzi si rappresenterà la commedia in due atti di E. Scire: *La vedova stitella*. La parte musicale sarà diretta dal distinto maestro sig. Malpiero.

Teatro Campio. — Nel prossimo autunno vi sarà in questo teatro opera seria con buoni cantanti provvisti dal signor Carcano, impresario.

I cantanti sarebbero: la signora Mosconi soprano, il sig. Belardi tenore, il sig. Brogi baritone, il sig. Manfredi basso; gli spartiti: *Ernani*, *Contessa d'Amalfi*, ed anche, forse, il *Poliuto*.

Viene annunciato in qualche giornale che fu scritturato come direttore d'orchestra per questo spettacolo il maestro Scaramelli; ma l'annuncio fu inesatto. Il maestro Scaramelli fu scritturato come primo violino alla Scala. Il direttore d'orchestra sarà il cav. Leopoldo Martignengo.

Un buono spettacolo nelle lunghe sere di autunno è cosa almeno assai comoda; quello che ci appropria il sig. Carcano promette inoltre d'essere dilettevole. In ogni modo, il buon esito degli spettacoli non giova agli impresarii soltanto, ma ci guadagna anche il pubblico. Speriamo dunque bene per tutti.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 18 settembre, in Piazza S. Marco:

1. Petrella. Marcia *Celinda*. — 2. Giorza. Mazurka *Martedì Piroto trova*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Lopus. Polka *Un addio al Lido*. — 6. Verdi. Concerto per flauto sull'opera *Attila*. — 7. Gatti. Girmeo-Polka *Variazioni*. — 8. Strauss. Walz *I primi dopo gli ultimi*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 18 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.:

1. Strauss. Polka *Ilarità*. — 2. Gungl. Walz *A cento atmosfere*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il lamento del bardo*. — 4. G. Sala. Mazurka *Prohuma*. — 5. Verdi. Gran duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 6. Leblond. Wely. Inno alla *Virgine*. — 7. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 8. Strauss. Walz *Non si vive che una volta*. — 9. Verdi. Potpourri sull'opera *Il Trovatore*. — 10. Marengo. Galop *In treno celere*.

Bullettino della Questura del 18. — Le guardie di P. S. arrestarono un contravventore all'ammonizione, e certa B. A. di S. Croce, trovata in possesso di oggetti rubati lo scorso mese di giugno.

Ad opera di una guardia municipale veniva ieri arrestato il pregiudicato S. A. colto infraganti mentre stava per commettere un furto a danno di Z. V. abitante a S. Stefano.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono tre contravvenzioni a carico di girovaghi venditori in Piazza S. Marco; raccolsero sulla pubblica via certo C. F. colpito da male, e lo consegnarono all'Ospedale civile; e denunziarono 27 contravvenzioni.

In continuazione del mio avviso del mese di luglio ultimo, relativo ai marinari svedesi che fanno il pilotaggio nel Sund, porto colto presente a conoscenza dei naviganti che, in seguito ad una ufficiale dichiarazione del Consolo di Svezia a Londra, inserita nella *Shipping and Mercantile Gazette* del 16 agosto, i marinari di cui si tratta formano, sotto il nome di *Oreunda Lofschip* (Società dei piloti del Sund), una istituzione di un carattere interamente privato, che non si annette al Governo svedese per nessun ragione alcuna, e che il detto Governo non ha nemmeno autorizzato i propri piloti a pilotare i naviganti nel Sund fra il Kullen e Fästerbo, preferendo la maggior parte dei naviganti di percorrere la costa danese e passare il Drogden.

Copenaghen, 6 settembre, 1872.

E. SUENSON,
Contrammiraglio e R. Direttore dei piloti.

N. 965. REGNO D'ITALIA.
Provincia di Firenze — Circondario di Fabbiano.
La Giunta municipale di Trissino.

AVVISO.
A senso della deliberazione consigliare 17 agosto p. p. resa esecutoria col prefetto Decreto 4 settembre corrente, N. 10612, a tutto 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-odontologica di questo Comune per triennio dal 1.° gennaio 1873, a 31 dicembre 1875 collo stipendio di annue L. 2500, coll'obbligo del mantenimento del cavallo, e sotto l'osservanza delle condizioni della condotta in corso.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diploma di legale autorizzazione all'esercizio della medicina-chirurgia-odontologia e dell'innesto vaccino.
d) Attestato di avere eseguita una lolevole pratica biennale in un pubblico Ospedale del Regno, od in una condotta sanitaria.

Il Comune è parte montuosa, e parte in piano con ottime strade e con una popolazione di N. 3557 abitanti.
La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.
Il capitolo relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria.

Trissino, 12 settembre 1872.

Il Sindaco,
MASIERO.

Assessori,
Marzilli Giuseppe,
Manni Angelo,
Paselli Giovanni.

Il Segretario,
D. Marini.

Banca Lombarda di depositi e conti correnti

SOCIETÀ ANONIMA

Per la

FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della linea 60 chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente: Arrivabene conte commendatore Giovanni, Senatore del Regno.

Vicepresidenti: Silvestri cav. ingegnere Girolamo.

Consiglieri: Visconti Ermete marchese Carlo, — Piazza commendatore Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona, — Gallotti G., commendatore, — Trulio marchese Gian Giacomo, — Filippo Weill Schott.

Capitale sociale 9,200,000 di Lire italiane.

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cad.

9,200 Azioni . . . 500

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interesse a 6 per 100 annuo,

netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauna.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Governo, giacché il reddito annuo assicurato alla Società concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato «a fori» la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 9000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DEMONSTRAZIONE.

Garanzia governativa. — L. 18,974 per chilometro, sopra 60 chilometri . . . L. 1,138,440

Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 9000 al chilometro tutto compreso . . . 480,000

Residuo reddito netto L. 658,440

Sopra Num. 9200

Obbligazioni da L. 500

caduna a 6 per 100 . . . L. 216,000

Sopra Num. 9200

Obbligazioni assunte dalle Province di Mantova e Cremona con interesse al cinque per 100 . . . 50,000

Ammortamento delle Azioni . . . 37,000

Ricchezza mobile e spesa di Amministrazione . . . 75,000

L. 378,000

Rimangono L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. 9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che si emettono d'ogni imposta s'richiedono solo L. 378,000.

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si

La sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corr. in

Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Brescia Fratelli Cavazza.

Bergamo Banca provinciale bresciana.

Cremona L. Mioni e C.

Casalmaggiore Luigi Chizzoli.

Casalmaggiore Diego Mantegazza e C.

Cremona Amicare Bodini.

Firenze Società pop. di Mutuo credito.

Ferrara Niccolini Monguzzi e C.

Genova Pacifico Cavalieri.

Legnano Banca di Genova.

Bassano Vignali.

Domenico Menghini.

Mantova Aron Pace Norsa.

Modena Abram Verona.

Padova Banca Veneta.

Pavia G. B. Camponoghi.

Piccola Ambrogio Burzio.

Roma Banca Generale.

Rovigo Bonomo Levi.

Soncino Fratelli Meroni.

Trieste Filiale Banca Unione.

Torino Banca di Torino.

Treviso G. B. Ortelli.

Venezia Banca Veneta.

Verona Banca Mutua popolare.

G. Orefice.

La Congregazione di Carità in Venezia

Rende noto:

che sono da affittarsi i seguenti stabili in Venezia, nella località e per l'importo annuo sottoindicati. Gli aspiranti dovranno produrre la regolare domanda, in bollo di legge al protocollo d'Ufficio.

1. Casella a pian terreno nel Circondario dei SS. Giovanni e Paolo, Ponte S. Giustina, all'anagr. N. 6513, affitto annuo L. 136.

2. Casa a S. M. del Giglio, Fo. d'Alameda dietro la Fenice, all'anagr. N. 2552, affitto annuo L. 510.

3. Casa a S. Salvatore, Corte del Calice, all'anagr. N. 530, affitto annuo L. 300.

4. Due magazzini a S. M. Formosa, Corte Venier agli anagr. NN. 5771 5773, affitto annuo L. 312.

5. Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagr. N. 953, affitto annuo L. 246.

6. Casa in secondo piano, a S. Pietro, Ruga Vecchia, all'anagr. N. 116, affitto annuo L. 192.

7. Casa in primo piano a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 611, affitto annuo L. 7260.

8. Casa in secondo piano, a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 611, affitto annuo L. 72.

9. Casa a S. Pietro, Calle Larga al Ponte, all'anagr. N. 81, affitto annuo L. 238.

10. Casa a S. Pietro, Calle Larga al Ponte, all'anagr. N. 82, affitto annuo L. 60.

11. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 655, affitto annuo L. 188.

12. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 651, affitto annuo L. 126.

13. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 654, affitto annuo L. 84.

14. Casella a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 654, affitto annuo L. 32.

15. Casa a S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 588, affitto annuo L. 96.

16. Casa a S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 589, affitto annuo L. 132.

17. Tre magazzini al Gatecumini Rio Terrà, all'anagr. N. 141, affitto annuo L. 78.

18. Casa a S. Pietro, Calle Larga, all'anagr. N. 141, affitto annuo L. 612.

19. Casa a S. Pietro, Calle S. Giuseppe, all'anagr. N. 668, affitto annuo L. 192.

20. Casa a S. Pietro, in Calle Sacco Marina, all'anagr. Numero 685, affitto annuo L. 112.

21. Casa a S. M. Formosa, Campiello Querini, all'anagr. N. 477, affitto annuo L. 988.

22. Bodega a S. Girolamo, Lista di Spagna, all'anagr. N. 159, affitto annuo L. 312.

23. Casa a S. Antonio presso il Campiello della Fraterna, all'anagr. N. 3573, affitto annuo L. 600.

24. Casa a S. Zaccaria, di fronte alla Fondazione del Rimedio all'anagr. N. 4775, affitto annuo L. 1200.

25. Magazzino a S. Marco, Calle Larga, all'anagr. N. 241, affitto annuo L. 3210.

26. Casa a S. Luca, all'anagr. N. 4657, affitto annuo L. 600.

Venezia 11 settembre 1872.

Il Presidente,
VENIER.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni

ed altri lavori in Terra Cotta

IN ROMA VIA SISTINA N. 86, PRIMO PIANO

Capitale sociale 1,500,000 Lire italiane

diviso in 5000 azioni da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Signor ingegnere cav. Antonio Catalani.

ingegnere architetto Luigi Ennari.

Avv. Antonio Fabi, consistente della Comp. fond. italiana.

cav. Eusebio Fiorilli della Lega, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Signor Francesco Lovatti, proprietario e costruttore.

ingegnere Carlo Mantegazza, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino.

Simone Sestini, imprenditore di lavori di costruzione.

Avv. Leopoldo Mazzoni Della Stalla.

PROGRAMMA.

zione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'esecuzione dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece CARISIMI SONO I MATTONI. Sia questi che le pietre nelle edicole in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le Argille saubies piacentine, che, trovandosi nelle vallate dietro i Monti Viminale e Gianicolo, ove si contavano, nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricati, con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente, con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed in fine di cui prezzo è relativamente caro.

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare, sollecita ed economica di mattoni, tegole a quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso, al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la Società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua preme necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali, infine, si è assicurata la privativa Novati e Goeblen per fornirli a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo, e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro qualunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piatte e canali per coperture dei tetti, e dopo la incisa degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, cioè che spiega anche bastantemente l'economia che cerca di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritirerebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una, fruttanti l'anno interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaia, ne risulterà un utile totale di . . . L. 450,000

il quale va ripartito come segue: . . . L. 450,000

Interessi del 6 0/0 sopra 1,500,000 . . . 90,000

Rimangono L. 360,000

delle quali il 5 0/0 al fondo di riserva . . . 18,000

Rimangono L. 342,000

di queste il 75 0/0 agli azionisti cioè . . . 256,500

Azioni darà per ognuna . . . L. 51,30

a cui aggiungendo l'interesse del 6 0/0 pari a . . . L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23,10 0/0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altri enti di essere raccomandata, poiché è chiaro che non vi è in oggi alcuna impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investire con maggior sicurezza e con maggiore profitto, di quanto lo offra la nuova Società per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte, non avendo la nuova Società altro scopo che quello di costruire, nel loro impegno, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrerà non ha guari nel pubblico l'emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la costruzione di importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicurarsi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma, e la metterà nel caso di far prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a decimi di L. 30 l'uno.

All'atto della sottoscrizione . . . L. 30

Al reparto delle Azioni . . . 30

30 giorni dopo il reparto . . . 30

60 giorni dopo il reparto . . . 30

90 giorni dopo il reparto . . . 30

Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione, verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto Decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il Programma.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

In Venezia: presso i sigg. Leopoldo Smith, cavaliere, Ponte di Rialto, — P. Tomich, Errera e Vivante, — Fischer e Rochesteiner, — Ed. Lela, — Ed. Trauner, — Eug. Saccomanni e C.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBILIATO

sul Terraglio presso Mestre

Per trattare, rivolgersi al farmacista

G. B. Tozzi in Mestre. 860

Collegio-Convitto

IN CHIARI (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressoché conformato a quello dei Convitti nazionali, perché in questi che oggi si riscontra la maggior garanzia per le famiglie e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacché ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in

Collegi privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studi. — Queste Scuole locali son PARCHEGGIATE ALLE REGIE. — Modica la spesa annua, come al Programma, che la Direzione spedisce a chi la richiama. Si accettano ed istruiscono giovanetti anche nelle vacanze.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE ANO, DI ROUER

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. — Depoito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Presso G. Fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia B. Monno, via Ormezzio, 5, e presso i principali parafarmacisti e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Berzani, profumiere e parafarmacia in Fressereto, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

tonico e febrifugo

contro l'anemia, le gastralgie, le infatuazioni, le sequelle febbrili.

Il Quina Larocche tiene concentrato sotto un piccolo volume l'estratto completo, o la totalità dei principi delle tre migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, né troppo zuccherato, né troppo vecchio, il Quina Larocche rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6.50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spassatezza e nell'età critica.

Deposito a Parigi, rue Drouot, 22; in Torino, A. genzia D. Mondo; Milano, A. Manzoni e C.; Braghi-Ravizza; Genova, Bruzza; Livorno, Dunn e Malatesta; Pisa, Carrari; Firenze, Pelli; Bologna, Zanzi; Venezia, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero.

455

DAL R. CONSOLATO DI DANIMARCA in Venezia.

In continuazione del mio avviso del mese di luglio ultimo, relativo ai marinari svedesi che fanno il pilotaggio nel Sund, porto della presente conoscenza dei naviganti che, in seguito ad una ufficiale dichiarazione del Consolato di Svezia a Londra, inserita nella *Shipping and Mercantile Gazette* del 16 agosto, i marinari di cui si tratta formano, sotto il nome di *Orensund Lokstafeln* (Società dei piloti del Sund), una istituzione d'un carattere interamente privato, che non si annette al Governo svedese per nessun legame alcuna controlloria, e che il detto Governo non ha nemmeno autorizzato i propri piloti a pilotare i naviganti nel Sund fra il Kullen e Fastersbo, preferendo la maggior parte dei naviganti di percorrere la costa danese e passare il Øresund.

Copenaghen, 6 settembre, 1872.
E. SUENSON.
975 Contrammiraglio e R. Direttore dei piloti.

N. 965. REGNO D'ITALIA. 951

Provincia di Pienza — Circondario di Valdarno.
La Giunta municipale di Trittano.

AVVISO.

A senso della deliberazione consigliare 17 agosto p. p. l'escuttorio col prefetto Decreto 4 settembre corrente, N. 10612, a tutto 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune per triennio dal 1.° gennaio 1873, a 31 dicembre 1875 collo stipendio di annue L. 2500, coll'obbligo del mantenimento del cavallo, e sotto l'osservanza della condizioni della condotta in corso.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diploma di legale autorizzazione all'esercizio della medicina-chirurgia-ostetrica e dell'innesto vaccino.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il capitolo relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria.

Trissino, 12 settembre 1872.

Il Sindaco,
MASIERO.

Assessori,
Marzilli Giuseppe.
Manni Angelo.
Paselli Giovanni.

Il Segretario,
D. Marini.

La Congregazione di Carità in Venezia

Rende noto:

che sono da affittarsi i seguenti stabili in Venezia, nella località e per l'importo annuo sottoindicati. Gli aspiranti dovranno produrre la regolare domanda, in bollo di legge al protocollo d'Ufficio.

1. Casella a pian terreno nel Circondario dei SS. Giovanni e Paolo, Ponte S. Giustina, all'anagr. N. 6513, affitto annuo L. 136.

2. Casa a S. M. del Giglio, Fo. d'Alameda dietro la Fenice, all'anagr. N. 2552, affitto annuo L. 810.

3. Casa a S. Salvatore, Corte del Calice, all'anagr. N. 520, affitto annuo L. 300.

4. Due magazzini a S. M. Formosa, Corte Venier agli anagr. NN. 5773, affitto annuo L. 312.

5. Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagr. N. 953, affitto annuo L. 246.

6. Casa in secondo piano, a S. Pietro, Ruga Vecchia, all'anagr. N. 116, affitto annuo L. 192.

7. Casa in primo piano a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 611, affitto annuo L. 7260.

8. Casa in secondo piano, a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 611, affitto annuo L. 72.

9. Casa a S. Pietro, Calle Larga al Ponte, all'anagr. N. 51, affitto annuo L. 238.

10. Casa a S. Pietro, Calle Larga al Ponte all'anagr. N. 52, affitto annuo L. 60.

11. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 655, affitto annuo L. 189.

12. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 651, affitto annuo L. 126.

13. Casa a S. Pietro, Corte Martin Novello, all'anagr. N. 654, affitto annuo L. 84.

14. Casella a S. Pietro, Corte Martin Novello all'anagr. N. 654, affitto annuo L. 32.

15. Casa a S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 588, affitto annuo L. 96.

16. Casa a S. Pietro, Calle Fica, all'anagr. N. 589, affitto annuo L. 132.

17. Tre magazzini al Catecumeni Rio Terra, all'anagr. N. 141, affitto annuo L. 78.

18. Casa al catecumeni, Calle Larga, all'anagr. N. 141, affitto annuo L. 612.

19. Casa a S. Pietro, Calle S. Giuseppe, all'anagr. N. 668, affitto annuo L. 192.

20. Casa a S. Pietro, Calle S. Giuseppe, all'anagr. Numero 685, affitto annuo L. 112.

21. Casa a S. M. Formosa, campiello Querini, all'anagr. N. 4771, affitto annuo L. 988.

22. Bottega a S. Geremia, Lista di Spagna, all'anagr. N. 139, affitto annuo L. 312.

23. Casa a S. Antonio, presso il Campiello della Frate, all'anagr. N. 3373, affitto annuo L. 600.

24. Casa a S. Zaccaria, di fronte alla Fondamenta del Rimedio all'anagr. N. 4775, affitto annuo L. 1200.

25. Massazzino a S. Marco, Calle Larga, all'anagr. N. 281, affitto annuo L. 3210.

26. Casa a S. Luca, all'anagr. N. 4657, affitto annuo L. 600.

Venezia 11 settembre 1872.

Il Presidente,
VENIER.

LA INDUSTRIALE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

IN ROMA VIA SISTINA N. 86, PRIMO PIANO

Capitale sociale 1,500,000 Lire italiane

diviso in 5000 azioni da L. 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6 0/0

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Signor ingegnere cav. Antonio Catelani.
ingegnere architetto Luigi Eynard.
Avv. Antonio Fabi, coesistente della Comp. fond. italiana.
Avv. Eusebio Fiorilli della Lega, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Signor Francesco Lovatti, proprietario e costruttore.
ingegnere Carlo Mantegazza, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e direttore dei lavori dell'Esquilino.
Simone Sestini, imprenditore di lavori di costruzione.
Avv. Leopoldo Mazzoni Della Stella.

PROGRAMMA.

zione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della puzza di Roma, mentre invece a Caserta ne sono i mattoni. Sia questi che le piastrelle ed i tegoli in cotto, di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose piocenche, che trovansi nelle vallate dietro i Monti Viminali e Gianicolo, ove si contavano, nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti, con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente, con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed il cui prezzo è relativamente caro.

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandi fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare, sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera a se vantaggiosa per l'impresa, ma anche e forse più utile alla città, in quanto procurerebbe ai costruttori per il prezzo relativamente basso, al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la Società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti i punti per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovansi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali, infine, si è assicurata la privativa Novati e Gubbeier, per fornirli a fuoco continuo, riconosce oggi ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo, e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società, cessano la loro qualunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piastre e canali per coperture dei tetti, è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, cioè spiega anche abbastanza l'economia che cercasi di raggiungere nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, abbattendo i grandi Forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un alto interesse dei suoi capitali, anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritirerebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una, fruttanti l'anno interesse del 6 0/0.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per miglio, ne risulterà un utile totale di L. 450,000

il quale va ripartito come segue:
Interessi del 6 0/0 sopra 1,500,000 90,000

Rimangono L. 360,000
delle quali il 5 0/0 al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000
di queste il 75 0/0 agli azionisti cioè 256,500

la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno altrui di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investire con maggior sicurezza e con maggiore profitto, di quanto offra la nuova Società per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte, non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare, nel loro impegno, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascente sarà bene accolto, ed il favore che incontrerà non ha guari nel pubblico, l'emissione delle Azioni della Società per i Quartieri e Case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente Emissione delle sue Azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicurarsi anche in tal modo le vendite dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo Programma, e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

La Sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle Azioni è ripartito a decimi di L. 30 l'uno.

Allo stato della sottoscrizione L. 30
Al reparto delle Azioni 30
30 giorni dopo il reparto 30
60 giorni dopo il reparto 30
90 giorni dopo il reparto 30

L. 150

Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni Azione, verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata un certificato provvisorio nominativo da commutarsi con il Titolo originale al Portatore al pagamento del quinto decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 per cento.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Col fatto di sottoscrivere Azioni della Società se ne approva primordially lo Statuto ed il Programma.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 settembre.

In Venezia: presso i sigg. Leopoldo Smith, cambiavalute, Ponte di Rialto, — P. Tomich, Errera e Vivante, — Fischer e Rochesteiner, — Ed. Lels, — Ed. Trauner, — Eug. Saccomanni e C.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBILIATO

sul Terraglio presso Mestre

Per trattare, rivolgersi al farmacista G. B. Tozzi in Mestre. 860

Collegio - Convitto

IN CHIARI (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASTICI, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressochè conformato a quello dei Convitti nazionali, perchè è in questi che oggi si riscontra la maggior garanzia per le famiglie e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacchè ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOMER tintura per eccellenza di DICERAZIA ANSE, di ROUX

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Englèren, 24.

Presso G. R.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia B. Mengoni, via Orsello, 5, e presso i principali parafarmacisti e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parafarmacia in Venezia, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico e rinfrescante e febbrifugo, contro l'anemia, la gastralgia, il linfoismo, le sequelle febbrili.

Il Quina Laroche tiene concentrato sotto un piccolo volume l'estratto completo, o la totalità dei principi delle tre migliori qualità della Chinachina. — Altrimenti gradevole quanto efficace, ne troppo zuccherata tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6.50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spassatezza e nell'età critica.

Deposito a Parigi, rue Drouot, 22; in Torino, A. Genova D. Mondo; Milano, A. Manzoni e C.; Braghini, Pisa, Carrari; Firenze, Pizzi; Bologna, Zatti; Venezia, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Banca Lombarda di depositi e conti correnti

SOCIETÀ ANONIMA

Per la

FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della linea 60 chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente: Arrivabene conte commendatore Giovanni, Senatore del Regno.

Vicepresidente: Silvestri cav. ingegnere Girolamo.

Consiglieri: Visconti Ermete marchese Carlo, — Piazza commendatore Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona. — Gallotti G., commendatore. — Trivulzio marchese Gian Giacomo. — Filippo Weill Schott.

Capitale sociale 9,200,000 di Lire italiane.

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cad.

9,200 Azioni 500

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interesse a 6 per 100 annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauna.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accolto « a forfait » la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE.

Garanzia governativa. — L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri L. 1,138,440

Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro tutto compreso 480,000

Residuo reddito netto L. 658,440

Servizio sopra Num. 7200 Obblig. da L. 500 cadauna a 6 0/0 L. 216,000

Interessi sopra Num. 2000 Obblig. assunte dalle Province di Mantova e Cremona con interesse al cinque per cento 50,000

Ammortizzazione delle Azioni e delle Obblig. 37,000

Ricchezza mobile e spesa di Amministrazione 75,000

L. 378,000

Rimangono L. 280,440

a far fronte all'interesse sulle N. 9200 Azioni che al netto di imposta richiedono sole L. 276,000.

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si

raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa 10, 6 1/3 0/0 netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione e i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 cadauna, nette d'imposta, scadenti il 1.° gennaio e 1.° luglio, pagabili:

a) ROMA presso la Banca generale

a) MILANO il Credito Milanese

a) CREMONA e MANTOVA le Casse che verranno indicate in seguito.

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I versamenti si dovranno effettuare per Lire 50 all'atto della sottoscrizione

75 al riparto e consegna dei titoli provvisori.

100 al 25 novembre prossimo venturo

100 al 25 dicembre

150 al 25 gennaio

Lire 475

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1.° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 annuo in L. 2.35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147.65.

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irriducibili.

E in forza del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi Stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corr. in

Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Bologna Fratelli Cavazza.

Brescia Banca provinciale bresciana.

Bergamo L. Mioni e C.

Cremona Luigi Chizzoli.

Casalmaggiore Amilcare Bodini.

Cremona Società pop. di Mutuo credito.

Firenze Niccolini Monguzzi e C.

Ferrara Pacifico Cavalieri.

Genova Banca di Genova.

Legnago Bassano Vignati.

Mantova Aron Pace Nora.

Modena Abram Verona.

Padova Banca Veneta.

Parma G. B. Campolunghe.

Pavia Ambrogio Burzio.

Roma Banca Generale.

Rovigo Benigno Levi.

Soncinio Fratelli Meroni.

Trieste Filiale Banca Unione.

Torino Banca di Torino.

Treviso G. B. Ortelii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
It. L. 6 e per soci della GAZZETTA
It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale e. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mazzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale di Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, cas-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	45:—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco.	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 SETTEMBRE.

Per quanto il signor Thiers voglia persua-
derci del contrario, pare propriamente che il con-
vegno di Berlino sia per lui uno spino nell'oc-
chio. Parlando col sindaco degli armatori del-
l'Havre, il Presidente della Repubblica ha dato
una grande importanza all'invio di due fregate
inglesi all'Havre, aggiungendo che questo era un
segno di simpatia, tanto più significativo dopo il
convegno di Berlino. Le due fregate inglesi che
vanno a salutare colle loro salve d'artiglieria il
signor Thiers, distruggono quasi l'effetto della
visita dell'imperatore di Russia e d'Austria a
Berlino! Il signor Thiers ha poi confermato ciò
che ci avevano detto prima i dispetti di Ver-
sailles e di Parigi, che cioè lo Czar e l'impe-
ratore d'Austria hanno dichiarato all'ambasciatore
francese a Berlino, che non avrebbero mai preso
parte al convegno di Berlino, se si fosse trattato
di qualche atto di ostilità alla Francia. Dopo
queste osservazioni, il sindaco degli armatori
dell'Havre sarà contento, e dev'essere con-
tento la Francia intera, giacché è contento il
Presidente della Repubblica. Se si verifica poi la
visita del Principe di Galles a Parigi, tutta l'im-
portanza del convegno di Berlino sarà addirittura
svanita!

Il sig. Thiers risponderà colle due fregate in-
glesi all'Havre, e colla presenza del Principe ere-
ditario d'Inghilterra a Parigi, alle feste di Ber-
lino. Il principe di Bismarck, il quale crede in-
genualmente che sia stato un suo grande trionfo
diplomático quello di togliere, per qualche tempo
almeno, alla Francia la speranza dell'alleanza
coll'Austria o colla Russia, può andarsi a ripor-
re! Il signor Thiers ha vinto e strarinto. Al-
meno egli ha sempre la stessa aria felice di con-
quistatore e di uomo soddisfatto di sé medesimo!

L'imperatore d'Austria ha ricevuto il 17 la
Presidenza delle due Delegazioni austriaca e un-
gherese. Si credeva che S. M. avrebbe fatto al-
lusione al convegno di Berlino, ma il discorso
invece fu molto sobrio, e deluse ogni aspettativa.
L'imperatore si limitò a dire, che « lo stato fa-
vorabile delle relazioni estere, i felici rapporti
colle Potenze vicine, permettono al Governo di
limitare le sue pretese a ciò che sarebbe neces-
sario per la sicurezza monarchica », pel mante-
nimento e per lo sviluppo delle forze militari. «
Questa riserva che i tre Imperatori mantengono
dopo il convegno, lo sforzo di scemar l'importan-
za al convegno stesso, specialmente nei giorni
in cui i tre Imperatori erano a Berlino, sono un
segno che il convegno stesso è completamente
fallito, come desidererebbe il sig. Thiers; o si-
gnificano, che vi è sotto qualche cosa di più
grave ancora di quello che si suppone? Se i tre
ministri degli affari esteri scriveranno, come si
dice, una circolare, si potrà forse sperare di ca-
pirne qualche cosa, ma dal discorso di risposta
dell'imperatore d'Austria non è lecito cavare
alcun costrutto. Lo scopo principale del con-
vegno, quello cioè di assicurare la pace, facendo

comprendere alla Francia che è inutile che per
ora pensi alla riscossa, giacché senza alleati non
potrà tentarla, e nemmeno sull'Inghilterra, malgra-
do le fregate inglesi all'Havre e l'ipotetica vi-
sita del Principe di Galles a Parigi, non può con-
tare; questo scopo è stato raggiunto. E ben na-
turale che non debba esser vero ciò che era
stato detto e che cioè le tre Potenze si sareb-
bero garantite gli attuali possessi. La Germania
è in grado di difenderli da sé.

Ma sulle altre questioni politiche, sulle rela-
zioni tra la Chiesa e lo Stato, per esempio, i
tre Governi si sono mossi d'accordo per adotta-
re una linea comune? A ciò risponderanno gli
alti dei Governi stessi. Per ora ciò che sembra
più certo si è che il Governo austro-ungarico si
servirà anzitutto della forza che gli danno il Con-
vegno di Berlino e l'amicizia dei Governi di Ber-
lino e di Pietroburgo per combattere energicamente
gli Czech, i Polacchi e le minori nazionalità del-
l'impero. Il Convegno di Berlino nella Monarchia
austro-ungarica vuol dire la supremazia dei Tede-
sch e degli Ungheresi, il rafforzamento del qua-
lismo, e la sconfitta del federalismo, né di que-
sta toccherà all'Italia piangere troppo, giacché i
federali austriaci sono anche ultramontani e so-
no più amici del Vaticano che del Quirinale. An-
che sotto questo punto di vista noi non abbiamo
dunque ragione di essere malcontenti del Con-
vegno di Berlino.

Un dispetto di Baiona reca che il Governo
ha concluso una Convenzione colla Banca di
Parigi, per contrarre un nuovo prestito d'un
miliardo di real, e per convertire il debito spa-
gnuolo dal 3 al 2 0/0. Il Governo spagnolo dà
in pegno alla Banca di Parigi tutte le sue pro-
prietà in Spagna, e confida alla Banca di Parigi
tutti i suoi affari bancari in Francia.

Lo stato delle finanze spagnole è il più de-
plorabile, e questo genere di Convenzione lo
provverebbe. Però il dispetto che ce ne portò
da Baiona la notizia, si fonda sopra lettere di
Madrid. La notizia non è dunque ancora auten-
tica, e non si può accettarla senza riserva; però
dal linguaggio dei giornali spagnoli si potrebbe
argomentare che il Governo intendeva di fare
se non altro qualche cosa di simile.

Si teme in Spagna una nuova insurrezione
carlista. L'Imparcial parla d'un colloquio, che
ha avuto luogo sul confine francese, tra Chate-
lineau, celebre legittimista francese, e il barone
Tudal, capo della gendarmeria dell'imperatore
Massimiliano al Messico. Essi avrebbero deciso
di ripetere un tentativo carlista. Il generale Ca-
brera avrebbe però rifiutato di prendervi parte.
Intanto i carlisti che hanno continuato sem-
pre a dar segno di vita, fanno la guerra alle
strade ferrate, e tirano fucilate sui treni, tanto
che il personale della linea da Barcellona a Sa-
ragozza ha ricusato di continuare il servizio, e
si dovette sospendere quel treno, mandando il
corriere per Valenza.

Leggesi nell'Italia Militare del 12:

Alcun giornale dice che, malgrado abbia
seguito con cura l'attuazione delle riforme mi-
litari, non è riuscito a sapere né quale, né quan-
ta sarà per essere la forza dell'Italia in caso di
un conflitto; altri accenna a questa forza, ma
erroneamente; altri infine sostiene che dal 1870
in qua e malgrado la legge organica 19 luglio
1871, la forza non è né accresciuta di numero, né
migliorata di qualità. Ciò stante, ci pare oppor-
tuno di esaminare questa questione e metterla
per bene in luce, malgrado che ciò sia stato fat-
to forse un centinaio di volte, in questo ultimo
biennio, e in seno al Parlamento, e sui giornali,
e su opuscoli e libri che trattarono del nostro
riordinamento.

E perché le cifre sulle quali ci fonderemo
possano essere facilmente riscontrate da chiunque,
le torremo da pubblicazioni ufficiali e quin-
di a mani di tutti.

La forza dell'esercito addì 30 settembre

sa fare i suoi conti, così non ci avrebbe a essere
nemmeno esposizione didattica senza che un pa-
dre potesse fare anch'egli i suoi, a proposito del
tempo e quindi della spesa che avrebbe da in-
contrare, secondo i dati messi, a portare un suo
bambino a quel tale grado, in quella tale arte,
a cui intendesse di avviarlo.

Tutte le esposizioni nelle quali il visitatore
non si ferma a ogni tratto appunto per ragioni
di computi e di confronti non sono che un tra-
stullo come un altro dato agli oziosi, una lustra
di progresso, dalla cui vista si esce frezzando
le mani e credendo di essere un qualche gran
fatto, vale a dire ignorando tutto, compresa
la propria ignoranza.

Questo lo diceva e l'amico non che appre-
zare rincarava, non senza ammettere, come me,
che c'era di molta roba e importante, man-
dando solo i dati di fatto, che mettessero in grado
di apprezzare l'efficacia varia dei metodi, la
misura delle attitudini e la forza sperabile delle
singole produttività.

A proposito di ciò io lodavo il Franchi, il
quale, nella piccola esposizione degli elaborati
dei suoi allievi a San Rocco, mostrava il punto
di partenza loro e la via percorsa e il punto d'ar-
rivo, dicendo: ecco il mio scolare a 7 anni, ec-
covi a 7 1/2, a 8, a 8 1/2, a 9 che passa al
Ginnasio. Se avesse esposto il solo elaborato del
bambino a 9 anni, chi saprebbe mai né che at-
titudini aveva, in quanto tempo le ha svolte, né
come?

Allorquando tali esposizioni hanno sincerità
e molteplicità di dati, vale a dire non presen-
tano il fatto d'un bambino solo né d'una sola
materia, il padre fa i suoi conti sul tempo e
sulla spesa, l'istitutore fa i suoi ragionamenti
sui vari gradi e modi di coltivazione morale, il
filosofo sorprende nei confronti compiti lo svol-
gersi uniforme talvolta, saltuario tal'altra, della pa-
rola, del pensiero e del sentimento, e da queste

1870, dalla nota Relazione del generale Torre
sulla leva dei nati nell'anno 1848 e sulle vicen-
de dell'esercito dal 1.º ottobre 1869 al 30 set-
tembre 1870, risultava:

Truppa.	
Classi provinciali di 1.ª categoria	288,102
2.ª	182,188
Ordinanza (con ferma permanente)	34,679
Totale	504,969

Il 30 settembre 1871 (Relazione Torre sulla
leva 1849 e sulle vicende dell'esercito dal 1.º
ottobre 1870 al 30 settembre 1871) la forza era:

Truppa.	
Classi provinciali di 1.ª categoria	299,356
di 2.ª	188,532
Ordinanza	34,081
Totale	521,969

Ora conduciamo questa forza al 30 settem-
bre 1872: e per ciò fare ai 521,969 (in cifra
tonda 522,000) del 30 settembre 1871, leviamo
la classe 1840 (14,600 uomini) che fu congeda-
ta, e 20,000 uomini, perdita di un anno, calco-
lata sulla generalità della forza in ragione del
4 per 0/0 (1), cioè in tutto 34,600; e restan-
no 487,400 uomini

Aggiungiamo le classi	
1850-1851 prima categoria	90,000
Id. seconda	76,000

Avremo al 30 settembre 1872 653,400 uomini.

A riscontro di questo calcolo si prendano
le cifre riportate negli allegati pubblicati a cor-
redo delle Relazioni del Senato e della Camera
in occasione della discussione della legge 19 lu-
glio 1871, e si veda quante precisamente allo
stesso risultato, che cioè attualmente la nostra
bassa forza a ruolo è di 653,000 uomini (2), e
vuol dire che dal 1.º ottobre 1870 ad ora, è ac-
cresciuta di quasi 150,000 uomini; e, relativamen-
te, non è piccola cosa.

Con analogo calcolo verremo a dimostrare
come, anche sulle vigenti basi di leva, il
1.º ottobre 1873 la forza sarà di 695,000
Id. 1874 id. 734,000
Id. 1875 id. 780,000

Ciò in quanto a numero.

Quanto alla qualità, e vuol dire quanto al
numero dei soldati istruiti, il progresso dal 1870
in qua non è meno notevole. Difatti, ripigliando
le cifre anno per anno enunciate sopra, noi ab-
biamo:

Nel 1870 sopra 504,969 uomini: perfetta-
mente istruiti 322,781, senza istruzione 182,188 (a).
Nel 1871 sopra 521,969 uomini: perfetta-
mente istruiti 333,437, imperfettamente istruiti
90,670 (b), senza istruzione 97,862 (c).

Nel 1872 sopra 653,400 uomini: perfetta-
mente istruiti 364,500, imperfettamente istruiti
163,400 (d), senza istruzione 125,500 (e).

a) Seconde categorie classi, 1846, 1847,
1848, senza istruzione alcuna.

b) Seconde categorie 1848 e 1849 istruite
40 giorni.

c) Seconde categorie 1846, 1847 senza istruzione.

d) Seconde categorie 1848, 1849 e 1850
con 40 giorni d'istruzione, e 38,000 uomini del
le seconde parti prime categorie 1850-1851 con
3 mesi d'istruzione.

e) Seconde categorie 1846, 1847 e 1851
senza istruzione.

Ora dunque noi abbiamo più che nel 1870:

(1) Per le classi sotto le armi la perdita annua è del
6.66 0/0, ma per le classi in congedo illimitato è inferiore
del 2.5 0/0; dunque calcolando la perdita generale
nel 4.00 si abbonda, e strettamente non sarebbe che
3.75 0/0.

(2) E difatti abbiamo luogo di credere salga real-
mente a 700,000; ma ci teniamo alle cifre già di pub-
blica ragione, e nelle quali il Ministero della guerra
si tiene sempre più sotto che sopra il vero.

varie osservazioni scaturiscono poi le correzioni
dei metodi, correzioni prudenti e tutte a base spe-
rimentale. E questa che occorre soprattutto per-
ché gli aprioristi sui cavalli scappati e non c'è
nica ragione mai che si fermi a un punto
piuttosto che a un altro. Prima di riformare
bisogna osservare, e per osservare bisogna fer-
marsi sopra molti e molti dati. Per chi non
s'arresta mai, nulla è certo, non vi è nulla
che gli insegna nulla. Mettetevi, infatti, a cor-
rere all'impazzata con una bussola in mano, voi
non saprete per questo dove sia il polo. L'ago,
impazzato come l'individuo che lo porta, oscil-
la, salta, e magari si volgerà a levante anziché
a tramontana.

Per fare che la gente ragioni, bisogna im-
pedire che corra, e per impedire che corra bi-
sogna saperla fermare... proprio a far dei conti
intorno all'interesse materiale o morale secondo
i gusti e i momenti.

E a proposito di bussola, diceva il mio bra-
vo interlocutore, ha notato come manchino al
tutto corografie e topografie? Sicuro, rispondevo
io, v'ho notato, mancano le carte... oh noi po-
poli latini! Tutto senza carte si fa, principiando
dalla guerra! Cose che non si vedevano neanche
al tempo degli Argonauti, perché Giasone trovava
modo di conoscere i luoghi. Che cosa volete che
fosse il filo di Arianna? nient'altro, secondo me,
che una carta dei posti.

E dalle carte, com'è naturale, si passò a ra-
giunare della geografia e del modo e dei mezzi
d'insegnarla.

I mezzi! Sono le carte, s'intende. Mai e poi
mai s'ha a parlare all'immaginazione quando si
può parlare ai sensi.

Ma quali carte? quelle dove fiumi, ferrovie,
strade provinciali, comunali e vicinali s'interse-
cano e si confondono su fondi di vario colore
per la riproduzione di tutti gli accidenti di for-
ma e di livello? Ma lì chi ci si raccapezza?

42,000 uomini perfettamente istruiti.
163,400 uomini imperfettamente istruiti, ma
che possono inquadarsi in caso di
guerra nelle file combattenti.

cioè 205,400 combattenti di più.
A noi pare pertanto che non si possa ragio-
nevolmente sostenere che dal 1870 in qua non
sia né aumentata la quantità, né migliorata la
qualità, poiché abbiamo 150,000 uomini di più
a ruolo, e 205,000 di più pronti a marciare al
bisogno.

Intendiamo benissimo che dagli impazienti
questo aumento e questo miglioramento non sia
giudicato sufficiente, e che sarebbe meglio avere
addirittura un esercito combattente di un milio-
ne d'uomini bene armati ed equipaggiati, perfet-
tamente istruiti: ma, buon Dio, bisognerebbe an-
che che l'Italia avesse 50 milioni d'abitanti in-
vece di 25 milioni, e triplice ricchezza finan-
ziaria di quella che ha; e bisognerebbe che il mi-
nistro della guerra avesse la virtù di Cadmo per
far nascere soldati armati ed equipaggiati, e quel-
la di Cristo per moltiplicare i pani. Ma, per isve-
tura d'Italia e sua, egli non è che un semplice
mortale!

Scrivono da Parigi 12 settembre alla Per-
severanza:

Le feste, le riviste, e i brindisi di Berlino,
non lasciano pace ai diplomatici francesi, i quali
pare vogliono organizzare una contro-dimostra-
zione. Quanto vi sia di vero nei rumori che co-
rono, confesso di non essere in grado di giudi-
care. Pure valgono la pena di essere riprodotti.
Si vuol dunque che nel mese di ottobre il sig.
Thiers vada a Parigi, ove stabilirà la sua di-
mora fino all'apertura dell'Assemblea, cioè ai 6
di novembre. Prenderà stanza non al palazzo
dell'Élysée, il quale non è abbastanza riparato
contro il freddo, e non può esserlo in tempo,
ma al palazzo del Ministero degli esteri, al Quai
d'Orsay. In quell'epoca avverrebbe in Parigi un
incontro, che farebbe riscontro a quello di Ber-
lino. Il Principe di Galles verrebbe, non per fa-
re una rapida corsa a traverso i teatri di ope-
rette, ma ufficialmente. L'Inghilterra, un po'
sconcertata dalla sua esclusione dal convegno dei
tre Imperatori, avrebbe accettato quest'idea con
entusiasmo, e le prime basi ne sarebbero state
gettate nell'incontro fortuito del Principe di Gal-
les col sig. Thiers a Trouville. Lo Czarovich
— come tutti sanno, amico della Francia — ver-
rebbe nell'istessa occasione onde confermare le
dichiarazioni d'amicizia che l'imperatore Ale-
ssandro ha fatto al sig. de Gontaut-Biron. Un in-
viato straordinario del Presidente degli Stati Uniti
d'America, verrebbe anch'egli in questa occa-
sione onde suggellare così con amplesso fraterno
l'alleanza delle due Repubbliche.

Finalmente il Principe Umberto effettuerebbe
quel viaggio a Parigi che fu accennato l'anno
scorso, e che finirebbe di dissipare le ultime
nubi che dividono le due nazioni sorelle. Va sen-
za dire che si tratta di una riunione eminentemen-
te pacifica, complemento quasi di quella di
Berlino, poiché il Granduca ereditario di Russia
ne sarebbe come l'anello di congiunzione.

Se debbo dire il vero, io ho poca fede nella
veracità di tutte queste belle notizie. Forse il
vero è mischiato al falso, e questa è la versione
la più probabile. Le informazioni particolari che
mi giungono da Trouville smentiscono tutto l'a-
parato di queste visite, di cui due sole forse si
realizzeranno; quella del Principe di Galles e
quella dello Czarovich. Ma anche al Châlet
Cordier convergono che una simile dimostrazione
in questo momento sarebbe inopportuna, e
non riuscirebbe che a un risultato quasi ridicolo,
e a constatare l'impotenza momentanea della
Francia, i cui sforzi devono rivolgersi per ora a
rientrare nel concerto europeo, ma non a di-
riggerlo.

Sembra che a Trouville, dopo molte di-
scussioni, il sig. Thiers abbia preso una deter-
minazione sulla organizzazione politica da darsi
Napoleone I faceva i suoi piani sulle carte po-
stali precisamente per non ci perdere tempo e
pazienza, e poter abbracciare coll'occhio e colla
mente ogni cosa. Pretenderemo che l'allievo ci si
ritrovi dove Napoleone ci si perdeva?

Eccoci dentro dentro nella questione di me-
todo. Prima di addentrarsi nell'altra, bisogna
intendersi con chi debba essere impiegato code
s'io metto lo. Cogli adolescenti? — Che adolescenti?
O perché non si comincerà coi bambini? Che
cosa s'ha da insegnare ai bambini se si lascia da
parte per l'appunto ciò che può divertirli?

L'equatore, il meridiano, lo zodiaco, i
paralleli divertirli?

O che s'ha a prendere le mosse da questa
roba? E dal tetto che si comincia a fabbricare
la casa?

Da molti, e anche reputati, si, pur troppo.
Noi due li impalliti s'era un ingombro a pas-
santi, laonde si si salutò, egli continuò a salire
a scendere ma oramai il cervello mio aveva
preso il dirizzone. E seguitavo a meditare sulla
parte grafica non convenzionale ma proprio rappre-
sentativa. Dico questo perché nelle menti giova-
ni, e spesso anche nelle adulte, facilmente ciò
che non è rappresentativo mette in gioco l'immagi-
nazione che crea la confusione e l'equivoco.

I bambini sopra tutto bisogna difenderli e di-
fendersi dalla loro immaginazione, la quale è una
preziosa facoltà solo quando la memoria sia ricca
di leggi, di fatti e di analogie derivanti da un
numero grande di osservazioni. Nell'età in cui
le osservazioni non possono essere che poche,
importa che la immaginazione non lavori, perché
essa non potrebbe plasmare che cose lontanissi-
me da ogni verità. Sono gli occhi del corpo che
s'hanno da aprire ed esercitare prima che quelli
del pensiero, sono essi che debbono sommini-
strare percezioni più possono per creare
un deposito di fatti accertati sui quali poi si eser-

alla Francia. Non si tratterà di una Costituzione
propriamente detta, ma di alcune leggi organi-
che che modificheranno e daranno stabilità al
provvisorio attuale. La principale è quella della
seconda Camera, la quale sarà eletta da tutti i
notabili della Francia, cioè da tutti quelli che
escono dal comune degli elettori, o pel censo, o
per le funzioni che occupano, già dietro scruti-
nio popolare. Il suffragio universale resterebbe
apparentemente intatto; ma, per uno di quegli
espediti cari e famigliari al sig. Thiers, una
semplice disposizione lo cangierebbe nel fondo.
Tutti i cittadini francesi resterebbero elettori di
diritto a vent'anni, ma dovrebbero avere lo stes-
so domicilio almeno per un anno. Ora si è fatto
il conto che nelle città minori, il 10 per cento,
e a Parigi il 20 dei proletari e dei piccoli elet-
tori, cangiano di domicilio in un periodo mi-
nore di un anno. Quindi la statistica del suffragio
universale, se viene accettata questa legge, sarà,
come vedete, cangiata, e già si sa che la Sinistra
voterà contro di essa come un sol uomo.

Leggiamo in un telegramma dell'Agenzia
Reuter:

La notizia che lo Czarovich farà una vi-
sita in Francia col Principe di Galles è smentita.
Il Governo francese non ha ricevuto verun
annuncio in proposito, e non è probabile che
per parte di Principi esteri si facciano visite of-
ficiali fino a che una porzione del territorio fran-
cese è occupato da truppe straniere.

Secondo le notizie ricevute nei circoli di-
plomatici di Parigi, il principe Gortschakoff e il
principe Bismarck hanno avuto l'incarico di re-
durre una Circolare sullo scopo e sui risultati del-
l'abboccamento dei tre Imperatori. Si assicura
che la questione dello Schleswig occidentale fu
trattata nella riunione dei tre Sovrani, e che l'im-
peratore Guglielmo chiarì che non intendeva fare
alcuna concessione in favore della Danimarca.

Dopo la promulgazione della sentenza del
Tribunale di Ginevra, avvenuta nell'ultima se-
duta di quel Tribunale, ch'ebbe luogo il 14 cor-
rente, il Presidente signor conte Sclopis pronun-
ciò il discorso seguente:

« Signori e cari colleghi,
il nostro compito è finito. Il Tribunale ar-
bitrariamente ha vissuto. Durante la sua esisten-
za, i migliori rapporti si sono costantemente
mantenuti tra di noi. Per parte mia, io non sa-
pevo abbastanza esprimermi, signori, la gratitu-
dine che sento d'essere stato aiutato dal con-
coro della vostra indulgenza e dei vostri lumi
nell'esercizio delle funzioni delicate che m'a-
vevate affidate.

Abbiamo avuto la fortuna di vedere il suc-
cesso completo ottenuto dalla prima parte del-
l'opera nostra concepita unicamente nel senso di
una iniziativa officiosa. Nessun elogio più lu-
singhiero poteva esserci diretto che quello uscito
dalle voci le più autorevoli nei due Governi in-
teressati alla controversia; essi riconobbero che
noi avevamo agito da amici sinceri delle due
Potenze. Tale era, in fatti, il sentimento che ci
moveva.

Nella seconda parte del nostro lavoro, cir-
coscritto interamente nella cerchia dell'Autorità
giudiziaria che n'era stata conferita dal
trattato di Washington, noi abbiamo usata una
cura d'esame scrupoloso, accompagnato da una
imparzialità assoluta, per non deviare un istante
dalle regole della giustizia e dell'equità.

La cooperazione degli eminenti giuristi, che
assistevano i due Governi, non che quella degli
agenti che li rappresentavano, ci ha grandemente
aiutato in questo lavoro. Siamo felici di presen-
tar loro i nostri ringraziamenti.

Portiamo con noi la testimonianza della no-
stra coscienza, di non avere mancato al nostro
dovere.

Facciamo caldi voti, perché Dio ispiri a tutti
i Governi il pensiero costante ed efficace di man-

ter il giudizio e dai quali prederà a suo
tempo le mosse.

Applicando questa massima ne viene che per
impedire che il bambino immagini, cioè erri, bi-
sogna mostrargli le cose quando è possibile, e
quando non è, bisogna mostrargli quelle ripro-
duzioni di esse che meno si discostano dal vero
contenendo più parte rappresentativa e meno
convenzionale.

Chi mette sotto gli occhi a un bambino
una carta d'Italia delle solite o anche di quelle
più grandi e più semplici che pendono dalle
pareti delle scuole, non riuscirà in modo alcuno
a fargli concepire una idea veramente chiara di
che cosa si tratti. Sentendoci lungamente a ragio-
nare sopra un bambino d'ingegno se ne costrui-
sce qual cosa nel suo cervello ed è il peggio
che possa accadere perché tanto più si discosta
dal vero, quanto più fa cammino col suo giove-
ne spirito. Egli che non ha visti né mari né monti,
né valli né successione varia di grandi accidenti
naturali, e che se per caso ne ha visto non ha
potuto né osservare né comprendere, come po-
trebbe staccare dalla carta, ingrandire di 30 o
40 mila volte e animare di vegetazioni e di vita
quello stralaccio a nodi rilevati e a ricuciture
sghebbate e incrociate in tutte le direzioni, il quale
gli dicono ch'è l'Italia? Ogni cosa ha da pro-
cedere per gradi.

Alla conoscenza dei luoghi, in ultimo la geo-
grafia non è altro, non s'arriva che vedendoli
veri o ben rappresentati.

Cominci dai veri, dai presenti, dalla stanza
della scuola come insegna una buona signora te-
desca. Questa non c'è neanche da mettergliela
in testa perché l'ha; di questa non c'è
troppa fatica a fargli riprodurre graficamente
i contorni sopra un tavolino od un foglio per
mezzo di quegli stecchini coi quali avrà tante
volte visto riprodotti parecchi di quei graziosi
disegni che giovano tanto a creare il gusto, seb-

APPENDICE.

Della geografia e delle carte
nelle scuole italiane.

Lettera di Paolo Fambri alla signora Erminia
Fub-Furinato.

Pubblichiamo con piacere questa lettera per
l'argomento che tratta e per la qualità dell'egre-
gia persona che la scrisse e di quella cui venne
diretta.

Egregia amica.

tenere ciò che è il desiderio invariabile di tutti i popoli civili, cioè che nell'ordine degli interessi morali nonché in quello degli interessi materiali della società, il bene di tutti i beni: la pace.

Le ultime parole del conte Sclopis furono parole di ringraziamento alla città di Ginevra. Il suo discorso venne salutato da una salva d'artiglieria tirata dalla Trinità, il cui significato è simbolizzato da tre gruppi di bandiere: a destra l'americana, a sinistra l'inglese, nel centro la ginevrina e la federale.

La seduta è levata: i delegati si ritirano.

Riproduciamo dal *Journal des Debats* le osservazioni che ci furono accennate dal telegrafo:

La Francia non ha nulla a temere dal convegno dei tre Imperatori, perché essa oggi non desidera che la pace e la pace col lavoro. Essa può dunque accogliere con fiducia le assicurazioni pacifiche di cui sono pieni i telegrammi che ci giungono da Berlino. Noi non siamo meravigliati di sentire che il nostro ambasciatore presso l'Imperatore di Germania sia stato accolto nel modo più amichevole dallo zar e dall'imperatore Francesco Giuseppe, ed attribuiamo a questa accoglienza una certa importanza. Sembrerebbe, secondo il testo del dispaccio che ci annuncia questo fatto, che l'imperatore Alessandro avesse dato al sig. Gontaut-Biron le prove più significative della simpatia che egli sente per la Francia e per il suo Governo attuale, s'è vero che egli abbia detto che nessuna considerazione avrebbe potuto determinarlo a recarsi ad un convegno, in cui si fosse meditato un disegno ostile alla Francia. Non bisogna essere un politico raffinato per comprendere che la potenza e la grandezza del nostro paese importano alla Russia come all'Austria, e che o l'una o l'altra avrà un giorno bisogno di trovarsi forti e pronti all'azione. Essi ci trattano come qualcuno di cui si potrebbe servirsi, a caso dato, e se la loro cortesia ci è più particolarmente gradita in questo momento, essa però non esige una troppo umile riconoscenza.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 17 corrente:

La Duchessa di Genova è partita stamane per Verona, da dove si dirigerà a Monaco, per poi raggiungere a Pillnitz il Re di Sassonia, di lei padre.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia*:
Il giorno 10 del mese di ottobre p. v. la corvetta *Garibaldi* passerà in armamento nel porto di Napoli. Su di essa sarà S. A. R. il Duca di Genova, guardiamarina.

Assicurarsi che lo stato maggiore sarà composto come segue:

Capitano di vascello di prima classe Del Santo comm. Andrea, comandante; luogotenente di vascello di prima classe Da Liguro Cesare, ufficiale in seconda; id. di seconda classe Montese Francesco; Candiani Camillo; Milleville Giovanni Battista; Parodi cav. Domenico, ufficiale istruttore della prefata Sua Altezza; Volpe Raffaele; Rossi Girolamo; sottotenente di vascello Cantelli Marco; Cassanello Gaetano; Persico Alberto; guardiamarina Penco Nicolò, fl. del grado superiore; Sery Pietro; Martini Cesare; Giardini Edoardo; Moraccesi Cesare; Faravelli Luigi; Buonaccorsi Gerolamo; Amaro Marcello; Lucina Gaetano; Manfredi Alberto; Bizio Tommaso; Remotti Fausto; Bonaldi Arturo; Coen Giulio. — Medico di fregata di seconda classe Fiorani Filippo; id. di corvetta di prima classe Abbamonte Giovanni Battista; sotto-commissario aggiunto di prima classe Peirano Giuseppe; secondo capo macchinista Zanoboni cav. Marco; cappellano rev. Menzies Giuseppe.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che il professor Pietro Blaserna, ufficiale dal senatore Cannizzaro, per incarico dell'on. Scialoja ministro della pubblica istruzione, ha consentito ad accettare l'ufficio di professore di fisica sperimentale nell'Università di Roma. Il ministro ha preso la buona via per dare il lustro che deve a quella Università, e crediamo che vorrà nello stesso modo procedere innanzi. Frattanto crediamo che sia d'imminente pubblicazione il Decreto di nomina del prof. Blaserna alla sua destinazione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 16.

La Delegazione ungherese fu aperta dal conte Antonio Majlath con un discorso che fa emergere il bisogno di una pace generale. Persino la Francia, disse l'oratore fra altre cose, la cui Società costituiva un letamaio le cui esalazioni producevano ogni specie di morbo, e la quale minacciava di essere l'abisso in cui doveva perire.

Non è certo altrettanto agevole ottenere che riproduca dal vero, che è ben altra cosa che fare da carta a carta, ma allora si giri la difficoltà facendo che la riproduzione sia dal disegno, ma che questo rappresenti per l'appunto il piano della scuola ed egli lo capisca e sappia renderne conto a sé e agli altri. Ottenuto questo, che è perfettamente all'ordine di quel che si ottiene tutti i giorni e da tutti, si tenti un passo in avanti, l'idea di un'altra determinante delle forme e delle ubicazioni, l'altezza. Si conduca il bambino al poggiaolo e gli si fa misurare coll'occhio la distanza dal suolo, poi già in cortile o in istrada e gli si completa la conoscenza e gli si eccita la volontà di riprodurla coi suoi mezzi, con quei parallelepipedi di legno, per mezzo dei quali avrà veduto altri bambini riprodurre dalle tavole edilizie anche complicatamente architettonici. Lo s'ajuta tracciando la pianta sul tavolino, e tenendogli sotto gli occhi le tavole rappresentanti le varie facciate dell'edificio.

Com'egli sia giunto colla sua piccola fabbrica al piano che occupa, si appoggia alle piccole mura una tavoletta preparata, cioè segata intorno intorno secondo i contorni della pianta. Essa rappresenta, il bambino l'avrà già indovinato, il palchetto generale del piano sul quale lo s'invita a riprodurre la pianta della stanza che ha fatto di già prima di essere condotto sul poggiaolo, e poi quella delle adiacenti fino all'incontro delle linee perimetrali. Dopo di che in più lezioni si va ai piani superiori e finalmente al tetto.

Ottenuto questo con, e da ultimo possibilmente anche senza l'aiuto delle tavole, s'è fatta di molta strada. Il concetto elementare delle forme delle estensioni e delle ubicazioni sia rispetto alle altre linee orizzontali che al suolo, è passato di già dal campo fuggitivo delle percezioni del senso a quello più solido delle osservazioni dello spirito, indi a quello dove queste si completano e si fissano anzi ribadiscono, voglio dire a quello della determinazione individual-

re la pace europea, persino questa Francia è oggi una vigile sentinella a favore della pace. Il discorso fu chiuso con un vivo e triplice saluto a Sua Maestà secondo da tutta la Delegazione. Andassy venne ricevuto al suo ingresso con cordiali saluti e con lui entrarono anche Kuhn e Holzgethan. Andassy annunciò che l'imperatore riceverà la Deputazione ungherese domani alle 2 pom. Dopo la nomina del corpo ufficiale vi fu subito una conferenza segreta in merito alla proposta di Eber, il quale vorrebbe che le sedute della Giunta fossero pubbliche. Per ora fu deciso di non adottare quest'uso, perché non conflante col Regolamento in vigore.

L'osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Pest 17. — La Commissione finanziaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero si è costituita, ed ha eletto Protobevera a presidente e Herbst a sostituto del presidente. Le proposte di legge del Governo furono distribuite ai singoli relatori. La prossima seduta avrà luogo il 24 corrente.

TURCHIA

Costantinopoli 15 sera.

Gemil pascia intraprende domani con uno splendido seguito il suo viaggio per la Crimea sul vapore da guerra *Il Sultano*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Congresso pedagogico. — Ieri in seduta plenaria il Congresso approvò i seguenti ordini del giorno:

Sezione I. — Quelli proposti dalla Sezione e riportati nella *Gazzetta* d'ieri.

Inoltre il voto che nelle Scuole maschili e femminili siano disposti ritratti di persone illustri, afflicti e maestri possano dare le spiegazioni sulla loro vita, quando parra loro opportuno.

Sezione III. — 1. Il professore di storia invece di deviare dal tema delle lezioni per soffermarsi a quando a quando su quelle nozioni geografiche, che si collegano all'argomento e di cui gli alunni o sono ignari del tutto od hanno bisogno di particolare riguardo, dovrebbe destinare un'ora per settimana alle lezioni speciali di geografia, formando così un tutto che nella mente dei giovani si ordinerà meglio per le opportune modificazioni.

2. Nel Liceo, conservi il suo carattere essenzialmente classico e proceda piuttosto con metodo estetico nella letteratura che strettamente linguistico lasciando questo all'Università. Quanto alla lingua italiana sieno proposti questi esemplari di classica perfezione che sono come tali accettati universalmente.

Prima dell'adunanza il Presidente diede alcune comunicazioni e sopra proposta della nob. signora Marianna Goretti-Marini, il Congresso votò per acclamazione un saluto al grande italiano che onora tutto il mondo ad Alessandro Manzoni, con un augurio che siano a lungo preservati all'Italia i preziosi suoi giorni.

Oggi continueranno i lavori nelle varie Sezioni, ed alle 3 pomeridiane ebbe luogo una seduta plenaria.

Medaglie assegnate dal Congresso di Napoli. — Il comm. Fusco rappresentante il Ministero della pubblica istruzione ed il Municipio di Napoli, dopo d'aver avuto il merito di provvedere a che le medaglie d'argento e di bronzo, assegnate dal VII Congresso pedagogico agli espositori nella mostra didattica di Napoli, siano approntate ed inviate al Congresso di Venezia, ha oggi consegnato al Municipio per la distribuzione, le seguenti medaglie destinate a Venezia:

Due medaglie d'argento: alle Scuole comunali superiori — al professore Giuseppe della Torre.

Otto medaglie di bronzo: al Municipio di Venezia — S. uola tecnica S. Stin — Scuola femminile S. Geremia — Scuola operaia serale e festiva — Asilo infantile S. Marziale — cav. Giovanni Codemo — giornale *Educazione moderna*.

Banchette. — Oggi il Sindaco ha invitato a pranzo nell'Albergo Reale Danieli la Presidenza del Congresso pedagogico.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana. (6° versamento d'un decimo per azione).

Versate alla Banca Veneta a tutto 31 agosto p. p., L. 457.300.

Comm. Giacinto Namias, L. 2200 — Francesco Viti di Gaspare, 100 — Domenico Dotti, Centanini, 1000 — Giacinto Battisti (pel 7° versamento), 100 — S. E. il barone Sina, 2000 — Anastasio cav. Castori, 100 — Angelo cav. Levi, 2600 — Ditta Jacob Levi e figli, 3000 — Massimo Coletti, 400 — Amedeo Grassini, 300 — Marco Stipitovich, 400 — Cal. cav. Muerbi, 100 — Co. Nicolò lug. Pisani (pel 5° vers.), 300 — Vincenzo Tognola, 300 — Nicolò Sardi, 300 — Cesare Seravalle, 600 — Giuseppe Tomich, 100. — Totale L. 471.200.

Manuale topografico archeologico dell'Italia, compilato a cura di diversi Corpi scientifici e preceduto da un discorso intorno allo scopo del medesimo, p. r. opera di Luigi Torelli, senatore del Regno, Venezia, Grimaldo, 1872. (Estratto dal vol. I, serie IV degli Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti).

Questo primo fascicolo di un'opera interessante, è una nuova prova dell'operosità e dell'affetto all'Italia ed in particolare alla Venezia del senatore Torelli. Quando egli presentò all'Istituto la proposta di questo lavoro, noi ne abbiamo fatto cenno; ora non ci resta che annunciarlo, e che il fascicolo presente, oltre al discorso del senatore Torelli, e alle monografie su Aquileia, Concordia, Altino, Eraclea, Torcello e Oderzo d'Illo stesso, contiene altre simili monografie di Zuglio e di Cividale dell'Joppi, di Adria e di Padova del Biondi, di Este del Pietrogrande, di Gavello del Gioia, di Vicenza del Bressan, e di Verona e sua Provincia del Giuliani.

Arrivi. — Questa mane col treno delle ore 5 46 proveniente da Vienna, giunse in questa città S. A. L. la Granduchessa Maria di Russia con 10 persone di servizio, e prese alloggio all'Albergo Barbieri (Hotel de la Ville).

Era ad attenderla alla Stazione il Console generale di Russia in questa città.

Teatro Apollo. — In questo teatro gentilmente accordato dalla nobile signora proprietaria, avrà luogo domani sera, 20, alle ore 8 1/2, a beneficio dell'Istituto Coletti, nonché della famiglia di un vecchio attore comico, l'annunciata accademia musicale con breve intermezzo drammatico.

Graziosamente si prestano a cantarvi le signore Bordato e Pase, ed i signori Podio e Furlan, come pure il distinto buffo comico sig. Giuseppe Ciampi, che ritorna espressamente in Venezia per tale scopo benefico.

I pezzi che si canteranno sono: Il duetto del *Marin Faliero*, del Donizetti; — *La Farfalla*, canzone del maestro Malipiero; — *L'aria del Bravo di Venezia*, — ed altro.

Il sig. Ciampi canterà: La cavatina dell'*Edis d'amore*; — *Udite, udite o rustici*; — e l'*aria nelle Nozze di Figaro*: « Non più udrai farfallone ».

La parte musicale sarà diretta dal sig. maestro Francesco Malipiero, che cortesemente ne assunse l'incarico, ed accompagnerà il canto in unione del figlio Luigi.

Gl'istrumenti vengono gratuitamente accordati dalla ditta Formaggio.

La commedia in 2 atti di Scribe, che servirà d'intermezzo, porta il titolo: *La vedova zitella*.

Gl'intermezzi saranno allegrati dalla banda del 76° reggimento, gentilmente accordata.

Biglietto d'ingresso lire 1. — Scanni d'orchestra cent. 50.

Alla porta d'ingresso una Commissione riceverà le maggiori offerte.

Festa al Lido. — Benché ieri mattina il tempo fosse minaccioso, ebbe luogo nella sera, conforme al programma, l'accademia musicale al Lido, offerta ai membri del Congresso. Due vapori, il *Corica* e l'*Iniziatore*, vennero posti a disposizione di essi, e replicatamente partirono dal Giardinello Reale al Lido, per condurvi gli invitati, i quali saranno stati circa un migliaio. Lungo il viaggio delizioso illuminato dalla luna, erano stati disposti fuochi di bengala, che contribuirono a renderlo ancora più gradito. Al Lido ogni cosa era disposta a dovere con straordinaria illuminazione e con la banda cittadina all'esterno dello Stabilimento già Filola, tramutato in saloni da festa per la riunione. L'accademia reglò il programma prestabilito, e vennero vivamente applauditi, il maestro Malipiero e tutti quanti gli artisti.

La serata passò bene in quel luogo; che, dalla terrazza specialmente, una sera come quella d'ieri era veramente incantevole.

Dopo l'accademia incominciarono le danze, che durarono fino alle 3 ant.

La *Favorita* al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 19 settembre, dalle ore 6 alle 9 pom.:

1. Melchiorri. Polka *La Bella Bengalina*. — 2. Strauss. *Waltz Canti del Re*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Gemma di Vergy*. — 4. Strauss. *Mazurka Idillio*. — 5. Verdi. *Pensieri sull'opera*

Don Carlo. — 6. Rossini. Sinfonia *Mira la bianca luna*. — 7. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri siciliani*. — 8. Gungl. *Waltz Canzoni da ballo*. — 9. Bellini. Pol-pucci sull'opera *Norma*. — 10. Melchiorri. *Galop Allegria*.

Concerto al Giardinello Reale. — Col giorno di giovedì 19 corrente, ricominceranno i concerti serali della Banda militare al Caffè di questo Giardinello. Tali concerti progrediranno quindi innanzi regolarmente, come in passato.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di giovedì 19 settembre:

1. Petrella. *Marcia Celinda*. — 2. Giorza. *Mazurka Martedì Piatro trova*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Lopos. Polka *Un addio al Lido*. — 6. Verdi. Concerto per flauto sull'opera *Attila*. — 7. Gatti. *Gimmo-Polka Val-taria*. — 8. Strauss. *Waltz I primi dopo gli ultimi*.

Errata-corrige. — In alcuni esemplari della *Gazzetta* d'ieri, è corso un errore che facilmente sarà stato corretto dal lettore. Il numero degli abitanti della nostra Provincia è di 337.441.

Bullettino della Questura del 19. — Ladri ignoti, mediante scaltrezza, la scorsa notte rubarono alcuni capi di biancheria a F. A. domiciliato sulla Fondamenta delle Penitenti.

Ieri, certo Giacomo Paganini, d'anni 68, abitante ai Tolentini, accattone, gettavasi volontariamente dal secondo piano della casa, N. 1124, in Ghetto Vecchio. Fu trasportato all'Ospitale e corre grave pericolo di vita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie arrestarono certo S. A., nel mentre stava per commettere un furto in una casa a piedi del ponte del Pestrin a S. Stefano;

Costatarono 7 contravvenzioni a carico di venditori girovaghi in Piazza S. Marco;

Rilevarono nella notte del 17 al 18, nella ispezione praticata alle fiamme a gaz, 97 contravvenzioni.

Le stesse Guardie denunciaron 24 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 settembre 1872.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Bisacco Felice, falegname, celibe, con Rosalinda Testa Giustina, sarta, nubile.

Decessi: 1. Vera Grandis Maddalena, di anni 90, vedova, di Venezia. — 2. Canova Giovanna, di anni 40, nubile, domestica, id. — 3. Reghini de Sabbata Maria, di anni 37, coniugata, id. — 4. Rossi Pascolato Caterina, di anni 73, vedova, calzezzina, id. — 5. Dureghello Negri Marianna, di anni 72, vedova, calzezzina, id. — 6. Zennaro Forza Teresa, di anni 39, coniugata, id. — 7. Fenti Caterina, di anni 56, nubile, domestica, id. — 8. Majocchi Polanski Maria, di anni 65, vedova, pensionata, id. — 9. Battistola Bernardo, di anni 21, celibe, villico, di Ajello. — 10. Tonelli co. de Giorgio, di anni 56, vedovo, sacerdote, di Venezia. — 11. Mattina detto Occhi di Grillo Pietro, di anni 29, celibe, contadino, di Racalmuto. — 12. Montanari Carlo, di anni 76, vedovo, calzolaio, di Venezia. — 13. Paganini Giacomo, di anni 68, ammalato, calzolaio, id. — 14. Peracca Sante, di anni 76, vedovo, pescivendolo, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 settembre.

Scrivono da Pisa, 17 settembre, alla *Nazione*:

Ieri sera si adunò il Comitato istituito per opporsi alla *Pensione Universitaria*. Molti degli invitati mancavano, e mancava il presidente, prof. Carrara. Vi erano invece molti altri non invitati. Presedè il prof. Minati. Si discusse sul da farsi in questa circostanza. So che in principio della seduta fu letta una lettera del senatore Ruschi e una del prof. Studiati, i quali in sostanza dicevano, che per omaggio ad un principio di libertà, non credevano poter far parte di un Comitato che aveva messo per base l'opposizione assoluta alla fondazione di quell'Istituto. Quelle lettere dettero luogo ad una animata discussione, e fu anche proposto un voto di biasimo, che però non fu votato. Varie furono le proposte messe avanti dagli adunati: chi voleva un indirizzo al Governo; chi una protesta; chi un meeting. Non passò l'interludio, e anzi alcuni dissero che non volevano rivolgersi ad un Governo che non riconoscevano. Fu invece votato il meeting. Avremo dunque anche questo spettacolo.

Capirete da ciò che vi racconto come è difficile, se non impossibile, che in certe riunioni e in certi momenti prevalgano le idee giuste, e sono certo che se anche avesse preseduto l'istituto si arriva che passando per una di queste due o tre strade, le quali per verità fanno tre o quattro goniti e non si potrebbe dire così a occhio quale tornerebbe più conto seguire. Misuriamo con questo filo. Il bambino si trova immediatamente consolato di questo aiuto così potente e nel medesimo tempo così semplice, misura colla maestra, e intanto impara a trovare nei piani rappresentativi non solo l'idea relativa della collocazione, ma quella assoluta delle estensioni e distanze. Gli entra questa idea fondamentale, che per misurare una strada non occorre mettersi a un capo di essa e andare fino all'altro contando i passi, ma basta pigliare una pianta ben fatta e misurarci con un filo. Non solo impara questo fatto, ma, se la maestra sa cogliere il destro di dirgliene, egli trova motivo di gratitudine verso la scienza che risparmia altrui tanta fatica, e comincia altresì ad averci grande, dandoci percorrendo una strada e contando i passi, si è sicuri più o meno di sbagliare, perché tutti uguali è impossibili farli, mentre con un filo nella pianta, quando si metta diligenza, si è sicuri del conto.

In un terzo o quarto o decimo quesito (il tempo e l'ordine non potrebbe assegnarsi) la maestra può cercare tali e tante svolte che l'impegno del filo diventi difficile di troppo al bambino. Allora egli nell' suo imbarazzo leverà nuovamente la sua testina e fisserà gli occhi sup-plicemente interrogatori in faccia a lei per essere ancora aiutato. E ecco quest'altra occasione per venirci in aiuto con un nuovo insegnamento altrettanto prezioso, altrettanto applicabile agli usi della vita. Essa ha in mano un compasso aperto, si curva sulla carta e dice al bambino: questo compasso, figurati, è un individuo che fa ora la commissione per te e la fa da tutte due le strade; sta bene attento e conta prima i passi che egli fa da una e poi quelli che fa per arrivare dall'altra, tu non hai che da confrontare i due numeri, e sai quale delle due è la più corta. Così si fa. Il bambino conta p. es. 28 da una parte e 32 dall'altra e sceglie il suo itinerario, dicendo: vo per lì dove c'è qual-

lustre prof. Carrara, sarebbe accaduto lo stesso, giacché neppure il prof. Minati, che non è un mingano, valse ad impedire che si deliberasse il meeting.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*, in data del 18:

Fu a Milano il padre Secchi, gesuita. Pare che la Compagnia di Gesù, intenda stabilire anche a Milano un Collegio convitto ad Albergo universitario.

Sappiamo però che il Ministero dell'Interno ha dato le disposizioni più energiche, perché sia assolutamente sventato ogni tentativo in proposito.

I radicali a Roma avevano protestato anticipatamente contro il *Rabagas* di Sordani, e tentarono di fischiarlo. La maggioranza però applaudì, specialmente i tre primi atti. La *Libertà* di Roma spiega nel modo seguente perché non si è data la seconda rappresentazione:

« Il teatro, essa dice, era affollatissimo, vi faceva un caldo soffocante, mentre al di fuori spirava un'auretta fresca fresca, buona a procurare qualche malattia di petto a tutti quei signori che non credono ancora giunto il tempo d'indossare il paletot in queste serate. Questa sera doveva aver luogo la seconda replica, ma Morelli ha pensato bene di accomodare e ridurre gli ultimi due atti, prima di dare la seconda rappresentazione. »

Leggesi nel *Fanfulla*:
Il ministro delle finanze ha dato le occorrenti disposizioni perché nel prossimo mese di novembre venga da Firenze trasferito in Roma l'Ufficio centrale del macinato, che fa parte del Segretariato generale.

Non sarebbe poi improbabile che l'Ufficio del macinato fosse seguito dalla Direzione generale del Tesoro, che il ministro vorrebbe avere presso di sé, troppo frequentemente dovendosi ricorrere sia per il servizio generale dell'Amministrazione finanziaria, sia per i dati che gli occorrono nelle discussioni sostenute davanti alle due Camere.

Leggiamo nelle *Italianische Nachrichten* del 18 settembre:
Abbiamo motivo di credere, che l'ambasciatore tedesco dopo il suo ritorno a Roma, proporrà d'ordine del suo Governo al Governo italiano alcune modificazioni al trattato di commercio tra l'Italia e la Germania; modificazioni desiderabili nell'interesse dei due paesi e che regolerebbero le reciproche relazioni commerciali sui principii anche più liberali che quelli da cui sono attualmente rette.

Un carteggio da Vienna alla *Gazzetta di Augusta* del 14, dice:

« Pare fuori di dubbio, quantunque ancora non se ne conoscano i particolari, che la Curia romana abbia colto l'occasione del convegno di Berlino, per dare un assalto alla coscienza religiosa dei Sovrani ivi congregati. È stato loro presentato un *Memorandum* del Cardinale Antonelli, col quale si domandavano in primo luogo nuove garanzie per l'indipendenza della Santa Sede e della Chiesa minacciata dall'Italia, e in secondo luogo s'invocava il patrocinio degli eccelsi personaggi in favore del cattolicesimo in generale, ridotto in così miserabili condizioni. Non sappiamo quale accoglienza abbiano fatto a questo *Memorandum* gli altri due Governi rappresentati a Berlino; sappiamo però che il Governo Imperiale tedesco lo ha rispettosamente messo da parte. »

Intorno alla questione della separazione della rete delle ferrovie austriache del Sud dalle linee italiane, leggiamo nella *Neue freie Presse* che tale questione sarà probabilmente fra alcuni giorni subietta di nuove discussioni. Secondo le notizie che ha quel foglio, il 15 scadeva il termine che il ministro austriaco del commercio aveva posto alle ferrovie del Sud per trattare col Governo ungherese, senza di che, l'Amministrazione delle dette strade ferrate non sarebbe stata in grado di poter domandare al Ministero del commercio austriaco la effettiva vendita delle linee ungheresi. Il ministro deve su tal proposito aver presa la risoluzione di chiedere al Governo ungherese (il quale aveva desiderato differire la questione della separazione soltanto riguardo ai contratti di acquisto non ancora risolti) e al Governo italiano di procedere oltre nell'affare della separazione. La *Neue freie Presse* crede che così operando, il ministro abbia fatto quanto era in lui per affrettare l'affare della separazione.

Un telegramma ci ha annunziato l'arresto operato dai Tedeschi in Alsazia di Edmondo Abbot, il brillante romanziere, e il vivace polemista del XIX Secolo e del Soir.

tro di meno.

Quattro che cosa? domanda la maestra. Ricecolto imbarazzato il bambino. La risposta è quattro trentaduesimi, cioè un ottavo della strada totale è una risposta impossibile per lui; essa è superiore alla forza del suo criterio e a quella delle sue cognizioni, né risponderebbe nemmeno alla domanda.

Quattro che cosa? non è mica una domanda relativa, ma assoluta. Il bambino non sa che rispondere, ma pure pensa, perché un bambino pensa sempre quando la domanda che gli è indirizzata gli pare non solo giusta, ma addirittura necessaria per chiarire le questioni che oramai lo riguardano.

Quando la domanda è così fatta, nell'animo del bambino è vivissimo il desiderio di sapere rispondere, ed io son sicuro che qualora la maestra fingesse di desistere dicendo: « Capisco che tu non puoi rispondermi », ci insisterebbe lui e si farebbe interrogatore alla sua volta dicendole: « Mi spieghi dunque lei, quattro che cosa? ». Allora ella voltando il compasso e mostrandogli l'apertura, dopo raccomandata in modo particolare l'attenzione, direbbe: « Vedi ognuno di questi spazi sulla carta vale la lunghezza di questa stanza sulla strada vera. Dunque quella differenza di quattro vuol dire quattro volte questa stanza. Siccome, le scuole di infanzia ordinate come le nostre da dame dell'opposita, per esempio, e del merito della signora Verda, i bambini a cinque anni, e anche meno, hanno familiarità almeno la parte lineare del sistema metrico, così in ultimo si può tradurre in cifra esatta questa differenza. Guardate che bagattella di nozione si è fatta così entrare in capo a un bambino non solo senza affaticarlo, ma aderendo ad una sua preghiera. L'arte sovrana del maestro è questa per l'appunto di fare che le idee entrino per il loro verso, e che possibilmente un insegnamento diventi la soddisfazione di una curiosità saputa abilmente stuzzicare, vale a dire come un vero e proprio favore. »

(Continua.)

to lo stesso, e non è un deliberato di Firenze, risultato. Pare stabilire un d'Albergo u...
dell'interio...
stato anti-Sardou, e ten...
però applau...
Libertà di...
perché non si...
stabilissimo, vi...
e al di fuori...
buona a pro...
tutti quei si...
into il tempo...
erale. Questa...
replica, ma...
dare e ridur...
la seconda...
to le occor...
me di Roma...
fa parte del...
che l'Ufficio...
rezione gene...
rebbe avere...
dovendosi...
dell'Ammi...
di che gli...
davanti al...
schrichten del...
l'ambascia...
Roma, pro...
Governo ita...
to di com...
modificazio...
e paesi e che...
ni commer...
di che quelli...
azzetta di Au...
unquie ancora...
che la Curia...
il convegno di...
oscienza reli...
E stato loro...
ordinale Anto...
primo luogo...
za della Santa...
l'Italia, e in...
cizio degli ec...
chismo in ge...
ordinismo. Non...
no fatto a qu...
verni rappre...
che il Gover...
ramento messo...
perazione della...
Sad delle line...
Presse che tale...
alcuni giorni...
ondo le notizie...
il termine che...
io aveva p...
col Governo...
strazione delle...
stata in grado...
del commercio...
linee unghes...
to aver presa...
no ungheres...
la questione...
o ai contratti...
e al Governo...
della sepa...
e che così ope...
rante era in li...
zione.
ziato l'arresto...
il vivace pole...
la maestra...
risposta equa...
della strada...
per lui; essa è...
rio e a quella...
ebbe nemmeno...
ca una doman...
non sa che...
un bambino...
che gli è in...
ma addirittura...
ni che oramai...
fatta, nell'anti...
esidrio di sa...
che qualora l...
«Capit...
ci insisten...
zione alla su...
que lei, quel...
il compasso...
andata in mo...
«Vedi ognun...
la lueghez...
la vera. Dun...
nuol dire quat...
le scuole di...
de dame del...
merito della si...
anni, e anche...
la parte line...
si può tra...
ferenza. Guar...
è fatta così...
non solo sen...
una sua pre...
è questa per...
trino per il loro...
segmento di...
curiosità sapu...
come un vero...
(Continua.)

L'About aveva pubblicato una serie di bozzetti sull'Alasia, riboccanti di sarcasmo incisivo contro i Prussiani. Questi scritti, diffusi clandestinamente in Alasia, avrebbero provocato l'arresto del loro autore. Il *Sieis* così espone il fatto:

Riceviamo una notizia incredibile. Il sig. Edmond About fu arrestato a Saverne dai Prussiani, e condotto a Strasburgo fra quattro giorni come un malfattore.

Il nostro confratello possedeva da parecchi anni una proprietà presso Saverne, la Schlittenbach. Egli vi si era recato con una parte della sua famiglia per prendervi gli accomodamenti necessari alla separazione dell'Alasia dalla Francia. I Prussiani videro in ciò un atto di ostilità? Essi ne sono caparri. Vengono fatte immediatamente pratiche presso il signor de Remusat, ministro degli affari esteri, affinché domandi la pronta riparazione dell'atto iniquo.

Ecco la lettera della signora About, la quale fa conoscere tutti i dettagli dell'arresto:

Saverne Schlittenbach 14 settembre (Ore 5 di sera.)

Ieri sera alle 10 un agente di polizia venne a domandare di About col pretesto che un uomo della località voleva avere delle informazioni da lui. Questo individuo insisteva per parlargli la sera stessa a motivo dell'intenzione che aveva di lasciare immediatamente il paese.

Sul rifiuto che gli fu fatto di annuire alla sua domanda, l'agente di polizia non insisté; ma l'abbaiare dei cani durante la notte intera fece pensare che la nostra abitazione fosse guardata a vista.

Stamane, alle 6, il commissario di polizia di Saverne penetrò nella corte e chiese di parlare al sig. About. Sul mio rifiuto di aprire la casa di buon'ora, il commissario chiamò 4 gendarmi, che stavano a' suoi ordini e che aveva appostati attorno alla nostra proprietà, e minacciò di far sfondare la porta.

Mio marito ebbe giusto il tempo di vestirsi. Gli furono messi sott'occhio dei documenti scritti in tedesco, a proposito dei quali non gli venne data nessuna spiegazione, malgrado la sua insistenza. Il commissario si limitò a mostrare il bollo di cui erano muniti. Mio marito fu allora condotto sotto scorta per la strada di Parigi, che gira attorno a Saverne alle prigioni di questa città, ove arrivò alle 7 ant.

Quest'atto del Governo germanico ha prodotto stupore a Saverne. Fu proibito di far visita al prigioniero, alle persone che lo domandavano; fu fatta però un'eccezione a favore di due procuratori, che mi dettero notizie rassicuranti sulla calma e tranquillità mentale di mio marito.

Alle 4 di sera fu condotto alla Stazione della ferrovia per essere trasferito a Strasburgo. Per precauzione, senza dubbio, non gli fu fatto attraversare la città. Nel cortile della Stazione un gran numero di abitanti erano andati ad aspettarlo per fargli i loro saluti simpatici, e taluno di essi, malgrado la sorveglianza dei gendarmi, poté discorrere un momento con lui e trasmettergli sue notizie.

A. About.

L'Opinione scrive in data di Roma 17:

Privati dispiaci da Madrid di ieri recano che il discorso di Re Amedeo nell'inaugurazione della sessione parlamentare è stato vivamente acclamato nella parte che riguarda le relazioni dello Stato con la Santa Sede e considerato da tutti come un programma veramente liberale e non partigiano. Però la questione finanziaria è lo scoglio della presente come della passata amministrazione. Il disavanzo degli anni anteriori è enorme, né si crede facile il contrarre un prestito per coprirlo.

Leggesi nell'Opinione:

Lo Standard di Londra ha pubblicato una notizia che non ha fondamento di ragione, annunciando che la Russia rifiuterebbe di assumere degli impegni colla Germania e l'Austria, se non le è accordata l'abrogazione del trattato di Parigi del 1856.

La Russia ha, non è guari, ottenuta la concessione più ampia che potesse desiderare rispetto a quel trattato e da quanto si sa del convegno di Berlino, essa non vi avrebbe neppure suscitata la questione del Mar Nero.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:

Rovereto 16. — Ieri ha avuto luogo l'apertura dell'Esposizione bolognese.

Il ministro austriaco accolse con la più squisita cortesia i rappresentanti italiani, e si espresse relativamente all'Italia nei modi più lusinghieri e benevoli.

Questa mane, essendosi recato a visitarli, rinnovò siffatte espressioni.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:

Madrid 17. — È giunto Giulio Favre in compagnia dell'ambasciatore di Francia Bouilloux.

Madrid 17. — La Banda Valles fu battuta e dispersa dalla colonna di Cornudella.

A Vega di Libana è comparsa una nuova banda.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Londra 17. — Si annunzia dal Messico che vi si agita molto contro l'elezione di Lerdo de Tejada a Presidente della Repubblica.

Pest 17. — Si attende prossimamente una circolare di Andrássy intorno al convegno di Berlino, ed alle delegazioni si faranno prossimamente delle analoghe comunicazioni.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente telegramma:

Vienna 17. — Un telegramma da Berlino della Neue freie Presse annuncia che quanto prima verrà levato il sequestro ai beni dell'ex-Re di Hannover. Il Re si reca in lighiterra dove già si tratta l'acquisto d'un grande complesso di beni stabili.

Il Principe ereditario porterà il titolo di Duca di Cumberland.

Altro telegramma da Berlino della Presse annuncia che nella settimana in corso partirà da Berlino un dispaccio circolare agli inviati germanici all'estero relativamente al convegno degli Imperatori.

Premature sono le notizie d'una proposta governativa che verrebbe presentata quanto prima al Parlamento sul matrimonio civile. La candidatura di Jacoby ha poche prospettive di riuscita.

Telegrammi.

Berlino 17.

Il principe Bismarck fu oggi ricevuto dall'Imperatore.

Non fu peranco pronunciata la sospensione dei proventi temporali a danno del Vescovo di Ermeland.

Berlino 16. Il principe Bismarck presiede oggi ad un Consiglio di ministri. Egli partirà prossimamente per Varzin ove rimarrà sino a tardo autunno.

Costantinopoli 16. Il Sinodo greco è stato prorogato di due settimane. Essad bel console generale a Pest fu nominato ambasciatore alla Corte d'Atene. Lo smercio del tabacco della Regia va sensibilmente diminuendo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — Il Journal Officiel pubblica un Decreto che vieta l'introduzione in Francia ed il transito degli animali di razza bovina, provenienti dalla Russia, dalla Germania del Nord, dall'Austria e dalla Rumania. L'introduzione della specie bovina dagli altri paesi è autorizzata, previa una rigorosa verifica dello stato sanitario della medesima. Lo stesso giornale annunzia che la Commissione delle grazie ha commutato la pena di morte a sette condannati su dieci; i tre esclusi sono: Lovile, che partecipò all'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi; Deschamps, che assassinò un soldato, e Daniville che partecipò all'assassinio di Beauford. Essi vennero giustiziati stamane a Satory.

Nuova York 17. — Oro 113 3/4.

Baiona 18. — Lettere da Madrid annunziano che il Governo spagnolo conchiuse colla Banca di Parigi una Convenzione avente lo scopo:

1.° Di convertire il debito spagnolo riducendo l'interesse dal 3 al 2 1/2%;
2.° Di fare un prestito d'un miliardo di reali;

3.° Di ottenere dalla Banca di Parigi il pagamento per cinque anni degli interessi del debito spagnolo, compresi il prestito attuale, il Governo spagnolo alla Banca come garanzia tutte le proprietà che possiede in Spagna.

Il Governo accorda inoltre alla Banca la concessione d'un credito fondiario in Spagna e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancari in Francia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Fulda 18. — Intervengono alla Conferenza gli Arcivescovi di Monaco, Bamberg, Colonia; i Vescovi di Breslavia, Fuda, Rottemburgo, Limburgo, Magonza, Culmbildesheim, Paderborn, Münster, Trever, Stasburgo, Augusta, Regensburg, Würzburg e Eichstadt, ed il Vicario apostolico di Dresda. I Vescovi d'Ermeland, di Passavia, di Udem sono rappresentati da Vicari. Il grande elemosiniere dell'esercito Namezanowsky e il Vescovo di Ornabruk furono impediti essendo ammalati.

Darmstadt 18. — La Gazzetta di Darmstadt dice che il Governo esamina attualmente quale istituzione debba prendere riguardo al progetto di legge elettorale presentato dall'antecedente Ministero.

Parigi 18. — Accreditasi la voce che la Santa Sede abbia fatto appello all'intervento dell'Imperatore d'Austria in occasione del convegno di Berlino, e l'Imperatore esprime il desiderio di vedere rispettata nel prossimo conclave la libertà delle decisioni dei Cardinali. Andrássy appena ritornato a Vienna ricevette monsignore Nardi col quale parlò lungamente.

Vienna 18. — I giornali riportano la voce che Andrássy sarà elevato alla dignità di Principe.

Londra 18. — Assicurasi che il ministro degli affari esteri spedirà alla Camera di commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni del trattato di commercio proposte da Thiers.

Copenaghen 17. — Confermasi la voce che nel convegno degli Imperatori sollevò la questione dello Schleswig. Guglielmo esprime il desiderio di addivenire ad un amichevole accomodamento colla Danimarca, ma fu di parere che non fosse momento opportuno di entrare nella questione.

Malmoe 19. — Il Re di Svezia è morto qui ieri, ricorrendo ad Aquisgrana.

Calcutta 18. — Il cholera inferisce a Bockart. 1000 morti giornalmente.

Fiera di Milano. — Lunedì 23 andante ricorre in Milano la fiera franca di animali, e quel zelante Municipio dispose la premiazione di due medaglie, l'una d'argento e l'altra di rame, ai proprietari che presenteranno i due buoi e le due vacche migliori appaite. Addittimo con piacere ad esempio questa bella disposizione del Municipio milanese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 18 sett. del 19 sett.

Rendita 5% fin corr. 74 — 73 83 1/4

Oro — fin corr. 21 76 — 21 80

Londra — fin corr. 27 33 — 27 35

Parigi — fin corr. 118 — 108 37

Prestito nazionale 86 — 86

Obblig. tabacchi 89 — 89

Asioni — fin corr. 783 — 783

Asioni — fin corr. 3760 — 3718

Asioni ferroviarie meridionali 470 50 — 470

Obblig. — fin corr. 333 — 333

Buoni — fin corr. 547 — 547

Obblig. ecclesiastiche — fin corr. 1751 — 1754 50

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA del 17 sett. del 18 sett.

Metallico al 5% 68 80 — 68 85

Prestito 1854 al 5% 70 65 — 70 30

Prestito 1860 — 105 75 — 105 30

Asioni della Banca naz. aust. 333 90 — 331 30

Londra — fin corr. 109 40 — 109 75

Argento — fin corr. 118 20 — 118 75

Il da 30 franchi — fin corr. 8 12 1/4 — 8 7 1/2

Zecchini imp. aust. — fin corr. 8 25 1/4 — 8 25

AVVISO PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre.

Oggi arrivarono: da Bartolotta, lo scooner ital. Rina, cap. Caporizzo, con grano per A. Savini; e da Cefalonia, lo scooner ital. Cigno, capit. Stibaldi, con merci, racc. a P. Ferrari.

La Rendita per fin corr. a 67 in oro, e pronta da 75:80 a 75:85 in carta. Da 30 fr. d'oro da lire 21:78 a lire 21:80. Carta da fior. 57:25 a fior. 57:28 per 100 lire. Benconote aust. da lire 2:47 1/4 a lire 2:48 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 19 settembre.

CAMB. da

Amburgo — fin corr. 301 25 — 301 40

Londra — fin corr. 27 30 — 27 35

Marsiglia — fin corr. 107 80 — 107 90

Roma — fin corr. 5 — 5

Trieste — fin corr. 3 m. d. 6 — 6

Vienna — fin corr. 31 g. v. 6 — 6

Corfu — fin corr. 31 g. v. 6 — 6

Italia — fin corr. 31 g. v. 6 — 6

REPPTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5% fin corr. 73 75 — 73 80

Prestito naz. 1866 fin corr. 85 75 — 85 85

As. Banca naz. nel Regno d'Italia — fin corr. —

Obblig. — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Asioni — fin corr. —

Il 17 settembre. Arrivati: Da Sinigaglia, piogio ital. Divina Providence, di tonn. 68, padr. Ercolani G., con 608 quint. grano alla rinf., al l'ordine.

Da Trieste, piogio ital. Adriatico, di tonn. 15, padr. Nacari A., con 10 cas. acque minier., 5 col. mattoni ingli., 1 cas. stampati, 10 col. mazzuola, 16 bar. chiodi, 50 col. colofonio, 15 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 2 col. bibbie ed altro, all'ord.

Da Nuova York, partito il 5 luglio, toccando Gibilterra, bark inglese Pearlless, di tonn. 348, cap. Borden J., con 14,097 cassette petrolio, racc. a Jacob Levi e figli.

Da Alessandria, partito il 10 corr. toccando Brindisi ad Ancona, piogio inglese Candia, di tonn. 1511, capit. Curtling W., con 157 balle e 3 cas. seta, 2 cas. madreperla, 1 cas. inchini seta cinese, 4 cas. oggetti incogniti, 3 cas. seta, 8 col. cotone, 9 col. gomma, 1 col. effetti; — più, da Brindisi, 51 sac. finocchio, 285 col. fichi, 85 sac. grano, 1 bal. seta, 4 col. campioni ed effetti div.; — più, da Ancona, 1 bot. peli di agnello per chi spetta, racc. ai frat. Malcolin.

Spediti: Per Perato e Persano, piogio ital. Pace, di tonn. 65, padr. Ballarin G., con 105 pec. legname in sorte, 15 mas. cerchi di legno, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per Trieste, piogio austr. Marianna, di tonn. 64, padr. Rossi P., con 1 part. seta animale alla rinf., 2 bot. carbon fossile, 11 bar. ferro vecchio ed alla rinf., 5 bot. terra bianca, 305 sac. crusca, 10 sac. stoppa, 4 bot. case di seppia, 2 part. ferro vecchio alla rinf., 1 part. scope, 80 sac. riso, 112 col. sacchi vuoti ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO. Partenze per Milano: ore 5.30 ant.; 10.30 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11.05 ant.; 11.25 ant.; 11.45 ant.; 12.05 ant.; 12.25 ant.; 12.45 ant.; 1.05 ant.; 1.25 ant.; 1.45 ant.; 2.05 ant.; 2.25 ant.; 2.45 ant.; 3.05 ant.; 3.25 ant.; 3.45 ant.; 4.05 ant.; 4.25 ant.; 4.45 ant.; 5.05 ant.; 5.25 ant.; 5.45 ant.; 6.05 ant.; 6.25 ant.; 6.45 ant.; 7.05 ant.; 7.25 ant.; 7.45 ant.; 8.05 ant.; 8.25 ant.; 8.45 ant.; 9.05 ant.; 9.25 ant.; 9.45 ant.; 10.05 ant.; 10.25 ant.; 10.45 ant.; 11

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 15 all'anno,
7.50 al semestre, 3.75 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI annata 1870,
It. L. 6 e per soci alla GAZZETTA
It. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angelo, Calle Gotaria, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio spedito vale c. 15;
i fogli arretrati o a prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; s'abbruciano.
O, ni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha
giornale speciale autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia,	It. L. 37:—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 SETTEMBRE.

L'opinione smentisce recisamente tutte le
voci diffuse in questi giorni dai giornali clericali
a proposito di pretesi dissensi insorti tra la Fran-
cia e l'Italia, per la questione dei beni degli Or-
dini religiosi a Roma.

I giornali clericali hanno parlato di Note
del signor di Rémusat, di colloqui tra il signor
Fournier e Visconti-Venosta, e qualcheuno è ar-
rivato sino a dire che la Francia avrebbe fatto
della soppressione degli Ordini religiosi un *casus
belli*. L'opinione aggiunge che si erano beati
fatti tentativi in questo senso dai clericali presso
il signor Thiers, ma che questi non ha ceduto
alle insistenze, e non ha voluto farne niente. È
probabile però che malgrado la smentita dell'Opinione,
nelle redazioni dei giornali clericali continui-
no ad attribuire al signor Rémusat Note di-
plomatiche che non ha mai scritte, e al signor
Fournier parole che non ha mai dette.

Ora si sono messi a dire, per esempio, che
al convegno di Berlino i tre Imperatori hanno
promesso di perorare la causa degli Ordini re-
ligiosi presso il Governo italiano; ma le notizie
che vengono da Berlino ora, senza parlare dei
precedenti, non confermano certo queste voci.
La corrispondenza tra il Principe di Bismarck e
il Vescovo di Emeland, pubblicata dall'ufficiale
Gazzetta di Spener, e riassunta dal telegrafo,
mostra che i rapporti tra il Governo di Berlino
e il clero sono tesi più che mai, e che il prin-
cipe di Bismarck è più che mai deciso a con-
durre la guerra sino alla fine.

Si sa che il Vescovo d'Emeland aveva fatto
chiedere all'Imperatore Guglielmo il permesso
di presentarsi a lui, nell'occasione della recente
solennità di Marieburg per festeggiare l'anni-
versario dell'adesione delle Province occiden-
tali alla Prussia. L'Imperatore rispose al Vescovo
che prima avrebbe dovuto dichiarare di ricono-
scere senza riserva le leggi dello Stato. Dopo la
filippica recente del Vescovo contro la legge di
espulsione dei Gesuiti, questa dichiarazione era
già un grave sacrificio, ma pure il Vescovo l'avre-
bbe fatta.

Qui però interviene il principe di Bismarck,
chiedendo che il Vescovo dichiarasse anche di
riconoscere, che aveva mancato alle leggi dello
Stato, comunicando i preti antifilippisti, sudditi
della Prussia. L'Imperatore rispose al Vescovo
che Sua Maestà, il Vescovo ricusò, e disse che la
lettera del ministro apponeva una condizione nuo-
va, che S. M. non aveva chiesto, e si lagno del
cambiamento di parola da parte dell'Imperatore.
La situazione, è come si vede, più grave assai
di prima, e il tentativo fatto dal Vescovo, ha
scavato un abisso tra lui e S. M., come pure tra
lui e il Governo. Si parla pure di sequestro dei
proventi temporali della mensa vescovile; ma
questa notizia pare prematura.

Si comprende che con queste disposizioni
che vi sono a Berlino, la Santa Sede, che pare
aver fatto realmente un tentativo nell'occasione
del convegno dei tre Imperatori, non poteva diri-
gersi all'Imperatore Guglielmo. Sembra infatti che
il tentativo sia stato fatto presso l'Imperatore
d'Austria, al quale Antonelli avrebbe spedito un
Nota, mentre la Santa stessa avrebbe dovuto
essere commentata da mons. Nardi, che si trova
ancora a Vienna. Si dice che l'Imperatore d'Au-
stria non abbia fatto altro che esprimere voti per
la libertà delle decisioni dei Cardinali, nell'evan-
tualità della morte del Papa. C'è tuttavia sempre
un velo densissimo sopra il convegno di Berli-
no, tanto che qualcheuno suppone addirittura,
che quelli che han preso parte al convegno di
Berlino sieno così discreti perchè non hanno preso
alcun accordo preciso, e si sono mantenuti nelle
generalità.

Si dice che al Convegno di Berlino sia stata
sollevata anche la questione dello Schleswig, ma
l'Imperatore Guglielmo, pur esprimendo il desi-
derio di venire ad un accomodamento amiche-
vole colla Germania, avrebbe aggiunto che quello
era un momento inopportuno per trattare quella
questione, opponendo quindi una declinatoria di
foro pura e semplice. Se tutte le questioni fos-
sero andate così, il Convegno di Berlino non sa-
rebbe stato fecondo, per verità, di grandi risul-
tati.

Il risultato più positivo sarebbe stato a que-
sto momento la dignità di Principe, che l'Impe-
ratore d'Austria vorrebbe conferire, a quanto si
dice, al conte Andrassy.

Il Governo inglese ha intenzione, a quanto
si dice, d'interpellare nuovamente le Camere di
commercio sulle modificazioni al trattato di com-
mercio colla Francia, proposte dal Governo fran-
cese. Sarebbe un segno di quella maggiore ar-
rendevolezza del Governo inglese a modificare il
trattato, della quale il sig. Thiers ha parlato?

Una notizia funebre ci è stata recata ieri
dal telegrafo. Il Re di Svezia è morto in viaggio
a Malmoe, proveniente da Aquisgrana.

Studi agricoli.

II.

Il benessere dei nostri paesi è riposo-
sto in gran parte nel miglioramento del-
l'agricoltura, e l'avvenire d'Italia è es-
senzialmente agricolo. Difatti, l'interesse
troppo elevato del denaro ci rende ora
impossibile di sostenere la concorrenza
estera in moltissime operazioni ed in mol-
tissime industrie; ma la impossibilità sarà
tolta quel giorno che una copiosa espor-
tazione dei nostri prodotti agricoli avrà
diminuito il tasso degli interessi e ci avrà
messi al livello degli altri paesi. Ed inve-
ro, coll' aumento dell'esportazione si au-
menterà gradatamente la ricchezza nostra
nazionale fino a raggiungere col tempo la
ricchezza degli altri, e quindi a ridurre
al limite medesimo le offerte e le domande
di denaro, cioè al limite stesso l'interesse
preteso dall'impiego del capitale. Allora
potremo correre fortunati i campi ora sor-
diti solo ai più ricchi di noi; ma da
qui ad allora, perchè tanto la piccola che
la grande coltura sieno migliorate al pun-
to di dare tanti splendidi risultati, oc-
corre anzitutto cominciare dal diffondere
buoni principi di economia rurale e dal
mettere maggiori capitali a disposizione
dell'agricoltura. Senza le due leve potenti,
che sono la scuola ed il credito, non vi sarà
avvenire per le nostre campagne. L'unione
della scienza col capitale può sola attive-
re l'agricoltura miglioratrice, la quale
deve rendere il lavoro più utile ed il pro-
dotto più a buon mercato che sia possi-
bile, e realizzare quei risultati di pro-
sperità nazionale, che abbiamo accennati.

L'istruzione agraria è già avviata in
alcune Province, ma è ancora agli incun-
abili. Essa deve anzitutto e principal-
mente diffondere e persuadere il principio
cardinale che l'onestà, l'attività e la so-
brietà sono tre capitali potenti negli a-
gricoltori, e che i proprietari devono at-
tendere direttamente ai loro poteri. Quan-
do fosse nella persuasione universale delle
plebi rustiche questa aurea massima, il
compito della scuola sarebbe assai facile.
Essa, a nostro parere, dovrebbe dividersi in
due grandi tronchi, che si potrebbero per
metafora dire scuola per le braccia, e scuola
per le teste.

Nei conati di scuola agraria incipienti
in tanti punti della penisola, crediamo ne-
cessario che sia patente quanta sarebbe
l'utilità pratica di questa distinzione di
scuole; la scuola cioè, che insegni al villico
ad eseguire materialmente i lavori sul cam-
po e sulle piantagioni, che gli insegni le più
popolari e giuste massime, i bisogni del
suo suolo ed i più adatti provvedimenti
per esso; e l'altra scuola, che formi tutta
la gerarchia di una Azienda rurale, dal
proprietario che vi si applica collo studio
più completo, che bilancia la importanza
delle spese generali e delle innovazioni, e
il costo d'un prodotto, e che indirizza la
cultura al massimo utile, fino al direttore
d'un'opera particolare che ne conosca il
fine ed i mezzi più adatti.

Per quanto il problema della scuola
agrararia sembri ancora complesso, ed abbia
fautori ed oppositori competentissimi circa
alla sua forma di essere, tutti si accor-
dano nella necessità della istruzione in
massima, e molti speriamo che possano
accordarsi con noi nei germi della solu-
zione che qui sopra abbiamo gettati, quan-
do ponemmo per primo elemento il principio
della onestà, attività e sobrietà dei colti-
vatori e della diretta azione del proprie-
tario nella cultura del fondo, e poi scem-
demmo suddividendo la scuola agraria in
due rami, dei quali il primo, più pratico, sta-
rebbe da sé, ed il secondo dovrebbe am-
mettere la conoscenza del primo.

Siccome però questo scritto ne parte
da presunzione, né ha fine di vanità per-
sonale, ma solo sinceramente invoca il
bene del paese; così, sopra questo punto, se
ci verranno fatte opposizioni serie e spa-
sionate, saremo lieti di apprezzarle e non
alieni dal discuterle e fors'anco dall'ac-
cettarle quando ci convincessero pienamente,
e dall'attrito nascesse tal luce, che non
ammettesse opposizione. Ad ogni modo siamo
pienamente convinti che la istruzione agraria,
in un tempo più o meno lontano, non
può mancare.

Così possa egualmente il capitale con-
vincersi che l'agricoltura è una industria
come le altre, e per noi la più produttiva
di tutte; e dall'alleanza col lavoro di quei
due fattori potenti che sono la scienza
ed il capitale, possa sorgere quella pro-
sperità economica, ch'è la più adatta ai

nostri paesi eminentemente agricoli, e che
sarà un giorno elemento di forza e di pro-
sperità, ed ala gagliarda a tutta la na-
zione.

Molti giornali hanno fatto cenno di nego-
ziati pendenti fra la Curia romana e la Corte
russe. La Gazzetta di Svezia riceve le seguenti
notizie su tale questione:

Il Gabinetto di Pietroburgo insiste ferme-
mente nel volere introdurre l'uso della lingua
russe nel culto cattolico in Lituania e nei Go-
verni del Sud-Ovest: questa è per lui una con-
dizione sine qua non per la ripresa delle reci-
proche relazioni amichevoli.

Egli promette in compenso, di modificare l'or-
dinamento del Collegio cattolico di Pietroburgo,
che spiace tanto alla Curia romana, cosicché
questo Collegio dovrebbe in avvenire occuparsi
soltanto di cose amministrative e finanziarie.
Tali proposte del Governo russo avrebbero tro-
vato nel Collegio dei Cardinali, e principalmente
fra i Gesuiti, numerosi ed influenti intercessori,
e si credeva quindi che la Curia le avrebbe ac-
cettate. Perciò il Gabinetto russo fece nuova-
mente presentare al Cardinale Antonelli, perchè
fossero approvate, le traduzioni russe del rituale
latino e dei diversi libri liturgici usati dal po-
polo, e ch'erano stati già approvati dalle Auto-
rità spirituali di Mohilew e di Vilna.

Nello stesso tempo si presentavano al Car-
dinale medesimo lettere dei prelati di Mohilew
e di Vilna, in cui si appoggiavano urgentemente
le domande del Governo russo. Il Cardinale ri-
ceveva questi documenti, dichiarando che la Curia
avrebbe assunto informazioni sullo stato delle
cose. Le relazioni richieste sono pervenute a
Roma, e provengono da Posen, da una ben nota
fonte; esse sono sfavorevoli alle domande russe.
Per parte dei Polacchi in generale si fa di tutto
per disporre contro di esse il Vaticano; ma si
non non è stata presa alcuna decisione, né si
può prevedere in che consista.

Però che, qualunque sia per essere la
deliberazione della Curia, il Governo russo cer-
cherà di raggiungere il proprio scopo non cu-
rando i lamenti della gerarchia cattolica e del
Santo Padre.

I giornali pubblicano una lettera del signor
Barthélemy St. Hilaire, segretario generale della
Presidenza, diretta al sig. R. Boyssot, deputato,
presidente del Consiglio generale di Saône-et-
Loire, della quale daremo qui i passi più rile-
vanti.

Versailles 9 settembre 1872.

Mio caro collega,
Ho fatto leggere al sig. Thiers l'indirizzo
che mi avete trasmesso, firmato da voi e da
trentadue consiglieri generali del vostro Diparti-
mento.

Abbiamo la salda speranza che la Repub-
blica conservatrice, quale il Presidente della Re-
pubblica la pratica fuo alessio, e quale segui-
rà praticarla, renderà ben presto alla Francia la
grandezza e la prosperità che non avrebbe mai
dovuto perdere, mentre nell'istesso tempo le ga-
rantirà l'ordine colla libertà.

Da 18 mesi moltissimo fu fatto, molto an-
cora resta da fare, ma la nostra saviezza ci as-
sicurerà il successo: oggi essa vuole che non si
precipiti nulla.

È perciò che non son del parere vostro e
dei vostri colleghi nelle due questioni che tra-
tate nel vostro indirizzo.

Legalmente lo scioglimento dell'Assemblea
riguarda lei sola ed il potere esecutivo farebbe
male d'immischiarsene. A questa prima ragione
se ne aggiunge un'altra: la dichiarazione pub-
blica e solenne del sig. Thiers di non partecipare
a nessuna campagna per lo scioglimento. L'opinio-
ne pubblica è quella che dovrà avvertire la
Camera, quando sarà venuto il momento di chia-
mare i suoi successori. Non dubito punto che
l'Assemblea senza questa necessità, giunto che
sia presso al suo termine lo sgombrerà del ter-
ritorio. Allora le circostanze saranno talmente
cambiate che l'evidenza d'un cambiamento col-
pirà tutti e li persuaderà quasi unicamente.

Quanto all'amnistia, è ancora la Camera
che sola può pronunziarla. Amnistia significa ob-
lio; e chi potrebbe obliare i delitti della Co-
mune, che d'altronde li ricorda tutti i giorni,
vantandosi, a Ginevra, a Londra, all'Aia. È im-
possibile di richiamare i fautori dell'assassio
negli ostaggi e dell'incendio di Parigi. Diven-
rebbe dunque necessario delle eccezioni, doman-
date dalla giustizia, all'amnistia.

Però capisco benissimo delle misure par-
colari di elemezza. Di 32,000 accusati 25,000 si
liberano senza che venissero giudicati. In que-
sti ultimi giorni fu presa la risoluzione più diri-
stiva, che non si farebbero altri arresti di
capitoli della Comune, e tranne casi eccezionali,
sono cessate le esecuzioni capitali. Mostrarsi più
indulgenti sarebbe ingiusto, e pericoloso per la
Repubblica.

Il Corriere di Milano scrive:

In tutti gli Stati monarchico-costituzionali,
il qualificativo di ministeriale dato ad un depu-
tato implica quello di Monarchico, e se le cose
di Spagna avessero a misurarsi alla stregua de-
gli altri paesi, dovrebbe dirsi che mai dinastia
fu più solidamente stabilita di quella di Re Ame-
deo. Più si avvicina la sessione delle Cortes e
più si rende manifesto che il Gabinetto Zorrilla
avrà una maggioranza irresistibile, e, poiché le
lezioni furono, se non sincere, secondo le nostre
idee ed i nostri costumi, almeno le più sincere
che siano mai avvenute in Spagna, si dovrebbe
arguire dai responsi delle urine che la gran ma-
gioranza del paese vuol la conservazione della
dinastia attuale.

Sarebbe illusione abbandonarsi a simili ra-

giamenti. Ne è prova luminosa l'aver Madrid
votato quasi unanimemente a favore dei can-
didati ministeriali senza che i sentimenti della ca-
pitale della Spagna, passato lo sbuffo di entusia-
simo che era stato prodotto dall'attentato della
via dell'Arenal, mostrino al giovane Re più gran-
di simpatie del passato. Se Madrid avesse per la
nuova dinastia la minima parte di quei senti-
menti che si dovrebbero arguire dalle ultime
elezioni, non averrebbe come avviene bene spes-
so, al Re, alla Regina ed ai Principi Reali, di
essere accolti a fischi sulle pubbliche vie. Non
si permetterebbe a una turba di monelli di as-
spettare il Re a poca distanza dalla porta del
Palazzo Reale per gridargli, allorché esce a ca-
vallo: *Esta casa no es de Usted*. Questa casa
non è di vostra signoria. « Se anche per le strane
teorie del sig. Zorrilla, sulla libertà illimitata,
il Governo e la Polizia permettessero che il Re e
la Famiglia Reale possano venir fatti impune-
mente oggetto d'insulti che sarebbero severa-
mente puniti, se diretti ad un privato cittadino,
questi fatti non potrebbero aver luogo in mezzo
alla popolazione madrilenza, se questa, come lo
dovrebbero far credere le elezioni, fosse pres-
soché unanimemente favorevole alla dinastia di
Savoia.

Leggesi nel Corriere di Milano:

Le risoluzioni prese dal Congresso dell'Aia
furono da tutti interpretate come una disfatta
subita da Carlo Marx. Sembra che tutti siano
ingannati.

E noto che, dopo la scioglimento del Con-
gresso, buon numero dei costi detti delegati si
recacono ad Amsterdam per tervi un meeting,
organizzato dalla sezione dell'Internazionale di
quella città. In questo meeting, Carlo Marx pro-
nunziò un discorso, in cui, ben lungi dal mo-
strarsi malcontento delle decisioni del Con-
gresso, egli le lodò altamente. Marx approva il tra-
sferrimento della sede del Consiglio generale a
Nuova York, e la nomina di un nuovo Consig-
lio da cui egli è escluso. Ecco un brano del
suo discorso:

« Il Congresso dell'Aia diede al Consiglio
generale dei nuovi e più forti poteri. Al mo-
mento in cui i Re si riuniscono a Berlino, dalla
quale riunione dei potenti rappresentanti del
feudalismo e dei tempi passati devono uscire,
contro di noi, dei più nuovi e più energici
provvedimenti di repressione; nel momento in
cui la persecuzione si organizza; il Congresso
dell'Aia eredita cosa sava e necessaria di au-
mentare i poteri del suo Consiglio e di entra-
nizzare, per la lotta che sta per impegnarsi,
un'azione che verrebbe resa impotente se ri-
manesse isolata.

« Il Congresso trasportò la sede del Consi-
glio generale a Nuova York. Molti, anche fra i
nostri amici, sembrarono meravigliati da una si-
mile decisione. Dimenticano essi dunque che
l'America diviene il mondo degli operai per
eccellenza? Che, tutti gli anni, un mezzo milio-
ne d'uomini, di lavoratori, emigrano verso l'al-
tro continente, ed è d'uopo che l'Internazionale
prenda vigore radici in quel suolo su cui do-
mina l'operaio? »

Questo discorso di Marx ha parecchi altri
passi rimarcabili. In esso vien constatata e
lodata anche la risoluzione, presa in una delle
sedute segrete del Congresso, che riesci confor-
me alle teorie degli internazionalisti « politici »
e contraria a quella degli « astensionisti »:

« Il Congresso dell'Aia (disse Carlo Marx)
proclamò la necessità, per la classe operaia, di
combattere sul terreno politico, come sul ter-
reno sociale, la vecchia società che crolla, e noi
ci congratuliamo con noi medesimi di aver ve-
duto entrare nei nostri Statuti questa risoluzio-
ne, ch'era già stata presa nella conferenza
di Londra. Un gruppo si era formato nel nostro
seno, che preconizzava l'astensione degli operai
in materia politica. Abbiamo voluto dichiarare
quanto questo principio viene da noi stimato
pericoloso e funesto per la nostra causa. L'o-
perai deve un giorno impossessarsi della supre-
mazia politica, per porre le basi della nuova or-
ganizzazione del lavoro. Egli deve rovesciare la
vecchia politica, ch'è sostegno delle vecchie i-
stituzioni, sotto pena di non veder mai venir
giungere il tempo del suo regno. »

Marx soggiunge che in Inghilterra, in Ame-
rica ed in Irlanda, gli operai potranno conse-
guire il loro scopo con mezzi pacifici, ma egli
è convinto che « nella maggior parte dei paesi
del continente è alla forza che bisognerà far
appello temporaneamente per stabilire il regno
del lavoro. »

Anche la fine del citato discorso merita at-
tenzione, perchè ne risulta che Marx continuerà
a prender parte attivamente alle cose dell'Inter-
nazionale, e perchè contiene una specie di ap-
provazione indiretta della Comune di Parigi. La
Comune, è vero, non era mai stata condannata
apertamente da Marx, ma questi pubblicò ripe-
tutamente delle dichiarazioni di non avervi
avuto mano in alcun modo, che sembravano e-
quivalere ad un biasimo indiretto. Le ultime
parole del discorso di Marx, sono le seguenti:

« Cittadini! Pensiamo al principio fonda-
mentale dell'Internazionale: la solidarietà. Si è
colto stabilire su forti basi, fra tutti gli operai
di tutti i paesi, questo principio di vicinanza, che
raggiungeremo lo scopo che ci siamo proposti.
La rivoluzione dev'essere solidaria e ne trovia-
mo un grande esempio nella Comune di Parigi,
ch'è caduta perchè in tutti i centri, a Berlino,
a Madrid, ecc., non sorse un gran movimento ri-
voluzionario corrispondente a quello sforzo su-
premo del proletariato parigino.

« Quanto a me, continuerò la mia mis-
sione e mi adopererò costantemente a stabilire que-
sta solidarietà feconda, per l'avvenire, fra tutti
gli operai. No, io non mi ritiro ed il resto della
mia vita sarà consacrato, come i miei sforzi
passati, al trionfo delle idee sociali, che condur-

ranno un giorno, siate certi, il regno univer-
sale del proletariato. »

Mentre il sig. Marx (se le sue parole cor-
rispondono alla sua convinzione) si mostra tanto
soddisfatto per l'Internazionale del risultato del
Congresso, la stampa europea, pressoché unani-
me, è convinta che quel Congresso diede prove
evidenti dell'impotenza della tanto temuta as-
sociazione. Per esempio, il Times conclude un
articolo dedicato al Congresso colle seguenti
parole, allusive ai progetti attribuiti al Conve-
gno di Berlino di prendere dei provvedimenti
contro l'Internazionale:

« Nessun colpo, né di quelli già portati alla
società, né di quelli che potrebbero portarle
gl'Imperatori riuniti a Berlino, produce o po-
trebbe produrre un effetto così morale o così
decisivo come le scene tumultuose e disordina-
te, colle quali il Congresso un po' divertito, un
po' scandalizzato la buona e quieta popolazione
dell'Aia. Per quanto riguarda l'Internazionale,
i tre Imperatori non possono far di meglio che
lasciarla friggere nel suo burro, lasciandola alla
guida d'un Consiglio, i cui membri, dopo aver
preconizzato la concordia e l'armonia tra le na-
zioni, non sono seduti da una mezz'ora nella
medesima sala, che a stento si trattengono dal
farsi a brani. Non c'immaginiamo, però, che
l'Associazione abbia detto l'ultima parola; anzi
dobbiamo tener calcolo della sua tenace vitalità,
delle sue molteplici risorse, del suo istinto ver-
satile per una riproduzione indefinita. Ma, ad
ogni modo, il Consiglio generale, riunitosi all'
Aia, non si riunirà mai più, qual era, in ve-
runa parte del mondo. »

Lo stesso giornale ha in un numero suc-
cessivo:

« Si conferma che il risultato del Congresso
dell'Aia non viene riguardato come una sconfitta
di Carlo Marx, ma bensì come una vittoria ri-
portata da lui e dagli internazionalisti tedeschi.
I vincitori sono Carlo Marx ed i delegati te-
deschi (così conclude una corrispondenza dal-
l'Aia dell'Indépendance belge). La loro vittoria
è tale che si potrebbe temere questa corri-
spondenza col dire che se l'Internazionale ac-
cetta le risoluzioni del Congresso dell'Aia, essa
diviene un'associazione tedesca i cui capi stanno
a Nuova-York perchè non possono stare né a
Lipsia né a Berlino. »

Resta ad ogni modo incomprensibile come
il Consiglio generale, una volta trasportato a
Nuova-York, abbia ad esercitare una grande in-
fluenza sulle cose dell'Internazionale in Europa,
e come Carlo Marx, non intenzionato, a quanto
sembra, di lasciar Londra, abbia a dominare in
un Consiglio generale, che risiede al di là del-
l'Atlantico.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Montebelluna 14 settembre.

Il vostro giornale, che propugnò per il passato
il trasferimento del Mercato di Montebelluna dal
colle al piano, accoglierà, sono certo, amichevol-
mente le notizie che vi trasmetto intorno alle fe-
ste d'inaugurazione ch'ebbero luogo in questi
giorni. Domenica, 8 corrente, fu il dì dell'aper-
tura.

Fino dal mattino vennero frotte di gente dai
paesi vicini, e al dopo pranzo numerose carroz-
ze con belle ed eleganti signore, che colla loro
presenza rendevano più simplica e più gaia la
festa.

S'ebbe al dopo pranzo il giuoco della tom-
bola e alla sera fuochi d'artificio, riusciti assai
bene. La banda cittadina di Bassano suonò sino
a tarda sera, poi al Palazzo municipale v'ebbe
un'academia di canto.

Al lunedì vi fu fiera franca che riuscì, per
la mostra numerosa del bestiame, assai bella e
importante; si calcola che vi fossero quattromi-
la buoi. Molti negozianti, venuti da Lombardia
per acquisti, stupirono nel vedere una esposi-
zione tanto bella, e non mancarono di fare
grossi contratti. Il concorso della gente durò
anche il lunedì fino a tarda ora. La giornata
di martedì fu meno brillante, ma era cosa già
preveduta, poichè in Provincia vi erano in quel
giorno i due importanti mercati di Treviso e di
Castelfranco.

Mercoledì, solito giorno di mercato per Mon-
tebelluna, fu una vera festa per il concorso stra-
ordinario dei venditori e per la folla venuta da
tutta la Provincia. Il buon umore durò tutti
questi giorni, e il cielo non poteva meglio cor-
rispondere a' desideri di Montebelluna; tutte
le quattro giornate furono splendissime.

Il Comune di Montebelluna, trasportando il
Mercato alla pianura, ha fatto prova d'essere
animato da un savio spirito d'intraprendenza,
di riconoscere i bisogni del paese e del tempo
e di sapersi provvedere. Quell'egregio Sindaco,
conte Domenico Zaccarelli, merita d'essere sin-
ceramente encomiato per aver sostenuto con fer-
mezza codesto progetto del trasferimento, com-
battuto con ostinazione da alcuni, e merita pure
una aperta lode la Giunta che lo aiutò perseveran-
te, e riuscì a vincere.

Non era possibile che il Mercato rimanesse
dov'era. Quando infatti si pensa che le derrate
e gli animali si dovevano trasportare ad una
altezza, che variava da 60 ad 80 metri, sopra
un brutto, stretto ed incomodo promontorio, per
ricorrere dopo poche ore e bestiame e generi al
piano; che le strade erano poche, ristrette,
difficili; quando si pensa a tutto questo, parra-
strano che il trasporto non sia stato eseguito
prima d'ora.

Posto a concorso il progetto del nuovo Mer-
cato, venne scelto quello dell'ingegnere Gio. Batt.
Dall'Armi, che di gran lunga superava gli altri,
e a lui venne data la direzione del lavoro che
riuscì egregiamente. Il dott. Dall'Armi, allievo
per lo studio d'architettura della vostra Acca-
demia di belle arti, già conosciuto per altre pro-

ve d'ingegno ebbe qui occasione di mostrare quanto fosse valente.

La pianta corrisponde ai bisogni d'un importante mercato, la distribuzione delle piazze, dei fabbricati è ottima; ma le maggiori lodi, tributate concordemente da quanti vennero in Montebelluna, furono rivolte alla Loggia dei grani, ideata dal detto ingegnere.

È un fabbricato originale, snello, elegante degno di qualunque città.

Il Dall'Armi ha dato prova d'essere, oltre che un valente ingegnere, un architetto di buon gusto, un vero artista. Rare volte s'è inteso un giudizio così aperto e concorde come quello pronunciato sulla Loggia, che nella sua scelta semplice e in un bel monumento d'onore per il paese che l'ha fatta costruire e per l'architetto che l'ha ideata e condotta a fine con tanto talento e con tanta cura.

Fra le due piazze dei grani e dei buoi si darà mano in seguito ad un nuovo fabbricato, e il bravo ingegnere Dall'Armi ci darà in quello nuova prova del suo ottimo gusto, ed il paese avrà così un'altra bella opera architettonica, che sarà degno riscontro alla Loggia.

Montebelluna col suo nuovo Mercato ha piantato le fondamenta d'un paese novello, che riuscirà prospero, purché continui nell'opera tanto coraggiosamente cominciata, e aiuti ed affretti con tutti i suoi mezzi che il progetto delle nuove ferrovie venete, dal quale ne ritrarrà grande beneficio, diventi una realtà.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 settembre contiene:

1. R. Decreto 11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Viguzzolo.
2. Disposizioni sul personale degli Uffici tecnici del macinato.

La Gazzetta Ufficiale del 13 settembre contiene:

1. Regio Decreto 11 agosto, che istituisce in Venezia, sede del 3° dipartimento marittimo, un Ospedale succursale della capacità di 100 letti, dipendente da quello principale del 1° dipartimento.
2. Regio Decreto 11 agosto, che autorizza la Banca di Pinerolo.
3. Regio Decreto 11 agosto, che istituisce una Scuola di mozzini nella sede del 3° dipartimento marittimo.
4. Il seguente Avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Il 8 corrente, in Alfonsine (Provincia di Ravenna) si è aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La Gazzetta Ufficiale del 14 settembre contiene:

1. Un R. Decreto 18 agosto, il quale prescrive che gli allievi dell'ultimo Corso della Regia Scuola di marina, che nell'esame teorico e pratico avranno riportato l'idoneità al grado di guardia marina, non potranno essere nominati tali, se durante il tirocinio scolastico non avranno acquistato un periodo di navigazione di mesi sedici sulle navi dello Stato.
2. Disposizioni sul personale militare e insegnante.

La Gazzetta Ufficiale del 15 settembre contiene:

1. R. Decreto 11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca Valdarnese.
2. Disposizioni sul personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 16 settembre contiene:

1. R. Decreto 12 luglio, che autorizza la Banca generale di sicurezza di Milano.
2. R. Decreto 6 settembre, che ordina una prelevazione di fondi sul cap. 224 quater del bilancio del Ministero delle finanze.

La Gazzetta Ufficiale del 17 settembre contiene:

1. R. Decreto 18 agosto, che autorizza il Comune di Capranica, in Provincia di Roma ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.
2. R. Decreto 24 agosto, concernente l'esame per la promozione al grado di sottotenente di vascello.
3. R. Decreto 18 agosto, che approva il ruolo organico del personale a stipendio fisso per il servizio del bollo straordinario.

ITALIA

Togliamo dall'*Economista d'Italia* i seguenti ragguagli, che completano quelli già dati da noi sullo stesso proposito:

Giovedì, 22 corrente, si riunì presso il Ministero d'agricoltura e commercio il Comitato per l'Esposizione universale di Vienna. Fu riferito che le somme deliberate dalle Province, dalle Camere di commercio, dai Comuni e da altri Corpi morali per agevolare il concorso alla mostra dei nostri espositori, montavano a L. 1.38.000, e che le notizie ricevute facevano prevedere che si sarebbe toccata la somma di 200.000 lire. I preparativi dell'Esposizione procedono in ogni luogo con singolare alacrità, di guisa che la sua buona riuscita è ormai assicurata.

Il Comitato deliberò poi che fossero inviati alla mostra i modelli delle case coloniali di tutte le Province italiane, fatti in guisa che si rilevi il collocamento degli strumenti rurali e degli arnesi e arredi domestici; deliberò d'invitare la Commissione incaricata di formare la collezione di materiali da costruzione italiani, a sollecitare i suoi lavori, affinché la raccolta possa essere inviata a Vienna. Furono poi esaminate le proposte relative allo stabilimento d'una trattoria italiana nel parco dell'Esposizione, nonché la domanda fatta dall'ingegnere Agudio di esporre il suo sistema di ferrovia per le forti pendenze. Sono state altresì adottate speciali determinazioni per promuovere la mostra degli strumenti scientifici e musicali, dei prodotti delle miniere, e dei disegni rappresentativi i monumenti e gli edifici pubblici e privati, più degni di nota, costruiti nell'ultimo decennio.

GERMANIA

Durante la « ritirata delle fiacole » che ebbe luogo la sera del 7 settembre, avvenne a Berlino una sventura che fece parecchie vittime. Il fatto vien narrato nei termini seguenti dalla *Gazzetta di Spener*:

La calca che veniva per una parte da Piazza Castello, dal Ponte delle Chiaviche e sino alla Strada Federico, e per l'altra dal Ponte Federico sino alla strada Carlotta richiese, tutta l'energia delle Guardie di Polizia per tener libero il

passaggio (della « ritirata ») dal Palazzo R-ale sino al Castello. Particolarmente si ammassò sulla piazza Schlossfreiheit una folla sì enorme, da far temere qualche gran disastro e si deve soltanto al contegno energico ed in pari tempo pieno di tatto delle Guardie di Polizia se fu mantenuta libera la comunicazione fra il Castello ed il teatro dell'Opera.

Quando poi la banda musicale ed i portatori di fiacole si posero in moto, ed una folla faceva ressa dalla parte dei Tigli ed un'altra dalla Piazza Castello e dal Ponte di Ferro, la catastrofe appariva inevitabile. Il punto d'incontro dei due torrenti di popolo era l'angolo della Schlossfreiheit, dinanzi ai magazzini della casa Demuth. Sempre più aumentava la ressa delle due folle, ed infine era vicino il momento in cui sarebbe stato forzato il cordone di soldati, incaricato di mantenere libero il passaggio. Per evitare ciò, i soldati respinsero la folla a colpi di calcio di fucile. Il torrente rinculò ed un carro destinato al trasporto di mobili, che si trovava dinanzi ad una casa della Schloppheit, e che era stato trasformato per quell'occasione in tribuna, sulla quale stavano parecchi spettatori, venne rovesciato dall'urto.

Quelli che stavano sopra il carro caddero in mezzo alla folla e fecero cadere parecchie delle persone che si trovavano in mezzo a questa. La moltitudine che veniva dalle due parti passò sopra i caduti. Sembrava dovesse avvenire una terribile ed inevitabile disgrazia. Allora le Guardie di Polizia a cavallo eseguirono, con una presenza di spirito che va altamente lodata, una carica contro il inestricabile viluppo di gente. La folla si gettò a destra ed a sinistra e buona parte di quelli che erano stati gettati a terra furono così salvati. Ad onta di ciò, la sventura fu grande; 4 uomini e 2 donne rimasero morti sul posto, altri 5 uomini ed altre 5 donne, più o meno gravemente feriti, vennero trasportati all'Ospedale.

La Gazzetta della Croce dice che i cadaveri trovati sulla via, furono 7 ed i feriti trasportati all'Ospedale 15, ed aggiunge che non si saprà mai con precisione il numero delle vittime. La *democratica Volkszeitung* ascrive la sventura alla brutalità della Polizia.

L'Imperatore di Germania, arbitro fra l'Inghilterra e l'America nella questione delle frontiere di S. Giovanni, avrebbe di già adottato una decisione che farà conoscere subito dopo pubblicata la sentenza del Tribunale arbitrale di Ginevra sulla questione dell'*Alabama*.

FRANCIA

Il Times pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 12 settembre. Il ministro dell'Interno ha indirizzato una Circolare confidenziale ai Prefetti, contenente la definizione della legislazione del 1868, relativa alle riunioni pubbliche.

Il ministro segnala la necessità d'evitare ogni interpretazione erronea alla sua legge un'applicazione oltremodo rigorosa e antiliberali. I banchetti ed i meeting devono essere interdetti, non però i pranzi per sottoscrizione, che hanno un carattere privato.

Il partito repubblicano e radicale ha deciso di celebrare l'anniversario della prima Repubblica, il 22 corr., con banchetti particolari in Francia e nelle Province.

Parecchi deputati radicali e membri del Consiglio municipale di Parigi pranzarono al Palais Royal. Presidente del banchetto sarà il sig. Peyrat, e vi assisteranno 750 persone.

Il sig. Gambetta assisterà a un pranzo simile a Marsiglia o in qualche altra città importante del mezzogiorno, e pronunzierà un discorso nell'occasione.

Il corrispondente parigino del *Daily News* conferma nei seguenti termini il dispaccio che precede:

Delle istruzioni sono state date ai Prefetti in una Circolare del sig. V. Lefranc che proibisce solamente le adunanze monstre, permettendo invece i banchetti particolari.

Il sig. Gambetta farà un giro politico in Savoia e a Nizza, ove farà dei discorsi. Arrigherà pure la popolazione di Grenoble.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il signor Gambetta ha accettato l'invito per un banchetto, che il 22 settembre avrà luogo a Giamberti. Vi si celebrerà non solo l'anniversario della proclamazione della prima Repubblica (1792) ma bensì ancora l'anniversario dell'annessione della Savoia alla Francia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 14.

Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* contiene la seguente dichiarazione di un distinto israelita:

« Sino a tanto che i gerenti della *Politik* e delle sue consorelle si contengono in modo come se egli stessi fossero la Nazione; sino a tanto che quei signori si arrogheranno il diritto di parlare a nome degli abitanti di tutta la Boemia e sino a tanto, finalmente che quei negozianti di parole non avranno una migliore opinione dell'onestà e dell'onore, che sono le più belle doti dell'uomo, noi Ebrei non faremo certo lega con loro imperocché gli Israeliti e oltre non essere mai ingrati, sanno anche pregiare e sorreggere un Governo liberale e giusto. »

SPAGNA

Sul disastro ferroviario già accennato dal telegrafo, togliamo dal *Diario di Barcellona*:

Il treno postale che doveva arrivare nella nostra città ieri alle ore 10 ant., coi viaggiatori e le corrispondenze di Valenza, provò un ritardo sino alle 6 pom. in causa dell'incidente avvenuto nel punto in cui la ferrovia passa il torrente S. Giorgio.

La catastrofe ebbe luogo la notte del 6 settembre. La violenza della corrente aveva portato via uno dei pilastri del ponte gettato sul torrente. Il treno giunto a quel luogo precipitò nell'abisso da un'altezza di 8 metri. Il vagono del guarda-freno restò solo sulla via: vi si trovarono quattro carabinieri, che ne uscirono sani e salvi.

Un'altra decina di altri viaggiatori sfuggirono del pari al pericolo. Essi erano in un vagono di terza classe che si trovava all'estremità del treno e che restò al disopra di tutti gli altri.

Gli altri passeggeri furono uccisi o feriti. Il macchinista, il fochista, il conduttore, gli impiegati della ferrovia e i viaggiatori che si trovavano nei primi vagoni, rimasero annegati o schiacciati.

Si crede che il numero dei morti ammonti ad una quindicina, e si assicura che quello dei feriti è più considerevole. Fra i morti si citano il generale Schmidt, il conte d'Espeleta e due Francesi, i cui nomi sono sconosciuti. Le onde rigettarono sulla riva il cadavere d'uno dei passeggeri.

L'uragano era così impetuoso che la locomotiva di soccorso inviata da Tortosa non potè

arrivare sul luogo, perchè la ferrovia era completamente sconsuata. Non si potè venire in aiuto delle vittime se non ieri mattina a 7 ore. Le prime operazioni di salvataggio consistettero nel rendere sgombra la via, onde ritirare dai vagoni i feriti che vi si trovavano alla rinfusa, e a cui si prodigarono immediatamente i primi soccorsi indispensabili.

Il numero dei viaggiatori partiti da Barcellona era di circa 35, e si stima a circa una ventina quelli che erano saliti sul treno nelle Stazioni intermedie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre.

Anniversario. — Oggi sventolano bandiere per la città a lieto ricordo del 20 settembre.

Congresso pedagogico. — Ecco gli ordini del giorno votati nella seduta plenaria di ieri:

— Sopra proposta del direttore del Collegio italiano di Alessandria d'Egitto.

L'VIII Congresso pedagogico esprime il voto che anche la classe degli insegnanti italiani nelle Colonie sia ammessa a godere il beneficio della filantropica istituzione d'Asili.

Sopra proposta del relatore della Sezione III.

L'insegnamento elementare per quelli che procedono all'insegnamento ginnasiale sia considerato come periodo di preparazione orientale specialmente alla acquisizione di quelle conoscenze popolari, che apprenderanno più largamente negli anni successivi.

Sopra proposta del relatore della Sezione IV.

1. Ammesso che la lingua parlata è il mezzo umano per la comunicazione del pensiero; che tutti i sordo-muti, meno poche eccezioni, ordinatamente guidati al paziente acquisto, sono atti a leggere dal labbro la parola e a pronunciarla distintamente, con vantaggio non solo morale ma anche fisico; che la parola è, per tutti, in qualunque condizione il mezzo più idoneo per lo svolgimento coordinato delle facoltà intellettuali morali e linguistiche in ordine alla Società; il Congresso determina che la parola articolata, negli Istituti italiani, non appena le loro condizioni il permettano sia introdotta come mezzo normale dell'istruzione dei sordo-muti.

2. L'insegnamento dei sordo-muti sarà dividersi in due parti: preparatoria e normale; ponendo a termine della prima l'insegnamento meccanico della parola, e facendo oggetto della seconda la completa educazione intellettuale e morale, mediante la lettura dal labbro, la parola articolata e la scrittura in riferimento ad essa.

3. A meglio assicurare il buon successo di detto ordinamento, gli allievi si riceveranno in età non minore di 8 anni né maggiore di 12 e resteranno nell'Istituto per un corso non minore di anni otto. Si distribuiranno nelle classi in numero non eccedente di dieci per ogni maestro, ritenuto che l'orario scolastico sia di cinque ore almeno.

4. Il metodo d'insegnamento dovrà essere intuitivo, razionale e a tale intento le Scuole dovranno essere fornite di quel corredo di oggetti naturali e artificiali e di disegni, che presentino la materia coordinata all'istruzione.

5. Un Regolamento interno dovrà dar norma all'azione ed alle attribuzioni dei singoli maestri, sorveglianti e domestici, onde coadiuvata da ciascuno di loro l'opera d'istruzione, la scuola e la vita abbiano unità di scopo e di mezzi.

6. Sieno interessate le Autorità scolastiche e specialmente i Consigli provinciali delle Scuole, perchè maestri e maestre che alla capacità congiungono la vocazione a questo insegnamento, vengano inviati alle lezioni di metodo, che a cura governativa s'impartono presso il R. Istituto dei sordo-muti in Milano.

7. L'ottavo Congresso pedagogico raccolto in Venezia fa voti che la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione in Italia si estenda di preferenza ai sordo-muti in vista della loro speciale infelicità.

8. Sieno invitati i più benemeriti istitutori ed educatori dei ciechi a far conoscere nel futuro Congresso pedagogico quali arti o mestieri potrebbero essere introdotti oltre quelli già in attività negli Istituti, affinché possano, uscendo, sopprimere essi stessi col frutto della loro operosità almeno in parte ai più urgenti bisogni della vita.

9. Il Congresso manda un saluto di ammirazione e di riconoscenza al conte Sebastiano Mondolfo per l'Asilo teste da lui fondato in favore dei ciechi poveri già usciti dall'Istituto e mancanti di mezzi di sostentamento.

— Oggi le tre Sezioni continuarono nei loro lavori, dei quali resero conto nella seduta plenaria, che fu l'ultima, e di cui domani riporteremo le deliberazioni.

— Il Congresso pedagogico in seduta plenaria, con triplice acclamazione, ha mandato un saluto a Roma nell'occasione dell'anniversario del 20 settembre.

Medaglie dell'VIII Congresso pedagogico. — Abbiamo avuto occasione di vedere le medaglie disposte ai premiati dal Giuri dell'VIII Congresso per l'Esposizione didattica. Esse sono 26 d'argento e circa altrettante di bronzo. Recano da un lato l'effigie del veneziano Gaspare Gozzi e dall'altra la leggenda *VIII Congresso pedagogico italiano e IV Esposizione didattica*, con l'anno del premio. Sono dell'ordinaria misura, come quelle di Genova.

Banchetto. — Ieri, all'Albergo Danieli, ebbe luogo il pranzo che abbiamo annunziato, e nel quale continuarono le discussioni pedagogiche. Si tennero discorsi di istruzione, di educazione, di Guardia nazionale, di esercito, di carceri, di libertà di stampa, insomma di tante cose, fino alle ore 9. Furono fatti brindisi ai membri dei due Congressi pedagogico e tipografico, ed alla città che li ospita.

Asili infantili. — Oggi terminavano gli esami annuali nei sette Asili diretti dalla Commissione amministratrice degli Asili d'infanzia. L'esito, in ciascun di questi Asili, corrispose, anzi superò l'aspettazione e ne vennero lode non solo le maestre che mettono tutto il loro impegno per la migliore educazione ed istruzione di questi teneri figli del popolo, e per attuare i nuovi ed approvati metodi pedagogici e didattici, ma eziandio le benemerite signore ispettrici, che con intelligente ed amoroso zelo vi attendono, ed i deputati patroni di ciascun Asilo. Una apposita Commissione del Congresso pedagogico, visitò due di questi Asili, informandosi di ogni cosa, e manifestò la sua viva soddisfazione.

Possano tali incoraggiamenti animare sempre più la carità cittadina a concorrere al maggiore sviluppo ed aumento degli Asili, nei quali è riposta la base dell'educazione popolare.

Esame di licenza. — Il preside del R. Istituto tecnico e di marina mercantile in Venezia avvisò che la sessione autunnale degli esami di licenza avrà principio il giorno 15 ottobre. Le istanze devono essere presentate alla Presidenza dell'Istituto entro il giorno 25 corrente settembre.

Ottima istanza. — Sentiamo che l'egregio signor Pezzoli, antico e valente ufficiale finanziario e doganale, preoccupato dallo straordinario fenomeno, che mentre in tutte le città d'Italia va aumentando ogni anno il prodotto del dazio consumo, a Venezia ha diminuito di 70 mila lire, come risulta dalle ufficiali Relazioni del Municipio, ha presentato alla Giunta una sua istanza, nella quale con molti particolari sulle cause di tale deficienza, viene proposto un nuovo metodo di controlloria più efficace e meno costoso per la esazione del dazio, ed un progetto per preparare senza spesa ultimi ed esperti ufficiali doganali, da impiegarsi quando, al cessare del portofranco, l'esercizio rimarrà interamente affidato al Comune. Speriamo che sarà presa nelle dovute considerazioni tale utile proposta, ispirata da un concetto universalmente e da lungo tempo sentito, e del quale si ha fatto eco, fino dal 14 gennaio, il nostro giornale.

Concorso. — Il Municipio di Burano aprì un concorso al posto di maestra principale nelle Scuole comunali femminili, collo stipendio di lire 550.

Tassa sulle fogne. — Il Comune di Venezia, a tenore del Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa sulle fogne, pubblicato coll'Avviso municipale 11 novembre 1871, N. 45263-4345, Div. III, rende noto che, essendo ultimata la compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta negli anni 1871-1872, verrà il medesimo esposto per quindici giorni consecutivi nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) a cominciare dal giorno 20 corrente settembre fino al giorno 4 ottobre p. v. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso in carta libera al Municipio entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Onorificenza. — Annunciamo con vero piacere che con Decreto 24 agosto p. p., S. M. ha nominato a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il signor Vincenzo Biolletti, Presidente della Banca del Popolo e giudice del Tribunale di commercio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 20 settembre, dalle ore 8 alle 10 pm, in Piazza S. Marco:

1. Manzoni, *Marzia la Squillante*. — 2. Stern, *Mazurka La scelta delle dame*. — 3. Auber, *Sinfonia nell'opera Muta di Portici*. — 4. Wagner, *Preludio e coro nell'opera Lohengrin*. — 5. Coccon, *Polka*. — 6. Rossini, *Duetto nell'opera Semiramide*. — 7. Arditi, *Walt Hellog*. — 8. Giozza, *Ballabile Rodolfo*.

La Favorita al Lido. — Programma del concerto musicale da eseguirsi il giorno 20 settembre, dalle ore 6 alle 9 pm:

1. Strauss, *Polka La Favorita*. — 2. Strauss, *Walt Forza motrice*. — 3. Flotow, *Sinfonia nell'opera Maria*. — 4. Strauss, *Mazurka Trastullo*. — 5. Ricci, *Pol-pourri sull'opera Crispino e la Comare*. — 6. Stradella, *Pregiera*. — 7. Rossini, *Sinfonia nell'opera Semiramide*. — 8. Cappelli, *Walt Tripudio dell'anima*. — 9. Gounod, *Pol-pourri sull'opera Faust*. — 10. Strauss, *Galop Par Force*.

Bullettino della Questura del 20. — Le Guardie di P. S. arristarono nelle ultime 24 ore tre questuanti.

Ignoti malandrini tentarono di penetrare mediante scalata nella chiesa di S. Fantin. In seguito all'allarme dato da una donna ed all'inseguimento delle Guardie di pubblica sicurezza, i ladri abbandonarono sul luogo gli oggetti dei quali servivansi per commettere il reato.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di San Marco, due individui, uno per oziosità e vagabondaggio, l'altro per questua.

Le stesse Guardie denunciarono 23 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Sull'anno del 20 settembre 1872.
Nati: Maschi — 1. Femmine — 1. Denunciatu morti — 1. Nati in altri Comuni — 2. Denunciatu morti — 1.

Decensi: 1. Casanova Giulia, di anni 49, nubile, cuccidre, di Venezia. — 2. Gennaro Pupin Caterina, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Testolini, Pia, di anni 25 mesi, nubile, afflitta-sante, id. — 4. Vianello Giovanna chiamata Margherita, di anni 5, id. — 5. Bettanin Maria, di anni 27, nubile, sarta, id. — 6. Cozza Fabritotti Cesarina, di anni 52, coniugata, pittrice, id.

7. Veronese Domenico, di anni 38, ammogliato, calafato, di Chioggia. — 8. Pace Giovanni, di anni 45, ammogliato, fruttivendolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 settembre.

I giornali di Firenze hanno l'aria d'accusare il Governo, d'accordo coi giornali clericali, d'aver esso tollerato o almeno non represso i disordini avvenuti a Pisa. Quest'accusa non ha nessun fondamento, giacché è d'uopo sapere che l'annuncio dell'arrivo del padre Curci giunse a Pisa all'improvviso, e quando una riunione era già raccolta. Tutto accadde in modo affatto subitaneo, né la polizia fu in grado di opporvisi. Aggiungo che a Pisa è una guarnigione scarsissima, né si potè subito condurre soldati in Piazza. Il secondo giorno della dimostrazione furono impiegati i soldati dell'artiglieria, i quali forse per la prima volta hanno prestato un servizio di questo genere. So che l'on. Lanza ha chiesto un rapporto particolareggiato al Prefetto di Pisa, e sono persuaso che ove appaia che questi non ha adempiuto al suo dovere, non sarà punto risparmiato.

Del rimanente, non pare che sia vero, almeno per quello che se ne sa a Roma, che il padre Curci e gli altri suoi compagni abbiano smesso il proposito di piantare l'Università. Per ora il Padre gesuita è a Fiesole col Vescovo di quell'etrusca città; quello che farà in seguito, forse non lo so nemmeno io.

L'opinione di questa mattina si abbraccia a dimostrare che è assolutamente impossibile convocare il Parlamento in ottobre, e che l'esperienza ha dimostrato che fino alla fine di novembre i deputati ed i senatori non hanno voglia di venire a Roma. Parmi che vi sia una esagerazione tanto nella tesi sostenuta dall'*Opinione*, quanto in quella sostenuta dalla *Riforma*.

È certo che ai primi d'ottobre sarebbe

troppo presto; ma gli ultimi di novembre e già troppo tardi, massime se si considera che a dicembre sopravverranno le vacanze di Natale.

Se il ministro si risolvesse a convocare la Camera ai 20 di ottobre, sarebbe nel giusto, ed in un paio di mesi si potrebbe fare un bel lavoro. Ma finora non c'è alcun dubbio che ciò avvenga, giacché a tutt'oggi, i ministri non hanno tenuto alcun Consiglio per discutere puramente dei lavori parlamentari. D'altra parte, dopo che s'è visto il disastro nato fra il Visconti e il De Falco a proposito della legge sulle Corporazioni religiose, c'è minore probabilità di farli e pronti accordi. Vi assicuro che a considerare come le cose vanno rispetto a questo particolare, c'è proprio da disperarsi, giacché non si vede punto, neanche da lontano, come terminerà questa grande questione, che di qui a qualche mese occuperà tutti gli animi.

Il Municipio ha messo fuori il programma della festa che intende celebrare il 20 settembre. Vi saranno spari d'artiglieria, suoni di campane, musiche per la piazza, ed una rassegna militare passata dall'on. ministro della guerra. Maggior festa poi si farà il 2 ottobre, anniversario del plebiscito, e giorno destinato alla premiazione dei fanciulli delle scuole municipali. Tutto insieme non è male che qualche festa commemorativa di quelle due giornate sia celebrata; giova ricordarsi che le condizioni di Roma sono molto diverse da quella delle altre città italiane, giacché qui abbiamo, si può dire, ogni mese una festa, un anniversario, una cerimonia clericale, a cui il partito procura di dar sempre una tinta politica.

C'è un po' di malumore sulla piazza commerciale. Rammentate, senza dubbio, quanto fu scritto a proposito delle soverchie emissioni della Banca romana. Riconosciuto che esse eccedevano di molto la sua facoltà, il ministro delle finanze fece intimare alla Banca di togliere dalla circolazione 15 milioni, in tre mesi di tempo. Alla fine del mese scorso è scaduto il termine assegnato; e la Banca ha realmente adempiuto l'obbligo impostole; ma, gettando un po' d'alarma, e dichiarando ai commercianti ch'essa avrebbe dovuto restringere di molto i suoi scenti. Ora sono 4 giorni che ha cessato affatto di scontare cambiali; di che è nato qualche malumore. Forse la Banca faceva assegnamento su questo malumore per ottenere che le fosse concesso quello che già erale stato tolto, ma in questo caso ha sbagliato; giacché i commercianti, pure brontolando, hanno trovato modo di aggiustare i loro affari altrove.

I frequentatori del teatro hanno potuto rissarcirsi dalle sconsce e svergognate produzioni, date l'estate scorsa nei teatri diurni. È venuto Alemanno Morelli con una buona compagnia, e da oggi sarà buoni lavori. Il *Rabaglio* di Sardou qui è piaciuto forse più che a Firenze. È annunciata la nuova commedia di Ferrari, *Il Ridicolo*. Qualcheduno che ha potuto avere sotto gli occhi il copione dell'autore, mi ha assicurato ch'è lavoro di molto merito. Roma avrà la fortuna di vederlo per la prima. L'onor. Visconti Venosta è partito per Firenze.

Il Monitore delle strade ferrate ha le seguenti notizie:

È tuttora pendente la questione relativa alla compartecipazione del personale tecnico italiano nei lavori del Gottardo. Sappiamo però che gli ingegneri Grattoni e Borelli hanno già dichiarato al Governo italiano di non essere disposti ad accettare le condizioni loro imposte dalla Società del Gottardo col contratto Favre, come non corrispondenti alla parte equitativa, a cui avrebbero diritto a termini della Convenzione internazionale di Berna.

Abbiamo poi ragione di credere che il nostro Governo, sia per riguardo alle ragioni addotte dai suddetti ingegneri, sia pel modo con cui venne concluso, ed intimato all'Italia il suddetto contratto Favre, non corrispondente al generoso concorso di essa in quell'opera internazionale, abbia intenzione di fare, se non le ha già fatte, alcune giuste rimostranze e riserve al Governo federale svizzero, a tutela degli interessi e della dignità nazionale.

A questo proposito, veniamo da buona fonte assicurati avere il Governo italiano chiesto da ultimo spiegazioni a quello svizzero circa l'origine più o meno ufficiale di un articolo apparso, non ha guari, nel *Journal de Genève*, relativo al suddetto argomento e contenente apprezzamenti poco esatti e sfavorevoli per l'Italia; a cui il Governo federale avrebbe risposto, essere affatto estraneo a quell'articolo, di cui esso stesso riconosceva le inesattezze.

È stata nominata dal Governo una Commissione d'ingegneri, composta dei signori ispettori del Genio civile comm. Cappa, del comm. Mella e cav. Ferrucci, allo scopo di fissare le basi per lo studio della linea di congiunzione delle ferrovie dell'Alta Italia, per la riva sinistra del Lago Maggiore, colla ferrovia del Gottardo alla frontiera presso Pino, in conformità della Convenzione internazionale di Berna.

Si consta che la Commissione deve recarsi sul luogo nella prossima settimana.

Abbiamo da Padova che la Banca di costruzioni di Milano ha fatto un'offerta per assumere la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Padova-Cittadella-Bassano, Treviso-Cittadella-Venezia, Vicenza-Schio.

Se non siamo male informati, la Banca suddetta assumerebbe la costruzione ed esercizio verso la garanzia del prodotto lordo chilometrico di L. 14.000 annue, la quale offerta ci viene assicurata riuscirebbe alquanto più favorevole alle Province interessate di quella fatta dal Breda, per la Banca di costruzioni veneta, che, a conti fatti, caricerebbe le Province medesime di un'annua spesa chilometrica d'oltre L. 15.000.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non ha alcun fondamento la notizia data da qualche giornale, che il luogotenente generale Pianelli sia per essere imminente nominato generale d'armata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18: Il Comitato del Genio militare, siccome già annunziammo, invierà all'Esposizione internazionale di Vienna, i disegni delle principali opere di fortificazione state in questi ultimi anni eseguite in Italia.

La Direzione straordinaria del Genio, alla Spezia, prepara ora i disegni e le fotografie di tutto quanto l'Arsenale marittimo, cogli Stabilimenti e bacini annessi; quei disegni formeranno un ricco album speciale di gran formato.

E più oltre:

Sappiamo che venerdì mentre i Romani celebreranno il secondo anniversario del 20 settembre, saranno presentate a Pio IX somme rispettabili raccolte in questi ultimi tempi, specialmente in Francia e nel Belgio. Sono già arrivati o stanno per arrivare, alcuni ferventi cattolici, incaricati di presentare queste offerte, ed anche

le-
tto
dei
ori
ri-
or-
50

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 965. REGNO D'ITALIA.
Provincia di Pienza — Circondario di Valdarno.
La Giunta municipale di Trissino.
AVVISO.
A senso della deliberazione consigliare 17 agosto p. p. resa esecutoria col prefetto Decreto 4 settembre corrente, N. 10612, a tutto 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune per triennio da 1.° gennaio 1873, a 31 dicembre 1875 col stipendio di annue L. 2500, coll'obbligo del mantenimento del cavallo, e sotto l'osservanza delle condizioni della condotta in corso.
Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diploma di legale autorizzazione all'esercizio della medicina-chirurgia-ostetrica e dell'innesto vaccino.
d) Attestato di avere eseguita una notevole pratica biennale in un pubblico Ospedale del Regno, od in una condotta sanitaria.
Il Comune è parte montuosa, e parte in piano con ottime strade e con una popolazione di N. 3557 abitanti.
La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.
Il capitolo relativo alla condotta sanitaria è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria.
Trissino, 12 settembre 1872.
Il Sindaco, MASIERO.
Assessori, Marsili Giuseppe, Manni Angelo, Pasetti Giovanni.
Il Segretario, D. Marini.

N. 6164. REGIO ECONOMATO GENERALE
del beneficiati vacanti.
NELLE PROVINCE VENETE.
Avendo il R. Ministero di grazia giustizia e dei culti autorizzata la vendita mediante pubblica asta dei sottodivisi immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:
1. L'asta sarà tenuta nel giorno di giovedì 10 ottobre 1872 alle ore 12 merid. nel locale ad uso d'ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orto Calle del Meglio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto.
3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, sempreché sieno cautate dal deposito come all'art. 2, e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.
4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione.
Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.
5. L'aumento di gara non potrà essere inferiore a quello determinato per ciascun lotto nella relativa colonna dei qui sottoposto elenco.
6. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliori.
7. Il Capitolo d'asta, è ostensibile presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom.
8. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.
ELENCO degli immobili da alienare.
1. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2, 1, 130 padovani situata in Torcello S. Antonio, al mapp. NN. 1573, 1572, 1590, 1591, 1593, 1599, colla superficie di pert. met. 9.21, e colla rend. cens. di L. 69.46 prezzo di stima L. 1388.60, minimo da offrirsi per lotto L. 10.
2. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5, 0, 156, situata in Torcello S. Pietro, al mapp. NN. 1615, 1633, 1632, 1790, 1634; super. 20.03; rend. L. 185.92; prezzo di stima L. 2988.20; minimo L. 20.
3. Paludi e maremme di padovani campi 121, —, 008, poste in Burano Gona-Rozza e Monte d'Oro, al mapp. NN. 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1760, superficie 467.41;
4. Paludi di padovani campi 27, 2, 089, al mapp. NN. 1698, 1694, 1695, 1699, super. 106.33; rend. L. 156.90; prezzo di stima L. 2419; minimo L. 30.
5. Casa a S. Giacomo dall'Orto al civ. N. 1350 ed angr. 1460, al mapp. N. 1399 B.; super. 0.01; rend. L. 68.78;
6. Casa ivi al civ. N. 1349 ed angr. 1461, al mapp. N. 1398; super. 0.01; rend. L. 77.22;
7. Bottega ivi al civ. N. 1348 ed angr. 1462, al mapp. N. 1397; super. 0.02; rend. L. 58.33; prezzo di stima L. 3660.16; minimo L. 30.
8. Casa e bottega a S. Giacomo dall'Orto al civ. N. 1317 e 1316 ed angr. 1463 e 1464, al mapp. N. 1397; super. 0.02; rend. L. 58.33; prezzo di stima L. 2228.75; minimo L. 20.
9. Casa nel Circondario di S. Rocco in Castel Forte al civ. N. 4314 ed angr. 3097, su cui è iscritto un annuo livello di L. 58.11 a favore della prebenda di S. Pantaleone, al mapp. N. 1640.41; sup. rf. 0.06; rend. L. 64.14; prezzo di stima L. 2805.30; minimo L. 20.
10. Casa con orto nel Circondario di S. Rocco al civ. N. 4509 ed angr. 3102, al mapp. N. 1639, superficie 0.33; rend. L. 5.81.
11. Ed al mapp. N. 1641, super. 0.18; rend. L. 90.52; prezzo di stima L. 4163.20; minimo L. 40.
12. Casa nel Circondario di S. Rocco e magazzino al civ. N. 4508 ed angr. 3103 e 3104, al mappale

N. 1645; superf. 0.14; rend. L. 84.22; prezzo di stima L. 5400; minimo L. 40.
MODELLO DELLA SCHEDA
All' esterno: Offerta all'asta del lotto N. indicato nell'Avviso N. 6164 del R. Economato generale dei beneficiati vacanti, per qual lotto fu verificato il deposito di L.
All' interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. per il prezzo di L. sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 6164 del R. Economato generale dei beneficiati vacanti, nome, cognome e domicilio.
Venezia, 15 settembre 1872.
Il R. Economato generale, MANSUETI.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE 10.000.000
La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 per cento.
Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 5 1/2 per cento.
Senza trattenuta d'imposta sulla ritenuta mobile.
Sconta cambiali sull'Italia munita almeno di due firme.
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 : : : : :
a 6 0/0 : : : : :
Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 per cento d'interesse.
La misura delle sovvenzioni è dell'85 per cento del corso di Borsa dei fondi e valori dello Stato o di caso direttamente garantiti.
Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.
Sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'estero.
S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.
Padova, 1.° aprile 1872.
Il Vicepresidente, M. V. JACUR.
Il Direttore, Enrico Bava.

HYDROCERASINE
o moderatore della traspirazione.
Quest'acqua da toilette igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.
Essa è preziosa perché dà soavità e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.
Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marce, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.
Preziosa soprattutto per la toilette delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e raffermisce gli organi, calmandone il prurito.
Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
Dr. J. P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro di Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunisce allo Sciroppo Larocq di scorze d'arancio amaro (della quale, l'azione regolatrice sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), ai minerali senza pericolo d'acidosi qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza, e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insomnia e la tosse di denutrizione. Fiascone, fr. 5.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROCHE, 5, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Engeström, Zampieri.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.
Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condisciono minestre, salse, legumi, ecc.
È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.
Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.
IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.
Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone Justus von Liebig e dott. Max von Pettenkofer.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di Federico Sebst.

DEPOSITO LAMPAD
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRAC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

LA VULNERINE
Guarisce tutte le ferite
le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.
Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.
Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauguelin.
Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

LA VULNERINE
Guarisce tutte le ferite
le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulcere varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.
Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.
Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauguelin.
Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.
Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condisciono minestre, salse, legumi, ecc.
È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.
Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.
IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.
Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone Justus von Liebig e dott. Max von Pettenkofer.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di Federico Sebst.

DA AFFITTARSI PER L'AUTUNNO
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
sul Terraglio presso Mestre
Per trattare, rivolgersi al farmacista
G. B. Tozzi in Mestre. 860

DA AFFITTARSI
due volte
SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE
con accesso in Calle di Cappello al N. 156.
Rivolgersi allo studio del notaio dott. Nicolò Pellich, Ponte di Canonica sopra il negozio cambiale Battaglia, N. 4313. 981

Banca Lombarda di depositi e conti correnti
SOCIETÀ ANONIMA
Per la
FERROVIA CREMONA-MANTOVA
autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872
Lunghezza della linea 60 chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Presidente: Arrivabene conte commendatore Giovanni, Senatore del Regno.
Vicepresidente: Silvestri cav. ingegnere Girolamo.
Consiglieri: Visconti Ermete marchese Carlo. — Piazza commendatore Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona. — Gallotti G., commendatore. — Triluzio marchese Gian Giacomo. — Filippo Welli Schott.

Capitale sociale 9,200,000 di Lire italiane.
diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cad.
9,200 Azioni . . . 500 .

EMISSIONE DELLE 9200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA
fruttanti interesse a 6 per 100 annuo,
netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a L. 475 cadauna.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal R. Governo, giacché il reddito annuo assicurato alla Società concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle obbligazioni.
Infatti, avendo accollato a forfait la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione della Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DEMONSTRAZIONE.
Garanzia governativa — L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri . . . L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro tutto compreso . . . 480,000
Residuo reddito netto L. 658,440
Sopra Num. 7200 Obblig. dat. L. 500 cadauna a 6 % . . . L. 216,000
Sopra Num. 2000 Obbligaz. assunte dalle Province di Mantova e Cremona con interesse al cinque per 100 . . . 50,000
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligaz. . . 37,000
Ricchezza mobile e spesa di Amministrazione . . . 75,000
L. 378,000
Rimangono L. 280,440
a far fronte agli interessi sulle N. 9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 % netto di imposta richiedono sole L. 278,000.
Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si

raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.
L'azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa R. L. 6 1/3 % netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.
Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra faranno già interamente collocate.
Le Azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 cadauna, e 1° d'imposta, scadenti il 1° gennaio e 1° luglio, pagabili:
a ROMA . . . presso la Banca generale
a CREMONA e MANTOVA . . . le Casse che verranno indicate in seguito.
Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.
Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.
I versamenti si dovranno effettuare per Lire 50 all'atto della sottoscrizione
• 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori
• 100 al 25 novembre prossimo venturo
• 103 al 25 dicembre
• 150 al 25 gennaio
Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 % annuo in L. 2.35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147.65.
Gli interessi a 6 % fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.
Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irriducibili.
E in falta del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificati l'interesse del 5 % annuo.
Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi Stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corr. in
Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.
Bologna Fratelli Cavazza.
Brescia Banca provinciale bresciana.
L. Mioni e C.
Luigi Chizzoli.
Como Diego Mantegazza e C.
Casalmaggiore Emilcare Bodini.
Cremona Società pop. di Mutuo credito.
Firenze Niccolini Monguzzi e C.
Ferrara Pacifico Cavalieri.
Genova Banca di Genova.
Lodi Bassano Vignati.
Legnago Domenico Menghini.
Mantova Aron Pace Norsa.
Modena Abram Verona.
Padova Banca Veneta.
Parma G. B. Campolunghe.
Pavia Ambrogio Burzio.
Roma Banca Generale.
Rovigo Bonomo Levi.
Savona Fratelli Meroni.
Trieste Filiale Banca Unione.
Torino Banca di Torino.
Trento G. B. Orzelli.
Venezia Banca Veneta.
Verona Banca Mutua popolare.
Vicenza G. Orefice.

ATTI UFFICIALI

N. 37487-6170 D. A-5 A. E.

N. 293 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pom. del giorno di giovedì 26 settembre 1872, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, col intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Chioggia il giorno 11 settembre 1872.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto,

da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto, sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni recettistiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non accostassero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbastolate, e quella che verrà estratta

per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottodivisa nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'iscrizione nei giornali del presente Avviso d'Asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione

V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dello stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censiti, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice pen. italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice pen. italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice pen. italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Il R. Intendente, GUARÀ.

Tipografia della Gazzetta.

Venezia, 14 settembre 1872.

102

970

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 27 all'anno, 1850
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno,
13.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
il L. 4 e per soci della GAZZETTA
il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
Sott. Angelo, Calle Caotorta, N. 2565,
e di fuori, per lettera, affrancando
i gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 4.° ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	Il. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'impero austriaco	60.—	30.—	15.—
Colla Raccolta sudd.	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 SETTEMBRE.

La Repubblica conservatrice fa fortuna in
Francia. Il partito dello *status quo* ha sempre nuo-
ve adesioni, il Governo è sempre più coraggioso
nel fare professione di fede repubblicana conser-
vatrice, e i partiti monarchici diventano sempre
più timidi, e sperano in un avvenire più o meno
remoto. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, segre-
tario del signor Thiers, ha testé gettato un nuo-
vo quanto di sfilza alla destra dell'Assemblea,
rispondendo ad un deputato di sinistra, il signor
Boisset, il quale aveva manifestato il desiderio
dello scioglimento dell'Assemblea e dell'amnistia.
Il segretario del sig. Thiers fa dapprima una
nuova professione di fede in favore della Repub-
blica conservatrice, e poi, parlando dello sciog-
limento dell'Assemblea, osserva che è affare
dell'Assemblea stessa, e che il potere esecutivo
non deve immischiarsene, ma fa capire però
chiaramente che quando sia sgombrato il terri-
torio, in seguito al pagamento dell'indennità di
guerra, l'Assemblea dovrà comprendere che il
suo compito è finito. È un invito abbastanza chi-
aro all'Assemblea di prepararsi al gran passo.
Quanto all'amnistia, pare che il signor Barthé-
lemy non abbia tanta fretta; promette solo che
le esecuzioni capitali non avranno più luogo, se
non nei casi eccezionali gravi, ma non crede
che sia venuto il momento della clemenza.

La lettera del segretario del signor Thiers
ha irritato profondamente i partiti monarchici,
i quali oramai devono essere avvezzi a questo
cattivo. Le professioni di fede repubblicane del
signor Thiers, sono ogni volta un colpo di pug-
nale per i partigiani di Enrico V, del Conte di
Parigi e di Napoleone III, e ogni volta che il si-
gnor Thiers ripete che vuole conciliare la Re-
pubblica conservatrice, i partigiani delle tre ri-
stazioni strillano. Il signor Thiers è però in
questo momento così felice, si sente così potente,
che li lascia strillare.

Il sig. Casimir Perrier, il figlio dell'illustre
ministro di Luigi Filippo, ha ricevuto testé nella
sua villa i Principi d'Orléans, ma si è affrettato
per togliere a quella ospitalità ogni carattere
politico, pubblicando nei giornali una lettera, in
cui fa anch'esso atto esplicito di adesione alla
Repubblica conservatrice.

Mentre però una gran parte dei Francesi,
monarchici per principio, ma repubblicani per
opportunità, accettano con un entusiasmo più o
meno sincero la R pubblica del sig. Thiers, che è
una Repubblica senza repubblicani, che pre-
tende benissimo far capo ad una Monarchia,
molti altri sono impazienti dell'attuale stato di
cose, e vogliono uscire dal provvisorio. Se a de-
stra vi sono coloro, che vorrebbero uscire dal
provvisorio, proclamando una delle tre Monar-
chie, che aspettano alla porta dell'Assemblea di
Versailles; a sinistra ed al centro sinistro, vi son
quelli che vogliono uscire dal provvisorio, pro-
clamando definitivamente la Repubblica, e vo-
tando una Costituzione repubblicana. Pare tut-
tavia, che i partigiani del provvisorio saranno
più fortunati, e che, sinché il sig. Thiers ha vita
e salute, le cose continueranno così. Intanto si

APPENDICE.

Della geografia e delle carte nelle scuole italiane.

Lettera di Paolo Fambrì alla signora Erminia
Pua-Fusinato.

(Vedi il N. 252.)

Quando il bambino ha in questo modo ac-
quisita un'idea chiara e naturale delle ubica-
zioni e delle dimensioni, è già il momento di
fargli confrontare fra loro varie percorrenze, non
solo dal lato della lunghezza, ma anche da altri,
confronto secondissimo di considerazioni d'ogni
specie, cioè di fatica, di ricreazione, di sicurezza,
di igiene, ecc. ecc. Per esempio, gli si fa uno di questi
questi, per citare fra i più ovvii: Tu devi andare
da Piazza S. Marco all'Arsenale, per dove andrai?
La più breve, non c'è che dire, è prendere di de-
stra la Piazzetta, poi di sinistra il Molo, e giù per
la Riva degli Schiavoni. E va a meraviglia in gen-
naio, ma in luglio? In luglio, risponde certamen-
te il bambino, c'è da cuocere. Allora gli si re-
plica, bisogna vedere se s'abbia per caso un'al-
tra via. Il bambino afferma e viene da sé a ca-
pire una cosa grandissima, ed è questa che del-
le considerazioni bisogna farne di molte, e che i
numeri non sono nemmeno essi soli a go-
vernare il mondo. Come poi si fa al bambino
l'osservazione del sole, e si distingue da strada
a strada, insegnandogli a moltiplicare osserva-
zioni e criteri, così gli si fa un'altra volta di-
stinguere strada da strada rispetto al vento, ri-
spetto alla pendenza, rispetto alla sicurezza, alla

dice che il sig. Thiers voglia nella prossima ses-
sione dell'Assemblea proporre che sia nominato
un vice Presidente, che sarebbe il suo successore
naturale. Questo vice Presidente sarebbe il
maresciallo Mac-Mahon.

Il nuovo presidente del Gabinetto dell'As-
sia-Darmstadt, il sig. Hoffmann, ha fatto in oc-
casione d'un banchetto per l'Esposizione agri-
cola un discorso, ch'è un vero programma di
politica prussiana. Il ministro assiano disse che
vi sono molti rotami in Asia da buttare via,
che si deve farvi entrare aria e luce mediante
un più intimo legame dell'Asia rigenerata colla
Germania. L'Asia accetta il suo destino, mentre
la Baviera è sempre riluttante. Ora si annuncia
nuovamente che il sig. Gasser ha presentato una
lista di ministri, i quali dovrebbero opporsi alle
tendenze invaditrici di Berlino. Ma il Re esiti e
non si conosce ancora le sue decisioni. La
crisi dunque continua in Baviera.

Alle Cortes spagnuole v'è stato sin dalla pri-
ma riunione un battibecco tra Ulloa segastiano
e il capo del Ministero, Zorrilla. Ulloa biasimò
la condotta del Ministero nelle elezioni, lo rim-
proverò per la persecuzione contro Sagasta, il
quale, come si sa, non riuscì eletto in alcun co-
legio. Zorrilla rispose ch'era falso, e Ulloa ag-
giunse che la parola non era parlamentare, e ci
pare che avesse ragione. Il presidente delle Cor-
tes però lo ha richiamato all'ordine.

Il presidente del Gabinetto spagnuolo ha di-
chiarato che abolirà la coscrizione, sostituendovi
l'obbligo generale al servizio militare, promet-
tendo di presentare quanto prima il progetto di
legge sul riordinamento dell'esercito.

Il meeting di cattolici irlandesi, che do-
eva aver luogo ieri a Dublino per protestare contro
l'occupazione di Roma, in occasione del secon-
do anniversario dell'entrata delle truppe italiane,
non si tenne più, a quanto reca un dispaccio da
Londra. Il dispaccio però non ne dice il perché.

Sulle ferrovie del Veneto.

III.

Finora abbiamo considerato le sole
grandi arterie. Esse però qualora corres-
sero solitarie, se pur gioverebbero al gran-
de commercio di transito ed al movimento
locale dei molti centri secondarii che toc-
cano col loro raggio limitato di attrazione,
e se influirebbero immensamente alla pro-
sperità dei grandi porti di Venezia e di
Trieste e concorrerebbero a raddoppiare gli
utili della ferrovia del Brennero e ad as-
sicurar quelli della Pontebbina, non arrecherebbero
vantaggi proporzionati alle Province
attraversate ed ai rispettivi capiluoghi,
tutti, ad eccezione di Udine, non toccati
dalle stesse. Perché le proposte nuo-
ve linee abbiano a portare al Veneto tutti
i desiderabili vantaggi, occorre che siano
con opportune diramazioni collegate a Pa-
dova, a Vicenza, a Treviso ed a Belluno,
non trascurando i minori centri di Campo-
sampiero, Cittadella e Feltre.

Senza pregiudicare i calcoli più auto-
revoli che nel miglior interesse individuale
delle città e Province potranno istituire,
onde sulla proposta base delle grandi linee
internazionali edificare una buona rete di
linee locali, atte a soddisfare meglio i reci-
proci interessi, considerato il problema
geograficamente, io credo che avrebbe a
prendersi Castelfranco come fuoco dal qua-
le dette linee avrebbero ad irradiare, e
come centro al quale dovrebbero concorre-
re onde vicendevolmente sussidiarsi.

Un tronco della lunghezza di circa
chil. 27 si spingerebbe per Camposampie-
ro a Padova, un secondo di circa chil. 32
per Cittadella a Vicenza, un terzo di chil.
80 per Montebelluna e Feltre a Belluno
accennando al Cadore, un ultimo final-

mente di chil. 20 correrebbe direttamente
a Treviso. In tutto circa chil. 159.
Con questo progetto Padova e con
essa Ferrara e Rovigo, coi fertili loro ter-
ritorii sarebbero posti in diretta comuni-
cazione col Brennero, risparmiando sull'at-
tuale percorso di Verona oltre chil. 34
di via, il che sarà per giovare grandemen-
te alla prosperità di quelle Province in cui
abbondano i prodotti agricoli e bisognano
d'uno sfogo ai grandi mercati ultramonta-
ni ed alle poco fertili vallate dell'Adige e
del Piave.

Vicenza sarebbe avvicinata a Treviso
ed alla Pontebbina di chil. 22 (1) e rag-
giungendo a Montebelluna la grande arteria
Trieste-Trento, potrà arrivare a questo
porto colla percorrenza di soli chil. 196,
a luogo dei chil. 265 che la separano at-
tualmente passando per Mestre e Gorizia,
con un risparmio quindi di chil. 69 (2),
risparmio che estenderebbe la sua influen-
za a tutte le provenienze da Milano e da
Verona dirette a Trieste e darebbe a quel
tronco un'importanza di primo ordine. Sa-
rebbero a questo modo soddisfatte anche
le giuste esigenze di Camposampiero e di
Cittadella.

Treviso andando direttamente a Tren-
to per Castelfranco accedrebbe al Bren-
nero con una diminuzione sensibilissima
di chil. 85 (3).

E finalmente Belluno e con esso il
Cadore scendendo dritti a Castelfranco coi
loro prodotti importantissimi di legnami,
di minerali e di bestie potranno da ivi
diramarsi tanto sopra Venezia per Mestre,
quanto sopra Bologna e la Penisola per
Padova, sulla Lombardia ed il Piemonte
per Vicenza, ed al Brennero per Trento.

Basta un'occhiata superficiale alla
carta per rilevare a colpo d'occhio i van-
taggi che questa rete sarebbe per portare
alla fertile e popolosa regione che giace
tra l'Adige e l'Adriatico.

Ma perché una Compagnia finanzia-
ria possa sobbarcarsi al grave impegno
della costruzione di tutto questo gruppo
di linee di oltre 560 chilometri, le quali
richiederebbero la spesa effettiva di oltre

(1) Treviso — Mestre	chil. 21
Vicenza — Mestre	chil. 59
Treviso — Castelfranco	chil. 80
Castelfranco — Vicenza	chil. 32
	chil. 58
	chil. 22
(2) Vicenza — Treviso	chil. 80
Treviso — Trieste	chil. 185
	chil. 265
Vicenza — Castelfranco	chil. 32
Castelfranco — Montebel-	
luna	chil. 46
Montebelluna — Trieste	chil. 148
	chil. 196
	chil. 69
(3) Treviso — Castelfran-	chil. 26
co	chil. 112
Castelfranco — Trento	chil. 138
Treviso — Vicenza	chil. 80
Vicenza — Verona	chil. 48
Verona — Trento	chil. 93
	chil. 223
	chil. 85

(come abbia di già una certa familiarità col- la topografia della città): Senti bambino, do- mani io devo andare, precisamente a mezzo- giorno, dal tal punto al tal altro, ma non vor- rei proprio pigliarmi sole; che strade mi con- sigli a tenere? Il bambino tutto al più potrà co- nsigliare ad evitare le piazze, o i campi come qui a Venezia si chiamano, e a cercare i vicoli più stretti. La maestra può per altro domandare schiarimenti e additando una di quelle che a Ve- nezia si chiamano <i>fondamenta</i> , e a Firenze <i>Lang</i> <i>Arni</i> , e in Francia <i>quais</i> , potrebbe dire: Chi sa se qui a mezzogiorno ci batte sole? Se non fosse, la sarebbe una bellezza a prendere di ri- perché più dritta e più sperta. Il bambino ri- sponderà qualche cosa che più o meno esprime- rà questa idea, cioè di doverne domandare a chi sta da quelle parti. Eppure, deve soggiungere la maestra con furbata, anche senza doman- dare a nessuno, ma semplicemente guardando questa carta, si deve capire se alla tal ora (diciamo questo non occorre nemmeno dirlo, che sia una bella giornata) ci batte o non ci batte il sole. Senza nessun dubbio il bambino che sia ri- masto attento fin qui, domanda: E come si può capire ciò da questa carta? Allora gli si spie- ga come, per sapere a qual ora il sole batte in una facciata, non occorre di saper altro se non a qual punto cotesta sia rivolta; gli si fa vedere la casa portandolo in giro attorno le stanze del piano della scuola, se questa per fortuna non abbia da nessuna parte fabbricati a ridosso, e gli si dice: Vedi questa stanza che alle 12 ha il sole che la batte? Si chiama a mezzogiorno, quest'altra nella quale entra alle 7 si chiama di	
--	--

ponente, e quella il contro che lo avrà domat- tina, come vedrai, si chiama di levante. Ciò po- sto si fa un passo indietro, si piglia un foglio bianco, e ai quattro lati si fa che il bambino metta nome mezzogiorno, ponente, levante, tra- montana. Non sapendo egli scrivere, questa segna- latura può essere fatta con quattro stie, una dora- ta che rappresenti il mezzogiorno, una cenero- gnola che rappresenti mezzanotte, una bianca come l'alba che rappresenti il levante, l'altra arancio come il tramonto che rappresenti il ponente. Casi preparato il foglio non c'è che da dire al bambino: riprendi un po' i tuoi stecchini e ri- fa la pianta della scuola precisamente come l'al- tra volta, soltanto avverti che queste stanzuc- che, come hai veduto, il sole entra a mezzogiorno sieno rivolte all'obbligato d'oro, tu vedrai che quelle nelle quali il sole entra invece la mattina ti riusciranno presso a poco rivolte all'obbligato bianco, e quelle del tramonto all'arancio. La cosa è semplice, e al bambino la c'entra senza di- fficoltà.	
--	--

Fatto e rifatto assai volte questo lavoro,
la maestra piglia un altro obbligato d'oro e lo at-
taca al lato di Mezzogiorno della carta, poi dice
al bambino: Ti senti di attaccare gli altri tre
da te? — Egli, che ha sott'occhio l'altro foglio
col quattro obbligati già attaccati, lo fa senza
esitazione, e con questo ha la sua topografia per-
fettamente orientata. — Allora è da tornare di
proposito all'antica domanda: La via tale a
Mezzogiorno sarà battuta dal sole? — Se il bam-
bino esiterà a rispondere, la maestra, senza af-
faticarlo la mente, s'appellerà all'occhio suo e
gli dirà: Guarda un po', bambino mio, nella

che verrà fissato dai presidenti delle Commissioni
esaminatrici.

Venezia, addì 15 settembre 1872.

Il R. Provveditore, A. Cima.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Ven-
ezia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non lavi
giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte
Inserzioni tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la

stor, Becerra, Gamiade, e i marini Acha, Oreiro e Larragada.

Vi sono 17 grandi e titolati cioè: il principe di Vergara, duca di Fernan-Nunez, conte di Fabraquer, Castres e Encinas, i marchesi di Perales, Salamanca, Barzanilla, Torre-Ortiz, Valdeguerro Mendigorría, Legarda, Modela, Villamaria, Roca-Verde, Almanzora, Casa Socane, Casariego e il visconte di Santo Domingo.

Ve ne sono 41 nel concetto di ex costituenti, 6 in quello di maggiori contribuenti, 5 rettori di Università, un ispettore generale di miniere e due come alcaidi di città di più di trentamila anime.

I consiglieri di Stato eletti senatori sono: España, Bilar, Alonso, Esaso, Moreno Lopez, Calatrava e Lasala.

I senatori che esercitano cariche diplomatiche sono Olazaga, Fernandez de los Rios, Asquerino, Pereira, Herreros de Tejada e Escosura.

Nel Senato non vi è che un prelado e Vescovo di Almería, e due sacerdoti, Castro e Bardon.

TURCHIA

Un dispaccio ci informò questi ultimi giorni che il Sultano ha rifiutato di ricevere i delegati della Serbia. Ecco la spiegazione del dispaccio:

Il colonnello Nikolic, primo aiutante di campo del Principe Milan, venne a Costantinopoli, dove notificò la sua missione ed il suo avvenimento al Sultano. Il colonnello serbo si presentò, e senza dubbio, il fece apposta, a Gemil pascià, il ministro degli affari stranieri, che ricusò di ricevere il sig. Nikolic, allegando che la Sublime Porta non poteva trattare su piede d'egualianza col Principe serbo, suo vassallo. Il delegato serbo fu dunque rinvitato dinanzi al Granvisir, cioè, al Dipartimento degli affari interni.

Questo incidente è assai significativo, perché prova che le tendenze all'indipendenza completa si vanno sempre più accentuando in Serbia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Anniversario. — Ieri, a lieto ricordo del 20 settembre, la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata a cura del Municipio e fu rallegrata dalla banda musicale, che incominciò e finì colla fanfara reale.

Congresso pedagogico. — Ieri in seduta plenaria:

Il presidente generale comunica una lettera dei signori Ghiringhelli e Müller, i quali nella loro qualità di rappresentanti della Svizzera italiana fanno nota la iniziativa presa il 31 luglio decoro a Ginevra dal Congresso degli insegnanti della Svizzera romanda, per la creazione d'una Società pedagogica universale e domandano che questa al Congresso di pronunciare in massima la sua adesione alla succennata risoluzione. Messa ai voti è approvata a maggioranza.

Quindi aperta l'adunanza:

Così triplice acclamazione venne mandato un saluto a Roma per l'anniversario della sua liberazione.

Dopo di che, furono approvati i seguenti ordini del giorno:

Sezione III. (1. prop. Fusco). Il Congresso fa voti perché la divisione delle materie d'insegnamento cominci dalla quarta classe ginnasiale.

2. (prop. Comba): Che dopo alcuni anni di lodevole esercizio sia resa stabile la posizione degli incaricati e reggenti nelle Scuole secondarie.

Sezione II. (rel. Piperno). Il Congresso esprime il voto che giova conservare il duplice attuale carattere di Scuole secondarie e speciali.

(rel. Errera.) 1. Agli Istituti tecnici giova conservare il duplice attuale carattere di Scuole secondarie e S. uole speciali.

2. Il Congresso manifesta il desiderio che la Sezione industriale negli Istituti tecnici sia attuata con gli adatti programmi in modo da corrispondere ai bisogni delle industrie locali, come lodevole sia fatto in qualche Istituto tecnico d'Italia.

3. Il Congresso vota perché si provveda in modo opportuno anche ad un corso di costruzione per capi-maestri addetti alla edilizia.

(prop. Boito). Il Congresso fa voti perché negli Istituti tecnici superiori e nelle scuole di applicazione per gli ingegneri sia aggiunto il corso preparatorio, collegando così insieme gli Istituti tecnici colle scuole summentovate.

(prop. Poggio). Il Congresso fa voti perché le Scuole tecniche e gli Istituti siano retti da una medesima direzione centrale, affinché la istruzione tecnica abbia tutta un medesimo indirizzo.

Sezione III. (rel. Pertusati). Il Congresso reputa degna di grande considerazione la proposta Politec, e fa voti perché se ne occupino i pensatori italiani ed anche il Congresso prossimo; invita poi il Politec a presentare le proprie idee in una relazione apposta da stamparsi negli atti.

Sezione I. (rel. Somasca). 1. Il Congresso fa voti che nel Consiglio scolastico siano rappresentati

tali i vari rami del pubblico insegnamento, per mezzo di persone elette dagli insegnanti stessi della Provincia.

2. Il Congresso fa voti perché i maestri dopo un tirocinio di prova siano dichiarati inamovibili dal loro ufficio, salvo i casi d'incapacità o d'immoralità, constatati dalle Autorità scolastiche.

3. L'ottavo Congresso rinnova il voto già espresso nel quinto di Genova, perché vengano presto pareggiati gli stipendi delle maestre a quelli dei maestri.

4. Il Congresso fa voti perché si renda al più presto obbligatorio l'insegnamento nelle carceri, e manda un saluto di gratitudine a quelli che in alcuni luoghi fondarono siffatte scuole e vi pigliano parte.

Deposta poi sul banco della Presidenza la seguente proposta, essa pure venne approvata.

Al fine il voto testè espresso dall'Assemblea sulla proposta del prof. Politec abbia ad essere tradotto in pratica nel prossimo Congresso, l'Assemblea esprime il desiderio che la Relazione del Politec sia pubblicata anche a parte, al più presto possibile.

Sezione I. (rel. Belluzzi.)

1. Alle molte cause che turbano lo svolgimento dell'istruzione degli adulti si porrà un argine sicuro, quando si pensi a rendere immediatamente utile l'ammassamento, fondandolo essenzialmente nel collegio.

2. Governo, Provincia, Comuni, Società operaie, leghe d'istruzione, ecc. concorrano a spendere quanto è necessario per avere ovunque buone Scuole per gli adulti e per dare agli insegnanti un'equa retribuzione.

3. L'insegnamento sia dato con metodo veramente pratico, tenendo calcolo della differenza che corre tra l'insegnamento al fanciullo ed all'adulto, e classificando le Scuole nel modo più che possibile preciso.

4. Alcune Deputazioni dei più ragguardevoli artigiani del luogo corrispondano coi capi delle botteghe per verificare le assenze dei giovani.

5. In ogni Scuola di adulti si maschile che femminile, uno degli insegnanti narri popolarmente la storia della nostra redenzione, e quella dei nostri martiri, spiegando in via di semplicità conversazione i vantaggi speciali che derivano dalle libere istituzioni; parli al popolo dei suoi doveri; commenti opportunamente le leggi più segnalate, e, in una parola, spieghi famigliarmente ai suoi alunni il vangelo della patria, come il sacerdote fa per quello di Dio.

6. Le Scuole serali in quanto tendano alla istruzione degli adulti analfabeti e a continuare ai giovanetti l'istruzione che riceverono nelle Scuole elementari, devono dividersi possibilmente in Scuole di adolescenti e Scuole di adulti, con metodi appropriati a ciascuna Sezione.

7. Nelle Scuole complementari o suppletive abbiasi pure una parte conveniente, il disegno e il canto corale.

Quindi il presidente comunica i telegrammi di Alessandro Manzoni, Tommaso, Gino Capponi e Mondolfo, coi quali quegli uomini illustri ringraziano il Congresso di averli ricordati e mandano saluti ed auguri.

Dopo di che la seduta è levata, essendosi annunciato un'altra seduta straordinaria per questa mattina.

Questa mattina nella seduta plenaria straordinaria, il presidente diede alcune comunicazioni: quindi il Congresso approvò i seguenti ordini del giorno:

Sezione II. e III. riunite (rel. Ghinazzi):

1. Gli esami di promozione si facciano individualmente alla presenza della scolaresca, del preside dell'Istituto e di un professore da lui delegato.

2. Nella votazione di questi esami si tenga conto non solo dei punti riportati nell'esame, ma anche di quelli riportati dall'allievo durante l'anno, nelle diverse materie.

3. Si accordi l'esame di riparazione anche agli alunni che non riescono nell'esame d'ammmissione.

Altre proposte che furono approvate:

(prop. Zambelli). Si fa voti perché sui libri di testo, si occupi il prossimo Congresso pedagogico.

(prop. Banchi). Si ripete il voto che la condizione dei maestri venga migliorata.

(proponente avv. Buio) che siano estesi per intero alle Provincie venete e mantovane: I. quella parte della legge 13 novembre 1859, relativa all'istruzione elementare, che non venne ancora promulgata col Decreto 18 settembre 1867. — II. il Regolamento 15 settembre 1870.

Il presidente da ultimo comunica che alcune signore si unirono in Comitato per raccogliere offerte di biancherie ecc. per Collegio convitto d'Assisi. Questa notizia fu accolta con acclamazione.

Dopo di che, la seduta venne disciolta.

Seduta finale. — Oggi, nella seduta finale, dopo una splendida sintesi di tutti i lavori del Congresso pedagogico fatta dal comm. Fusco, e la relazione del giudizio dei Giurati per la mostra didattica presentata dal professor Minotto, si procedette alla proclamazione e distribuzione dei premi.

Terminata la distribuzione dei premi del

Giuri, il comm. Sacchi, in nome della Società pedagogica di Milano, depose sul banco della Presidenza un premio d'onore assegnato al libro di Cantù *Il bambino*, e lesse la Relazione dei Giurati di Milano sopra il concorso aperto dal comm. Rossi per un manuale ad uso degli Asili.

Il cav. De Castro lesse poi una Relazione e proclamò i premi assegnati dalla Società dei Giurati d'infanzia ai benemeriti istituti e direttori di codesti Asili ed in generale educatori dei più teneri bambini. Fra questi è compresa la nostra concittadina Laura Verida.

Furono poi lette le Relazioni delle Commissioni inviate dal Congresso a visitare gli Asili e gli Istituti più di Venezia.

Riguardo alle Scuole comunali, il Presidente disse che non potersi presentare Relazione perché erano chieste, ma a questo proposito, per debito di giustizia e di verità, rettificò una frase ch'egli sfuggita nel discorso d'inaugurazione, vale a dire, essere bensì vero che il Ministero non permise che le Scuole rimanessero aperte per non ritardare la ripartita al cominciare del nuovo anno scolastico, ma che aveva dichiarato permettere che si riaprissero per 12 giorni durante il Congresso.

Dopo di ciò fu approvato che la Giunta esecutiva deleghi il giudizio inappellabile della classe XII dell'Esposizione ad un nuovo giuri.

Venne scelta a sede del futuro Congresso da tenersi nel 1874 la città di Bologna.

Il prof. Somasca salutò e ringraziò Venezia in nome di Milano città dove s'iniziarono i Congressi pedagogici.

Il cav. Cima propose un ringraziamento al cav. A. Parato che donò due cartelle nominali di L. 100 a due maestri rurali di Venezia.

Finalmente il presidente proclamò chiuso l'VIII Congresso pedagogico, ringraziando e salutando i convenuti, e proponendo un Viva a Vittorio Emanuele, simbolo d'oggi grandezza nazionale.

Colle più grandi acclamazioni al nome del Re, la seduta venne quindi levata.

Ecco, come fu pubblicata oggi e distribuita, la lista dei premi concessi nella IV Esposizione didattica dell'VIII Congresso pedagogico in Venezia, oggi proclamati:

MEDAGLIE AL MUNICIPIO. — D'argento dorata. — Roma.

Medaglia d'argento. — Verona e Corpi Santi di Milano.

CLASSE I. Medaglie d'argento. 1. Du Jardin Giovanni.

Medaglia di rame. — 1. Gamba prof. Luigi, dirett. della R. Scuola tecnica di Padova.

Onorevoli menzioni. — 1. Cucumazzo prof. Francesco.

CLASSE II. — Medaglia d'argento. — 1. R. Scuola tecnica S. Stin, Venezia.

Medaglia di rame. — 1. Dazzi Pietro, Firenze — 2. Gazzetti Francesco, Belluno — 3. R. Scuola tecnica S. Felice, Venezia — 4. Scuola com. elem. masch. — Longo — 5. R. Istituto Margherita, Palermo — 6. Asili infantili, Verona — 7. Cucumazzo prof. Franc. — Bisceglie.

Onorevoli menzioni. — 1. Niccolosi Giovanni di Catania — 2. Scuole elem. com. Lugoboni, Bevilacqua e Binnini in Verona — 3. Scuola magist. masc. di Piacenza — 4. R. Scuola norm. masch. di Firenze — 5. Scuola com. femminile di Schio — 7. Scuole elem. urbane di Padova — 8. Scuole urbane di Ferrara — 9. R. Scuola tecnica di Padova — 10. Scuole elementari maschili di Finale d'Emilia — 11. Scuola tecnica ed elem. della Colonia italiana in Alessandria d'Egitto — 12. R. Scuola norm. femm. di Venezia — 13. Scuole elementari urbane maschili a S. Simeone e S. Silvestro e femminili a S. Apostoli di Venezia — 14. Scuola comunale superiore femminile di Venezia.

CLASSE III. — Medaglia d'argento. — 1. Prof. Brunetti F. derico, Venezia — 2. De Combi Francesco d'Istria — 3. Ferrazzi Giuseppe Jacopo, Bissano — 4. Circolo Filologico, Torino — 5. Archivio Veneto, Venezia — 6. Venezia, Collegio privato Riva — 7. Venezia, Scuole elementari — 8. Venezia, Scuola tecnica S. Felice — 9. Venezia, Scuola normale femminile — 10. Verona, Scuole elementari femminili comunali.

Medaglia di rame. — 1. Alessandria d'Egitto Collegio italiano — 2. Baddini Vincenzo di Treviso — 3. Bisceglie, Scuola elementare maschile annessa al Ginnasio — 4. Comba Egeio di Torino — 5. Dattoli Giuseppe di Verona — 6. Feltre, Scuola comunale femminile — 7. Salvemini Corrado — 8. Scarabelli Ignazio — 9. Schio, Scuole comunali femminili — 10. Torino, Scuola complementare femminile — 11. Tozzi Paolo, Napoli — 12. Udine, Istituto Gaudenzi — 13. Verona, R. Scuola tecnica.

Onorevoli menzioni. — 1. Agordo, Scuola rurale — 2. Ariano, Scuola elementare maschile — 3. Bari, Scuola del maestro Diana — 4. Belluno, Scuola femminile urbana — 5. Burano, Scuola femminile e maschile — 6. Catanzaro, Istituto Garcea — 7. Cirò, Scuola elementare maschile — 8. Cologna Veneta, Scuola elementare maschile — 9. Corte maggiore, Scuole comunali maschile e femminile — 10. Firenze, Scuola normale masc. — 11. Fontano, Scuola rurale — 12. Gorgoglione, Scuola maschile — 13. Ma-

teria, Classi superiori della Scuola femminile — 14. Milano, Scuole festive — 15. Miranola, Scuole elementari femminili — 16. Molfetta, Scuola serale degli operai — 17. Monselice, Scuola elementare femminile — 18. Montello, Scuole elementari femminili e maschili — 19. Marano, Scuola elementare maggiore femminile — 20. Olerzo, Scuola femminile — 21. Palermo, R. Istituto Margherita — 22. Padova, Scuole urbane elementari maschili e femminili — 23. Parma, Scuola elementare comunale — 24. Piantana, Scuola elementare femminile — 25. Piacenza, Scuola normale femminile — 26. Polcenigo, Scuola elementare maschile — 27. Ruvo, Scuola elementare femminile — 28. S. Giovanni Rotondo, Scuola femminile comunale — 29. S. Maria, Scuole comunali maschili — 30. Soragna, Scuole femminili — 31. Spilimbergo, Scuola elementare — 32. Trapani, Scuola di Santa Ninfà — 33. Treviso, Corso completo della Scuola elementare maschile — 34. Trevignano, Scuola elementare maschile — 35. Venezia, Alileggi prof. Carlo — 36. Venezia, Istituto Avogadro-Tosi — 37. Venezia, Istituto Caldani — 38. Venezia, Convitto e Scuole popolari Canoniane — 39. Venezia, Scuola di paleografia — 40. Venezia, Scuola superiore femminile — 41. Zoro, Scuole rurali maschili e femminili — 42. Agnelli Giacomo libraio editore in Milano — 43. Amerigo dott. L. B. — 44. Antonelli Giuseppe libraio editore in Venezia — 45. Barbera Gaspario libraio editore Firenze — 46. Bulgariini Angelina Pavia — 47. Cantù Ignazio Milano — 48. Corsi Giuseppe in Firenze — 49. De Angeli prof. Felice in Milano — 50. Paggi A. libraio editore in Firenze — 51. Paoletti L. Treviso — 52. Pozzi prof. Alfio — 53. Poggi Ulisse Firenze — 54. Rigutini e Fanfani — 55. Rivista filologica, Torino — 56. Regonati Francesco — 57. Rodella prof. Costantino — 58. Tedeschi prof. Paolo — 59. Ferrara, Scuola elementare.

CLASSE IV. — Medaglia d'argento. — 1. Paggi G. sare.

Medaglia di rame. — 1. Scuola comunale femminile Santo Stefano di Venezia — 2. Scuola normale femminile in Venezia — 3. Scuola superiore femminile in Venezia — 4. R. Scuola tecnica in Verona — 5. Scuola magistrale femminile a S. Cosimo in Sulmona — 6. Spilotti ab. Antonio di Venezia — 7. Scuola normale femminile in Piacenza — 8. Vercelli Virgilio — 9. Comba Eugenio, Torino — 10. Scuola elem. femm. di Piacenza.

Onorevoli menzioni. — 1. Scuola dei SS. Apostoli in Venezia — 2. Istituto femminile Avogadro-Tosi in Venezia — 3. Istituto femminile Caldani, Venezia — 4. Scuola elementare rurale di Masiago — 5. Scuola femminile comunale di Malo — 6. Scuola femminile comunale di Feltre — 7. Scuola maschile comunale di Oderzo — 8. Collegio Mareschi di Treviso — 9. Scuola femminile comunale di Portogruaro — 10. Scuola elementare maschile di Ravenna — 11. Scuola elementare femminile di Parma — 12. Scuola elementare dell' Sigorine, Molfetta — 13. Scuola elementare comunale femminile Molfetta — 14. Case di sordo-muti, Molfetta — 15. Collegio italiano in Alessandria d'Egitto — 16. Corsi Giuseppe — 17. Braccianti A. e Giovanni di Treviso.

CLASSE V. — Medaglia d'argento. — Nessuna.

Medaglia di rame. — Nessuna.

Onorevoli menzioni. — 1. Coen Colombo, libraio, editore, Venezia — 2. Paggi A., libraio editore, Firenze — 3. Istituto femminile Caldani, Venezia.

CLASSE VI. — Medaglia d'argento. — 1. Selvatico march. Pietro, Padova — 2. Cadorin cav. Lodovico, Venezia — 3. R. Scuola tecnica, San Felice, Venezia.

Medaglia di rame. — 1. Scuola di disegno dei maestri dei Corpi Santi, Milano — 2. Allegri Carlo, Venezia — 3. Bagnoli Paride di Volterra — 4. Scuola serale e festiva per gli artigiani a S. Felice di Venezia — 5. Scuola tecnica a S. Stino in Venezia — 6. Convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia — 7. R. Scuola tecnica di Padova — 8. Ginnasio tecnico De Deo (Minervino).

Onorevoli menzioni. — 1. Castellazzi dottor Giuseppe, ing. di Venezia — 2. R. Scuola tecnica in Rovigo — 3. R. Scuola tecnica di Udine — 4. Istituto Colletti in Venezia — 5. Ginnasio tecnico di Feltre — 6. Collegio italiano in Alessandria d'Egitto.

CLASSE VII. — Medaglia d'argento. — 1. Scuola normale maschile, Corso di agricoltura, Bologna — 2. Montanari Antonio.

Medaglia di rame. — Istituto Turazza, Treviso — 2. Paoletti Giuseppe di Venezia — 3. Utini P. C., Piacenza — 4. Asilo Rina Vecchia in Trieste — 5. Asilo a S. Marziale in Venezia — 6. Giardino d'infanzia SS. Apostoli in Venezia.

Onorevoli menzioni. — 1. Comizio agrario di Treviso — 2. Orfanotrofio maschile di Venezia — 3. Istituto Manin di Venezia — 4. Asilo S. Nazzaro di Milano — 5. Asilo Piccoli di Vicenza — 6. Giardino infantile di Colugna Veneta.

CLASSE VIII. — Medaglia d'argento. — 1. Collegio S. Giuseppe, Vittorio — 2. Istituto Canal, Casa di riabilitazione ai Servi in Venezia — 3. Scuola superiore femminile di Venezia — 4. Orfanotrofio Teresa, Venezia.

sogna lasciarsi mai e poi niente d'ignoto alle spalle. Po' un esempio pratico. In un giornale didattico italiano di molta importanza c'è una parte, la quale tratta appunto della maniera di insegnare la geografia. Quivi è cominciato dalla cosmografia, cioè fatto il viaggio a rovescio dell'ignoto al noto.

E quando dico ignoto, dico tale non solo per il bambino, ma in parte anche per il maestro e per tutti i maestri del suo maestro. La cosmografia è fatta di matematica e di fisica, entrambi montati ai gradi trascendentali, e la seconda molto ipotetica, o per lo meno molto contestata.

Da tale errore fondamentale, che conseguenza ne viene? Una primissima, quella che la materia non parlerà mai chiaro, perché per chiaro parlare bisogna chiaro sapere, e difficilmente sarà chiaro alla maestra elementare ciò che allo Schiapparelli forse ancora non è. Intenderà poi il bambino? No, certo, e nondimeno gli esami li farà egualmente facendo in questo lavoro sottentrare all'intelletto la memoria. La terra è rotonda si dice prima di tutto al bambino. Dov'è posta domanda subito lui? Gli antichi lo contestavano mostrandogli la statua di Atlante in atto di reggerla sugli omeri. Era assurdo, ma ancora più sopportabile della spiegazione che se si facesse oggi dicendogli che la si regge da sé, cosa non solo superiore alla ragione, ma contro, perché non è che si regge mai all'opposto che va, e se mai al bambino si volesse entrare di ciò, il più ovvio sarebbe mostrargli una palla che fa la sua parabola nell'aria, e dirgli: «Vedi che non cade. E perché? perché fu lanciata e ritiene la forza del lancio che la rende per un certo spazio e tempo vincitrice del proprio peso. Poi si potrebbe aiutarlo a immaginare che la terra, ver-

CLASSE I. — Medaglia d'argento. — 1. Scuola comunale femminile Santo Stefano di Venezia — 2. Scuola normale femminile in Venezia — 3. Scuola superiore femminile in Venezia — 4. R. Scuola tecnica in Verona — 5. Scuola magistrale femminile a S. Cosimo in Sulmona — 6. Spilotti ab. Antonio di Venezia — 7. Scuola normale femminile in Piacenza — 8. Vercelli Virgilio — 9. Comba Eugenio, Torino — 10. Scuola elem. femm. di Piacenza.

Onorevoli menzioni. — 1. Scuola dei SS. Apostoli in Venezia — 2. Istituto femminile Avogadro-Tosi in Venezia — 3. Istituto femminile Caldani, Venezia — 4. Scuola elementare rurale di Masiago — 5. Scuola femminile comunale di Malo — 6. Scuola femminile comunale di Feltre — 7. Scuola maschile comunale di Oderzo — 8. Collegio Mareschi di Treviso — 9. Scuola femminile comunale di Portogruaro — 10. Scuola elementare maschile di Ravenna — 11. Scuola elementare femminile di Parma — 12. Scuola elementare dell' Sigorine, Molfetta — 13. Scuola elementare comunale femminile Molfetta — 14. Case di sordo-muti, Molfetta — 15. Collegio italiano in Alessandria d'Egitto — 16. Corsi Giuseppe — 17. Braccianti A. e Giovanni di Treviso.

CLASSE V. — Medaglia d'argento. — Nessuna.

Medaglia di rame. — Nessuna.

Onorevoli menzioni. — 1. Coen Colombo, libraio, editore, Venezia — 2. Paggi A., libraio editore, Firenze — 3. Istituto femminile Caldani, Venezia.

CLASSE VI. — Medaglia d'argento. — 1. Selvatico march. Pietro, Padova — 2. Cadorin cav. Lodovico, Venezia — 3. R. Scuola tecnica, San Felice, Venezia.

Medaglia di rame. — 1. Scuola di disegno dei maestri dei Corpi Santi, Milano — 2. Allegri Carlo, Venezia — 3. Bagnoli Paride di Volterra — 4. Scuola serale e festiva per gli artigiani a S. Felice di Venezia — 5. Scuola tecnica a S. Stino in Venezia — 6. Convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia — 7. R. Scuola tecnica di Padova — 8. Ginnasio tecnico De Deo (Minervino).

Onorevoli menzioni. — 1. Castellazzi dottor Giuseppe, ing. di Venezia — 2. R. Scuola tecnica in Rovigo — 3. R. Scuola tecnica di Udine — 4. Istituto Colletti in Venezia — 5. Ginnasio tecnico di Feltre — 6. Collegio italiano in Alessandria d'Egitto.

CLASSE VII. — Medaglia d'argento. — 1. Scuola normale maschile, Corso di agricoltura, Bologna — 2. Montanari Antonio.

Medaglia di rame. — Istituto Turazza, Treviso — 2. Paoletti Giuseppe di Venezia — 3. Utini P. C., Piacenza — 4. Asilo Rina Vecchia in Trieste — 5. Asilo a S. Marziale in Venezia — 6. Giardino d'infanzia SS. Apostoli in Venezia.

Onorevoli menzioni. — 1. Comizio agrario di Treviso — 2. Orfanotrofio maschile di Venezia — 3. Istituto Manin di Venezia — 4. Asilo S. Nazzaro di Milano — 5. Asilo Piccoli di Vicenza — 6. Giardino infantile di Colugna Veneta.

CLASSE VIII. — Medaglia d'argento. — 1. Collegio S. Giuseppe, Vittorio — 2. Istituto Canal, Casa di riabilitazione ai Servi in Venezia — 3. Scuola superiore femminile di Venezia — 4. Orfanotrofio Teresa, Venezia.

sogna lasciarsi mai e poi niente d'ignoto alle spalle. Po' un esempio pratico. In un giornale didattico italiano di molta importanza c'è una parte, la quale tratta appunto della maniera di insegnare la geografia. Quivi è cominciato dalla cosmografia, cioè fatto il viaggio a rovescio dell'ignoto al noto.

E quando dico ignoto, dico tale non solo per il bambino, ma in parte anche per il maestro e per tutti i maestri del suo maestro. La cosmografia è fatta di matematica e di fisica, entrambi montati ai gradi trascendentali, e la seconda molto ipotetica, o per lo meno molto contestata.

Da tale errore fondamentale, che conseguenza ne viene? Una primissima, quella che la materia non parlerà mai chiaro, perché per chiaro parlare bisogna chiaro sapere, e difficilmente sarà chiaro alla maestra elementare ciò che allo Schiapparelli forse ancora non è. Intenderà poi il bambino? No, certo, e nondimeno gli esami li farà egualmente facendo in questo lavoro sottentrare all'intelletto la memoria. La terra è rotonda si dice prima di tutto al bambino. Dov'è posta domanda subito lui? Gli antichi lo contestavano mostrandogli la statua di Atlante in atto di reggerla sugli omeri. Era assurdo, ma ancora più sopportabile della spiegazione che se si facesse oggi dicendogli che la si regge da sé, cosa non solo superiore alla ragione, ma contro, perché non è che si regge mai all'opposto che va, e se mai al bambino si volesse entrare di ciò, il più ovvio sarebbe mostrargli una palla che fa la sua parabola nell'aria, e dirgli: «Vedi che non cade. E perché? perché fu lanciata e ritiene la forza del lancio che la rende per un certo spazio e tempo vincitrice del proprio peso. Poi si potrebbe aiutarlo a immaginare che la terra, ver-

Medaglia di rame. — 1. Istituto Canal, S. M. del Pianto in Venezia — 2. Scuola di merletti in Burso — 3. Istituto Manin, parte femminile in Venezia — 4. Scuola elementare femminile di S. Stefano in Venezia — 5. Scuola elementare femminile di S. Maria Formosa in Venezia — 6. Scuola elementare femminile di Venezia — 7. Moro Elena di Venezia — 8. Scuola normale femminile di Venezia.

Onorevoli menzioni. — 1. Scuola normale femminile di Milano — 2. Scuola delle Domenicane di Modena — 3. Scuola israelitica di Firenze — 4. Istituto materno di Firenze — 5. Scuola comunale femminile a S. Geremia di Venezia — 6. Scuola comunale femminile a S. G. in Bragora in Venezia — 7. Collegio Convitto Diletti, Castelfranco — 8. Scuola comunale in Via Vescovaldo, Padova — 9. Convento delle Salliane in Venezia — 10. Scuole comunali di Roma — 11. Scuole comunali a S. Cassiano di Venezia — 12. Scuole elementari femminili di Asolo — 13. Scuole elementari femminili di Noale — 14. Istituto privato femminile Zeri di Roma — 15. Franceschi Amalia di Valdagno — 16. Coldaroli Giacinta di Crema — 17. Scuole elem. femm. di Zoro — 18. Scuola di S. M. degli Angeli di Gemona — 19. Scuola maggiore com. femm. di Gemona — 20. Scuola elem. femm. di Portogruaro — 21. Scuola com. femm. di Portogruaro — 22. Di Schio — 23. Di Malo — 24. Di S. Cassan in Val di Rosa — 25. Di Murano — 26. Di Verona — 27. Di Bassano — 28. Di Rosaseo — 29. Di Chioggia — 30. Scuola norm. elem. femm. di Piacenza — 31. Scuola com. femm. di Piacenza — 32. Di Padova — 33. Scuola elem. femm. di Molfetta — 34. Casa di pena alla Giudicea di Venezia — 35. Collegio privato femm. Caldani, id. — 36. Collegio privato femm. Avogadro, id. — 37. Bonzio Settifi, id. — 38. Tommasi Anna, id. — 39. Bertl Maria, id. — 40. Rola Elena, id. — 41. Rossi Berretta Elisa di Rovigo — 42. Corso complementare e professionale di Torino — 43. Schallenfeld Rosalia — 44. Thomas Fusi Emilia — 45. Municipio di Venezia per le sue Scuole.

CLASSE IX. — Medaglia d'argento. — 1. R. Istituto di Siena per Periodico sordo-muti — 2. Istituto sordo-mute delle Canoniane di S. Alvisio di Venezia.

Medaglia di rame. — 1. Bonadei Pietro di Udine — 2. Sordo-muti dell'Istituto Manin.

Onorevoli menzioni. — 1. Scuola esterna gratuita per sordo-muti in Venezia — 2. Istituto sordo-muti in Roma — 3. In Molfetta — 4. Fornari prof. di Milano.

CLASSE X. — Medaglia d'argento. Nessuna.

Medaglia di rame. — 1. Micheletti Antonio, di Bologna — 2. Parisini Federico, di Bologna.

Onorevoli menzioni. — 1. Mariotti Corinna — 2. Parisini Federico.

CLASSE XI. — Medaglia d'argento. Nessuna.

Medaglia di rame. — 1. Corini Nicola di Venezia.

Onorevoli menzioni. — 1. Comparini Enrico di Reggio d'Emilia.

Premi agli insegnanti. — La Società degli insegnanti di Torino, nella dodicesima sua distribuzione dei premi d'incoraggiamento agli insegnanti elementari rurali, ha, in seguito al grazioso dono del cav. prof. Antonio Parato, assegnato due premi da 5 L. di rendita ciascuno e tre menzioni onorevoli ai maestri rurali del Circondario di Venezia come abbiamo a suo tempo annunciato.

Oggi sono arrivate le ufficiali partecipazioni ai signori, Mosco Valentino di Mestre, Mantovani Maria di Dolo per il premio, e Bonato Sebastiano, Stivanello Amedeo e Gordolini Elisa per le menzioni onorevoli.

Partenza. — Ieri sera col treno delle ore 8.15 partiva da qui alla volta di Firenze, S. A. I. la Garanduchessa Maria di Russia.

Era accompagnata sino alla Stazione dal console generale di Russia in questa città.

Processo Michielin. — Il processo Michielin che, come i lettori sanno dopo che fu annullato dalla Corte di cassazione di Firenze si agitò in questi giorni a Padova, terminò ieri colla condanna a vita di Michielin e di Rosa.

Serata dantesca. — Quella singolarità veneziana, ch'è il valoroso gondoliere Antonio Maschio, diede ieri sera un trattenimento sulla divina Commedia, sul Convitto e sulle altre opere di Dante. L'uditorio al Ridotto fu scelto e numeroso ed applausi agli studi, alla buona volontà ed all'amore che porta all'Alighieri il nostro bravo gondoliere.

S

schede segrete per la fornitura di chilogrammi 30,000 di farina gialla occorrenti ai Pili Istituti dal 1.° ottobre p. f. a tutto settembre 1873, e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 10 settembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 7804 AMMINISTRAZIONE 978

Dei Pili Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di stuoie di brulla, e di foglia di pavera, nonché di stuoie e stuoie di paglia di segala, questa Amministrazione che rappresenta e dirige quell'istituto

porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i prezzi sono ri-

basati al confronto di quelli degli anni decorati, e

che le stuoie godono un dazio di favore.

TABELLA DEI PREZZI DI VENDITA

Stuoie di brulla del Campione

N. 1 tutta brulla naturale 1.22

• 2 3/4 naturale ed 1/4 in colori 1.30

• 3 2/3 naturale ed 1/3 in colori 1.40

• 4 1/2 naturale e 1/2 in colori 1.45

• 5 1/3 naturale e 2/3 in colori 1.40

per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera, il L. — 60 per ogni metro qua-

drato.

Stuoie di:

da soia di brulla collocata a vari disegni il L. 2—

da sedia simili —60

semplici a pelo —75

colorati a pelo —210

da soia di paglia di segala colorata 1.25

da sedia simili —25

caduna

Sporte:

grandi di paglia di segala colorata 1—

mezzane simili —75

piccole simili —50

più piccole simili —20

caduna

Venezia, 12 settembre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DAL R. CONSOLATO DI DANIMARCA

in Venezia.

In continuazione del mio avviso del mese di lu-

glio ultimo, relativo ai marinari svedesi che fanno il

pilottaggio nel Sund, porto colla presente a conoscenza

dei naviganti che, in seguito ad una ufficiale di-

chiarazione del Consolo di Svezia a Londra, inserita

nella Shipping and Mercantile Gazette del 16 agosto, i

marinari di cui si trattò formano, sotto il nome di

Oresund La Islettskab (Società dei piloti del Sund), una

istituzione d'un carattere interamente privato, che non

si annette al Governo svedese per nessun legame

di alcuna controlloria, e che il detto Governo non ha

nessuno autorizzato i propri piloti a pilotare i na-

vigli nel Sund fra il Kulen e Fastersbo, preferendo

la maggior parte dei naviganti di percorrere la costa

danese e passare il droggen.

Copenaghen, 6 settembre, 1872.

E. SUNDEN,

Contrammiraglio e R. Direttore dei piloti.

975

Collegio - Convitto

MARESCHI

IN TREVISO.

Oltre alle scuole elementari di grado superiore

e alle tre classi della scuola tecnica annesse al Colle-

gio, si accettano anche alunni che frequentano le cin-

que classi ginnasiali nel R. Ginnasio Cavour, i quali

vi saranno accompagnati da appositi istutori, e par-

ticolarmente assistuti da ripetitori.

Di più si dà particolare insegnamento di teo-

logia, geografia, lingua tedesca, francese, canto e

ginnastica.

Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore,

LEONARDO PROF. MARESCHI.

985

AVVISO INTERESSANTE

per commercianti in macchine da cucire

GRANDE DEPOSITO

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i più perfezionati sistemi, presso

D. A. HERLITZKA & COMP.

TRIESTE.

NB. Per acquisti in partita rivolgersi direttamente.

986

Pei CAPELLI e la BARBA

Parlato di

S. M. la Regina d'Inghilterra

e di S. M. l'Imperatore di Russia

1 MEDAGLIA D'ORO

2 MEDAGLIA D'ARGENTO

3 MEDAGLIA DI RAME

CARTONI

SENE BACHI ORIGINARI GIAPPONESI

Coltivazione 1873 — anno VIII

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

SUCCESSA A ERNESTO PALEARI

Deposito in Milano, presso Paleari e Folli, Via Case Rotte, N. 2.

In Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3365, ANTONIO BUSINELLO, unico

rappresentante nel Veneto, per la sottoscrizione e consegna a suo tempo.

607

SUB-AGENZIA

della prima I. R. esclusiva privilegiata

FABBRICA DI CASSE FORTI

sicure contro il fuoco e l'infrangibile

di VINCENZO KANDUTH, di Graz

presso T. BERTINA e C., Venezia

parrocchia Santa Maria Formosa, Corte degli Orbi, N. 5197.

925

COMPAGNIE GÉNÉRALE DES MINES D'ASPHALTE

(Compagnia generale delle miniere di asfalto)

SEYSELL ASPHALTE MINES COMPANY

Soli concessionari delle miniere di asfalto di Seyssel.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del

loro asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quili agenti, e a delle condizioni, facoltose, vantag-

giatissime.

La qualità superiore di questo asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo a-

dopato per la costruzione di strade maestose e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio per

lavori di stato.

Domande con riferimento concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Peier, 68 Quay Jemmapes, Paris;

M. Leon Malo Pyramont, Seyssel, Ain, France od a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester Street, London.

965

Si ricerca per il 1.° novembre un bravo

cameriere per una casa signorile in

Venezia.

Per ulteriori indagini rivolgersi al

negozio del sig. Stefani al Ponte dello

Ostiche, N. 2355.

975

Contrammiraglio e R. Direttore dei piloti.

Collegio - Convitto

MARESCHI

IN TREVISO.

Oltre alle scuole elementari di grado superiore

e alle tre classi della scuola tecnica annesse al Colle-

gio, si accettano anche alunni che frequentano le cin-

que classi ginnasiali nel R. Ginnasio Cavour, i quali

vi saranno accompagnati da appositi istutori, e par-

ticolarmente assistuti da ripetitori.

Di più si dà particolare insegnamento di teo-

logia, geografia, lingua tedesca, francese, canto e

ginnastica.

Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore,

LEONARDO PROF. MARESCHI.

985

AVVISO INTERESSANTE

per commercianti in macchine da cucire

GRANDE DEPOSITO

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i più perfezionati sistemi, presso

D. A. HERLITZKA & COMP.

TRIESTE.

NB. Per acquisti in partita rivolgersi direttamente.

986

Pei CAPELLI e la BARBA

Parlato di

S. M. la Regina d'Inghilterra

e di S. M. l'Imperatore di Russia

1 MEDAGLIA D'ORO

2 MEDAGLIA D'ARGENTO

3 MEDAGLIA DI RAME

4 MEDAGLIA DI BRONZO

5 MEDAGLIA DI RAME

6 MEDAGLIA DI BRONZO

7 MEDAGLIA DI RAME

8 MEDAGLIA DI BRONZO

9 MEDAGLIA DI RAME

10 MEDAGLIA DI BRONZO

11 MEDAGLIA DI RAME

12 MEDAGLIA DI BRONZO

13 MEDAGLIA DI RAME

14 MEDAGLIA DI BRONZO

15 MEDAGLIA DI RAME

16 MEDAGLIA DI BRONZO

17 MEDAGLIA DI RAME

18 MEDAGLIA DI BRONZO

19 MEDAGLIA DI RAME

20 MEDAGLIA DI BRONZO

21 MEDAGLIA DI RAME

22 MEDAGLIA DI BRONZO

23 MEDAGLIA DI RAME

24 MEDAGLIA DI BRONZO

25 MEDAGLIA DI RAME

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

VI al Giappone

Milano, via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada

XI esercizio

Importazione Cartoni come bachi del Giappone per la coltivazione 1873.

Anticipazione unica L. 6 (se) per Cartone. Saldo alla consegna.

Sottoscrizione in Milano, alla Sede della Società, Monte Pietà, 10. Nelle Provincie dai soliti incaricati.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

Venezia, presso P. Tomich, S. Marco, Calle del Salvatico, N. 1185 A.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. L. 37 all'anno, 1850
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
L. L. 6 e per soci della GAZZETTA
L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 5565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscano; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non ha vi-
giore giornale specialmente autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire rit-
ardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. L. 37:—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 SETTEMBRE.

Si vanno ripetendo le voci di un nuovo ten-
tativo carlista. Secondo il *Moniteur*, Don Carlos
si sarebbe rivolto al Santo Padre, chiedendogli
il suo appoggio, e aggiungendo che quando l'avve-
rebbe, sarebbe sicuro di vincere. Il telegrafo, me-
tastefico, aggiunge però subito dopo che Don Car-
los spera di avere l'appoggio anche dei repub-
blicani nemici di Zorilla, la qual cosa proverebbe
che Don Carlos non si crederebbe così sicuro
coll'appoggio del Papa, come vorrebbe far cre-
dere. Non sappiamo ciò che il Papa risponderà,
e non sappiamo nemmeno, non essendo il *Mo-
niteur* una fonte sicura, se la domanda sia stata
realmente fatta. E' certo però che tra coloro che
circondano il Santo Padre, una vittoria dei car-
listi sarebbe vista con gran piacere, giacché si
spera che una ristorazione legittimista in Spagna
sia il segnale della ristorazione in tutta Europa.
Dall'altra parte l'alleanza tra i carlisti e i re-
pubblicani non ha nulla che possa farci mara-
vigliare. Sono due partiti, la cui maggiore spera-
nza sta in un grande sconvolgimento. Per en-
trambi distruggere ciò che esiste, è una gran
vittoria. E' un fatto però che l'alleanza dei re-
pubblicani fu già invocata dai carlisti in Spagna,
ma che essa non si potè sinora effettuare. Le spera-
nze dei carlisti questa volta saranno più fon-
date? Non lo sappiamo. La ogni caso però il
carlismo in Spagna ha fatto una prova infelice
troppo recentemente, perchè possa rinnovarla ora
con speranza di successo.

Pare che la crisi ministeriale in Baviera vo-
glia durare all'infinito. Ieri si era annunciato
finalmente che il signor Gasser era riuscito con
molta fatica a comporre una lista completa di
ministri, ma che non si conosceva ancora la de-
cisione del Re. Oggi vediamo nell'*Osservatore
Triestino* un dispaccio del *Correspondenz-Bu-
reau*, il quale reca che a Gasser fu tolto l'in-
carico di comporre un nuovo Ministero, e che si
è invitato Pfetznicher, ministro delle finanze nel
precedente Gabinetto, a prender per sé il por-
tafoglio degli affari esteri, e comporre un Ga-

APPENDICE.

Della geografia e delle carte
nelle scuole italiane.Lettera di Paolo Fambri alla signora Erminia
Fusinato.

(Continuazione e fine. — V. N. 252 254.)

Dire al bambino che la terra è tonda, e che
si regge da sé e fare appello alla sua credula ob-
bedienza non alla sua intelligenza analitica.

Il bambino prima di ribellarsi o di rasse-
gnarsi a ciò che gli si insegna, e che sta in tanta
contraddizione colla sua intelligenza e coi suoi
senzi, tenterà senza dubbio una o due domande
prevedute dallo scrittore d'istituto, del quale ho
discorso più sopra.

La prima è questa naturalissima: Se la ter-
ra è tonda, perchè ci pare piana? — Propone
già la risposta che ci deriva dalle nostre condizio-
ni visive! e poi? Poi passa avanti senza dirne
altro. Quando voi insegnate al bambino i misteri
di santa Chiesa, fate in buon'ora così giacché al-
trimenti è impossibile, ma quando gli eultrate di
ciò che lo tocca e lo circonda, costei si chiama
tanteleggiarla e non educarla la sua povera te-
stolina. Ma l'ottica non si può spiegarla! —
Lo so, ma si può ben anche lasciarla in pace.

Credono molti che il primo fra i quesiti
dell'educatore sia della materia da insegnare, e
soltanto secondo quello del metodo. Secondo me
sarebbe l'opposto.

Non è che io voglia negare che il processo
naturale non sia questo del domandarsi anzi
tutto che cosa s'abbia a insegnare a' bambini.
E' certamente; ma quale è poi la risposta del
senso comune? nessun'altra che questa: S'ha a
insegnargli ciò che può capire. Capire vuol dire
percorrere la via tutta da capo a fondo co' pro-
pri piedi. Dunque il bambino va avviato didat-
ticamente per quelle tali vie che può percorrere
a mano del docente, s'intende, ma tutte, tutte
da sé, senza essere mai moralmente levato su in
collo. Ecco il primo quesito che rientra di già
nel secondo, ch'è quel del metodo. A quali or-
dini di conoscenze si può con una mente bam-
bina arrivare, non meccanicamente per via della
memoria, ma virtualmente per quella del ragio-
namento? Se si potesse a tutti del pari, allora
sarebbe benissimo il caso di disputare quali sce-
gliere fra le molte; ma dacché c'è tutt'altro
che questa parità, l'importanza del metodo è
tanta che se il progressivo non fosse possibile
che per il più percorso fra i rami dell'oscu-
rità, sarebbe non meno quello dal quale bisog-
rebbe cominciare, dacché nell'insegnamento pri-

binetto, che avrebbe preso a poco lo stesso co-
lore, e nel quale entrerebbero molti dei mem-
bri del Ministero precedente.

Questa combinazione era già stata annun-
ciata un'altra volta, poi pareva che fosse stata
abbandonata, ora è accettata nuovamente, ed è
probabile che, se si va di questo passo, la crisi
continui ancora un bel pezzo, prima di essere
risolta completamente. Alla Corte di Monaco ci
sono infatti molte velleità di opposizione a Ber-
lino, ma si esita, si ondeggia fra i due partiti,
e da ultimo è probabile che si cerchi di disgiu-
stare Berlino meno che sia possibile.

I vecchi cattolici tedeschi si sono riuniti a
Colonja, mentre i Vescovi tedeschi, che hanno
accettato il dogma dell'infallibilità, si sono rac-
colti a Fulda. Un dispaccio ci fa sapere che pro-
babilmente i Vescovi saranno concilianti, e le
loro deliberazioni non avranno quell'esprezza,
che si è manifestata da qualche tempo nei rap-
porti tra il clero e lo Stato in Prussia. La re-
cente corrispondenza tra il principe di Bismarck
e il Vescovo d'Ermland, della quale abbiamo fat-
to cenno, non fa tuttavia sperare questo risultato.

I giornali francesi in questi ultimi giorni
han fatto tutto quanto occorreva per far sorgere
una questione tra la Germania e la Francia per
l'arresto del sig. Edmondo About, arrestato in
Alasia dalle Autorità tedesche. Il sig. Edmondo
About è stato arrestato per una serie di articoli
pubblicati nel *Soir*, nei quali erano molto mal-
trattati i Tedeschi. Quando il sig. About si recò
in una sua proprietà a Saverne, fu arrestato.

Si dice che le Autorità tedesche giustificino
il loro operato, dicendo che quando il sig.
About scriveva quegli articoli, era suddito tede-
sco, non avendo ancora fatta la scelta della na-
zionalità, che deve far ogni abitante dei territo-
ri ceduti alla Germania. I giornali avevano an-
nunciato che il sig. di Rémusat, ministro degli
affari esteri, aveva chiesto che il signor About
fosse messo in libertà, la qual cosa però è smentita
da un dispaccio di Berlino. Pare tuttavia
che della questione About non si sentirà più
parlare, giacché un dispaccio annuncia ch'egli
doveva essere messo in libertà, in seguito ad un
decreto dell'Autorità giudiziaria di Strasburgo,
di non esservi luogo a procedimento.

Il nuovo Re di Svezia è Oscar II, che fu
già proclamato solennemente ed ha prestato giu-
ramento alla Costituzione.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Adria ha spedito Lire 300,
assicurando che al più presto possibile (prima
cioè della chiusa del corrente esercizio) avreb-
be inviato altre Lire 200.

Il Sindaco di Ponzone veneto trasmetteva
Lire 50; il Municipio di Sira Lire 20.

Il corrispondente del *Temps*, poco favorevole
a Re Amedeo, scrive sulla lettura del discorso
della Corona:

S. M. lesse il discorso con voce ferma, ma
con accento assai più italiano che spagnolo.
Parecchie volte egli fu applaudito, ed alla fine
del discorso gli applausi della maggioranza fu-
rono replicati e più intensi di quelli che si erano

mario, o, dirò meglio, che va innanzi al prima-
rio, non si tratta mica di fare un lavoro pre-
sente, ma bensì di stemperare lo strumento ac-
concio e forte ai futuri, ai quali bisogna prepa-
rare le forze dell'ingegno, aiutandolo alla ricerca
e all'applicazione della verità, non che quelle
dell'animo, inamorando gli procedimenti onesti
e naturali i bambini, e rendendoli avidi di quella
soddisfazione della curiosità da una parte, e del-
l'amor proprio dall'altra, ch'è la conquista di
una verità operata, sia pure sotto l'altrui dire-
zione, ma colle forze proprie.

Ma sarà mai scendendo dall'ignoto al noto
che si arriverà a questo? — Ovvvero coll'insegna-
re quanto distino il sole dalla luna e dalla terra
a chi ignora quanto dista Venezia da Padova
e da Treviso? P. m. lo ripeto, quel sistema
didattico che va dall'ignoto al noto, è una vera
e propria applicazione della pratica Tarquiniesca
del tagliare i papaveri alti; perocché il bam-
bino poco intelligente, accettando ogni enuncia-
zione e passandola agli atti, come si direbbe, in qua-
lità di cosa giudicata, è pronto sempre a segui-
re lo scapigliato maestro in quella sua corsa
attraverso i cieli, che pur troppo non è in lui
punita come quella di Fetonte, e quantunque ne
superi la stoltezza, mentre il bambino, dotato
di qualche vigore analitico, quando è tormentato
dai suoi perché insoddisfatti, rimane col dubbio alle
spalle, ne ci si può in modo alcuno acquetare,
e la materia ingiunta ma non masticata e quindi
non digeribile, gli dà quell'uggia morale che pa-
re l'antipatia della scienza e non è che la pro-
testa del buon senso. Da ciò veniva la perpetua
superiorità dei mediocri in quasi tutte le Scuole
antiche, la quale si riproduce in molte delle pre-
senti. Quella Scuola dove, a parità di tutte le
altre circostanze, non brilla sopra tutti il gio-
vane che ha più ingegno, fa sospettare assai del
buon metodo e anche della buona fede del maestro.

E qui, se dovessi entrare col mio ragionare
nella materia della geografia superiore, avrei al-
trecento e più domande da fare a quelli che la
inseguono e la prima riguarderebbe le carte, se-
gnatamente quelle applicate ad usi militari. Si
moltiplicano in esse formidabilmente le linee, le
sfumature, i chiaroscuri, i colori, i nomi, i segni
convenzionali, senza pensare che la facoltà visiva
ha dei limiti, che questo tutto così complesso
oppone le parti, che finisce per diventare tanto
difficile tener dietro ad una comunicazione ter-
restre o ad una linea fluviale, come seguita-
re le fibre le più minute nell'intreccio di un
viscere. Tale capillarità è una vera tortura del-
l'occhio che guarda, e troppo spesso è una
impostura della mano che traccia. Pare proprio
che colui che disegna le carte si diverta molto

mai uditi sin qui. Il discorso fece impressione
eccellente. Nella tribuna pubblica ed in quella
dei giornalisti si facevano dei gran commenti,
più o meno spiritosi, del sacrificio che il Re fece
alla sua barba, ma mi guarderò bene dal ripe-
tere tutte le storie e gli aneddoti che si raccon-
tavano su questo argomento. Le maggiori pre-
cauzioni militari erano state prese, ed «lo sboc-
camento d'ogni via era appostato un distaccamento
di truppe, allo scopo evidente di evitare una sor-
presa, simile a quella della via dell'Arenal».

Per buona fortuna l'ordine più perfetto non
cessò di regnare, e quindi quelle precauzioni
riescono inutili.

Un po' meno di freddezza per parte della
popolazione non avrebbe nociuto.

I fogli spagnuoli ci recano il discorso pro-
nunciato da Zorilla in una riunione della mag-
gioranza delle Cortes e che ci fu già accennato
dal telegrafo. Il presidente del Ministero parlò a
lungo delle condizioni della Spagna e delle ri-
forme ch'egli intende attuare. Ci limitiamo a
riportare il passo del discorso, in cui il sig. Zo-
rilla espresse i suoi sentimenti verso la dinastia
attuale:

«Quali pur siano le circostanze che il par-
tito può attraversare, io, come uno dei suoi in-
dividui, accetto ciò che vien deciso dalla mag-
gioranza. Come presidente del Governo, non ac-
cetto nulla, assolutamente nulla, che tenda a mi-
norare od impiegarlo l'idea monarchica e la
persona del Re che siede sul trono. In questo
punto dichiaro che, per sentimento, e confron-
tando la posizione che oggi tiene il nostro par-
tito con quella che teneva tre mesi fa, e per
gratitudine sono monarchico, fautore del Re A-
medeo e della dinastia di Savoia. E se lo sono
come presidente del Governo, come particolare
dichiaro in pari tempo, che sono disposto a mo-
rire alla porta del palazzo in difesa di questi cari
oggetti».

«Non vedo, però, la probabilità che ciò
abbia ad avvenire, perchè, in verità, i tempi non
sono propizii ad esperimenti politici».

La visita recente del Conte e della Contes-
sa di Parigi all'ex-ministro dell'interno della
Repubblica offrì argomento ad interpretazioni
diverse della stampa politica francese, ed un gi-
ornale di Provincia, l'*Aube*, pubblicò una di-
chiarazione che formò oggetto di commenti e di
polemiche.

Nel *Journal des Débats* del 17 troviamo una
lettera, che il sig. Casimir Fèrier indirizzò al
direttore, per dichiarare che il giornale *L'Aube*
non fu autorizzato da lui a manifestare gli ap-
prezzamenti che ha esposto intorno a quella vi-
sita e alle conversazioni ch'esso ha attribuito ai
Principi e al sig. Pèrier.

L'ex ministro trae argomento da questo in-
cidente per fare una professione di fede politica,
e così si esprime:

«Io sono fra coloro che rimasero attaccati
alla Monarchia costituzionale finché la Monarchia
costituzionale loro parve possibile sulla base pro-
pria a renderla accettabile e durevole: l'ac-

spesso a spese di chi deve adoperarle. Il dire
che chi desidera più di tutti particolari deve ri-
correre alle orografie ed alle topografie occor-
rendo, è lo stesso che dire, che la carta geo-
grafica è fatta per dare una idea generale e vaga,
non più. Ma allora, perchè accumulare lo spa-
ventevole inconveniente di tanti particolari? E
da altra parte, i particolari occorrono anche a
chi non può portarsi dietro il bagaglio delle
carte al 10 o al 20 millesimo, e non può spen-
dere le centinaia e le migliaia di lire che co-
stano. Siamo dunque a questa, che i bisogni
sono realmente moltissimi riguardo ai partico-
lari e che la loro simultanea soddisfazione si ri-
duce a una vera negazione di fatto, non fosse
altro che perchè passa la facoltà visiva ordina-
ria, può dar posto a scambi ed equivoci, rende
a ogni modo indispensabile l'incisione e delle
più perfette, cioè un'arte difficilissima e costi-
sissima, che esclude il presto e il buon mercato.
Che cosa resta da fare? Secondo me, da divider
le parti del lavoro, almeno per ciò che riguar-
da l'uso didattico. Da fare quattro fogli invece
di uno, tutti in tela lucida di pari dimensioni
e sovrapponibili. La uno segnare l'orografia, colle
sue curve orizzontali e colle sue linee di massi-
ma pendenza accuratissime segnate, e la
nomenclatura e la quotatura, ricca dei più mi-
nuti particolari.

In questo foglio tutto ciò che non sia ele-
vazione di terreno semplicemente punteggiarlo.
Nel secondo invece semplicemente punteggiare
tutto ciò ch'è elevazione o, meglio ancora che
coi punti, disegnare coi numeri delle quote su-
periori gli andamenti, cioè le proiezioni dei cen-
tri di gravità dei vari punti della catena.

Perché si preferirebbero nelle linee di trac-
cia i punti o le striscie che non esprimono nulla,
anziché utilizzare quel segno con indicazioni che
sono preziosi aiuti, anzi necessari complementi?

Nella terza tavola vorrei non più che a-
dombrai gli andamenti orografici ed idrografici
continentali, e invece segnare i centri di abita-
zione e tracciate con ogni cura tutte le co-
municazioni. Nella quarta i porti, gli ancoraggi,
le coste, la idrografia marittima in una parola.
Chi volesse poi ogni insieme, che ogni una
squisita carta geografica pretende di dare, non
avrebbe che a sovrapporre cotesti quattro tra-
spareanti, cosa facilissima a fare col massimo
grado di precisione mediante il riscontro delle
linee punteggiate di ciascuno dei fogli le quali
comincieranno con quelle distinte dal superiore
o dall'inferiore. I riscontri sarebbero tanti quan-
ti i punti geografici del piano rappresentato.

Quello che, fatta la sovrapposizione, si veg-
gano più distinte le linee della tavola superiore,

cordo tra i partiti monarchici e i due rami del-
la Casa di Borbone, sanzionato coll'assenso del
paese.

«Io non ho il desiderio e non sento la ne-
cessità di estendermi qui su tutto ciò da due
anni è venuto a distruggere la speranza ragio-
nevole di uno scioglimento monarchico compa-
tibile cogli interessi, i diritti della nazione e
l'onore delle persone. Io spiego come sono sta-
to indotto a pronunciarmi francamente e senza
segrete mire per la forma repubblicana, la sola
che mi sembri oggi destinata a preservare la
Francia da una crisi anarchica, preludio certo
d'un dispotismo qualunque, senza parlare di
pericoli esteri. Io ho la ferma speranza che il
giorno non sia lontano in cui una maggioranza
parlamentare, d'accordo col uomo illustre al
quale la Francia deve tanta gratitudine nelle
terribili prove che ha attraversate, saprà costi-
tuire un Governo che riposi su delle istituzioni.
Così, finché questo Governo farà rispettare le
leggi, i diritti pubblici e i diritti individuali, la
libertà di coscienza nella più larga espressione
della parola, io sarò suo difensore. Se la Repu-
blica, per isventura sua e nostra, deviasse da que-
sto sentiero, essa perirebbe senza fallo».

«Nel corso d'un secolo quasi intero di ri-
voluzioni successive, tutte le forme di Governo
sono state alla loro volta provate, una ecclat-
ta, quella d'una Repubblica regolare, lealmente
accettata dalla maggioranza della nazione, ser-
vita senza prevenzioni da una parte, senza de-
bolezza dall'altra. E questa una prova che ci
resta a fare: fuciamola coraggiosamente e on-
estamente; per parte mia, io mi vi obbligo, e se
alcuni fanno per ciò un sacrificio, io credo che,
guardandosi attorno, troveranno i motivi che li
determinano».

Carlo XV Luigi Eugenio, Re di Svezia e
Norvegia, del quale il telegrafo ci annunziò la
morte avvenuta a Malmoe, era nato il 3 maggio
1826 e succeduto a suo padre, il Re Oscar I,
l'8 luglio 1859.

E fu incoronato Re di Svezia a Stoccol-
ma il 3 maggio 1860, e Re di Norvegia a Dron-
theim il 5 agosto dello stesso anno.

Il Regno di Carlo XV sarà notevole nella
storia della Svezia e Norvegia per le riforme
civili che furono introdotte nella legislazione e
nell'amministrazione.

Nel 1866 si attuò la più importante di que-
ste riforme colla riorganizzazione della rappre-
sentanza nazionale in due Camere, una eletta
dalle popolazioni, l'altra dalle Assemblies provin-
ciali. Prima di questa riforma, la Svezia era rap-
presentata politicamente da quattro Camere, cor-
rispondenti alle classi della nobiltà, del clero,
della borghesia e dei contadini.

Altri privilegi e disuguaglianze sociali furono
aboliti nel Regno sotto Carlo XV, il quale sarà
pure ricordato dalla storia come uno dei Sovrani
più avversari al mantenimento della pena di mor-
te. Egli la sopprime col fatto, poichè fin dal
1868 dichiarò di non voler firmare sentenze di
morte.

Il Re Carlo XV fu autore di pregevoli la-
vori letterari.

meno quelle della seconda e meno ancora quelle
della terza, perchè attraverso a uno o a due
trasparenti, mi pare anzi un pregio che un di-
fetto. La tavola che sta sopra rappresenterà ciò
che più preme all'osservatore, il problema in
ordine al quale egli studia. Non è ragionevole
che sia perspicuamente nel primo piano del
quadro ciò che occupa un tale posto nel suo
pensiero, e che si presenti alquanto addietro tut-
to ciò che è concomitante, non essenziale?

La perfeibilità della esecuzione ne sareb-
be triplicata perchè il numero delle linee d'una
tavola sarebbe diviso fra tre, e quindi la preci-
sione del lavoro agevolata proprio in questa
proporzione. La possibilità economica industria-
le non la discuto nemmeno.

La tela lucida che noi ingegneri adoperia-
mo, con qualche modificazione di vernice mi-
assurano che servirebbe perfettamente. E, tutto
sommato, la spesa sarebbe piuttosto minore che
maggiore di quel che ora sia, poichè oggi nel
costo d'una tavola incisa bisogna pur sempre
calcolare la legatura, senza della quale è impos-
sibile servirsi due volte di una carta senza av-
verla scempiata, ma la quale crea un difetto tut-
l'altro che trascurabile, la scongiatura, consecuen-
za delle scommettiture.

Un'ultima considerazione di natura un po'
commerciale. E' pressochè impossibile allo stu-
dio trovare idrografie od orografie delle Pro-
vincie, alle quali egli rivolge la sua attenzione.
Esse sono fuori d'ogni commercio, bisogna cercarle
negli archivi o negli uffici del Genio civile, o
marittimo. Ciò vuol dire tempo, viaggi, spese
grandissime. Lo speculatore ci arriva, lo studio
no. Se non si piglia quest'altro indirizzo che
io dico, le orografie e le idrografie continentali
saranno irripetibili, le sole marittime avranno
possibilità e quindi esistenza commerciale possi-
bile.

Altri vantaggi più strettamente virtuali pre-
senterebbe, sia per l'uso didattico, che per l'ordi-
nario, il sistema.

Sopra una carta ordinaria la orografia, la
idrografia e la viabilità si presentano come fitti
che s'intrecciano ad altri, e fra questi si con-
fondono. Non è così quando la rappresentazione
è divisa, le diramazioni, le suddivisioni, le
divergenze, i concorsi si presentano così evide-
ti da annunziare nel proprio essere le proprie
leggi e le proprie ragioni.

L'orografia punteggiata e quotata nella ta-
vola idrografica non può non essere maestra at-
tissima sull'origine delle masse acquie, sul loro
governo, sulle loro leggi, e sul regime che la
region naturale impone alla sicurezza ed alla
economia del paese; la tavola della orografia

Gli succede nel trono il fratello Principe
Oscar Federico, nato il 21 gennaio 1829, ora
Capo di brigata della guardia, Luogotenente ge-
nerale dell'esercito e vice-ammiraglio della ma-
rina di Svezia Norvegia, il quale sposò il 6 giu-
gno 1857 la Principessa Sofia, figlia del fu Gu-
glielmo Duca di Nassau.

Il Re defunto aveva una figlia, ch'è la spo-
sa del Principe ereditario di Danimarca.

ATTI UFFICIALI

N. 976. (Serie II.) Gazz. Uff. 13 settembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Regi Decreti 9 giugno 1863 e 11 agosto
1872;

Visto il R. Decreto 13 marzo 1870, che sopprime
l'Ospedale principale del 3.° Dipartimento marittimo;
Considerato che l'esperienza d'oltre due anni ha
dimostrato a sufficienza i molti e gravi inconvenienti
che si verificano durante questo periodo di tempo
per la mancanza di un ospedale militare marittimo
nella sede del 3.° dipartimento marittimo;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Ma-
rina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 1.° ottobre 1872 è istituito in
Venezia, sede del 3.° Dipartimento marittimo, un o-
spedale succursale della capacità di cento letti, dipen-
dente da quello principale del 1.° Dipartimento mar-
ittimo.

Art. 2. Il personale addetto al predetto ospedale
secondario sarà composto nel modo seguente:

- 1 medico di vascello, direttore;
- 2 medici di fregata ci prima o di seconda classe;
- 6 medici di curvetta di prima o di seconda classe;
- 1 farmacista di prima classe;
- 1 Ufficiale di maggioranza;
- 1 Furiere infermiere;
- 2 sargentelli id.;
- 4 caporali id.;
- 10 infermieri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale
delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandan-
do a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osser-
vare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

La Gazzetta Ufficiale del 18 settembre con-
tiene:

1. R. Decreto 7 settembre che autorizza
una prelevazione di fondi sul bilancio del Mini-
stero d'Ue finanze.

2. R. Decreto 3 settembre del seguente ten-
ore:

«Art. 1. La Banca nazionale toscana è au-
torizzata ad emettere biglietti da L. 50 e da L.
20 fino alla concorrenza di un decimo della sua
circolazione, contro ritiro di eguale somma in
biglietti di tagli superiori».

«Art. 2. La data dell'emissione dei bigliet-
ti da L. 50 e da L. 20 sarà quella del presente
Decreto».

«Art. 3. Saranno stabiliti con Decreto mi-
nistriale la forma, i segni distintivi e le moda-
lità d'emissione dei detti biglietti».

3. R. Decreto 4 agosto che autorizza la Ca-
mera di commercio di Cagliari a stabilire una
tassa sulle polizze di carico.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai

colla idrografia punteggiata, conterrà grandi
insegnamenti fisici e meteorologici e presenterà
nel vero scheletro del paese un campo all'ap-
prensione di conoscenze intorno a' suoi scompa-
rimenti fisici e storici. La carta dei centri e
delle comunicazioni, la quale va certamente
guardata oltre due dinanzi agli occhi, non
può non essere seconda di considerazioni di una
diretta importanza economica e morale. Delle
comunicazioni si potrebbe con seguir particolari
non solo differenziare la natura, ma le pendenze.
In una parola sarebbe un sistema di analisi gra-
fica, che non esclude la sintesi, anzi ci conduce
moltissimo, mentre noi abbiamo oggi troppo spes-
so una sintesi così arruffata e falsa, da cui nes-
suno può arrischiarsi di cavare una analisi. E
provato da voi, l'esperienza è ben felice.

Pigliate un valente ufficiale di stato mag-
giore, mettetegli dinanzi una carta di uno a sei-
centomila (è di già una bella scala) e pregatelo
di ricavare tre tappe per itinerario d'una co-
lonna. Se egli avrà molto spirito ve li ricaverà,
ma, dandoveli, vi dirà all'occorrenza: per le ore
d'arrivo non ci calcoli, alle svolte e ai bivvi
faccia un po' d'alto, finché passa qualche co-
ntadino da chiedergli indicazioni locali. Fate in-
vece che la viabilità costituisca un foglio di-
stinto nella medesima scala di uno a sei-cento-
mila. Colla orografia e la idrografia sotto gli
occhi, senza nemmeno la sovrapposizione alla
quale ho accennato più sopra, qualunque me-
diocre ufficiale di fanteria vi misurerà le distanze,
vi renderà conto degli ostacoli, e vi darà un co-
mputo molto approssimato degli arrivi.

Ma io son passato dai bambini agli uomini,
e dalla geografia alla logistica. La lingua batte
dove il dente duole. Del resto, da quella nobile
patriota che siete, avete in certe giornate tanto
sospirato anche voi sopra la carta

a
 o
 li
 a
 a-
 ti
 o-
 li
 on-
 a-
 n-
 à.

i

on-
 del

so
 so
 60.
 por-
 in-

om-
 ente

sa-
 e se-

per
 di

per
 di

sarà
 una

labori
 par-

Italia

di 4
 di 6

di fon-
 mente
 e alla

o so-
 l' inte-
 ddetta

di ef-
 estero
 ni alle

corren-
 crediti
 estero

te.

anno ;
 ggiorno
 cura ;
 i.
 943

correnti

OVA.

t.

pubb.
 ao

TARE.

ento sul-
 data 25
 , di cui
 per la
 o detto

oia per

toia per

3 000, e
 stato in
 sso di L.

e il ter-

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
it. L. 6 e per soci della GAZZETTA
it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche la lettera
di reclamo deve essere affrancata;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Venezia
e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 35 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi
nella trasmissione de' fogli col 1.° ot-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia, it. L. 37:—	18.50	9.25	
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . . .	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 SETTEMBRE.

I legittimisti francesi non si scoraggiano, e
tendono al loro fine supremo, che è quello di
proclamare Re Enrico V, sebbene le condizioni
della politica in Francia sieno loro sfavorevolis-
sime. Alle dichiarazioni del sig. Thiers, ch'egli
si sforza di consolidare la Repubblica conserva-
trice, i legittimisti rispondono, facendo pro-
cessioni politico-religiose ai santuari, ove ci
sono immagini miracolose di Maria Vergine, col
pericolo di provocare dimostrazioni da parte dei
liberali. Colle processioni però nei Comuni lon-
tani dalla capitale, i legittimisti non si possono
illudere di ristabilire in Francia la Monarchia
di Enrico V, e pare che i capi ora vogliano ten-
tare qualche cosa di più fruttuoso.

Abbiamo già detto che Don Carlos vuole
fare un nuovo tentativo d'insurrezione in Spa-
gna, e sembra che in questo secondo tentativo
debbano avere appunto una mano i legittimisti
francesi. Si dice che questa volta si metterà alla
testa dell'insurrezione carlista il signor Chate-
leau. Non sono ancora che voci, ma che tut-
tavia si ripetono con molta insistenza. Malgrado
però l'appoggio dei legittimisti francesi, i car-
listi probabilmente non faranno in Spagna più
di quello che hanno fatto finora. La Monarchia
di Amedeo ha molti scogli da superare, ma sem-
bra che il carlismo non sia il pericolo maggiore
per lei. Il carlismo ha fatto le sue prove, ma
furono prove molto infelici. Non c'è ragione per
credere che questa volta sieno più fortunate.

I legittimisti francesi accarezzano sempre
la loro antica speranza, la fusione cogli orle-
anisti. Ha fatto un certo senso teste una lettera
del deputato co. di Carayon Latour, il quale pre-
tende che la fusione sia già un fatto compiuto.
Parlando infatti del conte di Chambord, l'onore-
vole deputato della destra di Versailles scrive:
« Tutti i membri della sua famiglia lo ri-
conoscono come Re, e i due Principi che siede-
no sui banchi dell'Assemblea l'affermano alta-
mente a tutti quelli che hanno l'onore di av-
vicinarsi. Monsignore il Duca d'Angoulême ha ben
voluto esprimere questi nobili sentimenti in mia
presenza e dinanzi i miei colleghi e amici, il
duca di Bisaccia e Luciano Brem. »

Il conte di Carayon Latour conchiude che
non vi è oramai più in Francia che un solo Re
legittimo. Malgrado però tutte queste dichiara-
zioni e assicurazioni, nessuno crede in Francia
alla fusione. Adesso che l'orleanismo è in riba-
so quanto il legittimismo, i Principi d'Orléans
possono benissimo lasciar credere ai legittimisti
che sono disposti alla fusione, giacché gli Or-
léans hanno sempre tentato di servirsi dei legiti-
misti come di uno strumento, ma al momento
deciso la fusione sfuma, come è sfumata sin-
ora. Gli Orléans si suiciderebbero il giorno che
accettassero la bandiera bianca, la quale è il sin-
bolo delle idee di Enrico V. Il giorno che l'ac-
cettassero, confesserebbero di non avere più spe-
ranza di tornare sul trono.

Il Governo francese aveva proibito dapprima
la commemorazione della proclamazione della
prima Repubblica francese, che si doveva fare
il 22 settembre; poi parve che, pure proibendo
le feste pubbliche, sarebbero permessi i banchetti.
Era stato annunciato infatti, che il signor Gam-
betta, che ora deve fare un giro in Savoia e a
Nizza, avrebbe preso parte a un banchetto a
Chambord. Il signor Gambetta giunse, e a quanto
dice il telegrafo, fu accolto freddamente. Appena
giunto, il Prefetto fece affiggere l'avviso che il ban-
chetto era proibito. Il signor Gambetta troverà
tuttavia il modo egualmente di far sentire ai
Savoardi il suo discorso.

È stato detto che al Convegno di Berlino
gl'Imperatori d'Austria e di Russia hanno ten-
tato di sollevare la questione dei Distretti danesi
dello Schleswig settentrionale, i quali, in forza
del trattato di Praga, avrebbero il diritto di es-
sere interrogati se vogliono tornare alla Dani-
marca, e che l'Imperatore Guglielmo, pur espi-
mando il desiderio di venire ad un accomoda-
mento colla Danimarca, ha trovato però che il
momento di discutere la questione non era oppor-
tuno. Il telegrafo ci ha trasmesso il sesto d'un
articolo d'uno dei più importanti giornali dan-
nesi, il *Dagblad*, il quale, con un linguaggio en-
ergico e dignitoso, richiamava la Germania all'a-
dempimento del trattato. Ora abbiamo sott'oc-
chio l'articolo del *Dagblad* danese, e ci pare che
meriti la pena di farlo conoscere ai lettori:

« Noi riconosciamo — scrive il foglio dan-
nese — che il nostro avvenire deve essere fon-
dato su relazioni amichevoli colla Germania; non
crediamo che, sebbene piccolissimi, paragonati a
tanti milioni di Tedeschi, non è indifferente per
la possente Germania di esser riconciliata colla
Danimarca e con tutto il Nord scandinavo, e di
coprire così una delle sue frontiere ch'era ri-

mastra scoperta. Noi siamo pronti a rannodare
altre relazioni colla Germania, a dimenticare il
passato e ad iniziare un'era nuova.

« Non desideriamo acquistare Provincie tes-
desche, né sudditi tedeschi o che vogliano esser
tedeschi; non c'illudiamo, ma consideriamo la
realtà delle cose; sosteniamo però che abbiamo
un credito nazionale colla Germania, e che bi-
sogna ch'esso sia saldato onestamente ed equa-
mente, affinché l'amicizia e il buon accordo
possano sostituirsi a un'antipatia generata da
un litigio lungo e acerrimo. Desideriamo che
questo accordo si faccia subito per noi, per gli
Schlesviguesi, per la Germania, per la vera
Germania.

« Se l'accomodamento avrà luogo, noi dal
canto nostro faremo quanto potremo per istabi-
lire relazioni amichevoli fra i due paesi e per
rannodare i vincoli spezzati dal tempo. Se
l'accomodamento non si farà, se ci si rispon-
derà con un rifiuto, se si cancellerà con un tratto
di penna il diritto internazionale e il diritto e-
manante dal trattato, noi non avremo da sce-
gliere, noi saremo costretti a considerare sem-
pre la Germania come nostra nemica, e chiunque
suolerà la spada per annientare la potenza e
l'unità della Germania, come il campione della
nostra causa contro la violenza senza riguardi e
la negazione del diritto. »

Sebbene però il foglio danese abbia tutte le
ragioni, non pare che a Berlino sieno in vena
di riconoscerle. L'ufficio della *Gazzetta della Ger-
mania del Nord* ripete l'argomento, che la Prus-
sia ha adoperato sinora tutte le volte che volle
giustificarsi di non eseguire l'Art. 5 del trattato
di Praga. Il giornale berlinese dice che la colpa
del Governo danese, il quale rifiuta sempre le
guarentigie reclamate dal Governo prussiano a
favore delle popolazioni tedesche dello Schleswig
settentrionale, che dovrebbero ritornare alla Da-
nimarca. Sembra dunque che la questione non
abbia fatto alcun passo.

Il *Times* riceve da Napoli una lettera, nella
quale si accenna al ridestarsi del brigantaggio
nelle Provincie meridionali d'Italia, ed alla ri-
comparsa di quella greggia di ladri e borsaiuoli,
onde Napoli fu infestata sotto i passati Governi.
Il *Times*, pubblicandola, l'accompagna dei se-
guenti riflessi:

« Noi non vogliamo supporre, che nell'Italia
meridionale regni ora qualcosa che somigli all'an-
tico sistema di disordine; ma la narrazione
del nostro corrispondente ha troppa somiglianza
colla storia vecchia, perché gli amici dell'unità
italiana non devono allarmarsi. Può essere, che
il popolo sperasse troppo dal cambiamento di
Governo, e, fidando nell'onestà di propositi e
nella fama d'eroi dei nuovi governanti, imma-
ginasse soverchiamente facile il compito loro.
Non sono sospettati di volerne scemare le
difficoltà. Le tradizioni delle Provincie napoletane
tendevano a dimenticare l'ostilità piaga nazio-
nale, e quando Vittorio Emanuele prese il posto
del Borbone, trovò un paese in preda alle pag-
giore forme di disordine, una capitale, della quale
la camorra e le Autorità avevano fatto un se-
menzaio di ladri, ed un popolo, il cui senso
morale era stato fatalmente corrotto nel corso
di generazioni di governo. La tali condizioni,
bisogna pure aver riguardo alla difficoltà colle
quali il Governo ebbe a lottare; però non pos-
siamo dire ch'esso abbia fatto tutto quello che
avrebbe potuto fare. Non lo giudichiamo dai ri-
sultati, né lo condanniamo dalla semplice prova
del suo insuccesso.

È vero che il di lui insuccesso è tanto più
scoraggiante, in quanto che, pochi anni fa, esso
aveva destato grandi speranze nei suoi amici
coll'energia, colla quale s'accinse all'impresa.
Furono spedite truppe appostamente per reprimere
il brigantaggio, e il loro comandante era
un ufficiale che aveva dato prove di risolutezza
e capacità. Pallavicini giustificò la sua riputa-
zione. Con le sue colonne fece sgomberare i passi
e protesse le strade. I suoi soldati vennero giu-
diziosamente distribuiti sopra i territori più fumi-
gerati. E tutti estremamente severi furono spiccati
contro tutti quelli che dessero aiuto, ricovero o
informazione ai briganti. L'ostacolo divenne
grande quando fu questione di pagare i riscatti,
ma i poveri prigionieri dovettero correre la loro
sorte; bisognava reprimere il brigantaggio ad
ogni costo. Certo, quelle misure ebbero un ef-
fetto momentaneo. Alcuni banditi vennero fatti
prigionieri, altri si ritirarono nella vita privata,
e per un po' di tempo il paese quietò, si può
dire, riposi. Ma a misura che i suoi sforzi si
facevano, il Governo andò rallentando, tanto che
ora, le condizioni del paese, per confessione de-
gli stessi Italiani, sono più che mai cattive.

La ragione di ciò è chiara; un fatto solo,
narrato dal nostro corrispondente, ci fornisce un
commentario completo, se non soddisfacente. Egli
dice, che a Napoli non c'è stato un solo
supplizio capitale dopo quello di Agostino Milano,
che aveva tentato di assassinare Ferdinando II,
onde la violenza regnò da per tutto, e da per
tutto sono stati i delitti più atroci commessi si-
stematicamente per motivi mercenari. Delinquen-
ti notorii caddero spesso volte nelle mani della
giustizia; ma la giustizia mette sempre di pro-
vocare una vendetta; e, d'altra parte, le pri-
gioni italiane non sono fatte per racchiudere de-
linquenti! Il brigante napoletano e siciliano ha
poco timore delle conseguenze; il contadino teme
il brigante anche più della legge. Pallavicini
fece, quanto a lui, bene il suo dovere; ed è
peccato che una porzione del numeroso esercito
che l'Italia mantiene nonostante i suoi imbarazzi
finanziari non venga adoperata a inseguire i
briganti. Ma, operazioni di questa fatta non sa-
ranno che palliativi, per ciò che riguarda le Pro-
vincie meridionali, né le vie d'una città grande
come Napoli saranno mai abbastanza sicure, fin-
ché la legge non farà vedere che con lei non si

scherza. Non ci fremo noi gli avvocati d'una
giustizia vendicativa; ma la malintesa clemenza
del Governo italiano lo rende complice di delit-
ti, che sono una vergogna pel paese!

Ecco il testo del discorso del Re Amedeo I
all'apertura delle Cortes di Spagna, del quale il
telegrafo ci recò un riassunto:

« Signori senatori, signori deputati,
Provo la massima soddisfazione a trovarmi
fra voi in occasione di questa augusta e costi-
tuzionale cerimonia. Arrivando in questo palazzo
maestoso, dove voi mi aspettavate, voi eletti della
nazione, nominati per divenire legislatori, io mi
ricordo pure che sono ugualmente l'eletto delle
Cortes costituenti; voglio credere che il mio di-
ritto proceda dalla volontà nazionale: considero
che in voi come in me si simbolizza l'alleanza
della Monarchia col popolo, e questo doppio pen-
siero rende più vivi e più profondi i miei sen-
timenti di affezione per questo cavalleresco paese,
il mio attaccamento alle sue istituzioni, e la mia
fiducia nei suoi destini, mentre mi ispira l'in-
crollabile volontà di camminare con voi nella
via della libertà, comunque circondata di abissi,
ma al termine della quale si trovano la gloria
e il consolidamento della dinastia, ed il riposo
morale, come la prosperità materiale del popolo.

Provo pure una vera soddisfazione nel dirvi
che le nostre relazioni coi Governi delle altre
nazioni riposano sulla più franca amicizia, e ri-
levano l'accordo più schietto, senza che alcuna
causa sia venuta a turbarle nel periodo d'inter-
imparlamentare.

Vorrei potervi annunziare il ristabilimento
dei nostri antichi rapporti colla Santa Sede; ma
è con profondo rammarico che mi veggo co-
stretto a riconoscere che i miei desideri non si
sono compiuti e che gli sforzi che ho intrapresi
a questo scopo, sono rimasti infruttuosi, come
vedrete dai documenti diplomatici che vi saran-
no sottmessi.

Non è da dirsi che io perda la speranza di
veder migliorata una situazione che mi affligge,
ma spero, al contrario, che il senno e la pru-
denza del Sommo Pontefice l'indurranno alla
convincione che questo sentimento di venerazio-
ne che io provo per la sua persona, ed il mio
rispetto per il suo potere spirituale, sono così sin-
ceri ed incrollabili come la mia deliberazione
di far causa comune colle idee e coi fatti del
secolo in cui vivo, e di mantenere in tutta la
loro integrità i diritti stabiliti dalla volontà della
nazione spagnuola.

Ho percorso una parte del territorio e vi-
sitato alcune popolazioni della Spagna, perocché
desidero, anzitutto, conoscere ed apprezzare la
situazione ed i bisogni del paese che mi afflittò
i suoi destini. Io sono tutto penetrato dei segni
di attaccamento coi quali gli Spagnuoli corri-
spondono all'affezione che ho per essi e mi sento
pieno d'un nobile orgoglio di esser chiamato a
reggere un popolo leale, onorato, laborioso,
capace di comprendere la libertà, amico dell'or-
dine, e che, per ristabilire le sue forze e rial-
zarsi dalle sue sventure, non chiede che riposo,
buona amministrazione di giustizia e di legalità.

Fortunatamente, e senza che siavi stato bi-
sogno di ricorrere a mezzi straordinari, colla
sola azione dell'autorità, coll'impero della legge
e mercede il valore e la disciplina del nostro eser-
cito ed il concorso patriottico dei volontari della
libertà, la pace si è ristabilita quasi del tutto
nella Spagna, e benché alcune bande di faziosi,
rispettate dai centri popolari e sempre insegue
dalle nostre truppe valorose, errino ancora in
Cataloga e nelle Asturie, la insurrezione car-
lista, che aveva preso sul principio un aspetto mi-
nacioso, ha cessato di desolare le Provincie del
Nord, i cui abitanti, di un'indole semplice, era-
no sviati da perniciosi consigli, fanatizzati da
criminosi discorsi, e spesso anche condotti alla
mischia dagli stessi ministri del Signore, dimenti-
cati del loro stato ed infedeli alla loro missione
evangelica.

Voglio credere che oggi, disillusi e sotto-
messi, quelle popolazioni si rassegnano al re-
gime della legalità, conoscendola meglio, l'ame-
ranno e si terranno ormai in uno stato di tran-
quillità, che le loro proprie leggi svilupperanno
e considereranno; esse non avranno più altra
cura che di vegliare ai loro propri interessi, che
posero a repentaglio per loro propria colpa.

Alte ragioni perfettamente in armonia coi
miei sentimenti personali, consigliano ancora una
volta di usar clemenza verso i ribelli. Non è da
dirsi che l'insurrezione resterà impunita e che
la società senza difesa; ma come accade qualche
volta che l'impunità risulti ad un certo punto
dal rigore medesimo della legge, converrebbe
molto pensare ai mezzi di stabilire tali penali-
tà, che, pur assicurando il castigo dei delitti ed au-
mentando le guarentigie d'ordine, siano in giu-
sto rapporto colle necessità del tempo e si adat-
tino alle circostanze sociali. Ispirato da questo
pensiero, il mio Governo vi sottoporrà un pro-
getto di legge nei primi giorni della sessione pa-
rlamentare.

Gli affari coloniali non furono perduti di
mira dal mio Governo, che se ne occupa con
tutta sollecitudine. A Cuba, furono prese misure
che l'opinione unanime dei suoi abitanti doman-
dava per scongiurare la crisi economica e reco-
stituire l'Amministrazione ed il governo della
Provincia. Quest'opera si compirà con progetti
che vi saranno sottoposti a tempo opportuno.

Moralizzare l'Amministrazione, imprimere
vigore e stabilità all'azione governativa, e vegliare
anche la giustizia si faccia in tutto e per tutti,
tali sono i procedimenti che bisogna seguire per
ispirar fiducia al paese, per ristabilire la calma
negli animi e giungere a pacificare l'isola.
Fidando nell'uso di tali mezzi, e contando
sulla fedeltà e l'eroismo dell'esercito e della
marina, sulla risolutezza dei volontari e sul pa-

triotismo degli abitanti, i progetti criminosi, con-
cepiti e orditi da coloro che vorrebbero atten-
tare all'integrità nazionale e smantellare il suolo
della patria, saranno confusi e rovesciati da capo
a fondo.

La guerra che, disgraziatamente, dura da
quattro anni ed ha irrigato d'un sangue prezioso
il suolo di quella bella Provincia spagnuola, è
continua da piccolo numero d'insorti.

Il Governo è risoluto a far di tutto per
finirla con quel pugno di faziosi; e manderà,
in breve, tutti i soccorsi necessari in natura ed
in soldati a fine di pacificare l'isola ed assicu-
rare il trionfo del nostro diritto.

E allora, terminata la lotta e salvo l'onore
nazionale, sarà venuta l'ora per Cuba di godere
della libertà e delle riforme che le sono dovute
e che promesse solenni ci obbligano a darle. Que-
ste promesse hanno ricevuto un principio di es-
ecuzione a Portorico, dove già la prova di pa-
recchie riforme dà la speranza che potranno at-
tuarsi senza pericolo ed in quanto saranno ne-
cessarie a compiere il suo organamento politico
ed amministrativo.

Chiamo la vostra attenzione in modo spe-
ciale sullo stato delle finanze; la crisi ch'esse
traversano è grave e difficile; ma nulla è im-
possibile ad una volontà perseverante e ad uno
spirito fermo e risoluto. Il mio Governo, attento
a riparare il male, vi esporta la verità tutta in-
tera nei bilanci che saranno sottoposti al vostro
esame, tosto che il Congresso si sarà costituito. —
Egli sottometterà pure alle vostre deliberazioni
i mezzi di colmare gli scoperti, come pure un
progetto di Banca ipotecaria, che facilitando i
prestiti ed il cambio, ridurrà l'interesse dello
sconto a profitto del Tesoro e dell'agricoltura
nazionale.

Un'espressione sincera della verità, l'osser-
vazione seria delle forme, una pubblicità costan-
te, la determinazione di rispettare tutti i diritti
legittimi e di non adoperar male la sostanza
pubblica, saranno, secondo il parere del mio Go-
verno, i mezzi più sicuri di ricostituire definiti-
vamente le finanze della nazione, che ha fatto
abbastanza nella via delle conquiste e delle sco-
perte gloriose per meritare di dover compiere
l'opera sua colla libertà, colla pace, coll'econ-
omia e col lavoro.

Il Codice penale e le altre leggi che ci re-
gono a titolo provvisorio sotto l'autorità delle
Cortes costituenti saranno sottoposti alla vostra
approvazione, e voi potrete così, se lo giudicate
bene nella vostra saviezza e nella vostra solle-
citudine, purgare queste leggi dei difetti che l'o-
pinione pubblica ha segnalati e che l'esperienza
ha constatati.

Altri progetti vi saranno presentati dal mi-
nistro di grazia e giustizia; uno di essi avrà
per oggetto di riformare l'organamento della
proprietà territoriale, a fine di rimediare ai vizii
lamentati nelle Provincie del Nord, nell'Aragona
e nella Catalogna, come gli oneri irrimediabili, vizii
che mantengono la proprietà in uno stato di
servitù, quando la libertà è la condizione natu-
rale della terra, com'è lo stato naturale e nor-
male dell'uomo.

Usando dell'autorizzazione accordata dalle
Cortes costituenti, il mio Governo si occupa col-
la massima attività dei lavori necessari per pub-
blicare ed applicare fra poco la legge sulla pro-
cedura criminale e sul giuri, dopo che sarà stata
sottomessa al vostro esame ed alla vostra ap-
provazione.

Di già, al 1.° ottobre 1871, un progetto di
legge fu presentato alle Cortes sulla dotazione
della Chiesa; lo stesso progetto vi sarà sottoposto
di nuovo dal mio Governo.

L'esercito e la marina, il cui valore, la
lealtà, la disciplina e le dure prove traversate
sono degni della vostra sollecitudine, forniranno
al mio Governo l'occasione di sottoporre alla
vostra approvazione un progetto di legge per
dotare il paese d'un materiale da guerra neces-
sario alla nostra sicurezza, e che sarà in pari
tempo proporzionato all'importanza della nostra
forza militare, e in armonia coi progressi com-
piuti nell'Europa moderna, e che ci metta al
coperto degli eventi futuri.

Avendo riguardo allo stato delle nostre fi-
nanze, vi saranno proposti, nello stesso progetto,
i mezzi più convenienti e più economici di ov-
viare alle spese necessarie senza aggravare di-
rettamente il tesoro.

Le perturbazioni frequenti che prova disgra-
ziatamente la pace pubblica, e le condizioni ge-
nerali d'esistenza del mondo moderno, rendono
indispensabile il mantenimento degli eserciti per-
manenti; ma l'opinione pubblica richiede che
il servizio militare sia obbligatorio per tutti, non
una disgrazia immateriale ed un odioso privilegio
per diseredati dalla fortuna.

Il mio Governo vi presenterà un progetto
di legge avente per iscopo l'abolizione della co-
scrizione, il perfezionamento dell'organismo mi-
litare, l'aumento del nostro esercito, la dimi-
nuzione della durata del servizio ed il miglio-
ramento della condizione dei nostri soldati.

Per soddisfare ai reclami dell'opinione pub-
blica, sovvenire ai bisogni della flotta, e stimola-
re la vita ed aumentare la ricchezza delle no-
stre popolazioni litoranee, dando all'industria
marittima la libertà di cui gode l'industria ter-
restre, vi sarà pure presentato un progetto di
legge che abolisce l'iscrizione marittima e dà
un nuovo organamento al servizio della flotta.

Dopo aver aggiunto alcune parole concer-
nenti gli interessi del commercio, le banche e
le borse, come le miniere, i monti di pietà e
le strade, parole consono ai nuovi principi di
libertà economica, allo smunzamento della pro-
prietà e contrarie ai principi del comunismo, il
Re terminò il suo discorso così:

L'avvenire della nostra patria dipende dal-
l'educazione della gioventù, perocché l'istruzio-
ne è il pane d'ile nuove generazioni. — Perciò
vi sarà presentato un progetto di legge a fine di

facilitarla e spargerla, dando forme definitive alla
legislazione che, in seguito ai bisgni, risultò dalla
rivoluzione di settembre, stabilendo su basi
ferme e solide l'insegnamento ufficiale, fissando
l'organamento e dando tutte le guarentigie al-
l'insegnamento privato, di modo che i loro di-
ritti ed attribuzioni essendo ben definiti, ogni
usurpazione ed ogni causa di conflitto spari-
scono.

Signori deputati e senatori, grande è l'ope-
ra a cui siete chiamati, numerose e varie le
questioni che avrete da studiare. Pregho Dio di
sostenervi nell'adempimento dei miei gravi do-
veri, d'illuminare la vostra coscienza colla sua
infinita sapienza, e di rendere i vostri lavori
fecundi, pel bene e la prosperità della nostra
patria.

Da una lettera di Versailles togliamo il se-
guente brano:

Un processo che venne testé discusso davanti
al quarto Consiglio di guerra a Versailles, mi ha
richiamato alla memoria le seguenti parole, che
un grande scrittore dettava più di trent'anni fa:

« I Tribunali, rispettati un tempo, qua-
si quanto la Chiesa, e i giudici, venerati quanto
i preti, non sono più considerati che come un
teatro di lotte politiche ed una scuola pratica
di declamazione. Invece di fare, come nel pas-
sato, ammenda onorevole davanti al prete, in-
vece d'implorare il perdono della società, le
persone colpite dai Tribunali vanno ardentemente
orgogliose della condanna, come i cristiani per-
seguitati; e quasi noi temiamo di chiamarle col-
pevoli, giacché lo spirito del secolo somiglia ad
una crisalide che sta per trasformarsi. Verso
quale ordine di cose procediamo noi? E neces-
sario, gridano gli audaci, di rovesciare l'antica
società; il programma della nuova società è
pronto. Esistono tante teorie politiche; ne adot-
teremo una, qualunque siasi, ed ordineremo secon-
do la medesima, la nazione. Felici coloro che
prestano fede alle teorie, mentre gli autori
stessi di queste dubitano del loro valore. »

Queste parole s'applicano egregiamente al
processo di Natalina Duval, essa parla degli Si-
tuti della Società internazionale dei lavoratori
coll'ammirazione fanatico con cui una devota
parlerrebbe dell'acqua delle Salette. Ma, come i
preti, i capi dell'Internazionale ci hanno ora ora
dimostrato, all'Aia, che dubitano essi stessi della
bontà delle loro teorie. E, tuttavia, quell'opera
che rispondeva al Tribunale militare senza paura,
destava una meraviglia, tramantata a pietà, negli
uditori. Ah! se la Commissione parlamentare
che fa un'inchiesta sulle condizioni degli operai
si fosse recata al quarto Consiglio di guerra ed
avrebbe prestato attenzione ai dibattimenti, ne
avrebbe tratto maggiori notizie intorno al malessere
sociale, che non occupandosi di statistiche
che nulla provano.

Natalina Duval, che ha 45 anni, era cassie-
ra della *Marmite sociale*, di cui Varlin era fon-
datore. L'epiteto *soci* le, accoppiato al sostantivo
marmite diede a questo Stabilimento una fama
di stranezza. « Noi volevamo, dice, Natalina Du-
val, sottrarci alle esigenze degli usi, vivendo in
famiglia. Tutti i Parigi sanno che i trattori
di bassa sfera sono veri avvelenatori, i quali
vendono ai poveri manichetti senza nome. E
assai naturale che sia stato cercato il mezzo di
sottrarsi a siffatti intermediari. »

La Pentola, aggiunge la cassiera del de-
fuito Stabilimento, era una Società filantropica
autorizzata. « Il presidente le risponde: « L'Au-
torità ha potuto essere tratta in inganno sotto
il pretesto di servire un brodo economico; la
pentola sceglieva i suoi fidi. Era in sostanza, una
Società segreta, che aveva molti soci mercé la
vostra propaganda. »

Ebbene, il presidente s'inganna. Nel tempo
in cui quella pentola bolliva, non vi era alcun
bisogno di siffatta astuzia per congiurare; si la-
vorava contro il Governo a viso scoperto negli
innumerevoli Comitati dei Quartieri e dei Cir-
condari. Ciascuno era ammesso alla pentola così
liberamente come in qualsivoglia altra osteria.
Soltanto, coloro che cercano di riformare l'or-
dinamento della pentola non arrestano la i pro-
prii voti e le proprie investigazioni. La maggio-
ranza dei consumatori si trovò composta di so-
cialisti e di rivoluzionari, ma la non facevano
altro che desinare e congiuravano altrove.

Quando il presidente chiede a Natalina Du-
val: « Che avete a dire in vostra difesa? » —
essa risponde semplicemente: « Nulla », il lu-
gotenente colonnello Pierre e l'avvocato dell'accu-
sato sono del pari concordi. « Ho sostenuta
la Comune colle mie forze e coi miei discorsi »,
aggiunge l'accusata. « Non facevate parte dell'In-
ternazionale? » chiede il presidente. « Sì, dice
Natalina Duval, io mi sono sempre occupata di
economia politica ed ho trovato che quella So-
cietà era ot imamente ordinata. »

È facile immaginare l'effetto prodotto da
una simile professione di fede a Versailles. Il
luogotenente colonnello presidente la interrompe
dicendo: « Questa è la vostra opinione. Passia-
mo oltre. » Ma l'accusata, invece di seguire il
consiglio, insiste: « Gli statuti erano splendidi,
ed avevano uno scopo puramente umanitario, e
niente affatto politico. » Il presidente, perdendo
la pazienza, entra in un altro terreno. « Siete
stata una delle più ardenti fattrici del Comune,
voi, una donna! » E Natalina Duval replica:
« Come tante altre donne. La Comune mi aveva
incaricata d'istituire Società per lavoro delle
donne. » — « Qual parte avete presa nei fatti
della insurrezione? » — « Ho redatto un ma-
nifesto alle operaie e parlato nei clubs. Io era
fra le donne di buona volontà che hanno innal-
zata la barricata della via Pigalle, l'indomani
dell'ingresso delle truppe versighesi in Parigi.
Io portava una sciarpa rossa ed una coccarda
rossa sul petto. » — « A quale scopo, chiede
il presidente, innalzate quella barricata? » —
« Per uno scopo di difesa contro quelli che ci

scia. Leop
 nowitz a
 dei danu
 Par
 settimana
 del Cons
 il mares
 Stoc
 le condo
 d'Europ
 La
 gramm
 Bro
 nuncia
 la sua d
 stione e
 vrebbe
 manda
 gli por
 che dev
 cieta pa
 nisse ac
 rimarre
 — A q
 di lasc
 tendere
 La
 soverch
 za dell
 Lo sch
 rioldic
 nazione
 sofferto
 siero ad
 L'abbat
 è talme
 traspira
 La
 danno
 ciata;
 legge d
 l'abus
 sta leg
 colla d
 doti ch
 L
 nel nu
 tener c
 scorso
 per ab
 G
 recarsi
 doveva
 dine d
 chetto
 contran
 E
 Bien
 rate, h
 lute.
 La
 presen
 ne per
 devan
 senti t
 Bitto
 e lesse
 il Re,
 della c
 il cont
 il bare
 In seg
 lezione
 conte
 chiusa
 I
 pali p
 parte
 V
 cipi, i
 I
 misur
 pubbl
 I
 m-
 nodo
 N
 l'Ass
 dei v
 Degli
 voti,
 quindi
 la del
 la te
 due c
 lista
 terzi
 della
 della
 taria.
 eletti
 radie
 Gallo
 U
 gress
 corso
 socia
 il dir
 chi c
 diritti
 dizio
 a fav
 trod
 gestit
 nari
 nella
 la C
 app
 zione
 tazio
 sarà
 vent
 prim
 siste
 gnot
 gene
 sarà
 data
 torn

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850
a semestre, 9.25 al trimestre,
e la PROVINCIA, L. 45 all'anno,
2.50 al semestre, 1.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
L. 6 e poi soci della GAZZETTA
L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando
il gruppo. Un foglio separato vale c. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si resti-
tuiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INTERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli Atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Province soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ap-
pello veneto, nelle quali non hanno
giornale specializzato autorizzato al-
l'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammini-
strativi, cent. 25 alla linea per una
sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, cen-
tesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

**Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
iscadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ot-
tobre 1872.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	64:—	32:—	16:—

**Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.**

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 SETTEMBRE.

Il sig. Edmondo About, appena messo in li-
bertà dal Tribunale di Strasburgo, si è affrettato
ad annunciare alla Francia e all'Europa, con
una lettera che il telegrafo ci riassume. Il signor
About dice che il Tribunale l'ha messo in li-
bertà, sebbene il procuratore imperiale avesse
detto che conveniva dare una lezione alla stampa
parigina. Con ciò il procuratore imperiale di Stra-
sburgo non entrerà certo nelle buone grazie dei
giornalisti di Parigi.

Lo spirito pubblicista parigino si scaglia
quindi contro i nuovi tiranni d'Europa, i quali
volevano sancire il principio che uno scrittore
straniero non potesse pubblicare articoli o libri
contro la Germania, a Roma, a Parigi, a Lon-
dra o a Vienna, senza cadere per ciò solo sotto
la giurisdizione dei Tribunali tedeschi, e senza
essere arrestato, nel caso che gli venisse la vo-
glia di entrare in Germania. Pare tuttavia che
si volesse giustificare l'arresto del signor About
con un principio diverso. Siccome il sig. About
non aveva ancora scelta la nazionalità francese,
all'epoca dei suoi articoli contro la Germania
comparsi nel *Soir*, così i Tribunali tedeschi vo-
levano considerarlo come suddito tedesco al mo-
mento del commesso reato, e con ciò si volle legiti-
mizzare l'arresto. Nel fatto però, il Tribunale
di Strasburgo si riconosce incompetente, e il signor
About fu messo in libertà con un decreto di non
esservi luogo a procedere. Ciò mostra, che vi
sono giudici a Strasburgo, come ve n'erano al
tempo del Gran Federico a Berlino, e com'è da
credere che ve ne sieno ancora.

L'arresto del signor About è stato certo un
passo falso dell'Autorità tedesca. Il pubblicista
francese si è così guadagnato a buon mercato
l'aureola di martire, ed ha acquistato un'im-
portanza politica, che egli non aveva prima, se-
bbene scrivesse da tanto tempo nei giornali. Il si-
gnor About ha molto spirito, e sebbene scri-
vesse da qualche tempo nel piano superiore, nel
posto degli articoli di fondo, era considerato tut-
tavia in Francia come un brillante appendicista
e un fecondo romanziere. Dopo il suo arresto in
Alsazia, il signor About si troverà meglio a suo
posto, anche negli articoli di fondo, e dovrà rin-
graziare le troppo zelanti Autorità alsaziane.

Il sig. About nella sua lettera ringrazia il
sig. Thiers e il sig. Rémusat, delle buone inten-
zioni da loro dimostrate d'intervenire diploma-
ticamente, ma aggiunge che egli però ha creduto
di dover declinare queste offerte graziose. La ce-
lerità con cui il Tribunale di Strasburgo ha de-
ciso, ha tolto certo da un bel imbarazzo il sig.
Thiers e il sig. Rémusat, e l'Europa diplo-
matica così non avrà più da occuparsi di una
questione About. Il sig. About è libero e torna
a casa sua cogli onori del trionfo e coll'aureola
del martire. Egli deve esserne assai contento, e
devono esserle pur soddisfatti il signor Thiers, il
sig. di Bismarck, e anche probabilmente il prin-
cipe di Rémusat. Questi però sarebbe forse più
contento ancora, se, poiché le cose dovevano an-
dare così, il sig. About non fosse nemmeno stato
arrestato.

Un dispaccio da Parigi annuncia che le tra-
tative diplomatiche per la revisione del trattato
di commercio coll'Inghilterra vanno avanti a
bonne veie, e che si spera che dopo il lieto suc-
cesso che ormai si prevede, delle negoziazioni
coll'Inghilterra, si possa contare sopra un esito
altrettanto lieto per i trattati di commercio col
l'Italia e col Belgio. Pare infatti che l'Italia cam-
mini in perfetto accordo su tale questione col-
l'Inghilterra, la quale ora si mostra invero meno
rigida di una volta; ma è probabile però che non
sia accomodate, come vogliono farla credere i
dispacci di Parigi, e che, se cederà, non cederà
senza compensi.

Vicino a Madrid, il treno della ferrovia del-
l'Andalusia è uscito dalle rotaie. Il telegrafo ne
attribuisce la colpa a malfattori, che vole-
vano impadronirsi dei cinque milioni, che erano
portati a Madrid dal treno, ma non da alcun
carattere politico a questo fatto. I malfattori so-
no fuggiti, giacché s'accorsero che nel treno c'e-
rano le Guardie civili, che providenzialmente
erano state messe là dentro, per difendere i cin-
que milioni. Dal momento che i carlisti hanno
preso la loro solita abitudine di far guerra
ai treni della strada ferrata, le precauzioni non
sono mai troppe.

Oscar II, già incoronato Re di Svezia a Stoc-
colma, fu incoronato anche Re di Norvegia a
Cristiania. Il nuovo Re ha promesso che tutti i
suoi sforzi saranno diretti al bene dei due paesi.

Per la sua importanza pubblichiamo
la Relazione dei lavori del Congresso peda-
gogico, presentata, nella solenne adunanza
di chiusura, dal Segretario generale comm.
Fusco, che rappresentava anche il Mini-
stero della pubblica istruzione ed il Mu-
nicipio di Napoli.

Crediamo che in miglior modo non po-
tremmo dar conto complessivo di ciò che si
è fatto in Venezia dagli educatori italiani
qui convenuti, perchè la splendida sintesi
di questo discorso riassume perfettamente
gli intendimenti ed i risultati del Con-
gresso.

Come i membri del Congresso ed il
pubblico eletto e numeroso, che trovandosi
all'adunanza, mostrarono chiaramente di
approvare e lodare quella interessante Re-
lazione, altrettanto siamo certi faranno i
nostri lettori, persuasi che in modo più
degno non avrebbero potuto riassumere i
lavori del Congresso di Venezia; alla storia
dei quali il comm. Fusco associa, con onore,
il suo nome, lasciando poi in Venezia
grata memoria di sé per la gentilezza del-
l'animo e pel modo col quale ha cooperato
al decoro dell'VIII Congresso pedagogico.

L'ottavo Congresso pedagogico è ormai sul
punto di entrare nel dominio della storia della
istituzione. Dalle ardenti falde del Vesuvio alle
quote sponde delle storiche lagune, quest'ultima
sosta nel pellegrinaggio degli educatori italiani
attraverso le più cospicue città della bella penisola
non ha scemato punto il valore della istituzio-
ne, a chi ben l'intende. Essa ha messi soltanto
in maggiore evidenza quei bisogni di riforma,
che da più anni vennero sentiti e suggeriti. V'è
chi ci accusa di aver discusso molto e concluso
poco. Noi non siamo punto scontenti da questa
accusa. La discussione ha anche essa i suoi
grandi benefici. Il movimento delle idee intorno
ad argomenti ardui per loro natura, e spesso
nuovi, si allarga, si espande e si diffonde per la
discussione; e mai si apporrebbe chi pensasse
che essa non lasci germi fecondi di nuove idee
e di nuovi progressi nelle menti di tutti, anche
quando non si giunge a conclusioni su tutti gli
argomenti, o quelle alle quali si giunge non sono
tutte del pari rigorose, o prontamente attua-
bili, o conformi ai più alti intendimenti della
educazione nazionale. Io son di credere, o si-
gnori, che l'istituzione sia destinata a nobile av-
venire, poiché il progresso è la legge di tutte
quelle umane cose, che un pensiero generoso
anima e governa, ed è la legge di questo stu-
pendo rinnovamento della vita italiana, che at-
tinge forza da quella tradizionale temperanza e
da quel senso pratico, che sono virtù vere del
carattere e dell'intelletto delle genti italiane.

Consentite, intanto, che io accenni alla fe-
licità con la quale, in mezzo alle divergenti opi-
nioni, noi ci siamo attenuti al concetto di con-
servare un intimo nesso fra i Congressi peda-
gogici che si succedono in Italia, in modo che
l'uno sia la continuazione dell'altro, e non si
ritorni sul già fatto, e nulla si disfaccia, ma ogni
argomento si allarghi e studi da ogni lato, sic-
ché l'edificio della educazione (per quanto di-
pende dal voto degli educatori) vengasi d'anno
in anno ricostruendo, e continuando e menando
a compimento.

Contido che questa sarà norma inalterabile
per i futuri Congressi, affinché l'opera nostra non
appaia, per avventura, ozio o svago autunnale,
ma lavoro serio e coscienzioso, al quale i nostri
governanti e legislatori sieno costretti a volgere,
più che non fecero per lo passato, uno sguardo
attento e benevolo.

Io sono dolente di non potere qui tessere
la storia, se non de' Congressi, almeno de' temi
trattati in tutti i Congressi precedenti, affinché
si veda fin dove questa continuità fu rispettata
sopra ogni singolo argomento e fin dove la di-
menicammo. È lavoro codesto che assai oppor-
tunamente andrebbe fatto da chi ne avesse lea-
e se ne può compiere meglio della
Società pedagogica italiana, iniziatrice e custode
della istituzione.

Dal canto mio mi starò contento a notare,
fin dove mi sarà consentito di farlo, il nesso fra
questo e l'ultimo Congresso di Napoli. — Appa-
rirà chiaro allora che il Congresso di Venezia
non è venuto meno al suo scopo, e che la viva
sollecitudine di questo nobile Municipio che ci
volle qui adunati e le solertissime cure del Co-
mitato promotore, che venne apparecchiando il
terreno alle nostre fatiche, non sono state me-
nomamente frustrate.

Nello scorso anno, signori, gli educatori ita-
liani vollero la meute alla istruzione femminile
professionale. Nuovo avrà dimenticate le nobili
parole, le profonde considerazioni e le dovizi-
e di fatti, onde il comm. Celestini venne esami-
nando a quante professioni ed industrie potesse uti-
lmente addirsi la donna senza venir meno ai sa-
cri ed imperiosi doveri della famiglia.

Questo concetto largo della educazione fem-
minile, incominciato a svolgere in Napoli, ha
avuto il suo ulteriore svolgimento a Venezia. La
pensiamo alla donna che lavora con l'ingegno
o con le mani per arrecare dignitoso aiuto alla
famiglia; qui alla donna educatrice, alla madre
istruita de' suoi doveri e de' suoi uffici più sacri
e delicati, non secondo istinto che natura pone,
ma secondo scienza ed arte unite insieme.

Voi decidete, o signori, che si educi la
donna a questi nobili uffici ovunque vi è una
donna da educare. Negli Istituti superiori, nelle
Scuole normali, nelle Scuole complementari delle
città, in quelle modeste de' luoghi alpini e ru-
rali, voi faceste voto che l'educazione femminile
abbia preparazione, degna de' tempi nuovi, agli
obblighi intellettuali e morali della maternità.
La maestra e l'aiu, la dama e la domestica im-
parino ad essere educatrici dell'infanzia, secon-
do i nuovi e più sperimentati metodi.

Concedetemi che io vi dica che questa sol-
lecitudine degli educatori italiani per la donna
è piena di profondi intendimenti e rivela una
mirabile intuizione de' bisogni dell'incivilimento
nostro. Il pensarvi tanto, il pensarvi ogni anno,
il pensarvi per ogni lato, è prova che il rino-
vamento sociale della grande famiglia italiana;
noi lo ricerchiamo, non tanto nella politica e
nelle leggi, ma ne' costumi, nella cultura e ne-
gli abiti della piccola società domestica, in que-
sta prima cellula della grande collettività sociale,
nella quale vogliamo che la donna regni, gover-
ni ed imperi col diritto augusto e venerando
della intelligenza e dell'affetto.

Lungi da me il pensiero, o signori, di as-
serire che la famiglia in Italia abbia d'uopo di
essere ricostruita. Possiamo ben inorgogliarci di
questo come italiani. La famiglia in Italia c'è;
ed è potente il vincolo dell'affetto che ne stringe
le varie membra da più alti ai più bassi or-
dini sociali; ma l'affetto e la volontà non ba-
stano; vuolsi l'intelligenza, vuolsi aver l'arte,
vuolsi avere lo studio di cento cose diverse, pic-
cole e grandi, senza di che l'affetto è consigliere
cieco e spesso funesto. Questo fu il vostro con-
cetto e non altro.

Ma a questo punto io non posso tacermi
di un fatto che onora gli educatori italiani, ed
in ispecial modo qualcuno de' più illustri fra
essi. Messo in campo il quesito della educazione
della prima infanzia, la contesa fra i sosteni-
tori dell'asilo apertiano e del froebeliano, del-
l'asilo così detto italiano e del giardino che
dicevate tedesco, pareva pronta a rinnovarsi; ma la
parola autorevole del cav. Sacchi troncò sul pri-
mo nascere la disputa, e rianodando il concetto
della educazione della prima infanzia al verdetto
di Napoli, dichiarò, in mezzo al plauso di tutti,
che ogni dissenso su questo argomento doveva
cessare, che i progressi del sistema
froebeliano erano innegabili, e che i tempe-
ramenti accettati per introdurre in Italia pro-
vano che noi italiani non siamo gelosi delle altre
nazioni, ma ci assimiliamo tanta parte delle loro
eseguitazioni, quanta ce n'è consentita dal ge-
nio nostro naturale e dalla nostra indole nazionale.

Il Congresso di Venezia ha dunque posto
termine con mirabile concordia a questi ap-
parenti dissensi; e le madri italiane potranno da
ora in poi guidare con maggior sicurezza i pri-
mi passi della vita fisica, intellettuale e morale
de' loro teneri bambini, poiché le conforta, nelle
norme alle quali attenersi, il consentimento di
tutti gli educatori.

Dalla famiglia e dall'asilo che ne compie
le voci, voi volgete lo sguardo alla scuola —
transizione naturale, poiché è nella scuola che
l'azione della famiglia vien continuata ed esplicita.
Il diletto, il gioco, le amentie, il canto
sono nelle primissime intanze strumenti incon-
sapevoli di educazione. O perché la scuola dee
vedere arcigna e severa a questo primo pa-
radiso della vita? Perché è fatta tale che il
bambino, divenuto fanciullo, non s'incontra quel-
lo stesso sorriso, quella stessa felicità, quella es-
pansione dell'animo, che non gli faccia desi-
derare il sorriso, la felicità e l'espansione della
vita domestica?

Queste vostre preoccupazioni, o maestri ita-
liani, permettetemi che io lo dica con l'animo
pieno di compiacimento, sono degne del vostro
nobilissimo ministero. Voi non vi siete sentiti
tanto sicuri nella via che seguite, voi non vi
siete stimati tanto infallibili nell'esercizio della
vostra professione, da credere inutile di rifarla,
di sottoporla a più severo esame e di avvisare
ai mezzi, onde anche questo scopo possa con-
seguirsi merco l'opera della vostra esperienza ac-
cumulata. Questo pensiero vi onora. Sia lode
dunque a voi, ed avanti con coraggio e fiducia
nelle vostre forze!

I mezzi da voi escogitati a tal uopo sono
parecchi, ma, consentite che io ve lo dica con
franchezza, non sono tutti. Opino che questo te-
ma non sia esaurito, poiché la natura del fan-
ciullo è così varia, così ricca, così aperta ai
sentimenti ed agli affetti più cari e gentili, che
voi troverete, studiandola più da vicino, studian-
dola con quell'amore che, solo, può fecondare
l'opera dell'educazione, nuovi tesori di mezzi
educativi. Avvaletevi intanto con efficacia di
quelli che voi stessi avete stimati migliori nelle
condizioni presenti. Voi volete la scuola ricca
di mille oggetti diversi in natura e in immagi-
ni; voi volete l'arte del disegno nel maestro,
affinché egli possa sopprimere con essa alla rap-
presentazione di ciò che la scuola non possede
in natura ed in immagine; voi volete orti
o giardini, libri adatti alla intelligenza fanciul-
lesca, e studio nel leggerli con amore e profitto,
prima nella scuola, poi nella famiglia. In una
parola, il vostro concetto nella trattazione di
questi due primi temi della prima Sezione ha
una unità, della quale il Congresso dee compiac-
cersi con sé medesimo, ed è questa:

L'educazione materna prepari nella fami-
glia l'educazione della scuola; l'educazione della
scuola, alla sua volta, rifletta la sua luce
sulla famiglia. — Ed a completare l'armonia
fra la famiglia e la scuola, voi volete gettare le
basi dell'armonia fra la scuola e la vita, e rin-
novate i voti di altri Congressi, affinché il la-
voro incominciato dalla scuola, specialmente nelle
industrie domestiche e rurali.

Conseguenti a' vostri principi, v'imbatteste
in un grave ostacolo alla morale pubblica e
privata, e stigmatizaste più severamente che non
siasi fatto per lo innanzi la licenza dei libri e
delle immagini oscene, contro i quali io ho fi-
ducia che la voce dei nostri legislatori si leverà
più forte ed energica che fin ora non fece.

Ma la scuola primaria accompagna il giovi-
netto al primo limite della vita; e voi spingete le
vostre pazienti ricerche in quell'ordine di scuole,
nel quale si matura e si compie tutto l'uomo,
all'educazione cioè dell'età adulta. Il lavoro del
Congresso è stato anche in questa parte deter-
minato, risoluto e provvido. Voi voleste allargato
il numero di queste Scuole, affidate alle leggi
d'insegnamento, ai Comuni ed ai privati la loro
diffusione, migliorati i metodi, divisi gli ado-
lescenti dagli adulti nelle Scuole serali, elevato
l'indirizzo morale, civile e pratico dell'insegna-
mento, ispirato ai forti esempi del nostro prodi-
gioso risorgimento nazionale l'educazione citta-
dina; desideraste che la fosse ingentilita infine
dallo studio assiduo del disegno e dall'esercizio
educativo del canto corale. Ottimi suggerimenti
che non potranno non meritarsi il plauso della
Nazione.

Provveduto alla madre, al bambino, al fan-
ciullo, ed all'adulto, voi volgeste infine un pen-
siero anche a voi stessi, ed era giusto, poiché siete
voi gli artefici modesti di così nobile e grandioso
edificio. E rinnovate voti già fatti in altri Con-
gressi per l'immobilità dell'ufficio, per la rap-
presentanza de' vari ordini dell'insegnamento
nei Consigli scolastici, per la legge sulle pensioni,
per l'iscrizione alle Società di mutuo soccorso,
per l'aumento degli stipendi ai maestri, e per
il pareggiamento degli stipendi delle maestre, voi,
quest'ultimo, degno della gentilezza dell'animo
de' maestri, i quali, sebbene in maggior numero
nel Congresso, consentirono unanimente a rin-
nunciare ad ogni pretesa di priorità e di privi-
legio sul sesso genitore.

E poiché vi accorgete che a questa mole
straordinaria di provvedimenti nuovi sarebbe
mancata una solida base, voi acclamaste a due
voti solenni, già ripetuti, e meritevoli di esserlo
ogni anno e pertinacemente fino alla loro attua-
zione. Questi voti, o signori, voi li rammentate
assai bene.

Essi invocano l'obbligatorietà della istruzio-
ne, problema gravissimo, al quale noi è grato di
assicurarvi che il Ministro della P. I. intende col
proprio disegno di risolverlo al più presto, e la
gratuità limitata ai soli indigenti, senza di che
sarebbero vane speranze l'accrescimento delle
Scuole ed il miglioramento della condizione dei
maestri.

Ecco, o signori, in qual guisa le vostre de-
liberazioni si sono seguite e coordinate intorno
alla istruzione primaria. Vi è un nesso, vi è un
legame che tutte le collega fra loro. Si può di-
stendere sopra alcune; non si potrebbe in verun
modo negarvi l'onore di aver tenuto dietro ai
questi propositi dal Comitato promotore con una
serie d'idee, che manifesta il vostro vivo e fer-
mo desiderio di ricostruire decorosamente tutto
l'edificio della popolare educazione.

II.
L'istruzione tecnica in Italia era un bi-
sogno nuovo di questa vita di rinnovamento po-
litico, sociale ed economico, così fortunatamente
iniziato dalla nostra generazione dopo secoli di
decadenza. Le istituzioni adunque non potevano
essere che nuove; e questa novità aveva i suoi
benefici ed i suoi danni. Il primo beneficio era
al certo quello che la fosse svincolata da quel
cumulo di tradizioni vecchie, che sono spesso
ingombro ad utili innovazioni; il danno, o alme-
no il pericolo maggiore, che la procedesse per
qualche tempo incerta nelle sue tendenze, nei suoi
indirizzi e nelle sue applicazioni. Ed in fatti
questo rischio non fu dato a noi di prevederlo,
poiché non fu dato di evitarlo nemmeno a na-
zioni assai più della nostra provetta nelle indu-
strie ed in tutti quegli studi che ad esse intima-
mente si attengono. Epperò l'organismo delle
Scuole e degli Istituti tecnici non ebbe
dapprima che un informe assetto, che venisse
mano mano modificando ed accendando alle
condizioni presenti, non togliendo l'adito però
a divergenze di opinioni, com'è pur forza che
accada di ogni più vetusta istituzione.

Le proposte alle quali deste il vostro assen-
so hanno, per queste ragioni, un singolare va-
lore. Esse segnano il progresso delle idee degli
educatori italiani su queste ultime nate, fra le
nostre istituzioni educative, dell'ordine medio;
e le segnano in duplice guisa; imperocché, da
un lato riflettono le vostre preoccupazioni per
quella cultura generale che è necessità suprema
di ogni popolo civile, ed alla quale gli ordina-
menti riformati hanno pur provveduto; da un
altro lato rivelano che voi fissate lo sguardo vigili
sopra tutti i mezzi atti ad accrescere quella o-
perosità, che è bisogno non minore d'un popolo
che vuol ritornare alla sua antica prosperità.

Animati da questo concetto voi faceste plauso
al duplice attuale carattere di Scuole secondarie
e di Scuole speciali dell'insegnamento tecnico di
1.º e 2.º grado c, facendovi plauso, lo voleste con-
servato.

Ma questo non vi parve sufficiente, poiché
pur riconoscendo che gli studi tecnici procedono
con ordine e nesso conveniente dal 2.º al 3.º gra-
do, quanto gli Istituti secondari aprono la via
alle Scuole superiori di commercio, di agricul-
tura e di nautica ed al Museo industriale di To-
rino, notate una lacuna, o almeno una via più
lunga, o alquanto disadatta, quando essi ammet-
tono all'Istituto tecnico superiore.

E questa via disadatta vi parve forse quella
delle Università, che si frapponesse con un ordine
d'idee utilissime, ma appartenenti alla scienza
pura, com'è ragione che sia, fra le specialità in
cipienti degli Istituti tecnici secondari e le spe-
cialità complementari e perfezionatrici dell'Isti-
tuto tecnico superiore. Per lo che voleste con-
fermare nel Congresso pedagogico di Venezia il
voto non ha guari approvato dal Congresso degli
ingegneri di Milano, cioè, che si concedesse all'I-
stituto superiore per un corso biennale prepara-
torio, che facesse parte del medesimo Istituto.

Ne questo vi bastò. Notaste il bisogno di rin-
sanguare le industrie locali, laddove accennano

a diventare vera fonte di prosperità nazionale,
con l'aiuto della scienza e delle pratiche mo-
derne. E però esortaste il Governo a proseguire
in quella via di riforma della sezione industriale
degli Istituti tecnici, nella quale è appena entra-
to, bandendo ogni uniformità di programmi, ed
adattandoli o lasciando che fossero adattati ai
bisogni di ciascuna industria.

E da ultimo, evocando una memoria della
Repubblica di Venezia, che nel secolo XVIII pre-
scriveva una scuola per capi maestri edili, voi fa-
ceste voto che anche questa professione fosse
contemplata negli Istituti tecnici, sgomberandola,
per altro, di tutta quella preparazione scientifica,
che non fosse in proporzione coi bisogni della
professione.

Questi suggerimenti pratici sono d'una uti-
lità così manifesta, ch'io son certo che non sa-
ranno sdegnati da coloro che reggono i destini
di queste istituzioni. Essi accennano, più che a
riforme, a bisogno di unità, di coordinamento
e di applicazioni. E poiché queste qualità, tanto
necessarie a farle prosperare, vi parve si pote-
siero conseguir meglio, se tutte venissero sotto la
dipendenza di un solo Dicastero, l'ultimo vostro
voto su questa materia fu l'espressione di così
fatto desiderio; voto che, con delicato riguardo,
lasciò libera a chi di ragione la scelta di quello
fra' due Dicasteri che attualmente le governano,
nel quale parrà più opportuno ch'esse vengano
accentrate.

Il lavoro della seconda Sezione del Con-
gresso pedagogico non è stato dunque meno proficuo
di quello della prima, e non gioverà meno, giova
sperarlo, all'incremento delle nostre istituzioni
educative.

III.
I quesiti sull'istruzione secondaria classica
non paiono designati a fortunate conclusioni nei
Congressi pedagogici italiani. N'è cagione forse
l'insita difficoltà loro. L'istruzione classica in
fatti non ha ancora un assetto stabile quasi in
alcun paese civile d'Europa. Sarebbero prove di
questa verità le numerose inchieste che si rin-
novano, e le discussioni che si perpetuano da
un quindicennio in Francia, nell'Inghilterra, nel
Belgio, negli Stati Uniti d'America e ne' Con-
gressi filologici della stessa Germania. Non è da
meravigliare dunque se noi italiani, tanto più
novizi degli altri popoli negli studi pedagogici
applicati agli ordini superiori dell'insegnamento,
non troviamo ancora il bundle di pratiche ed
attuabili soluzioni. Conservatori tenaci o nova-
tori ardimentosi, noi rimpingiamo le vecchie
scuole, o siamo troppo correvi alle nuove. Que-
sto conflitto fra opposte opinioni durerà per un
pezzo ancora in Italia, poiché la critica scien-
tifica su questi argomenti è ancora così giovane.

Non di meno, a chi lamentasse le poche de-
duzioni, alle quali siamo venuti nel Congresso di
Venezia, ed a chi volesse argomentare da questo
il poco frutto che abbiamo potuto raccogliere,
noi risponderemo col calore artificiale non hanno
pregio che quello dell'apparenza. E a noi oc-
corre la sostanza. Abbiamo assistito a dotte di-
scussioni, che rimarranno nella mente di molti.
Siamo venuti a lusinghe conclusioni che hanno
anch'esse il loro valore. Il voto che nel Liceo
l'insegnamento letterario conservi il suo carat-
tere essenzialmente classico e proceda con me-
todo estetico piuttosto che linguistico, lasciando
questo alle Università, è per certo un voto al
quale molti non si acqueterebbero, ma che, come
manifestazione dell'esperienza e della dottrina
di molti valorosi insegnanti, vorrà essere seria-
mente considerato.

Voi definiste anche una questione non molto
ardua, in vero, ma molto combattuta, quan-
do assisteste a che l'istruzione primaria sia di-
versamente coordinata all'insegnamento secun-
dario, che non ai bisogni della popolare cultura.
Voi faceste voti, in fine, affinché la divisione de-
gli insegnamenti per materie non sia ristretta solo
al Liceo, ma incominci dal quarto anno del Gin-
asio. Se queste proposte e questi suggerimenti
non sono nuovi, può essere utile di averli rin-
novati a conferma di esperienze già fatte in
luoghi diversi e lontani l'uno dall'altro.

Sopra un argomento più arduo ancora, sulla
corrispondenza cioè de' metodi e delle materie
dell'insegnamento colle facoltà della mente gio-
vanile, voi udiste una dotta lucubrazione di un
insegnante (*), che ha tante e così meritate sim-
patie in questa città; ma poiché le dottrine espo-
site non trovarono pronto assentimento e par-
vero a taluni non suscettive di facili applicazioni
pratiche, voi sapientemente deliberaste che la
pubblicazione della sua filosofica dissertazione
precedesse la discussione, che assegnaste in ere-
dità al futuro Congresso.

IV.
La 4.ª Sezione, scarsa di numero, è venuta
a conclusioni che non saranno scarse di risul-
tamenti. L'educazione de' sordomuti e de' cieco-
muti è opera di carità cristiana e frutto d'una
speciale pedagogia, che ha leggi, norme, mezzi,
intendimenti ed escogitazioni proprie, le quali
non si confonderebbero con quelle della peda-
gogia generale. La pietà verso questi diseredati
è però tradizionale in Italia, e la provvidenza
pone a loro guida, oggi, come ne secoli di fede
più viva, uomini ricchi di virtù, di abnegazione
e di scienza, che attendono a questi studi con
vivo intelletto d'amore.

I due quesiti proposti agli studi di questa
Sezione furono disingenuamente risolti. Quello
su' ciechi venne deferito al futuro Congresso,
poiché non parvero ancora sufficienti gli studi
intorno alle arti, ai mestieri ed alle professioni,
onde questi sventurati potessero emanciparsi in
tutto ed in parte dalla carità cittadina.

L'altro su' sordomuti ebbe completo svi-
gimento. Il muto che parla non è più un feno-
meno pel pedagogista moderno. Tutti quei me-

(*) Il prof. Giorgio Politeo.

zi vieti, strani ed inefficaci in uso in tempi da noi non lontani, in uso ancora in molte parti d'Italia ai tempi nostri, saranno presto confinati fra le memorie di un passato, glorioso sempre per grandi benefattori che li escogitarono, ma che l'esperienza stupenda di molte istituzioni nostrane e straniere ha ormai condannati.

Il Congresso assenti a belle ed utili proposte: Ridurre il sordo-muto al consorzio sociale, apprendogli la larghissima via del perfezionamento morale ed intellettuale mercè l'uso della parola articolata, parve tale miracolo, che voi accoglieste in solenne silenzio, dirò quasi con reverenza, le proposte riforme. Le quali furono in ogni parte complete, imperocché, affermato il principio che non più la mimica e la dattilografia dovessero essere strumenti della sua educazione, voi avvisaste alla durata degli studi, alla loro ripartizione, al metodo d'istruzione ed alla educazione dei maestri, senza di che questo nuovo indirizzo didattico non si potrebbe diffondere da per ogni dove con prontezza ed efficacia.

Gli studi di questa Sezione furono dunque anch'essi proficui e noi non potremmo accomiatarci da pochi generosi ed entusiasti cultori di queste discipline, senza manifestar loro la nostra riconoscenza per avere anch'essi contribuito ad accrescere i benefici risultati del Congresso pedagogico di Venezia.

Ma questo debito di riconoscenza noi vogliamo pur soddisfare verso coloro che maggiormente concorsero a rendere agevoli le vostre deliberazioni come relatori nelle Sezioni o nelle sedute plenarie. Epperò sono certo di farmi interprete dei voti di tutta l'Assemblea designando quali meritevoli dei vostri ringraziamenti: i sigg. Abelli, Somasca e Belluzzi, relatori nella prima Sezione; i sigg. Zambelli, Piperno, Errera e Chinazzi, relatori nella seconda; i sigg. Mazzi, Politeo e Pertusati, nella terza; ed il sigg. Zaccari, nella quarta.

V.

Questa, o signori, è la somma dei lavori dell'VIII Congresso.

Della Mostra didattica-scolastica e dei suoi risultati vi terrà proposto il segretario del Giuri superiore.

Delle istituzioni educative della città di Venezia, vi raglieranno i relatori delle Commissioni che le hanno visitate.

A me non resta altro compito che quello di segnarvi in termini generali il progresso degli ordinamenti scolastici di questa illustre città negli ultimi sette anni, cioè dal giorno del suo riscatto dal dominio straniero fin oggi.

Venezia, la quale conta 128.901 abitanti, non erogava nel 1866 che 72.225 lire per pubblico insegnamento; nel 1872 questa spesa si è accresciuta fino a L. 308.876, sopra un bilancio di poco più di quattro milioni.

Mercè il concorso unito del Municipio, della Provincia e del Governo, essa annovera fra i suoi istituti pubblici un'Accademia di belle arti, una Scuola clinica nell'Ospedale, una Scuola di paleografia, una Scuola superiore di commercio, 2 Ginnasii-licei, un Convitto nazionale, un Istituto industriale, professionale e di marina mercantile, 2 Scuole tecniche, 19 Scuole primarie comunali, la maggior parte con 7 aule, una Scuola normale femminile, una Scuola superiore femminile, due Scuole serali superiori, 6 Scuole serali inferiori, 6 Scuole festive, 2 Scuole di disegno, 2 Scuole di calligrafia, una Scuola di meccanica per gli artigiani, oltre una serie di conferenze nel R. Istituto di scienze lettere ed arti e nell'Ateneo.

Il ridestarsi dell'attività privata non è stato men vivo della pubblica in questi ultimi anni. E però fra le istituzioni private, vecchie e nuove, che concorrono al progresso educativo di questa città vanno annoverate: un Ginnasio patriarcale, 12 Scuole pie (educandati e scuole diurne), l'Istituto Manin, maschile e femminile, l'Orfanotrofio maschile e femminile, l'Istituto armeno, un Convitto interdenominale, 6 Istituti con convitto, 103 Scuole private, 7 Asili infantili, 2 Giardinetti fröbeliani, 2 Istituti per fanciulli vagabondi, 3 Scuole serali.

Cresciuto il numero delle Scuole di ogni genere, cresciuto il numero degli alunni di più migliaia, cresciuto più che ogni altro l'amore, lo zelo ed il desiderio d'istruirsi e di migliorare ogni ordine d'istruzione, questa gentile e gloriosa città da sicure prove di volere incamminarsi con risolutezza e fermezza d'animo ai grandi destini che l'aspettano fra le grandi città sorelle d'Italia. Di che aiuno non vorrà tributar lodi alla cittadinanza ed in ispecial modo ai suoi rappresentanti ed al chiarissimo capo del suo civico Consiglio.

Signori, noi siamo oramai sul punto di separarci! Ciascuno di noi farà ritorno al tetto domestico, recando seco la memoria di questi giorni agitati e faticosi, nei quali abbiamo spesso disputato colla vivezza di chi ha una gran causa da propugnare o da mettere in pericolo. Gran pro, o signori, se ci resta nell'animo tanto di entusiasmo da tener viva per lungo tempo la fede che ci ispira la causa dell'educazione nazionale.

Se taluno vi dirà che l'opera nostra è stata inutile, dite che non è vero. Essa fu utilissima perchè giovò a formular savii consigli, dei quali io confido che il Governo vorrà trarre profitto; giovò ad affrettare gli educatori di ogni parte d'Italia nei recinti di questa monumentale Regina dell'Adriatico; giovò infine a farci conoscere questa buona popolazione, che ci offrì una ospitalità schietta e semplice, come suoli fare a vecchi amici di casa. E noi le siamo venuti amici, poichè la soprammo tutti: libera, amiamo tutti il suo risorgimento, contribuimmo tutti alla sua redenzione, e fummo tutti lietissimi di ritrovarci in mezzo ad essa, e di lasciarla felice e confidente nel proprio avvenire. (La Relazione fu interrotta da vivaci applausi ed alla fine fu acclamata.)

Scrivono da Venezia al Fanfulla:

L'ammiraglio marchese Del Carretto ha ripreso il comando del nostro Dipartimento marittimo, dopo essere stato a Roma per prendere parte alle adunanze del Consiglio d'Ammiragliato, nelle quali si dovevano prendere le definitive decisioni riguardo alle nuove navi da guerra che si devono mettere in costruzione.

Il nostro ammiraglio ci ha portato la buona notizia che anche l'Arsenale di Venezia contribuirà a questi lavori. — Difatti diede ordine di mettere in costruzione una corvetta di primo ordine.

La questione più importante agitata in tale occasione dal Consiglio d'Ammiragliato, si fu quella delle grosse navi corazzate che si devono mettere in costruzione.

L'ispettore Mellet aveva già da lungo tempo ideato il progetto di queste navi, e presen-

tato al Consiglio il programma, secondo il quale ne dovevano essere tracciati i piani. Le basi di tale programma, adottate dal Consiglio, erano quelle di cui faceste già cenno nel vostro giornale: corazzate di 35 centimetri di spessore, quattro cannoni di 35 tonnellate da collocarsi in due torri girevoli, macchine della enorme forza di 7500 cavalli effettivi, due eliche, velocità di 15 miglia all'ora.

Però, dopo che fu stabilito questo programma, vennero già adottati dall'Inghilterra, per due delle sue navi, i cannoni da 35 tonnellate, che sono capaci di forare, a brevissime distanze soltanto, le corazzate di 35 centimetri.

Nel Consiglio di Ammiragliato si agitò dunque la questione se, visto che le nuove navi non erano ancora cominciate, non convenisse arditamente appigliarsi a corazzate di maggiore spessore di quelle delle più potenti navi corazzate, costruite fino al giorno d'oggi, e tali da resistere al cannone di 35 tonnellate.

Il Consiglio si pronunciò per l'affermativa, e certo l'intera marina farà plauso a simile decisione.

Nel programma adottato dal Consiglio per queste navi corazzate, la corazzatura non si estendeva per tutta la lunghezza della nave, ed i compartimenti estremi di prora e di poppa dovevano essere riempiti di sughero.

Il nostro direttore, comm. Micheli, presentò al Consiglio alcune sue idee circa le navi corazzate da costruirsi, e propose di adottare in modo radicale il sistema di riempire di sughero le parti non corazzate della nave, limitando la corazzatura ad una parte molto ristretta, e, per questa, adottare delle corazzate di cinquanta centimetri.

Questo sistema, già proposto in Inghilterra dagli ammiragli Ryder ed Elliot, sollevò delle serie obiezioni, e, d'altra parte, non essendo stato presentato un progetto studiato nelle sue varie parti, il Consiglio d'Ammiragliato non approvò riservandosi di pronunciare un giudizio quando fosse redatto un progetto regolare di una nave da costruirsi con tale sistema.

L'ingeg. Brin, che aveva redatto il progetto delle navi con corazzate di 35 centimetri in base al programma del Consiglio, presentò pure (che ne dica il Pungolo di Napoli) un nuovo progetto, nel quale propone di abbandonare completamente l'impiego del sughero, anche nelle limitate proporzioni in prima ideate, e di appigliarsi invece al sistema che il sig. Reed, già costruttore capo della marina inglese, accennò nella deposizione fatta davanti alla Commissione presieduta dal lord Dufferin. — In questo nuovo progetto, il quale differisce radicalmente da quello del direttore Micheli, i compartimenti estremi, invece di essere riempiti di sughero, verrebbero ad essere protetti da una coperta corazzata.

Al momento del combattimento questi compartimenti si riempirebbero d'acqua, e si otterrebbe così una protezione efficacissima per le macchine e per le polveriere.

In questo progetto si adottarono corazzate dell'enorme spessore di 35 centimetri: queste corazzate resisterebbero non solo al cannone di 35 tonnellate, già posseduto dalla marina inglese, ma anche a quello di 50 tonnellate che in Inghilterra si progetta di costruire.

In quanto all'armamento ed alle macchine, si conservarono nel nuovo progetto i dati del programma primitivo, cioè quattro cannoni di 35 tonnellate, e macchine a doppia elice della forza complessiva di 7.500 cavalli effettivi.

Però, in quanto a cannoni, resterebbe inteso che ove vengano tra breve tempo costruiti i cannoni di 50 tonnellate, essi si adotterebbero per l'armamento di queste navi.

Il Consiglio di Ammiragliato ha approvato questo nuovo progetto dell'ingeg. Brin, e pare che il ministro abbia adottato tale parere, poichè venne già dato ordine di mettere mano alla costruzione, nel cantiere di Castellamare, di una di queste navi, e ci si fa credere che altra nave simile debba anche costruirsi a Spezia.

I nuovi bastimenti che si ha in animo di eseguire, sono disgraziatamente troppo pochi a fronte di quello che esigerebbe il nostro materiale navale, così stremato di forze; ma è già un gran fatto il vedere, che sia alla fine cessato il doloroso periodo, nel quale si era completamente abbandonata ogni nuova costruzione; per cui, continuando ancora alcun tempo in questo sistema, i nostri ufficiali potevano matematicamente prevedere il giorno del completo e prossimo esaurimento di tutto il nostro materiale navale. — Quanto fosse scoraggiante un simile stato di cose è facile lo immaginare. Valga la buona notizia ad animare gli ufficiali.

Ma perchè l'Italia tragga profitto da questa arditezza, importa che quelle voci sieno costrette rapidamente. Se resteranno molti anni sui cantieri, ci succederà come per lo passato, di avere, all'occorrenza, delle navi di più già vecchie; e nel caso attuale saremo raggiunti e forse superati da altre marine, e perderemo così il vantaggio della superiorità, che queste navi, quali furono ideate, avrebbero indubbiamente su tutte quelle che si trovano attualmente in costruzione altrove.

Accogliete come lieto augurio questo risvegliersi dell'attività dei nostri cantieri, e date a ognuno ciò che gli spetta. All'onore. Riboty, nella precedente sua amministrazione, aveva l'impulso dato alla trasformazione dell'armamento delle navi corazzate. Egli presentò, e fece approvare la legge, colla quale vennero stanziati i fondi per la artiglieria di grande potenza e per la trasformazione dei fucili. Ora lo stesso ministro chiude un periodo disastroso per il nostro materiale navale.

Tutti i nostri cantieri tacevano, non vi era più una sola nave sui nostri scali — tocca ora al ministro di compiere con energia un'opera così bene iniziata. Faccia appello a tutte le forze vive del paese, ricorra anche all'industria privata.

ATTI UFFICIALI

N. 1202.

REGIO PROVVEDIMENTO AGLI STUDI per la Provincia di Venezia.

Scuola privata.

NOTIFICAZIONE.

Coloro che finora hanno tenuto in questa città e Provincia Scuole, sia secondarie classiche o tecniche, sia elementari o Istituti, Convitti, Educandati privati, e che intendono continuare per il venturo anno scolastico, sono invitati a dichiarare ciò entro il prossimo mese di settembre, all'ufficio del sottosegretario, o direttamente o per mezzo dell'ispettore del Circondario o del delegato scolastico mandamentale.

In questa dichiarazione saranno indicati il Comune e il luogo in cui è la Scuola o l'Istituto, e la data della sua prima istituzione.

A tale dichiarazione si unirà:

1.° Il Decreto di autorizzazione, in seguito al quale la Scuola o l'Istituto furono aperti.

2.° L'elenco degli insegnanti, i titoli comprovanti la loro capacità legale e l'indicazione delle materie d'insegnamento a ciascuno di essi affidate.

3.° I programmi d'insegnamento.

4.° L'elenco dei libri di testo.

Coloro che hanno Istituti e Scuole private senza la debita autorizzazione dovranno chiederla, entro l'indicato termine del prossimo settembre, attenendosi alle prescrizioni della legge 13 novembre 1859 e del Regolamento 15 settembre 1860.

Le Scuole private non autorizzate dovranno irremissibilmente essere chiuse per il prossimo anno scolastico, e in caso di disubbidienza per parte dei proprietari delle medesime, il sottoscritto si varrà della facoltà che gli accorda l'articolo 160 del citato Regolamento.

Venezia, addì 29 agosto 1872.

Il R. provveditore, A. Cima.

Le module per le dichiarazioni si vendono dal libraio Favai, Merceria dell'Orologio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Nomina. — Possiamo assicurare che la notizia della nomina del comm. Fusco a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, è per lo meno prematura.

Opizito marino veneto. — Sentiamo che facilmente nella seduta di domani il nostro Consiglio provinciale sarà chiamato a deliberare intorno al sussidio chiesto per la necessaria ampliazione e per il mantenimento dell'Opizito marino veneto. Noi abbiamo, a suo tempo, manifestato, quanto sarebbe non solamente utile, ma necessario che i vari Consigli delle Provincie, che approfittano di questa benefica istituzione, concorressero con somma proporzionalità a dare all'Opizito quell'aumento che si ravvisa indispensabile, dacchè si dovette finora respingere per difetto di spazio fanciulli in buon numero, che vi avrebbero rinvenuto quella stessa salute, che fu guadagnata da altri più fortunati di loro.

Basterà accennare che la somma occorrente ascende a 50.000 lire, e che l'esempio della Provincia di Venezia sarà seguito dalle altre interessate, per essere sicuri che la nostra Rappresentanza provinciale voterà una somma corrispondente al generale desiderio ed allo scopo.

La nobiltà ed il popolo di Venezia. — Intorno a questo lavoro del cav. Cecchetti, pubblichiamo con piacere il seguente giudizio espresso con una lettera all'autore dall'egregio cav. Bazzoni:

Carissimo amico, La vostra lezione intorno i nobili ed il popolo di Venezia mi è piaciuta moltissimo, e vi ringrazio d'avermela mandata. Io l'ho gradita sia come memoria di un cultore delle storiche discipline, sia perchè tratta un argomento che si riferisce ad una illustre città, per la quale nutro sempre grande affetto.

Voi sceglieste opportunamente il soggetto. Nello stato di deperimento in cui languiva da sì lungo tempo la città, che fu regina dell'Adriatico, importa rammentare quali e quanto modeste furono le sue origini, quali i suoi rettori, quale la sua nobiltà e le sue lotte colla democrazia: importa rammentare il suo splendore passato, non perchè si riposi neghittosa su di esso, non perchè si culli nelle memorie dei secoli passati, ma perchè si sforzi potentemente a riguadagnare il perduto e battere di nuovo quel cammino, che le diede civiltà, ricchezza e forza. So che riesce malagevole il mettersi sulla strada maestra, una volta che la si è smarrita. Ma la storia ci offre esempi di popoli depressi e caduti in basso, che dopo traversie e sacrifici, ripresero l'antico valore, superando ostacoli creduti insormontabili.

Venezia caduta per vecchiezza, la quale avrebbe potuto essere rinfrancata con gli elementi della parte democratica, conculcata e smunta da una lunga dominazione straniera, seppur rivendicarsi in libertà, quando l'ora suonò, e seppur eroicamente difendersi contro numerose schiere. Il coraggio dunque non le manca: manca bensì nella sua aristocrazia specialmente, il concetto dei tempi rinovati e la coscienza della propria forza. Sia dunque l'aristocrazia prima a dare il nobile impulso, e troverà certamente numerosi i seguaci: dia prove d'aver compreso le nuove necessità, le nuove esigenze; dimentichi le funeste divisioni di casta, smetta la veste talare dei suoi maggiori e si fermi invece a considerare come questi divennero tanto potenti da fondare le loro deserte reggie, e di quali mezzi essi giovarono, e come scaddero allorchè, paghi delle ricchezze acquistate col sudore, le profusero a larghe mani, rimanendo inerti spettatori di uno sperpero inconsiderato. Quando l'aristocrazia veneziana comprenderà che il lavoro fu unica causa di floridezza delle sue caste e della Repubblica, quando s'accorga che a questa fonte è necessario ricorrere e farà dei conati per ritornare là, di dove si è partita, allora vi sarà da profetizzare bene dell'avvenire di codesta città.

E voi operate da buon cittadino, scavando esempi da imitarsi, e compite l'ufficio di storico, imperocchè la storia, per essere utile, bisogna che metta in rilievo, errori per fuggirli, grandi azioni per seguirle, verità perchè siano di guida ai popoli. Ed appunto per questo, io crederei che i vostri meriti accrescerebbero se colla erudizione, onde andate fornito, dedicaste qualche momento a rintracciare la vita di qualche laborioso Veneziano, nobile o plebeo, che dal nulla seppe sollevarsi ad alta fortuna. Potreste formare un piccolo libro, che, in confini più ristretti, avrebbe la voga di quello scritto da Sanies; cito questo, non l'altro del Lessona, perchè andrebbe rifatto. Dieci o dodici di tali esempi invoglierebbero, non mi dubito, qualcuno di Venezia a tentare le onde infide, e seguire le orme dell'opulenta Genova.

L'Italia risorta politicamente, deve rinascere anche economicamente. Perciò essa ha diritto di chiedere alle sue cento città in qual modo concorrano alla generale prosperità. Genova altamente risponderà: Le mie navi toccano i porti di tutto il mondo. Torino dirà: I velluti miei sono ricercati ovunque. Milano griderà: Le stoffe di seta non temono verun paragone. Napoli proverà come i coralli, le tartarughe in essa lavorate diano larghi guadagni. Venezia, sommersa, risponderà: Le mie conterie una volta ornavano il collo delle dame d'Oriente, i miei specchi pendevano dalle pareti dei più ricchi palazzi, i miei cristalli ridotti a splendide ricchezze destavano grande ammirazione, sia per il magistero dell'arte, sia per la limpidissima materia. Ed ora? Ora non è piccola cosa se qualche leggiera navecella porta delle conterie in Oriente, e se qualche ricco compera dei lampadari, e se qualche sposa, dopo aver visitata Venezia, per averne un lieto ricordo, porta con sé qualche lavoro di musaico o di orficeria.

Ciò non ostia, Venezia non è morta. Ella è sopita in un lungo letargo, e per destarsi da questo bastano ancora le proprie forze; la sua vitalità è latente; solo è d'uopo che venga scossa da una scintilla. E questa scintilla sta nella cordiale e franca unione di tutti i cittadini diretta ad un solo scopo, il risorgimento della patria. L'impresa è ardua e laboriosa, giacchè si troverebbe di faccia grandi ostacoli da superare, tra cui non ultimo sarebbe il diverso cammino preso dal commercio, che si dovrebbe ricondurre a codesto porto. Ma la lotta rinfranca e dà nuovo vigore, che spesso conduce alla vittoria. Finchè si rimane neghittosi, gli altri facilmente vi supereranno. Su, dunque, sorgete ora, o mai!

Possano queste mie deboli parole operare il desiderato mutamento. Che se esse sono destinate a non produrre effetto veruno, pure vi sono grato d'avermi offerto l'occasione di esprimervi un ardente mia brama.

Merletti di Burano. — Raccomandiamo alle gentili nostre signore di mandare al Sindaco di Burano qualche pezzo, anche piccolo, di antichi merletti, per servire di modello alla scuola ora istituita in quel Comune. Lo scopo eminentemente utile e filantropico di quella istituzione, destinata a far rivivere un'industria che un tempo fu celebre in Burano, e l'animo gentile delle nostre signore, ci assicurano che l'invito sarà ascoltato.

Bullettino della Questura del 24. — Dagli agenti di P. S. furono ieri arrestati sette individui per questa illecita, per violenza e tentato borseggio ad un frate, e resistenza alla forza pubblica, per disordini e per contravvenzione all'ammonezione.

Forlimento. — Certo M. G., calzolaio, venne a questione per gelosia di donna con tal T. A., e dalle parole passate entrambi a vie di fatto, il primo col coltello feriva leggermente alla guancia sinistra l'avversario.

Diagnosi. — Ieri certa S. E. cadeva accidentalmente in Salizada S. Antonin, e riportava una grave contusione alla coscia sinistra. Fu tosto trasportata all'Ospedale civile.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie costatarono due contravvenzioni a carico di rivenditori di giocattoli in Piazza S. Marco: — consegnarono all'ispettorato di Questura di S. Marco certo B. M., per questa — e consegnarono all'ispettorato di P. S. di S. Polo un disturbatore della quiete pubblica il quale per di più si opponeva agli agenti della pubblica forza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 settembre 1872.

Nasce: Maschi 4 — Femmine —. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Tonini Vincenzo, barcaiolo, celibe, con Cometti Anna, nubile.

Decessi: 1. Stivanolo Luigi, di anni 19, nubile, di Venezia. — 2. Busolotti Finesio Luigi, di anni 90, vedovo, id. — 3. Cavaliero Palmira, di anni 5, id. — 4. Bedeschi Tommaso Andriano, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 5. Capovilla Baratti Teresa, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 6. Tosso Verocci Perina, di anni 67, vedova, lavoratrice in passamanerie, id.

7. Brusadin Luigi, di anni 40, ammogliato, ortolano, di Burano. — 8. Scarpa detto Perla Vincenzo, di anni 52, celibe, ortolano, di Pellestrina. — 9. Garbiza Giuseppe, di anni 30, celibe, professore di nautica, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 settembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 settembre.

Nelle mie precedenti lettere ho avuto occasione di parlarvi d'una specie di raffreddamento fra l'Italia e la Germania, o per essere più esatto, d'una specie di malumore fra il principe di Bismarck e il nostro ministro degli esteri, e credo anche di avervi accennato che la causa principale di questo malumore doveva attribuirsi alla risposta data dal Visconti-Venosta intorno alla condotta che il Governo italiano si propone di serbare nel venturo Conclave.

Poichè è questo un argomento della massima importanza, credo che non sarà mal fatto discorrerne alquanto.

Il Principe di Bismarck avrebbe voluto che l'Italia e Germania si accordassero a domandare contemporaneamente l'elezione al Conclave, e che lasciassero chiaramente intendere che ove questo antico diritto non fosse loro accordato, non avrebbero altrimenti riconosciuto il nuovo Papa.

Inoltre, il Bismarck avrebbe voluto o vorrebbe una più stretta colleganza fra Italia e Germania, non già nella questione religiosa propriamente detta, ma piuttosto nella lotta contro le sovverchianti pretese del Vaticano.

Alla prima domanda l'on. Visconti avrebbe ufficialmente risposto che nella legge per le garantigie trovansi disposizioni relative alla riunione del Conclave, e che il Governo italiano non poteva allontanarsi da quelle. Quanto alla seconda, avrebbe aggiunto che il Governo si sarebbe sempre condotto a seconda delle leggi dello Stato, imponendone il rispetto a chiunque le contraddicesse; ma che non era in alcun modo decoroso che l'Italia, dopo aver proclamato con tanta solennità il principio della libera Chiesa, si facesse ad un tratto, in nome della salvezza dello Stato, persecutrice di codesta Chiesa.

Di qui è nato il disaccordo; e che sia nato non può recare meraviglia a nessuno, giacchè esso deriva in gran parte dalla diversa indole dei due uomini di Stato, che si trovano uno di fronte all'altro, e dalla scuola politica diversa cui essi appartengono. Il Bismarck è uomo impetuoso che accetta i partiti audaci, e nell'esecuzione dei medesimi porta tutta l'audacia sua. Per giungere a suoi fini, egli non ha seguito che una strada: marciare diritto, e schiacciare gli ostacoli con un piede di ferro. Ha cominciato a combattere contro i suoi stessi concittadini, poi contro la nazione tedesca, poi contro la Francia, e dovunque ha vinto, grazie alla sua noncuranza dei pericoli, e alla sua fermezza nell'abbattere gli avversari. Inoltre egli appartiene ad una confessione religiosa, la quale è stata sempre assicurata da una piena fede ed ha cercato di far prevalere negli altri i suoi insegnamenti. Il Bismarck è un buon protestante, in tutta l'estensione della parola; e per lui la cosa più naturale del mondo deve essere una lotta impegnata contro il papismo.

Quanto al Visconti-Venosta, è chiaro che egli si trova in condizioni del tutto diverse.

Non italiani, in generale, siamo arrivati alla meta dei nostri desideri per vie del tutto diverse da quelle battute dalla Germania. Abbiamo combattuto anche noi, sta bene, ma si può affermare che la lotta materiale è stata la minor parte dei nostri trionfi. Abbiamo vinto a furia di lotte morali, sapendo creare delle situazioni tali, che la nostra vittoria diventava una

necessità per tutti. E quindi ragionevole che adesso ci incrementa a dipartirci da una via, così fruttuosa per noi. Che se pure qualcuno sarebbe pronto ad allontanarsene, questi non sarebbe mai il Visconti-Venosta. Egli è l'apostolo più convinto della politica, non solo moderata, ma studiosa di evitare gli ostacoli o di girarli; mentre pel Bismarck, una qualunque questione religiosa non oltrepassa i confini d'una questione ordinaria; pel Visconti, essa è una questione che gli incute spavento. Veramente il Papa ha avuto una così lunga e secolare preponderanza in Italia, che è convinzione generale tra noi, non esservi miglior mezzo di combatterlo che standone ben lontani, e cercando di non urtarsi mai con esso.

Il disaccordo dunque fra i due ministri, e fino ad un certo punto fra i due popoli, era inevitabile, resta a vedere imparzialmente chi è dalla parte della ragione. A questa imparzialità, noi italiani non possiamo troppo pretendere, giacchè siamo in certo modo parte interessata nella questione, ma ci rimane il diritto di dire le nostre ragioni, perchè giudichino gli altri. E se me lo permette, io entro in questo campo.

Senza professare tutto il disinteresse che il Visconti Venosta ed altri uomini cospicui del nostro partito professano per qualsiasi ingerenza del Governo o anche del laicato nella questione religiosa, si può affermare che in nessuna parte, in nessuna occasione codesta qualunque ingerenza sarebbe più erronea e più fuori di posto, che nella elezione d'un Pontefice. Anche i più zelanti ammiratori del principe Bismarck debbono riconoscere che la sua pretesa d'intervenire al Conclave e di esercitarvi il diritto di elezione, è fuori di posto; e che l'Italia, la quale è pure una nazione cattolica, mancherebbe di convenienza ove affacciasse questo diritto. D'altra parte, quod anche, o grazie alla forza, o grazie alle minacce, ci venisse fatto di conseguirlo, non è chi non veggia che l'usarne potrebbe riuscire in breve molto più dannoso che utile.

Ogni Corpo costituito e costituente nel tempo stesso, è essenzialmente geloso delle sue prerogative; e non v'è una ragione al mondo perchè il Sacro Collegio, che pure vanta un'anzianità di secoli, lo sia meno degli altri. Se pel passato, ha potuto subire l'ingerenza dei Governi laici, per conservare al Papa il suo potere temporale che dipendeva essenzialmente dalla protezione di quelli, ora che codesto potere è scomparso, non credo che ci sia forza materiale sufficiente per obbligarlo ad accettare ciò che fino ad ora subì come una violenza. Ostinarsi a reclamare questo diritto, condurrebbe a mettere contro a sé tutto il Collegio dei Cardinali, e ad alienarsi eziandio quelli che vi appartengono e che sono meno lontani da una saggia e generosa idea di conciliazione fra la religione e la libertà. Nessun Cardinale cattolico, nemmeno il Cardinale Hohenzollern o il Cardinale De Sisti, resisterebbero a lungo al rammarico di veder violata le loro più eccelse prerogative; e si convertirebbero ben tosto in nemici quei pochi che oggi non sono tenacemente ostili a idee temperate e concilianti. Così disposto il Sacro Collegio, il Papa eletto non sarebbe già quegli il quale fosse più adatto a conciliare la società religiosa con la società civile, ma quegli il quale fosse più risoluto a difendere le prerogative dei suoi elettori e di sé stesso. Un nuovo ildebrando parrebbe poco per nuovi Arrighi!

Ma c'è di più. In Italia, l'elezione del nuovo Pontefice, che non si desidera niente affatto prossima, è considerata con criteri molto diversi da quelli che si hanno al di fuori. I più acuti uomini di Stato del nostro paese, credono che quanta più libertà sarà lasciata al Sacro Collegio, tanto più esso sarà indotto a prendere un partito favorevole alla causa liberale. Essi ritengono che il Vaticano consumi adesso le sue ultime forze di resistenza, e senta il bisogno d'una tregua; essi sono convinti che quando gli eminentissimi Cardinali si troveranno innanzi ad una grande responsabilità, esiteranno assai prima di assumere quella di perpetuare una lotta funesta tanto alla religione quanto alla libertà. Non basta; prevegono eziandio che, posti in qualche modo tra Francia e Germania, essi non vedranno miglior partito da quello in fuori di eleggere un Papa che non dia ombra a nessuna delle due Potenze, che non ne trascini alcuna a spezzare l'unità della Chiesa cattolica. E da questo Papa essi sperano di ottenere alla fine quello che Pio IX non può concedere. In Germania e nel Gabinetto del principe Bismarck l'elezione del Pontefice è cagione di ansie incredibili e di timori gravi; in Italia e nel Gabinetto di Visconti Venosta, la si considera invece con una filosofica pazienza, e con un presentimento che ne sorgerà qualche cosa di utile per il nostro paese.

Non è punto probabile che i diplomatici tedeschi trascinino i nostri dalla loro parte, o che, i diplomatici italiani riescano a distruggere il presente malumore del principe di Bismarck. Credo, per tanto, che nella questione religiosa, continueranno a battere due vie diverse; ma giova sperare che questa disparità di opinioni, non alteri per nulla le simpatie delle due nazioni, e non affievolisca punto i buoni rapporti che esistono fra di loro. Evidentemente hanno in Europa chi smania per distruggerli, e propone questo fine alla propria politica; ma è chiaro che si deve far di tutto per evitare una conseguenza, che sarebbe funesta. Da parte del nostro Governo ci sono le migliori disposizioni, e l'alleanza della Germania è tenuta pur sempre in grandissimo pregio; giova sperare che altrettanto avverrà presso i Tedeschi, e che i malumori del principe di Bismarck scompariranno ben presto anzichè inasprirsi colle nuove difficoltà in faccia alle quali egli si trova.

Genova 23 settembre.

Tranne la partenza dell'egregio comm. Mayr a codesta volta, e l'arrivo del nuovo Prefetto Colucci a reggere questa Provincia, nulla di veramente interessante avevo da comunicarvi. Intrattenere i vostri lettori con altri argomenti d'ordine puramente locale, e che vengono ripetuti dai molti giornali, mi sembrò una superfluità.

Prendo la penna per parlarvi d'un argomento che è, si può dire, all'ordine del giorno in Italia, e che destò su attività nelle principali città, intendo dire del Rabagas.

Vittorio Sardo, se non è fotografato al pari di Molire nel Tartufo, ha avuto almeno il modo di rendersi celebre e sollevare rumore colle sue produzioni allusive.

Prima la Serafina, poi la Patria e quindi il Rabagas. Ponete un poco mente a questa trilogia sociale, e ditemi se Sardo non è riuscito a farsi recitare?

Ieri sera al Politeama genovese si diede il Rabagas. Se baderete alle versioni dei locali dialetti su tale rappresentazione, diverrete pazzo e non raccapezzerete nulla di preciso, che ciascuno scrivesse secondo i propri principi politici.

Io non vi tesserò qui la critica del lavoro, perchè in allora questa mia potrebbe far parte

ionevole che a-
una via, cost
alcuno sarebbe
non sarebbe mai
ostolo più mai
stato girarsi; mentre
estione religiosa
questione ordi-
nazione che gli
apato ha avuto
denanza in Ita-
ra noi, non es-
erio che stando
urtarsi mai coa

due ministri, e
e popoli, era i-
zialmente chi è
sta imparzialità,
ppo pretendere,
parte interessata
il diritto di dire
hino gli altri. E
in questo campo,
insisterse che il
cospicui del no-
alsiasi ingerenza
nella questione
in nessuna parte,
alcune ingeren-
pori di posto, che
che i più zelanti
debbono rico-
ntervenire al Con-
o di esclusiva, è
la quale è pure
rebbe di conve-
ritto. D'altra par-
za, o grazie al-
conseguito, non
potrebbe riuscire
a utile.

titante nel tempo
delle sue preroga-
il mondo perchè il
a un'anzianità di
Se nel passato, ha
Governi laici, per
tere temporale che
protezione di quel-
comparso, non cre-
sufficiente per ob-
fino ad ora subì
reclamare questo
contro a sé tutto
alienarsi eziandio
he sono meno lon-
idea di concilia-
bertà. Nessun Car-
Cardinale Hoben-
ri, resisterebbero a
violare le loro più
ertirebbero ben più
e oggi non sono
erate e concilianti.
o, il Papa eletto
e fosse più adatto
a con la società ci-
più risoluto a di-
oi elettori e di sé
parrebbe poco pei

l'elezione del nuo-
vera niente affatto
critteri molto diver-
di fuori. I più acuti
paese, credono che
ta al Sacro Colle-
a prendere un
liberale. Essi riten-
adesso le sue ul-
ta il bisogno d'una
he quando gli emi-
ono innanzi ad una
no assai prima di
e una lotta funesta
la libertà. Non ba-
be, posti in qual-
qualità, essi non ve-
llo, in fuori di e-
a ombra a nessuna
e trascina alcuna a
cattolica. E da que-
nere alla fine quello
re. In Germania e
Bismarck l'elezione
ne incredibili e di
el Gabinetto di Vi-
era invece con una
presentimento che
ile per il nostro paese.
che i diplomatici te-
la loro parte, o che,
a distruggere il pre-
e di Bismarck. Cre-
zione religiosa, con-
e diverse; ma giova
di opinioni, non al-
lelle due nazioni, e
ni rapporti ch'esiste
havi in Europa
e propone questo fi-
è chiaro che si de-
na conseguenza, che
il nostro Governo ci
e l'alleanza della
pre in grandissimo
all'ordine del prin-
no ben presto anzi-
ficoltà in faccia alle

tembre.
egregio comm. Mayr
il nuovo Prefetto Co-
cia, nulla di vera-
comunicarvi. Intrat-
ri argomenti d'ordine
engono ripetuti dai
na superfluità.
arlarvi d'un argo-
l'ordine del giorno
tività nelle principa-
abagas.

on è fotografato al pari
avuto almeno il col-
levare rumore colle
la Patria e quindi
mente a questa tri-
rdon non è riuscito
genovese si diede il
versioni dei locali
ione, diverrete pazzo
di preciso, che mi-
april principi politici.
a critica del lavoro,
potrebbe far parte

d'una cronaca teatrale. Ma vi farò cenno degli avvenimenti.

Al preavviso del Rabagas si destò la suscettività di qualcuno, che offrì il capoeconomico a non volerlo rappresentare. — Il Monti rispose ch'egli era pronto a non dare tal dramma, qualora fosse stato indennizzato delle spese fatte, e dell'introito ch'egli sperava avere con tale produzione — e qui il Monti rispose da uomo d'affari.

Non così l'intendevano i suoi antagonisti, che, non volendo, o non potendo esborsare denaro, dissero al Monti che la produzione sarebbe stata fischia a metà.

Dunque il Rabagas fu indetto per ieri sera. L'Autorità, prevedendo disordini, prese opportune disposizioni per reprimerli.

Alle 7 il teatro era affollato. Molte ed eleganti signore erano sparse per le logge e le gallerie, attirate dalla novità. — Il passaggio di mezzo alla platea era occupato da molti giovani, i quali chiesero a tutta forza l'Inno, che venne suonato.

S'alzò la tela. — Gli artisti cominciarono a parlare, e qua e là s'odon dei fischi, si pronunciano frasi allusive a politica, e di bel nuovo fischi ed urla per parte degli oppositori raccolti nella platea.

Comparisce la Monti, e questa venne accolta con fischi dai soliti turbolenti. L'accoglienza una donna e un'artista, che di regola è sempre salutata da applausi, con atti ai villani, indignò la maggioranza del pubblico, che sino allora erasi dimostrata paziente; non era più questione politica, la era questione di civiltà, e i Genovesi non vollero cedere su questo terreno ai pochi demagoghi, e quindi uno scoppio di fragorosi applausi copri gli atti inurbani dei pochi.

Allora cominciò la vera lotta fra pubblico vero, quello che aveva pagato il biglietto, con quella parte degli spettatori che, forse pagati, volevano far cadere lo spettacolo.

Il primo atto finì. — Nell'intermezzo si volle ancora l'inno di Garibaldi, che fu suonato. — Si alza la tela per 2° atto, ma il rumore ed i contrasti dei fischi e battimani fu tale, che si dovette riabbassarla. — Compare un attore alla ribalta e non lo si lasciò parlare. — Finalmente ecco un funzionario di pubblica sicurezza che si presenta.

Egli domanda al pubblico il voto della maggioranza per l'interruzione o la continuazione del Rabagas. — Questa proposizione diede luogo all'espressione di quasi tutti gli spettatori per la continuazione, per cui il rappresentante la legge dichiarò che il Rabagas sarebbe continuato, e che l'Autorità avrebbe disposto perchè il voto dei più fosse rispettato.

Un applauso generale seguì le parole dell'ufficiale del Governo, approvando l'operato.

Uno del partito avversario, alzandosi, gridò: « Dal momento che si restringe la nostra libertà, cittadini, facciamo tutti! »; ed uscì solo, od almeno con pochi.

Si alzò il sipario, due giovanotti che tentavano disturbare l'ordine vennero condotti alla Questura e quindi messi in libertà, dopo averli baciata una buona lezione di civiltà.

Egli è certo che il Rabagas non meritava che migliaia di persone prendessero la sua difesa, ma queste persone non difesero la produzione, ma i propri diritti, e precisamente quella libertà che i pochi volevano prendere a divisa, e che invece volevano a tutto costo restringere negli altri. — Il pubblico genovese fece questione di diritto e di civiltà, laddove qualcuno voleva far questione politica, cercando insinuare che l'abusò e la prepotenza erano adoperati in tale evenienza.

Il Rabagas finì e in massima non piacque; però, dovessi sempre convenire che alcuna delle scene è di grande effetto, e che alcuni caratteri stereotipati dal vero, fanno trovare come nel Tartufo di Molière, dei ritratti di persone, che l'autore non aveva nemmeno in sogno di far vedere.

Leggesi nella Nuova Roma, in data del 22: Sappiamo essere imminente la pubblicazione del Decreto reale che estende alle Facoltà della Università romana i Regolamenti in vigore per le corrispondenti Facoltà nelle altre Università del Regno.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 22: L'on. ministro Scialoja, per aiutare lo sviluppo dell'istruzione primaria in Roma, ha offerto il concorso pecuniario dello Stato al mantenimento delle Scuole elementari.

Leggesi nell'Economista d'Italia: Sappiamo che nel corso di quest'anno sarà deliberata la emissione delle nuove azioni colle quali la Banca nazionale raddoppia il suo capitale, portando da 100 a 200 milioni.

Fra le due Direzioni generali del Tesoro e delle Poste si stanno concretando le basi di un Regolamento per la spedizione dei pieghi diretti alle Tesorerie provinciali e contenenti viste somme, il fatto recente della sottrazione di un piego contenente mezzo milione di biglietti della Banca nazionale, avendo rivelato alla Direzione generale del Tesoro la necessità di circondare delle migliori garanzie di sicurezza le rimesse dei valori.

Siamo lieti di annunziare che un centinaio circa di navi liguri sono state noleggiate per i mari dell'Indo-Cina. Questo fatto ha contribuito a dare un nuovo impulso ai cantieri della Liguria che presentemente offrono lo spettacolo di una straordinaria operosità.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22: Ieri si è riunita per due volte nella mattina e nella sera, la R. Commissione di bonificamento dell'Agro romano, e sono intervenuti, oltre ai suoi componenti, i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Si discusse lungamente circa l'entusiasmo della proprietà ecclesiastica e laicale e si decise di formulare, in luogo di un progetto di legge, alcuni principi direttivi che la lasciassero maggior libertà d'azione al Governo nella proposta della legge. Quindi si discusse ed approvò il progetto di legge per il prosciugamento dell'Agro e per la costituzione dei Consorzi obbligatori.

Troviamo nel Corriere delle Marche la seguente corrispondenza: S. Agata Feltria 20 settembre.

Circa le ore 9 pom. della scorsa domenica, mentre il comandante questa stazione di carabinieri con due suoi subalterni ritornavano in paese da una festa di campagna, traendo seco un indovido arrestato per porto d'armi insidioso, giunti a mezza via ed a poco più di un chilometro da S. Agata, vennero assaliti da una manodra di amici dell'arrestato armati di stocchi, coltelli ed armi da fuoco, e quindi dopo disperata, ma troppo impari lotta, tutti e tre i carabinieri caddero barbaramente trucidati, a modo

che niuno di essi sopravvisse un istante alla catastrofe.

I cadaveri degli uccisi vennero letteralmente massacrati e tagliati a pezzi.

Tanta barbarie che solo ha riscontro nei fasti più atroci del brigantaggio napoletano, ha riempito di orrore e di sdegno il nostro paese del tutto estraneo a tanto misfatto.

L'Autorità giudiziaria procede alacremente assistita da una Compagnia di bersaglieri spedita sul luogo da Ancona e da molti carabinieri. Vennero operati alcuni arresti, fra i quali l'individuo già scortato dai carabinieri estinti, mortalmente ferito, e si ha lusinga che tutti i colpevoli cadranno in breve in potere della giustizia.

Scrivono da Londra 18 settembre alla Riforma:

I generali La Marmora e Garneri e il capitano di Lenna, inviati dal Governo italiano ad assistere alle nostre manovre d'autunno, sono partiti per far ritorno in Italia.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare: Napoli 23. — Oggi si proclamerà la elezione dei consiglieri Persico, Mendia, Imperiale, Capuano, Forquet, Presenzano, Monaco, Carigna, Casavolpe, Campodivola, Rodino, Gigli, Licini, Stignano, Cenni, Cantalupo, Monaco, Valieri, Gerace, Corrado, clericali puri; Nelli, radicale; Bonomo, terziario.

Il resto dei consiglieri eletti spetta alla categoria dei concordati.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Foligno 22. — L'inaugurazione del monumento al pittore Niccolò di Liberatore, soprannominato Alunno, è riuscita molto splendida. Erano presenti il ministro Scialoja, i generali Carini e Di Sauge, il Prefetto della Provincia commendatore Maramotti ed altri egregi personaggi. Il Sindaco e il deputato Mariotti fecero discorsi che furono applauditi.

La città è tutta in festa.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 21 (sera). — Le negoziazioni col l'aghi terra per i trattati di commercio proseguono felicemente. Si ritiene generalmente che il Belgio, la Svizzera e l'Italia accetteranno, dopo l'Inghilterra, le modificazioni proposte.

Napoleone raccomandò ai suoi partigiani di astenersi da qualunque agitazione. Si ritiene che i buoni uffici della Russia abbiano contribuito alla liberazione di Edmondo About.

Il Cittadino ha il seguente telegramma particolare: Madrid 22. — Ricomparvero delle bande carliste nella vecchia Castiglia, le quali furono peraltro sbaragliate dai soli carabinieri.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Colonia 22. — Nell'ultima riunione dei delegati dei vecchi Cattolici, si adottò una proposta tendente a costituire un Comitato centrale a Monaco per la Germania del Sud, ed un altro a Colonia per la Germania del Nord. Quindi ebbe luogo l'ultima seduta pubblica del Congresso, nella quale i professori Friedrich, Reinkens e Schulte pronunziarono discorsi sulle aspirazioni e sulle speranze dei vecchi Cattolici. La seduta fu chiusa con viva entusiasmata a Schulte.

Madrid 22. — Stamane il convoglio proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle rotaie al chilometro 130. Alcune persone riportarono confusioni. Il convoglio portava cinque milioni. I malfattori che furono causa di questo disastro fuggirono, essendo il convoglio accompagnato dalle Guardie civili.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 23. — Austriache 201 1/8; Lombard 127 1/8; Azioni 202 1/8; Ital. 66.

Berlino 23. — La Gazzetta Crociata crede di potere smentire la notizia data dai giornali belgi che Arnim sia dimissionario.

Berlino 23. — L'invio presso le città anseatiche del Maclemburgo, signor Magnus, destinato al posto d'invio a Stoccarda; probabilmente sarà rimpiazzato da Rosenberg, attualmente inviato a Stoccarda. Altri cambiamenti di diplomatici sono prossimi.

Monaco 23. — La riunione degli agronomi e coltivatori di foreste della Germania fu aperta oggi. Il ministro Pfeufer salutò l'Assemblea. Il consigliere intimo Sockendorff, della Sassonia Altemburg, portò un evviva al Re Luigi, uomo veramente tedesco, che si diede all'Imperatore di Germania.

Parigi 23. — Prestito (1872) 86 7/8; Francese 53 7/8; Ital. 67 8/8; Lomb. 490; Obbl. 259 —; Rom. 142; Ferr. V. E. 210 5/8; Obbl. 190; Merid. 214 —; Cambio Italia 7 3/4; Obbl. tabacchi 485; Azioni 727 5/8; Prestito (1871) 83 8/8; Londra vista 25 49 —; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 92 3/16.

Parigi 23. — Sabato sera nel ricevimento all'Eliseo, Orloff confermò, dinanzi parecchie persone, che l'Imperatore di Russia ha dichiarato che non sarebbe intervenuto al convegno di Berlino, se tale convegno avesse avuto uno scopo ostile alla Francia. Orloff soggiunge che lo Zar l'invitò formalmente a fare a Thiers tale dichiarazione. L'Univers annunzia che il Cardinale Bonchese è partito per Roma, non incaricato di alcuna missione dal Governo francese. Il viaggio ha uno scopo puramente privato.

Vienna 23. — Mobiliare 329 —; Lombard 206 7/8; Austriache 327 —; Banca nazion. 878; Napoleoni 8 7/8 1/2; Cambio Londra 109; Austriaco 70 45.

Aia 23. — (Seconda Camera). — Il ministro degli affari esteri dichiarò che nessuna Potenza ha reclamato circa il Congresso dell'Internazionale, ma al contrario l'ha riconosciuto utile per le sue conseguenze.

Madrid 23. — Assicurati da buona fonte che la rendita non sarà ridotta. Il Governo proporrà alle Cortes di pagare per cinque anni, con garanzie, 2 1/3 in effettivo ed 1 1/3 in consolidato al 5 per 100.

La Società Veneto-Trentina di scienze naturali tenne a Trento il 20 settembre la sua terza riunione. Il Municipio ritenne che tale riunione fosse della più rilevante importanza cittadina, e colla sua presenza e con apparato di severa solennità manifestò questo suo giusto concetto, che venne espresso nel modo più semplice ed affettuoso dal prof. Francesco Ambrosi, il quale pretese la riunione, manifestando per quali rapporti storici ed etnografici, e per quale comunanza di studi e d'intendi-

menti progressivi e liberali, il Veneto debba essere indissolubilmente unito al Trentino.

Le parole dell'egregio oratore trovarono eco tra i soci ed i cittadini, che proruppero in applausi replicati.

Il presidente della Società, prof. Giovanni Canestrini, dopo aver proclamati a nuovi soci i signori: Francesco Colombetti, conte Giuseppe Festi, dott. Aliprando Gili, dott. Pietro Larcher, conte Sigismondo Mancini, dott. Pietro Martini, dott. Giuseppe Santoni, dott. Egidio Sartorelli, ingegnere Saverio Tamanini, tutti del Trentino; i signori: prof. Emilio Cornalia, di Milano; prof. De Sanctis Leone, di Roma; prof. Gaetano Favaro, di Camposampiero; dott. Giulianino Niccolucci, di Napoli; prof. S. bastiano Richiardi, di Pisa; prof. Arturo Iselli, di Genova; prof. Annibale Riccio, di Modena; marchese Giambattista Selvatico Estense, di Padova; dichiarò di essersi prevalso del suo diritto di nomina di un socio onorario per riconoscenza benemerita, e proclamò come tale il Podestà della città di Trento. Tale dichiarazione venne accolta da unanimi applausi, ed il rappresentante del Municipio, dott. Carlo Dordi, dichiarava che il Podestà, assente per ragioni d'Ufficio, avrebbe accolto con riconoscenza una tale attestazione di stima, e che egli credeva suo diritto e dovere di anticipare i ringraziamenti che il Podestà avrebbe fatti come rappresentante di una città, la quale si ritiene orgogliosa di avere suoi cospicui cittadini uniti ai Veneti in studi che tendono, coll'esame dei fatti naturali, a risolvere i più ardui problemi dell'umanità, provocando colle leggi inevitabili del progresso il trionfo della libertà.

Il presidente poi diede comunicazione dell'invito dell'Ateneo di Bassano, perchè fosse nominata una Rappresentanza alla commemorazione centenaria, del 15 ottobre, del grande naturalista e viaggiatore Giovanni Battista Brocchi, e la Società deputava per acclamazione a suoi rappresentanti il prof. Massimiliano Callegari ed il dott. Filippo Fanzagio. In seguito ebbero luogo le diverse letture annunciate nel programma, le quali furono ascoltate colla più simpatica attenzione, e salutate con unanimi applausi.

Chiusa la seduta, verso le ore 4 pom., il Municipio invitò i soci nell'albergo principale della città, ove era apprestato uno splendido banchetto, all'aprirsi del quale il Canestrini, a nome della Società, fece i più cordiali ringraziamenti per la fraterna accoglienza ricevuta, concludendo che il Municipio aveva mutato un convegno scientifico in una festa di famiglia, stabilendo in tal modo l'intimo legame che deve sussistere tra la mente ed il cuore nel trionfo della verità con tutte le forze associate dell'opera e del pensiero.

Il rappresentante della città rispose nell'effusione del più affettuoso sentimento, che accoglieva gli auguri fatti alla patria, la quale attendeva fiduciosa gli inevitabili destini che il progresso segna ineluttabile per ogni popolo che abbia fermezza, volontà e costanza. Furono fatti altri brindisi dal sig. Scaramella, dal prof. Callegari e dal prof. Legnazzi. Non posso lasciare sotto silenzio il saluto che faceva al naturalista russo Basilio Ochaneine, il prof. Callegari, il quale dichiarava di non dividere lo spavento dei politici nel vedere aperta la via dell'Oriente alla Russia, passando in rapida rivista quanto in quell'impero venne fatto per iniziativa dell'autocrazia, a pro' della civiltà in mezzo a popolazioni diverse per tradizioni, lingue e religione, cui l'Ochaneine rispose manifestando il suo affetto all'Italia.

Alla sera, la banda civica rallegrava coi suoi concetti i soci e cittadini convenuti nella birreria del Trentino, fino a tarda ora.

Il giorno appresso buon numero dei soci, si recarono ad ammirare la magnificenza di quelle vallate, e giunsero fino ai laghi di Levico e Caldono, per ritornare per poche ore di nuovo a Trento, bella città, dalla quale partirono, profondamente commossi per la cara e fraterna ospitalità di cui vollero onorarli.

F. dott. F.

Bibliografia. — È uscita dalla tipografia Lana in Fano la seconda edizione del Manuale per gli Anzi d'infanzia della egregia signora Angiola Bianchini direttrice dell'Asilo infantile di quella città, e già direttrice dell'Asilo in Urbino, dove lasciò di sé molto onorata memoria. Il rapido spaccio ch'ebbe in pochi mesi la prima edizione mostra con che aggradiamento sia stato accolto questo libro dai cultori degli studi pedagogici, e fanno fede del suo merito i lusinghieri giudizi che ne portarono alcune sommità della letteratura educativa italiana, a nulla dire delle onorificenze che vennero conferite per questo lavoro all'autrice.

Le ristampe si avvantaggia sulla prima edizione per una maggiore nitidezza di dettato ed un più accurato ordinamento delle materie da insegnarsi; oltretutto vi è tenuto conto del tanto lodato sistema germanico di Frobel per ciò che concerne i principi di geometria e di disegno lineare. Rispetto al qual sistema la savia educatrice si è saputa ben guardare dall'impeto cieco di parecchi novatori, ben avvisando (usiamo le parole di un grave scrittore) che se giova studiare gli ordini e i metodi educativi che vennero seguiti nei più civili paesi d'Europa, non bisogna però accogliere con subito fervore le più radicali riforme, ma perche meditate in Prussia od in Inghilterra, ma adattarle ai bisogni, alle tradizioni, ai costumi ed all'indole del nostro popolo. Chi pretende d'innestare tra noi frutture esotiche, ripugnanti al gusto degli abitanti ed alla temperie del cielo, farà cosa inutile sempre e spesso dannosa.

Ogni persona anche se mezzanamente istruita, purché di buon senso, percorrendo con qualche attenzione il libro che annunziamo, può di leggieri comprenderne la importanza e il valore, e di qual giovamento sia per riuscire nella pratica a chi attende all'opera benemerita dell'educazione infantile. (La Voce dell'Appennino.)

Aggiungiamo che l'egregia sig. Bianchini venne premiata dalla Società per i Giardini infantili con medaglia d'argento appunto per questo libro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 23 sett. del 24 sett.

Rendita	del 23 sett.	del 24 sett.
5 per 100	75 8/8	75 8/8
4 per 100	75 8/8	75 8/8
Oro	21 5/8	21 7/8
Londra	27 5/8 1/2	27 5/8
Parigi	108 1/2	108 1/2
Prestito nazionale	86	85
Obblig. tabacchi	522	519
Azioni	783	780
Banca un. ital. (nominale)	3755	3740
Azioni ferrovie meridionali	470	466 1/2
Obblig.	522	522
Banco	547	547
Obblig. ecclesiastiche	547	547
Banca Toscana	1760	1754

DISPACCO TELEGRAFICO		
BORSA DI VIENNA	del 21 sett.	del 22 sett.
Metalliche al 5 1/2	65 65	65 45
Prestito 1860	70 45	70 40
Prestito 1860	108 80	108 75
Azioni della Banca naz. aust.	874	876
Azioni dell'ist. di credito	333 90	339
Londra	108 10	109
Parigi	108 75	108 75
Il da 30 franchi	8 75 1/2	8 76 1/2
Zecchini imp. austr.	5 53 1/2	5 53 1/2

Avvocato PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. La Rendita per fin. corr. da 66 1/2 a 1/2 in oro, e pronta da 73:65 a 73:70 in carta. Da 30 fr. d'oro da lire 21:80 a lire 21:82. Carta da 30 fr. da lire 37:24 a lire 37:27 per 100 lire. Banconote austr. lire 2:40 1/2 a lire 2:40 1/2 per 100 lire.

Legnago 21 settembre. In generale, il nostro mercato d'oggi si è mostrato abbastanza attivo, ed i prezzi del riso si sono mossi al rialzo. Frumenti fini sempre ricercati, ma senza variazioni. Formentoni domandati e tendenti all'aumento.

Pressi corsi in valuta legale.

RISO SIANO. — Sopraffino	al quint.	L.	C.	L. C.
Pino	48	50	47	
Mercantile	48	50	47	
Ordinario	42	48	45	50
Etero.	40	41	40	
Cinese nuovo	36	40	41	35
CARAMEL. — Messo riso	34	40		
Risotto	38	39		
Giovane	15	50	19	50
Novarese				
CHINESE				
Segala	al quint.	21	23	
Orzo		21	23	
Avena		14	16	
Ventolosa		15	30	
Paniso		56	59	
Melica		13	50	
Pera lupina				
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.	37		
Per pistore		38	35	
Mercantile		30	50	21
Ordinario		28	39	
Formentolo		22	50	
FORMENTONE. — Pignoletto		48		19
Giallino		47		
Ordinario		46		
Etero.				
Pagnoli Bianchi		21	23	
Altro specie				
Piselli al 1/2 scottati				
Lenti				
SARINVI. — Trifoglio	al quint.	130		
Erba Spagna		125		
OLIO. — Canapa				
Lino		39	50	
Ravizzone				
Ricino per 1/2 chil.		46		

N.B. — In seguito, ogni qualvolta non segneremo variazioni, si ometterà di stampare il ragguaglio.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 24 settembre.

C.A.M.B.I.		
da	da	da
Amburgo	3 m. d. sc. 4	301 25
Amsterdam	" 3 1/2	—
Augusta	" 5	—
Berlino	" 5	—
Bruxelles	" 5	—
Frankfort	" 5	—
Lione	" 5	—
Londra	" 4	27 54
Marsiglia	" 5	27 56
Parigi	" a vista	108 10
Roma	" 5	—
Trieste	" 3 m. d. sc. 4	6 1/2
Venezia	" 5 g. v.	—
Corfa	" 5 g. v.	—
Malta	" 5 g. v.	—

EPPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 1/2 per cento, god. 1° luglio	5 45	73 70
Prestito naz. 1866 cent. g. 1° apr.	—	—

VALUTE.		
Pensi da 30 franchi	21 79	21 80
Banconote austriache	249	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5	5 1/2
della Banca Veneta	5	5 1/2
della Banca di Credito Veneto	5	5 1/2

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 21 (sera). Frumento, importazioni nulle. Furono venduti etti. 20,000. Mercato debole; 25 cent. di ribasso. Risciole del peso 130 a 128 a fr. 41:75; Azioi del peso 126 a 130 a fr. 37.

Parigi 21 (ore 12.30 pom.). Farino otto marche per cor. a fr. 71; per novembre e dicembre a fr. 65:75; a quattro mesi da novembre a fr. 65:50. Mercato calmo; pochi affari.

Londra 21 (messogiorno). Olii di colza 59 5/8 a 40; di lino 37/8 scelti, tutti disponibili.

Haute 21 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 555. Mercato calmo; prezzi deboli. Luigiana, da fr. 187; cotone delle Indie, pesanti; prezzi nominali; tendenza a ribasso. Luigiana per settembre a fr. 133:50. Caffè, furono venduti sacchi 1950. Quotazioni: Manilla a fr. 82; Haiti a fr. 86; Malabar da fr. 96 a fr. 98:50; Guatemala e Graus a conseguenza a fr. 98; Santos a conseguenza a fr. 90.

Liverpool 21 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 8:00; per speculazione balle 2:00; per consumo 6:00 balle. Mercato pieghevole. Upland 9 1/2; Orleans 9 1/4; Oumraw 6 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 settembre 1872:					
VENEZIA . .	60	88	33	31	—
ROMA . . .	39	57	31	21	—
FIRENZE . .	31	77	2	37	—
MILANO . .	73	37	33	67	—
TORINO . .	78	49	58	41	—
NAPOLI . .	70	69	28	68	—
PALERMO .	48	76	17	37	—

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, Lit. 37 all'anno, 1850 a semestre, 925 al trimestre.
Per le PROVINCIE, Lit. 45 all'anno, 2250 al semestre, 1125 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, Lit. 6 e per soci della GAZZETTA Lit. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Grotto, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale Lit. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.º ottobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	Anno	Sem.	Trim.
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia.	45:—	22:50	11:25
Colle Raccolta sudd.	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco.	60:—	30:—	15:—
Colle Raccolta sudd.	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE. VENEZIA 25 SETTEMBRE.

La risposta della Grecia sull'affare delle miniere del Laurion fu consegnata ai ministri di Francia e d'Italia, accompagnata da un memorandum del presidente del Consiglio, signor Deligorgis, il quale difende anzitutto il Governo greco dall'accusa di aver fatto votare dalla Camera la legge del 1871, col solo scopo che essa avesse un effetto retroattivo contro la Compagnia franco-italiana. Il memorandum presidenziale aggiunge che la via giudiziaria è aperta ai reclami della Compagnia, che la legge del 1871 non ha e non può avere alcun effetto retroattivo, e che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà di presentare alla Camera una legge interpretativa in questo senso. Il ministro precedente era caduto per le trattative diplomatiche avviate coi ministri di Francia e d'Italia, e il ministro Deligorgis era sorto col programma, di escludere le trattative diplomatiche, e di dichiarare la competenza dei Tribunali. La dichiarazione esplicita che la legge del 1871 non ha effetto retroattivo, agevola al presidente del Consiglio la via, per mettersi sopra questo terreno. Vedremo però se potrà mantenerlo.

L'ambasciatore russo a Parigi ha ufficialmente confermato in un ricevimento all'Eliseo, che il Czar ha dichiarato effettivamente che non sarebbe andato al convegno di Berlino, se vi si avesse deliberato qualche cosa di ostile alla Francia; e l'ambasciatore soggiunge che il Czar lo aveva incaricato di farlo sapere al sig. Thiers. Questa affermazione da parte della Russia, di escludere nel convegno di Berlino qualunque significato ostile alla Francia, può destare alla lunga una certa preoccupazione nei circoli ufficiali di Berlino, mentre rallegra immensamente i Francesi. Non è certo da credere, in base a queste dichiarazioni, che la Russia sia disposta a fare alleanza colla Francia, come i Francesi forse si lusingano, ma ci pare che la Russia, malgrado il convegno di Berlino, affetti troppo di avere le mani libere, e di non essere menomamente impegnata colla Germania.

Lo sgombrò dei Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna avrà luogo il 15 ottobre secondo un dispaccio giunto oggi. Lo sgombrò dovrebbe essersi già avvenuto, ma fu ritardato sino al 15 del mese venturo, perchè non erano ancora pronte le baracche per i soldati nei Dipartimenti che restano ancora occupati; baracche che la Francia si è obbligata a costruire per togliere ai cittadini il peso degli alloggi militari. Si dice ora che l'Imperatore di Germania abbia intenzione di diminuire l'esercito di occupazione, e che questa sarebbe la conseguenza delle raccomandazioni dell'Imperatore d'Austria e dello Czar in favore della Francia. E però una semplice voce, e noi la ripetiamo qui per quel che vale.

A Monaco si è radunata ora l'assemblea degli economisti rurali e forestali tedeschi, nella quale il cons. Seekendorf, della Sassonia-Altemburg, ha fatto un brindisi al Re di Baviera, al vero Tedesco, che diede alla Germania un Imperatore.

APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di Belle arti a Milano.

III.
Alla scultura di genere mi pare sia lecito, senza varcare i confini così savamente tracciati dal Goethe alla critica, domandare un po' più di originalità nelle trovate. Prima di entrare a una esposizione di belle arti si può oggi scommettere dieci contro uno che vi saranno quelle tali e tali statue; o se non precisamente quelle, molte che loro somiglino. Vanno certe figure di genere, che divergono presto di moda, si vendono bene, si riproducono spesso; ed ecco subito il servum pecus degli imitatori, i grandi sacerdoti del mestiere, arrabattarsi non già, come gli artisti dovrebbero, a far del proprio, o, per lo meno, a rappresentare con forme diverse un'idea che possono aver comune con altri; no; a modificare bensì in qualche parte quel primo modello tanto per non essere addirittura accusati di plagio, lasciando alla copia l'aspetto di famiglia che basta a ricordare l'originale; tutto ciò, si intende, col fine di lusingare il gusto dei Mecenate per forza, o di banchieri annoiati, che giacciono per le sale dell'Esposizione, come girerebbero nel negozio del Levera in cerca di mobilia.

Sono tra poco dodici anni che il Magni è sposo per la prima volta la sua Leggitrice, e son dodici anni altresì che alla Mostra di belle arti ci presentano imitazioni più o meno cattive di quella gentile figura; e anche alla mostra di Mi-

Questo brindisi, nel momento in cui il Re Luigi ebbe la velleità di dar vita ad un Gabinetto particolarista e antiprusiano, sembra quasi un'ironia. È vero che il Re Luigi pare ora aver rinunciato alla sua idea, giacchè non ha il coraggio di romperla con Berlino; ma pare certamente che si sia già amaramente pentito dell'idea avuta due anni fa, di fare a Versailles la proposta di proclamare il Re Guglielmo di Prussia Imperatore di Germania.

La Svizzera è ora agitata dalla questione del Vescovo di Ginevra, nominato, a quanto pare, dal Vaticano, malgrado il Governo federale. La Santa Sede aveva manifestato più volte l'intenzione di creare un Vescovato a Ginevra, nella città, che è chiamata la Roma protestante; aveva trovato però sempre un ostacolo nei Vescovi di Losanna, sotto la cui giurisdizione trovavasi Ginevra, e che non volevano veder diminuita la loro diocesi, e nel Governo federale svizzero.

I Vescovi di Losanna avevano sinora trovato il mezzo termine di nominare un vicario a Ginevra, che aveva poteri estesissimi, ma che dipendeva tuttavia dalla Diocesi di Losanna. Ora pare che finalmente mons. Mermillod, vicario di Ginevra, sia stato nominato Vescovo, e che così il desiderio della Santa Sede sia soddisfatto. Il Governo ha chiesto spiegazioni a mons. Marilley, Vescovo di Losanna, a mons. Mermillod, vicario di Ginevra, e a mons. Agnozzi, rappresentante del Vaticano presso il Consiglio federale. Le risposte furono evasive, né affermatve, né negative. Il Governo federale non se ne contentò, e chiese a mons. Mermillod la dichiarazione franca e precisa, che esercitava le funzioni episcopali solo in qualità di vicario del Vescovo di Losanna.

Mons. Mermillod rifiutò, ed il Consiglio di Stato allora, con lettera diretta a quel prelato, dichiarò che, in causa di gravi intizi che facevano sospettare una grave infrazione dell'accordo del 1819, come sarebbe stata la creazione di una diocesi di Ginevra, il Consiglio gli ingiungeva d'astenersi provvisoriamente da tutte le funzioni vescovili. In pari tempo il Consiglio medesimo notificò questa sua determinazione a mons. Marilley, invitandolo a provvedere direttamente ad alcune parrocchie vacanti.

Il Vescovo di Losanna però rispose di non poter far nulla, se non dietro espresso ordine di Roma, e mons. Mermillod, chiamato personalmente in seno al Consiglio di Stato, dichiarò che il suo onore e la sua coscienza non gli permettevano di tener conto degli ordini di questo, e si seguì a ciò il Governo cantonale emise due Decreti, che portano la data del 20 settembre, e che contengono le disposizioni seguenti:

« Il signor Gaspare Mermillod cessa di essere riconosciuto qual curato della parrocchia cattolica di Ginevra. In conseguenza, a partire da questo giorno, lo stipendio assegnato alla Curia di Ginevra è soppresso sino al ristabilimento nella parrocchia di uno stato di cose regolari.

« È proibito al signor Mermillod di fare alcun atto né direttamente, né per procura, che sia nelle attribuzioni dell'Ordinario. Gli è proibito egualmente di far alcun atto, in qualità di vicario generale e mandatario di mons. Vescovo della diocesi, oppure come incaricato, a qualunque titolo, dell'amministrazione delle parrocchie cattoliche. Il presente Decreto sarà comunicato ai signori curati del Cantone, perchè abbiano a conformarvisi.

È probabile che il conflitto non finisca qui. Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchi, Gemit pascia, è morto improvvisamente in un vagon di strada ferrata, in Gallizia, ritornando da Olessa, ove era andato a complimentare lo Czar in nome del Sultano.

Ferrovia Tavernelle-Recoaro.

Malgrado il silenzio serbato finora sugli accordi avvenuti nel convegno di Recoaro e la Banca veneta di costruzioni, per le voci che corrono si potrebbe con certezza ritenere che tra lano ne abbiamo due nuove edizioni, riviste pur troppo, ma non corrette; la Risposta, del signor Francescopolo Evangelista di Pieve, e la Fanciulla intenta a scrivere, del sig. Giovanni Spertini di Pavia.

Non faccio confronti tra le due statue; quella del sig. Spertini è un'imitazione, ma fatta con garbo; l'altra invece del signor Evangelista non solo è difettosa nella modellatura, ma rivela anche come questa volta l'imitatore non abbia neppure inteso per quali pregi fosse accolto con tanto plauso dal pubblico e dalla critica l'originale.

Nella Leggitrice del Magni c'era verità, sentimento, e un certo ingenuo abbandono che sorprende e piaceva. Quella ragazza andata a letto, mentre sognava d'isti, s'è levata per continuare la lettura de' versi che le parlano al cuore e accompagnano col numero le armonie dell'anima giovanile; s'è levata seminuda, sicura che occhio profano non penetrerà nella solitudine della cameretta; invece la ragazza del sig. Evangelista, vuole scriver nuda, non si sa perchè; capriccio di fanciulla, al quale non sempre si può resistere; non pertanto da quella donna bene educata e saggia ch'ella è, pur cedendo al capriccio, ha pensato che la decenza bisognava salvarla; che diavolo! sapeva già la furbacchiotta che un giorno le sarebbe toccato scrivere innanzi al Re, al Sindaco di Milano e a tutti i visitatori dell'Esposizione; e per salvare la capra e i cavoli, la s'è accomodata la camicia così pittorescamente che quasi non si arriva a capire come abbia fatto a formar quelle pieghe! Giuoco che se la ci si prova un'altra volta, non riesce più neanche a lei. Del resto, c'è una cosa da

le linee di ferrovie provinciali per le quali corsero formalmente intelligenze, siavi pure compresa quella di Vicenza-Thiene-Schio.

Persuasi della sua convenienza ed amanti d'ogni utile progresso, di cui credevamo che le strade ferrate sieno il più potente motore, mentre desideriamo vivamente che tale progetto si avveri, ci troviamo d'altra parte costretti a muovere ancora parola per la linea Tavernelle-Recoaro, poichè mentre ci riserviamo in un prossimo avvenire di rendere palese, deducendola dai dati positivi finora raccolti, la sua convenienza economica, ne pare intanto urgente dimostrare come torni giusto che contemporaneamente alla linea Vicenza-Schio dovesse formare soggetto delle prossime deliberazioni del nostro Consiglio provinciale anche la linea Tavernelle-Recoaro.

Per conoscere quali danni deriverebbero ai nostri Comuni ove questo per avventura non accadesse, basterà gettare l'occhio sulla carta topografica della nostra Provincia per riscontrare, che mentre tutti i Distretti che la compongono godono o stanno per godere, col'adozione di nuovi progetti, i benefici che apporta seco una linea ferrata, escludendo la linea Tavernelle-Recoaro nascerrebbe nel nostro Distretto tale un mutamento di cose, da compromettere interamente la sua vita economica; e ciò per un motivo chiaro a vedersi, e pel quale ci corre l'obbligo di vegliare attentamente onde prevenire il pericolo ch'esso si avveri.

Schio, come ognuno sa, non è lontano che 15 chilometri circa da Recoaro. Per la grande strada che attraversando l'Alpe, conduce in Tirolo si giunge al paesello di Valli: da qui non vi sono più che pochi chilometri per giungere ad esso. È vero che la difficoltà del terreno montuoso che divide ora le due vallate, sono aspre, ma non però insuperabili a modo da impedire il tracciamento di una comoda via onde giungere in breve ora a Recoaro.

Ove questo fatto avvenisse, ciò che noi riteniamo molto probabile, produrrebbe l'immediata conseguenza che tutto il nostro Distretto sarebbe interamente tagliato fuori, e con ciò verrebbe ad insaridirsi per noi ogni sorgente di vita e di prosperità. Recoaro, unito a noi per posizione e per interessi, non avrebbe con noi più comune la sorte.

Egli andrebbe ad appartenere a Schio. Per questa città il transito dei forestieri, con essa e per essa ogni commercio, ogni movimento di persone e di cose naturalmente facilitato dalla linea di strada di ferro che congiungerebbe questa città a Vicenza, e per essa alla grande arteria della linea Venezia-Milano.

Noi non crediamo di esser fuori dal vero facendo tale supposizione, ed è facile vedere che troppo giusti motivi di apprensione ci spingono ad additarla, ond'essa sia presa a serio calcolo allorchè si avrà a deliberare sui vari progetti delle ferrovie provinciali, e perchè si pensi seriamente in tale momento, onde presi in esame i benefici che si produrrebbero da una parte e i danni che altri ne risentirebbero, in mezzo a ciò fosse possibile trovare un temperamento che, riordinando pure, ove a caso si rendesse necessario, l'attuazione della linea Vicenza-Schio, servisse a custodire e salvare gli interessi del nostro Distretto, altrimenti così solennemente minacciati.

Noi conosciamo l'importanza di tale domanda, sentiamo in quale inferiorità ci troviamo in confronto di Schio, nè c'è di difficile prevedere tutte le difficoltà che ci verranno opposte.

Per la linea di Vicenza-Schio, infatti, è di già formato un progetto, al quale concorsero per metà della spesa l'erario provinciale. Per Schio hanno lavorato e lavorano intelligenze concordi, operose ed influenti, per Schio sia infine il convegno di Recoaro.

Valdarno non ha nessuna di queste belle ed utili cose; esso non ha che un progetto che si sta elaborando e che sarà, speriamo, in tempo utile rassegnato agli uffici della Provincia; ha il suo buon diritto e nulla più; basteranno questi buoni elementi perchè abbiano soddisfazione le sue giuste esigenze? Speriamo.

Noi, riservandoci intanto di continuare la manifestazione del nostro pensiero su tale proposito, direi non la direi alla ragazza per non darle un dispiacere; ma ora che non ci sante, la dirò invece al sig. Evangelista: quando una donna è brutta a quel modo, può fare anche a meno di coprirsi tanto!

Se mai queste parole cadono sott'occhio al sig. Evangelista, egli si sdegnere, come avviene spesso, perchè la critica è poco indulgente; ma io vi domando come si può essere indulgenti parlando di statue, alle quali, oltre la singolarità del concepimento, manca ogni pregio di modellatura. Un quadro mal disegnato potrà piacere se è ben composto, o ben dipinto; l'interesse del soggetto, la ricchezza della tavolozza nascondono talvolta gli errori del disegno, o almeno inducono chi guarda a perdonarli. Ma la scultura! « Se spogliate la Venere di Milo ha scritto Yorick — quattordici anni dopo Edmondo About — di quella purezza di forma ch'è il sublime del disegno, che vi resta? Il colore di un pane di zucchero e la materia di un piumo! » (1)

Se il signor Evangelista piuttosto che andar dietro agli altri avesse fatto da se stesso, forse, libero da ogni impaccio, avrebbe anche meglio provveduto alla propria fama, inviando alla Mostra milanese opera meno scarsa di pregi. E io spero che un'altra volta piglierà la rivincita. Il fare una statua brutta non obbliga mica lo scultore, per serbarsi coerente, a farle tutte brutte del pari! Testimone il sig. Donato Bargaglia di Milano, il quale, insieme col Coraggio civile, cui la critica s'è mostrata così giustamente severa, e col Cacciatore, una figurina

(1) About. Nos artistes au Salon de 1857. Paris 1858, p. 125.

posito anche per l'avvenire, prendendo in serio esame il progetto, ci riserviamo d'indicare i temperamenti che crederemo più opportuni a tutelare gli interessi del paese e della Provincia, confidando che se non saremo abbastanza fortunati di far prevalere le nostre idee, non ci sarà almeno negata la compiacenza di avere, secondo le nostre forze, propugnata una giusta causa, dalla quale dipende l'avvenire d'un paese, che amiamo teneramente; poichè è indiscutibile che ove non si trovasse modo almeno di collegare il destino della linea Vicenza-Schio a quella che noi propugniamo, esso resterebbe seriamente compromesso, ne sappiamo predire se tale danno si potrebbe togliere, una volta che il nuovo volgere di cose avesse sviato il corso di quella che la consuetudine e la natura ha collegate insieme finora. Perchè il male non avvenga, è meglio porvi mente prima, e possibilmente impedirlo, molto più quando credesi che i rimedi atti a guarirlo non potrebbero nemmeno giungere in tempo, come nel nostro caso.

Pensiamo dunque ora: nè le assicurazioni di quelli che vogliono darci a sperare che a noi si penserà un'altra volta, valgano a trattenerci dall'insistere in ogni modo perchè sieno esaudite le nostre inchieste e giustamente tutelati i nostri interessi.

Così, e in nessun altro modo, si acqueteranno gli animi agitati da noi, più che non si creda, per tale importante questione.

Sotto il titolo: Dimostrazione d'alta stima e d'affetto al conte Federico Sclopis, leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Levi una Rappresentanza del Foro torinese (Galvagno, Buavia, Ferraris, Vazè, Massa, Ottolenghi, Roggeri, Puchetista ed Ombroggio per gli avvocati; Isnardi, presidente della Camera di disciplina dei procuratori; Turvano, Sindaco del collegio dei notai) si recarono dal conte Sclopis per leggergli il seguente indirizzo:

« Il Foro torinese che ricorda i passi da voi segnati;

« Quando giovanissimo vincente nel patrio Ateneo le prove dell'aggregazione al Collegio di giureconsulti — nella Magistratura, dove, e come oratore della legge, e come giudice, durano le memorie vostre — negli scritti coi quali illustraste tante parti, prima inesplorate, della storia giuridica e nazionale — nei primi Consigli del magnanimo datore dello Statuto, nelle aule del Parlamento, sul seggio di presidente del Senato, in cui, col più puro patriottismo, cooperaste ad ogni savio progresso — nella maggior nostra Accademia che, dopo aver pregato le opere del vostro ingegno, ora si pregia di sculturarvi suo capo — quando in fine, sceso volontario da più alti a più modesti, non meno nobili uffici, nei Consigli della Provincia e del Comune, non cessaste di servire alla patria;

« A voi che, eletto per suffragio dei vostri illustri colleghi a presiedere quell'arbitrato di giustizia e di pace, cui con nuovo, ma che l'umanità opera duratura esempio, due potenti Nazioni volentieri si sottoposero, per far decidere dal diritto, anziché dalla forza, le loro contese, vi avete saputo così felicemente rappresentare e far rivivere le gloriose antiche tradizioni dell'italica sapienza;

« Il Foro torinese, interprete dei giureconsulti d'Italia, porge tributo d'ammirazione.

« L'illustre conte Sclopis, vivamente commosso, così ha risposto coll'usata modestia e urbanità:

« La mia casa è altamente onorata dalla vostra presenza, signori, e la mia persona è vivamente commossa nel ricevere da egregi rappresentanti del Foro torinese una dimostrazione di affetto e di stima che eccede ogni mio merito.

« La benevolenza vostra in quest'occasione fa velo alla chiarezza del vostro giudizio, ma io sento appunto per ciò crescere la mia gratitudine verso di voi. Conservatemi, io ve ne supplico, questa vostra indulgenza che posso sinceramente chiamare conforto della mia vita pubblica.

« Voi mi avete ricordate le fasi di questa vita, ed io alla mia volta rammento quanto ho

flascia, senza sesso nè età, che par studiata sopra un disegno di Chapry fotografato da Lafosse, ha mandato all'Esposizione La Primavera, statuetta modellata con brio, piena di vita, graziosissima come linea; tutte buone qualità che il sig. Costantino Pandiani di Milano avrebbe voluto mettere, e non ha potuto, nel suo Dialettico (una giovinetta che si toglie la maschera perchè colta improvvisamente da un acerbio dolore allo stomaco), e in quell'altra figura sconsolata, tormentata, cui ha posto nome I primi fiori. Già si sa: alla prima nulla riesce bene; speriamo nei secondi.

I primi fiori mi ricordano il primo bacio, e per conseguenza un gruppo, Paolo e Francesca da Rimini (La bocca mi baciò tutto tremante), opera del signor Carlo Pessina di Bergamo.

Il signor Pessina è un artista e un artista coscienzioso; forse un po' timido; quelle figure dei due immortali cognati, sono disegnate con diligenza, e bene scolpite, appaiono delicate, eleganti, e per me darei lode amplissima al signor Pessina, se non fosse il viso di Paolo che mi pare manchi di espressione, di quella speciale espressione che dovrebbe. Paolo baciando Francesca non tremava per timore d'esser sorpreso, ma di quell'intimo tremito che piglia chi per la prima volta accosta le labbra alle labbra di una donna lungamente desiderata; tremito che distingue ma non attenua l'ardore della passione; e di questo intimo ardore parmi non abbia traccia il volto del Paolo del sig. Pessina; in una parola, secondo me, lo scarpello dello scultore non ha tradito con evidente efficacia il concetto del poeta.

E neppure il signor Pasquale Miglioretti di

imparato da voi, o da quelli che vi precedettero nella forense palestra, rammento le amicizie contratte coi nobili spiriti, gli esempi raccolti di una operosità feconda, di una dottrina vasta e sicura, di una probità ispirante piena fiducia ai clienti.

« Quel poco che ho potuto fare io debbo alla scuola del Foro e della Magistratura piemontese, che potrà in ogni evento esser presa a modello dal Foro e dalla Magistratura di tutta Italia.

« Io vi ringrazio, signori, del modo con che considerate il glorioso successo ottenuto da un arbitro di cui ho avuto l'onore di far parte. Ed accetto le congratulazioni che ci si porgono per l'opera pacificatrice, cui fummo chiamati.

« Speriamo che questo primo saggio del trionfo della tranquilla ragione sull'agitata politica possa essere seguito da altri simili felici esperimenti.

« Non sarà certo mai in Italia, dove si inaugurò la potenza della ragione scritta, che mancheranno i promotori di cotesti passi di una civiltà progrediente.

« Permettetemi, signori, di stringervi la mano, e di associare i miei auguri al vostro, perchè qualunque volta sorga una questione di grande miglioramento sociale, l'Italia possa dire la sua parola franca, saggia e leale.

Dal Ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di luglio 1872, confrontato col luglio 1871 (dedotta l'imposta del decimo). Ecco i risultati:

	1872	1871
Alta Italia	L. 6,352,504	L. 5,864,049
Romane	• 1,806,671	• 1,614,498
Meridionali	• 1,609,098	• 1,317,733
Calabro-Sicule	• 338,052	• 257,522
Torino-Cirè	• 33,601	• 27,350
Sardegna	• 58,487	• 5,024
Torino-Rivoli	• 8,699	•

Totale L. 10,207,112 L. 9,086,176

Si ebbe dunque un aumento nel luglio 1872 di L. 1,120,936. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1.º gennaio a tutto luglio 1872, confrontati con quelli dello stesso periodo 1871:

	1872	1871
Alta Italia	L. 40,933,180	L. 37,174,631
Romane	• 12,657,260	• 10,327,518
Meridionali	• 9,707,774	• 8,257,441
Calabro-Sicule	• 2,279,749	• 1,880,592
Torino-Cirè	• 177,616	• 162,325
Sardegna	• 301,397	• 20,906
Torino-Rivoli	• 48,962	•

Totale L. 66,105,938 L. 57,823,613

Si ha dunque un aumento del 1872 di lire 8,282,325, a cui contribuirono tutte le linee.

Dal 1.º gennaio al 31 luglio 1872 vennero aperti i seguenti tronchi di ferrovia:

Alta Italia:	
Da Savona a Ventimiglia	chil. 108
Da Ventimiglia al confine francese	• 7
Dalla Stazione di Genova Piazza Principe a quella di Piazza Brigole	• 3
Romane:	
Da Monte Amiata a Grosseto	chil. 62
Sardegna:	
Da San Gavino ad Oristano	chil. 45
Da Decimomannu a Siliqua	• 13
Da Sassari a Portoferrero	• 20
Da Siliqua ad Iglesias	• 24
Calabro-Sicule:	
Roccella-Monasterace	chil. 20
Totale chil.	302

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Oderzo 21 settembre.

Oderzo fu rallegrata ieri dalla cara visita

Ostiglia mi pare abbia rappresentata Carlotta Corday quale ci viene descritta dagli storici. Certo quella statua, se si guarda all'eleganza viva del corpo, all'ottimo partito di pieghe, all'artistica accuratezza insomma con cui è modellata e scolpita, dev'essere lodata senza restrizione: se all'espressione della fisionomia, è un altro paio di maniche. C'è, secondo me, nell'aspetto della Corday quale ce la restituisce il signor Miglioretti, più riflessione che entusiasmo; e nella Corday della storia più entusiasmo che riflessione. E forse di questa, che a me pare menda e non lieve, è da accagionarsi la scelta della modella. Quella stessa modella, infatti, che ha servito al signor Miglioretti per la sua Corday, posò già per la Martire Cristiana del Tabacchi (e prima per la Peri dello stesso autore), per la Cleopatra e la Monaca di Monza del Bianchi. Io domando: è egli possibile che di una stessa figura femminile possano giovare tre artisti per rappresentare donne di età, di consuetudini, di tempi, di istinti, di affetti così disparati e diversi? Sarà; io chiedo licenza di dubitare.

Batto su questo punto dell'espressione, perchè mi pare che quando si rappresenta un personaggio storico, c'è sabbia a rappresentare in guisa che il volto ne sia per così dire l'immagine morale. Guardate le opere del Tiziano, del Bronzino, e le due teli nelle quali l'Holbein effiggiò Martino Lutero e Giovanni Calvino; sul volto dell'uno stanno impresse la volontà perseverante e la superba audacia che furono sue, e la fronte è severa come quella d'uomo nella cui mente si matura un pensiero profondo; nell'altro vedi l'altizia e l'asprezza, il sofisma e la collera; così in ambedue le immagini la model-

dell'esimo cav. don Quirico Turazza e degli allievi del suo Istituto, che furono accolti il meglio che si poté, e festeggiati cordialmente dalla popolazione.

Arrivati quei giovanetti ad Oleggio alle ore 10 ant. da Ponte di Piave, sfilarono con bell'ordine e si recarono al luogo loro assegnato per alloggio, e dopo un conveniente riposo fu dato loro il permesso di girare per la città. Alle ore 5 pom. fecero esercizi militari nella piazza, e li eseguirono con precisione e prontezza, e con quel portamento spigliato e disinvolto, che li fa parere proventi soldati, e che fece scattare più volte gli applausi della ammirata popolazione. Alla sera, nel Teatro Sociale, graziosamente concesso dalla Presidenza, recitarono la moralissima commedia *La miseria*, e cantarono bene alcuni cori, le cui parole tendono ad ispirare l'amore al lavoro, alla virtù; stamane partirono alla volta di Motta, accompagnati dall'ammirazione e dai voti degli Oleggiani.

Non è facile l'esprimere a parole le impressioni che si ricevono alla vista di quei poveri figli del popolo, che, abbandonati da tutti, furono tolti dai trivii, dove apprendevano una precoce nequizia, e furono raccolti dalla carità eminentemente cristiana dell'ottimo cav. Turazza, per educarli alla religione, alla virtù, al lavoro e renderli alla società buoni ed intelligenti operai, onesti cittadini, difensori dell'ordine e della patria. — Il pensiero che sozza la mano benedice di quel sant'uomo, che li accolse come figli e sacrificò al loro bene tutto se stesso, quei poveri giovanetti avrebbero languito nella miseria, senza pace, senza tetto, senza assistenza al lavoro, e sarebbero divenuti probabili malfattori, ma per la loro educazione, per la loro istruzione, per la loro moralizzazione, e per la loro ammissione maggiore nell'abnegazione, la virtù dell'egregio cav. Turazza. — Io credo che sotto varie forme questo povero dominasse tutte le menti, perchè la popolazione intera prendeva interesse per quei cari giovanetti, e li seguiva dovunque; molti figli del popolo, attratti da quell'ordine, da quell'aria di serenità e di contento degli allievi dell'Istituto Turazza, espressero il desiderio di appartenervi.

Lo vidi parlare con molti di detti allievi, intrattenersi con essi incostrandosi per via, e fui disassettissimo del loro contegno rispettoso, ma franco e disinvolto, dei modi civili con cui si presentavano e rispondevano alle domande, nonché dei sentimenti di affetto per il loro padre adottivo, che tale può chiamarsi il cav. Turazza, delle abitudini di ordine che manifestavano, dell'amore al lavoro che il prediletto professore cerca in ogni modo d'ispirare ad essi.

Il rispettabile sig. cav. Turazza ci fornisce praticamente la più bella prova che morale e lavoro sono fra essi legati per duplice rapporto, cioè, di affetto e di ragione, come osservò giustamente il Degerando, che il lavoro quando è ispirato dal sentimento d'un dovere si lega alla dignità fondamentale del Cristianesimo, è la base della civiltà cristiana, infuocando l'energia dell'anima, la serietà dello spirito, il gusto della regolarità, la previdenza, l'abnegazione e il governo di sé; che esso è un sacrificio, il quale trae di sé stesso la propria remunerazione.

Piacesse a Dio che ogni città potesse vantare un uomo quale il cav. Turazza! La lurida piaga della miseria, col suo terribile corredo d'ignoranza e d'immoralità, sparirebbe ben presto.

Qui in Oleggio, ove pur troppo la noncuranza e l'acidità della plebe fanno sì, che una ciurma di ragazzi scorrazzi per le pubbliche vie, educando tutti a blasfemia, alle oscenità, al demoralizzante accattonaggio, sarebbe una vera benedizione del Cielo se l'Istituto Turazza potesse mettere una radice per convertire questi futuri popoli di carceri in onesti coloni ed operai. Ma, e i mezzi? La loro mancanza attuale costituisce una grande difficoltà, lo so, ma difficoltà non vuol dire impossibilità; coll'associazione si possono realizzare cose che altrimenti non sarebbero sperabili. I Comuni ne hanno tutti interesse, perchè tutti, benché in proporzioni diverse, hanno questa piaga, fino ad ora incurata; ed al postutto, mi pare che si potrebbero abbandonare certe istituzioni, di cui il nome è più bello e più sonoro della utilità reale che producono, per rivolgere il danaro, da quelle assorbite, a favore di quest'opera più santa e più profittevole.

ITALIA

Il colonnello Salerno, dell'esercito austriaco, aggredito a Verona, come abbiamo raccontato, fu percosso con un bastone alla testa e con pugni da quattro individui; la ferita toccata alla fronte non è grave, e più o meno gravi contusioni si ebbe alla faccia ed alla mano sinistra.

La malevolenza di cui è egli a Verona l'oggetto si fonda sulla sua comparsa in città a tutti i fatti, de' quali fu vittima un Comune d'oltramoneta. Il barone Salerno fece parte, in qualità di luogotenente, d'una spedizione compiuta nel 1848 contro i Corpi franchi che si erano trincerati nel villaggio di Castelnuovo, discosto pochi chilometri da Peschiera; la voce pubblica ha designato lui, a torto ed a ragione, quale il più accento fra coloro che, dopo la partenza dei Corpi franchi, fecero incendiare tutto il paese

di Castelnuovo e fucilare spietatamente sulla pubblica piazza diciassette individui inermi fra quegli abitanti, che durante il conflitto si erano appiattiti nei luoghi più reconditi delle loro abitazioni.

Informazioni particolari del *Corriere mercantile* annunziano che Menelik, Re d'Abissinia, una delle regioni più importanti dell'Abissinia, ha spedito un ambasciatore a Roma, onde concludere trattati commerciali coll'Italia. L'ambasciatore, che porta i ranghi di Re Vittorio Emanuele, deve arrivare a giorni, giacchè si 29 di agosto si trovava in Zulaib. Si annunzia inoltre a quel giornale che tutte le tribù abitanti il paese posto tra il Regno di Sciocia e il porto e territorio di Assab, di proprietà dell'Italia, abbiano convenuto tra loro di favorire con ogni mezzo l'eventuale fondazione di una Colonia italiana in Assab, riconoscendo la convenienza di spedire ivi le loro mercanzie a preferenza di altre dei porti del Mar Rosso. La questione pertanto di fondare una fattoria in Assab, ormai lasciata per tanto tempo in oblio, sembra voglia ridarsi.

Sui panni toccati ad un redattore del giornale il *Ladro* di Firenze troviamo nella *Nazione* del 19 la seguente versione: «Elaborato da bevande spiritose per essere stato con altri in vari caffè, verso la mezzanotte del 15 il Pezzella entrava in un'osteria situata alle Due Strade fuori la Porta S. Niccolò, e dopo poco si lasciò scappare di bocca che avrebbe fatto un articolo nel *Ladro* contro la figlia dell'oste. Presso di lui trovavasi casualmente il fidanzato dell'ostessa giovane, il quale, indignato, rispose alla proposta, ammenando un fiero pugno nella testa al Pezzella, che cadde a terra e riportò la leggiera lesione, a curare la quale fu tratto all'Ospedale.

La *Nazione* scrive: Nel giorno 20 avanti la Corte d'Assise di Firenze si trattava la causa contro il gerente responsabile del giornale clericale *La Vespia*, per offesa alla sacra persona del Re e per offese alle leggi dello Stato.

Introdotta il gerente, si vide essere un vecchio malato, ricurvo dagli anni e paralitico, il quale dice chiamarsi Francesco Parretti ed avere sopra i 75 anni; non esercitare né poter esercitare, attesa la grave sua età, alcun mestiere ed essere stato, molti anni indietro, cuoco. Egli si mostrò affatto rimbambito, e si reggeva malamente in piedi, tanto che veniva sorretto dai RR. carabinieri. Dichiarò sapere a malapena leggere e scrivere, ignorare affatto che cosa fosse il giornale *La Vespia* e ciò che in quel diario si disse e scrivesse. Aggiunse finalmente all'interrogazione del presidente che, se a quel foglio apponeva la firma, si era «perché mi davano a spicchio 2 franchi la settimana, coi quali almeno non morivo affatto di fame».

Il verdetto dei giurati fu affermativo in quanto alle incolpazioni che si davano all'accusa al gerente; ma ritenne che il Parretti fosse in uno stato vicino a quello che esclude affatto l'imputazione, e non avesse piena coscienza dei suoi atti, tal che la Corte, valutando questa circostanza, condannò il gerente responsabile del giornale *La Vespia* alla pena del carcere per cinque mesi e a 200 lire di multa.

Scrivono al *Ravennate* da Carli, il 12 settembre 1872:

Tre anni sono in Scala-Celi certo Pismaturo Francesco, proprietario e capitano della Guardia nazionale, uccideva la propria moglie e con lei un giovanotto che trovavasi in sua compagnia.

Causa dell'uccisione era, secondo il marito, l'infedeltà della moglie; ma il pubblico che vedeva esser questa la terza moglie che moriva per mano del Pismaturo in modo violento e sotto tale imputazione, non prestò fede alle parole.

La giustizia informò, ma il Pismaturo piuttosto dovizioso secondo le esigenze di questi luoghi, trovò mezzo di nascondersi, e in pari tempo nascondere con sé un fido guardiano che lo aveva coadiuvato nella perpetrazione del delitto.

Il processo rimase aperto, né per quanto si facesse, si poté mai arrivare ad impossessarsi del reo per terminare la causa.

Una numerosa parentela prestavasi a favore dell'uccisore, che fidava nel tempo e nella potenza del denaro per far dimenticare il suo crimine.

Nei passati giorni venne a cognizione del Comando della Zia che il Pismaturo, invece che trovarsi in America, come erasi fatta correr voce da prima, trovavasi in patria e che la di lui permanenza nel paese dava luogo a certe dicerie non troppo favorevoli alle Autorità.

Per ovviare ad un tale inconveniente, il comandante dispose un servizio di persecuzione così continua contro il Pismaturo ed i di lui mantenuti, che in questi giorni egli stesso consegnossi al comandante col suo complice.

Quest'atto, che in sé stesso non ha alcun che di straordinario, ha però avuto il potere di scuotere le nostre popolazioni, presso le quali l'idea dell'onnipotenza del denaro e delle amicizie è così radicata, da non credere nel paragone né all'onestà delle persone, né tampoco all'efficacia della legge.

più bell'elogio che possa farsi questa volta alla Strazza, al quale, del resto, gli elogi debbono esser venuti a noia: tanto se gli è sentiti ripetere daccò arricchì l'arte italiana col stupendo *Ismaele*.

E ora lasciatemi dare un'occhiata a quella falange di bambini, dei quali è piaciuto quest'anno agli scultori empier le sale dell'Esposizione. Ve ne sono di quelli seduti e di quelli in piedi; degli svegli, degli addormentati, dei dormienti, degli inquieti; e tutti graziosi, simpatici. Se fossi ricco comprerei una ad una quelle statue; perchè io li adoro i bambini; coi loro corpiccini che anche brotti di rado appaiono di graziosi, colla loro inconsapevole letizia non interrotta che da lievi e brevissimi guai, mi rappresentano la vita quale dovrebbe essere e pur troppo non è. Se non che i bambini, di carne e d'ossa, hanno il difetto d'inciampare troppo spesso nelle seggiole, di compiacersi troppo nel rumore che fanno le porcellane cadendo sul pavimento, di nascondere troppo spesso l'incarnato delle guance sotto uno strato di conserva di salsina. E io per avere il buono, giacchè l'ottimo non si può, popolerai volentieri il mio studio di bambini... di marmo!

Le prime lode toccano al signor Pietro Guarneri di Varese; la sua *Preghiera* contro voglia, è una figurina studiata sul vero, piena di sentimento; quel bambino che prima d'andare a letto recita forzatamente l'orazione, e manifesta il suo malcontento storcendo il collo e allungando le labbra, con malumore leggendamente infantile, dà, per grazia, per verità di atteggiamenti, per eleganza di forme, molti punti a parecchi eroi della storia antica e moderna che gli stanno dappresso. Certo io non garantisco che quella preghiera, recitata così di mala voglia dal caro piccino, salga fino al cielo; giova bensì sperare che una *Beata Vergine*, ch'è vicina a lui, sentendosi tanto più brutta, interceda in suo favore!

Molti pregi hanno comuni con questo del signor Guarneri il putto del signor Luigi Tassi di Piacenza: *Un primo tentativo*, e l'altro del signor Pietro Calvi di Milano, *Dopo cena*; se non che il primo ricorda un po' troppo i *Primi passi* del Cecioni, esposti tempo fa a Firenze; e lascia a desiderare rispetto al fondo che non è trovato; il secondo poi, felicissimo nella testa, è con minore accuratezza modellato nel resto del corpo.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Otranto 23. — Oggi è stato inaugurato il tronco di strada ferrata da Maglie a Otranto. Intervenero alla festa dell'inaugurazione le primarie Autorità del paese e i più nobili cittadini. Fu cantato nella chiesa il *Te Deum*, con intervento del Vescovo e del clero. Lungo la strada si era raccolto molto popolo plaudente. Furono fragorosi gli evviva al Re ed all'Italia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 21. Nella notte scorsa furono sparsi migliaia di esemplari di una satira intitolata: *Lettera di un ministro austriaco* (Glaser) a suo padre. Si ritiene autore dello scritto apocrifo un collaboratore della *Politik*.

L'opposizione dei giornali ungheresi contro l'aumento del bilancio militare divenne giornalmente più accanita. Il *Naplo* getta tutta la responsabilità su Andrássy per la pressione da esso esercitata nella delegazione.

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari: Madrid 21. La banda comandata dal capitano Sanz fu dalla colonna che opera nel Priorato battuta e dispersa completamente. Dicesi che gli uomini di Saballa abbiano in un'imboscata fatte subire gravi perdite a due battaglioni di truppe.

Madrid 22. — Telegrafano da Valladolid, che oggi ha avuto luogo una dimostrazione internazionale. L'ordine non fu turbato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre. Consiglio provinciale di Venezia. Sessione ordinaria.

Seconda adunanza 25 settembre 1872. Presidenza del Presidente avvocato Deodati. Sono presenti N. 31 consiglieri.

Assiste alla seduta il R. Prefetto Comm. Senatore Mayr.

Aperta la seduta e fatto l'appello nominale, vien data lettura del processo verbale dell'adunanza del 2 settembre, che resta approvato senza osservazioni.

Il Presidente comunica una lettera del co. Gio. Batt. Giustiniani, il quale scusa la sua assenza per causa d'affari.

Indi si passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo è: Esame ed approvazione del bilancio preventivo della Provincia per il 1873.

Tutte le partite del preventivo vengono approvate, essendosi fatta la sola modificazione di aumentare la cifra di L. 50.000 per titolo Fondi di riserva, portandola alle L. 80.000. Il bilancio preventivo venne quindi approvato in questi estremi:

Totale del passivo L. 753.996 03
« dell'attivo » 270.789 67

Deficienza L. 483.206 36 da coprirsi con sovrappiù provinciale.

Il secondo argomento è: Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1871.

Il cos. cav. Paulovich, revisore e relatore, legge la sua nitida Relazione, la quale viene accolta con segni di soddisfazione da parte del Consiglio.

La Relazione si chiude colle proposte:

1.° che sieno approvati gli stormi praticati dalla Deputazione provinciale per l'esercizio 1871, distinti nella tabella relativa del Consuntivo;

2.° che sia approvato il conto amministrativo 1871 negli estremi di L. 949.161,31 di attivo, e di L. 873.326 di passivo;

3.° che sia accolta la proposta della Deputazione prov. di erogare a vantaggio del preventivo 1873 il cingito attivo 1871 di L. 75.635 09.

Tutte queste proposte vengono accolte all'unanimità, essendosi però astenuta la Deputazione provinciale.

Il terzo argomento è: Proposta di alcuni consiglieri provinciali per la nomina di una Commissione composta di tre membri del Consiglio, la quale invigili sull'andamento dei lavori preparatori a fine di salvaguardare gli interessi della Provincia nello studio di progetti ferroviari e nella loro esecuzione, stanziando un fondo di L. 1000 per le spese relative.

Il cons. Bertolini, uno dei consiglieri proponenti, svolge la proposta.

In seguito ad osservazioni scambiate fra lo stesso, ed i consiglieri Brusonini, Colletta, Maldini, Paulovich e Mocenigo, ed in seguito alla comunicazione fatta dal deputato provinciale Brusonini, che ieri dal Municipio di Venezia fu presentata una domanda per un concorso provinciale di L. 500.000 per la costruzione delle ferrovie progettate, la proposta suddetta viene d'accordo emendata, coll'aggiunta seguente:

con mandato di porsi a tale scopo in rapporto con qualsiasi rappresentanza amministrativa

stanno dappresso. Certo io non garantisco che quella preghiera, recitata così di mala voglia dal caro piccino, salga fino al cielo; giova bensì sperare che una *Beata Vergine*, ch'è vicina a lui, sentendosi tanto più brutta, interceda in suo favore!

Molti pregi hanno comuni con questo del signor Guarneri il putto del signor Luigi Tassi di Piacenza: *Un primo tentativo*, e l'altro del signor Pietro Calvi di Milano, *Dopo cena*; se non che il primo ricorda un po' troppo i *Primi passi* del Cecioni, esposti tempo fa a Firenze; e lascia a desiderare rispetto al fondo che non è trovato; il secondo poi, felicissimo nella testa, è con minore accuratezza modellato nel resto del corpo.

La *Pioggia* del signor Pietro Dal Negro di Verona, mi pare una figura manierata, convenzionale; una bambina di tre anni, che per ripararsi dall'acqua s'accomoda il vestitino sulla testa, pavoneggiandosi, civettando come se ne avesse dicitto; ma

Lodo, torna a lodare e poi rilodo l'Innocenza dello stesso signor Dal Negro. Quel bambino lì è vivo, è vero, è commovente: chiede i baci, e vien proprio la voglia d'imprimerli sul corpicino, candido e bello come l'anima sua!

E ora, quando avrò detto delle due opere più lodate e più ammirate fra quante ve ne hanno alla Esposizione, *Gli amori degli angeli* del signor Giulio Bergonzoli di Canobbio, e *Il Genio di Franklin* del signor Giulio Monteverde di Bistagno, potrò chiudere senza rimorsi questa breve rassegna delle opere di scultura.

e politica, e di associarsi al caso le persone tecniche competenti che crederà opportuno. Quanto al fondo il conte Mocenigo propose che sia portato a L. 5.000; accetta però il partito proposto dal cons. Paulovich di fissarlo a L. 3.000.

La proposta della nomina della Commissione e quella dello stanziamento del fondo, concretata nel modo suddetto, furono approvate con voti 25 favorevoli, contrarii 5.

Procedendosi alla nomina dei membri della Commissione, con una prima votazione risultarono eletti i consiglieri avv. Bertolini, cav. Maldini e cav. Colletta.

Sul quarto punto: Proposta per lo stanziamento del fondo occorrente per sovvenire gli espositori alla Mostra universale di Vienna;

La Deputazione provinciale propone lo stanziamento di L. 4000.

Tale proposta, in seguito ad alcune spiegazioni scambiate tra il deputato nob. Angeli ed i consiglieri cav. Maldini e co. Mocenigo, venne approvata all'unanimità.

Sulla mozione del consigliere provinciale Sicher, si accetta un mutamento dell'ordine del giorno, e quindi si sorpassano i punti 5 e 6, trattando il N. 7, così formulato: Domanda dei Sindaci di San Donà e Musile per un sussidio di L. 20.000 dalla Provincia, onde poter proseguire e compiere gli interrotti lavori per lo sostegno dell'istituzione del Piave.

Il deputato cav. Brusonini riferisce sull'istanza dei Sindaci suddetti, e propone a nome della Deputazione l'accoglimento della domanda.

Aperta la discussione, il cons. Sicher appoggia caldamente la proposta della Deputazione provinciale.

Nessuno contrasta la proposta, ma viene fatta una discussione importante a proposito di questo tema, e vi prendono parte i consiglieri Bullo, Sicher, Maldini, Fornoni, Mocenigo ed i deputati provinciali cav. Brusonini ed avv. Chiareghin.

La proposta della Deputazione leggermente emendata, dietro proposta del cons. Mocenigo, nel senso di assicurare la erogazione del fondo stesso, viene approvata all'unanimità.

Il 5.° argomento, divenuto il sesto, è: Proposta di aumento di soldo nella pianta degli impiegati della Provincia.

La Deputazione provinciale propone un aumento nei soldi degli impiegati della Provincia pel complessivo importo di L. 1.600 circa. Questa proposta viene accolta senza discussione ad unanimità. (Continua.)

Ferrovie venete. — Ieri si riunirono presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei principali Comuni del Veneto interessati nei recenti progetti ferroviari del Comitato di Venezia. Quasi tutti i Sindaci invitati intervennero all'adunanza. Per il Municipio erano il Sindaco cav. Fornoni che teneva la presidenza, e l'assessore referente cav. Ricco.

Dopo lunga discussione, e dopo uno scambio franco d'idee sull'argomento, e fatte alcune riserve per parte di qualche rappresentante, si gettarono le basi per il riparto del capitale necessario a costituire il fondo perduto, che, fra le altre condizioni, si esige dalla Società assicuratrice delle nuove linee ferroviarie.

Venne da ultimo poi ammessa ad unanimità la proposta del Sindaco di Venezia, che a nome di tutti i Sindaci intervenuti al convegno, sieno a pregarsi le Provincie di Padova, Treviso e Venezia a nominare i loro rappresentanti, affinché si pongano in immediato rapporto col Comitato di Venezia, per cercare il mezzo di conciliare al più presto possibile gli interessi locali, con quelli nazionali ed internazionali nel piano ferroviario in questione, che tanto interessa la nostra regione e l'Italia.

Atta. — Il Sindaco avvisa che nel giorno 1.° ottobre scade il termine utile per la presentazione di ulteriori offerte di ribasso sull'asta dei lavori di escavo dei Rivi di S. Alvise e della Madonna dell'Orto, deliberati per L. 36420 all'imprenditore Giuseppe Gortanotti.

Istituto delle sordomute a S. Alvisio. — Ieri ebbe luogo in questo Istituto, diretto dalle Suore Canossiane, il saggio annunciatore, presenziato dal Prefetto, il R. Provveditore agli studi, e pel Sindaco, l'assessore della pubblica istruzione, con altri presidi e professori di vari Istituti.

Il prof. Crovato lesse un affettuoso discorso sulla condizione dei sordomuti nelle Provincie venete, e chiuse invocando dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni uno speciale Istituto che provveda a questi infelici. Seguirono le prove orali di lingua italiana, di aritmetica, di religione, di geografia e storia patria, che furono un vero prodigio, e commossero tutti gli astanti.

Il R. Provveditore si fece interprete del sentimento generale, dichiarando con nobili parole la soddisfazione avuta da questo saggio, animò ed incoraggiò le valenti istituzioni ed il professore a proseguire nella santa e meravigliosa loro opera a beneficio di esseri tanto disgraziati.

Esposizione di belle arti. — La R. Accademia di belle arti avvisa che in quest'anno del 24 ottobre al 14 novembre saranno aperte le sale dell'Accademia per la consueta annua

Esposizione, della quale pubblica le norme. Sarà riscossa una tassa d'ingresso di centesimi 20 nei giorni festivi e centesimi 50 negli altri giorni.

Esposizione di Vienna. — La Giunta speciale pubblica il seguente avviso: L'Ufficio centrale italiano per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873 ha comunicato una Circolare in data 20 settembre ieri pervenuta, la quale contiene la seguente dichiarazione, portante una proroga:

« Alcune Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna hanno manifestato il desiderio che sia prorogato il termine stabilito dall'art. 23 del Regolamento della Sezione italiana per la presentazione delle domande di ammissione.

« Aderisco ben volentieri a siffatta istanza e determino:

1. che le domande d'ammissione siano ricevute dalle Giunte speciali sino al 1.° ottobre 1872 (art. 20 e 26 del Regolamento), e trasmesse all'Ufficio Centrale non più tardi del 15 novembre 1872 (art. 23 del Regolamento);

2. Che le Giunte speciali indirizzino ogni settimana, sino al 15 novembre, le proposte d'ammissione dei prodotti, registrate in liste parziali secondo il Mod. B. — Il riepilogo Mod. C (art. 24 del Regolamento) dovrà pervenire all'Ufficio centrale non più tardi del 15 novembre;

3. Il termine del 31 ottobre, indicato all'art. 13 del Regolamento, è prorogato sino al giorno 15 di novembre.

Nell'atto di renderla di comune ragione, si raccomanda nuovamente la produzione a tempo delle relative domande d'ammissione.

Il Presidente, BRUSONINI.
G. CANALI, Segretario.

Cose giudiziarie. — Leggesi nell'Eco dei Tribunali:

Sono finalmente arrivate le graduatorie degli impiegati giudiziari delle Provincie venete. Sentiamo che in proposito delle medesime molti e non ingiustificati lagni vengono mossi per le parificazioni che si fecero in diverse categorie, con pregiudizio di coloro, e non sarebbero pochi, cui toccò questa sorte; p. e. gli aggiunti a vecchio sistema furono parificati ai pretori che esistevano prima dell'unificazione ed a quelli nominati a sistema italiano, ed i consiglieri di Tribunale furono parificati a giudici!

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 25 settembre, in Piazza S. Marco:

1. Musone. M. reia Caserta. — 2. Pallone. M. Zurka. — 3. Mercadante. Pot-pourri sull'opera *La Schiava*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*. — 5. Cacciari. Polka *Un bacio di rosa*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco*. — 7. Rossini. W. L. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie nell'ispezione praticata alle fiamme del gas nella notte del 23 al 24 c. m. constatarono 60 contravvenzioni. Inoltre, constatarono due contravvenzioni a carico di girovaghi venditori in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 25 settembre 1872.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 2. — Denuntiati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Nora Augusto, possidente, celibe, con Capon Giuseppina, civile, nubile. 2. Vito Ferdinando, agente di commercio, celibe, con Sandona Elena, civile, nubile.

Decensi: 1. Maggiori Samartiana, di anni 20, nubile, celtrice, di Venezia. — 2. Toniolo Covan Bianca, di anni 61, celtrice, id. 3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiquario, di Venezia.

3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiquario, di Venezia.

3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiquario, di Venezia.

3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiquario, di Venezia.

Esposizione, della quale pubblica le norme. Sarà riscossa una tassa d'ingresso di centesimi 20 nei giorni festivi e centesimi 50 negli altri giorni.

Esposizione di Vienna. — La Giunta speciale pubblica il seguente avviso: L'Ufficio centrale italiano per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873 ha comunicato una Circolare in data 20 settembre ieri pervenuta, la quale contiene la seguente dichiarazione, portante una proroga:

« Alcune Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna hanno manifestato il desiderio che sia prorogato il termine stabilito dall'art. 23 del Regolamento della Sezione italiana per la presentazione delle domande di ammissione.

« Aderisco ben volentieri a siffatta istanza e determino:

1. che le domande d'ammissione siano ricevute dalle Giunte speciali sino al 1.° ottobre 1872 (art. 20 e 26 del Regolamento), e trasmesse all'Ufficio Centrale non più tardi del 15 novembre 1872 (art. 23 del Regolamento);

2. Che le Giunte speciali indirizzino ogni settimana, sino al 15 novembre, le proposte d'ammissione dei prodotti, registrate in liste parziali secondo il Mod. B. — Il riepilogo Mod. C (art. 24 del Regolamento) dovrà pervenire all'Ufficio centrale non più tardi del 15 novembre;

3. Il termine del 31 ottobre, indicato all'art. 13 del Regolamento, è prorogato sino al giorno 15 di novembre.

Nell'atto di renderla di comune ragione, si raccomanda nuovamente la produzione a tempo delle relative domande d'ammissione.

Il Presidente, BRUSONINI.
G. CANALI, Segretario.

Cose giudiziarie. — Leggesi nell'Eco dei Tribunali:

Sono finalmente arrivate le graduatorie degli impiegati giudiziari delle Provincie venete. Sentiamo che in proposito delle medesime molti e non ingiustificati lagni vengono mossi per le parificazioni che si fecero in diverse categorie, con pregiudizio di coloro, e non sarebbero pochi, cui toccò questa sorte; p. e. gli aggiunti a vecchio sistema furono parificati ai pretori che esistevano prima dell'unificazione ed a quelli nominati a sistema italiano, ed i consiglieri di Tribunale furono parificati a giudici!

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 25 settembre, in Piazza S. Marco:

1. Musone. M. reia Caserta. — 2. Pallone. M. Zurka. — 3. Mercadante. Pot-pourri sull'opera *La Schiava*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*. — 5. Cacciari. Polka *Un bacio di rosa*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco*. — 7. Rossini. W. L. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie nell'ispezione praticata alle fiamme del gas nella notte del 23 al 24 c. m. constatarono 60 contravvenzioni. Inoltre, constatarono due contravvenzioni a carico di girovaghi venditori in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 25 settembre 1872.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 2. — Denuntiati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

Matrimoni: 1. Nora Augusto, possidente, celibe, con Capon Giuseppina, civile, nubile. 2. Vito Ferdinando, agente di commercio, celibe, con Sandona Elena, civile, nubile.

Decensi: 1. Maggiori Samartiana, di anni 20, nubile, celtrice, di Venezia. — 2. Toniolo Covan Bianca, di anni 61, celtrice, id. 3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiquario, di Venezia.

3. Padoan Felice Antonio, di anni 41, ammogliato, questante, di Venezia. — 4. Rossi Francesco, di anni 16, celibe, id. — 5. Grammatico Tommaso, di anni 24, celibe, soldato del 27.° regg. di fanteria, di Messina. — 6. Porri Gio. Batt., di anni 61, ammogliato, antiqu

norme. Sarà
esimi 20 nei
tri giorni.
La Giun-
so:
l'Esposizione
comunicata
ieri perve-
dichiarazio-
l'Esposizione
desiderio che
dall'art. 23
aliana per la
missione.
fatta istanza
missione siano
al 1.° otto-
bramento), e
on più tardi
del Regola-
indirizzino
ore, le propo-
registrate in
il riapiglio
) dovrà per-
più tardi del
re, indicato
orogato sino
ne ragione, si
pone a tempo
ne.
egretario.
gesi nell'Eco
gradatorie de-
venite.
pedesime mol-
mossi per le
se categorie,
sarebbero po-
gli aggiunti a
si pretori che
e ad a quelli
consiglieri di
ici!
rogramma dei
no 25 settem-
2. Pallone.
purri sull'ope-
Polka Un bo-
N. N. Marcia.
orato delle
ueste Guide
del gas nella
arono 60 con-
due contrav-
ditori in Piazza
di Venezia.
e 1872.
ne 2. — Denun-
nuni — a To-
no, possidente, ce-
commercio, celi-
ana, di anni 20,
niolo Covan Bian-
41, ammogliato,
ranco, di anni
ommaso, di anni
fanteria, di Me-
61, ammogliato,
ni 5.
ATTIVO
Firenze del 23
niale si recava-
a Maesta al pa-
mabilità, e al
presentava i suoi
iti, il Re, par-
anze e della sodi-
bervisi, aggiunge-
le dimostrazioni
esta popolazione
si tratteneva quin-
vari membri
adaco e la Giunta
nuova in data del
ni dagli scali di
Lloyd genovese,
nell'ite, e misura
la larghezza. Ter-
pultura, questo
prendervi un ca-
ento nella testa,
quella tal quale
ome un fanciullo
poi quella figura-
robusta, se di
qui sta il bello!
on ha da essere
d i taccio: non
ostedamente, che
tua, io non posso
la forma umana.
so di vederli. Dio
teati per le sale
rio mia la colpa
e neanche uno!
ito per oggi.
razionali di Lon-
l'iana ebbe sempre
seria ne conven-
infinita di pas-
spettava ad essi.
per aver ragioni
statue... magari
uno in principio,
dati si fossero te-
azionale; ora
speranza. Vorrei
se all'Esposizione
posto che le to-
statue che ho ve-
se di certo, io mi
lungerà forse con
F. MARTINI.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23:
Ancora delle notizie importanti! Il presi-
dente del Consiglio è andato a Firenze, chiama-
to dal Re, poscia è ritornato a Roma, dove
doveva presiedere, al palazzo Braschi, un Consi-
glio di ministri, chiamato a trattare delle que-
stioni gravi e urgenti!
Sono giornali clericali che si stampano in
Roma che si divertono a pubblicare di queste
novelle, senza pensare che qui è facile a chian-
que l'informarsi e sapere che l'on. Lanza è pas-
sato per Firenze recandosi alla sua villeggiatura,
dove starà alcuni giorni e donde non ritornerà
che alla fine della settimana, per guisa che le
voci di grandi questioni e di Consigli al palazzo
Braschi cadono da per sé.

Leggesi nel Panfallo in data di Roma 23:
Annunziavamo nel nostro numero del 1.°
settembre che parecchi gendarmi pontifici ave-
vano dimostrato intenzione di partecipare alla
capitolazione di Roma, che stabiliva il tempo
utile per chiedere la pensione fino a tutto il
giorno 20 p. p.
Cinquantatré gendarmi, difatti, hanno pre-
sentato i loro documenti al comandante la di-
visione, e, nella giornata d'ieri, lasciarono il Va-
ticano.

Vi rimangono quarantasette gendarmi ed un
tenente: sembra che questi possano bastare ai
servizi dei Palazzi apostolici, e, per ora, non ne
saranno ammessi altri.
Ieri i chierici regolari della Madre di Dio
riceverono avviso della espropriazione di una
parte del convento presso la chiesa di Campi-
telli, dove essi dimorano.

La Prefettura sta compilando la statistica
di tutte le Confraternite di Roma, dei beni che
possiedono e degli oneri inerenti.
Sulle elezioni di Napoli, il Pungolo di que-
lla città, giornale radicale, scrive in data del 23:
Dopo 22 giorni di aspettazione e di lavoro,
la città conosce finalmente quale sia stato il ri-
sultato delle elezioni del 1.° settembre.
Come noi avevamo già preveduto, gli ele-
menti di cui il nuovo Consiglio si compone, ri-
sultano i meno omogenei, e pur troppo, se le
apparenze non ingannano, i meno atti a formare
una buona, sicura ed energica Amministrazione.
Non suon colore vi è decisamente prevalente,
e sebbene i capi dei vecchi gruppi sieno stati es-
clusi tutti — ciò che certo è un bene — non si
arriva troppo a vedere come la maggioranza si
potrà costituire.

La lista del Cardinale, si dice, non ha tri-
fato che per 38 nomi sugli ottanta. E noi ag-
giungiamo che da questi trent'otto è giunto il
levare coloro che proprio non possono figurare
come clericali.

Ma gli altri gruppi sono essi più forti? — o
sono anche solo tanto forti quanto quello del Car-
dinale?

Non lo pensiamo.

Leggesi nel Journal de Rome del 23:
Apprendiamo che il viaggio che il sig. Four-
nier doveva intraprendere a Versailles, è aggio-
rnato.

Il sig. Fournier, ch'è in questo momento a
Firenze, arriverà quindi prima a Roma.

Il conte Brassier de St. Simon, ministro ger-
manico presso la Corte italiana, avendo già ce-
lebrato il giubileo di cinquant'anni di servizio,
diede reiterta sua istanza, sarà sollevato dalle
sue funzioni. Il suo successore non è ancora de-
stinato. L'Italia perderà in lui un grande amico.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 23:
Un telegramma da Lugano ci annunzia, che
oggi fu aperto il sesto Congresso della Lega In-
ternazionale della pace e della libertà.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti di-
spacci:

Vienna 23. — L'Osterr. Corr. annuncia che
la nuova Legazione austro-ungarica alla Corte
persiana partirà nel mese di novembre alla volta
di Teheran.

Londra 23. — Un disappunto del Times da
Parigi annuncia che l'Imperatore Guglielmo sa-
rebbe intenzionato di diminuire il numero delle
truppe d'occupazione subito che fosse pagato il
secondo miliardo. Questa intenzione si scrive
ai risultati delle conferenze conciliative ch'eb-
bero luogo fra i tre Imperatori. Annunziato è atteso
a Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 24. — Ieri sera l'Assemblea dei presi-
denti proclamò eletti i consiglieri, di cui i
giornali pubblicarono ieri l'altro gli ottanta
nomi.

Berlino 24. — Il console generale a Bucarest
barone Radovitz, che rimpiazzò finora l'amba-
siatore tedesco, conte H. Serlyk a Costantinopoli,
non ritornerà più probabilmente a Bucar-
est o riceverà altra destinazione.

Lemberg 24. — Gemil pascia, ministro degli
affari esteri di Turchia, è morto improvvisa-
mente in una Stazione ferroviaria di Gallizia,
mentre ritornava da Olessa, ove recossi a com-
piantare lo zar. Le sue spoglie mortali si
trasporteranno a Costantinopoli, per la via di
Vienna.

Atene 23. — La risposta del Governo per
l'affare del Laurion fu consegnata ai ministri di
Francia e d'Italia, con una Memoria del presi-
dente del Consiglio. Il Governo difende ferme-
mente l'onore del paese, respingendo il biasimo,
che colla legge del 1871 sulle miniere del Lau-
rion, la Grecia abbia attentato ai pretesi diritti
della Compagnia franco-italiana e chiuso la via
giudiziaria.

Dopo avere provato che quella legge non ha
alcun potere retroattivo, soggiunge: Il Governo
non avrebbe alcuna difficoltà a presentare alla
Camera una legge interpretativa in questo senso,
benché esso la consideri completamente inutile.

Berlino 24. — L'Imperatore partirà il 27
settembre per Baden. Secondo accordi tra Man-
teuffel e le Autorità francesi, lo sgombero dei
Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna, in-
comincerà il 15 ottobre.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 200 —; Lombar-
de 127 —; Azioni 201 1/2; Ital. 66 1/2.

Berlino 24. — Il conte Armin è ripartito
per Parigi. La Gazzetta di Spener conferma
ch'egli non chiese le sue dimissioni.

Parigi 24. — Prestito (1872) 86 77; France-
se 53 77; Ital. 67 90; Lomb. 495; Obbl. 259 —;
Rom. 141; Obbl. 190; Ferr. V. E. 217 —; Merid.
213 50; Cambio Italia 8; Obbl. tabacchi 482 50;
Azioni 732 50; Prestito (1871) 83 85; Londra
vista 25 50 —; Aggio oro per mille 6 —; In-
glese 92 5/16.

Parigi 24. — Il Temps annunzia che Armin

giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non
prevede alcuna protesta a Rémusat, concernente
l'imposta sulle materie prime. Le Potenze che
hanno stipulato trattati di commercio colla Fran-
cia, attendono il risultato dei negoziati coll'In-
ghilterra di cui seguiranno probabilmente l'es-
empio.

Vienna 24. — Mobiliare 331 50; Lombarde
208 20; Austriache 311 —; Banca nazion. 875;
Napoleoni 8 75; Argento 42 65; Cambio Londra
109; Austriaco 70 25.

Pest 24. — La Commissione del bilancio
della Delegazione austriaca ha cominciato la di-
scussione del bilancio della guerra. Andrassy con-
futò l'asserzione, che il Governo voglia eserci-
tare una pressione qualunque sulla Delegazione,
dichiarando ch'essa ha il diritto incontestabile
di esaminare tutti gli articoli del bilancio.

Soggiunse che il Governo è solo solidario
in quanto riconosce come necessari i provvedi-
menti proposti dal ministro della guerra, e che
esso si dichiarerà soddisfatto se la Delegazione,
esaminando il bilancio articolo per articolo, non
troverà qualcuno che non le sia necessario, ma
che d'altro lato, se la Delegazione rimarrà con-
vinca della necessità delle cifre richieste, il Go-
verno spera che nel suo patriottismo essa le
voterà.

La Camera dei magnati adottò il progetto
d'indirizzo.

Pest 24. — Venne distribuito il Libro rosso.
Esso contiene 69 documenti, fra cui una circo-
lare di Andrassy e le risposte di tutte le Lega-
zioni austriache presso le grandi Potenze, le
quali constatano l'eccellente impressione prodotta
dalla medesima.

Due disarici dell'inviato austriaco presso
la Corte d'Italia, riguardando il ricevimento
che il conte Wimpfen ebbe dal Re d'Italia e
l'impressione favorevole che produsse nei circoli
governativi, la nomina del barone di Kubeck ad
ambasciatore presso la Santa Sede.

Altri documenti si riferiscono agli affari
d'Oriente, alla questione della persecuzione degli
israeliti nella Rumania, ai rapporti commerciali
colla Cina, col Giappone e Siam, ai negoziati
colla Francia relativi alla modificazione del tra-
tato di navigazione, ed ai reclami concernenti il
trattato di commercio.

Parecchi documenti riguardano la questione
del diritto marittimo, ed infine vi sono due di-
spacci del conte di Beust sulla questione degli
operai in Inghilterra.

Londra 24. — Inglese 92 3/8; Ital. 66 5/8;
Turco 52.

Dubino 24. — Assicurati che il Cardinale
Cullen andrà a Roma alla fine della prossima
settimana.

Stoccolma 24. — La salma del Re Carlo XV
giunse qui alle ore 4. Il Re e il Duca di Dale-
carlia accompagnavano il feretro, che era por-
tato dagli aiutanti di campo del Re defunto. Il
concorso era immenso.

Madrid 24. — Il Senato e il Congresso con-
tinuano la verifica dei poteri.

Si assicura che il bilancio sarà equilibrato
per mezzo delle economie e colla soppressione
della dotazione del clero, la quale rimarrà a car-
ico dei Municipi.

Nuova York 23. — Oro 113 e 3/4.

Distribuzione dei premi in Mira-
no. — Pubblichiamo con piacere la lettera se-
guente:

Ho assistito alla funzione della distribuzione
dei premi scolastici che in oggi seguiva nella
sala maggiore del Municipio di Milano, e prima
che l'impressione giovisima si sia dileguata, con-
sentitemene un breve cenno.

Assistevano alla solennità oltre alle Autorità
locali, molti cittadini ed eleganti signore, e par-
te della scolaresca. Lessero applauditi discorsi
il R. delegato mandamentale comm. De Tidalpo,
il Sindaco signor Mariotto ed il maestro sig. Si-
monato.

Molte belle cose furono dette dagli oratori,
ma soprattutto piacque le assennate esortazioni
del De Tidalpo, che con lo stile purgato e
conciso suo proprio, indirizzava ai padri di fa-
miglia per averli, nelle domestiche pareti, co-
operatori nella grand'opera della cultura morale
ed intellettuale della crescente generazione; ed
i consigli non meno eruditi, saggi ed amore-
voli espressi dall'egregio Sindaco, nell'intendi-
mento di risvegliare l'indipendente sentimento del-
l'affetto ai genitori, che chiuse poi ricordando
che se gli uomini del giorno, dopo innumerevoli
sacrifici, poterono conseguire l'unità d'Italia,
spetta alla nuova generazione il renderla forte,
religiosa e rispettata dalle altre Nazioni.

Vennero in seguito assegnate le medaglie
d'argento e di bronzo in premio a più distinti
allievi delle Scuole comunali d'ambo i sessi. I
premi dei lavori delle faccille furono dispensati
dalle zelanti ispettrici co. Paulucci e co. Bembo.

La musica cittadina concorse spontanea a
rendere più geniale la festa, il cui ricordo non
si cancellerà facilmente dalla memoria degli on-
esti patrioti.

Corte d'assise di Padova. — Esito
delle cause pertrattate nella terza sessione del
terzo trimestre 1872.

1. Furto contro Orzati, condannato a 2 anni
di duro carcere.

2. Furto contro Zatti, condannato a 10 anni
di lavori forzati.

3. Incesto contro Guerra padre e figlia, con-
dannato il primo a 7 anni di relegazione. As-
solta la seconda.

4. Attentato grassazione e furto contro Ma-
razzato, condannato a 15 anni di lavori forzati.

5. Complicità in furto contro Dalla Villa,
assolto.

6. Grassazione contro Basso Bordignon, Ron-
cato; condannato il Basso a 23 anni di lavori
forzati, i due altri a 22 anni, ognuno pure di
lavori forzati.

7. Grassazione contro Toniolo Ceron e Men-
gardo, condannati i primi due a 10 anni cada-
uno di duro carcere, l'ultimo a 13 pure di duro
carcere.

8. Grassazione e furto contro Bortolo e
Francesco Caccetto, condannato il primo a 10
anni di relegazione; l'ultimo a 12 anni di lavori
forzati.

9. Omicidio o tentato furto contro Pietro
Michielin e Pietro Rosa detto Biscotto, con-
dannati ambedue ai lavori forzati a vita.

In totale sopra 16 giudicabili due vennero
mandati assolti. Dodici condannati 156 anni di
pena temporanea. Due ai lavori forzati a vita.

Collegio Convitto d'Assisi. — So-
pra iniziativa dell'egregio maestro, sig. Giacomo
Viecelli, si è costituito nel Comune di S. Giustina
di Feltre, Provincia di Belluno, un Comitato pre-
seduto dai signori nob. Petricelli, conte Tonetti
Cesena, dott. Ghirardi, per raccogliere offerte alla
benefica istituzione d'Assisi.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La So-
cietà avverte che il carico e lo scarico delle mer-
ci a piccola velocità, avverrà, dal 1.° ottobre, ne-
gli scali di Milano P. Ticinese e P. Garibaldi e
nella Stazione di Brescia, a cura degli agenti
dell'Amministrazione.

Terzo Congresso generale degli
agricoltori italiani. — Il terzo Congresso
generale degli agricoltori italiani si radunerà que-
st'anno nella città di Bari (Puglia), dal giorno 6
al giorno 14 del prossimo mese di ottobre. Tutti
gli agricoltori, studiosi e amatori di cose agri-
cole sono invitati a prendervi parte, e in parti-
colare i Comizi agrari, le Accademie e Associa-
zioni agrarie, di cui le Rappresentanze debbo-
no col loro intervento al Congresso accrescere la
solennità e l'autorità.

Sono stati stabiliti per le discussioni del
Congresso, alle quali parteciperanno tutti gli in-
scritti, i temi seguenti:

1. Metodi di propagazione, concimazione e
potatura degli ulivi, e fabbricazione degli olii.

2. Della coltura degli alberi più appropriati
alle terre dell'Italia meridionale e segnatamente
delle Puglie.

3. Della coltivazione delle piante saccharifere
in Italia, e sull'industria dello zucchero.

4. Del più profittevole allevamento del be-
stame nella regione pugliese.

5. Dei mezzi di estendere la colonizzazione
nel Mezzogiorno d'Italia.

Le adunanze per la discussione dei temi sa-
ranno alternate con escursioni nelle campagne,
a guida delle quali è nominata apposita Commis-
sione, che avranno per scopo di rilevare nei
suoi caratteri più importanti l'industria agricola
della Provincia di Bari.

Oltre a ciò potranno aver luogo alcune let-
ture e conferenze pubbliche sopra argomenti agri-
coli o d'interesse generale, a mezzo di quelle per-
sone che ne facessero richiesta, e previo consenso
della Presidenza.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso
la Presidenza della Società in Milano, nell'Ufficio
della Direzione del giornale L'Italia Agricola,
presso la Commissione organizzatrice in Bari, e pre-
sso tutti i Comizi e le Società agrarie del Regno.

Congresso baccologico internazio-
nale. — A Rovereto, nel Trentino, si tiene ora
il terzo Congresso baccologico internazionale, che
fu solennemente inaugurato la mattina del 16
settembre, coll'intervento del ministro austriaco
del commercio, signor Chlumsky.

La Gazzetta di Trento dice che il ministro
con sentite parole salutano i baccologi accorsi
al Congresso, si faceva interprete del vivo in-
teresse del Governo Imperiale per tutto ciò
che concerne lo sviluppo delle industrie.

Costituiti il saggio presidenziale, risul-
tarono eletti a presidente l'on. signor Figaroli,
presidente della Camera di commercio di Rovereto
ed il conte Consolati, presidente del Consorzio
agrarario trentino, a vicepresidente.

Esaurite le quali pratiche, dopo che il pre-
sidente e il vicepresidente ebbero profferiti di-
scorsi di circostanza assai applauditi, la seduta
fu aperta.

Il vicepresidente conte Consolati, a nome
del Consorzio agrario invitò il Congresso a vi-
sitare la Stazione baccologica in Trento; e messo
ai voti l'invito fu accettato in mezzo a unani-
mi salve di applausi.

Fra i membri del Congresso si notano dei
sacerdoti. Vi sono dei tedeschi e dei francesi;
la maggioranza è però d'italiani.

Le bandiere austriache, italiane e francesi
sventolano a Rovereto. La città ha fatto ai mem-
bri del Congresso la più festosa e simpatica ac-
coglienza.

Un corrispondente da Rovereto così scrive:
« Lieti concerti, acclamazioni festose, ban-
chetti socievoli e gai, spettacolo al teatro, dan-
zo che per le piccole proporzioni d'una città
com'è la nostra, non si poteva fare di più, né
con maggior prevegenza, e soprattutto con una
cordialità che visibilmente è apprezzata degna-
mente da questi nostri ospiti illustri. »

Nella loro gita a Trento i membri del Con-
gresso furono pure festosamente accolti, e la Ga-
zetta di quella città dice che intrecciate sventola-
vano sulle antenne e nel salone della Stazione le
bandiere austriache, germanica, italiana, francese
con quella di Trento.

Da Rovereto poi si scrive:
« L'on. ministro Castagnola ha diretto ai si-
gnori Cantoni e Cornalia, rappresentanti gover-
nativi italiani all'Esposizione agricola di Rove-
reto, il seguente dispaccio: »

« Prego ringraziare S. E. il ministro au-
striaco per le sympathiche espressioni di benevo-
lenza verso il Governo e la nazione italiana, e
di assicurarle che si l'uno che l'altra tengono
in grandissimo pregio cotali manifestazioni, e
sono animati da eguali sentimenti. »

Cromolitografia e considerazioni
scientifiche intorno alla fideiuzza
del baco da seta. — Con piacere riportiamo
una notizia, che torna ed onore dell'arte e
degli studi italiani. Trattasi di una applicazione
del microscopio e della cromolitografia all'im-
portante argomento delle malattie dei bachi da
seta, e trattasi di studi intorno a queste malattie.

Nel Giornale di Udine leggevasi tempo fa
un articolo scritto in lode di un lavoro del d.r.
Pari, direttore quiescente del civico Spedale di
quella città, che tratta della malattia del baco
da seta.

Parecchi uomini distinti dell'Allemagna
e della Francia ebbero a studiare un tale im-
portantissimo argomento, senza affermare in modo
indiscutibile di quale malattia si tratti, mentre
nello scritto del dotto udinese, il quale ebbe
sempre da gran tempo ad occuparsi di questo
genere di studi con instancabile amore e non
comune pazienza, pare risolta la controversia.

Ecco l'articolo:
« Un bel saggio di cromolitografia applicata a
riprodurre pezzi patologici, uscì dallo studio del
signor Passero. La tavola rappresenta al naturale
12 preparati di tubo digerente del filugello, tan-
to sano quanto preso da fideiuzza, e che pro-
vano a colpo d'occhio trattarsi in questa ma-
lattia realmente di gastro enterite gangrenosa,
come dimostrò il chiarissimo dott. Pari nella
sua Memoria inserita negli atti del Congresso
baccologico del 1871. »

L'intero lavoro fa onore al medico scopri-
tore della condizione morbosa; al distinto bac-
tologo ed agli esperti microscopisti della stazione
sperimentale agraria udinese, che concorsero ef-
ficacemente ad apparecchiare i pezzi, nonché al
cromolitografo per la perfetta riproduzione da
soddisfare chi si sia.

R.

Proposta. — Il sig. Lorenzo Gattei, tipo-
grafo editore-libraio, membro dell'Associazione

tipografica editrice libraria in Firenze, fece la se-
guente proposta ai suoi colleghi italiani:

« Pregiatissimi colleghi.

« Con nobile e generosa iniziativa l'Associa-
zione tipografico-libraria italiana pensò a contri-
buire alla ricostituzione della Biblioteca munici-
pale di Strasburgo, che il flagello della guerra
aveva distrutta. Questa idea fu nobile e gene-
rosa, siccome manifestazione di quel sentimento
di solidarietà, che deve insieme congiungere tutte
le nazioni civili. »

« Ma se è commendevole lo studio di giovare
agli stranieri, è doppiamente commendevole quel-
lo di giovare ai propri connazionali. »

« Ora se noi pensiamo ad arricchire dei tes-
sori della scienza la Biblioteca di un altro paese,
non dobbiamo dimenticare un'altra Biblio-
teca incipiente, ch'è sorta in mezzo a noi, e ch'è
destinata ad aumentare il lustro di una copiosa
istituzione, di cui va orgogliosa Venezia. »

« Questa cospicua istituzione è la Scuola su-
periore di commercio, che fu creata mercè l'opera
instancabile e sotto gli auspicii del comm. Luigi
Luzzatti e dell'avv. Edoardo cav. dott. Deodati,
che al nobile patriottismo hanno pari l'intelli-
genza e l'ingegno, e ch'è diretta da quell'illus-
trazione delle scienze economiche, ch'è il comm.
Francesco Ferrara. »

« La Scuola superiore di commercio di Ve-
nezia è la terza ch'ebbe vita in Europa. Nata
in quella città, in cui furono in altri tempi po-
tentissimi ed estesi i commerci, essa è destinata
a rialzare questo elemento di ricchezza e di ci-
viltà nazionale. »

« Dare incremento a questa istituzione non è
opera utile a Venezia soltanto, ma altamente
proficua all'Italia. »

« Ora io credo di prendere una iniziativa, che
sarà accolta a tutti i miei egregi colleghi, facen-
do appello al loro generoso concorso, per au-
mentare la Biblioteca di questo cospicuo isti-
tuto. »

« Le opere offerte in dono potranno spedirsi
direttamente franchi di porto alla Direzione della
Scuola superiore, e la Biblioteca italiana si
pregierà senza dubbio di riportare nelle sue co-
lonne i nomi dei donatori. »

« Confido che la mia parola sarà bene accolta
dall'intelligente patriottismo dei miei colleghi, e
che i tipografi-editori e librai italiani vorranno
avere il lodevole orgoglio di avere contribuito
colle loro forze al maggiore sviluppo di una isti-
tuzione di utilità nazionale. »

« Venezia, 5 settembre 1872. »

« LORENZO GATTEI, »

tipografo editore e libraio, membro

dell'Associazione tipografica

editrice libraria in Firenze. »

— Questa proposta venne pur presentata colle
seguenti parole del suddetto sig. Gattei alla Presi-
denza del terzo Congresso tipografico librario:

Alla spettabile presidenza del III. Congresso

tipografico-librario.

Mi onoro di deporre sul banco di questa
spettabile Presidenza un esemplare della Circo-
lare 5 settembre 1872, che ho diramata ai miei
egregi colleghi italiani.

In essa sono esposti i motivi, che la inspi-
rarono, e gli scopi a cui è diretta.

I miei intendimenti e gli sforzi comuni dei
miei colleghi otterranno un potentissimo impul-
so, se il Congresso tipografico-librario presterà a
questa impresa il suo valido appoggio.

A tale scopo io propongo:

Che piaccia alla spettabile Presidenza del
Congresso eccitare i tipografi-editori e librai
italiani a concorrere colle loro generose contri-
buzioni all'incremento della Biblioteca della R.
Scuola superiore di commercio di Venezia.

L'autorità dei nomi ragguardevoli, che co-
stituiscono questa Presidenza, e dei membri del
Congresso, sono la più sicura garanzia che
questo eccitamento darà i migliori risultati.

Ho l'onore di protestarmi.

Dev. servo, LORENZO GATTEI,

tipografo editore e libraio.

Venezia 12 settembre 1872. 1007

Prestito nazionale del 1866. —

Estrazione del 16 settembre 1872.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100 000	N. 4 737 243
1	50 000	2 572 167
1	50 000	1 843 547
35	5 000	56 267
4	5 000	226 379
1	5 000	2 156 178
35	1 000	81 657
35	1 000	71 276
4	1 000	081 093
4	1 000	107 853
4	1 000	435 611
3	1 000	616 792
3	1 000	970 562
3	1 000	780 522
3	1 000	888 657
4	1 000	517 568
1	1 000	1 986 398
1	1 000	1 346 146
35	500	43 087
35	500	56 667
35	500	62 548
36	500	11 43

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
L. 6 e poi soci della GAZZETTA
L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
a San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale L. 15;
i fogli arretrati o di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Nessun foglio cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
cadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.° o-
tobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	Anno	Sem.	Trim.
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . .	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 SETTEMBRE.

La crisi bavarese sembra terminata final-
mente colla nomina del signor Pfretzschner a
presidente del Consiglio e ministro degli affari
esteri. Era una crisi stranissima, e la soluzione
che essa ebbe, non è nemmeno essa la più natu-
rale. Il Gabinetto che era diretto provvisoria-
mente dal sig. Lutz, ministro dei culti, aveva
prima per capo il signor Hegnemburg, ministro
degli affari esteri. Colla morte di quest'ultimo,
il Gabinetto restò acéfalo, e non osò mai com-
pletarsi, giacché, volendo barcamenare, non osa-
va chiedere il nuovo ministro né al partito par-
ticularista, né al nazionale. Questa condizione
di cose non poteva durare a lungo, e il Mini-
stro Lutz, accusato di essere troppo ligio alla
Prussia, dovette dimettersi, a quanto si disse, quan-
do il Re di Baviera ebbe deciso di non recarsi
a Berlino, durante il convegno dei tre Impera-
tori.

Vi fu però allora il curioso spettacolo d'un
Gabinetto dimissionario, che il Re tenne in bi-
lico sino a ieri, non accettandolo, né rifiutando-
ne le dimissioni. Nello stesso tempo che il Re
non accettava la dimissione del Ministero, egli
si rivolgeva al Gasser, uomo che non aveva
la fiducia né del partito nazionale, né del parti-
cularista o ultramontano, perché fornusse un
nuovo Gabinetto. Il sig. Gasser fu sfortunato; i
suoi sforzi non riuscirono, e presentò al Re, do-
po molta fatica, un Ministero che nessuno cre-
deva vitale. Allora il Re, stretto forse dalla pre-
ssione della Prussia e del partito nazionale, ri-
mandò Gasser per fatti suoi, e nominò capo del
Gabinetto e ministro degli affari esteri un uomo
che faceva parte del Gabinetto dimissionario, nel
quale teneva il portafoglio delle finanze. È pro-
babile dunque che il Ministero resti in gran
parte lo stesso di prima, e la crisi bavarese sia
stata quindi una tempesta in un bicchier d'ac-
qua. A Berlino, ove un Ministero Gasser sa-
rebbe stato malissimo accolto, questa soluzione de-
ve esser riuscita graditissima.

Alla Delegazione austriaca, che è, come è
noto, giunta a Pest, l'opposizione ha impegnato
una battaglia abbastanza seria sul bilancio della
guerra. A capo dell'opposizione c'è l'ex ministro
Giskra, il quale combatte gli aumenti proposti
nel bilancio della guerra, giacché, sebbene il
Gabinetto austriaco, come gli altri, parli sempre di
pace, esso sente però il bisogno di aumentare le
forze dell'impero. Il conte Andrássy ha difeso il
Governo dall'accusa che voglia esercitare pres-
sione alcuna sulle Delegazioni. Riconobbe che
queste avevano il diritto di discutere i bilanci,
articolo per articolo, ma aggiunse che sperava
che dopo questa discussione, la Delegazione stessa

rimarrà convinta dell'opportunità delle spese
proposte e le voterà. È probabile infatti che questa
sia la soluzione.

Alla Delegazione fu presentato anche il Libro
rosso. Queste raccolte di documenti hanno perduto
molto del loro prestigio, esse non destano più
molto interesse, giacché si sa che contengono per
lo più una storia diplomatica ad *usum Delphini*,
e che non vi si potrà ricavare di più che ciò che
più può interessare. Si è perciò che alcuni Governi
ne hanno smesso l'uso. Questa volta il Libro
rosso austriaco contiene 69 documenti, ma pare
che non sieno precisamente pieni di rivelazioni
interessanti. Il telegramma che ne parla, recen-
na a trattative commerciali colla Cina, colla Giappone,
colla Siam; parla pure della circolare d'Andrássy
al suo avvenimento al potere, e delle risposte
delle Legazioni austriache all'estero, che con-
stano la buona impressione; riferisce due do-
cumenti relativi al ricevimento del conte Wimpfen
rappresentante d'Austria al Quirinale, e della
buona impressione fatta della nomina del barone
Kubeck a rappresentante dell'Austria presso il
Vaticano. Pare insomma che il Libro rosso au-
striaco non sarà accusato d'indiscrezione.

Il Libro rosso contiene pure dei dispacci,
relativi al trattato di commercio colla Francia;
ma anche questi non potranno contenere nulla
che non sia molto generico, giacché le trattative
della Francia coll'Inghilterra mettono in seconda
linea tutte le altre. Pare infatti che le altre Potenze,
i cui trattati scadono più tardi, aspettino di ve-
dere quello che fa l'Inghilterra, e sembra che
ne seguiranno l'esempio.

Ciò è confermato anche da un dispaccio di
fonte francese, il quale, mentre smentisce che
Appony, ambasciatore austriaco a Parigi, abbia
protestato contro l'imposta sulle materie prime,
aggiunge che le altre Potenze appunto non pro-
testano, ma vigilano e aspettano, e sperano di
trarre vantaggio dalle trattative coll'Inghilterra,
sicché l'Inghilterra in questo momento rappre-
senta virtualmente gli interessi anche delle altre
Potenze legate colla Francia dai trattati di com-
mercio.

Il Times annuncia intanto che le trattative
tra la Francia e l'Inghilterra procedono benissi-
mo, che la Francia ha accettato le proposte del-
l'Inghilterra di concludere un nuovo trattato
sulla base delle nazioni più favorite, e di esclu-
dere la bandiera inglese dalla esportazione delle
principali derrate controverse sono già superati, e
non resterebbero che questioni secondarie da re-
gulare.

Era stato detto che il conte Arnim, amba-
sciatore in Francia, fosse dimissionario, e si era
aggiunto che il principe di Bismarck non avrebbe
nominato subito un altro ambasciatore, ma a-
vrebbe fatto rappresentare la Germania a Parigi
da un console. La strana notizia però fu recisa-
mente smentita, e oggi stesso il conte Arnim
doveva arrivare a Parigi.

La esportazione del bestiame.

LETTERE AL REDATTORE.

Lettera prima.

Caro Zajotti.

Venezia li 25 settembre 1872.

Avete desiderato di conoscere il mio
pensiero intorno alla controversia che si è
accesa di questi giorni fra i propugnatori
della libertà di esportare ed i propugnatori
della servitù di non esportare dall'Italia il
bestiame.

Vecchio liberale ed impenitente io sto
per la libertà.

Di sì fatti litigi, a dir vero, sareb-
bono i Greci degli sdegni di Giove, ma sapevano
che Giunone si divertiva ogni tanto a buttarli
all'aria i disegni più vagheggiati; e che Teti a-
veva facoltà di tirare la barba al Tonnante, più
docile del senatore romano, il quale non permes-
se tanta confidenza al soldato di Breano. Non ave-
vamo i Greci della divinità quell'idea che noi ne
abbiamo; e Cicerone ha ragione quando afferma
che nell'*Iliade* non gli uomini si elevano all'al-
tezza degli Dei, ma gli Dei si abbassano allo
stato degli uomini.

Né è più razionale discorrere di tipo leggen-
dario. Dalle madonne angolese dei Bizantini a
quelle clorotiche di Guido Reni corre un abisso;
il tipo varia secondo variano i tempi e gli arti-
sti. Non so perché debba negarsi al Morelli il
diritto di mutarlo a sua volta anche lui. Le
vostre Madonne, messer Giovanni, diceva il Du-
rro al Bellini, mi paiono un po' troppo puffed.
E le vostre, avrebbe potuto rispondere l'altro,
paiono a me un po' troppo magre, messer Al-
berti!

Finché vi aggirate nel cerchio della natura
avete un termine di confronto; potete passeg-
giare con piede franco sopra un terreno solido,
guidati da una luce sicura; se pretendete di vo-
lare, date del capo nelle nuvole, umido e buio
posto. Mi ricordo quando fu esposta a Firenze
la *Pietà*, del Dupré; rimproveravano alcuni allo
scultore illustre di non aver dato al corpo del
Cristo i caratteri della morte. E quegli respon-
deva: «A bella posta ho fatto così! il figlio di
Dio è risorgiuto; né il corpo in cui gli piacque
incarnarsi può esser macchiato da bruttura una-
na; anche nella morte del corpo deve dunque ri-
velarsi la divinità dello spirito che l'abbandona».
Certo Jacopo Della Quercia, quantunque ottimo
cristiano, ragionava altrimenti. Chi ha ragione
tra i due?

Il Morelli ha voluto staccarsi da una con-
venzione fredda, pedantesca, irrazionale; ha rap-
presentato quel che poteva rappresentare, e nulla
più, e ha fatto bene: lasci pur dire coloro che
vogliono il non so che di divino. Non so che? se non
lo sapete voi, come deve fare a saperlo il Morelli?

Ma per giudicare quali effetti abbia
potuto o possa in seguito partorire l'espor-
tazione, sempre crescente, del nostro be-
stame, è mestieri in primo luogo conosce-
re esattamente i fatti e dedurne le conse-
guenze; è mestieri in secondo luogo esam-
inare, se, supposto un reale e pericoloso
perturbamento, sia possibile, e quanto sia
possibile, e come sia possibile, che vi prov-
veda l'interesse privato, per poi concludere
a favore o contro ogni ingerenza go-
vernativa, ed a favore o contro le misure
invocate in senso restrittivo della libertà di
esportare.

Ed incomincio dai fatti:
Dal movimento commerciale che si
pubblica annualmente dal Ministero delle
finanze ho desunto il valore ufficiale del
bestiame importato ed esportato nel decen-
nio 1862-1871.

È qui occorre avvertire che a tutto
il 1870 le importazioni da per le Province soggette
all'esportazione da e per le Province soggette
ancora al dominio austriaco, e tutto il 1870
quella da e per la Provincia romana, circostanza, come vedremo, di
non poco momento.

Abbandonando per ora ogni conside-
razione su questi valori, richiamo invece
la vostra attenzione sulle varie categorie
che li compongono, e trovo che la media
decennale delle importazioni fu:

per la razza cavallina di mil.	5.177
» bovina »	6.663
» ovina »	0.855
» suina »	0.303

E quella delle esportazioni fu:

per la razza cavallina di mil.	7.997
» bovina »	17.281
» ovina »	2.592
» suina »	4.075

Ma siccome il valore commerciale non
basterebbe, da solo, a dare una idea esatta
del modo col quale si è svolta codesta parte
del nostro commercio, così rimando al-
la successiva mia lettera altri particolari

Però l'esportazione del bestiame fu pre-
sentata non tanto sotto l'aspetto dei princi-
pi, quanto sotto quello dell'opportunità. Così
la questione divenne complessa, come
quella che si riannoda ad altre assai gravi
questioni, quali sono quella delle forze oc-
correnti e dei concimi necessari all'indu-
stria agricola, e quindi della maggiore o
minore produzione del suolo, e della mi-
gliore, più abbondante e meno costosa ali-
mentazione.

Ma per giudicare quali effetti abbia
potuto o possa in seguito partorire l'espor-
tazione, sempre crescente, del nostro be-
stame, è mestieri in primo luogo conosce-
re esattamente i fatti e dedurne le conse-
guenze; è mestieri in secondo luogo esam-
inare, se, supposto un reale e pericoloso
perturbamento, sia possibile, e quanto sia
possibile, e come sia possibile, che vi prov-
veda l'interesse privato, per poi concludere
a favore o contro ogni ingerenza go-
vernativa, ed a favore o contro le misure
invocate in senso restrittivo della libertà di
esportare.

Ed incomincio dai fatti:
Dal movimento commerciale che si
pubblica annualmente dal Ministero delle
finanze ho desunto il valore ufficiale del
bestiame importato ed esportato nel decen-
nio 1862-1871.

Anno	Valore importato	Valore esportato
1862	mil. 16.087	mil. 14.841
1863	» 14.931	» 10.026
1864	» 14.598	» 8.466
1865	» 12.554	» 8.637
1866	» 18.420	» 17.161
1867	» 13.662	» 45.332
1868	» 12.139	» 32.806
1869	» 13.317	» 24.000
1870	» 8.507	» 26.689
1871	» 5.853	» 59.676

È qui occorre avvertire che a tutto
il 1870 le importazioni da e per le Province soggette
all'esportazione da e per le Province soggette
ancora al dominio austriaco, e tutto il 1870
quella da e per la Provincia romana, circostanza, come vedremo, di
non poco momento.

Abbandonando per ora ogni conside-
razione su questi valori, richiamo invece
la vostra attenzione sulle varie categorie
che li compongono, e trovo che la media
decennale delle importazioni fu:

per la razza cavallina di mil.	5.177
» bovina »	6.663
» ovina »	0.855
» suina »	0.303

E quella delle esportazioni fu:

per la razza cavallina di mil.	7.997
» bovina »	17.281
» ovina »	2.592
» suina »	4.075

Ma siccome il valore commerciale non
basterebbe, da solo, a dare una idea esatta
del modo col quale si è svolta codesta parte
del nostro commercio, così rimando al-
la successiva mia lettera altri particolari

Tiriamo avanti.

Di quell'abilissimo internista ch'è il De Si-
mone è esposta l'*Entrata della sagrestia di San
Severino in Napoli*. Non è questa delle migliori
opere sue; l'interno è ridipinto, domina troppo
il rossiccio, e le figure della donna e del prete
non sono né belle, né messe al loro posto. Ac-
canto a difetti soltanto; trattandosi di artista
qual è il De Simone, ognuno intende che più qua
o più là la griffe di lion comparse di certo!

Il commendatore prof. Federico Maldarelli
ha mandato due *Bagni Pompeiani*. Sono conce-
piti male, come sempre, i lavori di questo artista,
ma dipinti peggio del solito. Il comm. Maldarelli
ebbe in principio co' soggetti pompeiani qualche
successo; ma da un pezzo in qua la resa in-
torno ai suoi quadri era scemata di molto, tanto
scemata, che il più delle volte la gente passava
davanti dicendo con una scrollatina di spalle:

« Dio mio! sempre le solite cose! ». Il comm.
Maldarelli pensò, non a torto, ch'era tempo di
mutare, e disse fra sé: « Se la mia pittura mo-
notona, vuota, luccicante, non basta più di per
sé, inventerò qualcosa di nuovo. Intaglierò brutte
figure su fondi anche più brutti; farò delle don-
ne colla faccia gelatinosa che stanno ritte per
un miracolo di San Gennaro, e delle donne cogli
occhi stravolti sdraiate per opera dell'ortopedico.
» Il comm. Maldarelli ha mantenuta la pa-
rola; anzi per abbondare ha aggiunto qualche
lenzuolo argentino e una camicia. . . . Quando si
dice le ingiustizie di questo mondo! Ci sono tante
donne nude all'Esposizione, alle quali un po' di
camicia farebbe l'effetto della mano di Dio! e
questa del sig. Maldarelli ne ha una da rinvol-
tare dodici donne almeno, e la tien tutta
per sé!

Si prova un gran compiacimento allontanan-
dosi dai quadri del comm. prof. Maldarelli; e se
ne prova altrettanto fermando innanzi a quello
del sig. Michele Cammarano: *Una carica di ber-
sagliere alle mura di Roma*. C'è vita, espression-
e, carattere nelle figure, ben disegnate, solide,
del sig. Cammarano: non proprio bersagliere, e
corrono trafelati, polverosi, stringendo la loro

sulle entità numeriche come punto di par-
tenza all'esame che mi sono proposto.

Intanto abbiatevi sempre,
Vostro aff. GIACOMO COLLOTTA.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Un dispaccio ci parlò di un discorso pro-
nunciato a Magonza dal sig. Hoffmann, presiden-
te del Gabinetto che venne testé chiamato al
potere in Assia. Questo piccolo Stato è sin qui
un vero anacronismo.

I privilegi feudali vi sono tuttavia in pieno
vigore e qualunque zotico Junker (nobiluomo di
campagna) può commettervi impunemente ogni
eccesso e far debiti senza pagarli. Nell'Assia non
vi è ombra di libertà di stampa, ed il potere
legislativo è in mano di una Dieta, in cui l'ele-
mento non nobile è rappresentato soltanto in
modo deservito. Di tutto ciò la colpa non è in-
teramente del Granduca Luigi III, il quale, ben-
ché abbia 66 anni e sia stato, durante tutta la
sua vita, uno dei più accaniti avversari di ogni
libero Governo, pur comprese alla fine che vole-
re, nel bel mezzo d'Europa, governare uno Stato
cui principi della santa Alleanza non è più pos-
sibile. Ma i nobili della sua Corte opposero e-
nergia e, sino a questi ultimi giorni, trionfante
resistenza al benché minimo progetto di riforma.
Alla fine anche quest'ultimo baluardo dal Jun-
kerthum fu vinto dalla civiltà che lo assediava
da ogni parte, ed il partito liberale, sin qui col-
pito in Assia di ostracismo, giunse al potere. Ma,
come disse il ministro Hoffmann nel già accen-
nato discorso, « vi sono molte macerie che biso-
gna toglier via » per costruire in Assia un nuo-
vo edificio.

ATTI UFFICIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale giu-
diziario con RR. Decreti dell'11 agosto 1872:
Zucchetto Francesco, nominato conciliatore
nel Comune di Torbellicino (Venezia).
Zamboni Giovanni Battista, id. di Magre (Vi-
cenza).

Munari Giovanni fu Antonio, id. di Laste-
hass (Venezia).
Rigoli Domenico, id. di Olegnano (Venezia).
Silvestri Gio. Nicolò, id. di Fossalta di Piave
(Venezia).

Pontoni Pietro, id. di Cividale (Udine).
Valentini Pietro, id. di Carrara Santo Ste-
fano (Padova).

Alessi Antonio, id. di Arquà Petrarca (Este).
Girolami Giovanni Battista fu Giuseppe, id.
di Fanna (Pordenone).

Pereoto Carlo, id. di Manzano (Udine).
De Ciani Francesco, id. di Martignano (U-
dine).

Brovedani Luigi, id. di Villa Santina (Tol-
mezzo).

Tosi Guglielmo, id. di Giacciano con Bar-
schella (Rovigo).

Zambelli dott. Candido, id. di S. Nicolò di
Comelico (Tolmezzo).

Giacomello Angelo, id. di Montebelluna Collina
(Pordenone).

De Mejo Gaspare, id. di Lozzo Cadore (Bel-
luno).

Fiorina Domenico, id. di Lamon (Belluno).
Marcer Giovanni, id. di Limana (Belluno).

Bazzoli dott. Luigi, id. di Melara (Rovigo).
Zenatelli Benedetto, id. di Nogaredo (Verona).

Raumer Vito, id. di Treviso (Venezia).
Anzi dott. Luigi, id. di Caldagno (Venezia).

Ronconi Giosue, id. di S. Vito Aguzzano
(Venezia).

carabina; stupendo, sopra ogn'altra (tranne, se-
condo me, un po' d'esagerazione michelangiole-
sca nelle mani) la figura del *Trombetta*, che cade
colpito da una palla. A questo dipinto di una
fattura vigorosissima è stato fatto un appunto.
Si è detto che il sig. Cammarano avrebbe do-
vuto attenersi a proporzioni più piccole, perché
« i soggetti militari, se non si tratti di battaglie
eroiche, classiche, antiche, non sopportano le pro-
porzioni grandi al vero ». Ad alcuno questa po-
tea parere una farsa; caso mai l'avesse a re-
stare come regola d'arte bisognerebbe avvertirne
gli artisti e scrivere un libro ad hoc, che po-
trebbe benissimo intitolarsi: *Dei fatti d'arme,
nei loro rapporti colle cornici*. Se io fanno, vor-
rei io fosse stabilito che quando i combattenti
non arrivano a diecimila, e manca la cavalleria,
le figure non devono avere più di cinquanta cen-
timetri d'altezza. Qu'on se le dise!

L'*Ammiraglio Caracciolo arrestato dalle ban-
de della Santa Fede* è anch'esso uno dei buoni
quadri dell'Esposizione, e certo il migliore fra
quanti ne conosco del sig. Raffaele Tancredi. E-
vidente la scena, espressive le figure, piena di
nobiltà quella dell'ammiraglio; il gruppo del
servo traditore e della donna a destra del qua-
dro, stupendo; e il bellissimo scorcio del ma-
scalcione, il quale, dal lato opposto chinato sui
banchi s'esercita nel saccheggio, ne ricorda uno
della *Tintoretto* che è nella sala del Gran Con-
siglio al Palazzo Ducale. Il sig. Tancredi si è man-
tenuto fedele a certe tradizioni, e la sua pittura
ha un tuffo del volgare; ma ad ogni modo il
quadro è bello, e il rivederlo una seconda, una
terza, una quarta volta, non scema per nulla la
eccellente impressione che si è provata alla
prima.

Vorrei dire la stessa cosa, ma propriamen-
te non posso, della *Canica dei cantici* del sig. Vi-
centino Marinelli. Il sig. Marinelli ha composto il
suo quadro con un uomo, una donna, un muro
e un tavolino; l'uomo e la donna sono di zin-
co, il muro di cartapesta, il tavolino di legno,
e non gliene faccio rimprovero; piuttosto gli fa-
rei rimprovero d'essersi andato a mettere in

APPENDICE.

La seconda Esposizione nazionale di Belle arti a Milano.

IV.

Parlando delle più notevoli opere di pittura
inviate alla seconda Esposizione nazionale, io le
racconterò per così dire in tanti gruppi quante
sono le Province dalle quali pervennero. Non
credo io già che esista una Scuola fiorentina,
una Scuola napoletana e via di seguito; nean-
che per idea; in ogni città d'Italia sono visibili
alla prima i contrasti di quella battaglia che
da molti anni combattono gli artisti fra noi, e
della quale ho discorso in principio. Come vo-
lete parlare di Scuola napoletana quando a Na-
poli vivono e dipingono insieme il Maldarelli e
il Mancini? Come della Scuola fiorentina, della
quale non saprete chi sceglie se il Cherici o il
Signorini? Aggrupperò i quadri nella maniera che
ho detto, perché le solite divisioni di pittura sto-
rica, pittura di genere ecc. sono forse inutili a
chi legge, noiose certamente a chi legge e a chi
scrive.

Cominciamo da' Napoletani.

Il signor Domenico Morelli ha mandato a
Milano il bozzetto d'una *Deposizione*, il ritratto
d'un giovinetto, e una *Salve Regina*. Nel boz-
zetto sono tutte le caratteristiche che distinguo-
no il Morelli; la gagliardia, l'ampiezza che sono
sue; il ritratto modellato senza risorse è degno
dei più celebrati maestri veneziani. I critici tutti
hanno salutato con plauso unanime queste due
tele; ma si son trovati, per compenso, pochissi-
mo d'accordo nel giudicare la *Salve Regina*.

Io dirò due cose a buon conto, prima che
il volto della Madonna mi pare soverchiamente
allungato nella parte inferiore; poi che il blu
del panno, il quale scende dai fianchi sino ai
piedi della figura è un po' intero e forse il pit-
tore lo volle così per ottenere l'effetto di calma
che spira in tutta questa testa. Di questi due

Spilimbergo Valfranco, id. di Spilimbergo (Pordenone).
Martini Antonio, id. di Monte di Malo (Venezia).
Pradetto dott. Luigi, id. di S. Pietro di Cadore (Belluno).
Gracco Giovanni, id. di Vestena Nova (Verona).
Ruffoni Giuseppe, id. di Grezzana (Verona).
Bergagnani Giovanni, id. di S. Stefano di Cadore (Belluno).
Zattiero Giuseppe, id. di Forni di Sopra (Tolmezzo).
Bardoni Luigi, id. di Arcade (Trevise).
Cavaliere Leopoldo, id. di S. Pietro Mussolino. Tremonio Angelo, id. di Lorenzago (Belluno).
Azzenta Sebastiano, id. di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno).
Brezza Santo, id. di Cimolais (Pordenone).
Paravento Tommaso, id. di Sandrigo (Bassano).
Vecellio Nono Osvaldo, id. di Auronzo (Belluno).
Porcia Activo, id. di Porcia (Pordenone).
Martini Giovanni, id. di Prato Carnico (Tolmezzo).
Saccardo dott. Antonio, id. di Volpago (Trevise).
Bignoli Leopoldo, id. di Porcia (Pordenone) dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.
Vecellio Michele, id. di Auronzo (Belluno), idem.
Parolari dott. Francesco, id. di Sandrigo (Bassano).
Tosquatti Giacomo, id. di Cimolais (Pordenone).
Tonet Domenico, id. di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno).
Corazzina Marco, id. di Galzignano (Este), non entrato in carica in tempo utile, nuovamente nominato conciliatore nel Comune medesimo.

ITALIA

Leggesi nel Corriere di Milano:
Il Comandante del primo Corpo d'esercito sta per trasferirsi di nuovo a Roma, e allo scopo di ristabilirsi al Quirinale si è recato alla capitale il colonnello conte Morra, capo di stato maggiore di S. A. R. il Principe Umberto.

Ecco i nomi di coloro che sono stati proclamati eletti consiglieri comunali di Napoli, coll'indicazione della lista in cui erano portati candidati:

1. Barone Gallotti (da tutti i partiti) — 2. Paolo Confalone (unit. terz. e cler.) — 3. Leopoldo Tarantini (id.) — 4. Giuseppe Melchionna (id.) — 5. Principe d'Alessandria (id.) — 6. Gaetano Maresca (id.) — 7. Pasquale Lenci (id.) — 8. Principe di Cellamare (id.) — 9. Barone Savarese (id.) — 10. Costantino Crisci (id.) — 11. G. Fiordilise (unit. terz. e rad.) — 12. Francesco Spinelli di Scalea (unit. terz. e cler.) — 13. Duca d'Accadia (id.) — 14. Duca di Mafra (id.) — 15. Francesco de Chiara (id.) — 16. Vincenzo Volpicelli (id.) — 17. Duca di Monteleone (id.) — 18. Antonio Rossi (cleric. e terz.) — 19. Duca della Castellina (unit. e cler.) — 20. Principe di Piedimonte (unit. e terz.) — 21. Roberto Barracco (unit. e terz.) — 22. Duca di S. Angelo (id.) — 23. Felice de Sivo (id.) — 24. Duca di S. Angelo (id.) — 25. Felice de Sivo (id.) — 26. Duca di S. Angelo (id.) — 27. Francesco de Sisto (terz. e rad.) — 28. Conte Girolamo Giusso (unit. e terz.) — 29. Domenico Piscane (id.) — 30. Giuseppe B. Sisto (id.) — 31. Raffaele Schiavo (id.) — 32. Giovanni Vaca (id.) — 33. Marchese di Pietracatella (id.) — 34. Marchese di Bella (id.) — 35. Federico Belletti (id.) — 36. Mariano d'Avola (terz. e rad.) — 37. Giuseppe Fitoli (unit. e terz.) — 38. Giacomo del Carretto (id.) — 39. Vincenzo Teore (id.) — 40. Duca di Pizzilli (id.) — 41. Giuseppe de Luca (id.) — 42. Giuseppe Guida (id.) — 43. Giuseppe Lura (id.) — 44. Principe di Castagnola (id.) — 45. Giulio Minervini (cleric. e terz.) — 46. Federico Raffaele (unit. e terz.) — 47. Domenico Russo (id.) — 48. Emilio Benvenuto (id.) — 49. Francesco Gilento (id.) — 50. Barone Longobardi (id.) — 51. Nicola Erocle (id.) — 52. Gen. Materazzo (id.) — 53. Federico Persico (cleric.) — 54. Giuseppe de Simone (unit. e terz.) — 55. Aubergio M. adia (cleric.) — 56. Enrico Castellano (unit. e terz.) — 57. March. Francesco Imperiale (cleric.) — 58. Giuseppe Bruno (unit. e terz.) — 59. Gabriele Capuano (cleric.) — 60. Vincenzo Pizzini (unit.) — 61. Carlo Aiello (unit. e terz.) — 62. Rodrigo Nelli (rad.) — 63. Giuseppe Buonanno (terz.) — 64. Giacomo Forquet (cleric.)

blico sopra uno scialo, dove i tavolini bene educati non sogliono stare quasi mai. E vecchia questione se la *Canica dei cantici* riveli un'ispirazione spiritualista, o sia invece un poema di sensualità. Il sig. Marinelli ha preso la strada di mezzo; quella donna sdraiata che curvandosi come epiletica porge le proprie labbra alle labbra dell'amante, il quale deve alla sua volta ripiegarsi e di molto per arrivare sino a lei, si mostra, non c'è dubbio, sensualmente desiderosa di baci; ma i baci dati con quella po' di fatica non sono peccati, non penitenze accerbissime!

Uno tra gli artisti napoletani verso i quali si rivolgono con maggiore attenzione e pubblico, e critica, è il sig. Giuseppe Scutti. Il suo esposto due quadri: *Un concerto musicale nel secolo XVIII*, e *Pindaro che esalta un vincitore dei giochi olimpici*. Il primo è un quadretto di piccola dimensione; vi sono rappresentate tre signore che suonano su due clavicembali, mentre dietro a loro in piedi e signore incipriate e signori insaccati nelle giubbe a rabeschi cantano in coro. C'è nell'insieme del quadro un po' di monotonia; vi osservate che quegli uomini tutti rititi in piedi danno alla composizione un aspetto come di troppe linee verticali, ed è vero; ma è vero al ressi che le fisionomie di quei signori sono piene di espressione; non solo l'accorgi che cantano, ma come nel famoso bizzosio del Della Robbia, distingui il tenore dal baritone, col che tu osservi il diverso atteggiarsi della labbra; e le vesti, quelle delle donne in specie, son dipinte con franchezza e con brio.

L'altro dipinto rappresenta un Circo greco durante le Olimpiadi; cessati i giochi dell'arena, Pindaro nella loggia dei giudici, canta innanzi al popolo le lodi del vincitore; di là della loggia appaiono le ampie gradinate del Circo ancora popolate di spettatori. Il quadro è benissimo composto; forse al carattere della scena avrò gioiato porre più gente in prossimità del poeta, e un po' meno sui gradini esterni; la prospettiva aerea è stupenda, mirabile lo studio dei particolari. C'è un po' di monotonia nel

— 65. Duca di Presenzano (id.) — 66. Augusto Monaco (id.) — 67. Giuseppe Carignani (id.) — 68. March. di Cesvölpe (id.) — 69. March. di Campodisola (id.) — 70. Leopoldo Rodinò (id.) — 71. Carlo Cacace (unit. e terz.) — 72. Nicola Gigli (cleric.) — 73. Duca di Licignano (id.) — 74. Principe di Stigliano (id.) — 75. Enrico Cenni (id.) — 76. Ludovico Cantalupo (id.) — 77. Vincenzo Lo Monaco (id.) — 78. Raffaele Valieri (id.) — 79. Principe di Gerace (id.) — 80. Annibale Corrado (id.).

Leggesi nell'Opinione:
Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la seguente lettera che porge ragguagli esati dell'atroce assassinio di un vice-brigadiere e due carabinieri, caduti vittime del loro dovere. È un fatto doloroso da aggiungersi a molti altri che attestano un perverso costume e un disprezzo della legge, che non si è riuscito finora, ed è vano lo sperare si riesca, a rimediare coi mezzi ordinari di cui dispongono le pubbliche Autorità.

Ci scrivono da Urbino:
Eccovi il racconto esatto dell'eccidio dei carabinieri che fu già annunziato:

Il 15 corrente, avendo luogo una festa a S. Donato, villaggio del Comune di Sant'Agata Feltria, il vice-brigadiere e due carabinieri di quella Stazione, Stefano Rivoli, Ilario Bartolomei e Pietro Pisani, si trovavano colà per mantenere dell'ordine. E' accorsa alla festa molta gente della vicina Romagna, e quasi tutti i lavoratori delle miniere sulfuree Perticara e Marazzana, che sono circa mille e in buona parte affiliati alle sette. I carabinieri avevano arrestato, sulla festa, un Giovanni Mauzi, perché portatore di un coltello vietato, e verso le 10 pomeridiane, si accingevano a partire per ritornare a Sant'Agata, quando Martino e Davide Mauri, fratelli dell'arrestato, si presentarono loro chiedendone arrogantemente la liberazione. I carabinieri, naturalmente, hanno rifiutato di cedere a tale domanda, e si sono incamminati seguiti dai due fratelli Mauzi e da una ventina circa de' loro compagni. Appena usciti dal villaggio il vice-brigadiere intimava alla comitiva di allontanarsi, e questa, fingendo di ubbidire, retrocedeva e rientrava in paese per armarsi.

Poco dopo però gli stessi fratelli Mauzi coi loro amici si trovavano in agguato dietro un muro che costeggia la strada a circa mezzo chilometro dal villaggio, e all'avvicinarsi dei carabinieri esplodevano contro di essi cinque colpi d'arma da fuoco. Il carabiniere Bartolomei, ferito al petto, cadeva morto, e gli altri due, quantunque feriti, tentarono di difendersi colla sciabola e col revolver, ma, sopraffatti dal numero, sono stati uccisi essi pure a colpi di pugnale e d'arma da fuoco. Gli assassini hanno tolto ai carabinieri i portamonete e due revolver, ed hanno spinto la brutalità fino a deturpare il volto dei morti a segno di renderli non riconoscibili. L'Autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro dodici individui che si sono resi latitanti.

Il Giovanni Mauzi, ferito nella mischia e fuggito, è stato arrestato insieme ad un tale Francesco Rinaldi che gli dava ricovero.

Finora un solo di quelli che si credevano gli assassini è stato arrestato, ed è certo Angelo Giacomini, capo-squadra alla miniera Perticara.

Leggesi nel Fanfulla:
L'ingegner Giovanni, relativamente alla cessione del Palazzo Reale di Portici ad uso della scuola superiore di agricoltura.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 24 corrente:

È vero che il *Rabagas* che si aspettava questa settimana al Santa Rodogonda, non si dà più? È vero che gli attori sono spaventati dalle minacce? È vero che doveva venir riuolo di repubblicani dalle Province per far chiuso, insultare gli attori, gettar patate, come s'è fatto con la Marina a Roma, o scerane, come s'è fatto col Mirelli?

E così che i repubblicani rispettano la libertà? Ma che? E così che essi rispettano se stessi, dichiarandosi insubordinati nell'onorevole personaggio di *Rabagas*? Non volendolo neppure sentire, son essi che dicono: Sì, ci riconosciamo, siamo tutti fatti all'immagine di un solo, il dio *Rabagas*. Che trionfo per Sardou!

GERMANIA

Berlino 22.

La notizia sparsa intorno ad un ritardo nel pagamento della rata della contribuzione di guerra per parte della Francia è infondata. La *Gazzetta Nazionale* ha notificato ufficialmente che il versamento del quinto mezzo miliardo è ormai avvenuto senza difficoltà alcuna.

ni locali, vero è che il giorno cade, non vi hanno più né grandi luci né grandi ombre, e l'artista con quell'intonazione pallida volle forse dare idea della quiete che succede alla lotta dell'arena. Qualche tuono un po' troppo caldo negli indietri nuoce alla gamma generale del dipinto, il quale vuol esser giudicato per ciò che è vale a dire, un quadro non finito. Dico non finito, perché c'è ancora da lavorare intorno agli occhi, che in alcuni dei personaggi sono appena accennati; a correggere certi errori nei rapporti, per esempio la veste cupa di *Pindaro*, rispetto al bianco violento del manto che le è sovrapposto, buca un po'; alcune figure d'indietro son più eseguite che altre le quali stanno in avanti; una gamba che stacca sopra lo scuro ha lo stesso tuono di una che stacca sopra il chiaro.

Ma sono mende che si correggono con poche pennellate, e che il signor Scutti, diligente com'è, avrebbe tolte se gli fosse bastato il tempo. Ad ogni modo questo è uno dei quadri più attraenti della seconda Mostra nazionale: vi è freschezza e simpatia di esecuzione, e il gruppo delle donne sul primo piano basta a rivelare esso solo un egregio artista.

Passiamo alla Grecia a Roma; ci condurranno, ottime guide, il sig. Camillo Miola e il signor Giuseppe Boschetti. *Gl'Internazionali al tempo di Spartaco*, è il titolo dato dal sig. Miola a un suo quadretto, il quale rappresenta i gladiatori chiamati alle lotte del Circo. Con buona pace del signor Miola, questo titolo manca di una cosa, una cosa sola, ma necessaria anche nei titoli: il senso comune. Se egli ci avesse riflettuto un po' su, si sarebbe persuaso prima che corre minore analogia di quella che ei si figura, tra i seguaci di Spartaco e i proseliti di Carlo Marx; poiché i titoli *reclame* vanno lasciati a chi vuole ad ogni costo attirare su di sé l'attenzione del pubblico, e coi soli pregi dell'artista, non può. Per fortuna il titolo non fa nulla, e il quadro del signor Miola resta ad ogni modo un quadro bello, ardito, disegnato con sicurezza e dipinto con vigore. Il dott. Filippi ragionando di questo

Monaco 22.
Gasser vuolosi abbia dichiarato di voler essere sollevato dal posto di ambasciatore a Stoccarda e di voler entrare in istato di quiescenza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si assicura che l'Imperatore d'Austria farà nel corso di quest'autunno una visita a Pietroburgo dopo che la famiglia imperiale russa si sarà restituita nella capitale dalla sua villeggiatura sul Mar Nero.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Leopoli 23. — Oggi seguirono le elezioni per la Dieta. Sopra 6000 elettori, il numero dei votanti fu di 2766. Zoiszevski ottenne 1232 voti, Hoenigsmann 878 e Czerkaw 646; quindi sarà necessaria una seconda votazione. La tranquillità non fu turbata.

RUSSIA

Pietroburgo 22.
Grosse colonne di truppe vengono concentrate e messe in moto contro Chiva, avendo deciso di sottometterla ad ogni costo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

Continuazione dell'adunanza del 25 settembre (V. i. N. d'ieri.)

Si passò quindi alla trattazione del sesto argomento, divenuto il settimo, dell'ordine del giorno, del seguente tenore:

Proposta del consigliere provinciale avv. cav. Deodati, perché sia deliberato il contributo di L. 300 onde formare il fondo di premio da conferirsi mediante concorso per una storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia.

Il Presidente avv. Deodati cede il seggio al consigliere anziano, co. Moccenigo.

Il deputato avv. Angeli relatore sulla proposta, enuncia; come l'avv. Deodati avendo fatto il progetto per la fondazione del premio suddetto abbia poi prodotta domanda alla Deputazione, e perché venisse portata la proposta all'ordine del giorno della sessione presente, e perché la Deputazione volesse farsi iniziatrice delle pratiche per l'attuazione. Espone quindi che la Deputazione annui ad entrambe le domande; che quanto alla seconda provide mediante la sua circolare a tutte le Deputazioni provinciali del Regno 22 agosto 1872, N. 1378.

Proponeva dunque a nome della Deputazione, che fosse accolta la proposta dell'avv. Deodati, e domandava poi che fosse approvata la iniziativa presa e la esecuzione datavi da essa Deputazione colla citata Circolare.

Il Consigliere Senatore Comm. avv. Tecchio, prese la parola, non già per combattere in massima la proposta, ma perché alla medesima si facesse una larga modificazione. Egli disse, che la proclamazione del Regno d'Italia avvenuta nel 18 marzo 1861 non fu che il prodotto di tutti i grandi avvenimenti anteriori, che perciò il periodo di storia del decennio dal 1861 al 1871 aveva una ben minore importanza al confronto del periodo anteriore, cotanto glorioso; e che, second'esso, la storia progettata dovrebbe cominciare per lo meno dal 1848, ed anzi dall'elezione del Pontefice, perocché qualunque segno di libertà non fu dato al popolo italiano, non più discostarsi che il primo movimento di libertà il primo uso di libera parola data dalla sua elezione.

Aggiunge che lo storico sarebbe bene imbarazzato tenendosi ai termini del programma e dovendo perciò cominciare dal marzo 1861, mentre stanno i grandi fatti, comunque infelici in quel momento ma molto fecondi, del 1848, 1849, i fatti gloriosi della guerra di Crimea, e soprattutto quelli grandiosi e magnifici del 1859; — che in fatto gli avvenimenti che prepararono e riuscirono alla formazione del Regno d'Italia si compirono propriamente prima del tempo dal quale dovrebbe incominciare la storia progettata, essendocene la presa di Gaeta avvenuta alla fine di gennaio 1861, e quello fu l'ultimo dei gloriosi fatti di guerra; e che nel decennio dal 1861 al 1871, non v'ha che il fatto, grande in vero, dell'occupazione di Roma, il quale fu il compimento delle aspirazioni nazionali, ma che nessuno può dire punto gloriosa per l'Italia quella spedizione militare.

Aggiungendo altre considerazioni, citando la storia diplomatica di Nicomede Bianchi, conclude perché l'argomento fosse studiato, e fosse rimesso ad altra seduta, reputando egli che lo stesso proponente avrebbe trovato conveniente ed opportuno un allargamento del programma nel senso che fosse abbracciato il periodo anteriore.

Il cons. avv. Deodati rispose presto a poco, nel modo seguente:

quadro nell'appendice della *Lombardia*, ha trovato argomento a due censure, delle quali ecco la prima: «quelli omacci muscolosi, obesi, non sono, non possono, né devono essere i gladiatori romani». Se non sono, va bene; che non debbono essere, non convengo. Il sig. Miola ha giudicato e razionalmente giudicato, che non tutti i gladiatori fossero Antioi; e se ne ha nella sua tela rappresentato alcuno di forme stupende ve ne ha posati altri muscolosi ed obesi, e per serbare il carattere si è rassegnato a dare all'opera propria aspetto meno attraente. Secondo me ha fatto benissimo. La seconda censura ha riguardato alle dimensioni del quadro; il mio egregio amico lamenta che un tema colossale sia ridotto alle minime proporzioni; egli udendo parlare di gladiatori prima di andar all'Esposizione, si era immaginato una composizione vasta, grandiosa, sul fare dei *Mortuori* del Gerôme; aveva supposto il Circo, i Consoli, il Senato, la plebe e l'Arena disposta a bere il sangue dei vinti. Che cosa trovò in quella vece? Un quadretto, alto due spanne, e per scena una fogna oscura, e dei gladiatori che voltano il sedere al rispettabile pubblico». Il sig. Miola ha dunque una colpa, quella di non aver indovinato i pensieri del signor Filippi; ma egli se ne scuserà dicendo che fa il pittore a Napoli e non il profeta a Milano. Il dott. Filippi che ha tante occasioni per esercitare la propria fantasia, poteva questa volta lasciarsi in riposo. Siamo il col contro; l'artista va giudicato per quel che ha voluto fare, non per quello che voi desideravate egli facesse. Se all'udire il titolo di un quadro, ve l'immaginate composto in un dato modo, perché poi chiamare in colpa il pittore, il quale non s'accordò nel concepimento con voi? E lascio da parte la faccenda delle due spanne. I pittori hanno capito: facciano i bersaglieri piccoli e i gladiatori grandi, e andranno, più che di corsa, alla posterità. Il dott. Filippi sa quanto me che i grandi maestri rappresentarono talvolta scene solenni in quadri larghi come la mano; andiamo via, le sono obiezioni che non metterebbe neppure il conto di ribattere, se non venissero da un critico così

Dasse che il progetto era per una storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia, e che quindi, quando si voglia questa storia, uopo è cominciarla dal momento in cui è stato formato, cioè, dalla proclamazione sua, fatta nella seduta reale del marzo 1861.

Aggiunge nessuno poter certamente conoscere che quel gran fatto sia stato conseguenza dei fatti anteriori gloriosissimi, accennati dal senatore Tecchio, ed ai quali egli prese quella splendida parte che tutti sanno; ma che ciò non pertanto ove si voglia una storia del Regno d'Italia, il programma non deve estendersi al di là dei termini posti, perché sarebbe allora un'altra storia.

Volendo rimontare alle cause, il confine sarebbe assai allontanato, perocché taluno potrebbe anche dire che il primo passo che avviò all'unità italiana rimonti al giorno in cui Napoleone profetici la frase *Regno d'Italia*, ponendosi sul capo la corona dei Re longobardi, in Milano. Certamente enterbbero nel quadro i conati del 1815, le *Vendite carbonarie*, ed i fatti della *Giovane Italia*, e via via.

Certamente quando immaginai il progetto, posi il pensiero ai grandi fatti costituenti l'opera italiana, al periodo eroico del nostro passato, alla formazione del Regno, ma pensai anche che lo scrittore, il quale eccitato dal concorso sarà ad imprendere il lavoro, sentirà naturalmente e necessariamente il bisogno di farlo precedere da una larga e vasta introduzione, nella quale farà la storia del tempo antecedente.

E così fecero pressoché tutti gli storici, i quali trattarono un determinato periodo di storia. Cito l'introduzione alla storia di Carlo V del sig. Robertson, quella di Luigi Blanc alla storia dei dieci anni del Regno di Luigi Filippo dal 1830 al 1840, e quella del Gervinus alla storia del secolo XIX.

Aggiunge che se dal 1861 al 1871 non vi sono di quei fatti dell'indole di quelli ricordati dal preopinante, la storia progettata sarebbe sempre interessantissima, perocché dovrà essere la storia politica non solo, ma la storia amministrativa, economica, finanziaria, legislativa di questo pur grande periodo, che dalla seduta Reale del 1861 arriva alla convocazione del Parlamento nella capitale definitiva del Regno.

Disse ancora, che facendosi una storia quale la progettata, ciò non impediva punto che altri scrivesse una storia d'Italia per un più largo spazio di tempo nel quale entrasse quella grande epopea che precedette l'anno 1861.

Disse pure che il lavoro contemplato dalla proposta era abbastanza importante, per riuscire mezzo a conoscere cosa sappia produrre l'Italia in questo argomento, e come sia bene che mentre il paese fa tanta statistica, tanta economia, si offra a lui occasione per addossare cosa valga nella letteratura, essendo la storia l'espressione più alta e magnifica della letteratura.

Concluse osservando che non era il caso di alterare i termini del programma generico e fare tutt'altra cosa. Narrò che desso quando accolse l'idea la comunicò al presidente del Consiglio provinciale di Roma, pregandolo a volerla far sua e presentarla a quel Consiglio, affinché il progetto essendo allora sotto le ali di un sì grande nome, quale quello di Roma, più facile sarebbe la riuscita; che il Consiglio prov. di Roma votò ad unanimità il fondo, ma che però espresse, a mezzo del suo presidente, che non voleva che l'iniziativa fosse abbandonata nel luogo dove nacque l'idea; e che a quest'ora si avevano notizie di votazione contraria da parte dei Consigli provinciali di Padova, di Terra di Bari di Catania e della Deputazione provinciale di Milano, la quale vista la tenuità della somma e lo scopo, deliberò essa senz'altro per aver poi sanatoria dal Consiglio.

Quindi disse che non sarebbe fattibile ormai un'alterazione del progetto.

Pregava perciò il senatore Tecchio a decampare dalla sua proposizione e lasciare che il Consiglio deliberasse senz'altro sulla proposta.

Il senatore Tecchio replicò dicendo, che mantenuto il programma, lo storico avrebbe cominciato il suo lavoro con un funerale, quello del conte di Cavour, e quest'uomo che ebbe sì grande e decisiva parte nella formazione del Regno d'Italia non figurerebbe per ragione di data in questa storia.

A proposito delle introduzioni, vale a dire al correttivo accennato dal proponente, ricordò quella di Thiers premessa alla storia della rivoluzione; bellissima la storia, ma la breve introduzione non è che un riassunto od un sommario del 14 secoli della storia di Francia; è gran pericolo che le introduzioni sieno incomplete, o troppo rapidi riassunti.

E quanto alla storia della legislazione, disse che l'unico gran fatto legislativo dopo la formazione del Regno è la pubblicazione del Codice civile del 1865, il quale però in sostanza è sempre un prodotto del tempo anteriore.

meritamente autorevole, così universalmente stimato, qual è l'egregio Filippi.

Il signor Giuseppe Boschetti ha riscosso molte lodi per la sua tela: *La lista dei proscritti a tempi di Silla*. Di quelle lodi alcune mi sembrano meritate; altre no. Lodo anch'io quanto so e posso la tronata originalissima, la scena drammatica, evidente, la fedeltà storica, il carattere dei tipi, lo studio coscienzioso dei particolari, il sentimento; ma non posso lodare la tinta caffè e latte che domina nel quadro, né il disegno, per la buona ragione che non c'è. V'hanno anche qui rapporti sbagliati; i cavalli dell'indietro non son di bronzo; di bronzo è invece la veste del bambino che sta alla sinistra della tela. Il sig. Boschetti è un artista che ha molte buone qualità, alcune delle quali è raro trovare in oggi anche nei più illustri; a buon conto non si rassegna a fare la parte del *clair de lune*; vuole e sa mostrare spiccatissima la propria personalità; e io spero di salutarlo fra due anni, alla Esposizione di Napoli, artista compiuto.

Poiché siamo a Roma restiamoci brevemente col sig. Francesco Sgallano e col suo *Re Vittorio Emanuele a Roma il 1.º luglio 1871*. Il sig. Sgallano è di quegli artisti che, una volta convinti del fatto loro, non consentono a concedere al pubblico la minima cosa, ed è questa la ragione per la quale si è disputato tanto intorno al merito del quadro di lui. Il buon pubblico che vede una tal quale indeterminatezza nei contorni delle figure, non sa come spiegarla, e per uscir d'impaccio sentenzia che il quadro non è disegnato. C'è disegno e disegno; l'About, citando i due grandi capi-scuela francesi, diceva che si può disegnare come l'Ingres o come il Delacroix. Il sig. Sgallano, alla pari di quest'ultimo, disegna le masse, lasciando negletti i particolari. Messa da parte questa questione, non v'ha nessuno, credo io, che non lodi nel quadro del signor Sgallano l'intonazione generale e alcuni pezzi dell'indietro, i quali sono veramente belli.

Da Palermo, il signor Giuseppe Pensabene ha mandato alla mostra di Milano un *Dante nel monastero di Pontecorvo*. Io mi compiaccio nel

Ed anche in altri rami di legislazione ben poco si fece, e quello che fu fatto ha la sua radice vera e diretta nel periodo anteriore.

Anche per la grande questione odierna con la quale probabilmente s'aprirà la prossima sessione del Parlamento, quella delle Corporazioni religiose, nel periodo anteriore s'hanno i più splendidi precedenti, come l'editto di soppressione dell'Ordine dei Gesuiti in Piemonte, dove senza ambagi e schiettamente si dispose che i beni dovessero essere impiegati in pro' della pubblica istruzione, e più tardi le famose leggi Siccardi.

Faccendo altre analoghe osservazioni, chiudeva dicendo che non faceva alcuna formale proposta, che sottoponeva al Consiglio le dette considerazioni lasciando ad esso di deliberare.

Il cons. avv. Paulovich osservando che non avendovi nessuna contraria proposta, disse che non restava se non di accettare quella posta all'ordine del giorno, e che ne teneva immancabile l'accelerazione, perocché non poteva sopporre il contrario.

Posta ai voti la proposta, venne approvata con voti 27 favorevoli e 3 contrarii, e con grande maggioranza fu poi approvata l'iniziativa presa dalla Deputazione con la detta sua circolare.

L'ottavo argomento reca:

Proposta del consigliere provinciale co. Moccenigo perché sia chiesto al Ministero:

a) la sollecita approvazione dei lavori della Commissione lagunare proposti nei porti di Lido e Chioggia;

b) che il relativo progetto di legge sia presentato al Parlamento al riaprirsi della sessione;

c) che sia nominato il presidente della Commissione lagunare.

Il conte Moccenigo svolse la sua proposta. Insorte poi una lunga discussione, alla quale presero parte i consiglieri avv. Maldini, Paulovich, Bullo, nob. Contin, avv. Fornoni, Brusonini, ed il proponente.

Il comm. Tecchio presentò un ordine del giorno che semplificava d'assai la proposta, ed aderì poi a quella del cons. Paulovich, accettata dal proponente co. Moccenigo, presso a poco del seguente tenore:

«Il Consiglio delibera di far istanza al Governo, perché i progetti innalzati dalla Commissione lagunare relativi a Chioggia e Lido sieno prontamente presi in esame, e sieno prontamente eseguiti i lavori che fossero deliberati; che sia pure costituita la Commissione lagunare onde essa possa riprendere la sua attività.»

Posto ai voti fu accettato ad unanimità. Dopo ciò il presidente avvertì, che avendosi esauriti i temi più urgenti, e quelli che non potevano essere ritardati, uopo era terminare la sessione ordinaria, la quale non può per le decisioni ministeriali, essere prorogata oltre il 2 ottobre.

Assentendo il Consiglio dichiarò esaurito l'ordine del giorno della sessione ordinaria, per cui restano rimandati gli altri argomenti ad una sessione straordinaria che potrà probabilmente aver luogo nella prima metà del venturo novembre, e quindi sciolse l'adunanza indicando il 2 di ottobre venturo per la lettura del processo verbale, e per il formale chiudimento della sessione.

Istituto Ravà. — Questo Istituto internazionale porterà la sua sede, al principio del prossimo anno scolastico, nell'ampio palazzo Sagredo a S. Sofia, uno dei migliori palazzi di Venezia e dei più adatti a raccogliere un Collegio convitto nel quale numerosi alunni vengono completamente istruiti in varie materie.

L'iscrizione dei nuovi alunni è già incominciata, e non è punto a dubitarsi che gli intelligenti e coraggiosi sforzi del benemerito cav. Ravà saranno degnamente apprezzati da quanti amano affidare i loro figliuoli ad un Istituto egregiamente ordinato, e nel quale possono acquistare un corredo di cognizioni non comuni. L'Istituto, infatti, è diviso in tre Sezioni — elementare — tecnica — commerciale — con parecchi insegnamenti siraordinari tutti impartiti da maestri distinti; anche l'istruzione religiosa vi è data sulla base del più rigoroso rispetto alle varie credenze, coll'esatto adempimento degli obblighi che portano seco.

Questo Istituto conta ormai 22 anni di vita ed ha sempre progredito in modo da essere più volte premiato, ed anche di recente con medaglia d'argento; è un istituto che corrisponde alle esigenze della classe agiata dei cittadini, ed ora particolarmente che avrà sede nel magnifico palazzo Sagredo, sarà di nuovo decoro per Venezia.

Giornali. — Il *Movimento*, giornale quotidiano di commercio, industria e navigazione, che si pubblica a Venezia, annuncia che d'ora innanzi darà una grande importanza a tutto ciò che riguarda l'Esposizione universale di Vienna.

credere che questo signore, per fare onore al proprio cognome, pensi bene; ma posso assicurarli, in coscienza, che dipinge male!

E non posso dire neppure che dipinga bene il signor Francesco Mancini, del quale sono esposti due quadri: *L'Uragano* e *Gli Zingari*; non pertanto bisogna tenergli conto dell'intenzione; il sig. Mancini ha voluto metter da parte quegli stessi verdi che sono stati e sono il tic (un tic doloroso davvero) di certi paesisti napoletani; peccato che si sia lasciato trascinare un po' troppo dal desiderio della reazione! E bensì debito di giustizia accennare che l'*Uragano* non va scervo di pregio come ricerca d'intonazione, e il cielo dell'altro quadro, *Gli Zingari*, è bellissimo e di mirabile fluidità.

Ho serbato per la *bonne bouche* i versi del sig. Federico Rossano. Ve ne sono quattro alla Esposizione, e tutti e quattro bellissimi. Bellissimi, si sa, non vuol dire perfetti, ma innanzi ad essi io non mi sento il coraggio, tanto mi piacciono, di mettermi a smuozzare. Mi contenterò di dire che non si può essere più del sig. Rossano vero e distinto al tempo stesso. C'è fra i quattro quadri di questo artista un *Porto di Napoli con effetto di luna*, dipinto senza risorse, tutto una tinta, nel quale si rivelano una finezza di osservazione, una sobrietà, alle quali disgraziatamente non siamo abituati. Per dir tutto in una parola, i paesi del signor Rossano tengono se non il primo, certo uno dei primi posti fra le molte opere di pittura di questa seconda Esposizione nazionale.

A proposito, prima che me ne dimentichi, c'è un altro quadro, venuto anch'esso da Napoli, e per un certo rispetto singolarissimo. È fattura del signor Achille Calveri, e rappresenta l'*Interno di una fabbrica di maccheroni*. La questa tela gli uomini, i maccheroni, le tavole, gli strumenti da lavoro hanno tutti uno stesso colore. Non dico mai che sia addirittura un brutto quadro; no, manca d'evidenza; non si capisce se in quella fabbrica lì, sien gli uomini che fanno i maccheroni, o i maccheroni che fanno gli uomini!

(Continua.)

F. MARTINI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
L'ACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castelletto, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Maestri fogli cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONE.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono distribuiti gl'Indici alfabetico e cronologico, e la copertina del volume 4.° della Raccolta delle Leggi e dei Decreti che vennero pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1870.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rianovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.° ottobre 1872.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50	11:25
Colle Raccolta sudd. . . .	48:—	24:—	12:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 SETTEMBRE.

Le spiegazioni sulla politica estera date dal conte Andrássy al Comitato della Delegazione austriaca, sono riassunte da un dispaccio dell'Agenzia Stefani da uno dei *Correspondens-Bureau*, e le due versioni concordano perfettamente. Solo il dispaccio del *Correspondens-Bureau* ha qualche particolare di più. Parlando del convegno di Berlino, il conte Andrássy disse che l'Imperatore d'Austria è andato nella capitale della nuova Germania, per manifestare i sentimenti sinceramente amichevoli che avvicinano i due Governi, e aggiunse che i ministri si sono scambiati le loro idee. Qui il dispaccio del *Correspondens-Bureau* soggiunge che il conte Andrássy ha detto esplicitamente che non vi è stato però alcun accordo. Così, parlando dell'Italia, dopo aver detto che l'Austria-Ungheria è col l'Italia nei migliori rapporti, il conte Andrássy avrebbe soggiunto, secondo il dispaccio del *Correspondens-Bureau*, che a questi rapporti il Governo austro-ungarico attribuisce il massimo valore in tutta la sua estensione.

Dal resto le parole del conte Andrássy hanno anzitutto il carattere d'una grande amicizia per l'Italia. Sulle relazioni tra la Santa Sede e l'Italia, il conte Andrássy ha fatto udire un linguaggio ugualmente sincero alle due parti, evitando però tutto ciò che poteva ferire il sentimento nazionale dell'Italia.

Se le due versioni sono esatte, il co. Andrássy non avrebbe soggiunto di aver avuto la stessa preoccupazione per evitare ciò che poteva ferire altre suscettività.

Il ministro degli affari esteri austro-ungarico ha poi constatato con piacere che le idee panslaviste non trovano appoggio nei circoli governativi russi.

Insomma, se il conte Andrássy nella sua esposizione sulla politica estera ci assicura che non è stato concluso alcun accordo preciso, pure risulta la maggiore amicizia tra la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia.

Il conte Andrássy constata pure che ottime sono le relazioni colla Turchia e cogli altri paesi d'Oriente, alla cui prosperità e al cui sviluppo l'Austria s'interessa molto. Qualcheduno credeva che si sarebbe sentito nell'esposizione politica del conte Andrássy, un'eco delle dimostrazioni dei Serbi ungheresi a Belgrado per l'incoronazione del Principe Milano, ma non vi fu nulla di tutto ciò; il ministro austro-ungarico fa auguri per la prosperità di tutti.

Se i telegrammi non sono incompleti, il conte Andrássy avrebbe tacuto della Francia, come dell'Inghilterra e della Spagna.

Però tutte queste prospettive di pace e di prosperità non suggeriscono all'oratore alcuna idea di disarmo. Si è visto anzi che il bilancio della guerra, presentato quest'anno alla Delegazione, è aumentato. Nella sua esposizione politica il ministro oratore disse che per ottenere la pace desiderata bisogna far vedere che si può essere « un amico utile o un pericoloso nemico ». La conclusione si è che si deve restare armati sino ai denti. R. una conclusione che si poteva del resto aspettare. E da un pezzo che tutti i ministri di tutti i Governi vanno parlando l'antico motto: *Si vis pacem, para bellum*.

Si dice che i tre Governi d'Austria, di Germania e di Russia, abbiano ora definitivamente abbandonata l'idea di una Nota identica sul convegno di Berlino. I tre Governi si limiteranno a dare spiegazioni verbali a quegli Stati coi quali sono in amichevoli relazioni. Pare che i tre Governi desiderino anzitutto di esser sobrii sui risultati di quel convegno. Ne parlano meno che possono, e nei termini più generici che sia possibile.

Il sig. Gambetta ha pronunciato un discorso in Savoia, per congratularsi coi Savoia della loro devozione alla Repubblica, e per concludere che si deve sciogliere l'Assemblea di Versailles; conclusione necessaria di tutti i discorsi del celebre tribuno. Per incidenza però ha parlato dei timori esternati dai giornali italiani, a proposito delle mine del Fréjus, progettate dalla Francia, e volle rassicurarci dicendoci che la nuova Italia libera ed una nulla ha da temere dalla Repubblica francese.

Ciò è vero, sinché la Francia dura nelle condizioni attuali, sia Repubblica o Monarchia; ma quando le condizioni fossero mutate? Dall'altra parte, quanto durerà la Repubblica francese?

Il signor Gambetta stesso non tiene qualche momento ch'essa voglia durare poco più, per esempio, della vita del sig. Thiers? Difatti, nell'evoluzione fatta dai monarchici moderati in

Francia, essi fanno adesione alla Repubblica conservatrice, o meglio alla Repubblica del signor Thiers, ma sempre ad una Repubblica con un epiteto. Un altro Presidente della Repubblica si troverebbe contro moltissimi di coloro che ora sottoscrivono la Repubblica con rassegnazione.

Il Re di Baviera tiene al potere, come si prevedeva, tutti gli antichi ministri; esso chiede ora che il Gabinetto gli additi un ministro delle finanze in sostituzione al sig. Pfretschner, che dal portafoglio delle finanze è passato a quello degli affari esteri e alla presidenza del Consiglio.

La morte di Gemil pascià ha fatto una penosa impressione in Turchia. Gli succede ora nel posto di ministro degli affari esteri, Khalil pascià, ambasciatore turco a Vienna.

Gemil pascià era stato accolto molto cortesemente a Odessa dallo Czar, il quale gli aveva manifestato il desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra la Russia e la Turchia. Dopo la caduta del Granvisir Mahmud, le relazioni tra la Russia e la Turchia si erano però sensibilmente raffreddate.

Fino dal 3 giugno noi ci siamo occupati dell'importante questione del miglioramento dei porti e lagune venete, esponendo quali furono i progetti, presentati dalla Commissione lagunare al Ministero, per la salvezza della laguna inferiore di Chioggia e della media e superiore di Venezia e Burano.

La questione fu quindi portata innanzi alle Rappresentanze cittadine e provinciali che la presero a cuore, e fu dibattuta nei giornali.

Nacque però un equivoco, nel pubblico, per ciò che riguarda il miglioramento del porto di Lido, equivoco che noi ci siamo studiati di far evitare, ma che dalla recente Relazione del cav. Olivo, delegato dalla Camera di commercio al Ministero per tale questione, e dall'ottimo lavoro dell'ingeg. cav. Romano, col titolo: *Il porto del Lido e l'esistenza a venire di Venezia*, ora pubblicato, dovrebbe essere tolto assai facilmente.

Credono alcuni che si tratti di sostituire il porto del Lido a quello di Malamocco da abbandonarsi; altri che si tratti del puro lusso di dare al porto di Venezia un nuovo sbocco, mentre già ne ha uno, che costa somme non indifferenti. In ciò sta appunto l'equivoco.

Non trattasi infatti soltanto di dare a Venezia, con spesa relativamente tenue, uno dei migliori porti del mondo, ma si tratta principalmente di salvare la nostra città da inevitabile rovina, ove non si provveda energicamente all'ordinamento del porto di Lido.

La relazione degli ingegneri Mati e Contin, di cui già abbiamo dato notizia, le cose che noi abbiamo detto, che furono rappresentate nel Consiglio comunale e che trovano ampio svolgimento nell'ottimo lavoro dell'ingegnere Romano, dimostrano a fior di evidenza, che la stessa ragione la quale originò il lido e i banchi di sabbia che si protendono in mare, cioè la corrente litoranea che qui porta e deposita le sabbie dei fiumi del Friuli, ostrui mano a mano i porti fiorenti delle città perdute nel basso Friuli e nella nostra Provincia, e si avvanza ad ostruire gli sbocchi dei Treporti, di S. Erasmo e di Lido, impedendo non solamente la navigazione, che sarebbe minor male avendosi lo sbocco di Malamocco, ma impedendo che l'acqua del mare penetri in quella quantità e forza da poter col flusso e riflusso mantenere la laguna media e superiore, le quali vanno sempre più impaludandosi per la deposizione delle acque, che scendono dalla terreferma cariche di belletta e che non trovano facile e corrente sfogo nel mare.

Egli è vero che ci vorranno ancora molti anni perchè il male sia gravissimo; ma dobbiamo noi lasciare ai nostri figli la tremenda eredità dell'impaludamento della laguna e conseguente mal aria, che spopolerebbe Venezia, obbligandoli a spendere cento, forse senza probabilità di salvezza, quando oggi basta spendere uno?

Aggiungasi d'altra parte che la stessa maggior quantità d'acqua e velocità di corrente che sarebbero favorite dall'assetamento del porto di Lido, gioverebbero di molto a mantenere profondo anche il canale di navigazione verso Malamocco fino al partacqua, così che pensando al Lido si favorirebbe anche Malamocco.

L'ingegnere Romano, nel suo lavoro, che ci diede occasione a ritornare sull'argomento, descrive in ogni sua particolarità il progetto della Commissione lagunare, e viene fra le altre alle seguenti conclusioni, cui naturalmente ci associamo; non dubitando punto della più seria vigilanza delle

Rappresentanze cittadine e del Governo sopra questo argomento d'interesse vitale per Venezia e per tutta la nazione.

« 1. Il porto di Lido, è incontestabilmente per la marina, sia mercantile che da guerra, il più opportuno per Venezia, perchè, più vicino alla città, fa risparmiare alla navigazione tempo e spesa, e perchè si offre facile e comodo sia all'arrivo che alla partenza dalla città, tanto se spiri il vento regnante, quanto se il dominante; mentre da Malamocco un veliero con venti di levante e greco-levante non può spingersi direttamente sino a Venezia se non a prezzo di un rimorchio.

« 2. La esistenza di Venezia è collegata ed anzi dipende da quella delle sue lagune, avvegnachè non si possa immaginare che possano queste, una volta perduta la diretta comunicazione col mare mediante i porti di Lido e di Treporti, essere ad un tratto bonificate, così che la città possa continuare ad essere abitata; ma sia al contrario da ritenere, che l'aria insalubre, la quale sarebbe conseguenza della tramutazione in palude della laguna, scacci la vita umana da queste isole.

« 3. Questo così grave motivo deve solo bastare ad indurre cittadini, magistrature, Governo e Parlamento a provvedere ben tosto a che sia assicurata l'esistenza di Venezia e delle sue lagune: tanto più che uno stesso provvedimento è richiesto dalla navigazione, la quale nel nuovo porto domanda comodità e facilità di accesso, diminuzione di spese e risparmio di tempo; e dallo stesso commercio, che, se non tosto, certo più tardi, sarebbe fatto dalla malaria disertare dalle lagune insieme al movimento marittimo.

« 4. La importanza nazionale di Venezia, sia come piazza di guerra e porto militare sia come piazza marittima, e *testa di linea*, come la chiamano, del commercio indo-germanico e svizzero, deve essere ritenuta di primo ordine. E perduta una volta la laguna superiore e media, pure ammesso che rimanga aperto il porto di Malamocco, siccome non si possono non immaginare spopolate per la malaria la città e tutte le sue isole, così l'Italia dovrebbe considerare perduto tutto il movimento commerciale che pur deve sempre più fiorido svilupparsi, e senza potere sperare che gli altri porti dell'Adriatico valga ad attrarlo, perciocchè meglio sodisfatti alle esigenze il porto di Trieste. Come del pari sarà ben difficile far sorgere un altro Arsenal e una fortezza, che suppliscano a quelli di Venezia.

ATTI UFFICIALI

Ordine di Leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge del 12 luglio 1872, N. 930, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare la leva militare su i giovani nati nell'anno 1852 per fornire un contingente di 68,000 uomini di prima categoria;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva:

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1852 sono chiamati all'estrazione a sorte del loro numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento, nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

2. I giovani appartenenti per età a questa leva che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alle Capitanerie di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra;

3. Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al Sindaco del Comune del loro legale domicilio la loro inserzione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla legge;

4. Gli iscritti che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessari per potere giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento;

5. Tutti gli iscritti di questa leva eseguendo il versamento della tassa in lire 2500, possono valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 4.ª categoria sia presso il Consiglio di leva, sia presso i comandi di Distretto militare o dei corpi, purchè nel primo caso ne facciano la domanda nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento;

6. Le reclamazioni degli iscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva, debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì della emanazione delle decisioni stesse. Scorso l'anzidetto termine i diritti degli iscritti resteranno, a senso della legge, perenti, e le decisioni dei Consigli di leva saranno irrevocabili;

Il locale ove il Consiglio terrà le sue sedute sarà indicato con altro Manifesto.

« 5. La navigazione facendo la stessa spesa di pilotaggio che fa tuttodì, e in corrispettivo dei risparmi di tempo tollerando una tassa di alcuni centesimi per tonnellata, durante il periodo di qualche decina d'anni, potrà contribuire all'effettuazione del porto di Lido, che tanto le importa che le sia aperto. Questo tenue e temporario sacrificio della navigazione può ridurre la spesa da farsi a circa cinque milioni.

« 6. Dinanzi al pericolo in cui versa l'esistenza di Venezia e delle sue lagune, dinanzi al reclamo che vi fanno la navigazione ed il commercio, è dovere della città e della Provincia di prendere l'iniziativa e domandare al Governo che quest'opera di redenzione e di tanta utilità alla navigazione e commercio, sia senza ritardo incominciata, dando valore alla domanda con l'offerta di incaricarsi d'una parte della spesa, oltre quanto dovrebbero per legge. »

L'Unità nazionale, giornale napoletano moderato, relatto dal Bonghi, scrive sull'esito delle elezioni:

Gli ultimi echi della battaglia elettorale si sono intesi; non resta ora che visitare il campo della lotta per contare i morti ed i feriti, e guardare in viso ai vincitori.

Noi siamo soddisfatti del risultato delle elezioni, ad onta che parecchi pregevoli uomini nostri, come il Capitelli, il D. Crescenzo, lo Spirito, per non nominarli tutti, non fossero riusciti eletti. Ad essi sarà parso sufficiente l'attestato di stima in cui li tiene il partito loro e la cittadinanza napoletana, ed il numero suffragio dell'urna. Ma questa sconfitta parziale, non ci può impedire di dir chiaro e risoluto che i nomi della lista concordata trionfarono tutti, e che il corpo elettorale ha saputo col suo concorso approvare la conciliazione da noi accettata, e che volemmo e intendemmo sempre di allargare quanto più si potesse.

Bisogna ora che il partito moderato censi lo scoglio, in cui urtano i radicali ed i clericali. I primi, che non hanno la sincerità di confessare che neppure uno dei loro è riuscito con i voti del loro partito, fanno coro ai secondi nel bandire che la maggioranza degli eletti è clericale. L'artificio è utile, se non esatto; ai radicali importa che l'Italia creda che la loro completa sconfitta, si debba al trionfo dei clericali, ed al trionfo non parziale ma intero, perchè si mostri, che se dal campo della lotta essi furono messi fuori, lo furono ancora i liberali-moderati.

Noi non abbiamo la presunzione di convincere i nostri avversari del contrario; ma possiamo e dobbiamo sinceramente confessare che se per clericali s'intendono coloro, che vorrebbero la distruzione del Governo costituzionale e della Monarchia di Savoia; se per clericali s'intendono coloro che odiano l'istru-

zione laica, i progressi della libertà e della scienza, di questi è così esiguo e sottile il numero della lista che ha trionfato, che basta accennare i nomi perchè tutti gli uomini imparziali ed onesti lo comprendano.

Nel giornale il *Diciannovesimo Secolo* il sig. Edmondo About, direttore di quel foglio, pubblicava, appena tornato a Parigi, la seguente lettera:

10 ore di sera.

Sarei ingrato se, ritornando a Parigi, non profitassi dei primi minuti della mia liberazione per ringraziare il signor Presidente della Repubblica, il ministro degli affari esteri, e il signor Le Clercq dell'intervento diplomatico spontaneamente offertomi, e che credei dovere rifiutare.

Devo pure la più grande riconoscenza alla Commissione degli autori drammatici, al Comitato dei letterati, e alla Scuola normale (*almae parenti*), e ai miei generosi colleghi della stampa francese ed estera, che senza eccezione fu unanime nel sostenere la mia causa.

E su questo proposito dirò che dei molti Francesi, i quali via facendo mi strinsero la mano, uno fra gli altri questa mattina mi diceva:

« I giornalisti mostrarono uno spirito di solidarietà che li onora. » Io aggiungo che diedero prova di un grande senso politico, indovinando, con una specie d'intuizione, un pericolo ignoto fin qui, e che tutti minaccia.

Il pubblico Ministero del Consiglio di guerra di Strasburgo mirava più in alto, colpendo la mia dubbia persona.

Egli mirava nientemeno che ad introdurre un principio inaudito nel diritto internazionale. I nuovi tiranni di Europa non intendono che un Francese a Parigi, un Inglese a Londra, un Italiano a Roma possano giudicarsi severamente in un libro o in un giornale, senza divenire ipso facto da loro giudicabili: basta che il libro o il giornale siano penetrati in Germania, anche portati da un tedesco, perchè il Procuratore generale stacchi un mandato d'arresto contro l'autore.

E se l'autore, anche passato un anno o più, si conduce sul suolo ospitale dell'Impero germanico, può essere arrestato come fui io, gettato in carcere come fui io, e accusato del delitto di alto tradimento come fui io. Gli si rimproverava di aver voluto spargere l'odio e il disprezzo sul Governo tedesco, di aver cospirato contro l'unità dell'Impero e sparse idee di rivolta negli animi del popolo conquistato.

Le circostanze che mi permisero di sfuggire a questa accusa, non si riprodurranno tutti i giorni, mentre gli uffizii del pubblico Ministero del signor de Bismarck, battuti ieri, peristano nella loro teoria e si ostinano a stabilire la giurisprudenza a modo dei loro desiderii.

E dunque necessario che tutti gli scrittori di Europa si stringano insieme di fronte ad un comune nemico, il quale si compiace di sfidare l'opinione pubblica; e ci vorrà tutto il loro talento e il loro coraggio per difendere, contro questa arrogante e stupida pretesa, la santa libertà di scrivere.

About.

Tali reclamazioni possono essere fatte su carta non bollata; devono però essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 934 e 935 del Regolamento sul reclutamento;

7. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno saranno ammesse, se presentate sino al giorno (6 gennaio 1873) che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento, epperò si avverte che qualora codeste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irrimediabilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati, oltre il nome e cognome dell'iscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo di nascita dell'iscritto medesimo, e se si tratti di domande di visita per delegazione nel Regno, anche il numero avuto in sorte ed il Distretto in cui l'iscritto ha preso parte all'estrazione;

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la Relazione a questo Ufficio.

Venezia, addì 25 settembre 1872.

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento di ciascun Distretto.

DiS IRETTI	DATE								OSSERVAZIONI
	Per l'estrazione				Per l'esame definitivo ed assento				
	Giorno	Mese	Anno	Ora	Giorno	Mese	Anno	Ora	
Chioggia . . .	15	Otobre	1872	8 ant.	7	Gennaio	1873	9 ant.	Iscritti che avranno avuto in sorte i N.º 1 al 250
Mestre . . .	19	id.	id.	id.	8	id.	id.	id.	251 in avanti
Mirano . . .	22	id.	id.	id.	10	id.	id.	id.	
Dolo . . .	24	id.	id.	id.	11	id.	id.	id.	
S. Dona . . .	29	id.	id.	id.	13	id.	id.	id.	
					15	id.	id.	id.	Iscritti che avranno avuto in sorte i N.º 1 al 200
Portogruaro .	31	id.	id.	id.	16	id.	id.	id.	201 in avanti
Venezia . . .	5	Novembre	id.	id.	17	id.	id.	id.	Iscritti che avranno avuto in sorte i N.º 1 al 200
					18	id.	id.	id.	201 in avanti
					20	id.	id.	id.	Iscritti che avranno avuto in sorte i N.º 1 al 250
					21	id.	id.	id.	251 al 500
					22	id.	id.	id.	501 al 750
					23	id.	id.	id.	751 in avanti

Il Prefetto, C. MAYR.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Como 24 settembre.

L'Esposizione corre al suo termine, perchè verrà chiusa senz'altro pel 26 corrente. Questi ultimi giorni di sua vita constano la verità del motto in fine veloci. Il numero dei visitatori va ogni giorno aumentando e toccò ieri l'enorme cifra di circa ottomila, segnata al contatore senza tener calcolo degli abbonati, e son molti, che hanno separato ingresso. Anche le feste date per rendere più attraente questo soggiorno nel periodo dell'Esposizione, si succedano l'un l'altra. Il 17 ebbero luogo le regate a vela nel bacino del lago fra De Vio e Musso, e sarebbero riuscite più interessanti se il vento, in quel giorno lieto per splendido sole, avesse soltanto meno laudato. Alla velocità della corsa supplì l'attrazione dello spettacolo, dalla moltitudine di barbe e di eleganti signore che vi assistevano. Intervennero anche i Reali Principi di Piemonte, ospiti per quel giorno del Duca Melzi che offese loro il pranzo ed alla sera un magnifico ballo nella stupenda sua villa in Bellagio. Un tempo sfavorevole impedì la regata a remi che doveva aver luogo nel bacino di Como nel 19, le gare di signori dilettanti di quell'esercizio salubre, avvennero il 21, anche queste con convegno della più eletta società, che applaudì ai vincitori nella gara i signori conte Litta, principe Castelfranco, marchese Medici, e Bessana Ferretti. Ieri (23) ebbero luogo le regate a remi, a gara fra barcaioli. Vi assistevano i Reali Principi, ospiti per quel giorno del conte d'Adda, senatore del Regno, dalla villa del quale, posta in felicissima situazione per abbracciare col suo sguardo tutto il primo bacino del lago, poterono godere del magico spettacolo che è l'illuminazione sul lago in quella parte che si può realizzare. Perchè l'improvviso imperversò, sul mezzogiorno, di un'aquazzone furioso, guastò talmente i preparativi che erano stati fatti, e specialmente quelli per l'illuminazione delle barche, da rendere impossibile l'usarne, e la immensa folla di gente, pressochè quarantamila persone, convenute a Como attirati da questa singolare ed imponente spettacolo della luminaria sul lago, dovettero coll'imaginazione completare il quadro nella parte mancata e figurarsi colta mente quanto sarebbe stato fantastico il colpo d'occhio se Giove Pluvio non avesse guastato l'ova nel peniere.

I Reali Principi fra una folla che si stipava loro d'intorno, e senza alcun apparato, visitarono l'Esposizione, osservando con vero interesse ogni cosa, ma specialmente trattandosi con minuto esame nella sala delle stoffe in seta di fabbricazione comense, ed in quella delle trine industria tutta proprio della borgata di Cantù, e facendo della perfezione di queste manifatture i più caldi elogi, augurarono che ogni parte d'Italia si portasse al grado d'oposità e di benessere materiale o morale che l'amore del lavoro diede a questa Provincia.

Al chiudersi dell'Esposizione verrà fatta la distribuzione dei premi che li Giurì avrà aggiudicati, e rimarrà poi per tutti preziosa la ricordanza di una mostra che ha segnalato come la serie dei propositi e la lena nell'applicazione possano rendere, anche nell'industria come in ogni altro ramo della attività umana, distinto ed ammirato un paese.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Questa sera (23) l'illuminazione della città di Como non è stata fatta, per l'acqua caduta nel mattino; ed è rinviata a otto giorni. La multa gente a corsa è stata, quindi, defraudata di questa parte dello spettacolo; ma la s'è dovuta consolare dell'Esposizione e delle regate, che sono riuscite assai bene.

Il Principe e la Principessa di Piemonte, venuti a visitare l'Esposizione e a veder le regate, avevano accettato dal marchese Carlo d'Adda l'invito di desinare e passare la sera nella sua casa di Borgovico.

E desinare e a-rata sono stati lietissimi e splendidi. E la collina di Borgovico, e le case dei villeggianti illuminate, aggiungevano allegrezza. Di quello che l'illuminazione sarebbe stata se il tempo non fosse stato contrario, dava saggi la barca del Comune di Menaggio, che figurava un tempio di luce, e solcava lentamente le quiete acque del lago.

Alla sera, da più parti del lago eran convenute moltissime ed elette persone a far assegni ai Principi, che son partiti alle 10 e 1/2 e tornati a Monza.

Al desinare erano invitati il conte e la contessa Resta, il marchese e la marchesa Trivulzio, il conte e la contessa Cecoga, il marchese e la marchesa Monterosso, la marchesa Trotti, e la contessa Malabaila, il conte e la contessa Brandolino, i comm. Brinchi e Boghi, il Principe Cernachewski, il generale Sunzav, il capitano Taverna, il capitano Ulrich, il cav. Torriani. Stante l'ostinata malattia, che da più tempo obbliga a letto la marchesa d'Adda, la sua figliuola contessa Brandolino ha ricevuto gli ospiti con quella schietta cortesia che le è propria.

Scrivono da Varese, 19 settembre, al *Movimento*:

Non è senza interesse l'ordine del giorno emanato oggi dal colonnello comandante il reggimento dei volontari di un anno. Ecco:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e volontari!*

« Ultimi testé e con esito felice gli esami d'idoneità, resta compiuto il programma assegnato al reggimento volontari di un anno. Da domani quindi incomincerà il rinvio ai Corpi e Distretti di tutti gli elementi che concorsero alla sua formazione.

« Prima intanto che il reggimento si sciogla, io sento il debito di dichiarare altamente che debbo alla costante e intelligente cooperazione di signori ufficiali tutti ed al buono spirito militare dei volontari, se il reggimento ha dato in ogni ricorrenza buona prova di sé.

« Ed ha fatto buona prova, e ci è lecita questa onesta compiacenza, dopo il giudizio che ne hanno espresso le truppe ed i superiori al campo a S. E. il Ministro della guerra a Varese.

« Volontari,

« Fra pochi giorni molti di voi tornerete alle famiglie, ripiglierete i vostri studi o le occupazioni temporaneamente interrotte.

« Cola, qualunque sia la via che terrete, fate di non obliare mai più quanto avete visto e praticato in mezzo all'esercito.

« La parsimonia del vivere, la serietà dei propositi, la resistenza alle fatiche, la fermezza nel disgiungere il rispetto alle Autorità, l'osservanza delle leggi, l'amore al paese ed alle istituzioni che ci reggono, che furono vostre abitudini come soldati, non si scompagnino da voi in tutto il resto della vita: e coll'esempio da prima e col consiglio di poi, servite di guida ai vostri

compagni di giovinezza, giacchè spetta a voi e ad essi di mantenere e sviluppare il gran retaggio che lascia la generazione che tramonta.

« Siate non pur lieti, ma fieri del tempo passato sotto le armi, convinti, come dovete essere, che il soldato oggi tra noi non ha che una nobile missione, la sicurezza, cioè, e la gloria della patria, che si consegue con l'abnegazione, il sacrificio di sé, appagandosi del solo compenso che dà la coscienza del compiuto dovere.

« In quanto a me, nel dirvi addio, vi accerto che ricorderò sempre con piacere il tempo passato in mezzo a voi, e che nella vita privata o nell'esercito, stringerò ovunque di gran cuore la mano di chi mi ricorderà d'aver appartenuto al primo reggimento di volontari di un anno che ebbe vita in Italia!

Il Colonnello Comandante
11 PRIMERANO.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 25: Il nostro corrispondente L. di Roma ci avvisa, che le canonate di salva il 20 settembre non furono tirate da Castel Sant'Angelo, ma dal Pincio, e con piccolissimi cannoni perchè facessero poco strepito, sì che non si udirono neppure da Trastevere. Aggiunge che furono tirate a mezzogiorno, mentre il Papa ne moveva le lagunose, che pubblicammo alle 10 del mattino.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24: Un modesto catafalco sorgeva questa mane nel mezzo della cappella del coro nella chiesa di S. Pietro, e una messa di requiem veniva celebrata in suffragio dell'anima del conte Mastai, fratello del Santo Padre, dal Cardinale Borromeo.

La musica, senza alcun accompagnamento d'organo, era solenne e mesta ed il *Dies illa* e l'*Agnus Dei* sono stati eseguiti con una perfezione mirabile.

Assistevano alla cerimonia i canonici e benedicti di S. Pietro, e sulle tribune discontro all'organo alcuni presidenti delle Società degli interessi cattolici, qualche ex membro dell'antica magistratura municipale, alcuni ex ufficiali superiori pontifici e il ministro francese presso la S. Sede.

Nell'interno e al di fuori della cappella vi erano circa quattrocento persone fra ex ufficiali, ex impiegati e quasi tutti i gendarmi e svizzeri del Vaticano, ed otto o dieci signori appartenenti alle famiglie degli astanti.

Alle 11 la funzione era terminata.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Il comm. Minghetti è venuto ieri l'altro da Bologna; e dopo passato un giorno in casa del nobile Battista Castagnoli, a Venegono, è stato a visitare l'Esposizione di Como. Così egli ha tenuto la promessa fatta agli industriali di Como, quando, a principio di quest'anno, mandarono una deputazione alla Commissione dei provvedimenti di finanza, di cui egli era presidente, per presentare le loro ragioni contro l'imposta sui tessuti. Vedendo gli splendidi prodotti delle loro fabbriche, il comm. Minghetti s'è persuaso di nuovo, quanto opportunamente quell'imposta fosse stata respinta, ed ha potuto congratularsi con se medesimo della parte che ebbe nel farla rigettare dalla Commissione.

Egli fu ieri sera in casa del marchese Carlo d'Adda a Borgovico a presentare i suoi esposti al Principe e alla Principessa di Piemonte ed è ripartito oggi per Bologna.

E più oltre:

La contessa Brandolino è stata nominata dama di Palazzo della Principessa di Piemonte, in luogo della marchesa Pallavicino, che ha date le dimissioni.

GERMANIA

Berlino 24.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Gazzetta di Spener* festeggiavano oggi l'avvenimento di dieci anni fa, in cui Bismarck fu chiamato alla testa del Ministero prussiano.

Si fa per sicuro che il Consiglio federale discuterà domani le proposte del Reichstag riferibili alla questione dei Gesuiti, decidendo se il legale regolamento debba succedere immediatamente, o se si possa protrarlo sino alla prossima sessione.

I tre Governi imperiali si sono riservati di dare spiegazioni verbali e confidenziali intorno al Convegno di Berlino a tutti quei Gabinetti con cui stanno in rapporti amichevoli. L'idea primitiva di diramare delle Note identiche è stata abbandonata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Contrariamente a quanto annunciavano i disegni di Berlino e Pietroburgo, è certo ormai che l'Imperatore non farà visita a Pietroburgo prima dell'Esposizione. La *Bohemia* lo rileva da una comunicazione ufficiale compilata in stile diplomatico, la quale lascia intravedere però che l'Imperatore non mancherebbe di corrispondere alla visita che lo Czar fosse per fare in Vienna al tempo dell'Esposizione. In essa si scorge pure la conferma della notizia, già data, che lo Czar terrebbe l'invito di visitare l'Esposizione. Siccome poi anche l'Imperatore Guglielmo viene atteso per quell'epoca in Vienna, col convegno dei tre Monarchi si ripeterà nella capitale dell'Austria, e con ciò vien confermata la notizia proveniente da Berlino, che tali convegni si rinnoverebbero ad epoche determinate, primariamente in Vienna e poscia a Pietroburgo. Un altro fatto significativo a provare l'intimità che esiste fra i tre Sovrani, se si confermasse, sarebbe quello che gli Imperatori di Germania e Russia avrebbero promesso di prender parte alle caccie in Ischl nel prossimo mese di ottobre.

Telegrammi da Praga annunziano che nacque un conflitto tra la fanteria civica e il comandante Schavy, il quale rifiutava d'introdurre il comando in lingua ceca.

Praga 24.

Una deputazione degli industriali di questa città presentò alla Luogotenenza un memoriale diretto al Ministero, dimostrando con esso il difficile rapporto oggi esistente fra i proprietari di officini e gli operai, le cui pretese sono talmente esagerate che è impossibile posano durare a lungo, chiedendo in furia che si ripari a tanto inconveniente con apposita legge.

Pest 24.

All'odierna seduta della Giunta della Camera dei magnati, per ciò che si riferisce al bilancio militare, intervennero Kuhn, Benedik, Lonyay ed il capo sezione Füh. La discussione era animatissima e agitavasi in principia intorno alla massima, se il ministro della guerra è o no obbligato di eseguire le disposizioni di una sola delle delegazioni coll'ammettere che

abbiano la stessa forza come se derivate dall'unanimità di ambo i Corpi delegatizi.

Il ministro della guerra dichiarò ch'egli crede di aver l'obbligo di disporre l'esecuzione di quelle risoluzioni che furono prese da ambo le rappresentanze, e questa sua opinione fu vigorosamente combattuta ed anche vivamente appoggiata. — La Giunta prese cognizione del fatto che ambo i Ministri sono venuti ad un accordo intorno alle massime dell'acquartieramento, e fu soddisfatta delle spiegazioni date dal ministro della guerra per ciò che concerne la giurisdizione militare ed il sistema delle pensioni. Anche l'elaborato del bilancio militare incontrò la soddisfazione della Giunta, la quale esprime però il più alto biasimo intorno alla grammatica ed allo stile delle traduzioni ungheresi.

TURCHIA

Costantinopoli 23. La notizia della morte di G. mil pascià ha destato una generale impressione dolorosa. Per primi di ottobre è qui atteso il Gran-duca Nicolò di Russia, il quale è di passaggio nel suo viaggio alla volta di Gerusalemme.

EGITTO.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il Ministero egiziano si è finalmente costituito: Scerif pascià, Presidenza del Consiglio privato e grazia e giustizia.

Omer pascià-Lutif, finanze.

Ismail pascià-Muftich, interno.

Houssein pascià con Ales pascià Mubarek per Nazir, lavori pubblici e istruzione pubblica.

Kisim pascià, guerra. Presidente del Consiglio di Stato, il Principe ereditario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Ferrovie venete. — Sappiamo che in seguito all'invito fatto dal Comitato promotore per completamente delle ferrovie venete ai confini austriaci, ai Municipi di Trento e Trieste per concorso nel premio perduto, domandato dalla Società assuntoria, le Commissioni elette da un Municipio e dall'altro lavorano a questo scopo, e che si hanno lusinghe di risultati favorevoli al progetto in trattazione.

Sentiamo poi che vennero già fatte pratiche perchè il Comitato promotore si convocasse in numero ristretto, al più presto, a fine di studiare il modo di appianare, possibilmente in concorso degli onorevoli rappresentanti delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, alcune difficoltà, mediante reciproche concessioni.

Notizie marittime. — Da un Avviso della Camera di commercio rileviamo che col tempo di questa notte il trabacolo italiano *Terzetto*, capitano De Giorgi da Bari, con grano, si è in-estinto in tramontata della Diga, ed il brigantino italiano *Guida*, capitano Cavazzi, ieri da qui partito carico di mattoni per Odessa, si trova ancorato verso Piave, avendo perduto parte dell'albero di trinchetto. È uscito a rimorchio il *Veneziano*.

Esposizione di Vienna. — Ripetiamo che le domande di ammissione devono essere presentate alla Giunta speciale entro il 31 ottobre, e non già entro il 1.° ottobre, essendo stato prorogato il termine dall'Ufficio centrale italiano.

Tassa per occupazione di spazi. — Il Sindaco avvisa che la quarta rata trimestrale di questa tassa deve essere pagata entro il 15 ottobre p. v.

Dazio della birra. — Il Sindaco avverte, che la seguita a d librazione consigliere 19 luglio p. p. approvata dalla Deputazione provinciale, il dazio consumo di la birra è ridotto, dal giorno di quella deliberazione a tutto l'anno corrente, a lire 2.10 per ettolitro.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina, la sera di venerdì 27 settembre, dalle ore 8 alle 10 pm., in Piazza S. Marco:

1. Flauto. Marcia nell'opera *Marta*. — 2. Herminia. *Mazurka*. — 3. Weber. Sinfonia nell'opera *Fryschütz*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 5. Polka. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*. — 7. Zverthal. *Walz Saluti a Bellaggio*. — 8. Dalla Rovere. *Galz Zuvi*.

Bullettino della Questura del 25. — Le Guardie di pubblica sicurezza trasdussero agli arresti nelle ultime 24 ore un individuo prevenuto di furto, e certo C. A. facchino di Venezia, imputato di stupro verso una fanciulla dell'età di nove anni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie conseguirono all'Ispettorato di Questura di Canareggio un pescicciolo girovago per opposizione agli agenti della forza pubblica e per violazione di domicilio; sequestrarono un cartello mancante del bollo; e sequestrarono ad un venditore girovago una misura non permessa dalla legge metrico-decimale.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 settembre 1872.

Nati: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciatî morti — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

Matrimoni: 1. Raduzzi Agostino, venditore di carni, celibe, con Gel Felicità, arda, nubile. — 2. Zoggi Emilio, fornaio, vedovo, con Meneghetti Elisabetta, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Ferrari Dal Moro Maria Luigia, di anni 54, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cecchini Pellegrini Maria, di anni 41 mesi sei, coniugata, lavandaia, id. — 3. Smergo Bevilacqua Perina, di anni 72, coniugata, berretta, id. — 4. Bortoluzzi Guidi Paulina, di anni 63, vedova, di Milano.

5. Mander Luigi, di anni 16, terrazzajo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Conti d'Alton contessa Felicità, di anni 72, vedova, possidente, decessa a S. Vito al Tagliamento.

2. Gosetti dott. Giacomo, di anni 67, ammogliato, R. pensionato, decesso a Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 settembre.

« Ripiglio il mio discorso, a proposito dei provvedimenti militari, e vengo a parlarvi delle armi, cominciando, com'è naturale, dai fucili per la fanteria. Quando l'on. B. Rolé Viale presentò alla Camera un primo progetto per la riduzione dei fucili vecchi, la Camera mostrò subito il suo intendimento che l'esercito fosse armato di fucili affatto nuovi, e invitò l'on. ministro a presentare un progetto di legge a questo scopo.

Sulle prime fu decretata la costruzione di 30,000 fucili, ma, intanto che la Camera discuteva e votava, la Commissione incaricata di scegliere il miglior modello da preferirsi, continua-

va assai placidamente i suoi studi e le sue ricerche, tanto che che 30,000 fucili non sono ancora costruiti, e solo alla fine di quest'anno, 12 o 15,000 potranno essere distribuiti all'esercito. Il ministro della guerra ha fatto un passo molto più gagliardo; ha domandato i mezzi necessari per la fabbricazione di altri 250,000 fucili che dovranno essere fatti, secondo la legge, di qui al 1875, ma che secondo le promesse ministeriali saranno ultimati nel 1874.

Al 1874 avremo dunque 300,000 fucili nuovi e d' un modello, che abbiamo ogni ragione per credere che sarà buono. — Ciò è molto, senza dubbio, e non ostante, agli occhi d'ogni persona imparziale, ciò non è punto sufficiente per dotare il nostro esercito d'una giusta quantità di fucili.

Sembra che l'on. ministro della guerra nel determinare la cifra di 300,000 si sia attenuto a questo concetto, che coi fucili nuovi debbasi armare l'esercito attivo, e coi fucili ridotti, che attualmente possediamo, le milizie provinciali. Ebbene, questo concetto non è approvato da nessuno altro scrittore di cose militari, ma al contrario, tutti considerano l'unità dell'arma come una condizione indispensabile. Non bisogna dimenticare mai che, come disse tanto saviamente il De Cristoforo, la guerra è una scienza morale, e che chi deve fare la guerra, ha obbligo di tenere strettissimo conto delle passioni umane. Ora non c'è nulla che possa indebolire tanto il coraggio d'un uomo, quanto, non dico la convinzione, ma il semplice dubbio che la sua arma non è buona. Pigiate un soldato della milizia provinciale, il quale ha appartenuto necessariamente all'esercito, e quivi ha maneggiato il fucile Wetterli, e mettetegli nelle mani un fucile ridotto, ed ecco che per questo solo fatto, si crederà già posto in una condizione inferiore.

Non può dunque contraddirsi, e forse non la contraddice nemmeno il ministro della guerra, la necessità di avere tanti fucili nuovi, quanti sono gli uomini appartenenti all'esercito che debbono servirne. Data dunque la forza totale di 780,000 uomini, si dice poco a dire che per armarli ci vorranno almeno 600,000 fucili. Ma non basta, per entrare in campagna in modo conveniente, avere un fucile per uomo; le riserve sono indispensabili, e queste conviene che siano abbondanti per provvedere con sicurezza e sollecitudine ad ogni emergenza; ecco dunque che noi, anche tenendoci a cifra limitata, non possiamo disporre dell'aver almeno 800,000 fucili. Alcuni ne vorrebbero un milione, io mi contento della cifra indicata.

O bene, quando avremo noi quella somma di fucili? Ultimamente l'*Italia militare*, pubblicando notizie quasi ufficiali, disse che fra poco tempo la fabbricazione delle armi sarà spinta per modo che avremo 500 fucili al giorno. Calcolando, e mi tengo sempre largo, che 50,000 siano finiti alla fine dell'anno, e dedotte solo le feste di natura privata del Calendario, si vede che a 150,000 fucili l'anno, avremo l'intera dotazione, solo alla fine del 1878.

E sta bene, e non è un risultato da disprezzarsi; tuttavia, molti si domandano: non si poteva fare più presto, e non era anzi meglio fare più presto? Non sarebbe stato più saggio consiglio provvedere in guisa che gli 800,000 fucili ci fossero alla fine del 1875? epoca che da molti si considera come la più critica per tutta l'Europa, giacchè sarà appunto allora che cesserà l'occupazione tedesca in Francia.

Perchè dunque non si è fatto e non si fa più presto?

Un perchè c'è, e deve esser detto, se non per giustificazione dell'on. ministro della guerra, per dimostrare ch'egli non fa le cose a caso. L'on. ministro abborre dal commettere armi all'estero, dicendo che concludendo contratti in troppa fretta e a breve scadenza, non si hanno che pessimi fucili, e preferisce fare tutto nelle nostre fabbriche, e agitate, C'è un fondo di vero in questo pensiero, ma c'è anche della esagerazione, giacchè, nulla impedisce che si facciano buoni contratti anche con fabbriche estere, e che dando tempo ai fabbricanti, si abbia un buon lavoro.

La Francia fece fabbricare una gran quantità dei suoi *chassepots* all'estero, molte migliaia furono fatte anche in Italia, e per l'appunto, una delle cose meglio riuscite da parte della Francia, sono i *chassepots*. Non vi sarebbe stato alcun male, se l'on. ministro, facendo fare alle fabbriche nazionali, il più che potessero, avesse commesso un 200 o 250,000 fucili all'estero, in Svizzera, nel Belgio, e anche in America, mandando dovunque ufficiali nostri a sorvegliare il lavoro. Il non averlo fatto, è dunque agli occhi di molti una prova dell'insufficienza dei provvedimenti del ministro della guerra.

Dovrei invece parlarvi anche di cannoni, ma su questo particolare confesso di non avere nozioni sufficientemente esatte per discorrerne, e preferisco per conseguenza tacere. Veniamo alle fortificazioni.

Se badate alla questione esteriore, l'onorevole ministro ha ragioni da vendere; infatti, egli ha presentato alla Camera un progetto di legge; è colpa sua se la Camera non lo ha esaminato? Eppure la cosa non è così semplice. Molti, a buon conto, sono d'avviso che la discussione dei punti che dovrebbero essere fortificati nello Stato, converrebbe sottrarla al potere legislativo, lasciando tutta la responsabilità all'esecutivo. Avrebbero per conseguenza gradito che l'on. Ricotti si presentasse con franchetta alla Camera, chiedesse le somme che gli bisognano, e ponesse, come suol dirsi, la questione di portafoglio dinanzi all'opposizione che sarebbe potuta sorgere. Ritengono ch'egli poteva tanto più ragionevolmente far questo, giacchè le fortificazioni proposte non erano già progettate da lui solo, ma bensì da una Commissione dei migliori generali dell'esercito. Tuttavia, quand'anche il Ricotti, per deferenza al Parlamento non avesse voluto far questo, sarebbe stato desiderabile ch'egli facesse sentire un po' più vivamente il peso della sua autorità sulla Camera.

In realtà la Commissione da essa nominata ha sospeso a mezzo il suo lavoro, piuttosto che un pretesto finanziario che per una ragione militare, e ci minaccia di farci perdere chi sa quanto altro tempo senza nessun risultato. Dico senza risultato, giacchè abbiamo un esempio eloquente, a proposito di quanto è avvenuto per la diga della Spezia. La Commissione ha portato dinanzi alla Camera tre opinioni distinte; una lunga e dotta discussione è avvenuta. ... e poi, fu deliberato di nominare una Commissione che scegliesse il punto migliore per collocare la diga. Secondo ogni verosimiglianza, accadrà lo stesso ove la Camera debba discutere in qual punto dev'essere collocato il ridotto centrale, come abbiamo da essere difese le frontiere, e quali opere esser debb non costruire per la protezione delle coste. Intanto è un fatto che un anno almeno è passato, senza che siasi concluso nulla, e che molto probabilmente arriveremo alla primavera nelle stesse condizioni. Qui si che la insufficienza dei provvedimenti adottati dal ministro della

guerra può dirsi manifesta.

Questa insufficienza è l'unico rimprovero che gli si possa fare, ma come dicemmo, nelle condizioni attuali, con tante previsioni che girano per l'aria, con un avvenire ch'è ignoto a tutti, non è un rimprovero lieve. Tuttavia il ministro della guerra avrebbe gran torto ove se ne adontasse, giacchè in sostanza, quelli stessi che lo rimproverano, sono pieni di fiducia in lui, e vorrebbero porre nelle sue mani i più larghi mezzi perchè egli potesse compiere l'opera sua. Credo che, tranne qualche rarissima eccezione, tutti coloro i quali combattono l'on. ministro, sarebbero dolentissimi di vederlo uscire dal posto che occupa, e sarebbero pronti anzi ad accettarlo anche quando una crisi ministeriale dovesse aver luogo.

Ciò dunque dev'essere d'incoraggiamento all'on. ministro, e indurlo, non già ad irritarsi per quello che gli si chiede, ma a chiedere egli stesso quanto può soddisfare l'opinione pubblica. La più parte dei ministri della guerra di Europa è costretta a combattere col Parlamento, giacchè questi vorrebbero restringere le spese; il nostro ministro non dovrebbe trovare difficile di mettersi d'accordo colla Camera su questo punto.

Concludo con dire, ch'è una sciocchezza il credere che l'esercito si trovi in condizioni identiche a quelle di tre o quattro anni fa. Molti miglioramenti sono già ottenuti, e molte leggi sono state votate, che promettono altri e importantissimi miglioramenti per l'avvenire. Ad ogni modo non si è fatto ancora quanto basta, e ciò che manca, è tuttavia tanto importante, che, il non farlo può rendere inutile quello che pure si è compiuto. Conviene dunque affrettarsi più che sia possibile, e non smettere l'opera sinchè non possa dirsi davvero compiuta. E per compierla davvero, come io dico, ci vorranno, senza alcun dubbio degli anni, e poi ci vorrà che lo spirito pubblico sia migliore di quello ch'è oggi, il sentimento nazionale più radicato in tutti gli animi, il proposito di difendere la patria in ogni emergenza, più serio, più positivo, più virile.

Queste cose non è il ministro della guerra che possa farle, ma siamo noi, e la nostra educazione che deve darcelle; e poichè, per acquistare queste virtù, quasi nuove tra noi, ci vorrà anche del tempo, troppo più tempo forse che non occorra per compiere eziandio la più completa preparazione militare, conviene che arriviamo alla forza passando per la modestia, e che incominciamo dal respingere con fermezza qualsiasi idea di politica da cavaliere errante. Anche preparando la guerra, nessuno deve dimenticare mai che questa potrà essere un flagello terribile, e che intanto abbiamo bisogno della pace come del pane, e che per conservarla non c'è sforzo che debba parerci soverchio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 26: Dal Ministero degli affari esteri ci si comunica che le colonie italiane in Suex e Bairut hanno mandati indirizzati a S. M. il Re in occasione ed a motivo dell'attentato contro la vita di S. M. il Re di Spagna.

A favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Po sono pervenute al Ministero dell'interno le seguenti altre generose oblazioni:

1.° Dal R. Consolato in Bairut, L. 788.

2.° Dal cav. Giuseppe Festa, R. console a Singapore, L. 200.

3.° Dal nobile avv. Francesco Lambertenghi, R. vice-consolo a Temesvar, L. 150.

4.° Dal R. Cons. di Francoforte, L. 400/53.

5.° Dalla R. Legazione di Vienna, L. 327 e forini austriaci 416.

Il Municipio di Roma mandò al Congresso di statistica di Pietroburgo una copia dei lavori pubblicati dall'ufficio comunale di statistica. L'invio era accompagnato dalla seguente lettera che il fl. di Sindaco indirizzò al presidente del Congresso, S. A. R. il Granduca Costantino:

Roma, 7 agosto 1872.

Altezza imperiale,

La città di Roma avrebbe potuto inviare al Congresso internazionale presieduto da V. A. I. un gran numero di lavori importanti sulla popolazione romana, se l'Amministrazione di questo Comune avesse conservato i suoi antichi privilegi, e se non le fosse stata tolta in altri tempi ogni ingegneria negli affari pubblici, ma poichè il Comune ha acquistata di nuovo la sua libertà da poco tempo, i lavori statistici compiuti dalla sua amministrazione non datano che dall'epoca della liberazione di questa città per mezzo delle armi del nostro magnanimo Re.

Tuttavia io mi credo in dovere d'indirizzare a questo rispettabile Congresso internazionale una copia di parecchi lavori pubblicati dall'Ufficio comunale di statistica e nel medesimo tempo mi predo la libertà di offrirne una seconda copia a V. A. I., pregandola di volerla accettare.

Ho l'onore di presentare in questa occasione a V. A. I. la testimonianza della più profonda devozione.

Il fl. di Sindaco,
VENTURI.

S. A. il Granduca Costantino ha risposto nei termini seguenti:

Pietroburgo, Palazzo di Marmo
24 agosto 1872.

Signor Sindaco,

Il comm. Correnti, rappresentante del Regno d'Italia al Congresso internazionale di statistica a Pietroburgo, mi ha consegnato le pubblicazioni dell'Ufficio di statistica della città di Roma, che voi per suo mezzo mi avete inviato, come pure la lettera lusinghiera che voi volete scrivermi in questa occasione.

Questa testimonianza d'attenzione del Municipio dell'antica capitale del mondo mi apporta una viva soddisfazione. Abb

rimprovero
nelle con-
giano per
a tutti, non
ministro della
adonatese,
la rimpro-
vorrebbero
perché
Credo che,
tutti coloro
rebbero do-
che occupa,
velo anche
aver luogo,
amento al-
irritarsi per
ere gli stes-
pubblica. La
Europa è
ati, giacché
e; il nostro
le di met-
esto punto,
le crezi-
zioni iden-
e. Molti mi-
leggi sono
importanti-
ogni modo
e, ciò che
che, il non
pure si è
si più che
sianché non
compierta
senza al-
che lo spi-
c'è oggi,
in tutti gli
la in ogni
vile.
della guerra
nostra edu-
per acqui-
re, ci vorrà
re che non
completa
riviamo al-
e che in-
mezza qual-
ante. Anche
dimenticare
lo terribile,
pace come
c'è sforzo

del 26:
ei si comu-
e Bairut
Re in occa-
tro la vita

recenti in-
al Ministero
e obblazioni:
L. 788.
e console a

mbertenghi,
L. 4/0.53.
L. 327

il Congresso
dei lavori
istica. L'in-
lettera che
te del Con-
no:
ato 1872.

o inviare al
da V. A. I.
sulla po-
zione di que-
antichi pri-
n altri tem-
i, ma poi-
la sua li-
ci compiuti
o che dalla
per mes-
Re.
di indirizza-
mentazione
ati dall'Uf-
esimo tem-
na seconda
e accettare.
ta occasio-
profon-

Sindaco,
TUAL.

la risposta

di Marmo

te del Re-
ale di sta-
te le pub-
le città di
te inviato,
voi volete

te del Mu-
do mi ap-
e i miei
erne l'in-
ed aggra-
bile bene-

TANTINO.

apoli:
di alcuni
Lo scopo
e le prote-
dei presi-
presso il
presa dal
annullare
era tra-

assunto
e saremo
impetenza
presiden-
tato del
e stes-
dei voti.
opera di
e a cle-
gioranza
a doverli
È vero

però che non sono i clericali eletti quelli che rimangono; sono o coloro che volevano essere eletti, o coloro che non prevedono nei nuovi eletti di parte loro una sufficiente pieghevolezza a loro desideri per tanti anni vagheggiati.

Non vorremmo che la buona fede di molti fosse sorpresa. Coloro che hanno tanto sudato per dare ad intendere che la loro risoluzione di entrare nell'Amministrazione municipale era dettata da carità cittadina, potrebbero colla loro presente attitudine svelare il loro giuoco, e dimostrare che il loro amore pel Comune può mutarsi in umile servizio per un partito.

Se un secondo fine non si nascondesse dietro questa nuova manovra, sarebbe difficile concepire che per la esigua differenza di centocinquanta voti perduti dai clericali per la nullità di quelle frazioni ove le più gravi infrazioni alla legge si erano verificate, volesser mettere in dubbio l'intera elezione, in cui essi per verità non hanno avuto la parte peggiore.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: Vi posso assicurare che il ministro dell'istruzione pubblica ha fatto grandi mutamenti nel personale insegnante dell'Università; ha nominato professori quelli soli che in virtù dell'ultima legge sull'Università romana, ne avevano diritto, e inoltre pochi dei professori che appartenevano ad altre Università del Regno di prima classe, avendo rimandato all'antico loro ufficio i rimanenti.

Anche nell'istruzione secondaria sono stati decretati molti cambiamenti; il ministro avrebbe intenzione di fare degli Istituti d'insegnamento della città di Roma, Istituti-modello. Riuscirà con l'esiguità degli stipendi?

Molti dei professori che furono chiamati da altre Università e che quest'anno sono stati conformati, non indecisero di accettare, avendo incontrato, durante l'anno ora terminato nella eterna città, non poche difficoltà per il materiale scientifico e molte maggiori per la vita economica. Che sarà poi per i professori degli Istituti inferiori?

Il ministro delle finanze ha autorizzato la Commissione centrale per gli esami degli aspiranti ai posti di segretario e di ragioniere nell'Amministrazione finanziaria, a rinvenire sulle prime sue deliberazioni, ed a procedere con altri criteri alla classificazione dei candidati.

Il numero degli aspiranti non approvati era piuttosto rilevante, giacché la Commissione, essendosi essenzialmente attenuta al risultato degli esami, non aveva concessa l'idoneità a certi funzionari, che, sebbene non passati all'esame, pure avevano dato in pratica non dubbie prove di capacità ed attività; nella nuova classificazione si terrà maggior conto del modo con cui i candidati disimpegnarono per l'addietro le loro attribuzioni. — Così il *Fanfulla*.

Leggesi nell'Opinione: La *Voce della Verità*, sempre bene informata, ci assicura che l'on. Lanza non si è recato in villeggiatura. E come avrebbe potuto recarsi con tante questioni politiche estere della massima rilevanza?

Che ci risponderebbe la *Voce* se noi, a nostra volta, l'assicurassimo che l'on. Lanza è a Vignale?

Forse sosterrrebbe ch'è falso, benché non possa metter in dubbio ch'è vero.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 23: Ci scrivono da Napoli: È attesa di giorno in giorno la squadra comandata dal vice ammiraglio Brocchetti, la quale, come sapete, deve eseguire nel golfo un finto combattimento navale. L'ammiraglio Brocchetti simulerà un attacco contro il forte dell'Ovo, il cui comandante dovrà difendersi procurando di respingere il nemico.

In Napoli è abbastanza viva la curiosità per questo combattimento, a cui assisterà un gran numero di ufficiali di marina.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*: Ci viene assicurato che sono state tolte tutte le difficoltà insorte nei rapporti della Società concessionaria della ferrovia Mantova-Modena col Municipio circa l'accesso alla Stazione. Un accordo sarebbe stato stabilito sulle seguenti basi: 1.° la Società riconosce spettare ad essa l'esecuzione delle opere per la regolare sistemazione dell'accesso alla ferrovia; 2.° il Municipio rinuncia ad ogni qualsiasi compenso per l'occupazione di quella parte del suolo da esso acquistato innanzi alla Stazione, che occorre per le opere suddette.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 26 corrente: Il *Rabagas* di Sardo è annunciato per domani sera, siccome recita fuori d'abbonamento ed a beneficio del bravo attore, signor Salvatore Rosa.

Intorno allo stato dell'Imperatrice Carlotta, vedova di Massimiliano, un giornale belgio contiene i seguenti particolari: Lo stato fisico della sventurata Principessa non fu mai così buono; in questi ultimi due anni si è di molto fortificato, mentre verun cambiamento in meglio si è potuto ottenere nel suo stato intellettuale.

L'Imperatrice ha lo spirito cupo, sdegnoso, talvolta imperioso, ma dolce e tranquillo in pari tempo; e siccome si fa di tutto per soddisfare ai suoi capricci, almeno quelli che non le possono nuocere, così essa non ha mai alcuna occasione d'indispettirsi sul serio. Vive ritirata e come sola in due camere del Castello, dov'essa stessa vuol fare le faccende di casa.

La sua persona che abbia su di lei un'influenza diretta, è l'ottimo dottore H., suo solo medico curante, che ogni giorno le fa una visita d'una mezz'ora. Le altre ventinove persone del suo seguito non sono mai ammesse alla sua presenza.

Pranzo da sola, ed in piedi; va essa stessa a pigliarsi i cibi depositi sopra un tavolo nella camera attigua, se li porta nella sua camera, e poscia va a riporre i piatti nell'altra stanza. Oltre a questa, l'Imperatrice ha pure la mania di accendersi da sé il fuoco e le molte candele di cui fa uso. Soffre molto il freddo, e vuol sempre il focolare acceso.

Per prevenire qualche pericolo d'incendio si era costruita una graticola chiusa a chiave davanti al suo cammino. Questa precauzione la irritò molto, ed il dottor H. dovette intervenire per farle rimettere quella chiave e riaprire la graticola.

L'Imperatrice passa la maggior parte del suo tempo a scrivere e spedire dei telegrammi a Napoleone III, che, per lei, è sempre sul trono delle Tuileries, ed a conversare cogli spiriti che abitano al piano superiore del castello, e dei quali essa pretende comprendere il misterioso linguaggio.

Quasi ogni giorno si fa fare dei nuovi abbigliamenti, che dispone sopra scranne, e poscia si mette davanti a quelle ricche stoffe, come se rappresentassero davvero tante dame di Francia e del Messico, e le riceve secondo il cerimoniale di Corte, lodando l'una, ingiuriando l'altra.

Malgrado tanti abbigliamenti, di squisitissimo gusto, essa veste un semplice accappatoio. Ultimamente si tagliò le magnifiche trecce per adornare uno dei suoi fantocci.

Di tratto in tratto va a fare qualche passeggiata nel giardino, ma sola, e guai se si accorge che alcuno le tenga dietro.

D'altronde essa non cammina, ma corre, ed a gran pena le sue donne possono accompagnarla alla lontana.

Veruna affezione rimase nel suo cuore, neppure per i suoi fratelli, che la amano tanto, neppure per l'ottimo Rezia che tante cure le prodigò e tanto fece per alleviare i suoi mali.

Non vuol ricevere alcuno, né la Regina, né il Re, né il Conte di Flandra; i suoi augusti parenti possono vederla qualche volta alla sfuggita nel giardino, mentre corre all'impazzata come una bambina.

I timori che prima aveva d'essere avvelenata, scomparvero. Ora con molto appetito mangia tutto ciò che gli mettono nella camera attigua alla sua.

Ogni speranza di guarigione intellettuale sembra perduta: è un genere d'alienazione mentale, che né l'arte né la natura possono vincere. E questa convinzione riesce ancor più penosa, al pensare che la robustissima salute della Principessa infelice le promette una vita ancora ben lunga.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: Parigi 24. — Thiers ha deciso a Trouville di chiedere all'Assemblea il ritorno a Parigi, e l'istituzione di una vice-presidenza e di una seconda Camera.

Il Cardinale Bonnechose partì per Roma, ove insisterà presso il Papa per la nomina dei Cardinali francesi.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi: Madrid 23. — Le bande Valles e Sanz sono state disperse dalle colonne Iberia e Aguirre. — Si è proceduto all'arresto nel castello di Monjuich di un capo di corpo sospetto d'intelligenza cogli insorti.

Madrid 24. — Si spera d'indurre Fiol a restare governatore di Barcellona. — Il ministro di grazia e giustizia tradurrà dinanzi la Corte suprema il Vescovo di S. Ilean.

Belgrado 23. — Alla fine del mese la Corte ed i Ministri si portano a Kragujevac, l'antica capitale della Serbia, ove il 6 ottobre si riunisce lo Skupsina. La sessione sarà importante, prima per il giuramento che farà il Principe alla Costituzione e secondariamente per la questione delle strade ferrate.

Praga 24. — Gli impiegati d'assicurazione Gregor, Milbitt e Fiala, compromessi nel processo dell'attentato contro il Governatore, dopo ultimato l'interrogatorio, vennero rimessi in libertà.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi: Londra 23. — Un telegramma da Costantinopoli del *Times* annuncia che lo Zar aveva ricevuto Gennil pascia il 19 corr. e gli aveva espresso il desiderio avverso a rafforzarsi le amichevoli relazioni esistenti fra la Russia e la Turchia.

Costantinopoli 23. — L'ambasciatore turco a Vienna Khalil Scherif pascia venne nominato ministro degli esteri.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci: Madrid 24. — Vuolsi che nell'abboccamento seguito a Bassussary fra Chetelneau e Don Carlos, quegli abbia rifiutato l'offerta di comando delle bande carliste.

Parigi 24. — Si conferma che, accettata l'idea d'una vicepresidenza, il voto di Thiers sarebbe per Pieri.

L'osservatore *Triestino* ha i seguenti dispacci: Parigi 23. — Assicurasi che molti deputati della destra e del centro sinistro hanno intenzione di presentare un progetto di legge per conferire a Thiers la dignità di Presidente a vita. I deputati della sinistra sono contrarii a quest'idea.

Roma 26. — È smentita la voce che D. Carlos abbia pregato il Papa di sostenere energicamente la sua causa.

Lugano 25. — Nel Congresso della lega della pace fu letta una lettera di Garibaldi che biasima lo spirito sanguinario di Thiers ed il suo attentato contro la R. pubblica.

Il Congresso dichiarò che l'unico mezzo di sopprimere la guerra e gli eserciti permanenti è la formazione d'una Federazione repubblicana di popoli, sotto il titolo di *Stati Uniti d'Europa*.

Telegrammi. Berlino 25. — Lo stato di salute del Principe Alberto è motivo di seria inquietudine.

Londra 25. — Per la via di Avana annunciata dal Messico: Il 7 corrente arrivò a Veracruz una condotta di quattro milioni, tre dei quali furono trasportati pel trasporto a Nuova York.

Belgrado 25. — Il cattivo materiale che somministra la Regia dei tabacchi è causa di frequenti conflitti con spargimento di sangue. È probabile che si toglia alla Società il privilegio accordato, e già si tiene in proposito un Consiglio di ministri.

Bucarest 25. — Costaforu ministro degli esteri è tornato da Bender ove erasi recato a salutare l'Imperatore russo. Egli fu ricevuto assai cordialmente ed ebbe l'onore di partecipare due volte alla menza imperiale.

Costantinopoli 24. — È voce che il Re d'Italia abbia chiesto all'ex Granvisir Mahmud pascia la restituzione delle insegne dell'O. dine dell'Annunziata, di cui fu distinto in epoca anteriore.

È ormai in viaggio un vapore di guerra avente a bordo i cavalli, di cui il gran Sultano fa dono al Re Vittorio Emanuele.

Il Sultano conferì al conte Andrássy l'insegna in brillanti dell'Ordine dell'Osmanli.

Costantinopoli 25. — È attesa qui l'Imperatrice delle Russie col Granduca Nicolò, di passaggio nella loro città di Gerusalemme, da dove si recheranno in Egitto per dimorarvi durante l'inverno. Il loro ricevimento rischierà senza dubbio splendidissimo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Ieri ad Albertville (Savoia) fu offerto un banchetto a Gambetta, che pronunciò un discorso, nel quale disse che congratulavasi coi Dipartimenti della Savoia per la loro devozione alla Repubblica. Facendo allusione ai timori di alcuni giornali italiani, relativamente ai lavori del Moncenio, disse che la giovane Italia una e libera sulla ha da temere dalla Repubblica francese. Portò un brindisi alla unione indissolubile della Savoia colla Francia, terminando con un voto energico a favore del pronto scioglimento dell'Assemblea.

Parigi 26. — Il *Journal officiel* pubblica il decreto che fissa al 20 ottobre le elezioni complementari dei deputati dei Dipartimenti di Algeri, Calvados, Gironda, Indre e Loire, Morbihan, Oise e Vosgi.

Southampton 26. — Le Camere di commercio riunite adottarono una proposta che riconosce i benefici del Trattato per la Francia e l'Inghilterra; esprime il desiderio che il Trattato venga rinnovato, se è possibile, senza movimento retrogrado che tocchi il libero scambio.

Nuova York 26. — Oro 114.

Berlino 26. — Austriache 200; Lombarde 127 1/2; Azioni 202 1/2; italiana 66 1/4.

Parigi 26. — Prestito (1872) 86 95; Francese 53 65; Italiano 68 05; Lombarde 496; Obblig. 258 50; Romane 148; Obblig. 190; Ferrovie V. E. 208 25; Merid. 212 —; Cambio Italia 8 —; Obblig. tabacchi 482; Azioni 736 25; Prestito (1871) 83 92; Londra vista 25 54 1/2; Aggio oro per mille 8 —; Inglese 92 5/16.

Vienna 26. — Mobiliare 332 —; Lombarde 209 25; Austriache 328 —; Banca nazion. 875; Napoleoni 8 75 —; Argento 42 45; Cambio Londra 40 90 1/2; Austriaco 70 40.

Pest 26. — Il conte Andrássy nel Comitato della Delegazione austriaca disse che la sua politica è di mantenere la pace; per ottenere questo scopo occorre dare agli altri la convinzione che si può essere fedele amico e pericoloso nemico. L'imperatore andò a Berlino soltanto per dare un'espressione alle relazioni sinceramente amichevoli colla nuova Germania. I ministri scambiarono le loro vedute con reciproca soddisfazione. Certe tendenze panslaviste non trovano alcun appoggio nei circoli governativi della Russia. Coll'Italia esistono i migliori rapporti. Relativamente alle relazioni della Santa Sede e dell'Italia, il Governo imperiale tenne un linguaggio egualmente sincero verso le due parti, evitando tutto ciò che può ferire il sentimento dell'Italia. I rapporti colla Turchia sono eccellenti. Il Governo vuole mantenere le migliori relazioni cogli altri paesi d'Oriente cercando di dimostrare la sua viva premura per il loro sviluppo e prosperità.

Londra 26. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 4 al 4 1/2 per cento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 26. — Le decisioni del ministro di Stato relative ai passi ulteriori da farsi contro il Vescovo di Ermeland, essendo state approvate dal Re, a datare dal primo ottobre la dotazione temporale del Vescovo sarà soppressa. Fra i progetti che si presenteranno alla Dieta prussiana vi sarà anche quello contro gli abusi del potere giudiziario, e quello del matrimonio civile obbligatorio.

Parigi 26. — Oggi la Commissione permanente tenne una viva discussione sull'attitudine del Governo relativamente agli indirizzi dei consiglieri generali repubblicani a Thiers. Molti deputati, fra cui Delpit, duca di Larocheffcauld, Pagès e Duport sostengono che questi indirizzi sono contrarii alla legge. Altri deputati e ministri sostengono la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa. La discussione fu pure assai animata riguardo alla lettera di Thiers a Chanzy, che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica, come pure circa le lettere di ringraziamento spedite da Barthélemy Saint-Hilaire. Larocheffcauld accusa Thiers di violare il patto di Bordeaux. La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Pest 26. — Nell'esposizione politica, fatta da Andrássy alla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il ministro dichiara che le relazioni colla Serbia e Rumenia sono soddisfacenti, che la politica austriaca verso l'Oriente esclude qualsiasi idea che noi vogliamo estendere le nostre frontiere da quella parte, il che non sarebbe che un aggravio per l'Austria. Il compito dell'Austria è di provvedere agli interessi economici, aumentare i mezzi di comunicazione per sviluppare il suo commercio coll'Oriente. Per ciò che riguarda la persecuzione degli israeliti in Rumenia, Andrássy si rimette a quanto venne pubblicato nel Libro rosso. Rispetto alla questione dei Gesuiti, egli dichiara ch'è questione interna e che dev'essere risolta dai corpi legislativi delle due metà dell'Impero. Rispondendo ad una domanda di Grocholski, Andrássy dice che nella conferenza di Berlino trattarono unicamente questioni estere e nulla affatto interne.

Londra 26. — Inglese 92 3/8; ital. 66 5/8; Spagnuolo 30; Turco 51 7/8.

Madrid 26. — La Camera dei deputati si è costituita. Rivero fu nominato Presidente con 176 voti contro 30. Domani il ministro presenterà il progetto del bilancio.

Nuova York 26. — Oro 114.

Congresso degli impiegati municipali. — La Direzione dell'Associazione generale degli impiegati municipali d'Italia, con lettera circolare del 5 settembre, avverte che il Congresso generale avrà luogo in Firenze il 1.° dicembre p. v.

Industria. — A Salzano presso Mirano in questi giorni venne condotto a termine un grandioso opificio a vapore ad uso filanda di proprietà del sig. M. V. Jacur di Padova. Lo Stabilimento, oltre che essere costruito e condotto con tutte le innovazioni ed ultime applicazioni dell'arte meccanica, si presenta benissimo per ottima disposizione dei locali e dei fabbricati annessi, nonché per la sua situazione. In esso vengono occupate per una metà dell'anno circa 200 operaie, con un lavoro non solo bene retribuito, ma distribuito in modo che non può riuscire loro pesante e quindi dannoso alla salute.

Ieri Salzano era in festa per l'inaugurazione dell'opificio. Due bande, quella di Mirano e quella di Noale alternando i loro concerti, mettevano il buon umore nelle operaie, le quali si abbandonavano lietissime alle loro danze campestre, facendo strepitosi evviva al loro amato padrone. E ben maggiori elogi spettano al sig. Jacur, il quale colla sua fabbrica fece la risorsa e diede vita a Salzano. Noi invitiamo chiunque e specialmente i villeggianti dei dintorni a visitare l'opificio del sig. Jacur, e persuaderanno se sono meriti i nostri elogi, ed avranno campo inoltre di sperimentare un'altra cosa, la

acquisita cortesia e gentilezza del padrone e di tutta la di lui famiglia.

Tentato suicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 25:

In vicinanza alla Stazione ferroviaria di Spreiano, verso Piave, slanciavasi ieri da una vettura del treno ferroviario 236, e coll'intenzione di suicidarsi, un passeggero d'anni 20 circa, di Pest, di cui finora ignorasi il nome, riportando qualche leggiera contusione.

Non essendo riuscito di togliersi per tal modo la vita, diede mano ad un piccolo coltello, ferendosi gravemente il petto ed il tergo. Intanto sopravvennero sul luogo, appena avvisati, il capo Stazione, i RR. carabinieri, il farmacista e varie altre persone, le quali trovarono quell'infelice ferito in più parti, immerso nel proprio sangue, e tuttora in atto di ferirsi col coltello appuntato al cranio, costringendolo fortemente con un sasso che usava a guisa di martello. Privato dai carabinieri dell'arma micidiale che usava, fu posto a giacere sul binario, finché giungessero i chiesti soccorsi ed il medico.

Intanto un compagno dell'infelice che trovavasi nello stesso treno, accorrito del successo, smontò a Piave e si fece tostamente condurre sul luogo. Per fortuna un prete esperto del linguaggio dei due viaggiatori, si fece dare alcuni particolari e tutti gli indizi possibili inerenti al fatto. Da quanto si poté arguire sembra che il miserabile fosse affetto da mania ed abbia precedentemente comunicato al compagno l'idea di suicidarsi.

Il carnefice in prigione. — I giornali di Cagliari annunziano che in quella città è stato arrestato e tratto in carcere, sotto la imputazione di furto, il carnefice.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.		
BORSA DI PIENNER	del 16 sett.	del 27 sett.
Rendita	73 97	73 77
Oro	—	—
London	21 82	21 80
Paris	27 45	27 44
Prodotto nazionale	108 75	108 75
Obblig. tabacchi	85 80	85 80
Azioni	589	589
— fine corr.	784	784
Banka naz. ital. (nominale)	3850	3810
Azioni ferrovie meridionali	468	468
Obblig.	253	252
Buoni	545	545
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banka Toscana	1753	1753

DISPACCO TELEGRAFICO		
BORSA DI VIENNA	del 25 sett.	del 26 sett.
Metallico al 5 1/2	85 3/4	85 45
Prestito 1854 al 5 1/2	70 15	70 40
Prestito 1860	102 75	102 70
Azioni della Banca naz. aust.	874	874
Azioni dell'ist. di credito	339 40	339
Londra	119	109
Argento	118 65	108 40
Il 20 franchi	8 76	8 75
Zeechinn aust.	5 53	5 54

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

LA PRESIDENZA 1021 del COLLEGIO-CONVITTO PERONI IN BRESCIA

AVVISA:
Che per l'imminente anno scolastico, oltre alle scuole elementari, ginnasiali (parificate) e le liceali, si aprirà una scuola di commercio per quei giovani che, compiuti tutti i corsi elementari, aspirano a mettersi profittevolmente nell'esercizio della mercatura. Questa scuola è divisa in cinque corsi, e vi si insegnano principalmente le lingue italiana, francese e tedesca, l'aritmetica, la contabilità, la calligrafia, e gli elementi della economia e del diritto mercantile. Chiunque tramanda schiarimenti o volesse iscriversi deve rivolgersi alla Direzione del Collegio.

BANCA VENETA di depositi e conti correnti capitale Lire 10.000.000.

SEDE DI VENEZIA
Procuratoria Soranzo.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per 100.

Sulle somme vincolate per un mese rimborsabili con 5 giorni di preavviso l'interesse corrisponde del 3 1/2 per 100.

Vincolando per tre mesi rimborsabili con otto giorni di preavviso l'interesse è del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto corrente disponibile a 3 per 100 d'interesse.

La Banca Veneta riceve altresì versamenti in conto corrente in oro alle seguenti condizioni ed interessi:

3 1/2 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni rimborsabili con 7 giorni di preavviso

4 per 100 sulle somme vincolate per tre mesi rimborsabili con 10 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per conti correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno

a 5 per 100 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantite a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 5 1/2 per 100 oltre alla suddetta tassa.

Apri conti correnti garantiti. S'incarica per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di cassa ai correntisti. Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'estero compresi l'India, la Cina ed il Giappone. Venezia 18 agosto 1872. La Direzione.

BANCA VENETA di DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termine dell'Avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 25 al 30 settembre corrente, scade il secondo versamento di lire 25 sui certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto:
a Padova presso le Sedili della Banca Veneta
a Venezia presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 per cento.
Padova 16 settembre 1872.

Art. 14 dello Statuto. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse se nel 600 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente senza necessità d'altra atto. Que questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi forma di giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli art. 153, 154 del Vigente Codice di commercio. 974

BANCA del RISPARMIO e della INDUSTRIA AVVISO.

Nei giorni 3 e 4 del prossimo mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle 10.000 Azioni della Banca del Risparmio e della Industria.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma, dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che, essendo già collocata la prima serie di 2000 Azioni, verranno messe alla pubblica sottoscrizione solo le rimanenti 8000 Azioni, e qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emetterli, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Firenze, 25 settembre 1872.
1023 Il Sindacato per l'Emissione.

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno; pensione, servizio, cura, f. 8:50; soggiorno delizioso, salubre; f. 7 al giorno, senza cura; ragazzi e serviti, f. 4; stanze disponibili. 943

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

« Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi, bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. »
Cura N. 69.121.

Selevrey (Ungheria) 27 maggio 1867.

Mia moglie che per più anni aveva sofferto d'innappetenza, di insomnie, di debolezza e di dolori, e che invano aveva ricorso a tanti rimedi e ad ogni sorta di bagni, trovò ora perfettamente ristabilita grazie alla vostra *Revalenta Arabica*, e posso perciò con piena fiducia raccomandare questo eccellente elico a tutti gli ammalati. — Ho l'onore di dichiararmi con profonda riconoscenza,

Vostro dev. serbo,
GIUSEPPE VISLAY, medico.

In scatole:

Telegrammi dell'Agencia Stefani di Genova.
Marsiglia 24 (sera).
Pelli di capra di Algeri balle 35 a fr. 45.
Zucchero, fumo venduti sacchi 500 Avana a fr. 55.
Pimento, importazioni nulle.
Purpure venduti ett. 13,440.
Mercato calmo. Nessuna variazione nei prezzi.
Ricevuto del peso 130 a 120 a fr. 42.
Parigi 24 (sera 12.30 p.m.).
Farine otto marche più 10 cent. a fr. 71.50; per
novembre a fr. 64.75; a quattro mesi da novembre a fr.
64.25, sostenute.
Londra 24 (mattino).
Oli di colza 40/6 a 41/-; di lino 37/- scelti, tutti di-
sponibili.
Marsiglia 24 (sera).
Cottoni, venduti balle 400, calmi.
Luigianna a fr. 125; per ottobre a fr. 120; ultimi me-
si a fr. 115.80; per gennaio e marzo a fr. 114.
Caffè, fumo venduti sacchi 245.
Quotazioni: Biscotti a fr. 80; a fr. 87.80.
Liverpool 24 (sera).
Cottoni, venduti balle 400, calmi; per speculazio-
ne balle 3000; per consumo balle 7000.
Stazioni, inviate.
Nuova York 24.
Cambio su Londra 107 1/4.
Aggio dell'oro 113 1/4.
Upland 18 1/4.
Petrolio 34 1/4.
Anversa 24 (sera).
Coti salati Buenos Ayres 467 a fr. 165; salati (aval-
lo 800 a fr. 146.
Strutto 200 tierceroni, disponibili, da 25 1/4 a 25 1/2.

Telegrammi.
Singapore 24 settembre.
Importazioni. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dol-
lari 2.15; percale grigio 8 1/2 libbre per pezzo dollari 2.33 1/2;
detto da libbre 6 per pezzo dollari 1.65; — Biscotti N. 40 per
balle di 400 libbre, dollari 132 —; cambie bianche 6 1/2 a 30
penn. dollari 32.
Esportazioni. — Gambier per piccioli dollari 4.17 1/2;
pepe nero per piccioli dollari 12.75; pepe bianco Rho per piccioli
dollari 24; — sago per piccioli dollari 3.15 —; sago farina,
per piccioli dollari 3.81 1/2; stagno Malacca, per piccioli dollari 38 1/2;
Caffè Bontang, per piccioli dollari 17 —.
Cambio. — Londra 6 mesi vista 54 1/4.
Rati. — Per Londra per Gambier alla tonnellata ingle-
se di 20 centine, scelti, 60/-.
Arrivo di bastimenti. — Selandi; Kate Carice; O.
lympia.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 settembre.
Albergo Reale Danesi. — De Braun W. M., dall'Olan-
da, con famiglia, — Iredell C., capit., — Bootham C. T.,
— Carver S. H., — Duncan J., — Anderson G. G., — Sig. Ram-
say J., con figlio, — Hermann A., corriere, tutti dall'Inghil-
terra, — Hecht A., — De Kijon, — Lemare, tutti tre da
Parigi, — Gifford D., — Miss Gifford M., — Bosman C.,
— Pedrick W. P., tutti quattro dall'America, — De Notbeck
K., dalla Russia, tutti pos.
Albergo Bella Italia. — Dolgrouky principessa L., con
famiglia e seguito, — Romano, corriere, tutti dalla Russia,
— Delius, dalla Prussia, con famiglia, tutti pos.
Albergo Europa. — Audibert L., — Petit-Bergon, am-
bi della Francia, con famiglia, — Zuber A., dalla Svizzera,
— Chadoir G., da Liegi, amb. con moglie, — Sig. D. von
Kronigk, A. von Alvensleben, amb. dalla Prussia, — Cappel-
le C., — Cappelletto Vanderoustraete, con moglie, tutti dal
Belgio, — Rev. Allen Shone S., — William S. Shone R. E.,
amb. dall'Inghilterra, tutti pos.
Albergo Vittoria. — Fossi F., dall'interno, con moglie,
— Davidson J., — D. Davidson, — Arnold T., — Cummins M.,
— Harding, Miss Butterworth, — Glover R., — Rev. Mason,
con moglie, — Mason A. J., — Downing G., tutti dall'Inghil-
terra, — Heybels J., dal Belgio, — Sandeck, da Vienna, tutti pos.
Albergo la Luna. — Rossi M., con compagna, — De
Memme, con moglie, — Bersagliere, offic., — Mazzoli L.,
ingegn., — Orenzo G., — O. E. con compagna, tutti dal-
l'interno, — Grendi P., — Grendi P., — Grendi P., tutti da
Trieste, — Levy M., viaggiatore, — Dinauer, con fami-
glia, — Dufrenoy, tutti dalla Francia, — De Meyer, dal Bel-
gio, con compagna, — Valenza, profess., — Klinger H., con
moglie, tutti dall'Austria, — Businger F., dalla Svizzera,
— Sig. Graff, dalla Colonia, — Sig. Gabilan, da Oldembur-
go, tutti pos., — Barera P., — Licudi P., — Gomez Houen,
cont., con moglie, — Comm. Tegas L., Prefetto, con figli,
— Limone ar., con compagna, tutti dall'interno, — Do-
g G., — Pokorny, — Frigies, con moglie, — D. Lirchek,
tutti da Vienna, — Heidnain, prof., da Broton, — Imbault,
con figlia, — Sig. Perich, — Negrepon, con madre, —
Bourlard Privat, con moglie, tutti dalla Francia, tutti pos.
Albergo l'Italia. — Bocchi F., dall'interno, — Postella,
— Ronchetti F., con famiglia, — sorelle Kouzilevich, tutti
dalla Russia, — Wagner C., dall'Ungheria, — Heller W.,
dal Belgio, — Cohen B., da Trieste, amb. con moglie, — Sto-
gel V., da Carlsruhe, — fratelli Philipp, da Moulouze, — Fun-
dani A., fabbricatore, da Merano, — Sement J., dalla Fran-
cia, — Bonai D., G. dall'Austria, tutti pos.
Albergo alla Stella d'oro. — Pittner, — Wiesner F., in-
gagn., — fratelli Schmidt, tutti da Vienna, — D. Winchler,
dalla Germania, — Schilling, — Bertog, amb. da Berlino,
— Soehner d. M., dalla Campagna, — Sig. G. G. G., — Do-
Schuber, fratelli Schroll, tutti dalla Baviera, — Bonck G.,
da Bremen, — Stob F., da Stuttgart, amb. con moglie, —
Sombenberg, da Krasna, con figlio, — Locher A., da Prie-
borno, tutti pos.
Albergo Roma. — Baker F., Procuratore generale, dall'Inghil-
terra, — Provencal M., con moglie e cameriera, — C.
Treuve, — Fegat L., tutti dalla Francia, — Nemes W., dal
Messico, tutti pos.
Albergo Laguna. — Sandri G., dall'interno, con fami-
glia, — Ermesini, — Manuel di Lima, amb. dal Brasile, — H.
P. Baton, dall'Australia, con famiglia, — Robinson C. E.,
dall'America, — abbate Preti, — Peretti P., — Sig. Bossé,
— De Soanaco C., con moglie e cameriera, tutti dalla Fran-
cia, tutti pos.

STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenza per Milano: ore 5.30 ant.; ore 10.30 ant., diret-
to; — Arrivi: ore 4.35 post.; — ore 5.35, diretto; — ore
10.45 post.
Partenza per Verona: ore 5.35 post.; — ore 7 post.;
— Arrivi: ore 10.30 ant.
Partenza per Padova e Bologna: ore 5.30 ant.; — ore
7.30 ant., per metà diretta; — ore 4.10 post.; — ore
5.45 post., per metà diretta; — Arrivi: ore 4.40 ant., per
metà diretta; — ore 4.45 unid.; — ore 5 post., diretta;
— ore 5.34 post.
Partenza per Udine: ore 6.41 ant.; — ore 10.05 ant.;
— ore 4.45 post.; — ore 11.05 post., diretta; — Arrivi: ore
5.45 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 post.;
— ore 5.35 post.
Partenza per Trieste e Vienna: ore 10.05 ant.; —
ore 11.05 post., diretta; — Arrivi: ore 5.45 ant., diretto;
— ore 4 post.
Partenza per Torino, Milano e Genova, via Bologna:
ore 4.10 post.; — ore 8.45 post., diretta.
Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.35 post.;
— Arrivi a Mestre: ore 12.45 post.
Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 post.;
— Arrivi a Venezia: ore 1.35 post.

TEMPO ARDITO A MEZZO GIORNO.
Venezia, 28 settembre, ore 11, m. 50, a. 28, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 26 settembre 1872.

Stamane cielo generalmente coperto o nuvoloso.

Venti di Libeccio e di Ponente forti.
Mare agitato alla Spezia, a Livorno e nel golfo di Na-
poli; grosso nel stretto di S. Bonifacio.
Barometro altopi di 74 mm. in S. adriana; in Sicilia
di 73 mm. nel litorale del Mediterraneo.
Pressioni rapidamente cresciute anche su tutta l'Eu-
ropa occidentale.
E' probabile che il barometro continui a salire, e i ven-
ti girino a maestrale.
Tempo migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel Osservatorio di S. Maria della Salute
all'altitudine di m. 20, 149 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 settembre 1872.

	6 set.	8 set.	9 set.
Barometro a 0.° in mm.	756.94	755.22	758.68
Termometro centigradi al Nord	15.12	20.20	15.60
Temperatura del vapore in gradi	11.64	12.77	8.03
Umidità relativa in gradi	99.0	75.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. O. E.	S. E. E.	N. E. E.
Nuvole	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Aerea caduta in mm.	0.0	3.8	6.5
Ora in gradi	2.2	3.8	6.5
Elettricità atmosferica in gradi	+1.4	-6.0	+24.0

Dalla 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27.
Temperatura max. 20.5
min. 10.3
Della luna — giorni: 33.
Fuso —.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

E' aperto un concorso per il posto di maestro di plas-
tica della figura nel R. Istituto di Belle arti in Lucca.
Gli oneri dell'insegnamento sono cinque lezioni per
settimana di un'ora e mezzo ciascuna, durante l'anno
scuolare.
Lo stipendio è di annue lire millecinquecento
(1500).
Il concorso sarà tenuto in Firenze, ed il giudizio
sarà dato dalla sezione di scultura dell'Accademia fi-
orentina.
Gli artisti italiani che vogliono concorrere al po-
sto suddetto faranno pervenire non più tardi del 15
ottobre p. v. la loro domanda, i loro titoli ed una o
più opere da essi eseguite alla Presidenza della Aca-
demia delle Belle arti in Firenze, facendone constare
con atto di notorietà disteso nei consueti modi dinan-
zi al Sindaco di essere i veri autori delle opere pre-
sentate al concorso.
Roma addì 31 agosto 1872.

Per Direttore
Capo della seconda Divisione,
Masi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8346. 992

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

volendo procedere ad un nuovo esperimento d'asta
per la fornitura di chilogrammi 50,000 di riso nostrano
occorrenti ai Pii Istituti nel periodo da 1.° novem-
bre p. v. a tutto ottobre 1873 ed eventualmente da
tutto dicembre detto anno;

Rende noto:

che fino alle ore 12 m. precise del martedì 15 ot-
tobre p. v. saranno accettati al protocollo del suo of-
ficio residente in campo a S. Lorenzo le offerte a
schede scritte, e che gli aspiranti potranno prendere
conoscenza del Capitolato normale e del più della
già avuto presso l'Ufficio di spedizione in tutti i
giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 20 settembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSSE.

La Prepositura della Casa di Ricovero di Padova.

AVVISO:

Che fino alle ore 12 m. precise di lunedì 15 settem-
bre, scadrà offerta segreta accompagnata da un de-
posito di L. 2500, per la vendita della più del suo te-
nimento in Livenza nella presuntiva quantità di ma-
telli padovani 1000, sotto le condizioni pubblicate
con Avviso 23 settembre 1872, N. 821.

N. 994. 1020

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia

Comune di Giacciano Barufficella.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di ottobre p. v. resta aperto il
concorso al posto di medico chirurgo ostetrico per
questo Comune colla carica generale gratuita indistin-
tamente per tutti gli abitanti e coll'annuo emolumento
di L. 4000 pagabili in dodici eguali posticipate rate,
ivi compreso l'indennizzo per mantenimento di due
cavalli.
Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di
questo Ufficio i seguenti documenti redatti in conformi-
tà delle Leggi sul bollo.
1. Fede di nascita; 2. Certificato di sana costituzio-
ne fisica; 3. Diploma di abilitazione al libero eser-
cizio della medicina, chirurgia ed ostetricia; 4. Atte-
stato comprovante la pratica biennale di idoneo eser-
cizio prestato presso un pubblico Spedale; 5. Tutti
questi altri documenti che valessero a facilitare la
nomina.
Si previene che per cura del Municipio venne
provveduto un locale ad uso di civile abitazione ed an-
nessi adiacenze nel centro del paese, coll'obbligo
nell'atto di corrispondere il relativo affitto, ed ad-
bitare la casa assegnata. Il Comune consta di abi-
tanti N. 4500, e tutte le sue strade sono in buon stato
di manutenzione.
L'elezione dovrà uniformarsi alle Leggi, Regolamen-
ti e Statuti vigenti in questa Provincia nel senso che
tutte le altre che fossero per venir emesse dalle
competenti autorità. Egli entrerà in funzione tosto
che la lui nomina sarà stata approvata dalla supe-
riore autorità.
Il concorrente per essere ammesso non dovrà
oltrepassare gli anni 50 di età.
Per la nomina stessa sarà osservato il procedi-
mento tracciato dal R. Decreto 2 dicembre 1866, Nu-
mero 3352.
Dalla residenza municipale, 21 settembre 1872.
Barufficella con Giacciano, 21 settembre 1872.
Il Sindaco,
LUIGI NALLI.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

ATTI GIUDIZIARI

97-2

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Si porta a pubblica notizia

che l'eredità di Giacomo Lu-

visetto resosi defunto in Malafeta

nel Comune di S. Michele, nel

giorno 9 luglio p. v., previo te-

stamento olografo 11 gennaio

1867, pubblicato il 30 agosto

1872, depositato in atti dal no-

taio Alessandro Fabris di Portu-

gruaro, sotto il N. 1783-491 di

rep., venne accettata col benefi-

cio dell'inventario dalla nuova di-

cessa defunta Venier Caterina

Tomasi, residente in Malafeta,

nell'interesse e quale legale rap-

presentante del proprio figlio mi-

nore Fiorello Giuseppe d'anni 11,

avuto in matrimonio col defunto

di lei marito Luvisetto Francesco

di m. Giacomo.

Una tale accettazione fu fatta

il 18 corrente con atto ricevuto

dal sottoscritto.

Portogruaro, 24 settembre 1872.

Dalla Cancelleria pretoriale

CAPRARA.

95-2

ESTRATTO PER INSERZIONE.

La Direzione dei Luoghi pii

di Verona qui domiciliata presso

l'avvocato dott. Antonio Gastaldi

chiede nomina di perito per la

stima degli stabili di ragione Gio-

vanni Abbondio co. Widmann Per-

zevico fu Lodovico, situati in Ve-

nezia, comune censuario di San

Marco, ai mappali N. 222, 225,

1792, 2487, 2482, 2684, 3135,

973, i, possesso controverso da

Piovene co. Luigi, 2895 e 2897,

in proprietà di Renier nob.

Adriana maritata Zanini, 2520 1,

in proprietà con Martignago Ca-

saldo nobili Riccardo ed Adele di

Talibano, minori amministrati dal

proprio padre, comune censuario

di Castello, N. 994, 168, 3, 170,

3950 per tre ultimi numeri, usu-

fruttuario il nob. esecutore e pro-

prietari i figli nati; comune cen-

suario di Canegrate, N. 205,

206, 721, 735, 1088, 1, 1104, 4,

1139, 2, 1233, 1, 1254, 1253,

1255, 1256, 1258, 1273, 2144,

2122, 2158, 2330, 2912, 3323,

3495, 3497, 3498, 3571, 3637,

3646, 3647, 3648, 3899, 3967,

3969, 3, Widmann usufruttua-

rio e proprietario i suoi figli, 1222

in proprietà di Lambranzi Eli-

sabetta con Antonio maritata Th-

omas, ai mappali N. 222, 225,

1792, 2487, 2482, 2684, 3135,

973, i, possesso controverso da

Piovene co. Luigi, 2895 e 2897,

in proprietà di Renier nob.

N. 661.
Provincia di Udine — Distretto di S. Vito.
Municipio di Cordovado.

AVVISO.

A tutto 30 ottobre p. v. è riaperto il concorso al
posto di maestro inferiore in Cordovado coll'annuo
stipendio di L. 400, pagabile in rate trimestrali po-
sticipate.

La lista delle aspiranti saranno a legge e co-
redate dei documenti prescritti.

La nomina e la conferma triennale spetta al Con-
siglio comunale salva l'approvazione del Consiglio
comunale provinciale, e ferme le condizioni contrat-
tuali ostenibili nell'Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Cordovado, 16 settembre 1872.

Il Sindaco, FRESCHI.

Collegio - Convitto

IN CHIARI (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASTICHE, TECNICHE, COM-
MERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI,
E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressoché conformato a
quello dei Convitti nazionali, perché in questi che
oggi si riscontra la maggior garanzia per le fami-
glie e la via più sicura per l'istruzione dei giovi-
ni, massime dacché ogni anno creano sempre più
i rigori governativi verso quelli che, studiando in
Collegi privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo
che si presentino alle pubbliche per la continua-
zione dei loro studi. — Queste Scuole locali son PA-
REGGIALE ALLE REGIE. — Modica la spesa annua,
come al Programma, che la Direzione spedisce a chi
la richiama. Si accettano ed istruiscono giovanetti an-
che nelle vacanze.

879

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE 10.000.000

La Banca riceve versamenti in conto cor-
rente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

Per somme versate vincolate per due mesi l'in-
teresse corrisponde del 4 per 100.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vin-
colati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del
3 1/2 per 100.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza
mobiliare.

Scelta cambiali sull'Italia munita almeno
di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 4 4 4

a 6 0/0 6 6 6

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro

deposito di fondi pubblici e valori industriali a

5 1/2 per 100 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 per 100 del
corso di Borsa per i fondi e valori dello Stato o da es-
so direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Scelta effetti cambiali sull'estero ai corsi di
giornale.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e
coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed
esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e del-
l'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUB.

Il Direttore, Enrico Rava.

N. 3 473

ODORE DEI PIEDI SUDATI.

L'Idrocarbone, acqua di toletta igienica
distillata, toletta odore calido odore del
sudore, che modera senza arrestare, permette le lun-
ghie marce ed è anche preservativo dalle gelature.
Philippe e C., rue d'Enghien 24, Paris. Deposito
in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10.

994

CONSULTAZIONI

QUALUNQUE SIA LA MALATTIA

La somnambulica ANNA D'AMICO essendo una delle
più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per
le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si
fa un dovere di avvisare che inviolabile una sua lettera
franca con due copie ed i sintomi della persona amma-
lata, ed un vagli postale di lire 5, nel riscontro ri-
ceveranno il consulto della malattia e la loro cura.

I consulti di Anna D'Amico debbono un vaglia
postale di L. 6. — Quei degli Stati austriaci spedir-
ranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di va-
glia postale di qualunque siasi Regno, potranno in-
viare L. 6.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO
D'AMICO, Bologna, via Largo S. Giorgio, 777.

DEPOSITO LAMPADE

ed apparecchi

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, pra-
ticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

628

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, pra-

ticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, pra-

<

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Avvisi amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

(3) Oh liberia no il povero almeno, per i na qualche ora, dalle mura umide del suo abito, finché egli non si cessa operaie che gli vengono costruite. Liberaio il contadino dalla stalla e non facciamo di questa una scuola né si vegga più come accade fuori in Italia pr-so gli alievi, legati alla mangiatoia buoi, vacche e capre e culle di ban-bani e letti di infirmi e di vecchi: n-el luogo di studio: come per esempio nei Mandamenti di Oulx e Cesana. Vedi *Idem*, *dell' Istruzione elementare del Regno*. Firenze, 1868, p. 26.

le tendenze
a forza.
fine sono
ascere il
contro
come a
il primo è
il secondo
che devono

concernente
gli altri Stati
abbia fama di
ione del se-
gli non crede
le cose, es-
scopi fi-
spese volte
ausi; bensì
discrezione,
Stati.
estione con-
nel conve-
qual genere,
le intenzioni
itici, ma che
le quella di
e la visita a
in colla Ger-
luogo alcun
mbiarono le
questo scame-
te in ambe
ubio in al-
sincerità del
pace.

allorché en-
ione indefini-
ambio d'opi-
quillare an-
solante che
si assumeva-
e un anta-
apud impero
amente i re-
vedere reci-
testar fiducia,
egli anette il
delle relazioni
medesime ci-
no reciproca-
l'unico punto
ro i rapporti
italiano. Qui
di rendere
completa fran-
sioni vera-
sentimento

affatto uguale
perché solo
porre in pro-
le parti;
dente: legiti-
siccome una
reader diffi-
l'accordo fra
altanto far
namente com-

turchia, S. E.
ya se non di-
dall'Austria-
e v'è in quan-
essa
zza. Ciò non
riamo a con-
altri paesi del
parte inter-
sono Stati in-
lo più vivo fa-
sviluppo. Egli
zioni con tutti

ni migliori di
ortanti sono i
cazioni col'O-
usi o sono av-

tivamente alle
Rumena, reca

litica austria-
non si può
Roma. Riguar-
darmi mi fecero
a interna: ora
ni interne. La
sola da ambe
lo credo che
ria ha già ab-
principe di
intromettermi
è cosa spel-

di Firenze 27:

Venezia e di-

o, o sia argo-

rebbe esplo-
vergli le pas-
del cuo-
zione, una

che non han-
e iave che ser-
lo volga al
giovano sem-
condannati,
stichezza sia
della simu-
coperta della
o di leggersi

la conversa-
sionismo d'un
molti, dalla
etto forse tra
icchiare, ri-
diviene com-
dubbio, ef-

fra i prigio-
fume, avreb-
zza il tesoro
enza cioè le
o Polo e del
onestamente
spento il il-

in libro nelle
enne conce-
tedesca, non
o di critica?

ntinua.)

retto per Roma, passava ieri insieme, col Car-
diale de Bonnechoe, dalla nostra Stazione, dove
arrivò col treno diretto delle ore 7 e mezzo an-
tineridiana.

Sulla gita del Cardinale Bonnechoe trovia-
mo nell'Univers le seguenti parole:
S. E. il Cardinale de Bonnechoe parte oggi,
23, per Roma. Egli non è incaricato di alcuna
missione particolare del Governo francese. Il
viaggio ha uno scopo affatto privato. Crediamo,
cio non pertanto, di sapere che il Cardinale ab-
bia veduto il Presidente signor Thiers prima
della sua partenza e si sia trattenuto con lui a
parlare degli affari italiani.

Il Cardinale Bonnechoe, nato il 30 maggio
1800, entrò di buon'ora nella Magistratura fran-
cese, e fu successivamente sostituto procuratore
del Re a Rouen, Procuratore del Re a Neuchâ-
tel, sostituto procuratore generale alla Corte
Reale di Bourges e avv. generale a Rion. Egli
era avv. generale a Besanzone quando diè nel 1830
le sue dimissioni, ed entrò nella carriera eccle-
siastica. Ordinato prete, quattro anni dopo fu e-
letto Vescovo a Carcassonne. Il Papa nel 1863 lo
nomina Cardinale, dignità che gli aprì le porte
del Senato imperiale.

In questa Assemblea fu uno dei più ardenti
difensori del potere temporale del Papa, e sono
noti due suoi discorsi, quello del 12 febbraio
1866 sulla felicità delle popolazioni romane sotto
il Governo papale, e l'altro del 29 novembre
1867, col quale domandò che il Governo fran-
cese disfacesse l'unità d'Italia e ristabilisse nella
sua integrità il potere temporale.

Leggesi nel Corriere Italiano in data del 27:
Il Principe Umberto e la Principessa Mar-
gherita sono attesi a Roma fra qualche giorno.
I restauri a Montecitorio sono compiuti.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del
27 corr.:
La Regina vedova di Prussia trovata a Bel-
l'oglio, sul lago di Como. Il Re d'Italia s'af-
frettò a mandare un telegramma di ben arri-
vata. La Regina rispose ringraziando che por-
rà il miglior ricordo delle offerte fattele, ma di
cui non potrà approfittare essendo breve il suo
soggiorno. La Regina infatti partirà posdomani
da Bell'oglio, dove domani alle 2 giungerà S. A.
la Principessa Margherita a renderle visita.

Il Corriere di Milano scrive in data del 27:
Ha fatto ottima impressione in tutta Milano
l'idea della Giunta di acquistare il busto del Man-
zoni. Aggiungiamo che la cosa fu eseguita con
rara delicatezza, lo scultore Strazza non sepe
chi fosse l'acquirente del suo busto, finché fu
rivelato nella seduta pubblica di ieri. Un'altra
buona idea è quella di mettere il busto nella
sala municipale.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 26:
Siamo assicurati che nel seno del Gabinetto
sono più che mai vive le divergenze a proposito
del progetto di legge sulle Corporazioni religio-
se. Lo schema preparato dall'on. De Falco non cor-
risponde, pare, alle opinioni dei suoi colleghi, e
non potrebbe per conseguenza esser presentato
alla Camera come un atto di cui tutto il Mini-
stero assume la responsabilità.

Sono avvenute discussioni molte, e tra le di-
scussioni si è dovuto parlare anche di eventuali
modificazioni ministeriali; ma nessuna risoluzi-
one è stata presa, ed è verosimile che non se
prenderà alcuna prima dell'apertura della
Camera.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 26:
Il generale La Marmora non è andato, co-
me hanno asserito alcuni giornali, ad assistere
agli esercizi dell'esercito inglese quel rappre-
sentante del Governo. Avrebbe tutti gli anni a
far un viaggio all'estero durante la state, egli
ha impresso quest'anno quello dell'Inghilterra e
specialmente della Scozia.

Il duca di Cambridge ebbe la cortesia d'in-
vitare ad assistere alle esercitazioni militari, e
poco prima da lui dato a' capi superiori
dell'esercito e a' rappresentanti militari degli al-
tri Stati.

Però il generale La Marmora viaggia per
proprio diletto e istruzione, senza alcun incar-
co o missione ufficiale né ufficiosa. Credia-
mo che fra breve sia per ritornar in Italia, dopo
essersi trattenuto qualche giorno a Parigi.

Il Fanfulla ha quanto segue in data di Ro-
ma 26:
Da parecchie lettere di Germania, comuni-
cateci, rileviamo che alcuni dignitari del clero
si sono molto ingenerati nella crisi ministeriale ba-
varese, ed hanno fatto quanto potevano perché
il signor Gasser riuscisse a comporre un'ammi-
nistrazione, la quale potesse servire di contrap-
posto alla politica seguita nella questione reli-
giosa dal principe di Bismarck. Il signor Gasser,
malgrado tutti questi sforzi, non essendo riuscito
nell'intento, si può ritenere per cosa probabili-
sima, se non certa, che la crisi contribuirà a
dare nuova forza alla politica liberale in Ba-
viera.

Ci viene assicurato che al riaprirsi delle
sessioni invernali dei Consigli municipali di Roma
e di Napoli, il Governo provvederà alla nomina
dei rispettivi Sindaci delle due città.

Si ritiene che il Ministero abbia risolto
di presentare al Senato la legge sulle Corpora-
zioni religiose.

Leggesi nella Gazzetta di Napoli in data
del 26:
Abbiamo altri particolari circa il disgrazia-
to accidente che interruppe il servizio sulla li-
nea ferroviaria Napoli-Roma. I ponti caduti sono
due e il convoglio partito da Napoli il mattino
del 23 fu salvo per un doppio miracolo. Arre-
stato a 20 metri dal precipizio dai segnali fatti
al macchinista da un povero campagnuolo, il
convoglio cominciò quindi a retrocedere e ri-
passò un ponte di legno che precedeva di qual-
che centinaio di metri quello in ferro caduto.
Non appena il convoglio fu al di qua, anche que-
sto secondo ponte cadde. Sono dunque due i
ponti a rifare, e perciò l'interruzione sulla via
non potrà durar meno di tre o quattro setti-
mane.

Ora vorremmo domandare al ministro
dei lavori pubblici e alla Direzione delle ferro-
vie romane, se abbiano pensato ad una ricom-
pensa per quel bravo campagnuolo che ha dato
a tempo il segnale del pericolo ed ha così sal-
vato la vita a un gran numero di cittadini e un
considerabile valore in materiale mobile alla
Società ferroviaria.

I viaggiatori, scampati al pericolo, regala-
rò il campagnolo di qualche moneta; ma han-
no fatto ben poco, a dir vero, per il loro sal-
vatore. Ricordiamo al Governo ed alla Direzione
delle Romane che qui si tratta di un sacro do-
vere da compiere.

I convogli notturni fra Napoli e Roma so-

no, per ora, sospesi. La Società delle romane
promette la pronta pubblicazione di un orario
modificato, per un servizio ridotto, ma regolare.
Intanto fra Anagni e Segni è istituito un ser-
vizio di diligenze che dovrebbero allungare il vi-
aggio da Napoli a Roma di sole due ore. Diciamo
dovrebbe, perché adesso la posta di Roma giun-
ge a Napoli qualche cosa come 21 ore più tardi
dell'ordinario. Infatti, il corriere che, senza l'in-
terruzione della ferrovia, sarebbe arrivato ieri
mattina alle 6, giungeva questa notte alle 3.

Leggesi nel Corriere Veneto in data di Pa-
dova 27:
Possiamo affermare che il Sindaco di Ve-
nezia cav. Fornoni promise al nostro f. f. di
Sindaco commendatore Piccoli di ottenere dal
Comitato austro-italiano la linea Padova-Campo-
sampiero-Castelfranco con un fondo perduto di
sole 600,000 lire, per cui se si desistesse dal-
l'idea della linea per Livenza, Padova si con-
giungerebbe a Bassano con 600,000 lire.

E precisamente quanto noi abbiamo preve-
duto e propugnato.

Sappiamo eziandio che le quote assegnate
alla seduta di Venezia per ciascun Comune, fu-
rono da tutti accettate, fuorché da Padova, Bas-
sano e Cittadella.

Un'altra buona notizia.
Ci è noto che il Ministero dei lavori pub-
blici con Decreto in data 21 settembre, accordò
alla Società veneta per imprese e costruzioni
pubbliche la facoltà d'intraprendere le opera-
zioni geodetiche per la costruzione di una ferro-
via Monfalcone-Conselve-Chioggia.

Sappiamo pure che a dirigerne gli studi fu
chiamato l'ingegnere Luigi Aita.

Leggesi nel Fanfulla in data del 26:
La Giunta municipale ed il Consiglio di
Sant'Ortega si sono dimessi in conseguenza di
gravi dissensi col Sindaco; l'ultima causa di
questione fu la proibizione della giostra della
vittoria, che il Sindaco ha risolutamente mante-
nuto ad onta delle tradizioni medioevali degli
abitanti di Sant'Ortega.

In conseguenza di ciò il ministro dell'in-
terno ha sciolto quel Consiglio comunale, e tra
breve si spedisce un Commissario regio.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio:
Parigi 25. — Non essendo ancora termi-
nata la costruzione delle baracche necessarie al
l'accantonamento delle truppe prussiane, fu ri-
chiesta l'evacuazione dei due dipartimenti, che
dovevano rimanere sgombri, secondo il conve-
nuto.

A Parigi si nota una recrudescenza nelle
aggressioni contro i soldati. Si operano circa
quaranta arresti giornalieri per questa causa.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti tele-
grammi:
Madrid 26. — In Tarragona la colonna che
opera attorno Vendrell disperse avanzanti le bande
runiti di Quico, Nistallat ed altri capi.

Madrid 26. — Il Governo francese ha in-
vitato il generale Cathelineau ad uscire dallo
Stato. — I Carlisti hanno rotto il telegrafo tra
Pamplona e Madrid.

Versailles 26. — Il Consiglio superiore di
guerra entrerà in funzione nei primi di ottobre.
La Commissione di permanenza ha intenzione
d'interpellare il Governo sulle spese fatte dal
signor Thiers a Trouville.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Pest 27. — La Delegazione cisleitana annul-
lò l'ispettorato dell'armata, cui presiede l'Arci-
duca Alberto, perché questo posto fu creato in
modo anticostituzionale, e rifiutò il divieto pro-
lungamento del servizio militare.

Berlino 26. — Il ministro delle finanze pre-
para un progetto di legge relativo ad una dimi-
nuzione delle imposte da operarsi, ed all'abolizione
dell'imposta sul sale.

Costantinopoli 26. — Mehmed Reschid pa-
scia fu nominato Vali e comandante superiore di
Hedschah. Il Patriarca di Gerusalemme è par-
tito per Giaffa.

Telegrammi. Pest 26.
Nell'odierna discussione del bilancio mili-
tare, il deputato Rehbauer espresse la sua con-
trarietà all'aumento della forza personale dell'e-
sercito; altrettanto fece Giska, e Herbst osservò
che un simile aumento è incompatibile coi prin-
cipi di economia politica. I motivi d'un forte
numero d'armati in tempo di pace esistevano in
tempi passati e non più nel presenti.

Andrassy però per l'aumento, aggiun-
gendo che tutte le Autorità militari dividono que-
sta idea. Kuhn si riferì alle esperienze derivate
dall'ultima guerra, e menzionò, a modo d'esem-
pio, l'Italia e la Russia. L'aumento della forza
di presenza fu, in fine, rigettato con voti 15
contro 5.

I funerali del defunto ministro degli esteri,
Gemeil pascia, ebbero luogo con modesta pompa
e senza alcun apparato militare. Il gran Sultano
ed il Granvisir assistettero ad una gran rivista
di truppe e non partecipando alla funzione fu-
nebre.

Un aiutante di campo del Sultano è partito
ieri per presentare al Viceré d'Egitto un firma-
mento accompagnato da benedizioni espressioni, con
cui gli vien confermato il titolo di Kedevi ed ac-
cordato il diritto ereditario in linea diretta.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Parigi 27. — Thiers ha ricevuto ieri Arnim;
furono scambiate assicurazioni amichevoli; Le-
franc è partito ieri per Montmarsson.

Pest 27. — La Commissione del bilancio
della Delegazione austriaca respinse la somma
chiesta dal Ministero per aumentare l'effettivo
dell'esercito. Approvò quindi il bilancio degli af-
fari esteri, respingendo la proposta tendente a
sopprimere l'Ambasciata presso il Papa, e a rimpia-
zzare per mezzo di consigliere di Legazione i
posti di inviati presso le piccole Corti.

Lugano 27. — È chiuso il Congresso della
pace. Le discussioni furono abbastanza calme,
ma i frequentatori scarsi. Ieri sera vi fu ban-
chetto; molti brindisi e molta cordialità. La
città è festante all'arrivo dei ginnasti cantona-
li.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 27. — Austriache 198 3/4; Lombarde
126 7/8; Azioni 201 1/8; italiana 66 1/4.

Berlino 27. — Un Decreto del ministro dei
culti togliè al Vescovo di Ermeland le rendite
provenienti dalle Case dello Stato, perché ricu-
sa di riconoscere assolutamente le leggi.

Parigi 27. — Prestito (1872) 86 82; Fran-
cese 53 50; Italiano 67 90; Lombarde 493;

Obblig. 259 —, Romane 147; Obblig. 189; Per-
rovie V. E. 208 50; Merid. 214 —; Cambio Ita-
lia 8 1/8; Obblig. tabacchi —; Azioni 740 —;
Prestito (1871) 83 80; Londra vista 25 56 1/2;
Aggio oro per mille 8 —; Inglese 92 5/16.

Parigi 27. — Arnim farà domani colazione
con Thiers e ripartirà per la Germania appena
gli sarà possibile, per godere del suo congedo.

Perpignano 27. — Il capobanda Sebals alla
testa di 600 uomini, assedia Puicerda nella Ca-
talagna.

Madrid 27. — Alla Camera dei deputati
fu presentato il bilancio del 1872-1873. Le en-
trate ascendono a 558 milioni di franchi; le
spese a 545 milioni.

Madrid 27. — I Corpi legislativi furono ieri
costituiti definitivamente. Dopo la verifica-
zione e l'accettazione della maggior parte dei poteri,
Figuerola, presidente del Senato, e Rivero, pre-
sidente della Camera dei deputati, nel prendere
possessione del loro seggio, pronunziarono discorsi
eloquenti e patriottici, che furono accolti con gran
favore dalle Cortes e dalla pubblica opinione.
Nella seduta d'oggi venne data lettura d'importanti
progetti di legge, fra cui quelli sulla chiama-
ta di quarantamila uomini per l'esercito, sull'
abolizione della coercizione e sulla dotazione del
clero.

Vienna 27. — Austriache 327 — Lombarde
209 50; Mobiliare 333 —; Banca nazion. 875;
Napoleon 8 75 —; Argento 42 65; Cambio Lon-
dra 109; Austriaco 70 50.

Londra 27. — Inglese 92 3/8; Ital. 66 3/4;
Spagnuolo 30 1/8; Turco 52 1/4.

PATTI DIVERSI

Processo. — Il 3 ottobre verrà trattata
alla Corte d'Assise di Padova la causa contro
il dott. A. Sartori di Este, accusato di falsa per-
izia. Il dottor Sartori è quel medico chirurgo,
che nell'ormai celebre processo Rizzo, dettava il
verbale di perizia che assicurava sul cadavere
del fanciullo Scarpapolo essersi riscontrate 18
coste rotte.

Cose teatrali. — Riportiamo un artico-
lo della Patria di Napoli sul Camoens del ma-
estro Musone, di quel Musone ch'era capo mu-
sica, l'anno scorso, nel 76, fanteria, e che Ve-
nezia conosce benissimo, e dei concerti della
banda militare da lui ben diretti, e per aver letto
frequentissime volte il suo nome nei giornali cit-
tadini come autore di vari pezzi di musica ori-
ginali e ridotti.

Se v'è uomo che iersera sia andato a letto
contento, quest'è il maestro Musone; Dio sa con
qual animo egli avrà atteso che il Rossi, col bat-
tere della sua bacchetta sul leggio, desse il se-
gnale della battaglia. In quattro ore la sorte del
giovane maestro era segnata; il pubblico, anzi-
ché fare il muso al Musone, lo aveva portato,
come si suol dire, alle stelle, chiamandolo ven-
dette volte agli onori del proseno. A giudicar
dagli applausi, il Camoens sarebbe un capolavo-
ro; ma in realtà deve tener conto della buona
disposizione del pubblico per incoraggiare un e-
sordiente, ed a quella specie di mania che hanno
i Napoletani (sia detto senza offendere alcuno)
di eccedere smisuratamente nella disapprovazio-
ne, come nel plauso. Dunque le vendite chie-
mate poco assai importerebbero se nel Camoens
(e ciò si può dire senza ombra di adulazione)
non fossero alcune pagine che rivelano nel Mu-
sone un ingegno fine e coltivato ed una somma
disposizione a ben fare. L'ouverture è prolissa,
e rumorosa in certi punti, ma elaboratissima,
e v'ha un solo di violoncello ch'è una bellezza.

Tutto il primo atto in generale è scritto con
molta cura, ma esuberante; così, ad esempio, il
povero Camoens, quando entra in scena, deve sta-
re venti buoni minuti a guardar le stelle senza
aprir bocca. Ad ogni modo, questo primo atto
contiene alcuni pezzi veramente belli; il finale
bisognerebbe ridurlo.

Il secondo atto accade sensibilmente e, lo
diciamo senza complimenti, il maestro non fu
all'altezza delle situazioni, che sono interes-
santissime. Il terzo atto si rialza; e finalmente
il quarto è bello in tutta la forza della parola.
Qui, o sia dire, il maestro ha trovato l'ispirazio-
ne e l'orchestra è trattata con una finezza e con
un gusto rimarchevoli. Un'onda di melodie dolci
e patetiche si sprigiona di continuo dagli stru-
menti, e ricerca il cuore, scorrendo come onda
di limpido ruscello, svolgendosi, ripiegandosi,
smorzandosi... degna nemica all'agonia di un
genio.

Il giovane poeta Goliciani divide con ragio-
ne le ovaioni col maestro; il libretto del Ca-
moens è atto a ispirare un maestro. E basti.

Gli artisti fecero bene e in alcuni punti be-
nissimo. Citiamo a titolo di lode la Repetto, il
Montanaro ed il Brignole.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 27 sett. del 28 sett.

Rendita 75 77 75 73
Oro fine corr. 21 80 21 90
Londra 37 44 37 43
Parigi 108 75 108 75
Prestito nazionale 85 80 85 80
Obblig. tabacchi 529 529
Azioni 784 785

Banca naz. ital. (quintale) 3810 3815
Azioni ferrovie meridionali 468 468
Obblig. 332 332
Boni 545 545
Obblig. ecclesiastica — —
Banca Toscana 1758 1758

DISPACCI TELEGRAFICI
BORSA DI VIENNA del 26 sett. del 27 sett.

Metallliche al 5 % 65 45 65 40
Prestito 1854 al 5 % 70 40 70 35
Prestito 1860 102 70 102 50
Azioni della Banca naz. aust. 875 874
Azioni dell'ist. di credito 352 353
Londra 109 109
Argento 108 40 108 25
Il 30 franchi 8 75 8 75
Zeehich imp. austr. 5 24 5 25

Avvocato PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 28 settembre 1872:
VENEZIA. 73 — 55 — 26 — 19 — 43

Antonia Ancillotto-Monti, di San-
ta Lucia di Conegliano, il 22 settembre, colpita
da improvviso male, esalava l'ultimo anelito.

Non era appena trascorsa un mese dacché
la sua amata sorella, Anna Ancillotto Gobatto,
lasciava questa terra, quando ella accompagnata
dalle lagrime di tutti i buoni, la raggiunse in
Cielo.

Rimasta vedova in giovane età dedicò ogni

suo siletto, ogni sua cura ai figli, ed alla fa-
miglia.

Pia, modesta, laboriosa fu cara a quanti la
conobbero per animo gentile e mano oltre ogni
dire caritatevole.

Quale potrà essere sollievo nell'immensa
sventura al figlio amorosissimo, ai fratelli, ai ne-
poti?

La memoria delle virtù dell'estinta, che dal-
l'alto dei Cieli pregherà pace e conforto ai de-
solati parenti, e durerà incancellabile nel cuore
di tutti, come il frutto dei santi esempi, e la
gratitudine dei benefizi.

1034 Famiglia G.

Una parola d'affettuoso compianto all'egre-
gia famiglia Gasetti, in questi giorni colpita da
grave, irreparabile sventura.

Il dott. Giacomo Gasetti, cav. de' SS.
Maurizio e Lazzaro, ufficiale della Corona d'Ita-
lia, direttore in pensione del R. Lotto in Ven-
ezia, cessò di vivere dopo breve malattia il 23
corrente.

Nessun elogio postumo ci attenteremo di fare
a quest'uomo veramente onesto, che visse schivo
dalle facili lodi, e morì lasciando dietro sé una
cara ed onorata memoria, nonché all'unico fi-
glio, dott. Francesco, l'esempio d'ogni virtù do-
mestica e cittadina. E neppure a te, nostro di-
letto amico, che delle più tenere e gelose cure
circondavi il padre tuo, amandolo e venerandolo
con una specie di culto, oserebbe porgere con-
forti, dacché sappiamo essere la parola a tale
ufficio impossibile. Ma se la certezza che degli
amici piangono con te e coi tuoi cari può in
qualche modo alleviare l'intenso tuo dolore, sap-
pi che la tua sventura è tutto per noi, che teo
deploriamo l'amara perdita.

Gli amici:
DOTT. MARCO LUZZATTO — CONTE
BOLRINI — DOTT. CARLO CALZA.

1037

La Società veneta di costruzioni
meccaniche e fonderia Treviso-Vene-
zia ha costruito una ruota di ferro con ci-
lindro, che, condotta dalla forza d'acqua, serve
una cartiera posseduta dal sottoscritto, e sita
alla Madonna della Rovere, parrocchia suburbana
di Treviso.

Per merito specialmente dell'ingegnere e
rappresentante di detta Società, sig. Geisler Tobia,
fu eseguita tale ruota colla massima esattezza e
precisione, così che il sottoscritto, dopo tre mesi
di continuo ed utilissimo esperimento, può gua-
rentire a quelli che lo onorassero, di fornire
qualunque qualità di carta ottimamente lavorata.

Perciò intende colla presente il sottoscritto
di far pubblica testimonianza di onore alla So-
cietà, per la quale ha ottenuto nella sua mani-
fattura di carta maggior prontezza e perfezione.

La Ditta Antonio Comisso
figlio Giovanni.

1035

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno;
pensione, servizio, cura, f. 8.50; soggiorno
delizioso, salubre; f. 7 al giorno, senza cura;
ragazzi e serviti, f. 4; stanze disponibili.

943

Collegio - convitto Mareschi
IN TREVISO
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Perfetta salute ed energia restituite
a tutti senza medicine, mediante la de-
liziata Revalenta Arabica Barry Du
Barry di Londra.

2) I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli
ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attua-
lmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta
guarigione mediante la deliziata Revalenta Ara-
bica Du Barry di Londra, la quale restituisce per-
fetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli
dalle cattive digestioni (dyspepsie) gastriche, gastralgie,
costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore,
diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nau-
see e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonie,
flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppres-
sione, asma, bronchite, otite (congestione), dieriti,
eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, feb-
bre, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del
sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia
nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti
medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa
di Brehan, ecc.

Cura N. 36,138. Bonn, 19 luglio 1852.

La Revalenta Du Barry è particolarmente utile in
casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori
d'intestini, affezioni agli artoni ed alla vescica, come
il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria,
granio ed emorroidi, in malattie bronchiali e pol-
monari (consumazione polmonaria e bronchiale).

RUD. WETZER.
Profess. e dott. in medic. e M. D.
pratico in Bonn.

Barry Du Barry e C. a. 2 via Oporto, Torino. —
La scatola di latta del peso di 12 libbre fr. 2.50; 1
libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12
libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. — La Revalenta al
Cioccolato, in Polvere ed in Tavolette: per 12
tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 taz-
ze fr. 8.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2
kil., fr. 4.50; da 1 kil., fr. 8;

Il pubblico è perfettamente garantito contro i sur-
rogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati
a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti
con la Revalenta arabica.

Pel rivenditori vedi l'Avviso nella 4-a pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 28 settembre.

Oltre agli arrivi di ieri che abbiamo annunziati, avve-
nnero: da Anversa, il bark acconciatore inglese Constante, cap.
Thompson, con merci, racc. a E. Vio e C.; ed oggi, da
Trieste, il piroscafo aust. Germania, cap. Soprani, con
merci,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIATIONI.

Per VENEZIA, R. L. 37 all'anno, 1850
a semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, R. L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870,
R. L. 6 e per soci della GAZZETTA
R. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale a 15;
fogli arretrati o di prova, ed i fogli
alle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Mezzo foglio cont. 8. Anche la lettera
di reclamo deve essere affrancata;
gli articoli non pubblicati, non si re-
stituiscono; si abbruciano.
Tutti i pagamenti deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 SETTEMBRE.

La recrudescenza del movimento carlista, ch'era stata annunciata dai giornali, è avvenuta, i dispetti spagnuoli ricominciano a parlare di bande e di scontri contro le truppe spagnuole. Il movimento carlista non era completamente cessato nemmeno prima, ma era disceso alle proporzioni del brigantaggio puro e semplice. Alla frontiera francese è avvenuto uno scontro tra la banda comandata da Saballs, composta di 600 carlisti circa, e le truppe spagnuole. Pare che la banda abbia avuto la peggio, giacché il dispetto dice, senza recare però maggiori particolari, che si è ritirata. La banda Saballs aveva posto l'assedio a Puicerda nella Catalogna. Essa aveva intimato alla fortezza d'arrendersi, ma siccome il presidio non ha creduto di obbedire a questa singolare intimazione, i carlisti si ritirarono. Questo fatto però mostra, che i carlisti sono questi volta più audaci di quello che lo siano stati finora.

E' stato detto che alla testa dei carlisti si era posto il generale Chateleineau, celebre soldato della reazione francese. Si era aggiunto anzi che il Governo francese gli aveva intimato di uscire dai confini francesi, ma questa voce pare una favola. Se il generale Chateleineau si fosse messo alla testa dell'insurrezione carlista, non avrebbe avuto d'uopo dell'intimazione del suo Governo, e sarebbe uscito dalla Francia naturalmente per fare il suo nuovo mestiere. Pare invece che il generale Chateleineau abbia rifiutato l'offerta di dirigere il movimento carlista.

Se i carlisti però hanno ripreso coraggio in questa occasione, e se paiono decisi a fare qualche cosa di più che la guerra ai treni delle strade ferrate, non hanno tuttavia maggiore probabilità di vittoria, e si crede che questo nuovo tentativo non avrà risultato più positivo del primo. Intanto il Senato e la Camera dei deputati spagnuoli, hanno compiuto la verifica dei poteri, ed hanno costituito il loro seggio. Il sig. Figuerola e il sig. Rivero, candidati del Governo alla Presidenza del Senato e della Camera dei deputati, hanno occupato i loro seggi presidenziali, pronunciando discorsi patriottici, che hanno fatto, a quanto i dispetti assicurano, ottima impressione.

Il Governo ha presentato una gran quantità di progetti, fra cui quelli sulla chiamata di 40,000 uomini, sull'abolizione della coazione di terra e di mare, sostituendo l'obbligo di tutti al servizio militare, sulla dotazione del clero, sulla riforma della procedura criminale, coll'introduzione del Giuri, e finalmente i progetti di legge finanziari, necessari a provvedere al triste stato delle finanze spagnuole.

Il Governo propone, per assicurare il pagamento degli interessi del debito spagnuolo, di pagare i suoi creditori per 2/3 in numerario, e per 1/3 in titoli di Consolidato. Il pagamento è affidato alla Banca di Parigi, colla quale il Governo ha stretto una convenzione, che sarà oggetto di vivissima discussione alle Cortes. Il Governo propone aumento d'imposte, e domanda l'autorizzazione di emettere titoli di rendita consolidata, sufficienti a produrre 250 milioni di franchi in numerario. Queste saranno le leggi, sulle quali le Cortes avranno da spendere la loro maggiore attività. Il Governo ha alle Cortes una maggioranza così imponente, che non deve aver paura che i suoi progetti gli sieno scartati. Ma il terreno parlamentare spagnuolo è così insidioso, che non si può essere sicuri di niente. In Spagna non sono precisamente le maggioranze, quelle che rassicurano i ministri.

I Ministri cadono quando la maggioranza che li sostiene pare più compatta. Esempio il Ministero Sagasta, che ha preceduto quello di Zorrilla. Allora il nuovo Ministero sceglie le Cortes, ne convoca di nuove, e si assicura una nuova maggioranza colla stessa facilità con cui se l'era assicurata il precedente. E' una storia triste, e che pare non debba cessare così presto. Il ministro delle finanze inglese, sig. Lowe, ricevendo una deputazione della città di Glasgow, che gli portava il diploma di cittadino onorario, disse che dopo la sentenza del Tribunale arbitrale sull'affare dell'Alabama, non v'è più alcuna causa di dissenso tra l'Inghilterra e l'America, e che i due paesi ormai non avranno altra rivalità, che nell'interesse della civiltà e della libertà. Così la sentenza del Tribunale dell'Alabama ha avuto pieno successo presso le due parti. Non si può però trarre da ciò conclusioni troppo ottimistiche per stabilire un precedente. La questione dell'Alabama era una questione di puntiglio, e le due parti sono ben contente d'essersele cavate, salvando la loro dignità. Se domani però la Francia fosse abbastanza forte per riprendere alla Germania l'Alsazia e la Lorena, sarebbero troppo ingenui coloro che volessero proporre un arbitrato.

Pare che la pace sia fatta completamente tra il Sultano e il Kedivi d'Egitto. Dopo il viaggio del Kedivi a Costantinopoli, ove pare ch'egli abbia avuto un'influenza decisiva nell'ultima crisi, che balzò dal potere Mahmud pascià, il Kedivi e il suo alto signore, il Sultano, sono nei migliori termini. Il Sultano ha mandato al Kedivi un firmano, accompagnato da benevole espressioni, in cui gli conferma il suo titolo, e gli accorda il diritto ereditario in linea diretta.

Scrivono da Napoli 23 settembre all'Opinione:

Siamo dunque agli sgoccioli, ma si ragiona, se mi è permesso il vocabolo, sulle elezioni come nei primi giorni dello scrutinio. Un radicale o progressista vi dirà:

— La maggioranza è clericale...
— Ma perché?
— Fate il conto con quelli che sono riusciti eletti.
— Ebbene, eccolo fatto. I consiglieri devono essere ottanta, non è vero?
— Verissimo.
— Dunque, di essi, 53 appartengono alla lista d'Unità concordata col terzo partito, quattro sono comuni alla lista dei radicali e del terzo partito, uno della lista del Roma e Pungolo, cioè dei radicali, uno della lista unitaria, cioè 21 solamente appartengono alla lista cattolica...
— Ma voi dimenticate che 19 candidati furono comuni alla lista dei clericali ed a quella concordata?
— Ma voi obliate che questi 19 non sono clericali? ...
— Non lo sono, e perché?
— Basta nominarli, e nominiamoli, amico mio. Vi pare che sieno clericali, cioè che vogliano distrutto il presente ordine di cose, che giurino nel Sillabo e rinnegino la scienza, e vogliano tramutar Napoli in una gran Locanda di Pisa, il Gallotti, il Savarese, il Tarantini, il Melchionna, il Cellamare, il Marvasi...?
— Ma sono stati pur sempre candidati della lista dell'Arcivescovo?
— Ma che colpa hanno se l'Arcivescovo li ha presi dalla nostra lista...
— Ma vi pare che li avrebbe messi nella sua se non sapesse...
— Ma s'egli si è illuso, e l'ha fatto a ragione veduta, voi non avete argomenti e ragioni per giudicare con esattezza di questi signori.
— Ma quali?
— La loro vita passata, il loro amore alla libertà, amore che costò a vari di essi l'esilio onorato, amore che non hanno mai smentito...
— Oh, non mi persuaderete, mio caro; confessiamolo, siamo stati vinti...
— Ma vinti in che? Confessatelo, radicale amico mio, siete stati vinto voi, e sono stati vinti tutti quei candidati più accentratisti; esempio il Nicotera, il Sandonato, il Capitelli... Questa è la pura verità. E sono stati vinti tutti coloro, non perché i clericali abbiano avuto una forza maggiore, ma perché i voti di molte frazioni, numerosi nei Capitelli, sono stati annullati, e perché anche tra i radicali ed il terzo partito parecchi non ne hanno voluto sapere del Nicotera e del Sandonato.

— Non è esatto?
— Esattissimo, amico mio. Pensate che il Nollì radicale, o propugnato dai radicali, ha ricevuto più voti del Nicotera.
— Ma glieli avranno dati i clericali?
— Ed allora perché il Roma dice di lui: proposto solo dalla nostra lista?
— Ma credete che i clericali non abbiano sorpassato i quattromila voti?
— Baie, sentite il Conciliatore cosa dice: Vogliamo notare solo, per stabilire il numero certo dei cattolici che hanno votato, che il can. Persico, che ha ricevuto i voti massimi della lista cattolica, ne ha raccolti 2858. E tanti, aggiunge lo stesso giornale, sono stati i votanti cattolici sugli ottomila iscritti di parte cattolica.

Eccovi dunque esattamente compendato il risultato delle elezioni. I radicali si ostinano a bandire che i clericali trionfarono, e siccome è impossibile convincerli diversamente, non ci resta che giudicare dalle opere il nuovo Consiglio. Gli eletti saranno proclamati questa sera, ed è inutile che io vi scriva i nomi loro, dopo che vi ho detto la parte alla quale appartengono. Naturalmente ognuno si domanda cosa farà la Deputazione provinciale, chiamata a convalidare le elezioni. Ed io non posso rispondere in alcun modo, non essendomi noti gli umori dei suoi componenti e il modo com'essi giudicano l'esito dello scrutinio. Però non posso tacervi che alcuni temono che possa la Deputazione annullare le presenti elezioni, per una ragione che io mi astengo dall'esporvi, tanto essa parmi partigiana, e che io per rispetto di quei consiglieri, mi auguro che venga da essi smentita.

La Neue freie Presse pubblica un compendio del Libro rosso, ch'è stato distribuito in Pest ai membri delle Delegazioni dell'Impero. La Neue freie Presse non vi attribuisce grande importanza: essa dice che il conte Andrássy ha messo insieme qualche « cosa di innocuo » (etwas unschädliches) per contentare i delegati. Il Libro rosso si divide in sette parti.

La prima riguarda la circolare di Andrássy, al suo ingresso in ufficio, e le relazioni dei diversi ambasciatori in risposta alla medesima. La circolare del cancelliere austriaco porta la data del 23 novembre 1871, e noi l'abbiamo riprodotta a suo tempo. Il conte Hoyos scrive da Parigi, che costì Thiers come il ministro degli esteri hanno fatto eccellente viso alla circolare, e manifestato il loro perfetto accordo nelle idee pacifiche dell'Austria. Da Berlino, il barone Münch fa sapere, che il Segretario di Stato V. Thile ha assicurato della buona impressione che la circolare non può mancare di produrre sull'Imperatore e su Bismarck; essa ha pure incontrato l'approvazione delle più influenti sfere di Berlino. La fiducia nella durata della pace e nell'accordo dei due grandi Imperi vicini è stata rafforzata dalla schietta parola di V. E. e conchiude il Münch. Né meno lusinghiera è la relazione che manda da Londra il conte di Beust; il quale dice che lord Granville non ha altra politica che quella dell'Austria: la politica della pace e del lavoro.

Il conte Złuski riferisce da Roma, che la circolare dell'Andrássy ha fatto « un'ottima impressione » così sul Governo come sulla pubblica opinione d'Italia. « Visconti Venosta fa i più alti encomii del documento, e Złuski assicura essere questo il sentimento sincero del ministro verso l'Austria-Ungheria.

Il barone di Prokesch-Osten, ambasciatore a Costantinopoli, da le migliori informazioni sull'effetto che produsse sulla Porta la circolare di Andrássy. Il Granvisir la chiamò « una garanzia di pace ».

A Pietroburgo, il barone Langenau comunicò la circolare al Principe Gortchakoff, il quale la lodò altamente, ed espresse il desiderio ch'egli lasciasse « onde sottoporla a S. M. » Il rapporto del barone Langenau parve così soddisfacente al cancelliere austriaco, che il 11 dicembre mandava un nuovo dispaccio all'ambasciatore, rallegrandosi delle espressioni del Principe Gortchakoff, e narrandogli come l'ambasciatore russo Novikoff gli leggesse una lettera del Principe Gortchakoff, nella quale questo dice, che « i principi politici dell'Austria-Ungheria avranno per effetto di consolidare le relazioni tra i due Imperi ».

La seconda parte riguarda l'udienza che l'ambasciatore austriaco conte Wimpfen ebbe presso il Re Vittorio Emanuele, presentandogli « le sue credenziali ». La lettera del Wimpfen reca la data del 27 gennaio. Vittorio Emanuele espresse la sua soddisfazione negli amichevoli rapporti esistenti tra l'Austria e l'Italia; assicurò essere sua principal cura il conservarli; protestò della sua deferenza all'Imperatore Francesco Giuseppe, e conchiuse dicendo: desiderare la più stretta unione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

La terza parte concerne gli affari d'Oriente. Tra i documenti che la costituiscono è notevole una lettera del conte Ludolf, in cui è detto: « che il Governo dell'Impero germanico ha appoggiato la politica orientale dell'Austria contro gli intrighi di Ignatieff e di Mahmud pascià » procurando di sventare nei suoi primordi l'alleanza dei « vecchi Turchi » coi Russi.

La quarta parte concerne le missioni nella Cina, nel Giappone e nel Siam; la quinta, le trattative colla Francia; ambedue hanno un carattere economico anziché politico; la sesta tratta la questione del « diritto marittimo » a proposito della « questione dell'Alabama », e consiste in lettere del conte Apponyi e del conte Beust, da Londra: la settima riguarda la « questione degli operai » in Inghilterra, e contiene due dispacci del conte Beust.

FRANCIA

Leggesi nel Corriere di Milano:

« Un incidente singolare della proibizione di celebrare il 22 settembre con feste e banchetti si fu quello relativo al banchetto progettato dal duca di Broglie, uno dei capi del partito orleanista. Quel banchetto, che doveva aver luogo a Beaumont-le-Roger e che non aveva altro scopo che di riunire i membri di un'associazione agricola, era stato da lungo tempo fissato per quel giorno, senza che né il duca né gli altri membri dell'Associazione (lo asserisce il duca di Broglie e si può ben crederlo) avessero nemmeno pensato alla Repubblica ed alla sua prima proclamazione. Ma i giornali repubblicani cominciarono a gridare che quel banchetto doveva essere una dimostrazione monarchica, e che se erano ad essi proibite le pubbliche riunioni in quel giorno, dovevano esserlo anche ai fautori della Monarchia. Il duca di Broglie e l'Associazione agricola, per por fine a questi clamori, differirono ad altro giorno il banchetto. Ma il fatto provò che il signor Broglie anzi che aver progettato una dimostrazione monarchica, intendeva di far atto d'adesione al Governo attuale. Una lettera pubblicata nel Français, il duca dichiara che, ben lungi dal chiedere la restaurazione della Monarchia, egli ed il suo partito altro non chiedono al signor Thiers, se non di stabilire il suo Governo sopra solide basi. E questa un'altra prova dell'evoluzione ormai compiuta da buona parte dei monarchici francesi da un anno a questa parte.

L'impossibilità del ristabilimento, almeno immediato, della Monarchia li ha persuasi ad accettare la « Repubblica conservatrice » ossia « la Repubblica del signor Thiers », come, secondo l'accennata lettera del signor Broglie, vien chiamato il Governo attuale dai contadini francesi. Ormai l'opposizione che la forma repubblicana trova nell'Assemblea nazionale, si riduce ai deputati dell'estrema destra, il cui numero, già stremato per le elezioni parziali avvenute dopo quelle generali del 1871, sarebbe certo ridotto ad infime proporzioni se venissero nuovamente convocati i Comizi di tutta la Francia. La « Repubblica conservatrice » ossia la « Repubblica del signor Thiers » può riguardarsi come già fondata, ed è quasi certo che durerà almeno quanto la vita del signor Thiers medesimo. Il corrispondente del Times nell'esprimere quest'opinione, manifesta anche il timore che dopo la morte del signor Thiers restino arbitri della forma di Governo i pronunciamenti dell'esercito.

Parigi 26.

La Commissione seletta a Metz per discutere intorno alla canalizzazione della Saar Mosella, approvò unanimemente il progetto sanzionato dalla Francia ancor prima dello scoppio della guerra.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 26.

Ernesto Simonyi presentò il progetto d'indirizzò dell'estrema sinistra.

Esso è pieno di recriminazioni contro il Governo, e chiude invitando la Corona di sciogliere il Reichstag, perchè creato da una elezione illegale.

Il progetto d'indirizzò, successivamente presentato da Giulio Schwarz a nome del partito delle riforme, trovò parzialmente buona accoglienza da parte dei deakisti.

SERBIA.

Belgrado 26.

Il Principe Milano espresse con un suo au-

to diretto al ministro dell'interno, l'alta sua soddisfazione per l'entusiasmo e l'affetto manifestato dalla popolazione della capitale, in occasione della assunzione al Trono.

Questo scritto ha prodotto un'eccellente impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

L'Album della Società centrale operaia napoletana. — Questa benemerita Società, presieduta dall'illustre Tavassi, fece bella mostra di sé alla nostra Esposizione.

Non appena le giunse notizia che in Venezia sarebbe aperta la Esposizione didattica ed il Congresso pedagogico, quella Società spediva 105 bellissimi lavori di disegno applicato alle arti, egregiamente eseguiti dagli alunni delle sue Scuole, nonché una statistica da cui rilevasi il movimento delle stesse, i sussidi assegnati, il bilancio, i premi ed il personale insegnante.

Questa Società fin dal 1863, teneva aperta una Scuola di lettere per gli artigiani, affinché si avessero quella istruzione che la civiltà dei tempi esige. Oltre l'istruzione elementare letteraria, vi si davano lezioni dei diritti e doveri, e loro si spiegava lo Statuto costituzionale del Regno.

Però queste lezioni distraevano l'operaio dalle sue occupazioni al lavoro; laonde, visto che il Municipio provvedeva all'istruzione popolare, quella Società decise di sostituirvi un insegnamento tecnico, da impartirsi mediante Scuole, progressivamente ed a seconda dei mezzi.

Accorsero numerosi gli operai e gli artigiani, sicché il locale divenne angusto, ed un prestantissimo consigliere provinciale avendolo visitato, e rimasto soddisfatto dell'andamento, propose ed ottenne un sussidio di L. 1,500 annue. Fu aperta una nuova Scuola, a cui successe una terza, ed il sussidio si aumentò fino a L. 2,000.

Per eccitare l'emulazione, la Società istituiva delle esposizioni annuali con premi, ed ebbe l'onore di vedere S. A. R. il principe di Savoia Carignano elargire di propria mano i premi ai più meritevoli.

Il Bertì, quando era ministro di pubblica istruzione, visitò pure le Scuole, e ne encomiò l'idea ed i preposti, esternando il desiderio che quelle Scuole si aumentassero fino a 12, cioè una per ogni Sezione della città, e si ottennero.

Col progresso degli anni si apersero altre Scuole, finché nel 1870 ve n'erano sei, ed in quell'anno all'Esposizione didattica di Torino esse meritavano la medaglia di bronzo. Vi si insegna disegno, geometria, figura, ornato, plastica e meccanica.

Diciannove professori seralmente vi danno lezione con impareggiabile zelo ed abnegazione, e videro coronata l'opera loro quando seppero che un belzino, alunno di queste Scuole, fu chiamato a Palermo come disegnatore meccanico, ed altri ebbe commissione di lavori di scultura dal ministro Correnti.

V'è un Regolamento, nel quale sono distinti gli obblighi del personale insegnante, degli alunni e degli incaricati all'amministrazione. Gli alunni sono ora circa 300 di diversa età, le Scuole godono un assegnamento fisso di L. 2,000 dal Municipio e L. 2,000 dalla Provincia, e godono di qualche sussidio eventuale dal Ministero di pubblica istruzione.

V'ha un personale insegnante di 19 professori, i quali vengono retribuiti; v'è un segretario economico ed un custode, per cui le spese annue ammontano a L. 40,000, le quali, ripartite per ciascun alunno, lo fanno costare in medio L. 3 all'anno cioè circa cent. 30 il mese. E questa la più chiara dimostrazione che la istruzione pubblica affidata ai privati costa molto meno di quella affidata ai Municipi ed al Governo centrale.

E questo sia di sprone ad altre città, specialmente a Venezia, dove una simile scuola va presto ad istituirsi. I disegni esposti dalla Scuola napoletana fecero bella mostra di sé nella Esposizione didattica, e sarebbero stati premiati colla maggiore distinzione (a quanto presupponiamo), se la Scuola non avesse reputata cosa modesta il presentarsi fuori di concorso, e quindi non facesse legalizzare dall'autorità scolastica governativa i saggi. Se ciò fosse accaduto, la giuria le avrebbe proposto perfino la medaglia d'oro, che mancava agli altri concorrenti; tale era l'entusiasmo destato negli animi di tutti dai pregi veramente singolari di una Scuola, che, nel suo genere, può dirsi perfetta, e dalla quale i delegati delle varie Province del Regno trassero argomento di emulazione e di nobile gara per l'avvenire.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 29 settembre, in Piazza S. Marco:

1. Flotow. Marcia sull'opera Marta. — 2. Lopes. Mazurka Emilia. — 3. Auber. Sinfonia I Diamanti della Corona. — 4. Peri. Duetto nell'opera Vittor Pisani. — 5. Strauss. Polka Nesuno. — 6. Salviati. Variazioni per flauto Mito napoletano. — 7. Gatti. Polka variata Girmio. — 8. Musone. Walz Un dispetto alle giovani.

Bullettino della Questura del 29.

Le Guardie di P. S. nelle ultime 24 ore arrestarono un questuante imputato del furto di un botticello, ed un tale colto in flagrante furto di pezzi di gisa a danno della Società delle ferrovie.

Ignoto borsaiuolo carpiro di tasca un portamonete contenente L. 70 circa, al sig. Si V.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono 55 contravvenzioni nell'ispezione fatta alle fiamme del gas nella notte del 27 al 28 settembre corr., e consegnarono per la terza volta all'Ispektorato di Questura di San Marco

certo C. A. per questua, oziosità e vagabondaggio.

Le stesse Guardie denunciarono 20 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 settembre.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 28 corr.:

S. M. il Re è partito oggi per Roma alle ore 11 e 1/2 pm. Il Sindaco di Firenze e vari altri pubblici funzionari erano alla Stazione, insieme a un distaccamento della Guardia nazionale.

Leggesi nella Libertà, in data del 27:

Quanto prima e forse domani stesso sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il Decreto reale che costituisce le varie Facoltà dell'Università romana, giusta la legge di parificazione. Il Decreto è preceduto da una Relazione dell'on. ministro, intesa a bene spiegare i motivi delle sue risoluzioni; ed è già noto che la Facoltà costituita, dovranno poi proporre al ministro la nomina dei professori che mancasero a completare.

Siamo poi informati che l'on. ministro dell'istruzione pubblica, convinto della necessità che le scuole di Roma sieno le migliori d'Italia, ha pensato a molte ed importanti modificazioni nel personale delle Scuole liceali, ginnasiali e tecniche. Da ogni parte d'Italia vi saranno chiamati, per ogni ramo d'insegnamento, i professori migliori.

Leggesi nel Journal de Rome del 27: Non è esatto, come hanno annunciato tutti i giornali di Roma, che il Mordini, Prefetto di Napoli, sia venuto qui questa settimana. Egli non abbandonò il suo posto.

E più oltre: Il Cardinale di Bonnechose è arrivato questa sera a Roma col treno diretto da Firenze. Esso era accompagnato da un ecclesiastico francese.

Un dettaglio che non è senza valore: Nel sortire dalla Stazione, il Cardinale ha incontrato il Santo Sacramento che si portava ad un ammalato. Tutte le vetture che precedevano la sua si sono arrestate, quelli che passeggiavano s'inginocchiavano sul passaggio dei preti, il Cardinale di Bonnechose stesso discese di vettura. Il viatico ha traversato la via in mezzo al rispetto generale. Questo piccolo fatto avrà servito, almeno, a dare al prelatato francese un'idea del valore che possono avere le asserzioni di certi corrispondenti dei giornali religiosi.

Monsignor Nardi è arrivato del pari questa sera a Roma. Egli si trovava nel medesimo treno del Cardinale di Bonnechose.

Leggesi nel Piccolo, giornale di Napoli: Il Roma d'ieri annunciò una grave sottrazione di carte fatta alla R. Questura di Napoli. Abbiamo cercato d'informarcene e la notizia ci è stata assicurata vera.

L'ispettore Carlesimo, innanzi di partire per l'Egitto, dove andava per assumere la direzione di quella Polizia, avrebbe ritirato dal Gabinetto, con l'assenso di un delegato già punizione con sospensione di soldo e funzioni, tutti i rapporti « sullo spirito pubblico » dal 1866 fino ad oggi e tutti i registri biografici dei Borbonici e degli internazionali.

E più oltre: Poiché gli altri giornali l'han detto, diciamo anche noi. E' stato arrestato il marchese Domenico Tuppiti, percettore di San Lorenzo, colonnello di stato maggiore della Guardia nazionale di Napoli, ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà. L'accusa che gli si fa e che vogliamo supporre infondata, è questa, che manchi molte migliaia di lire nella Cassa; ch'egli abbia pagato spese proprie con denaro della Cassa; che molti pagamenti segnati nello squarcio di Cassa, non sieno trascritti nel giornale; che manchi finalmente i reclami collettivi del secondo semestre 1866 e del 1867, i quali il Tuppiti dice aver mandato all'Intendenza di finanza, dove non pervennero o si dispersero.

Si stanno ora facendo i conti per vedere a quanto ascenda il vuoto di Cassa. E ci fa meraviglia che ancora l'imputato sia in Questura, dove invece il potere giudiziario, ch'è pure in Napoli, potrebbe in poche ore provvedere sul destino di lui ed ordinarne l'escarcerazione, se, come speriamo, non è il caso.

Intanto il Regio delegato pel Municipio ha pubblicato il seguente Avviso: « Il percettore delle imposte dirette nella Sezione S. Lorenzo, sig. marchese Tuppiti Domenico, è stato sospeso dal giorno 26 corrente mese.

Con altro Avviso sarà manifestata la persona autorizzata dall'Amministrazione a riprendere l'esazione, la quale frattanto rimane sospesa.

Sulla rappresentazione del Rabagas a Milano il Pungolo scrive in data del 28:

Si fece iersera il diavolo a quattro per non lasciar fluire la commedia. Si urlò, si strepitò, si scappò, si fischio, si ululò... si ebbe un concerto completo, che certo non ha fatto onore a nessuno. A metà del quarto atto il baccano raggiunse tali proporzioni che era impossibile agli attori di proseguire.

Le grida di basta s'incrociavano con quelle di avanti, i fischi acuti, si alternavano ai gridi alla porta per modo che non era possibile giudicare quale fosse la volontà prevalente.

Si calò il sipario, il signor Birgi pallido come un cencio lavato, uscì fuori a chiedere al pubblico se si doveva proseguire o troncare la rappresentazione.

Allora il pubblico veramente pubblico reagì, e il grido andò prevalendo.

Si rialzò il sipario, ma riprese il baccano. La signora Casolini e il signor Leigh che erano di scena dovettero sedersi tranquillamente e farsi spettatori della commedia del pubblico che iniziò un curiosissimo e vivacissimo dialogo ad alta voce, fra le due opposte fazioni, l'una più numerosa d'asini, l'altra più rumorosa.

Ci furono interiezioni di una decenza assai discutibile che davano ragione all'odio di Chafou per la politesse, che è per traduttore la gentilezza, per noi la creanza.

Ci furono interiezioni agli attori, urti, spintoni.

Il grido alla porta ebbe il sopravvento, qualcheuno fu spinto fuori della platea, l'altro s'ingombrò, corse qualche ricambio d'interiezioni plastiche tradotte in pugni.

Poi la quiete relativa, molto relativa, si ristabilì, e si finì con nuovi urti, e nuovi fischi, e con sonorissimo concerto finale.

Questa è la storia della serata, poco edificante davvero per chi fece lo scandalo, e per chi lo provocò per fare, come dicono i comici, una relata.

L'opinione scrive in data di Roma 27: Un disappunto privato da Parigi smentisce la notizia che il signor Thiers abbia deliberato di proporre all'Assemblea, alla sua riconvocazione, un progetto di legge per la formazione d'una seconda Camera.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 27:

La notizia sparsa di dissensi esistenti a causa del conclave futuro fra il nostro ministro degli esteri e il cancelliere dell'impero germanico, è insussistente.

Non è vero che su tale argomento si siano scambiate comunicazioni scritte o verbali fra i due Governi in questi ultimi tempi.

Ci scrivono da Firenze, che S. M. il Re ha inviato al nuovo Re di Svezia le sue condoglianze per la morte del Re Carlo XV. Il nuovo Re, Oscar II, nel 1861 viaggiò in Italia, fu l'ospite del Re, conobbe molti fra i nostri più ragguardevoli uomini politici, ed ha per l'Italia gli stessi sentimenti che aveva il suo defunto fratello.

È stato annunciato da parecchi giornali che col prossimo ottobre sarebbero chiamate ai Distretti le milizie provinciali, a ricevervi un'istruzione di 40 giorni. Possiamo smentire questa notizia. Delle milizie provinciali non sarebbero chiamate che quei soli ufficiali, per i quali fosse maggiormente necessaria una istruzione sui Regolamenti e le teorie.

Scrivono da Parigi al Fanfulla:

Altro caso di Trouville. Quando il Presidente si decise a farvi un lungo soggiorno, alla Prefettura di polizia si scelsero venti o venticinque agenti dei più abili, onde invigilare colà alla sua sicurezza. Ora, l'eleganza e la pulizia dei vestiti non sono le doti principali della polizia, e per far fare loro bella figura, il Prefetto li vestì a nuovo da capo a piedi. I loro cappelli, lustrati e fiammanti, spiccavano come stelle, in mezzo a tutte le varietà adottate dai bagnanti.

E fu un indizio. Appena si vedeva una tuba nuova, tutti se ne allontanavano. E toccato ad un ingenuo italiano vedere far il vuoto intorno a sé, senza saperne la ragione, mentre i suoi compagni di tavola rotolando dicevano fra loro: — È uno della polizia. — La cosa andò tant'oltre, che minacciava un duello, quando il fatale segreto gli fu svelato da un amico indigeno. Vi so dire che il mal capitolato cappello fu pestato sotto i piedi, e surrogato immediatamente da un magnifico Lobbia, in mezzo alle risa universali.

A Trouville, Thiers, ha compilato l'ordine di battaglia che dovrà avere l'esercito francese. Esso consisterà di 4 armate, ciascuna di 3 corpi; ogni corpo avrà tre divisioni di fanteria, una brigata di cavalleria, due reggimenti di artiglieria e uno di pionieri.

In oggi, in mezzo alle esperienze pirotecniche che vanno facendosi da per tutto per migliorare e rendere più micidiali le armi da fuoco, si dà una grande importanza alla confezione della cartuccia.

Ora bene: di tutte le cartucce conosciute, la più ingegnosa è forse quella in uso nella Turchia. Essa è l'invenzione di un uomo, il quale da semplice operaio, pervenne alle più importanti funzioni dell'impero ottomano.

Un giorno, la Sultana Valide, madre del Sovrano regnante, nel mangiarne una lampada di antica origine e di complicato disegno la ruppe.

Grande fu la desolazione nel palazzo, giacché la lampada era un regalo inviato da Parigi, e nessuno in Costantinopoli era capace di raccomodarla.

Che cosa fare? Venne deciso di rimandare il prezioso lume in Francia, e già se ne preparava l'invio quando un artigiano, un semplice stagnaio che era occupato ad assettare qualche oggetto nell'appartamento della Sultana, ebbe il felice ardimento di farsi innanzi e di affermare che si stimava capace di raccomandare l'oggetto e di renderlo come se fosse nuovo.

L'audace giovane riuscì a meraviglia, e la lampada riprese il proprio posto nell'appartamento della Sultana.

Che cosa successe?... Lo stagnaio venne raccomandato al Sultano, il quale pose di nuovo a prova la capacità dell'operaio e avendo rimarcato in lui grandi disposizioni soprattutto in materia di armi da fuoco, lo nominò gran maestro della sua artiglieria, carica delle più eminenti in Turchia.

Il nome di quel funzionario è Halil. Halil passò completamente la difesa dei Dardanelli, perfezionò l'armamento delle truppe, e finalmente ha inventato una cartuccia che venne adottata ed è apprezzatissima in tutto l'Oriente. Halil non arrossisce della propria origine; prosegue i suoi lavori pirotecnici e non mancherà per certo di dare il proprio nome a qualche rilevante scoperta.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti disappunti:

Pest 28. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca esaurì nella seduta mattutina i titoli III, 19, 20, del bilancio ordinario della guerra. Si ammisero per lo più le somme accordate l'anno scorso, coll'aggiunta delle somme divenute necessarie in seguito al presente aumento dei prezzi.

Londra 27. — Il ministro Lowe, nell'occasione che una deputazione gli presentò il diploma di cittadino onorario della città di Glasgow, disse che ormai, dopo l'appianamento della vertenza dell'Alabama, è scomparso qualunque disappunto fra l'Inghilterra e l'America, e che i due

paesi saranno rivali soltanto nell'interesse della pace e della civiltà.

Il Cittadino ha i seguenti disappunti particolari:

Berlino 27. — Il Cancelliere dell'Impero propone, in luogo dell'introduzione del monopolio del tabacco, una maggiore imposta sul tabacco e l'introduzione d'una imposta di Borsa.

Copenaghen 27. — È morto il barone Dahlerup vice-ammiraglio austriaco, ed amico di Massimiliano, nell'età di 82 anni.

Londra 26. — Le negoziazioni relative al trattato di commercio furono terminate. Non se ne farà un trattato formale, ma una convenzione temporanea per un anno, rinnovabile sino all'espri dei trattati esistenti con gli altri Stati europei.

Costantinopoli 26. Vogué presentò al Gran visir le condoglianze di Thiers per la morte di Gemil pasia.

Nueva York 26. — Annunciasi che la Francia e l'America indirizzeranno alle Potenze europee una Nota identica a favore degli israeliti della Rumenia.

Telegrammi.

Berlino 27. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica uno scritto del ministro dei culti in data 25 corr., diretto al Vescovo di Ermeland, con cui, dopo recapitolati gli atti cora: fra il Governo ed il prelato, viene posta in rilievo la circostanza che il Governo, pur non disconoscendo le migliori disposizioni del Vescovo, come emergono dalle sue dichiarazioni, è tuttavia impossibilitato di trovare in queste ultime quelle garanzie che esso è in diritto di chiedere nell'interesse dello Stato. L'attitudine delle viste del Vescovo in confronto ai principi governativi della Prussia e di ogni altro Stato, è rimasta insoluita. Il Governo non è in caso di tenersi più oltre responsabile del fatto, che i mezzi dello Stato siano impiegati per il mantenimento di un Vescovo che non intende di riconoscere incondizionatamente le leggi di quel Governo da cui è pagato; simili stipendii vengono approvati dalla Dieta nella supposizione che quelle stesse leggi costituzionali, in base alle quali succede l'approvazione in discorso, siano rispettate dai prelati. Dal momento che la supposizione è distrutta da appositi fatti, come sono appunto le dichiarazioni del Vescovo, il Governo perde conseguentemente il diritto di pagare un tale stipendio, ed è quindi perciò, che fino a nuova disposizione resta sospeso il pagamento dell'importo assegnato ad esso Vescovo di Ermeland.

Pest 27. La Giunta del bilancio militare determinò nell'odierna sua seduta serale la dotazione ordinaria della marina. Si approvarono per intero tutti gli importi preventivati dal Governo e si rigettò la proposta riferibile all'aumento degli stipendii dei capitani di marina.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 27. — Tra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e Gomera e delle fortezze della Costa d'Africa; per la riforma della legge ipotecaria; per la riforma della procedura criminale col' introduzione del giuri; per l'abolizione dell'iscrizione marittima.

Madrid 27. — Alle Cortes, il ministro delle finanze propone di pagare durante cinque anni 2/3 degli interessi del debito in numerario, 1/3 in titoli del debito consolidato. Il Governo ne garantirà i pagamenti coi beni nazionali; alcuni valori facilmente negoziabili, si depositeranno alla Banca ipotecaria e rappresenteranno i suddetti beni. Il ministro propone la riforma di tutte le imposte, una nuova tariffa della contribuzione industriale; propone di colpire del 10 per cento le tariffe dei viaggiatori sulle ferrovie, del 5 per cento il trasporto delle merci, e del 5 per cento la rendita delle Obbligazioni e delle Azioni.

Propone inoltre di ristabilire alcuni diritti sul dazio consumo, di mettere l'imposta sul petrolio. La Banca ipotecaria chiamata ad assicurare il pagamento dei coupon sarà affidata alla Banca di Parigi.

Il ministro domanda pure l'autorizzazione di emettere titoli di debito Consolidato sufficienti a produrre 250 milioni di franchi in numerario.

Il Re è partito alle ore 11 1/2 per Roma.

Nueva York 27. — Oro 113 3/4.

Berlino 28. — Austriache 201; Lombardi 128 1/4; Azioni 204; Ital. 66 1/8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 86 70; Francese 53 42; Ital. 67 70; Lomb. 491; Obbl. 259; Rom. 147; Obbl. 189; Ferr. V. E. 207 50; Merid. 213 50; Cambio Italia 8 1/4; Obbl. tabacchi 482; Azioni 745; Prestito (1871) 83 80; Londra vista 25 54 1/2; Aggio oro per mille 8; Inglese 92 5/16.

Vienna 28. — Mobiliare 332 60; Lombardi 208 50; Austriache 326; Banca nazionale 875; Napoleoni 8 75; Argento 42 65; Cambio Londra 109; Austriaco 70 45.

Londra 28. — Inglese 92 1/4; Italiano 66 1/2; Spagnuolo 30 1/8; Turco 52 1/8.

Perpignano 28. — Giovedì vi fu uno scontro fra le truppe spagnole e 600 carlisti comandati da Saballa. I carlisti si ritirarono verso Aia, intimando ieri sera a Puicerda di rendersi. Dietro rifiuto i carlisti si allontanarono.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Il Vescovo di Ermeland, prima di ricevere la lettera del ministro dei culti, rispose alla lettera di Bismarck ultimamente pubblicata, mantenendo il suo punto di vista nella questione della scomunica.

Monaco 28. — Il Re nominò Berr, rappresentante bavarese nel Consiglio federale, a ministro delle finanze.

Parigi 28. — La Patrie racconta la conversazione che ha avuto ieri Thiers con Eugenio Darroult. Thiers disse: Voglio pace e ciascuno in Europa pensa egualmente. La Germania non può pensare a ricominciare la guerra contro di noi. Essa si indebolisce prendendo un territorio non tedesco. L'Austria simpatizza con noi. La Russia nutre a nostro riguardo sentimenti sinceramente amichevoli.

L'Italia non vuole essere né è nostra nemica. Se all'infuori dell'azione del Governo e malgrado le idee personali del Re galantuomo, potessero propagarsi in qualche idea falsa e prodursi urti, queste idee ed urti non potranno avere deplorevole risultato. Gli italiani non possono dimenticare che appartengono alla stessa razza. Avremo rinvicina non colle armi, ma col lavoro e coll'industria. Abbiamo ora un esercito incomparabile e colle buone finanze la Francia nulla ha da temere.

La Banca di Francia elevò la cifra massima delle anticipazioni dei titoli da 30 mila a 200 mila franchi per ogni ricorrente; mantiene il massimo totale delle anticipazioni sui titoli a 137 milioni.

Pest 28. — La Camera incominciò a discutere l'indirizzo.

Costantinopoli 28. — Confermasi la nomina di Ariefi bel ad ambasciatore a Vienna.

FAVITI DIVERSI

Esposizione regionale veneta di agricoltura industria e belle arti in Treviso. — L'Esposizione si aprirà il giorno 5 ottobre p. v.

1. L'Esposizione sarà aperta ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 4 pom. eccetto nel primo giorno, in cui sarà accessibile al pubblico dopo il mezzogiorno soltanto.

2. La tassa d'ingresso è di cent. 50 per tutti i giorni eccettuati i sabati, e la domenica 13 ottobre, primo giorno dell'Esposizione di orticoltura, nei quali sarà di lire 1. Il prezzo di abbonamento per tutto il periodo dell'Esposizione è di L. 6, ed i biglietti relativi potranno essere acquistati nell'Ufficio del Comitato esecutivo nei due giorni precedenti l'Esposizione.

3. Gli espositori si presenteranno all'Ufficio del Comitato, per ritirare il biglietto personale gratuito, muniti del certificato di ammissione che venne loro rilasciato.

4. Il catalogo degli oggetti esposti sarà venduto all'ingresso del locale dell'Esposizione.

5. L'apertura delle Esposizioni speciali di orticoltura e degli animali sarà annunciata con apposito avviso.

Treviso, 26 settembre 1872.

Per Comitato esecutivo, il Presidente A. GIACOMELLI.

Il Segretario, Pietro Nani.

Opizil marini. — Nel giorno 16 settembre venne solennizzata in Firenze la costituzione in Corpo morale dell'opera pia degli Opizil marini. Il sig. Augusto Casamorata lesse una Relazione intorno all'andamento della istituzione in Toscana, ed in specialità intorno all'Opizil di Viareggio. Quest'Opizil nel 1872 raccolse 409 fanciulli, ed ha un patrimonio netto di lire 153,935.39. La Relazione fu applaudita; si nominò la Presidenza del nuovo ente morale, e si votarono ringraziamenti alla Direzione precedente, ed in particolare al benemerito fondatore, cav. prof. Barelli.

Notizie teatrali. — Ci scrivono da Roma in data del 27:

Ieri sera abbiamo avuto una vera solennità drammatica. Per la prima volta si è rappresentata una nuova commedia di Paolo Ferrari: *Il Ridicolo*. Il genere è sempre quello del *Duella*, ed di *Cause ed effetti*, ma la specie è molto, ma molto migliore. Bisogna dire che Ferrari ha tenuto grandissimo conto di ciò che la critica ha detto sul conto suo. Egli ha evitato con somma cura gli intrecci troppo complicati, gli antefatti troppo spettacolosi, le situazioni troppo spinte. Il *Ridicolo* rappresenta con molta verità la società d'oggi, e la rappresenta bene, assai bene. Trattasi del ridicolo onde pur troppo è coperto il marito di una moglie o infedele o supposta tale. Su questo concetto il Ferrari ha intrecciato una favola, complicata sì, ma non arruffata; arrivi all'ultimo atto senza sapere, né prevedere come si scioglierà la matassa. Quando ti sembra che la commedia languisca e minacci di cadere, l'autore ad un tratto te la innalza di nuovo con stupenda maestria.

Paolo Ferrari fu chiamato una dozzina di volte al proscenio. E il teatro era talmente pieno che non v'era più neppure un posto vuoto in nessuna parte. Credo che questa commedia più sarà udita e più piacerà, e questo in tutti i teatri d'Italia.

Pubblicazioni. — Il *Negriero* di Rodolfo Parravini. Milano, S. Sogno, 1872.

È una storia commovente che si riferisce a quel mite genovese: *Gli è un tempo da Capitano Martine*. È un maron della notte di Natale, quando alludesi ad un mar fortunoso. L'autore in questo lavoro ha voluto dare un saggio delle tre scuole romantiche, di quella, cioè, che si dirige al cuore, e vuol essere semplice e commovente, di quella che si dirige alla immaginazione e vuole fatti, dramma, passioni, e di quella che si dirige alla ragione e vuole uno studio minuto e fedele dei caratteri dei personaggi.

Società geografica italiana. — Fu pubblicato l'importante discorso che il nuovo presidente della R. Società di geografi di Londra, maggior generale Sir Henry Rawlinson, lesse all'adunanza solenne, tenuta il 27 marzo p. p. lo cui discorso abbiamo letto con piacere il passo seguente:

«La Società italiana di geografia, della quale la presidenza fece menzione distinta nei discorsi anniversari degli anni precedenti, continua a prosperare, ed ora occupa un'alta posizione fra i corpi scientifici dell'Europa. Questo successo è senza dubbio dovuto in gran parte all'iniziativa, all'infaticabilità ed all'entusiasmo del suo presidente e più attivo membro, commendatore Cistoforo Negri, che può a buon diritto chiamarsi il Murchison dei geografi italiani. Sotto gli auspicii suoi la Società raggiunge il numero sorprendente di 1300 soci, dei quali 70 a vita. Nei suoi discorsi e nelle sue comunicazioni ai giornali italiani, il commendatore Negri fa mantenere la Società ed il pubblico italiano in cognizione continua di tutti i principali fatti, problemi e pubblicazioni geografiche che avvengono, si propongono o discutono, e nelle adunanze della Società leggonsi Memorie di molto valore scritte da italiani viaggiatori e geografi, che formano poi il materiale del *Bullettino* della Società geografica. L'ultimo *Bullettino* che ci arrivò, contiene articoli anche di altri soci, degni dell'attenzione dei geografi inglesi; quello, per esempio del commendatore Amari su Eridri e quello del sig. Adamoli che viaggiò nel Turkestan russo, e fu a Kikand; ed era anzi a desiderare che questi avesse dato alla sua Relazione maggiore sviluppo.

La biblioteca da viaggio di Thiers. — Il *Petit National* dice che la seguente è la lista dei libri che il signor Thiers suole portar seco nei suoi viaggi:

«Vauban, 2 vol.; Plutarco, 4 vol.; Tacito, 4 vol.; Montesquieu, 6 vol.; Winkelman (storia dell'arte presso gli antichi), 8 vol.; i Codici riuniti, 4 vol.; Cesare (i commentarii), 4 vol.; Molière, 8 vol.; Giovenale, 4 vol.; La Bibbia, 4 vol.; Le opere di Bismarck, 4 vol.; Adamo Smith

(trattato della ricchezza), 4 vol.; Say (economia politica), 1 vol.; Montaigne, 6 vol.; Lamartine, 12 vol.; il dizionario dell'Accademia, 4 vol.; Block (dizionario della politica), 4 vol.; Courier Paul Louis, 1 vol.; Voltaire (opere scelte) 13 vol.; Rousseau, (opere scelte), 14 vol.»

Avvocato PAR DE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Volge oggi il trigesimo dacché morte crudele inopinatamente toglieva all'affetto del padre, dello sposo, delle sorelle, dei parenti, delle amiche, l'anima benedetta di Ida Verdari, nel primo aprile degli anni. Amabile, gentile, di non comuni doti di animo, di mente e di corpo adornata, era un angelo, che pareva destinato a far conoscere in questa valle di lagrime la grandezza, la bellezza del Cielo, e quest'angelo ci venne, ah! troppo presto, rapito.

O tu che in grembo al tuo Signore eternamente lieta riposi, impetra da lassù agli afflitti e inconsolabili tuoi cari qualche conforto, massime a chi t'ama e t'amerà, come sapesti in terra, ed ora maggiormente consoci.

Venezia 29 settembre 1872.

F. V.

Che si debba promuovere il benessere del popolo nelle mille guise in cui è dato dall'odierna civiltà, è questo il voto precipuo dei nostri nostri — ma sono pochi quei generosi, che, sentendo la loro missione, ne aiutino l'industria con le parole e con le opere d'una intelligente beneficenza. Fra questi pochi, per altro, noi abbiamo il conforto di presentare alla pubblica ammirazione il nome dell'illustre ufficiale della Corona d'Italia, Moisè Vita Jacur, che cumulando e accordando con tranquilla costanza i diversi doveri, che la vita pubblica esige e la privata, mette in opera tutti gli studi per trovare il segreto della prosperità materiale e morale del paese — e Salzano, che per progressi meravigliosi dell'arte, perduto un lanificio, vedeva con dolore irraggiunti iardi e dal tarlo rosi gli assi in una Trattura a cappa, ieridi inaugurata, vede sorgere per esso l'alba di giorni migliori.

Ne qui ci metteremo a porgere la descrizione della grande officina, che eretta dalle fondamenta nel marzo di questo anno in sì breve tempo fu condotta a compimento; — per noi profani è impossibile dare una relazione che sarebbe sempre biasimabile se meno esatta o troppo superficiale: — basti il dire che la meravigliosa, che, come dice il Metastasio, è figlia dell'ignoranza e madre al sapere, ha potentemente colpiti tutti i presenti.

L'entusiasmo del paese per quest'opera veramente nuova nella nostra Venezia, — la riconoscenza trasparente dal volto di tutti gli artisti, che in un anno così critico ebbero un mezzo decoroso a provvedere del necessario la famiglia, — la lieta giocondità delle opere, che, maestri o fattorine della nuova filanda, veggono per questo e per tutti gli anni avvenire di chiusa una fonte di certo guadagno — son cose tutte che si riprometteva ognuno dei buoni Salzanesi, che sanno ammirare il coraggio del nobilissimo cavaliere e sentono gratitudine per la generosità, colla quale, come in questa, così in tutte occasioni donando lavoro ai gagliardi, non dimentica mai quelli, che gravi della persona, o vecchi, o per male impotenti, vivono dell'obolo della limosina.

Ma quello che veramente sorprese e fe' bella la festa fu l'improvvisa comparsa dei filarmionici componenti le due bande civiche di Mirano e di Noale, i quali, senza invito, senza sapere gli uni degli altri, alla voce corsa che lersera si sarebbe inaugurata la nuova Trattura, colle rispettive Presidenze e cogli'illustrissimi Sindaci dei due paesi, concorsero a far grata sorpresa al benedetto cavaliere ed alla gentile famiglia, commoventi tutti fino alle lagrime; ciò che valse ad accrescere a mille doppi le Salzanesi l'idea del beneficio che hanno ricevuto.

Nel mentre pertanto il paese di Salzano porge all'egregio cav. Moisè Jacur, decoro di questa Giunta, i più sentiti ringraziamenti, e si dichiara impotente a rendergli quel tributo d'onore, che a molti suoi meriti è dovuto, gode poterlo assicurare che il suo nome, onorevole alla patria, a tutti carissimo, resterà a Salzano in benedizione imperitura.

Nel far pubblico questo atto di riconoscenza è dolce ricordare l'ottimo nipote di lui, il dott. Leone cav. Romanin Jacur, che, quantunque giovane ancora, degno interprete dei pensieri e dei sentimenti del nonno, nelle Valli veronesi e nelle vicinanze di Piove, dopo di aver innalzate fabbriche, corrivate acque stagnanti, messe in opera macchine per asciugare terreni, facendo degna de' suoi studi la prima delle arti, la madre e l'altrice di tutte, ha ideato e da solo condotto a compimento questo officio veramente degno di ammirazione, facendo della casa di nuova luce la fama, che lo rende per lungo tratto di paese, per doti di mente e di cuore conosciuto e stimato.

Salzano 27 settembre 1872.

TIMOTEO SCABELLO, Sindaco.

LUIGI LANZINI, assessore.

MIELE LUIGI, id.

MASIERO ANGELO, id.

Cusinati, segretario.

1038

Riconoscenza. — Sacro dovere d'incancellabile gratitudine esige che io renda solenne testimonianza di lode alle indefesse ed affettuose cure prodigatemi dall'egregio dott. Giuseppe Callari, al quale dopo Dio vado debitrice della esistenza da insidioso, gravissimo morbo ridotta agli estremi. So bene che egli, vero sacerdote d'Igea, tutto cuore per la misera umanità sofferente, non cura le pubbliche dimostrazioni; ma questa di lui modestia che altamente lo onora, non solleva me dall'obbligo della riconoscenza, per cui lo prego di gradire questi sinceri miei detti in cordiale affezione che non si estingueranno in me che coll'ultimo battito del cuore.

1039

M. Z.

SOCIETÀ VENETA

per imprese e costruzioni pubbliche.

Avviso.

A termini della deliberazione 18 agosto p. p. presa dal Consiglio d'amministrazione, e di cui si riporta a piedi l'art. 10 del Statuto sociale, ti effetti, i signori azionisti, restano invitati a pagare il secondo decimo di L. 25 sopra ognuna delle loro rispettive azioni.

Il versamento avrà luogo dal 2 al 5 novembre p. v. nelle sedi della Banca veneta di Padova e Venezia.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

Art. 10 dello Statuto sociale.

Il ritardo ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per 100 in ragione d'anno a carico dell'Azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza uopo di alcun atto ulteriore.

Passati trenta giorni di mora, la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le Azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, volendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termini degli art. 153 e 154 del Codice di commercio.

957

LA VENA D'ORO

Stabilimento idroterapico, aperto tutto l'anno; pensioni, servizio, cura, f. 8:50; soggiorno delizioso, salubre; f. 7 al giorno, senza cura; ragazzi e serviti, f. 4; stanze disponibili.

943

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termine dell'Avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 25 al 30 settembre corrente, scade il secondo versamento di lire 25 sui certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto:

a Padova presso le Sedi della Banca Veneta a Venezia e a Milano la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 per cento.

Padova 16 settembre 1872.

Art. 14 dello Statuto. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 (sei) per 100 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicata come è stabilito dall'articolo precedente senza necessità d'alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od altro qualunque e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli art. 153, 154 del Vigente Codice di commercio.

974

CAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

Esse 27 settembre.

GRANAGLIE per ogni miglio pagavano da L. a L. da L. a L.

Formente da platore — — — 33 27 35 86

Formente da platore — — — 31 10 32 98

Formente da platore — — — 13 79 14 35

Segala — — — 12 47 13 50

Avana — — — 6 03

28. — Un miglio pagavano corrisponde in media a centesimi due e 80 mil.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 settembre 1872:

VENEZIA. 73 — 55 — 26 — 19 — 43

ROMA. 65 — 38 — 62 — 51 — 58

FIRENZE. 22 — 86 — 44 — 73 — 48

MILANO. 36 — 74 — 40 — 64 — 2

TORINO. 54 — 2 — 81 — 26 — 4

NAPOLI. 40 — 36 — 13 — 61 — 72

PALERMO. 32 — 71 — 22 — 80 — 70

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; ore 10.30 ant.; ore 4.25 pom.; ore 5.45 ant.; ore 7.00 ant.

Partenze per Verona: ore 5.25 pom.; ore 7.00 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5.20 ant.; ore 7.00 ant.; ore 8.15 pom.; ore 9.40 pom.; ore 11.00 pom.; ore 12.15 pom.; ore 1.30 pom.; ore 2.45 pom.; ore 4.00 pom.; ore 5.15 pom.; ore 6.30 pom.; ore 7.45 pom.; ore 9.00 pom.; ore 10.15 pom.; ore 11.30 pom.; ore 12.45 pom.; ore 1.00 pom.; ore 2.15 pom.; ore 3.30 pom.; ore 4.45 pom.; ore 6.00 pom.; ore 7.15 pom.; ore 8.30 pom.; ore 9.45 pom.; ore 11.00 pom.; ore 12.15 pom.; ore 1.30 pom.; ore 2.45 pom.; ore 4.00 pom.; ore 5.15 pom.; ore 6.30 pom.; ore 7.45 pom.; ore 9.00 pom.; ore 10.15 pom.; ore 11.30 pom.; ore 12.45 pom.; ore 1.00 pom.; ore 2.15 pom.; ore 3.30 pom.; ore 4.45 pom.; ore 6.00 pom.; ore 7.15 pom.; ore 8.30 pom.; ore 9.45 pom.; ore 11.00 pom.; ore 12.15 pom.; ore 1.30 pom.; ore 2.45 pom.; ore 4.00 pom.; ore